ELEMENTI

DI

GEOGRAFIA GENERALE

ELEMENTI

DI

GEOGRAFIA GENERALE

OSSIA

DESCRIZIONE COMPENDIATA DELLA TERRA

SECONDO GLI SCOMPARTIMENTI POLITICI
COORDINATI COLLE GRANDI SUE NATURALI DIVISIONI
in seguito alle ultime transazioni e le più recenti scoperte

DI

ADRIANO BALBI

PRIMA E SOLA EDIZIONE ITALIANA
APPROVATA DALL'AUTORE

TORINO
PRESSO GIUSEPPE POMBA E COMP.
1844

TORINO
STAMPERIA SOCIALE DEGLI ARTISTI TIPOGRAFI
(*Con permissione*)

TAVOLA SINOTTICA

DEI

PRINCIPALI ARTICOLI COMPRESI NEGLI ELEMENTI DI GEOGRAFIA GENERALE

INTRODUZIONE.

PRINCIPII GENERALI.

GEOGRAFIA DESCRITTIVA.

EUROPA.

Geografia Generale.

Geografia Particolare.

EUROPA OCCIDENTALE.

Parte Centrale.

Parte Meridionale.

Parte Settentrionale.

EUROPA ORIENTALE.

ASIA.

Geografia Generale.

Geografia Particolare.

AFRICA.

Geografia Generale.

Geografia Particolare.

AMERICA.

Geografia Generale.

Geografia Particolare.

OCEANIA.

Geografia Generale.

Geografia Particolare.

MALESIA od OCEANIA OCCIDENTALE.

AUSTRALIA od OCEANIA CENTRALE.

POLINESIA od OCEANIA ORIENTALE.

TERRE ANTARTICHE od OCEANIA CIRCONPOLARE.

Possedimenti degli Europei nell'Oceania.

Tavola statistica dell'Oceania.

APPENDIX.

I. Ouvrages de l'Auteur.

II. Les Élémens jugés.

INTRODUZIONE

Fummo lungamente perplessi se avremmo dovuto far precedere un'introduzione a questo libro tutto elementare; ma per lieve che ne sia la mole, pensammo esser d'uopo, a renderne l'uso più agevole, e per l'utile della scienza, che si dicesse alcunchè del suo disegno e delle fonti dalle quali attingemmo, e precipuamente di accennare le apparenti contraddizioni che presenta a fronte del nostro Compendio di Geografia, circa non pochi punti di geografia fisica e politica di non lieve importanza.

Un trattato elementare di Geografia Moderna essendo la descrizione compendiata della superficie della terra nell'attuale suo stato, il geografo fallirebbe il precipuo suo scopo se descrivendola non la considerasse che sotto un solo speciale punto di vista, per importante ch'ei fosse. Non basterà dunque or dare ampie nozioni astronomiche o fisiche, ora cenni d'istoria naturale o di geologia, con minuti ragguagli circa la configurazione della terra, la distribuzione de' continenti, dei mari; la direzione delle sue catene di monti, il corso de' suoi fiumi ecc. ecc., limitandosi ad aggiungere come parte secondaria l'arida indicazione delle città e dei luoghi più ragguardevoli, secondo le divisioni amministrative dei varii Stati, o qualche volta omettendole affatto.

delle varie guise di trattar la scienza, dalle quali n' emergono altrettante geografie speciali come: la *Geografia antica o storica*, la *Geografia commerciale* e *industriale*, la *Geografia militare*, la *Geografia fisica*, la *Geografia biblica*, ecc., un trattato di *Geografia Generale Moderna*, per *Elementare* che sia, offrirà tre divisioni principali corrispondenti ai tre punti di vista precipui sotto i quali considera la Terra il geografo, cioè: come *corpo celeste* faciente parte del sistema solare; nella *sua struttura* e come *soggiorno di esseri organizzati* e dell'*uomo in generale*; finalmente come *stanza* dei *varii popoli* che costituiscono gli *Stati* che ne dividono la superficie.

Questi Elementi di Geografia Generale sono divisi in due parti distinte, cioè: la Parte dei Principii Generali, che abbraccia le due prime divisioni della scienza; e la Parte Descrittiva, che comprende la terza.

Nella prima parte, molto meno estesa dell'altra, si danno in 10 capitoli tutte le nozioni le più indispensabili che la Geografia attinge dall'astronomia, dalle matematiche, dalla fisica, dalla storia naturale, dall'antropologia e dalla statistica; uno di questi capitoli è intieramente consecrato alle definizioni che in geografia, come in tutte le altre scienze denno preceder sempre l'esposizione dei teoremi o dei fatti.

La parte descrittiva è divisa in cinque grandi sezioni, corrispondenti alle cinque parti del mondo. Ciascuna sezione suddividesi in *Geografia Generale* e *Geografia Particolare*.

La *Geografia Generale* offre per ogni parte del mondo la geografia fisica e la geografia politica, esponendone i precipui elementi negli articoli: *posizione astronomica, dimensioni, confini, mari e golfi, stretti, capi, penisole, fiumi, caspii, laghi e lagune, isole, montagne, altipiani ed alte valli, vulcani, pianure e valli basse, deserti, steppe e lande, canali, strade, vie ferrate, industria, commercio, superficie, popolazione assoluta e relativa, etnografia, religioni, governi, divisioni.*

La *Geografia Particolare* comprende altrettanti capitoli quanti sono i grandi Stati o le grandi divisioni geografiche a descriversi. La descrizione loro è data dai seguenti articoli: *posizione astronomica, confini, fiumi, topografia*; e per gli Stati che hanno possedimenti fuori d'Europa, *possessioni*. Un quadro statistico

offrendo nelle sue colonne il *titolo* di ogni Stato, la sua *superficie*, la sua *popolazione assoluta* e la sua *popolazione relativa* compie la descrizione di ciascuna parte del mondo.

Quantunque la geografia fisica serva di base a tutte le altre parti di questa scienza, ci pare contrario ad un buon metodo geografico di assoggettarle, nella parte descrittiva, la geografia politica al punto di frazionare questa; non potrebbero i lettori formarsi che un' idea confusa di uno Stato la cui descrizione fosse stata ligia, sia alle grandi divisioni fisiche, sia alle grandi divisioni etnografiche della Terra. Dalla maniera con cui abbiamo trattato la geografia generale di ciascuna delle 5 parti del globo, pella riunione che femmo di certi Stati, e pel metodo a cui ci attenemmo nella descrizione del corso de' fiumi che irrigano gli altri, noi crediamo d'aver conciliati i due metodi, naturale e politico. Egli è perciò che descrivemmo la *Corsica* insieme alla *monarchia Francese*, di cui è uno spartimento; il *cantone del Ticino* colla *confederazione Svizzera*; il *regno Lombardo-Veneto* coll'*impero* d'*Austria*; ed il *gruppo di Malta* colla *monarchia Inglese*, benchè tutti questi paesi appartengano all'*Italia* sotto il doppio rapporto geografico ed etnografico. Nella descrizione generale di questa regione frattanto, noi abbiamo additate tutte le politiche frazioni comprese ne' suoi limiti naturali.

Avendoci l'esperienza insegnato che più parlasi agli occhi, più agevolmente si giunge alla penetrazione de' lettori, così noi pensammo che loro avremmo agevolata l'intelligenza dei varii soggetti trattati in questi Elementi, coll' esporli in caratteri differenti e disposti per modo che ne risulti l'importanza relativa più appariscente. Questo metodo che noi abbiamo pei primi nel nostro *Compendio* introdotto, e che il fatto ci dimostrò di grande utilità nell'insegnamento della scienza, venne troppo favorevolmente accolto e da troppi seguíto, perchè ora da noi venisse negletto. Egli è per ciò che nella tavola delle lingue e delle religioni, le loro principali divisioni e suddivisioni vennero espresse chiaramente da un meccanismo tipografico facilissimo a comprendersi, e che per dare un'idea precisa del corso di un fiume, s'impiegarono maiuscole per esprimere la corrente precipua, i nomi diversi che acquista qualche volta nel suo progredire, sia formandosi pella riunione di molte correnti, sia dilatandosi al punto di presentar laghi più o

meno estesi, sia finalmente dividendosi in più braccia innanzi di giungere al mare; altri caratteri, corsivi o tondi più piccoli o più o meno spaziati, vennero adoperati per esprimere gli affluenti di primo, secondo e terz'ordine. Si fu pure con questo scopo, che mercè l'impiego di caratteri più distinti procurammo di far spiccare e dimostrare, per così dire, agli occhi, più ancora che non l'abbiam fatto nel nostro *Compendio*, le grandi divisioni idrografiche del globo e le loro suddivisioni.

Questi *Elementi di Geografia Generale* non essendo per così dire che un sunto del nostro *Compendio di Geografia*, nel quale in un lungo discorso preliminare noi esponemmo i motivi che ci guidarono nello stenderlo, sarebbe superfluo il trattenerci maggiormente intorno al disegno che noi abbiamo adottato, ed intorno alle fonti dalle quali derivammo. Ci permetteremo soltanto alcune osservazioni relative ai moltissimi fatti che credemmo essere dovere nostro aggiungere a quest'opera, ed alle modificazioni che lo stato attuale della scienza ci astrinse ad introdurvi.

Questo libro essendo destinato a dare le prime nozioni di Geografia, credemmo ben fatto il presentare alla fine della parte astronomica un *quadro del sistema solare*, che fosse, non solamente più adatto all'intelligenza della pluralità dei lettori pella natura degli elementi che lo costituiscono, ma che fosse nel tempo stesso più compiuto. Noi l'abbiamo desunto dalle più recenti opere dei due illustri astronomi, Arago e Littrow; quest'ultimo che una morte inopinata tolse testè alla scienza ed ai suoi numerosi amici, aveaci di buon grado prestato l'ausilio de' suoi lumi nel corso del nostro lavoro. Prendemmo dal grande astronomo John Herschel il confronto familiare de' suoi principali elementi, ed il nostro amico sig. Brupacher, ingegnere geografo, ben noto pella parte ch'egli ebbe cogli astronomi illustri Carlini e Plana alla misura del *parallelo medio*, ne fece l'applicazione da noi esposta.

Non potendo riprodurre il bel lavoro di cui il sig. Guérin de Thionville arricchiva il nostro *Compendio*, pregammo il sig. Vouters di Vienna, che da lungo tempo si occupa della compilazione d'una grande *Metrologia*, di volerci tracciare un picciol *quadro delle principali misure itinerarie* in uso appo le nazioni d'Europa. La sua distribuzione tipografica ci esonera dall'offrirne la spiegazione; il lettore troverà nella prima edizione francese del *Compendio*

i motivi che c'indussero a chiamar *cosmopolita* il miglio impiegato in tutte le nostre opere. Ma abbiamo creduto conveniente d'aggiungere al *miglio cosmopolita* ed alla *tesa* di *Francia* le misure decimali. Il sig. Guérin di Thionville ne fece la riduzione in *chilometri* ed in *metri*. Noi osserveremo a questo proposito, che la precisione nelle misure decimali è la conseguenza della riduzione esatta dei numeri rotondi delle misure originali, nelle quali abbiam creduto poter negligere le frazioni dei millesimi e centesimi.

Per lungo che fosse il capitolo VII°, consacrato alle *principali definizioni geografiche*, anche abbreviandolo per adattarlo a questi *Elementi*, non esitammo, ad onta delle critiche acerbe d'un letterato, ad aggiungervi ancora le definizioni degli *Stati semisovrani*, *industria*, *comune*, *strada*, *vie ferrate*, *altitudine*, *caspio*, ecc.; quest'ultima che togliemmo dall'illustre Bory de Saint-Vincent, il quale da lungo tempo l'avea proposta, ci porse il destro di fare importanti modificazioni agli articoli *laghi* della Geografia Generale, separando in ogni parte del mondo i laghi propriamente detti, dai caspii e dalle lagune. Ci spiace soltanto di non aver avuto agio abbastanza per rendere questo saggio meno imperfetto. Speriamo che uomini sommi nelle scienze geografiche, volgendo l'attenzione loro a questo soggetto, compiranno il nostro lavoro. Distingueranno senza dubbio i caspii dalle *lagune* propriamente dette, come quella di Cette, quella di Venezia, ecc., e queste, da que' bracci di mare troppo ampii per figurare fra i porti e le rade, e troppo piccoli per essere annoverati fra i golfi o seni di mare detti baie, e che noi credemmo poter annoverare fra le lagune, benchè fino ad un certo segno si allontanino da questa classe pella profondità delle loro acque e pella natura montuosa delle terre che le circondano.

Egli è in questo medesimo capitolo che noi credemmo dover intercalare, dopo la definizione delle montagne, un picciol *quadro dei punti culminanti* delle cinque parti del mondo, per somministrare ai lettori un mezzo di tracciarsi una scala di comparazione onde classificare le maggiori elevazioni del globo. Aggiungemmo anche un altro *quadro* dopo la definizione dei fiumi; onde si potesse comprendere l'importanza relativa di coteste *vie ambulanti*, e farsi un'idea dell'estensione approssimativa de'loro bacini. Non

avendo ancora ultimato il gran lavoro che intraprendemmo su questo soggetto, abbiam preso ad imprestito quest'ultimo quadro dal *Grundriss der Geographie* del sig. *Berghaus,* che ci presentava la garanzia di un nome onorevolmente conosciuto nelle scienze, e che pell'epoca della sua pubblicazione ci pareva dover in sè riassumere tutti i lavori che in questo genere lo precedettero, non escluse le belle *tavole* del *sig. Desjardins.*

Nell'VIII° capitolo, i progressi della geografia c'indussero a modificare il quadro delle grandi divisioni del globo aggiungendo le *Terre Antartiche* alle suddivisioni dell'Oceania; alla fine della *Geografia Generale* di questa parte del mondo, i lettori vedranno i motivi che ci suggerirono quest'importante innovazione. Qui noi ci limiteremo ad esporre come fummo indotti a rigettare la *Micronesia* e la *Melanesia* proposte da qualche dotto. Quest'ultima indipendentemente dalle popolazioni malesi che trovansi frammiste alle tribù negre, essendo una *divisione* puramente *etnografica,* non potrebbe far parte delle grandi *divisioni geografiche* del Globo, che denno esser sempre basate principalmente sulla configurazione delle terre e sulle loro distanze relative; ed infatti veggemmo un dotto navigatore, l'ammiraglio Lutke, consentire alla nostra opinione. In quanto alla *Micronesia*, che non ha per sè nè considerazioni etnografiche nè quelle che risulterebbero dalla configurazione delle terre e dalle loro posizioni, siamo d'avviso ch'essa è per lo meno superflua. Lo stato cotanto imperfetto della geografia delle Terre Antartiche ci fè lecito di negligentare senza inconveniente sensibile l'apprezzazione della loro superficie nei calcoli generali delle terre e dei mari; questo rimarco s'estende anche all'enumerazione delle popolazioni generali delle 5 parti del mondo, intorno alle quali, tranne qualch'eccezione, vennero neglette le modificazioni, che pei motivi espressi altrove, si credette dover introdurre nel novero degli abitanti di qualcuno de' loro Stati.

Credemmo pur dover indicare un'altra suddivisione ben più importante pel Nuovo-Mondo. Infatti, l'America formata da due grandi Terre insieme riunite da uno stretto istmo, e sì differenti l'una dall'altra, pella configurazione del suolo, pella loro flora e pella loro fauna, ecc., esige dal geografo, ch'egli ne faccia due grandi divisioni del globo, sovrattutto quando si pensa che l'Europa, l'Asia e l'Africa presentano fra loro delle differenze

assai meno notabili. Seguendo pertanto l'esempio d'un geografo illustre, noi proponiamo il nome d'*America* pella parte meridionale del Nuovo-Mondo, e quello di *Colombia* pella parte settentrionale. In questo modo, come giudiziosamente osserva il sig. Graeberg de Hemsò, che fin dall'anno 1803 propose la detta divisione, si concilierebbe la giustizia dovuta al grande navigatore Italiano che pel primo la scoperse in modo utile, con quanto si deve ad un altro Italiano che le appose il suo nome, sebben non abbia potuto giungervi che battendo la via che Colombo avea pel primo tracciata. In questo medesimo capitolo abbiamo riempiuta una lacuna del Compendio, aggiungendo alle grandi *divisioni* delle *parti terrestri* del globo, la *tavola* delle sue *grandi divisioni idrografiche*. Il geografo troverà forse qualche apparente contraddizione in questo quadro e ne'suoi sviluppi intorno agli articoli *mari e golfi* della Geografia Generale. Ma se nel *Compendio* medesimo, in cui meno eravamo astretti a limiti, non osammo riformare intieramente la nomenclatura dell'Oceano, dei mari e delle loro suddivisioni, scorgesi agevolmente che meno ancora conveniva di farlo in questi *Elementi*, e che in più casi bisognava conservare delle denominazioni inesatte senza dubbio, ma consacrate dall'uso.

Volendo concedere alcunchè all'uso, noi demmo nel capitolo X° la classificazione del genere umano, attenendoci alle divisioni tracciate da Blumenbach. Già nel *Compendio* noi accennavamo quanto ancor fossero vaghi ed imperfetti su questo soggetto i saggi tutti finora trasmessici; noi dovemmo perciò invocare in questi *Elementi* l'imponente autorità del sig. Serres a corroborare la nostra opinione.

Conservando anche i fatti relativi alle diverse religioni descritte nel Compendio, credemmo dover cangiare le divisioni principali del quadro generale. Questa parte del nostro lavoro, benchè onorata dal generale suffragio, riprodotta anche tutta od in parte in molte opere senza indicazione del titolo di quella da cui si attinse, presentava un difetto essenziale; nella medesima classe figuravano le religioni degl'idolatri e quelle che riconoscono il vero Dio. I lumi ed i consigli di due dotti teologi, S. E. il cardinale Ostini e Monsignore principe Altieri, nunzio apostolico a Vienna, ci furono del più grande ausilio nella nuova classificazione che ne diamo adesso.

Nella classificazione degli Stati a norma delle forme de' loro governi, noi pensammo che la denominazione di *monarchia pura* o *moderata* era più conveniente per quelli de' governi senza rappresentazione nazionale propriamente detta, che hanno degli Stati provinciali, un'amministrazione civile e giudiziaria stabilita su d'una base legale, con intiera indipendenza dei tribunali, un catastro pelle imposizioni fondiarie, delle municipalità con una sfera d'azione sufficientemente estesa, una commissione legislativa pelle nuove leggi, un sistema di educazione elementare su di un'ampia scala, le istituzioni necessarie pel progresso delle scienze, dell'industria e delle belle arti; per quelli ne' quali regna lo spirito di tolleranza religiosa, ed in cui ogni classe di cittadini è protetta dall'egida di Temide; dove finalmente questa governa, ed ove il sovrano è il primo custode delle leggi. Noi crediamo, ciò premesso, che il titolo di *governo assoluto* non potrebb' essere logicamente applicato ad una monarchia basata sui principii suespressi.

Nella geografia generale di ogni parte del mondo, abbiamo creduto poter ommettere senza inconvenienti alcuni articoli primarii del *Compendio*. Infatti nello stato attuale delle scienze naturali e della geografia, non è più lecito al geografo di far consistere la *botanica* e la *zoologia* delle 5 parti del mondo nella semplice indicazione, per ciascuna, di una decina di piante ed altrettanti animali senza dare alcuna idea generale della loro geografica distribuzione, che costituisce uno de' precipui tratti caratteristici di quelle grandi divisioni del globo. Queste indicazioni mutilate non sono di alcuna utilità, e sono anzi di nocumento pella scarsità delle date nozioni. Stretti dallo spazio, non potendo nè riprodurre il bel lavoro che i sigg. Guillemin, Lesson, ecc., avevano steso pel *Compendio*, nè tampoco darne un sunto, preferimmo di rimandare a quell'opera, piuttostochè di porgere nozioni incompiute. Egli è pello stesso motivo che rinunziammo a parlare de' *climi* e de' *prodotti del regno minerale*, pei quali rimandiamo anche i lettori al nostro *Compendio*.

Si dirà forse che ci siamo di troppo estesi nella descrizione dei *fiumi* de' varii Stati; ma, per quanto fosse ristretto il disegno di questi *Elementi*, i fiumi hanno una parte troppo importante nella geografia fisica e politica, nella geografia commerciale, industriale e militare, perchè noi avessimo potuto risolverci a trattarli

colla deplorabile brevità de'compilatori. Non potendo riprodurre il gran lavoro che diemmo nel *Compendio*, noi abbiamo procurato di epilogarlo quanto il comportava il disegno di questi *Elementi*. Ci lusinghiamo di averlo fatto in modo che presenti in questa parte della nostr' opera una vera *Geografia idrologica* ossia *per bacini*, benchè non sia stato nostro scopo di stenderla sotto questo punto di vista particolare, come il fecero alcuni autori, il cui lavoro non è che un semplice estratto non avvertito del nostro *Compendio*; con tutte le lacune che lo stato imperfetto della scienza ci aveva astretti a lasciar sussistere al tempo della sua prima pubblicazione, e perfino cogli stessi errori tipografici.

Tutti i fiumi d'ogni parte del mondo sono classificati a norma de'mari principali nei quali hanno foce, di modo che il lettore può d'un colpo d'occhio, mediante gli articoli *fiumi* nella geografia generale o particolare, avere la *geografia per bacini* sia d'*una* delle *cinque parti del mondo*, sia d'uno *Stato* qualunque, e confrontare quindi queste divisioni della natura con quelle politiche indicate nell'articolo che loro consacrammo. Perciò abbiam creduto poter qualificare questi *Elementi*, una *compendiata descrizione della Terra* secondo gli *scompartimenti politici coordinati* colle *grandi* sue *naturali divisioni*, qualificazione che può e debb'essere applicata al *Compendio*.

Egli è in questa parte che il lettore informato delle recenti acquisizioni della scienza, osserverà le importanti modificazioni che femmo in più bacini, e fra gli altri in quello dell'*Amazone* ed in quello del *Nilo*. Le carte peranco tanto imperfette dell'Asia, ci avevano alcuni anni sono indotti a considerare lo *Ienissei* come il fiume il cui corso fosse più lungo di quello d'ogni altro del Continente Antico; nuovi calcoli che femmo sulle migliori carte di quella parte del mondo, ci diedero ben diverso risultato; quindi modificammo ciò che avevam detto intorno alla lunghezza del corso de' fiumi.

Avremmo voluto entrare in simili particolari rispetto alle *montagne* a cagione della grande loro importanza nella determinazione dei limiti degli Stati e delle provincie, in quella de'climi fisici, del giacimento de'minerali, delle stazioni de'vegetali e degli animali, a cagione della gran parte che hanno nelle rivoluzioni politiche antiche e moderne, e perchè esse, insieme ai fiumi, ai

laghi ed ai mari, sono la base della geografia fisica, la quale anch'essa è la base primiera d'ogni geografia politica. Ma per forti che fossero queste considerazioni, ci mancava lo spazio per ammetterle. Dovendo scerre fra le montagne e i fiumi non esitammo a preferir questi, sia pelle ragioni anzidette che per altre già espresse nell'introduzione al nostro *Compendio.*

Le differenze rimarchevoli che scorgonsi tra la classificazione o l'altitudine di alcune montagne in questi *Elementi,* e quella delle stesse montagne nel *Compendio*, sono la conseguenza di varie esplorazioni, i cui risultati non furono conosciuti che dopo la pubblicazione del suddetto. Così per esempio le misure prese dai sigg. Fitz-Roy e Beechey ci fecero assegnare un luogo eminente al *vulcano d'Aconcagua* tra il *Nevado di Sorata* ed il *Nevado d'Illimani*, che poc'anzi ancora erano considerati come i due punti culminanti di tutto il Nuovo-Mondo. In seguito alle giudiziose osservazioni del sig. Boué sull'esagerazione delle altezze assegnate allo *Scardo* ed all'*Orbelo*, nel *sistema delle Alpi Slavo-Elleniche*, e secondo una misura trigonometrica del luogotenente Copeland, che il suddetto valente geologo pare non avesse conosciuta all'epoca della pubblicazione del suo memorabile viaggio nella Turchia Europea, noi abbiamo proclamato il *Monte Olimpo* della Tessaglia, il punto culminante di tutto questo sistema. Le misure offerte dal sig. Azolay nella sua bella Carta statistica dell'Ungheria c'indussero a torre la preminenza al *picco di Lomnitz* ed all'*Eisthaler-Spitz* per accordare al *Butschetje* il primo rango fra tutte le montagne del *sistema Ercinio-Carpazio.* Ei si fu anche conforme una dotta memoria pubblicata dal sig. Baumgartner sulle altezze di una gran parte dell'impero d'Austria, determinate dallo Stato-Maggior-Generale, che abbiamo diminuita notabilmente l'altitudine del *Gross-Glockner.* La recente esplorazione del sig. Russegger nella Nubia, e i risultati di due altre fatte dal 1840 al 1842 da D'Arnaud Binbachi nella parte superiore del Babr-el-Abiad, ci hanno fatto riporre fra le catene immaginarie le celebri *montagne della Luna*, che vengono tuttora collocate nella parte sud-ovest della Regione del Nilo. L'esame di alcuni fogli del 3° volume della *Climatologia dell'Asia Centrale* e della *carta* che l'accompagna, di cui dobbiamo la comunicazione alla gentilezza del viaggiatore illustre, i cui lavori allargarono i limiti di quasi tutte le scienze

naturali e politiche, ci spinse a classificare in due sistemi indipendenti tutte le montagne che formano i *gruppi Altai* e *Giapponese* del *sistema Altai-Himalaya* del *Compendio*. E tanto meno stemmo in forse a farlo, perchè il sig. de Humboldt, al quale sommettemmo questa parte degli *Elementi*, ci additava nelle sue dotte osservazioni, che la catena del Kamsciatka è totalmente indipendente dalle montagne dell'Altai, e che fortissime depressioni separano le catene di questo sistema geografico da quelle dell'Himalaya. Il sig. Vincendon Dumoulin, ingegnere idrografo, che il primo diede un metodo preciso per *levar sotto vela*, e che ora con singolare talento stende la *Relazione del Viaggio al polo sud e nell'Oceania*, comandato dall'illustre e sventurato d'Urville, co'suoi dotti rimarchi e le sue cortesi comunicazioni, volle metterci in caso di rettificare molte elevazioni e di riempiere varie lacune dell'orografia di codesta parte del mondo, ancora tanto imperfetta, malgrado le tante pubblicazioni di cui essa fu scopo.

Noi rimandiamo ancora al *Compendio* per tutto ciò che riguarda i motivi che ci hanno diretti nella classificazione delle montagne. Rispettando i lavori d'uomini eminenti, quali sono: *Elia di Beaumont*, *Humboldt*, *Buckland*, *de Buch*, *de La Bèche*, *Lyell*, *Boué*, ecc., che impressero alla geologia quel marchio scientifico da cui ora è distinta, e ne fecero uno de'rami più utili delle umane cognizioni, abbiamo creduto di dover conservare le nostre grandi divisioni orografiche. Basate sulla posizione, sulla direzione e sull'altitudine, sono desse puramente *geografiche* ed affatto indipendenti dalle *classificazioni* de'*geologi* formate su principii diversi.

Negli articoli *Etnografia*, ci attenemmo all'*Atlante Etnografico del Globo*, che, malgrado i lavori speciali di più dotti chiarissimi, occupa tuttora, come *opera generale*, quel posto che i più competenti giudici gli assegnarono fin dall'epoca della sua pubblicazione. Ci valemmo però de'nuovi fatti di cui la linguistica si è arricchita dopo. Così, dietro i lavori di *Burnouf*, *Lassen*, *Bopp*, *Pott*, *Wilken*, *Wilson*, ecc., ecc., e le ricerche inedite di un dotto Portoghese, il Dr. *Constancio*, abbiamo riunite le due *famiglie Persiana* e *Inda* (Hindoue) in una sola che appellammo *Zendo-Sanscrita*; in seguito ai consigli del *Klaproth*, separammo le *lingue* dell'*India Meridionale* da quelle della *famiglia Inda*, per formare la

nuova *famiglia Malabarese;* e, sull'orme delle dotte indagini del sig. d'*Eichthal,* classificammo a fianco dei *Madecassi*, i *Fulah*, che nell'Atlante avevamo locati colle *nazioni Negre* dell'*Africa Centrale.* Si fu anche mercè la scorta de' preziosi materiali relativi all'etnografia del Mondo-Marittimo, raccolti sui luoghi dal sig. Desgraz, durante l'ultimo viaggio dell'*Astrolabio*, e guidati dai rimarchi suoi che classificammo fra le lingue de' popoli Negri dell'Oceania l'idioma delle isole Viti, che nell'*Atlante* avevamo creduto poter classificare, secondo Mariner, fra gl'idiomi d'origine Malese. Gli ultimi schiarimenti pubblicati sulla parte orientale del continente Africano, c'indussero pure a riunire in una nuova famiglia etnografica i *Galla*, i *Muzimbos* ed i *Somauli.*

Ma fummo ben guardinghi dall'adottare colla stessa fiducia le modificazioni proposte da autori, che non presentavano la garanzia di lavori scientifici d'un merito riconosciuto. Ecco perchè non alterammo il nostro *gruppo delle Lingue Tartare* per farne una *famiglia* che s'estendesse a tutti i *popoli Turchi* e *Mongolli!!* e perchè non adottammo le modificazioni introdotte in una riproduzione non avvertita in lingua italiana, d'una parte del nostro *Atlante*, nella quale, creando senza criterio novelle famiglie, si trasformarono in pretese *lingue sorelle* quasi tutti i *dialetti* del suddetto lavoro, mentre conservavasi fra i *dialetti* della *lingua illirica*, il più puro degli idiomi slavi, il *bulgaro*, che è il più ricco di voci straniere!! Questa circostanza già da noi additata, confermata posteriormente dalle ricerche dell'illustre slavista Kopitar, obbliga il filologo a farne adesso una delle *lingue sorelle* di codesta grande famiglia. Ma cotali errori vogliono essere scusati in un autore, che esordiendo in una scienza cotanto estesa, credette bastare da solo in un'impresa tanto ardua senza gl'immensi ausilii letterarii che presentano gli uomini e gli stabilimenti delle grandi metropoli d'Europa. Non lascierem l'argomento senza protestare contro il rimprovero che ci fece un'illustre scienziato *d'aver basata* sulle *lingue* la divisione generale dell'Africa, poichè la classificazione etnografica è sempre nel *Compendio* affatto indipendente dal punto di vista geografico, pel quale al contrario abbiamo proposte divisioni, che questo autore medesimo e molti altri seguirono.

La Geografia è una scienza eminentemente progressiva; le nostre

cognizioni son oggi più estese che nol fossero due lustri addietro, e non havvi dubbio che più tardi non possa farsi ancor meglio. Lo dicevamo nel 1808, all'esordire nella nostra carriera letteraria; e lo ripetevamo nel 1817 nel nostro *Compendio di Geografia Universale;* e nel 1832, nell'*Abrégé*, insistemmo tuttavia su questo punto. Preserviamoci però dal confondere il cognito coll'ignoto, i fatti cerziorati coi dubbii. Vi sono de' principii e delle parti della scienza che sono stabilmente determinati. Non sapremmo quindi annuire all'opinione d'uno scrittore, senza dubbio colto, ma estraneo alla geografia, che, in una collezione di articoli diversi testè pubblicata con un titolo di circostanza, considera questa scienza come ancora nello stato di una *compilazione provvisoria*. Dopo le innumeri e grandi esplorazioni recenti, le importanti relazioni d' illustri viaggiatori, le ricognizioni de' grandi navigatori attuali, onore delle marinerie inglese, francese e russa, ed i lavori d'altri uomini sommi nelle scienze, che al talento di ben fare seppero accoppiare quello d'apprezzare al giusto loro valore i lavori altrui, il suddetto giudizio deve parere almeno ben strano. È senza dubbio lecito d'ignorare i progressi delle scienze geografiche, ma non lice allora il farla da severo censore, e voler qual Aristarco distribuire senza criterio e senza autorità alcuna, il merito che a ciascuno spetta in quest'arena sì ampia.

L'angustia dell'opera non permettendoci d'entrare per ciascuno de' Stati ne' minuti particolari relativi alle strade ed alle vie ferrate, ai canali, ai prodotti dell'industria, agli articoli principali di commercio, alle lingue, alle religioni, ai governi, ecc., procurammo di connetterli agli articoli rispettivi della geografia generale di ciascuna parte del mondo. Tuttochè generali quegli articoli, vennero stesi per modo che non meriteranno il rimprovero che ordinariamente vien fatto alle generalità, quando son troppo generiche, di non dir nulla allo spirito e d'essere talora sorgenti di errori. D'altronde i nostri articoli generali denno essere considerati come la tela su cui verranno a schierarsi tutte le nozioni più minute che studii più profondi somministrassero ai lettori, ed i fatti più recenti di cui la scienza potesse arricchirsi.

Alla fine della Geografia Generale dell'Europa non potemmo esimerci d'entrare in alcune considerazioni, per far conoscere tutta la superiorità morale e politica di questa parte del mondo a fronte

delle altre. Dopo il quadro statistico di questa grande divisione del globo, non credemmo già di oltrepassare gli stretti limiti di quest'opera additando quasi di volo, non solo l'importanza delle Potenze preponderanti del mondo, ma eziandio quella di varii altri Stati i quali sebben di grado inferiore, meritano per tanti altri titoli particolari l'attenzione del geografo e del pubblicista.

Convinti della difficoltà, o per meglio dire dell'impossibilità di tracciare in qualche linea lo *stato sociale* ed il *carattere morale de'popoli*, ci astenemmo dall'entrare in queste discussioni nel nostro *Compendio*, benchè possano in quell'opera i lettori trovare un'intiera serie di fatti su cui basare l'opinione loro. Non si ricerchino dunque nel presente libro quelle estimazioni generiche o que'giudizii che autori d'altronde stimabili credettero deplorabilmente di poter emettere; sono dessi per lo meno generalità superflue, quand'essi non sono ingiustizie patenti. Noi opiniamo che tutte le nazioni hanno diritto a particolari riguardi, e che tutti i popoli, facienti parte della grande famiglia europea nello stato attuale, presentano differenze ben poco notabili, purchè si considerino con quel colpo d'occhio elevato che appartiene ad una imparziale stima e ad una vera filosofia.

Intitolammo *topografia* l'articolo consecrato alla brevissima descrizione ed alla semplice indicazione del piccol numero di città, che l'angusto disegno di questi *Elementi* ci permetteva di menzionare. Questa è la parte la più ardua della Geografia pell'autore che si propone di non offerire all'attenzione de'lettori che i luoghi più degni di attenzione. Non potendoli declinar tutti è indispensabile una scelta, e questa costituisce appunto una delle maggiori difficoltà che abbiansi a superare nel lavoro di una geografia elementare cotanto come questa nostra. Più circostanze concorrono a rendere notabile una città od un luogo: ora si è il posto che occupa nelle divisioni amministrative, giudiziarie, ecclesiastiche, finanziarie, ecc., dello Stato; ora si è il numero de'suoi abitanti, la sua estensione, la magnificenza o la bellezza di qualche edifizio, la bontà del suo porto o l'importanza delle sue fortificazioni; ora la relativa industria, il suo commercio, o la diramazione di più strade che gli danno una importanza strategica o commerciale; ora la prossimità d'un canale navigabile, d'una strada ferrata o d'una celebre scuola; quella di uno stabilimento agricolo o industriale

importante, ovvero di una miniera, di bagni e di acque minerali assai in voce; ora sono celebri santuarii che ogn'anno v'attraggono moltissimi pellegrini, concorso che cangia ordinariamente un misero villaggio in popolosissima fiera; ora finalmente sono alcuni gran monumenti, alcuni ruderi di antichi edifizii, o la prossimità di un vulcano, d'una cascata d'acqua rimarchevole, d'un'alta montagna o di tutt'altra naturale curiosità. Una meschina fortezza al di là del 70° parallelo, un porto alquanto frequentato alla latitudine del 70°, tre o quattro capanne nelle immense solitudini dell'Asia Boreale, in quelle dell'America Settentrionale o Meridionale, una piccola oasi, vero porto ne' sterminati mari d'arena dell'Africa Interiore, dell'Asia Media e del sud-ovest di codesta parte del mondo, sono tai luoghi, che malgrado l'assoluta loro entità minima, acquistano una grande importanza agli occhi del geografo, pel che deve necessariamente farne cenno. Rimembranze religiose e storiche contribuiscono anche a dare non lieve importanza a luoghi, che sebben di poco rilievo e negletti oggidì, hanno fatto echeggiar l'orbe de' loro nomi, sia come culla d'un'antica civiltà, sia come metropoli di Stati possenti, sia finalmente come teatro dei fatti venerabili della religione di Mosè e di Cristo.

Nella descrizione delle città e de' luoghi dovemmo sopprimere quanto avevamo con tante cure raccolto nel *Compendio* intorno ai loro principali monumenti, alle società scientifiche, agl'instituti letterarii o di belle arti di prim'ordine. Cotale silenzio impostoci degli angusti limiti di questi *Elementi*, ci riusciva tanto più penoso in quantochè avremmo anzi voluto aggiugnere gli ultimi risultati delle profonde ricerche de' *Letronne*, de' *Champollion*, degli *Humboldt*, de' *Wilson*, de' *Rawlinson*, de' *Fraehn*, dei *Boecke*, de' *Raoul Rochette*, de' *Reinaud*, ecc. ecc., che sì lunge fecero splendere le faci della critica ed arricchirono la geografia di tanti fatti d'importanza intorno a nazioni ancora poco note od altre da lungo tempo scomparse dalla superficie del globo. Avremmo voluto far cenno di quelle numerose costruzioni d'ogni genere che da due lustri si eressero nelle metropoli delle Grandi Potenze, in tutte le città principali d'Europa, come pure in quasi tutte le contrade dei due emisferi sommesse all'influenza della sua civiltà; attività portentosa dovuta ai progressi naturali d'ogni cosa ed alle recenti conquiste dell'intelligenza, e

favorita da questa lunga pace che caratterizza l'epoca in cui viviamo.

Dovemmo sopprimere anche l'indicazione degli stabilimenti ossia instituti d'istruzione pubblica; non femmo che alcune rade eccezioni, ed accennammo soltanto le *università*, per minime che fossero le città in cui si trovano. Circa gli Stati-Uniti, meno due o tre eccezioni, accennammo soltanto quelle di *Cambridge*, di *Virginia* e di *Nuova-York*, perchè gli altri istituti di questa natura, qualunque nome assumano, non abbracciano tutti gli studii richiesti dall'insegnamento universitario d'Europa, nè ponno essere locati a fianco de' nostri stabilimenti analoghi.

Quest'osservazione potrebb'essere applicata a quasi tutte le università de' novelli Stati Transatlantici, ed anche a qualche Stato d'Europa, ne' quali quest' istituti, pel picciol numero delle loro cattedre, sono piuttosto licei che vere università. Ci facciamo però una premura di soggiungere che in nissun'altra contrada è più generalmente propagata l'istruzione quanto negli Stati-Uniti, poichè ci consterebbe, dal censimento del 1840, che v'erano: 47,209 *scuole primarie*, 3,242 *accademie*, e 173 *collegi* ed *università* (universities), compresevi le scuole di diritto, di medicina e di teologia. Le quantità numeriche poste a fronte della popolazione a cui si riferiscono, presentano proporzioni ancor più favorevoli che non quelli de' paesi Germanici della monarchia Prussiana, dell'impero d'Austria e di alcune altre contrade d'Europa, in cui l'istruzione elementare è da lungo tempo maggiormente estesa.

In quest'epoca tutta positiva non saprebbesi mai abbastanza additare alla gioventù i fatti, che ponno cattivarne l'attenzione intorno alle principali sedi di popolazione, di ricchezza, d'industria, di commercio e di lumi. Si fu a questi punti cardinali che ci attenemmo nelle nostre descrizioni, e sopprimemmo quasi tutte quelle generalità insignificanti, che nulla dipingono al pensiero, nissuna traccia imprimono nella nostra mente, e potrebbero applicarsi tanto a *Firenze* quanto a *Monaco*, tanto a *Genova* quanto a *Bordeaux*, a *Praga* come a *Colonia*, e ci attenemmo di preferenza ad additare que' fatti caratteristici, que' particolari più o men numerosi, più o meno speciali, che tratteggiano più eminentemente la fisonomia locale e sono, per così dire, l'impronta d'un paese o di una città.

Per limitato che fosse lo spazio che il disegno di questi *Elementi* ci lasciava pella descrizione delle città principali, non potemmo esimerci dall'entrare in alcuni particolari di qualcuna delle maggiori città del mondo e di qualcuno di que' gran centri d'industria e di commercio, che ai nostri tempi gareggiano colle più grandi metropoli non solo, ma le vincono sotto alcuni rapporti. Come poterci limitare a qualificar soltanto d'industriosissime le città di *Manchester, Birmingham, Glasgow*, ecc.; di *Lione, Rouen, Mülhausen*, ecc.; di *Gand, Liegi*, ecc.; di *Elberfeld, Barmen*, ecc.; di *Praga, Reichenberg*, ecc.? Come poterci contentare di dar semplicemente l'epiteto di *città arcicommerciale* a *Liverpool*, che è il *secondo porto mercantile del mondo*, sia pel tonnellaggio delle navi che lo frequentano, che pel valore delle importazioni e dell'esportazioni? Come impartirlo ad Amburgo, che, sotto quest'ultimo rapporto, è il *primo* di tutto il *Continente d'Europa*, ed il *terzo* de' *due emisferi?* Come darlo all'*Havre*, a *Nuova-York*, a *Rotterdam*, a *Marsiglia*, a *Trieste*, a *Genova*, a *Lipsia*, a *Vienna*, a *Mosca*, ecc.? Come passar sotto silenzio o contentarci di accennar soltanto *Locle* e *Chaux-de-Fonds*, che sono i centri della più grande officina d'oriuoleria d'Europa e per conseguenza del mondo? Come, parlando di *Volterra*, non citarne le antichità, le cave d'alabastro, le salse sorgenti che somministrano quasi tutto il sale che si consuma in Toscana, e la prossimità di que' *lagoni* che da più anni provveggono le innumeri officine d'Europa di quasi tutto il borace di cui han d'uopo?

Le qualificazioni da noi date alle varie città sono desunte dallo studio de' fatti e tratte da documenti officiali pubblicati o da quelli che ci vennero comunicati ancora inediti. S'avvertirà forse che assegniamo ad alcune città un posto diverso da quello che generalmente s'attribuisce loro in qualche recente opera. Ma i progressi fatti da taluna di esse in questi ultimi tempi esigevano che si desse loro un rango diverso da quello, che nei precedenti nostri lavori di statistica comparata ci era parso di poter loro attribuire pella fine del 1826. Non sarà quind'inutile rammentare a questo proposito che i nostri calcoli, esatti per quell'anno, sono giornalmente riprodotti da autori che li danno come il frutto delle proprie loro indagini applicandoli all'epoca attuale, mentre tant'altri sono bastantemente malevoli per accusare que' medesimi calcoli d'inesattezza, per nulla computando l'epoca alla quale si riferiscono.

Affinchè possano i lettori più agevolmente rintracciare, sulle carte geografiche relative, le città che menzionammo in questo volume, demmo sempre l'indicazione della divisione amministrativa alla quale appartengono; per economia di spazio, questa indicazione è ommessa ogni qualvolta la città appartiene alle divisioni precedentemente indicate.

I *vescovati* ed *arcivescovati*, menzionati nella descrizione delle città, sono sempre quelli del culto dominante nello Stato in cui si trovano, a meno che siano diversamente qualificati o specificati. Così, tutte le diocesi d'Italia, di Francia, dell'impero d'Austria, ecc., senz'alcuna indicazione, sono *cattoliche;* quelle del Regno-Unito sono *anglicane;* quelle della Russia, *russe*, ecc.; ma nella descrizione di Carlowitz nell'impero d'Austria, residenza di un arcivescovo greco, abbiam soggiunto: *con un arcivescovato greco.*

Le differenze che presentano questi *Elementi* sotto il rapporto delle divisioni amministrative a confronto di quelle che trovansi nel *Compendio* e nelle più recenti geografie, non sono errori, ma bensì modificazioni ch'ebbero luogo nella divisione territoriale di qualche Stato dopo la pubblicazione di quell'opera. Dovemmo, per esempio, dividere il *regno Ellenico* in 24 *governi* ed in 7 *sottogoverni*, quello di *Sassonia* in 4 *distretti*, ecc., benchè molte geografie pubblicate negli anni 1839, 1840, 1841, 1842 e 1843, ripetendo ancora le divisioni date nel *Compendio* senza citarle, dividano tuttora la Grecia in 10 *nomos* ed il regno di Sassonia in 5 *circoli!* Così in questa edizione italiana abbiamo dato il nuovo recentissimo scompartimento territoriale degli Stati Sardi che per l'edizione parigina non avevamo potuto procurarci.

L'estensione data alla geografia generale di ciascuna parte del mondo, ci permise di esser parchi nella descrizione particolare degli Stati. D'altronde, tolti gli Stati d'Europa, gli altri, per estesi che siano, tranne qualcuno, sono d'un'importanza secondaria per un libro elementare come questo. La maggiore o minor diffusione dell'una o dell'altra delle descrizioni loro non manca di proporzioni, se si pensa che in un'opera come questa, non solo non dennosi ammettere che i fatti ben verificati e men dubbiosi, ma soltanto i punti culminanti od i più interessanti.

Altri motivi c'indussero ad estendere alquanto la descrizione della Grecia, della Palestina, dell'Egitto, degli Stati-Uniti, del Brasile,

del Messico, della Malesia, dell'Australia, ecc. Dovevamo una speciale attenzione a coteste contrade inspiratrici di storiche rimembranze, a quelle sterminate regioni, che al di là dell'Atlantico già presentano un' Europa novella, come pure a quelle remote spiaggie del Mondo Marittimo, ove l'Europeo spiegò già l'intelligente attività sua propria.

I numerosi fatti esposti già in più capitoli del nostro *Compendio*, e specialmente nell'introduzione al quadro statistico dell'Europa, nonchè i ragionamenti di cui li accompagnammo, ci sdebitano dall'esporre qui tutti i motivi che ci fecero in questi *Elementi* riprodurre le popolazioni che si riferiscono alla fine dell'anno 1826, ad eccezione di quelle delle città, pelle quali ci attenemmo quasi sempre ai censimenti più recenti che potemmo procurarci. Da lungo tempo ci occupiamo di raccogliere e scrutare i materiali per compilare una nuova BILANCIA POLITICA DEL GLOBO calcolata a tutto il 1840. Formerà dessa la parte precipua del SAGGIO D'UN QUADRO STATISTICO DELLA TERRA, preceduto dal *Quadro fisico, morale e politico de' principali popoli antichi e moderni*, che abbiamo in pensiero di pubblicare appena ultimate queste difficili ricerche. L'esperienza ci convinse che in questo, non che in molti altri elementi di statistica comparata, non potevamo valerci di alcun lavoro generale; perchè nelle migliori opere e nelle geografie le più giustamente stimate s'incontrano sovente dati i più disparati, così pella maniera de' calcoli, come pell'epoca a cui denno riferirsi. Crediamo aver ciò bastantemente dimostrato nel *Compendio* e nelle dissertazioni che trovansi nel terzo volume degli *Scritti Geografici*, ecc. Non veggemmo noi forse geografie giustamente celebri, pubblicate nel 1841, dare ancora 176,000 abitanti alle *Isole Ioniche*, 335,000 al *ducato di Nassau*, non accordare che 12,400,000 alla *monarchia Prussiana*, e 32,000,000 all'*impero d'Austria;* non stimare la popolazione dell'isola di *Porto-Rico* che a 140,000, e quella di tutte le *colonie Neerlandesi* che a 5 o 6,000,000; mentre che quelle stesse geografie portavano ad 1,600,000 abitanti quella del *Chilì*, a 2,300,000 quella delle *Provincie-Unite del Rio de la Plata*, ed a 400,000 quella dell'arcipelago di *Sandwich?* In un quadro dell'Europa, esteso da uno de' più rinomati geografi d'Alemagna, quadro in cui tutte le popolazioni sono calcolate pel primo di gennaio 1838, non si danno al *ducato di Modena*

che 411,000 abitanti, ed 82,000 al *principato* di *Lippa-Detmold*; ma documenti autentici che abbiamo sott'occhio ne accordano al primo 409,000 pella fine del 1826, e 487,542 pella fine del 1839! e ne danno 92,000 al *principato* di *Lippa-Detmold* fin dal principio del 1827. Così troviamo pure nell'eccellente Calendario di Gotha, pel 1843, sì ricco da qualche anno in documenti statistici officiali, che la popolazione di quel principato sommava già a 102,084 abitanti nel 1841.

In una geografia elementare egli è ben più importante l'offrir dati statistici comparabili ed esatti, benchè non affatto recenti, che darne di questi, ma in parte erronei e non comparabili, pell'epoche diverse a cui si riferiscono. Infatti veggemmo due statistici dotti e coscienziosi, i sigg. Worcester e Quetelet, preferire durante alcuni anni di dare nell'*American Almanac* e nell'*Annuario dell'Osservatorio di Brusselle*, i quadri statistici del nostro *Compendio di Geografia*, malgrado l'epoca un tantino invecchiata alla quale se ne riferivano gli elementi; ed il coscienzioso compilatore del *Bengal and Agra Guide and Gazetteer*, pubblicato a Calcutta sotto gli auspicii del governator generale, riprodurre nel 1841 tutti i principali elementi statistici della nostra *Bilancia Politica del Globo*. I nostri numeri, benchè si riferiscano ad un'epoca già da 16 anni trascorsa, non scemarono d'esattezza e d'importanza rispettiva. D'altronde il posto dei varii paesi, gli uni rispetto agli altri, non soggiacque d'allora in poi ad alterazioni sensibili, quantunque ciascuno abbia progredito nella via che gli era tracciata dalla sua posizione geografica, dalle sue istituzioni e dallo stato sociale dei suoi rispettivi abitanti. Furono queste considerazioni che c'indussero ad offrire pei varii Stati e Territorii dell'*Unione* le popolazioni assolute e relative, calcolate pella fine del 1826, che nel *Compendio* abbiam date in seguito al censimento che allora se ne pubblicava mentre la nostra opera stava tuttora sotto i torchi. Facendo in tal guisa retrocedere le popolazioni di quella fiorente parte del Nuovo-Mondo, gli elementi della sua statistica saranno in ogni punto paragonabili con quelli degli altri Stati del Globo. Ma credemmo fare una sola eccezione intorno alla Francia, nella descrizione della quale demmo i risultati dell'ultimo censimento, benchè nel quadro statistico generale d'Europa abbiamo conservati gli elementi del 1826 per rendere questo quadro paragonabile in tutte le sue parti.

Alcuni fatti nuovi di cui s'arricchì la scienza, alcuni errori che ci erano sfuggiti per esserci attenuti ad autorevoli dotti nel calcolare la superficie e la popolazione di alcuni piccoli Stati d'Alemagna e d'Italia, ci determinarono nullameno a modificare alcune parti di questo lavoro; ci limiteremo ad accennare le superficie dei *principati* di *Monaco*, di *Servia*, degli *Stati Pontificii*, della *repubblica* di *Francfort*, ecc., che, per questi Elementi, calcolammo noi stessi, e le popolazioni del *ducato* di *Modena*, del *principato* di *Lippa-Detmold*, ecc., che assistiti da documenti autentici rettificammo pello stess'anno. Nel *Saggio Statistico sulle Biblioteche di Vienna*, femmo conoscere il preteso censimento che ci aveva fatta stimar minore la *popolazione* dell'*impero d'Austria*, e i documenti officiali ai quali ci attenemmo per correggere detto errore. Ma per motivi che qui troppo lungo sarebbe l'esporre, fummo d'avviso, che relativamente alle città era più conveniente dare le popolazioni più recenti che ci fosse stato possibile di riconoscere. Egli è perciò che pella *Francia* diemmo quelle del 1841; pell'*Austria*, quelle del 1840; per gli *Stati-Uniti*, quelle del 1841; pella *monarchia Prussiana*, quelle che uno statistico riputatissimo e coscienzioso, il sig. Dieterici, calcolò pel 1839; pella *Russia*, le popolazioni officiali che si riferiscono all'anno 1838. Intorno a quest'ultima dobbiamo fare un'osservazione per evitare i rimproveri che potrebbero venirci diretti, veggendoci accordare alle sue città principali popolazioni cotanto diverse da quelle che il sig. Berghaus fece testè di pubblica ragione col suo *Grundriss der Geographie;* così noi portiamo a 8,600, a 43,000, a 20,000 ed a 34,000 abitanti, le popolazioni di *Simpheropol*, di *Kichinev*, di *Penza* e di *Berditchev*, che quel dotto statistico riduce a 4,200, a 20,400, a 10,500 ed a 8000 abitanti. L'autorità che invochiamo in nostro favore è il *Calendario* in lingua russa dell'*Accademia delle Scienze di Pietroburgo* pell'anno 1841, che presenta, da quanto ci viene assicurato, il ristretto del bel lavoro del sig. Köppen sulla popolazione dell'impero dietro il censimento generale fattosene nel 1838.

Ci rincresce di non aver potuto dare pelle città del Regno-Unito le popolazioni dell'ultimo censo; quelle che più scritti periodici s'affrettarono di pubblicare, non c'inspiravano alcuna fiducia, poichè applicavano alle città la popolazione totale del *Registrar's*

districts, di cui le medesime sono il capoluogo. Così, per esempio, si trova in un lavoro statistico pubblicato a Londra nel 1842, che la città di *Holywell* conta 40,787 abitanti, quandocchè, secondo il censo del 1831, la sua parocchia aveva una popolazione di 8,969 abitanti riuniti e dispersi, e che tutto il contado di Flint in cui è situata, non ne contava in quell'epoca stessa che 66,547.

Insistemmo ripetutamente, nei nostri lavori geografici e statistici, sulle difficoltà immense che incontra il geografo nel precisaré il novero della popolazione delle città fuori d'Europa. Le ricerche da noi fatte ci dimostrarono, che si dà quasi sempre per popolazione d'una città, non solo quella del suo circondario (banlieue), ma per fino alle volte quella di tutto il distretto ed anche di tutto il cantone. Così il sig. Codazzi, nella sua bella statistica di Venezuela, non dà alla *città* di *Maracaibo* che 14,000 abitanti, mentre molti altri geografi gliene danno 25 a 28,000, numero che non può appartenere che alla totalità della popolazione vivente nei limiti del suo cantone; diffatti quel dotto statistico fa di 272 *leguas* quadrate la superficie del *cantone* di *Maracaibo* e non porta la sua popolazione che a 26,881 abitanti. Potremmo citare infiniti esempli di questo genere per questa parte d'America e per molte altre purанco. Dobbiamo insistere quindi sul modo incerto col quale talora decliniamo la popolazione che ci pare dover essere attribuita alle città che menzioniamo. Le 500 case che il sig. Leguével di Lacombe accorda ad *Andevourante*, le 600 e le 800 che assegna a *Bombetoc* e a *Mouzangaye*, nell'isola di Madagascar, dimostrano quanto si è nell'errore quando, attenendosi ad asserzioni arrischiate o relazioni antiche, si continua sempre a far ascendere a più migliaia gli abitanti delle città marittime di quella gran terra insulare, intorno alla quale testè il sig. di Froberville ci trasmise tante nozioni.

Non abbandoneremo il tema importante della popolazione senza fare un'osservazione ancora. Vogliamo parlare della somma a cui credemmo poter fissare il novero della popolazione del globo pella fine del 1826. Dopo ciò che testè venne da noi esposto, agevolmente scorgesi che quella cifra totale per esatta o precisa che sembri, non può essere che una semplice approssimazione. Ma ci era impossibile il presentarla diversa, poichè dessa è il risultato dell'addizione di più somme precise e d'altre più o meno

approssimative, il cui insieme forma il totale della popolazione di ciascuna parte del mondo. Così resta sottinteso che la cifra totale di 739 milioni, che abbiamo dato per l'intiera popolazione probabile del genere umano, potrebbe essere egualmente esatta, quand' anche l'avessimo portata a quella di 740 intieri milioni, ed anche più.

Credemmo debito nostro l'estenderci a queste spiegazioni onde evitare i rimproveri che ci si potrebbero fare, e crediamo aver detto abbastanza per dimostrare la poca solidità delle critiche di cui fummo bersaglio in due ben noti periodici, nei quali fummo accusati di dar troppa importanza alla statistica, malgrado l'incertezza de' suoi elementi, e di sommetter la geografia in tutti i suoi rami ad un'esposizione sistematica, sacrificando l'esattezza all'esecuzione di un disegno anticipatamente tracciato. È cosa invero ridicola l'enumerare le difficoltà inseparabili da una statistica generale e le lacune della geografia, rivolgendo contro di noi le stesse nostre espressioni e servendosi degli argomenti medesimi che impiegammo noi stessi nella prefazione del nostro *Compendio di Geografia* e nelle nostre introduzioni alle grandi divisioni del globo ed ai loro quadri statistici, per dimostrare quanto debbano esser circospetti il geografo e lo statistico allorchè imprendono la descrizione di contrade non anco perfettamente conosciute.

Nel riprodurre i nostri computi pel 1826, relativi ai varii Stati, li modificammo a norma delle variazioni politiche a cui soggiacquero i loro confini. Egli è perciò che si tolse alla *monarchia Inglese* il *regno d'Annover*, che, dopo salita in trono la regina Vittoria, divenne indipendente, passando al ramo iuniore della famiglia regnante d'Inghilterra; che si separò il *Belgio* dalla *monarchia Neerlandese*, per formarne il regno Belgico, nei limiti che gli assegnarono gli ultimi trattati; che in America, si separò il *Texas* dalla *repubblica Messicana*, per formarne una repubblica indipendente; che si tennero a calcolo i cambiamenti politici che si operarono in altre contrade Americane, nonchè nelle altre parti del mondo. Dovemmo astenerci tuttavia dall'ammettere con troppa facilità quegli Stati, ai quali gli avvenimenti contemporanei prestano bensì un'effimera esistenza, ma che non hanno ancora la garanzia della loro sanzione da una o più delle preponderanti Potenze, come pure non tenemmo conto, per altri Stati, di quegli

aumenti di territorii non anco riconosciuti e confermati da trattati definitivi.

Tenendoci strettamente nei limiti delle considerazioni scientifiche appartenenti ad una Geografia Generale, in questi *Elementi* esponemmo i fatti che ne fanno parte integrante e che il geografo non deve porre in non cale, senza occuparci però delle loro cause o dei loro effetti, senza entrare in discussioni alle quali, così in questo come ne'precedenti nostri lavori, volevamo rimanere stranieri. Così crediamo dover anticipatamente protestare contro qualunque intenzione o parzialità che ci si volesse attribuire.

Nel nostro *Compendio* avendo forse troppo soverchiamente citate le fonti a cui avevamo attinto, ci crediamo dispensati dal dover accennar quelle a cui attingemmo nello scrivere questi *Elementi*, il cui disegno ed i fatti principali desumemmo da quello, specialmente dopo i rimarchi testè fatti sulle aggiunte e modificazioni a cui lo femmo soggiacere. Faremo tuttavia un'eccezione rispetto all'illustre decano delle esplorazioni d'Africa, il *sig. Jomard*, che si compiacque di rivedere tutta la descrizione di questa parte del mondo e favorirci d'importanti documenti intorno alla regione del Nilo; come pure verso qualche altro autore a cui siamo debitori d'averci comunicato le opere loro inedite. Citeremo il *sig. Ramon de la Sagra*, pell'*isola di Cuba*, sulla quale l'opera di questo dotto statistico spargerà tanta luce; il *sig. Isidoro di Loewenstern*, pel *Messico* e qualche altra parte, che, nel suo viaggio intorno al mondo, ei visitò in qualità d'erudito archeologo ed osservatore spiritoso; pell'*Unione* citeremo il sig. *J. Hervé*, il cui lavoro coscienzioso, malgrado le importanti e molte pubblicazioni ragguardanti quella florida parte del Nuovo-Mondo, ci pare debba superarle nell'insieme delle cose più importanti a sapersi che novera. A codeste opere inedite dobbiamo aggiungere ancora le pubblicazioni rimarchevoli del *sig. Codazzi colonnello del genio*, che, nel suo *Resumen de la Geografia* e nel suo *Atlas Fisico y Politico de la Republica de Venezuela*, mostrossi altrettanto profondo statistico, quant'era stato dotto geometra nella direzione de' lavori geodetici necessarii alla costruzione della sua bella *carta* di quell'immensa regione. Togliemmo pure alcuni dati strategici dalle Geografie Militari del *colonnello de Rudtorffer* e del sig. *Lavallée;* e dobbiamo l'indicazione di alcuni punti rilevantissimi sotto quest'aspetto al dotto

autore dell'*Istoria Militare degli Elefanti, sig. Armandi*, antico colonnello d'artiglieria; il sig. De Laroquette ci era cortese d'importantissimi dati sui regni Scandinavi. Finalmente dobbiamo alla gentilezza di molti ministri e residenti alla corte di Francia degli Stati Transatlantici, le modificazioni e le addizioni importanti che femmo alla descrizione delle Due-Americhe.

Ci duole che i ristretti limiti di questi *Elementi* non ci abbiano permesso di valerci quanto l'avremmo bramato delle opere dei *sigg. Humboldt, Rose, Helmersen, Ritter, Erman, Kupffer, Eichwald, Dubois de Montpereux, Texier, Callier, Burnes, Ainsworth, Montgomery-Martin, Masson, Vigne, Rawlinson, Hügel, Prokesch-Osten, Gaimard, Marmier, Santarem, Russegger, Wood, Chesney, Alexander, Michel Chevalier, Ad. Blanqui, Guillaume Tell Poussin, Schomburgk, Stephens, Spix* e *Martius, Laplace, d'Urville*, ecc.; delle pregiate monografie statistiche di *Villermé, Quetelet, Benoiston de Châteauneuf, Czörnig, Becher, Blumenbach, Giuseppe Ferrario, Salari, Cevasco, Repetti, Zuccagni Orlandini, Cacioppo, Bianchini, Cagnazzi*, ecc.; come pure di que'magnifici lavori che molti governi fanno eseguire a loro spese, come le pubblicazioni officiali di varii ministerii in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in Russia, ne'Paesi-Bassi, negli Stati Sardi, nell'India Inglese, ecc., e di quei non meno importanti eseguiti a Vienna, nell'ufficio di statistica amministrativa dell'impero d'Austria, e che ci vennero comunicati.

A queste citazioni dovremmo aggiunger quella di molti *scritti periodici*, tanto *politici* quanto *scientifici*, nonchè i *bullettini* di alcune *dotte società*, da cui traemmo qualche fatto importante. Farebbe d'uopo accennar anche le dotte prolusioni pronunziate nelle annue tornate d'apertura dai presidenti e dai segretarii generali delle *Società di geografia* di *Parigi* e di *Londra*, nelle quali i De Larenaudière, Jomard, D'Avezac, Des Vergers, De Laroquette, Berthelot, ecc., gli Hamilton, Greenough, Washington, Renouard, Jackson, ecc., presentano annualmente in un sunto conciso ed eloquente l'epilogo de' più importanti acquisti di cui la scienza ebbe ad arricchirsi.

Non abbiamo già la presunzione di presentare ai lettori un lavoro perfetto. Ma pelle cure che vi dedicammo, ci lusinghiamo, che malgrado la sua ristrettezza, evitammo l'ommissione d'ogni qualunque punto generale veramente importante, come crediam pure

d'aver epilogati nello spazio minore possibile il maggior numero di fatti geografici, il cui insieme costituisce la scienza nell'attuale suo stato. Così, sebben questi *Elementi* non siano stati scritti coll'intendimento di offrire ai nostri lettori una *Geografia Fisica*, *Commerciale*, *Industriale*, *Militare*, o *Biblica*, procurammo nullameno di esporre i punti culminanti di queste varie maniere di tratteggiare la descrizione della Terra.

Lungo soggiorno sotto altri cieli non ci faceva stranieri al bel paese che ci fu culla; natural desiderio pertanto il divisare una edizione nella italiana favella di quest'ultima nostra fatica, che le molte veglie, gli uomini ed i documenti consultati ci fanno tenere in conto della meno imperfetta che la nostra penna abbia vergato.

Per cotale impresa ci si offriva la casa Giuseppe Pomba e Comp. di Torino, nome questo ben noto e benemerito fra gli editori italiani. Da essa veniva affidata la versione dell'Opera tutta, quale si trova nell'edizione di Parigi, al sig. Giorgio Briano, riserbandoci soltanto l'ultima revisione del lavoro di questa gentile e valente penna.

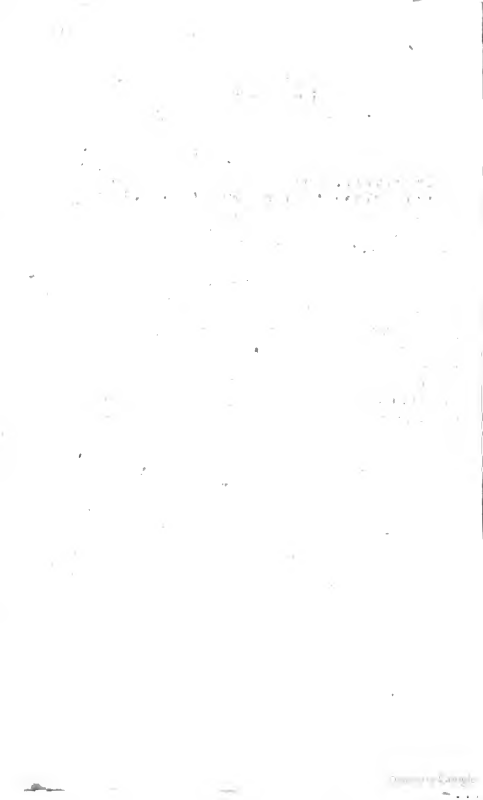
Una tal cura non era troppa in un'opera che per l'argomento suo tratta tante e sì diverse materie, piena di appellazioni tecniche e nomi proprii spesso strani ed anche barbari. Ed essa ci porse e ci porge tuttavia, lo diciamo con vera esultanza, l'occasione di notare la diligenza dell'esimio traduttore e del valente tipografo, e la sollecitudine della società editrice, ai quali siamo lieti di offrire in queste parole l'espressione della nostra riconoscenza.

Ora quest'Opera che riassume il frutto degli studii geografici di tutta la nostra vita, e le cure di persone per ogni riguardo stimabili, noi l'offriamo a tutti gl'Italiani in generale; e particolarmente ai buoni il cui numero è troppo più grande che certi stizzosi non credono; l'offriamo particolarmente ai giovani schietti d'animo, amanti del bene e dei severi studii in cui stanno tante e sì nobili speranze.

Milano, 1° luglio 1844.

ADRIANO BALBI.

ELEMENTI

DI

GEOGRAFIA GENERALE

La geografia c'insegna a conoscere la terra che abitiamo e il genere umano di cui facciamo parte. Per istudiare con frutto gli elementi di una scienza tanto necessaria, è d'uopo anzi tutto desumere dall'astronomia alcune verità che sono indispensabili a formarsi un' idea chiara ed esatta delle relazioni della terra coi corpi celesti, e a far comprendere ciò che forma il soggetto di quella parte importante, che dicesi geografia matematica.

PRINCIPII GENERALI DI GEOGRAFIA.

CAPO I.

Del sistema dell'universo.

Se in una bella notte giriamo lo sguardo all' immensità dello spazio che ci appresenta la volta apparente del firmamento, noi vi vediamo le stelle, il cui numero a prima vista ne pare grandissimo, ma che si riduce a duemila circa, allorquando si vogliono numerare. Eppure se armiamo i nostri occhi di un telescopio, questo numero crescerà in ragione della forza ampliativa dello stromento, cosicchè perverremo a scoprirne parecchi milioni, senza che possa dirsi fino a qual grado un tal numero si accrescerebbe, se potessimo inventare stromenti ancora più perfetti. Tutti questi astri non sono altro che corpi luminosi i quali, come il nostro sole, risplendono di propria luce; l'analogia mostrerebbe ch'ei sono altrettanti soli, intorno ai quali, come intorno

al nostro, muovonsi mondi innumerabili, o pianeti. Da questa ipotesi così probabile dell'astronomia, nasce la più alta idea che l'uomo possa concepire dell'onnipotenza del Creatore e della suprema sapienza del fattore di un'opera così meravigliosamente ordinata, così magnifica e così vasta.

Il solo sistema, che gli astronomi sian giunti a conoscere con certezza, è quello che ha per centro il nostro sole, e chiamanlo perciò *sistema solare*. Quest'astro luminoso conta 11 *pianeti*, 18 *satelliti* e un numero indeterminato di *comete*, che girano intorno ad esso per effetto di gravitazione, ricevendone luce e calore.

La linea descritta da ciascheduno di questi corpi opachi, cioè a dire, oscuri per se stessi, sia intorno al sole, sia intorno a' pianeti principali, chiamasi *orbita*; quella della terra è detta *eclittica*. I pianeti e i loro satelliti hanno una figura sferica, tranne la Terra, Marte, Giove e Saturno, la cui *sferoidicità* fu accertata. Questi corpi girano sul loro asse mentrechè compiono la loro rivoluzione intorno al sole od al loro pianeta principale.

La *Terra* che abitiamo è uno di questi pianeti; è dotata come gli altri di due movimenti. Dobbiamo a quello di *rotazione* ch'essa compie in 23 ore, 56 minuti e 4 secondi, il movimento apparente del sole che produce l'alternare del *giorno* e della *notte*; dobbiamo a quello di rivoluzione intorno al sole o al suo *movimento annuale*, che eseguisce in 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 45 secondi, il *movimento apparente annuale* del sole, che produce le alterne *stagioni*.

Il sole sorpassa di gran lunga in massa quella di tutti i corpi che girano intorno a lui presa insieme.

I *pianeti* possono dividersi in due classi: gli *apparenti* e i *telescopici*. I primi sono visibili ad occhio nudo e furono conosciuti fin dalla più remota antichità; i secondi non possono essere veduti se non col mezzo dei telescopii, e furono scoperti solamente in questi ultimi tempi. E questi sono: *Urano* scoperto da Herschel nel 1781; *Cerere* scoperta dal Piazzi nel 1801; *Pallade* dall'Olbers nel 1802; *Giunone* dall'Harding nel 1804; e *Vesta* dall'Olbers nel 1807.

Tutti questi pianeti, come già abbiamo detto, sono altrettanti corpi opachi, i quali non sono visibili se non perchè riflettono la luce del sole; tutti si muovono intorno a quest'astro, da occidente a oriente, in orbite quasi circolari e pochissimo inclinate all'eclittica. Solamente i quattro pianeti ultimamente scoperti, *Cerere*, *Pallade*, *Giunone* e *Vesta* se ne scostano più di 9°, cioè oltrepassano i limiti dello zodiaco.

Le orbite de' pianeti non essendo perfettamente circolari, ma ellittiche, ne risulta che un pianeta non è sempre alla stessa distanza dal sole. Chiamasi *distanza media* quella che tiene il mezzo fra la più grande e la più picciola.

Diciotto globi più piccoli dei pianeti primarii girano ntorno a 4 di questi ultimi e girano pure su di se stessi, ma lentissimamente. I moderni astronomi li chiamarono *satelliti* ovvero *pianeti secondarii.*

Gli antichi non conoscevano che un solo satellite, e questo era la *Luna*, che a torto riguardavano siccome un pianeta principale. I moderni hanno scoperti gli altri 17. Giove ne ha 4 che gli girano intorno, Saturno 7 e Urano 6. Percorrono tutti la loro orbita in un piano alquanto inclinato su quello del pianeta di cui seguono le leggi e girano intorno ad esso nel senso del suo movimento di rotazione. Saturno, oltre le sue 7 lune, è circondato da un immenso *anello;* secondo la scoperta fatta a Roma nel 1838 dagli astronomi del collegio Romano, quest'anello sarebbe composto di sei anelli concentrici.

La terza classe dei corpi opachi appartenenti al sistema solare, sono le *comete*. Questi corpi, che furono in ogni tempo argomento ai terrori del volgo, che li considerava come presagi di guerra, di peste e di altre grandi calamità, sono i meno conosciuti fra i corpi celesti del nostro sistema. Pare che si muovano tutti intorno al sole in una curva particolare della quale quest'astro occupa il fuoco; e che questa curva sia un'ellissi molto eccentrica, che taglia l'eclittica ossia l'orbita della Terra in tutte le direzioni. Devono le comete il loro nome alle *code* ed alle *chiome* dalle quali sono spesso accompagnate, e che talvolta sono di una prodigiosa lunghezza. I moderni astronomi sono giunti a determinare il tempo che alcune comete impiegano a compiere la loro rivoluzione intorno al sole.

Le *costellazioni* o *asterismi* sono figure al tutto arbitrarie, che suppongonsi disegnate sulla superficie concava apparente del cielo e alle quali si annettono le *stelle* che vi si trovano comprese, a fine di più facilmente riconoscerle: sono esse animali, stromenti, uomini ecc., ai quali i primi astronomi consacrarono certi spazii celesti, ma in generale senza dar loro il menomo rapporto colle figure reali che formano gli astri. Alle 48 costellazioni degli antichi, Bayer e Evelio ne aggiunsero 12 ciascuno; Halley 8; Lacaille 16; ed altri astronomi più recenti 12; dimodochè la sfera apparente del firmamento è ora composta di 108 costellazioni. Nelle antiche trovansi le stelle più notabili. Chiamansi *costellazioni zodiacali* le 12 seguenti che formano lo zodiaco, ed eccone i nomi: l'*Ariete*, il *Toro*, i *Gemelli*, il *Gambero*, il *Lione*, la *Vergine*, la *Bilancia*, lo *Scorpione*, il *Sagittario*, il *Capricorno*, l'*Acquario* e i *Pesci*.

La tavola seguente rappresenta le rivoluzioni sideree, le distanze medie dal sole e il volume di tutti i pianeti e della Luna, facendo notare tuttavia che la distanza media di quest'ultima è la sua distanza media dalla Terra intorno alla quale fa la sua rivoluzione.

TAVOLA

Dei principali elementi del Sistema Solare.

	RIVOLUZIONI SIDEREE in				DISTANZA MEDIA dal sole in		VOLUME quello della Terra preso per unità.
	anni,	giorni,	ore,	minuti.	miglia geograf.	— chilometri.	
SOLE							1,395,324.10
MERCURIO		87	23	15′	32,066,000	59,381,481	0 04
VENERE		224	16	42′	60,000,000	111,111,111	0.85
LA TERRA		365	5	49′	82,800,000	153,333,333	1
La Luna		27	7	43′	207,000	383,333	0 018
MARTE	1	221	22	19′	126,271,000	233,835,185	0.18
VESTA	3	66	4	0	195,672,000	362,355,555	0 00004
GIUNONE	4	128	0	0	219,067,000	405,679,630	0.005
CERERE	4	220	2	0	229,277,000	421,587,037	0 008
PALLADE	4	220	16	0	230,141,000	426,187,037	0 017
GIOVE	11	315	12	30′	432,000,000	800,000,000	1,333.1
SATURNO	29	161	4	27′	790,080,000	1,463,111,111	928.5
URANO	83	29	8	39′	1,588,800,000	2,942,222,222	75.8

Per meglio fissare le idee sulle dimensioni e le distanze relative dei corpi che compongono il nostro sistema solare, supponiamo che un globo di due piedi (65 centimetri) di diametro rappresenti il *sole;* allora

MERCURIO sarà rappresentato da un *granello di senapa* alla distanza di quattordici tese (27 metri) dal sole.

VENERE, da un *pisello*, alla distanza di 23 tese 4 piedi (46 m).

LA TERRA da un *pisello* alla distanza di 35 tese 5 piedi (70 m.).

MARTE, da un *grosso capo di spillo* a una distanza di 54 tese 3 piedi (106 m.).

VESTA, GIUNONE, CERERE e PALLADE da altrettanti *granelli di sabbia* a distanze tra 83 e 100 tese (162 e 195 m.)

GIOVE, da una *melarancia media* a una distanza di 183 tese 2 piedi (357 m.).

SATURNO, da una *piccola melarancia*, alla distanza di 333 tese 2 piedi (650 m).

URANO, da una *grossa ciliegia*, alla distanza di 683 tese 2 piedi (1,332 m.)

Dietro queste norme, se si collocasse il *globo* rappresentante il *Sole* sull'Osservatorio reale di Parigi, la *ciliegia* che rappresenta *Urano* troverebbesi a un dipresso al Panteon, e tutti gli altri pianeti cadrebbero alle distanze da noi indicate su di una linea compresa tra questi due punti estremi.

CAPO II.

Della sfera celeste e de' suoi cerchii.

Seguendo gli astri nel loro movimento diurno apparente intorno alla Terra, si scorge che alcuni non tramontano mai e che descrivono cerchii tanto più piccioli quanto sono più presso ad un certo *punto*, che si finge *immobile* e al quale havvene un *altro* direttamente opposto. Gli è adunque intorno a questi due *punti fissi*, chiamati i *poli del mondo*, che il cielo par girare. La *linea*, che si finge condotta dall'uno all'altro, è il suo *asse*. Chiamasi *equatore* il gran cerchio il cui piano è perpendicolare all'asse; e *paralleli* i piccioli cerchii che si fingono disegnati fra l'equatore e ciascuno dei poli; il loro piano è perpendicolare all'asse.

I *meridiani* sono gran cerchii perpendicolari all'equatore e che per conseguenza incrocicchiansi tra loro ai poli. Chiamasi *artico* il *polo* che si trova dal lato della costellazione dell'*Orsa*, e *antartico* il polo opposto.

Il sommo della volta celeste, che ne cinge da tutte parti e che è segnato dal prolungamento della *verticale* indicata dalla direzione della caduta dei corpi gravi o dal *filo a piombo*, è un punto notabile che si chiama lo *zenith*. Questa stessa verticale prolungata traverso la Terra determina il *nadir*, e il piano tangente al globo pel punto dove trovasi l'osservatore, che è traversato dalla verticale, è l'*orizzonte sensibile*: dicesi *orizzonte razionale* il piano condotto dal centro della Terra in linea parallela all'orizzonte sensibile.

Il diametro dell'orbita terrestre essendo di un valore nullo o appena sensibile, relativamente alla distanza che ci separa dalle costellazioni, ne risulta che l'*asse del mondo* può venir considerato siccome il prolungamento dell'*asse terrestre*, e che i cerchii descritti nella *sfera celeste* dividono il nostro *globo* nella stessa guisa; conservano perciò le stesse denominazioni.

L'astronomia che ci apprende a determinare la posizione delle stelle fisse nel cielo, ci apprende pure, per mezzo delle proprietà delle figure simili, a trovare il sito dei varii paesi della Terra, o, ciò che torna allo stesso, a fissare le *loro distanze dall'equatore* e da *un primo meridiano*, cioè a computare la loro *latitudine* e *longitudine*. Misurando così il cielo e gl'intervalli fra i corpi che risplendono in esso, l'uomo giunge a conoscere il globo che abita, a disegnare le sue diverse parti ed a tracciare esattamente la linea che percorre su que' mari che gli pareano incommensurabili.

Il lato, che i pianeti, per l'effetto del loro movimento diurno, presentano primo al sole che gli illumina, è l'*oriente* od il *levante*, e il lato che essi nascondono allora alla sua luce è l'*occidente* od il *ponente;* e come tutti i pianeti sottoposti alla regola generale, girano tutti nello stesso senso, quello che si colloca rimpetto al polo artico o boreale ha il *nord* o *settentrione* in faccia, dietro il *mezzodì* o il *sud*, alla destra l'*oriente* o l'*est*, alla sinistra l'*occidente* o l'*ovest*. Questi quattro punti sono quelli che chiamansi i *quattro punti cardinali*. Diconsi punti collaterali i quattro intermedii. La loro denominazione è formata dalla riunione dei due punti cardinali tra i quali ogni punto collaterale è posto. Così:

Tra il NORD e l'EST v'è il *Nord-Est*.
Tra il NORD e l'OVEST v'è il *Nord-Ovest*.
Tra il SUD e l'EST v'è il *Sud-Est*
Tra il SUD e l'OVEST v'è il *Sud-Ovest*.

Questi otto punti, i quattro *cardinali* e i quattro *collaterali*, sono impiegati dai geografi per indicare la posizione rispettiva dei paesi, come vedremo, determinando i confini degli Stati nella Geografia descrittiva.

Allorchè gli astri che ci servono a determinare questi punti del cielo, sono velati dalla notte o dalle nuvole, o che qualunque altra causa c'impedisce di scorgerli, la direzione dell'*ago calamitato*, col quale si costruisce la *bussola*, ci fa ritrovare quello del polo nord e ci aiuta a conoscere i *quattro punti cardinali* e i *quattro collaterali* poc'anzi definiti, non che i punti intermedii che dividono la *rosa dei venti* in *trentadue aree* o *rombi* eguali; serve ai naviganti per determinare la posizione del loro legno in alto mare.

CAPO III.

Della sfera armillare, del globo terrestre artificiale e dei loro cerchii.

Per meglio rappresentare la Terra e per ispiegare i fenomeni celesti, i geografi e gli astronomi hanno inventato due macchine chiamate la *sfera armillare* e il *globo terrestre*, alle quali applicarono i cerchii della sfera celeste.

L'*asse del globo* è una verga di ferro che lo traversa e sulla quale esso gira. Le sue due estremità sono i poli del globo e corrispondono a quelli della sfera celeste.

Il globo presenta 10 cerchii; 6 *grandi*, il cui piano passa pel suo centro e che dividono il globo in due emisferi eguali; e in 4 *piccioli*, il cui piano non passando pel suo centro, ne taglia l'asse e divide il globo in due parti ineguali. Tutti questi cerchii grandi e piccioli sono divisi in 360 gradi, ogni grado in 60 minuti, ed ogni minuto in 60 secondi. Segnansi i *gradi* con un ° posto alla dritta e un po' al di sopra della cifra che ne esprime il numero; i *minuti* con un ', e i *secondi* con ". Basti averlo osservato una volta per tutti i passi di questi Elementi dove si tratterà di gradi e delle loro suddivisioni.

Ecco i sei grandi cerchii:

L'*equatore*, il cui piano è perpendicolare all'asse e lo divide in due parti uguali; chiamasi pure *linea equinoziale* sui globi terrestri e sui mappamondi, perchè passa per tutti i paesi, la cui durata del giorno è uguale a quella della notte. Sui globi terrestri l'equatore vien rappresentato da un cerchio molto più grande di tutti gli altri.

L'*orizzonte*, il cui piano è perpendicolare alla verticale, e divide il globo in due emisferi, l'uno *superiore*, l'altro *inferiore*. Questo cerchio serve a spiegare il *sorgere* e il *tramontar degli astri*, perciocchè quando essi cominciano a montare sull'orizzonte dal lato dell'oriente, noi diciamo ch'essi si *levano*, e allorquando discendono sotto a questo cerchio, diciamo ch'ei *tramontano*. I poli dell'orizzonte sono lo *zenith* e il *nadir*. Il piano circolare, che rappresenta l'orizzonte sul globo terrestre, è diviso in parecchi cerchii concentrici. Uno di questi rappresenta le 12 costellazioni dello *zodiaco*, suddivise in 30 gradi ciascuna;

un altro indica il loro nome e i giorni del mese ai quali corrispondono; un terzo rappresenta i 32 *rombi* della *bussola*. Abbiamo già veduto quali sono i *quattro punti cardinali*. Aggiungeremo soltanto che le denominazioni di *levante* e di *ponente* indicano, che il primo di questi punti è il lato dove gli astri paiono cominciare il loro cammino diurno, o in altri termini *levarsi*, e che l'altro è situato dal lato dove sembrano nascondersi al disotto o *tramontare*.

Il *meridiano* taglia l'equatore ad angoli retti e divide il globo in due *emisferi*, detti *orientale* e *occidentale*. Quando il sole arriva al piano di questo cerchio ha percorso la metà del suo viàggio diurno apparente. Segnansi per l'ordinario sui globi 24 meridiani, cioè uno per ogni intervallo di 15° contati sull'equatore.

Lo *zodiaco*, nella sfera armillare, è una larga fascia circolare che taglia obliquamente l'equatore e sulla quale si rappresentarono le 12 costellazioni di cui parlammo all'articolo dell'orizzonte. Diconsi pure i 12 *segni dello zodiaco*. Nel mezzo di questo cerchio è descritta l'*eclittica*, destinata a rappresentare il cerchio percorso dal sole nel suo movimento apparente annuale, ma che segna l'annuo viaggio reale della Terra nella sua orbita, dove essa percorre all'incirca un grado per giorno. Nei globi terrestri lo *zodiaco* coll'*eclittica* trovansi descritti, come già abbiam detto, sulla larga fascia circolare che rappresenta l'orizzonte.

I *coluri* sono due gran cerchii che s'incontrano e s'intersecano ad angoli retti ai poli del globo o a quelli della sfera armillare. L'uno è detto *coluro degli equinozii*, l'altro *coluro dei solstizii*, perchè taglia l'eclittica al punto, dove si formano gli *equinozii* e i *solstizii*. Nei globi terrestri questi due cerchii sono rappresentati da due meridiani.

I *tropici* sono due piccoli cerchii paralleli all'equatore e che sono discosti di 23° 27' 57". Chiamansi tropici da una parola greca che significa *girare*, perchè quando il sole nel suo movimento annuo apparente vi è giunto, pare ch'ei retroceda. Dicesi l'uno *tropico del Cancro*, e l'altro *quello del Capricorno*, perciocchè passano per queste due costellazioni dello zodiaco. Il tropico del Cancro è nell'emisfero boreale; l'altro è nell'australe. Questi due cerchii furono aggiunti alla sfera armillare per rendere sensibili i due punti dell'eclittica dove fannosi i *solstizii*. Nei globi terrestri i tropici vengono rappresentati da due cerchii più grossi di quelli destinati a rappresentare i gradi di latitudine.

I due *cerchii polari*, cioè l'*artico* e l'*antartico*, sono due piccoli cerchii paralleli ai tropici e all'equatore, discosti dai poli della sfera o del globo terrestre 23° 27' 57". Il primo è nell'emisfero boreale, il secondo nell'australe. Vedremo altrove l'uso di questi due cerchii, che sui globi terrestri sono rappresentati da due cerchii più grossi di quelli destinati a rappresentare i gradi di latitudine.

CAPO IV.

Della figura della Terra, delle sue dimensioni e delle longitudini e latitudini geografiche.

L'astronomia c'insegna che la Terra è una *sferoide* schiacciata ai poli e rilevata all'equatore.

Le scabrezze che trovansi alla superficie della Terra non alterano sensibilmente la sua figura, come si potrebbe credere ponendo mente alle catene di montagne di cui è irta. Perciocchè le più alte montagne conosciute non attingono all'altezza di 4500 tese (8771 metri). L'altezza del Dhawalageri nell'Himalaya, che è la più alta montagna del mondo che siasi misurata, è $\frac{1}{2160}$ della maggior circonferenza della Terra e $\frac{1}{1750}$ del suo grand'asse. Conosciuto che ebbero gli astronomi la vera figura della Terra, ne determinarono le principali dimensioni e ne calcolarono la superficie. Noi desumeremo dall'astronomia quelle che sono più importanti per la geografia, cioè la *circonferenza* e la *superficie*. Quest'ultima è di 16,502,400 leghe marine quadrate di 20 per grado, che corrispondono a 148,521,600 miglia quadrate geografiche di 60 al grado e a 275,040,000 chilometri. La *circonferenza* all'equatore è di 7,200 leghe marine o di 21,600 miglia geografiche corrispondenti a 40,000 chilometri.

Per fare la descrizione della Terra che è lo scopo della geografia, bisognava cominciare a riconoscersi sulla superficie, determinandovi la posizione dei punti più rilevanti e riferendovi poscia tutti gli altri. Gli astronomi e i geografi giunsero a questo risultamento col mezzo della *longitudine* e della *latitudine*. Questa è la distanza di un punto qualunque dall'equatore; è dunque o *boreale*, se il punto di cui si tratta è nell'emisfero boreale; od *australe*, se è posto nell'emisfero australe. La *longitudine* è la distanza di un punto qualunque da un *primo meridiano* convenuto.

Per determinare con precisione la longitudine e la latitudine, si divise dapprima la superficie del globo in 180 fasce o *zone* parallele all'equatore, 90 al nord e 90 al sud di questo cerchio. Si chiamarono queste fasce *gradi di latitudine*, e si notarono per via di cerchii chiamati *paralleli principali*. Ciascun grado venne diviso in 60 fasce dette *minuti*, e ciascun minuto in 60 altre chiamate *secondi*. Queste nuove divisioni furono segnate con paralleli secondarii. Poscia si divise questa superficie in 360 parti con altrettanti *meridiani principali*. Si diede a questi il nome di *gradi di longitudine*, e vennero suddivisi come quelli di latitudine. Per tal guisa tutta la superficie del globo si trovò coperta di paralleli e di meridiani, cosicchè si potè riportare ciascuno de' suoi punti all'intersecamento di due di queste linee o cerchii. Per

conoscere la posizione di un punto qualunque del globo, non si dovette più far altro che trovare a qual intersecamento ei corrisponde, o, in altri termini, *determinare la sua longitudine e la sua latitudine.*

Ogni grado di latitudine è a un di presso di 20 leghe marine o di 60 miglia geografiche, corrispondenti a 111 e $\frac{1}{3}$ chilometri.

I gradi di longitudine, essendo terminati in punta ai poli, non hanno 20 leghe marine o 60 miglia geografiche se non sotto l'equatore. Diminuiscono quindi insensibilmente fino ai poli dove non hanno larghezza veruna.

La maggior latitudine essendo ai poli, non può mai oltrepassare 90°.

Vi sono due modi per contare le longitudini: 1° Secondo il metodo degli antichi geografi ancora in uso fra quei d'Alemagna e di altre contrade: consiste a contarli dal *primo meridiano* convenuto, che è ordinariamente il meridiano dell'isola del Ferro, e facendo il giro intiero del globo per l'oriente: contando in tal guisa, la longitudine può andare fino a 360 gradi; 2° Secondo il metodo de' navigatori, che è pure usato dai geografi di Francia, d'Inghilterra e di altre contrade, le longitudini essendo contate dietro questo metodo dai due lati del primo meridiano convenuto, nelle direzioni opposte verso l'oriente e verso l'occidente, dal 0° fino alla metà della circonferenza, non ne possono aver mai più di 180°.

La maggior parte delle nazioni d'Europa si convennero di scegliere per *primo meridiano* quello che passa pel loro osservatorio principale: così i Francesi pigliano quello dell'osservatorio di Parigi, gli Inglesi quello di Greenwich, gli Spagnuoli quello di Cadice, gli Anglo-Americani quello di Washington, ecc.

Qui noi faremo osservare che la Terra essendo rotonda, non può avere nè lunghezza nè larghezza; che per conseguente le denominazioni di *longitudine* e *latitudine* sono per noi improprie, benchè nol fossero per gli antichi geografi, i quali ce le hanno tramandate; perciocchè le parti della Terra da loro conosciute stendevansi molto più nella direzione dall'Est all'Ovest che in quella dal Nord al Sud.

Aggiungeremo inoltre che le due misure di *longitudine* e di *latitudine* non danno che la posizione dei luoghi sulla superficie della Terra, supponendo ch'ella sia piana. Per avere la loro vera posizione, bisogna conoscere un terzo elemento; ed è la loro *dimensione verticale,* detta *altitudine,* ossia la misura dell'*altezza loro sul livello del mare:* quest'elemento è della maggiore importanza, come quello che contribuisce potentemente a determinare il clima fisico dei luoghi, che noi vedremo talvolta essere al tutto diverso dal clima astronomico.

CAPO V.

Delle carte geografiche e delle principali misure.

Vedemmo come, col determinare i gradi di longitudine e di latitudine, i geografi sien pervenuti a riportare sul globo terrestre artificiale i diversi punti del pianeta che noi abitiamo. Ma i grandi globi sono stromenti spendiosi ed incomodi; i piccioli non porgono particolarità sufficienti. Fu dunque duopo ricorrere a tavole che, su di una superficie piana, dessero una rappresentazione del globo e delle sue parti.

Le carte geografiche rappresentano o tutta la Terra, od una parte di essa, od una sola contrada: nel primo caso han nome di *mappamondi*, e, allorquando hanno la forma circolare, *planisferii;* quelle della seconda classe sono dette *carte generali;* le altre sono *carte particolari.*

Chiamansi *carte geografiche* quelle che rappresentano le terre ed i mari, od una parte di terra qualunque; chiamansi poi *carte idrografiche* o *nautiche* quelle che, omettendo le particolarità dell'interno delle terre, danno, con minuta cura, le coste dei continenti e delle isole, i menomi scogli de' mari, gli *scandagli* o le profondità dell'acqua, i fiumi, con tutti i loro diversi rami e tutte le circostanze del loro corso, affine di guidare i naviganti.

Fra le carte speciali ve n' ha che offrono una provincia con tutte le sue notabili circostanze: sono *carte corografiche.* Se l'autore entrò in tutte le particolarità della natura del terreno, o se pure ha ritratto le abitazioni isolate, e rappresentato minutamente le strade e le acque, sono *carte topografiche.*

Un *atlante*, generalmente parlando, è la riunione di più carte, ciascuna delle quali in particolare forma un tutto, e che non possono unirsi.

Ciascuna carta, qualunque ne sia la dimensione, è in qualche rapporto colla grandezza reale del globo. Questo rapporto è indicato da ciò che chiamasi una *scala.* È questa una linea gradata, la cui lunghezza e divisione mostrano a quale spazio, preso sulla carta, risponde una quantità qualunque di leghe, di chilometri o di miglia: è ciò che mette in grado di valutare le distanze dei luoghi. Supponiamo, p. e., una carta sulla cui scala un miriametro abbia un centimetro di lunghezza; le distanze prese su di una tal carta saranno alle distanze reali dei paesi ch'essa rappresenta, nel rapporto di un centimetro a un miriametro, cioè che la distanza tra due luoghi quai si vogliano, misurata sulla carta, sarà un milione di volte più picciola della distanza reale esistente fra i due luoghi posti alla superficie del globo. Quando si vogliono misurare delle distanze sulla carta, bisogna notare il piccol cerchio o adiacente o inscritto in ciascuno di questi segni, perciocchè

è il punto centrale di questo cerchio che fissa la posizione geografica del luogo.

Chiamansi *misure itinerarie* quelle che servono a valutare le distanze; variano da paese a paese. La tavola seguente offre le misure itinerarie più frequentemente impiegate dai geografi, dai marinai e dai viaggiatori. Noi ricorderemo che il *miglio geografico* o *cosmopolita* ed il chilometro, sono i soli che siensi usati in questi Elementi.

TAVOLA

Delle principali misure itinerarie.

NOMI delle misure e dei paesi dov'esse sono in uso.	NUMERO DELLE MISURE contenute in un grado all'equatore.	LUNGHEZZA di ciascuna misura	
		in tese di Francia	in metri
MIGLIO GEOGRAFICO O COSMOPOLITA .	60	950 $\frac{2}{10}$	1,852
FRANCIA.			
Miriametro o gran lega nuova . .	11 $\frac{1}{9}$	5,130 $\frac{7}{10}$	10,000
Chilometro o piccola lega nuova . .	111 $\frac{42}{360}$	513	1,000
Lega marina	20	2,850 $\frac{6}{10}$	5,555
Lega comune o geografica	25	2,280 $\frac{5}{10}$	4,444
Piccola lega o lega postale . . .	28 $\frac{506}{1000}$	2,000	3,898
ALEMAGNA.			
Miglio geografico (Meile)	15	3,800	7,407
Miglio del Reno (di 20,000 piedi del Reno)	17 $\frac{700}{1000}$	3,220	6,277
IMPERO AUSTRIACO			
Miglio austriaco (Meile)	14 $\frac{233}{360}$	3,892 $\frac{4}{10}$	7,586
MONARCHIA PRUSSIANA.			
Miglio di Prussia (di 2,000 Ruthen)	14 $\frac{752}{1000}$	3,864 $\frac{7}{10}$	7,532
MONARCHIA INGLESE E CONFEDERAZIONE ANGLO-AMERICANA.			
Miglio legale (Statute-Mile) . . .	69 $\frac{1}{3}$	822 $\frac{8}{10}$	1,603
Miglio ordinario	73	780 $\frac{9}{10}$	1,522
MONARCHIA SPAGNUOLA e REPUBBLICHE della dianzi AMERICA SPAGNUOLA.			
Lega legale (Legua).	26 $\frac{2}{3}$	2,137 $\frac{9}{10}$	4,167
MONARCHIA PORTOGHESE ed IMPERO DEL BRASILE.			
Lega portoghese (Legua)	18	3,167 $\frac{3}{10}$	6,176
ITALIA			
Miglio geografico.	60	950 $\frac{2}{10}$	1,852
Miglio romano e di altre parti d'Italia	75 $\frac{5}{10}$	755 $\frac{1}{10}$	1,472
IMPERO RUSSO			
Verst legale (dal 1826)	104 $\frac{16}{100}$	547 $\frac{3}{10}$	1,067

CAPO VI.

Delle zone, dei climi astronomici e dei climi fisici.

Vedemmo che fra i paralleli all'equatore quattro ve n'ha distinti col nome di *tropici* del *cancro* e del *capricorno*, *cerchio polare artico* e *cerchio polare antartico*. Questi cerchi formano sul globo una divisione importantissima; dividono la sua superficie in cinque fasce o *zone* che traggono il loro nome dal clima generale. Le due fasce precinte dai cerchi polari essendo private del calore del sole per una gran parte dell'anno, posciachè non ne ricevono mai i raggi se non molto obbliquamente, ebbero il nome di *zone glaciali*. Le due comprese in ciascun emisfero, fra il cerchio polare e il tropico, ricevono i raggi del sole meno obbliquamente che le zone glaciali, ma non mai verticalmente; queste sono le *zone temperate;* finalmente la fascia circoscritta dai due tropici, ciascun punto dei quali passa due volte nell'anno sotto al sole e riceve continuamente i raggi di quest'astro in una direzione poco obbliqua, ricevette il nome di *zona torrida*.

Gli antichi geografi facevano spesso uso di una divisione della Terra in *climi*, che essi fondavano sulla durata del giorno paragonata a quella della notte nel solstizio d'estate. In questa divisione, che è quasi affatto abbandonata dai geografi moderni, i climi si contano per differenza di mezz'ora fino al cerchio polare, dove le differenze succedonsi più rapide; e allora contansi per mesi. I geografi chiamano questi climi, *climi astronomici* o *matematici*, per distinguerli da quelli che chiamano *fisici*. Questi sono formati da varie cause, un complesso delle quali riunite forma le qualità atsmosferiche dei diversi luoghi della Terra, che sotto quest'aspetto presentano non pure differenze grandissime tra di loro, ma che spesso sono anche in opposizione coi climi astronomici, ai quali quegli stessi luoghi appartengono. Gli è così che sotto l'equatore nello stesso centro della zona torrida, si possono trovare tutti i climi polari salendo tant'alto da oltrepassare i limiti delle nevi che mai non si sciolgono. Un miglio di elevazione sul livello del mare produce una differenza ben più grande nel clima o nella temperatura, che non farebbero 20 gradi di latitudine.

A nove si possono ridurre le cause principali dei climi fisici, cioè: 1° l'azione del sole sull'atmosfera; 2° la temperatura propria del globo; 3° l'elevazione del terreno sul livello dell'oceano; 4° il pendio generale del terreno e la sua posizione particolare; 5° la posizione delle sue montagne relativamente ai punti cardinali; 6° la vicinanza dei gran mari e la loro situazione relativa; 7° la natura geologica del suolo; 8° il grado di coltura e di popolazione a cui è giunto un paese; 9° i venti che vi dominano.

La *zona torrida* non ha che due stagioni, l'una *arida*, l'altra *piovosa*; la prima vien riguardata come la state, l'altra come il verno di que'climi; ma sono in diretta opposizione coll'estate e col verno celesti; perciocchè ivi la pioggia accompagna

sempre il sole; dimodochè, allorquando quest'astro trovasi nei segni settentrionali, le contrade al nord della linea hanno la loro stagione piovosa. Pare che la presenza del sole allo zenith di una contrada vi scaldi e rarifichi continuamente l'atmosfera; l'equilibrio vien rotto ad ogni istante; l'aria fredda delle contrade più vicine ai poli vi è attirata ad ogni momento; vi condensa i vapori sospesi nell'atmosfera; vi esiziono dunque pioggie quasi continue. Le contrade della zona torrida, dove non s'alzano vapori, non conoscono stagioni piovose.

Le località, e soprattutto le alte catene dei monti che arrestano o stornano i *monsoni* e i venti, influiscono siffattamente sulle stagioni fisiche della zona torrida, che spesso l'intervallo di poche miglia separa la state dal verno. In altri luoghi vi ha due stagioni piovose e due aride, che vengono distinte coi nomi di *grande* e di *piccola*.

Il calore è quasi sempre lo stesso a 10 o 15 gradi dalla linea equinoziale. Ma verso i tropici si sente una differenza tra la temperatura che regna nel punto in cui il sole è allo zenith, e quella che ha luogo quando, nel solstizio opposto, i raggi dell'astro diurno cadono sotto un angolo che è più ottuso di 47 gradi; però si potrebbe con Polibio dividere la zona torrida in tre altre. La zona *equatoriale* propriamente detta è temperata, se paragonasi alla *zona del tropico del cancro*, composta, generalmente parlando, delle contrade più calde e meno abitabili della terra. La *zona del tropico del Capricorno* contiene poche terre; ma sembra che sopporti calori momentanei fortissimi.

La maggior parte degli antichi, poco badando all'osservazione di Polibio, credettero che il calore andasse crescendo dal tropico verso l'equatore. Conchiuzero perciò che il mezzo della zona torrida era inabitabile. Si sa oggi che parecchie circostanze concorrono a formarvi una temperatura sopportevole. Le nuvole, le grandi pioggie, le notti naturalmente freschissime, la loro durata essendo eguale a quella dei giorni; una forte evaporazione, la immensa ampiezza de' mari, la vicinanza dei monti altissimi e spesso coperti di nevi eterne, i venti regolari e le periodiche innondazioni, contribuiscono egualmente a scemare il caldo. Ecco perchè nella zona torrida s'incontra ogni sorta di climi. Le pianure sono riarse dai fuochi del sole; tutte le coste orientali dei grandi continenti, battuti dalle etesie, godono d'una dolce temperatura; le contrade elevate sono anche fredde; un'eterna primavera regna nella valle di Quito; gli altipiani più rilevati dell'interno dell'Africa hanno più d'una contrada dotata di un tal vantaggio.

Nulla è che pareggi la maestosa bellezza della state nella zona torrida. Il sole levasi verticalmente; attraversa, in un momento, le nuvole ardenti del levante, ed empie la vôlta celeste di una luce abbagliante, il cui splendore non è interrotto dalla menoma ombra. La luna splende quivi di men pallida luce; i raggi di Venere sono più vivi e più puri, la via lattea spande un chiarore più scintillante. A questa pompa de' cieli aggiungasi la serenità dell'aria, la calma dei flutti, la lussureggiante vegetazione, le forme gigantesche delle piante e degli animali, tutta la natura, in una parola, più grande, più animata, e tuttavia meno mobile e meno incostante.

Le zone temperate sono ristorate dalle vaghezze dolci e svariate della primavera e dell'autunno, dai calori moderati della state e dai salutari rigori del verno; questo succedersi delle quattro stagioni non è conosciuto al di là dei tropici, nè verso i poli. Anche la parte della zona temperata boreale, che stendesi fra il tropico e il 35° di latitudine rassomiglia in molti luoghi alla zona torrida. Fino quasi al 40° il gelo nelle pianure non è nè grande nè lungo; è parimente raro che vi si vegga nevicare. Le contrade più alte sentono tutto il rigore del verno; e gli stessi alberi nella pianura perdono le loro foglie, e rimangono spogli di verdura nei mesi di novembre e dicembre. Gli è dal 40° fino al 60° che il succedersi delle quattro stagioni mostrasi più regolare e più sensibile, senza danneggiare tuttavia la salute dei corpi. Ma qui è l'uomo stesso che creò in gran parte questi climi salubri; quasi tutta la Francia, l'Alemagna e l'Inghilterra rassomigliavano venti secoli fa al Canadà ed all'Asia Centrale, contrade così ben situate come l'Europa nostra a una mezzana distanza tra l'equatore ed il polo.

Di là dal 60° e fino al 78° (che pare essere il termine delle terre abitabili nell'emisfero boreale) non si conosce generalmente che due stagioni: si prova un lungo e rigido verno, al quale succedono improvvisamente talvolta calori insopportabili.

L'azione dei raggi solari debole in ragione dell'obbliqua loro direzione, si accumula nei giorni soverchiamente lunghi, e produce effetti che non si aspetterebbero che nella zona torrida. Nel verno, al contrario, vedesi l'acquavite gelare nelle camere riscaldate; e una sottil crosta di ghiaccio coprire perfino i lenzuoli de'letti. Si trovò la terra gelata a 33 metri di profondità. Il mercurio, rappigliato nel termometro, lascia il grado del freddo indeterminato. Parlasi qui degli estremi e della zona glaciale in generale. L'essere esposto al mezzodì, o la vicinanza del gran mare, raddolcisce il clima fino ad un grado che parrà incredibile. Bergen, in Norvegia, e tutta la sua costa fra 60° e 62° di latitudine, ha l'inverno piovosissimo, ma raramente o nevi o geli; questa stagione è meno rigorosa e vi si fa minor uso di combustibile che a *Vienna* in *Austria*, a *Praga* e a *Cracovia* sotto 48° e 50° di latitudine. La zona fredda gode di una calma atmosferica che è sconosciuta alla regione temperata; non bufere, non grandini, raro una tempesta; lo splendore delle aurore boreali, riflesso dalla neve, dissipa le tenebre della notte polare; i giorni di più mesi, benchè di una magnificenza monotona, accelerano in prodigiosa maniera il crescere della vegetazione; in tre volte 24 ore la neve è fusa e sbocciano i fiori.

CAPO VII.

Delle principali definizioni geografiche.

Gettando gli occhi su di un globo terrestre, o su di un planisfero, la prima cosa che vi colpisce si è l'immenso spazio occupato dalla massa d'acqua continua chiamata *Oceano*, ricettacolo della maggior parte delle acque del globo, i tre quarti della cui superficie esse ricoprono. In mezzo all'oceano mostransi parecchie porzioni di terra, tutte le une dalle altre separate. Le parti di terra così circondate dalle acque chiamansi *isole*. Fra queste porzioni di terra, tre fannosi osservare a prima vista per la loro grandezza, e debbono perciò venir chiamate *continenti*. La più grande è chiamata *Continente Antico*, perciocchè è il primo del quale abbiamo avuto notizia; comprende l'*Europa*, l'*Asia* e l'*Africa;* la seconda è detta *Nuovo Continente*, perchè fu scoperta molto più tardi; chiamasi altresì *America*; finalmente la terza che è incomparabilmente più picciola delle prime due ebbe il nome improprio di *Nuova Olanda*, nome che da qualche tempo si cambia generalmente in quello di *Australia*, e al quale daremo, per analogia coi due precedenti, il sinonimo di *Continente Australe*. Tutte le altre terre che levansi sopra il livello delle acque sono riguardate come isole. I contorni dei continenti e delle isole che son bagnati dalle acque dell'Oceano e delle sue suddivisioni, diconsi *coste*.

Isola propriamente detta è ogni terra circondata per ogni parte dall'acqua, qualunque sia la sua estensione; il geografo non ammette che tre sole eccezioni, che sono i tre continenti dianzi da noi nominati. Le isole più grandi del globo sono: *Borneo*, la *Papuasia* (Nuova Guinea), la *Groenlandia*, *Sumatra*, *Madagascar*, *Nifon*, *Cuba*, la *Gran-Bretagna*, ecc.

Un picciol numero d'isole poste a poca distanza le une dalle altre, od anche un'isola principale circondata da parecchie altre di gran

lunga più picciole di essa, formano un *gruppo*; il *gruppo di Malta*, in Europa, e il *gruppo di Sumatra*, nell'Oceania, possono servir di esempio.

Più isole, di diversa ampiezza, quali abbastanza tra di esse vicine per essere in vista le une delle altre, quali anche a maggior distanza, formano un *arcipelago*. Quasi tutti gli arcipelaghi compongonsi colla riunione di parecchi gruppi. Tutti conoscono l'*arcipelago Greco*, che per antonomasia appellasi l'*Arcipelago*. Citeremo inoltre l'*arcipelago delle Antille* in America, e l'*arcipelago di Sumbava-Timor* nell'*Oceania*.

Nel Compendio abbiamo proposto di estendere la denominazione d'*attolo* o *attolone*, che da lungo tempo l'uso ritenne per indicare i gruppi formanti l'*arcipelago delle Maldive*, a tutte le riunioni d'isole che presentano lo stesso carattere. Sono queste isolette basse, aggruppate su anguste alture sottomarine madreporiche che segnano un avvallamento ovale o circolare, ed offrono dei passi più o meno accessibili alle piroghe od alle navi. Tutte le isole dell'*arcipelago di Pomotu* (Pericoloso) e dell'*arcipelago Centrale* (Mulgrave, ecc.) sono *attoloni*.

Una porzione di terra che avanzasi in mare, e che non è attaccata al continente o all'isola onde dipende se non per un angusto terreno, nomasi *penisola*, come la *Morea*, la *Crimea*, ecc. La stretta porzione di terra che le impedisce di essere interamente circondata dalle acque è un *istmo*, come quello di *Corinto* che congiunge la Morea alla Livadia, o quello di Precop che riunisce la Crimea al resto del governo della Tauride. La maggiore di tutte le penisole del globo è l'*Africa*, che non è attaccata all'Asia che per l'*istmo di Suez*. Un altro celebre istmo è quello di *Panama*, che congiunge l'America del Nord o Colombia all'America del Sud o all'America propriamente detta. L'uso pone da lungo tempo fra le penisole la *Spagna* col *Portogallo*, l'*Italia*, la *Turchia Europea* al sud del Danubio, l'*Asia Minore*, l'*Arabia*, l'*India* e l'*India Transgangetica* ecc., malgrado la larghezza del lato che le unisce al continente.

L'estremità di una terra, che si inoltra molto avanti nel mare, chiamasi *promontorio* o *capo*, come il *capo Nord* nella Lapponia, il *capo di Buona Speranza* all'estremità dell'Africa Australe ecc. Gli sporti meno considerabili e poco rilevati diconsi *punte*.

Le *montagne* sono le più riguardevoli eminenze della Terra e che nello stesso tempo hanno un rapido pendio, o almeno sensibile. Bisogna distinguerle dagli altipiani che sono masse di terra rilevate spesso grandissime, formando allora il nucleo dei continenti o delle isole, ma con meno rapide chine e più ampie. Un altopiano può contenere monti, piani, e valli; ve n'ha che sono abbastanza inclinati per lasciar scorrere le acque che radunansi alla loro superficie; ve ne sono altri che per un

lungo spazio serbano lo stesso livello, e dove le acque non trovano sbocco: s'incontrano altipiani di quest'ultima specie in Europa, principalmente in Croazia, nella Carniola ecc., ma sono di picciole dimensioni; per vederli in grande bisognerebbe visitare l'impero Cinese, la Persia, e l'interno dell'Africa e dell'America. Questi altipiani hanno ordinariamente un livello generale più alto che le altre terre dei continenti; il più vasto ed il più celebre di tutti gli altipiani è quello dell'*Asia Mezzana*. Il pendio degli altipiani e de'monti che li sostengono, e pei quali si sale ad essi, nomansi i loro *dirupamenti*.

Si distingue in un *monte* o *montagna*, la sua *base* o il *piede* che è il sito dove comincia a separarsi dalla pianura; il *fianco* che forma il *pendio*; la *groppa* che sormonta il fianco; la *sommità* che posa sulla groppa; la *cima* che corona la sommità; e il *punto culminante*, che è l'estremità della cima. Le montagne invece d'alzarsi dalla base alla sommità per un insensibil pendio, sono spesso tagliate a gradini regolari che chiamansi *assise*. Quando il sommo di una montagna è terminato in cono o in punta chiamasi *picco, cocuzzolo, pizzo*; un monte trovasi spesso designato dalla forma della sommità; così chiamasi il *Picco di Teneriffa* o il *Pizzo di Dôme* (*Puy de Dôme*). Una sommità prismatica o angolosa, come nelle Alpi, prende il nome di *ago*, di *dente* o di *corno*; s'egli è staccato dicesi *breccia;* tal è la *breccia di Rolando* ne'Pirenei. Una sommità arrotondata, come parecchie se ne incontrano nella catena dei Vosgi, chiamasi *pallone*. Se una sommità ha la forma cilindrica, prende il nome di *cilindro*, come il *cilindro di Marborè* nei Pirenei; se è schiacciato, come la montagna del Capo di Buona Speranza e il famoso Monte Tabor, chiamasi allora *tavola* o *spianato*.

Dicesi *vulcano* ogni montagna che vomita fiamme, lave, ecc. ecc., qualunque sia la sua altezza e la sua posizione.

Le montagne sono *isolate* o riunite in *catene*, *gruppi* o *sistemi*. Una *catena* può definirsi una serie di montagne le cui basi si toccano; eppure l'uso e qualche volta l'imperfezione della geografia fecero dare la qualificazione di catena a montagne, le cui basi sono divise da grandissimi spazi; senza uscir dall'Europa potremmo citare alcuna delle pretese catene del sistema Scandinavo. Un *gruppo* è l'unione di parecchie catene, ed un *sistema* è il complesso di parecchi gruppi. Il punto dove le catene delle montagne si riuniscono chiamasi *nodo*. Oltre a queste due grandi divisioni di montagne, esistono gruppi di parecchie catene irregolari, che sembrano non tenere nessun ordine nella loro direzione, e niuna delle quali può venir considerata come la catena principale. Sono da riporre in questo numero le montagne della *Persia* e quelle dell'*Asia Minore*.

La linea delle sommità chiamasi il *fastigio*, o la *cresta* della catena.

Gli avvallamenti tra le sommità formano ciò che dicesi *passaggi;* quando sono molto stretti appellansi *passi, colli, strette* e *gole.* Alcuni di questi stretti passaggi sono celebri nella storia e nella geografia antica sotto il nome di *porte,* come sarebbero le *porte Caucasee,* le *porte Caspie,* le *Termopile,* ecc.

Chiamasi *valle* uno sfondo più o meno profondo tra le chine dei monti. La parte superiore delle alte valli ha per l'ordinario una grande altitudine; il che ci condusse a riunirla all'altopiano rispettivo. La geografia fisica è ancora troppo imperfetta per poter segnare in una distinta maniera la linea di separazione fra l'altopiano propriamente detto e la parte delle alte valli che gli appartengono. Perciò nella geografia generale delle cinque parti del mondo abbiamo abbracciato in un solo articolo gli altipiani e le alte valli.

Son dette *pianure* le diverse parti dei continenti ovvero delle isole, la cui superficie è orizzontale, unita o solamente solcata da leggere ondulazioni poco profonde, larghe ed estese, e ben distinte da valloni o valli. Sono raramente di una perfetta orizzontalità; la convessità della Terra rende ciò impossibile rispetto a tutte le pianure di considerevole ampiezza; quasi sempre sono esse inclinate verso qualche punto dell'orizzonte. Le pianure incontransi nelle diverse specie di terreni, a tutte le altezze al di sopra del livello del mare, sotto ogni clima, e presentano tutti i gradi di fertilità, dalla inesauribile fecondità del Delta egiziano fino all'indistruttibile sterilità della sabbia del deserto.

L'*altezza assoluta* o *relativa* delle montagne avendo importantissime conseguenze nella determinazione de'climi fisici, in quella delle stazioni dei vegetali e degli animali e nelle rivoluzioni politiche che offre la storia de'popoli antichi e moderni, si potrebbero esse classificare nel modo seguente: riguardare come semplici *colline* tutte le alture che non oltrepassano 2000 piedi; chiamare *montagne basse* o di *primo ordine* quelle la cui elevazione va da 2000 a 4000 piedi; chiamare *montagne mezzane* o di *second'ordine* quelle la cui altezza è compresa fra i 4000 e i 6000 piedi. Le punte che s'innalzano da 6000 a 10,000 piedi potrebbero chiamarsi secondo Ritter *monti alpini* (Alpengebirge); potrebbersi finalmente schierare con quest'illustre geografo fra le *montagne gigantesche* (Riesengebirge) tutte le sommità che oltrepassano questo limite. Le altezze rispettive dei monti valutansi sempre relativamente al livello dei mari. Da qualche tempo i dotti che si occupano di geografia fisica hanno inventato la parola *altitudine* per esprimere senza perifrasi l'altezza di un luogo o di una montagna sopra il livello del mare. Seguitando il loro esempio, noi ce ne servimmo in questi Elementi per unità di misura, adoperando la tesa di Parigi e il metro. Le più alte montagne che siensi fin qui misurate trovansi nell'Himalaya, in Asia, e nelle Ande nell'America

Meridionale. La tavola seguente rappresenta in tese e in metri l'altezza dei punti culminanti del globo e delle sue cinque grandi divisioni.

TAVOLA

Delle più alte montagne del globo.

NOME E POSIZIONE.	ALTITUDINE in tese	metri
Lo TCHAMULARI, sui confini del Butan e del Tibet, nell'Himalaya, catena del sistema *Bolor-Himalaya*	4,450?	8,673?
È il *punto culminante conosciuto*, non solamente dell'*Asia*, ma di *tutto il globo*; è situato, come il seguente, nei confini dell'impero Cinese.		
Lo DHAWALAGIRI, sui confini del Nepal e del Tibet nell'Himalaya	4,390	8,556
È la *più alta sommità misurata* fino a'dì nostri, e per conseguenza il *punto culminante misurato di tutto il globo*.		
Lo NANDA-DEVI, nel Kemaun, nell'India Inglese, sui confini del Tibet, nell'*Himalaya*	4,026	7,847
Questa montagna è il *punto culminante di tutta la vasta monarchia Inglese*.		
Il NEVADO DE SORATA, presso Sorata; nella repubblica di Bolivia, nel *sistema delle Ande*	3,948	7,695
È il *punto culminante* non solo dell'America Meridionale, ma di tutto il *Nuovo Mondo*.		
IL VULCANO D'ACONCAGUA, nella repubblica del *Chilì*, *sistema delle Ande*	3,745	7,295
È il *punto culminante* di questa repubblica ed il *più alto vulcano conosciuto di tutto il globo*; la sua altezza è tale, che oltrepassa di parecchie centinaia di tese quella che avrebbe l'*Etna*, il *Vesuvio* e l'*Ecla* sovrapposti gli uni agli altri, perciocchè questi tre celebri vulcani così riuniti non danno ancora se non un'altitudine di 3138 tese (6116 metri).		
Il MONTE MURIA, nel Cambambe, nell'Africa Portoghese, sistema Centrale dell'Africa	2,600?	5,067?
Questa montagna è il *punto culminante conosciuto dell'Africa* e nello stesso tempo di *tutta la monarchia Portoghese*.		
IL MONTE BIANCO, nelle *Alpi Pennine*, nel regno Sardo; *sistema alpico*	2,468	4,810
È il *punto culminante dell'Europa*.		
Il GUNONG-KOSUMBRA, nell'isola Sumatra, nella Malesia Neerlandese; *sistema Malesiano*	2,345	4,570
È il *punto culminante misurato* di tutta l'*Oceania*, e della *monarchia Neerlandese*.		

La superficie del globo offre parecchi spazi incolti e vasti, il cui suolo, benchè fecondo, non è atto nel suo stato naturale a produrre grandi foreste, è sprovveduto di montagne e stendesi in vaste pianure. Queste grandi solitudini differiscono tra di esse nel loro aspetto generale, nei loro prodotti e nella natura della vegetazione. Chiamansi *steppe* nell'impero Russo, *djengle* nell'India, *karrus* nella Regione dell'Africa Australe, *savane*, *llanos* e *pampas* nell'America. Solitudini consimili ma infinitamente meno ampie trovansi nell'Europa

Occidentale, dove si dà loro il nome di *lande* o *macchioni* in Francia, come le *lande di Bordeaux* fra le imboccature della Garonna e dell'Adour; d'*Arendal* nella Nuova Castiglia in Ispagna, d'*Haiden* nel nord dell'Alemagna, ecc.

I *deserti* propriamente detti sono spazi, talvolta di un'immensa distesa, affatto sterili, dove i vegetali non possono crescere, dove gli uomini e gli animali non possono sussistere. Cotali spaventose solitudini prive d'acqua e di verdura, divorate da un sole cocente, non offrono che piani sabbiosi, monti ancora più aridi, sui quali l'occhio indarno s'affatica a cercare un qualche segno di vita.

Spesso alzasi un vento infuocato, soffoca gli uomini e gli animali, solleva e ruota colonne e monti di sabbia, che ogni cosa inghiottono nella loro rovina, e seppelliscono carovane e, a quel che dicesi, anche eserciti intieri. In mezzo a tali oceani di sabbia trovansi degli spazii angusti, bagnati da fontane, ombreggiati da alberi benefici e alquanto fertili. Queste felici terre, poste in mezzo a deserti, come isole in mezzo ai mari, chiamansi *oasi*. L'Africa e l'Asia hanno i deserti più vasti del globo. Quello di *Sahara* nell'Africa gode da secoli di una terribile celebrità: è il più ampio che si conosca.

Il suolo fertile della Terra, la cui superficie non è ingombra dall'acqua, copresi tuttavia di maestosi alberi che, raccolti in grandi masse, formano quelle che noi chiamiamo *foreste*, favorito soggiorno delle belve. Queste foreste naturali, dense ed oscure, non rassomigliano a quelle che l'uomo incivilito pianta e coltiva; la vegetazione più ricca ogni giorno de' proprii prodotti vi cresce senza ostacoli e presenta allo sguardo attonito i colossi del regno vegetale.

Dicesi *Oceano* la vasta massa di acque che bagna le coste esterne dei continenti e delle isole che ne dipendono, e *mari* le sue suddivisioni che, penetrando nell'interno delle terre, ne bagnano le coste. Vedremo più sotto al capo delle grandi divisioni del globo, le diverse denominazioni che l'uso e la scienza hanno imposto all'Oceano ed alle sue principali suddivisioni. Qui ci limiteremo a definire le sue menome parti, come le *maniche*, gli *stretti*, i *porti*, le *rade*, ecc. ecc.

Quando un golfo a più uscite ha una forma molto allungata, e che queste sue uscite sono larghe e non circoscritte da stretti, piglia il nome di *braccio di mare*, o di *manica*, o di *canale*; così lo spazio di mare compreso tra la Francia e l'Inghilterra dicesi la *Manica* o *Canale della Manica*. Quando in un canale le terre s'avvicinano molto tra di esse, l'angusto passaggio di mare che formano chiamasi *stretto*, come quello di *Gibilterra* fra l'Europa e l'Africa; ma allorchè avvicinandosi rimangono tuttavia discoste, il sito meno largo o il più ristretto del canale prende il nome di *passo*; tal è il *passo di Calais*, il più corto passaggio di Francia in Inghilterra.

Le più piccole quantità d'acqua circondate dalla terra e che offrono un rifugio alle navi contro ai venti o contro alle correnti, chiamansi *porti*, *seni*, *cale* o *rade*. Il primo termine indica un asilo sicurissimo; il secondo si applica a piccioli porti; diconsi *cale* quelli di una grande ampiezza, che talvolta sono opera dell'arte; finalmente la *rada* non offre che un ancoraggio temporaneo, o un asilo contro certi venti; precede sovente un porto, come la *rada di Brest*. Vi ha pure dei porti che sono posti sui fiumi, più spesso verso la loro foce, ma talvolta pure molto distanti entro terra, come i porti di *Quebec* nel Canadà, di *Washington* negli Stati-Uniti, ecc. ecc. Potrebbero chiamarsi *porti interni* per distinguerli dagli altri, che sono porti propriamente detti, e che potrebbero venir qualificati *porti marittimi*: tali sono i porti di *Tolone*, di *Cadice*, ecc.

In qualche luogo, non solamente il mare è poco profondo, ma il suo letto ad intervalli si avvicina alla superficie formando dei *bassi-fondi*, o degli *scogli*, o *banchi di sabbia* o *banchi di conchiglie*; questi ultimi sono talora di grandissima importanza, come il soggiorno di quei molluschi onde si traggono le perle: i banchi del *golfo aperto di Manaar* all'estremità meridionale dell' India, quelli delle *isole Barhein* nel golfo Persico godono ab antico di una grande celebrità. I banchi di sabbia sono spesso frequentati da enormi cetacei, e da innumerabili legioni di pesci che vi si recano, come nei luoghi più comodi nel tempo della fregola: quelli di *Terranova*, di *Dogger*, di *Well* e di *Cromer*, nell'Oceano Atlantico, sono da lungo tempo il convegno di migliaia di pescatori che vi corrono ogni anno e ne riportano immense quantità di merluzzi e di aringhe. Altri bassi fondi offrono foreste di coralli che l'ingorda audacia dell'uomo imparò a spiccare dal fondo del mare; le spiagge della *Barberia*, e quelle della *Sardegna* forniscono i più pregiati prodotti di tal genere.

Tra i diversi movimenti che si osservano nell'Oceano e ne'suoi rami, ve ne ha due che interessano particolarmente il geografo ed il navigatore, e che debbono essere mentovati; vogliam dire delle *correnti* e delle *maree*.

Le *maree* sono oscillamenti regolari e periodici, che i mari subiscono per l'attrazione dei corpi celesti, segnatamente per quella della luna e del sole. Nelle parti dell'Oceano soggette alle maree esso presenta ogni giorno due oscillamenti regolari più o meno forti, e di una durata generalmente ineguale. Sulle coste di Francia, il primo di questi oscillamenti fa salire il mare per circa sei ore; giunto alla sua maggior elevazione rimane stazionario un quarto d'ora circa. È il momento dell'*alta marea* o del *pieno mare*: chiamasi *flusso* o *fiotto* il movimento che l'ha prodotto; ma tosto il mare comincia ad abbassare, impiega circa sei ore per ritirarsi, e rimane basso una mezz'ora all'incirca. La

corrente prodotta da questo abbassamento prende il nome di *riflusso*, di *mar calante*, ecc. Dopo alcuni momenti di riposo il mare ricomincia a montare e presenta di nuovo gli stessi fenomeni; così, in 24 ore 48′ vi sono due maree.

Le *correnti* suddividonsi in *correnti generali* e in *correnti particolari;* chiamansi pure i *movimenti proprii del mare*. Perciocchè la maggior parte hanno la lor causa nello stesso elemento che ne è agitato. Le maggiori sono: la *corrente orientale* che nella zona torrida porta le acque dall'est all'ovest; il *gulf-stream*, nella parte di mezzo dell'Atlantico; e le due *correnti polari* del *nord* e del *sud* che portano le acque dei mari polari verso l'equatore.

Diconsi *laghi* grandi ammassi d'acqua circondati per ogni lato dalla terra, e senza alcuna comunicazione diretta coll'Oceano o con altro mare. Si possono distinguere quattro specie di laghi.

La *prima classe* comprende quelli che non hanno scolo e non ricevono acque correnti; sono ordinariamente picciolissimi e perciò degni di poco riguardo. Si può citare ad esempio quello di *Albano* presso Roma.

La *seconda classe* abbraccia i laghi che hanno uno sfogo, ma non ricevon nessun'acqua corrente. Parecchi gran fiumi hanno per sorgenti di cotali laghi. Questi laghi sono naturalmente situati a grandi altezze. Il *Manassarovar* considerato come una delle sorgenti del Sutledji, il principal affluente dell'Indo, è non solamente il più alto di tal classe, ma il lago conosciuto *più alto del globo*, perchè il livello delle sue acque essendo a 2770 tese (5399 metri) sopra quello dell'Oceano, la sua altezza assoluta sorpassa di 302 tese (588,61) quella del celebre Monte Bianco che vedemmo poc'anzi essere il punto culminante dell'Europa.

La *terza classe* dei laghi è grandissima; noi vi poniamo quelli che ricevono ed emettono acque correnti. Ogni lago può venir riguardato come un bacino che riceve le acque vicine; esso non ha ordinariamente che uno sbocco, e questo porta per lo più il nome della più grande fra le riviere che vi si scaricano. Ma non si potrebbe dire con proprietà che le riviere *attraversano* i laghi; le loro acque si mescolano con quelle del bacino ov'esse si spandono. Questi laghi hanno spesso sorgenti proprie, sia presso le rive, sia nel loro fondo. I grandi laghi del *Canadà* sono i maggiori di questa specie, alla quale altresì appartengono quelli di *Ladoga*, d'*Onega*, di *Ginevra* e di *Costanza* in Europa; il *Baikal* nell'Asia Russa, ecc. ecc.

La *quarta classe* comprende i laghi che ricevono riviere, spesso anche grandi fiumi, senza avere nessuno scolo visibile. Seguitando l'esempio d'un illustre scienziato, noi proponiamo di chiamar *caspii* tutti questi bacini, qualunque sia la loro dimensione, a causa della

loro analogia col preteso mare di tal nome. Il così detto *mare* di *Aral* nell'Asia, e il *lago* di *Titicaca* in America sono *caspii.*

Talora le acque di uno o di più fiumi o riviere, prima di scorrere in mare, spandonsi su per una spiaggia piana poco profonda, ed offrono alla loro foce specie di golfi che a torto si dissero *laghi*, e che bisogna designare col nome di *lagune*: quelle di *Venezia* sono le più celebri. Le imboccature dell'*Oder*, del *Niemen*, della *Vistola*, nella monarchia Prussiana, ne hanno di grandissime, come se ne trovano pure lungo le coste della confederazione Anglo-Americana e della repubblica del Messico.

I varii corsi d'acqua, che ornano, rinfrescano e fecondano la superficie del globo, diconsi *sorgenti* immediatamente all'uscire del suolo traverso il quale filtrano: queste sorgenti producono de' *ruscelli* che pigliano il nome di *torrenti* quando scorrono con gran rapidità; si dà pure quest'ultimo nome a un corso d'acqua passaggero non alimentato da nessuna sorgente, ma generato temporaneamente dalle grandi pioggie o dallo sciogliersi delle nevi. I *ruscelli* ed i *torrenti* raccogliendosi in un terreno più basso, danno origine alle *riviere;* e queste riunendonsi nel fondo di uno stesso avvallamento idrografico, formano i *fiumi.*

La cavità occupata da un fiume o da una riviera è ciò che chiamasi *letto*, e la linea formata dalla parte più profonda, è ciò che dicesi *thalweg* fra gli Alemanni, denominazione frequentemente usata dai geografi delle altre nazioni d'Europa. Le sponde di un corso d'acqua han nome di *rive*, quando sono poco elevate e il corso dell'acqua non affondato; in quest'ultimo caso le sue *rive* prendono il nome di *argini.* La riva di un corso di acqua che trovasi a destra di colui che lo discende è la *riva dritta*, l'opposta, *riva sinistra.*

Il punto in cui un corso d'acqua si scarica in un altro, in un lago, o nel mare, chiamasi *imboccatura* o *foce;* e quello di congiunzione fra due corsi d'acqua, dicesi *confluente*. Il corso d'acqua secondario, o quello che porta il tributo delle sue acque alla corrente principale, è ciò che chiamasi un *affluente.*

I fiumi scaricansi spesso nel mare per parecchi bracci o foci; formano allora un *delta*, come quello del *Nilo* che diede il suo nome agli altri; e quelli del *Gange* e dell'*Indo*, del *Niger*, dell'*Eufrate*, del *Reno* e di altri grandi fiumi.

Quando il letto di un corso d'acqua cambia repentinamente livello, forma una *caduta* od un *salto*. Se le sue onde precipitansi da una grande altezza, romponsi a scogli, spumeggiano e rimbalzano, questo salto nomasi *cascata*. Se un fiume od una grossa riviera cade formando parecchie cascate di seguito, e fa udire di lontano il fracasso delle sue onde saltellanti, questa serie di cadute o di cascate ha il nome

di *cateratte*. La *caduta del Velino*, presso Terni in Italia; la *cascata del Niagara* prodotta dal San Lorenzo fra gli Stati-Uniti e l'America Inglese; il *salto di Tequendama* presso Santa Fè di Bogota nella Colombia, sono noti a tutti, e malgrado la varia maniera di qualificarli, sono altrettante cateratte. Talvolta un corso d'acque, senza cambiar molto di livello, trovasi chiuso od impedito da roccie traverso le quali i suoi flutti devono aprirsi la via; queste rocce allora chiamansi *frangenti* o *sbarrature*. Spesso ancora una riviera senza un repentino cambiar di livello precipita il suo corso cadendo giù per una china piana ed assai ripida, o per una serie di cadute poco elevate, che succedonsi come i gradini di una scala. Gli Inglesi ed i Francesi chiamano *rapide* questo genere di salti. Nelle acque alte i battelli possono talora valicare i frangenti e le rapide, non mai le cascate nè le cateratte. Le famose *cateratte del Nilo*, presso d'*Assuan*, non sono altro che frangenti, e le cateratte di *Maypures* formate dall'Orenoco sono vere rapide, malgrado le denominazioni attribuite loro dall'uso.

I salti, le cascate, le cadute, le sparizioni sotterra, gli innondamenti e le piene periodiche o irregolari, mettono spesso insormontabili ostacoli alla navigazione dei fiumi e delle riviere, i corsi dei quali, sia per le loro sinuosità, sia per le loro direzioni, non sono sempre atti a stabilire facili e pronte comunicazioni fra le diverse parti dello stesso paese; ma quando il sono, è a tal uopo utilissimo riunirli per via di tagliamenti trasversali. Questi motivi spinsero l'uomo a scavare i *canali navigabili*, sorta di *riviere artificiali*, pel cui mezzo si vince la diversità dei livelli, la ineguaglianza o la rapidità delle riviere naturali, per via di *conche* e di *chiuse*, per via di ponti gettati sulle valli, e per sotterranei scavati in seno delle montagne. Si chiamano *viadotti* i primi, *tunnel* i secondi. Il *canale Imperiale*, che dal nord al sud attraversa una gran parte della Cina, e quello della Nuova-York che attraversa dall'est all'ovest lo Stato di tal nome, sono forse i canali più lunghi che esistano. La Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Svezia, i regni de' Paesi-Bassi e del Belgio, l'Italia Austriaca, la Confederazione Germanica ed altri paesi dell'Europa ne contano parecchi, i quali benchè meno lunghi, non sono meno notabili per la loro bellezza e l'importanza della loro costruzione idraulica.

Il complesso delle chine onde derivano i ruscelli e le riviere che gettansi in un dato fiume, chiamasi l'*avvallamento di questo fiume*, o la sua *regione idrografica*. I maggiori avvallamenti del globo formati da fiumi, sono, l'*avvallamento dell'Amazone*, e quelli del *Mississippi*, dell'*Obi*, della *Plata*, del *Yang-tse-Kiang*, del *Ienisseï* e del *Lena*. Nella tavola seguente presentiamo la superficie in miglia e chilometri quadrati di alcuni avvallamenti, e la lunghezza in miglia e chilometri del corso del loro fiume principale rispettivo, affinchè si possa vedere qual

posto occupano i fiumi dell'Europa paragonati ai principali delle altre parti del mondo. La parte media del corso del *Niger* e le parti superiori di quelli del *Bahr-el-Abiad* (Nilo Bianco) e dell'*Indo* sono ancora troppo poco conosciute, perchè noi possiamo dar loro un luogo nella tavola.

TAVOLA COMPARATIVA

Delle superficie degli avvallamenti e della lunghezza del corso di alcuni de' principali fiumi del mondo.

NOMI E POSIZIONE DEGLI AVVALLAMENTI.	SUPERFICIE in mig. quad.	SUPERFICIE in chil. quad.	LUNGHEZZA in mig.	LUNGHEZZA in chil.
Tevere, in Italia	5,570	19,101	200	370
Senna, in Francia	22,600	77,503	340	630
Po, in Italia	30,000	102,881	352	652
Duero, in Ispagna e Portogallo	29,200	100,137	440	815
Elba, nella Confederazione Germanica	42,000	144,033	684	1,267
Reno, nelle Confederazioni Svizzera e Germanica, in Francia, ecc. ecc.	65,300	223,937	600	1,111
Eufrate, nell'Asia Ottomana, ecc.	195,700	671,125	1,492	2,763
Danubio, nelle Confederazioni Svizzera e Germanica, negl'imperi d'Austria, Ottomano e Russo	234,000	802,469	1,496	2,770
Orenoco, nelle repubbliche della Nuova Granata e della Venezuela, nell'America Meridionale	284,000	973,937	1,352	2,504
San Lorenzo, nella Confederazione Anglo-Americana e nell'America Inglese	297,600	1,020,576	1,800	3,333
Volga, nell'impero Russo, in Europa	397,400	1,362,826	2,040	3,778
Gange, nell'India, in Asia	434,500	1,490,055	1,680	3,111
Mackenzie, nell'America Inglese	441,600	1,514,403	2,120	3,926
Amur, nell'Asia Russia e nell'impero Cinese	582,900	1,998,973	2,380	4,407
Lena, nell' Asia Russa	594,400	2,038,409	2,400	4,444
Jennissei, nella Mongolia (impero Cinese) e nell'Asia Russa	784,500	2,690,329	2,800	5,185
Yang-tse-Kiang, nell'impero Cinese, in Asia	866,800	2,972,565	2,880	5,333
La Plata, nelle repubbliche Boliviana e dell'Uraguay, nella Confederazione del Rio de la Plata, nel Paraguay e nell' impero del Brasile (America Meridionale)	886,400	3,039,780	1,920	3,555
Obi, nel Thian-chan-Pe-lu (impero Cinese), nella Siberia, nell' Asia Russa	924,800	3,171,468	2,320	4,296
Mississippi (Missuri-Mississippi), nella Confederazione Anglo-Americana	982,400	3,368,999	3,560	6,481
Amazone o *Maragnon*, nelle repubbliche Colombiane, in quelle del Perù, di Bolivia e nell' impero del Brasile (America Meridionale)	2,018,400	6,921,810	3,080	5,704

Esaminando questa tavola, le cui cifre non sono pure che approssimative, segnatamente riguardo all'Orenoco, al Yang-tse-Kiang e ad altri gran fiumi fuor dell'Europa, si vede che la superficie dell'avvallamento dell'*Amazone* oltrepassa di lunga mano quella di tutti gli altri, e che a ragione gli scienziati si accordano a riguardare questa gran

corrente come il *maggior fiume del mondo*. Vengono poscia il *Mississippi*, l'*Obi*, l'*Yang-tse-Kiang* e la *Plata*, i cui avvallamenti oltrepassano di molto in estensione quelli di tutti gli altri. La superficie dell'avvallamento del *Volga*, che è sicuramente la più gran corrente dell'Europa, non è pure il quinto di quella dell'*Amazone*, nemmeno la metà di quella del *Mississippi*, mentrechè la superficie dell'avvallamento del *Danubio*, a torto riguardato da qualche geografo come il più gran fiume della nostra parte del mondo, è quasi nove volte più picciola di quella della gran corrente del Nuovo Mondo. Che sono mai dopo questi gli avvallamenti degli altri fiumi d'Europa paragonati agli avvallamenti dei colossi d'America e d'Asia? Gli avvallamenti della *Senna* e del *Tevere* non sono che frazioncelle dell'immenso avvallamento dell'America Meridionale; perciocchè quello della *Senna* sarebbe 87 volte contenuto in quello dell'*Amazone*, e l'avvallamento del *Tevere* non lo sarebbe meno di 360 volte!

Se si volesse quindi badare alla sola lunghezza del corso di questi fiumi, si vedrebbe che il primo luogo sarebbe occupato dal *Mississippi* e il secondo dall'*Amazone;* il terzo sarebbe disputato dal *Yang-tse-Kiang* e dal *Ienissei*, e che il *Lena*, l'*Amur* e l'*Obi* avrebbero senza fallo il quarto, il quinto e il sesto. Che la lunghezza del corso del *Volga* oltrepassa di molto quella del *Danubio;* che il corso di quest'ultimo non pareggia pure la metà di quello dell'*Amazone;* che il corso della *Senna* è quattro volte e mezzo più picciolo di quello del *Danubio* e nove volte di quello dell'*Amazone*, mentrechè il corso del *Tevere*, sulle cui sponde è assisa la città immortale, è quindici volte inferiore a quello di questo gigante di tutti i fiumi del mondo!

Dividendo la superficie terrestre in parti analoghe agli avvallamenti de' suoi fiumi e de' suoi mari, si ottengono quelle divisioni naturali primarie, il cui complesso forma ciò che dicesi *geografia ad avvallamenti*, addizione importante fatta a' dì nostri alla scienza il cui scopo è la descrizione del globo.

La superficie del globo offre un gran numero di sorgenti che somministrano *acque minerali*, così dette perchè sono combinate con qualche sostanza del regno minerale, in assai gran copia per avere un'influenza decisa sull'economia animale, e per dar loro il gusto ed il colore, la cui mancanza è il carattere dell'*acqua dolce*. I preziosi aiuti, che da esse trae l'arte medica, danno una grand'importanza a codeste sorgenti; i luoghi che ne possedono sono il convegno di un gran numero di stranieri e divengono però siti notabili, che non si devono tralasciare nella descrizione di un paese.

L'aria agitata produce ciò che chiamasi il *vento;* e questo riceve diversi nomi secondo i varii gradi della sua velocità. Rispetto alla direzione, i venti si denominano in modo affatto diverso dalle correnti

marittime, perchè, mentre queste ultime pigliano lor nomi dal punto del compasso a cui tendono, le correnti atmosferiche il tolgono dal nome del punto onde vengono; così un *vento del nord* è direttamente opposto ad una *corrente nord*.

Si distinguono riguardo alla durata, i venti *costanti* dai venti *variabili;* e riguardo all'estensione, i venti *generali* dai venti *particolari*.

Vi sono due movimenti generali e costanti nell'atmosfera; l'uno regna nella zona torrida, e porta l'aria relativamente alla Terra, verso occidente, in una direzione conforme a quella del movimento generale dei mari; l'altra che si fa particolarmente sentire nelle zone temperate e che trae l'aria polare verso l'equatore: quest'ultimo movimento produce adunque due correnti o efflussi polari, simili a quelli già da noi osservati nei mari. Il movimento equatoriale dell'atmosfera produce le *etesie* o il *vento costante dell'est*, che soffia da ciascun lato dell'equatore fino quasi al 28° o 30° di latitudine, durante tutto l'anno dal *nord-est* e dal *sud-est* nella zona boreale, e nella zona australe con picciole variazioni soggette al declinar del sole, tanto nel Grand'Oceano quanto nell'Oceano Atlantico. Questo vento regolare domina pure nella parte meridionale dell'Oceano Indiano fino al 10° di latitudine sud. Gli è in questo stesso oceano e nella parte del Grand'Oceano che bagna la Malesia (arcipelago Indiano) e il sud-est dell'Asia che si notano i *venti periodici* detti volgarmente *monsoni* dai navigatori.

I *venti variabili* soffiano da tutte le parti e in ogni tempo dell'anno; la durata ne varia quanto la velocità. Niun particolar fenomeno li precede; niuna circostanza li accompagna; e spesso poche ore, pochi minuti bastano loro a percorrere tutti i raggi della rosa dei venti, senza arrestarsi a niun punto. Cessano improvvisamente, e una gran calma succede ad una furiosissima tempesta.

Il *simun* del deserto di Sahara, il *samiel* dei deserti dell'Arabia, il *khamsin* dell' Egitto, l'*harmattan* della Guinea, il *nord-ovest* della Nuova Galles del sud, il *solano* di Spagna e lo *scirocco* d'Italia, e parecchi altri venti caldi ed infuocati, sono correnti atmosferiche, notabili per le loro proprietà e la loro azione sommamente sensibile sulla vita degli esseri organizzati.

Chiamasi *Stato* quello spazio più o meno grande della superficie terrestre, i cui abitanti sono insieme congiunti pei vincoli sociali e vivono sottomessi ad un potere supremo comune. Per ischivare i grandi errori che nascerebbero dal mettere insieme Stati la cui esistenza politica è al tutto diversa, è uopo ordinarli almeno nelle due classi seguenti: *Stati* propriamente detti, o *Stati sovrani*, detti anche *Potenze*, il cui governo, qualunque siasi la sua forma, non riconosce nissuna signoria straniera nell'esercizio de' suoi diritti; e *Stati semi-sovrani*, il cui potere supremo è più o meno ristretto nell'esercizio de' proprii diritti,

essendo ora tributario, ora vassallo, ora solamente sotto la protezione di uno o di più altri Stati. Nella prima classe sono da riporre le *monarchie Francese, Inglese*, ecc. ecc.; gli *imperi Russo, Austriaco*, ecc. ecc.; i *regni delle Due Sicilie*, di *Svezia*, ecc. ecc.; le *repubbliche del Messico*, del *Chili*, ecc. Nella seconda si devono annoverare i *principati* di *Servia*, di *Valachia*, ecc.; la *reggenza* di *Tunisi*, ecc.; le *repubbliche* delle *Isole Ionie*, di *Cracovia*, ecc.

L'ampiezza di uno Stato è la quantità di spazio che occupa sul globo. Le *dimensioni* di *lunghezza* e di *larghezza*, che si trovano esclusivamente nelle geografie antiche, e alle quali si limitano ancor oggi pel maggior numero degli Stati le geografie moderne, non bastano a dare una giusta idea della sua grandezza. Non si può conoscer quest'ultima con precisione se non col determinare esattamente la sua superficie, che misurasi a leghe, a miglia, a chilometri, ecc. ecc. quadrati. In questi Elementi abbiamo fatto uso del miglio quadrato geografico di 60 al grado equatoriale e del chilometro quadrato.

I *confini* o *limiti di uno Stato* sono le linee che ne segnano i contorni e al di là de' quali stendesi il mare o comincia il territorio degli Stati limitrofi. Vi sono dei *limiti artificiali* e dei *limiti naturali*; questi, che sono i migliori, sono il mare, i fiumi e le catene dei monti.

La *popolazione di uno Stato* è il numero de' suoi abitanti. La geografia e la politica distinguono la *popolazione assoluta* dalla *popolazione relativa*. La prima è il numero degli abitanti di uno Stato, senza riguardo all'ampiezza del suolo su cui vivono; la *popolazione relativa* è il numero degli abitanti di questo medesimo Stato che vivono su di ciascun miglio quadrato. Questa si ottiene dividendo la popolazione assoluta pel numero di miglia quadrate che esprimono la superficie dello Stato al quale appartiene. Così la *popolazione assoluta* della Francia alla fine del 1826 era circa 32,000,000; questo numero diviso per la sua superficie che è di 154,000 miglia quadrate, dà 208 abitanti ogni miglio quadrato; quest'ultima cifra esprime la sua *popolazione relativa*.

Molte sono le forme di governo; variano dalla maggior disseminazione del potere sui membri del corpo sociale, fino alla sua maggior concentrazione nelle mani di un solo.

Chiamasi *governo monarchico* quello in cui il supremo potere è confidato ad un solo, qualunque sia la dignità ond'è rivestito. Quando questi non è frenato da alcuna legge e può a suo talento disporre delle sostanze, della libertà e della vita dei sudditi, allora il suo governo chiamasi *dispotico*; tali sono i governi di alcuni Stati dell'Asia, dell'Africa e dell'Oceania. Chiamasi *monarchico assoluto* ogni governo il cui capo ha il diritto di far leggi a suo piacimento, senz'essere ristretto da nessuna istituzione nell'esercizio del suo potere. Dicesi che un

governo è *monarchico moderato* o *puro*, quando il capo dello Stato è limitato da qualche istituzione nell'esercizio del suo potere. Finalmente chiamasi *monarchico costituzionale* il governo, il cui capo non può dettar leggi senza il concorso dei principali rappresentanti della nazione. Queste persone privilegiate formano que' corpi che diconsi *parlamenti* in Inghilterra, *camera dei pari* e *de' deputati* in Francia, *riksdag* o *dieta* in Isvezia, ecc. ecc. Un *governo repubblicano* è quello in cui il potere supremo risiede nelle mani de' principali cittadini soltanto, o in quelle di tutti gli individui della nazione. Quando il supremo potere è affidato solamente ai principali cittadini, dicesi *governo repubblicano aristocratico;* quando all' assemblea del popolo, ovvero a' suoi rappresentanti, è chiamato *governo repubblicano democratico.* Spesso v'è un subordinamento di poteri ed una gradazione nella dipendenza che produce lo stesso diritto di proprietà e le circostanze che l'hanno fatto nascere; una supremazía ereditaria si stabilisce sui proprietarii dei beni concessi sotto certe condizioni; l'autorità del signore su colui che da esso o da'maggiori di lui riconosce i suoi beni è spesso superiore a quella del capo dello Stato; questo stato di cose è ciò che dicesi *governo feudale;* era il governo di quasi tutta l'Europa nel medio evo; vi sussiste ancora in alcuni paesi; ed è pur quello che regge quasi tutti i popoli inciviliti e i popoli barbari dell'Oceania, e parecchi dell'Asia e dell'Africa.

Gli Stati, considerati rispetto alla loro estensione, alla forma del loro governo ed al titolo del loro capo, hanno i nomi d'*impero,* di *monarchia,* di *regno, gran ducato, ducato, principato, contea, landgraviato, khannato, imanato, sceriffato, repubblica, confederazione,* ecc.

Un *sistema federativo* od una *confederazione,* è la riunione di parecchi Stati indipendenti sotto un'autorità superiore da essi scelta, che ha più o meno ampii poteri, per mantenere l'ordine pubblico e per difenderli contro i nemici esterni. I sistemi federativi sono di due sorta: o *riunioni di Stati repubblicani,* come la *confederazione Anglo-Americana,* o *Stati-Uniti* propriamente detti, la *confederazione del Rio della Plata*, ecc. ecc.; ovvero *riunioni di Stati variamente governati*, come la *confederazione Germanica,* che offre negli Stati onde si compone, monarchie e regni moderati e costituzionali, repubbliche, ecc. Non bisogna tuttavia confondere queste diverse forme di governo dette *confederazioni,* e non mai perder di vista che la *confederazione Anglo-Americana,* per esempio, è democratica; che le altre al contrario sono più o meno fondate sui principii aristocratici; che la confederazione Americana forma l'unità nazionale sovrana per tutto ciò che concerne gli interessi generali degli Stati-Uniti, mentrechè gli Stati Alemanni sono sovrani e possono trattare a parte colle nazioni estere, purchè le loro transazioni non siano contrarie al patto federale.

Chiamasi *piazza forte* o *fortezza* una città fortificata, capace di opporre una resistenza a un esercito nemico. Gli è ordinariamente in queste città che trovansi gli *arsenali,* dove si fabbricano le armi e gli stromenti necessari alla guerra, e dove si conservano le provvigioni di armi e di munizioni.

Chiamansi *porti militari* que' dove stanziano ordinariamente le navi da guerra di uno Stato qualunque; e *arsenale marittimo* o *cantiere militare*, i luoghi dove queste navi si costruiscono.

Sotto il nome d'*industria* si comprende comunemente tutto ciò che aggiunge un valore alla materia prima; l'industria di un paese è dunque la riunione degli sforzi de'suoi abitanti per mettere in opera, nella maniera più proficua all'universale, tutti i suoi prodotti naturali e quelli che porta da paesi stranieri; manifestasi ordinariamente per mezzo delle officine, delle fabbriche, delle manifatture, e costituisce così uno de'più potenti mezzi conosciuti per accrescere la ricchezza di uno Stato.

Chiamansi generalmente *fabbriche* e *manifatture* que' stabilimenti più o meno importanti dove si preparano, per certi usi, le materie prime, tratte dai tre regni, minerale, vegetale e animale.

Il *commercio* è uno scambio od una vendita di qualche mercanzia o derrata. Si cambiano o derrate di consumo, o materiali di costruzione, o materie greggie destinate ad essere lavorate nelle manifatture o fabbriche, oppure finalmente opere di manifatture o fabbriche.

Il *commercio esterno* o d'*esportazione* e d'*importazione cogli stranieri* consiste nel vendere a questi ultimi i prodotti del paese, od anche quelli d'un altro paese che vi furono portati, e a prendere in iscambio i prodotti del loro suolo o della loro industria.

Le *compagnie di commercio* sono associazioni di parecchi negozianti per certe speculazioni di cui partono tra loro i rischi e i guadagni. Possono aver luogo tra particolari senza permesso dello Stato ed allora diconsi meglio *società;* ovvero posson esser pubbliche, autorizzate e protette dal governo. Spesso dassi a tal compagnia il diritto esclusivo di commerciare col tale o tal altro paese; talvolta si accordano loro soltanto alcuni privilegi. Niuna di tali associazioni toccò lo splendore e la potenza della Compagnia Inglese delle Indie Orientali, che ai dì nostri è divenuta la potenza preponderante dell'Asia, e dalla quale oggi dipendono sia immediatamente sia mediatamente quasi tutta l'India e parecchie contrade dell'Indo-Cina o della Penisola di là dal Gange.

Le *fiere* sono riunioni di venditori e di compratori che hanno luogo in certe città, o borghi o villaggi ad una certa epoca e con certe franchigie. Questa istituzione non è più di una così grande utilità come nel medio evo, in cui non si aveva nè la posta, nè le messaggerie. Le fiere di *Lipsia* e di *Nijni-Novgorod* possono riguardarsi come le più ricche che si tengano a dì nostri.

Si dà il nome di *carovana* (vocabolo che pare di origine persiana) ad una compagnia di mercanti, di pellegrini o l'uno e l'altro che, sotto la condotta e il comando di un capo, viaggiano insieme per prestarsi un mutuo soccorso, sia contro i rischi del cammino, sia contro gli assalti dei ladri, o di qualunque altro nemico. Il commercio di tutta l'Africa musulmana e idolatra, e dell'interno dell'Asia Occidentale e Mezzana fassi per mezzo di tali carovane. Le relazioni della Russia col Turkestan Indipendente come pure colla Cina s'intrattengono per mezzo di carovane. Questa maniera di viaggiare risale alla più alta antichità, posciachè abbiamo dalla Bibbia, che i figliuoli di Giacobbe vendettero il fratel loro Giuseppe a una truppa di mercanti di schiavi che andavano in Egitto. Noi osserveremo inoltre che i marinai danno il nome di *carovana* a parecchie navi mercantili che veleggiano di conserva.

S'intende per *scalo*, nel Levante, de' porti o de' villaggi di fermata, dove i mercanti europei hanno magazzini, mandano vascelli e tengono banchi, e dove i principi d'Europa, i cui sudditi commerciano con queste contrade, hanno de' consoli. Nell'India, in Persia, sulla spiaggia Africana ed in altre contrade, questi luoghi vengono chiamati *logge* e *banchi; palizzate* a Madagascar, ecc. ecc. Più spesso cotali stazioni sono accompagnate da un picciol forte munito d'artiglierie e difeso da una certa guarnigione di soldati proporzionata alla loro importanza.

Chiamansi *porti franchi* quelli dove i vascelli di tutte le nazioni possono entrare carichi di ogni sorta di merci senza pagare certi diritti.

S'intendono per *fari* que' fuochi che si accendono per rischiarare nella notte certi passi frequentatissimi o pericolosi, dove le navi potrebbero approdare od arenarsi.

L'architettura navale, o l'arte di costrurre le navi, varia in tutti i paesi della Terra; gli Europei e i loro discendenti possono soli intraprendere le maggiori navigazioni.

Le *colonie* propriamente dette sono stabilimenti di coltura e di commercio in paesi più o meno lontani dall'Europa; dipendono assolutamente dalla madre patria, e quelle che ancora sussistono sono ordinariamente sottoposte a leggi di monopolio e di proibizione. Le colonie spagnuole e portoghesi, ed una parte delle inglesi e francesi del Nuovo Mondo, scuotendo il giogo della madre patria, diedero origine a parecchi Stati indipendenti, che mutarono al tutto le relazioni politiche e commerciali dell'Europa coll'America. Le colonie moderne sono affatto diverse da quelle dell'antica Grecia, che sparsero le arti e la civiltà in tanta parte del paese bagnato dal Mediterraneo e de'suoi rami; quelle erano le figlie delle loro metropoli ma non le erano soggette.

Oggidì il nome di *colonie* fu applicato a riunioni d'uomini in contrade fin allora neglette dal lor proprio paese dove il governo ha procacciato loro aiuti contro la miseria, come ne'Paesi-Bassi e nell'Holstein; in altre

contrade un tal nome si diede ai territorii assegnati ad una popolazione tutta militare, come in certi governi dell' impero Russo, e nella lunga striscia che sotto la denominazione di *Confini Militari*, cinge la frontiera dell'impero Austriaco dal lato della Turchia. Finalmente certi Stati, invitando stranieri a stabilirsi in parti incolte del loro territorio, diedero origine ad un'altra specie di colonie, come le *colonie tedesche* di *Sierra Morena* in Ispagna, del *governo di Saratov* nell'impero Russo, degli *Svizzeri* nella *provincia di Rio Janeiro* nel Brasile, ecc. ecc.

I geografi danno il nome di *Missioni*, o *Paesi delle Missioni*, a stabilimenti fissi, villaggi, ed anche borghi e città, dove i missionari cattolici giunsero a raccogliere i selvaggi erranti, tirandoli colla dolcezza ad adottare alcuni usi della vita civile, e soprattutto a coltivare la terra e ad avere dimore stabili. Gli è coll'inculcar loro i principii della religione e della morale evangelica, e dando loro l'esempio delle virtù cristiane, che i missionarii giunsero ad affezionarsi numerose popolazioni dianzi nomadi e feroci, alcune delle quali erano anche antropofaghe.

Il territorio di ciascuno Stato può esser diviso in varii modi secondo i diversi aspetti sotto cui si riguarda. I principali sono i seguenti: la *divisione geografica* o *naturale;* la situazione delle montagne e il corso de' fiumi ne fanno il fondamento. La *divisione politica* od *amministrativa* ci dà le provincie, i circondarii, gli spartimenti ecc., nei quali il governo ha diviso il territorio che gli obbedisce; di tutte le divisioni è questa la più importante; ed è pur quella che noi indichiamo nella descrizione di tutti gli Stati de' quali si fa menzione in questi Elementi, dove la strettezza dello spazio ci vieta d'introdurre le altre divisioni. La *divisione giudiziaria* fondata sull'estensione delle giurisdizioni dei tribunali; la *finanziera* appartiene alle imposte, alla riscossione del pubblico denaro; la *divisione ecclesiastica* divide il territorio secondo le giurisdizioni dei ministri del culto; ne' paesi cattolici cotali distretti diconsi *patriarcati, arcivescovati, vescovati, arcidiaconati, diaconati, parocchie,* ecc. ecc.; ne' paesi protestanti hanno il nome di *sinodi, concistori, congregazioni, intendenze generali, ispezioni* ecc., od anche *arcivescovati* e *vescovati* nelle contrade dove l'antica gerarchia fu mantenuta, come in Inghilterra, in Isvezia ecc. ecc.

Il nome di *città*, rigorosamente parlando, non si dà ad un accozzamento di case in ragione dell'ampiezza o della popolazione, ma in virtù de' privilegi di cui gode il luogo. Il diritto di esercitare il commercio, le arti ed i mestieri, ecco ciò che distingue, nella maggior parte dei paesi le *città* da'*villaggi*. I villaggi sono talora più grandi che parecchie città, per esempio nella Silesia e in Ungheria; ma non hanno ordinariamente nessun privilegio che li distingua dal resto delle campagne. I *borghi* sono luoghi che godono una parte dei diritti conceduti

alle città. Del resto questi nomi pigliano diversi significati, secondo le leggi e le usanze de' vari paesi.

La parola *comune* indica una riunione qualunque di uomini e di case; il *villaggio* è un *comune* come la *città* per quanto grande ella sia. *Parigi, Lione, Marsiglia,* sono *comuni* nella stessa guisa che gli ultimi villaggi di Francia.

In altri tempi le città erano per la più gran parte cinte di mura, di torri, di fosse, di ripari: oggi ad onta delle qualificazioni di *piazza forte, città forte, fortissima,* date loro da certi geografi e da autori di dizionarii, compendii e manuali geografici, la più parte delle città sono piazze aperte.

Una città è *grande*, o per la sua estensione, o pel numero de' suoi abitanti. La *bellezza di una città* consiste nelle vie larghe, dritte, ben selciate, pulite e rischiarate di notte; in case grandi, comode e di buon gusto, d'architettura simmetrica, e ben collocate le une rispetto le altre; in piazze di forma regolare, ornate di qualche bell'opera d'architettura o di scultura, poste nel mezzo della città, od anche vicine al centro, ma non all'estremità, a meno che non sia verso le porte; finalmente si vuole che i dintorni sieno allegri, ornati di bei passeggi e atti a soddisfare il piacere degli abitanti.

Questo vuol esser detto per l'Europa e fino ad un certo punto per gli stabilimenti formati dagli odierni Europei nelle altre parti del mondo; ma è suscettivo di molte modificazioni per via del clima, dei costumi e del gusto de' varii popoli. Il calore abituale ne' paesi de'tropici fa che l'ombra e la freschezza sieno la miglior cosa in quelle parti. Grandi piazze, come quelle di Londra, case senza porticati e vie molto larghe, vi sarebbero incomodissime e al tutto fuor di luogo. Il gusto in architettura non è meno diverso nei diversi popoli e fa riguardare come bellissimo in Oriente ciò che a noi sembra bizzarro, pesante o meschino. In generale si ha da chiamar *bella* la città il cui sito, la distribuzione, le comunicazioni e gli edifizii rispondono perfettamente al clima ed ai bisogni degli abitanti. Nelle città, dove il commercio si fa specialmente per via di fiere, i *bazar* sono i luoghi di maggior importanza. Nell'antico Egitto, i bei portici, le lunghe gallerie e i magnifici cortili coperti dove gli abitanti riparavano da un sole cocente, erano coi templi, gli obelischi e i palazzi dei re, i più bei monumenti delle città. La religione è ancora la sorgente di una gran diversità nella costruzione degli edifizii che servono al culto. In fine i progressi della civiltà, l'uso generale delle vetture, l'amore degli spettacoli notturni ci rendono molto più esigenti dei nostri maggiori e dei popoli orientali nella larghezza delle vie, nell'estensione delle piazze e in mille altri oggetti divenuti indispensabili.

Chiamasi *capitale* la città dove risiede l'amministrazione generale di

uno Stato. L'uso concede pure questo nome alle città dove ha sede il governatore di una provincia; ma noi vorremmo ristringere una tal qualificazione alle città primarie, e designare le altre col nome di *capiluoghi*. La *residenza* è il luogo dove siede il sovrano. Per lo più la città di residenza è nel tempo stesso la città capitale; ma vi sono Stati in cui il sovrano risiede in una città diversa dalla capitale, come il ducato di Nassau, di cui *Wiesbaden* è la capitale, e dove *Biberich* sino a questi ultimi tempi era la sede del duca. Prima della rivoluzione del 1789 *Parigi* era la città capitale della Francia e *Versailles* la residenza reale. Certi altri paesi non hanno capitali fisse; così nella confederazione Svizzera la dieta radunasi alternativamente ogni due anni nelle città di *Zurigo*, *Berna* e *Lucerna*, che alla loro volta divengono capitali di tutta la confederazione.

I *cammini* sono vie condotte attraverso de' paesi con più o meno arte e diligenza per agevolare il trasporto delle persone, delle merci, ecc. Ve n'ha di ogni specie; dall'aspro e stretto sentiero informe, che serpeggia tra i monti, interrotto dalla menoma corrente d'acqua e quasi inaccessibile fuorchè a' pedoni, fino alle strade magnifiche, larghe, piane e livellate, costrutte a grandi spese con sodi materiali, abilmente condotte sul fianco de' monti, o traversandoli con arditi perforamenti, e continuate traverso paludi e riviere, per dare un facil passo alle vetture e ad ogni specie di trasporti. Quest'ultimo genere di costruzioni non trovasi in tutta la sua perfezione se non se nei paesi più inciviliti e più floridi, e dev'essere annoverato fra le opere più notabili dell'uomo. Le strade, mettendo in relazione tra loro le diverse parti di uno Stato, ed aprendo comunicazioni cogli Stati vicini, facilitano gli scambii, aumentano i prodotti moltiplicando le domande, promuovono una più rapida circolazione de' capitali, non che de' prodotti dell'agricoltura e dell'industria, e congiunte ad un buon sistema di monete, di pesi e misure, hanno una gran parte nel buon andamento del commercio, e potentemente contribuiscono ai progressi dell'incivilimento.

Le *strade ferrate*, questi grandi mezzi di trasporto che ai nostri giorni colla *navigazione a vapore*, hanno, per così dire, fatto sparire le distanze, sono ordinariamente composte di una doppia fila di liste parallele, distese su ceppi di pietra o di legno che le sostengono elevate sopra il suolo. Queste liste sono discoste la larghezza di una via di vettura e su di esse girano le ruote contenute dentro orli disposti sulla loro circonferenza. Alcune hanno una *doppia via*, come quella da *Saint-Etienne* a *Lione*. Ciò che rende queste strade tanto dispendiose si è che bisogna schivare le chine per conservare il loro livello quanto più si può orizzontale, soprattutto quando debbon essere percorse esclusivamente da *locomotive* o da vetture messe in moto dalla forza del vapore dell'acqua. L'Inghilterra, gli Stati-Uniti o la confederazione

Anglo-Americana, la confederazione Germanica, la Francia, l'impero d'Austria, il regno del Belgio, sono gli Stati che finora hanno maggior numero di strade ferrate.

CAPO VIII.

Delle grandi divisioni del globo, della superficie e del numero dei loro abitanti.

La superficie del pianeta che abitiamo essendo coperta di acqua e di parti solide che si alzano sopra il livello della prima, presenta da prima due divisioni principali: quella delle *terre* e quella delle *acque*. Queste formano l'*Oceano* e i *mari* che ne dipendono. Le terre riunite in diversi gruppi formano ciò che l'uso da lungo tempo chiamò le *parti del mondo*.

Le parti del mondo sono l'abitazione consueta dell'uomo, degli animali terrestri ed aerei.

Gli antichi che non avevano esplorato che la più picciola parte della Terra, aveanla divisa in tre parti, niuna delle quali era loro interamente conosciuta, e che chiamarono *Europa*, *Asia*, *Africa*. Dopo la scoperta del Nuovo Mondo i geografi ne aggiunsero una quarta cui diedero il nome di *America*.

I geografi moderni hanno proposto parecchie divisioni generali, niuna delle quali fu universalmente adottata. Dopo aver meditato su quest'argomento, ci par che le divisioni seguenti meritino la preferenza, avendo specialmente per base ciò che noi dicemmo parlando de'*continenti* nel capo delle definizioni geografiche. La tavola seguente presenta le *sei parti del mondo*, coll'indicazione delle tre grandi divisioni a cui appartengono.

TAVOLA

Delle grandi divisioni del globo in mondi e parti di mondo.

ANTICO MONDO o CONTINENTE ANTICO, suddiviso in *Europa*, *Asia* e *Africa*.
NUOVO MONDO, o CONTINENTE NUOVO, che comprende l'*America* propriamente detta (America del Sud) e la *Colombia* (America del Nord).
MONDO MARITTIMO, o CONTINENTE AUSTRALE, che colle sue dipendenze forma l'*Oceania*, suddivisa in *Australia* (Continente Australe), *Malesia*, *Polinesia*, e *Terre Antartiche*.

L'*Oceano* coi *mari* che ne dipendono occupa i tre quarti della superficie terrestre, ed è l'ordinaria dimora dei pesci, de' cetacei, de' molluschi e de'zoofiti; l'uomo non l'abita che temporaneamente, e non lo percorre se non coll'aiuto di navi, giovandosi della cognizione degli astri, della forza dei venti, delle correnti e, da qualche tempo, di quella del vapore.

Non v'è sul nostro globo, a parlar propriamente, che un solo mare, un solo fluido continuo sparso intorno alle terre e che pare stendersi da

un polo all'altro, coprendo a un di presso i tre quarti della sua superficie. Tutti i golfi, tutti i mediterranei non sono che parti staccate, ma non divise da questo mare universale, che noi proponiamo di chiamare *Oceano Generale*. È per maggior comodo nell'uso consueto che si distinguono varie sezioni dell'Oceano, alle quali si diedero diversi nomi. Tali divisioni e le loro denominazioni sono incomplete, e lasciano ancora molta incertezza, perchè i geografi e gli autori di sistemi non vanno d'accordo tra loro. Stimando fatica inutile quella di metterli d'accordo, noi faremo osservare che alla sola vista d'un globo terrestre, si vede che l'Oceano non presenta che cinque sezioni che si possano risguardare come principali, e a cui proponiamo di dare la qualificazione di *Oceani Particolari*. Queste divisioni sono: il *Grand'Oceano*, così chiamato per la sua immensa estensione; ha per confini l'Asia, la Malesia (Arcipelago Indiano), l'Australia (Nuova-Olanda) e il Nuovo Continente; l'*Oceano Atlantico*, che separa l'Europa e l'Africa dalle due Americhe; l'*Oceano Indiano*, che si stende fra l'Africa, l'Asia Meridionale, la Malesia e l'Australia; l'*Oceano Artico Glaciale*, racchiuso dalle estremità boreali dell'Antico e del Nuovo Continente; e l'*Oceano Antartico Glaciale*, che non è a dir vero se non la continuazione del Grande Oceano, dell'Oceano Indiano e dell'Atlantico, e che si potrebbe far cominciare al cerchio polare antartico, per estenderlo fino al polo di questo nome. Parecchi geografi suddividono l'Oceano Atlantico e il Grand'Oceano in tre parti, designando col nome d'*Equinoziale* quello che è compreso fra i tropici, ed applicando ai due altri i nomi di *Boreale* e d'*Australe*, secondo le loro posizioni astronomiche.

L'Oceano Generale, addentrandosi nelle terre, forma dei *mari mediterranei*, de' *golfi*, delle *maniche*, degli *stretti*, de' *porti*, delle *cale*, ecc. Il lettore già conosce queste ultime suddivisioni dell'Oceano; vedremo ora che cosa si deve intendere per *mari mediterranei* e per *golfi*.

Vi sono tre specie di *mari mediterranei;* gli uni son quasi affatto circondati dalle terre dei continenti, e non comunicano coll'Oceano se non per una poco larga apertura chiamata *stretto;* questi possono considerarsi siccome *mari mediterranei* propriamente detti. Il più celebre è quello che comunica coll'Oceano per lo stretto di Gibilterra e che dicesi esclusivamente il *mar Mediterraneo*. Il *mar Baltico* ad onta della sua triplice apertura è pure un altro mediterraneo propriamente detto. Ve n'ha altri il cui recinto è formato da continenti ed isole, o da parecchi gruppi d'isole, e che per conseguenza comunica coll'Oceano per varii stretti; il signor Walkenaer propone di chiamarli *mari mediterranei traforati;* noi li diremmo a preferenza *mari mediterranei a parecchie uscite*. I due mari più considerabili di questa specie sono: il *mediterraneo Colombiano* formato dalla costa del Nuovo Mondo, dalla Florida

negli Stati-Uniti fino al golfo di Paria nella Colombia, e dall'arcipelago delle Antille; e il *mediterraneo Asiatico-Orientale* formato dal continente Asiatico e dalle isole che si stendono dal capo Lopatka nel Kamsciatka fino al capo Romania nella penisola di Malacca. Finalmente alcuni mari non sono che larghissimi seni dell'Oceano, fra coste molto lontane, e potrebbero ricevere il nome di *mari mediterranei aperti;* il *mare di Guinea* sulla costa africana, quello di *Panama*, fra l'America del Nord e l'America del Sud; il *mare d'Oman* o *dell'Arabia* e quello del *Bengala* al sud dell'Asia, sono i mari più notabili di questa specie.

Quando l'Oceano od i mari entrano nelle terre e formano seni poco vasti per meritare il nome di mare, questi seni chiamansi *golfi;* e come i golfi a parlar propriamente altro non sono che piccioli mediterranei, si dovrebbero pure dividere in *golfi propriamente detti*, in *golfi a parecchie uscite,* e in *golfi aperti*. Tra i primi, sempre stretti nell'entrata, i più celebri sono: il *golfo Arabico,* chiamato da antichissimo tempo *mar Rosso;* il *golfo Persico*, il *golfo di Venezia*, detto comunemente *mare Adriatico;* il *golfo d'Azof* e il *Zuydersee*, al quale la consuetudine per uno strano abuso di parole ha dato il titolo di mare; i *golfi di Bothnia* e di *Finlandia,* ecc. Tra i *golfi a parecchie uscite* si possono nominare in Europa quelli dell'*Arcipelago* e di *Marmara*, impropriamente chiamati mari; il *golfo di Tonchino* in Asia, solo in parte chiuso dall'isola di Hainan; quello di *San-Lorenzo* in America, circondato dalle coste del continente e da quelle delle isole Terra-Nova e Capo-Bretone (Reale). I *golfi aperti* più notabili sono: il *golfo di Guascogna*, tra la Francia e la Spagna, in Europa; i *golfi di Cambaya* e di *Siam* in Asia, e quello di *Carpentaria* nel Continente Australe (Nuova-Olanda).

Abbiamo ordinato la tavola seguente per porgere il complesso delle principali divisioni idrografiche del globo. Vi si vedono ad un colpo d'occhio le cinque grandi divisioni dell'Oceano e le loro più notevoli suddivisioni.

TAVOLA

Delle principali divisioni idrografiche del globo.

OCEANO ATLANTICO.

PARTE ORIENTALE, che si potrebbe chiamare EUROPEO-AFRICANA; dà le seguenti suddivisioni;

Il MARE DEL NORD (d'Alemagna), al quale apparteogono lo *Zuydersee*, il *Cattegat*, il *mare Baltico* co'suoi *golfi di Bothnia, di Finlandia e di Livonia.*

Il MAR D'IRLANDA O DI SAN GIORGIO.

LA MANICA.

Il MARE ISPANO-FRANCICO, il cui seno più notabile è il *golfo di Guascogna.*

Il MEDITERRANEO propriamente detto, le cui principali suddivisioni sono, i *golfi di Lione e di Genova*, i *mari di Toscana e di Sicilia*, i *mari Ionio e Adriatico*, l'*Arcipelago* propriamente detto, il *mar di Marmara*, il *mar Nero* col suo golfo impropriamente detto *mare di Azof* (Azov); il *golfo di Sidra* formato dalla costa della Barberia in Africa.

Il Mare aperto di Guinea non ha che due seni notabili, chiamati *golfi di Benin e di Biafara.*

PARTE OCCIDENTALE, o AMERICANA; offre le seguenti suddivisioni:

Il Mediterraneo Artico o il mare degli Esquimali, che comprende il *mare di Hudson* e i suoi golfi; il *mare di Baffin*, dove bisogna distinguere almeno il *golfo Boreale*, o la *baia di Ross*, lo *stretto di Lancaster-Barrow*, lo *stretto del Principe Reggente* col *golfo di Buthia.*

Il Golfo di San Lorenzo.

La Baia Fundy, detta già Baia Francese.

La Baia Delawara.

Il Mediterraneo Colombiano, dove bisogna distinguere: il *golfo del Messico* colle *baie di Campêche e della Florida*; il *mare delle Antille* co'suoi *golfi di Honduras*, di *Darien*, di *Maracaibo.*

GRAND' OCEANO.

PARTE ORIENTALE, che si potrebbe chiamare ASIATICO-OCEANICA; bisogna distinguervi:

Il Mare di Bering col *golfo d'Anadir*, in Siberia.

Il Mediterraneo Asiatico-orientale, suddiviso in *mare di Okhotsk* (mare di Tarrakai), *mare del Giappone, Toung hai* (mare orientale), *Houanghai* (mar Giallo), e il *mare della Cina* co'suoi *golfi di Tonchino e di Siam.*

Il Mar di Giava.

Il Mare di Celebe.

Il Mare di Sulu, detto *mare di Mindoro* o *delle Filippine.*

Il Mare di Lanchidol o delle Molucche, col *golfo di Carpentaria* (Lamkai), nell'Australia.

Il Mare di Corallo.

PARTE OCCIDENTALE o AMERICANA: vi si devono distinguere almeno le due suddivisioni seguenti:

Il Mare di Bering, di cui vedemmo la parte orientale appartenere al Continente Antico e propriamente all'estremità dell'Asia; ha due seni principali chiamati *golfi di Norton e di Bristol.*

Il Mediterraneo aperto di Cook coll'*Entrata di Cook.*

Il Golfo di California (mare Vermiglio; mare di Cortes).

Il Mediterraneo aperto di Panama, co'suoi *due golfi di Tehuantepec e di Panama.*

Il Golfo di Chonos.

OCEANO INDIANO.

In quest'Oceano sono da distinguere almeno le parti seguenti:

Il Canale di Mozambico.

Il Golfo d'Oman, colle sue suddivisioni conosciute sotto i nomi di *golfo Arabico* o *mar Rosso, golfo Persico* e *golfo di Cambaia.*

Il Golfo di Bengala, col *golfo di Bengala* propriamente detto, il *golfo di Martaban* e lo *stretto di Malacca.*

Il Mar di Giava-Australiano, fra Giava, Timor e l'Australia.

Il Mare aperto Australiano, nella costa meridionale dell'Australia co'suoi *golfi di Spencer e di San Vincenzo.*

OCEANO ARTICO GLACIALE.

PARTE ORIENTALE o ASIATICO-EUROPEA; vi si devono distinguere le parti seguenti:

Il Mare Siberico-Centrale, colle *baie di Borghai e Khatansk.*

La Baia Taimurska, in Siberia.

Il Mare Siberico-Occidentale, coi *golfi del Ienissei e dell'Obi* è quello molto più ampio di *Kara* distinto col nome di *mare.*

Il Mare Tcheskaia-Vaigatz, colla *baia di Tcheskaia.*
Il Mar Bianco, colle *baie di Metzen, d'Arkhangel, d'Onega e di Kandalaskaia.*
Il Golfo di Waranger.
PARTE OCCIDENTALE o AMERICANA; vi si debbono notare almeno i seni seguenti:
Il Golfo di Kotzebue, tagliato dal cerchio polare.
Il Golfo di Mackenzie.
Il Golfo dell'Incoronamento di Giorgio IV.
Il Mare del Re Guglielmo, che comunica col *golfo di Buthia*, suddivisione del Mediterraneo Artico.
Lo Stretto di Lancaster-Barrow, altra suddivisione del Mediterraneo Artico.

OCEANO ANTARTICO GLACIALE.

Questa parte del gran mare comincia al cerchio polare antartico e stendesi fino al polo australe. Poc'anzi ancora quasi del tutto sconosciuto, non offre fino ad oggi nessun mare, nè alcun golfo abbastanza notevoli perchè noi gli introduciamo in questi Elementi.

Il *mar Caspio*, il *mare d'Aral*, il *mar Morto*, ecc., non devono figurare nella tavola precedente, poichè non sono a parlar propriamente che *grandi laghi*, i quali non hanno alcuna comunicazione nè mediata, nè immediata coll'Oceano ed i mari che ne dipendono. Per quanto grande sia la loro estensione non cessano per questo di figurare fra le masse di acqua che formano i *Caspii* definiti a pag. 21.

Abbiamo veduto a pag. 8 che la superficie del globo è di 148,521,600 miglia quadrate (275,040,000 chil.), o in numeri rotondi di 148,522,000 miglia quadrate. La somma di tutte le terre conosciute essendo a un di presso di 37,673,000 miglia quadrate (129,194,101 chil.), il rimanente o 110,849,000 miglia quadrate (380,140,603 chil.) indicherà la superficie di tutti i mari del globo. Le *terre* stanno dunque ai *mari* come 37,673,000 sta a 110,849,000, o approssimativamente come 1 a 3; ma le *terre* paragonate all'intiera *superficie del globo* non formano che il *quarto* della sua superficie.

Non si conosce esattamente la *popolazione del globo;* ma si ha il mezzo di determinarla in modo approssimativo. Le ricerche da noi fatte per conoscere la *popolazione del globo* al cominciare del 1827, non ci diedero per definitivo risultato che 739,000,000. Questa è la somma che si pigliò per base di tutti i computi fatti nella presente opera. Nell'introduzione esponemmo i motivi che ci condussero a non ammettere dati più recenti nel computo delle popolazioni degli Stati e dei paesi compresi nel dominio della statistica, benchè oggidì offrano più numerose popolazioni di quelle che avevano sul finire del 1826.

La tavola seguente rappresenta la superficie e le popolazioni assolute e relative delle grandi divisioni del globo; nell'Oceania non si tenne conto delle Terre Antartiche scoperte dal 1826, a causa dell'incertezza che dura ancora sulla loro estensione.

TAVOLA STATISTICA

delle grandi divisioni del globo.

GRANDI DIVISIONI.	SUPERFICIE in miglia quadrate.	SUPERFICIE in chilometri quadrali.	POPOLAZIONE Assoluta.	POPOLAZIONE Relativa p. mil. quadr.	POPOLAZIONE Relativa p. chil. quadr.
ANTICO MONDO o ANTICO CONTINENTE	23,427,000	80,339,506	680,000,000	29	8,4
di cui in *Europa* . .	2,793,000	9,578,189	229,200,000	82	23,9
Asia . . .	12,118,000	41,556,927	390,000,000	32	9,3
Africa . .	8,500,000	29,149,519	60,000,000	7	2
NUOVO MONDO, detto anche NUOVO CONTINENTE, o le *Due Americhe* . . .	11,146,000	38,223,594	39,000,000	3.5	1,2
MONDO MARITTIMO o CONTINENTE AUSTRALE, che colle sue dipendenze forma l'*Oceania*	3,100,000	10,631,001	20,300,000	6.5	1,9
TOTALE pel globo . . .	148,522,000	509,334,705			
Parte occupata dai mari .	110,849,000	380,140,603			
Parte occupata dalle terre .	37,673,000	129,194,101	739,000,000	19.6	5,7

CAPO IX.

Idea generale della distribuzione geografica degli esseri sulla superficie della Terra.

La Terra che vedemmo dipendente dal sistema solare è sottoposta ne'suoi movimenti annuali all'influenza più o meno diretta della luce e del calore tramandati dal sole; ne risulta quindi per tutti gli esseri creati che la ricoprono, una serie di azioni le cui precise regole influiscono grandemente sugli animali delle classi inferiori, tutti sottoposti alla *distribuzione geografica*. Gli animali superiori, educati dall'uomo, sono i soli che possano in qualche modo essere trasmutati per un'altra serie di fenomeni che dicesi *naturalizzazione*. Ogni essere fu dunque destinato a vivere sotto tale o tal altra latitudine, sotto tal grado di longitudine, e non trasgredisce mai impunemente questa legge universale della natura, voluta dall'organizzazione, dalle abitudini e dagli appetiti che nascendo gli furono dati per attributo speciale. Da ciò nasce che ogni continente, ogni isola sottoposti alle medesime influenze atmosferiche producono gli stessi esseri: da ciò le divisioni generalmente ammesse di climi o zone in numero di cinque, cioè: la *torrida*, le due *temperate*, le due *polari*, *artiche* ed *antartiche*. A queste grandi divisioni si riappiccano tutte le combinazioni secondarie della dispersione degli animali e de'vegetali sulla corteccia del globo; ma si capisce che le circoscrizioni di mari, di montagne, e per conseguente di avvallamenti vengono ancora a restringere l'influenza generale e a recarvi molte particolari modificazioni.

I *pesci marini* sono evidentemente sottoposti a questa gran legge. Quei del nord sono affatto diversi da quei del mezzodì, e le specie australi sembrano abitare nelle alte latitudini, come pure sulle coste dell'Australia (Nuova Olanda), dell'Africa e dell'America. Quanto ai pesci equatoriali, que'che sono sassatili, come gli *scari*, i *pesci persici*, ecc., ecc., sentono più il bisogno del riparo delle terre e delle plaghe riscaldate, epperciò variano nella loro distribuzione secondo le spiagge, benchè un grandissimo numero si trovi tanto ad O-taïti, nel mezzo al mar del Sud, quanto all'isola Maurizio, nell'Oceano Indiano.

Gli *insetti* ed i *rettili*, straordinariamente comuni sotto l'equatore, diminuiscono gradatamente di numero a mano che si procede verso i poli. Ma la loro moltiplicazione richiedendo assolutamente l'unione del calore e dell'umidità, ne risulta che son meno comuni ne'luoghi dove queste due circostanze non si presentano riunite.

Quanto agli *uccelli*, le loro specie sono tanto ricche e di tanto più ricco vestimento, quanto appartengono alle zone più equatoriali. Ma in nessuna classe le separazioni sono tanto sensibili, secondo le contrade, la loro situazione, le loro barriere, e, a questo riguardo, questi esseri vanno soggetti a limitazioni geografiche perfettamente segnate, alle quali non isfuggono neppure gli uccelli migratori. Tuttavia alcune specie paiono essere cosmopolite, ed è così che alcuni uccelli acquatici trovansi sulle rive di tutti i paesi.

I *mammiferi* soli sono assai bene scompartiti quanto al numero, su tutti i punti della Terra; ma non è più così riguardo alla corporatura. I più potenti vivono nelle immense foreste vergini dell'equatore, o negli abissi de'mari, o finalmente sui confini del mondo nelle zone glaciali.

Molti quadrupedi, vagando indistintamente per quasi tutta la Terra, eludono le leggi di una classificazione geografica. Questi quadrupedi o sono *domestici* o *selvaggi;* alla prima classe appartengono il *cane*, il *bue*, la *pecora*, la *capra*, il *cavallo*, l'*asino*, il *porco* e il *gatto*. Tolti ai luoghi che li videro nascere, e piegati alla domestichezza, questi animali si avvezzarono a climi poco conformi alla loro organizzazione; tuttavia l'*asino* pare che sopporti il freddo meno degli altri. Alla seconda classe appartengono il *ratto*, il *sorcio*, l'*orso*, la *volpe*, la *lepre*, il *coniglio*, il *cervo*, la *damma*, lo *scoiattolo* e l'*ermellino*. I *ratti* ed i *sorci*, nostri incomodi parassiti, s'imbarcano pure sulle nostre navi e passano senza danno tanto l'equatore, quanto i cerchi polari; tuttavia si dà per certo che non se ne trovano nella Groenlandia, nè nella parte più settentrionale della Lapponia, nemmeno nella Siberia al di là del 61° parallelo.

I maggiori quadrupedi, l'*elefante*, il *rinoceronte*, l'*ippopotamo;* i carnivori più terribili per la loro forza e ferocia, il *tigre*, la *pantera*, il

lione, il *leopardo*, la *iena*, la *lonza*, non vivono che nella zona torrida, dove trovansi pure le specie così varie e così numerose delle *scimmie* e un gran numero di rettili, fra i quali si dee soprattutto menzionare il *boa* dell'America e il *pitone* della Malesia, che sono i giganti de' serpenti, il terribile *crotalo*, e la *vipera gialla* delle Antille, che ne sono i più velenosi; gli enormi *caiman* del Nuovo Mondo, i feroci *cocodrilli* dell'Antico, e le gigantesche *tartarughe* della Malesia. Là vivono ancora parecchi animali notabili per dolci costumi e per la loro forma, come la *gazzella*, la *giraffa*, lo *zebro*, il *camello* e il *dromedario*, tutti nel Continente-Antico; la *vigogna* e il *lama* nel Nuovo-Mondo; ma il soggiorno di questi ultimi è nelle Ande, e perciò in un clima temperato. Nelle regioni intertropicali vivono i più grandi uccelli, lo *struzzo*, il *casoaro* e il *condoro*, e nel tempo stesso i più piccioli, come gli *uccelli-mosche* e i *colibri*, le numerose specie dei *papagalli* e quegli *uccelli di paradiso*, tanto singolari per la bellezza delle loro penne. In questa stessa zona albergano i *didelfi* dell'America, e l'*ornitorinco* dell'Australia, vero *paradosso de'quadrupedi* che, pel suo becco e per alcune altre sue particolarità organiche, lega questa classe di animali a quella degli uccelli. Nelle zone temperate, i grandi animali carnivori o nocivi spariscono o scemano; ma si trovano in quella vece, anche nelle classi inferiori del regno animale, esseri sommamente utili, come il *baco da seta*, la cui educazione forma la ricchezza di tanti paesi; le *sanguisughe* e le *cantaridi*, che sono di tanto giovamento nella terapeutica. Nella più fredda parte della zona temperata boreale vive il più gran numero de' *martori* e degli *ermellini* così utili per le loro preziose pelli. Finalmente la zona glaciale boreale è il soggiorno favorito del terribile e feroce *orso bianco*; ma altresì della *renna*, pacifico ed util compagno dell'uomo in quelle regioni iperboriche, mentrechè gli abissi dell'Oceano nascondono quegli enormi *cetacei* che sono i colossi della creazione animale.

L'uomo, l'oggetto più complicato e il più giovane della creazione, ebbe origine, secondo alcuni celebri naturalisti, sugli elevati altipiani del nostro pianeta; le sue varie e tipiche schiere spiccaronsi da quel centro e successivamente discesero nelle valli avanzandosi per alte latitudini. La sua esistenza una e indivisibile è lungi dal presentar le specie che si vollero ammettere, e nulla giustifica codesto moltiplicare di nomi caratteristici applicati a semplici varietà. Dappertutto l'uomo piegossi ai climi ai quali fu sottoposto, e i suoi costumi, il suo modo di vivere, e perfino la sua intelligenza, ne furono impressionati e modificati. Pastore o pescatore, nomade o sedentario, vivendo in famiglie indipendenti o in corpi di nazioni, l'uomo può produrre con tutte le varietà della sua specie sparse nel mondo, e gli individui che provengono da questo mescolamento hanno il loro carattere di razza mitigato, e i loro

lineamenti nativi che si cancellano. I nomi di razze non possono dunque servire ad altro che a designare modificazioni della specie sottomessa alle leggi della distribuzione geografica.

CAPO X.

Delle principali classificazioni del genere umano.

Fra le molte classificazioni che si fecero fin ai dì nostri, le quattro seguenti vogliono essere preferite per più ragioni, malgrado le incertezze e le ambiguità che accompagnano ancora le due prime.

I. CLASSIFICAZIONE
basata sulle differenze fisiche.

Ad onta dei lavori dei geografi e de' naturalisti, questa classificazione porta seco le maggiori incertezze. Un illustre zoologo, il sig. Serres, terminava non ha guari la sua relazione all'Istituto con queste memorabili parole: « A dispetto delle varietà anatomiche che si notano nella prominenza di alcune parti del cranio, nello schiacciamento di alcune fattezze del viso, ed anche nel maggiore o minore sviluppamento degli organi generatori, noi crediamo che i dotti non hanno ancora inventato nulla di meglio che il racconto fattoci dalla Bibbia della nascita del primo uomo uscente dalle mani di Dio, e popolante la Terra coll' emigrare delle generazioni successive provenute da quest' unico ceppo! » Appoggiati a tanta autorità noi ci limiteremo ad indicare semplicemente le *razze* o *varietà*, proposte da lungo tempo dal celebre Blumenbach; ci paiono ancora quelle che si possano adottare con meno pericolo. La tavola seguente offre le *cinque varietà* nelle quali questo illustre naturalista ha diviso il genere umano.

TAVOLA
delle varietà della specie umana.

RAZZA CAUCASEA o BIANCA. Abbraccia questa tutti i popoli riguardati come BIANCHI, malgrado la diversità delle gradazioni talora non picciola. A questa classe appartengono gli *Europei* e i loro discendenti sparsi in tutte le parti del mondo, gli *Arabi*, le nazioni *Caucasee*, le *Persiane*, le *Indiche*, gli abitanti delle regioni *Sahra-Atlante* e *del Nilo* in Africa, eccettuate le popolazioni Negre che vivono vicine ad esse, ecc.

RAZZA MONGOLICA o GIALLA. Abbraccia tutti i popoli dell'Asia che vivono all'est dell'Obi, del Belur-Tag, del Gange e de' suoi affluenti a sinistra, tranne i Malesi e le nazioni comprese nella varietà Bianca. I *Mongoli*, i *Chinesi*, i *Tibetani*, i *Manseiù*, i *Giapponesi*, non che i popoli dell'India Ulteriore o Transgangetica ne sono le principali nazioni; i *Mongoli* ne sono anche riguardati come il tipo.

RAZZA AMERICANA o COLOR DI RAME. Comprende tutte le nazioni indigene delle due Americhe. Qui faremo osservare che nel Nuovo Mondo vi sono alcuni popoli che hanno molta più somiglianza, rispetto ai lineamenti e al colorito, colle razze Bianca, Mongola e Malese, che con tutt'altra nazione Americana.

RAZZA MALESE od OLIVASTRA. Abbraccia essa tutti i popoli Malesi che

formano la popolazione principale della Malesia (Arcipelago Indiano) e della Polinesia nell'Oceania, come anche i popoli *Malesi* dell'isola di *Madagascar* in Africa, dell'isola *Formosa*, della penisola di *Malacca* e di altre frazioni dell'Asia.

RAZZA ETIOPICA, AFRICANA o NERA. Questa razza comprende non solamente tutti i *Negri* dell'Africa, ma eziandio le popolazioni veramente nere di parecchie contrade dell'*Asia*, e tutti i *Negri* dell'*Oceania*.

L'uso diede molti nomi speciali ai prodotti de' mescolamenti delle razze principali. Così si chiama *Mulatto* il nato di un Bianco europeo e di una Negra; *Meticcio* quello di un Europeo e di un'Indiana; *Mesticcio* di un'Americana con un Europeo. Si è dato il nome di *Zambo* alla razza mista prodotta da un Negro con un'Americana. Gli Europei di origine, nati in America, diconsi *Creoli*.

II. CLASSIFICAZIONE
basata sulle differenze dello stato sociale.

Questa classificazione non presenta minori incertezze della precedente. Senza accettare le divisioni erronee che si fecero a questo proposito, diremo solo che la civiltà offrendo molte gradazioni, i popoli che vengon riguardati come inciviliti, devono pure offrire tra di loro grandissime differenze, quando si considerano sotto l'aspetto dello stato sociale. Così adunque ben lungi dal non ammettere, come si fa dai più, che i soli popoli europei e i loro discendenti nella CLASSE DEI POPOLI INCIVILITI, noi vi porremo altresì i *Cinesi*, i *Giapponesi*, gli *Indi*, i *Persiani*, gli *Osmanli* ed altre nazioni tenute a torto come barbare. Noi daremo il nome di POPOLI BARBARI a quelli che non hanno nè scrittura nè lettere, la qual cosa hanno comune coi *popoli selvaggi;* ma noi li distingueremo da questi a cagione delle istituzioni che ravvicinanli ai popoli che siedono a capo della civiltà. Tali erano gli abitanti delle *isole della Società* e di *Sandwich,* prima che avessero adottato il cristianesimo, e tali sono ancora gli *Araucani*, i *Carolini*, i *Tongas*, i *Viti*, i *Nuovi Zelandesi*, ecc. ecc., che persistono ancora nell'idolatria. Finalmente noi riguarderemo come POPOLI SELVAGGI le tribù presso cui l'intelligenza fu meno coltivata, i cui individui non sono gli uni agli altri legati da mutue relazioni, e presso cui le arti più necessarie alla vita, o non esistono affatto, ovvero trovansi nella loro infanzia. Tali sono i naturali dell'*Australia* (Nuova Olanda), della *Nuova Caledonia,* quelli che ancora poc'anzi abitavano la *Tasmania* (isola di Van-Diemen), i selvaggi abbrutiti della *Nuova California,* ecc. ecc., che non hanno alcun' idea dell' agricoltura e solo qualche esperienza della pesca e della caccia. Ciascuna di queste tre grandi divisioni del genere umano può venir suddivisa all'infinito, secondo le varie gradazioni dello stato sociale ch'esse rappresentano.

III. CLASSIFICAZIONE
basata sulla diversità delle lingue.

I progressi fatti dagli studii etnografici recarono alquanta precisione in questo classificamento. E più non ha incertezze se non là dove l'etnografia presenta ancora delle lacune. Questa classificazione è della maggiore importanza pel geografo, perciocchè solamente colla scorta di essa può distinguere le une dalle altre le molte nazioni che abitano la Terra.

Generalmente parlando il vocabolo *nazione* si può prendere in tre significati diversi, secondo che si considera sotto l'aspetto storico o politico, geografico od etnografico o genetletico.

Sotto l'aspetto *storico* o *politico*, si dà il nome di *nazione* a tutti i popoli, per quanto diversi possano essere rispetto alla religione che professano, alla lingua che parlano, e al grado di civiltà a cui s'innalzarono, quando sono soggetti alla stessa suprema podestà, o in altre parole, quando nel loro complesso formano un corpo politico indipendente da ogni altro sotto qualsiasi titolo. Gli è così che diconsi *Russi*, *Austriaci*, e *Anglo-Americani* tutti i numerosi e diversi popoli la cui riunione forma gl'imperi Russo ed Austriaco e la confederazione Anglo-Americana. Così si dà il nome di *Francesi* a tutti gli abitanti della monarchia Francese, benchè ve n'abbia buon numero che sono Celti, Alemanni, Baschi e Italiani.

Sotto l'*aspetto geografico* dassi il nome di *nazione* a tutti gli abitanti di una regione che ha confini geografici, vale a dire confini naturali indipendentemente dalle divisioni politiche alle quali essi appartengono e dalle varie lingue che parlano. Così chiamansi *Indiani* tutti gli abitanti dell'ampia regione compresa tra l'Himalaya e il mare delle Indie, l'Indo e il Gange. Così chiamansi *Italiani* tutti gli abitatori della fertile penisola che si stende all'est ed al sud delle Alpi fra l'Adriatico ed il Mediterraneo.

Si dà finalmente il nome di *nazione* agli abitanti di una contrada qualunque che parlano una stessa lingua e i suoi diversi dialetti indipendentemente dalle grandi distanze che li separano, dalla differenza de' corpi politici de' quali fanno parte, da quella della religione che professano e dal diverso stato di civiltà in cui si trovano. Così si chiamano *Spagnuoli*, *Portoghesi*, *Francesi* e *Inglesi* tutti i numerosi discendenti dei coloni, che da tre secoli l'Europa mandò nelle diverse parti del globo.

Il nome di *nazione*, nel senso politico o storico, è tanto variabile quanto lo sono gli avvenimenti che cambiano così spesso la faccia della Terra. Senza parlare delle grandi rivoluzioni che sono il soggetto della storia antica e moderna, non vedemmo noi a' dì nostri grandi regioni cambiare quattro o cinque volte dominazione, e per conseguenza

figurare nel novero delle nazioni sotto altrettanti nomi diversi? Una divisione de' popoli fondata su questa base è dunque la meno propria di tutte, come quella che è la meno costante e la meno durevole. Quella che classificasse tutte le nazioni della Terra pigliando quest'appellazione nel senso geografico, benchè meno variabile della precedente, non sarebbe tuttavia meno impropria, posciachè offrendo divisioni che non corrispondono a quelle dell'etnografia, si troverebbe oltreciò quasi sempre in opposizione colle divisioni politiche, senza avere perciò il vantaggio di essere invariabile. Quest'ultima qualità non trovasi se non nella divisione etnografica.

La lingua è il vero segno caratteristico che distingue una nazione da un'altra; talvolta pure ne è il solo, poichè tutte le altre differenze prodotte dalla diversità delle razze, de' governi, degli usi, de' costumi, della religione e della civiltà, o non esistono, ovvero presentano gradazioni quasi impercettibili. Qual differenza essenziale presentano ora fra loro le principali nazioni d'Europa tranne quella della lingua? I progressi della civiltà, il succedersi degli avvenimenti politici, così frequenti a' nostri giorni, e le molte relazioni prodotte dal commercio e dall'industria, hanno, per così dire, intieramente scancellato ciò che formava i principali tratti del carattere particolare di ciascuna nazione europea; qual differenza essenziale offrono tra di loro le nazioni incivilite dell'India, della PenisolaTransgangetica, della Malesia (arcipelago Indiano), e la maggior parte delle innumerabili popolazioni dell'America, se quella non è della lingua diversa che ciascuna di esse parla, e che fa che un *Malabarese* differisce da un *Telinga*, da un *Bingali* e da un *Maratto*; un *Siamese* da un *Peguano*, da un *Birmano* e da un *Tonchinese*?

Il *ceppo* o *famiglia etnografica* è un gruppo di lingue che presentano tra loro molta analogia. Esse offrono, per così dire tanti lineamenti di famiglia, per cui si può riconoscere in loro una comune origine, tanto più che la storia viene per l'ordinario in nostro aiuto indicandoci le tracce delle migrazioni de' popoli che le parlano. Queste *lingue sorelle* costituiscono le *famiglie* o i *ceppi etnografici*.

I *dialetti*, generalmente parlando, sono diverse maniere di pronunziare una lingua.

Le ricerche da noi fatte per la redazione dell'*Atlante Etnografico del globo* ci hanno dimostrato che si può recare almeno a 2000 il numero delle lingue conosciute. E questo numero per quanto paia grande, è ben lungi dall'essere esagerato.

Lo stato imperfetto dell'etnografia non ci permise di classificare in quell'opera che 860 lingue e circa 5000 dialetti. Di queste lingue 153 appartengono all'Asia, 53 all'Europa, 115 all'Africa, 117 all'Oceania e 422 all'America.

Di questo numero prodigioso di idiomi quindici sono parlati o compresi da un maggior numero d'individui, o veramente stendono il loro dominio su d'un più gran numero di paesi; di questi quindici sei appartengono all'Asia, cioè il *cinese*, l'*arabo*, il *turco*, il *persiano*, l'*ebraico* e il *sanscrito*; otto all'Europa, cioè l'*alemanno*, l'*inglese*, il *francese*, lo *spagnuolo*, il *portoghese*, il *russo*, il *greco* e il *latino*. L'Oceania non offre che il *malese*.

IV. CLASSIFICAZIONE
basata sulla diversità delle religioni.

Questa classificazione è importante come la precedente. Dopo aver lungo tempo meditato su questo difficile soggetto, crediamo poter schierare tutte le religioni conosciute nelle tre classi seguenti:

1° *Religioni* che *riconoscono il vero Dio*;

2° *Religioni* che *riconoscono l'esistenza di un essere supremo qualunque*, che ha creato e regge l'universo, qualunque siano d'altronde le forme differenti sotto le quali quest'essere viene rappresentato, e i nomi diversi che gli si danno;

3° *Religioni oggetto del cui culto* sono, o i *corpi celesti*, od *esseri animati*, *o qualunque altro corpo esistente alla superficie* o nell'*interno della Terra*.

La PRIMA CLASSE non comprende che tre religioni: il *Giudaismo*, il *Cristianesimo* e l'*Islamismo*. La tavola seguente porge le divisioni principali di queste tre religioni.

GIUDAISMO.

Questa religione non conosce altra rivelazione fuor di quella fatta al popolo di Dio da Mosè e dai profeti; i suoi seguaci sono conosciuti sotto il nome di *Ebrei* o *Israeliti*. Sono sue principali sette: i *Talmudisti*, i *Rabbanisti* ed i *Caraiti*. La maggior parte de'Giudei vive ora in Europa, segnatamente nell'impero Russo, Austriaco ed Ottomano; in Asia, in quest'ultimo impero, nell'Arabia, nell'India ed altre contrade; in Africa nelle regioni dell'Atlante e del Nilo; in America se ne contano soltanto parecchie migliaia ed un numero molto minore nell'Oceania. I templi de' Giudei son detti *sinagoghe*.

CRISTIANESIMO.

Questa religione, la stessa che fu da Dio rivelata agli uomini fin dal principio del mondo, ha per capo Gesù Cristo che essendo il centro delle due rivelazioni, ha promulgato una nuova legislazione, compimento e perfezionamento di quella di Mosè. Il cristianesimo stende ora la sua salutare influenza sulle contrade più incivilite e in tutte le parti del mondo. È la religione più sparsa sul globo e quella i cui missionari contribuirono e contribuiscono tuttora più degli altri a spargere i benefizi e la civiltà. I templi de'cristiani son chiamati *chiese*. Eccone i rami principali:

LA CHIESA CATTOLICA della quale il *Papa* o *Sommo Pontefice* è il capo *supremo*. Stende essa il suo impero in tutte le parti della Terra. Vedremo nelle descrizioni generali di ciascuna parte del mondo i paesi dove questa religione è professata. Intanto faremo notare che, quando si considerano tutte le comunioni religiose nella loro maggiore schiettezza, cioè quando non si ammette in ciascuna credenza nessuna discrepanza ne'suoi dogmi fondamentali, il *cattolicismo* è la religione che *conta il più gran numero di credenti*. Si devono annettere a questa chiesa una

parte de'*cristiani* detti di *San Tommaso*, la maggior parte de' *Maroniti* del Libano ed un gran numero di *Greci-Uniti* e di *Armeni*. I suoi missionari, il cui zelo ammirabile ha contribuito cotanto a spargere i suoi precetti sotto tutti i climi, precedendo di parecchi secoli gli apostoli delle altre chiese cristiane, ebbero una parte immensa nelle pacifiche conquiste della civiltà. Alla magnificenza spiegata nelle solennità del cattolicismo, l'architettura e le arti sorelle vanno debitrici de'loro più bei monumenti. Nei secoli d'ignoranza, parecchi de'suoi monasteri presero molta parte al dissodamento delle terre incolte ed al prosciugamento delle paludi, all'incanalamento delle acque correnti e ad altri grandi lavori agricoli. Questi pii ritiri ci hanno pure conservato i capolavori de'Greci e de'Romani, mantennero costantemente accesa la fiaccola delle scienze e delle lettere, e furono pei due emisferi altrettanti focolari, onde la luce si sparse per ogni parte.

La CHIESA GRECA o D'ORIENTE è divisa in quattro principali comunioni, cioè:

La CHIESA GRECA detta ORTODOSSA. È la religione dominante nell'impero Russo ed in altri Stati dell'Europa Orientale. Gli addetti di questa comunione che vivono nell'impero Ottomano e nelle Isole Ioniche, riconoscono per *capo spirituale* il *patriarca di Costantinopoli*.

La CHIESA CALDEA o NESTORIANA, i cui credenti son chiamati *Nestoriani*. Il maggior numero è nell'Asia Ottomana.

La CHIESA MONOFISITA o EUTICHIANA divisa in tre rami principali:

I *Giacobiti* il cui *patriarca* risiede a *Karemid* nel Diarbekir, nell'Asia Ottomana; una parte si è riunita alla Chiesa Cattolica.

I *Copti* che vivono nell'Abissinia dove sono dominanti negli Stati più potenti, quindi nella Nubia e nell'Egitto. Il loro *patriarca* risiede al *Cairo*.

Gli *Armeni*, che formano una parte rilevante della popolazione dell'Armenia propriamente detta, e trovansi sparsi in parecchi altri paesi dell'Asia, dell'Europa, e dell'Africa. Il loro *patriarca* principale risiede a *Etch-Miadsin* nell'impero Russo. Una gran parte si è riunita alla Chiesa Cattolica, e, non ha guari, ricevette un *patriarca* che risiede a *Costantinopoli*.

La CHIESA MARONITA i cui credenti vivono nelle montagne del Libano e nell'isola di Cipro. Il maggior numero tornò alla Chiesa Cattolica. Il loro capo è il *patriarca* di *Antiochia*, che risiede a *Canobia* nel Libano.

La CHIESA LUTERANA così chiamata da *Lutero* suo fondatore. Domina soprattutto insieme colla Calvinista e l'Anglicana in tutta la parte settentrionale dell'Europa Occidentale e in molti paesi della sua parte Media, come anche in alcune parti della confederazione Anglo-Americana e in altri paesi fuori d'Europa.

La CHIESA CALVINISTA, così chiamata da *Calvino* suo fondatore. La maggior parte de'suoi credenti vive nelle stesse regioni sopra mentuvate; ma un numero assai considerevole vive pure nella Francia Meridionale, in Ungheria, ecc., dove trovansi anche molti Luterani.

In Iscozia e in Inghilterra, nelle Colonie Inglesi e nella confederazione Anglo-Americana, i *Calvinisti* si dividono in molti rami, i cui principali sono:

I PRESBITERIANI, che sono retti per gli affari ecclesiastici da una specie di potere aristocratico residente nei sinodi.

Gl'INDIPENDENTI o CONGREGAZIONALISTI, che rigettano il potere dei sinodi, e fra i quali ogni comunità esercita da sè il potere ecclesiastico.

A'dì nostri si operò in alcuni Stati una fusione delle due *Chiese Luterana e Calvinista* in una sola, sotto il nome di CHIESA EVANGELICA. Codest'unione ebbe luogo nel ducato di Nassau nel 1817, e quindi a Parigi, a Francoforte sul Meno, in quasi tutta la monarchia Prussiana, in una gran parte del regno di Baviera, nei granducati di Baden e di Assia, nell'Assia-Elettorale, nel ducato di Anhalt-Bernburg, nel principato di Waldeck, e in altre parti dell'Alemagna.

La CHIESA ANGLICANA, detta anche EPISCOPALE. È la chiesa primaria stabilita in Inghilterra dal regno d'Elisabetta. I suoi credenti formano la gran massa della popolazione dell'Inghilterra, ed una parte assai considerevole dell'Irlanda e della confederazione Anglo-Americana. Nelle vaste colonie Inglesi, gli Anglicani sono quasi dappertutto i più numerosi fra i Cristiani che vi si trovano stanziati.

Le Chiese o sette seguenti contano un minor numero di credenti, benchè dal finire

del secolo XVIII° facciano rapidi progressi nella monarchia Inglese e nella confederazione Anglo-Americana, sopratutto i *Metodisti* e i *Battisti*.

I MENNONITI o BATTISTI, che provennero dai troppo celebri *Anabattisti*, dei quali rigettano i delitti e il nome. Il loro maggior numero trovasi nella confederazione Anglo-Americana dove sono stimati a un sesto quasi della popolazione; vengono di poi il Regno-Unito, quello de' Paesi-Bassi, le provincie meridionali dell' impero Russo e i governi di Danzica e di Marienwerder nella monarchia Prussiana.

I METODISTI, che sono numerosissimi nella monarchia Inglese e nella confederazione Anglo-Americana. Hanno floridi stabilimenti nell'India, a Ceylan e in alcune parti dell'Oceania, fra le altre nella Tasmania (Nuova-Zelanda) e nell'arcipelago d'Havaii (Sandwich).

I FRATELLI MORAVI, detti anche HERRNHUTERS da *Herrnhut*, piccola città del regno di Sassonia, dove risiede il loro collegio-direttore; chiamansi pure *Quaccheri dell'Alemagna* a causa della molta analogia coi settarii di questo nome. Benchè in poco numero, sono sparsi in tutte le parti del mondo. Si trovano nella Groenlandia, nel Labrador in America, a Tranquebar nell'India, nella colonia del Capo di Buona-Speranza, nelle Antille, nella Pensilvania dove sono in maggior numero.

Gli UNITARI, detti anche ANTITRINITARI e SOCINIANI da *Lelio Socino* loro fondatore. La maggior parte di essi vive nella Transilvania nell'impero Austriaco; se ne incontrano pure in Prussia nella monarchia Prussiana, nei Paesi-Bassi, in Inghilterra e negli Stati-Uniti.

ISLAMISMO.

Maometto è il fondatore di questa religione, che tolse dai Giudei e dai Cristiani una parte delle sue credenze. Tutti i dogmi e le pratiche dei credenti di questa religione, chiamati *Musulmani* e *Maomettani*, sono contenuti nel Corano; questo libro essendo scritto nella lingua dell'Arabia, patria di Maometto, l'*arabo* è divenuto la lingua sacra dei Turchi, dei Persiani e di tutte le nazioni musulmane. I *tempj* de'Maomettani sono chiamati *moschee*.

Le principali sette dell'Islamismo sono:

I SONNITI, che dominano nell'impero Ottomano, ne'suoi paesi vassalli in Africa, nell'impero di Marocco, nell'Algeria ed in altri paesi dell'Africa, nell'Arabia, nel Turkestan Indipendente e in altre parti dell'Asia, nella Malesia od Oceania Occidentale, ecc. I Sonniti contano molti seguaci fra le tribù di razza turchesca stabilite nell'impero Russo ed in Persia.

Gli SCIITI, dominanti in Persia, hanno molti seguaci nell'India ed in altre parti dell'Asia. Si riguardano come provenienze di questa setta i NOSAIRI, i MOTUALI e i DRUSI che vivono nei monti del Libano nella Siria.

Due altre sette molto meno numerose, ma importanti per la parte che rappresentarono, devono ancora menzionarsi; e sono quelle de'*Iesidi* e de' *Vaabiti*.

Gli IESIDI occupano i monti vicini alla città di Singar nel pascialato di Bagdad; i loro dogmi sono un miscuglio di più religioni diverse.

I VAABITI ebbero origine nell'Arabia verso la metà del secolo XVIII, e trassero questo nome da *Abd-Alvahhab*, loro fondatore. Palesando questi il disegno di cacciare dall'Arabia i Turchi e i popoli stranieri alla penisola, ebbero dapprima a seguaci tutti gli Arabi e fecero grandi conquiste; ma dopo le sconfitte che diede loro Mehemet-Ali, vicerè d'Egitto, furono costretti a rientrare ne'loro deserti.

La SECONDA CLASSE offre sette religioni principali, quando con Klaproth ed altri dotti orientalisti, non si riguarda il *lamismo* se non come una gradazione, o tutt'al più una setta del Buddismo. Noi le presentiamo nella tavola seguente:

BRAMANISMO.

Questa religione riconosce *Para-Brama* per dio principale. I suoi dogmi scritti in sanscrito sono compresi in parecchi libri chiamati *Veda*. Tutti i membri di questa religione sparsa in quasi tutta l'India, sono fino dalla più remota antichità divisi in

quattro caste, fra le quali è vietata ogni alleanza. Chiamansi *pagode* i templi di tal religione, come pure quelli del Buddismo.

BUDDISMO.

Il *Buddismo* o *religione di Buddo* pare che siasi formata nell'India verso l'anno 1027 prima di Cristo togliendo al Bramanismo i suoi dogmi principali, ma rifiutando la divisione delle caste. Questa religione è professata nell'impero Birmano, nella Cina ed in altre contrade dell'Asia; è pure la religione di alcune migliaia di sudditi dell'impero Russo, e di un ben più grande numero nell'Oceania Occidentale.

RELIGIONE DI CONFUCIO.

La *religione di Confucio* della quale questo filosofo cinese è tenuto come il riformatore, è detta pure la *dottrina de' letterati*; l'imperatore della Cina ne è il *patriarca*. Generalmente parlando, tutti i letterati della Cina e quelli della monarchia Annamitica e dell'impero del Giappone, dipendono da questa religione, senza rinunziare contuttociò ad usi tolti da altri culti.

CULTO DEGLI SPIRITI.

Il *culto degli spiriti*, od il *naturalismo mitologico* dell'Asia Orientale è la religione primitiva de' più antichi abitatori della Cina. Questo culto si distese nel Giappone, nella Corea, presso i Tongusi ed al Tonchino.

RELIGIONE DEL SINTO.

Questa è la più antica religione di quelle che dominano nel Giappone; la sua semplicità venne grandemente alterata dopo l'introduzione del Buddismo. Si dicono *mia* i suoi *templi*.

MAGISMO.

Il *Magismo* o la *religione di Zoroastro*, la cui antichissima dottrina è consegnata nello *Zend-Avesta*, libro scritto nella lingua morta detta *zend*, conservasi ancora fra i *Parsi* o *Guebri* nel Kerman in Persia, a Bombay, a Surate ed altre città del Guzerate nell'India, ad Astrakhan, ecc. ecc., nell'impero Russo.

NANEKISMO.

Il *Nanekismo* o la *religione de' Seik* (Sikh) istituita da *Nanek*, può venir riguardata come un miscuglio di Bramanismo e d'Islamismo. Questo culto è professato dalla gran massa della popolazione del Lahore nell'India e da tutti i Seik che sono stanziati in altre parti di quest'ampia regione dell'Asia.

La TERZA CLASSE abbraccia un gran numero di religioni; noi ci limiteremo a nominare le due seguenti:

SABEISMO.

Il *Sabeismo* o l'*adorazione de' corpi celesti*, del sole, della luna e delle stelle, sia separatamente, sia tutti insieme, è un sistema antichissimo sparso per tutta l'estensione del globo, anche nel Perù; si è misto a tutte le altre religioni, ma non esiste più nella sua schiettezza se non presso alcune tribù isolate e bene abbasso nell'ordine de' popoli inciviliti. Il suo nome deriva da' *Sabei* o *Sabiani*, antichi popoli dell'Arabia.

FETICISMO.

Il *Feticismo* è l'adorazione de' *fetisci* (fetisso), espressione usata dai Negri delle coste occidentali dell'Africa per designare gli oggetti vivi od inanimati della natura, ai quali la paura, la riconoscenza, o qualche particolar affezione spingono questi popoli a tributar una specie di culto religioso. Tuttociò che li circonda, la natura intiera, gli elementi, gli alberi, i fiumi, il fuoco, in una parola tutti gli esseri nei quali questi uomini semplici ed ignoranti notano delle qualità benefiche o malefiche che paiono loro incomprensibili, sono oggetto del loro culto. Questo culto è quello de' popoli che sono posti nel più basso grado di civiltà e che hanno le idee più grossolane della divinità e delle relazioni che esistono tra essa e l'uomo. Ma questo culto ha una moltitudine di gradazioni dalle superstizioni più assurde de' selvaggi abbrutiti

del Continente-Australe (Nuova Olanda) e della Tasmania (Terra di Diemen) fino al feticismo de'popoli men barbari della Polinesia, del centro dell'Africa e di alcune parti dell'Asia e dell'America. Gli è fra le religioni comprese in questa famiglia che osservansi il più spesso i sagrifizi umani ed una serie di atrocità che fanno fremer d'orrore. Parecchie hanno una specie di preti o meglio d'indovini o di stregoni, che si chiamano *griots* presso alcuni popoli dell'Africa, *giuntatori* presso parecchie popolazioni americane, e *sciamani* presso i popoli della Siberia; quest'ultima denominazione fu causa dello sbaglio singolare che ha fatto confondere una gradazione del feticismo col *samaneismo*, che è un ramo della religione di Budda.

È impossibile dir qualche cosa di positivo sul numero de'settatori che conta ciascuna religione ora esistente sul globo. Uno zelo soverchio spinge i diversi partiti ad esagerare il loro numero, come se Seneca non avesse avuto ragione quando disse che una gran maggioranza è spesso l'indizio di una cattiva causa. Gli increduli soprattutto verso la fine del secolo XVIII hanno messo una ridicola importanza ad esagerare il numero de' maomettani e de' pagani. Il numero di questi ultimi è stato pure ai dì nostri straordinariamente esagerato dai missionari protestanti nei varii prospetti da loro pubblicati. Più istrutti nei loro dogmi che versati nei complicati calcoli che richiede la soluzione di questi problemi, que' buoni religiosi non hanno pur sospettato le difficoltà che avevano da vincere per istabilire i loro computi sovra basi se non certe, almeno probabili. Le lunghe indagini da noi fatte per conoscere il numero approssimativo de' popoli che parlano le varie lingue del globo, e quelle che ci bisognò fare per determinare la popolazione dei diversi Stati, ci fornirono una serie di fatti abbastanza numerosi, perchè noi crediamo non discostarci molto dalla realtà proponendo le seguenti somme, che non sono tuttavia e non possono essere se non semplici approssimazioni.

TAVOLA STATISTICA
delle principali religioni del globo.

			Abitanti.
RELIGIONI DELLA PRIMA CLASSE			362,000,000
Il GIUDAISMO		4,000.000	
Il CRISTIANESIMO		262,000,000	
La *Chiesa Cattolica*	140,000,000		
La *Chiesa Greca* ed *Orientale* con tutte le sue diramazioni .	62,000,000		
Le *Chiese Protestanti* con tutte le loro divisioni	60,000,000		
L'ISLAMISMO con tutti i suoi rami		96,000,000	
RELIGIONI DELLA SECONDA CLASSE			270,000,000
Il BRAMANISMO		60,000,000	
Il BUDDISMO con tutte le sue diramazioni . . .		170,000,000	
Le RELIGIONI DI CONFUCIO, di SINTO, di NANEK, di ZOROASTRO e il CULTO DEGLI SPIRITI . .		40,000,000	
RELIGIONI DELLA TERZA CLASSE			107,000,000
Il SABEISMO, il FETICISMO e tutte le altre religioni che vi sono comprese		107,000,000	
TOTALE GENERALE			739,000,000

Abbiamo sin qui esposto succintamente queste nozioni fondamentali desunte dall'astronomia, dalle matematiche, dall'antropologia, ecc., e che devono per necessità precedere la descrizione generale della Terra. Entrando ora in questa descrizione, seguiremo le grandi divisioni da noi poste, e sarà punto della nostra partenza l' Europa che abitiamo.

GEOGRAFIA DESCRITTIVA

EUROPA

GEOGRAFIÀ GENERALE.

Posizione astronomica. *Longitudine* (del Continente) fra il 12° *occidentale* e il 62° *orientale*. *Latitudine Boreale* (del Continente) fra il 34° e 71°. Se si volessero comprendere le isole che geograficamente dipendono dall'Europa, quali sono la Nuova Zembla, l'arcipelago dello Spitzberg, ecc., allora si avrebbe: *longitudine* fra il 13' *occidentale* e 77° *orientale; latitudine boreale* fra il 35° e l'81°.

Dimensioni. *Maggior lunghezza.* Dal capo San-Vincenzo in Portogallo fino alla catena dell' Ural nei dintorni di Jekaterinburg, nel governo di Perm, nella Russia: 2926 miglia (5418 chil.). *Maggiore larghezza.* Dai dintorni di Hammerfest nel Finmark, nella monarchia Svedo-Norvegica, fino alla catena centrale del Caucaso presso il monte Mquinwari, impropriamente chiamato Kasbek, 1800 miglia (3033 chil.).

Confini. Al *nord*, l'Oceano Glaciale Artico ; all'*est*, il fiume Kara, la catena principale dell'Ural e il fiume di questo nome fino alla sua foce nel preteso mar Caspio ; quindi questo stesso mare fino all'estremità orientale della catena del Caucaso; il resto del limite orientale è segnato dallo stretto di Enikalé, dal mar Nero, dallo stretto di Costantinopoli, dal mar di Marmara, dallo stretto dei Dardanelli e dall'Arcipelago ; al *sud*, la catena principale del Caucaso, il mar Nero, il Mediterraneo co' suoi diversi rami, lo stretto di Gibilterra e l'Oceano Atlantico ; all'*ovest* quest'ultimo Oceano e al di là dal cerchio polare l'Oceano Glaciale Artico.

Mari e Golfi. Tutti i mari dell'Europa appartengono ai due grandi bacini dell'Oceano Atlantico e dell'Oceano Artico Glaciale, che coi loro rami formano le grandi divisioni idrografiche di questa parte del mondo.

L' OCEANO ATLANTICO riceve sulla costa d'Europa parecchie denominazioni, la più parte delle quali sono tolte dal nome delle contrade di cui bagna le coste; così chiamasi:

MARE DI SCANDINAVIA, al nord del capo Stat in Norvegia, e lungo la costa di questa contrada.

MARE DEL NORD o D'ALEMAGNA, fra la Norvegia al sud del capo Stat, il Giutland, l'Alemagna, i Paesi Bassi, la Francia, la Gran-Bretagna e le isole di Shetland; è uno de' mediterranei a parecchie uscite de' più riguardevoli dell'Europa. I suoi golfi principali sono quello di DOLLART e lo ZUYDERSEE; quest'ultimo che è di gran lunga il più vasto trovasi ne' Paesi-Bassi; lo SKAGER-RAK, fra il Giutland e la Norvegia Meridionale; la sua continuazione prende il nome di CATTEGAT, fra la Svezia Meridionale ed il Giutland; riesce a tre stretti che il fanno comunicare col Baltico.

MANICA, fra l'Inghilterra e la Francia, all'ovest del passo di Calais.

MARE D'IRLANDA (canale di San-Giorgio), fra la Gran-Bretagna da un lato e l'Irlanda dall'altro.

MARE DI CALEDONIA, al nord-ovest della Scozia.

MARE ISPANO-FRANCICO, fra la Francia e la Spagna; i suoi seni principali sono: il GOLFO DI GUASCOGNA, lungo la costa sud-ovest della Francia; la BAIA DI BISCAGLIA, lungo la costa settentrionale della Spagna.

L'Oceano Atlantico penetrando nel Continente Europeo vi forma due vasti mari mediterranei, l'uno al nord, l'altro al sud:

Il MEDITERRANEO DEL NORD o MARE BALTICO (mare Orientale; *Ost-See* delle nazioni Scandinave e Germaniche); è un ampio mare interno che giace tra il regno di Danimarca e le sue dipendenze, il Mecklenburg, la Pomerania, la Prussia, le provincie Baltiche della Russia e della Svezia. I suoi principali seni sono: il GOLFO DI BOTHNIA, il GOLFO DI FINLANDIA e quelli di RIGA (di Livonia) e di DANZICA. Lo *stretto* del *Sund*, e quelli del *Grande* e del *Piccolo Belt*, sono le tre uscite per le quali il Baltico comunica col Cattegat, che vedemmo essere un ramo del mare del Nord.

Il MEDITERRANEO DEL SUD, detto semplicemente il MEDITERRANEO, tra l'Europa, l'Asia e l'Africa; gli è per lo *stretto* di *Gibilterra* ch'esso comunica coll'OCEANO ATLANTICO. Può dividersi in due principali sezioni:

LA SEZIONE OCCIDENTALE, all'ovest dell' Italia, della Sicilia e del capo Bon in Africa; le sue primarie suddivisioni sono: il *golfo del Lione*, lungo le coste della Francia, fra il capo Creux e la Provenza; il *golfo di Genova*, dalla costa di Nizza fino a quella del ducato di Lucca; il *mare di Toscana*, fra la Corsica, la Sardegna e la costa opposita dell'Italia.

LA SEZIONE ORIENTALE, all'est della precedente; le sue principali suddivisioni sono: il *mare Ionico*, fra il piede dell'Italia, la Sicilia e la Grecia; il *mare Adriatico*, fra l'Italia da un lato e l'Epiro, l'Albania e la Dalmazia dall'altro; i suoi seni principali sono: i *golfi* di *Venezia*, di *Trieste* e di *Carnero*; l'*Arcipelago*, fra il regno di Grecia, la Turchia Europea, l'Asia Minore e le isole di Rodi e di Candia; i suoi seni principali sono: i *golfi* di *Nauplia*, d'*Egina* o d'*Atene* e di *Saloniki*; il celebre *stretto de' Dardanelli* (Ellesponto) lo fa comunicare col *mar di Marmara*, e lo *stretto* di *Costantinopoli* (Bosforo) col *mar Nero*; quest'ultimo è per così dire un vasto lago formato dalla costa meridionale della Russia, dalla costa orientale della Turchia Europea e dalla costa settentrionale dell'Asia Minore. Il mar Nero offre pure parecchi golfi, il più notabile de' quali è il vasto marese che l'uso onora col titolo di *mare d'Azov*.

L'OCEANO GLACIALE ARTICO. Esso non bagna, come vedemmo, che l'estremità boreale dell'Europa; i suoi seni più ragguardevoli sono:

Il MARE DI TCHESKAIA-VAIGATZ, fra la Nuova Zembla e l'opposita costa della Russia Europea fino al capo Kanin; la BAIA DI VAIGATZ e la BAIA DI TCHESKAIA sono i suoi più notabili seni.

Il MARE BIANCO, nel governo russo d'Arkhangel; offre quattro baie principali: di METZEN, d'ARKHANGEL, d'ONEGA e di KANDALASKAIA.

Il GOLFO DI WARANGER, nella Lapponia Russa.

Il **CASPIO**, detto *mare Caspio*, non è, a parlar propriamente, se non il *più gran lago del globo* e la più vasta massa d'acqua della categoria che noi dicemmo *Caspii*; gli è fra questi che l'abbiamo descritto in Asia, perchè la maggior parte delle sue coste appartiene a codesta parte del mondo.

Stretti. L'Europa ne ha un gran numero. I principali e i più frequentati sono: lo *stretto di Gibilterra* fra la Spagna e l'impero di Marocco; questo congiunge il Mediterraneo coll'Oceano Atlantico; lo *stretto* o *faro di Messina*, fra l'estremità della Calabria e la Sicilia; forma la comunicazione del mare Ionico col mare di Sicilia; i *Dardanelli* o lo *stretto dei Dardanelli* e quello di *Costantinopoli*, formati entrambi dalla costa dell'antica Tracia e da quella opposta dell'Asia-Minore; il primo mette in comunicazione l'Arcipelago e il mar di Marmara; il secondo questo e il mar Nero; il *passo di Calais*, fra la Francia e l'Inghilterra; fa esso comunicare l'Oceano Atlantico col mare del Nord.

Capi. I principali capi dell'Europa sono: il *capo Gelania* (Desiderato), estremità settentrionale della Nuova Zembla; il *capo Nord* sull'isola Mageroe, nel Finmark; il *Nord-Kyn*, detto altresì *Noss-Künn*, nel Finmark; è l'estremità settentrionale del Continente Europeo; questi due capi sono sull'Oceano Artico.

Sull'Oceano Atlantico e i suoi rami trovansi: il *capo Skagen* al nord del Giutland; il *capo della Hogue*, in Francia nello spartimento della Manica; il *capo Land's End* (Finisterra) nella contea di Cornovaglia in Inghilterra; il *capo Finisterra*, in Galizia nella Spagna; il *capo Roca*, nell'Estremadura Portoghese; è il più occidentale di tutto il Continente Europeo.

Nel mare Mediterraneo e suoi rami citeremo: il *capo San Martino* in Ispagna; il *capo Spartivento* in Italia, nella Calabria; il *capo Faro* in Sicilia; il *capo Matapan*, nel regno di Grecia.

Penisole. I molti frastagliamenti del Continente Europeo, formati dall'Oceano e suoi rami, producono un gran numero di penisole. Quattro sovra tutte distinguonsi per la loro grande dimensione; tuttavia, eccettuata la penisola *Italica*, i geografi soltanto da alcuni anni cominciarono a classificarle fra le terre penisolari di questa parte del mondo. Queste quattro penisole sono: la *Settentrionale* o *Scandinavica*, formata dalla riunione della Norvegia, della Svezia e della Lapponia. Vengono poscia le tre grandi penisole dell'Europa Meridionale, cioè: l'*Occidentale* o l'*Ispanica*, che comprende la Spagna, il Portogallo e la repubblica d'Andorra; è la maggiore delle tre; la *Mezzana* o l'*Italica* così singolare per la sua forma bizzarra che sembra uno stivale; e l'*Orientale* o *Slavo-Turco-Ellenica*, non meno notabile pe' suoi frastagliamenti che formano un gran numero di penisole secondarie, fra le quali accenneremo: il *Peloponneso* o la *Morea*, così celebrato nella storia antica, e a cui gli ultimi avvenimenti politici danno un nuovo

rilievo; e la *Penisola Calcidica*, con tre penisolette, l'orientale delle quali forma il celebre Monte-Athos. Nomineremo ancora la *Crimea* nella Russia meridionale e il *Giutland* nella monarchia Danese.

Fiumi. Tutti i fiumi dell'Europa si versano nel Caspio, propriamente detto (vedi la pagina 55), nell'Oceano Atlantico, nell'Oceano Artico Glaciale e nei loro rami. Formano essi le grandi regioni idrografiche già da noi accennate. Qui però non citeremo che i fiumi di più lungo giro, cominciando da quelli che metton foce nel Caspio.

Al **MARE CASPIO** appartengono: l'URAL, notabile sopratutto perchè segna il limite tra l'Europa e l'Asia; il VOLGA, che attraversa la maggior parte della Russia d'Europa; è il più gran fiume di questa parte del mondo; il KUMA, notabile in quanto che separà l'Europa dall'Asia, secondo il sistema proposto dal Malte-Brun e seguito da parecchi geografi; e il TERECK. Tutti codesti fiumi appartengono all'impero Russo.

Al **MEDITERRANEO** e suoi rami appartengono: il DON, la cui foce è sul preteso mare d'Azov; lo DNIEPER, lo DNIESTER e il DANUBIO, che entrano nel mar Nero; il Danubio, la cui lunghezza non è inferiore se non a quella del Volga, attraversa tutta l'Alemagna meridionale, l'Ungheria e la Turchia d'Europa, e divide quest'ultima dall'impero Russo; il MARITZA e il VARDAR nella Turchia Europea, colle loro foci nell'Arcipelago; il PO e l'ADIGE in Italia; si versano questi nel mare Adriatico e sono i più gran fiumi della penisola Italica; il TEVERE così celebre nella storia, ma di picciolissimo corso, non bagna che una parte della Toscana ed una parte degli Stati Pontificii; il RODANO che attraversa il sud-ovest della confederazione Svizzera e il sud-est della Francia, e l'EBRO in Ispagna si scaricano nel Mediterraneo.

All'**OCEANO ATLANTICO** e suoi rami appartengono: il GUADALQUIVIR, la GUADIANA, il TAGO, e il DUERO; questi fiumi attraversano la Spagna, e i tre ultimi hanno lor foce nel Portogallo. La GARONNA, la LOIRA e la SENNA bagnano la Francia; l'ultima entra nella Manica, e due altre nell'Oceano Atlantico; la SCHELDA, la MOSA, il RENO che confonde le sue acque colla Mosa, il WESER e l'ELBA si versano nel mare del Nord; i tre primi, dopo attraversata la Francia, i Paesi Bassi e l'Alemagna, i due ultimi dopo bagnata una gran parte dell'Alemagna Settentrionale; il GLOMMEN che è il più gran fiume della Norvegia, e il GOTELBA che attraversa la Svezia, sboccano, il primo nello Skager-Rack, il secondo nel Cattegat; il TAMIGI e l'UMBER nell'Inghilterra gettansi nel mare del Nord o d'Alemagna.

Il **MAR BALTICO** e i suoi rami ricevono: la DALA, l'INDALS o RAGUNDA, l'ANGERMANN, l'UMEA e il LULEÅ nella monarchia Svedo-Norvegica; la TÖRNEA in questo Stato e nell'impero Russo; la NEVA, la DUNA e lo NIEMEN nell'impero Russo; la VISTOLA, il corso della quale è diviso fra l'impero d'Austria, il nuovo regno di Polonia, la repubblica di Cracovia e la monarchia Prussiana; e l'ODER che appartiene quasi tutto a quest'ultima.

L'**OCEANO ARTICO GLACIALE** riceve: il TANA nel Finmark compreso nella monarchia Svedo-Norvegica.

Il **MAR BIANCO** riceve: l'ONEGA, la DWINA e il MEZEN che attraversano la parte settentrionale dell'impero Russo.

Il **MARE TCHESKAIA-VAIGATZ** che bagna la costa nord-ovest del governo d'Arkhangel, riceve la PETCZORA, che percorre questo stesso governo.

Caspii. L'Europa ne ha un picciol numero, ma in iscambio possede in comune coll'Asia il maggior di tutti, il preteso *mar Caspio*.

Laghi e **Lagune.** Nomineremo dapprima il *lago Ladoga*, che è il *più ampio di tutti i laghi d'Europa* propriamente detti; il vasto sistema di canali che mette in comunicazione tra loro i principali fiumi della

Russia e i mari ne' quali sboccano, accresce di molto la sua importanza per la gran parte che ha nell'interno commercio di quest'impero; i laghi *Onega*, *Saima-Lappawesi*, *Ilmen*, ecc. appartengono a questo gran sistema che occupa la principal parte di quella vasta contrada chiamata da pochi anni in quà dai geografi russi *regione dei laghi;* essa abbraccia i governi di Pietroburgo e di Olonez, una parte di que' di Riga, di Pskov, di Novogorod e di Arkhangel, e tutto il granducato di Finlandia. Vengono poscia le vaste masse di acqua della Svezia, situate fra Stockholm e Gothemburg, i più notabili fra i quali per l'estensione sono il *Wenern* (Wener) e il *Wettern* (Wetter). Questi laghi e molti altri, che la strettezza dei nostri limiti non ci permette di menzionare, sono incomparabilmente più grandi di ogni altro lago del resto dell'Europa.

In capo ai più grandi laghi di questo resto d'Europa, ma su di una scala molto inferiore, devesi porre il *lago* di *Ginevro*, che è il maggiore di tutti; quindi quello di *Costanzo* (Boden) che quasi lo pareggia in estensione. Quello di Ginevra bagna il cantone svizzero di questo nome, quelli di Vaud, del Valese e la Savoia; quello di Costanza bagna i cantoni sviazeri di Sangallo e di Turgovia, il granducato di Baden, i regni di Würtemberg e di Baviera e il circolo austriaco del Vorarlberg nella confederaaione Germanica, della quale è il maggior lago. Viene in terao luogo il *Bolaton* (Platten) che è il più grande dei laghi dell'Ungheria.

Fra gli altri laghi d'Europa accenneremo ancora almeno i segnenti: in Italia, il *logo* di *Gardo* nel regno Lombardo-Veneto, il più grande di tutti; il *lago Maggiore* e quello di *Como* nella Lombardia così giustamente celebrati per l'incantevole belleaaa delle loro rive e dei loro dintorni; finalmente il *lago* di *Celono* (Fucino) nel regno di Napoli celebre ab antico pe'grandi lavori idraulici che vi si esegnirono affine di evitarne gli straboccamenti. Nella monarchia Prussiana, così notabile pel gran numero de'laghi che si trovano nella sua parte orientale, noi non citeremo che il *lago* di *Spirding* in Prussia; il più esteso di tutti. Nella parte settentrionale della coufederazione Germanica, non meno ragguardevole per questo lato, accenneremo quello di *Schwerin* nel Mecklenburg e il *lago* di *Ratzburg* nell' Holstein. Nella Turchia Europea che ne ha un gran numero, e parecchi osservabili per la grande elevaaione del livello delle loro acque, nomineremo il *logo* di *Scutari* (Zenta) nell'Albania; ci pare il più grande; quello di *Ochrido* nella stessa contrada, ma ad una grande elevazione; il *logo* di *Ionino*, che prende il nome da questa grande città. Nel Regno-Unito citeremo almeno il *logo Lomond* in Iscoaia, e il *logo Erne* in Irlanda, che sono i più ampii dell'arcipelago Britannico. Nella confederaaione Svizzera non potremmo passare sotto silenzio, a causa della grande loro celebrità per più titoli, i *laghi* di *Neufchatel*, di *Zurigo*, e quello di *Lucerna*, detto eziandio *de'quattro Cantoni*, perchè bagna i cantoni di Lucerna, di Schwitz, d'Uri e d'Unterwalden. E non dimenticheremo neppure nel regno de'Paesi-Bassi il preteso *more di Harlem*, che tra poco sarà intieramente prosciugato, e sottentrerà in sua vece il gran canale al quale si lavora da gran tempo.

In capo alle molte lagune dell'Europa comunemente qualificate di nomi diversi, non dubitiamo di porre la parte interna di parecchi *fiords* della Scandinavia e della Finlandia come anche i *limans* della Russia meridionale. Nomineremo fra le altre le *lagune* di *Cristiania* e di *Drontheim* in Norvegia, di *Stockholm* all'est di questa capitale della Svezia, che non bisogna confondere col lago Melarn situato all'ovest; la *laguna* di *Viborg* in Finlandia; il *liman* o la *laguna d'Oczakov* alla foce dello

Dnieper; quello di *Akerman*, a quella dello Dniester, ecc. ecc., nell'impero Russo. La monarchia Prussiana ha tre lagune importanti per la loro ampiezza, e sono: il *Kurisch-Haff* alla foce del Niemen, il *Frisch-Haff* alle imboccature del Pregel e della Vistola; e lo *Stettiner-Haff*, a quella dell'Oder. Il regno di Danimarca ha il *Liimfiord* nel Giutland. La Francia e la Penisola Ispanica, che hanno così pochi laghi propriamente detti, e niuno un po' vasto, offrono in iscambio molte lagune notabili per estensione; nomineremo almeno nella prima lo *stagno di Thau* nell' Herault, quello di *Berr* nello spartimento delle Bocche-del-Rodano, e la bella *laguna* dell'*Arcachon* nella Gironda. La Spagna ci offre la sua famosa *Albufera*, al sud di Valenza ed il *Mare-Menor* al nord-est di Cartagena; il Portogallo, le *lagune* d'*Aveiro* e di *Setubal*. Troviamo in Italia le celebri *lagune* di Venezia nel regno Lombardo-Veneto, quella di *Comacchio* negli Stati del Papa, il *piccolo Mare di Taranto* nel regno di Napoli; nell' isola di Sardegna le *lagune* di *Sassu* e di *Cabras* nei dintorni di Oristano, e quella di *Cagliari* presso la capitale di questa grand'isola. Nella Turchia Europea devesi almeno citare il *Rosseïn* (Raselm) situato al sud del delta del Danubio, nel paese de' Turchi Dubrudjis all'est di Babadag; e nel regno di Grecia, le *lagune* di *Missolunghi* che valsero a questa picciola città il titolo di *Picciola Venezia* per la loro rassomiglianza colle lagune di mezzo alle quali sorge la Palmira marittima.

Isole. Nella descrizione degli Stati indicheremo le isole principali che loro appartengono. Qui citeremo soltanto le più grandi fra quelle che devono essere riguardate come dipendenze geografiche dell' Europa. Avuto riguardo ai diversi mari dove giacciono, le isole europee offrono le quattro seguenti classi:

ISOLE ED ARCIPELAGHI NELL'OCEANO-ATLANTICO E SUOI RAMI. A questa classe appartengono: l'*arcipelago Britannico* che comprende la *Gran-Bretagna* e l'*Irlanda*, che sono le due più grand'isole dell'Europa, ed un gran numero di altre isole molto più picciole, il cui complesso forma il Regno-Unito, nocciolo della vasta monarchia Inglese. Vengono poi le isole *Vigeren*, *Hitteren*, ecc., nel vasto *arcipelago Norvegico*; il piccolo *arcipelago di Færör*, dipendente dalla monarchia Danese; le isole *Walkeren*, *Zuid-Beveland*, nell'arcipelago Neerlandese; le isole *Gersey* e *Guernsey*, fra la Normandia e la Bretagna, ma dipendenti dall'Inghilterra; le isole di *Oleron* e *Re* rimpetto alla costa dello spartimento della Charente-Inferiore; e l'*Arcipelago* delle *Azore* dipendente dal Portogallo, e di cui *Terceira* e *San Michele* sono le isole più importanti.

ISOLE ED ARCIPELAGHI NEL MEDITERRANEO E SUOI RAMI. Questa classe comprende le isole *Baleari*, delle quali *Maiorca* è la più grande; la *Corsica*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, il *Gruppo* di *Malta* e l'isola d'*Elba*, che appartengono all'Italia, e delle quali le tre prime figurano fra le più grandi d'Europa; le *isole Ioniche*, ove *Corfù* e *Cefalonia* fannosi notare per la loro estensione, e *Zante* per la sua importanza; *Candia*, una delle maggiori dell'Europa; le molte isolette che formano l'*Arcipelago* propriamente detto, fra le quali sono da distinguere quelle che appartengono all'Asia e quelle che dipendono dall'Europa; fra queste ultime si nota

Negroponte, *Nasso*, *Andros*, *Lenno* o *Stalimene*, *Tasso*, ecc. ecc.; per la loro grandezza, e *Sira*, *Idra*, *Spezzia* ed *Egina* per la loro importanza; finalmente nel mare Adriatico l'*arcipelago Dalmatico* fra l'Istria e le Bocche-di-Cattaro, dipendente dall'impero Austriaco, le più grand'isole del quale sono: *Lesina*, *Curzola*, *Brazza*, *Veglia* e *Cherso*.

Isole ed arcipelaghi nel mar Baltico. Questa classe offre in prima l'*arcipelago Danese*, che forma il nocciolo della monarchia Danese, e dove trovansi le isole *Seeland* e *Fionia*, che separano il Cattegat dal Baltico; quindi *Laland*, *Falster*, ed altre minori; l'isola *Bornholm*, dipendente dalla Danimarca; *Oland* e *Gotland* dalla Svesia; l'*arcipelago d'Aland*, e le isole *Dago* ed *OEsel*, comprese nell'impero Russo.

Isole ed arcipelaghi nell'Oceano Artico Glaciale e sue dipendenze. In questa serie citeremo dapprima il *gruppo di Lofodden-Mageröe*, estremità settentrionale dell'*arcipelago Norvegico*, dove trovasi l'isola *OEstvaage*, punto centrale della ricca pesca che si fa sulle coste della Norvegia; *Hindöen*, che è la più grande di tutte; *Mageröe*, rinomata pel capo Nord che trovasi in essa; il gran *gruppo della nuova Zembla*, dove sono le due grand'isole che si credettero lungo tempo non formare che una sola terra, e quella di *Vaigatz*, che forma uno dei lati dello stretto di tal nome; finalmente l'*arcipelago di Spitzberg*, a torto annoverato fra le isole dell'America; i Russi lo tengono come una dipendenza del loro impero, ma i navigatori Inglesi, Danesi, Amburghesi, Norvegiani ed altri non visitano meno le sue acque tirativi dal gran numero di balene, di orsi bianchi, di narwals e di altri grandi mammiferi che vi trovano; lo *Spitzberg* propriamente detto, o la *Nuova-Frieslanda* delle carte più recenti, è la terra più grande di quest'arcipelago, composto di tre isole principali e di molte altre di minor estensione; sulla sua costa occidentale una compagnia di negosianti d'Arkhangel mantiene da lungo tempo a Smeerenberg un picciol posto di cacciatori a cui dà lo scambio ogni anno. Questo picciolo e precario stabilimento può venir riguardato come il *luogo abitato più boreale di tutto il globo*. Presso la costa settentrionale dell'isola *Nord-est*. trovasi il *gruppo delle Sette-isole* (Sette-Sorelle) che si possono stimare come le *terre conosciute più boreali del globo*.

Montagne. Non tenendo conto delle *montagne*, o per parlare più esattamente, delle *altezze sporadiche* che signoreggiano le vaste pianure sarmatiche nell'impero Russo, tutte le montagne dell'Europa possono essere schierate nei dodici sistemi seguenti, otto de' quali sono *continentali* e quattro *insulari*. Sei de' primi sono intieramente racchiusi dentro i suoi termini; i due altri sistemi continentali, il *Caucasico* e l'*Uralico* appartengono in comune all'Europa ed all'Asia; noi li descriveremo con quest'ultima.

Ecco i sistemi continentali interamente europei:

Il Sistema Esperico, così detto perchè abbraccia tutte le montagne e tutti gli altipiani dell'antica Esperia, che corrisponde ai presenti regni di Spagna e di Portogallo, ed ai quali appartengono tutte le montagne della Francia situate al sud della Garonna e del canale del Mezzodì. Vi si devono distinguere almeno tre catene principali, cioè:

La Catena Settentrionale o Pireneica, che stendesi dal capo Creux in Catalogna sul Mediterraneo, fino al capo Finisterra in Galizia; la sua parte orientale divide la Francia dalla Spagna e domina la Catalogna, l'Aragona e la Navarra; forma essa i *Pirenei* propriamente detti; la parte occidentale attraversa le provincie Basche, la parte settentrionale della Vecchia Castiglia, l'Asturia e la Galizia. Il suo punto culminante è il *Monte Maladetta* (Picco Nethu) ne' Pirenei propriamente detti; la cui altitudine è di 1746 tese (3403 met.). Il *Canigu*, che per lungo tempo venne riguardato come la più alta montagna de' Pirenei, non ha che 1427 tese (2781 met.).

La Catena Centrale o Celtiberica, così detta per la sua posizione rispetto alle altre catene, e perchè attraversa il paese de'Celtiberi, che furono il popolo più rinomato dell'antica Spagna. La catena principale componesi delle montagne che sorgono tra il Duero e il Tago, e di quelle che si stendono dal nord-ovest al sud-est, dalla sorgente dell'Ebro fino al capo di Palos nel regno di Murcia. In questo lungo corso prende varie denominazioni, come *Serra d'Estrella* nel Beira in Portogallo, *Sierra di Gredos*, di *Guadaramma*, e di *Molina* nella Castiglia in Ispagna. Il suo punto culminante appartiene alla *Sierra di Gredos*, ecc. ecc., la cui altitudine è di 1650 tese (3216 metri). Il punto culminante della *Serra d'Estrella*, a torto riguardata come la più alta montagna di questo regno, non ha che 1077 tese (2099 metri) di altitudine.

La Catena Meridionale o Betica, detta ora *Sierra Nevada*; la sua più alta parte non è, a parlar propriamente, che un ramo della gran Catena Centrale; i suoi ultimi contrafforti vanno a formare la celebre montagna di Gibilterra. Il *Cerro di Mulhacen* nella nuova provincia di Granata è il suo punto culminante; è la più alta cima di tutto il sistema Esperico, dappoichè la sua altitudine essendo di 1824 tese (3555 metri) sorpassa quella di tutte le montagne della penisola Ispanica.

Il SISTEMA GALLO-FRANCICO, comprende tutte le montagne della Francia che stendonsi al nord della Garonna e dal canale del mezzodì all'ovest del Rodano (sotto a, Lione), della Sonna (sotto Châlons), del Doubs (al disotto delle vicinanze di Montbéliard) e del Reno (sotto Basilea). Eccone le catene principali:

Le Cevenne, che si stendono negli spartimenti della Lozère, dell'Alta-Loira, del Cantal, del Puy-de-Dôme, ecc., ecc. Il *Pizzò di Sancy* nello spartimento del Puy-de-Dôme, la cui altitudine è di 973 tese (1896 met.), è il punto culminante non solo delle Cevenne, ma di tutto il sistema.

I Vosgi, che separano l'Alsazia dalla Lorena e stendonsi nel cerchio Bavarese del Reno. Il *Pallone di Guebwilter*, nello spartimento dell'Alto-Reno, ne è il punto culminante; la sua altitudine è di 734 tese (1430 metri).

Il SISTEMA ALPICO. È il più grande dell'Europa; comprende tutte le montagne situate all'est del Rodano e del Doubs, alla destra del Danubio, e all'ovest dell'Unna, affluente della Sava. Le Alpi propriamente dette, dalle quali piglia il nome, offrono i punti culminanti di tutto il Continente Europeo e delle terre insulari che ne dipendono. Fra le molte catene onde si compone, nomineremo almeno le seguenti:

La Catena Principale o le Alpi propriamente dette. Cambia più volte direzione e prende varie denominazioni, stendendosi dalla divisione di Genova nel regno Sardo fino ai dintorni di Vienna nella Bassa Austria, e separando in questo lungo spazio la Francia, la Savoia e la Svizzera dall'Italia, e attraversando il Tirolo, lo Saltzburg, la Stiria, la Carinzia e l'Austria. Ecco le catene principali che ne dipendono:

La Catena settentrionale o le Alpi Bernesi; separa questa il cantone del Valese dal cantone di Berna.

La Catena del Vorarlberg; dal Vorarlberg parte del Tirolo che ne prende il nome, stendesi in Svevia e nella Baviera.

La Catena del Giura, che traversa la Svizzera Occidentale e la parte della Francia limitrofa.

Le Alpi Carniche e le Alpi Giulie, che compiono il limite nord-est dell'Italia, separando questa regione geografica dalla Carinzia e dalla parte della Carniola che rimane fuor de'suoi limiti naturali.

La Catena dell'Apennino che attraversa tutta la penisola Italica dal nord-ovest dove spiccasi dalle Alpi nel regno Sardo fino allo stretto di Messina al di là del quale si rialza nella Sicilia, che percorre in tutti i versi, formando l'*Apennino Insulare*. In questo lungo corso, l'Apennino traversa la parte orientale del regno Sardo, i ducati di Parma, di Modena e di Lucca, il granducato di Toscana, gli Stati Pontificii e il regno delle due Sicilie.

La tavola seguente offre l'altitudine in tese e metri dei punti culminanti del sistema alpico.

TAVOLA

Dei punti culminanti del sistema Alpico.

		Tese.	Metri.
CATENA PRINCIPALE			
Alpi Pennine.	Il *Monte Bianco*, nel regno Sardo, fra la Savoia e la valle d'Aosta; è il punto culminante del Continente Europeo .	2460	4795
	Il *Monte Rosa*, la seconda montagna dell'Europa, fra il cantone del Valese e la provincia di Pallanza nel regno Sardo	2371	4621
Alpi Cozie.	Il *Picco des Ecrins* o *des Arcines*, nello spartimento delle Alte-Alpi; è il punto culminante della Francia . . .	2106	4105
Alpi Retiche.	L'*Ortles Spitz*, all'estremità occidentale del Tirolo; è il punto culminante dell'impero Austriaco	2010	3917
Alpi Noriche.	Il *Gross-Glockner*, fra lo Saltzburg, il Tirolo e la Carinzia nell'impero Austriaco	1944	3789
CATENE SECONDARIE.			
ALPI BERNESI . . .	Il *Finster-Aar-Horn*; è il punto culminante della Svizzera, e la 4ª montagna dell'Europa	2206	4299
CATENA DEL GIURA .	Il *Molesson*, in Francia	1030	2007
CATENA DEL VORARLBERG	L'*Hochspitze*	1667	3149
ALPI CARNICHE . .	La *Marmolata*, nell'impero Austriaco .	1533	2988
ALPI GIULIE . . .	Il *Monte Terglu*, nello stesso impero .	1465	2855
CATENA DELL'APENNINO	*Monte Corno* (Gran-Sasso d'Italia) nell'Abruzzo-Ulteriore nel regno di Napoli propriamente detto	1582	3083
Apennino Insulare.	Il *Monte Etna*, in Sicilia; è il più grande de'vulcani europei e il punto culminante degli Apennini	1700	3313

Il SISTEMA SLAVO-ELLENICO, o delle ALPI ORIENTALI, così chiamato perchè percorre la penisola Slavo-Ellenica, e perchè rimane all'est del precedente. Abbraccia tutte le montagne di questa regione che sono situate al sud del Danubio nell'impero Ottomano, e quelle della Dalmazia e della Croazia in quello d'Austria. Offre due catene principali che noi proponiamo di chiamare *Occidentale* ed *Orientale*.

La CATENA OCCIDENTALE che potrebbe pure chiamarsi SLAVO-ARNAUT-ELLENICA, traversa la Croazia e la Dalmazia, la Bosnia, la Servia, la Herzegovina, il Montenegro, l'Albania o il paese degli *Arnauti*, separa quest'ultimo dalla Macedonia e dalla Tessaglia, percorre il regno di Grecia dove va morendo al capo Matapan nella Morea. I suoi punti culminanti sono: il *Monte Olimpo*, in Tessaglia, la cui altitudine è di 1525 tese (2972 metri); è il punto culminante di tutto il sistema; lo *Schar* nell'Albania, che viene subito dopo, non ha che 1350 tese (2631 metri), e il *Dormitor*, sui confini della Bosnia, dell'Herzegovina e del Montenegro, non ha che 1333 tese (2598 metri). Lo *Liacura*, il celebre *Parnaso* degli antichi nel regno di Grecia, non ha che un'altitudine di 1262 tese (2460 metri). Fra le catene insulari appartenenti alla Catena Occidentale, citeremo la *Cretese*, che percorre la grand'isola di Candia, in mezzo alla quale sorge il *Monte Psiloriti*, l'*Ida* degli antichi, con un'altitudine di 1220 tese (2378 metri).

La CATENA ORIENTALE, che potrebbesi pure chiamare MESO-TRACE, percorre la Macedonia, la Tracia, una parte dell'Alta-Mesia, la Bulgaria o la Mesia-Inferiore. I suoi punti culminanti sono: il *Rilodagh*, che corrisponde al *Rodope* degli antichi;

la sua altitudine è di 1300 tese (2534 metri); è la più alta cima di tutta la catena; il *Gran-Balkan*, punto culminante dell'*Emo* degli antichi, non ha che 875 tese (1705 metri); ed il celebre *Athos*, chiamato oggi *Monte-Santo* (Agios), non conta che 993 tese (1935 metri).

Il SISTEMA ERCINIO-CARPAZIO abbraccia tutte le montagne e le altezze comprese fra il Reno, lo Dnieper, il Danubio, le pianure dell'Alemagna Settentrionale e quelle della Polonia Occidentale. La catena principale, chiamata ERCINIO-CARPAZIA, piglia varie denominazioni secondo i varii paesi che attraversa; così chiamasi *Carpati* o *Krapacks* fra la Transilvania e l'Ungheria da un lato, la Moldavia e la Galizia dall'altro; *Monti Sudeti* o *Riesengebirge* (Monti de'Giganti), fra la Boemia e la Silesia; *Erzgebirge*, fra la Boemia e il regno di Sassonia; *Monti Ercinii* propriamente detti, chiamati pure *Rauhe-Alp*, *Giura Alemanno* (Deutsch-Jura), e *Schwarzwald* (Selva Nera), nel regno di Würtemberg e nel granducato di Baden.

Parecchie catene secondarie si staccano dalla catena principale, o vanno a raggiungerla in varie direzioni. Citeremo almeno il *Bœhmerwald*, che separa la Boemia dalla Baviera; il *Thuringerwald* (Foresta della Turingia), nei ducati di Sassonia, in parte dell'Assia Elettorale, nel principato di Schwarzburg-Rudolstadt, ecc; l'*Harz*, nel capitanato delle montagne nel regno di Annover, nel ducato di Brunswick e nel governo Prussiano di Merseburg.

La tavola seguente offre l'altitudine dei punti culminanti di questo sistema in tese e in metri.

TAVOLA

Dei punti culminanti del sistema Ercinio-Carpazio.

CATENA ERCINIO-CARPAZIA.		Tese.	Metri.
Monti Carpazii.	*Eisthaler-Spitz*, in Ungheria	1360	2651
	Budœshegy, nella Transilvania; è il punto culminante di tutto il sistema	1448	2822
Monti Sudeti .	Lo *Schneekoppe*, in Silesia, punto culminante di tutta la monarchia Prussiana	822	1602
Monti Ercinii.	Il *Feldberg* nello Schwarzwald	766	1493
CATENE SECONDARIE.			
Böhmerwald .	Il *Gross-Arberg*, nel regno di Baviera .	756	1473
Thuringerwald	Il *Gross-Beer*	510	994
Harz	Il *Brocken*, nell'Alto-Harz	585	1140

Il SISTEMA SCANDINAVICO abbraccia tutte le montagne della Svezia, della Norvegia, della Lapponia e le alture che solcano la Finlandia, il governo di Olonez e l'estremità occidentale di quello di Arkhangel. La catena che pare la principale e che perciò chiamammo *Scandinavica*, offre veramente grandi interrompimenti, che alcuni dotti viaggiatori e geologi avvertirono ultimamente; comincia al capo Lindesnœs, all'estremità meridionale della Norvegia, percorre questo regno, lo separa quindi da quello della Svezia, traversa il Finmark e va a terminare al Nordkyn, promontorio il più settentrionale del Continente Europeo. Questa lunga catena piglia il nome di *Monti Tuliani* o *Langfield* in Norvegia, al sud del 62° parallelo; di *Dofrine* (Dofrefield), nella stessa contrada fra il 62° e 63°; e di *Kioel* (Kœlen) dal 63° parallelo fino al Nordkyn, tra la Svezia e la Norvegia e nel Finmark. Le sue punte più elevate sono tutte nella Norvegia. Lo *Skagstlos Tind*, nelle Dofrine, la cui altitudine è di 1313 tese (2559 metri), è il punto culminante di tutto il sistema. Viene poscia lo *Sneehatten* anche nelle Dofrine, la cui altitudine non è che 1270 tese (2475 metri).

I SISTEMI INSULARI dell'Europa sono molto più notabili per l'altezza delle loro montagne che per la lunghezza delle loro catene. La tavola seguente porge l'altitudine in tese e in metri delle loro più elevate cime.

TAVOLA

De' punti culminanti de' sistemi insulari dell'Europa.

		Tese.	Metri.
SISTEMA BRITANNICO.			
Monti Grampiani.	Il *Ben-Nevis,* nella contea d'Inverness nella Scozia, punto culminante di tutto il sistema	683	1331
Catena Centrale.	Il *Crossfell,* nel Cumberland in Inghilterra	529	1031
	Lo *Snowdon,* in una picciola catena del Paese di Galles	556	1084
Picciole catene dell' Irlanda.	Il *Carran-Tual,* nella contea di Kerry .	674	1314
Picciole catene delle isole Shetland.	Il *Monte Rona* , nell' isola Mainland	562	1095
SISTEMA SARDO-CORSO..	Il *Monte Rotondo*, punto culminante dell'isola di Corsica e di tutto il sistema	1418	2764
	Il *Monte Genargentu,* punto culminante dell'isola di Sardegna	938	1829
SISTEMA AZORICO . . (Arcipelago delle Azore.)	Il *Gran-Picco* nell'isola *Pico,* punto culminante di tutto il sistema	1260	2456
	Il *Picco di Vara,* nell'isola San Michele	833	1623
SISTEMA BOREALE . . (Arcipel. dello Spitzberg.)	Il *Monte Horn,* nella Gran Terra dell'arcipelago dello Spitzberg	700	1364

Altipiani ed Alte Valli. I paesi montuosi dell'Europa offrono un gran numero di valli. Le più celebri per bellezza trovansi nella *Svizzera,* nella *Savoia,* nel *Piemonte* e nel *Tirolo;* ma molte altre contrade ne hanno pure di non meno grandi e non meno pittoresche. Citeremo solo quelle della *Norvegia* e della *Svezia:* le valli della *Scozia,* del *nord dell'Inghilterra* e del paese di *Galles* nella Gran-Bretagna; quelle dell'*Ungheria settentrionale,* della *Galizia,* della *Transilvania,* dello *Saltzburg,* della *Stiria,* del *Bresciano,* del *Bergamasco,* del *Vicentino,* ecc., nell'impero d'Austria; quelle della Francia meridionale nelle *Alpi* e nei *Pirenei,* e della Francia centrale nelle *Cevenne;* della *Navarra,* dell'*Aragona,* della *Catalogna* e dell'*Asturia,* nella Spagna Settentrionale; della *Granata* e dell'*Andalusia,* nella Meridionale; del *Beira* e del *Tras-os-Montes,* in Portogallo; dell'*Albania,* della *Macedonia,* della *Bosnia,* ecc., nell'impero Ottomano, ecc. ecc.

L'Europa ha un gran numero di altipiani, molti de'quali sono anche assai ampii; ma tranne gli altipiani della Turchia Europea, dell'Ungheria, della Transilvania, della Finlandia e di alcuni altri, appartengono tutti alla sua parte occidentale. La tavola seguente offre l'altitudine in tese e metri degli altipiani ed alte valli più ragguardevoli.

TAVOLA

Dei principali altipiani dell'Europa.

	Tese.	Metri.
Altopiano Scondinavico; abbraccia quasi tutta la Norvegia e buona parte della Lapponia e della Svezia.	da 170 a 400	331 a 780
Altopiano Ispanico Centrale; comprende le due Castiglie e parte dell'Arragona	da 260 a 480	507 a 359
Altopiano della Turchia Centrale o dell'*Alta-Mesia;* comprende parte della Macedonia, dell'Albania, della Bulgaria, e le estremità meridionali della Bosnia e del principato di Servia.	da 150 a 450	292 a 877
Altopiano Italico; comprende i paesi dell'antica Italia propriamente detta, che giacciono sulle due pendici degli Apennini, nella Toscana, negli Stati del Papa e nel regno di Napoli.	da 120 a 400	234 a 780
Altopiano Francico, o della Francia Centrale; comprende gli spartimenti percorsi dalle Cevenne, cioè: dell'Alta-Loira, della Loira, dell'Ardêche, della Lozère, del Cantal e del Puy-de-Dôme	da 250 a 500	487 a 974
Altopiano Elvetico; abbraccia quasi tutta la Confederazione Svizzera	da 200 a 500	390 a 974
Altopiano Tirolese; comprende quasi tutto il Tirolo .	da 150 a 500	292 a 974
Altopiano Bavarico; comprende la maggior parte del regno di Baviera, e particolarmente il dianzi circolo di Baviera, che ne contiene la parte più elevata	da 170 a 400	331 a 780
Altopiano Svevo; comprende la parte meridionale e centrale del dianzi circolo di Svevia	da 150 a 300	292 a 585
Altopiano Boemo-Moravo; comprende le pianure e le alte valli della Boemia e della Moravia	da 80? a 240?	156? a 468?
Altopiano Polacco-Silesiano; comprende le pianure dell'Alta-Silesia, della Galizia e del presente regno di Polonia	da 80? a 160?	156? a 312?
Altopiano Transilvanico; comprende le pianure e le alte valli della Transilvania	da 160? a 300?	312? a 585?

Vulcani. Il *Vesuvio*, presso Napoli, è il solo vulcano propriamente detto che appartenga al Continente Europeo; ma ve ne ha parecchi nelle isole di questa parte del mondo. I principali sono: l'*Etna* o *Mongibello,* in Sicilia; è il più attivo, il più antico di tutti, e nello stesso tempo il più elevato di tutti quei che appartengono all'Europa; vengono dopo i tre vulcani delle isole *Vulcano*, *Vulcanello* e *Stromboli,* nel picciolo arcipelago di Lipari; il gran *vulcano di Pico* e quello di *San Giorgio,* nelle isole di questo nome nell'arcipelago delle Azore, e il vulcano *Sarytcheff* nella grand'isola settentrionale del gruppo della Nuova-Zembla; è il più boreale di tutti i *vulcani* conosciuti oggidì. L'Europa conta altresì parecchi vulcani sotto-marini, fra i quali citeremo quelli che si fanno sentire presso l'isola *Santorino,* nell'Arcipelago propriamente detto, e presso le isole *San Michele, Terceira* e *San Giorgio,* nell'arcipelago delle Azore; nè si dee dimenticare quello che, nelle acque della Sicilia meridionale, produsse nel 1832 e 1833, l'isola *Ferdinandea* che disparve dopo alcuni mesi d'esistenza.

Valli Basse e Pianure. La parte inferiore delle *Alte Valli*, or ora accennate, si colloca naturalmente in questa categoria. Questo cenno basti ad evitare inutili ripetizioni.

Rispetto alle pianure, noteremo, che l'Europa, malgrado le sue picciole dimensioni appetto dell'Asia, dell'Africa e dell'America, offre pianure di vastissima estensione: la grande *pianura Sarmato-Russa*, per esempio, abbraccia quasi tutta la Russia Europea; non ha per termini che il Baltico ed il mar Bianco, al nord; il mar Nero ed il Caspio al sud; l'Ural all'est; e gli ultimi lembi del sistema Ercinio-Carpazio all'ovest. Su questo ampiissimo spazio non vi è, a parlar propriamente, che rughe e colline a formare la separazione delle acque. Il *Popova-Gora,* che è il punto culminante delle pretese *montagne di Waldai*, non ha che 146 tese (284.6 m.) d'altitudine; e Mosca, assisa in mezzo al preteso altopiano della Russia Centrale, non ne ha che 65 (127 m.). Ricorderemo che i geografi formarono di queste modeste colline di Waldai il nocciolo del loro *sistema* imaginario *Sarmato* che, per dare qualche cosa all'uso comune, accogliemmo nel *Compendio di Geografia,* ma chiamandolo *Slavico,* indicando tuttavia la sconvenienza e l'assurdità di una tal classificazione. Soltanto nell'estremità meridionale della pianura Sarmato-Russa, e propriamente in Crimea, si trovano delle vere montagne, che sono una dipendenza geografica del sistema Caucaseo. Le due altre più grandi pianure dell'Europa si riappiccano alla pianura Sarmato-Russa, e ne sono per così dire due rami. Nella sua parte di mezzo si congiunge alla gran *pianura Germanica,* che comincia sulla Manica, in Francia, e stendesi fino al Niemen; nella sua parte meridionale raggiunge la vasta *pianura Danubiana* che, da Pesth in Ungheria, va fino al mar Nero; essa acquista nell'Ungheria la sua larghezza maggiore. Citeremo ancora le *pianure della Loira,* della *Senna* e della *Gironda* in Francia; del *Po* e dell'*Adige* in Italia; del *Tago* in Ispagna e in Portogallo, ecc.

Deserti, steppe e lande. L'Europa non ha nessun deserto propriamente detto di notabile estensione; ma in quella vece ha molte *lande*, chiamate *steppe* in Russia, *putvens* in Ungheria, ecc. ecc. Le più vaste sono nell'impero Russo: la steppa del *Ryn* fra il Volga e l'Ural; quella del *Volga*, fra questo fiume e il Don; quella della *Crimea*, della *Petchora*, ecc. ecc., sono le più estese. Dopo la Russia, le più vaste lande trovansi nella monarchia Svedo-Norvegica, segnatamente nel *Nordland,* nella *Lapponia* e nella *Gotia occidentale.* L'impero d'Austria ne ha parecchie, soprattutto nell'*Ungheria* dove sono estesissime. Il regno di Annover ne ha di notabili nei dintorni di *Stade,* di *Annover,* di *Luneburg* e di *Zell.* Quella di *Amburgo* è conosciutissima, come anche quelle della *Nuova Marca* e della *Pomerania,* nella monarchia Prussiana. La più gran parte degli *spartimenti delle Lande* e della *Gironda*

è pure coperta di lande. Il regno di Napoli, propriamente detto, ne ha di alquanto grandi nella *provincia di Terra di Bari*.

Canali. L'Europa ne ha un gran numero, e a questo rispetto, come a tanti altri, sorpassa tutte le altre parti del mondo. Nella breve rassegna che siamo per fare, non indicheremo che i principali di essi che sono i più ragguardevoli, sia per la lunghezza del corso, sia per le opere di arte richieste alla loro costruzione. Cominceremo dalla Francia, che da lungo tempo tiene un così eminente luogo fra gli Stati d'Europa pe' suoi molti e magnifici canali.

Il mare del Nord, la Manica, l'Oceano Atlantico e il Mediterraneo, questi quattro mari che bagnano parti così inegnali delle coste di Francia e così importanti pel suo commercio, comunicano fra loro per mezzo delle grandi linee di navigazione interna, formate dal corso de'fiumi che vi hanno lor foce e dei canali che congiungono su parecchi punti i loro rispettivi avvallamenti. Fra i 75 canali che nel 1840 possedeva la Francia, e il cui percorso era stimato sopra a 2000 miglia (3704 chil.), si devono citare almeno i seguenti: il CANALE DI BRIARE, che partendo dalla *Loira* e prolungato da quello di *Loing*, affluente della *Senna*, sbocca a Moret in quest'ultimo fiume. È il *più antico canale a punti di divisione* che sia in Europa; il CANALE DEL MEZZODÌ o della LINGUADOCA, detto anche dei DUE MARI; è la più *grand'opera idraulica* eseguita in questa parte del mondo fino alla fine del XVII secolo; comincia a Tolosa sulla *Garonna* e mette ad Agde sul *Mediterraneo*; il CANALE DI SAN QUINTINO, che congiunge fra loro la *Schelda*, la *Somma* e l'*Oisa* affluente della *Senna*; il CANALE DEL CENTRO (del Charollais), che da Digoin sulla *Loira* va per Blanzy a Châlons a raggiungere la *Saona*, affluente del *Rodano*; il CANALE DI BORGOGNA, che comincia a Roche, sulla *Yanne* affluente della *Senna*, e per Tonnerre, Montbard e Digione va a riuscire a Saint-Jean-de-Losne sulla *Saona*; il CANALE DAL RODANO al RENO (Canale di Monsieur), che pel *Doubs* affluente della *Saona*, e per l'*Ill* affluente del *Reno*, mette in comunicazione questi due grandi fiumi; il CANALE LATERALE ALLA LOIRA, così notabile pei suoi grandi lavori d'arte; il CANALE DI BRETAGNA, detto altresì di NANTES, che va da questa città a *Brest*, traversando la Bretagna. Si devono aggiungere due altri grandi canali che si stanno costruendo; quello cioè dalla MARNA al RENO, che andrà da Vitry sulla *Marna* affluente della *Senna*, a Strasburgo sull'*Ill* affluente del *Reno*, passando per Nancy; e il CANALE LATERALE ALLA GARONNA, che deve passare per Agen.

I quattro fiumi principali d'Inghilterra, il *Tamigi*, l'*Humber*, la *Mersey* e la *Severne*, sui quali trovansi i suoi quattro gran porti, *Londra*, *Hull*, *Liverpool* e *Bristol*, comunicano insieme per via di canali navigabili a punti di divisione. Quasi al centro di questo gran sistema di *canalizzazione* truvasi la città di *Birmingham*, e più al nord quella di *Manchester*. Ciascuna di queste due immense sedi dell'industria inglese è il centro di un sistema di canali destinati a mettere in comunicazione tra loro tutte le più industriose città del regno. Fra i molti canali dell'Inghilterra, il cui complesso forma la più magnifica rete di tal genere che siasi mai costrutta, citeremo almeno il GRAN-TRONCO, che congiunge la *Trent* alla *Mersey*; il CANALE DA LEEDS a LIVERPOOL, e la GRAN CONGIUNZIONE (*Grand-Ionction*), che fa comunicare *Londra* con *Oxford*. La Scozia pure offre parecchi canali notevoli; noi non citeremo che il CANALE DEL FORTH-E-CLYDE, che congiunge i due mari, aprendo una comunicazione fra il Forth e la Clyde, ed il CANALE CALEDONICO, che forma una seconda comunicazione fra questi stessi mari, attraversando cinque laghi navigabili; comincia a *Inverness*, e termina al *Fort-William*; è la più magnifica opera in questo genere di tutto il Regno-Unito, ed una delle più grandi dell'Europa; fregate di 32 cannoni, e vascelli di 1000 tonnellate possono navigarlo. L'Irlanda ha il suo GRAN-CANALE che unisce *Dublino* a *Banagher* sullo *Shannon*; è il canale la cui costruzione abbia costato di più, benchè la sua utilità sia tenuissima per cagione di gravi difetti nel disegno: lo stesso può dirsi del CANALE REALE, che apre una seconda comunicazione fra *Dublino* e lo *Shannon*, dove riesce a *Tarmonborry*.

L'impero Russo offre le più grandi linee di navigazione interna di tutta l'Europa, benchè non abbia ancora nessun canale, che per la lunghezza del suo percorso e per le misure delle sue sezioni possa venir paragonato ai grandi lavori in tal genere della Francia, dell'Inghilterra, dell'Alemagna, della Svezia e dell'Olanda. Il CANALE DI LADOGA che rasenta la costa meridionale del vasto lago di questo nome, è il più grande dell'impero e il più importante de'suoi canali, perchè forma il punto di riunione dei tre sistemi, che per Pietroburgo aprono altrettante comunicazioni fra il mar *Baltico* e il *Caspio* separati da immenso spazio: questi tre sistemi sono: quello di *Vichni-Volotchòk*, che riesce a Tever sul Volga; quello di *Tikhvine* che termina a Mologda sullo stesso fiume, e quello di *Maria* che si termina a Rybinsk pure sul Volga. Altri canali mettono in comunicazione *Pietroburgo* coi *laghi Ilmen* e *Onega*, e ciò che è più, con *Arkhangel*, principal porto del *mar Bianco*. Due altri canali aprono una comunicazione diretta fra il *mar Bianco* e il *mar Caspio*, l'uno per la *Kama* affluente del Volga, e la *Vitchegda* tributaria della *Dvina*, l'altro pel *sistema di Maria* e la *Sukhona*, uno dei rami della *Dvina*. Tre canali di piccol giro, ma non meno importanti, aprono ancora altrettante comunicazioni fra il *Baltico* e il *mar Nero*, due delle quali per l'*Oulla* affluente della *Dvina Meridionale* (Duna), e la *Beresina* e il *Prypec* affluente dello *Dnieper*, ed il terzo pel *Bug* affluente della *Vistola* e il *Prypec*. Altri importanti canali di presente in costruzione sono destinati a riunire direttamente nella parte inferiore del loro corso il *Volga* al *Don*, lo *Niemen* ai porti di *Liebau* e di *Windau* sul *Baltico*, ed a congiungere insieme gli avvallamenti della *Dvina Meridionale*, dello *Niemen* e della *Vistola*.

La Svezia nel suo CANALE DI GÖTHA o di GOTHIA possiede uno de'più belli e de'più grandi canali d'Europa; unisce questo il porto di *Gothamburg* sul *Cattegat* a quello di *Söderköping* sul *Baltico*, abbracciando il corso del *Gotha-elf* e traversando i gran laghi *Wanern*, *Wettern* ed altri più piccioli.

La monarchia Danese, malgrado la picciolezza del suo territorio, presenta uno de'principali canali dell'Europa Centrale nel suo CANALE DI SCHLESWIG-HOLSTEIN, che per l'*Eider* forma la congiunzione fra il *mare del Nord* e il *Baltico*, dove termina a *Kiel*, e quello della STECKNITZ che congiunge l'*Elba* al *Baltico*; quest'ultimo è uno de'più antichi d'Europa, essendosi aperto nel 1398.

I piccioli regni del Belgio e de'Paesi-Bassi non solamente hanno un gran numero di canali, ma alcuni ne possedono che si hanno a schierare allato de'più bei lavori di questo genere; nomineremo fra gli altri il magnifico canale che congiunge GAND da un lato con OSTENDA, e dall'altro con TERNEUSE; e quello che da CHARLEROI va per BRUSSELLES fino ad ANVERSA.

Nel regno de'Paesi-Bassi citeremo almeno il celebre CANALE DEL NORD, che unisce il porto di *Amsterdam* a quello di *Niew-Diep* per evitare i bassi fondi dello Zuydersee; lo ZUID-WILLIEMS-WAAST, che fa comunicare *Bois-le-Duc* con *Macstricht*, e il CANALE che sta per sottentrare al preteso mare di Harlem, al cui prosciugamento si lavora.

L'impero di Austria conta gran numero di canali navigabili e d'irrigazione, segnatamente nelle provincie Italiane; ci duole di non poter nominare che i seguenti: il FRANZ-CANAL, o il CANALE DI FRANCESCO, che riunisce il *Danubio* alla *Theiss* traversando la contea ungarese di Bacs; il CANALE DI VIENNA, che stabilisce una comunicazione fra *Neustadt* e la capitale dell'impero; il CANALE DI PAVIA, che da *Milano* va a *Pavia* sul *Ticino* affluente del *Po*, mettendo così in comunicazione la capitale della Lombardia coi porti di *Goro*, di *Chioggia* e di *Venezia*, situati sull'Adriatico. Il CANALE DELLA BRENTA, tenuto come il primo, al quale, fin dal 1588, siensi applicate le *chiuse* costrutte secondo i metodi ancora in uso; fa comunicar *Venezia* con *Padova*.

La monarchia Prussiana possedeva alcuni anni sono 201 miglia (372 chil.) di canali: il più lungo d'essi, cioè quello di KLODNITZ, non avea che un percorso di 28 miglia (52 chil.); malgrado della loro picciolezza questi canali sono della massima importanza, perchè servono ad unire insieme i principali fiumi e i loro affluenti che traversano le terre prussiane, quali sono l'*Elba* coll'*Havel* e la *Spree*, l'*Oder* son la *Warta* e la *Netze*, la *Vistola* con la *Brahe*.

Nella vasta penisola Ispanica non menzioneremo che il CANALE IMPERIALE, che corre lungo l'*Ebro* da Tudela in Navarra fin sotto Saragozza nell'Aragona, e il CANALE DELLA VECCHIA-CASTIGLIA, una parte del quale prende il nome di CANALE DEL NORD; benchè non sia ancora del tutto terminato bassi da annoverare fra i più belli e più grandi lavori di tal genere; è destinato a congiungere *Segovia* colla *baia di Biscaglia.*

La Confederazione Germanica, la quale non offre ancora se non canali di picciol corso, gode già da poco i vantaggi di un canale che prende posto fra i più notabili; vogliam dire il LUDWIG-CANAL (canale di Luigi), destinato ad aprire una comunicazione diretta fra il *mar Nero* e il *mare del Nord,* traverso il Continente Europeo per la congiunzione del *Rednitz* affluente del *Mein* coll'*Altmühl* tributario del *Danubio*; congiunzione chè ha luogo nel regno di Baviera. Per farsi un'idea della sua importanza commerciale, basta dire che la sola linea principale del percorso della navigazione fluviale che sarà da esso senza interruzione stabilita, tocca tredici diversi Stati, cioè: i tre imperi Austriaco, Russo ed Ottomano, e i tre principati vassalli di quest'ultimo, la Servia, la Valacchia e la Moldavia, il regno di Baviera, il granducato d'Assia-Darmstadt, l'Assia Elettorale, la repubblica di Francoforte, il ducato di Nassau, la parte occidentale della monarchia Prussiana e la monarchia Neerlandese; sarebbe ben più grande il loro numero se si avesse riguardo a tutti i paesi che trovansi negli avvallamenti di questi due gran fiumi, e a quelli che per mezzo di canali comunicano con questi ultimi.

I regni de'Paesi-Bassi e del Belgio, le cui principali città comunicano quasi tutte fra loro per via di canali, il Piemonte e il regno Lombardo-Veneto, la Catalogna, e i regni di Valenza, di Aragona, di Murcia e di Granata, ed alcune altre parti dell'Europa offrono un gran numero di *canali d'irrigazione*, ed alcuni pure navigabili. In capo ai canali di tal genere si dee porre il NAVIGLIO GRANDE che a Tornavento esce dal Ticino e va fino a Milano, dove, pel nuovo canale di Pavia si riunisce al Ticino; essendo stato aperto nel 1176 sotto il nome di TICINELLO, è tenuto il primo canale costrutto in Europa dopo il risorgimento della civiltà, col doppio intento di servire alla navigazione ed all'irrigamento. Faremo ancora cenno della MUZZA, canale derivato dall'*Adda* a Cassano ed aperto nel 1220 per l'irrigamento del Lodigiano; è riguardato come il *più gran canale d'irrigazione che si conosca,* per l'immenso volume di acqua che somministra.

Strade. Tutta l'Europa Occidentale, tranne le penisole Scandinavica ed Ispana e parecchie altre considerevoli frazioni, offre la più bella, la più magnifica rete di strade di tutto il globo. Vi si trovano le reliquie di quelle maravigliose *strade militari* che, partendo dalla *colonna migliare* a Roma, andavano a metter capo agli ultimi confini del mondo conosciuto, e delle quali alcuni non dispregevoli avanzi servono ancora oggidì. Qui pure, e frammezzo ai più alti colossi delle Alpi, si ammirano i capolavori di questo genere nelle magnifiche *strade* del *Sempione* e del *Moncenisio* costrutte da Napoleone, ed in quelle dello *Splügen* e dello *Stelvio* dal governo austriaco. Il *Regno-Unito*, la *Confederazione Germanica*, l'*Italia settentrionale,* la *Francia,* sono le grandi regioni che più si distinguono per questa parte. Vi sono però contrade molto meno estese che, per la lunghezza del corso e per la bellezza delle loro strade vanno loro innanzi di molto. Gli è così che dopo i grandi lavori cominciatisi sotto il reggimento italiano e continuatisi con enormi spese sotto il presente governo, il *regno Lombardo-Veneto* debbe andar innanzi a tutti i paesi, senza pure escluderne il *Belgio,* l'*Inghilterra* e la *Sassonia,* le cui molte e belle strade nulla lasciano a desiderare.

Dal 1830 la *Francia* ha migliorato ed esteso molto più le sue vie di comunicazione, soprattutto negli *spartimenti occidentali*, dove aperse strade strategiche; si debbono pure mentovare, per la moltiplicità e bontà delle strade, gli *spartimenti* della *Senna*, di *Senna-ed-Oisa*, del *Nord*, dell'*Ardèche*, dell'*Eure*, del *Gard*, del *Tarn*, della *Saona-e-Loira*, dell'*Aisne*, ecc. Nella *monarchia Prussiana* sono le provincie *Renana* e di *Sassonia* che più si distinguono; nell'*impero d'Austria*, dopo il *regno Lombardo-Veneto*, la *Boemia* e la *Moravia*. Non si debbon dimenticare il *regno dei Paesi-Bassi* e la *confederazione Svizzera*, così osservabili per questa parte. Da un altro lato tutta l'Europa Orientale e particolarmente la *penisola Slavo-Ellenica* sono molto indietro nelle vie di comunicazione. Bisogna nondimeno confessare che l'imperatore Niccolò ha fatto molto per aprire grandi comunicazioni fra la sua residenza e le parti più lontane del suo vasto impero. Dal 1834 si lavora colla massima attività alla costruzione di sei grandi strade che hanno Pietroburgo per punto di partenza; quella che congiunge questa metropoli a *Nijni-Novgorod*, passando per *Mosca* e *Wladimir*, è già terminata, mentrechè l'altra, non meno importante, che da Pietroburgo mette capo a *Riga*, *Dünaburg* e *Kowno*, è vicina ad esserlo. Strade alla *macadam* mettono in comunicazione *Varsavia* con *Brzesk-Littewsky*, *Kowno* e *Kalisch*. Si lavora ad altre strade nell'*Ural*, nel *Caucaso* e nella *Russia Meridionale*, ed in altre parti dell'impero. Tuttavia si dee avvertire che la mancanza di buone strade fra le città secondarie della *Scandinavia* e della *Russia Settentrionale* e *Centrale*, è compensata fino ad un certo segno dal rigore dei lunghi inverni in quelle regioni, in cui per alcuni mesi il ghiaccio e la neve aprono senza spesa e per immensi tratti comunicazioni facili e sicure. Abbiamo già notato, parlando di canali, l'immensa estensione della navigazione interna in questi paesi, che fino ad un certo punto supplisce alla mancanza di strade.

Strade ferrate. Malgrado la sua recente introduzione, questo potentissimo mezzo di trasporto trovasi già stabilito in molti paesi e si propaga con maravigliosa rapidità in tutti gli Stati dell'Europa, eccettuate finora le tre grandi penisole Scandinavica, Ispanica e Slavo-Ellenica. I governi non rimasero indifferenti a queste grandi ed utili intraprese; quello del regno del Belgio, fra gli Stati secondarii, e quello dell'impero d'Austria, fra le grandi potenze, persuasi di tutta l'importanza politica, commerciale e strategica di questo nuovo mezzo di *viabilità*, furono i primi, non solo a tracciare, ma ad eseguire compiuti e ben coordinati sistemi di queste nuove strade. Altri Stati seguirono l'esempio, fra cui: le monarchie Francese e Prussiana, il regno di Baviera, il granducato di Baden, ecc. ecc. Il Regno-Unito, il Belgio, la confederazione Germanica e la monarchia Francese, sono gli Stati che ne hanno di più; in Inghilterra però, nel Belgio, nella Bassa

Austria, in Moravia, in Sassonia, nella provincia di Brandeburgo e negli spartimenti della Senna, della Senna-ed-Oisa, del Gard e dell'Alto Reno, tali costruzioni ebbero il maggiore sviluppo. Ecco le strade ferrate più notabili, sia per l'epoca della loro costruzione, sia pei lavori di arte che le accompagnano, sia finalmente per la lunghezza del loro corso.

La MONARCHIA FRANCESE non offre finora che strade di poca estensione, ma fra poco la sua fiorente capitale sarà il centro di grandi linee che la riappiccheranno co' suoi vasti emporii d'industria e di commercio; queste linee metteranno *Parigi* in comunicazione colla *frontiera Belgica* per *Lilla* e per *Valenciennes*, e colla *Manica* per *Calais* o *Bologna*, col *Mediterraneo* per *Châlons*, *Digione*, *Lione* e *Marsiglia*; due coll'*Oceano Atlantico*, l'una per *Orleans*, *Tours* e *Nantes*, l'altra per *Bordeaux* e *Baiona*; finalmente colla *frontiera d'Alemagna* per *Nancy* e *Strasburgo*; quest'ultima linea è della maggior importanza sotto l'aspetto strategico, e gareggia con quella da *Parigi* all'*Havre* e da *Parigi* a *Marsiglia* sotto l'aspetto commerciale. La strada da *Parigi* ad *Orleans* dovendosi prolungare fino a *Bourges*, è il capo della linea della *strada del Centro*. Le principali strade già aperte alla circolazione sono: quelle da *Lione* a *Roanne* passando per *Saint-Etienne* e *Andrezieux*; nell'uso si formano tre diverse strade delle tre sue principali sezioni: quella da *Saint-Etienne* a *Andrezieux*, quella da *Andrezieux* a *Roanne* e quella da *Saint-Etienne* a *Lione*; questa strada è notabilissima pe'suoi lavori d'arte, e perchè è la prima a grandi dimensioni che siasi costrutta sul Continente Europeo per essere servita da locomotive; la *strada d'Alsazia* o da *Strasburgo* a *Basilea* in Isvizzera passando per *Colmar* e *Mülhausen*; un ramo congiunge questa industriosa città a *Thann*; la strada da *Parigi* ad *Orleans* aperta nel maggio del 1843 dee riappiccarsi alla strada dello Stato, che per *Tours* e *Nantes* congiungerà la capitale della Francia all'Oceano Atlantico; la strada da *Parigi* a *Roano* aperta pure nello stesso anno, è notabile per gran lavori d'arte; sarà prolungata fino all'*Havre*, e renderà, per così dire, *Parigi* un porto di mare; quella da *Bordeaux* alla *Tête-de-Buch* sul magnifico bacino d'Arcachon; quella da *Salle* a *Beaucaire* per *Alais* e *Nimes* con un ramo che congiunge *Nîmes* a *Montpellier* e *Cette*. Citeremo ancora a cagione del gran numero di persone che le frequentano e dei lavori d'arte impiegati alla loro costruzione, la *strada* da *Parigi* a *Saint-Germain* e la doppia *strada* da *Parigi* a *Versailles* per *Meudon* e lungo la *riva sinistra*, e da *Parigi* a *Versailles* per *Saint-Cloud* lungo la *riva destra*. Aggiungasi che oggi *Lilla* e *Valenciennes* sono già congiunte alla rete delle strade ferrate belgiche.

Nell'IMPERO AUSTRIACO, menzioneremo dapprima la *Strada Settentrionale dell'imperatore Ferdinando* (Kaisers Ferdinands Nord-Eisenbahn); va da *Vienna* a *Bochnia* in Gallizia, passando per *Lundenburg*, *Prerau*, *Freystadt* e *Oswieczim*; tre rami già la riappiccano a *Stockerau*, a *Brünn* e a *Olmütz*. Questa strada avrà una grandissima importanza commerciale, politica e militare, quando la strada prussiana di Silesia e la russa del regno di Polonia saranno venute ad unirvisi ad Oswieczim; è di presente la più grande dell'Europa, singolarmente se si considera, che la sezione da *Vienna* a *Neustadt* appartenente alla *strada Austriaca-Ungarese* da *Vienna* a *Raab*, ne è, per così dire, la continuazione. Quest'ultima è la strada più frequentata di tutte le comprese dentro la confederazione Germanica. La magnifica strada che deve congiungere le due capitali del regno Lombardo-Veneto, *Venezia* e *Milano*, è già cominciata, e la sezione da *Mestre* a *Padova* è già aperta al pubblico; sarà questa la *più grande strada ferrata dell'Italia*; un lunghissimo ponte gittato sulla laguna Veneta riappiccherà questa celebre città alla prima stazione di terra-ferma. Non trapasseremo in silenzio la *strada* da *Gmünden* nell'Alta-Austria a *Budweis* in Boemia, benchè non sia servita che da cavalli, perchè ha un corso di 100 miglia, e perchè è la prima strada ferrata a grandi dimensioni che siasi aperta sul Continente Europeo. Aggiungiamo che il governo austriaco ha poc'anzi ordinato la costruzione di quattro grandi strade a spese dello Stato, tre delle quali devono congiungere *Vienna* 1° a *Dresda* per *Brünn*, *Olmütz* e *Praga*;

2° a *Trieste* per *Neustadt*, *Bruck*, *Gratz* e *Cilly*; 3° a alla frontiera *Bavarica* per *Linz*; il quarto dovendo traversare il regno *Lombardo-Veneto*, la strada da *Venezia* a *Milano* ne formerà, per così dire, la sezione principale.

Nella CONFEDERAZIONE GERMANICA e nella MONARCHIA PRUSSIANA, che noi mettiamo insieme a causa dell'incrociamento delle loro strade, alcune delle quali sono anche fatte in comune da parecchi Stati, diremo prima che *Berlino* è il centro d'onde partono cinque strade, quattro delle quali attraversano la monarchia Prussiana per aggiungere da un lato il mare, e per riappiccarsi dall'altro alle grandi strade degli Stati confinanti. E queste sono: quelle da *Berlino a Amburgo* e da *Berlino* a *Stettin*; quella da *Berlino* a *Oppeln* per *Francfort*, *Glogau* e *Breslau*; essa debb'essere prolungata per congiungere ad *Oswieczim* la grande strada austriaca dell'*imperatore Ferdinando*; infine quella da *Berlino* a *Köthen*, per *Lückenwald*, *Wittenberg* e *Dessau*; a Köthen si raggiunge alla grande strada Prussiano-Sassone; tutte queste strade veramente sono soltanto cominciate, tranne l'ultima, che da qualche tempo è aperta al pubblico, come anche quella da *Berlino* a *Potsdam*, la prima che siasi costrutta nella monarchia Prussiana e l'altra ben più importante da *Berlino* a *Stettin*. Vien dopo la grande *strada* che noi proponiamo di chiamare *Prussiano-Sassone*; è una delle più belle dell'Europa, e della maggior importanza sotto l'aspetto commerciale, politico e strategico; va da *Dresda* a *Magdeburgo* per *Oschatz*, *Lipsia*, *Halle*, *Köthen e Schoenbeck*; abbiamo già veduto che deve raggiungere la grande strada austriaca da *Vienna* a *Praga*. Le città di *Lipsia*, *Halle*, *Köthen* e *Magdeburgo* sono quattro noccioli della maggiore importanza, perchè a *Lipsia* verrà a metter capo la *strada Bavaro-Sassone*, che partendo da *Norimberga*, in Baviera, passerà per *Bamberga*, *Hof*, *Plauen* e *Altenburg*; un ramo partendo da *Norimberga* deve raggiungerla con quella di *Augusta* che riesce di già a *Monaco*, la fiorente capitale della Baviera. Ad *Halle* comincierà la strada che potrebbesi chiamare *Prusso-Assiana*, di cui *Cassel* sarà il centro e che metterà a *Francfort-sul-Meno*, dove da un lato va a *Wiesbaden* ed a *Magonza* per la strada già aperta, dall'altro andrà a *Lippstadt* in Westfalia. Già abbiamo detto che a *Köthen* viene a terminarsi una delle quattro grandi strade che partono da Berlino; a *Magdeburgo* finalmente si riappiccherà la *strada Prusso-Annoverese*, il cui centro sarà *Annover*, e che per *Brunswick* andrà a riuscire a *Minden* sul Weser, dove verranno a finire le strade appartenenti alla rete che stendesi sulla Prussia Renana e sul Belgio; due altre *strade* partiranno da *Annover*, l'una andando a *Brema* sul Weser per *Verden*, l'altra a *Boitzenburg*, sull'Elba, per *Zelle* e *Lüneburg*, prolungandosi per *Schwerin*, fino a *Wismar* sul Baltico. Le strade di *Düsseldorf* a *Elberfeld*, e di *Colonia* ad *Aquisgrana* (Aix-la-Chapelle) nella Prussia Renana, non sono, per così dire, che il nocciolo della gran linea, che potrebbesi chiamare *strada Renano-Vestfalica*; questa grande strada partirà da *Minden* sul Weser, e si dirigerà sulla frontiera belgica per ragginngervisi a *Verviers*, passando per *Bielefeld*, *Lippstadt*, *Dortmund*, *Barmen*, *Elberfeld*, *Colonia*, *Aquisgrana* e *Eupen*. La sezione da *Colonia* a *Verviers* sul confine belgico fu non ha guari aperta. Nomineremo ancora la grande *strada Badese*, che attraverserà dal nord al sud il granducato di Bade, andando da *Mannheim* a *Basilea*, a passando per *Heidelberg*, *Bruchsal*, *Carlsruhe* e presso *Friburgo*; la sezione da *Mannheim* a *Heidelberg* è già aperta alla circolazione. Debbesi aggiungere che l'Holstein, dipendente dalla monarchia Danese, avrà fra poco una *strada* che congiungerà *Altona*, sull'Elba, a *Kiel*, sul Baltico.

Nel vasto IMPERO RUSSO, faremo soltanto menzione della *grande strada* in costruzione e già molto inoltrata che deve congiungere *Varsavia* a *Oswieczim* sulla grande strada settentrionale dell'imperatore Ferdinando nell'impero Austriaco, passando per *Rawa*, *Tomaszow* e *Czenstochau*, e quella più grande ancora già decretata che congiungerà *Pietroburgo* a *Mosca*.

Nel REGNO DEI PAESI-BASSI, menzioneremo la *strada* da *Amsterdam* a *Rotterdam*, per *Harlem*, *Leida*, *l'Aia* a *Delft*, le cui tre prime sezioni da *Amsterdam* ad *Harlem*, *Leida* e *l'Aia* sono già aperte; e quella da *Amsterdam* ad *Arnheim* sul Reno, che è molto meno avanzata.

L'ITALIA non ha ancora che poche *strade ferrate* aperte alla circolazione, delle quali quelle da *Napoli* a *Castellamare* per *Portici* e da *Napoli* a *Caserta* sono le

più riguardevoli; ma fra poco ne avrà che potranno stare a paro colle più belle degli altri paesi. Abbiamo già nominato quelle dell'Italia Austriaca. Menzioneremo qui la strada da *Firenze* a *Livorno* per *Pisa*, con un ramo su *Lucca* già cominciato; quella da *Napoli* a *Roma* per *Terracina* a cui si sta per metter mano; e quella da *Genova* a *Torino* per *Alessandria*, e mettendo capo da una parte ad *Arona*, sul Lago Maggiore, dall'altra a *Pavia* e *Milano*; siamo assicurati che tra breve si porrà mano all'opera.

Ma il Belgio e l'Inghilterra ci offrono un sistema compiuto in questo genere di comunicazione, non in disegno, o appena cominciato, ma quasi finito; linee ben combinate legano già tra di loro tutte le città principali di questi due regni.

Malines è il centro della rete delle strade ferrate del Belgio; queste strade la fanno comunicare al *nord* con *Anversa*; all'*ovest* con *Ostenda* per *Termonde*, *Gand* e *Bruges*; al *sud-est* con *Verviers* per *Lovanio* e *Liegi*; ed al *sud* con *Bruxelles*; la strada di *Bruxelles* dev'essere prolungata per *Halle* e *Mons* fino a *Quiverain*, per andare a raggiungere *Valenciennes* in Francia; un ramo debbe andare da *Gand* per *Courtrai*, da un lato a *Tournai* e dall'altro à *Lilla* in Francia. Il ramo del *sud-est* o di *Verviers*, la costruzione del quale richiese immensi lavori d'arte, è della più alta importanza strategica e commerciale, poichè si rappicca alla grande *strada Renano-Vestfalica* che vedemmo metter capo a *Berlino*. Abbiamo già indicato che la rete belgica ha già raggiunto a *Verviers* la strada prussiana di *Colonia*, ed a *Lilla* e *Valenciennes* quella che dev'essere prosegnita sino a Parigi.

La Gran-Bretagna e particolarmente l'Inghilterra possede la più magnifica rete di strade ferrate che finora siasi costrutta; alcune offrono lavori di arte immensi e della più gran bellezza, e costarono somme enormi. Tra le molte sue magnifiche linee menzioneremo almeno le seguenti: la grande *strada* che da *Douvres* va a *Lancaster* traversando tutta l'Inghilterra dal sud-est al nord-ovest e passando per *Cantorbery*, *Chatam*, *Londra*, *Rugby*, *Birmingham*, *Newton* e *Preston*; è questa, per così dire, la grande arteria alla quale vengono a terminare quasi tutte le altre strade; porta diversi nomi fra le sue città principali; la sezione più notabile è quella da *Londra* a *Birmingham*. Sulla linea del suo lungo corso trovansi *due* dei *quattro* gran *centri* di strade ferrate le cui ramificazioni abbracciano tutta l'Inghilterra; sono quelli di *Londra* e di *Birmingham* nella parte meridionale; nella settentrionale è situato *Newton* che è traversato dalla magnifica *strada* da *Liverpool* a *Manchester*; quest' ultima malgrado la sua poca estensione che non arriva pure ai 28 miglia è notabilissima pei grandi lavori d'arte richiesti alla sua costruzione, e perchè fu la prima strada di questo genere a grandi dimensioni che siasi aperta in Inghilterra fin dall'anno 1830. *Londra* è il centro da cui partono sette grandi strade, cioè: quelle di *Douvres* e di *Birmingham* che vedemmo far parte della grande strada dal *sud-est* al *nord-ovest*; il *General Eastern Counties rail-road* da *Londra* a *Yarmouth* per *Colchester*, *Ipswich* e *Norwich*; il *General North-Eastern rail-road* da *Londra* a *Cambridge*; il *Great-Western rail-road* da *Londra* a *Bristol* per *Reading* e *Bath*; si dee prolungare fino a *Exeter* e *Plymouth*; finalmente quelle da *Londra* a *Southampton* e da *Londra* a *Brighton*; quest'ultima e quella da *Londra* a *Douvres* offrono le più celeri comunicazioni tra l'Inghilterra e la Francia. Battelli a vapora trasportano i viaggiatori da Brighton a Dieppe e da Douvres a Calais. *Birmingham* posto quasi nel mezzo dell'Inghilterra è il secondo gran centro onde partono quattro strade ferrate; quelle da *Birmingham* a *Londra*, il *Great-Jonction* (da *Birmingham* a *Warrington*) e quello da *Warrington* a *Newton*, tre sezioni della grande strada dal sud-est al nord-ovest già menzionata; la *strada* da *Birmingham* a *Bristol* per *Worcester* e *Gloucester* e quella da *Birmingham* a *Derby*; quest'ultima, per *Sheffield*, si raggiunge al quarto gran *centro* di *Leeds*. Da quest'ultima gran città manufattrice partono quattro strade; quella del *sud-ovest* la congiunge alla popolosa e fiorente *Manchester*; quella del *sud* a *Sheffield*, quella dell'*est* a *Hull* per *Selby*, quella del *nord-est* a *York*. Nomineremo ancora la magnifica strada che apre un'altra comunicazione fra i due mari, congiungendo *Newcastle* a *Carlisle*. In Iscozia citeremo soltanto la strada che congiunge *Edimburgo* ad *Ayr*, passando per *Glasgow* e *Paisley*; e in Irlanda il gran *Leinster and Munster rail-way* che parte da *Dublino* e mette a *Kilkenny* per *Athy* e *Carlow*. Ricor-

deremo che le strade da *Londra* a *Birmingham*, da *Londra* a *Bristol* (il Great-Western) e da *Manchester* a *Leeds* sono immensi lavori per opere d'arte e per le enormi somme che costò la loro costruzione.

Industria. Si può dire che tutta l'Europa, presa in complesso, è un paese industrioso, salve poche eccezioni; perchè ad onta del credito che trovarono alcune favole intorno all'ignoranza di certe popolazioni dell'Europa Meridionale e Orientale in agricoltura, nelle arti e nelle manifatture, si può asserire che non vi è un sol paese compreso nella gran famiglia europea, che non possegga qualche ramo d'industria più o meno perfezionato. La felice applicazione delle scienze esatte a tutte le arti sociali, che in questi ultimi anni si è manifestata segnatamente nei prodigi della meccanica, moltiplicando all'infinito le forze dell'uomo, ha maravigliosamente aumentati i prodotti dell'industria; il loro prezzo ne fu talmente diminuito, che l'Europa, dopo aver soddisfatto ai bisogni de' suoi numerosi abitanti, provvede ancora a quelli de' suoi discendenti stabiliti nelle altre parti del mondo, e fornisce anche molti oggetti di lusso a tutte le altre nazioni incivilite del globo. L'industria inglese, per esempio, riposa esclusivamente sull'esistenza di grandi fabbriche, sull'estensione data alle arti meccaniche, e sull'applicazione speciale delle macchine a vapore, circostanze che grandemente contribuirono ad assegnarle il primo posto fra tutte le nazioni del mondo.

Ora se vogliamo por mente alle grandi divisioni politiche dell'Europa che più si distinguono per questa parte, troveremo in primo luogo il *Regno-Unito*, quindi la *monarchia Francese*, la *confederazione Germanica*, la *monarchia Prussiana*, l'*impero d'Austria*, ecc. Ma se, fatta astrazione dalle divisioni politiche, volessimo esaminare quali sono i paesi che più si distinguono per la loro industria, allora bisognerebbe nominar prima l'*Inghilterra* e le parti meridionali della *Scozia*, parecchi *spartimenti* del *nord* e dell'*est* della *Francia*, quasi tutto il *regno del Belgio* e della *Sassonia*, le *provincie Renane* e quasi tutta la *Silesia* nella *monarchia Prussiana*, la maggior parte della *Boemia*, della *Moravia*, dell'*arciducato d'Austria*, il *Vorarlberg* ed alcune *provincie Italiane* nell'*impero Austriaco*, i *cantoni Svizzeri* di *Zurigo*, *Basilea*, *Ginevra*, *San-Gallo*, *Neufchâtel*, *Appenzell-Esteriore* e di *Argovia*. Poscia dovrebbersi nominare almeno negli *Stati Italiani* le *provincie* di *Genova*, *Torino*, *Sciamberì*, il *compartimento* di *Firenze*, la *delegazione* di *Bologna*, la *provincia* di *Napoli*; nella *Spagna*, la *Catalogna*, il *regno di Valenza*, la *Galizia* e la *Biscaglia*, ecc. ecc.; nell'*impero Russo* i governi di *Mosca*, di *Wladimir*, di *Kostroma*, di *Pietroburgo*, ecc.

Se si volesse discendere ancora a maggiori particolari, troveremo allora de' luoghi che son divenuti la sede quasi esclusiva di certe industrie, dove ogni cosa si fa allora molto in grande. Così, per esempio, i *cotoni* sono lavorati a *Manchester* (Inghilterra), a *Mülhausen* (Francia),

a *Elberfeld* (monarchia Prussiana), a *Chemnitz* (regno di Sassonia), a *Chouia* e *Ivanovo* (impero Russo); il *ferro*, la *minuteria* e le *armi* a *Birmingham* (Inghilterra), a *Liegi* (regno del Belgio), a *Saint-Étienne* (Francia), a *Steyer* (impero d'Austria), a *Pavlovo* (impero Russo); la *seta* a *Lione* (Francia), a *Spitalfields* (Inghilterra), a *Crefeld* (monarchia Prussiana), ecc. Notiamo tuttavia che le città capitali degli Stati, e particolarmente quelle delle grandi Potenze, come pure alcune altre grandi città per l'effetto naturale dell'agglomeramento della popolazione, delle ricchezze e del lusso che le accompagnano, son divenute la sede di variatissima industria. Così è che non vi ha quasi industria che non sia rappresentata ne' prodotti della capitale della Francia, gran parte de' quali è conosciuta in commercio sotto il nome di *oggetti di Parigi*. L'osservazione si può eziandio applicare a *Londra*, e, salvè alcune eccezioni, a *Vienna*, a *Berlino*, a *Pietroburgo*, a *Bruxelles*, a *Napoli*, a *Torino* ed altre grandi città.

Si avrebbe un'idea incompiuta dell'industria europea, se non si tenesse conto di certi prodotti della *caccia*, della *pesca*, dell'*agricoltura*, del *taglio delle foreste* e dello *scavamento delle miniere*, ai quali la mano dell'uomo incivilito imprime tali cambiamenti, che ne fanno importantissimi oggetti d'industria. Le vaste contrade della Russia Europea, alle quali un lungo e rigido verno nega i benefizii dell'agricoltura, somministrano colla *caccia* un gran numero di pelli, che convenevolmente acconcie formano un articolo importantissimo dell'industria di quest'impero. La *pesca*, quando è esercitata in grande e i suoi prodotti entrano in commercio confezionati dall'arte, forma pure un ramo principale dell'industria europea. Tale, per esempio, la *pesca* delle *aringhe*, del *merluzzo* e della *balena*, esercitata dagli Inglesi, dagli Scandinavi, dagli Olandesi, da' Francesi e da altre nazioni marittime; tale la *pesca* del *tonno*, e quella delle *sardine* e del *corallo*, che si fanno nei mari dell'Europa Meridionale dai Francesi, dagli Spagnuoli, dagli Italiani, ecc. L'*agricoltura*, regina delle arti, entra pure nel dominio dell'industria, quand'è recata alla perfezione che si ammira in parecchie contee dell'Inghilterra, nel Belgio, in parecchi spartimenti della Francia, in Lombardia, in alcune altre parti dell'Italia e in parecchi cantoni della confederazione Germanica. Quello che ora diciamo si applica specialmente ad alcuni de' suoi prodotti immediati, quali sono i *vini*, gli *olii*, la *birra*, l'*acquavite*, il *sidro*, lo *zuccaro di barbabietola*, l'*educazione de' bachi da seta*, l'*allevamento de' bestiami*, ecc. Affinchè il lettore possa farsi un'idea della loro importanza, basta il dire che il valore dei *vini* e dell'*acquavite* di *Francia* vi sorpassa quello di ogni altra manifattura; che quello della *birra* e dell'*acquavite* nel *Regno-Unito* vi pareggia quasi il valore della più grande delle sue industrie, quella del *cotone*; che l'*educazione dei bachi da seta* vale

alla sola *Italia Austriaca* più di 80 milioni di franchi all'anno per la sola *setà filata.* Lo scavo delle miniere dell'Europa appartiene eminentemente all'industria di essa, a cagione dei lavori d'arte difficili e varii che talora rende necessarii; perciò vi sono *miniere* di un grandissimo reddito, lo scavo di cui sarebbe impossibile a popoli meno industriosi.

Commercio. Dacchè gli Europei varcarono le barriere che per tanti secoli aveano arrestato i naviganti, e l'intiero Oceano divenne la via maestra del commercio, quello dell'Europa non ha altri limiti che quelli del mondo conosciuto. Le bandiere delle nostre potenze marittime sventolano sotto ogni latitudine, nei mari dell'Asia e dell'America, in quelli che bagnano le coste africane, come in quelli i cui flutti rompono sulle spiagge del Continente-Australe e delle isole innumerabili della Polinesia.

La posizione di una parte de' paesi europei sull'Oceano e sui mari interni che ne dipendono, e che entrando nelle terre, rendono marittimi ampii tratti del suo territorio; il gran numero di fiumi navigabili che attraversano per ogni dove l'Europa, e fanno partecipare ai benefizii della navigazione i suoi paesi più mediterranei, dovettero avere una grand'influenza nel prodigioso incremento che prese il commercio interno di questa parte del mondo. L'arte umana venne ad accrescere ancora i felici effetti di questa configurazione fisica, mettendo per via di canali in comunicazione tra loro gli avvallamenti de' grandi corsi d'acqua, ravvicinando tra essi i varii centri di popolazione, d'industria e di commercio, con un magnifico sistema di *viabilità*, e da qualche tempo soprattutto per la costruzione di quelle strade ferrate, sulle quali uomini e merci sono trasportati con velocità maravigliosa.

Col vapore applicato alla navigazione, comunicazioni regolari e non meno rapide stabilironsi lungo quasi tutte le spiagge marittime dell' Europa, già animate da un' immensa navigazione a vele; i suoi fiumi e laghi interni furono altresì percorsi da numerosi piroscafi.

L'immenso sviluppo del commercio esterno dell'Europa è dovuto in gran parte alle grandi scoperte geografiche che illustrarono la fine del secolo xv. Il sistema delle colonie che fu per conseguenza introdotto dopo quell'epoca memorabile, aprì comunicazioni coi paesi più lontani del globo e così accrebbe la sfera della sua attività. Ma soltanto a' dì nostri, e dopo l'emancipazione della maggior parte delle Colonie Transatlantiche ed il cessare de'monopolii delle grandi compagnie mercantili, il commercio europeo salì a prodigiosa grandezza. La superiorità della nostra marineria favoreggiò le sue lontane relazioni; ed ora non vi è luogo sulla Terra, per quanto lontano, che non sia accessibile alle speculazioni del nostro commercio.

E qui pure l'applicazione del vapore operò prodigi. L'esperienza avendo provato che le grandi dimensioni de' bastimenti non erano

ostacolo all'uso di questa forza motrice, le navi che fino a questi ultimi tempi non si erano dilungate dai mari d'Europa, ardirono lanciarsi negli Oceani e traversarli. Così le Indie Orientali furono congiunte alla metropoli inglese per l'Oceano Indiano, il mar Rosso e l'Egitto, dove viene pure a far capo una parte della grande navigazione a vapore dell'Europa Occidentale e Meridionale, che solca per ogni verso il Mediterraneo ed i bacini che ne dipendono. Da un altro lato regolari comunicazioni furono stabilite fra l'arcipelago Britannico ed i porti dell'America Inglese del Nord e quelli della confederazione Anglo-Americana. Ma tra breve i grandi piroscafi che si costruiscono ne'cantieri del Regno-Unito, della Francia e de'Paesi-Bassi, imprenderanno una ben più ardita navigazione, congiungendo i principali centri del commercio marittimo di questi Stati, non solo con quelli delle opposte rive dell'America Settentrionale, ma altresì colle piazze marittime principali del mediterraneo Colombiano, con quelle dell'America Meridionale, coi porti principali delle magnifiche regioni dell'Asia Meridionale e della Malesia, e perfino con Sidney nell'Australia e la lontana colonia poc'anzi fondata nella Nuova Zelanda. Una parte di queste grandi comunicazioni è già in piena attività.

Ma non solamente alla superiorità della marineria degli Europei e de' loro discendenti stabiliti nelle altre parti del mondo è dovuta l'immensa estensione del nostro commercio, che è il solo che dir si possa veramente *universale*. Una gran parte vi ha pure la nostra industria. Per essa si mantengono e si accrescono le reciproche relazioni fra i varii paesi dell'Europa, e fra essa e le altre parti del mondo. L'Europa pel suo lusso o pe' suoi bisogni tutte le mette a contribuzione e ne trae i prodotti del loro suolo e delle loro braccia, dando loro in iscambio le innumerabili produzioni della sua perfezionata industria.

Per tal modo l'industria ed il commercio influiscono reciprocamente una sull'altro. Entrambi riuniti contribuiscono potentemente a spargere ne' popoli Europei quelle abitudini di agiatezza e di lusso in tutte le classi, che sono un tratto caratteristico delle nostra parte del mondo. La sicurezza, la facilità e la rapidità delle comunicazioni per terra e per acqua, quella degli scambii e delle compre, favorite dall'istituzione de' banchi e delle lettere di cambio, resero accessibile così alle classi agiate come alle altre, una moltitudine di oggetti di necessità e di lusso. I prodotti de' più lontani paesi non sono più una rarità; e trovansi nelle più ricche, come nelle più modeste abitazioni, le *spezierie* della Malesia, il *caffè* delle Antille, il *thè* della Cina, lo *zuccaro* del Brasile, e tanti altri prodotti recatici dalle più lontane piagge.

Ora se volessimo ordinare gli Stati dell'Europa secondo l'importanza del loro commercio, dovremmo porre in capo a tutti la *monarchia Inglese*; la *Francia* terrebbe il secondo luogo; il terzo sarebbe dovuto

ai *Paesi Tedeschi* compresi nella gran *Lega Doganale*, formata a'di nostri sotto l'influenza della Prussia, ed abbracciante, oltre a tutto il territorio della *monarchia Prussiana*, tutti gli *Stati della confederazione Germanica*, eccettuati soltanto i granducati di Mecklenburg, di Oldenburg, il regno di Annover, le tre città Anseatiche e i paesi rinchiusi nell'impero d'Austria e nella monarchia Danese. Gli imperi *Austriaco* e *Russo* verrebbero nel quarto e quinto luogo. Ma fra gli Stati europei che tengono un posto eminente pel loro commercio, non si potrebbero passare sotto silenzio alcuni che, quantunque di gran lunga inferiori ai precedenti per l'estensione e la popolazione, rivaleggiano con essi nell'importanza commerciale. In questa classe sono da riporre il *regno de'Paesi-Bassi*, il *regno Sardo* ed il *regno del Belgio;* quest'ultimo, per esempio, benchè contenuto in angusti limiti e senza colonie, offre un'operosità commerciale, il cui valore non solamente sorpassa di molto quello della *monarchia Svedo-Norvegica*, quello della parte europea della *monarchia Spagnuola* e dell'*impero Ottomano*, ma quasi pareggia quello dell'immenso *impero Russo;* e ci sembra che potrebbesi pure mettere in questa categoria la picciola *repubblica di Amburgo*, il cui porto è il *primo di tutto il Continente Europeo* pel valore delle sue importazioni ed esportazioni, le cui somme riunite oltrepassano di lunga mano le somme corrispondenti dell'impero Russo.

Il commercio europeo, considerato nelle sue sedi principali, sia marittime, sia terrestri, ci presenta parecchie città che sono, per così dire, il centro onde si spande la sua prodigiosa operosità. Avendo, nella topografia degli Stati dell'Europa, nominato le città che più si distinguono per la loro importanza commerciale, ci limiteremo nella tavola seguente ad indicare semplicemente le *piazze marittime* e *terrestri* più notabili per questa parte, ordinandole secondo le regioni e i diversi Stati dove son poste. Faremo osservare che alcune città, per la loro posizione topografica, possono essere tanto bene schierate nell'una che nell'altra di queste due classi; per esempio, *Roano*, *Glasgow*, ecc. ecc. Ma si avrebbe un'idea inesatta de' più gran centri del commercio d'Europa, se si passassero sotto silenzio i nomi delle sedi principali della sua industria. Talvolta sono città immense, come *Londra* e *Parigi;* o grandi e popolose, come *Manchester*, *Glasgow*, *Lione*, *Vienna*, *Berlino*, ecc. ecc. Altre volte, ed è più sovente, non sono che piccole città, come *Tarare* in Francia, *Plauen* nel regno di Sassonia, *Reichenberg* in Boemia; e più spesso luoghi ancora più piccioli, come *Rumburg* in Boemia, *Chouia* in Russia, ecc. Ma qualunque sia la loro ampiezza e la loro popolazione, queste città non rappresentano meno una gran parte nell'industria, e perciò nel commercio, come *centri principali* di un'immensa fabbricazione di tali o tali altri oggetti e spesso di molti ad un tempo. Ciò che abbiamo detto

testè, parlando delle principali piazze del commercio, debbe applicarsi ai centri principali dell'industria europea. Aggiungeremo solamente che, nella scelta degli uni e degli altri, non si ebbe tuttavia riguardo all'importanza assoluta del loro commercio e della loro industria, ma altresì all'importanza loro relativamente agli Stati dove queste città sono situate e ad alcune particolari circostanze che non si potrebbero trascurare.

TAVOLA

delle principali piazze commercianti dell'Europa.

MONARCHIA FRANCESE. PIAZZE MARITTIME: Marsiglia, l'Havre, Bordeaux, Nantes, Dunkerque, Roano, Calais, San-Malò, Cette, ecc.
PIAZZE INTERNE. Parigi, Lione, Mulhausen, Strasborgo, Lilla, San-Quintino, Turcoing, Tarare, Reims, Elbeuf, Sedan, Thiers, Tolosa, Saint-Etienne, Amiens, Châlons-sulla-Saona, Limoges, ecc.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. PIAZZE INTERNE: Basilea, Zurigo, Ginevra, San-Gallo, Glaris, Herisau, Neufchatel, Locle, Chaux-de-Fond, ecc.

CONFEDERAZIONE GERMANICA. PIAZZE MARITTIME: Amburgo, Brema, Lubecca, Emden, Rostock, ecc.
PIAZZE INTERNE: Lipsia, Chemnitz, Plauen, Zittau, Brunswick, Francoforte-sul-Meno, Hanau, Augusta (*Augsburg*), Norimberga (*Nurnberg*), Furth, Magonza (*Mainz*), Monaco, Ulm, Pforzheim, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA. PIAZZE MARITTIME: Trieste, Venezia, Fiume, ecc.
PIAZZE INTERNE: Vienna, Praga, Reichenberg, Brünn, Olmütz, Iglau, Pesth, Debreczin, Brody, Lemberg, Gratz, Milano, Como, Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Padova, ecc.

MONARCHIA PRUSSIANA. PIAZZE MARITTIME: Stettino, Danzica, Königsberg, Memel, ecc.
PIAZZE INTERNE: Berlino, Breslau, Magdeburgo, Elberfeld e Barmen, Crefeld, Dusseldorf, Aquisgrana (*Aix-la-Chapelle*), Eupen, Colonia, ecc.

REGNO DE' PAESI BASSI. PIAZZE MARITTIME: Amsterdam, Rotterdam, ecc.
PIAZZE INTERNE: Utrecht, Harlem, Arnhem, ecc.

REGNO DEL BELGIO. PIAZZE MARITTIME: Anversa, Ostenda, ecc.
PIAZZE INTERNE: Brusselles, Gand, Liegi, Bruges, San-Nicola, Tournai, ecc.

ITALIA. PIAZZE MARITTIME: Genova, Nizza, Livorno, Ancona, Sinigaglia, Civitavecchia, Napoli, Palermo e Messina, ecc.
PIAZZE INTERNE: Torino, Firenze, Roma e Bologna, Lucca, Pescia, Arpino, Foggia, ecc.

MONARCHIA PORTOGHESE. PIAZZE MARITTIME: Lisbona, Porto, Ponta-Delgada (Arcipelago delle Azore), Funchal (isola Madera), ecc.
PIAZZE INTERNE: Viseu, Braga, Peso-da-Regoa, ecc.

MONARCHIA SPAGNUOLA. PIAZZE MARITTIME: Cadice, Malaga, Alicante, Barcellona, Reuss, Valenza, Bilbao, Palma, ecc.
PIAZZE INTERNE: Madrid, Siviglia, Granata, Cordova, Olot, Tarrasa, Guadalaxara, ecc.

MONARCHIA DANESE. PIAZZE MARITTIME: Copenhaghen, Altona, Kiel, Elseneur, Flensburg, ecc.

MONARCHIA SVEDO-NORVEGICA. PIAZZE MARITTIME: Stockholm, Gothemburg, Norrköping, ecc.; Christiania, Bergen, ecc.
PIAZZE INTERNE: Carlstad, Skeninge, ecc.

MONARCHIA INGLESE. PIAZZE MARITTIME: Londra, Liverpool, Bristol, Hull, Newcastle, Sunderland, Gloucester, ecc., Glasgow, Edinburg, Greenoch, Aberdeen, Dundee, ecc., Dublino, Cork, Belfast, Waterford, Limerick, ecc.; Gibilterra (Spagna), Malta (Italia), ecc.

PIAZZE INTERNE: Manchester, Birmingham, Leeds, Sheffield, Bolton, Preston, Rochdale, Nottingham, Halifax, Bratford, Coventry, Wolverhampton, Inverness, ecc.

IMPERO RUSSO. PIAZZE MARITTIME: Pietroborgo, Riga, Odessa, Taagarog, Arkhangel, Astrakhan, Baku, ecc.

PIAZZE INTERNE: Mosca, Rybinsk, Nijni-Novgorod, Chouia, Ivanovo, Kiev, Kazan, Orenburg, Tiflis, Wilna, Berditchev, Varsavia, Tomaszow, Kalisz, ecc.

IMPERO OTTOMANO. PIAZZE MARITTIME: Costantinopoli, Saloniki, Varna, Gallipoli, La Canea, ecc.

PIAZZE INTERNE: Andrinopoli, Monastir, Sofia, Scutari, Janina, Filippopoli, Seres, Chumla, Larissa, Bosna-Serai, ecc.

REGNO DI GRECIA. PIAZZE MARITTIME: Sira, Patrasso, il Pireo, Nauplia, ecc.

SEMI-STATI. PIAZZE MARITTIME: Braila, in Valachia; Galacz, in Moldavia; Zante e Corfù, nelle Isole Ioniche.

PIAZZE INTERNE: Cracovia; Belgrado, in Servia; Bukarest, in Valachia; Iassy, in Moldavia.

Superficie. La superficie dell'Europa, ne' confini ad essa assegnati a pag. 59, è di 2,793,000 miglia quadrate (9,578,489 chilometri quadrati).

Popolazione. *Assoluta*, 229,200,000; *relativa*, 82 abitanti per miglio quadrato (23,9 per chilometro).

Etnografia. Si possono ridurre a venti *ceppi* principali o *famiglie* tutti i popoli che abitano presentemente l'Europa ne' limiti naturali che le abbiamo assegnati. La tavola seguente li presenta tutti, limitandosi alla sola indicazione de' principali popoli compresi in ciascuna di queste grandi divisioni etnografiche.

TAVOLA

della classificazione de' popoli d'Europa secondo le lingue.

FAMIGLIA IBERICA o BASCA: Gli *Escualdunac*, più conosciuti sotto il nome di *Bascongados* o *Baschi*, in Ispagna ed in Francia.

FAMIGLIA CELTICA: i *discendenti dei veri Celti*, in Irlanda, negli Highlands in Iscozia e nell'isola di Man; i *Chimri* o *Gallesi* nel principato di Galles, in Inghilterra, ed i *Breyzad* o *Bassi-Bretoni*, in Francia.

FAMIGLIA TRACO-PELASGICA o GRECO-LATINA: gli *Skipatar*, più conosciuti sotto il nome di *Arnauti* e d'*Albanesi*; i *Greci*, nel regno di Grecia, nella Turchia Europea e nella repubblica delle Isole Ioniche; i *Romanzi*, suddivisi in Catalani, Valenziani, Maioricani, in Ispagna; Linguadochesi, Provenzali, Delfinesi, Lionesi, Alvergnati, Limosini e Guasconi, in Francia; Savoiardi, in Savoia; i *Retici* in Svizzera, in una parte de'cantoni de'Grigioni e del Valese, e nel Gröden nel Tirolo; gl'*Italiani*, in quasi tutta l'Italia entro i suoi confini naturali, e nelle isole che geograficamente ne dipendono; i *Francesi*, nella Francia, al nord della Loira, in una gran parte del regno Belgico, e in una parte della Svizzera occidentale e meridionale; gli *Spagnuoli*, nella più gran parte della Spagna; i *Portoghesi*, nel Portogallo e nell'arcipelago delle Azore; i *Rumanje* o *Rumuni*, più conosciuti sotto il nome di Valachi, negli imperi Austriaco, Ottomano e Russo, nel regno di Grecia e singolarmente nei principati di Valachia e di Moldavia, dove la popolazione è quasi tutta valaca.

FAMIGLIA GERMANICA: gli *Alemanni dell'Alta-Alemagna*, suddivisi in Svevi, Bavaresi, Austriaci, Franconi, Alti-Sassoni, ecc. ecc., fra i quali si annoverano gli Alemanni della Svizzera, della Boemia, Moravia e Slesia, Ungheria, Transilvania, Livonia, Curlandia, Estonia, ecc. ecc.; gli *Alemanni della Bassa-Ale-*

magna, dove distinguonsi i Vestfaliani, i Sassoni della Bassa-Sassonia, quei che abitano la parte settentrionale del circolo dell'Alta-Sassonia, e i Prussiani propriamente detti, o abitanti Alemanni delle due provincie di Prussia; i *Frisoni*, nello confederazione Germanica, e nelle monarchie Danese e Neerlandese; i *Neerlandesi*, tra i quali si distinguono gli *Olandesi* che occupano quasi tutto il regno de'Paesi-Bassi, e i *Fiamminghi*, che formano i tre quinti della popolazione del Belgio; i *Norvegi*, nella Norvegia ed in una parte della Svezia, e nell'arcipelago di Shetland e di Færoer; gli *Svedesi*, nella Svezia, nelle città della Finlandia, ecc. ecc.; i *Danesi*, nel regno di Danimarca, nelle città della Norvegia e nel Giutland; gli *Inglesi*, nell'Inghilterra, in gran parte della Scozia, in una parte dell'Irlanda e del principato di Galles.

FAMIGLIA SLAVA: gli *Illirici*, nell'impero Austriaco ed Ottomano, fra i quali distinguonsi i Serviani, i Bosniaci, i Dalmati, i Bulgari; i *Russi*, nell'impero Russo; e sotto il nome di *Rusniaci*, nella Galliaia, Ungheria, ecc. ecc., nell'impero d'Austria e nella maggior parte de'governi russi di Volinia e di Podolia; i *Croati*, i *Wendi* o *Winden*, e i *Boemi* o *Tzechi* (Tchekhes), nell'impero d'Austria; i *Polacchi*, nell'attuale regno di Polonia, nella repubblica di Cracovia, in una gran parte delle provincie dianzi polacche della monarchia Prussiana e dell'impero Austriaco, ed in una parte della Silesia; i *Serbii* nel regno di Sassonia e nella monarchia Prussiana; i *Lituani*, nei governi russi di Wilna, Grodno, Minsk, Witepsk, Smolensk, ecc., e nel governo prussiano di Gumbinnen; i *Letti* o *Lottwa*, nella più gran parte de'governi russi di Mittau e di Riga e in una frazione del governo prussiano di Königsberg.

FAMIGLIA URALICA, FINNICA o CIUDA (*Tchioude*): i *Suomi* o *Finni*, nel granducato di Finlandia e in una parte dei governi russi d'Olonetz e di Pietroburgo; gli *Estoni*, nel governo di Revel e in una parte di quello di Riga; i *Sami* o *Lapponi*, nell'estremità settentrionale dell'Europa, nell'impero Russo e nella monarchia Svedo-Norvegica; i *Mari* o *Ceremissi*, nei governi russi di Kazan, Simbirsk, Viatka, Perm e Orenburg; i *Mordwa*, nei governi di Penza, Kazan, Viatka, Saratov, Simbirsk, e Orenburg; i *Komi* o *Komi-Murt*, più conosciuti sotto il nome di *Zireni* e *Permiani*, nei governi di Perm, Viatka, Vologda e Arkhangel; gli *Udi*, *Udi-Murt* o *Votiaci*, nei governi di Viatka, Orenburg e Kazan; i *Mansi*, *Mansi-Kum* o *Voguli*, nei governi di Saratov e di Perm, e nell'alte valli dell'Ural; i *Magyarock* o *Madgiari*, più conosciuti sotto il nome di *Ungaresi*, nell'Ungheria e Transilvania, nell'impero Austriaco.

FAMIGLIA SAMOIEDA: i *Kastovo* o *Samoiedi*, nel governo russo d'Arkhangel.

I popoli compresi nelle seguenti famiglie sono riguardati come Asiatici, benchè molti di essi abitino da lungo tempo il suolo europeo. Tutti que' che dimorano nella Regione del Caucaso non debbono essere considerati come Europei se non in quanto si vuol ammettere la frontiera naturale di questa parte dell'Europa.

FAMIGLIA TURCA: gli *Osmani* od *Ottomani*, più conosciuti sotto il nome di *Turchi*; sono la nazione dominante dell'impero Ottomano; i *Baschiri*, nei governi russi di Perm e d'Orenburg; i *Ciuwasci* (Tchouwaches), nei governi di Kazan, di Viatka, di Simbirsk e d'Orenburg; i *Meschtscereki* (Meschtcbereks), in quello d'Orenburg; gli *Uruchi* o *Turcomani* della Macedonia nell'impero Ottomano, e i *Turcomani* nelle provincie Caucasee, in quello di Russia; distinguonsi fra questi ultimi i *Nogai*, i *Kumuki*, i *Basiani*, ecc. ecc.; finalmente i pretesi *Tatari puri* degli autori russi ed alemanni, che sono poi i discendenti dei veri Turchi che formavano la maggior parte dell'esercito del conquistatore tataro Batu; vivono nei governi di Kazan, Simbirsk, Penza, Saratov, Astrakhan e Orenburg.

FAMIGLIA TATARA o MONGOLA: i *Calmucchi*, nei governi russi d'Astrakhan, Simbirsk, Orenburg e nella provincia del Caucaso.

FAMIGLIA AWARA: gli *Awari*, gli *Andi* e i *Didoethi* o *Dido-Unso*.

FAMIGLIA KASZI-KUMUK: i *Kaszi-Kumuki*.

FAMIGLIA AKUSCIA (Akoucha): gli *Akuscia*.

FAMIGLIA KURA: i *Kura*. I popoli compresi in questa famiglia, come nell'akuscia, i Kaszi-kumuki e gli Awari abitano le montagne della Regione del Caucaso, e sono conosciuti sotto il nome collettivo di *Lesghi* o *Montanari*.

FAMIGLIA MITSDJEGHI: i *Mitsdjeghi* chiamati *Cecenzi* (Tchetchenzi) dai Russi, nelle alte valli del Paese delle Montagne nella Regione Caucasica; vi si notano i *Golgai* o *Inguschi*, *Karabulaki*, ecc. ecc.

FAMIGLIA PERSIANA: gl'*Irani* od *Osseti*, nelle alte valli del Paese delle Montagne nella Regione Caucasica, e i *Bucari*, stabiliti in parecchie città mercantili del sud-est della Russia.

FAMIGLIA CIRCASSA: gli *Adighè* o *Circassi*, nei Paesi delle Montagne nella Regione Caucasea. Questi montanari uniti ad altre popolazioni della stessa regione, attraggono da qualche tempo l'attenzione dell'Europa per l'ostinata resistenza che oppongono agli eserciti russi.

FAMIGLIA ABASSA: gli *Absni* o *Abassi*, nella Piccola-Abassia e nel Paese delle Montagne nella Regione Caucasea.

FAMIGLIA SEMITICA: i *Giudei* che sono sparsi in tutti gli Stati dell'Europa, tranne la Norvegia, la Spagna ed il Portogallo; i paesi dove sono in gran numero sono le contrade che formavano l'antico regno di Polonia, quindi gl'imperi Ottomano ed Austriaco, e l'Alemagna; se tutti i Giudei dell'Europa fossero riuniti formerebbero una nazione alquanto numerosa; i *Maltesi*, nelle campagne del gruppo di Malta; e gli *Arabi* poco numerosi della Regione del Caucaso nell'impero Russo.

FAMIGLIA SANSCRITA O INDICA: i *Roma*, *Kola* o *Sinti*, chiamati *Bohémiens* in Francia, *Zigeuner* in Alemagna, *Zingani* o *Zingari* in Italia, *Gitanos* in Ispagna, *Gipsy* in Inghilterra, ecc., popolo vagabondo che si può riguardare come oriondo dell'India.

FAMIGLIA ARMENA: gli *Armeni*, nelle città mercantili dell'impero Ottomano, in qualche parte dell'impero Russo ed Austriaco.

Religioni. Il CRISTIANESIMO, nelle sue diverse forme, stende la sua benefica influenza su tutta la superficie europea; è professato dalla quasi universalità de' suoi numerosi abitanti.

La CHIESA CATTOLICA ROMANA stende il suo impero su quasi tutta la *Francia* e il *Belgio*, su tutta *Italia*, *Spagna*, *Portogallo* e i quattro quinti dell'*Irlanda*, nei principati di *Hohenzollern* e *Lichtenstein*, sulla più gran parte dell'*impero d'Austria*, segnatamente negli paesi compresi nella confederazione Germanica e nell'Italia dove è la religione di quasi tutti gli abitanti; il cattolicismo regna pure quasi nella metà della *monarchia Prussiana*, massime nelle provincie del *Reno*, di *Posen*, di *Vestfalia* e di *Silesia*; nella più gran parte del regno di *Baviera* e del *granducato di Baden*, quasi nella metà del *ducato di Nassau*, in più di un terzo del *regno de' Paesi-Bassi*, e in quasi altrettanto di quello di *Würtemberg* e del *granducato d'Oldenburgo*; è pure professata da una parte ragguardevole della popolazione degli Stati protestanti compresi nella *confederazione Germanica*. Quasi la metà della confederazione Svizzera professa questa religione, alla quale appartengono tutti i cantoni d'*Appenzell Interiore*, di *Lucerna*, di *Uri*, di *Schwitz*, d'*Unterwald*, di *Zug*, del *Ticino*, di *Soletta* (Soleure) e del *Valese*; la maggior parte di quelli di *Friburgo*, di *San-Gallo* ed una porzione considerevole di quei d'*Argovia*, de' *Grigioni* e di *Ginevra*; quindi dalla minor parte degli abitanti degli altri cantoni. La maggior parte della popolazione della *repubblica di Cracovia*, e buon numero degli abitanti de' governi dell'*impero Russo*, che già formavano il vasto regno di Polonia, aderiscono a questa religione, che è eziandio professata da quasi tutti gli abitanti del *gruppo di Malta* dipendente dal Regno-Unito, da una frazione ragguardevole della popolazione della *Gran-Bretagna*, dell'*impero Ottomano* e degli Stati della confederazione Germanica, dove domina la Chiesa Protestante.

I sovrani che professano la religione cattolica sono: il *papa* che ne è il capo supremo, l'*imperatore* d'*Austria*, i *re* di *Francia*, di *Spagna*, di *Portogallo*, di *Baviera*, di *Sassonia*, della *Grecia* e tutti i *sovrani d'Italia*; è anche professata dai *principi* di *Hohenzollern* e di *Lichtenstein*.

La RELIGIONE LUTERANA è professata da quasi tutti gli abitanti delle *monarchie Svedo-Norvegica* e *Danese*, dal *regno* di *Sassonia*, dai *granducati* di *Mecklemburgo-Schwerin* e di *Mecklemburgo-Strelitz*, dal *ducato* di *Brunswick*, dai tre

principati di *Reuss*, dai due *principati* di *Schwarzburgo* e dal maggior numero degli abitanti dei *regni* d'*Annover* e di *Vurtemberga*, dei *granducati* di *Oldenburgo*, di *Assia-Darmstadt*, di *Sassonia-Weimar*, dei *ducati* di *Sassonia-Coburgo-Gotha*, di *Sassonia-Meiningen*, di *Sassonia-Altenburgo*, del *principato* di *Schauenburg-Lippa*, dalle *repubbliche* di *Lubecca*, *Amburgo* e *Brema*, e dalla *signoria* di *Kalphausen*. Altre frazioni più o meno considerevoli della popolazione del *regno* di *Baviera* e di altri Stati dove domina la religione cattolica, appartengono pure alla Chiesa Luterana; trovasi, per esempio, un gran numero di luterani in *Ungheria*, segnatamente nei comitati settentrionali, in *Transilvania*, in *Moravia*, in *Boemia*, *Alta-Austria*, ecc., nell'*impero d'Austria*; negli spartimenti del *Basso* e *Alto-Reno*, della *Senna* e dell'*Isera*, ecc. nella *monarchia Francese*; in quasi tutta la *Finlandia*, nella *Livonia*, nell'*Estonia*, nella più parte della *Curlandia*, ecc. nell'*impero Russo*.

I sovrani che aderiscono alla Chiesa Luterana sono: i *re* di *Svezia*, di *Danimarca* e di *Vurtemberga*, i *granduchi* di *Assia-Darmstadt* e *Oldenburgo*, i due di *Mecklemburgo*, i tre *duchi* di *Sassonia*, quello di *Brunswick*, i tre *principi* di *Reuss*, i due di *Schwarzburgo*.

La Nuova Chiesa Evangelica, menzionata alla pag. 48, è dominante nella *monarchia Prussiana*, dove è professata da quasi tutti gli abitanti delle *provincie* di *Brandeburgo*, di *Pomerania*, di *Sassonia*, in più de'due terzi di quella di *Prussia*, in più della metà di quella di *Silesia*, in quasi metà di quella di *Westfalia*, in più di un terzo di quella di *Posen*, e in più di un quarto di quella del *Reno*. E pure professata nel *principato* di *Waldeck*, nei *ducati* di *Anhalt-Dessau* e *Bernburgo*, in quasi tutta l'*Assia-Elettorale*, nella *repubblica* di *Francoforte*, in più della metà del *ducato* di *Nassau*, in un terzo del *granducato* di *Baden*, e in una parte ragguardevole del *Palatinato* o della Baviera Renana.

Alla Chiesa Evangelica aderiscono il *re* di *Prussia*, il *granduca* di *Baden*, l'*elettore* di *Assia*, i *duchi* di *Nassau*, di *Sassonia-Altenburgo*? d'*Anhalt-Dessau* e *Bernburgo*, il *principe* di *Waldeck*, ed il *landgravio* di *Assia-Omburgo*.

La Religione Calvinista pura non è ancora professata nella confederazione Germanica che nel *principato* di *Lippa-Detmold*, nel *ducato* di *Anhalt-Kœthen*, e da frazioni più o men grandi della popolazione degli Stati cattolici e protestanti dove queste due religioni hanno il vantaggio del numero. Ma in quella vece essa domina nel *regno* dei *Paesi-Bassi*, dove quasi due terzi degli abitanti seguono le sue dottrine; nella *confederazione Svizzera*, più della metà della quale le segue eziandio, cioè: interamente o quasi per intero i *cantoni* d'*Appenzell-Esteriore*, *Zurigo*, *Sciaffusa*, *Vaud* e *Neufchatel*, più di 7/8 di quei di *Berna* e di *Basilea*, e la più parte degli abitanti dei *cantoni* di *Glaris*, de'*Grigioni*, d'*Argovia*, *Turgovia* e *Ginevra*; porzioni ragguardevoli di quei di *Friburgo* e *San-Gallo*, ed altre più picciole di altri cantoni. Una frazione notabile della popolazione della *monarchia Francese* aderisce al calvinismo, specialmente negli spartimenti del *Gard*, dell'*Ardèche*, della *Drôme*, di *Lot-e-Garonna*, della *Lozère*, ecc., ed una ancor più notabile dell'*impero Austriaco*, cioè: nell'*Ungheria*, singolarmente ne'comitati meridionali; nella *Transilvania*, nella *Boemia*, nella *Moravia*, ecc. I *Presbiteriani* e gl'*Indipendenti* o *Congregazionalisti*, conosciuti in Inghilterra sotto il nome di *Non-Conformisti*, sono una suddivisione del calvinismo; essi formano in Iscozia la religione dominante, e i loro dogmi hanno a segnaci il maggior numero degli abitanti di questo regno.

I sovrani che professano questa religione sono: il *re* de'*Paesi-Bassi*, il *duca* d'*Anhalt-Kœten*, i *principi* di *Lippa-Detmold* e di *Lippa-Schauenburgo*.

La Chiesa Episcopale o Anglicana regna in *Inghilterra*, e benchè inferiore di numero, opprime ancora la popolazione cattolica così numerosa in Irlanda, e tutte la comunioni dissidenti dei tre regni. I *re* d'*Inghilterra* e di *Annover* professano questa religione.

La Chiesa Greca od Orientale è dominante nell'*impero Russo*, dov'è professata dai tre quarti della sua popolazione; quindi nella *repubblica* delle *Isole Ioniche*, nel *regno* di *Grecia*, e nei tre *principati* di *Servia*, di *Valachia* e di *Moldavia*, quasi tutti gli abitanti de'quali seguono questa religione. È pure la religione di quasi mezzo l'*impero Ottomano*, e di un gran numero di sudditi dell'*impero*

d'*Austria*, particolarmente in *Transilvania*, *Ungheria*, *Croazia*, *Schiavonia* e *Dalmazia*.
I sovrani che la professano sono: l'*imperatore* di *Russia* e i *principi* di *Servia*, *Valachia* e *Moldavia*.

Si potrebbe quasi dire che queste tre chiese principali formano tre grandi divisioni religiose e geografiche dell'Europa, dacchè la *Cattolica* domina nelle contrade Meridionali, la *Protestante* nelle Settentrionali, e la *Greca* nelle Orientali.

Oltre queste tre grandi divisioni ecclesiastiche dell'Europa cristiana, v'ha alcune piccole associazioni religiose separate dalla massa; tali sono i Metodisti, nella monarchia Inglese; i Mennoniti o Anabattisti, nelle monarchie Inglese e Prussiana, nel regno dei Paesi-Bassi, nell'impero Russo e nella confederazione Germanica; i Sociniani, in Transilvania; i Quaccheri, in Inghilterra e nei Paesi-Bassi; gli Armeni, in Turchia, in Russia, ecc.; ed alcune altre di cui abbiamo parlato alle pagine 48 e 49.

La popolazione non cristiana d'Europa si parte nelle quattro religioni seguenti:

L'Islamismo, dominante nell'impero Ottomano, e professato da quasi tutti i numerosi popoli turchi dell'impero Russo che abbiamo indicato nell'articolo *etnografia*.

Il Giudaismo, professato da tutti gli Ebrei sparsi in quasi tutti gli Stati d'Europa, e numerosissimi nelle provincie che formavano l'antico regno di Polonia; nella Turchia e nella confederazione Germanica.

Il Lamismo è professato dalle orde calmucche erranti per le terre della Russia Europea.

V'ha tuttavia degli Idolatri fra i *Mitsdieghi* e gli *Osseti*, ma solo nella parte europea della Regione del Caucaso, verso l'Ural, e nelle solitudini del governo di Arcangelo nell'impero Russo; essi sono similmente molto rari fra i *Samoiedi*, i *Mordwa* ed i *Ciuwasci* (Tchouwaches). I *Lapponi* hanno tutti rinunciato all'idolatria, divenendo cristiani luterani o greci, secondochè il territorio che abitano è soggetto alla monarchia Svedo-Norvegica od all'impero Russo.

Governo. L'Europa presenta ne' suoi varii Stati quasi tutte le forme possibili di governo, dal più assoluto al più democratico. Ove tali Stati si vogliano classificare secondo la natura dei loro rispettivi governi, si possono ridurre alle classi seguenti, notando però che tra gli Stati compresi in una classe medesima, corrono tuttavia quanto alla forma del reggimento stesso riguardevoli differenze. Anzi alcuni Stati non si possono neppure classificare, come quelli che offrono nei loro limiti tutte le gradazioni dei governi monarchici. Altri poi presentano differenze così poco notevoli che si potrebbero con ugual ragione

assegnare ad una classe o ad un'altra. Richiamando alla memoria dei lettori le definizioni date alle pag. 27 e 28, e ciò che abbiamo detto a questo proposito nella prefazione, e facendo astrazione compiuta dalla loro potenza assoluta o relativa, tenteremo di classificare tutti gli Stati dell'Europa presentemente riconosciuti come tali, secondo la forma dei loro governi. Li partiremo prima in *Stati sovrani* e *Stati semi-sovrani*, distinguendo poscia gli Stati compresi in ciascuna di queste grandi categorie, secondo le due forme principali di governo in *monarchie* e *repubbliche*, e suddividendo finalmente le une e le altre secondo le principali differenze che si notano presso di loro nell'esercizio della suprema autorità.

TAVOLA

degli Stati d'Europa classificati secondo la forma dei loro governi.

STATI SOVRANI, che si vogliono distinguere in

MONARCHIE, le quali sono

I. MONARCHIE AUTOCRATICHE. Ci sembra di non poter comprendere in questa classe se non l'*impero Ottomano* e l'*impero Russo*, avvertendo tuttavia che il primo forma una classe speciale. Nondimeno si vuole notare che il governo turco, benchè paia affatto dispotico, è in certo modo teocratico, perchè è necessario che gli atti del principe siano conformi ai precetti del Corano.—L'*impero Russo* appartiene bensì a questa categoria, ma se ne vuole eccettuare il *gran principato* di *Finlandia*, la *Livonia*, l'*Estonia*, la *Curlandia*, il *regno* di *Polonia*, il paese dei *Cosacchi del Don*, del *mar Nero*, ecc., i *governi della piccola Russia*, ed alcuni altri membri di quel gran corpo, i quali godono di privilegi particolari.

II. MONARCHIE ASSOLUTE senza stati generali, nè provinciali. Se ne contano 7, cioè: il *regno di Sardegna*. — Lo *Stato della Chiesa*, che è la sola monarchia assoluta elettiva in Europa.—I *granducati* di *Toscana* e di *Oldenburgo*.—I *ducati* di *Modena* e di *Parma*.—Il *langraviato* di *Assia-Omburgo*.

III. MONARCHIE MODERATE, con *stati provinciali* o *generali*, *congregazioni*, *consulte*, ecc. Se ne contano 14, cioè: l'*impero Austriaco*, eccettuati i *Confini Militari*, la *Dalmazia* ed il *circolo d'Istria* nel governo del Littorale, ove il principe è assoluto, il *regno* di *Ungheria* ed il *principato* di *Transilvania* ov'esso è costituzionale; — la *Monarchia Prussiana*, la quale, oltre gli stati provinciali, ha una specie di assemblea consultativa formata dai delegati di ciascuno d'essi otto stati provinciali;—il *regno delle Due Sicilie* colla sua *Consulta generale*;—la *monarchia Danese* co' suoi stati provinciali; — i *granducati* di *Meklemburgo-Schwerin*, e di *Meklemburgo-Strelitz*;—i ducati di *Anhalt-Dessau*, di *Anhalt-Bernburgo* e di *Anhalt-Koeten*;—i *principati* di *Reuss-Greitz*, di *Reuss-Schleitz* e di *Reuss-Lobenstein-Ebersdorf*. — Ci sembra altresì dover assegnare a questa classe il *ducato* di *Lucca* che altri autori e celebri geografi mettono nella classe precedente.

IV. MONARCHIE COSTITUZIONALI, quasi tutte con due camere deliberanti, dette *parlamento* in Inghilterra, *camere* in Francia, nel Belgio, in Sassonia, in Baviera ecc. *cortes* in Ispagna ed in Portogallo, *riksdag* o *dieta* in Svezia, e *storthing* in Norvegia ecc. ecc. Se ne contano 28, cioè la *monarchia Inglese*, ossia il *Regno-Unito*;—le monarchie *Francese*, *Spagnuola*, *Portoghese*, *Svedo-Norvegia* (composta di due regni

affatto indipendenti l'uno dall'altro, cioè quello di *Svezia* e quello di *Norvegia*).—La *monarchia Neerlandese* ossia *regno dei Paesi-Bassi*;—i *regni* del *Belgio* e della *Grecia*;—quelli di *Baviera*, di *Sassonia*, di *Annover* e di *Vurtemberga*, compresi nella confederazione Germanica, alla quale eziandio appartengono gli Stati seguenti, cioè: i *granducati* di *Assia*, di *Sassonia-Weimar*, e l'*Assia Elettorale*;—i *ducati* di *Nassau*, di *Brunswick*, di *Sassonia-Coburgo-Gotha*, di *Sassonia-Meiningen-Hildburghausen* e di *Sassonia Altemburgo*;—i due *principati* di *Schwarzburgo-Rudolstadt* e di *Schwarzburgo-Sondershausen*;—i *principati* di *Lippa-Detmold* e di *Schauenburgo-Lippa*;—quello di *Waldeck*;—i due *principati* di *Hohenzollern-Hechingen* e di *Hohenzollern-Sigmaringen*;—e quello di *Liechtenstein*.

REPUBBLICHE, le quali sono

REPUBBLICHE ARISTOCRATICHE. Dopo gli ultimi avvenimenti ci pare di non poter assegnare a questa classe se non la repubblica di *Lubecca*, avvertendo tuttavia ch'essa è *aristo-democratica*.

REPUBBLICHE più o meno DEMOCRATICHE, tali sono tutti i *cantoni* della *confederazione Svizzera*, eccettuato quello di *Neufchâtel*, il cui governo è monarchico costituzionale, e che fa parte della monarchia Prussiana;—vengono quindi le *repubbliche* di *Francoforte*, di *Amburgo* e di *Brema* che fanno parte della *confederazione Germanica*.

Stati semi-sovrani, fra i quali si vogliono distinguere le

MONARCHIE, che sono

Monarchie assolute, cioè: il *principato* di *Monaco*, sotto la protezione del re di Sardegna che ha dentro di maotenervi una guarnigione;—e la *signoria* di *Kniphousen*, sotto la protezione del granduca di Oldenburgo.

Monarchie costituzionali; e sono tre, cioè: il *principato* di *Servia*, ereditario;—i *principati* di *Valacchia* e di *Moldavia* elettivi. Tutti e tre sono tributari dell'*impero Ottomano*, e sotto la protezione dell'*impero Russo*.

REPUBBLICHE distinte in

REPUBBLICHE ARISTOCRATICHE, cioè: la *repubblica* delle *Isole Ionie*, sotto la protezione perpetua della *monarchia Inglese*;—la *repubblica* di *Cracovia* sotto la protezione perpetua degli imperi Russo ed Austriaco e della monarchia Prussiana.

REPUBBLICHE DEMOCRATICHE, cioè: la *repubblica* di *Andorra* sotto la protezione e tributaria della Francia e della Spagna, o per dire più esattamente, del vescovo d'Urgel;—la *repubblica* di *S. Marino* sotto la protezione dello *Stato della Chiesa*.

Divisioni dell'Europa. È impossibile segnare una divisione naturale dell'Europa che corrisponda esattamente colle divisioni politiche di essa. Per conseguire però il meglio possibile questo scopo, bisognerà contentarci di tre o quattro grandi divisioni, locchè abbiamo tentato di eseguire nella tavola seguente:

TAVOLA

delle divisioni politiche dell' Europa, combinate colle grandi divisioni geografiche della medesima.

L'Europa potrebbe dividersi nel modo seguente:

PARTE OCCIDENTALE, suddivisa in

Parte Centrale, che comprende le *monarchie Francese, Prussiana* e *Neerlandese*, il *regno del Belgio*, l'*impero d'Austria* e le *confederazioni Germanica* e *Svizzera*, gli Stati delle quali sono indicati nella loro descrizione.

Parte Australe, che comprende le *monarchie Portoghese e Spagnuola*, e la *repubblica* di *Andorra* nella penisola Ispanica; ed i dieci *Stati d'Italia*, indicati nella descrizione di questo paese.

Parte Boreale, che comprende le *monarchie Inglese, Svedo-Norvegica*, e *Danese*.

PARTE ORIENTALE, che comprende gli *imperi Russo* ed *Ottomano*, e le *repubbliche delle Isole Ionie*, e di *Cracovia*, il *regno di Grecia* ed i *principati* di *Servia, Valacchia* e *Moldavia*.

Se si considera l'Europa sotto l'aspetto politico, essa non contiene meno di novant'uno *Stati* differentissimi tra sè, ma, salve poche eccezioni, tutti eguali quanto all'indipendenza politica, eccettuati però quelli che alla pagina 85 abbiamo detto *semi-sovrani*. I geografi e gli economisti li distinguono spesso in *Stati* di *primo*, di *secondo* e di *terz'ordine*; e per questa classificaziene prendono norma dalle loro forze e dalle loro risorse. Ma tali classificazioni sono molto vaghe, per non dire inesatte, poichè egli è impossibile segnare la linea precisa che separa ciascuna di queste tre grandi categorie. Ci sembra tuttavia abbastanza esatta la qualificazione di *grandi potenze* che suolsi attribuire alla Francia, all'Inghilterra, all'Austria, alla Russia ed alla Prussia, sebbene quest'ultima si rimanga molto addietro dell'altre quanto a popolazione, a reddito e risorse.

Riassumendo ciò che abbiamo detto nell'articolo sul governo e nel presente, troviamo in Europa ai giorni nostri 82 *Stati sovrani* e 9 *semi-sovrani*.

Nella prima classe troviamo 3 *imperi*, una *monarchia elettiva ecclesiastica*; 17 *regni*; 7 *granducati*; 1 *elettorato;* 11 *ducati;* 11 *principati*; 1 *langraviato* e 31 *repubbliche*.

Nella seconda classe si comprendono 4 *principati*, 1 *signoria* e 4 *repubbliche*.

Primato dell'Europa sulle altre parti del mondo. Abbiamo veduto che l'Europa è la minore delle cinque grandi divisioni geografiche del globo, e che sotto molti aspetti essa è anche fisicamente inferiore alle altre; ma essa è la più riguardevole di tutte per la sua azione e per le sue invasioni sopra le altre. Tutta la Terra prova l'influenza della superiorità europea.

Nel vario sviluppo dell'intelletto, nelle scienze, nelle arti, nelle lettere, insomma, in tutto quanto innalza l'animo e ne allarga

l'orizzonte morale, i popoli europei sono sottentrati già da parecchi secoli alle antiche nazioni dell'Asia, e le hanno superate d'assai.

La nostra civiltà, sebbene abbia talvolta rallentato il passo, pure non s'arrestò mai; anzi fece immensi progressi, poichè le scienze in vece di perdersi in vane speculazioni s'indirizzarono al miglioramento delle condizioni sociali dell'uomo, valendosi di quanto ci avevano legato quaranta secoli d'esperienza, e delle grandi ed utili scoperte che a' nostri tempi si succedettero l'una all'altra con mirabile rapidità. Non meno felicemente le scienze furono applicate all' esplorazione del pianeta che abitiamo. L'Oceano tutto quanto è caduto nel dominio esclusivo degli Europei e dei loro discendenti; e soli essi abbracciano d'uno sguardo tutta l'ampiezza della Terra, intantochè le cognizioni geografiche delle nazioni rimaste straniere alla nostra civiltà non oltrepassano la stretta cerchia delle loro comunicazioni.

Le forme dei governi europei lontane al tempo stesso dagli eccessi della licenza, e dall'abuso dell'autorità, guarentiscono la sicurezza personale e le proprietà in tal modo che invano si cercherebbe negli Stati indigeni delle altre parti del mondo, i quali, salve poche eccezioni, non presentano che turbolenti anarchie, o grandi popolazioni soggette alla volontà d'un solo uomo.

Le forze militari d'Europa in terra ed in mare furono recate a tal segno che nessuna potenza delle altre parti del mondo potrebbe sostenere il paragone dell'armi nostre; e più d'una volta fu visto un pugno di Europei conquistare vasti imperii; intantochè le nostre bandiere sventolavano vittoriose su tutti i mari del globo. Arroge che solo i nostri Stati posseggono mezzi finanzieri capaci di provvedere al mantenimento di tante forze di terra e di mare.

Già da qualche tempo l'ampiezza del territorio, l'abbondanza della popolazione, le cospicue entrate, ed altre circostanze conferirono a *cinque Stati d'Europa* una preponderanza assoluta su tutti gli altri, e collocarono nelle loro mani i destini dell'Europa stessa e del Mondo. Da questa supremazia nacque un sistema d'equilibrio noto sotto il nome di *bilancia politica*, di cui si sente l' influenza in tutte le grandi transazioni. *Londra, Parigi, Vienna, Pietroburgo* e *Berlino,* capitali dei cinque Stati preponderanti, diventarono le principali città del mondo incivilito, e quelle in cui si dibattono gli affari di maggior momento per esso. La *metà* dell'*Asia* al settentrione e la sua più ricca *penisola* all' occidente, scrive l'illustre geografo Walkenaer, non sono altro che la continuazione di due Stati europei. La popolata *penisola* dell'*Indostan,* le *isole* dell' *arcipelago Malese,* che quanto ai prodotti sono le più preziose, dipendono anch' esse da' governi di Europa. Solo gli Europei formano popolazioni agglomerate in *Australia.* Gli *Arcipelaghi* della *Polinesia* continuamente visitati da vascelli europei

ricevono le derrate d'Europa, i dogmi religiosi d'Europa, le arti d'Europa, e con esse i suoi flagelli ed i vizii. Le popolazioni europee si sono dilatate per tutte le *coste* dell'*Africa*, la assediano da ogni parte, e cominciano a fondarvi potenti Stati. Solo da tre secoli gli Europei hanno scoperto il *Nuovo-Mondo*, e già lo hanno popolato da settentrione a mezzodì, già vi formano degli Stati potenti, già ne hanno quasi interamente cacciato gli antichi abitatori.

Laonde il centro d'azione sulla Terra, considerata come abitazione dell'uomo, sta nell'Europa la quale, in virtù della sua supremazia morale e politica, è dappertutto presente. Essa versa di continuo una parte de' suoi abitatori nelle altre parti del mondo, cosicchè l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania, non ostante l'immensa ampiezza delle loro terre, e l'abbondante popolazione della prima, sono costrette a riconoscere la nostra Europa come la metropoli comune e la legislatrice del genere umano.

GEOGRAFIA PARTICOLARE

MONARCHIA FRANCESE.

Posizione astronomica. *Longitudine*, tra 7° 9' occidentale, e 5° 56' orientale. *Latitudine*, tra 42° 20' e 51° 5'. Questi calcoli si riferiscono solo al continente, locchè si intenderà di tutti gli altri simili calcoli di quest'opera, salvo che si dica espressamente il contrario.

Confini. Al *nord*, la Manica ed il Passo-di-Calais che separano la Francia dall'Inghilterra; il regno del Belgio, e la parte Neerlandese del granducato di Lussemburgo; la provincia Renana nella monarchia di Prussia, ed il circolo del Palatinato appartenente al regno di Baviera. All'*est*, il granducato di Baden; la confederazione Svizzera (cantoni di Basilea, Berna, Neufchâtel, Vaud e Ginevra), ed il regno di Sardegna. Al *sud*, il Mediterraneo, la monarchia Spagnuola e la repubblica di Andorra. All'*ovest*, l'Oceano Atlantico, ed in parte la Manica.

Fiumi. I fiumi principali che irrigano e fecondano il continente della Francia sono vent'uno, fra i quali sei, cioè il *Reno*, la *Mosa*, la *Senna*, la *Loira*, la *Gironda* ed il *Rodano* sono annoverati fra i più riguardevoli di Europa. Descriveremo questi fiumi classificandoli

secondo i quattro mari ai quali portano il tributo delle loro acque, e rimandando i lettori agli articoli *fiumi* delle monarchie Prussiana e Neerlandese, del regno del Belgio, e delle confederazioni Germanica e Svizzera per la descrizione di quelle parti del corso del Reno, della Mosa, della Schelda e del Rodano che non appartengono al territorio francese.

Il MARE DEL NORD riceve:

Il RENO il quale nasce in Isvizzera; esso segna una parte dei confini orientali della Francia, da cui quindi si allontana per continuare il suo corso traverso alla confederazione Germanica. I suoi affluenti principali a sinistra appartenenti in tutto od in parte al territorio francese sono: l'*Ill*, che passa per Colmar e Strasburgo; la *Mosella*, che passa per Epinal, Nancy, Metz e Thionville, ingrossata a destra dalla *Meurthe*, la quale bagna Luneville. V. la monarchia Prussiana.

La MOSA (Meuse), che bagna Neufchâteau, Verdun, Sedan, Mézières e Charleville, Givet e Charlemont, e riceve a destra il *Chier* il quale passa per Montmedy, ed a sinistra la *Sambre*, che bagna Landrecies e Maubeuge. V. i regni del Belgio e dei Paesi-Bassi.

La SCHELDA (Escaut), che bagna Cambrai, Valenciennes, Condé, e passa quindi nel regno del Belgio ove termina il suo corso. I suoi affluenti principali sul territorio francese sono la *Scarpe*, che passa per Arras, Douai e S. Amand; la *Lys*, che passa per Aire, ingrossata dalla *Deule* che bagna Lilla.

La MANICA riceve:

La SOMMA, che passa per S. Quintino, Peronne, Amiens, Abbeville e S. Valery.

La SENNA, che bagna Châtillon-sur-Seine, Troyes, Melun, Parigi, Mantes, Elbeuf, Rouen, Honfleur e l'Hâvre. I suoi affluenti principali a destra sono l'*Aube*, che passa per Bar ed Arcis; la *Marna*, che passa per Chaumont, Vitry, Châlons, Epernay, Château-Thierry, Meaux e Charenton; l'*Oisa*, che bagna Guise, la Fère, Compiègne, Pontoise, ed è ingrossata a sinistra dall'*Aisne*, che passa per Vouziers, Rethel e Soissons. I suoi affluenti principali a sinistra sono: l'*Yonne*, che passa per Clamecy, Auxerre e Sens; l'*Eure*, che passa per Chartres e Louviers.

L'ORNE, che passa per Sees, Argentan e Caen.

La VIRE, che passa per Vire e San Lò.

La RANCE, che passa per Dinan e vicino a San Malò.

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

Il BLAVET, che bagna Pontivy e si getta nel porto di Lorient.

La VILAINE, che passa per Vitrè, Rennes e Redon, ingrossata a destra dall'*Ille*.

La LOIRA che traversa o tocca dodici spartimenti e bagna Roanne, Nevers, Cosne, Gien, Orleans, Blois, Tours, Saumur, Nantes e Paimboeuf; i suoi principali affluenti a destra sono: l'*Arroux* che passa per Autun; la *Nièvre* che dà il suo nome ad uno spartimento; la *Mayenne* che passa per Mayenne ed Angers, ingrossata dalla *Sarthe*, la quale alla sua volta dà il proprio nome ad un altro spartimento, passa pel Mans e riceve il *Loir* il quale bagna la Flèche. Gli affluenti principali della Loira a sinistra sono l'*Allier* che bagna Moulins; il *Loiret*, che sebben piccolo, dà il suo nome ad uno spartimento; il *Cher* che passa per Montluçon e Sant'Amand, e che viene ingrossato a destra dall'*Auron*, che bagna Bourges; l'*Indra* che passa per La-Châtre, Châteauroux e Loches; la *Vienna* che passa per Limoges, Confolens, Châtellerault e Chinon; essa è ingrossata a destra dalla *Creuse* che dà il nome ad uno spartimento, e bagna Aubusson e Le-Blanc, ed a sinistra dal *Clain* che irriga Poitiers; la *Sèvre Nantaise*.

La SÈVRE NIORTAISE che passa per Niort e Marans, e riceve alla destra la *Vendea*, la quale dà il nome ad uno spartimento e passa per Fontenay-le-Comte.

La CHARENTE che bagna Civray nella Vienna e passa per Angoulemme, Cognac, Saintes, Rochefort.

La GIRONDA la quale si forma nello spartimento di questo nome mediante la congiunzione della Garonna colla Dordogna. La GARONNA che non si vuole però confondere colla *Gironda* è il ramo principale di essa, ha le sue sorgenti nella valle di Aran in Ispagna, passa per San-Gaudens, Muret, Tolosa, Agen, Marmande, la Réole, Bordeaux. I suoi affluenti principali sono a destra: l'*Arriège* che passa per Foix, il *Tarn* che passa per Florac, Milhau, Alby, Montauban e Moissac, ingrossato a destra dall' *Aveyron* che bagna Rodez, Villafranca; il *Lot* che passa per Mende, Espalion, Cahors e Villeneuve. A sinistra il *Gers* che passa per Auch e Lectoure. La DORDOGNA passa per Bergerac e Libourne; i suoi affluenti principali a destra sono la *Vezère*, che passa per Montignac-le-Comte, ingrossata a sinistra dalla *Corrèze*, che dà il nome ad uno spartimento e passa per Tulle e Brive; l'*Isle* che passa per Périgueux, ingrossata a destra dalla *Dronne* che bagna Riberac. Il *Cère* è il principale affluente a sinistra, e passa poco lontano da Aurillac.

L'ADOUR che passa per Bagnères, Tarbes, Saint-Sever, Dax, Baiona, ed entra sotto questa città nel golfo di Guascogna. I principali affluenti sono: la *Midouze* a destra che passa per Mont-de-Marsan; ed il *Gave de Pau* a sinistra che passa per Pau ed Orthès.

Il MARE MEDITERRANEO riceve:

L'AUDE, che passa per Limoux e Carcassona.

L'HÉRAULT che passa per Pézénas ed Agde.

Il RODANO che scende dalla Svizzera, separa lo spartimento dell'Ain dal regno di Sardegna, e passa per Lione, Vienna, Tournon, Valenza, Montélimart, Viviers, Avignone, Beaucaire, Tarascon ed Arles. I suoi quattro rami principali formano un vasto delta, e la Camargue n'è l'isola più notevole. I primarii affluenti del Rodano sono a destra: l'*Ain*, che dà il nome ad uno spartimento, e riceve alla sinistra la *Bienne* che bagna Saint-Claude; la *Saona* che passa per Gray, Auxonne, Châlons, Mâcon, Trévoux ed a Lione si congiunge al Rodano; essa riceve alla sua volta a sinistra il *Doubs*, notevole pel tortuoso suo corso, e che bagna Pontarlier, Baume-les-Dames, Besanzone e Dôle; l'*Ardèche* che, sebben di breve corso, dà il nome ad uno spartimento; il *Gardon* o *Gard* formato per l'unione di tre ruscelli; esso dà il nome ad uno spartimento. I suoi principali affluenti a sinistra sono: l'*Isera* che scende dalla Savoia, dà il nome ad uno spartimento e bagna Grenoble; la *Drôme* che dà pure il nome ad uno spartimento, sebbene di corso brevissimo, e bagna Die; la *Duranza* che passa vicino a Brianzone, bagna Mont-Dauphin, Embrun e Sisteron.

L'ARGENS che entra nel mare vicino a Fréjus; l'*Arluby*, suo principale affluente passa per Draguignan.

Il VARO. La maggior parte del suo corso appartiene al regno di Sardegna, e la sua parte inferiore segna il confine fra questo Stato e la Francia.

Il GOLO ed il TAVIGNANO che sono i due maggiori fiumi della Corsica; il primo ha dato il nome ad uno dei due spartimenti in cui per qualche tratto di tempo quell'isola fu divisa.

Divisione amministrativa. Prima della rivoluzione del 1789 la Francia era divisa in 33 governi o provincie di ampiezza molto ineguale, e suddivise poi in generalità e sottodelegazioni. La *Fiandra*, ossia i *Paesi-Bassi Francesi*, l'*Artesia*, la *Piccardia*, la *Normandia*, la *Bretagna*, il *Maine* ed il *Perche*, l'*Orleanese*, l'*Isola-di-Francia*, la *Sciampagna*, la *Lorena* e l'*Alsazia* erano al nord; l'*Angiò*, la *Turenna*, il *Poitou*, l'*Aunis*, la *Saintonge* coll'*Angumese*, il *Limosino*, la *Marche*, l'*Alvernia*, il *Lionese*, il *Borbonese*, il *Berry*, il *Nivernese*, la *Borgogna* e la *Franca-Contea* occupavano le regioni di mezzo; la *Guienna* colla *Guascogna*, la *Navarra* col *Béarn*, la *Contea di Foix*, il *Rossiglione*, la *Linguadoca*, la *Provenza* ed il *Delfinato* erano al sud; l'isola di *Corsica* formava il governo di questo nome.

La Francia è ora divisa in 86 spartimenti che prendono il nome dai fiumi che li irrigano, dalle montagne che vi sorgono, dalla loro situazione, o da qualche altra circostanza locale. Questi 86 spartimenti o *prefetture* sono suddivise in 366 *sotto-prefetture* o *circondarii (arrondissements)*, i quali si dividono di nuovo in 2846 *cantoni*, e questi in 37,040 *comuni*. Ciascuno spartimento è amministrato da un *prefetto*, ciascun circondario da un *sotto-prefetto*, ciascun comune da un *maire* assistito da uno o più *aggiunti (adjoints)*. V'è inoltre in ogni spartimento un *direttore del registramento e del demanio*, un *direttore delle contribuzioni dirette*, un *direttore delle contribuzioni indirette*, un *ricevitore generale delle finanze*, un *ingegnere-capo dei ponti e strade*, un *maresciallo di campo*, un *sotto-intendente militare*, una *compagnia di gendarmi sedentarii*. Finalmente vi è in ciascun circondario un *tribunale di prima istanza*, ed in ciascun cantone un *giudice di pace*. *Le corti reali*, le *divisioni militari*, le *università* ecc. sono stabilite nelle città più importanti, secondo che indicheremo a suo luogo.

La tavola seguente presenta le divisioni attuali della Francia per ordine alfabetico, e comparate colle divisioni antiche, paragone necessario per lo studio della storia. Il nome dei capoluoghi di prefettura è scritto in grosse lettere; quello delle sotto-prefetture in carattere corsivo, quello finalmente dei luoghi compresi nelle medesime e delle isole che ne dipendono, in carattere tondo. I numeri che seguono i nomi delle città indicano le migliaia di anime che componevano la popolazione del comune nel 1841, e si sono espresse con frazioni decimali le centinaia di abitanti delle città e borghi inferiori al migliaio.

Tavola delle divisioni e popolazioni della Francia.

NOMI E SITUAZIONI degli SPARTIMENTI	PROVINCIE ANTICHE e loro SUDDIVISIONI corrispondenti AGLI SPARTIMENTI.	SUPERFICIE		POPOLAZIONE			NUMERO DI DEPUTATI.	TOPOGRAFIA
		in miglia quadr.	in chilom. quadr.	ASSOLUTA	RELATIVA per migl. quad.	RELATIVA per chil. quad.		*A*, indica *arcivescovato.* — *V*, *vescovato.* — *CR*, *corte reale.* — *F*, *città forte o piazza di guerra.* — *F?* *città che si ha disegno di fortificare.* — *P*, *porto militare o di commercio.* — *DM*, *divisione militare.*
AIN (*frontiera*).	Borgogna, *Bressa*, *Bugey*, *Dombes*, ecc.	1,732	5,927	355,694	205	60	5	BOURG, 10,2. Meillonas, 1,2. Pont de Vaux, 3,1. - *Belley*, 3,8. *V.* Pierre-Chatel. *F.* S. Rambert, 2,6. Lagnieux, 2,5. Seyssel, 1,3. Villebois, 1,9. — *Gex*, 3. Fort de l'Écluse. Ferney, 1,2. — *Nantua*, 3,8. Oyonnax, 2,6 Dortan, 1,4. — *Trevoux*, 2,7. - Montluel, 2,9.
AISNE (*front.*)	Isola-di-Francia, Picardia, Sciampagna, *Brie.*	2,124	7,285	542,213	255	74	7	LAON, 9,4. *F.* La Fère, 3,9. *F.* S Gobain, 2,3. Folembray, 1,6. Chauny, 5,2. Prémontré, 0,4. — *Chateau-Thierry*, 5. La Ferté-Milon, 1,9. — *S. Quentin*, 21,4. Bohain, 3,6. — *Soissons*, 9,2. *V. F.* Villers-Cotteret, 3,5. — *Vervins*, 2,7. Origny, 1,9. Guise, 3,5.
ALLIER.	Borbonese.	2,111	7,240	311,361	147	43	4	MOULINS, 15,4. *V.* Souvigny, 2,9. Bourbon l'Archambault, 3. Lurcy-Levy, 2,8. Tronget, 1,2. — *Gannat*, 5,3. S. Pourçain, 4,6. — *La Palisse*, 2,4. Vichy, 1,4 — *Montluçon*, 5,7. Neris, 1,4. Commentry, 1,4.
ALPI (Basse) (*frontiera*).	Alta-Provenza.	1,990	6,826	156,055	78	23	2	DIGNE, 4,6. *V.* Riez, 2,8. Seyne, 2,9, *F.* Greoul, 1,4 — *Barcelonetta*, 2,3. Glaizolles, *F.* — *Castellane*, 2,3 Colmar, 1. Entrevaux, 1,7. *F.* — *Forcalquier*, 3,1. Manosque, 5,3. Cereste, 1,1. Peyruis, 0,9. — *Sisteron*, 3,8, *F.*
ALPI (Alte) (*frontiera*).	Alto-Delfinato e Provenza.	1,613	5,53[illegible]	132,584	82	24	2	GAP, 8,6. *V.* — *Briançone*, 4,3, *F.* Queyras, *F.* Vallouise, 1,2. Le Monetier, 2,8. La Salle, 1,3. — *Embrun*, 4,4. *F.* Mont-Dauphin, 0,7. *F.* Remollon, 0,6. Chateauroux, 1,7
ARDÈCHE.	Lingnadoca, *Vivarese.*	1,572	5,390	361,416	232	68	4	PRIVAS, 4,8. Viviers, 2,7. *V.* Aubenas, 4,9. Bourg S. Andéol, 4,5. Rochemaure, 1,5. Vals, 2,8. Villeneuve-de-Berg, 2,6. La Voulte, 2,4. — *Largentières*, 3,1. Burset, 3,4. S. Étienne de-Lugdarès, 1,9. Vallon, 2,6 Vans, 2,7. S. Laurent-les-Bains, 1. — *Tournon*, 4,7 Annonay, 10,4. Saint-Peray, 2,5. Vernoux, 3,3.

ARDENNE (*frontiera*).	Sciampagna, *Rethelais*, *Rhemois*, ec.	1,509	5,171	319,167	211	62	4
ARIÈGE (*front.*)	Contea di Foix, Guascogna, *Couserans*.	1,326	4,548	265,607	200	58	3
AUBE.	Sciampagna, *Sciampagna Propria*, Borgogna.	1,776	6,090	258,180	145	42	4
AUDA (*maritt.*).	Bassa-Linguadoca.	1,768	6,064	284,285	161	47	5
AVEYRON.	Guienna, *Rovergues*	2,589	8,879	375,083	145	42	5
BOCCHE-DEL-RODANO (*marittimo*).	Bassa-Provenza.	1,496	5,130	375,003	251	73	6
CALVADOS (*marittimo*).	Bassa-Normandia, *Bessin*, *Bocage*.	1,621	5,561	496,198	306	89	7
CANTAL.	Alta-Alvernia.	1,700	5,829	257,423	151	41	4
CHARENTE.	Angumese, Saintonge, Poitou, ec.	1,759	6,032	367,893	209	61	5
CHARENTE-INFERIORE (*marittimo*).	Aunis, Saintonge.	1,909	6,547	460,245	241	70	7

MÉZIÈRES, 4,9. *F.* Charleville, 9,9.—*Rethel*, 7,4. — *Rocroy*, 3,8. *F.* Fumay, 2,9. Givet, 5,7. *F.* — *Sedan*, 14,8, *F.*—*Vouziers*, 2,4. *F?* Attigny, 1,3.

FOIX, 5. Ax, 2. Tarascon, 1,7. — *Pamiers*, 6,9. *V.* Mirepoix, 4,2.—*Saint-Girons*, 4. Massat, 9.

TROYES, 25,5. *V.* — *Arcis-sur-Aube*, 2,8. — *Bar-sur-Aube*, 4,2. — *Bar-sur-Seine*, 2,5. — *Nogent-sur-Seine*, 3,4.

CARCASSONA, 19,3. *V. F.* — *Castelnaudary*, 10. — *Limoux*, 7,4. Alet, 1,3. Ginelat, 0,3. Mont-fort, 0,9. S. Colombe-sur-l'Hers, 1,4.—*Narbona*, 11,9. *F.* Graissan, *P.* La Nouvelle, *P.* Sigean, 3,7.

RODEZ, 9,3; *V.* —*Espalion*, 4,4. La Guiolle, 2,2. S Geniez-de-Rivedolt, 3,9.—*Milhau*, 9.—*Ste-Affrique*, 6,2. Roquefort. — *Villefranche*, 9,1. Aubin, 3,1. Firmy, 1,6. Decazeville, 4,2. Cransac, 0,6.

MARSIGLIA, 154, *V. P. F. DM.* Frioul (Dieu-Donné). Roquevaire, 3,1. La Ciotat, 5,9. *P.* Aubagne, 6,2. Auriol, 5,1. Cassis, 2,1. *P.* — *Aix*, 26,7. *A. CR* Martigues, 7,8. *P.* Bouc, 1,3. *P.* Berre, 1,9. Gardanne, 2,6. S. Chamas, 2,4. Salon, 5,6. — *Arles*, 20,5. *P.* Tarascon, 11,4. S. Remy, 5,9. Orgon, 2,7. L'isola detta la Camargue.

CAEN, 43,1. *F. CR.* — *Bayeux*, 9,8. *V.* Isigny, 2,4, *P.* — *Falaise*, 8,1.—*Lisieux*, 11,4. —*Pont l'Evêque*, 2,2 Honfleur, 9,6. — *Vire*, 7,4. Condé-sur-Noireau, 6.

AURILLAC, 10,7. Arpajon, 2,3. Vic-sur-Cere, 2. Maurs 3.—*Mauriac*, 3,4 Salers, 1,2. — *Murat*, 2,7. — *Saint Flour*, 5,9. *V.* Chaudes-Aigues, 2,5.

ANGOULÊME, 18,6. *V.* Ruelles, 1,5. — *Barbezieux*, 3,3 —*Cognac*, 4,1.—*Confolens*, 2,8.—*Ruffec* 3.

LA ROCCELLA, 16,7. *V. P. F.* S. Martin (Isola-di-Rhé), 2.6. *P. F.* Marans, 4,7.—*Jonzac*, 2,6 — *Marennes*, 4,5. *P.* Royan, 3, *P. F.* S. Pierre (Isola d'Oleron) 4,8 —*Rochefort*, 20,1. *P, F.* L'isola d'Aix, 0,4. *F.* Roche-Boyard. *F.* Tonnay-Charente, 3,4.—*Saintes*, 10.—*Saint-Jean d'Angely*, 6,1.

NOMI E SITUAZIONI degli SPARTIMENTI	PROVINCIE ANTICHE e loro SUDDIVISIONI corrispondenti AGLI SPARTIMENTI	SUPERFICIE		POPOLAZIONE			NUMERO DI DEPUTATI.	TOPOGRAFIA
		in miglia quadr.	in chilom. quadr.	ASSOLUTA	RELATIVA per migl quad	RELATIVA per chil. quad.		*A*, indica *arcivescovato*. — *V*, *vescovato*. — *CR*, *corte reale*.—*F*, *città forte o piazza di guerra*.—*F?* *città che si ha disegno di fortificare*.—*P*, *porto militare o di commercio* — *DM*, *divisione militare*.
CHER (*il più centrale*).	Alto-Berry, Basso-Borbonese, ecc.	2,102	7,200	273,645	130	38	4	BOURGES, 22,9. *A. CR. DM.* Vierzon-Ville, 5,7. — *Sancerre*, 3,5. Yvoy-le-Pré, 2,7. Precy, 0,7. — *Saint-Amand*. 7,1. Dun-le-Roi, 4,1.
CORRÈZE.	Basso-Limosino.	1,699	5,828	306,480	180	52	4	TULLE, 10,4. *V*. — *Brives*, 8,8. Turenna, 1,9. Arnac-Pompadour, 1,4. — *Ussel*, 2,9. Bort, 2,4.
CORSICA (*insulare*).	Isola di Corsica.	2,551	8,747	221,463	87	25	2	AJACCIO, 11,3. *V. P. F.* — *Bastia*, 14,6. *P. CR. F. DM* Macinaggio, *P*.—*Calvi*, 1,7. *P. F*, Isola-Rossa, 1,5. *P*. — *Corte*, 4. *F*. Omezza, 0,9. — *Sartene*, 3,2. Bonifacio, 3,1. *P. F*. Porto-Vecchio, 2. *P*.
COSTA D'ORO (Côte d'Or).	Borgogna, *Digionese*, *Auxerrois*, ecc.	2,497	8,564	393,316	157	46	5	DIGIONE, 28,4. *V. CR. DM.* Auxonne, 7,3. *F*. Pelleray-sur-l'Oignon, 0,4. — *Beaune*, 11. Nuits, 3,1. Pommard, 1,2. Saint-Jean-de-Losne, 2,1. Volney, 0,6. — *Châtillon-sur-Seine*, 4,8. — *Semur*, 4,4. Montbard, 2,2. Saulieu, 2,9.
CÔTES-DU-NORD (*marittimo*).	Alta-Bretagna.	1,960	6,721	607,572	310	90	6	S. BRIEUC, 12,5. *V. P.* Le Legué, *P*. Lamballe, 4,2. Paimpol, 2. *P*. Quintin, 4,1. Binic, 2,3. *P*.—*Dinan*, 7,5. *P*. — *Guingamp*, 6,8. — *Lannion*, 5,7. *P*. Treguier, 3,4. *P*.—*Loudéac*, 6,5. Uzel, 2,1.
CREUSE.	Marche, *Alta-Marche*, ecc.	1,628	5,583	278,029	171	50	4	GUERET, 4,8. Ahun, 2,1. — *Aubusson*, 5,1. Evau, 2,7. Felletin, 3,6.—*Bourganeuf*, 3,1.—*Boussac*, 1.
DORDOGNA.	Guienna, *Périgord*, ecc.	2,669	9,153	490,263	184	53	7	PÉRIGUEUX, 12,2. *V*.—*Bergerac*, 10,1. — *Nontron*, 3,6 — *Ribérac*, 3,6.— *Sarlat*, 5,9. Miremont.
DOUBS (*front*.)	Franca-Contea, Contea di Monthéliard	1,531	5,252	275,997	180	52	5	BESANÇON, 30,7. *A. F. CR. DM.* Boussière, 0,3. Châtillon-sur-l'Ison, 0,3. Chenecey, 1. Ornans, 3,2. — *Baume-les-Dames*, 2,5. — *Montbéliard*, 4,9. *F*. Mandeure, 0,9. Saint-Hippolyte, 0,8. — *Pontarlier*, 4,7. Fort-de-Joux. *F*. Verrières-de-Joux, 0,6. Morteau, 1,7.
DRÔME,	Basso-Delfinato, ec.	1,906	6,535	311,498	163	48	4	VALENCE, 13,4. *V. F.* Romans, 9,5. Bourg-du-Péage,

								3,9. S. Vallier, 2,7. Chabeuil, 4,5. Tain, 2,5. — *Die*, 3,9. Crest, 4,9. — *Montelimart*, 8,2. Dieu-le-Fit, 4,2. — *Nyons*, 3,3.
EURE.	Alta - Normandia, *Paese d'Evreux, Vexin-Normand, Ouche*, ecc.	1,697	5,821	425,780	251	73	7	EVREUX, 11,7. *V.* Conches, 2,1. Rugles, 2,1. Verneuil, 4. Vernon, 7,1.—*Les Andèlys*, 4,3. Romilly, 1,1.—*Bernay*, 6,9.— *Louviers*, 10. Gaillon, 2,6. — *Pont-Audemer*, 5,5. Quillebœuf, 1,4.
EURE-ET-LOIR.	Orleanese, *Pays-Chartrain*, ecc. Perche.	1,599	5,483	286,368	179	52	4	CHARTRES, 16,4. *V.* Maintenon, 1,8.—*Châteaudun*, 6,6. — *Dreux*, 6,4. Senonches, 2. — *Nogent-le-Rotrou*, 6,9.
FINISTÈRE (*marittimo*).	Bassa-Bretagna.	1,944	6,667	576,068	296	86	6	QUIMPER, 10,2. *V. P.* Audierne, 1,4. *P.* *Cancarneau*, 2, *P.* Douarnenez, 3,6. *P.*—*Brest*, 48,2. *P. F.* Landerneau, 4,9. *P.* L'isolà d'Ouessant, 2,2.—*Châteaulin*, 2,1. Poullaouen, 3,7. Le Huelgoat, 1,2 —*Morlaix*, 10,5. *P.* Roscoff, 3,6. *P.* Saint-Pol-de-Léon, 6,7. *P* —*Quimperlé*, 5,3.
GARD (*maritt.*)	Bassa-Linguadoca, *diocesi di Nimes.*	1,726	5,921	376,062	218	63	5	NIMES, 44,7. *V. CR.* Beaucaire, 9,8. Aigues-Mortes, 3,4. S. Gilles, 5,6. Sommières, 3,7. — *Alais*, 15,9. Anduze, 5,2. S. Jean-du-Gard, 4,2. — *Uzès*, 7,3. Le-Pont-S. Esprit, 5,2. Bagnols, 4,9. Roquemaure, 4,5. —*Le Vigan*, 4,9. S. Hippolyte, 5,3.
GARONNA (Alta) (*frontiera*).	Alta - Linguadoca, *diocesi di Tolosa*, ecc., Guascogna, *Comminge.*	1,803	6,185	468,071	260	76	6	TOLOSA, 90,4. *A. CR. DM.* Villemur, 5,5.— *Muret*, 4 —*S. Gaudens*, 5,5. Montrejau, 3,1. Oo, 0,4. S. Réat, 1,4. Saint-Bertrand-de-Comminges, 0,9. S. Martory, 1,1. Bagnères-de-Luchon, 2,6. — *Villefranche*, 2,8. Revel, 5,7.
GERS.	Guascogna, *Astarac, Armagnac*, ecc.	1,826	6,264	311,147	170	50	5	AUCH, 10,9. *A.* Vic-Fezensac, 3,4. Castera Vivent. — *Condom*, 6 9.—*Lectoure*, 6,3.—*Lombez*, 1,7. L'isola-Jourdain, 4,9. — *Mirande*, 2,7.
GIRONDA (*marittimo*).	Guienna, *Bordelais, Médoc, Bazadois.*	2,843	9,751	568,034	200	58	9	BORDEAUX, 104,7. *A. P. CR. DM.* La Teste-de-Buch, 3,4. *P.*—*Bazas*, 4,5 — *Blaye*, 4,2. *P. F.* Bourg, 2,6. —*Lesparre*, 1,5. S. Laurent-de-Médoc, 2,7. Pauliac, 3,8. *P.* Saint-Vivien, 1. — *Libourne*, 9,8. *P.* — *La Réole*, 3,8.
HÉRAULT (*marittimo*).	Bassa - Linguadoca, *diocesi di Mompellieri.*	1,821	6,244	367,343	202	59	6	MOMPELLIERI, 40,7. *V. F. CR. DM.* Cette, 13,4, *P. F.* Lunel, 6,4. Balarue, 0,6. Frontignan, 2. Ganges, 4,6.— *Béziers*, 18,9. Agde, 8,3. *P. F.* Bédarieux, 9.

NOMI E SITUAZIONI degli SPARTIMENTI	PROVINCIE ANTICHE e loro SUDDIVISIONI corrispondenti AGLI SPARTIMENTI	SUPERFICIE		POPOLAZIONE			NUMERO DI DEPUTATI	TOPOGRAFIA
		in miglia quadr.	in chilom. quadr.	ASSOLUTA	RELATIVA per migl. quad	RELATIVA per chil. quad.		*A*, indica *arcivescovato*. — *V*, *vescovato*. — *CR*, *corte reale*. — *F*, *città forte o piazza di guerra*. — *F?* *città che si ha disegno di fortificare*. — *P*, *porto militare o di commercio*. — *DM*, *divisione militare*.
								Pézenas, 7,8. — *Lodève*, 10,5. Clermont l'Hérault, 6,2. Villeneuvette, 0,4. — *S. Pons*, 7,1. La Salvetat, 4.
ILLE-ET-VILAINE (*maritt.*).	Alta-Bretagna, *diocesi di Rennes*.	1,950	6,687	549,417	282	82	7	RENNES, 37,9. *V. CR. DM.* — *Fougères*, 9,2. — *Redon*, 4,6. *P.* — *S. Malo*, 10,1. *P. F.* Cancale, 5,2. *P.* St-Servan, 10,3. *P.* — *Montfort*, 1,9. Paimpont, 3,5. — *Vitré*, 8,6.
INDRA.	Basso-Berry, Turena, ecc.	2,008	6,888	253,076	126	37	4	CHATEAUROUX, 13,6. Valençay, 3,2. Argenton, 4,3. Buzançais, 4,4. Levroux, 3,2. — *Le Blanc*, 5,3. — *La Châtre*, 4,6. — *Issoudum*, 12,2. Vatan, 3.
INDRA-E-LOIRA.	Turena, Angiò, Orleanese, Poitou.	1,781	6,147	306,366	172	50	4	TOURS, 28,7. *A. DM.* Amboise, 4,7. Château-Renault, 2,9. Luynes, 2. Pocé, 0,8. — *Chinon*, 6,7. Langeais, 3,1. Richelieu, 2,8. — *Loches*, 4,5. La Haye, 1,5.
ISERA (*front.*).	Alto Delfinato, *Graisivaudan*, ecc. Basso-Delfinato, *Viennese*, ecc.	2,417	8,290	588,660	243	71	7	GRENOBLE, 30,8. *V. F. CR.* Sassenage, 1,5. Voiron, 7,7. La-Grande-Chartreuse. Allemont, 1,5. Bourg-d'Oysans, 3,2. Vif, 2,1. Vizille, 2,9. — *S. Marcellin*, 3,1. Rives, 2,3. S. Gervais, 0,7. Tullins, 4,7. — *La-Tour-du-Pin*, 2,5. Bourgoin, 4,3. Pont-de-Beauvoisin, 2,2. — *Vienne*, 17,6. La Côte-S.-André, 4,1. S. Jean-de-Bournay, 3,5.
GIURA (*front.*).	Franca-Contea, *baliaggio d'Aval*, ecc.	1,449	4,969	316,734	219	64	4	LONS-LE-SAULNIER, 8,6. S. Amour, 2,5. - *Dôle*, 10,7. *V.* — *Poligny*, 5,6. Arbois, 7. Salins, 7,5. *F.* — *S. Claude*, 5,3. *V.* Bois d'Amont, 1,3. Château-des-Prés, 0,3. Morez, 2,7. Les Rousses, 2. *F.* Sept-Moncel, 1,3.
LANDES (*marittimo*).	Guascogna, *Pays-dès-Landes*, *Chalosse*, ecc.	2,668	9,151	288,077	108	31	3	MONT-DE-MARSAN, 4,5. — *Dax*, 5,8, *F.* Saint-Esprit (faubourg de Bayonne), 7,3. — *S. Sever*, 5,2. Aire, 4,4. *V.* Tartas, 2,8.
LOIR-ET-CHER.	Orleanese, *Blaisois*, *Beauce*, ecc.	1,825	6,260	219,462	137	40	3	BLOIS, 16,2. *V.* St-Aignan, 3. Mer, 3,7. Chambord, 0,3. - *Romorantin*, 7,3. - *Vendôme*, 9,5. Savigny-sur-Braye.

LOIRA.	Lionese, *Forez*, *Beaujolais*, ecc.	1,384	4,74[illegible]	431,085	314	91	5	MONTBRISON, 7,1. Andrezieux, 0,7. S. Galmier, 2,8. —*Roanne*, 11,3. S. Alban. S. Symphorien-de-Laye, 4. —*St-Etienne*, 48,6. Terre-Noire. Pelussin, 3,5. Le Chambon-Feugerolles, 4. Bourg-Argental, 2,5. Firminy, 4,3. Rive-de-Gier, 11,5. St-Chamond, 8,2.
LOIRA (Alta).	Linguadoca, *Velay*, Alvernia (Alta).	1,454	4,986	298,137	205	60	3	LE PUY, 14,7. *V*. Polignac, 2,1. Espaly, 1,2. Gondet, 0,5. — *Brioude*, 4,9. Langeac, 3,2. — *Yssengeaux*, 7,4. Tence, 5,5. Monistrol, 4.
LOIRA (Inferiore) (*maritt.*)	Alta-Bretagna, *diocesi di Nantes*, ec.	1,988	6,817	486,806	245	71	7	NANTES, 83,4. *V. P. F. DM*. Bassa-Indra, 3,5. L'isola d'Indret. St-Philibert, 3,3. Verton, 5,6. Vieille-Vigne, 5,3. — *Ancenis*, 3,8. — *Châteaubriand*, 3,7. Nozay, 3.— *Paimbœuf*, 3,9. *P*. Bourg-neuf, 2,6.—*Savenay*, 2,2. Guérande, 8,5. Le Croisic, 2,5. *P*. Le Pouliguen, *P*. St-Nazaire, 3,8. *P*. Méans, *P*.
LOIRET.	Orleanese *Proprio*, *Sologne*, *Gatinese*, ecc.	1,947	6,677	141,032	74	21	5	ORLÉANS, 42,6. *V. CR*. Beaugency, 4,8. Meung, 4,5. —*Gien*, 5,3.—*Montargis*, 7,3.—*Pithiviers*, 3,8.
LOT.	Guienna, *Quercy*.	1,532	5,253	287,739	188	55	5	CAHORS, 12,9. *V*. — *Figeac*, 6,2. — *Gourdon*, 5,3. Rocamadour, 1,5. Souillac, 3,4.
LOT-E-GARONNA.	Guienna, *Agennis*, ecc., Guascogna.	1,547	5,307	347,073	224	65	5	AGEN, 15. *V. CR*.—*Marmande*, 7,8. Tonneins, 7. Clairac, 4,8. — *Nerac*, 6,8. — *Villeneuve d'Agen*, 12,3. Tournon, 5.
LOZÈRE.	Linguadoca, *Gévaudan*.	1,501	5,148	140,788	94	27	3	MENDE, 5,9. *V*. Villefort, 1,6.—*Florac*, 2,2. Vialas, 2,1. Collet-de-Dèze, 1,3.— *Marvéjols*, 4,1. Chanac, 1,8.
MAINE-E-LOIRA	Angiò (*Alto e Basso*).	2,105	7,222	488,472	232	68	7	ANGERS, 39,9. *V. F. CR*. Ingrande, 1,5. Pont-de-Cé, 3,9. Chalonne-sur-Loire, 4,9. — *Baugé*, 3,3. Beaufort, 5,5. Durtal, 3,5. Longué, 4,3.—*Beaupréau*, 3,9. Cholet, 8,4. Chemillé, 4,1.—*Saumur*, 12,3. *F*. Doué, 3,2. — *Segré*, 4,2. Le Lion d'Angers, 2,7. Pouancé, 2,8.
MANICA (Manche) (*maritt.*)	Bassa - Normandia, *Cotentin*, *Avranchin*.	1,731	5,938	597,331	345	104	8	SAINT-LÔ, 9. — *Avranches*, 8,3. Mont St-Michel, 1,1. Villedieu-les-Poêles, 3,8. Granville, 8,3. *P. F*.— *Cherbourg*, 23,[illegible] *F*. — *Coutance*, 7,9. *V*. — *Mortain*, 2,5. Cherencé le-Roussel, 1. — *Valognes*, 6,4 Saint-Waast, 4,1. *P*.

NOMI E SITUAZIONI degli SPARTIMENTI	PROVINCIE ANTICHE e loro SUDDIVISIONI corrispondenti AGLI SPARTIMENTI	SUPERFICIE		POPOLAZIONE			NUMERO DI DEPUTATI	TOPOGRAFIA
		in miglia quadr.	in chilom. quadr.	ASSOLUTA	RELATIVA per migl. quad.	RELATIVA per chil. quad.		*A*, indica *arcivescovato.* — *V*, *vescovato.* — *CR*, *corte reale.* — *F*, *città forte o piazza di guerra.* — *F?* *città che si ha disegno di fortificare.* — *P*, *porto militare o di commercio.* — *DM*, *divisione militare.*
MARNA.	Sciampagna, *Brie Champenoise*, *Perthois*, *Rhemois*, ec.	2,382	8,170	356,632	150	44	6	CHALONS, 14,7. *V. DM.* Courtisolles, 1,9. — *Epernay*, 6. — *Reims*, 40,8. *A.* Ai, 3,1. — *Ste-Menehoult*, 4,1. — *Vitry-le-Français* o *Vitry-sur-Marne*, 7,4. *F.*
MARNA (Alta).	Sciampagna, *Bassigny*, *Vallage.*	1,822	6,250	257,567	141	41	4	CHAUMONT, 6,3. *F.* Bourmont, 1. Nogent-le-Roi, 3. — *Langres*, 8,3. *V. F.* Bourbonne-les-Bains, 3,7. — *Vassy*, 2,8. Joinville, 3,2. Saint Dizier, 5,8.
MAIENNA.	Maine (*Alto*), Angiò (*Alto*).	1,501	5,149	361,392	241	70	5	LAVAL, 17,3. Evron, 4,1. — *Château-Gonthier*, 6,5. — *Mayenne*, 9,2. Ernée, 5,5.
MEURTHE.	Lorena, *ducato di Lorena*, *Toulois*, ecc.	1,775	6,089	444,603	250	73	6	NANCY, 40,5. *V. CR.* Malzéville, 1,6. St-Nicolas, 3,2. Rosières-aux Salines, 2,3. Roville, 0,4. Pont-à-Mousson, 8. — *Château-Salins*, 2,5. Vie, 3,3. Marsal, 1,7. *F.* Dieuze, 4. Moyenvie, 1,3. — *Lunéville*, 16,4. Baccarat, 3,2. — *Sarrebourg*, 2,5. Givet. St-Quirin, 2. Phalsbourg, 4,9. *F.* — *Toul*, 8,9. *F.*
MOSA (Meuse) (*frontiera*)	Lorena, *ducato di Bar*, *Verdunese*, ecc.	1,809	6,205	326,372	180	53	4	BAR-LE-DUC, 12,5. — *Commercy*, 4,8. Abainville, 0,6. St-Mihiel, 6,5. — *Montmédy*, 3,2. *F.* Aviothe, 0,4. Stenay, 3,8. — *Verdun*, 15,5. *V. F.* Varennes, 1,5.
MORBIHAN (*marittimo*).	Bassa-Bretagna, *diocesi di Vannes*, ec.	2,010	6,996	446,331	219	64	6	VANNES, 11,7. *V. F. P.* Sarzeau, 6,9. *P.* — *Lorient*, 22,1. *P. F.* Auray, 3,8. Carnac, 3,4. Trinité-Carnac, 0,6. *P.* Hennebon, 4,6. Port-Louis, 3,1. *P. F.* Quiberon, 3. *F.* Iles Belle-Ile. Le Palais (Belle-Ile), 4,5. *F.* Ile-de-Groix, 3,2. — *Ploërmel*, 5. — *Pontivy*, 7.
MOSELLA (*frontiera*).	Lorena, *Messin*, *Paesi Alemanni*, ecc.	1,551	5,328	421,258	271	79	6	METZ, 39,8. *V. F. CR. DM.* — *Briey*, 1,9. Longwy, 2,4. *F.* — *Sarreguemines*, 4,2. Bitche, 3. *F.* St-Avold, 3,1. Sarralbe, 3,4. Monterhausen, 0,6. Meisenthal, 0,6. Goetzenbruck, 0,5. Munzthal (Munzthal-St-Louis), — *Thionville*, 5,7. *F.* Moyeuvre-Grande, 1,6. Hayange, 1,5. Sierck, 2,2. *F.* Schrémange, 0,2.

NIÈVRE.	Nivernese, Orleanese, Borgogna.	1,986	6,814	305,346	154	45	4	NEVERS, 15, *V.* Fourchambault. Guerigny, 1,3. La Chaussade. Imphy, 1,5. — *Château Chinon*, 2,9. — *Clamecy*, 5,7. — *Cosne*, 6,3. La Charité, 5,1.
NORD (*frontiera e marittimo*).	Fiandra, *Fiandra marittima, Fiandra Vallona, Hainaut, Cambresis*	1,656	5,679	1,085,298	655	191	12	LILLA, 72, 5. *F. DM.* Armentières, 6,8. Loos, 3,4. Thumieries, 0,8. Wazemmes, 8. Commines, 5,2. Quesnoy-sur-Deule, 4,2. Roubaix, 24,8. Turcoing, 22,5. — *Avesnes*, 3,8. *F.* Bavay, 1,6. Landrecies, 4,1. *F.* Maubenge, 7,4. *F.* Le Quesnoy, 3,9. *F.* — *Cambrai*, 20,1. *A. F.* Solesmes, 5,3. Le Cateau-Cambrésis, 6,9 — *Douai*, 23,2. *CR. F.* Marchiennes, 2,8. —*Dunkerque*, 27,1. *P. F.* Hondschoote, 3,9. Bergues, 6, *F.* Gravelines, 5,4. *P. F.* — *Hazebrouck*, 7,6. Cassel, 4,4. Estaires, 6,8. Merville, 6,3. Bailleul, 9,9. — *Valenciennes*, 21,3. *F.* Anzin, 4,2. Raismes, 3. Denain, 5,1. Vieux-Condé, 4,4. Famars, 0,6. Condé, 5,1. *F.* Saint-Amand, 9,1. Bouchain, 1,4, *F.*
OISA.	Isola-di-Francia, *Beauvoisis, Vexin*, ecc. Piccardia (*Alta*).	1,699	5,826	398,868	235	68	5	BEAUVAIS, 13,3. *V.* Auneuil, 1,3. La Chapelle-aux-Pots, 0,7. Grandvilliers, 1,9. Hanvoile, 1,1. Savignies, 0,7. — *Clermont*, 4,2. Mouy, 2,3. Breteuil, 2,4. Crevecœur, 2,4. Liancourt, 1,4. — *Compiègne*, 9,1. Noyon, 6. — *Senlis*, 5,3. Chantilly, 2,4. Coye, 0,9. Creil-sur-Oise, 1,8. Crépy. 2,9. Montataire, 1.5. Morfontaine, 0,4. Pont-Sainte-Maxence, 2,5.
ORNE.	Normandia, *Les Marches, Houlme* e Maine, *Perche.*	1,780	6,106	442,072	248	72	7	ALENÇON, 13,9. Seez, 4,5. *V* — *Argentan*, 5,6. Le Pin, 0,4. Vimoutiers, 4,1. Ste-Honorine, 1,2. — *Domfront*, 2,5. La Ferté-Macé, 5,2. Athis, 4,5. Flers, 6,1. Tinchebray, 3,4. — *Mortagne*, 5. Laigle, 5,5.
PAS-DE-CALAIS (*marittimo*).	Artesia (Artois), Piccardia, *Boulonnais, Calaisis*, ecc.	1,912	6,556	685,021	358	104	8	ARRAS, 24,4 *V. F.* — *Béthune*, 7,4. *F.* Carvin-Epinoy, 5,1. — *Boulogne*, 29,1. *P. F.* Courset, 0,4. Calais, 12,5. *P. F.* St-Pierre, 9,1. — *Montreuil*, 4,2. *F.* Hesdin, 3,8. *F.* — *St-Omer*, 20,7. *F.* Aire, 9,6. *F.* — *St-Pol*, 3,4. Esquerdes, 0,7.
PUY-DE-DÔME.	Bassa-Alvernia, *Limagne*, ecc.	2,325	7,972	587,566	253	74	7	CLERMONT-FERRAND, 31,3. *V. DM.* Billom, 4. Chamaillières, 1. Royat, 1. Pont-du-Château, 3,6. — *Ambert*, 7,9. Arlanc, 4.4. Cunlhat, 3,4. Marsac, 3,3. St-Amant-Roche-Sévine, 2,3. — *Issoire*, 5,2. Bains-du-Mont-Dore, 1,1. Auzat, 1,9. Besse, 2,1. La Com-

NOMI E SITUAZIONI degli SPARTIMENTI	PROVINCIE ANTICHE e loro SUDDIVISIONI corrispondenti AGLI SPARTIMENTI	SUPERFICIE in miglia quadr.	SUPERFICIE in chilom. quadr.	POPOLAZIONE ASSOLUTA	POPOLAZIONE RELATIVA per migl. quad.	POPOLAZIONE RELATIVA per chil. quad.	NUMERO DI DEPUTATI	TOPOGRAFIA *A*, indica *arcivescovato*. — *V*, *vescovato*. — *CR*, *corte reale*. — *F*, *città forte o piazza di guerra*. — *F?* *città che si ha disegno di fortificare*. — *P*, *porto militare o di commercio*. — *DM*, *divisione militare*.
								belle. St-Nectaire, 1,3. Sauxillanges, 2. Sellamines. — *Riom*, 12,3. *CR*. Aiguepeyre, 3. Pont-Gibaud, 0,9. Volvic, 3,2. Randan, 2,1. — *Thiers*, 10. Puy-Guillaume, 1,7. Courpière, 3,6. Maringues, 4,2. St-Remy, 4.
PIRENEI (Bassi) (*frontiera e marittimo*).	Bearn e Bassa-Navarra, Guascogna, *Paesi Baschi di Soule e Labour*.	2,185	7,495	451,683	207	60	5	PAU, 13,8. *CR*. Nay, 3,2. — *Bayonne*, 17,3. *V. P. F.* Cambo, 1,4. St-Jean-de-Luz, 3,2. *P*. Hasparen, 5,4. — *Mauléon*, 1,2. St-Jean-Pied-de-Port, 2,3. *F*. — *Oloron*, 6,8. Portalet. *F*. — *Orthez*, 7. Salies, 7,9.
PIRENEI (Alti) (*frontiera*).	Guascogna, *Bigorre*, le *Quattro Valli*, ecc.	1,320	4,528	244,196	185	54	3	TARBES, 12,4. *V. DM*. Vie-Bigorre, 3,6. — *Argelès*, 1,6. Luz, 2,6. St-Sauveur. Cauterets, 1,1. Lourdes, 4,1. *F*. — *Bagnères*, 6,4. Campan, 4,1. Barèges.
PIRENEI-ORIENTALI (*front. e marittimo*)	Rossiglione, *Cerdagna*, ecc, Bassa-Linguadoca.	1,200	4,116	173,592	145	42	3	PERPIGNANO, 20,8. *V. F. DM*. Rivesaltes, 3,4. Bellegarde, *F*. Collioure, 3,5. *P. F.* Port-Vendre, 1,3 *P*. Pratz-de-Mollo, 3,7. *F*. St-Laurent-de-Cerdans, 2,6. — *Prades*, 3,3. Villefranche, 0.9. *F*. Mont-Louis, 1,1. *F*. — *Ceret*, 3,3.
RENO (Basso) (*frontiera*).	Alsazia (*Bassa*), ed alcune frazioni della Lorena.	1,355	4,648	560,113	413	120	6	STRASBURGO, 70,3. *V. F. DM*. Soultz-les-Bains, 4. Mutzig, 3,4. Wasselonne, 4,3. Molsheim, 3,3. Bischviller, 5,7. Hagueneau, 10,4. *F?* — *Saverne*, 5,2. Zornhoff. Saar-Union, 4,3. Petite-Pierre, 1,2. *F*. Bouxwiller, 3,4. — *Schelestadt*, 8,6. *F*. Barr, 4,3. Klingenthal. — *Weissembourg*, 6,2. *F*. Lampertsloch, 0,6. Lauterbourg, 2,5. *F*. Niederbronn, 2,9. Barenthal. Seltz, 2,2.
RENO (Alto) (*frontiera*).	Alsazia (*Alta*), *Sundgau*, repubblica di Mulhausen.	1,181	4,060	454,466	392	114	5	COLMAR, 19,9. *CR*. Guebwiller, 3,9. Ensisheim, 3,7. Munster, 3,4. Ribauwiller, 7,3. Bollwiller, 1,4. Neuf-Brisack, 2,4, *F*. Ste-Marie-aux-Mines, 11,4. —

Rodano.	Lionese, *Lionese Proprio, Beaujolais.*	814	2,791	500,831	615	179	5	*Altkirch*, 3,2. Huningue, 1,4. St-Louis, 1,6. Mulhausen, 20,3. Rixheim, 3. — *Belfort*, 7,4. *F.* Beaucourt, 1,8. Thann, 5,7. *F?* Wesserling. Cernay, 3,4. Viller, 2,5. Giromagny, 2,2. LIONE, 155,9. *A. CR. F. DM.* La Croix-Rousse, 18,8. *F.* La Guillotière, 25,7. *F.* Vaise, 5,5. *F.* Givors, 7,5. Arboras. Arbresle, 1,6. Sainbel, 0,6. St-Genis-Laval, 2,2. Condrieux, 3,3. — *Villefranche*, 7,3. Tarare, 8,7. Chessy, 0,8. Amplepluis, 4,9. Beaujeu, 3,4. Thizy, 1,6.
Saona (Alta).	Franca-Contea, *Balliaggio d'Amont*	1,548	5,310	347,627	224	65	4	VESOUL, 6,8. Jussey, 2,8. — *Gray*, 7,2. — *Lure*, 3,1. Hericourt, 3,5. Luxeuil, 4.
Saona-e-Loira	Borgogna, *Mâconnais, Charolais,* ecc.	2,497	8,565	551,543	221	61	7	MACON, 12,8. Tournus, 5,3. Cluny, 4,2. Romanèche, 2,3. — *Châlons-sur-Sâone*, 14,3. — *Charolles*, 3,4 Bourbon-Lancy, 2,9. — *Louhans*, 3,7. — *Autun*, 11,2. *V.* Le Creuzot, 4. Mont-Cenis, 1,5.
Sarthe.	Maine, *Basso-Maine*, Angiò, *Alto Angiò.*	1,812	6,216	470,535	260	76	7	LE MANS, 25,2. *V.* — *La Flèche*, 7. Sablé, 4,3. — *Mamers*, 5,8. La Ferté-Bernard, 2,6 — *Saint-Calais*, 3,8. Bessé, 2,5. Château-du-Loir, 3.
Senna.	Isola-di-Francia, *Isola-di-Francia Propria.*	138	475	1,191,603	8,657	2,515	14	PARIGI, 935,3. *A. CR. F. DM.* — *St-Denis*, 14,1. *F.* Les Batignolles, 14,1. Belleville, 19,5. Auteuil, 3,7. Boulogne, 6,9. La-Chapelle, 8,7. Charonne, 4,7 Clichy-la-Garenne, 4,2. Montmartre, 7,8. Nanterre, 2,9. Neuilly, 9,5. Passy, 6,7. St-Ouen, 1,2. La Villette, 11. — *Sceaux*, 1,8. Bercy, 7,9. Bicêtre, 3,7. Charenton-le-Pont, 3,4. Charenton-St-Maurice, 1,8. Choisy-le-Roi, 3,1. Gentilly, 10. Grenelle, 4,1. Ivry, 6,8. Alfort. Maison-Alfort, 1,9. Montreuil-sous-Bois, 5,3. Montrouge, 7,1. Vanvres, 2,5. Vaugirard, 9,8. Villejuif, 1,5. Vincennes, 5,7. *F.* Vitry, 2,5.
Senna - Inferiore (*maritt.*)	Alta - Normandia, *Roumois, i Paesi di Caux, Bray,* ecc.	1,718	6,029	737,501	422	122	11	ROUEN, 96. *A. CR. P. DM.* Darnetal, 6. Elbeuf, 14,6. Caudebec-lès-Elbeuf, 6,1. — *Dieppe*, 16,4. *P. F.* St-Nicolas-d'Aliermont, 2. Eu, 4. — *Le Havre*, 27,2. *P. F.* Ingouville, 9,9. Bolbec, 9,3. Fécamp, 9,4. Harfleur, 1,6. Lillebonne, 3,7. Montivilliers, 3,9. — *Neufchâtel*, 3,6. Gournay, 3,2. — *Yvetot*, 9,1. Caudebec, 2,6. St-Valery-en-Caux, 5,4. *P.*

NOMI E SITUAZIONI degli SPARTIMENTI	PROVINCIE ANTICHE e loro SUDDIVISIONI corrispondenti AGLI SPARTIMENTI	SUPERFICIE		POPOLAZIONE			NUMERO DI DEPUTATI	TOPOGRAFIA
		in miglia quadr.	in chilom. quadr.	ASSOLUTA	RELATIVA per migl. quad	RELATIVA per chil. quad.		*A*, indica *arcivescovato*. — *V*, *vescovato*. — *CR*, *corte reale*. — *F*, *città forte o piazza di guerra*. — *F?* *città che si ha disegno di fortificare*. — *P*, *porto militare o di commercio*. — *DM*, *divisione militare*.
SENNA-E-MARNA.	Isola-di-Francia, *Gatinese*, *Brie*, Sciampagna, ecc.	1,64	5,635	333,260	203	59	5	MELUN, 9. — *Coulommiers*, 3,7. Jouy-sur-Morin, 1,7. — *Fontainebleau*, 8,4. Nemours, 3,5. Montereau, 4,5. — *Meaux*, 9, *V*. La Ferté sous-Jouarre, 4,1. Pomponne, 0,3. — *Provins*, 7.
SENNA-ED-OISA	Isola-di-Francia, *Hurepoix*, *Mantais*, *Vexin Français*, Orleanese, *Gatinese*, ecc.	1,634	5,603	470,948	288	84	7	VERSAILLES, 35,4. *V*. Argenteuil, 4,4. Meudon, 3,2. Grignon, Orsay, 1,1. Palaiseau, 1,7. St-Cyr, 1,7. St-Cloud, 3,4. St-Germain-en-Laye, 13,6. Poissy, 3,9. Sèvres, 4,6. — *Corbeil*, 4,5. Arpajon, 2,2. Athis, 0,7. Essonne, 3,6. Ris, 0,8. Vitry sur-Seine, 0,6. — *Étampes*, 8. — *Mantes*, 4,3. — *Pontoise*, 5,4. — *Rambouillet*, 3,8. Dourdan, 2,6. Limours, 1.
SEVRE (Due).	Poitou (*Alto*), ecc	1,771	6,073	310,203	175	51	4	NIORT, 18,7. *CR*. St-Maixent, 4,3. Mauzé, 1,8. — *Bressuire*, 2,7. Thouars, 2,2. — *Melle*, 2,7. — *Parthenay*, 4,8.
SOMMA (*maritt.*)	Piccardia, *Alta* e *Bassa*.	1,79	6,143	559,680	312	91	7	AMIENS, 47,1. *V. F. CR*. Airaine, 2. — *Abbeville*, 17,6. *F. P*. Pont-Remy, 1,3. Escarbotin. St-Valery, 3,2. *P*. — *Doullens*, 4,3. *F*. — *Montdidier*, 3,9. Roye, 3,7. — *Péronne*, 4,1. *F*. Ham, 2,5 *F*.
TARN.	Alta-Linguadoca, *Albigese*, ecc.	1,674	5,740	351,656	210	61	5	ALBY, 12,4. *A*. St-Juéry, 1,2. — *Castres*, 19,2. Sorrèze, 2,8. Mazamet, 8,6. — *Gaillac*, 8,1. Rabastens, 5,8. — *Lavaur*, 7. Graulhet, 5,2.
TARN-E-GARONNA	Guienna, Guascogna, Linguadoca.	1,070	670	239,297	224	65	4	MONTAUBAN, 23,6. *V*. St-Antonin, 5,4. Caylus, 5,2. Bruniquel, 1,8. Caussade, 4,3 — *Castel-Sarrazin*, 7. — *Moissac*, 10,8.
VARO (*maritt. e frontiera*).	Bassa-Provenza, ec	2,120	7,269	328,010	155	45	5	DRAGUIGNAN, 8,6. Fréjus, 3,1. *V*. St-Tropez, 3,5 *P*. — *Brignolles*, 5,5. St-Maximin, 3,7. Barjols, 3,1. — *Grasse*, 11,4. Antibes, 6,1. *P. F*. Cannes, 3,9. *P*.

								Vence, 3,2. Le isole di Hyères.—*Tolone*, 45,4. *P. F.* Hyères, 10. La Seyne, 7,1. *P.* Cuera, 4,3.
VALCHIUSA (Vaucluse).	Contado d'Avignone, *territorio d'Avignone, comitato Venassino, principato d'Orange*, Provenza (Alta).	1,013	3,474	251,080	248	72	4	AVIGNONE, 33,8. *A.* Vaucluse, 0,5. Cavaillon, 7,2. L'Isle, 6,3.—*Apt*, 6. Pertuis, 4,4.—*Carpentras*, 9,8 Perne, 5. Bedouin, 2,6.—*Orange*, 8,6. Valréas, 4,6.
VANDEA (*marittima*).	Poitou (*Basso*), ec.	1,938	6,817	356,453	179	52	5	BOURBON-VENDÉE, 6,8 —*Fontenay*, 8. — *Luçon*, 4,2. *V. P.* — *Sables d'Olonne*, 5,6. *P.* Beauvoir-sur-Mer, 2,4. *P.* Moric, 0,4. *P.* Le isole Noirmoutier, Dieu et Bouin.
VIENNA.	Poitou (*Alto*), ecc.	1,97[illegible]	6,760	291,250	149	43	5	POITIERS, 24,7. *V. CR.* — *Châtellerault*, 9,9.—*Civray*, 2,1.—*Loudun*, 5.—*Montmorillon*, 4,9. St-Savin, 1,4.
VIENNA (Alta).	Limosino (*Alto*), Marche (*Bassa*), ecc.	1,616	5,543	292,848	181	53	5	LIMOGES, 29,9. *V. CR.* St-Léonard, 5,7. Eymoutiers, 3 5. — *Bellac*, 3,6. Le Dorat, 2,4. Magnac-Laval, 3,6. Azat-le Riz, 0,7.—*Rochechouart*, 4,2. St-Junien, 5,5.—*Saint-Yrieix*, 7,1.
VOSGI.	Lorena, *ducato di Lorena, Paese de' Vosgi*, ecc.	1,709	5,860	419,992	246	72	5	ÉPINAL, 11. Arcbettes, 0,6. Rambervillers, 4,8. — *Mirecourt*, 5,6 Contrexeville, 0,7. — *Neufchâteau*, 3,6. Sionne, 0,6. Domremy-la-Pucelle, 0,3. Grand, 1,3. — *Remiremont*, 5,3. Plombières, 1,4. Val-d'Ajol, 6,8. Bussang, 2,3 — *Saint-Dié*, 8,5. *V.* Gerardmer, 5,6. Plainfaing, 3,7.
YONNE.	Borgogna, *Auxerrois*, Sciampagna, *Senonais*, ecc.	2,125	7,287	362,961	171	50	5	AUXERRE, 12,3. Chablis, 2,6. Coulange, 1,3. Vermanton, 2,6. — *Avallon*, 5,7 — *Joigny*, 6,7. Vezelay, 1,2.—*Sens*, 10,1. *A.*—*Tonnerre*, 4,2.
		153,872	527,683	34,213,929	222	65	459	

Topografia. PARIGI, sulla Senna, capoluogo dello spartimento della Senna, residenza ordinaria del re, sede di un arcivescovato, e capitale del regno. Le colonne monumentali, gli archi di trionfo, i ponti magnifici, gli ampii *quais*, i vasti giardini pubblici, e diligentemente conservati, le molte vie di singolare eleganza, le frequenti piazze, e talune di rara bellezza che si ammirano in questa città; la sterminata linea de' suoi baluardi interni che colle sue splendide gallerie, ossia passaggi coperti, e coi molti *bazar* presenta tutto l'anno lo spettacolo di una fiera perpetua; e finalmente parecchi edificii pubblici di vario genere, quali sono il *Louvre* colle costruzioni immense delle *Tuileries*, l'*Hôtel des Invalides*, la *Borsà*, il *Palazzo del Consiglio di Stato*, il *Palazzo di città* (Hôtel de ville), la *Maddalena*, il *Panteon* ecc., assegnano alla metropoli della Francia un luogo eminente tra le più belle città dell'Europa. I suoi ricchi capitalisti, i grandi proprietarii, l'*Università*, ch'è la più frequentata del mondo, l'*Istituto*, il *Collegio di Francia*, la *Scuola politecnica*, il *Regio Museo di storia naturale*, la ricchissima *Biblioteca reale*, i molti dotti ed artisti, hanno fatto di Parigi il centro della vita politica, dell'industria, delle scienze e delle arti, e stabilitovi il convegno del mondo incivilito. Quanto ai divertimenti, alle mode ed alle industrie che vi si riferiscono, nessuna città può contendere a questa il primato, siccome nessuna, tranne Londra, la supera per numero di abitanti, i quali nel 1841 ascendevano a 935,261 persone, non computata la guarnigione e gli stranieri. La Senna ed i suoi affluenti, le alture che dominano la città, e le molte strade che vi mettono capo, rendono Parigi un punto strategico importantissimo; arroge che, mercè gli immensi lavori del suo recinto continuo, difeso da 16 forti staccati, e le fortificazioni di S. Dionigi che si collegano con esso, Parigi diventa una *piazza forte di prim'ordine*, e senza dubbio *la più vasta del mondo*. Alla pag. 70 abbiamo già indicato le *strade di ferro*, che dovranno fra poco raggiare da Parigi. Già *Orleans* e *Roano* non sono più discosti dalla capitale che 3 ore ½, e *Versailles*, *S. Germain* e *Corbeil*, città per riguardi diversi importanti, ne sono divenute, per così dire, i sobborghi.

Nei dintorni di Parigi accenneremo soltanto: *Neuilly* e *Saint-Cloud*, notevoli pei loro castelli reali. *S. Dionigi*, piccola città degna di riguardo per la varia industria, per la cattedrale ove sono riposte le tombe dei re di Francia, e per le sue fortificazioni. *Versailles*, città vescovile, capoluogo dello spartimento di *Senna-ed-Oisa;* il Palazzo costruttovi da Luigi XIV, residenza dei re dal 1672 fino al 1790, fu compiutamente ristaurato da Luigi Filippo, il quale ne fece un *Museo storico nazionale* consacrato a tutte le glorie della Francia.

Ora veniamo non già a descrivere, ma solo ad indicare i tratti principali di alcune delle più riguardevoli città del regno. Movendo da

Parigi, come da centro, noi le indicheremo percorrendo successivamente le varie regioni, cominciando dagli spartimenti più vicini alla Metropoli e proseguendo fino agli estremi confini.

Regione dell'Est.

Troyes, città vescovile, importante per le molte sue fabbriche, capoluogo dello spartimento dell'Aube, ed altre volte capitale della Sciampagna.

Chalons-sur-Marne, capoluogo della Marna, città vescovile ed importante sopratutto pel suo commercio di transito; nel medio evo la sua popolazione era molto più riguardevole che al presente. Reims città vescovile e commerciante, capoluogo di circondario con una magnifica *cattedrale;* essa è il centro di un'immensa fabbricazione di stoffe di lana.

Metz, al confluente della Mosella colla Seille, capoluogo della Mosella, città vescovile, industriosa, commerciante, con un'*accademia universitaria;* essa è una delle più forti piazze d'Europa, ed il centro della difesa della Francia tra la Mosa ed il Reno.

Nancy, sulla Meurthe, bella città vescovile, altre volte capitale della Lorena ed ora capoluogo della Meurthe; v'è un'*accademia universitaria.* La sua importanza strategica e commerciale riceverà nuovo incremento quando vi passerà la *strada di ferro* da *Parigi* a *Strasburgo.*

Strasburgo, città vescovile sull'Ill, non lungi dal confluente di questo fiume col Reno, già capitale dell'Alsazia, ed ora capoluogo del Basso-Reno. La celebre *cattedrale* sormontata da una mirabile freccia, i molti ed importanti stabilimenti letterarii, l'*accademia universitaria* con una *facoltà di teologia* per la *Chiesa Luterana,* la varia industria, il fiorente commercio, le fortificazioni formidabili di questa città, la collocano a ragione fra le più importanti del regno. La sua situazione in mezzo al magnifico avvallamento del Reno, i *canali* e le *strade di ferro,* altri già compiuti, altri soltanto incominciati, i quali vi mettono capo, la renderanno fra poco uno dei maggiori centri del movimento commerciale di Europa.

Belfort (Béfort) capoluogo di circondario nell'Alto-Reno, ed in una situazione eminentemente strategica; mercè i grandi lavori eseguitivi essa è già divenuta una piazza formidabile, ed è inoltre protetta da un campo trincierato che può contenere 30,000 uomini. Mülhausen (Mulhouse) sull'Ill, e sul canale dal Rodano al Reno, già capitale della piccola repubblica del suo nome, alleata dei 13 Cantoni Svizzeri, ed ora semplice capoluogo di un cantone dell'Alto-Reno; è una città di gran commercio, ed uno dei principali centri manifatturieri dell'Europa, specialmente per le tele stampate.

Regione del Nord.

Beauvais, città vescovile di grande industria, capoluogo dell'Oisa. Amiens, città forte e vescovile, commerciante e di grande industria, già capitale della Piccardia, ed ora capoluogo della Somme con un'*accademia universitaria*.

Laon, capoluogo dello spartimento dell'Aisne, città posta in luogo eminentemente strategico. S. Quintino sulla Somme, una delle città più commercianti di Francia, ed uno dei principali centri di fabbricazione d'Europa.

Sedan, piazza fortissima, situata a destra della Mosa; essa è per ogni riguardo la città più importante dello spartimento delle Ardenne ed uno dei maggiori centri di Europa per la fabbricazione dei panni.

Arras, sulla Scarpe, città industriosa, commerciante e fortissima, capoluogo del passo di Calais, e già capitale dell'Artesia (Artois). Boulogne, capoluogo di circondario, importante per ragione del suo porto sulla Manica difeso da parecchi forti, e fiorente pel suo commercio alimentato in ispecie dalla pesca. Calais, piazza forte, industriosa e commerciante, situata ove la Manica è più stretta, con porto frequentatissimo, poichè è il luogo onde si passa più brevemente e più sicuramente in Inghilterra.

Lilla, sulla Deule-Mezzana (Deule-Moyenne), e sul canale della Sensée, capoluogo dello spartimento del Nord; mercè la sua fiorente industria che s'allarga parecchie miglia all'intorno, l'estesissimo commercio, le fortificazioni formidabili e la zecca, essa va annoverata fra le principali città dell'Europa. *Roubaix* e *Turcoing*, situate nei dintorni di Lilla sono, per dir così, creazioni dovute all'industria dei nostri tempi. Dunkerque, città forte e di gran commercio, con porto franco, e battelli a vapore che intertengono relazioni frequenti e regolari coll'Inghilterra, coll'Olanda, l'Alemagna e la Russia. Douai, sulla Scarpe, città forte ed industriosa, la maggiore città dello spartimento del Nord; ha un'*accademia universitaria*. Cambrai, sulla Schelda (Escaut), città forte, commerciante, e di moltissima industria; il suo vescovato fu eretto in arcivescovato l'anno 1841. Valenciennes, al confluente della Rhonelle colla Schelda, già capitale dell'Hainaut francese, ed ora semplice capoluogo di circondario; piazza fortissima ed industriosa. Ne' suoi dintorni v'è *Anzin* divenuto importante a cagione delle *miniere* di *carbon fossile* che si scavano nelle sue vicinanze.

Regione del Nord-Ovest.

Evreux, capoluogo dell'Eure, piccola città vescovile, e centro di una immensa industria; si vuol menzionare principalmente la grande manifattura di spilli a *Rugle*, e quella di panni a *Louviers*.

Rouen, sulla Senna, già capitale della Normandia, ed ora capoluogo della Senna-Inferiore, città arcivescovile con un porto ed un'*accademia universitaria;* essa è la prima città del regno quanto alla manifattura delle stoffe di cotone, laonde si potrebbe dire il *Manchester francese*. Nel corso del 1843, una magnifica *strada di ferro* la congiunse a *Parigi*, intantochè già si è posto mano ai lavori dell'altra che la congiungerà all'*Havre*. Ne' suoi dintorni v'è *Elbeuf* sulla Senna, divenuta da alcuni anni in qua la primaria piazza di Francia, e forse anche di Europa quanto a manifatture di panni. L'Havre, sulla destra della Senna, città fortificata, e capoluogo di circondario con un porto che è una delle principali stazioni della navigazione a vapore in Europa, ed il secondo del regno rispetto al commercio; arroge che quanto al cotone esso è il maggior emporio del continente Europeo, talchè si direbbe il *Liverpool francese*. Dieppe, città industriosa con bagni di mare frequentatissimi, ed un porto donde uscirono i primi navigatori francesi che stabilirono stazioni di commercio sulle coste dell'Africa. Ne' suoi dintorni v'è il curioso castello di *Eu*, ove il re Luigi Filippo suole villeggiare una parte della bella stagione.

Caen, sull'Orne, città commerciante con un'*accademia universitaria* ed un porto, capoluogo del Calvados. Cherbourg, la città più importante della Manica mercè le sue fortificazioni, il suo magnifico arsenale marittimo ed il suo *porto militare*, creazione dei tempi moderni che viene a ragione collocata fra le opere idrauliche più riguardevoli che siansi mai intraprese.

Regione dell'Ovest.

Rennes, sulla Vilaine, città commerciante e vescovile, con un'*accademia universitaria*, capoluogo dell'Ille-et-Vilaine, altre volte della Bretagna. Saint-Malo, capoluogo di circondario, città forte e commerciante, con un porto che è il primario del regno quanto alla pesca del merluzzo.

Lorient, città forte e la più popolata del Morbihan; essa è uno dei cinque porti militari della Francia.

Brest, piazza forte, uno dei porti più belli di Europa, e dei maggiori arsenali marittimi del mondo; sebbene semplice capoluogo di un circondario del Finistère, questa città è tuttavia il primo dei cinque porti militari del regno.

Regione del Sud-Ovest.

Tours, sulla Loira, capoluogo dell'Indra-e-Loira, e già capitale della Turena; città arcivescovile, industriosa, e commerciante.

Angers, sulla Mayenne, città vescovile ed industriosa, con una

accademia universitaria; capoluogo del Maine-e-Loira e già capitale dell'Angiò.

Nantes, sulla destra della Loira, gran città vescovile ed industriosa, con un porto, capoluogo della Loira-Inferiore; essa è la quarta piazza marittima commerciante del regno, il centro della pesca delle sardine, ed una delle tre *stazioni* per la *navigazione a vapore transatlantica*. Ne' suoi dintorni si vuol notare il grosso villaggio di *Basse-Indre* vicino al quale v' è l'*Ile-d'Indret* con una officina magnifica di macchine a vapore addetta al servizio della marineria militare.

Poitiers, capoluogo della Vienna, già capitale del Poitou, città vescovile con un'*accademia universitaria*.

La Roccella (La Rochelle), città forte, vescovile e commerciante, scaduta assai dall'alto grado d'importanza ch'ella aveva al secolo XVII quando i protestanti l'avevano fatta lor piazza d'arme; fu già capitale dell'Aunis, ed ora è capoluogo della Charente-Inferiore. Rochefort, sulla destra della Charente, con porto ed arsenale, è, dopo Brest, Tolone e Cherburgo, il maggiore stabilimento della marineria militare del regno. Dobbiamo accennare le molte fortificazioni che proteggono la rada ove vanno ad armarsi i vascelli costrutti ne' suoi cantieri.

Angoulême, vicino alla Charente, città vescovile ed industriosa, già capitale dell'Angumese, ed ora capoluogo della Charente.

Bordeaux, città industriosa ed arcivescovile, situata sulla sinistra della Garonna la quale vi forma un porto stupendo; l'operosità commerciale di questo porto le assegna il terzo luogo fra le piazze marittime della Francia, e la colloca fra le più commercianti di Europa. Essa è anche una delle stazioni principali della navigazione a vapore, e fra breve avrà comune con *Marsiglia* e *Nantes* il privilegio di essere eziandio la stazione dei *grandi piroscafi* che si costruiscono per ordine del governo onde intertenere relazioni regolari e frequenti coi porti principali del Nuovo-Mondo. Altre volte capitale della Guienna, e presentemente capoluogo della Gironda, Bordeaux ha un'*accademia universitaria*, ed ha pur già una *strada di ferro* che la congiunge colla *Teste-de-Buch* posta sul bel bacino dell'Arcachon tanto riguardevole per le sue pesche ed i suoi stupendi bagni di mare.

Baiona (Bayonne), sull'Adour, città vescovile, fortificata, industriosa e commerciante, con porto e cantieri per la marineria reale, è la città più importante dei Bassi-Pirenei, piazza di prim'ordine, e per via delle strade che vi convergono, punto strategico di sommo momento.

Regione del Sud.

Orleans, sulla destra della Loira, capoluogo del Loiret, ed altre volte dell'Orleanese, con un vescovato ed un'*accademia universitaria*, è città importante per industria, e più ancora pel commercio di deposito e di transito, il quale piglierà nuovo incremento mercè la *strada ferrata* che nel corso del 1843 la congiunse a Parigi.

Bourges, capoluogo del Cher, altre volte capitale del Berry, con arcivescovato, cattedrale magnifica, ed un'*accademia universitaria*, posta quasi in mezzo della Francia, è la *più centrale* fra le principali città *del regno*.

Nevers, al confluente della Nièvre colla Loira, città vescovile, commerciante e molto industriosa, già capitale del Nivernese, ed ora capoluogo della Nièvre. Ne'suoi dintorni v'è *Fourchambault* ed *Imphy* che vanno a ragione annoverati tra i principali stabilimenti metallurgici dell' Europa.

Moulins, città vescovile, sull'Allier, già capitale del Borbonese, ed ora capoluogo dell'Allier. Ne' dintorni sono i celebri bagni di *Bourbon-l'Archambault*.

Limoges, vicino alla Vienna, anticamente capitale del Limosino, ed ora capoluogo dell'Alta-Vienna, città vescovile, industriosa e commerciante, con un' *accademia universitaria*.

Clermont (Clermont-Ferrand), posta sul vertice d'un monte circondato da terre vulcaniche di svariatissimo aspetto; città vescovile, già capitale dell'Alvernia, e presentemente capoluogo del Puy-de-Dôme, importante per la sua *accademia universitaria*, per varia industria e per commercio.

Alby, sul Tarn, città arcivescovile e commerciante, capoluogo del Tarn e centro d' immensa fabbricazione di panno ordinario. Castres, sull'Agout, capoluogo di circondario, è la città più industriosa dello spartimento, ed il centro d' immensa fabbricazione di panni fini ed ordinarii.

Montauban, sul Tarn, città industriosa e commerciante, capoluogo del Tarn-e-Garonna, con un vescovato e colla *facoltà di teologia* per la *Chiesa Riformata*.

Tolosa, capoluogo dell'Alta-Garonna, e già capitale della Linguadoca, città arcivescovile, posta sulla destra della Garonna, tra questo fiume ed il canale del Mezzodì, la qual circostanza contribuisce a renderla una delle città continentali più commercianti dell'Europa meridionale. Le accrescono importanza la sua fiorente industria, ed un'*accademia universitaria;* le strade che vi mettono capo la fanno pure un punto eminentemente strategico per tutto il mezzodì della Francia.

Carcassona, sopra l'Aude ed il canale del Mezzodì, città vescovile,

capoluogo dell'Aude e centro di una grande fabbricazione di panni.

PERPIGNANO, sulla destra del Thet, piazza forte, commerciante e piuttosto industriosa, con un vescovato, capoluogo dei Pirenei-Orientali, e già capitale del Rossiglione.

Regione del Sud-Est.

DIGIONE (Dijon), sul canale di Borgogna, città vescovile e commerciante, con un'*accademia universitaria*, capoluogo della Costa d'Oro (Côte-d'Or), e già capitale della Borgogna. Le strade ed i *canali* che riescono a questa città, e la *strada di ferro* che deve congiungerla a *Parigi* ed a *Lione* le danno una grande importanza commerciale e strategica.

CHALONS-SUR-SAÔNE, posta allo sbocco del canale del Centro, comunica colla Senna, colla Loira e col Reno per via di tre canali; essa è capoluogo di un circondario dello spartimento di Saona-e-Loira, e mercè il suo vasto commercio è anche la città più riguardevole di tutto lo spartimento. Nè dobbiamo passare sotto silenzio *Le Creusot*, *Montcenis* ed *Epinac*, grossi villaggi di questo spartimento medesimo che hanno tanta parte nell'industria francese.

BESANZONE (Besançon), sul Doubs, città forte, industriosa, commerciante ed arcivescovile, capoluogo del Doubs, ed altre volte capitale della Franca-Contea, con un'*accademia universitaria*.

LIONE, capoluogo del Rodano, e già capitale del Lionese, al confluente della Saona e del Rodano, grande, bella e forte città, e la seconda di tutto il regno quanto ad industria, a commercio di terra, a ricchezza ed a popolazione, sede di un arcivescovato, con un'*accademia universitaria*, ed una magnifica *strada di ferro* che la congiunge a *Saint-Étienne*. Soggiungiamo che, riguardo alla qualità ed alla quantità dei prodotti delle sue officine, ove si danno mille forme alla seta, Lione non ha rivale ne'due emisferi. Ne'suoi dintorni immediati si vogliono ricordare la *Croce-Rossa*, *Vaise*, e la *Guillotière*, anticamente sobborghi di Lione, e riguardevoli per la loro industria, e per le fortificazioni or ora innalzatevi, le quali accrescono l'importanza strategica di questa grande città. Ivi a poche miglia è *Tarare*, capoluogo di cantone, centro di una immensa fabbricazione di stoffe di cotone, e da alcuni anni in qua, anche di seta.

GRENOBLE, sull'Isera, città industriosa, sede di un vescovato, e di un'*accademia universitaria*, capoluogo dell'Isera, e già capitale del Delfinato. I lavori or ora eseguitivi, e la nuova fortezza della *Bastiglia* l'hanno resa una piazza quasi inespugnabile.

SAINT-ÉTIENNE; uno dei maggiori centri di fabbricazione in Europa, ed il primo per la manifattura dei nastri di seta e delle fettucce. Questa

città, vera creazione dell'industria e del commercio, è semplice capoluogo di un circondario dello spartimento della Loira. Le sue molte manifatture d'armi, e le chincaglierie le hanno acquistato il nome di *Birmingham francese;* e dobbiamo soggiungere che il prodotto delle sue miniere di carbon fossile pareggia quasi quello delle miniere di Anzin. Ne'suoi dintorni giacciono le piccole ma molto industriose città di *Saint-Chamond* e *Rive-de-Gier*, la quale ultima è specialmente notabile per un abbondante scavo di carbon fossile, e l'altra per le sue molte fabbriche di nastri e di fettucce.

Le Puy, non lungi dalla riva sinistra della Loira, città vescovile ed industriosa, capoluogo dell'Alta-Loira, col celebre e magnifico *Santuario di Nostra Signora del Puy.*

Brianzone (Briançon), vicino alle sorgenti della Duranza, piccolissima città, capoluogo di circondario dello spartimento delle Alte-Alpi, ma notabilissima siccome *una delle più forti città* del mondo; la *fortezza dell'Infernet* compresa nel sistema delle sue vaste fortificazioni era, non ha molti anni, non solo *la più alta fortezza di Europa,* ma il *luogo più alto* di questa parte del mondo, dopo l'ospizio del grande S. Bernardo, che fosse *continuamente abitato.*

Avignone, sulla sinistra del Rodano, città arcivescovile ed industriosa, capoluogo dello spartimento di Valchiusa, ed anticamente capitale del territorio che apparteneva al Papa.

Nîmes, città antica e vescovile, capoluogo del Gard, con un'*accademia universitaria* e parecchi monumenti del suo antico splendore al tempo dei Romani; la svariata industria, il florido commercio, e le *strade di ferro* che la congiungono a *Beaucaire* e ad *Alais,* la collocano fra le città più importanti del regno. Beaucaire sulla destra riva del Rodano, celebre in tutta Europa per la sua *fiera,* che è la più frequentata e la più importante della Francia.

Montpellier, città vescovile, capoluogo dell'Hérault, con un'*accademia universitaria,* la cui facoltà medica già da lungo tempo è celebre in tutta Europa. La florida e moltiplice industria, ed il vasto commercio di questa città favoreggiato dalle strade, dai canali, e dalla *strada di ferro* che la congiunge a *Cette,* la collocano fra le più riguardevoli della Francia. *Cette* poi è il secondo porto commerciante della Francia sul Mediterraneo. Lodève, capoluogo di circondario, piccola città, ma centro di una immensa fabbricazione di panni.

Marsiglia, grande e bella città di 123,181 anime, e, se si comprende il territorio, di 154,035, popolazione che le assegna il terzo luogo fra le città del regno, sede di un vescovato, e della prefettura delle Bocche-del-Rodano; le molte e floride manifatture, la mirabile operosità di quel porto, la numerosa marineria mercantile e l'operosità della sua navigazione a vapore, l'hanno resa la prima piazza commerciante

del Mediterraneo non solo, ma eziandio uno de'maggiori emporii del commercio del mondo.

Aix, città arcivescovile, altre volte capitale della Provenza, ed ora semplice capoluogo di circondario, ma tuttavia importantissima mercè le sue *acque termali*, e la sua *accademia universitaria*. Arles, altro capoluogo di circondario, posta sul Rodano, con parecchie vestigia del suo antico splendore.

Tolone, città forte, la più grande, la più popolosa e la più importante del Varo; il suo magnifico *arsenale* non ha l'eguale in tutto il bacino del Mediterraneo, ed il suo porto è uno dei più belli di questo mare; esso è inoltre la stazione di otto piroscafi destinati dal governo alla corrispondenza decadaria coll'Algeria.

Nell'isola di **Corsica** per situazione, per ampiezza, per bei porti, e per produzioni naturali importantissima, e che forma lo spartimento di questo nome, ci contenteremo di nominarne soltanto il capoluogo, Ajaccio, piccola città vescovile, con bel porto ed *accademia universitaria;* vi si vede la casa ove nacque Napoleone, ed è questo per l'immaginazione il *primario monumento* non solo d'Ajaccio, ma di tutta l'isola. Bastia, capoluogo di circondario con un porto, è la città più popolata e più commerciante di tutta l' isola.

Possedimenti. Vedi l'*Asia*, l'*Africa*, l'*America*, e l'*Oceania Francesi*. La *superficie* totale della *monarchia Francese* ascendeva alla fine del 1826 a 188,000 miglia quadrati (644,719 chil. quadr.) con una *popolazione assoluta* di 32,602,000 abitanti. Ove poi si volesse comprendere in questo calcolo tutta l'Algeria, gran parte di cui è occupata dalle truppe francesi, queste due somme, riferentisi sempre quanto alla popolazione all'anno 1826, ascenderebbero a 258,000 miglia quadrate (884,774 chil. quadr.); ed a 34,050,000 abitanti. Quest'ultima somma sarebbe assai maggiore se si riferisse al fine del 1841, perchè la popolazione del solo regno di Francia ascenderebbe allora a 34,213,929 abitanti.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale* tra 3° 43', e 8° 5'. *Latitudine* tra 45° 50', e 47° 49'.

Confini. Al *nord*, lo spartimento dell'Alto-Reno appartenente alla monarchia Francese, il gran-ducato di Baden ed il lago di Costanza che la separa dai regni di Wurtemberg e di Baviera, e dal Tirolo appartenente all'impero d'Austria; all'*est*, il Tirolo ed il regno Lombardo-Veneto, appartenente all'impero d'Austria; al *sud*, i regni Lombardo-Veneto e Sardo; all'*ovest*, la monarchia Francese, vale a dire, gli spartimenti dell'Ain, del Giura, del Doubs, e dell'Alto-Reno.

Fiumi. Tutte le acque che irrigano la Svizzera appartengono a quattro fiumi, il *Reno*, il *Rodano*, il *Po*, ed il *Danubio*, i quali mettono nell'Oceano Atlantico, nel Mediterraneo, nell'Adriatico, e nel mar Nero.

L'oceano atlantico ossia il mare del nord riceve:

Il Reno, il quale si forma nei Grigioni mediante la congiunzione di tre rami, il Reno Anteriore (Vorder-Rhein), il Reno-di-Mezzo (Mittler-Rhein) ed il Reno-Posteriore (Hinter-Rhein); esso traversa il cantone dei Grigioni, separa quello di San-Gallo dal Tirolo, traversa il lago di Costanza, e lambe la frontiera di quelli di Turgovia, di Zurigo, di Argovia e di Basilea, separando il cantone di Sciaffusa da quelli di Turgovia e di Zurigo. Alquanto sotto Sciaffusa, il Reno forma la bella cataratta che ne interrompe la navigazione. Traversata Basilea, il Reno prosegue il suo corso tra Francia e Germania, per quindi, traversando i Paesi-Bassi, andarsi a gittare nel mare del Nord. I suoi affluenti principali nella Svizzera sono: la *Thur*, che traversa i cantoni di San-Gallo e di Turgovia, ingrossata a destra dalla *Sitter*; l'*Aar*, il quale è la maggior corrente d'acqua che appartenga totalmente alla Svizzera; ha la sua sorgente nel cantone di Berna, ove traversa l'Oberhasli, i laghi di Brienz e di Thun, passa per Thun, Berna ed Arberg, traversa i cantoni di Soletta ed Argovia passando per le città di Soletta (Soleure), Aarau e Brugg. L'Aar riceve a sinistra la *Sarina* (Saane) che traversa il cantone di Friburgo, e la *Thiele*, emissario dei laghi di Neufchâtel, di Morat e di Bienne. Gli affluenti principali dell'Aar a destra sono: la *Grande-Emmen* (Gross-Emmen), la quale traversa la parte orientale dei cantoni di Berna e di Soletta; la *Reuss*, che scaturisce dal monte San-Gottardo, traversa il cantone d'Uri, il lago dei Quattro-Cantoni, bagna Lucerna, traversando il cantone di questo nome e l'Argovia; la *Limmat*, detta *Linth* nella parte superiore del suo corso nel cantone di Glaris, tocca quelli di San-Gallo e di Schwiz, e traversa i cantoni di Zurigo ed Argovia, passando per Glaris, Zurigo e Baden, e traversando il lago di Zurigo; la sua imboccatura giace alquanto al dissotto di quella della Reuss.

Il mediterraneo riceve:

Il Rodano, il quale scaturisce sul monte della Fourche nel Valese, traversa questo cantone, il lago di Ginevra ed il cantone di questo nome, passando per Brigg, Martigny e Ginevra; e quindi entra in Francia. Nessuno degli affluenti ch'esso ha nel territorio Svizzero è abbastanza notabile per venire descritto, salvo il Doubs che è tributario della *Saona*; esso segna una parte della frontiera occidentale della confederazione nei cantoni di Berna e di Neufchâtel.

L'adriatico riceve:

Il Po, che è il maggior fiume d'Italia, ingrossato a sinistra dal *Ticino*; quest'ultimo scaturisce a'piedi del San-Gottardo, traversa il cantone a cui dà il proprio nome, e quindi il Lago Maggiore, e va a perdersi nel Po nel regno Lombardo-Veneto. La *Maggia* ed altre riviere entrano nel Lago Maggiore a destra, intantochè la *Tresa* vi scarica a sinistra le acque del lago di Lugano.

Il mar nero riceve:

Il Danubio, il corso superiore del quale appartiene all'Alemagna, e riceve a sinistra l'*Inn*, che scaturisce fra i ghiacciai della Maloya, traversa l'Alta e la Bassa Engadina nei Grigioni, ed entra nel Tirolo, ove prosegue il suo corso per congiungersi al Danubio nel regno di Baviera.

Divisioni politiche. Dal 1815 in poi la Svizzera è una confederazione di 22 *cantoni*, la quale però, mercè le modificazioni subite dopo il 1830, consta realmente di 27 Stati almeno, senza pur tener conto delle suddivisioni del cantone del Valese. Abbiamo già veduto

che questi cantoni sono altrettante repubbliche, eccettuato quello di Neufchâtel, il quale è soggetto al re di Prussia.

La Svizzera non ha capitale permanente, ma in virtù dell'atto federale del 1815, le città di *Zurigo*, di *Berna* e di *Lucerna* divengono alternativamente la *capitale* della *Confederazione* pel tratto di due anni. Nel 1841 e durante il 1842 Berna godè di questo privilegio, che passò per gli anni 1843 e 1844 a Lucerna, e per i due anni seguenti passerà a Zurigo.

La deliberazione degli affari comuni a tutta la confederazione è riservata alla dieta (*Tagsatzung*), composta dei deputati de'22 cantoni; quei cantoni poi che sono suddivisi in due o più, siccome Appenzell, Basilea, ecc., hanno un solo voto in comune. La dieta è presieduta dal *borgomastro*, od *avoyer* del cantone direttore, e si raduna per l'ordinario nel primo lunedì di luglio nella capitale di questo cantone. Essa dichiara la guerra, conchiude la pace, stringe alleanze colle potenze straniere, elegge gli agenti diplomatici, e dispone della forza militare. Quando la dieta non è radunata, la direzione degli affari comuni è affidata al cantone direttore (*Vorort*), vale a dire a quel cantone il cui capoluogo gode in quel frattempo del privilegio di essere per due anni la capitale della confederazione.

Topografia. La confederazione Svizzera, come abbiamo accennato poco sopra, si parte in 22 cantoni, i quali, non computando le suddivisioni della democrazia federativa del Valese, formano presentemente 27 Stati diversi.

Ora ecco le città principali, e tutti i capiluoghi dei 22 cantoni. Noi li indicheremo, dividendoli secondo la loro situazione in cinque regioni geografiche, avvertendo però che una parte assai cospicua del cantone di Berna appartiene alla regione settentrionale ed all'occidentale: che tutta la parte del cantone di Vaud bagnata dal lago di Ginevra appartiene anche alla regione di mezzodì, e che tutto il cantone di Ginevra può annoverarsi fra i cantoni meridionali egualmente che fra gli occidentali fra i quali fu collocato. Soggiungiamo che la prima città indicata è sempre la capitale del cantone ov' essa è posta.

I. Cantoni Settentrionali.

BASILEA, divisa in due repubbliche, di molto diversa ampiezza, cioè:

BASILEA CITTA'. *Basilea*, sul Reno, città di gran commercio, centro di una grande industria, e principalmente della fabbricazione dei nastri di seta, con *università* e 22,000 abitanti; una *strada di ferro* già la congiunge a Strasburgo ed a Mülhausen.

BASILEA CAMPAGNA. *Liestall*, città industriosa di circa 2700 abitanti.

SOLETTA. SOLETTA (Soleure, Solothurn), città di 4700 abitanti, sede del vescovato di Basilea, riguardevole per industria e per la sua magnifica *cattedrale*.

ARGOVIA (Argau). AARAU, vicino all'Aar, città commerciante e molto industriosa con 4100 abitanti. BADEN, con circa 1800 abitanti, e *bagni* famosi.

ZURIGO (Zurich). ZURIGO, sulla Limmat e sul lago del suo nome, centro di un vasto commercio e di una grande industria, specialmente per la manifattura delle

stoffe di cotone e di seta, con una *università*, e 14,000 abitanti. WINTERTHUR con 4600 abitanti, e WÆDENSCHWEIL (Wadenschwyl) con 5100, sono piccole città di gran momento per florida e svariata industria.

SCIAFFUSA, cantone posto tutto alla destra del Reno. SCIAFFUSA sul Reno, città commerciante ed industriosa con circa 6000 anime.

TURGOVIA. FRAUENFELD, vicino al Murg, città industriosa di 2900 abitanti.

II. Cantoni Orientali.

SAN-GALLO. SAN-GALLO, sullo Steinach, centro di una grande fabbricazione, specialmente di tele di lino e di cotone, città di gran commercio, con 9400 abitanti.

APPENZELL, divisa in due repubbliche:

APPENZELL-ESTERIORE (Ausser-Rhoden). *Trogen*, piccola città di 2400 abitanti; *Herisau*, borgo di 7200 abitanti, compresi i contorni, centro di una grande fabbricazione di tele di lino e di cotone.

APPENZELL-INTERIORE (Inner Rhoden). *Appenzell*, sul Sitter, con 1400 abitanti.

GRIGIONI, diviso in tre leghe o confederazioni democratiche, cioè:

LEGA GRIGIA (Grau-Bund), all'ovest. *Ilanz* con 574 abitanti;

LEGA CADÉE (Gotteshaus-Bund; *Della casa di Dio*), al nord. *Coira* (Chur), sul Plessur, non lungi dal Reno, residenza del vescovo di Coira e San-Gallo, considerata siccome capitale di tutto il cantone, di cui essa è la città di gran lunga più importante per ogni riguardo, sebbene popolata da solo 5500 abitanti; gran commercio di transito.

LEGA DELLE DIECI GIUDICATURE (Zehn Gerichts-Bund), all'est. *Davos*, con circa 800 abitanti.

III. Cantoni Meridionali.

TICINO. Questo cantone non ha capitale permanente; ma le tre città principali lo divengono alternativamente per 6 anni. LOCARNO (Luggarus) lo è già dal 1839 in qua, e continuerà ad esserlo fino alla fine del 1845; essa è una piccola città di circa 1600 abitanti, posta all'estremità settentrionale del Lago Maggiore. LUGANO (Lauis), sul lago di questo nome, città industriosa e commerciante di circa 3800 anime, la quale alterna con Bellinzona e Locarno il privilegio di essere la capitale del cantone. BELLINZONA (Bellena), sul Ticino, città di 1440 anime, importante mercè il suo commercio di transito favoreggiato dalla magnifica strada del San Guttardu.

VALESE, percorso in tutta la sua lunghezza dal Rodano, e diviso in 13 piccole democrazie dette *Decine* (Dizains), il cui comune governo risiede a SION (Sitten), piccola città di 2600 abitanti, ove risiede pure il vescovo del Valese.

IV. Cantoni Occidentali.

GINEVRA. GINEVRA, posta ove il Rodano esce dal lago Lemano ossia di Ginevra, città di grandissimo commercio, ricca e popolata più che nessun'altra di tutta Svizzera, sebbene non conti che 28,000 abitanti; centro di una immensa fabbricazione di oriuoli e di gioiellerie, ed insieme con *Basilea e Zurigo*, uno de'*tre grandi centri intellettuali* di questa montuosa regione dell'Europa.

VAUD. LOSANNA, non lungi dalla spiaggia settentrionale del lago di Ginevra, industriosa e commerciante con 15,000 abitanti.

NEUFCHATEL, situato totalmente nel Giura. NEUFCHATEL (Neuenburg), sul lago di questo nome, città commerciante e di grande industria, di 6400 abitanti. Le piccole città di LOCLES con 6800 abitanti, e di CHAUX-DE-FOND con 8400 sono, per così dire, immense officine. Ivi è la *più grande fabbricazione di oriuoleria dell'Europa*, e per conseguenza del mondo.

V. Cantoni Interiori.

FRIBURGO. FRIBURGO (Freiburg), sulla Saane, città alquanto commerciante, di 9000 anime, residenza del vescovo di Losanna e Ginevra, con importanti stabilimenti letterarii, e due dei maggiori *ponti sospesi* che si abbiano in Europa.

BERNA, il più importante di tutti i cantoni a cagione sia della sua popolazione, la

quale ascende quasi al quinto della popolazione totale della Svizzera, sia dell'estensione del suo territorio che quasi pareggia quello dei Grigioni. BERNA, sull'Aar, città industriosa e commerciante con un'*università* e 22,400 abitanti. THUN, posta ove l'Aar esce dal lago di Thun, con 5000 abitanti, città principale dell'*Oberland*, che è la parte stimata più bella delle Alpi Svizzere, e la più visitata dai viaggiatori.

LUCERNA. LUCERNA, posta ove la Reuss esce dal lago dei Quattro-Cantoni, detto anche lago di Lucerna, città industriosa e commerciante di 8300 abitanti; fino al 1835 essa fu residenza ordinaria del nunzio del papa, il quale poscia passò a risiedere a Schwiz. Ne'suoi dintorni immediati si vuol citare il *monumento degli Svizzeri*, cioè un lione colossale scolpito nella montagna.

ZUG, il minore di tutti i cantoni. ZUG, sul lago di questo nome, con 3100 abitanti.

SCHWIZ. SCHWIZ, città di 5200 abitanti, dal 1835 in poi, residenza ordinaria del nunzio del papa.

GLARIS. GLARIS, sulla Linth, con 4100 abitanti, di grande industria e commerciante.

URI. ALTORF, borgo di 1900 abitanti, posto poco lungi dalla riva destra della Reuss.

UNTERWALDEN, diviso in due repubbliche;

ALTO-UNTERWALDEN (Obwalden), comprende la parte meridionale del cantone; *Sarnen*, città di 1000 abitanti, ne è il capoluogo. *Engelberg*, città di 2000 anime, riguardevole per la sua abbazia e pel *santuario* l'una e l'altro famosi.

BASSO-UNTERWALDEN (Nidwalden), comprende tutta la parte settentrionale del cantone. *Stanz*, città di 1700 abitanti.

CONFEDERAZIONE GERMANICA.

Posizione Astronomica. *Long. orient.* tra 2° e 18° all'incirca. *Latit.* tra 45° 30′ e 55°. Si sono compresi in questi calcoli, ed in quelli della *superficie* e della *popolazione* tutti i paesi considerati ufficialmente siccome membri della confederazione Germanica.

Confini. Al *Nord*, il mare d' Alemagna o del Nord, la monarchia Danese ed il mare Baltico. All'*est*, i paesi della monarchia Prussiana e dell'impero d'Austria che non vanno compresi nella confederazione, il presente regno di Polonia e la repubblica di Cracovia. Al *sud*, i paesi dell' impero d'Austria che non appartengono alla confederazione, il mare Adriatico e la confederazione Svizzera. All'*ovest*, la monarchia Francese, ed i regni del Belgio e dei Paesi-Bassi.

Fiumi. La confederazione Germanica è una delle meglio irrigate regioni di tutta Europa ; descriviamo qui appresso i principali fiumi che la bagnano, classificati secondo i tre mari in cui si versano, rimandando però i lettori agli articoli *Fiumi* dell'impero d'Austria, e delle monarchie Prussiana, Neerlandese e Danese per la descrizione di quella parte del corso di essi che attraversa il territorio dei suddetti quattro Stati.

Il MAR NERO riceve :

Il DANUBIO (Donau), nasce nel granducato di Baden, attraversa i regni di Vurtemberga e di Baviera, gli imperi Austriaco ed Ottomano e quindi si getta nel mar Nero. Nel territorio della confederazione Germanica, esso bagna Sigmaringen, Ulma, Ratisbona, Passau, Linz, Vienna. I suoi affluenti principali a destra sono: l'*Iller*;

il *Lech* che passa vicino ad Augusta; l'*Isar* (Iser), che passa per Monaco; l'*Inn* ingrossato dalla *Salza* (Saala) che scende dall'impero d'Austria. I principali affluenti di sinistra sono: il *Vernitz*; l'*Altmühl*; il *Nab*; il *Regen*, ecc. ecc.

Il MARE DEL NORD riceve:

Il RENO (Rhein), il quale scende dalla confederazione Svizzera, attraversa il lago di Costanza, separa il granducato di Baden dalla Francia, e dal circolo bavaro del Palatinato, interseca il granducato di Assia-Darmstadt; separa dalla provincia prussiana del Reno il ducato di Nassau; discorre quella provincia medesima dal messodi al nord, ed entra nei Paesi-Bassi, ove mette capo nel mare del Nord. Nel suo lungo corso esso bagna Mannheim, Magonza (Mainz), Coblenta, Bonn, Colonia, Düsseldorf, Wesel. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Treisam*; il *Kinzig*; il *Necker* (Neckar), che passa poco lungi da Stuttgard, ed è ingrossato dall'*Ens*, dal *Kocher* e dal *Jaxt*; il *Meno* (Mayn), che passa per Bayreuth, Wurzburgo, Asciaffenburgo, Hanau, Francoforte, e riceve l'*Itz*, che passa per Coburgo; il *Rednitz*, che bagna Bamberga, ed è ingrossato dal *Pegnitz* che bagna Norimberga; la *Saale*, il *Tauber*, il *Kinzig* e la *Nidda*; il *Lahn*, ecc. I principali affluenti di sinistra sono: la *Nahe*; la *Mosella*, ecc.;

L'EMS, che nasce nella provincia prussiana di Westfalia, traversa il granducato di Oldenburgo, e si versa nel mare del Nord pel golfo di Dollart, separando la prefettura annoverese d'Aurich dalla provincia neerlandese di Groninga. La *Hase* alla destra è il suo principale affluente.

Il WESER formato dalla WERRA e dalla FULDA che si congiungono a Münden nella prefettura annoverese di Hildesheim; questi due rami traversano la parte occidentale dei territorii delle case ducali e granducali di Sassonia, e quello dell'Assia-Elettorale. Il Weser traversa quindi il regno di Annover, il ducato di Brunswick, il governo prussiano di Minden, il territorio della repubblica di Brema, separa il granducato di Oldenburgo dalla prefettura annoverese di Stade, ed entra quindi nel mare del Nord. La FULDA passa per Fulda e Cassel; la WERRA per Hildburghausen; il WESER per Hameln, Minden e Brema. Il suo principale affluente di destra è: l'*Aller*, il quale riceve l'*Ocker* ed il *Leine*; quest'ultimo passa per Gottinga ed Annover, ed è ingrossato dall'*Innerste*; a sinistra riceve l'*Hante*, che bagna Oldenburgo.

L'ELBA, che nasce in Boemia, traversa questo regno, quello di Sassonia, e quindi il territorio prussiano, lambe quelli del regno di Annover, dei granducati di Meklemburg-Schwerin e di Holstein, traversa quello della repubblica di Amburgo, ed entra nel mare del Nord. I suoi principali affluenti di destra sono: l'*Elster-Nero* (Schwarze-Elster), l'*Havel*, l'*Elda*, la *Steckenitz*, ecc. A sinistra: la *Mulda*, la *Saale*, che riceve l'*Ilm*, l'*Unstrut* ingrossato dalla *Gera* e dallo *Helme*, l'*Elster-Bianco* (Weisse-Elster) ingrossato dal *Pleiss* che bagna Lipsia, e finalmente il *Bode*; l'*Ilmenau* e l'*Oste*.

Il MAR BALTICO riceve:

Il TRAVE, che bagna Lubecca e riceve la *Wackenitz* a destra, e traversa il territorio della repubblica di Lubecca.

Il WARNOW (Warne), che bagna Rostock e riceve il *Nebel*, e traversa il granducato di Mecklemburg-Schwerin.

La RECKNITZ, che traversa il territorio dello stesso granducato e la provincia prussiana di Pomerania.

L'ODER, il REGA, il PERSANTE ed altri, appartengono alla parte germanica della monarchia Prussiana. Quanto al corso superiore dell'Oder, ved. l'impero d'Austria.

Atto federale. La confederazione presente formava altre volte l'IMPERO GERMANICO, il quale prima della rivoluzione francese si partiva in 9 circoli: d'*Austria*, di *Baviera*, di *Svevia* al sud; di *Franconia*, di *Alto-Reno* e di *Basso-Reno* nel mezzo; di *Vestfalia*, di *Alta-Sassonia* e di *Bassa-Sassonia* al nord. Oltre a questi v'avevano alcuni paesi i

quali senza appartenere a nessun circolo pur si consideravano come membri dell'imperio; i principali erano il *regno di Boemia*, la *Silesia*, la *Moravia* e la *Lusazia*. I *Paesi-Bassi Austriaci*, che anticamente formavano il circolo di *Borgogna*, già da lungo tempo non si consideravano più come parte dell'impero. I nove circoli comprendevano una moltitudine di Stati sia secolari, sia ecclesiastici di varia ampiezza e soggetti a principi indipendenti gli uni dagli altri, oltre a 51 *città imperiali* che formavano altrettante repubbliche. Tutti questi Stati che ascendevano a circa 300, erano, quanto agli interessi comuni, riuniti sotto un capo elettivo che aveva il titolo d'*imperatore d'Alemagna*. La qual dignità già da lungo tempo era divenuta ereditaria nella casa d'Austria.

La *confederazione Germanica*, sottentrata alla *confederazione del Reno* sciolta nel 1814, consta di 40 Stati collegati tra sè per l'*atto federale* del 1815 nell'intento di mantenere la sicurezza esterna ed interna dell'Alemagna, l'indipendenza e l'inviolabilità degli Stati confederati. In questa confederazione s'ha ogni qualità di governo dalla democrazia sino alla monarchia moderata. Gli affari degli Stati confederati si trattano alla *dieta* adunata a Francoforte-sul-Meno, i cui membri sono eletti da' diversi Stati. Il rappresentante dell'Austria presiede la dieta.

Lussemburgo (Luxembourg), nel granducato di questo nome, *Magonza* (Mainz) in quello di Assia-Darmstadt, *Landau* e *Germersheim* nel regno di Baviera sono le quattro *fortezze federali*; e saranno pur tali fra pochi anni le città di *Rastadt* nel granducato di Baden, e di *Ulm* nel regno di Vurtemberga, che si stanno fortificando. Soggiungiamo che ogni membro della confederazione deve fornire un contingente per formare l'*esercito federale*, che la matricola di guerra stabilisce di 303,484 uomini.

Capitale. FRANCOFORTE-sul-Meno, capoluogo della repubblica di questo nome, si considera siccome capitale della confederazione, come quella ove risiede la Dieta, che rappresenta la confederazione stessa e tutti gli ambasciatori dei principi stranieri presso di quest'assemblea.

Divisione politica. Come abbiamo accennato pur ora, la confederazione Germanica consta di 40 Stati, che abbiamo classificato nella tavola seguente secondo le tre grandi divisioni geografiche. Affine di evitare inutili ripetizioni, e per aiutare il lettore a cogliere l'insieme delle divisioni principali di questa cospicua parte d'Europa, abbiamo soggiunto la capitale di ciascuno Stato, e la popolazione di essa. La superficie e la popolazione sia assoluta sia relativa degli Stati medesimi è indicata nella tavola statistica posta in fine alla descrizione dell'Europa. Però avvertiremo che la parte settentrionale del regno di Baviera, ed una parte riguardevole del territorio austriaco che abbiamo

collocato nella regione di mezzodì, come pure una parte anche notabile del territorio prussiano che abbiamo collocato nella settentrionale appartengono alla regione di mezzo.

TAVOLA GEOGRAFICA

della Confederazione Germanica.

Stati, Titoli e Situazione.	Capitali.	Popol.
REGIONE SETTENTRIONALE.		
PRUSSIA; *monarchia*; le provincie di *Brandeburgo*, *Pamerania*, *Silesia*, *Sassania*, *Vestfalia* e del *Reno*; avvallamento dell'Oder, dell'Elba, del Weser, dell'Ems e del Reno	*Berlino*	300,000
DANIMARCA; *monarchia*; i ducati di *Holstein* e di *Lauenburg*; gli avvallamenti dell'Eyder e dell'Elba	*Glückstadt*	6,000
LUBECCA; *repubblica*; avvallamento della Trave.	*Lubecca*	27,000
AMBURGO; *repubblica*; avvallamento dell'Elba .	*Amburgo*	134,000
MECKLENBURG-SCHWERIN; *granducato*; avvallamento dell'Elba, del Warnow, del Recknitz .	*Schwerin*	15,000
MECKLENBURG-STRELITZ; *granducato*; avvallamento dell'Elba (Havel), della Trave, del Recknitz	*Strelitz*	6,000
ANNOVER; *regna*; avvallamento dell'Elba, del Weser e dell'Ems	*Annover*	30,000
OLDENBURGO; *granducato*; avvallamento del Weser, del Jahde, dell'Ems e del Reno (Mosella)	*Oldenburgo* . . .	8,000
KNIPHAUSEN; *signoria*; avvallamento del Jahde.	*Kniphausen* . . .	50
BREMA; *repubblica*; avvallamento del Weser . .	*Brema*	43,000
BRUNSWICK; *ducato*; avvallamento del Weser (Aller, Ocker) e dell'Elba (Saale)	*Brunswick*	37,000
LIPPA-DETMOLD; *principato*; avvallamento del Reno (Lippe) e del Weser (Werra)	*Detmold*	5,000
SCHAUENBURG-LIPPA; *principata*; avvallamento del Weser (Emmer)	*Bückeburg*	2,400
ANHALT-DESSAU; *principato*; avvallamento dell'Elba (Mulde).	*Dessau*	12,000
ANHALT-BERNBURG; *principato*; avvallamento dell'Elba (Saale).	*Bernburg*	6,000
ANHALT-KOETHEN; *principata*; avvallamento dell'Elba	*Kœthen*	6,000
REGIONE DI MEZZO.		
LUSSEMBURGO (parte del Lussemburgo e del Limburgo); *granducato*; avvallamento del Reno (Mosella).	*Lussemburgo* . .	11,000
NASSAU; *ducato*; avvallamento del Reno (Meno e Lahn)	*Wiesbaden*	12,000
ASSIA-DARMSTADT; *granducato*; avvallamento del Reno	*Darmstadt*	21,000
ASSIA-CASSEL o Assia-Elettorale; *granducato*; avvallamento del Weser e del Reno. . . .	*Cassel*	31,000
ASSIA-HOMBURG; *langraviato*; avvallamento del Reno (Nahe e Meno)	*Homburg*	3,600

REGIONE DI MEZZO (seguito).

Stato	Capitale	Abitanti
FRANCOFORTE; *repubblica;* avvallamento del Renn (Meno)	*Francoforte*	55,000
WALDECK; *principato;* avvallamento del Weser (Fulda)	*Corbach*	2,300
SASSONIA-WEIMAR; *granducato;* avvallamento dell'Elba (Saale) e del Weser (Werra)	*Weimar*	12,000
SASSONIA-ALTEMBURGO; *ducato;* avvallamento dell'Elba (Mulda e Saale)	*Altemburgo*	15,000
SASSONIA MEININGEN-HILDBURGHAUSEN; *ducato;* avvallamenti del Weser (Werra) e dell'Elba (Saale)	*Meiningen*	6,000
SASSONIA-COBURGO-GOTHA; *ducato;* avvallamento del Renn (Meno) e del Weser (Werra)	*Coburgo*	9,000
SCHWARZBURG-RUDOLSTADT; *principato;* avvallamento dell'Elba (Saale)	*Rudolstadt*	4,500
SCWARZBURG-SONDERSHAUSEN; *principato;* avvallamento dell'Elba (Saale)	*Sondershausen*	3,800
REUSS-GREIZ; *principato;* avvallamento dell'Elba (Mulda)	*Greiz*	6,500
REUSS-SCHLEIZ; *principato;* avvallamento dell'Elba (Saale e Mulda)	*Schleiz*	4,800
REUSS-LOBENSTEIN-EBERSDORF; *principato;* avvallamento dell'Elba (Saale e Mulda)	*Ebersdorf*	1,200
SASSONIA; *regno;* avvallamento dell'Elba e dell'Oder	*Dresda*	75,000

REGIONE MERIDIONALE.

Stato	Capitale	Abitanti
AUSTRIA; *impero;* l'arciducato d'*Austria;* i ducati di *Salzburg*, di *Stiria*, di *Carinzia*, di *Carniola;* il *Friuli* dianzi *Austriaco;* il *Littorale Tedesco* (territorio di Trieste); la contea del *Tirolo* col *Vorarlberg;* il regno di *Boemia;* il margraviato di *Moravia;* la *Silesia Austriaca;* avvallamenti dell'Elba, dell'Oder, della Vistola, del Danubio, del Reno, dell'Adige, della Brenta e dell'Isonzo	*Vienna*	350,000
BAVIERA; *regno;* avvallamento del Danubio e del Reno	*Monaco*	100,000
VURTEMBERGA; *regno;* avvallamento del Danubio e del Reno	*Stuttgarda*	39,000
HOHENZOLLERN-SIGMARINGEN; *principato;* avvallamento del Danubio	*Sigmaringen*	1,600
HOHENZOLLERN-HECHINGEN; *principato;* avvallamento del Reno (Necker)	*Hechingen*	3,000
BADEN; *granducato;* avvallamento del Reno e del Danubio	*Karlsruhe*	20,000
LIECHTENSTEIN; *principato* (tra la Svizzera ed il Tirolo); avvallamento del Reno	*Liechtenstein*	700

Ora passiamo alla descrizione dei principali Stati, il cui territorio è integralmente compreso nei confini della confederazione, incominciando dal regno di Baviera il quale è di gran lunga di tutti il più riguardevo.e.

Regno di Baviera.

Confini della parte principale. Al *nord*, l'Assia-Elettorale e gli

Stati delle case di Sassonia e di Reuss. All'*est*, l'estremità del regno di Sassonia e l'impero d'Austria (il regno di Boemia ed il governo dell'Alta-Austria); al *sud*, l'impero d'Austria (il Tirolo col Vorarlberg) ed una piccola parte del lago di Costanza; all'*ovest*, il regno di Vurtemberga, i granducati di Baden e di Assia.

Fiumi. Il Danubio che traversa il regno dall'ovest all'est, passando per Neuburg, Ingolstadt, Ratisbona, Straubing e Passau. Esso riceve a destra: l'*Iller*; il *Lech*, ingrossato dalla *Wertach*, al confluente di cui sorge Augusta (Augsburg); l'*Iser* (Isar) che bagna Monaco e Landshut, e l'*Inn* ingrossato dalla *Saltza;* i principali affluenti di sinistra sono: il *Wernitz*, l'*Altmühl*, il *Nab* ed il *Regen*.

Il Reno che segna il confine orientale del circolo del Palatinato, bagna Germersheim e Spira; esso riceve a destra il *Meno* che traversa tutta la parte settentrionale del regno, passando per Bayreuth, Schweinfurt, Vurzburgo ed Asciaffenburgo, ed è ingrossàto dal *Rednitz*, il quale bagna Fürth, Erlangen, Bamberga, e riceve alla sua volta il *Pegnitz*, che passa per Norimberga; i principali affluenti del Reno a sinistra sono: il *Lauter*, il *Queich* che passa per Landau, e la *Nahe*.

Divisione e Topografia. Dal 1837 in poi, tutto il regno è partito in otto circoli, i cui nomi ricordano i diversi paesi, onde si formò il regno di Baviera.

Monaco (München), sull'Iser, capitale del regno e capoluogo del circolo dell'Alta-Baviera, città industriosa e piuttosto commerciante, la quale, mercè l'*università* ed altri grandi stabilimenti letterarii, già da alcuni anni va annoverata fra i precipui centri della moderna civiltà germanica, ed a cui, dopo l'avvenimento al trono del re Luigi, si consente comunemente anche il primato in ordine alle belli arti. Monaco è sede di un arcivescovato, conta da 100,000 abitanti, compreso il territorio, e comunica con *Augusta* per via di una *strada ferrata*. Ingolstadt, sulla sinistra del Danubio con 10,000 abitanti; come saranno condotte a termine le stupende fortificazioni di questa città, essa dovrà collocarsi fra le *principali fortezze di Europa*.

Ratisbona (Regensburg), sul Danubio, città vescovile, industriosa, e di gran commercio, capoluogo del circolo dell'Alto-Palatinato e di Regensburg con una popolazione di 22,000 abitanti; egli è questo un punto eminentemente strategico, ed una delle principali stazioni della navigazione a vapore sul Danubio. Nelle sue vicinanze immediate a *Donaustauf*, sorge in bello e pittorico sito il *Walhalla*, vero *panteon germanico*, or ora inaugurato dal re Luigi, e consacrato a tutte le glorie nazionali. Questo splendido monumento, unico nel suo genere, è già stato illustrato per ciò che riguarda la storia dal suo augusto fondatore, e quanto all'arte, dal celebre architetto che ne governò

l'esecuzione. AMBERG, già capitale dell'Alto-Palatinato, città industriosa di circa 11,000 abitanti.

PASSAU, al confluente dell'Inn e dell'Ilz nel Danubio, città vescovile di circa 11,000 abitanti, capoluogo del circolo della Bassa-Baviera, è una piazza forte resa vieppiù importante dalla sua situazione. LANDSHUT, sull'Isar, città industriosa di 10,000 abitanti.

BAYREUTH, sul Meno-Rosso, città di 17,000 abitanti, capoluogo del circolo dell'Alta-Franconia, ed anticamente del margraviato del suo nome. BAMBERGA, già capitale del vescovato sovrano di questo nome, posta sul Regnitz, e sul gran canale di Luigi, città di 21,000 abitanti, industriosa e sede di un arcivescovato; l'apertura del canale e la *strada ferrata* che dovrà congiungerla quanto prima, d'una parte a *Norimberga* ed *Augusta*, e dall'altra a *Plauen* ed *Altenburgo*, e per un altro verso a *Coburgo*, la renderanno presto una delle principali piazze di commercio dell'Europa Centrale. HOF, sulla Saale, città commerciante, e molto industriosa con 8000 abitanti.

ANSPACH, sulla Rezat, città di circa 13,000 abitanti, commerciante e vieppiù industriosa, capoluogo del circolo della Franconia Media. ERLANGEN, città industriosa di 10,000 abitanti, con una *università*. NORIMBERGA (Nürnberg), sul Pegnitz, già città imperiale, con 45,000 abitanti, ed una *strada ferrata* che la congiunge a *Fürth*; essa è il centro dell'industria del regno, ed una delle più commercianti città dell'Europa Continentale. *Fürth*, città industriosa e di gran commercio, di circa 15,000 abitanti. SCHWABACH, città di grande industria con circa 7200 abitanti, centro di una immensa fabbricazione di aghi.

VURZBURGO (Würzburg), sul Meno, città vescovile e fortificata con una cittadella, una *università* e 27,000 abitanti, già capitale del vescovato sovrano di questo nome, ed ora del circolo della Bassa-Franconia-e-d'Asciaffenburgo. ASCIAFFENBURGO, sul Meno, città di circa 10,000 abitanti, industriosa e commerciante.

AUGUSTA (Augsburg), sul Lech, città vescovile di 34,000 abitanti, già imperiale, capoluogo del circolo della Svevia-e-di Neuburg; essa è la primaria piazza commerciale del regno, ed una delle più industri e commercianti del Continente Europeo; vi si pubblica l'*Allgemeine Zeitung* (Gazzetta Universale) che è il più diffuso di tutti i giornali tedeschi, ed uno degli organi della stampa periodica più giustamente stimati; Augusta si congiunge a *Monaco* per una *strada ferrata*. NEUBURG, sul Danubio, città di 6500 abitanti, già capitale del ducato di questo nome.

SPIRA (Speyer), sul Reno, città vescovile di circa 9000 abitanti, cospicua per istoriche rimembranze e pel suo porto franco, e capoluogo del Palatinato (Pfalz), il quale è posto sulla sinistra del Reno, separato

affatto dalla parte principale del regno e confinante colle monarchie Francese e Prussiana, e coi granducati di Assia-Darmstadt e di Baden. Landau, sul Queich, *piazza forte federale*, di 6100 abitanti. Germersheim, al confluente del Queich col Reno, *piazza forte federale* che va costruendosi, di 2200 abitanti. Due Ponti (Zweibrücken), città di 7300 abitanti, già capitale del Palatinato.

Regno di Vurtemberga (Würtemberg).

Confini. Al *nord*, il granducato di Baden ed il regno di Baviera; all'*est*, il regno di Baviera, al *sud*, il regno di Baviera, il lago di Costanza e il granducato di Baden. All'*ovest*, il granducato di Baden.

Fiumi. Il Danubio, che traversa la parte meridionale del regno, senza riceverví alcun affluente di riguardo, ma bagnando Ulm; il *Neckar* co' suoi affluenti, l'*Enz*, il *Kocher* ed il *Jagst;* esso traversa il regno dal nord al sud, e si versa nel Reno nel granducato di Baden; il *Tauber*, affluente a sinistra del *Meno*, affluente del Reno anch'esso.

Divisione e **Topografia.** Tutto il regno è diviso in 4 circoli.

Stuttgarda (Stuttgart), sul Nesenbach, poco lungi dal confluente di questo fiume col Neckar, capitale del regno, gentile città, che a questi ultimi anni si è molto ampliata ed abbellita, e la cui popolazione ascende a 39,000 abitanti; i molti stabilimenti scientifici, la florida e moltiplice industria, e singolarmente l'immensa operosità tipografica ne accrescono l'importanza. Nei dintorni di Stuttgart, sono le città di *Kannstadt*, di 4500 abitanti, piena di manifatture, e *Ludwigsburg*, di 7000 abitanti, con un castello reale, che è il vero capoluogo del circolo del Neckar. Heilbronn, sul Nekar, città industriosa e commerciante di oltre 10,000 abitanti.

Reutlingen, città commerciante, e molto industriosa di 11,000 abitanti, capoluogo del circolo dello Schwarzwald (Selva Nera). Tubinga (Tübingen), città di 7300 abitanti con un'*università*.

Hall (Schwäbisch-Hall), città commerciante e più ancora industriosa, di quasi 7000 abitanti, con ricche saline; essa è la più popolata e cospicua del circolo del Jaxt.

Ulm, sul Danubio, capoluogo del circolo del Danubio, con 15,000 abitanti, città molto industre, quanto a popolazione la seconda del regno, e la prima quanto a commercio; si sta lavorando per farne una *fortezza federale*.

Granducato di Baden.

Confini. Al *nord*, il granducato di Assia ed il regno di Baviera. All'*est*, i regni di Baviera e di Vurtemberga, ed i principati di Hohenzollern. Al *sud*, il lago di Costanza ed il Reno, i quali ne segnano per

la maggior parte i confini colla confederazione Svizzera. All'*ovest*, il Reno che lo separa dalla Francia.

Fiumi. Tutti i fiumi che irrigano il granducato mettono capo al Reno od al Danubio. Il Reno accoglie il *Wiesen*, il *Treysam*, il *Kinzig*, il *Murg*, il *Pfinz*, il *Saal* o *Salza*, il *Necker* ingrossato dall'*Enz*, il *Meno* ingrossato dal *Tauber*. Il Danubio nasce entro i confini di questo Stato, e non prende tal nome se non dopo la congiunzione de' suoi tre bracci, il Brege, il Brigach, ed un altro più piccolo d'assai che v'è nella corte del castello di Donaueschingen appartenente al principe di Fürstenberg.

Divisione e **Topografia.** Lo Stato è diviso in quattro circoli.

Karlsruhe, graziosa città moderna, che a'dì nostri si è molto ampliata, e la cui popolazione supera li 20,000 abitanti, capitale del granducato. Una *strada ferrata* che si va costruendo sta per congiungerla con *Heildelberg* per Mannheim, e con *Basilea* per Rastadt. Rastadt, capoluogo del circolo del Reno-Medio, con bagni, e 5600 abitanti; mercè la sua posizione eminentemente strategica essa è la chiave del Basso-Schwarzwald, e perciò si sta fortificandola per farne una *fortezza federale*. Baden, città industriosa di circa 5000 abitanti stabili, florida principalmente a cagione delle sue celebri *acque termali*, frequentate tutti gli anni da parecchie migliaia di forestieri. Pforzheim, città commerciante di 6300 abitanti, e primaria piazza manifatturiera del granducato. Bruchsal, con una salina e 7200 abitanti, il cui castello granducale era altre volte residenza del vescovo sovrano di Spira.

Mannheim, al confluente del Neckar col Reno, già residenza dell'elettore palatino, ed ora capoluogo del circolo del Basso-Reno; città di 21,000 abitanti, di grande industria, e principal piazza commerciante del granducato. Heidelberga (Heidelberg), sul Neckar, città piuttosto commerciante, con un'*università* ed oltre a 13,000 abitanti.

Friburgo (Freyburg), antica capitale del Brisgau, e presentemente del circolo dell'Alto-Reno, città arcivescovile, industriosa e commerciante, con un'*università,* ed oltre a 12,000 abitanti.

Costanza, capoluogo del circolo del Lago, città grandemente scaduta dall'antico suo lustro, con un porto sul lago di Costanza e 6300 abitanti; una parte della città è stata or fa poco tempo dichiarata *porto franco*, locchè recherà grande incremento alla sua industria ed al commercio, e contribuirà ad accrescerne notabilmente la popolazione.

Assia-Elettorale ossia *granducato di Assia-Cassel.*

Confini. Al *nord*, il governo prussiano di Minden, ed il regno di Annover. All'*est*, il governo prussiano d'Erfurt, il granducato di Sassonia-Weimar, ed il circolo bavaro del Basso-Meno. Al *sud*, questo

medesimo circolo, ed il granducato di Assia-Darmstadt. All'*ovest*, lo stesso granducato, ed il principato di Waldeck.

Fiumi. La Fulda e la Werra, le quali dopo essersi congiunte a Münden nel regno di Annover, formano il Weser. Il *Meno* e il *Lahn* affluenti del Reno.

Divisione e **Topografia.** Dal 1821 in poi lo Stato è diviso in quattro provincie.

Cassel, sulla Fulda, città commerciante e piuttosto industriosa, con 31,000 abitanti, capoluogo della provincia della Bassa-Assia, e capitale del granducato; essa fu pure capitale del regno di Westfalia. Le molte *strade ferrate* che dovranno ivi convergere, le daranno fra poco una grande importanza strategica, e la renderanno uno de'principali emporii del commercio tedesco.

Marburg, capoluogo dell'Alta-Assia, città industriosa di quasi 8000 abitanti, con un'*università*.

Fulda, sulla Fulda, capoluogo del granducato di Fulda, sede di un vescovato, città industriosa e commerciante, con 10,000 abitanti. Smalcalda (Schmalkalden), separata dalla parte principale dello Stato, in una valle del Thüringenwald, con 5400 abit., commerciante e molto industriosa.

Hanau, poco lungi dal Meno, capoluogo della provincia del suo nome, città di 15,000 abitanti, la più industriosa e commerciante di tutto il granducato.

Granducato di Assia-Darmstadt.

Confini. I varii membri di questo Stato non sono contigui, ma divisi in due parti pressochè eguali dalla provincia di Hanau appartenente all'Assia-Elettorale. Senza tener conto di questa piccola interruzione, si possono segnare i confini di questo Stato nel modo seguente. Al *nord*, il ducato di Nassau e l'Assia-Elettorale. All'*est*, quest'ultimo Stato, il circolo bavaro del Basso-Meno ed il granducato di Baden. Al *sud*, questo granducato medesimo ed il circolo bavaro del Reno. All'*ovest*, il governo prussiano di Coblenza, il ducato di Nassau, l'interchiuso prussiano di Wetzlar ed il governo prussiano di Arensberg.

Fiumi. Il Reno, co'suoi affluenti *Meno* e *Lahn* a destra, e *Nahe* a sinistra.

Divisione e **Topografia.** Lo Stato è diviso in tre provincie.

Darmstadt, sul Darm, capoluogo della provincia di Starkenburg, e capitale del granducato, città piuttosto industriosa e commerciante, che a'dì nostri si è molto ampliata, e la cui popolazione supera i 21,000 abitanti. Offenbach, sul Meno, città commerciante di quasi 10,000 abitanti, e la più industriosa di tutto il granducato.

Giessen, sulla Lahn, capoluogo dell'Alta-Assia, con un'*università*, ed oltre a 7000 abitanti.

Magonza (Mainz), sulla sinistra del Reno, al confluente del Meno, capoluogo dell'Assia-Renana, città vescovile, industriosa e la più commerciante del granducato, con portofranco, ed oltre a 34,000 abitanti; essa è altresì la *primaria fortezza della Confederazione*, ed una delle principali d'Europa. Vormazia (Worms), città di 8000 abitanti che occupa una larga parte nella storia della Germania.

Regno di Sassonia.

Confini. Al *nord*, i governi prussiani di Merseburg, di Francoforte e di Lignitz. All'*est*, quest'ultimo governo, ed una piccola parte del confine del regno di Boemia, che dipende dall'impero d'Austria. Al *sud*, lo stesso regno ed il circolo bavaro dell'Alto-Meno. All'*ovest*, il circolo medesimo, i possedimenti della casa di Reuss, il granducato di Sassonia-Weimar, il ducato di Sassonia-Altenburg ed il governo prussiano di Merseburg.

Fiumi. L'Elba co'suoi affluenti, l'*Elster Nero* a destra, la *Mulda* e la *Saale* a sinistra, la quale ultima è ingrossata dal *Pleiss* che passa per Lipsia.

Divisione e **Topografia.** Dal 1835 in poi tutto il regno è diviso in quattro *distretti* di *direzioni circolari* (Kreisdirections Bezirke), i quali prendono il nome dai rispettivi capiluoghi.

Dresda, sull'Elba, capoluogo di distretto, e capitale del regno. Gli splendidi stabilimenti letterarii, le stupende collezioni di belle arti di questa città le hanno acquistato il nome di *Atene Germanica*; il commercio, l'industria, la *strada ferrata* che la congiunge a *Lipsia*, ed una popolazione di 75,000 abitanti ne accrescono l'importanza. Meissen, sull'Elba, città industriosa di circa 8000 abitanti, famosa in tutta Europa per la sua manifattura di porcellana. Freyberg, sulla Mulda, non ha guari capoluogo del circolo dell'Erzgebirge, città industriosa di oltre 11,000 abitanti, celebre per le sue ricche *miniere di argento*, e per una illustre *scuola mineralogica*.

Lipsia (Leipzig), sul Pleiss, capoluogo di distretto, con un'*università*, ed oltre a 48,000 abitanti; la celebre fiera di questa città, che è la primaria dell'Europa Occidentale, il commercio librario che gareggia con quello di Londra e di Parigi, la *strada ferrata* che già la congiunge a *Dresda, Magdeburgo* e *Berlino*, e deve avvicinarla a *Cassel, Bamberga* e *Norimberga*, accrescono l'importanza di questa fiorente città, che è il centro dell'industria, e principalmente del commercio del regno, ed una delle primarie piazze commercianti mediterranee del Continente Antico. Le sue vicinanze sono altresì celebri negli annali militari per i fatti memorabili che vi seguirono, e segnatamente

per la *battaglia* detta *delle Nazioni* (Völkerschlacht) che nel 1813 mutò le sorti di Europa. Döbeln, città di circa 6000 abitanti con molte manifatture.

Zwickau, sulla Mulda, capoluogo di distretto, città di 7300 abitanti, piena di manifatture. *Glauchau*, parimente sulla Mulda, città di 7000 abitanti, molto industriosa, e che può considerarsi come il capoluogo dei floridi possedimenti dei principi mediati di Schönburg. Chemnitz, con oltre a 22,000 abitanti; essa è la principale città manufatturiera del regno ed il centro di una delle maggiori fabbricazioni di stoffe di cotone di Europa. *Zschopau*, con circa 6000 abitanti, e *Mitweida*, con 6000, sono piene di manifatture. Plauen, sull'Elster, non ha guari capoluogo del circolo di Voigtland, con oltre a 9000 abitanti; essa è rispetto all' industria la terza città del regno.

Bautzen (Budissin), sulla Spree, capoluogo del distretto che abbraccia la Lusazia Sassone, città industriosa di circa 9000 abitanti, il cui vicario apostolico ha titolo di vescovo. Zittau, sulla Neisse, città di circa 9000 abitanti, centro principale della fabbricazione delle tele del regno.

Granducato di Mecklenburg-Schwerin.

Posizione e **Paesi.** Questo granducato, i cui membri sono tutti contigui, è maggiore assai di quello di Mecklenburg-Strelitz, e comprende i ducati di Schwerin e di Güstrow; la signoria di Rostock; quella di Wismar altre volte appartenente alla Svezia.

Fiumi. L'Elba, la quale appena tocca il territorio di questo Stato accogliendovi l'*Elde* e la *Boitze*. Il Warnow col *Nebel* e la Recknitz, sono i fiumi principali, e vanno nel Baltico.

Divisione e **Topografia.** Quanto all'amministrazione lo Stato comprende sei parti molto differenti rispetto al titolo ed all'estensione.

Schwerin, sul lago di questo nome, città d'oltre a 15,000 abitanti, piuttosto industriosa e commerciante, capoluogo del circolo di Mecklemburgo, capitale del granducato, dal 1837 in poi residenza ordinaria del granduca.

Güstrow, città industriosa e commerciante di quasi 9000 abitanti, capoluogo del circolo Windico.

Rostock, capoluogo del distretto del suo nome, sul Warnow, con un porto sul Baltico, un'*università*, ed oltre a 19,000 abitanti; essa è la città più industriosa e commerciante del granducato.

Wismar, con un porto ed oltre a 10,000 abitanti, città commerciante ed industriosa.

Regno di Annover.

Confini. Senza tener conto delle frazioni disgiunte dalle tre parti

principali del regno, e separate le une dalle altre dal granducato di Oldemburgo, dalla repubblica di Brema e dal ducato di Brunswick, possiamo segnarne i confini nel modo seguente, e considerando quelle tre principali parti come formanti un tutto contiguo: al *nord*, il mare Germanico o del Nord, le provincie Tedesco-Danesi, la repubblica di Amburgo ed il granducato di Mecklemburgo-Schwerin. All'*est*, la provincia prussiana di Sassonia e la parte principale del ducato di Brunswick. Al *sud*, il governo prussiano di Erfurt, l'Assia-Elettorale, il governo prussiano di Minden, i possedimenti della casa di Lippa ed il governo prussiano di Münster. All'*ovest*, le provincie neerlandesi di Overyssel, Drenthe e Groninga.

Fiumi. L'Elba, ed i suoi affluenti *Ilmenau* ed *Oste;* il Weser, ed il suo affluente *Aller*, ingrossato dall'*Ocker*, dalla *Leine*, ed altri meno importanti. L'Ems, ed il suo affluente *Hase*.

Divisione e Topografia. Dal 1823 in poi, il regno è diviso in sei prefetture o governi (landdrosteien), oltre al capitanato Montuoso di Klausthal (Berghauptmannschaft Klaustal).

Annover, in una pianura sabbiosa al confluente della Leine e dell'Ihme, città industriosa, e più ancora commerciante, di 30,000 abitanti, capoluogo del governo e capitale di tutto il regno. Le molte *strade ferrate* che vi metteranno capo, le recheranno una grande importanza commerciale e strategica.

Hildesheim, sull'Innerste, capoluogo di governo, città vescovile ed industriosa, di circa 16,000 abitanti, già capitale del vescovato sovrano di questo nome. Gottinga, città di circa 10,000 abitanti con una delle più illustri *università* d'Europa. Goslar, sulla pendice settentrionale dell'Harz, città industriosa di oltre a 7000 abitanti, famosa per le miniere di rame, di piombo e di argento che vi possedono in comune il re di Annover ed il duca di Brunswick. Osterode, sulla pendice meridionale dell'Harz, città di 5000 abitanti, e forse la più manufatturiera del regno.

Luneburgo, capoluogo di governo, città commerciante di oltre a 12,000 abitanti; le sue sorgenti salate, che si stimano le più ricche di Europa, porgono una quantità immensa di sale. Celle, città commerciante, a cui il censimento del 1836 non assegna se non 4681 abitanti, sebbene per comune consenso se glie ne attribuiscano oltre a 9000.

Klausthal, città di oltre a 9000 abitanti, capoluogo del capitanato di questo nome, sede della direzione delle miniere dell'Harz; nelle sue vicinanze sono le più ricche miniere d'argento.

Osnabruck, città di oltre a 12,000 abitanti, capoluogo di governo, e sede di un vescovato, che altre volte era sovrano; esso è il centro di una grande fabbricazione di tela. Papenburgo, città di circa 4000

abitanti, florida per lo scavo delle sue *torbiere*, e per la sua molta marineria mercantile.

Emden, la città più riguardevole del governo di Aurich, il quale comprende l'Ostfrisia, con circa 13,000 abitanti ed un porto che è la primaria piazza commerciante del regno. Leer, con 6400 abitanti, città di commercio, importante per la sua molta marineria mercantile.

Altri Stati.

Parecchi Stati della confederazione Germanica, sebbene in brevi confini, comprendono tuttavia città per più d'un riguardo troppo importanti, perchè ci sia lecito di passarle sotto silenzio. Senza entrare, rispetto a questi Stati, nei particolari che abbiamo indicato degli Stati antecedenti, particolari impossibili a radunarsi negli stretti confini di questi Elementi, ne descriveremo però le città principali, seguendo l'ordine delle tre regioni geografiche, secondo il quale abbiamo redatto la tavola generale della confederazione alle pagine 119 e 120.

Nella *Regione di Mezzo* ricorderemo Francoforte-sul-Meno, città di oltre a 55,000 abitanti, capoluogo della repubblica di questo nome, e capitale della confederazione Germanica. L'industria, e meglio ancora il suo florido commercio, i begli stabilimenti letterarii e la *strada ferrata* che già la congiunge a *Magonza* ed a *Wiesbaden*, e che si rannoderà con altre, le quali si vanno già costruendo, accrescono l'importanza di questa città.

Wiesbaden, capitale del ducato di Nassau, città di 12,000 abitanti, celebre in tutta Europa mercè de'suoi *bagni* frequentati tutti gli anni da parecchie migliaia di stranieri.

Weimar, sull'Ilm, capitale del granducato di Sassonia-Weimar, città di oltre 11,000 abitanti, riguardevole specialmente per stabilimenti e collezioni letterarie. Nelle sue vicinanze giace la città di *Iena* con 6000 abitanti, riguardevole per la sua illustre *università*, e famosa per la gran battaglia vinta da Napoleone l'anno 1806. Eisenach, sul Nesse, città industriosa e la più commerciante del granducato, con oltre a 9000 abitanti.

Coburgo, sull'Itz, città industriosa e commerciante di oltre a 9000 abitanti, capoluogo del principato di Coburgo, e considerata come la capitale di tutto il ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha, come quella ove risiede il principe. Gotha, vicino alla Leine, capoluogo del ducato del suo nome; mercè le sue stupende collezioni letterarie e di belle arti, l'industria, il florido commercio, e la popolazione che ascende a 14,000 abitanti, essa occupa il primo luogo fra tutte le città di questo piccolo Stato. I principi della famiglia regnante dominano sul regno del Belgio, sulla monarchia Portoghese, e sono saliti ultimamente sul trono d'Inghilterra.

Altenburgo, città di 14,000 abitanti, commerciante e molto industriosa, capitale del ducato di Sassonia-Altenburgo.

Sonnenberga, nel ducato di Sassonia-Meiningen-Hildburghausen, città di 3600 abitanti, centro di un'immensa fabbricazione di un gran numero di mercatanzie che sono poi portate attorno nei paesi più lontani sotto nome di *mercatanzie di Sonnenberga*.

Gera, poco lungi dall'Elster-Bianco, città industriosa e commerciante di oltre a 9000 abitanti; essa è la maggior città del principato di Reuss, ed appartiene in comune ai principi di Schleiz, e d'Ebersdorf-Lobenstein.

Arnstadt, sulla Gera, città di circa 6000 abitanti nel principato di Schwarzburgo-Sondershausen; è questa la città più industriosa e commerciante dei due principati di Schwarzburgo.

Pyrmont, sull'Emmer, nel principato di Waldeck, città di 1100 abitanti, famosa in tutta l'Europa per le sue *acque minerali*.

Nella *Regione Settentrionale* ricorderemo Lubecca, sulla Trava, la cui imboccatura nel Baltico forma il porto della città, che è una delle stazioni principali della navigazione a vapore in questo mare. Essa è popolata da 27,000 abitanti, e capitale della repubblica del suo nome. Sebbene le sia venuto meno l'antico splendore dei secoli XIII, XIV e XV, quand'essa era la *capitale* della potente *lega Anseatica*, Lubecca nondimeno fiorisce ancora mercè la sua industria, e più ancora pel commercio di transito e di spedizione.

Amburgo, sulla destra dell'Elba, città di grandissima industria, popolata dà oltre 130,000 abit., capitale della repubblica del suo nome, e la *maggiore* delle tre *Città Anseatiche;* essa è la primaria piazza di commercio della Germania, ed il principale emporio del Continente Europeo quanto alle derrate coloniali. Le vestigia dell'orribile incendio che l'anno 1842 ne distrusse tanta parte, saranno cancellate quanto prima, mercè l'energia di quei cittadini, e la cooperazione generosa dei principi, e di quasi tutte le nazioni d'Europa.

Brema, sul Weser, capitale della repubblica di questo nome, città industriosa di 43,000 abitanti, e stimata la terza piazza commerciante marittima dell'Alemagna, e la *seconda* delle *Città Anseatiche.*

Brunswich (Braunschweig), sull'Ocker, capitale del ducato di questo nome, città molto industriosa e commerciante, di oltre a 37,000 abitanti. Già una *strada ferrata* la congiunge ad *Harzburgo*, per Wolfenbüttel, e la rannoderà fra poco a *Magdeburgo* da una parte, e dall'altra ad *Annover*. Wolfenbüttel, città industriosa e commerciante, di oltre ad 8000 abitanti, con una delle maggiori biblioteche del mondo.

Detmold, sulla Verra, piccolissima città di 2800 abitanti, capitale del principato di Lippa-Detmold; ne' suoi dintorni immediati si innalza a spese comuni della Germania il *monumento di Hermann* (Erminio);

cioè una statua colossale che rappresenta il vincitore delle legioni romane.

IMPERO D'AUSTRIA.

Posizione astronomica. *Longit. orient.* tra 6° e 24°. *Latitud.* tra 42° e 51°.

Confini. Al *nord*, la confederazione Svizzera, il lago di Costanza, i regni di Baviera e di Sassonia, la provincia prussiana di Silesia, la repubblica di Cracovia, il nuovo regno di Polonia e la Volinia nell'impero Russo. All'*est*, la Podolia, ed una striscia della provincia di Bessarabia dell'impero medesimo, ed il principato di Moldavia, vassallo dell'impero Ottomano. Al *sud*, i principati di Valacchia e di Servia, vassalli del medesimo impero; la Bosnia e la Croazia nell'impero Ottomano, quindi il mare Adriatico, la legazione di Ferrara nello Stato del Papa; i ducati di Modena e di Parma. All'*ovest*, il regno Sardo, la confederazione Svizzera ed il regno di Baviera.

Fiumi. I fiumi dell' impero mettono capo a quattro mari diversi:

Il MARE DEL NORD ossia OCEANO ATLANTICO riceve:

L'ELBA, la quale nasce nei monti Sudeti, e, dopo avar traversato la Boemia, entra nel regno di Sassonia per quindi versarsi nel mare del Nord. Essa passa per Josephstadt, Kolin, Kœnigingrætz e Leutmeritz. I suoi affluenti principali nell'impero d'Austria sono: a destra, l'*Iser*; a sinistra la *Moldau*, che bagna Budweis e Praga, ed accoglie a sinistra il *Beraun*, che passa per Pilsen; l'*Eger*, che bagna Egra e Theresianstadt.

Il RENO, il quale tocca appena l'estremità occidentale del governo dal Tirolo. (*V.* la Svizzera alla pag. 113, e la monarchia Neerlandese).

Il MAR BALTICO riceve:

L'ODER, il quale scaturisce nei monti della Moravia, e dopo traversata la Silesia Austriaca, entra nella Silesia Prussiana per quindi versarsi nel Baltico. I suoi affluenti principali sul territorio austriaco sono, a sinistra, l'*Oppa*, che bagna Troppau, ed a destra l'*Olsa*, che passa per Teschen.

La VISTOLA (Weichsel), la quale ha le sue sorgenti nella Silesia Austriaca, e separa il regno di Gallizia dal nuovo regno di Polonia, fino oltre a Sandomira. I suoi affluenti principali sul territorio austriaco sono tutti a destra, cioè: la *Biala*; il *Dunajec*, che bagna Neumark e Neusandec, ed è ingrossato dal *Proprad* che passa per Kesmark in Ungheria; la *Vislaka*; il *San*, che passa per Sank e Przmysl, e il *Bug*, che passa per Busc; tutti questi affluenti attraversano la Gallizia, l'ultimo eccettuato, il quale nella massima parte del suo corso appartiene alla Russia.

Il MAR NERO riceve:

Il DANUBIO, che è il maggior fiume dell'impero Austriaco. Esso traversa l'Alta e la Bassa-Austria, la Ungheria, separa l'Ungheria dalla Schiavonia, ed i confini militari Ungaresi dalla Servia; esce finalmente dall'impero d'Austria a Orsova, ed entra nell'impero Ottomano, onde si versa nel mar Nero. In questo lungo corso esso bagna Linz, Klosterneuburg, Vienna, Presburgo, Raab, Comorn, Gran, Buda e Pesth, Neusatz e Petervaradino (Peterwardein), Samlino. I suoi affluenti principali di destra sono: l'*Inn*, che traversa il Tirolo settentrionale passando per Innsbruck e Schwatz; esso accoglie la *Salza*, che bagna Hallein e Salaburgo; il *Traun*, che passa per Wels; l'*Ens*, che bagna Steyer ed Enz, ed è ingrossato dallo *Steyer*; il *Trasen*

ed il *Leitha*, nell'Austria; il *Raab* ed il *Sarwiz*, nell'Ungheria; la *Drava* (Drau), che passa per Villsch, Marburgo, Esseck, e riceve la *Mur*, la quale irriga Grata e traversa la Stiria; la Drau bagna quindi il regno di Ungheria, la Croazia e la Schiavonia; la *Sava* (Sau), che segna i confini austriacà verso la Turchia; essa passa per Gurkfeld, Agram, Gradisca, Brodt, ed è ingrossata dalla *Kulpa*, che passa per Carlstadt, e dall'*Unna* che bagna Costanicza. Gli affluenti principali del Danubio, a sinistra, sono: la *Morawa* (March), che traversa la Moravia passando per Olmütz e riceve la *Taya*, che bagna Znaim ed accoglie alla sua volta l'*Iglava* la quale passa per Iglau, ed altre correnti che bagnano Brünn; il *Waag*, che passa per Rosenberg e Trenschin; il *Gran*, per Bries e Neusol; l'*Ipoly* (Eipel); il *Theiss*, che è il maggiore degli affluenti del Danubio; esso passa per Saigheth, Csongrad, Szegedin, e riceve il *Samos* che passa per Zatmar; il *Bodrog*, per Saros-Patak e vicino a Tokay; l'*Hernad*, per Kassau, e l'*Erlau*, per Erlau; il *Sajo* ed il *Kœrœs*; il *Maros*, per Karlsburg e Neu-Arald; il *Bega*, per Temeswar, ed il *Temes* per Lugosch. Tutti questi affluenti del Theiss irrigano l'ampio territorio dell'Ungheria e della Transilvania; l'*Aluta* passa per Fogaras, nella Transilvania; il *Seret* per Seret, ed il *Pruth* per Snyatiu e Czernowitz, nella Galliaia.

Il Dniester, che nasce in un ramo dei Carpati, in Galliaia, traversa questo regno toccando Sambor ed Halita, e quindi entra nell'impero Russo ove si versa nel mar Nero. I suoi affluenti principali sul suolo austriaco sono: lo *Stry*, ed il *Bistriz* a destra; il *Sered* ed il *Podhorze* a sinistra.

Il mare adriatico riceve:

Il Po, che nasce in Piemonte, lambe la maggior parte della frontiera meridionale del regno Lombardo-Veneto, e per varie bocche si getta nell'Adriatico dopo aver bagnato Cremona, Casalmaggiore e Viadana. I suoi affluenti principali sul territorio austriaco sono: il *Ticino*, che esce dal lago Maggiore, e bagna Pavia; l'*Olona*, che bagna Milano; l'*Adda*, che passa per Sondrio, traversa il lago di Como, tocca Lodi e Pizzighettone, ed è ingrossato dal *Serio* che bagna Crema; l'*Oglio*, che, scendendo dalla Val Camonica, traversa il lago d'Iseo, ne esce vicino a Sarnico, tocca Pontevico, ed è ingrossato dalla *Mella* e dal *Chiese*; quest'ultimo bagna Monte-Chiari; il *Mincio*, che esce dal lago di Garda, passa per Peschiera e traversa il lago di Mantova. Il Canal Bianco, il quale prende poscia il nome di Po di Levante, è uno dei bracci principali del Po.

L'Adige (Etsch), che scaturisce nel Tirolo, traversa il governo di questo nome, e quello di Venezia; tocca Trento, Verona e Legnago, e dopo essersi partito in varii rami va nell'Adriatico. Il suo affluente principale è l'*Eysach* a sinistra, il quale passa per Brixen e Bolzano. L'Adigetto, uno dei rami principali dell'Adige, bagna Badia, Lendinara e Rovigo; il Canal Bianco o Castagnaro, altro ramo principale di quello, passa per Adria.

Il Bacchiglione, la Brenta, il Sile, il Piave, la Livenza ed il Tagliamento sono altri fiumi di corso molto più breve; essi traversano il governo di Venezia passando, il primo per Vicenza e Padova, il secondo per Bassano, il terzo per Treviso, il quarto per Belluno, il quinto per Sacile, e l'ultimo per Tolmezzo, Spilimbergo e Latisana, sboccando tutti nell'Adriatico.

L'Isonzo corre una parte del regno d'Illiria, passando poco distante da Goriaia, e lambendo Gradisca; quindi mette foce nell'Adriatico.

La Kerka, la Cettina e la Narenta traversano il regno di Dalmazia e si versano nell'Adriatico dopo essere passati, il primo per Knin e Sebenico, il secondo poco distante da Siög e per Almissa, ed il terzo per il forte di Opus.

Divisione e Topografia. Tutto l'impero si parte in quindici *governi* di molto diversa estensione, titolo e popolazione; essi sono suddivisi in parecchi *circoli* (kreise), delegazioni, *comitati* (Gespannschaften o Sedes) e *generalati*, secondo i varii paesi che comprendono nella loro giurisdizione.

Ora ecco i tratti principali delle città più riguardevoli dell'imperio; noi le indicheremo seguendo l'ordine delle grandi divisioni amministrative di esso.

Arciducato d'Austria.

Vienna, sopra un braccio del Danubio e sulla Wien, *capoluogo* del *governo della Bassa-Austria,* sede di un arcivescovato e *capitale* dell'*impero.* Essa è la più grande e popolosa città della Germania e di tutto l'impero; la sua popolazione oltrepassa i 350,000 abitanti; l'*università,* che dopo quella di Parigi è la più frequentata, l'*istituto politecnico*, la splendida *biblioteca imperiale*, il *museo di storia naturale*, il *gabinetto delle medaglie*, il *museo tecnologico* formato in sua gioventù dall'imperatore ora regnante, collezione unica nel suo genere, e parecchi altri stabilimenti letterarii e di belle arti, oltre ad alcuni magnifici edificii assegnano a Vienna un luogo cospicuo fra le città principali del mondo. Le *strade ferrate* che già la congiungono a *Stockerau*, a *Brünn*, a *Olmütz*, a *Baden* e *Neustadt*, e che fra poco la congiungeranno a *Dresda* per la via di Praga, alla *frontiera bavara* per Linz, a *Breslau*, *Cracovia* e *Varsavia* per Prerau, a *Pesth* per Raab, ed a *Trieste*, *Venezia* e *Milano* per Gratz e Laibach; la navigazione a vapore di cui essa è la principale stazione, e le molte manifatture d'ogni specie di cui essa è centro, l'hanno resa da alcuni anni a questa parte una delle primarie piazze di commercio dell'Europa Continentale. Soggiungiamo ancora con un ingegnoso autore, che ciò che è Parigi *rispetto alle mode*, è *Vienna rispetto alle melodie;* essendochè da queste due grandi città sorgono le une e le altre, per quindi correre velocemente tutti i paesi inciviliti. Nei dintorni immediati di Vienna sorge il vasto palagio imperiale di *Schönbrunn*, ove l'imperatore suole villeggiare per una parte della bella stagione, con uno stupendo giardino botanico, ed un magnifico serraglio. Baden, città di 3600 abitanti, florida mercè i suoi *bagni minerali.* Neustadt, città industriosa e commerciante di 9200 abitanti.

Linz, sul Danubio, capitale del *governo dell'Alta-Austria*, città vescovile di 23,000 abitanti, industriosa e commerciante; una *strada ferrata,* corsa da cavalli, la congiunge da una parte con *Budweis*, in Boemia, e dall'altra con *Gmund.* Linz è inoltre la stazione principale dei piroscafi tra Vienna e Ratisbona, e mercè il campo trincerato difeso da 35 torri dette *massimiliane* dall'illustre tattico che ne fu l'inventore, è divenuto un punto strategico principale per la difesa della frontiera occidentale dell'impero. Steyer, città di 9600 abitanti; essa è, per così dire, una vasta officina ove si dà ogni sorta di forme al ferro ed all'acciaio; onde si potrebbe dire il *Birmingham austriaco.* Salzburgo, sulla Salza, città di 14,000 abitanti, già capitale dell'arci-

vescovato sovrano di questo nome, ed ora capoluogo di un circolo e residenza di un arcivescovo.

Governo di Stiria.

GRATZ, sulla Mur, capitale del *governo della Stiria* e del circolo di *Gratz,* città di 46,000 abitanti, commerciante ed industriosa, con un'*università* e sede ordinaria del vescovo di Seckau. Dobbiamo menzionare la *strada ferrata* che fra poco la congiungerà alla capitale dell'impero, ed il magnifico stabilimento a cui la riconoscenza degli Stiriani diede il nome di *Johanneum,* in memoria del dotto arciduca che ne fu fondatore. MARBURGO, sulla Drava; sebbene la sua popolazione ascenda appena a 5400 abitanti, essa è pure la seconda città della Stiria. EISENERZ, borgo di 1300 abitanti, rinomato per le sue inesauribili *miniere* di *ferro* eccellente.

Regno d'Illiria.

LUBIANA (Laibach), nella Carniola, *capitale* del *governo,* e capoluogo del circolo di *Laibach,* città commerciante con un vescovato e 16,000 abitanti. IDRIA, città di 4000 abitanti, riguardevole per la sua famosa *miniera di mercurio,* la quale in Europa non è superata se non da quella di Almaden in Ispagna. KLAGENFURT, nella Carinzia, capoluogo di circolo, città industriosa di 12,000 abitanti all'incirca, e residenza del vescovo di Gurk.

TRIESTE, in fondo al golfo di questo nome, città industriosa, con sede vescovile di oltre a 70,000 abit., compresovi il territorio, *capitale* del *governo del Littorale.* Egli è questo il *primario porto commerciante* dell'*impero* ed il secondo dell'Europa Meridionale, il centro della navigazione a vapore sull'Adriatico ed una delle stazioni principali di questa navigazione nel Mediterraneo. GORIZIA (Görz), nel Friuli, città arcivescovile ed industriosa, con 9600 abitanti. ROVIGNO, nell'Istria, con un porto e 9800 abitanti, dediti per lo più alla navigazione.

Governo del Tirolo.

INNSBRUCK, sull'Inn, *capitale* del *governo del Tirolo,* città commerciante di 11,400 abitanti, con un'*università.* TRENTO (Trient), sull'Adige, città vescovile di 9,000 abitanti, industriosa e commerciante, altre volte capitale del vescovato sovrano di questo nome, ed ora del circolo di Trento. ROVEREDO (Rovereit), vicino all'Adige, città industriosa e commerciante, di 7800 abitanti, capoluogo del circolo. BOLZANO (Botzen), sull'Eisack, città industriosa e commerciante, di 7200 abitanti, capoluogo del circolo. BREGENZ, sul lago di Costanza, con 2900 abitanti, capoluogo del Vorarlberg, regione che vuol essere annoverata fra le più industri di tutto l'impero, e che contiene il grosso borgo di *Dornbirn,* di 6700 abitanti, pieno di fabbriche.

Regno di Boemia.

PRAGA, sulla Moldau, situata quasi nel mezzo del *regno di Boemia,*

ne è la *capitale* e la residenza dell'arcivescovo. L'*università* ed altre riguardevoli istituzioni letterarie, le molte manifatture, il commercio fiorente, parecchi belli edifizii, e la popolazione che ascende oltre ai 109,000 abitanti, ci obbligano a collocarla fra le città più importanti, non pur dell'impero, ma dell'Europa. Reichenberg, sulla Neisse, nel circolo di Bunzlau, è la seconda città di Boemia, benchè popolata appena da 12,800 abitanti. Essa è, diremmo quasi, il *Birmingham,* il *Manchester* ed il *Leeds* della *Boemia,* come quella che riunisce in sè dei centri analoghi a quei tre grandi centri dell' industria inglese. Tutto il paese circostante e pel tratto di parecchie miglia, non forma, per dir così, che un'immensa officina, la quale le acquista il diritto di venire annoverata fra le regioni più industri e più popolate dell'Europa.

Noteremo ancora nel regno di Boemia: Königgratz, città forte e vescovile sull'Elba, con 8000 abitanti; Josephstadt, con 2400, e Théresienstadt, con 1300 parimenti sull'Elba, città di sommo momento a cagione delle loro formidabili fortificazioni. Przibram, nel circolo di Beraun, con 5000 abitanti e ricche *miniere d'argento.* Kuttenberg, nel circolo di Czaslau, con 10,000 abitanti e *miniere d'argento*, di *rame* e di *piombo.* Budweis, capoluogo del circolo di questo nome, città vescovile ed alquanto commerciante, popolata da circa 8600 abit., e con una *strada ferrata* che la congiunge a Linz. Eger, sull'Eger, nel circolo di Elbogen, città di 10,000 abitanti, già piazza forte, ed ora riguardevole per industria, e per le acque *minerali* di *Franzensbad* (Egerbrunnen), poste nelle sue vicinanze immediate. Carlsbad, nello stesso circolo, città molto industriosa, di 3300 abitanti, così celebre in tutta Europa per le sue *acque termali*, come per i suoi *bagni* lo è Töplitz, città di 2200 abitanti nel circolo di Leitmeritz.

Governo di Moravia e Silesia.

Brunn, città vescovile di oltre a 39,000 abitanti, capoluogo del circolo e del *governo della Moravia e Silesia,* creazione, diremmo, dell'odierno commercio ed industria, così appunto come Mulhausen e Saint-Etienne in Francia, Elberfeld e Barmen nella monarchia Prussiana, ecc. ecc. Già essa comunica per una *strada ferrata* con *Vienna* e con *Olmütz.* Olmütz, sulla March, anticamente capitale della Moravia, ed ora del circolo del suo nome, città commerciante, fortissima, ed arcivescovile, di 15,000 abitanti oltre la guarnigione, e con un'*università.* Iglau, città di 16,000 abitanti, capoluogo di circolo, e centro di una grande fabbricazione di panni e di carta. Troppau, città industriosa di 12,000 abitanti e capoluogo di circolo; essa è la più riguardevole della Silesia Austriaca.

Regno di Gallizia.

Lemberg (Leopol, Lwow), capitale anticamente della Russia Rossa,

ed ora del *governo della Gallizia,* la quale comprende tutta la Polonia e la Moldavia Austriache; città florida, molto industriosa e commerciante, sede di un arcivescovato cattolico, di uno armeno, e di un altro greco-unito, con un'*università* e 63,000 abitanti. Brody, nel circolo di Zloczow, la primaria città del governo quanto a commercio e la seconda quanto a popolazione, la quale ascende a 18,400 abitanti, oltre alla metà dei quali professa la religione israelitica. Bochnia, capoluogo di circolo con 5900 abitanti, e *Wieliczka,* ne' suoi dintorni, con 6500, sono città piccole ma di gran momento a cagione delle loro ricche e famose *miniere di sale;* non andrà guari che una *strada di ferro,* già molto inoltrata congiungerà la città di Bochnia con Vienna. Przemysl, capoluogo di circolo, sede di un vescovato cattolico e di un altro greco unito, con 9500 abitanti. Jaroslaw, nello stesso circolo, città di 8500 abitanti, commerciante ed industriosa. Sambor, capoluogo di circolo, città di 10,300 abitanti, florida per industria e per commercio. Tarnopol, capoluogo di circolo, città commerciante, di 14,200 abitanti. Stanislau, capoluogo di circolo, città altresì commerciante, di 11,300 abitanti. Czernowitz, sul Pruth, città industriosa e commerciante, di 12,600 abitanti, capoluogo del circolo della Bukovina formato dalla Moldavia Austriaca.

Regno d'Ungheria.

Buda (*Ofen* dei Tedeschi, *Budin* degli Slavi), sulla destra del Danubio, nel comitato di Pesth, quasi nel mezzo del *regno di Ungheria,* di cui essa è *capitale,* ed in faccia a Pesth, a cui si congiunge per un ponte di battelli, al quale sottentrerà fra breve un ponte sospeso di colossali dimensioni che si va costruendo. Buda è la residenza del *palatino,* ossia vicerè di Ungheria, e di un vescovo greco. Pesth, sulla sinistra del Danubio è stimata la più bella, la più grande, la più popolata, la più industriosa, e la più commerciante d'Ungheria; mentre l'*università* e parecchie altre istituzioni letterarie, l'operosità delle sue tipografie, la navigazione a vapore sul Danubio, di cui essa è la stazione principale quanto alla parte inferiore del corso di questo gran fiume, il mercato di lana, le fiere, tutto insomma contribuisce a collocarla in luogo eminente fra le città dell'Europa Orientale. Se si considera *Pesth* (85,000 abitanti) e le due *Bude* (Ofen ed Alt-Ofen, 43,000 abitanti), come una sola città, la metropoli Ungarese conta una popolazione di 128,000 abitanti.

Nel *circolo al di qua del Danubio,* noteremo: Tyrnau, nel comitato di Presburgo, città reale, di 6700 abitanti, *capoluogo* del *circolo.* Presburgo, sulla sinistra del Danubio, città reale di 37,000 abitanti, ove sono coronati i re, e si aduna la Dieta; essa sarà congiunta a *Vienna, Tyrnau* e *Raab* per via di *strade ferrate.* Keskemet, nel comitato di Pesth, in mezzo della sterminata landa che si stende tra il Danubio ed il Theiss, borgo ampiissimo, di oltre a 37,000

abitanti. Zombor, vicino al Franz-Canal, città regia, di oltre a 21,000 abitanti, capoluogo del comitato di Batsch, florida per commercio; il medesimo si può dire della città regia di Neusatz, sulla sinistra del Danubio, abitata da oltre a 17,000 abitanti. Theresienstadt (Szabadka), altra città regia, commerciante e molto industriosa del comitato medesimo, la cui popolazione si fa ascendere a 41,000 abitanti. Schemnitz, città regia, di 8400 abitanti, nel comitato di Honth, riguardevole per *miniere d'oro* e *d'argento* e per una celebre *scuola di mineralogia*. Kremnitz, città regia, di 4800 abitanti, nel comitato di Barsch, notabile anch'essa per *miniere d'oro* e *d'argento* e per la sua zecca. Gran, capoluogo del comitato, vicino alla riva destra del Danubio, città regia, di 9200 abitanti, residenza dell'arcivescovo primate del regno. Kolocsa, città di 7000 abitanti, importante come quella che è sede di un arcivescovato e provveduta di stabilimenti letterarii.

Nel *circolo al di là del Danubio*: Güns, città regia, di 6000 abitanti, nel comitato di Eisenburgo, *capitale* di questo *circolo*. Raab, città regia, di 26,000 abitanti, sede di un vescovato e capoluogo del comitato; una *strada ferrata* la congiungerà fra poco da una parte a *Gönyö* sul Danubio, dall'altra a *Vienna*. Komorn, capoluogo del comitato, città regia, sull'isola di Schutt, formata dal Danubio e dal Waag, piazza fortissima, con una popolazione di 17,000 abitanti. Stuhlweissenburgo (Alba-Reale), capoluogo del comitato e città regia con un vescovato, ed oltre a 20,000 abitanti.

Nel *circolo al di qua della Theiss:* Eperies, città regia, di 8900 abitanti, capoluogo del comitato di Sarosch, sede di un vescovato greco e *capitale* del *circolo*. Erlau (Agria), capoluogo del comitato di Heves, città di 19,000 abitanti, sede di un arcivescovo, con una *cattedrale* stupenda e bagni minerali. Kaschau, capoluogo del comitato d'Abaujvar, città regia, di 14,000 abitanti, sede di un vescovato, fiorente per industria e per commercio. Mischkolocz, capoluogo del comitato di Borschod, grossissimo borgo, industrioso e commerciante, a cui i geografi nazionali assegnano 28,000 abitanti.

Nel *circolo al di là della Theiss:* Debreczin, nel comitato di Bihar, città regia, di circa 47,000 abitanti, posta in mezzo di vasta ed arida pianura; *capitale* del *circolo*, e, mercè la sua industria e commercio, principale città dell'Ungheria Orientale. Csaba, nel comitato di Bekesch, villaggio grandissimo, di 24,000 abitanti, or ora innalzato al grado di borgo. Szegedin, città regia e fortificata, capoluogo del comitato di Tschongrad, posta al confluente del Maros colla Theiss, importante per industria, commercio e popolazione, la quale si stima ascendere a 33,000 abitanti. Temeswar, sul canale Bega, in paese paludoso, città regia, di quasi 16,000 abitanti, fortissima, capo-

luogo del comitato di Temesch, e *sede* del ***comando generale dei Confini Militari Ungaresi.***

Finalmente indicheremo ancora nel regno di Ungheria: **Agram** (Zagrab), presso la riva sinistra della Sau, città regia, di 12,400 abitanti, industriosa e commerciante, sede di un vescovato e del *comando generale dei Confini Militari Croati*, e residenza del *ban* ossia *vicerè* della *Croazia Civile*. **Eszek**, sulla destra della Drau, città regia, di 11,000 abitanti, capoluogo del comitato di Werowitz, nella *Slavonia Civile*, importante per commercio e più ancora per vaste e formidabili fortificazioni.

Fiume, all'estremità del golfo di Quarnero, città regia, di 8,000 abitanti all'incirca, fiorente per industria e per commercio, il quale è favoreggiato dal *porto franco* e dalla magnifica strada di Luisa (Louisen Strasse) che vi mette capo e la congiunge a Carlstadt; essa è il *capoluogo* del *Littorale Ungarese.*

Principato di Transilvania.

Klausenburgo (Koloswar), vicino al Piccolo-Samos, città regia, di forse 25,000 abit., alquanto commerciante, capoluogo del comitato, e *capitale* di tutto il *principato di Transilvania* e specialmente di quella parte che forma il *Paese-degli-Ungheresi.* **Karlsburgo** (Alba-Julia, Weissenburg), città regia, di oltre 12,000 abitanti, nel comitato di Weissemburgo-Inferiore, sede del solo vescovo cattolico del principato, riguardevole per le fortificazioni, la zecca e le *miniere d'oro* che si scavano ivi presso a *Abrudbanya* (Gross-Schlatten), a *Szekerembe*, ecc. le quali sono le più ricche di tutto l'impero. **Maros-Vasarhely**, capoluogo del comitato di Maros, città regia di circa 13,000 abitanti, la più importante del *Paese-degli-Szekler.* **Hermannstadt** (Nagy-Szeben), capoluogo del comitato e capitale del *Paese-dei-Sassoni,* città di circa 18,000 abitanti, industriosa e commerciante, sede del *comando generale dei Confini Militari Transilvani* e di un vescovato greco. **Kronstadt** (Brassow), capoluogo del distretto di questo nome, è la città più industre, più commerciante e più popolata di Transilvania, a cui si assegnano oltre a 30,000 abitanti.

Confini Militari.

Petervaradino (Peterwardein), sulla destra del Danubio, rimpetto a Neusatz, città di 6500 abitanti, piazza forte, sede del *comando generale dei Confini Militari Slavoni.* **Semlino**; sulla destra del Danubio, in faccia a Belgrado, città di 10,400 abitanti, importante mercè il suo commercio che va sempre più ampliandosi, dacchè si è stabilita su questo gran fiume la navigazione a vapore. **Panczova**, sul Temes, città industriosa e commerciante, la più popolata di questa parte dell'impero, benchè la sua popolazione giunga appena ad 11,700 abitanti.

Regno di Dalmazia.

Zara, città forte, arcivescovile, piuttosto industriosa e commerciante, con un porto sull'Adriatico e 6400 abitanti; essa è la *capitale* del *regno di Dalmazia*. Spalato, città vescovile e commerciante, con un porto e solo 2900 abitanti, non compresi i sobborghi. Ragusa, città di circa 5700 abit., commerciante e piuttosto industriosa, con un porto; fino al 1808 essa fu capitale della *repubblica di Ragusa*, la quale, sebbene chiusa in brevi confini, s'innalzò nondimeno in questa parte di Europa ad un raro splendore, principalmente negli esordii del secolo XVI, mercè la sua inoltrata civiltà, l'industria, le ricchezze, il commercio, e la numerosa marineria mercantile. Cattaro, città vescovile, di circa 2000 abitanti, importante per le sue fortificazioni, e specialmente per la numerosa marineria mercantile ed il porto che è uno dei più belli d'Europa.

Regno Lombardo-Veneto.

Milano, sull'Olona, in mezzo di una vasta pianura, celebre per inesauribile fertilità, città arcivescovile, di 205,000 abit., compresovi i così detti *Corpi Santi* e la guarnigione, residenza ordinaria del vicerè del *regno Lombardo-Veneto*, di cui essa è considerata la *capitale*, come pure lo è del *governo delle Provincie Lombarde*. I monumenti di questa città, fra i quali vuol segnalarsi principalmente la stupenda cattedrale, i magnifici stabilimenti letterarii e di belle arti, la moltiplice industria, i ricchi capitalisti ed il fiorente commercio, la rendono degna di essere annoverata fra le primarie dell'Europa Meridionale. Già una *strada ferrata* la congiunge a Monza, città di 17,200 abitanti, centro di una vasta industria, e riguardevole per la sua illustre *basilica*, e pel magnifico *palazzo*, ove il vicerè suole villeggiare l'estate, ed il cui *giardino botanico* è divenuto per avventura il primo di tutta Italia, mercè le cure di questo principe profondamente versato nelle scienze naturali. Como, sopra un braccio del lago di questo nome, le cui spiaggie, coronate di magnifiche ville, sono per pittorica bellezza celebratissime; è città vescovile, di quasi 17,000 abit., commerciante e molto industriosa, capoluogo di delegazione. Lodi, sull'Adda, città vescovile, di 17,000 abit., e commerciante, capoluogo della delegazione di Lodi-e-Crema, centro della fabbricazione del cacio detto impropriamente *parmigiano*. Pavia, sul Ticino, città vescovile, anticamente capitale del regno dei Longobardi, ed ora della delegazione del suo nome, con un'*università* e 24,000 abitanti. Cremona, sulla sinistra del Po, città vescovile e commerciante, capoluogo di delegazione, con 28,000 abitanti, ed una nobilissima *cattedrale*. Mantova, edificata nel mezzo di un lago formato dal Mincio, città vescovile, di 27,000 abitanti, e commerciante; essa è una delle *più forti piazze di Europa*, e compresa nelle formidabili linee del Mincio e dell'Adige;

questa città è capoluogo di delegazione, e lo sono parimenti le due che seguono. Brescia, città vescovile, industriosa e commerciante, con una *cattedrale* moderna e stupenda, ed oltre a 30,000 abitanti; Bergamo, città vescovile, industriosa e di gran commercio, con 31,000 abitanti, ove ha luogo una delle più cospicue *fiere* di Europa.

Venezia, capoluogo di delegazione e del *governo delle Provincie Venete*, una delle due capitali del regno Lombardo-Veneto, residenza di un patriarca, e del vicerè, durante una parte dell'inverno. Sebbene certamente siano svaniti i bei tempi dell'illustre *repubblica*, di cui essa fu *capitale* pel tratto di quattordici secoli, questa città è tuttavia lontana dall'esser caduta sì basso, come pretendono alcuni scrittori. Perciocchè, mediante la sua industria, commercio, porto franco, popolazione che supera d'assai i 100,000 abitanti, la *strada ferrata*, che già la congiunge a *Padova*, e quindi la unirà a Milano, le comunicazioni regolari a vapore ch' essa mantiene con Trieste, mercè le quali essa partecipa alla grande navigazione a vapore dell'Adriatico e dell'Oriente, i suoi molti e stupendi monumenti, essa è tuttavia una delle più cospicue città dell'Europa, e ne è nel tempo stesso, grazie alla sua situazione, una delle fortissime piazze di guerra. *Chioggia*, città vescovile, di 24,400 abitanti, riguardevole per grande marineria mercantile, per il porto e le fortificazioni comprese nel sistema di quelle di Venezia. Padova, sul Bacchiglione, capoluogo di delegazione, città vescovile, industriosa e commerciante, con un'*università*, un celebre santuario, e 51,400 abitanti. Ne' suoi dintorni giacciono *Abano* e *La Battaglia*, piccoli borghi fiorenti per i loro *bagni sulfurei* frequentatissimi. Vicenza, sul Bacchiglione, città vescovile, di 32,000 abitanti all'incirca, commerciante e molto industriosa, capoluogo di delegazione. Bassano, vicino alla Brenta, città di 11,700 abitanti, florida per industria. Verona, sull'Adige, capoluogo di delegazione, città vescovile, industriosa e commerciante, con 52,000 abitanti. Le fortificazioni statevi or ora ristorate, e la vicinanza delle fortezze di *Peschiera*, di *Mantova* e di *Legnago*, le grandi opere eseguite nella parte superiore della valle dell'Adige, e la strada militare dello Stelvio, hanno reso le *linee* del *Mincio* e dell'*Adige* una situazione strategica delle più formidabili che siano in Europa. Treviso, città vescovile, di circa 19,000 abitanti, industriosa e commerciante, capoluogo di delegazione. Udine, città vescovile, industriosa e commerciante, di 23,000 abitanti, capoluogo della delegazione del suo nome, la quale corrisponde in gran parte all'antica provincia veneziana del *Friuli*.

Possedimenti. L'impero d'Austria non ha nè colonie, nè possedimenti fuori de' suoi confini, ma parecchi principi della casa regnante posseggono altri Stati in Italia. Questi principi sono: il *granduca di*

Toscana, *la duchessa di Parma*, e il *duca di Modena*. L'imperatore d'Austria ha diritto di tener guarnigione nelle fortezze di *Comacchio* e di *Ferrara* nello Stato Ecclesiastico, ed in *Piacenza* nel ducato di Parma. Abbiamo già indicato i suoi diritti sulle fortezze della confederazione Germanica. Soggiungiamo ora ch'egli è col re di Prussia e l'imperatore di Russia *protettore* della *repubblica di Cracovia*.

MONARCHIA PRUSSIANA.

I paesi che compongono questo Stato non sono punto contigui. Lasciando in disparte il principato di Neufchâtel ed alcuni distretti isolati nella Sassonia, essi formano due grandi e distinte masse inegualissime che si potrebbero chiamare *Parte Orientale*, ovvero *Paesi all'est del Weser*, e *Parte Occidentale*, ovvero *Paesi all'ovest del Weser*. Quelle sono separate da queste per l'intermezzo dei possedimenti delle case di Brunswick, di Assia, di Waldeck, di Lippa e di Nassau. I paesi posseduti dalla casa d'Anhalt, ed una parte di quelli della casa di Schwarzburgo sono invece interamente chiusi nella parte orientale, ma non vi formano che una quasi impercettibile interruzione. Ci è sembrato necessario di chiamare l'attenzione del lettore a questa circostanza topografica peculiare alla Prussia, affinchè egli possa comprendere più agevolmente i particolari che esporremo nei diversi articoli che la riguardano.

Posizione astronomica. *Longit. orient.* (della Parte Orientale ed Occidentale insieme), tra 3° 30′ e 20° 30′. *Latitudine* tra 49° e 56°.

Confini. DELLA PARTE ORIENTALE. Al *nord*, i granducati di Mecklemburgo-Schwerin e Mecklemburgo-Strelitz ed il Baltico. All'*est*, l'impero Russo, il regno di Polonia e la repubblica di Cracovia. Al *sud*, il regno di Polonia, l'impero Austriaco (Silesia, Boemia) e i possedimenti della casa di Sassonia. All'*ovest*, il regno di Annover e il ducato di Brunswick.

DELLA PARTE OCCIDENTALE. Al *nord*, i regni dei Paesi-Bassi e dell'Annover. All'*est*, il regno di Annover ed il ducato di Brunswick, i possedimenti delle case di Lippa, di Waldeck, di Assia e di Nassau. Al *sud*, la monarchia Francese, la piccola interchiusa appartenente ad Oldemburgo e ad Assia-Homburgo, ed il circolo bavaro del Palatinato. All'*ovest*, i regni dei Paesi-Bassi e del Belgio.

Fiumi. Tutti i fiumi che bagnano questo Stato vanno o nel mar Baltico, o nel mare del Nord. Per evitare le ripetizioni, rimandiamo i lettori all'articolo *fiumi* della confederazione Germanica, ove abbiamo esposto i particolari che hanno tratto agli affluenti dei grandi fiumi che traversano le provincie tedesche della monarchia Prussiana. V. pag. 116 e 117.

Il MARE BALTICO riceve:

Il MEMEL o NIEMEN; esso scende dall'impero Russo, bagna Tilsit, si parte sotto questa città in due rami, RUSSE e GILGE, ed entra nel Kurische-Haff.

Il PREGEL, formato dall'unione dell'INSTER coll'ANGERAPP nel governo di Gumbinnen, mette foce nel Frische-Haff. Il Pregel passa per Insterburg e Kœnigsberg, ricevendo a sinistra l'*Alle*, il quale bagna Heilsberg.

La VISTOLA (Weichsel) ha le sue sorgenti nell'impero d'Austria, passa per Thorn, Culm, Graudenz; a Montau si parte in due rami: l'ORIENTALE detto Nogat, che va ad inserirsi nel Frische-Haff, bagnando Marienburgo; e l'OCCIDENTALE, che serba il nome di VISTOLA, e si suddivide di nuovo in due rami, di cui l'occidentale passa per Danzica, e sotto questa città mette foce nel Baltico.

L'ODER scende dalla Silesia-Austriaca, passa per Ratibor, Oppeln, Brieg, Breslau, Gross-Glogau, Francoforte, Custrim e Stettin, e sotto questa città entra nella laguna di questo nome. I suoi affluenti principali sono: a destra la *Warta*, che bagna Posen e Landsberg; a sinistra la *Neisse* di *Glatz* (Neisse Superiore), il *Katzbach*, che passa per Liegnitz; il *Beber*, la *Neisse* di *Gœrlitz* (Neisse Inferiore) ed il *Peene*.

Il MARE DEL NORD riceve:

L'ELBA che scende dal regno di Sassonia, traversa la provincia di Sassonia, tocca quella di Brandeburgo, entra nel regno di Annover, ecc., e si getta nel mare del Nord. Nel territorio prussiano essa bagna Torgau, Wittenberg, Magdeburgo e Tangermünde; i suoi affluenti principali nel territorio medesimo sono a destra, l'*Havel* che passa per Spandau, Potsdam e Brandeburgo, ingrossato dalla *Sprée*, la quale bagna Berlino e Charlottenburg; a sinistra la *Mulda*, la *Saale*, la qual bagna Merseburgo ed Halle, e riceve l'*Unstrut*, che passa per Mülhausen.

Il WESER scende dall'Assia-Elettorale, entra nel regno di Annover, ove si getta nel mare del Nord. Nei confini prussiani esso bagna Minden.

L'EMS nasce nella provincia di Vestfalia, e, dopo traversatala, entra nel regno di Annover.

IL RENO scende dal granducato di Assia-Darmstadt e dal ducato di Nassau, traversa i governi di Coblenz e di Düsseldorf, ed entra nel regno dei Paesi-Bassi. Nei confini prussiani bagna Coblanz, Bonna, Colonia, Düsseldorf e Wesel. I suoi affluenti principali in questi medesimi confini sono a destra: il *Wipper*, che bagna Barmen ed Elberfeld; il *Roer* (Ruhr), che passa per Mülheim e Ruhrort; la *Lippa*; a sinistra la *Nahe*, la *Mosella*, che passa per Treviri e riceve la *Sarre*.

La MOSA (Mause) non tocca il territorio prussiano, ma riceve alcuni affluenti che lo traversano, il principale dei quali è il *Roer*.

Divisione e Topografia. Tutta la monarchia è divisa in 8 *provincie*, suddivise in 25 *governi* o *reggenze*, e queste in 329 circoli.

Provincia di Brandeburgo.

BERLINO, *capitale* della *monarchia* e *capoluogo* della *provincia di Brandeburgo* sulla Spree, in mezzo d'una pianura sabbiosa, città di 330,000 abitanti con un vescovato evangelico; vuolsi collocare fra le più belle città dell'Europa, fiorente per le molte sue fabbriche e pel suo esteso commercio. I suoi edificii più cospicui sono il *palazzo reale*, l'*arsenale*, lo splendido palazzo del *museo* delle *belle arti*, il magnifico *propileo* di *Brandeburgo* ecc. D'altra parte l'*università* che è fra le principali d'Europa, l'*alta scuola* delle *arti e mestieri*, la *biblioteca reale*, il *giardino botanico* e l'*osservatorio*, alcune magnifiche *collezioni* di *belle arti*, il *museo egiziano* ed altri grandi stabilimenti, come pure

l'attività delle sue tipografie, le assegnano un luogo anche sotto l'aspetto letterario fra le principali città del mondo. Quanto alle *strade di ferro* che vi mettono capo le abbiamo già indicate alla pagina 71. Potsdam, *capoluogo di governo*, città di 34,000 abitanti, a cui il magnifico *castello reale*, e le belle facciate delle sue case meriterebbero il nome di *Versailles Prussiana*.

Francoforte, sull'Oder, città commerciante di 24,000 abitanti, *capoluogo di governo*.

Provincia di Pomerania.

Stettino, *capitale* della *Pomerania* e *capoluogo di governo*, sulla riva sinistra dell'Oder, piazza forte e città industriosa di 36,000 abitanti. Essa è l'emporio della valle dell'Oder e di una parte di quella dell'Elba, per via dei canali che congiungono questi due fiumi, e si può riguardare come la principale piazza marittima della Lega Doganale. Nel corso dell'anno 1843 una *strada di ferro* la congiunse a Berlino e darà nuovo incremento alla sua importanza commerciale e strategica. Il vero porto di Stettino è *Swinemünde*, città di 3900 abitanti nell'isola di Usedom.

Stralsund, sullo stretto di Gellen, *capoluogo di governo*, città forte, industriosa e commerciante, con porto e 16,500 abitanti. Greifswalde, città commerciante di 11,000 abitanti con un'*università*.

Kolberg, poco lungi dalla foce della Persante, città forte e commerciante, con porto ed 8700 abitanti; essa è la più importante del *governo di Köslin*.

Provincia di Silesia.

Breslau, sull'Oder, *capitale* della *Silesia* e *capoluogo di governo*, città molto industre e commerciante, con *università*, vescovato e 94,000 abitanti; essa è, quasi per ogni rispetto, la *seconda città* della monarchia Prussiana, e la sua *terza capitale ufficiale*. Glatz, sulla Neisse, piazza fortissima, con 6300 abitanti; ne'suoi dintorni v'è la celebre fortezza di *Silberberg*.

Gross-Glogau, sulla sinistra dell'Oder, piazza forte e commerciante, con quasi 15,000 abitanti, e la più importante del *governo di Lignitz*. Görlitz, sulla Neisse, città commerciante e centro di infinite fabbriche di tela, con quasi 10,000 abitanti.

Neisse, sulla Neisse, città industriosa e forte, di quasi 16,000 abitanti, la più importante del *governo di Oppeln*. Tarnowitz, città di quasi 2800 abitanti, ne'cui dintorni sono le più ricche *miniere di zinco* che s'abbiano in Europa.

Provincia di Posen.

Posen (Poznan), sulla sinistra della Warta, già *capitale* della Gran-Polonia, ed ora del *granducato di Posen*, e *capoluogo di governo*, residenza dell'arcivescovo di Posen-e-Gnesen, città commerciante, di

circa 35,000 abitanti. Mercè i grandi lavori eseguitivi essa è divenuta una delle *principali fortezze* d'Europa. Lissa (Leszno), città industriosa di 9000 abitanti.

Bromberg, sulla Brahe, piccola città di 8000 abitanti, *capoluogo di governo.*

Provincia di Prussia.

Königsberg, sul Pregel, città molto commerciante, *capitale* della *Prussia* e *capoluogo di governo* con *università* e 69,000 abitanti. Fra poco si porrà mano ai lavori che debbon farne una fortezza di primo ordine. *Pillau*, con quasi 4500 abitanti, posta all'ingresso del Frisch-Haff, è considerata come il porto di Königsberg. Memel, città di 15,000 abitanti, all'ingresso del Curisch-Haff, e fiorente in grazia del suo commercio che è favorito dal porto; essa è la città più settentrionale della monarchia Prussiana. Alcuni importanti lavori vieteranno l'accostarvisi dalla parte del mare. Frauenburg, con 2000 abitanti, ove risiede il vescovo di Ermeland.

Tilsit, città industriosa e commerciante, con circa 12,000 abitanti, la più riguardevole del *governo di Gumbinnen.*

Danzica (Gdansk), presso la foce della Vistola, *capoluogo di governo,* città industriosa, fortissima, e non meno commerciante, con porto e 58,000 abitanti. Elbing, sopra un ramo della Vistola, città industriosa e commerciante, con 18,000 abitanti.

Thorn, sulla destra della Vistola, città forte, piuttosto industriosa e commerciante, con circa 8000 abitanti; è la più importante del *governo di Marienwerder.* Culm, città di circa 6000 abitanti, riguardevole pel suo collegio de'*Cadetti,* e perchè dà il titolo al vescovado, sebbene il prelato risieda a Pelplin.

Provincia di Sassonia.

Magdeburgo, sull'Elba, una delle più forti piazze d'Europa, con più di 49,000 abitanti, *capitale* della *Sassonia*, e *capoluogo di governo;* questa città industriosa e commerciante è anche una delle principali stazioni della navigazione a vapore sull'Elba; già *una strada di ferro* la congiunge a *Dresda* ed a *Berlino*, intantochè altre simili strade la congiungeranno con *Annover, Amburgo*, ecc. *Schönebeck*, città industriosa con ricche saline e 7400 abitanti; congiunta a Magdeburgo per una *strada di ferro,* è divenuta quasi un sobborgo di quest'ultima. Halberstadt, città industriosa e piuttosto commerciante, con 15,000 abitanti.

Halle, sulla Saale, città di 27,000 abitanti, con *università* e ricche *saline;* essa è la più riguardevole del *governo di Merseburgo; strada di ferro* a *Dresda* per Lipsia, a *Berlino* ed a *Magdeburgo* per Köthen.

Erfurt, sulla Gera, *capoluogo di governo*, città industriosa, commerciante, e forte, con 29,000 abitanti; Nordhausen, città industriosa

e commerciante, di 12,000 abitanti, centro d'infinite fabbriche di birra eccellente.

Provincia di Vestfalia.

Munster, città vescovile di 25,000 abitanti, piuttosto industriosa e commerciante, altre volte *capitale* del vescovado sovrano di questo nome, ora della *Vestfalia*, e *capoluogo di governo*.

Minden, sulla sinistra del Weser, piazza forte, industriosa e commerciante, *capoluogo di governo*, con 10,000 abitanti. Paderborn, città vescovile di 8200 abitanti. Bielefeld, città di 6900 abitanti, centro d'infinite fabbriche di tela di lino con biancherie stimate le maggiori d'Europa.

Iserlohn, con 9500 abitanti, di grandissima industria, e la più riguardevole del *governo di Arensberg*.

Provincia Renana.

Coblenza (Koblenz), al confluente della Mosella e del Reno, con porto-franco su questo fiume, ov'essa è una delle stazioni principali per la navigazione a vapore, città di 15,000 abit., commerciante, piuttosto industriosa, *capitale* della *Prussia-Renana*, e *capoluogo di governo*. I grandi lavori eseguitivi dopo il 1815 hanno reso questa città, e la piccola città di *Ehrenbreitstein*, che le sorge in faccia sulla riva destra del fiume, una delle più forti piazze d'Europa ed il baluardo dell'Alemagna dal lato della Francia; esse formano un *campo trincierato* per 100,000 uomini, ed i dotti nell'arte della guerra lo considerano come unico nel suo genere.

Treveri (Trier), sulla Mosella, altre volte capitale dell'elettorato di questo nome ed ora *capoluogo di governo*, città commerciante e vescovile, di 16,000 abitanti. Saarbrucken, sulla Saare, città di 7900 abitanti, fiorente per la sua industria e per le *miniere di carbon fossile* che si lavorano nelle sue vicinanze. Saarlouis, città di 7600 abitanti, sulla Saare, piazza fortissima, resa vieppiù importante dalla sua situazione.

Aquisgrana (Aachen, Aix-la-Chapelle), *capoluogo di governo*, città di 40,000 abitanti, vescovile, commerciante, centro d'infinite fabbriche di minuterie e di panni, con *acque minerali* frequentatissime. Neau (Eupen), città di 12,000 abitanti circa, tutta occupata da manufatture di panni.

Colonia (Köln), sulla sinistra del Reno, già capitale dell'elettorato del suo nome, ed ora *capoluogo di governo*, arcivescovato, città forte, industriosa e di gran commercio, che si potrebbe considerare come la principale stazione della navigazione a vapore sul Reno, con porto-franco, 71,000 abitanti ed una *strada di ferro* che la congiunge a *Brusselles* per Aquisgrana e Liegi; un'altra strada la congiungerà frappoco a *Berlino* per Düsseldorf e Minden. Si vuol ricordare la

cattedrale di Colonia, la quale viene considerata come il più magnifico monumento di questo genere che sia in Germania; si aprirono recentemente molte sottoscrizioni, ed il governo ha assegnato grosse somme per recarla a termine; i nuovi lavori furono inaugurati nel 1842 con una festa alla quale intervennero i personaggi più riguardevoli della confederazione Germanica. Bonna, sul Reno, città di 15,000 abitanti, con una celebre *università* ed altri importanti stabilimenti letterarii.

Düsseldorf, sul Reno, città di 24,000 abitanti, già residenza dell'elettore Carlo-Teodoro e poscia di Murat, granduca di Berg, ora *capoluogo del governo* del suo nome, che è la parte più popolata della monarchia Prussiana; essa è il centro di un'immensa fabbricazione di stoffe di lana e di cotone ed una delle stazioni principali della navigazione a vapore sul Reno; una *strada di ferro* la congiunge ad *Elberfeld*. Krefeld, città di 23,000 abitanti; essa è tutta occupata da manifatture di stoffe e di nastri in seta. Ruhrort (Ruhr), città di 7500 abitanti, al confluente del Ruhr col Reno, emporio dell'immenso carbon fossile che si trae dall'avvallamento del Ruhr; ivi si costruiscono molti piroscafi e macchine a vapore. Elberfeld, sul Wipper, città di 27,000 abit., moderna creazione dell'industria, divenuta già una delle più industri e commercianti d'Europa non meno che Barmen, altra città di 29,000 abitanti, che le sorge affatto vicina. Remscheid, città di forse 11,000 abitanti, centro dell'industria del ferro in questa parte della Germania. Solingen, sul Wipper, città di 4500 abitanti, centro di un'immensa fabbricazione di coltelleria, ecc., ecc. Wesel, sulla destra del Reno, città forte di 14,000 abitanti, industriosa e commerciante.

Possedimenti. Le intime relazioni che stringono il cantone di Neufchâtel alla confederazione Svizzera, i grandi privilegi ond'esso gode, e la sua situazione geografica rispetto alle altre parti della monarchia, ci indussero a descriverlo colla Svizzera, di cui esso forma una parte integrante, sebbene sia soggetto al re di Prussia. V. pag. 115.

MONARCHIA NEERLANDESE ossia DEI PAESI BASSI.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale* tra 1° e 4° 48'. *Latitudine* tra 51° e 53°.

Confini. Al *nord*, il mare del Nord. All'*est*, la confederazione Germanica (il regno di Annover, le provincie prussiane di Vestfalia e del Reno). Al *sud*, il regno del Belgio. All'*ovest*, il mare del Nord.

Fiumi. Questa è la contrada di Europa che, fatta ragione della sua estensione, è corsa da maggior numero di bracci di fiumi. Tutti mettono foce nel mare del Nord, salvo i due rami del Reno ed alcune

piccole riviere che si scaricano nel Zuyderzee. Abbiamo compreso i fiumi principali nella tavola seguente:

La Schelda (Escaut) esce dal Belgio, bagna il forte di Batz, e si parte in due; l'Occidentale (Hont) e l'Orientale; questi due rami formano la maggior parte delle isole onde si compone la Zelanda.

La Mosa (Maas) esce anch'essa dal Belgio, passa per Maestrich, Roermonde, Venloo, e dopo aver formato molte braccia, si getta per due foci principali nel mare del Nord. Essa riceve a destra il Wahal ed il Leck che sono i due principali rami del Reno; dopo congiuntasi col Wahal prende il nome di Merwe (Merwede) fino a Dordrecht, onde un ramo volge a sinistra e piglia il nome di Vecchia Mosa; l'altro a destra, dopo ricevuto il Leck passa per Rotterdam e Schiedam andando a ricongiungersi colla Vecchia Mosa prima di giungere al mare vicino a Brielle.

Il Reno esce dalla provincia prussiana di questo nome, ed appena entrato nei Paesi-Bassi si parte in due: il Wahal a sinistra bagna Nimega e si congiunge alla Mosa; il ramo destro conserva il nome di Reno per qualche tratto, quindi si parte in due di nuovo; il ramo destro prende il nome di Yssel e bagna Doesburg, Zutphen e Deventer; quello di sinistra passa per Arnhem, e prende il nome di Leck a Wyk-by-Duurstede, intanto che un braccio a destra, conservando il nome di Vecchio Reno, ma impoverito per tante divisioni, bagna Utrecht e Leida, ed a Katwyk entra nel mare. Il Leck si congiunge colla Mosa sotto Krimpen, e passa con essa sotto il suo nome innanzi a Rotterdam. La *Mosella*, uno de'suoi principali affluenti, riceve il tributo delle acque che irrigano la parte neerlandese del granducato di Lussemburgo.

L'Ems discende dal regno di Annover, e non fa che toccare il territorio della Neerlandia verso la foce.

Divisione e **Topografia.** Tutto il regno è diviso in 11 provincie, fra le quali quella di *Limburgo* ha titolo di *ducato* e come tale è compresa nella confederazione Germanica, presso cui essa tiene il luogo della parte occidentale dell'antico granducato di Lussemburgo ceduto al Belgio. Il presente granducato di Lussemburgo, il quale consta della parte orientale dell'antico, è intieramente separato dalla massa principale del territorio neerlandese e non ne fa parte in nessun modo, ma appartiene alla confederazione Germanica. V. pag. 119.

L'Aia (Haag; S'Gravenhaag), poco lontana dal mare, città di 59,000 abitanti, capoluogo della *provincia* dell'*Olanda Meridionale*, e *capitale vera* del regno, poichè vi risiede ordinariamente il re, la corte, le camere e le amministrazioni generali. Leida, sul vecchio Reno, città commerciante ed industriosa, di oltre a 36,000 abitanti, con *università* e magnifiche collezioni. Dordrecht, città industriosa, molto commerciante, di circa 20,000 abitanti, sulla Merwe, con un porto che è una delle stazioni principali della navigazione a vapore. Rotterdam, sulla destra della Mosa, città di circa 80,000 abitanti, di grandissima industria, ed è una delle più commercianti d'Europa, con un porto, stazione principale della navigazione a vapore coll'Inghilterra, colla Francia, col Belgio e colla provincia prussiana del Reno; essa è intersecata da molti canali, per mezzo di cui le maggiori navi penetrano nell'interno della città. Degna di menzione è la sua magnifica *borsa*, e l'attività dei suoi cantieri.

AMSTERDAM, *città principale* non solo dell'*Olanda Settentrionale,* ma di tutto il regno. Sebbene scaduta dallo splendore a cui era giunta nel secolo XVI e nel XVII, quando era la prima piazza di commercio dell'Europa, essa ne è tuttavia una delle principali mercè le molte sue manifatture e principalmente mercè il suo florido commercio e i suoi ricchi capitalisti. Il suo porto a cui mette capo il magnifico canale del Nord, la sua popolazione di oltre a 210,000 abitanti, e i suoi riguardevoli stabilimenti letterarii ne accrescono l'importanza. HARLEM, città di oltre a 22,000 abitanti, *capoluogo* dell'*Olanda Settentrionale,* tutta piena di fabbriche e biancherie, ed è celebre in Europa pel suo commercio di fiori. NIEUW-DIEP, porto e fortezza importantissimi, costrutti a' nostri giorni alla foce dello stupendo canale del Nord.

FLESSINGA (Vlissingen), sull'isola Walcheren, piazza fortissima, con circa 8000 abitanti; essa è il principal porto militare del regno e la città più importante della *provincia* della *Zelanda,* di cui è *capoluogo* MIDDELBURGO, città industriosa e commerciante di forse 15,000 abit.

BOIS-LE-DUC (S'-Hertogenbosch), sul Dommel e l'Aa, piazza fortissima, centro di una grande fabbricazione di tela, con circa 21,000 abitanti deditissimi al commercio, e *capoluogo* del *Brabante Settentrionale.* BREDA con 9000 abitanti, e BERG-OP-ZOOM con 6000, importanti ambedue per le loro fortificazioni; quest'ultima è una delle *più forti piazze d'Europa.*

UTRECHT, sul Vecchio Reno, *capoluogo di provincia,* città commerciante ed industriosa, di 45,000 abitanti, con *università.*

NIMEGA (Nimwegen), sul Vahal, piazza forte, con un campo trincierato, di circa 17,000 abitanti; è uno dei punti strategici più importanti del regno; è pure la città principale della *provincia* di *Gheldria* (Gueldre).

GRONINGA, città industriosa e commerciante, con un'*università*, e 30,000 abitanti, *capoluogo di provincia.*

LEUWARDEN, città di 21,000 abitanti, fiorente per industria e commercio, *capoluogo* della *Frisia.*

MAESTRICHT, sulla sinistra della Mosa, città di 22,000 abitanti, industriosa e commerciante, *capoluogo* del ducato di *Limburgo.* È questa *una* delle *più forti piazze d'Europa,* e collocata in una situazione eminentemente strategica per l'Alemagna, ma non è compresa in quella porzione del ducato che fa parte della confederazione Germanica.

LUSSEMBURGO, *piazza fortissima,* che già vedemmo essere una delle fortezze della confederazione Germanica, *capoluogo del granducato* di questo nome; essa è piuttosto industriosa, e conta circa 12,000 abit.

Possedimenti. Non ostante le importanti cessioni fatte a questi ultimi tempi dal regno dei Paesi-Bassi, le sue colonie sono tuttavia

riguardevolissime. Esse formano ciò che noi diciamo l'*Oceania*, l'*Africa* e l'*America Neerlandese*. La superficie dell'intera monarchia ascende a 245,000 miglia quadrati (835,000 chil. quadr.), e la popolazione a 12,000,000 di abitanti.

REGNO DEL BELGIO.

Posizioni astronomiche. *Longit. orient.* tra 0° 15', e 3' 46'. *Latit.* tra 49° 32' e 51° 28'.

Confini. Al *nord*, la monarchia Neerlandese; all'*est*, il medesimo Stato e la provincia Renana della monarchia Prussiana; al *sud*, la monarchia Francese; all'*ovest*, il medesimo Stato ed il mare del Nord.

Fiumi. Il regno del Belgio è una delle contrade meglio irrigate di Europa. Tutti i suoi fiumi appartengono al mare del Nord, eccettuati due rami del Reno che entrano nel Zuyderzee e che appartengono più propriamente al regno dei Paesi-Bassi.

La SCHELDA esce dal territorio francese, traversa l'Hainaut, la Fiandra Orientale, la separa dalla provincia di Anversa, e dopo aver bagnato Tournay, Gand, Dendermonda, Anversa ed il forte di Lillo, entra nel territorio Neerlandese per gittarsi nel mare del Nord. I suoi principali affluenti sono: a destra la *Dender*; la *Ruppel*, formata per la congiunzione della *Dyle* e delle *Due-Nethes*; la *Dyle* passa per Lovanio e Malines, e riceve alla sinistra la *Senne* che passa per Brusselles. Il principale affluente della Schelda a sinistra è la *Lys* che bagna Menin, Courtray e Gand.

La MOSA (Maas) esce anch'essa di Francia, traversa le provincie di Namur, Liegi, Limburgo, bagna Namur, Liegi, ed entra nel territorio neerlandese, ove si getta nel mare del Nord per due foci principali. I suoi affluenti principali sono a destra l'*Ourthe*, a sinistra la *Sambra*, la quale bagna Charleroi.

Il RENO. Collochiamo qui questo fiume solo per indicare quella piccola frazione del suo avvallamento che appartiene a questo Stato per via di un affluente della *Mosella*.

Divisione e Topografia. Tutto il regno è diviso in 9 provincie, suddivise in distretti, e questi in cantoni.

BRUSSELLES (Brüssel), sulla Senne, già capitale dei Paesi-Bassi-Austriaci, ora *capoluogo* del *Brabante*, e dal 1830 in poi *capitale* del *regno*. È città di grandissimo commercio, ed una delle più industriose dell'Europa Centrale, a cui l'*università libera del Belgio* recentemente fondata per opera di un'associazione, altri grandi stabilimenti letterarii, l'operosità delle sue tipografie e la popolazione che ascende a 107,000 abitanti, senza contare quella del territorio, assegnano un luogo distinto fra le città principali di questa parte del mondo. Nei suoi dintorni si nota il bel villaggio di *Lacken* riguardevole pel magnifico *castello* ove il re è solito di villeggiare. Più lontano assai è *Waterloo*, altro villaggio, ove nel 1815 fu combattuta la battaglia che compiè i destini di Napoleone; ivi si eresse un monumento colossale a perpetuare la memoria di quel grande avvenimento. LOVANIO (Leuven, Löwen), città mercantile ed industriosa, di oltre a 24,000

abitanti, con magnifico *palagio municipale* ed *università* recentemente riordinata dai prelati del regno che ne sono i protettori.

Anversa (Antwerpen), sulla destra della Schelda, *capoluogo* di *provincia*, città di 79,000 abit., industriosa e fortissima, con magnifico e vasto *tempio;* il suo grande arsenale marittimo fu soppresso; essa è il primario porto mercantile del regno, ed uno dei principali dell'Europa Centrale. Ne'suoi dintorni v'è il borgo di *S. Nicolao* di 18,000 abit., situato nel *Vaesland,* una delle meglio coltivate regioni di questa parte del mondo e centro di una grande industria. Malines (Mechelen), città di 25,000 abitanti, commerciante ed industriosa, con una magnifica *cattedrale*, residenza dell'arcivescovo primate del regno e *punto centrale* di quella *rete di strade di ferro* che congiunge tra loro tutte le città principali, e tutti i luoghi più industriosi del regno.

Gand (Gent), al confluente della Lys colla Schelda, *capoluogo* della *Fiandra Orientale* e sede di un vescovato; sebbene la sua popolazione non ascenda che a 97,000 abitanti, essa è la città più vasta del regno, e la sua principal piazza manufatturiera, principalmente quanto alla teleria ed alla filatura dei cotoni; la dicono il *Manchester Belgico*; la rendono vieppiù riguardevole l'*università* ed altri stabilimenti letterarii. Poche miglia di là verso oriente vi è la città di *Lokeren*, di 16,000 abitanti, piena di fabbriche di traliccio, di siamesi, e di altre stoffe.

Liegi (Lüttich), al confluente dell'Ourthe colla Mosa, città vescovile, di 66,500 abitanti, capoluogo di provincia, con un'*università*, una forte cittadella ed inesauribili *miniere di carbon fossile;* essa è una delle più industriose città d'Europa, e potrebbe dirsi il *Birmingham Belgico*, specialmente a cagione dell'immensa fabbricazione di armi da fuoco che vi fiorisce. Degni di menzione sono gli immensi lavori eseguiti ne' suoi dintorni e nella valle del Wesdre, tra Liegi e Verviers per la *strada di ferro;* essi sono forse i più riguardevoli di questo genere che siansi eseguiti sul Continente. Nei suoi dintorni immediati v' è *Seraing*, con circa 4000 abitanti e *miniere di carbon fossile;* è questo il *maggiore stabilimento metallurgico del Continente Europeo.* Verviers, città di 19,000 abitanti; è uno dei maggiori centri di Europa per la fabbricazione dei panni, casimiri ed altre stoffe di lana. Spa, borgo di 3600 abitanti, celebre pe' suoi lavori in legno, e più ancora per le sue *acque minerali.*

Mons (Bergen), sulla Trouille, *capoluogo* dell'*Hainaut*, città industriosa e commerciante, di 21,000 abitanti, centro del *più grande scavo di carbon fossile del Continente Europeo*, ed una delle sue *fortezze* più formidabili. Charleroi, sulla Sambra, piazza forte ed industriosa, di circa 6000 abitanti, centro del *più grande scavo di ferro del Continente Europeo* e di un immenso scavo di *carbon*

fossile. **Tournai** (Doornik), sulla Schelda, città vescovile, forte e commerciante, fiorente per molte manifatture.

Namur (Namen), *capoluogo* di *provincia*, città vescovile, forte, commerciante e di grande industria, di 21,000 abitanti, situata al confluente della Sambra colla Mosa.

Bruges, città vescovile, industriosa, di 43,000 abitanti, *capoluogo* della *Fiandra Occidentale;* i bei *canali* che vi mettono capo e le *strade di ferro* che la congiungono a *Gand* e ad *Ostenda* favoreggiano molto il suo fiorente commercio. Nei mezzi tempi Bruges, celebre per l'industria de' suoi tessitori, era divenuta il più ricco degli emporii della *Lega Anseatica*. Ostenda, città forte e commerciante, con porto sul mare del Nord, e 12,000 abitanti. Courtrai (Kortryk), città di grande industria, di 19,000 abitanti.

ITALIA.

Posizione Astronomica. *Longitud. orient.* tra 4° e 16°. *Latitud.* tra 37° e 47°. In questi calcoli si è compresa la Sicilia a cagione della sua ampiezza e vicinanza, e si è seguita la linea indicata dalla divisione delle acque rispetto alle montagne.

Confini. Al *nord,* la catena delle Alpi che la separano dalla confederazione Svizzera e dalle provincie Tedesche dell'impero d'Austria. All'*est*, queste medesime provincie, il mare Adriatico ed il mare Ionio. Al *sud,* il Mediterraneo. All'*ovest,* questo stesso mare, la parte inferiore del Varo e le Alpi che separano l'Italia dalla Francia e dalla Savoia.

Isole. L'Italia ne ha parecchie le quali possono considerarsi come dipendenze geografiche della penisola; le principali sono: la *Sicilia,* la *Sardegna* e la *Corsica,* le quali vanno annoverate fra le maggiori d'Europa. Seguono le isole: d'*Elba,* tra la Corsica e la Toscana; *Ischia* e *Capri,* all'ingresso del golfo di Napoli; il *gruppo di Lipari,* tra Sicilia e Calabria; quello di *Malta,* al sud della Sicilia; ed il *gruppo di Tremiti,* al nord-ovest del Monte Gargano nel regno di Napoli; quest'ultimo gruppo, non ostante l'esiguità degli isolotti onde si compone, è tuttavia la dipendenza insulare geografica più considerevole del continente Italiano nel mare Adriatico.

Fiumi. Tutti i fiumi d'Italia si possono partire in tre classi, secondo i tre diversi mari ove mettono foce.

Il **mare adriatico** riceve:

L'**Isonzo**, il **Tagliamento**, la **Piave**, la **Brenta**, il **Bacchiglione**, l'**Adige** nell'Italia Austriaca. *Vedi* pag. 132.

Il **Po**, che è il maggior fiume d'Italia e che riceve un gran numero d'affluenti; esso percorre i regni Sardo e Lombardo-Veneto, bagna i ducati di Parma e di Modena e l'estremità settentrionale dello Stato Pontificio; il **Metauro**, il

TRONTO nello Stato Pontificio; la PESCARA, il CANDELARO, l'OFANTO nel regno di Napoli propriamente detto.

Il MARE IONIO riceve:

Il BRADANO nella Basilicata e la GIARETTA in Sicilia.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il SALSO in Sicilia, il SELLE, il VOLTURNO ed il GARIGLIANO nello Stato di Napoli propriamente detto; il TEVERE nello Stato della Chiesa; l'ARNO nel granducato di Toscana; il SERCHIO in questo medesimo Stato e nei ducati di Modena e di Lucca; la MAGRA nei territorii Modenese, Toscano e Sardo; il VARO sui territorii Sardo e Francese; il TIRSO e la FLUMENDOSA nell'isola di Sardegna; il GOLO ed il TAVIGNANO in quella di Corsica.

Divisioni politiche. Nei confini che le abbiamo assegnati e considerata come regione geografica, l'Italia è presentemente divisa in tredici parti di molto diversa ampiezza, le quali o formano altrettanti diversi Stati, o appartengono ad altri Stati posti fuori de' suoi confini. Queste tredici divisioni politiche sono: l'*Italia Austriaca*, l'*Italia Svizzera*, il *regno Sardo*, il *principato* di *Monaco*, i *ducati* di *Lucca*, di *Parma* e di *Modena*, il *granducato* di *Toscana*, la *repubblica* di *San-Marino*, lo *Stato* della *Chiesa*, il *regno* delle *Due Sicilie*, l'*Italia Francese* e l'*Italia Inglese*. Quanto alla descrizione delle parti d'Italia appartenenti all'impero d'Austria, alle monarchie Francese ed Inglese ed alla confederazione Svizzera, rimandiamo i lettori ai capitoli ove abbiamo trattato di ciascuno di questi Stati.

Regno di Sardegna.

Confini. Al *nord*, la confederazione Svizzera e propriamente il cantone di Ginevra, il lago di questo nome, i cantoni del Valese e del Ticino. All'*est*, quest'ultimo cantone, il governo di Milano nell'impero d'Austria, il ducato di Parma, la Lunigiana Toscana, ed il già ducato di Massa dipendente da quello di Modena. Al *sud*, il Mediterraneo. All'*ovest*, la monarchia Francese e propriamente gli spartimenti del Varo, delle Basse e delle Alte-Alpi, dell'Isera e dell'Ain.

Fiumi. La parte continentale del regno è abbondantemente irrigata; tutte le sue acque appartengono al mare Adriatico od al Mediterraneo.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il RODANO, il quale viene dalla Svizzera e tocca la Savoia; i suoi principali affluenti in questa provincia sono a sinistra: l'*Arve* che bagna Cluse e Bonneville; l'*Isera* che passa per S. Maurizio, Moutiers e Monmegliano, e riceve l'*Arc* che bagna S. Giovanni di Moriana.

Il VARO che traversa la parte occidentale della divisione di Nizza e segna una parte dei confini d'Italia verso Francia.

La MAGRA che scende dalla Lunigiana Toscana, traversa il territorio della divisione di Genova, bagnandovi Sarzana, e vi riceve la *Vara* suo affluente principale che passa per Brugnato.

Il TIRSO, all'ovest, il COQUINAS, al nord, la FLUMENDOSA, al sud-est ed il MANNU, al sud, sono i quattro principali fiumi dell'isola di Sardegna; il loro corso, eccettuato il TIRSO, detto altresì FIUME D'ORISTANO, è di pochissimo rilievo.

Il MARE ADRIATICO riceve:

Il Po che scende dal Monviso, passa per Villafranca, Carignano, Moncalieri, Torino, Casale, Valenza, e quindi entra nel regno Lombardo-Veneto. I suoi principali affluenti a destra sono: la *Maira* che passa poco lungi da Savigliano; il *Tanaro* che bagna Ceva, Cherasco, Alba, Asti, Alessandria, e riceve a destra la *Bormida* che bagna Aqui, a sinistra la *Stura* che passa per Cuneo e Fossano. I principali affluenti a sinistra sono: il *Chiusone* che passa poco lungi da Pinerolo; la *Dora Riparia* che bagna Susa e Torino; la *Dora Baltea* che irriga Aosta ed Ivrea; la *Sesia*, Borgo di Sesia e Vercelli; la *Gogna* (Agogna), Novara; il *Ticino* che esce dal cantone Svizzero di questo nome, traversa il lago Maggiore e separa il regno Sardo dal regno Lombardo-Veneto.

Divisione e Topografia. La parte continentale del regno, ossia gli *Stati di Terraferma,* si partono in 14 *intendenze generali*, suddivise in 37 intendenze di prima e seconda classe: avvertasi che i capiluoghi delle intendenze generali lo sono in pari tempo delle rispettive intendenze secondarie. L'isola ossia *regno di Sardegna* propriamente detto, si parte in 1 *intendenza* ed 1 *vice-intendenza generali,* suddivise in 11 *intendenze provinciali.*

TORINO, sulla sinistra del Po, al confluente della Dora Riparia, città arcivescovile, *capoluogo d'intendenza generale* e *capitale* del regno, riguardevole per la regolarità della sua costruzione e per alcuni belli edifizi, commerciante e molto industriosa, con una cittadella, un arsenale magnifico, e circa 124,000 abitanti compresi i militari ed il territorio. L'*università,* gli importanti stabilimenti letterarii e l'operosità delle sue tipografie, le assegnano un luogo eminente fra le principali città dell'Europa. PINEROLO, città vescovile, commerciante ed industriosa, *capoluogo d'intendenza,* con circa 14,000 abitanti. SUSA, città vescovile di 3270 abitanti, *capoluogo d'intendenza,* importante a cagione della magnifica *strada* che conduce al *Moncenisio.*

CUNEO, sulla Stura, città vescovile e commerciante, *capoluogo d'intendenza generale,* con una *scuola universitaria* di *dritto* e circa 19,000 abitanti. MONDOVÌ, città industriosa ed assai commerciante, di 16,000 abit., *capoluogo d'intendenza.* SALUZZO, città commerciante ed ancor più industriosa, di oltre a 14,000 abit., *capoluogo d'intendenza generale.* SAVIGLIANO, città industriosa e commerciante di quasi 16,000 abitanti.

ALESSANDRIA, *capoluogo d'intendenza generale,* città vescovile, industriosa e commerciante, di circa 39,000 abitanti, e di 43,467 compresavi la guarnigione. Le grandi strade che vi mettono capo e la sua situazione al confluente della Bormida e del Tanaro, l'hanno resa un punto strategico della più alta importanza; la sua magnifica *cittadella* è la sola parte che siasi conservata delle vaste e formidabili fortificazioni intraprese e non compiute da Napoleone. Ne'suoi dintorni v'è *Marengo*, meschina bicocca, ma illustre negli annali militari dei nostri tempi per la gran vittoria riportatavi da Napoleone nel 1800, la quale mutò i destini d'Italia. ACQUI, *capoluogo d'intendenza,* città

vescovile di 6400 abitanti, notabile per le sue celebri *acque termali.* Casale, sulla destra del Po, città vescovile e commerciante di oltre a 19,000 abitanti, già residenza dei potenti marchesi di Monferrato ed ora *capoluogo* d'*intendenza generale.* Asti, città vescovile, industriosa e commerciante, di 24,000 abitanti, *capoluogo* d'*intendenza.*

Ivrea, sulla Dora-Baltea, città vescovile di 8500 abitanti, *capoluogo* d'*intendenza generale.* Biella, città vescovile ed industre, di 8700 abitanti, *capoluogo* d'*intendenza.* Aosta, città vescovile di 7100 abit., sulla Dora-Baltea, *capoluogo* d'*intendenza,* al centro della *valle d'Aosta,* la quale, sotto parecchi aspetti, è una delle più riguardevoli del globo; sopra i monti che, a guisa d'immenso muro, la separano dai paesi limitrofi, s'innalzano il *Monte-Bianco,* il *Monte-Rosa* ed il *Monte-Cervino* (Matterhorn), che sono i tre punti culminanti del sistema delle Alpi e perciò di tutto il Continente Europeo.

Novara, città vescovile, ricca, industriosa e commerciante di circa 19,000 abitanti, *capoluogo* d'*intendenza generale.* Domodossola, nell'*intendenza* di *Pallanza*, città di 2000 abitanti, ove comincia la magnifica *strada del Sempione.* Vercelli, vicino alla Sesia, città arcivescovile, *capoluogo* d'*intendenza generale*, con una *scuola secondaria universitaria* di *medicina* e di *chirurgia* ed oltre a 18,000 abitanti.

Chambery, città arcivescovile, industriosa e commerciante di 16,000 abitanti, *capoluogo* dell'*intendenza generale* che comprende la parte meridionale della *Savoia*, una delle contrade più montuose e più pittoresche d'Europa e posta fuori dei confini naturali d'Italia. Aix, con 3600 abitanti, riguardevole per i suoi *bagni caldi* frequentatissimi. Annecy, città vescovile e commerciante di 8500 abitanti, *capoluogo* dell'*intendenza generale*, che comprende la *Savoia* settentrionale; sebbene piccola, essa è da collocarsi fra le più industriose d'Italia.

Nizza, città vescovile, industriosa, *capoluogo* d'*intendenza generale,* con una *scuola universitaria secondaria* di *dritto* e di *medicina,* un *porto franco* sul Mediterraneo e 34,000 abit.; la dolcezza del clima vi invita nell'inverno gran numero di stranieri. San-Remo, città commerciante di quasi 10,000 abit., con piccolo porto, *capoluogo* d'*intendenza.*

Genova, città arcivescovile, *capoluogo* d'*intendenza generale,* già capitale della celebre *repubblica di Genova,* che nel medio evo fu con Venezia una delle primarie potenze marittime. La bellezza della situazione, la magnificenza degli edifizi, il vasto porto, stazione ordinaria della flotta sarda, l'arsenale, le immense fortificazioni, l'*università* e la popolazione che ascende a 115,000 abitanti, e che ascenderebbe a 140,000 se si comprendesse quella dei dintorni immediati, le assegnano un luogo cospicuo fra le principali città dell'Europa, intantochè la sua varia industria, l'esteso commercio e principalmente la *marineria mercantile,* la quale non ha chi la superi in Europa se non quelle di

Londra, di *Newcastle* e di *Liverpool*, la collocano tra le città principali del mondo. Ne' suoi dintorni si trova *Voltri*, città di 9300 abitanti, tutta occupata da fabbriche di carta e di panni. Savona, *capoluogo d'intendenza generale*, città vescovile, commerciante ed industriosa, con oltre a 16,000 abitanti ed un porto. Varazze, grosso borgo di 7800 abitanti, tutto occupato da cartiere, con parecchi *cantieri* ove si fabbrica un gran numero di navi mercantili. Novi, *capoluogo d'intendenza*, al centro dell'Apennino, città commerciante di 10,300 abitanti, sulla nuova strada da Genova ad Alessandria. Chiavari, *capoluogo d'intendenza generale*, città di 10,600 abitanti, fiorente per industria e per commercio; a *Lavagna*, nei dintorni immediati di Chiavari, si opera uno *scavamento* immenso *di ardesia*. Spezia, città di 10,000 abit., *capoluogo d'intendenza*, in fondo al golfo del suo nome, il quale vi forma il *più bello* ed il *più vasto porto naturale d'Europa*. Napoleone aveva in animo di fondarvi uno dei maggiori stabilimenti marittimi dell'Impero.

Cagliari, *capoluogo d'intendenza generale* e *capitale* dell'*isola* e del *regno di Sardegna*, città fortificata, arcivescovile e commerciante, con un'*università*, un bel porto e circa 30,000 abitanti.

Sassari, *capoluogo* di *vice-intendenza generale*, città arcivescovile, con un'*università* e circa 23,000 abit. Alghero, città vescovile, *capoluogo d'intendenza provinciale*, con fortificazioni abbastanza riguardevoli, un piccolo porto e 7800 abit.; nelle acque di Alghero si pesca il *più bel corallo* del Mediterraneo. Tempio, città di 9500 abit., *capoluogo* dell'*intendenza* della *Gallura* e residenza del vescovo di Ampurias.

Ducato di Parma.

Confini. Al *nord*, il Po, che lo separa dal regno Lombardo-Veneto; all'*est*, il ducato di Modena; al *sud*, alcuni territorii appartenenti allo stesso ducato, la Lunigiana Toscana ed il regno di Sardegna; all'*ovest*, questo regno medesimo.

Fiumi. Il Po, che esce dai regni Sardo e Lombardo-Veneto, bagna Piacenza, e riceve entro i confini di questo Stato: il *Tidone*; la *Trebbia*; la *Nura*; il *Taro*, che bagna Borgo di Taro e S. Secondo; la *Parma*, che bagna Parma e Colorno; e la *Lenza*.

Divisione e **Topografia**. Lo Stato è diviso in due *governatorati*, di *Parma* e di *Piacenza*, ed in tre *commissariati*, di *Guastalla*, di *Borgo Sandonnino*, e di *Borgotaro*.

Parma, sulla Parma, città vescovile, alquanto industriosa e commerciante, ornata d'importanti stabilimenti letterarii, di una *scuola superiore* di *teologia*, di *medicina* e di *filosofia*, le quali tengono il luogo dell'*università* stata soppressa nel 1832; *capoluogo* di *governatorato* e *capitale* dello Stato; la sua popolazione ascende già circa a 40,000 abit.

Piacenza, sulla destra del Po, *capoluogo* di *governatorato*, città vescovile di circa 29,000 abitanti con una *scuola superiore* di *giurisprudenza*, ed una forte cittadella, di cui l'Austria ha diritto di formar la guernigione.

Ducato di Modena.

Confini. Al *nord*, il regno Lombardo-Veneto. All'*est*, lo Stato della Chiesa. Al *sud*, quest'ultimo Stato, il gran ducato di Toscana ed il ducato di Lucca. All'*ovest*, la Lunigiana Toscana ed il ducato di Parma.

Fiumi. Non ostante la sua picciolezza, questo Stato manda fiumi a due mari diversi.

Il mare adriatico riceve:

Il Po, il quale non fa che toccare il territorio del ducato, uscendo dallo Stato di Parma e dal regno Lombardo-Veneto; ma vi accoglie parecchi affluenti a sinistra, fra i quali i principali sono: il *Crostolo* che passa non lontano da Reggio; la *Secchia* che bagna Sassuolo, ed il *Panaro* che bagna Finale.

Il mare mediterraneo riceve:

Il Serchio, che nasce nella parte meridionale del ducato, passa per Castelnuovo di Garfagnana, entra nel ducato di Lucca e mette capo nel Mediterraneo sul territorio Toscano.

Divisione e Topografia. Secondo gli ultimi decreti, lo Stato è diviso in 4 *governi*, cioè: di *Modena*, di *Reggio*, della *Garfagnana*, e di *Massa-e-Carrara*, ai quali si è riunita non ha guari la Lunigiana. La delegazione di Frignano vuol essere considerata per più d'un riguardo come una dipendenza del governo di Modena. Il territorio della Lunigiana è composto di parecchie frazioni intersecate da altre frazioni della Lunigiana Toscana.

Modena, posta tra la Secchia ed il Panaro, città vescovile di oltre a 27,000 anime, *capoluogo* di *governo* e *capitale* dello Stato, con una cittadella e parecchi stabilimenti letterarii importanti; il *convitto medico* ed il *convitto legale* sottentrarono alle facoltà di medicina e di diritto della *università* soppressa nel 1832.

Reggio, vicino al Crostolo, *capoluogo* di *governo*, città vescovile, industriosa e commerciantissima, con un *convitto legale* e quasi 18,000 abitanti.

Carrara, città di circa 5000 abitanti, la più importante del *governo* di *Massa-e-Carrara*, fiorente per le sue molte officine, ove si foggiano in ogni guisa i bei marmi bianchi tratti dalle vicine *cave*.

Ducato di Lucca.

Confini. Al *nord*, il ducato di Modena ed il gran ducato di Toscana. All'*est* ed al *sud*, il granducato di Toscana. All'*ovest*, il Mediterraneo, l'interchiuso toscano di Pietra Santa e il ducato di Modena.

Fiumi. Il Serchio, che scende dal ducato di Modena, traversa

tutto il ducato passando presso Lucca; è il solo fiume notabile di questo Stato, e vi riceve la *Lima*.

Divisione e **Topografia**. Dal 1838 in poi, tutto il ducato è diviso in 12 *comunità*, fra le quali quelle di *Montignoso* vicino al mare, e di *Minucciano* entro terra sono separate dal territorio principale.

Lucca, situata poco lungi dal Serchio, città arcivescovile, di grande industria, capoluogo d'una di tali divisioni e *capitale* del *ducato*, con una bella *cattedrale*, un *liceo* che può considerarsi come una *università*, parecchi importanti stabilimenti letterarii e 24,000 abitanti non compresi quelli del territorio. Nei dintorni sono i celebri *Bagni di Lucca*. Viareggio, città di 5900 abitanti, fiorente mercè il commercio di cabotaggio ed i suoi *bagni di mare*.

Principato di Monaco.

Confini e **Topografia**. Questo piccolo Stato è un interchiuso Sardo nell'*intendenza generale* di Nizza, tra le *intendenze* di Nizza e S. Remo. Monaco, sopra un dirupo con piccolo porto e 1200 abit.; il re di Sardegna, a cui il congresso di Vienna ha conferito la protezione di questo Stato, vi mantiene una guernigione; essa è la *capitale* del principato; ma il principe risiede ordinariamente a Parigi. Mentone, con un porto e circa 3000 abitanti, che per lo più attendono al commercio di cabotaggio.

Repubblica di San Marino.

Confini e **Topografia**. Questa piccola repubblica, situata tra Cesena, Rimini ed Urbino, è un interchiuso dello Stato Ecclesiastico, ed è posta sotto la protezione di questo; essa si riduce alla città di San-Marino ed ai quattro villaggi che la circondano. Egli è questo uno de' più antichi Stati d'Europa, e deve appunto alla sua picciolezza la propria conservazione. San-Marino, edificata sulla montagna di questo nome, piccola città di circa 700 abitanti è la *capitale* della *repubblica*.

Granducato di Toscana.

Confini. Al *nord*, i ducati di Lucca e di Modena e la parte settentrionale dello Stato della Chiesa, ossia le legazioni di Bologna, Ravenna e Forlì. All'*est*, lo Stato della Chiesa. Al *sud*, il mare Mediterraneo. All'*ovest*, questo mare ed il ducato di Lucca. La parte della Lunigiana dipendente dalla Toscana, come pure una parte della Garfagnana, sono piccole frazioni di territorio, confinanti coi ducati di Parma, di Lucca, di Modena e col territorio Sardo.

Fiumi. Senza tener conto dell'estremità superiore del corso della *Scultena*, affluente del *Panaro*, del *Reno*, del *Santerno*, e del *Senio* tutti affluenti del Po, nè del Lamone, del Montone, del Savio

ed altre correnti che appartengono all'Adriatico, ed hanno le loro sorgenti nel territorio toscano, tutti i fiumi di questo Stato mettono foce nel Mediterraneo. Eccone i principali:

La **Magra** che traversa la Lunigiana, passa per Pontremoli ed entra nel regno Sardo, ove essa si getta nel Mediterraneo.

Il **Serchio** che viene dal ducato di Lucca e non fa che traversare l'estremità del territorio Pisano propriamente detto, ove entra nel Mediterraneo.

L'**Arno**, che è il fiume principale di questo Stato, passando per Firenze, Empoli e Pisa. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Sieve* che passa per Dicomano, e l'*Ombrone* per Pistoia e Poggio a Caiano; quelli a sinistra sono: l'*Elsa* e l'*Era*. L'Arno comunica col Tevere per via di un canale parte naturale e parte artefatto, la cui base è la *Chiana*, la quale esce dal lago di Monte-Pulciano da una parte per recarsi nell'Arno, e dall'altra dal lago di Chiusi per scaricarsi nella Paglia, affluente del Tevere.

L'**Ombrone** che traversa le provincie di Siena e di Grossetto, e mette foce nel mare in mezzo alla Maremma Sanese.

Il **Tevere** che ha le sue sorgenti nel granducato; e dopo traversatane l'estremità orientale, entra nello Stato della Chiesa, ove riceve la *Chiana* la quale ha già traversato la provincia di Arezzo, e passa vicino a Chiusi. Il Tevere bagna, sul territorio toscano, Santo-Stefano e Borgo-San-Sepolcro.

Divisione e **Topografia.** Questo Stato è diviso in cinque *compartimenti:* di *Firenze*, di *Pisa*, di *Siena*, di *Arezzo*, e di *Grossetto*, suddivisi in parecchi *territorii comunitativi.* Si aggiunge che la *Lunigiana* e la *Garfagnana* toscane formano parecchie frazioni di territorio staccate dalla massa principale, e dipendono dal governatore di Pisa.

Firenze, sull'Arno, città arcivescovile, *capoluogo* di *compartimento* e *capitale* del *gran-ducato;* parecchi stupendi edifizii, e segnatamente la vasta *cattedrale* colle sue mirabili appendici, l'*università* ed i molti stabilimenti d'istruzione, le splendide collezioni scientifiche e di belle-arti, fra cui alcune sono uniche nel loro genere, la varia industria, il fiorente commercio e la popolazione di 102,000 abitanti, assegnano alla metropoli toscana un luogo illustre fra le principali città dell'Europa. Prato, città industriosa di circa 10,000 abitanti. Pistoia, città vescovile, di grande industria, di circa 11,000 abitanti. Volterra, città vescovile di circa 4000 abit., notabile per la rimota antichità, per le ricche *sorgenti salate*, per preziose *cave d'alabastro*, e pei celebri *lagoni* posti nelle sue vicinanze; questi ultimi provvedono all'Europa, da alcuni anni a questa parte, quasi tutto il *borace* che occorre alle sue innumerevoli manifatture.

Pisa, sull'Arno, *capoluogo* di *compartimento*, e già *capitale* della celebre repubblica di questo nome, città arcivescovile di oltre a 20,000 abitanti, la cui importanza riceve incremento dai suoi *quattro* riguardevoli *monumenti*, dalla celebre *università*, dal *primo congresso* dei *naturalisti italiani* tenutovi nel 1839 e dai bagni *sulfurei* dei suoi dintorni. Livorno, città vescovile, industriosa, di oltre a 76,000 abitanti, compreso il territorio, con *porto franco* nel Mediterraneo,

il quale contribuì potentemente al mirabile incremento di questa piazza, divenuta il quarto emporio di commercio su questo mare, ed una delle stazioni principali della navigazione a vapore dell'Europa Meridionale. PORTO-FERRAIO (Cosmopoli), capoluogo dell'isola d'*Elba*, notabilissima per le ricche *saline*, la marineria mercantile, la celebre *miniera* di *calamita*, le inesauribili *miniere* di *ferro*, e pel soggiorno fattovi da Napoleone nel 1814 e nel 1815; Porto-Ferraio non è che una piccola città di 2000 abitanti, ma pure una delle *più forti piazze* d'Europa.

SIENA, città arcivescovile di 18,000 abitanti, *capoluogo* di *compartimento*, già capitale della celebre repubblica di questo nome, notabile per la sua industria, la sua stupenda *cattedrale* e l'*università*.

AREZZO, città vescovile, industriosa e commerciante di circa 10,000 abitanti, *capoluogo* di *compartimento*.

Stato della Chiesa.

Confini. Al *nord*, il regno Lombardo-Veneto, dipendente dall'impero d'Austria ed il mare Adriatico. All'*est*, questo mare ed il regno delle due Sicilie. Al *sud*, per un breve tratto questo regno stesso, il Mediterraneo ed il granducato di Toscana. All'*ovest*, questo granducato ed il ducato di Modena.

Fiumi. Questo Stato è traversato dal Tevere, uno dei maggiori fiumi d'Italia, e nella sua estremità settentrionale bagnato dal Po. Tutti gli altri hanno corso brevissimo e vanno tutti a scaricarsi nel Mediterraneo, o nell'Adriatico.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il TEVERE che nasce in Toscana, e insieme co' suoi affluenti irriga la maggior parte del territorio di questo Stato posta al sud della catena principale degli Appennini; nel suo corso il Tevere passa per Città-di-Castello, Roma, Porto ed Ostia. La *Paglia* è il suo principale affluente alla destra, ed è ingrossata dalla *Chiana*. Gli affluenti principali del Tevere a sinistra sono: il *Topino* che passa per Foligno; la *Nera* che bagna Terni, Narni, ed è ingrossata dal *Velino*, il quale passa per Rieti; il *Teverone* che bagna Tivoli.

La MARTA che esce dal lago Bolsena e bagna Toscanella e Corneto.

La FIORA che esce di Toscana e passa per Montalto.

Il MARE ADRIATICO riceve:

Il PO che esce dal regno Lombardo-Veneto; il suo ramo principale lambe i confini settentrionali di questo Stato; gli altri rami detti PO DI PRIMARO e PO DI VOLANO irrigano il Ferrarese. Il Po di Primaro passa poco lungi da Ferrara e riceve il *Reno* che bagna Vergato; la *Savena* che passa per Bologna; il *Silaro* per Castel S. Pietro; il *Santerno* per Imola, ed il *Senio* per Castel-Bolognese.

La parte dello Stato della Chiesa posta al nord della catena principale degli Appennini è tutta corsa dai fiumicelli o torrenti che seguono, i quali discendono dagli Appennini; cioè: l'AMONE passa per Faenza; il SAVIO per Cesena; la MARECCHIA per Rimini; il METAURO per Urbania e Fano; l'ESINO per Iesi; la POTENZA per S. Severino e non lungi da Macerata; il CHIENTI per Tolentino, ed il TRONTO per Ascoli.

Divisione e Topografia. Tutto lo Stato è diviso in 21 provincia di molto diversa ampiezza; quella di Roma ha il nome di *comarca*, quella di *Loreto*, di *commissariato*; quelle di *Bologna*, di *Ferrara*, di *Ravenna*, di *Forlì*, di *Urbino-e-Pesaro* e di *Velletri*, si dicono *legazioni*, le altre *delegazioni*. Si noti ancora che *Ponte-Corvo* dipendente dalla delegazione di Frosinone, e *Benevento* sono interchiusi del regno di Napoli.

Roma, sul Tevere, *capoluogo* della *comarca*, e *capitale* dello Stato. Quanto ad antichità ed a belle arti, Roma è la *prima città del mondo*, e possiede in *S. Pietro* il tempio più vasto e più sontuoso di tutta cristianità, colla *cupola* più ardita che siasi innalzata giammai. La celebre *propaganda*, l'*università*, i molti stabilimenti letterarii, le splendide collezioni la collocano tuttavia fra i principali focolari del sapere dell'Europa Meridionale; mentre un commercio importante, alcuni fiorentissimi rami d'industria ed una popolazione che oltrepassa i 154,000 abitanti, assegnano a questa città un luogo eminente fra le principali di questa parte del globo. Che se la *città eterna* ha perduto la supremazia politica ch'ella aveva quando i Romani erano signori del mondo incivilito Occidentale, se ha perduto anche la *supremazia teopolitica* ch'essa esercitava nel medio evo, quando i suoi pontefici effettuarono per poco la monarchia universale, occupa tuttavia ancora un luogo altissimo fra le grandi capitali del mondo, siccome *residenza* del *sommo pontefice*, che tanti milioni di cattolici riconoscono siccome venerato capo della loro religione.

Civita Vecchia, città vescovile di 6900 abitanti, *capoluogo* di *delegazione*, importante a cagione delle sue fortificazioni, dell'arsenale, del *porto franco* e del fiorente commercio; ivi è il deposito dell'*allume* che si cava dalla famosa miniera di *Tolfa* posta nelle sue vicinanze.

Viterbo, città vescovile di 14,000 abitanti, *capoluogo* di *delegazione*. Perugia, *capoluogo* di *delegazione*, città vescovile, industriosa e commerciante con *università*.

Urbino, città arcivescovile, *capoluogo* di *legazione*, già residenza dei potenti e splendidi duchi di Urbino, industriosa anziche no, con circa 8000 abit. Pesaro, città vescovile di circa 12,000 abit., industriosa e commerciante, con un piccolo porto sull'Adriatico. Sinigaglia, città vescovile con porto e circa 8000 abitanti, celebre a ragione della sua *fiera*, che è la maggiore di tutta Italia.

Forlì, città vescovile ed industriosa, di quasi 16,000 abitanti, *capoluogo* di *legazione*. Rimini, città vescovile, industriosa e piuttosto commerciante, con piccolo porto e 9500 abitanti.

Ravenna, città arcivescovile, vicino a terre paludose, altre volte grande e popolosa città, stazione delle flotte romane, e quindi

residenza del grande Teodorico e degli esarchi, ora *capoluogo* di *legazione* e soggiorno di una popolazione di 10,600 abit. Cervia, città di 4000 abitanti, importante per immense *saline*. Faenza, città vescovile, industriosa e commerciante, di quasi 20,000 abitanti.

Ferrara, altre volte residenza dei magnifici duchi di Este, e presentemente *capoluogo* di *legazione*, città arcivescovile di 26,000 abitanti, alquanto industriosa e commerciante, con un'*università*, ed una grande *cittadella* presidiata dagli Austriaci. Essa comunica per via di un canale con ***Ponte di Lago Scuro***, borgo di 2100 abitanti, con *porto franco* sul Po di Maestro. Comacchio, quasi in mezzo della parte inferiore del delta del Po, città vescovile di 5800 abitanti, con *saline* e *fortificazioni* occupate dagli Austriaci.

Bologna, posta sul canal di Bologna, città arcivescovile, già *capitale* della potente *repubblica* di questo nome, ed ora *capoluogo* di *legazione*; essa è per ogni riguardo la *seconda città dello Stato*, ed una delle principali dell'Europa Meridionale mercè la sua varia industria, il fiorente commercio, la popolazione che supera i 67,000 abitanti, l'*università*, che per comune consenso è la *più antica* d'Europa, e che nei mezzi tempi fu insieme con quelle di *Parigi*, di *Oxford* e di *Padova*, uno dei principali focolari intellettuali.

Ancona, *capoluogo* di *delegazione*, città vescovile, fortificata; alquanto industriosa, e la più commerciante di tutto lo Stato, sul mare Adriatico, con porto franco e 33,000 abitanti. Iesi, città vescovile ed industriosa, di 16,000 abitanti.

Loreto, *capoluogo* del *commissariato*, città vescovile di 8000 abitanti, riguardevole pel magnifico santuario di Nostra-Signora.

Macerata, *capoluogo* di *delegazione*, città vescovile di 16,000 abitanti con un'*università*.

Fermo, città arcivescovile di 14,000 abitanti, *capoluogo* di *delegazione*.

Benevento, *capoluogo* di *delegazione*, città arcivescovile di 16,500 abitanti, già *capitale* del ducato di questo nome, che fu per lungo tratto di tempo lo Stato preponderante della Bassa-Italia.

Regno delle Due-Sicilie.

Confini. Al *nord*, lo Stato della Chiesa ed il mare Adriatico. All'*est*, il mare Ionio. Al *sud*, il mare Ionio, il Mediterraneo e lo Stato della Chiesa. All'*ovest*, lo Stato della Chiesa.

Fiumi. Tutti i fiumi di questo regno hanno brevissimo corso, e mettono capo nei tre mari che lo circondano.

Il mediterraneo riceve:

Il Garigliano ed il Volturno che percorrono la Terra di Lavoro; il Garigliano passa per Sora, ed il Volturno per Capua.

Il Sele che irriga il Principato-Citeriore.

Il Salso che percorre l'intendenza di Caltanisetta in Sicilia.

Il mare ionio riceve:

La Giarretta che è il maggior fiume di Sicilia e la traversa nell'intendenza di Catania.

Il Crate nella Calabria-Citeriore, ed il Bradano nella Basilicata, mettono foce nel golfo di Taranto, braccio del mare Ionio; il Crate bagna Cosenza, ed il Bradano Acerenza.

Il mare adriatico riceve:

L'Ofanto, il Candelarò ed il Fortore nella Puglia: l'Ofanto bagna Conza.

La Pescara ed il Tronto nell'Abruzzo; la Pescara passa per Popolo, poco lungi da Chienti e per Pescara.

Divisione e **Topografia.** Questo Stato si compone di due parti principali: la Continentale, colle piccole isole che ne dipendono; questa parte corrisponde al *regno di Napoli* propriamente detto, e nei documenti ufficiali viene indicata coll'espressione di *Dominii di qua dal Faro;* l'Insulare ossia l'Isola di Sicilia, detta *Dominii di là dal Faro.* La parte continentale si divide in 15 provincie; l'insulare in 7.

Napoli, città arcivescovile, *capoluogo* di *provincia* e *capitale* del *regno,* di grande industria e commercio, con una stupenda *basilica,* un porto che possiede una grande marineria mercantile, ed è una delle stazioni principali della navigazione a vapore nel Mediterraneo. La fertilità del territorio, la cui popolazione relativa è per avventura la maggiore d'Europa; la dolcezza del clima e la bellezza incomparabile dei dintorni; le molte e magnifiche antichità che la circondano, fra le quali v'hanno due intere città, *Pompei* ed *Ercolano;* il *Vesuvio* ed una gran quantità di fenomeni fisici che si offrono all'osservazione del naturalista e del filosofo; l'*università* ed il celebre *museo Borbonico,* il quale, nel suo complesso, non ha pari al mondo; l'operosità delle tipografie; la *strada di ferro,* che la congiunge da un lato a *Castellamare* con una diramazione a *Nocera,* e dall'altro la congiunge a *Caserta* e più tardi l'unirà a *Capua;* e finalmente la popolazione che oltrepassa i 364,000 abitanti, non compresi i dintorni, la rendono una delle città principali del globo. Castellamare, città vescovile di 15,000 abitanti, coll'*arsenale* principale della marineria militare del regno.

Caserta, *capoluogo* della *Terra di lavoro,* città vescovile di circa 5000 abitanti; il suo splendido *palazzo reale* è uno dei più grandi e dei più belli d'Europa. Capua, città arcivescovile e fortificata, con circa 8000 abitanti. Gaeta, città vescovile, piazza fortissima, con circa 3000 abitanti, non compresi i sobborghi.

Salerno, *capoluogo* del *Principato-Citeriore,* città arcivescovile di circa 11,000 abitanti. Avellino, *capoluogo* del *Principato-Ulteriore,* città vescovile, industriosa e commerciante, con 13,000 abit. Campo

Basso, *capoluogo* della *provincia di Molise*, città commerciante e di grande industria, con 8000 abitanti; essa è traversata dalla strada che congiunge Napoli ai porti dell'Adriatico, locchè le dà una grande importanza commerciale e strategica.

Aquila, *capoluogo* dell'*Abruzzo-Ulteriore II*, città vescovile, fortificata e commerciante, di 8000 abitanti. Chieti, *capoluogo* dell'*Abruzzo-Citeriore*, città alquanto commerciante ed arcivescovile, di circa 13,000 abitanti.

Foggia, *capoluogo* della *Capitanata*, città di 26,000 abitanti, e quasi per ogni riguardo la seconda del regno di qua dal Faro. Bari, *capoluogo* della *Terra di Bari*, città arcivescovile, fortificata e commerciante, con un porto sull'Adriatico e circa 19,000 abitanti. Barletta, città commerciante, con un porto, immense *saline* nelle sue vicinanze e circa 18,000 abitanti.

Lecce, *capoluogo* della *Terra di Otranto*, città vescovile, fortificata, industriosa e commerciante, con circa 14,000 abitanti. Gallipoli, città vescovile e commerciante, piuttosto industriosa, di circa 9000 abitanti, con fortificazioni e un porto nel golfo di Taranto. Taranto, città vescovile, forte, industriosa e commerciante, di circa 14,000 abitanti, con vaste *saline* ed un porto che va colmandosi, ma con una *rada* magnifica, di cui Napoleone disegnava far una grande piazza marittima.

Cosenza, città arcivescovile, industriosa e commerciante, di oltre a 8000 abitanti, *capoluogo* della *Calabria-Citeriore*. Reggio, sul Faro, ossia stretto di Messina, città arcivescovile, industriosa e commerciante, con circa 17,000 abitanti, *capoluogo* della *Calabria-Ulteriore I*.

Palermo, città arcivescovile, *capoluogo* di *provincia* e *capitale* dei *Dominii di là dal Faro*, posta sulla costa settentrionale di Sicilia; l'*università* ed altri stabilimenti letterarii, l'operosità delle sue tipografie, l'industria e specialmente il commercio, e la popolazione che, prima delle stragi portate dal cholera, ascendeva a 180,000 abitanti, le assegnano un luogo cospicuo fra le principali città dell'Europa Meridionale. Messina, *capoluogo* di *provincia*, città vescovile, forte ed industriosa, con uno de' più bei porti d'Europa, in una importantissima situazione strategica e commerciale. Essa è la seconda piazza di commercio del regno delle Due Sicilie, e la sua popolazione ascendeva prima del cholera ad 84,000 abitanti; essa mantiene comunicazioni regolari con *Napoli* e *Palermo* per mezzo di battelli a vapore. Catania, *capoluogo* di *provincia*, città arcivescovile, industriosa e commerciante, con porto, università e 52,000 abitanti; sopra il suo territorio maravigliosamente fertile e popolato sorge l'*Etna*, che è il più celebre, il più grande ed il più terribile *vulcano* d'Europa.

Caltanisetta, città di 17,000 abitanti, *capoluogo* di *provincia;* nelle sue vicinanze si scavano le più ricche *miniere di zolfo* che abbiano in Europa. Modica, città di 26,000 abitanti, *capoluogo* di *provincia.* Siracusa, città vescovile di circa 17,000 abitanti, riguardevole per le sue fortificazioni e per lo splendore dell'antica sua storia.

Girgenti, *capoluogo* di *provincia,* città vescovile, piuttosto commerciante, con un porto e 18,000 abit., notabile per le ricche *miniere di zolfo* che si scavano nelle sue vicinanze, e per le sue riguardevoli ruine. Trapani, *capoluogo* di *provincia,* città forte, industriosa e commerciante, con un bel porto, una grossa marineria mercantile e 22,000 abitanti; dobbiamo anche ricordare le vaste *saline* de' suoi dintorni.

PENISOLA ISPANICA.

Considerata sotto l'aspetto politico quest'ampia parte dell'Europa Meridionale contiene tre soli Stati, ma differentissimi l'uno dall'altro quanto all'estensione, alla popolazione ed alle risorse. Questi tre Stati sono: i *regni* di *Portogallo* e di *Spagna,* che formano i noccioli delle *monarchie Spagnuola* e *Portoghese,* e la piccola *repubblica* di *Andorra.*

Monarchia Portoghese.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale,* tra 8° 46′ ed 11° 51′. *Latitudine,* tra 36° 58′ e 42° 7′.

Confini. Al *nord* ed all'*est,* la monarchia Spagnuola, e specialmente le provincie di Pontevedra, d'Orense, di Zamora, di Salamanca, di Cazeres, di Badajoz e di Huelva; al *sud* ed all'*ovest,* l'Oceano Atlantico.

Fiumi. Sebbene il Portogallo sia privo di laghi, esso è invece irrigato da molti fiumi, i maggiori dei quali vengono dalla Spagna e gli altri scaturiscono dalle sue proprie montagne. Tutti poi mettono foce nell'Oceano Atlantico. I principali sono:

Il Minho che scende di Spagna ed appena lambe la frontiera settentrionale del Portogallo, bagnando Melgaço, Valença e Caminha.

Il Lima che scende di Spagna, traversa il Minho, e bagna Ponte-de-Lima e Viana.

Il Douro viene dalla Spagna, passa per San João da Pesqueira, Peso da Regoa, e Porto.

La Vouga nasce nelle montagne della Beira, traversa questa provincia ed entra nell'Oceano sotto Aveiro.

Il Mondego è il maggior fiume che nasca in Portogallo; ha le sue sorgenti nell'Estrella, traversa la Beira e le vaste pianure di Coimbra, e forma i porti di Figueira e di Buarcos.

Il Tago (Tejo) viene di Spagna, bagna Abrantes, Santarem, Aldea-Gallega e Lisbona.

Il Saado o Sadao nasce nell'Alem-Tejo, passa per Alcacer-do-sal e Setubal, e dopo formata una laguna al sud di quest'ultima città, entra nell'Oceano.

Il Guadiana scende di Spagna, lambe la frontiera orientale dell'Algarvia, passa per Jerumenha, Castro Marim, ed entra nell'Oceano sotto a Villa-Real.

Divisione e Topografia. Dal 1835 in poi, il *Portogallo* insieme colle *isole Azore* e *Madera* si parte in 7 *provincie*, vale a dire: il *Minho*, il *Tras-os-Montes*, l'*Alto-Beira*, il *Basso-Beira*, l'*Estremadura*, l'*Alem-Tejo* e l'*Algarvia*. Queste provincie sono divise in 17 *distretti*. La parte insulare forma 4 *distretti*, due dei quali comprendono l'*arcipelago delle Azore*, e gli altri due il *gruppo di Madera-e-Porto-Santo* e l'*arcipelago del Capo-Verde*. Abbiamo già veduto che le Azore appartengono geograficamente all'Europa; mentre Madera e l'arcipelago del Capo-Verde sono una dipendenza geografica dell'Africa.

Lisbona, sulla destra del Tago, che vi forma uno de' più bei porti d'Europa ed il cui ingresso è egregiamente difeso, sede di un patriarcato, *capoluogo* dell'*Estremadura* e *capitale* del regno. Benchè scaduta dallo splendore a cui era salita nel secolo xvi, quando si era acquistato il primato del commercio, essa è pur tuttavia una delle più commercianti città dell'Europa Meridionale; alcuni riguardevoli stabilimenti letterarii, l'arsenale di terra e di mare, alcune floride manifatture ed una popolazione, che vien computata ancora di 260,000 abitanti, ne accrescono l'importanza. Setubal, città commerciante, con un bel porto, vaste *saline* e 15,000 abitanti.

Evora, *capoluogo* dell'*Alem-Tejo*, città arcivescovile, di circa 9000 abitanti. Elvas, città vescovile, commerciante e fortissima, con circa 10,000 abitanti. Faro, città vescovile e commerciante, *capoluogo* dell'*Algarvia*, con un porto e circa 8000 abitanti.

Viseu, città vescovile di circa 9000 abitanti, *capoluogo* dell'*Alto-Beira*, dove ha luogo la fiera più ricca di Portogallo. Castello-Branco, città vescovile di circa 6000 abitanti, *capoluogo* del *Basso-Beira*. Coimbra, vicina al Mondego, città vescovile e commerciante di circa 15,000 abitanti, ov'è l'unica *università* del regno.

Oporto, città vescovile di 80,000 abitanti, *capoluogo* del *Minho*, vicino alla foce del Minho che vi forma un porto; è questa per ogni riguardo la seconda città del regno, ed una delle più commercianti dell'Europa Meridionale. Braga, città arcivescovile, industriosa e commerciante, con oltre a 14,000 abitanti.

Chaves, nel *Tras-os-Montes*, ne è la città più popolosa sebbene non conti più che 5000 abitanti. Peso da Regoa, borgo di 1600 abitanti, notabile per la sua celebre *fiera dei vini*.

Angra, nell'isola di *Terceira*, città vescovile, commerciante anzichenò e fortificata, con un porto e 13,000 abitanti; è il *capoluogo* del *distretto Occidentale* dell'*arcipelago delle Azore*. Ponta-Delgada, nell'isola *San-Miguel*, città industriosa e molto commerciante, con un cattivo

porto ed oltre a 16,000 abitanti; è il *capoluogo* del *distretto Orientale* dello stesso *arcipelago*.

Funchal, nell'isola *Madera*, *capoluogo* di *distretto*, città vescovile di 20,000 abitanti, di grandissimo commercio, con una cattiva rada.

Mindelo, nell'isola *San-Vincenzo*, piccolissima città or ora edificata, e residenza del governatore del *distretto* dell'*arcipelago del Capo-Verde*, da cui eziandio dipendono i meschini stabilimenti che il Portogallo serba tuttavia nella Senegambia, regione del continente Africano. Prima del 1838 egli risiedeva a Villa-de-Praya nell'isola di *Santiago*, piccola città di 1200 abitanti.

Possedimenti. I possedimenti Portoghesi sono scemati d'assai per la perdita del Brasile; nondimeno quelli che tuttavia gli rimangono bastano ad assegnare al Portogallo un luogo principale fra gli Stati più vasti del mondo. L'estensione dei possedimenti attuali della monarchia Portoghese può calcolarsi di 430,830 miglia quadrate (1,477,338 chil. quadr.) abitati da 3,367,000 abitanti (Vedi l'*Asia*, l'*Africa* e l'*Oceania Portoghesi*).

Monarchia Spagnuola.

Posizione astronomica. Tra 1° di *longitudine orientale* e 12° di *longitudine occidentale*. *Latitudine* tra 36° e 44°.

Confini. Al *nord*, l'Oceano Atlantico, i Pirenei, che la separano dalla Francia, e la piccola repubblica di Andorra. All'*est*, il Mediterraneo. Al *sud*, il Mediterraneo, lo stretto di Gibilterra e l'Oceano Atlantico. All'*ovest*, il Portogallo e l'Oceano Atlantico.

Fiumi. Fra i varii fiumi che irrigano la Spagna, nove meritano una speciale menzione a cagione della lunghezza del loro corso. Gli uni mettono foce nell'Atlantico, gli altri nel Mediterraneo.

L'Atlantico riceve:

La Bidassoa, la quale nasce nei Pirenei, separa la Francia dalla Spagna, e bagna Fontarabia.

Il Nalon, di brevissimo corso, ma nondimeno il principal fiume dell'Asturia; Oviedo appartiene al suo avvallamento.

Il Miño (Minho dei Portoghesi) nasce nella sierra di Mondonedo, traversa la maggior parte della Galizia bagnando Lugo, Orense, Tuy, separa la Spagna dal Portogallo, e quindi si gitta nell'Oceano.

Il Duero (Douro dei Portoghesi) nasce nella sierra di Urbion, bagna Soria, Aranda, Toro, Zamora, e poscia entra in Portogallo, ove si getta nell'Oceano. I suoi affluenti principali a destra sono: la *Pisuerga* che è il maggiore di tutti; passa per Valladolid e riceve l'*Arlanzan* il quale bagna Burgos; l'*Esla* che passa per Leon; ed il *Tarmes* che bagna Salamanca.

Il Tago (*Tajo* degli Spagnuoli e *Tejo* dei Portoghesi) è il maggior fiume della Penisola. Scaturisce dai monti di Albarrazin, bagna Aranjuez, Toledo, Talavera de la Reyna, Alcantara, e dopo traversato il Portogallo si scarica per una sola foce nell'Oceano; il suo affluente principale a destra è il *Xarama* ingrossato dall'*Henares* che bagna Guadalaxara ed Alcala de Henares, e dal *Manzanares* che passa per Madrid.

La **Guadiana** nasce nelle lagune di Riduera nella Mancia; e nel suo lungo cammino bagna Calatrava, Badajoa, Olivença ed Ayamonte.

Il **Guadalquivir** nasce nei monti che sorgono ai confini delle provincie di Granata, di Murcia e di Jaen, e bagna Andujar, Cordova, Siviglia e San-Lucar-de-Barameda; esso riceve a sinistra il *Xenil* che passa per Granata ed Ecija.

Il **mediterraneo** riceve:

Il **Segura**, che scende dalla sierra Sagra, e dopo aver bagnato Murcia ed Oribuela entra nel mare.

Il **Xucar** che nasce sul pendio occidentale dei monti d'Albarrazin, passa vicino a Cuenca, Alcira e Cullera, quindi si gitta nel Mediterraneo.

Il **Guadalaviar** scaturisce nei monti d'Albarrazin, ed entra nel mare dopo aver bagnato Terruel e Valenza.

L'**Ebro** nasce nella valle di Reynosa, bagna Miranda, Logrogno, Tudela, Saragossa e Tortosa, e quindi entra nel Mediterraneo. Esso è il maggior fiume della Penisola che metta foce in questo mare. Fra i suoi affluenti non citeremo che il *Xalon* a destra, che è ingrossato dalla *Xiloca*, e passa per Calatayud; ed a sinistra l'*Aragon* ingrossato dall'*Arga* che passa per Pamplona; il *Segre* che passa per Puycerda, Urgel e Lerida.

Il **Llobregat** ed il **Ter** piccoli fiumi di Catalogna, riguardevoli sia a cagione delle importanti città che appartengono ai loro avvallamenti, tra le quali Barcellona, Manresa e Gerona, sia per le innumerevoli fucine cui danno moto.

Divisione e Topografia. Dal 1833 in poi il territorio spagnuolo, nella penisola e nelle isole adiacenti, considerato sotto il rispetto finanziero ed amministrativo, è diviso in 49 provincie denominate dalle loro rispettive capitali, eccetto le provincie di *Navarra*, di *Biscaglia* propriamente detta, di *Alava* e di *Guipuzcoa*, le quali conservano le antiche denominazioni, e che prima degli ultimi avvenimenti godevano grandi privilegi. Nelle prime 49 va compresa la *provincia* delle *Canarie*, sebbene per la sua situazione appartenga all'Africa.

Madrid, *capoluogo* di *provincia* e *capitale* del *regno*, sulla sinistra del Manzanares, nella *Nuova-Castiglia*. Alcuni riguardevoli monumenti e molti stabilimenti letterarii, fra i quali si nota principalmente l'*università*, non ha guari trasferitavi da Alcala-de-Henares ov'era prima, e l'*Istituto* di *S. Isidoro*, specie d'università, alcune splendide collezioni scientifiche e di belle arti, alcune manifatture abbastanza floride, ed una popolazione di oltre a 200,000 abitanti, le assegnano il principal luogo fra tutte le città della monarchia, e la collocano fra le grandi città dell'Europa Meridionale. Entro un raggio di 20 miglia v'è l'*Escurial*, nella *provincia d'Avila*, con 2000 abitanti, notevole a cagione d'uno dei più magnifici *monasteri* del mondo ove stanno le tombe dei re di Spagna; *Aranjuez*, sul Tago, nella *provincia di Toledo*, città di 4000 abitanti fissi, con uno stupendo *castello reale*. **Toledo**, sul Tago, già capitale del regno, ed ora *capoluogo* di *provincia*, città arcivescovile, con una *università* e 15,000 abitanti. **Almaden**, nella *provincia* di *Ciudad-Real*, città di 10,000 abitanti, colle più ricche *miniere di mercurio* che vi abbiano al mondo.

Valladolid, nella *Vecchia-Castiglia*, città vescovile, scaduta

d'assai dal suo antico splendore, *capoluogo* di *provincia*, con una *cattedrale* stupenda, una *università* e circa 21,000 abitanti. SEGOVIA, *capoluogo* di *provincia*, città vescovile di circa 13,000 abit., con una *zecca* e la più celebre manifattura di panni di tutta Spagna. Nelle sue vicinanze v'è la città di *San-Ildefonso*, con 4000 abitanti fissi, celeberrima mercè la sua reale *manifattura* di specchi e specialmente pel suo magnifico *castello reale*. SANTANDER, *capoluogo* di *provincia*, città vescovile e commerciante, con un porto sul mare di Biscaglia e circa 19,000 abitanti.

OVIEDO, *capoluogo* della *provincia* che corrisponde alle *Asturie*, città vescovile di circa 10,000 abitanti, con un'*università*.

LA COROGNA, nella *Galizia*, florida e forte città, industriosa e commerciante, con uno de' migliori porti di Spagna e 23,000 abitanti, *capoluogo* di *provincia*. Nelle sue vicinanze v'è la città fortificata di *Ferrol* con circa 13,000 abitanti, riguardevole pel magnifico porto e per i bei *cantieri* della marina militare. SANTIAGO, città arcivescovile, già capitale della Galizia, industriosa e piuttosto commerciante, con una *università* e 28,000 abitanti; il *santuario* di questa città è il più frequentato di tutta Spagna.

SALAMANCA, nel *regno di Leon*, città vescovile e grandemente scaduta dall'antico suo lustro, con una celebre *università* e 14,000 abitanti, *capoluogo* di *una provincia*.

BADAJOZ, sulla sinistra della Guadiana, nell'*Estremadura*, città vescovile, forte, *capoluogo* di *provincia*, con 14,000 abitanti.

SIVIGLIA, nell'*Andalusia*, città arcivescovile, *capoluogo* di *provincia*, con oltre a 90,000 abitanti; benchè scaduta da ciò ch'ella era quando i re Mori vi avevano la loro reggia, e più tardi quando si era recato in mano il monopolio del commercio del Nuovo-Mondo, essa vuol tuttavia essere annoverata fra le più grandi e più riguardevoli città dell'Europa Meridionale, sia a cagione di alcuni suoi monumenti fra cui si vuol menzionare in ispecie la vasta e magnifica *cattedrale*, sia a cagione dell'*università* e di altri stabilimenti letterarii, dell'industria e del commercio, felicemente promosso dalla *compagnia* della navigazione a vapore sul Guadalquivir che vi risiede. CADICE, città vescovile, fortissima, *capoluogo* di *provincia*, con un porto e 53,000 abitanti. Il suo commercio è ormai solo un'ombra di ciò ch'esso era nella prima metà del secolo XVIII, quando Cadice era la prima *piazza commerciante* d'Europa, ed anche di ciò ch'esso fu sino al principio dell'insurrezione dell'America Spagnuola; ciò nondimeno questa città è ancora la seconda piazza commerciante di Spagna, ed una delle stazioni principali della navigazione a vapore sull'Oceano Atlantico. Ne' suoi dintorni v'è la città di *San-Fernando* con 18,000 abitanti, le cui fortificazioni entrano nel sistema di quelle di Cadice;

La Carraca con 2000 abitanti, *primario stabilimento* della *marineria militare* di Spagna. *Puerto-Santa-Maria*, allo sbocco del Guadalete, città industriosa e commerciante, di 18,000 abitanti. Più lungi ricorderemo: *Xeres-de-la-Frontera*, città di 34,000 abit., fiorente mercè il commercio degli squisiti suoi vini; *San-Lucar-de-Barrameda*, commerciante ed industriosa città, alla foce del Guadalquivir, con 17,000 abitanti; essa è la *stazione principale* dei battelli a vapore della Compagnia del Guadalquivir, la quale mantiene comunicazioni regolari e frequenti con *Cadice* e *Siviglia*. Cordova, città vescovile, sulla destra del Guadalquivir e *capoluogo* di *provincia*, è bensì scaduta anch'essa dallo splendore in che era salita quando vi risiedevano i *califi*, ma tuttavia, mercè la sua industria, il commercio e la popolazione che ascende a forse 57,000 abitanti, vuolsi annoverare fra le principali città della Spagna. Dobbiamo menzionare almeno la sua vasta *cattedrale*, che è uno dei maggiori tempii del culto cattolico ed il *più grande* dei *monumenti moreschi*.

Granata, sullo Xenil, città arcivescovile, anticamente *capitale* del possente *regno di Granata*, ed ora *capoluogo* di *provincia*; benchè scaduta dell'antico splendore, è tuttavia una delle città più importanti per la sua popolazione, che ascende a circa 80,000 abitanti, per l'*università*, per la sua industria, il commercio ed i monumenti, fra i quali si nota specialmente l'*Alhambra*, palazzo e fortezza dei re Mori, stimato il *più bel monumento* che s'abbia d'architettura moresca. Malaga, *capoluogo* di *provincia*, città vescovile, fortificata, e molto commerciante con un porto e 52,000 abitanti.

Murcia, *capoluogo* di *provincia*, città di 36,000 abitanti, residenza del vescovo di Cartagena, e già *capitale* del *regno* di *Murcia*. Lorca, città di 40,000 abitanti, industriosa e commerciante. Cartagena, città fortificata e vescovile, con un porto magnifico e 37,000 abitanti; da alcuni anni a questa parte i suoi grandi *stabilimenti per la marineria militare* vanno quasi abbandonati.

Valenza, sul Guadalaviar, *capoluogo* di *provincia*, città arcivescovile e commerciante, con un' *università* ed oltre a 66,000 abitanti; è uno dei maggiori centri dell'industria spagnuola, specialmente quanto alle stoffe ed alle filature di seta. Essa fu già la *capitale* del *regno* di *Valenza*. Alicante, *capoluogo* di *provincia*, città vescovile e commerciante, con una forte cittadella, un porto e 25,000 abitanti. Orihuela, vicino al Segura, città industriosa di 26,000 abitanti, con un'*università*, e residenza del vescovo di Alicante.

Barcellona, già *capitale* della *Catalogna* ed ora *capoluogo* di *provincia*, città vescovile, fortissima, con un porto sul Mediterraneo e circa 120,000 abitanti; prima degli ultimi disastri essa veniva tenuta pel *maggior centro* dell'*industria spagnuola*, principalmente quanto

Repubblica d'Andorra.

Posizione, Fiumi e **Topografia.** Questo piccolo Stato è posto in Catalogna sulla pendice meridionale dei Pirenei, tra Foix in Francia, ed Urgel in Spagna. Esso occupa la valle di Andorra, irrigata dalla *Balira*, affluente a destra del *Segre*, il quale alla sua volta è un affluente dell'Ebro. Andorra, sulla Balira, città di circa 2000 abitanti, è la *capitale* della repubblica.

MONARCHIA DANESE.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, tra 5° 14', e 9° 57'. *Latitudine*, tra 53° 22', e 57° 45'.

Confini. Al *nord*, lo Skager-Rack, detto anche da alcuni geografi mare di Danimarca, ed il Cattegat. All'*est*, il Cattegat, lo stretto del Sund, il Baltico e i possedimenti della casa di Mecklemburgo nella confederazione Germanica. Al *sud*, il regno di Annover nella confederazione Germanica. All'*ovest*, il mare del Nord.

Fiumi. La configurazione del suolo, una gran parte di cui consiste in isole ed il resto non presenta che piccole dimensioni per ogni verso, non consente a questo Stato di aver grandi fiumi. Eccone i principali; essi appartengono al Baltico, al Cattegat ed al mare del Nord.

Il mare del Nord riceve:

L'Eyder, che esce da uno stagno vicino a Bordesholm, nell'Holstein, separa il ducato di Schleswig da quello di Holstein e si getta nel mare del Nord dopo aver bagnato Rendsburg, Frederickstadt e Tonninga.

L'Elba, che è uno dei grandi fiumi della Germania, bagna Lauenburg, Altona e Glückstadt.

Il mare Baltico riceve:

La Trave che passa per Oldeslohe.

Il Cattegat riceve:

La Guden (Gudenaa), che è il maggior fiume del. Giutland, passa per Randers, e quindi entra nel mare.

Divisione e **Topografia.** Tutta la parte europea della monarchia Danese si parte in cinque provincie, suddivise in *amt* (prefetture), *städer* (divisioni delle città), *distretti nobiliari* ecc. Queste cinque provincie sono: la Danimarca propriamente detta, ossia l'*Arcipelago Danese*; il Giutland (Giutland Settentrionale); il Ducato di Schleswig (Giutland Meridionale); i Ducati di Holstein e di Lauenburg, i quali, come abbiamo già accennato, fanno parte della confederazione Germanica. Seguendo l'ordine di questa divisione descriveremo le principali città dello Stato.

Copenhaghen (Kiöbenhavn) nell'*arcipelago Danese*, edificata sulle *isole* di *Seeland* e di *Amager*, separate l'una dall'altra per via di

un piccolo braccio di mare il quale vi forma un porto stupendo, *capoluogo* di *prefettura*, sede di un vescovato, la cui diocesi comprende la maggior parte dell'arcipelago e tutte le colonie, è *capitale* del *regno*. Le *fortificazioni*, il magnifico *arsenale marittimo*, l'*università*, l'immensa *biblioteca reale* ed altri stabilimenti letterarii, l'operosità delle tipografie, le molte manifatture, il commercio assai riguardevole ancora, benchè scemato da ciò ch'esso era altre volte, e la popolazione che ascende a 123,000 abitanti, assegnano a questa città il secondo luogo fra tutte quelle situate sul Baltico. Roeskilde, città di 3000 abitanti, notabile per la sua *cattedrale*, che è il più bel monumento gotico di Danimarca, e per essere stata là *capitale* della *monarchia* dal x fino alla metà del xv secolo. Elseneur (Helsingöer), sul Sund, città di 7700 abit., la più importante della *prefettura* di *Frederiksborg*, con un piccolo porto artificiale, e la fortezza di *Kronborg* la quale difende il passaggio del Sund, frequentato ogni anno da parecchie migliaia di vascelli che vi pagano un diritto. Odensee, nell'*isola* di *Fionia* (Fyen), che è la seconda dell'arcipelago Danese, città di circa 9000 abitanti, sede di un vescovato e *capoluogo* di *prefettura*.

Aarhuus, nel *Giutland*, città vescovile, industriosa e commerciante, con porto e 7000 abitanti, *capoluogo* di *prefettura*. Aalborg, città vescovile e commerciante, con 7200 abitanti, *capoluogo di prefettura*, con un porto.

Schleswig, nel *ducato* di *Schleswig* (Giutland Meridionale), città vescovile, industriosa e commerciante di circa 11,000 abitanti, *capoluogo* di *prefettura* e posta all'estremità di un braccio di mare chiamato Sli; là vicino è il magnifico castello di *Gotorp*. Flensborg, *capoluogo* di *prefettura*, sopra un golfo del Baltico, con porto, grande marineria mercantile e 14,000 abitanti; è la città più industriosa e più commerciante di tutto il Giutland.

Glückstadt, *capitale* del *ducato* di *Holstein* e *capoluogo* di *prefettura*, posta sulla destra dell'Elba, città commerciante di circa 6000 abitanti con *porto franco*. Ne' suoi dintorni v'è *Itzehoe*, città industriosa di 5500 abitanti, ove si radunano gli *Stati* dei ducati di Holstein e di Lauenburg. Rendsburg, sull'Eyder, piazza forte di 10,000 abitanti, fiorente mercè il suo commercio favoreggiato dal canale che congiunge il mar Baltico al mare del Nord. Kiel, *capoluogo* di *prefettura*, città florida per commercio, vicino al canale di Holstein, con una *università*, un porto sul Baltico ed oltre a 13,000 abit. Altona, con *porto franco*, sulla destra dell'Elba e vicinissima ad Amburgo; è, quanto al commercio, l'industria e la popolazione (30,000 abitanti), la *seconda città* di tutta la monarchia. Lauenburg, sulla destra dell'Elba, *capoluogo* di *prefettura*, con circa 3000 abitanti, importante mercè il suo ricco pedaggio.

Possedimenti. La monarchia Danese possiede varii paesi fuori d'Europa, che descriveremo nei capitoli dell'*Asia*, dell'*Africa* e dell'*America Danese.* La superficie totale de' suoi possedimenti è di 341,050 miglia quadrate (1,169,380 chilom. quad.), popolata da 2,125,000 abitanti.

MONARCHIA SVEDO-NORVEGICA.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale,* tra 4° e 29°. *Latitudine,* tra 55° e 71°.

Confini. Al *nord,* l'Oceano Artico; all'*est,* la Lapponia e la Botnia Russa, il golfo di Botnia, il mare d'Aland ed il mar Baltico propriamente detto; al *sud,* questo mare stesso e lo Skager-Rack; all'*ovest,* il Sund, il Cattegat, lo Skager-Rack, il mare del Nord ed il mare di Scandinavia, i quali altro non sono che parti dell'Oceano Atlantico.

Fiumi. Tutti i fiumi della monarchia appartengono a tre grandi bacini diversi; a quello del mar Baltico; a quello del mare del Nord, o dell'Oceano Atlantico e de' suoi golfi lo Skager-Rack ed il Cattegat; ed a quello dell'Oceano Artico ossia Glaciale-Boreale.

Il MARE BALTICO riceve:

La TÖRNEÅ, che nasce nelle montagne del Norrland, attraversa il lago di Törneå, la Norrbotten, e, ricevuto alla sinistra il *Muonio*, segna sino alla sua foce nel golfo di Botnia i confini tra la Svezia e la Russia.

Il CALIX bagna la città di questo nome ed entra nel golfo di Botnia.

La LULEÅ attraversa il vasto lago di questo nome, ed entra nel golfo di Botnia dopo aver bagnato la città di Luleå.

La PITEÅ mette foce nello stesso golfo dopo aver bagnato le mura di Piteå.

Il SILDUT ossia SKELLEFTEÅ attraversa il gran lago Stor Afvan ed i suoi rami, come pure il Westerbotten, bagna Skellefteå ed entra nel golfo di Botnia.

L'UMEÅ traversa il gran lago Stor Umao, bagna Umeå, ed entra nel golfo medesimo.

L'ANGERMAN entra anch'esso nel golfo di Botnia dopo aver bagnato la piccola isola dove sorge Hernösand.

L'INDALS, detto RAGUNDA nella parte superiore del suo corso, attraversa lo Storsjön e parecchi altri laghi, bagna Sundswall, e mette capo nel golfo di Botnia.

Il LJUSNE, la cui sorgente è poco lontana da quella del Glommen, mette foce nello stesso golfo, passando nel suo corso vicino a Ljusnedal.

La DAL nasce nelle montagne all'est del lago Fämund; il braccio principale detto OSTERDAL (Dal Orientale), traversa il lago Sillian ed entra quindi nel golfo di Botnia; nel suo corso passa vicino ad Afvesta ed Elfcarleby; appartengono al suo avvallamento le celebri miniere di Falun e di Hedemora.

La MOTALA esce dal lago Wettern, traversa i laghi Boren, Roxen e Glan, passa per Norrköping ed entra nel Baltico.

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

Il GÖTHA il quale esce dal lago Wenern, ed entra nel Cattegat. Se si considerasse il CLARA-ELF, che è il maggiore affluente del lago Wenern, come la parte superiore del Götha, quest'ultimo sarebbe il maggior fiume di Scandinavia. Il CLARA-ELF nasce in Norvegia, traversa il lago Fämund, e dopo aver percorso sotto il nome di CLARA-ELF il governo di Carlstad, si getta nel Wenern; il Clara-Elf passa per Carlstad ed il Götha per Gothemburg.

Il GLOMMEN è il maggior fiume della Norvegia; nasce nelle alte montagne al

sud-est di Drontheim, traversa parecchi laghi, e tra gli altri l'Oresundsöe, e l'Öjeren, quindi si getta nello Skager-Rack, dopo aver bagnato Friderikstad. Prima di entrar nel mare riceve il *Vormen*, il quale esce dal lago *Miösen* e prende da quel punto il nome di *Storelven* (Gran fiume).

Il DRAMMEN esce dal lago Tyrifiord ed entra nel braccio occidentale del golfo di Cristiania che è un'appendice dello Skager-Rack, dopo aver bagnato i tre borghi onde si forma la città di Drammen.

Il LOUVEN nasce nel Longfield e si gitta nello Skager-Rack dopo aver bagnato Kongsberg e Laurvig.

L'ODDER bagna Cristiansand, ed entra nello Skager-Rack; esso viene anche detto TÖRRISDAL, ed è notabile per la pesca delle perle che vi si fa, e che altre volte fruttava assai.

L'OCEANO ARTICO riceve :

L'ALTEN, il quale va dritto al nord; passa per Kautokeino ed Altengaard, e si getta nel golfo a cui dà il suo nome.

La TANA che durante la maggior parte del suo corso segna i confini tra la Svezia e la Russia, attraversa il Finmark orientale, passa per Tana, ed entra nel golfo di questo nome.

Divisioni amministrative. Il REGNO DI SVEZIA si parte in 24 *län*, parola che potrebbe tradursi per *governi* o *prefetture*, oltre la città di *Stockholm* che forma un distretto separato. Le 24 prefetture si dividono in tre regioni geografiche, cui i geografi nazionali danno i nomi di *Norrland* (Paese del Nord), *Svealand* (Svezia Propria) e *Göthaland* (Gozia). Quanto all'amministrazione il REGNO DI NORVEGIA è diviso in 17 *amt* (prefetture); l'amt di Jarlsberg-e-Laurvig comprende le due contee di questo nome.

Topografia e Città capitale. Sebbene questi due regni siano governati affatto indipendentemente l'uno dall'altro, tuttavia si può, anzi ci par che si debba considerare *Stockholm* capitale del regno di Svezia, siccome *capitale* di tutta la monarchia Svedo-Norvegica; *Cristiania* è soltanto capitale del regno di Norvegia.

Regno di Svezia.

STOCKHOLM, *capoluogo* del *distretto* di questo nome nella *Svezia* propria, graziosamente edificata sopra due penisole e sopra parecchie grandi e piccole isole del lago Melarn, il quale vi forma un porto magnifico, la cui entrata è egregiamente fortificata, e nel luogo ov'esso si congiunge con un golfo del Baltico. Parecchi stabilimenti letterarii importanti, molte librerie e giornali, una marineria mercantile superiore d'assai a quella di tutti gli altri porti di Scandinavia, ed una popolazione di 84,000 abitanti, le danno il primato su tutte le città della vasta penisola Scandinava, di cui essa è nel tempo medesimo il maggior centro quanto ad industria ed a commercio. UPSALA, *capoluogo* di *län*, città di 4800 abit. fissi, residenza dell'arcivescovo primate del regno. La *cattedrale* di questa città è la più grande e la più bella chiesa di tutta Scandinavia; la sua *università* è la più florida di tutta la parte settentrionale del Continente Europeo, e la sua *biblioteca* la più ricca

della monarchia. DANEMORA, piccolissima città, colla più ricca *miniera* di *ferro* che sia nella penisola Scandinavica. GEFLEBORG, *capoluogo* di *län*, città vescovile, industriosa e commerciante, con un porto ed 8200 abitanti. FALUN, *capoluogo* del *län* di *Stora-Koparberg* (Dalecarlia), città industriosa e commerciante, di 4000 abitanti, colle più ricche *miniere* di *rame* della Scandinavia.

GOTHEMBURG (Götheborg), nella *Gozia*, sul Götha-Elf, *capoluogo* del *län* di *Götheborg-e-Bohus*, città vescovile di 19,800 abitanti, industriosa e di gran commercio, con un porto. NORRKÖPING, città commerciante e molto industriosa, la più importante del *län* di *Linköping*, con circa 13,000 abitanti. CARLSCRONA, *capoluogo* del *län* di *Blekinge*, città commerciante, edificata su parecchie isolette con un bel porto e quasi 13,000 abitanti; mercè gli immensi lavori eseguitivi, essa è divenuta *una* delle *più forti piazze* marittime d'Europa, ed il primario stabilimento della marineria militare della Scandinavia. CALMAR, *capoluogo* di *län*, città vescovile di 5900 abitanti, piuttosto commerciante, con un porto; essa è illustre nella storia del Nord a cagione del trattato che adunò sopra un solo capo le tre corone di Svezia, di Norvegia e di Danimarca. MALMÖ, *capoluogo* di *län*, città di circa 9000 abitanti, situata sul Sund, fiorente pel suo commercio e per le sue manifatture. Ivi a poche miglia, verso l'est, sorge *Lund*, città vescovile, con un'*università* e 5000 abitanti fissi. MOTALA, semplice borgo, ma centro di due fiere annue; possiede fucine e fonderie immense; nelle sue officine si costruiscono molte macchine a vapore, ed una gran quantità di istrumenti ed utensili perfezionati. CARLSBORG (Vanäs), edificata sur una penisola del lago Wettern, nel *län* di *Skaraborg*, in mezzo alla grande pianura della Scandinavia, e quasi nel centro delle comunicazioni stabilitevi per via de' suoi grandi laghi, dei fiumi e del canale di Götha; destinata a contenere un presidio di 20,000 uomini, e tutto il materiale dell'esercito, essa è senza fallo il *punto strategico* di maggior momento di tutta la monarchia. Questa fortezza stupenda, come pure la cittadella di *Kungsholm* a Carlscrona, il bel *canale* di *Götha*, e parecchi altri grandi lavori sono opera del presente regno, il quale andrà segnalato negli annali di Svezia per la prosperità a cui la nazione è salita dopo i disastri che l'avevano afflitta al principio di questo secolo. WISBY; *capoluogo* del *län* formato dall'*isola Gottland*, città vescovile di 4400 abitanti, scaduta assai dall'antica sua condizione, ma ancora alquanto commerciante, con un porto ed una grande marineria mercantile.

HERNÖSAND, *capoluogo* del *län* del *Wester-Norrland*, città vescovile e commerciante, con un porto e 2100 abitanti, è la più riguardevole del *Norrland*.

Regno di Norvegia.

Cristiania, posta all'estremità del golfo di questo nome, il quale vi forma un vasto porto, è città vescovile e di gran commercio, con una *università* e 25,000 abitanti, *capoluogo* della *prefettura* d'*Aggershuus*, che vedemmo essere la *capitale* del regno. Drammen, *capoluogo* della *prefettura* di *Buskerud*, città di 7300 abitanti, il maggior emporio di tavole che sia in Norvegia. Kongsberg, città di 3500 abit., importante per la sua *zecca* e le sue ricche *miniere* di *argento*. Cristiansand, *capoluogo* della *prefettura* di *Lister-e-Mandal*, città vescovile e commerciante, con un porto e 7700 abitanti. Bergen, *capoluogo* della *prefettura* di *Söndre-Bergenhuus*, città vescovile ed industriosa, la più commerciante di Norvegia, con un porto e 22,800 abitanti. Drontheim (Trondhiem), *capoluogo* della *prefettura* di *Söndre-Trondhiem*, città vescovile, industriosa e commerciante, con un vasto porto e 12,400 abitanti. Röråas, città di circa 1300 abitanti; nelle sue vicinanze si scavano le più ricche *miniere* di *rame* della Norvegia. Tromsöe, *capoluogo* della *prefettura* del *Finmark*, città vescovile di 1365 abitanti, piuttosto commerciante, con un porto, *stazione* principale della *navigazione a vapore* in queste alte latitudini; al qual proposito dobbiamo citare anche Hammerfest, porto di vivissimo commercio, posto ancor più al nord. Citeremo ancora Bosecop, sul golfo di Kaa (Kaa Fiord), a cagione della sua ricca *miniera* di *rame*, a cui va debitrice della sua popolazione fissa, la quale solo di 5 o 6 individui nel 1827, ascese nel 1838 ad un migliaio; e Vardöehuus con un porto e 175 abitanti, perocchè, posta a 70° 22', è la *fortezza più boreale del mondo.*

Possedimenti. La monarchia Svedo-Norvegica non possiede fuori d'Europa altro che l'isoletta di *S. Bartolomeo* nell'arcipelago delle Antille nel Nuovo Mondo, la cui *superficie* vien computata di 45 miglia quadrate (154 chil. quad.) e la *popolazione* a 16,000 abitanti, le quali piccole somme aggiunte alle somme corrispondenti pei regni di Svezia e di Norvegia, ci danno per la totalità della monarchia, 223,000 miglia quadrate (764,746 chil. quad.) e 3,866,000 abitanti.

MONARCHIA INGLESE.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, tra 0° 35' e 13°. *Latitudine*, tra 50° e 61°. In questi calcoli non si è compreso altro che l'Arcipelago Britannico.

Confini. L'Arcipelago Britannico è circondato dall'Oceano-Atlantico, il quale prende il nome di mare d'Alemagna e del Nord all'*est* della Gran-Bretagna, di Manica al *sud*, e di Oceano Atlantico all'*ovest* della Scozia e dell'Irlanda.

Fiumi. Il Regno-Unito ne ha molti, ma di brevissimo corso.

I principali nel regno d'**Inghilterra** sono:

Il TAMIGI (Thames) formato per la congiunzione del CHARWEL colla THAMES (Isis); esso passa ad Oxford, Windsor, Londra, Deptford, Greenwick, ecc, e quindi si versa per una larga foce nel mare del Nord.

L'HUMBER, propriamente parlando, non è che un vasto estuario, ove mettono capo contemporaneamente molte riviere che fecondano il centro ed il nord d'Inghilterra. Lo si considera comunemente come formato per la congiunzione dell'OUSE che percorre le contea d'York col TRENT che viene dalla contea di Stafford. L'OUSE passa per York e riceve a destra l'*Air* che bagna Leeds; il TRENT passa vicino a Nottingham. La città di Hull è posta sulla sinistra dell'Humber, il quale poco sotto questa importante piazza entra nel mare del Nord.

Le MERSEY bagna Stockport, Liverpool, e si versa nel mare d'Irlanda. Essa riceve a destra l'*Irwell*, che bagna Manchester, ed a sinistra il *Weaver*, che passa per Northwich.

La SEVERN, che è il maggior fiume dell'Inghilterra, traversa il principato di Galles e l'Inghilterra occidentale; bagna Shrewsbury, Worcester, Glocester, e riceve a destra la *Wie*, e sinistra i due *Avon*, l'uno dei quali passa per Bath; quindi essa entra per un'ampia foce nel canale di Bristol.

I principali fiumi della **Scozia** sono:

Le TWEED, la parte inferiore del cui corso separa l'Inghilterra dalla Scozia, passa per Berwick ed entra nel mare del Nord.

Il FORTH, il quale dà il nome al golfo che il mare del Nord forma alla sua foce; passa per Stirling ed Alloa.

Il TAY, che traversa il lago di questo nome e mette capo nel golfo del mare del Nord cui dà il suo nome, passando per Perth e Dundee.

La CLYDE entra nel golfo di Clyde, nel mare d'Irlanda, dopo aver bagnato Lanerk, Glasgow, Port-Glasgow e Greenock.

Le SPEY, fiume notabile per la sua grande rapidità, entra nel mare del Nord dopo aver bagnato Fochabers.

La NESS traversa le contea ed il lago di questo nome, passa per Inverness ed entra nel golfo di Murray nel mare del Nord; l'avvallamento di questo fiume riceve una grande importanza dal magnifico canale Caledonio.

I principali fiumi dell' **Irlanda** sono:

Il SHANNON che attraversa quasi tutta l'isola dal nord al sud, ed è il maggiore di tutti i fiumi irlandesi. Esso passa per mezzo a molti laghi, ma non riceve alcun effluente di riguardo; lambe le mura di varie città, fra le quali sono notabili Atholone, Banagher, Killaloe e Limerick, e quindi si versa nell'Oceano-Atlantico.

Il BARROW che attraversa il sud-est dell'Irlanda, e riceve il *Nore* che bagna Kilkenny, ed il *Suire* che bagna Waterford.

La LIFFEY, notevole solamente perchè traversa Dublino capitale del regno, ed a cagione anche dei lavori idraulici eseguiti nelle parte inferiore del suo corso; essa mette foce nel mare d'Irlanda.

Il BANN che esce dal lago Neagh, discorre il nord-est d'Irlanda ed entra nell'Oceano-Atlantico.

Divisione e Topografia. Il REGNO-UNITO (United-Kingdom), forma il nocciolo della monarchia Inglese e si compone; 1° dell'*Arcipelago Britannico*, il quale comprende il *regno d'Inghilterra* propriamente detto, il *principato di Galles*, e i *regni di Scozia* e *d'Irlanda* colle molte isole che ne dipendono; 2° delle *Dipendenze Amministrative dell'Inghilterra*, delle quali le une come le isole *Scilly* e *Man*, sono comprese nell'Arcipelago Britannico, e le altre nol sono; queste ultime sono le *isole Anglo-Normanne*, poste in faccia alle coste di

Normandia; il piccolo *Gruppo d'Helgoland*, in faccia alle imboccature dell'Elba e del Weser, ceduto ultimamente dalla Danimarca; il *Gruppo di Malta*, nel Mediterraneo, già soggetto all'Ordine sovrano di questo nome, e *Gibilterra*, nell'Andalusia in Ispagna. Il Regno-Unito si parte in tre regni, cioè d'*Inghilterra* col principato di Galles, di *Scozia* e d'*Irlanda*, suddivisi ciascuno in *shires* o *contee*; quei d'Inghilterra sono suddivisi in *hundreds* o *distretti*; alcuni, come il contado di York, in provincie, suddivise in parecchi *wapentakes* o *cantoni*. Il regno d'Inghilterra si parte in 40 contee, il principato di Galles in 12, il regno di Scozia in 33 e quello d'Irlanda in 32. Soggiungiamo che spesso si dice Gran-Bretagna l'isola principale dell'arcipelago che comprende il *Regno d'Inghilterra* col principato di Galles ed il *regno* di *Scozia*. Vedemmo alla pagina 85 qual luogo occupi la *repubblica* delle *Isole Jonie*; è uno Stato vassallo, che si vuol annoverare fra le *Dipendenze Politiche* della monarchia Inglese.

Regno d'Inghilterra.

Londra, sul Tamigi, città vescovile, *capoluogo* della *contea* di *Middlesex*, *capitale* del *regno* d'*Inghilterra* e della *monarchia Inglese*, e sede della *direzione* di quella *Compagnia delle Indie-Orientali*, che è divenuta a' nostri tempi la principale potenza dell'Asia, ed allarga i suoi dominii più oltre ancora dei confini del vasto imperio d'Aurengzeb. Londra è quanto a popolazione la primaria città del mondo, poichè secondo il censimento del 1841, essa è popolata da 1,870,727 abitanti; essa è anche una delle più riguardevoli per la bellezza della sua costruzione. Non dobbiamo passare sotto silenzio il *King's Palace*, l'*abbazia* di *Westminster*, la *cattedrale* di *S. Paolo*, che è il maggior tempio stato innalzato dalla Chiesa Protestante, i suoi *ponti* stupendi, i vasti *dock*, il *tunnel*, costruzione ugualmente ardita che unica nel suo genere, ed i *giardini*, la cui bellezza e divertimenti non furono altrove pareggiati giammai. I molti stabilimenti scientifici e letterarii, alcuni dei quali sono i primi del loro genere; l'*istituto di Londra*, l'*istituto reale della Gran-Bretagna*, il *museo britannico*, le due *università*, le molte società letterarie, l'ammirabile operosità dei suoi mille torchi, fanno della metropoli inglese uno dei centri principali di civiltà pei due emisferi. Rivale mercè la sua industria dei maggiori centri manufatturieri, Londra è divenuta il principale *mercato del globo*; i suoi tremila vascelli, la cui capacità pareggia quasi tutto insieme il tonnellaggio della marineria mercantile di Francia, la quale alla sua vòlta occupa il *terzo luogo* fra tutte le marinerie del mondo, i tre mila vascelli di Londra, diciamo, solcano tutti i mari, le recano i prodotti del suolo e dell'industria delle più remote contrade, e versano quelli delle sue officine e delle principali città manufatturiere del Regno-Unito sopra tutte le piazze commerciali del globo. Questo immenso

moto è favorito potentemente dai tre grandi sistemi di comunicazione artificiale, di cui è centro la metropoli inglese; cioè dai *canali*, dalle *strade ferrate* e dalla *navigazione marittima a vapore*. Alle pag. 66 e 72 abbiamo indicato i due primi; qui diremo solo quanto al terzo che un gran numero di *piroscafi*, alcuni dei quali hanno dimensioni colossali, intertengono comunicazioni frequenti e regolari non solo con tutti i principali porti del Regno-Unito e dell'Europa, ma anche con alcuni dell'Africa e delle due Americhe. Nei dintorni di Londra, ricorderemo almeno *Deptford*, *Greenwich* e *Woolwich* sulla destra del Tamigi, le quali formano una sola città, la cui popolazione totale ascendeva nel 1831 a 64,000 abitanti; vi sono stabilimenti immensi e *cantieri* mirabili per la *marineria militare*. Greenwich possiede inoltre l'*osservatorio reale* ed il vasto *ospedale della marineria*. Più lungi assai verso l'ovest, *Windsor*, sul Tamigi, città di 6000 abitanti, con un magnifico *palazzo reale*, residenza ordinaria della corte. Dalla parte dell'est, *Chatam*, sulla Medway, città di 25,000 abitanti, nella *contea* di *Kent*, con un arsenale immenso e formidabili fortificazioni. *Sheerness*, sull'isola Sheppey, piazza forte che protegge l'ingresso del Tamigi, con magnifici *cantieri* per la marineria reale.

Cantorbery (Canterbury), *capoluogo* della *contea* di *Kent*, con 15,000 abitanti, con una vasta e magnifica *cattedrale*; l'arcivescovo di questa città è il primate d'Inghilterra. Ne' suoi dintorni giace la città forte di *Douvres* (Dover) di circa 12,000 abit., e con un piccolo porto sulla Manica, per ove si passa comunemente d'Inghilterra in Francia e viceversa. Norwich, *capoluogo* della *contea* di *Norfolk*, città vescovile, commerciante e di grandissima industria, con una vasta *cattedrale* e circa 61,000 abitanti; ivi a poche miglia è la città di *Yarmouth*, di gran commercio, con un porto e 21,000 abitanti.

York, *capoluogo* della maggior *contea* d'Inghilterra, città arcivescovile di 25,000 abitanti con una cattedrale che gareggia in magnificenza colle più vaste e più belle. Hull, sulla sinistra dell'Humber, città industriosa di 34,000 abitanti, ed *uno* dei *quattro grandi porti commercianti* del regno. Leeds, sull'Air, allo sbocco del gran canale di Leeds-e-Liverpool, *uno* dei *quattro grandi centri* de'*railways*, che abbiamo segnalato alla pagina 72; città di grandissima industria con 123,000 abitanti, e centro di una immensa fabbricazione di stoffe di lana, di panni e di tele di lino. Fra i molti luoghi manifatturieri che lo circondano, ricorderemo *Wackefield* con 25,000 abit.; *Halifax* con 34,000, e *Bradford* con 44,000. Sheffield, città di 92,000 abitanti, centro principale della fabbricazione dell'acciaio, della coltelleria ed altri oggetti, ed ove si costruiscono eziandio molte macchine a vapore. Whitby, città di 10,000 abitanti, con un porto e grande marineria mercantile.

Newcastle, nella *contea* di *Northumberland* sulla riva sinistra della Tyne, città di 54,000 abitanti, industriosa e di gran commercio, con un porto la cui marineria mercantile non è superata se non da quella di Londra, e colle più ricche *miniere* di *carbon fossile* che siano in Europa. Durham, città di 10,000 abitanti, *capoluogo* di *contea*, con una grande *cattedrale* ed un'*università* fondatavi ora è poco tempo da quel vescovo. Sunderland, sulla Wear, città di 41,000 abitanti, con ricche *miniere* di *carbone* nelle sue vicinanze, ed un porto la cui marineria mercantile è la quarta di tutto il regno. Whitehaven, nella *contea* di *Cumberland*, città di 16,000 abitanti, con ricche *miniere* di *carbone* ed un porto che possiede una riguardevole marineria mercantile.

Liverpool, sulla destra della Mersey, nella *contea* di *Lancaster*, con un porto e 165,000 abitanti. I suoi trenta cantieri, ove si costruisce un gran numero di piroscafi e di vascelli a vele, le sette officine, ove si fabbricano moltissime macchine a vapore, parecchi riguardevoli stabilimenti letterarii, e specialmente il *giardino botanico*, i molti *canali* e *strade di ferro* che vi mettono capo, assegnano un luogo cospicuo a questa città, divenuta da alcuni anni a questa parte la *seconda piazza di commercio del mondo*, ed il *maggior emporio* pel *commercio* del *cotone in bioccoli*. Fra i ragguardevoli edifizii che ornano questa città, si notano specialmente la *borsa*, il *palazzo municipale*, la *dogana* ed il *tunnel* della strada di ferro che mette capo al porto. Manchester, sull'Irwell, altra splendida creazione dell'industria e del commercio, i quali fino dal 1831 recarono la sua popolazione a 187,000 abit., non compresi i 51,000 di *Saalford*, che viene considerato come suo sobborgo. Si può considerare questa grande città come una vasta officina, segnalata specialmente quanto alla fabbricazione delle stoffe di cotone, fabbricazione di cui essa è il centro maggiore; quanto poi alle stoffe di seta, digià Manchester gareggia con Londra. Nelle vicinanze di questa città ricorderemo, a cagione delle molte loro manifatture, almeno *Oldham* con 51,000 abitanti; *Rochdale* con 41,000; *Bury* con 19,000; *Bolton* con 43,000; e più lungi: *Blackburn* con 27,000 e *Preston* con 34,000. Da un'altra parte, ma nella *contea* di *Chester* sono: *Stockport*, città di 27,000 abitanti sulla Mersey, e *Macclesfield* con 23,000 abit., centro di fabbricazione per le stoffe di seta.

Birmingham, nella *contea* di *Warwick*, città di oltre a 147,000 abitanti, altra grande e magnifica creazione dell'industria; è la *maggior officina dell'Inghilterra* e per conseguente del *mondo*, specialmente quanto a chincaglierie, macchine a vapore ed armi; i canali e le strade di ferro che vi mettono capo allargano immensamente il suo commercio il quale abbraccia i rami più diversi delle arti metallurgiche. Le sue

vicinanze, per parecchie miglia all'intorno, non sono per dir così altro che una serie continua di fucine e di officine, ove si dà ogni sorta di forme ai metalli ed alle terre. Citeremo almeno: *Dudley*, nella *contea* di *Worcester*, con 23,000 abitanti; *Wolverhampton* con 68,000, compreso il territorio; questa città è un altro *Birmingham*, benchè in proporzioni minori; *Coventry*, città vescovile di 27,000 abitanti, centro della maggior fabbricazione di nastri di seta che sia nel Regno-Unito; *Worcester*, *capoluogo* di *contea*, città vescovile, con una *cattedrale* magnifica e 19,000 abitanti, centro principale della fabbricazione dei guanti.

Burslem, piccolissima città della *contea* di *Stafford*, centro della più grande fabbricazione di maiolica del Regno-Unito. Nottingham, *capoluogo* di *contea*, non lungi dalla Trent, città di 51,000 abitanti, molto industriosa e riguardata come centro della fabbricazione dei rocchetti (*bobinets*). Ivi a poche miglia all'ovest è la industriosa città di *Derby* con 24,000 abitanti, *capoluogo* di *contea*. Cambridge, città vescovile, *capoluogo* di *contea*, con una celebre *università*, stupende collezioni scientifiche e 21,000 abitanti. Oxford, *capoluogo* di *contea*, città vescovile di 20,000 abitanti, riguardevole per la bella sua costruzione e per la sua celebre *università*, da cui dipendono stupendi stabilimenti scientifici.

Portsmouth, nella *contea* di *Hamp* (Southampton), città fortissima di 54,000 abitanti, con un porto sulla magnifica rada di Spithead ed il *primario stabilimento* della *marineria militare inglese*. Southampton, città di 13,000 abit., importante mercè la sua grande marineria mercantile, e come *stazione principale* dei grandi *piroscafi* adoperati per la navigazione a vapore transatlantica. Brighton, nella *contea* di *Sussex*, città di 42,000 abitanti, va debitrice ai *bagni di mare* del suo prodigioso incremento. Exeter, città vescovile, industriosa e commerciante, con una vasta *cattedrale* e 28,000 abitanti, *capoluogo* della *contea* di *Devon*. Plymouth, città commerciante, a cui si suole unire Devonport, benchè fino dal 1827 formi un comune separato. La popolazione dell'una e dell'altra insieme ascende a 75,000 abitanti. Dobbiamo ricordare il suo magnifico *arsenale* marittimo protetto da importanti fortificazioni, la celebre *diga* (Breakwater) che protegge lo stupendo suo porto e l'insigne *faro di Eddystone*. Falmouth, nella *contea* di *Cornovaglia* (Cornwall), ove si scavano le più ricche *miniere* di *rame* e di *stagno* che siano in Europa, è una piccola città di 4000 abitanti, la cui vasta baia è stazione ordinaria di una parte del naviglio reale, e da lungo tempo il *punto* onde partono i *paquebots* stabiliti per intertenere la corrispondenza regolare tra l'Inghilterra, l'Europa Occidentale e l'America, come anche i grandi *piroscafi* che partono da Southampton per intertenere la corrispondenza colla Spagna, col Portogallo e colle Indie

Orientali per la via di Suez. Pare anzi che sarà il medesimo per gli altri piroscafi destinati per le Antille, Rio-Janeiro, Buenos-Ayres, e forse per quelli ancora che andranno direttamente a Calcutta per la via del Capo di Buona-Speranza.

Bristol, vicino al confluente dell'Avon colla Severn, *capoluogo* di *contea*, città vescovile di 104,000 abit., molto industriosa, ed uno dei quattro grandi porti commerciali d'Inghilterra, con una *università* fondata per soscrizioni, e con *acque termali*. Ivi a qualche miglio verso il sud-est giace la città di *Bath*, vescovile, di 51,000 abitanti, *capoluogo* di *contea*, notevole per bellezza, e per le sue importanti cartiere. Gloucester, altro *capoluogo* di *contea*, città vescovile ed industriosa, con una stupenda *cattedrale* e 12,000 abitanti. Non lontano di là è la città di *Cheltenham*, di 23,000 abitanti, la quale va debitrice all'amenissimo sito ov'essa giace, ed alle sue *acque minerali* della sua mirabile prosperità. Shrewsbury, *capoluogo* della *contea* di *Shrop*, sulla Severn, città di grande industria di 21,000 abitanti, e vicino a cui v'hanno le celebri ferriere di *Colebrookdale* ed altre non meno importanti.

Principato di Galles.

Swansea, città di 13,000 abitanti nella *contea* di *Glamorgan*, con un porto a cui mette capo il vasto sistema di strade ferrate e di canali costrutti per l'immenso scavo e smaltimento delle ricche *miniere* di *ferro* e di *carbon fossile* del Galles-Meridionale. Mirthyr-Thydwill, città di 22,000 abitanti, divenuta da alcuni anni in qua la *maggior fucina d'Inghilterra*. Milford, nella *contea* di *Pembrok*, città di 3000 abitanti, e di gran momento a cagione del suo stupendo porto e dei *cantieri* della *marineria reale*.

Regno di Scozia.

Edimburgo, *capoluogo* della *contea* di *Mid-Lothian* e *capitale* della Scozia, città industriosissima e commerciante, con 136,000 abitanti, ed a cui gli insigni edifizii, la celebre *università*, le molte società scientifiche, l'operosità tipografica e l'importanza del suo commercio librario, acquistarono il titolo di *Atene del Nord*. Molti nuovi edifizii la congiungono alla città di *Leith*, industriosa e commerciante, con 26,000 abitanti, che è divenuta per dir così, il porto di quella. Dunferline, nella *contea* di *Fife*, città di 17,000 abitanti e florida per molte manifatture di tela. Saint-Andrew, città di 5600 abitanti, notabile per la sua antica *università*. Dundee, nella *contea* di *Forfar* (Angus), città di 45,000 abitanti, di grandissimo commercio e centro di una immensa fabbricazione di tela; essa possiede molte navi mercantili. Perth, *capoluogo* di *contea*, città di 20,000 abitanti, commerciante e di grande industria, già residenza dei re di Scozia.

Glasgow, nella *contea* di *Lanerk*, vicino alla Clyde, con 202,000

abitanti; questa città si può dire una vasta officina piena di manifatture e di fabbriche, dond'esce principalmente una quantità enorme di stoffe di cotone ed un gran numero di eccellenti macchine a vapore; l'*università*, le magnifiche collezioni, le molte società scientifiche, l'operosità tipografica ed il florido e vastissimo commercio ne accrescono l'importanza. Entro un raggio di 30 miglia da Glasgow, giace *Paisley* nella *contea* di *Renfrew*, città di 57,000 abitanti, molto industriosa e commerciante, e *Greenock*, alla foce della Clyde, città di 28,000 abitanti, creata diremmo quasi a'nostri giorni, per opera dell'industria e del commercio.

Aberdeen, *capoluogo* di *contea*, città commerciante e di grande industria, con una grande marineria mercantile, una *università* e 58,000 abitanti. Inverness, *capoluogo* di *contea*, città di 14,000 abitanti, la più industriosa e commerciante della Scozia Settentrionale, a cui mette capo lo stupendo *Canale Caledonio*.

Le molte isole appartenenti alla Scozia non comprendono che città piccolissime, fra le quali ricorderemo tuttavia Kirkwall, sull'isola *Mainland*, che è la maggiore dell'arcipelago delle Orcadi, il quale insieme con quello di *Shetland* forma la *contea delle Orcadi*; Kirkwall è popolata da solo 3000 abitanti.

Regno d'Irlanda.

Dublino, in fondo alla vasta baia di questo nome, *capitale* del *regno*, *capoluogo* di *contea*, sede di un arcivescovato cattolico e d'un altro anglicano, con una *università* e 204,000 abitanti, è la città più industriosa, più commerciante e più popolata d'Irlanda. Drogheda, nella *contea* di *Louth*, città commerciante con un porto e 17,000 abitanti.

Belfast, *capoluogo* della *contea* di *Antrim*, città di 53,000 abitanti, assai commerciante, florida per molte manifatture, principalmente di cotone e di tela. Galway, *capoluogo* di *contea*, città industriosa e di gran commercio, residenza di un vescovo cattolico, con un porto e 33,000 abitanti. Limerik, sul Shannon, *capoluogo* di *contea*, città di 65,000 abit., di grandissimo commercio, con un bel porto e residenza di un vescovo cattolico e di un altro anglicano.

Cork, *capoluogo* di *contea*, sulla Lee, con uno de' più bei porti di Europa, il cui ingresso è protetto da formidabili batterie, città di 101,000 abitanti, piuttosto industriosa e di gran commercio, sede di un vescovato cattolico e di un altro anglicano; sono degni di menzione i *cantieri* della *marineria reale*, che sono ne' suoi dintorni. Waterford, *capoluogo* di *contea*, città di gran commercio, con un bel porto e 29,000 abitanti. Clonmel, *capoluogo* della *contea* di *Tipperary*, città industriosa e commerciante di 18,000 abitanti. Kilkenny, *capoluogo* di *contea*, città industriosa di 24,000 abitanti, sede di un vescovato cattolico e di un altro anglicano.

Dipendenze amministrative dell'Inghilterra.

Douglas, nell'*isola* di *Man*, posta nel mezzo del mare d'Irlanda; città di forse 7000 abitanti, florida per commercio e per numerosa marineria mercantile.

Saint-Hellier, nell'*isola* di *Gersey*, città di circa 16,000 abitanti, con *porto franco* e formidabili fortificazioni; essa è la più importante del *gruppo delle Isole Normanne,* posto vicino alle coste di Francia nel golfo di S. Malò.

Oberland, nella piccola *isola* di *Helgoland* posta rimpetto alle imboccature del Weser e dell'Elba; la situazione e le fortificazioni di questa piazza ed i suoi *bagni di mare* le danno un'alta importanza.

La Valetta, città di 46,000 abitanti, detta comunemente Malta, nell'isola di questo nome, che è la maggiore del gruppo. Quest'isola posta tra l'Oriente e l'Occidente, cinta di fortificazioni formidabili con porti stupendi, stazione ordinaria del naviglio inglese nel Mediterraneo, ed una fra le principali stazioni della navigazione a vapore su questo mare, è uno dei punti militari e commercianti di maggior momento che siano sul globo; mentre d'altra parte le antiche tradizioni, e le memorabili gesta dell'illustre ordine che per lungo tempo ebbe ivi la sua sede, le assegnano un luogo non meno cospicuo nella storia.

Gibilterra (Gibraltar), nella provincia di Cadice in Ispagna, città di 15,000 abitanti, non compresa la guernigione, di gran commercio, sede del vescovato anglicano di Gibilterra-e-Malta, la cui giurisdizione si stende su tutti gli anglicani stabiliti nel bacino del Mediterraneo; essa ha un *porto franco* e formidabili fortificazioni onde vuol essere annoverata fra le *più forti piazze* del mondo.

Possedimenti. Poichè le Colonie Spagnuole si furono separate dalla madre patria, quelle d'Inghilterra sono le più vaste e le più popolate di tutte. Vedi gli articoli *Asia, Africa, America* ed *Oceania Inglesi.* La superficie totale dei possedimenti Britannici, comprese anche le Dipendenze Politiche della monarchia, ascende, dopo la separazione dell'Annover, a 4,458,354 miglia quadrate (15,289,274 chilom. quad.) popolata da 140,276,000 abitanti.

IMPERO DI RUSSIA.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale,* tra 16° e 62°. *Latitudine,* tra 38° e 70°. Abbiamo compreso in questi calcoli il regno di Polonia e tutta la Regione del Caucaso, sebbene la parte più riguardevole di quest'ampia contrada appartenga geograficamente all'Asia, così come tutti i paesi dei governi di Perm e di Oremburgo, posti sulla pendice orientale dell'Ural; ne abbiamo tuttavia escluso il gruppo della nuova Zembla e l'arcipelago di Spitzberg.

Confini. Al *nord*, l'Oceano Artico. All'*est*, la Russia Asiatica ed il mar Caspio. Al *sud*, il mar Caspio, il regno di Persia, l'Asia Ottomana, il mar Nero, gli imperi Ottomano ed Austriaco e la repubblica di Cracovia. All'*ovest*, il principato di Moldavia e l'impero d'Austria, la monarchia Prussiana, il mar Baltico e la monarchia Svedo-Norvegica.

Fiumi. La Russia è corsa dai maggiori fiumi d'Europa. Eccone i principali distribuiti secondo i diversi mari in cui mettono foce.

Il mar baltico riceve:

La Torneå, che nasce nella Lapponia-Svedese, segna da questa parte i confini dell'impero, bagna Torneå, e si versa nel golfo di Botnia; essa riceve il *Mounio* a sinistra, il quale segna esso pure il confine a passa per Enontekis.

Il Kemi, l'Uleå, il Pyhajoki, che traversano la parte settentrionale del granducato di Finlandia, ed entrano quindi nel golfo di Botnia. Questi fiumi prendono da altrettanti laghi riguardevoli l'origine ed il nome.

Il Kumo, in cui si sfogano le acque del lago Pykajervi, e che si versa nel golfo di Botnia.

Il Kymen (Kuumene), emissario del lago Pajana o Peende, e va nel golfo di Finlandia.

La Neva, il corso di cui è breve, ma la massa d'acqua immensa, come quella che è l'emissario del gran lago Ladoga, e di tutto il vasto sistema di acque che gli appartiene, e che si allarga per una gran parte della Finlandia e dei governi di Pietroburgo, d'Olonetz, di Novogorod e di Pskov. La Neva bagna Schlusselburgo, Pietroburgo, ed entra nel golfo di Finlandia. I principali affluenti del lago Ladoga sono: lo *Swir* che gli reca il tributo delle acque del lago Onega; il *Wolkhov*, il quale esce dal lago Ilmen e bagna Novogorod-Veliki; ed il *Woxa* (Wuoza) in cui si versano il vasto lago Saima e le abbondanti acque che gli appartengono.

La Narva o Narova, emissario del lago Peipus o Paypus, bagna Narva, ed entra nel golfo di Finlandia.

La Duna (Dvina-Meridionale), che scaturisce non lungi dalle sorgenti del Volga; essa bagna Witebsk, Polotsk, Dunaburgo e Riga, quindi entra nel golfo di Livonia.

Il Niemen che bagna Grodno e Kowno, entra nella Prussia-Orientale, ove sotto il nome di Memel entra nel Kurische-Haff. Il suo principale affluente di destra nell'impero Russo è la *Wilia*, che passa per Wilna.

La Vistola che scende dall'impero d'Austria, bagna Sandomirz, Pulavy, Varsavia, Modlin e Plock nel nuovo regno di Polonia, ed entra nella Prussia Occidentale, governo della monarchia Prussiana, ov'essa mette foce nel Frisch'-Haff. I suoi affluenti principali sul territorio polacco sono: a destra il *Wieprz*, al cui avvallamento appartengono Lublino e Zamosc; il *Bug* che passa per Brzesk-Litewski, e riceve la *Narew*; a sinistra la *Pilica* e la *Bzura*.

Il mar nero riceve:

Il Danubio, la cui estremità inferiore soltanto appartiene all'impero, e vi bagna Ismail e Kilia. Il *Pruth* è il suo affluente principale sul suolo russo, e separa l'impero dal principato di Moldavia.

Il Dniester esce dall'impero Austriaco, bagna Choczim, Mohilew, Bender e Akerman, e quindi mette foce nel mar Nero.

Il Dnieper bagna Smolensk, Mohilew, Kiev, Ekaterinoslav, Kharson, ed entra nel mar Nero. I suoi affluenti principali di destra sono: la *Beresina* che passa per Bobrouisk; il *Pripet* (Pripeck), che traversa i più vasti paduli di Europa; il *Teterov*, che passa per Gitomir; il *Bog*, che bagna Nikolaev. I suoi principali affluenti di sinistra sono: la *Desna*, che bagna Briansk e Tchernigov, e riceve il *Sem*; quest'ultimo passa poco lungi da Kursk e bagna Putivl; la *Worskla*, che passa per Akhtyrka e Poltava.

Il Don, a cui taluni geografi conservano tuttavia l'antico nome di Tanai; esso

bagna Donkov, Pavlovzk, Tcherkask, Asof ed entra nel preteso mare di Asof. I suoi affluenti principali di destra sono: il *Donez*, che passa per Bielogorod, Tchougaiev ed Iaium, ed al cui avvallamento appartiene l'importante città di Kharkov. Gli affluenti principali di sinistra sono: il *Voronege*, che bagna Lipeak e Voronege; il *Khoper*, la *Medviedítsa* ed il *Manitch*.

Il Kuban, che scaturisce sulla pendice settentrionale dell'alta catena del Caucaso, traversa il paese dei Piccoli-Abassi, e parte della Circassia, separa quest'ultima dalla provincia del Caucaso, e dalle terre dei Cosacchi del mar Nero. Verso l'estremità del suo corso, esso si parte in due braccia principali, di cui l'uno va nel preteso mare di Asof, e l'altro nel mar Nero.

Il Rion, famoso nella mitologia greca sotto il nome di Phasis, e di cui si è troppo esagerato la lunghezza del corso, traversa l'Imerethi, separa la Mingrelia dal Guriel, e non lungi da Poti si versa nel mare. Il *Tskenis-Thskali* a destra, ed il *Kwirili* (Quirila) a sinistra, sono i suoi affluenti più notabili.

L'oceano-artico riceve:

Il Paswig, il quale esce dal gran lago Enara, e che secondo l'ultimo definitivo trattato fra la Svezia e la Russia segna da questa parte i confini dei due Stati.

La Kola, che traversa la Lapponia-Russa, e dopo esser passata a Kola, entra nell'Oceano-Artico.

La Petzora (Petchora), la quale si versa per una larga imboccatura in un golfo dello stesso Oceano, dopochè ha traversato le solitudini dei governi di Vologda e di Arkhangel.

Il mar bianco, il quale non è altro che un gran golfo dell'Oceano Artico, riceve:

L'Onega; questo fiume scaturisce nelle vicinanze del lago Onega, passa per Kargapol ed Onega, e quindi si getta nel golfo dello stesso nome.

La Dvina, detta anche Dvina-Settentrionale per distinguerla dalla Duna, ossia Dvina-Meridionale; essa si forma per la congiunzione della Sukhona col Iug, bagna Krasnoborsk, Kholmogori, Arkhangel, ed entra nel golfo cui dà il proprio nome; la Sukhona, o Sukhonia, riceve la *Vologda* che bagna l'importante città di questo nome; l'Iug si congiunge colla Sukhona a Velikiustiug. Gli affluenti principali a destra della Dvina sono: la *Vitchegda* e la *Pinega*.

Il Mezen traversa le solitudini dei governi di Vologda e di Arkhangel, e dopo aver bagnato la piccola città di Mezen, entra in un golfo del mare Bianco quasi sotto il circolo polare.

Il caspio propriamente detto riceve:

L'Ural, altre volte detto Iaik; esso nasce sulla pendice orientale della catena che ne prende il nome, e segna una parte dei confini orientali d'Europa. Nel suo lungo corso bagna Troitskaia, Oremburgo, Uralsk, e vicino a Gurief si versa nel Caspio; la *Sakmara* a destra e l'*Ilek* a sinistra sono i suoi affluenti principali.

Il Volga, detto Idel o Atel dai popoli Turchi, di cui traversa il territorio, ha le sorgenti nei dintorni di Ostachkov nel governo di Tver, nella foresta di Volkonski, la quale si potrebbe considerare come la più vasta di Europa. Nel suo corso immenso, questo fiume che è il maggiore di Europa, passa per un gran numero di città, fra le quali le più notevoli sono: Rjav, Tver, Uglita, Rybinsk, Iaroslav, Kostroma, Nijni-Novogorod, Makarev, Kasan, Simbirsk, Samara, Siaran, Khvalinsk, Volsk, Saratov, Tsaritzin, Sarepta, Astrakhan e Krasnoilar. Esso entra quindi nel Caspio per 65 imboccature, e secondo altri per 70, ed ivi forma un delta molto riguardevole. I principali affluenti di destra sono: l'*Oka* che passa per Orel, Bielev, Kaluga, vicino a Serpukhov, Riazan, Spask, Kasimov, Elatom e Murom; l'Oka riceve a destra l'*Upa*, il quale passa per Tula, e lo *Zna* che bagna Tambov e Morschansk; a sinistra è ingrossato dalla *Moskva*, la quale passa per Mojaisk, Mosca e Kolomna; e dalla *Kliazma* che irriga Vladimir; la *Sura*, che passa per Penza, Alatyr. I principali affluenti di sinistra sono: la *Tverza*, che passa per Vichni-Volotchok, Torjok e Tver; il canale di Vichni-Volotchok

che la congiunge alla Msta affluente del Volkhov, le dà una grande importanza; la *Mologda*, che passa per Ustiujna e Mologda; il canale di Tikhvin la congiunge col lago Ladoga; la *Scheksna* (Chexna), che esce dal lago Bianco (Bielozero), e passa per Tcherepoveta; a' giorni nostri essa è divenuta di gran momento mercè i lavori idraulici eseguitivi; la *Kama*, che è il maggiore degli affluenti del Volga, è notabile per la forma quasi circolare della parte superiore del suo corso, per la profondità del suo letto e la massa delle sue acque che la rendono più utile alla navigazione che il Volga; sulle sponde di questo fiume giacciono le città di Solikamsk e Perm, ed i suoi affluenti principali sono: la *Viatka* a destra, che passa per Viatka; la *Bielaia* a sinistra, che passa per Ufa.

La KUMA, le cui sorgenti scaturiscono sulla pendice settentrionale del Caucaso, traversa la Piccola Abassia, passa per Kumskaia, ed entra per parecchie foci nel Caspio. La *Podkuma* a destra è il suo principale affluente, e bagna Georgievsk.

Il TEREK, il quale nasce a' piedi del Mquinvari, detto dai Russi impropriamente Kasbek, traversa il paese degli Osseti, separa le due Kabarda, lambe la provincia del Caucaso, ed entra nel Caspio. Nel suo corso il Terek bagna Vladikavkas, Mosdok e Kisliar. I suoi affluenti principali di destra sono: la *Sudja* e l'*Aksai*; quelli di sinistra l'*Aredon*, l'*Uruk*, il *Tcherek*, la *Malka*.

Il SULAK, il quale scende dalla pendice settentrionale del Caucaso, traversa i kaneli di Avar, di Endery, ecc., e dopo aver accolto il *Koisu* entra nel Caspio.

La SAMURA, che scende dal Caucaso, traversa il Daghestan Meridionale, ed entra per parecchie foci nel Caspio.

Il KUR, che esce dall'Armenia Ottomana, traversa il nuovo governo di Grusinia-Imerethi, passa vicino a Gori, Tiflis, Salian nella nuova provincia Caspiana, e quindi entra nel Caspio. Il suo affluente principale è l'*Aras* a destra, il qual pure discende dall'Armenia Ottomana, e traversa le provincie di Erivan e di Nakhtchivan; la maggior parte del suo corso segna i confini tra la Persia e la Russia.

Divisione e Topografia. Dopo le ultime modificazioni che si operarono nella divisione amministrativa dell'impero, per cui nuovi governi e provincie si crearono, ed alcune provincie e distretti si soppressero, tutto l'imperio è diviso in 51 *governi* suddivisi in *circondarii* o *circoli*. A queste grandi divisioni dobbiamo soggiungerne alcune altre speciali, cioè il *regno di Polonia* e il *granducato di Finlandia*, divisi ciascuno in 8 governi e soggetti sia l'uno sia l'altro ad un'amministrazione particolare. Seguono le cinque *provincie* di *Bessarabia*, di *Bialistock*, del *Caucaso*, la nuova *provincia Caspiana* e quella di *Yakutsk*; i quattro piccoli governi formati dalle città d'*Ismail*, di *Odessa*, di *Taganrog* e di *Kertch* coi loro rispettivi territorii; il *paese dei Cosacchi del Don* e quello dei *Cosacchi del mar Nero*, specie di repubbliche militari; e finalmente i territorii occupati dalle *Colonie Militari* stabilite nella Grande Russia, nella Piccola Russia e da quelle or ora fondate nella Regione del Caucaso.

Ma dobbiamo soggiungere ancora PARECCHI PAESI VASSALLI DI NOME O DI FATTO nella Regione del Caucaso, nella Siberia, ecc. ecc., cioè: i *kanati* di *Tarkù*, di *Kura*, d'*Avar*, d'*Akzai*, d'*Endery* e dei *Kasi-Kumuk*; la *Grande* e la *Piccola-Cabarda*, la *Mingrelia*, la *Piccola Abassia*, il *Paese dei Kaitak*, di *Thabasseran*, ecc.; i *Kirghiz* della *Piccola* e della *Media Orda*, e dal 1819 in qua una parte di quei della *Grande*; e finalmente PARECCHI ALTRI PAESI AFFATTO INDIPENDENTI,

come la *repubblica di Kubitchi;* i *Mitsdjeghi,* eccettuata la parte degli Ingusci, che sono vassalli; gli *Osseti*, salvo un piccolo numero sommesso all'impero; i *Circassi-Occidentali,* gli *Abassi* della Grande-Abassia, i *Nogai* a sinistra del Kuban ed i *Tsciuki* (Tchoukchis) all'estremità nord-est dell'Asia, oltre i *Koliudji* ed altri popoli dell'America Russa. Sia per non separare ciò che il governo ha congiunto, sia per altri motivi, descriveremo dopo la Russia Orientale tutta la Russia Caucasea, sebbene la parte più riguardevole di essa appartenga geograficamente all'Asia e non all'Europa. Abbiamo già segnalato alla pagina 81 la resistenza che oppongono agli eserciti russi i *Circassi* ed altri montanari di quell'ampia regione.

Russia Baltica.

Pietroburgo, *capoluogo* di *governo* e *capitale moderna* dell'impero, edificata sulla Neva da Pietro il Grande al principio del secolo scorso, nella *Russia Baltica*, residenza di un arcivescovo metropolitano russo e di un altro cattolico romano per tutti i cattolici dell'impero Russo e del regno di Polonia. Di tutte le grandi capitali d'Europa, Pietroburgo è quella che a primo aspetto desta maggior maraviglia per la larghezza e la dirittura delle vie, per la bellezza delle ripe (*quais*) di granito e per l'ampiezza sterminata delle piazze; quelle di *S. Isacco,* di *Pietro il Grande,* dell'*Ammiragliato* e del *Palazzo d'Inverno,* formano una *piazza* sola che è per avventura la *più magnifica* del mondo. Vuolsi specialmente segnalare la *colonna Alessandrina* che è il *maggior monolito* che siasi mai collocato sopra una base; il *palazzo d'inverno,* che è la più splendida delle residenze imperiali; la *chiesa di Nostra Signora di Kazan,* e singolarmente quella d'*Isacco* riguardevolissima per colossali dimensioni, per ornamenti ricchissimi e per 104 colonne di granito ciascuna di un pezzo solo, che le meriterebbero il nome di *tempio* dei *monoliti.* Considerata sotto altri aspetti, la capitale della Russia, popolata da 476,000 abitanti, ricca di molte manifatture, che da alcuni anni in qua hanno fatto molti progressi, con un'*università,* un'immensa *biblioteca* imperiale, grandi e magnifiche collezioni letterarie e di belle arti, vasto commercio librario e molta operosità tipografica, vuolsi annoverare fra le principali città della terra. Posta all'estremità del golfo di Finlandia, allo sbocco d'uno dei maggiori sistemi di navigazione interna del Continente Antico, Pietroburgo è divenuta non solo la primaria città mercantile dell'impero Russo, ma eziandio il maggior emporio commerciale dell'Europa Settentrionale; ella è, insieme con *Copenhaghen, Stoccolma, Lubecca* e *Stettino,* una delle stazioni principali della navigazione a vapore nel Baltico. Negli immediati suoi dintorni ed entro un raggio di 40 miglia, ricorderemo almeno: Okhta, sulla Neva, che può considerarsi come un sobborgo della capitale, ed è importante per industria e per i vasti

cantieri della marineria imperiale. *Pulkova*, piccola collina, sulla quale l'imperatore Niccolò ha elevato ora è poco tempo l'*osservatorio centrale* dell'impero, che è per avventura il più magnifico stabilimento che siasi mai creato di questa natura. *Alexandrovsk*, borgo floridissimo mercè i suoi grandi stabilimenti d'industria. *Tsarskoié-Selo*, città di 10,200 abitanti con una magnifica villa imperiale congiunta a *Pietroburgo* ed a *Pavlosky* per una bella *strada ferrata*. *Kronstadt*; sulla piccola isola Codlin, che domina il golfo di Finlandia; esso è il vero porto mercantile e militare di Pietroburgo; lo stupendo *arsenale* di questa città è il principale e più vasto stabilimento della marineria russa, ed uno dei più belli e più grandi d'Europa; gli importanti lavori eseguitivi negli ultimi anni l'hanno resa il baluardo principale della metropoli ed *una delle più forti piazze* del globo; la popolazione, compresivi i militari e l'equipaggio della flotta, ascende a 53,200 abitanti.

Riga, *capoluogo* del *governo* di *Livonia*, sulla riva sinistra della Dwina, che ne forma il porto, città industriosa di 71,000 abitanti; uno dei baluardi dell'impero, ed uno dei punti più importanti della *linea strategica* della *Dwina*, il secondo porto commerciale dell'impero, ed uno dei principali dell'Europa Settentrionale. Dorpat, città di 12,000 abitanti, con un'*università* e importantissimi stabilimenti scientifici. Mitau, *capoluogo* del *governo* di *Curlandia*, città industriosa di 23,000 abitanti. Revel, *capoluogo* del *governo* di *Estonia*, città forte con un bel porto e 23,000 abitanti. Helsingfors, *capoluogo* del *governo* di *Nyland* e *capitale* del *granducato di Finlandia*, con un'*università* ed oltre agli 11,000 abit. Ivi vicino è *Sveaborg*, la cui situazione insulare e le formidabili fortificazioni le meriterebbero il nome di *Malta* del *Baltico*. Abo, città di 13,000 abitanti, anticamente capitale della Finlandia, ed ora *capoluogo* del *governo* di *Bjarneborg*, città commerciante e residenza di un arcivescovo luterano. *L'arcipelago di Aland*, per situazione e per fortificazioni ultimamente erettevi, importantissimo, è abitato da intrepidi marinai svedesi, e dipende da questo governo; esso è riguardevole, come il gruppo delle Baleari nel Mediterraneo, per le *operazioni geodesiche*, le quali lo rannodano ai grandi lavori eseguiti a' nostri giorni dai geometri di Svezia, Danimarca, Prussia, Annover e Russia. *Wiborg*, altrevolte capitale della Finlandia Russa, ed ora del governo del suo nome, città forte, commerciante ed industriosa, con un porto e 6000 abitanti.

Russia Grande.

Mosca (Moskva), posta sulla Moskva, *capoluogo* di *governo* e sede di un metropolitano; essa è la *seconda capitale* ufficiale dell'impero. Uscita dalle sue ceneri più bella e più regolare dopo il memorabile incendio che nel 1812 ne consumò le due terze parti, quest'ampia

metropoli contiene nel suo *Kremlino* i suoi monumenti di maggior riguardo. Nel recinto di esso trovansi la *cattedrale*, l'antica *residenza* dei *czar*, ultimamente ristaurata con gran dispendio; il *tesoro*, che quanto a ricchezza e curiosità singolari gareggia con quello di Londra, e quell'enorme *campana* che ora si è posta sur un piedestallo, di gran lunga la maggiore che sia in Europa, e che non è superata se non dalle campane colossali della Cina e del Giappone. Fra tutte le città della Russia, Mosca occupa il secondo luogo mercè l'*università* che è la più frequentata di tutto l'impero, l'operosità delle sue molte tipografie, e la popolazione che oltrepassa i 349,000 abitanti. Il grande incremento che, dopo l'avvenimento alla corona dell'imperatore Niccolò, ha preso l'industria, l'ha resa non solo la *prima città manufatturiera* dell'impero ed il suo maggior emporio pel commercio interno, singolarmente protetto dal gran sistema di canalizzazione, ma eziandio la *maggior officina* di tutta l'*Europa Orientale*. Mojaisk, piccola e gentile città di 2500 abitanti, che ricordiamo a cagione della vicinanza di *Borodino*, villaggio ne' cui dintorni si combattè nel 1812 la gran battaglia per cui i Francesi poterono poscia occupar Mosca, e che, insieme a quelle di *Wagram* e di *Lipsia*, va segnalata negli annali militari per gli eserciti sterminati che vi presero parte, e più ancora per la enorme quantità di artiglierie che vi furono adoperate. Tver, sul Volga, *capoluogo* di *governo*, città arcivescovile, industriosa e commerciantissima, con 17,000 abit. Vischni-Volotschok, città di 9000 abitanti, che mercè la sua situazione è divenuta uno dei maggiori emporii del commercio dell'impero. Iaroslav, vicino al Volga, *capoluogo* di *governo*, città arcivescovile di 33,000 abitanti, commerciante e molto industriosa; la *scuola di alte scienze*, fondatavi dall'illustre casa Demidof, potrebbe considerarsi come una università. Rybinsk, città di 7500 abitanti, molto commerciante ed ingombra di manifatture; essa vuol considerarsi come il *centro* della *navigazione interna* dell'impero, essendo posta sul Volga, vicino al sito ove mettono capo i canali importanti che stabiliscono la comunicazione tra il Baltico, il Caspio ed il mar Bianco. Kostroma, vicino al Volga, *capoluogo* di *governo*, città vescovile ed industriosa di 12,000 abitanti. Vladimir, *capoluogo* di *governo*, città vescovile di 12,000 abitanti, centro di una fabbricazione immensa di stoffe di cotone, ugualmente che Chouià ed Ivanovo, il quale ultimo non è che un gran villaggio. Nijni-Novogorod, al confluente dell'Oka col Volga, *capoluogo* di *governo*, città vescovile di 26,000 abitanti, industriosa e commerciantissima, la cui celebre *fiera* è la *più ricca* e *frequentata* di tutta Europa. *Pavlovo*, grosso villaggio di oltre ad 8000 abitanti, i quali danno al ferro ogni guisa di forme e fabbricano una quantità immensa di sapone. Riazan, città vescovile di 20,000 abitanti, florida

per industria e per commercio, *capoluogo* di *governo*. Tula, città vescovile di 51,000 abitanti, commerciante e molto indùstriosa, con un vasto arsenale e la *più grande manifattura d'armi* dell'impero, *capoluogo* di un *governo*. Essa comincia a risorgere dal terribile incendio, che nel 1836 l'aveva quasi interamente distrutta.

In questa ampia divisione dell'impero, indicheremo ancora Kaluga sull'Oka, *capoluogo* di *governo*, città vescovile di 35,000 abitanti, industriosa e commerciante. Smolensk, sul Dnieper, *capoluogo* di *governo*, città vescovile di 15,000 abitanti, la quale occupa una larga parte nella storia della Russia; questa città, difesa da alte mura e da una cittadella, e posta sulla strada da Minsk a Mosca nel verso della linea centrale della Russia, è la *chiave* dell'*alto Dnieper* ed il nodo principale di tutte le grandi comunicazioni col centro dell'impero. Orel, *capoluogo* di *governo*, sull'Oka, città vescovile di 33,000 abitanti, industriosa e molto commerciante. Ielez, città commerciante di 26,000 abitanti. Kursk, città vescovile e commerciante di 24,000 abitanti, *capoluogo* di *governo*. Ivi a qualche miglia sorge il convento di *Korenaja*, ove ha luogo una delle *maggiori fiere* dell'impero. Voroneje, città vescovile di 44,000 abitanti, industriosa e commerciante, *capoluogo* di *governo*. Koslov, città di 20,000 abitanti, la più popolata del *governo* di *Tambov*. Morschansk, con 10,500 abitanti: è uno dei maggiori empórii del commercio interno dell'impero, e principalmente pei cereali.

Nella parte settentrionale della Grande-Russia ricorderemo almeno; Novogorod-Veliki (Novogorod-la-Grande), città arcivescovile di 15,000 abitanti, *capoluogo* di *governo*, una delle più antiche di Russia, ma venuta in grande abbassamento rispetto a ciò ch'essa era nel medio evo, allorquando retta da'proprii cittadini, allargava il suo dominio sopra un'ampia parte della Russia Settentrionale, ed era l'emporio del commercio dell'Asia col nord dell'Europa; si vuol mentovare la sua celebre *cattedrale* che è uno dei più antichi templi di tutto l'impero. Vologda, *capoluogo* di *governo*, città vescovile di 16,000 abitanti, industriosa e commerciante. Arcangelo (Arkhangel), sulla Dwina, *capoluogo* di *governo*, città arcivescovile, industriosa e di grandissimo commercio, con un porto e vasti *cantieri* per la marineria imperiale, e popolata secondo l'ultimo censimento generale dell'impero da solo 10,500 abitanti.

Russia Piccola.

Kiev (Kiovia), sulla destra del Dnieper, *capoluogo* di *governo*, città commerciante di 45,000 abitanti, sede di uno dei quattro metropolitani. L'importanza di questa antica capitale dell'impero Russo riceve incremento dalla sua antichità, dalle rimembranze storiche, dalle celebri catacombe, dall'*università* che vi ha recentemente fondato

l'imperatore Niccolò, e dalle importanti fortificazioni onde è stata cinta e mercè cui essa è divenuta la *chiave* del *basso Dnieper*. Kharkov, *capoluogo* di *governo*, città di 24,000 abit., importante per commercio, per industria e per la sua *università*. Poltava, città vescovile e commerciante, *capoluogo* di *governo* con 15,500 abitanti; ne'suoi dintorni, l'anno 1709, Carlo XII e Pietro-il-Grande si contesero la vittoria, la quale rimase a quest' ultimo. La Svezia perdè allora la supremazia politica, che durante parecchi regni aveva esercitato sul centro e sul nord dell'Europa, e la Russia incominciò quella serie di acquisti territoriali che in meno di un secolo l'hanno resa l'impero più vasto del mondo. Krementsciug, sul Dnieper, città di 17,000 abitanti, la più industre, popolata e commerciante del governo.

Russia Meridionale.

Kherson, *capoluogo* di *governo*, sul Dnieper, con una fortezza, *cantieri* per la marineria imperiale, porto e 20,000 abitanti. Nikolaiev, al confluente del Bug e dell'Ingul, città di 30,000 abitanti, con riguardevoli fortificazioni e vasti *cantieri* per la marineria imperiale, la cui squadra delle galere ha stanza in quel porto. Odessa, residenza del governatore generale della Russia Meridionale e *capoluogo* di un *piccolo governo* interchiuso di quello di Kherson; bastarono alcuni anni e la *franchigia* accordata a quel *porto*, per recarne la popolazione a 55,000 abitanti ed a 73,000 se si comprende nel computo il territorio, e per farne una delle più belle e più fiorenti città dell' impero; anzi la si vuol riguardare come la *primaria piazza di commercio* del *mar Nero* ed uno dei maggiori emporii d' Europa pel commercio dei grani, del sevo e della lana. Il *liceo Richelieu*, il quale ha grado di università, alcuni altri riguardevoli stabilimenti letterarii e la *stazione* dei battelli a vapore ne accrescono l'importanza. Taganrog, città fortificata e di gran commercio, con 12,600 abitanti, *capoluogo* di un *piccolo governo*, che per alcuni rispetti dipende da quello di Iekaterinoslav, ma che però è un interchiuso del territorio dei Cosacchi del Don. Nakhtchivan, sul Don, città commerciante e molto industriosa, di 11,000 abitanti quasi tutti Armeni, e residenza di un vescovo della loro confessione. Bakhmut, nel *governo* di *Iekaterinoslav*, città di 6600 abitanti, importante per l'immenso *strato* di eccellente *carbon fossile* che si trova ne' suoi dintorni. Novo-Tcherkask, non lungi dalla sponda destra del Don, città di 13,000 abitanti, *capoluogo* dei *Cosacchi* del *Don*. Bakhtissarai, città di 12,700 abitanti, fiorente per industria e per commercio; se ne vuol ricordare il *palazzo* dei *khan di Crimea*, la cui magnificenza ricorda la grande potenza di quei principi; il nocciolo dei loro vasti possedimenti forma il *governo* della *Tauride*, che va annoverato fra i più riguardevoli della Russia, grazie ai prodotti di quelle terre, specialmente nelle regioni

poste ai piedi di quella catena di monti che orla la costa sud-est della Crimea, le quali sono le più temperate e più fertili dell'impero. Ivi si potrebbero felicemente stabilire tutte le colture più utili dell'Europa Meridionale e dell'Asia-Minore; infatti già vi prospera bellamente la vite. Molti de' più cospicui personaggi dell'impero vi hanno fabbricato delle ville, fra le quali giova citare principalmente a cagione sia degli stabilimenti agricoli, sia della bellezza del sito, *Iursuf*, *Nikita*, *Alutchi*, *Sudak* e *Yalta*. PEREKOP, meschina città di 525 abitanti vicino all'istmo di questo nome, e che noi ricordiamo solo perchè ivi vicino sono i *laghi salati*, i quali producono essi soli altrettanto sale quanto tutte le altre saline dell'impero. SEVASTOPOL (Akhtiar, Sebastopoli), città che va ampliandosi tuttodì mercè il *porto* stupendo, le formidabili *fortificazioni* erettevi dall'imperatore Niccolò, i cantieri magnifici e la stazione della flotta russa del mar Nero; l'ultimo censimento le assegna 38,000 abitanti, compresi senza dubbio gli equipaggi. KERTCH, posta all'entrata dello stretto di Enikalé, città commerciantissima di 10,000 abitanti, compresi quelli di Enikalé; il suo porto è stato or ora chiarito *porto franco*, ed essa forma un piccolo governo separato. KICHENEV, *capoluogo* della vasta *provincia* di *Bessarabia*, città arcivescovile di 43,000 abitanti. AKERMAN, sul Dniester, con un porto, ricche saline, ed oltre a 25,000 abitanti. ISMAIL, fortezza importante sulla sinistra del Danubio, con 22,000 abitanti, la quale forma anch'essa un piccolo governo separato. KILIA, piazza forte sul braccio settentrionale del Danubio, con 5400 abitanti.

Russia Orientale.

KAZAN, non lungi dal Volga, città di 45,000 abitanti, *capoluogo* di *governo*, con un'*università* e sede di un arcivescovato, altre volte *capitale* del potente *regno tartaro* di questo nome; essa è molto industriosa, l'emporio del commercio tra la Siberia e la Russia d'Europa e senza dubbio la città principale dei popoli Turchi soggetti alla Russia; nel 1842, un incendio terribile ne distrusse quasi la metà. SARATOV, sul Volga, *capoluogo* di *governo*, città industriosa e commerciante di 42,000 abitanti. SAREPTA, piccola città di 3000 abitanti, fiorentissima mercè i belli stabilimenti industriali fondativi dai Fratelli Moravi; essa è stimata la più importante delle *Colonie Tedesche* di questo governo. Al qual proposito giova avvertire, che v'hanno altre colonie straniere non meno riguardevoli di questa nella Nuova-Russia, nei governi di Kherson, di Iekaterinoslav, della Tauride e della Bessarabia, colonie ove tu vedi mescolate insieme molte nazioni diverse. SIMBIRSK, sul Volga, *capoluogo* di *governo*, città industriosa e commerciante di 18,000 abitanti. ASTRAKHAN, sopra un'isola del Volga, già capitale del potente *khanato tartaro* del suo nome, ed ora *capoluogo* di *governo*, sede di un arcivescovato russo e di un

vescovato armeno, con *cantieri* per la marineria imperiale, 46,000 abitanti ed un porto frequentatissimo sul Caspio; la moltiplice industria ed il suo commercio ugualmente florido ed esteso, le acquistarono un luogo cospicuo fra le principali città dell'impero. PENZA, *capoluogo* di *governo*, città vescovile, di 20,000 abit., industriosa e commerciante. VIATKA, *capoluogo* di *governo*, città vescovile, industriosa e di fiorente commercio, con 10,600 abit. PERM, *capoluogo* di *governo*, città vescovile di 13,000 abitanti. SOLIKAMSK, piccola città di 3000 abit., ma importantissima per le sue ricche *saline* e pel suo commercio di pellicceria. Nella parte asiatica del governo di Perm, vale a dire in quella che è posta sulla pendice orientale dell'Ural, noteremo: IEKATERINBURG, città di 16,000 abit., importante mercè la sua zecca, le sue immense fucine, le manifatture d'armi, ecc., la scuola delle *miniere*, le *miniere* e le *lavature* d'*oro* del suo distretto; essa è il *capoluogo* del *circondario* delle *miniere* dell'*Ural*, il quale è il più ricco dell'impero ed uno dei più produttivi di tutto il globo; le sue *lavature* d'*oro* e di *platino* sono per avventura le più ricche di cui si abbia notizia. NIJNI-TAGHILSK, la cui popolazione era ascesa fino dall'anno 1826 a 17,000 abit., con ricche *lavature* d'*oro* e di *platino*. IRBIT, città di 2800 abitanti fissi, cospicua a cagione della sua celebre *fiera*. ORENBURG, vicino all' Ural, città di 12,000 abitanti, nel *governo* del suo nome; essa è l'emporio principale del commercio colla Bucaria. MIASK e ZLATAUST, città piccolissime ma importanti per ricche *lavature* d'*oro* che s'incontrano ne'loro distretti; Zlataust conta 8700 abitanti e possiede una fabbrica d'armi e le più ricche *arene aurifere* che siano nell'Ural.

Regione Caucasea.

TIFLIS, sul KUR, *capoluogo* del nuovo *governo* di *Grusinia-Imerethi* e già *capitale* del *regno di Georgia*, sede di un arcivescovato georgiano e di un altro armeno, città commerciante e piuttosto industriosa, con 30,000 abitanti e *bagni sulfurei* a cui concorrono molti stranieri. ERIVAN, nell'Armenia Russa, città di 8600 abitanti, con una forte cittadella; ne' suoi dintorni v'è il celebre convento di *Etchmiadzin*, residenza del *primo patriarca* della *Chiesa Armena*: più lungi, al sud, sorge il *Monte Ararat*, per altezza, per fenomeni vulcanici e per le antiche tradizioni che vi si rannodano riguardevolissimo. NAKHTCHIVAN, nell'Armenia ancor essa, una delle città più antiche del mondo, ed anticamente delle più grandi dell'Asia, benchè ora non conti nelle sue strette mura che poche migliaia d'abitanti; non ha guari che un terribile tremuoto ne distrusse gran parte; essa è soggetto di antiche e venerabili tradizioni, ed a lei concorrono molti pellegrini ebrei, cristiani e maomettani. GUMRI (Alexandropel), piazza fortissima sull'Arpatchai, con circa 12,000 abitanti. AKHALTSIKHE, città forte di

circa 11,000 abitanti. K'hutaissi (Kutatis), sul Rioni, altre volte *capitale* del *regno* d'*Imerethi*, meschina città di 3900 abitanti. Redoute-Kalé, città piccolissima e fortificata di 1400 abitanti all'incirca, con un porto sul mar Nero, che è il più frequentato di questa costa.

Chamakhi, *capoluogo* della nuova *provincia Caspiana*, città piuttosto industriosa e commerciante di 6300 abit. all'incirca, ma scaduta d'assai da ciò ch'ella era altre volte, quando vi risiedevano i *kan* del *Scirwan*. Baku, nel Scirwan, città commerciante di forse 8000 abitanti, col porto più frequentato che sia nel Caspio. Ne' suoi dintorni sono i celebri *Pozzi di Nafta*, l'abbondante prodotto dei quali è uno dei precipui redditi di questa provincia; l'*Artech-Gah*, *uno* dei *santuarii Guebri* più antichi e più celebri dell'Asia, ed i *vulcani melmosi* simili a quelli di Macaluba in Sicilia, e della penisola di Taman formata dalle alluvioni del Kuban. Derbent, nel *Daghestan*, sul Caspio, città fortificata, antichissima e grandemente scemata dell'antico suo lustro, ma ancora alquanto commerciante con circa 10,000 abitanti. Stavropol, città fortificata, di 7000 abitanti, *capoluogo* della grande *provincia* del *Caucaso*. Kizliar, sul Tereck, città fortificata e commerciante, con 6100 abitanti.

Abbiamo già parlato dei popoli tributarii, vassalli, od anche indipendenti che abitano nei confini di questa regione; soggiungiamo ora che i Circassi (Cerchessi) formano una repubblica aristocratica militare, formidabile ai Russi a cagione delle loro frequenti irruzioni sul loro territorio. Per imporre un fine ai loro ladronecci, l'imperatore Niccolò ha ordinato fino dal suo avvenimento al trono un piano di guerra che fu sempre seguito d'allora in poi; ed infatti avviene ogni anno, che numerosi corpi d'armata ben diretti guadagnano terreno contro i bellicosi abitatori di questi monti.

Russia Occidentale.

Wilna, vicino alla Vilia, altrevolte *capitale* del potente *granducato* di *Lituania*, ed ora del *governo* del suo nome; sede di un vescovato cattolico, e di uno greco. La sua celebre *università* è stata soppressa, eccettuata la *facoltà* di *medicina* e *chirurgia*, e gli stabilimenti che ne dipendono. Wilna è sempre il centro di un gran commercio interno, e conta oltre a 54,000 abitanti. Witepsk, *capoluogo* di *governo*, città forte e commerciante, di 18,000 abitanti. Dunaburg, città di 7000 abitanti, importante per la sua *testa* di *ponte* sulla sinistra della Dwina; essa è il *punto centrale* della linea strategica della Dwina, la quale comprende le piazze forti di *Riga* e di *Witepsk*. Grodno, sul Niemen, città industriosa e commerciante, di 16,000 abitanti, *capoluogo* di *governo*. Brzesk-Litewski, città forte e commerciante con 11,000 abitanti. Kaminiec, *capoluogo* del *governo* della *Podolia*, città

forte, di 15,000 abitanti, con un arcivescovato russo ed un vescovato cattolico. Gitomir, *capoluogo* del *governo* della *Volinia*, città industriosa e commerciante, con un vescovato russo ed un vescovato cattolico, e 17,000 abitanti. Berditchev, grandissimo borgo, florido per le sue *fiere* e pel commercio; la sua popolazione ascende a 34,000 abitanti. Mohilev, vicino al Dnieper, *capoluogo* di *governo*, città commerciante di 23,000 abitanti, sede di un arcivescovato russo e di un arcivescovato cattolico; l'imperatore Niccolò ha dichiarato or ora quest'ultimo *capo* di tutti i Cattolici soggetti all'impero Russo. Minsk, *capoluogo* di *governo*, città di 22,000 abitanti, sede di un arcivescovato russo, e di un vescovato cattolico. Borizov, città di 3700 abit.; poco lungi di là, al villaggio di *Studianka*, accadde il *passaggio* famoso della *Beresina*, che fu l'episodio più disastroso della memorabile ritirata che terminò la campagna del 1812, e ricondusse sulle sponde del Niemen le reliquie dell'*esercito regolare* per avventura il *più numeroso* di quanti se ne siano mai adunati sopra un punto solo. Bobruisk, sulla destra della Beresina, città di 21,000 abitanti, importantissima sotto l'aspetto strategico mercè le formidabili fortificazioni onde la si cinse in questi ultimi anni, ed il *sito* ove giace, e che difende la *linea d'intervallo* tra la Dwina e lo Dnieper.

Regno di Polonia.

Varsavia, sulla sinistra della Vistola, *capitale* dell'*antico* e del *nuovo regno di Polonia*, residenza di un arcivescovo, e *capoluogo* del *governo* di *Mazovia*. Non ostante la soppressione dell'università e di alcuni altri stabilimenti, e le perdite gravi cagionate dalla guerra che tenne dietro all'insurrezione scoppiata nel 1830, Varsavia rimase nondimeno il centro dell'industria, del commercio e dell'operosità letteraria del regno; essa è già popolata da oltre 140,000 abitanti, ed occupa per questo rispetto il terzo luogo fra le grandi città dell'impero. Mercè la formidabile *cittadella* erettavi ultimamente, e la *testa di ponte* di *Praga* essa è divenuta la *chiave* della *linea strategica* della *Vistola*, la quale abbraccia le grandi fortezze d'*Ivangorod* al sud, e di *Novo-Georgevsk* al nord, e la cui linea di difesa si appoggia sulle piazze di *Zamosc* e di *Brzesk-Litewski*. Tomaszow, città di 4000 abitanti, centro di una grande fabbricazione di panni e di altre stoffe. Plock, sulla Vistola, città industriosa e commerciante, di 10,000 abitanti, *capoluogo* di *governo*. Novo-Georgevsk (Modlin), al confluente del Bug colla Vistola, piazza fortissima. Olkusz, città di 1360 abitanti, nel *governo* di *Kielce*, importante per ricche *miniere*, principalmente di *ferro*, che si scavano nelle sue vicinanze. Kalisch, città di 11,000 abitanti, industriosa e commerciante, *capoluogo* di *governo*. Lublino, città vescovile di 15,000 abit., industriosa e commerciante,

capoluogo di *governo*. Zamosc, città industriosa e piazza forte, con 5000 abitanti oltre la guernigione.

Possedimenti. Vedansi l'*Asia* e l'*America Russe*. La *superficie* totale dell'impero Russo ascende a 5,915,700 miglia quadrate (20,287,000 chil. quadr.) e la *popolazione* a 60,000,000 di abitanti.

REPUBBLICA DI CRACOVIA.

Confini e Fiumi. Questa repubblica, che il congresso di Vienna formò nel 1815 di una piccola frazione dell'antico *regno di Polonia*, non comprende che la città di Cracovia con un piccolo territorio lungo la Vistola, chiuso fra i tre territorii del regno attuale di Polonia, della Gallizia e della Silesia, membri degli imperi Russo ed Austriaco e della monarchia Prussiana, i quali ne sono protettori perpetui, e l'hanno dichiarata perpetuamente neutra.

Topografia. Cracovia (Krakow), sulla riva della Vistola, città vescovile, già *capitale* del vasto e potente *regno di Polonia* ed ora della *repubblica* del suo nome. Questa città ha veramente perduto l'alto grado di splendore che aveva conseguito ai tempi di Sigismondo I, ma nondimeno essa continua a segnalarsi per la sua industria, e più ancora pel suo commercio; mentre conferiscono non poco alla sua importanza l'*università*, l'abbondante popolazione che ascende a 42,000 abitanti, e le *miniere* di *carbon fossile*, di *ferro* e di *zinco* coltivate nel suo territorio.

PENISOLA ORIENTALE.

Per le ragioni esposte nel *Compendio*, riuniremo sotto questa denominazione meramente geografica tutte le contrade che i geografi volgari continuano a designare sotto il nome inesatto di *Turchia d' Europa*, aggiungendovi le Isole Ionie, che ne sono un'appartenenza geografica.

Posizione astronomica. *Longit. orient.* tra 13° e 27°. *Latit.* tra 35° e 48°. In questi calcoli abbiamo compreso le isole considerate come appartenenze del Continente Europeo.

Confini. Al *nord*, i Confini Militari di Croazia, Slavonia, Ungheria e Transilvania, e la Bukovina, contrade comprese nell'impero d'Austria, e quindi la Bessarabia appartenente all'impero Russo. All'*est*, la Bessarabia, il mar Nero, lo stretto di Costantinopoli, quello de'Dardanelli e l'Arcipelago. Al *sud*, il mare di Marmara, l'Arcipelago ed il Mediterraneo. All'*ovest*, il mar Ionio, il canale d'Otranto, il mare Adriatico e l'impero d'Austria, cioè il regno di Dalmazia ed i Confini militari Croati.

Fiumi. Eccettuati il Danubio e la Maritza, tutti i fiumi di questa regione hanno un corso breve; ma in compenso parecchi di loro, siccome l'*Acheronte*, l'*Inaco*, i due *Cefisi*, ecc. sebbene brevissimi, sono rinomati nella geografia antica; la quale avvertenza vale anche pei *laghi* e per le *paludi*, che occupano sì gran parte nella mitologia e nella storia di queste classiche terre.

Il MAR NERO riceve.

Il DANUBIO che è il secondo fiume di Europa; esso viene dall'impero d'Austria, e, colla Sava e l'Unna, segna i confini dell'impero Ottomano e degli Stati suoi vassalli cogli imperi d'Austria e di Russia. Esso passa per Belgrado e Semendria nel principato di Servia; tocca Vidino, Nicopoli, Sistow, Rustchuk, Silistria, Rasova, Hirsova, Matchin, Isachi e Tulcha nell'impero Ottomano; Turna rimpetto a Nicopoli; Ghiurgevo rimpetto a Rustchuk e Brahilov nel principato di Valacchia, e Galata nella Moldavia; e dopo aver formato un vasto delta detto *Bogasi*, sbocca in varii rami nel mar Nero; la SOLINA ne è stimata il ramo principale. Gli affluenti più riguardevoli del Danubio a destra sono: la *Sava*, la quale esce dall'impero d'Austria, passa per Gradisca (Bebir) e Brod nell'impero Ottomano, per Schabata nel principato di Servia, ove s'innesta nel Danubio sotto Belgrado; la Sava riceve a destra l'*Unna*, cha bagna Bihach; la *Verbas* (Verbitza), che passa per Jaitze e Banialuka, la *Bosna* a cui appartengono la *Migliatza* (Melaska), che passa per Bosna-Serai, ed un altra corrente che irriga Trawnik; e finalmente la *Drina*, che passa per Foccia e Zwornik; la *Morawa* formata da due rami principali: l'*Occidentale* traversa la Servia, passa per Kruchewatz; l'*Orientale* riceve la *Nissava* che irriga Nissa; l'*Isker*, che passa vicino a Samakov e Sofia. Gli affluenti principali del Danubio a sinistra sono: il *Syll* (Schyll), che traversa la Piccola-Valacchia, ossia la Valacchia Occidentale, passando poco lungi da Krajova; l'*Olt* (Aluta), che esce dalla Transilvania nell'impero d'Austria, traversa la Valacchia, irriga Rimnik e Slatina; l'*Ardjs*, che è ingrossato a sinistra dalla *Dumbrovitza*, che traversa Bukarest; la *Jalonitza*, che passa per Tergovist; il *Seret*, che esce dalla Gallizia nell'impero d'Austria, e traversa il principato di Moldavia; e finalmente il *Pruth*, il quale esce parimente dalla Gallizia, separa il principato di Moldavia dalla provincia russa di Bessarabia, e bagna Faltsi; questo affluente è ingrossato a destra dal *Baglui*, che passa per Jassy

L'ARCIPELAGO riceve:

La MARITZA che è il fiume più riguardevole; dopo aver bagnato Tatar-Bazardjik, Filippopoli ed Andrinopoli, va nell'Arcipelago; il suo affluente principale di sinistra è la *Tundja*, che tocca Kasanlik, ed accoglie alla sua volta un'altra corrente che lambe le mura dell'importante città di Selimnia.

Il KARASU o STRIMONE (*Marmara*); all'avvallamento di questo fiume, pochissimo noto ancora ai geografi, appartengono le fiorenti città di Seres e di Melenik; il Karasu si versa nel golfo di Orphano, ossia di Contessa, dopo esser passato per mezzo del lago Kadaka.

Il VARDAR tocca Uscup, ed ivi a poche miglia verso l'ovest entra nel golfo di Salonicchio; al vasto suo avvallamento appartengono le floride città di Monastir, d'Istib e le rovine di Pella.

L'INDJE-KARASU corre l'estremità meridionale della Macedonia, e risalendo al nord viene quasi a confondere il suo piccolo delta con quello del Vardar. Il bel lago di Kastoria e la florida città di questo nome, egualmente che Kara-Veria possono considerarsi come appartenenze dell'avvallamento di questo fiume.

La SALAMBRIA, che scende dal Pindo (Mezzovo), traversa e feconda la magnifica valle che è la più bella parte di Tessaglia, bagna Larissa, ed aprendosi il passo tra l'Olimpo e l'Ossa si getta nel golfo di Salonicchio.

Il MARE MEDITERRANEO riceve;

L'IRI (*Eurota*) che bagnava Sparta; esso discende dall'altopiano centrale della Morea, e sbocca nel golfo detto nelle nostre carte di Kolochina.

Il MARE IONIO ed i suoi GOLFI ricevono:

Il ROFIA (*Alfeo*), che scende dall'altopiano centrale della Morea, ove traversa l'Arcadia e l'Elide; sebbene sia di brevissimo corso, è tuttavia il maggior fiume della Morea.

L'ASPRO-POTAMO (*Acheloo*), scende dal Mezzovo ossia Pindo, corre dal nord al sud l'estremità occidentale della Tessaglia, irriga l'Etolia a sinistra e l'Acarnania a destra, e dopo aver accolto le aque del lago di Vrachori, entra in un golfo del mare Ionio.

L'ARTA scende dal Pindo, traversa l'Epiro Orientale, bagna Arta ed entra nel golfo ossia laguna di questo nome.

Il CALAMAS traversa le campagne non ha guari floridissime dell'Epiro, cioè della Bassa-Albania, coltivate dai *Filati*, tribù greca, e va a versarsi nel canale di Corfù. Il bell'avvallamento di Iannina, si florido prima delle aventure che hanno straziato a'nostri tempi questa contrada, potrebbe considerarsi come un'appartenenza idrografica di questo avvallamento, come lo è pure di quello dell'Arta.

Il MARE ADRIATICO riceve:

Il VOIUSSA o VEDIS, che scende dal Pindo, traversa la Bassa-Albania toccando Konitza, Premiti e Tebelen, e quindi va nell'Adriatico; esso riceve a sinistra l'*Argyrocastron*, che passa per Argyrocastro.

L'ERGENT, detto anche BERATINO e KREVASTA; esso discende dai monti che sorgono al nord-ovest di Kastoria, traversa l'Albania di mezzo, passa per Berat e sbocca nell'Adriatico.

Lo SCOMBI (Tobi), detto DEVOL nella parte superiore del suo corso, bagna Pojani, traversa il lago Malik, passa poco lungi d'Elbassan, ed entra nell'Adriatico.

Il MATI, il corso del quale è più breve d'assai che non quello dei precedenti, ma che notiamo perchè irriga la montuosa contrada abitata dai Mirditi, va nell'Adriatico; al suo avvallamento appartengono Croia ed Oros.

Il DRIN, formato dalla riunione di due rami detti DRIN-NERO, il quale esce dal bel lago di Ochrida, passa vicino ad Alta-Dibre, Bassa-Dibre ed Ibali, e DRIN-BIANCO, il quale viene dalla parte opposta, ed al cui avvallamento appartengono Ipek, Prisrend e Iacovo. Il Drin passa quindi vicino ad Alessio ed entra nell'Adriatico. Esso è il maggior fiume dell'Albania, e ne traversa quella parte che è detta Alta-Albania.

La BOJANA, nella parte superiore del suo corso detta MORACCA, traversa l'Alta-Albania, entra nel lago di Scutari, ond'esce sotto il nome di Bojana, bagna le mura di Scutari e si versa nell'Adriatico. Quasi tutto l'importante cantone di Montenegro appartiene al suo avvallamento.

La NARENTA, il cui corso superiore forma un gomito grandissimo, irriga l'Hertzegovina, ossia Dalmazia Ottomana, passa per Mostar ed entra nella Dalmazia Austriaca, dond'essa mette foce nell'Adriatico.

Divisioni politiche. Abbiamo già veduto tra quali diversi Stati presentemente si parta questa regione; nondimeno li ripeteremo qui per indicare l'ordine che seguiremo nella loro descrizione. Questi Stati sono: l'impero *Ottomano*, di cui descriveremo la sola parte che si può considerare come appartenente all'Europa; i *principati* di *Servia*, di *Valachia* e di *Moldavia*, tributarii dell'impero Ottomano; il *regno* di *Grecia* e la *repubblica* delle *Isole Ionie*.

Impero Ottomano.

Confini. Al *nord*, i Confini Militari nell'impero d'Austria, i principati di Servia, di Valacchia e di Moldavia, e la provincia russa di Bessarabia. All'*est*, il mar Nero, il Bosforo ossia stretto di Costantinopoli, l'Ellesponto ossia lo stretto dei Dardanelli e l'Arcipelago. Al

sud, il mare di Marmara; l'Arcipelago, il mare Mediterraneo, ed il regno di Grecia. All'*ovest*, il mar Ionio, il mare Adriatico, la Dalmazia ed i Confini Militari nell'impero d'Austria.

Fiumi. Il *Danubio*, la *Maritza*, il *Karasu*, il *Vardar*, l'*Indje-Karasu*, la *Salambria*, la parte superiore del corso dell'*Hellada*, l'*Aspro Potamo*, l'*Arta*, il *Voiussa*, il *Drin*, la *Bojana* e la *Narenta*. Vedi pag. 198 e 199.

Divisione e **Topografia.** Le divisioni adottate nelle nostre geografie sono ignote ai Turchi. Dopo le nuove modificazioni succedute nell'organizzazione interna dell'impero, tutta la parte europea è divisa in 24 *pascialati* ossia governi di differentissima ampiezza, e di egualmente mutabili confini, i cui pascià hanno un grado differente. I *visir*, ossia *pascià* a *tre code*, i quali hanno ora il grado di generali di divisione, estendono per certi rispetti la loro autorità sui pascià ad *una* ed a *due code*, i quali hanno il grado di semplice generale e di generale di brigata. Sotto i pascià vengono gli *ayani* ed i *musselim*, cariche che corrispondono a quella di sotto-prefetto in Francia; costoro anch'essi governano paesi di assai diversa ampiezza e popoli più o meno numerosi. I grossi villaggi e talora anche grandi città sono soggette ad *agà* od a *spahi*, specie di signori, ed i piccoli a *soubasci* o *malbasci*, che sono una specie di *maire*. Oltre i pascià v'hanno ancora alcuni *vaivodi*, ossia *musselim*, i quali hanno cariche ereditarie nella propria famiglia, ed alcuni distretti a cui è assegnata un'amministrazione peculiare. Fra questi ultimi vuolsi collocare *Costantinopoli*, la quale insieme col suo territorio forma un governo particolare; la grande città di *Filippopoli*, ed il grosso borgo di *Scharkoe* ossia *Pirot*. Dobbiamo soggiungere finalmente che alcuni cantoni, talora molto ampii, sono al tutto indipendenti di fatto, benchè nol siano di diritto; fra i quali noteremo almeno il *Montenegro* ed i suoi *Alleati*, che si possono considerare come uno Stato affatto indipendente; il *Paese dei Mirditi* nell'Albania, e propriamente nel pascialato di Dukagin, il cui capo dimora ad *Oros*; l'*armatol* dell'*Olimpo* che risiede a *Karia* nel pascialato di Salonicchio; e l'*armatol* di *Lelovo* in quello di Gianina.

Costantinopoli, detta dai Mussulmani *Islambul* (città dell'islamismo), giace sul canale che separa l'Europa dall'Asia, ed il cui seno vi forma un bellissimo porto. Ampliata e rinnovata da Costantino, il quale ne fece la *capitale* dell'*impero Romano*, fu residenza degli imperatori di Oriente fino al 1453, e divenne d'allora in poi *capitale* dell'*impero Ottomano*; residenza del *mufti*, ossia capo del clero dell'islamismo, dei tre patriarchi, cioè dei Greci, degli Armeni scismatici e degli Armeni cattolici, e del *khakam-basci*, ossia capo del clero israelitico. Mercè il *tempio* stupendo di *santa Sofia* divenuto la

moschea principale, ed alcuni altri riguardevoli monumenti; i quaranta collegi o *medressé* attinenti alle moschee principali, ove, appunto come si usa nelle nostre università, si conferiscono i gradi agli studenti indirizzati alle cariche civili ed ecclesiastiche; la *scuola militare*, e quella di *medicina;* le tipografie recentemente stabilitevi, il *Monitore Ottomano* che vi si pubblica in turco ed in francese, le molte biblioteche pubbliche, ed alcuni altri stabilimenti, Costantinopoli occupa il primo luogo fra le capitali dell'Oriente, mentre d'altra parte le molte manifatture e il florido commercio, il vasto *arsenale* marittimo, ed una popolazione di 600,000 abitanti le assegnano un luogo cospicuo fra le più grandi metropoli dell'Europa, le quali tutte essa supera in quanto a popolazione, eccettuate solo Londra e Parigi. I grandi avvenimenti politici di cui Costantinopoli fu teatro, dice un eloquente scrittore, le grandi questioni sociali che vi si agitarono, e che vi saranno ancora risolute, l'hanno resa uno dei punti più importanti del Mondo Antico. Quei palagi, quel *serraglio*, quel bellissimo mare parlano ancora delle tante e così diverse scene di cui furono spettatori; e non v'è nulla di più drammatico e di più commovente che quella storia, la quale abbraccia l'Asia, si allarga all'Africa, e vien talvolta ad innestarsi con tanto splendore agli annali di Europa. Nei dintorni di Costantinopoli si vuol mentovare almeno: *Scutari*, città di 35,000 abitanti, industriosa e commerciante, posta dall'altra parte del Bosforo, in Asia, ed in faccia a Costantinopoli, di cui essa è considerata come un sobborgo; *Roumily-Hissar*, il più forte di tutti i castelli che proteggono il Bosforo; *Therapia* e *Buiuk-Deré*, grossi villaggi, con moltissime ville.

Andrinopoli (Edreneh), sulla Tundja, vicino al confluente di questo fiume colla Maritza, *capoluogo* del *pascialato* di questo nome, il quale comprende quasi tutta la *Tracia;* essa è stimata la *seconda capitale* dell'*impero*, e la più industriosa città della Turchia d'Europa; essa è residenza di un gran *mollah* e di un arcivescovo; il suo commercio è florido, e si suole assegnarle da 100,000 abitanti. Selimnia (Islivne), piena di fabbriche; la sua importanza riceve incremento dalla sua celebre *fiera*, da una popolazione di circa 20,000 abit., e dalla vicinanza del *Demir-Kapu* (Porta-di-Ferro), una delle principali gole del Balkan. Gallipoli, sulla penisola di questo nome, città industriosa e commerciante, di circa 15,000 abitanti; essa fu per lungo tempo il *capoluogo* dell'*eyalet delle Isole*, ed è rimasta ancora la *stazione* ordinaria di una parte della flotta turca, la quale serba ivi le sue provvigioni. Ivi a qualche miglio, al sud-ovest, sorge *Kilid-Bahr*, sulla costa d'Europa, e *Sultanie-Kalessi*, in faccia a quella, sulla costa d'Asia, le quali sono le più importanti

fortezze fra quelle che difendono il celebre *stretto dei Dardanelli*. Rodosto, vicino al mare di Marmara, città arcivescovile e commerciante, con circa 18,000 abitanti. Kostendje, città importantissima mercè la sua situazione eminentemente strategica, come quella che sorge allo sbocco delle due gole dette *Sulu-Derbend* (Porta di Trajano) e *Kis-Derbend*, le quali conducono l'una a Sofia e l'altra a Ghiustendil. Filippopoli (Felibé), città commerciante ed industriosissima, con un arcivescovato ed oltre a 30,000 abitanti, *capoluogo* di un *distretto* il quale è riputato soggetto alla madre del sultano, ed è un'interchiuso di questo grande pascialato.

Salonicchio, in fondo al golfo di questo nome, *capoluogo* del *pascialato* che comprende la maggior parte della *Macedonia* marittima, città industriosa e molto commerciante, di 70,000 abitanti all'incirca, sede di un gran *mollah* e di un arcivescovo; se ne ristaurano ora le fortificazioni. Uskiub (Useup), sul Vardar, *capoluogo* di *pascialato*, città arcivescovile, fiorente per industria, e la cui popolazione ascende per avventura a 15,000 abitanti. Ivi ad alcune miglia al nord-ovest giace *Katschanik*, punto eminentemente *strategico*, il quale potrebbe diventare per questa parte dell'impero ciò che è Chumla per la Bulgaria. Istib, città piena di manifatture, a cui si assegnano 20,000 abitanti. Karatova, città di 6000 abitanti, importante a cagione delle ricche *miniere* di *piombo argentifero* che si scavano nelle sue vicinanze. Seres, città arcivescovile di 30,000 abitanti all'incirca, florida per industria e per la coltivazione del cotone di cui essa è centro; essa è il *capoluogo* d'un *pascialato* che comprende pure la *penisola Calcidica*, riguardevolissima per le sue tre penisole secondarie, per le *miniere di argento* che vi si scavano e pel *Monte-Atos*; quest'ultimo, famoso per i suoi molti conventi e cappelle, andava segnalato nell'imperfettissima orologia degli antichi, grazie all'altezza straordinaria che gli si assegnava, e che giunge appena alla metà del picco di Teneriffa.

Monastir (Bitolia), città industriosa e commerciante, a cui si sogliono assegnare da 30 a 60,000 abitanti, *capoluogo* di un *pascialato*, il cui dignitario, rivestito della carica di *Rumeli-Valessi*, è tenuto comandare a tutti i pascià della Tracia, della Macedonia, della Mesia e dell'Albania Superiore e Media; è pure un *campo permanente* stabilito da alcuni anni in qua per osservare gli Albanesi.

Sofia (Tiadritza), città arcivescovile, commerciante e molto industriosa, con 50,000 abitanti all'incirca ed un *campo permanente* per osservare i Bulgari; questa città è il *capoluogo* del *pascialato* più importante e più esteso dell'*Alta-Mesia*. Samakov, città di 5000 abitanti, riguardevole per le ricche *miniere* di *ferro* che vi si scavano. Nisch, sulla Nissava, città vescovile e forte, popolata a quel che si

dice da 16,000 abitanti, *capoluogo* di un *pascialato*, da cui dipende il pascià che comanda la guarnigione di Belgrado in Servia; le quattro strade principali che vi mettono capo le danno un'alta importanza strategica. Scharkoe (Pirot), città di 8000 abitanti e centro della maggior fabbricazione di tappeti di tutta Turchia.

Silistria (Dristra), sulla destra del Danubio, città commerciante e fortissima, a cui si assegnano 25,000 abitanti; *capoluogo* di un *pascialato* che abbraccia tutta la Bulgaria Orientale e tutte le *fortezze* del Basso-Danubio. Chumla, città commerciante e di grandissima industria, con oltre a 30,000 abitanti, una *cittadella* ed un vasto *campo trincierato;* è questa una delle più *forti posizioni* militari d'Europa, a cagione delle difficoltà che il territorio oppone al nemico, e la situazione di essa nel centro ove mettono capo tutte le strade delle fortezze del Danubio, e donde partono quelle che traversando il Balkan volgono verso il mar Nero e la Tracia. Varna, piazza forte, sede di un metropolitano, con oltre a 16,000 abitanti, ed il miglior porto della parte Europea dell'impero sul mar Nero. Rustchuk, sulla destra del Danubio, città arcivescovile, industriosa e commerciantissima, di oltre 30,000 abitanti, *capoluogo* di un *pascialato* che abbraccia la *Bulgaria Media;* se ne sono ristaurate le fortificazioni, non che quelle delle altre piazze poste sulla destra di questo gran fiume. Vidino (Viddin), sulla destra del Danubio, città vescovile, forte e commerciante, cui vengono accordati da 20 a 25,000 abitanti. Nicopoli, sulla destra riva del medesimo fiume, con una forte cittadella, un arcivescovato greco, un vescovato cattolico, e quasi 10,000 abitanti. Sistova, città di circa 21,000 abitanti, florida per industria e per commercio.

Scutari (Iskanderia dei Turchi, Scodra degli Illirii), posta ove la Bojana esce dal lago di Scutari, città commerciante di 25,000 abitanti all'incirca, la quale dopo la catastrofe del 1831 è scaduta d'assai; essa è sede d'un vescovato greco e d'un vescovato cattolico, ed il *capoluogo* di un *pascialato* il quale comprende la parte settentrionale dell'Alta-Albania, e che è considerato estendere la sua giurisdizione sul Montenegro. Cetigna, meschina città di forse 80 case, che noi mentoviamo per indicare il *capoluogo* del *Montenegro*, cantone affatto indipendente; una specie di repubblica teocratica, il cui vescovo greco riunisce nella sua persona l'autorità spirituale e la temporale. Ipek (Pech), città di circa 12,000 abitanti, *capoluogo* del *pascialato* di *Dukagin*, che, insieme con quello di Perseren, comprende la parte meridionale dell'*Alta-Albania;* ne' confini di questo pascialato giace la piccola città di Oros con 1500 abitanti, *capoluogo* dei *Mirditi*, popolo cattolico che può considerarsi come indipendente, ed il cui territorio è, per dir così, una fortezza naturale. Perseren (Perserin), *capoluogo*

di *pascialato*, città industriosa e commerciante, centro di una grande fabbricazione di armi da fuoco, i cui abitanti giungono forse a 20,000; la sua diocesi metropolitana sottentrò al *patriarcato serbiano* abolito già da lungo tempo. Durazzo (Douratzo), con un porto sull'Adriatico, città di forse 8000 abitanti, la più commerciante del *pascialato* di *Elbessan* che abbraccia l'*Albania-Media*. Ianina (Yania), sul lago di Ianina, città scadutissima da ciò ch'essa era quando il celebre Alì-Pascià l'aveva fatta residenza del vasto Stato che egli aveva fondato e che dipendeva solo nominalmente dall'autorità del sultano; nondimeno essa è tuttavia molto industriosa e commerciante, residenza di un metropolitano greco e *capoluogo* di un *pascialato* che abbraccia tutta la *Bassa-Albania* e l'*Epiro*, e da cui dopo il 1839 dipende anche quello di Larissa; la sua popolazione è comunemente stimata di 30,000 abitanti. Valona (Aulona), città florida pel commercio, con un vescovato greco, circa 5000 abitanti ed un vasto porto sull'Adriatico.

Larissa (Ienischeher), città industriosissima e commerciante, sede di un arcivescovato, ed a cui prima della guerra dell'insurrezione si assegnavano oltre a 30,000 abitanti; *capoluogo* di un *pascialato* che abbraccia la *Tessaglia*. Entro un raggio di sedici miglia da questa città sorgono, al nord-est, il *Monte-Ossa* ed il *Monte-Olimpo*, celebratissimi nella mitologia greca; abbiamo già veduto che l'*Olimpo* è il punto culminante di tutta la penisola Slavo-Ellenica.

Traunik, città industriosa e commerciante, di 8000 abitanti all'incirca, con una cittadella; *capoluogo* di un *pascialato* che comprende la *Bosnia* e la *Croazia Ottomana*, e da cui dipendono i pascià ad una coda di Zvornik e di Novibazar. Bosna-Serai (Serajevo), la più grande, industriosa e commerciante città della parte occidentale dell'impero, residenza dei principali capitani ereditarii che, non ha gran tempo ancora, governavano la Bosnia, di cui quella si considerava la capitale; la sua popolazione ci pare possa stimarsi di circa 70,000 abitanti. Novibazar, città di circa 10,000 abitanti, *capoluogo* di *pascialato*, importantissima sotto l'aspetto strategico; essa è la *chiave* della *Bosnia*, contrada che potrebbe chiamarsi la *Svizzera Ottomana*.

Mostar, sulla Narenta, città di 10,000 abitanti, industriosa e commerciante, *capoluogo* del *pascialato* che comprende l'*Herzegovina*, contrada notabile per la frequenza delle correnti che si perdono in abissi. Fotcha (Foczia), città commerciante di 12,000 abitanti, e la più industre del pascialato.

Candia (Kirid), città che ha molto perduto del suo lustro passato, ma forte, residenza dell'arcivescovo di Gortina, con un porto e circa 12,000 abitanti; essa è il *capoluogo* del *pascialato* che abbraccia la grande isola di Candia *(Creta)*, così celebre nella storia, come importante per la sua situazione; l'*assedio* che i Veneziani vi sostennero

contro i Turchi, è forse per molti riguardi il più memorabile dei tempi moderni. La Canea, con un porto e circa 8000 abitanti; è la piazza più commerciante dell'isola.

Possedimenti. Alle pag. 85 e 199 abbiamo accennato che i *principati* di *Servia*, di *Valacchia* e di *Moldavia* sono vassalli e tributarii dell'impero. Vedi l'*Asia* e l'*Africa Ottomane*. La superficie totale dell'impero, compresi i paesi vassalli, ascende forse a 1,446,000 miglia quadrati (4,959,000 chil. quad.) e la popolazione a 29,560,000 abitanti.

Principato di Servia (Serbia).

Confini. Al *nord*, i Confini Militari nell'impero Austriaco; all'*est*, il principato di Valacchia, i pascialati di Vidino e di Nisch; al *sud*, quest'ultimo pascialato e quelli di Leskovatz, di Pristina e di Novibazar; all'*ovest*, i pascialati di Traunik e di Zvornik.

Fiumi. Il Danubio, che riceve la *Sava*, ingrossata dal *Drin*, ecc., la *Morava*, il *Timok*. Il Drin segna la frontiera occidentale, il Timok la orientale.

Divisione e **Topografia.** Tutto il principato è presentemente diviso in 17 *ckrutscia* (circoli); i circoli maggiori sono comandati da *colonnelli*, gli altri da *luogotenenti superiori*.

Kragojewatz, *capoluogo* di *ckrutscia* e *capitale* del *principato;* gli vengono assegnati da 5000 abit. Semendria, al confluente della Morava col Danubio, *capoluogo* di *ckrutscia*, residenza dell'arcivescovo primate, e popolata da forse 10,000 abitanti. Belgrado, al confluente della Sava col Danubio, città arcivescovile e forte, *capoluogo* di *ckrutscia*. Sebbene occupata da una guernigione turca, essa è tuttavia riguardata come la capitale del principato a cagione della sua importanza, e perchè il principe vi ha stabilito più di una volta la sua residenza; ed infatti la florida industria di questa città, l'estesissimo commercio, la tipografia, il giornale che vi si pubblica, ed i suoi 20 o 25,000 abitanti le assegnano il primo luogo fra le città del principato.

Principato di Valacchia.

Confini. Al *nord*, la Transilvania Militare nell'impero d'Austria ed il principato di Moldavia; all'*est*, la Bulgaria; al *sud*, la Bulgaria; all'*ovest*, la Bulgaria, il principato di Servia ed i Confini Militari Austriaci.

Fiumi. Il Danubio, che separa il principato dall'impero Ottomano, e che riceve il *Syll*, l'*Aluta*, l'*Ardjis*, ingrossato dalla *Dumbovitza*, la *Ialovitza* ed il *Sereth;* quest'ultimo segna una parte della frontiera dalla parte di Moldavia. Vedi pag. 198.

Divisione e Topografia. Tutto il principato è diviso in 18 *distretti*, suddivisi in *plaza* ossia circondarii.

Bukarest, sulla Dumbovitza, *capoluogo* del *distretto d'Ilfow* e dal 1698 in poi *capitale* del *principato*, città arcivescovile, molto commerciante, e popolata a quel che sembra da 71,000 abitanti. Il collegio di *San Sava*, che è una piccola università, le tipografie e le due gazzette che vi si pubblicano, le danno un'importanza letteraria piuttosto grande in queste regioni che per questo riguardo sono ancora in condizioni molto meschine. Tirgovista, *capoluogo* del *distretto* di *Dumbovitza*, città di 5000 abitanti all'incirca, la quale ha perduto assaissimo della sua importanza dacchè hanno cessato di risiedervi gli ospodari. Rimnik, sull'Aluta, *capoluogo* del *distretto* di *Wilcza*, città vescovile piccolissima, ma riguardevole per la vicinanza di *Okna-Mare*, ove si scavano alcune *miniere* di *sal gemma*, il cui prodotto gareggia con quello delle più ricche miniere di questa specie. Krajova, *capoluogo* del *distretto Dolsch*, città industriosa e commerciante, di circa 8000 abitanti, considerata come la *capitale* della *Piccola Valacchia*, la quale comprende i cinque distretti posti all'ovest dell'Aluta. Giurgevo, sulla sinistra del Danubio, *capoluogo* del *distretto Wlascka*, città commerciante, di 7000 abitanti all'incirca, di cui si sono abbattute le importanti fortificazioni. Braila, sulla sinistra del Danubio, città di oltre ad 8000 abitanti, *capoluogo* di *distretto* e *porto franco*; dopochè si sono distrutte le formidabili fortificazioni di questa città, il commercio vi ha preso tanto incremento, che la si può considerare come la principale piazza di commercio della Valacchia.

Principato di Moldavia.

Confini. Al *nord*, la Bukovina, parte del regno di Gallizia ne l'impero d'Austria, e la provincia di Bessarabia nell'impero Russo; all'*est*, la Bessarabia; al *sud*, il Danubio, che la separa per breve tratto dal pascialato di Silistria nell'impero Ottomano, ed il principato di Valacchia; all'*ovest*, la Transilvania e la Bukovina nell'impero d'Austria.

Fiumi. Il Danubio, che riceve il *Sereth* ed il *Pruth*, ingrossato dal *Bachlui*. Vedi pag. 198.

Divisione e Topografia. Tutto il principato è ora diviso in 13 *distretti* suddivisi in circondarii.

Iassy, vicino al Bachlui, *capoluogo* di *distretto* e *capitale* del *principato*, città arcivescovile e commerciante, di oltre a 22,000 abitanti, la quale mercè alcuni floridi istituti letterarii, le tipografie e le gazzette, vuol essere collocata accanto a Bukarest. Botochany, *capoluogo* di *distretto*, città di oltre a 10,000 abitanti, e florida in grazia del suo commercio. Okna, nel *distretto* di *Bakeu*, piccolissima città di circa

1200 abitanti, ma importantissima a cagione delle sue *miniere* di *sal gemma*, che vanno annoverate fra le più abbondanti che si scavino. Galacz, sulla sinistra del Danubio, *capoluogo* del *distretto* di *Cavurlui;* città per così dir nuova che va ampliandosi di giorno in giorno, e che, grazie al suo *porto franco* ed alla stazione principale stabilitavi dalla compagnia Viennese della navigazione a vapore, si può considerare come la *piazza più commerciante di tutto il basso Danubio;* non ha guari se le assegnavano 11,000 abitanti.

Regno di Grecia.

Confini. Al *nord,* i pascialati di Ianina e di Larissa nell'impero Ottomano e l'Arcipelago; all'*est,* l'Arcipelago; al *sud,* l'Arcipelago ed il Mediterraneo; all'*ovest,* il mar Ionio.

Fiumi. Hanno tutti brevissimo corso, e ne abbiamo già descritto i principali alle pag. 198 e 199.

Divisione e **Topografia.** Secondo il decreto del 22 giugno (4 luglio) 1838, tutto il regno è diviso in 24 governi, sette dei quali sono suddivisi in altrettanti sotto-governi; i governi sono suddivisi in provincie.

Atene, distante 5 miglia dal golfo di Egina, città illustre nell'antichità siccome quella che fu *capitale* della repubblica, resse i destini della Grecia e fu per lungo tratto di tempo la sede delle scienze, delle lettere e delle arti. Presentemente, *capoluogo* del *governo* dell'*Attica,* e popolata da forse 26,000 abitanti, essa è la *capitale* del *regno.* Si può dire ch'ella è creazione dei nostri giorni, tanti sono i nuovi edifizii che sottentrano alle antiche rovine, tra le quali sorgono ristorate l'*Acropoli* (cittadella), l'*Erechtheion,* il *Partenone* (tempio di Minerva) ed i *propilei* or ora messi allo scoperto. V'hanno in Atene sette società di dotti, collezioni scientifiche, un'*università* ed altri stabilimenti letterarii, 11 tipografie e 16 giornali, che attestano i progressi del paese nella nuova via per cui si è messo. Una bella strada già percorsa da vetture pubbliche la congiunge a *Porto-Leone,* a cui si è restituito il suo classico nome di *Pireo,* ed intorno a cui si è formata una piccola città di circa 5000 abitanti, divenuta una delle principali *stazioni* della navigazione a vapore e la terza piazza commerciante del regno. Tebe (Thiva), già sì potente ai tempi di Pelopida e di Epaminonda, è *capoluogo* di un *governo,* e conta appena 2800 abit. Livadia, *capoluogo* del *governo* della *Beozia,* città di 4300 abit., residenza dell'arcivescovo di Tebe. Egina, sull'isola del suo nome, compresa nel *sotto-governo* della *Megaride,* città di 3200 abit., riguardevole per le sue antichità e per essere stata qualche tempo, durante l'ultima guerra, capitale della Grecia. Amfissa (Amphissa, Salona), *capoluogo* del *governo* della *Focide,* città vescovile di 3500 abitanti, posta vicino al Liacura, l'antico

Parnasso; ne'suoi dintorni s'incontra il villaggio di *Castri* edificato sul luogo ove sorgeva l'antica *Delfo*, una delle maggiori città della Grecia antica, ed illustre per l'*oracolo* di *Apollo*. MISSOLONGHI, *capoluogo* del *governo* dell'*Etolia*, piazza forte, in una laguna, e popolata tuttavia da 5500 abitanti, non ostante il disastroso assedio sostenuto nel 1826.

CORINTO (*Kordos* dei Turchi), sull'istmo di questo nome, *capoluogo* di *governo* e sede di un arcivescovato; non ha guari, che questa città, presso gli antichi tanto industre, ricca e commerciante, non contava che circa 2000 abitanti; non di meno mercè la sua situazione strategica e la sua vasta e forte cittadella, essa rimane sempre la *chiave* del Peloponneso (Morea). PATRASSO (*Baliabadra* dei Turchi), città arcivescovile, di gran commercio, con 10,000 abitanti ed un porto sul golfo dello stesso nome; è *capoluogo* del *governo* dell'*Acaia*. TRIPOLIZZA, residenza di un metropolitano e *capoluogo* del *governo* di *Mantinea*, edificata sull'altopiano Centrale del Peloponneso; i 20,000 abitanti ch'essa contava quando era capitale del pascialato della Morea, sono ridotti ad 8800. KYPARISSA (Arcadia), *capoluogo* del *governo* di *Trifilia*, città commerciante di 2500 abitanti, ove risiede un metropolitano. Poco lungi s'incontra il meschino villaggio di *Miraca*, vicino a cui sorgeva *Olimpia*, famosa presso gli antichi a cagione dei giuochi che vi si celebravano ogni 4 anni. CALAMATA, *capoluogo* del *governo* di *Messenia*, città commerciante di 6000 abit. SPARTA, con 1000 abitanti, città recentemente edificata sul luogo ove sorgeva la Sparta antica; residenza di un metropolitano e *capoluogo* del *governo* di *Lacedemone*. Non lungi di là sorge *Mistra*, città di 3700 abit., a piedi del monte Pentadactylon *(Taigeto)*, e non ha guari *capoluogo* del governo. NAUPLIA (Napoli di Romania), città arcivescovile e commerciante, con un porto, una forte cittadella e 6400 abit.; fu per alquanti anni capitale della Grecia, ma ora non è più se non *capoluogo* del *governo* dell'*Argolide;* ivi presso giace *Argo* con 10,000? abit., una delle città più antiche del mondo, ed ancora prima dei disastri dell'ultima guerra una delle più fiorenti della Morea; *Karvathy*, meschino villaggio, ma notabile a cagione delle *rovine* di *Micene* che sorgono nelle sue vicinanze, e che vanno annoverate fra le più riguardevoli di Europa. SPETZIA, nella piccola isola di questo nome, città di 7600 abitanti, *capoluogo* di un *sotto-governo*, importantissima per la sua molta marineria mercantile e per l'operosità dei suoi cantieri. IDRA (Hydra), nell'isola di questo nome, città di 18,000 abit., importantissima per la sua numerosa marineria mercantile e l'operosità de' suoi cantieri. PONOS, nell'isoletta di questo nome, città di circa 3500 abitanti, notabile pel suo stupendo porto a due entrate, dichiarato *porto militare* del *regno*, e pei *cantieri* della marineria reale che vi si sono stabiliti.

Calcide (Negroponte; *Egriboz* dei Turchi), *capoluogo* del *governo* dell'*Eubea,* sull'isola di questo nome, nota a' dì nostri sotto quello di *Negroponte;* è questa la maggior isola di tutto il regno e la seconda dell'Arcipelago, non avendovi altra che l'avanzi in grandezza se non Candia. Calcide è città arcivescovile, fortissima, di 5100 abit., con un porto; si congiunge al continente per via di un ponte costrutto sul celebre *Euripo.* Skiatos, nell'isola di questo nome, piccola città di circa 6000 abitanti, *capoluogo* di un *sotto-governo,* ed importantissima per l'operosità dei suoi cantieri. Ermopoli (Syra), nell'isola di Sira, città di 15,000 abitanti, sede di un vescovato cattolico e *capoluogo* del *governo* di *Sira;* vera creazione del commercio, pochi anni bastarono a questa città, per diventare non solo la *primaria piazza commerciante* del regno, ma uno dei principali *emporii* del commercio del Mediterraneo, di cui è nel tempo stesso *una* delle *stazioni* principali della *navigazione a vapore.* Sorge nelle sue acque l'isoletta di *Delo,* notevole per la gran fama a cui era salito il suo *tempio* consacrato a *Diana* e ad *Apolline.* Tinos (Tine), città industriosa di 2000 abitanti, sede di un arcivescovato greco e di un vescovato latino, *capoluogo* di *governo,* posta nell'isola del suo nome, la quale è una delle più floride e più popolate di tutta Grecia. Naxos (Nasso), città di 2900 abit. nell'isola di questo nome; essa è la più ampia delle *Cicladi,* sede di un arcivescovo cattolico, di un vescovo greco e *capoluogo* di *governo.* Poco lontano sorge l'isoletta di *Paros,* così importante mercè i suoi porti, e celebre mercè le sue *cave di marmo,* onde si valsero gli artefici antichi a creare quei prodigi dell'arte che tramandarono fino a noi. Thera (Santorino), città di 4500 abitanti, sede di un vescovato latino e di un vescovato greco nell'isola dello stesso nome, che è una delle più floride e più popolate dell'Arcipelago, notabile pe' *vulcani sotto-marini* che si trovano nelle sue vicinanze, e per l'operosità de' suoi *cantieri;* per questo riguardo, essa non è inferiore se non a Sira, Spetzia ed Idra. Milos, *capoluogo* di un *sotto-governo,* città di 2000 abitanti, nell'isola di questo nome, notabile per le sue *acque termali,* pe' fenomeni vulcanici, le antichità ed il *porto* che è uno dei più belli del mare Mediterraneo.

Repubblica delle Isole Ionie.

Posizione. Questo stato consta di sette isole principali situate tutte, salvo Cerigo, nel mare Ionio. Esse formano tre distinti gruppi: il Gruppo Settentrionale, che si potrebbe anche dire Gruppo di Corfù; esso comprende le isole di *Corfù, Paxo* e le isolette di *Antipaxo* e *Fano;* il Gruppo di mezzo, che si potrebbe dire Gruppo di Cefalonia; esso comprende le isole *Santa-Maura, Theachi, Cefalonia* e *Zante,* oltre parecchie isolette o scogli di poco riguardo; il Gruppo Meridio-

NALE, che si potrebbe dire GRUPPO DI CERIGO; esso non comprende che *Cerigo* e *Cerigotto*, oltre alcune altre isolette piccolissime. Il gruppo Settentrionale sorge in faccia all'antico Epiro; il Mezzano innanzi al golfo di Patrasso, ed il Meridionale all'entrata dell'Arcipelago tra la Morea e l'isola di Candia.

Divisione e Topografia. Le sette isole principali formano altrettante piccole provincie, che hanno la loro amministrazione locale ed i loro tribunali peculiari.

CORFÙ, *capoluogo* dell'isola di questo nome e *capitale* della *repubblica*, città commerciante, con un bel porto, un'*università* e 20,000 abitanti all'incirca, residenza di un metropolitano greco e di un arcivescovo cattolico; le sue formidabili fortificazioni, intorno a cui si lavora continuamente, l'hanno resa una delle *più forti piazze* d'Europa. ZANTE, *capoluogo* dell'isola di questo nome, sede di un arcivescovato greco e di un vescovato cattolico, con un porto difeso da importanti fortificazioni, ed oltre a 24,000 abitanti; è questa la città più grande, più industriosa e più commerciante della repubblica. ARGOSTOLI, città commerciante di circa 5000 abitanti, sede di un arcivescovato greco, *capoluogo* dell'*isola* di *Cefalonia*; essa ha un vasto porto e molta marineria mercantile. AMAXICHI, città di circa 6000 abitanti compresivi quelli della fortezza di *Santa-Maura*, sede di un arcivescovato greco e *capoluogo* dell'isola di *Santa-Maura*. VATHI, città di circa 2000 abitanti, con un bel porto, *capoluogo* dell'*isola* d'*Itaca*. CAPSALI, città vescovile di circa 5000 abitanti, *capoluogo* dell'*isola* di *Cerigo*.

TAVOLA STATISTICA DELL'EUROPA.

Abbiamo discorso tutti gli Stati di questa parte del mondo, ma la descrizione ne riesce imperfetta, finchè il lettore non conosce quegli altri elementi, i quali insieme colle nozioni esposte nei precedenti capitoli, possono porgergli la vera misura dell'estensione, delle risorse e delle forze di essi Stati. La *superficie*, la *popolazione assoluta* e la *popolazione relativa*, l'*entrata* ed il *debito pubblico*, le *forze* di *terra* e di *mare*, sono le precipue basi della geografia politica. Abbiamo segnato nel *Compendio* i confini, oltre i quali queste nozioni entrano nel dominio esclusivo della statistica, ed abbiamo anche segnalato le cagioni principali della mirabile disparità di opinioni tra i geografi e gli statisti, ed indicato la sorgente dei gravi errori in cui sono caduti alcuni autori d'altra parte di un merito eminente. Costretti a circoscriverci negli stretti confini di questo volume, dobbiamo contentarci di porgere nella tavola che segue, come pure in quelle delle altre parti del mondo, soltanto i tre primi di tali elementi; cioè la *superficie*, la *popolazione*

assoluta e la *popolazione relativa*, quanto agli altri rinviando i lettori al nostro Compendio.

Nella tavola seguente, tutti gli Stati di Europa sono classificati secondo le *grandi divisioni fisiche* di essa, combinate per quanto ci fu possibile colle sue *divisioni politiche*. Riguardo a queste ultime abbiamo avvertito di non confondere gli *Stati sovrani* cogli *Stati semi-sovrani*, ed abbiamo indicato fra parentesi gli Stati di cui questi ultimi sono vassalli o tributarii. Finalmente affinchè il lettore sia in grado di formarsi un'idea precisa dell'importanza relativa dei varii Stati, abbiam indicato nella prima linea di ciascuno di quelli, il cui territorio si stende oltre l'Europa, la superficie e la popolazione totale di tutti i suoi dominii sparsi nelle diverse parti del globo; nella seconda linea abbiamo indicato gli stessi elementi, ma solo per quanto riguarda la *parte Europea*, che forma il nocciolo della monarchia; e nella terza sotto il titolo di *Possedimenti*, abbiamo compreso tutti i territorii, le colonie ed anche tutti gli Stati vassalli che ne dipendono. Del resto la disposizione tipografica è tale da non lasciare alcun dubbio quanto alla significazione delle cifre presentate in ciascuna linea.

Abbiamo già esposto nella prefazione i motivi che ci indussero a riprodurre le popolazioni esistenti al fine del 1826, ed a porgere accanto alle miglia quadrate geografiche l'equivalente in chilometri quadrati.

STATI E TITOLI.	SUPERFICIE in migl. quad.	SUPERFICIE in chil. quad.	POPOLAZIONE assoluta.	POPOLAZIONE relativa. p. mig.	POPOLAZIONE relativa. p. ch.
EUROPA OCCIDENTALE.					
PARTE CENTRALE.					
Stati Sovrani.					
MONARCHIA FRANCESE	258,400	886,146	34,019,000	136	39
Regno di Francia	154,000	528,121	32,000,000	208	60
Possedimenti	104,400	358,025	2,019,000	19	6
CONFEDERAZIONE SVIZZERA	11,200	38,409	1,980,000	177	51
Cantone dei Grigioni	1,938	6,646	88,000	46	13
Cantone di Berna	1,933	6,629	350,000	181	52
Cantone del Valese	1,254	4,300	70,000	53	16
Cantone di Vaud	893	3,062	170,000	190	55
Cantone del Ticino	781	2 678	102,000	131	38
Cantone di San Gallo	565	1,937	144,000	255	74
Cantone di Zurigo	517	1,773	218,000	421	123
Cantone di Lucerna	443	1,519	116,000	262	76
Cantone d'Argovia	379	1,300	150,000	396	115
Cantone di Friburgo	374	1,282	84,000	225	65
Cantone d'Uri	318	1,090	13,000	41	12
Cantone di Schwitz	256	878	32,000	124	36
Cantone di Glaris	211	723	28,000	134	39
Cantone di Neufchatel	211	723	51,500	244	71
Cantone di Turgovia	203	696	81,000	399	116
Cantone d'Unterwald	198	679	24,000	121	35

STATI E TITOLI.	SUPERFICIE in migl. quad.	SUPERFICIE in chil. quad.	POPOLAZIONE assoluta.	POPOLAZIONE relativa: p. mig.	POPOLAZIONE relativa: p. ch.
Seguito degli Stati Sovrani.					
Cantone di Soletta	192	658	53,000	276	80
Cantone di Basilea	139	477	54,000	388	113
Cantone di Appenzell	115	394	55,000	490	140
Cantone di Sciaffusa	86	295	30,000	349	102
Cantone di Ginevra	69	237	52,500	764	221
Cantone di Zug	64	219	14,500	227	66
CONFEDERAZIONE GERMANICA	68,500	234,911	13,900,000	193	59
Regno di Baviera	22,120	75,857	4,070,000	184	54
Regno di Wurtemberga	5,720	19,616	1,520,000	266	77
Regno di Annover	11,125	38,151	1,550,000	139	41
Regno di Sassonia	4,341	14,887	1,400,000	314	94
Granducato di Baden	4,480	15,363	1,130,000	252	73
Granducato di Assia	2,560	8,780	700.000	273	81
Assia-Elettorale	3,344	11,468	592,000	177	52
Granducatn di Sassonia-Weimar	1,070	3,669	222,000	204	60
Granduc. di Mecklemburgo-Schwerin	3,582	12,284	431,000	120	35
Granduc. di Mecklemburgo-Strelitz	810	2,778	77,000	95	28
Granduc. di Holstein-Oldenburgo	1,880	6,447	241,000	128	37
Ducato di Nassau	1,146	4,959	337,000	233	68
Ducato di Brunswick	1,126	3,861	242,000	215	63
Dncato di Sassonia-Cobnrgo-Gotha	600	2,058	128,000	213	62
Ducato di Sassonia-Meiningen	691	2,370	130,000	188	55
Ducato di Sassonia-Altenburgo	397	1,364	107,000	270	79
Ducato di Anhalt-Dessau	264	895	56,000	215	62
Ducato di Anhalt-Bernburgo	253	868	38,000	150	44
Ducato di Anhalt-Kœthen	240	823	34,000	142	41
Principato di Reuss-Greiz	109	374	24,000	221	64
Principato di Reuss-Schleiz	156	535	30,000	191	56
Princ. di Reuss-Lobenstein-Ebersdorf	182	624	27,500	151	44
Princ. di Schwarzburgo-Rudolstadt	306	1,049	57,000	187	54
Princ. di Schwarzb.-Sondershausen	270	926	48,000	178	52
Principatn di Lippa-Detmold	352	1,207	92,000	261	76
Principato di Lippa-Sciauenburgo	157	538	26,000	166	48
Principato di Waldeck	347	1,190	54,000	156	45
Princip. di Hohenzollern-Hecbingen	82	281	15,000	183	53
Princ. di Hohenzollern-Sigmaringen	293	1,005	38,000	130	38
Principato di Lichtenstein	40	137	6,000	150	44
Langraviato di Assia-Omburgo	125	429	21,000	168	49
Repubblica di Francoforte	29	99	54,000	1,862	545
Repubblica di Brema	80	274	50,000	625	182
Repubblica di Amburgo	114	391	148,000	1,302	378
Repubblica di Lubecca	109	374	46,000	422	123
IMPERO D'AUSTRIA	194,500	667,010	33,500,000	172	50
MONAR. PRUSSIANA con *Neufchatel*	80,600	276,406	12,490,000	155	45
MONARCHIA NEERLANDESE	242,880	832,922	12,047,000	50	14
Regno dei Paesi-Bassi compreso il *Lussemburgo*	9,800	33,608	2,650,000	270	79
Possedimenti	233,080	799,314	9,489,000	41	12
REGNO DEL BELGIO	8,580	29,424	3,470,000	404	118
Stato Semi-sovrano.					
SIGNORIA DI KNIPHAUSEN (Granduc. di Holstein-Oldemburgo).	13	44	2,859	220	65

STATI E TITOLI.	SUPERFICIE in migl. quad.	chil. quad.	POPOLAZIONE assoluta.	relativa. p. mig.	p. ch.
PARTE MERIDIONALE.					
Stati Sovrani.					
REGNO SARDO (Italia)	21,000	72,016	4,300,000	205	60
DUCATO DI PARMA (Italia)	1,660	5,693	440,000	264	77
DUCATO DI MODENA (Italia)	1,600	5,487	409,000	256	74
DUCATO DI LUCCA (Italia)	312	1,070	143,000	464	134
GRANDUCATO DI TOSCANA (Italia)	6,324	21,687	1,275,000	202	59
STATO DELLA CHIESA (Italia)	12,000	41,152	2,590,000	216	63
REGNO DELLE DUE SICILIE (Italia)	31,460	107,887	7,420,000	236	69
MONARCHIA PORTOGHESE	430,850	1,477,538	5,567,000	13	4
Regno del Portogallo colle *Azore*	29,150	99,966	3,530,000	121	35
Possedimenti	401,700	1,377,572	2,037,000	5	2
MONARCHIA SPAGNUOLA	255,230	875,271	17,208,000	68	20
Regno di Spagoa senza le *Canarie*	137,400	471,193	12,700,000	92	27
Possedimenti	117,830	401,078	4,508,000	38	11
Stati Semi-sovrani.					
REPUBB. D'ANDORRA (Spagna e Francia)	144	491	15,000	104	30
PRINCIP. DI MONACO (Regno Sardo)	9	31	6,500	700	210
REP. DI S.-MARINO (Stato della Chiesa)	18	62	7,000	390	113
PARTE SETTENTRIONALE.					
Stati Sovrani.					
MONARCHIA DANESE	341,050	1,169,580	2,125,000	6	2
Regno di Danimarca	16,500	56,584	1,950,000	119	34
Possedimenti	324,550	1,112,996	175,000	0.5	0.2
MONARCHIA SVEDO-NORVEGICA.	223,000	764,746	3,866,000	17	5
Regno di Svezia con *S. Bartolom.*	127,000	435,528	2,816,000	22	6
Regno di Norvegia	96,000	329,218	1,050,000	11	3
MONARCHIA INGLESE	4,458,354	15,289,274	140,276,000	31	9
Parte Europea	91,704	314,480	23,576,000	257	75
Regno-Unito e sue appartenenze	90,950	311,900	23,400,000	258	75
Stati vassalli (*Isole Ionie*)	754	2,580	176,000	234	68
Possedimenti	4,366,650	14,974,794	116,700,000	27	8
EUROPA ORIENTALE.					
Stati Sovrani.					
IMPERO RUSSO	5,915,700	20,287,037	60,150,000	10	3
Parte Europea	1,535,700	5,266,461	56,500,000	37	11
Impero.	1,499,000	5,140,603	52,575,000	35	10
Regno di Polonia	36,700	125,857	3,900,000	106	31
Possedimenti	4,380,000	15,020,576	3,650,000	0.8	2
IMPERO OTTOMANO	1,446,100	4,959,190	29,560,000	20	6
Parte Europea	152,100	521,605	11,100,000	73	21
Impero	106,000	363,512	8,000,000	75	22
Stati vassalli	46,100	158,093	3,100,000	67	20
Possedimenti	1,294,000	4,437,585	18,460,000	14	4
REGNO DI GRECIA	14,100	48,354	700,000	51	14
Stati Semi-sovrani.					
REP. DI CRACOVIA (Russ. Austr. Pruss.)	373	1,279	114,000	308	89
PRINCIP. DI SERVIA (Imp. Ottom.)	12,800	43,896	800,000	62	18
PRINC. DI VALACCHIA (Imp. Ottom.)	22,000	75,446	1,600,000	73	21
PRINC. DI MOLDAVIA (Imp. Ottom.)	11,300	38,752	700,000	62	18
REP. DELLE ISOLE IONIE (Mon. Ingl.)	754	2,586	176,000	234	68

I dati contenuti in questa tavola suggeriscono naturalmente una folla di idee che si rannodano alle questioni più vitali della filosofia statistica. E sebbene il soggetto speciale di essa tavola sia l'Europa, essa contiene per necessità elementi che appartengono ad altre parti del mondo, come quelle ove gli Europei possedono vastissime terre. Non gioverebbe dunque stabilire alcun paragone tra le sue principali divisioni politiche, senza paragonarle eziandio ai principali Stati delle altre parti del globo; ed era perciò assolutamente necessario di soggiungere alle cinque *Potenze Preponderanti* di Europa, delle quali abbiamo parlato alla pag. 87, anche gli *Stati-Uniti,* essendochè sono essi il solo corpo politico il quale possa ragguagliarsi con quelle nelle altre parti del mondo. Seguendo questi principii abbiamo compilato le due seguenti tavole che presentano in ordine decrescente, e nei limiti del *minimum* delle sei Potenze Preponderanti del globo, gli Stati principali del mondo comparati fra di essi e colle grandi divisioni della Terra, sotto il doppio rispetto della *superficie* e della *popolazione assoluta.* Affine di semplificare il paragone, abbiamo trascurato in queste tavole le frazioni di migliaio quanto al computo delle superficie, e le frazioni di milioni quanto alla popolazione de' più grandi. Per lo stesso fine abbiamo adoperato caratteri diversi per esprimere gruppi diversi, ed abbiamo assegnato a ciascuno Stato un numero d'ordine affine di agevolare le comparazioni. Gli elementi di queste tavole si riferiscono tutti, come abbiamo già indicato, alla fine dell'anno 1826, a cui si riferiscono eziandio quelli sopra cui stabiliamo un'altra specie di comparazioni.

La *superficie* e la *popolazione assoluta* possono considerarsi come la principal base di qualsivoglia geografia politica. La *superficie* di uno Stato è il punto da cui muove il geografo e lo statista per calcolarne le forze, le risorse e l'importanza. Infatti gli Stati vasti hanno una sorgente di futura potenza nell'incremento della popolazione, il quale vi è quasi sempre più rapido che negli Stati chiusi in più stretti confini, ed ove la popolazione è già addensata. Oltrecchè la produzione della terra è ragguagliata non solo al lavoro dell'uomo ed al grado a cui sono giunte le scienze e le arti, ma eziandio all'estensione della superficie. La *popolazione assoluta* è un altro elemento di forza di uguale importanza che il primo, se non di più, ma il suo valore varia quasi all'infinito, secondo i diversi gradi di civiltà.

TAVOLA COMPARATIVA

della superficie delle grandi divisioni del globo e de' suoi Stati più vasti.

	migl. quadr.	chil. quadr
Tutta la parte del Globo occupata dalle *terre* .	37,673,000	129,134,000
Il *Mondo Antico*, ossia il *Continente Antico*	23,427,000	80,340,000
LE SEI POTENZE PREPONDERANTI	12,478,000	42,792,000

		migl. quadr.	chil quadr.
	L'*Asia*	12,118,000	41,557,000
	Il *Nuovo Mondo*	11,146,000	38,224,000
	Le CINQUE GRANDI POTENZE EUROPEE coi loro possedimenti	10,908,000	37,407,000
	L'*Africa*	8,500,000	29,150,000
1.	IMPERO RUSSO	5,916,000	20,287,000
2.	MONARCHIA INGLESE	4,458,000	15,289,000
3.	Impero Cinese	4,070,000	13,957,000
	L'*Oceania*	3,100,000	10,531,000
	L'*Europa*	2,793,000	9,578,000
4.	Impero del Brasile	2,253,000	7,726,000
	Le CINQUE GRANDI POTENZE nei confini di Europa, cioè senza i loro possedimenti	2,057,000	7,054,000
5.	STATI-UNITI, ossia l'UNIONE	1,570,000	5,384,000
6.	Impero Ottomano	1,446,000	4,959,000
7.	Repubblica del Messico	1,117,000	3,831,000
8.	Stati-Uniti del Rio della Plata	683,000	2,342,000
9.	Monarchia Portoghese	431,000	1,478,000
10.	Repubblica del Perù (*Basso-Perù*)	373,000	1,279,000
11.	Monarchia Danese	341,000	1,170,000
12.	Regno di Persia	338,000	1,159,000
13.	Repubblica di Bolivia (*Alto-Perù*)	310,000	1,063,000
14.	Repubblica di Venezuela	303,000	1,039,000
15.	Repubblica dell'Equatore	280,000	960,000
16.	MONARCHIA FRANCESE	258,000	886,000
17.	Monarchia Spagnuola	255,000	875,000
18.	Repubblica della Nuova-Granata	245,000	840,000
19.	Monarchia Neerlandese	243,000	833,000
20.	Monarchia Svedo-Norvegica	223,000	765,000
21.	Regno Annamitico	210,000	720,000
22.	IMPERO D'AUSTRIA	194,500	667,000
23.	Impero del Giappone	180,000	617,000
24.	Impero Birmano	153,000	525,000
25.	Regno di Siam	152,000	521,000
26. a.	Regno di Lahore	130,000	446,000
26. b.	Impero di Marocco	130,000	446,000
27.	Repubblica del Chili	129,000	442,000
28.	Repubblica del Texas	125,000	429,000
29. a.	Regno di Kabul	110,000	377,000
29. b.	Confederazione dei Belusci	110,000	377,000
29. c.	Kanato di Khiva	110,000	377,000
30.	Regno di Madagascar	100,000	343,000
31.	MONARCHIA PRUSSIANA	81,000	276,000

Adunque il territorio delle *sei Potenze Preponderanti* è più ampio che la metà del Continente-Antico, e supera di gran lunga qualsivoglia delle cinque parti del mondo, anche computando a ciascuna quelle stesse porzioni di essa che sono soggette alle dette sei potenze. Il territorio delle *cinque Grandi Potenze Europee*, compresi i loro possedimenti, è quasi uguale a tutto il Nuovo-Mondo, e supera d'assai la superficie dell'Africa, e le superficie riunite dell'Europa e dell'Oceania.

Che se consideriamo in qual ordine si debbano collocare i diversi Stati considerati separatamente, troviamo che l'*impero Russo* sta in capo a tutti per la sua sterminata estensione, la quale supera le

superficie riunite dell'Europa e dell'Oceania; il secondo luogo spetta alla *monarchia Inglese*, il terzo all'*impero della Cina*. Quindi apparisce che fra questi tre Stati i quali sono di lunga mano i più vasti del mondo, e la *monarchia Francese* che occupa il sedicesimo luogo, stanno *dodici* altri *Stati*, i due maggiori dei quali sono l'*impero* del *Brasile* e gli *Stati-Uniti*, ed il minore è la *repubblica* dell'*Equatore*. Tra la *monarchia Francese* e l'*impero* d'*Austria*, che occupa il ventesimosecondo luogo, sono *cinque Stati*, cioè: la *monarchia Spagnuola*, la *repubblica* della *Nuova-Granata*, le *monarchie Neerlandese* e *Svedo-Norvegica*, ed il regno *Annamitico*. Finalmente, tra l'*impero* d'*Austria* e la *monarchia Prussiana*, la quale, quanto alla superficie, occupa il trentesimoquarto luogo ed il *minimum* della tavola, si comprendono *undici Stati*, il più ampio dei quali è l'*impero* del *Giappone*, ed il *regno* di *Madagascar* è il più piccolo.

Ritornando ora da queste considerazioni generali alla tavola statistica dell'Europa, e considerandone i principali Stati senza uscire dai suoi confini, ne ricaviamo i seguenti ragguagli: l'*impero Russo* occupa di nuovo il primo luogo per la sua superficie, la quale è quasi dieci volte più vasta che quella della *Francia* e diecinove volte più che quella della *monarchia Prussiana*. Il secondo luogo appartiene alla *monarchia Svedo-Norvegica;* il terzo all'*impero* d'*Austria;* il quarto ed il quinto alla *Francia* ed all'*impero Ottomano*; il sesto alla *Spagna*, mentre alle *monarchie Inglese* e *Prussiana* non si assegnerebbe che il settimo e l'ottavo.

TAVOLA COMPARATIVA

della popolazione assoluta delle grandi divisioni del globo e de' suoi Stati principali..

	Popolazione probabile *dell'intero Globo*	739,000,000
	Il *Mondo Antico*	680,000,000
	L'*Asia*	390,000,000
	Le SEI POTENZE PREPONDERANTI	292,000,000
	Le CINQUE GRANDI POTENZE EUROPEE coi loro possedimenti	280,000,000
	L'*Europa*	229,000,000
1.	Impero Cinese	170,000,000
	Le CINQUE GRANDI POTENZE nei confini di Europa	158,000,000
2.	MONARCHIA INGLESE	140,000,000
3.	IMPERO RUSSO	60,000,000
	L'*Africa*	60,000,000
	Il *Nuovo-Mondo*	39,000,000
4.	MONARCHIA FRANCESE	34,000,000
5.	IMPERO D'AUSTRIA	33,500,000
6.	Impero Ottomano	29,500,000
7.	Impero del Giappone	25,000,000
	L'*Oceania*	20,000,000
8.	Monarchia Spagnuola	17,000,000
9.	MONARCHIA PRUSSIANA	12,500,000
a.	Monarchia Neerlandese	12,000,000
10. *b.*	Regno Annamitico	12,000,000
c.	STATI-UNITI, ossia l'UNIONE	12,000,000

Da questa tavola si raccoglie un fatto degno di molta considerazione: cioè che su tutto il globo non v'hanno che dodici Stati, la cui popolazione ascenda al *minimum* di 12 milioni di abitanti.

Vediamo quindi che la totale popolazione assoluta delle *sei Potenze Preponderanti* supera il terzo della popolazione totale della cifra probabile del genere umano, e che quella delle *Grandi Potenze Europee* coi loro possedimenti, ne agguaglia quasi i due quinti; essa è dunque superiore d'assai a quella di qualsivoglia parte del mondo presa separatamente, eccettuata l'Asia. Considerando inoltre le *Grandi Potenze* di *Europa* senza uscire dai confini di questa, troviamo ancora che la loro popolazione riunita ascende a 158 milioni di abitanti, e però supera notabilmente i due terzi della popolazione totale dell'Europa medesima, ed è superiore d'assai alle popolazioni riunite dell'Africa, del Nuovo-Mondo e dell'Oceania.

Finalmente i principali Stati del globo considerati separatamente l'uno dall'altro si vogliono, rispetto alla popolazione, collocare nell'ordine seguente: l'*impero Cinese*, che tiene il primo luogo, a cui succede immediatamente la *monarchia Inglese*. Fra essa e l'*impero* d'*Austria*, che occupa il quinto luogo, non abbiamo che l'*impero Russo* e la *monarchia Francese*, e fra l'*impero* d'*Austria* e gli *Stati-Uniti*, la cui popolazione è il *minimum* della tavola, abbiamo sei Stati, il maggior dei quali è l'*impero Ottomano* ed il minore il *regno Annamitico*.

Noi non presenteremo la tavola corrispondente per la *popolazione relativa*: perocchè essendo questa il quoziente della popolazione assoluta divisa per la superficie, gli elementi che compongono quest'ultima non sono abbastanza omogenei per servir di base ad un calcolo comparativo. Egli converrebbe perciò dedurre dalla superficie di tutti questi Stati quella parte del loro territorio che o per freddo estremo, o per aridità del suolo è condannata alla sterilità; converrebbe dedurre inoltre tutti gli spazii occupati dai laghi e dalle lagune, e tutte quelle terre che non si potrebbero coltivare senza prepararle prima alla coltura con opere di grandissimo dispendio; come quelle che richieggono disseccamento di paludi e coltura di ericaie e lande, sebbene l'industria privata di alcuni abitanti riesca talora a superare questi ultimi ostacoli; di che abbiamo splendidi esempii in alcuni paesi della Francia, del Belgio, dell'Olanda, dell'Italia, ecc. Tal sottrazione è talvolta di somma importanza. Così per esempio, la Svezia, secondo il sig. Fersell, non ha meno che l'ottava parte della sua vasta superficie occupata da laghi e da paludi; e nel governo di Kronoberg, lo spazio occupato a questo modo giunge quasi ad un quinto! Così, non ostante l'esiguità del territorio della Toscana e la celebrità che la sua florida agricoltura meritò a questo Stato, pure quasi un terzo delle sue terre è occupato dalle *maremme*, la cui popolazione, qua e là sparsa,

nel 1826 giungeva appena a 76,000 abitanti. Dovendosi adunque tener conto di queste circostanze si avrebbero due popolazioni relative: cioè 271 abitanti per miglio quadrato non comprendendo il territorio delle Maremme, e 202 computando la sua superficie totale.

Ma un'altra circostanza di maggior momento ancora rende al tutto oziosi i paragoni di questa sorta, quando si riferiscono a Stati piccolissimi. Infatti, quando si vedesse nella nostra tavola che la popolazione relativa della *repubblica* di *Amburgo* è di 1302 abitanti, quella di *Francoforte* di 1862, intantochè la popolazione relativa della *Francia* è solo di 208, e quella dell'*impero* d'*Austria* di 172, che cosa se ne potrebbe concludere? Se si descrive un circolo di 20 o 30 miglia intorno a ciascuna grande città dell'Europa, ed intorno alle capitali di tutti questi piccoli Stati, si troverà che la popolazione relativa delle superficie di cui tali grandi città occupano i centri, non solo pareggia quella di tutti questi piccoli Stati, ma che sovente essa è loro superiore d'assai. Eppure egli è sopra questa falsa base che molti celebri geografi ed anche statisti considerarono e considerano ancora l'*isola* di *Malta* come il paese più popolato del mondo, e l'*Islanda* come il più deserto! I lettori troveranno nella nostra tavola: *The World compared with the British Empire*, la popolazione relativa dei dintorni delle città principali d'Europa e del Nuovo-Mondo, calcolata in guisa da porgere i risultati più esatti che comportasse lo stato della scienza statistica al tempo della sua compilazione.

E nondimeno correrebbe pericolo di cadere in gravi errori chi, considerando gli Stati sotto l'aspetto della superficie e della popolazione, e trascurando le circostanze che possono modificare questi elementi, volesse dedurne in modo assoluto la loro relativa importanza. La stessa ampiezza di paese e lo stesso numero di abitanti sono lungi dal rappresentar sempre lo stesso valore, poichè il valore del territorio dipende dalle condizioni del suolo che possono essere differentissime, e quello della popolazione è proporzionale allo stato sociale degli elementi che la compongono e che possono essere differentissimi anch'essi. Le vaste e ghiacciate solitudini, per esempio, dell'*America Danese*, e quelle che occupano sì gran tratto dell'*America Inglese* del *Nord*, hanno certo un valore incomparabilmente minore di quello che hanno le vaste terre incolte che l'*Unione Americana* possiede sotto cielo più mite. Così la *monarchia Svedo-Norvegica*, non ostante l'estensione del suo territorio, che abbiamo veduto assegnarle il secondo fra tutti gli Stati d'Europa, rappresenta un valore inferiore d'assai a quello del *regno* del *Belgio*, la cui superficie è appena una ventesimasesta parte di quella della prima; similmente sia la *Francia* co' suoi 34 milioni di abitanti, sia l'*Austria* co' suoi 33 e mezzo, pesan da per se sole nella bilancia politica del mondo molto di più che gli *imperi*

Cinese, *Giapponese* e *Birmano* riuniti insieme coi loro 200 milioni di abitanti.

La situazione geografica adunque, la configurazione del territorio, lo stato del suolo ed il clima, l'omogeneità delle lingue e delle religioni, l'istruzione, l'industria, il commercio, il tonnellaggio della marineria mercantile, l'ordinamento militare, lo stato dell'esercito terrestre e marittimo e quello delle finanze, ecc., sono altrettanti elementi che devono entrare nel computo, e che lo statista ed il geografo devono sempre aver sott'occhio nel determinare l'importanza relativa degli Stati.

Abbiamo veduto che le Potenze Preponderanti della Terra sono sei. Nondimeno ve n'hanno delle altre, le quali sebbene collocate in second'ordine, non vogliono tuttavia essere trascurate nel ragguaglio dell'importanza politica delle nazioni, come quelle che sotto certi aspetti sono, non pure eguali, ma eziandio superiori a taluna delle Potenze Preponderanti.

Così, a cagion d'esempio, quanto ai possedimenti coloniali, troviamo che il *regno* dei *Paesi-Bassi*, mercè i suoi floridi dominii nell'Oceania, ove esso è la potenza preponderante, vien subito dietro alla *monarchia Inglese*, ed è la seconda potenza coloniale del globo. Quindi per questo riguardo ai Paesi-Bassi succede la *monarchia Spagnuola*, grazie al grande sviluppo che presero a' giorni nostri le sue belle colonie nelle Antille, le quali, insieme colle Filippine, sono di sì gran momento sotto il triplice rispetto dei prodotti, del commercio e della situazione militare.

Ove poi si consideri la marineria mercantile, noi troviamo di nuovo la *monarshia* dei *Paesi-Bassi*, e quindi la *monarchia Svedo-Norvegica*, ed i *regni Sardo* e delle *Due-Sicilie*, ciascuno dei quali può gareggiare per questo rispetto coll'*impero* d'*Austria*, e colla *monarchia Prussiana*, e supera notabilmente l'*impero Russo*. Anzi non dobbiamo passare sotto silenzio che il *regno* della *Grecia*, sebbene la sua popolazione sia inferiore assai a quella della città di Parigi, possede nondimeno una marineria mercantile, il cui tonnellaggio supera quello di questo vasto impero.

Quanto alle forze marittime esistenti attualmente, considerandone meramente la quantità numerica, troviamo l'*impero Ottomano*, la *monarchia Svedo-Norvegica*, ed il *regno* dei *Paesi-Bassi*, e quindi la *monarchia Danese*, ed i *regni Sardo* e delle *Due-Sicilie*; i quali Stati sotto questo aspetto sono superiori, non pure alla *monarchia Prussiana* che non ha flotta di sorta, ma anche all'*impero* d'*Austria*. Però vuolsi avvertire che non sarebbe difficile a quest'ultimo di averne una assai potente valendosi dei molti mezzi che ha in sua mano.

Ora scendendo da questi Stati a frazioni politiche più piccole ancora, troveremo dei fatti che confermano di nuovo questi principii. Possiamo citar infatti quelle splendide reliquie della lega Anseatica, le *repubbliche* di *Amburgo*, di *Brema* e di *Lubecca*, le quali eziandiochè chiuse in esigui confini, e con piccola popolazione, tuttavia, unite insieme, esercitano un commercio più che doppio di quello dell'*impero Russo*, superiore d'assai a quello dell'*Unione*, poco inferiore a quello della *monarchia Francese*, e che supera i due quinti di quello della *monarchia Inglese*.

E chi è che non conosca l'industria ed il commercio di alcuni di quei piccoli Stati onde si compone la confederazione Svizzera? Lontani dal mare, e senza marineria mercantile, essi contendono tuttavia il primato all'Inghilterra sui mercati dell'Asia, dell'Africa, e del Nuovo-Mondo. Ivi noi troviamo *Ginevra*, *Atene* della *Svizzera Francese*, che quanto all'oriuoleria ed alle cassette armoniche ottiene insieme con *Neufchâtel* il primo luogo fra tutte le città del mondo. *Basilea* e *Zurigo*, altra *Atene* della *Svizzera Tedesca*, gareggiano colle loro seterie con questo importante ramo dell'industria francese. I cotoni di *Neufchâtel*, d'*Appenzell*, di *S. Gallo*, d'*Argovia* e di *Zurigo*, esclusi dai mercati europei, sostengono tuttavia vantaggiosamente la concorrenza coi prodotti corrispondenti dei paesi più industriosi e più potenti di Europa. Soggiungiamo ancora che *Basilea* e *Ginevra* vogliono essere collocate tra le piazze principali di questa parte del mondo pel commercio dei fondi pubblici, e che, per questo riguardo, la città di *Francoforte*, capitale di una repubblica la cui superficie giunge appena al triplo dell'area contenuta nel recinto di Parigi, vuol essere considerata come la principale piazza dell'Alemagna, ed una delle principali dell'universo, come quella che è residenza principale di una casa, la cui influenza si stende a tutte le metropoli finanziere del Mondo Antico e del Nuovo.

Ora passando da queste considerazioni ad un altro ordine di idee, troviamo di nuovo degli Stati i quali, sebbene molto piccoli, sono tuttavia molto importanti.

Infatti la famiglia sovrana dei due *principati* di *Hohenzollern*, le cui superficie riunite non giungono neppure alla metà dell'estensione dello *spartimento* del *Rodano*, il quale dopo quello della Senna, è il più angusto di tutta la Francia, questa *famiglia* diciamo, è lo stipite dei principi che occupano il trono della monarchia Prussiana. Così il *granducato* di *Oldenburgo*, appena esteso quanto lo spartimento medio della Francia, ed inferiore a quello del *Passo-di-Calais*, inferiore anche di assai in popolazione al *circondario* di *Lilla*, è soggetto ad un principe, la cui *famiglia* regna sull'*impero Russo*, sulla *monarchia Danese*, non sono ancora molti anni, assai vasta, e regnò fino al 1809 sul

trono di *Svezia*. Il *ducato* di *Sassonia-Coburgo-Gotha*, il cui attuale territorio non è pure uguale alla metà dello spartimento dell'*Alto-Reno*, che pure è uno dei più piccoli di Francia, ha dato un re al *Belgio*, un altro al *Portogallo*, ed alla regina d'*Inghilterra* uno sposo, i cui figliuoli regneranno un giorno sull'impero Britannico. Similmente i *ducati* di *Brunswick* e di *Nassau*, le cui superficie riunite sono inferiori a quella dello *spartimento* della *Dordogna*, e le popolazioni uguagliano appena quelle di *Vienna* e di *Berlino* insieme, son governate dai rami primogeniti delle *famiglie* di *Orange* e di *Annover*, le quali già da lungo tempo regnano sulle *monarchie Neerlandese* ed *Inglese*. E qui pure ci sembra opportuno di parlare di uno Stato il quale, sebbene per parecchi riguardi rilegato in fondo alla scala proporzionale dei corpi politici, occupa tuttavia mercè la sua influenza morale un luogo eminente, come quello la cui capitale, *Roma*, è fatta residenza del *sommo pontefice* di una religione che è sparsa per tutte le parti del mondo, ed i cui seguaci giungono a più di un quinto del genere umano.

Tali fatti per straordinarii che possano parere, non destano però stupore in una mente filosofica e familiare colla storia, perocchè essa vede esservi sempre stati così nei tempi antichi come in secoli più recenti degli Stati di un territorio esiguo, i quali nondimeno nella bilancia del mondo pesavano assai. *Atene*, *Sparta* e *Tebe*, le quali empierono l'universo del nome loro, non erano che frazioni del piccolo territorio del presente regno di Grecia, ed avevano minor numero di abitanti che Londra e Parigi non solo, ma minore di Pietroburgo, Vienna o Napoli. Prima di muovere alla conquista del mondo occidentale, *Roma* non fu per lungo tratto di tempo che un piccolissimo Stato. Così le repubbliche, le quali nei mezzi tempi fiorivano nel mezzodì dell'Europa, *Venezia*, *Genova* e *Pisa*, ricchi e potenti comuni, che pel corso di parecchi secoli furono gli Stati marittimi preponderanti del bacino del Mediterraneo, e che esercitarono, insieme con *Firenze*, tanta influenza sulla civiltà, l'industria ed il commercio di Europa, non possëdevano a'tempi della loro più alta gloria che brevissimo spazio di terra.

Finalmente non si vuol dimenticare, che fra gli Stati ora secondarii ve n'hanno parecchi, i quali in altri tempi furono le potenze preponderanti. Così nei secoli XV e XVI l'*impero Ottomano* sotto il regno di Bajazet, Maometto II e Solimano il Grande, fu il terrore dell'Europa e dell'Asia. Così il *regno* di *Portogallo*, il cui territorio in Europa non giunge neppure al quinto del territorio francese, mandò i suoi intrepidi marinai su tutte le spiagge dell'Africa bagnate dall'Oceano, allargando le sue conquiste sopra gran parte del continente Africano, su tutto il Brasile, su quasi tutte le coste dell'Asia Meridionale, e le sue bandiere sventolarono trionfanti fin sulle spiagge remotissime

dell'Australia. Similmente la *Spagna* sotto i principi della prima casa d'Austria, e sotto i regni memorabili di Carlo V e di Filippo II, fu presso a realizzare la monarchia universale, e mercè le sue conquiste nel Nuovo-Mondo e la riunione temporanea di tutta la monarchia Portoghese, fu per qualche tratto di tempo l'impero più vasto che sia esistito giammai, e non è ancora trascorso un mezzo secolo ch'essa andava annoverata fra le potenze preponderanti, e che la sua marineria militare era la terza di tutto il globo, occupando così il luogo che ora è caduto a quella della Russia. Sotto i regni di Gustavo Adolfo, di Cristina e di Carlo XII, la *Svezia* giunse al colmo della sua potenza, e fu di gran peso nelle transazioni politiche dell'Europa. Le *VII Provincie Unite* che ora compongono il regno dei *Paesi-Bassi*, e la cui superficie è minore d'assai delle superficie riunite di quattro spartimenti della Francia, dopo avere per dir così conquistato contro l'Oceano il proprio suolo, e poi col coraggio l'indipendenza, nel secolo XVII strapparono in Oriente ai Portoghesi ed agli Spagnuoli lo scettro dei mari, e osarono contenderlo all'Inghilterra nei mari d'Occidente, e perfino nelle acque del Tamigi.

Sono questi alcuni dei molti pensieri che ispira la descrizione dell'Europa, e la tavola statistica generale che ne abbiamo delineata. Molti altri ne sorgerebbero ancora, ma non potremmo pure indicarli senza uscire dagli stretti confini assegnati a questi elementi. Il geografo raccoglie i fatti e li espone; tocca poi al pubblicista di esaminarli, paragonarli ed investigarne le cause per dedurne quei principii che illuminano gli uomini di Stato nelle grandi transazioni dei popoli.

ASIA

GEOGRAFIA GENERALE.

Posizione astronomica. *Longitudine*, tra 24° *orientale*, e 172° *occidentale*. *Latitudine boreale*, tra 1° e 78° (senza tener conto delle isolette che formano l'estremità australe dell'arcipelago delle Maldive).

Dimensioni. *Lunghezza massima*, dal capo Orientale sullo stretto di Bering, sino al capo Bad o Ras-Bad, vicino a Djidah in Arabia, 5820 miglia (10,777 chil.). Che ove si trascurasse la piccola larghezza del golfo Persico, si avrebbero 6110 miglia (11315 chil.) dal capo Orientale, sino ai dintorni di Moka al sud-ovest dell'Arabia. *Larghezza massima*, dall'Ural alla latitudine di 64°, sino alla foce del Cambogia, ossia Maykaung, 3780 miglia (8000 chil.). La massima larghezza assoluta, senza tener conto nè della direzione della linea, nè dei bracci di mare ch'essa dovrebbe traversare, sarebbe di 4590 miglia (8500 chil.) dal capo Severovostotchnoi, ossia Sacro, estremità settentrionale dell'Asia, sino al capo Tamdjong-Burù, che ne è l'estremità meridionale.

Confini. Al *nord*, il mare di Marmara ed il mar Nero, la Russia Europea, il Caspio, e l'Oceano Glaciale Artico. All'*est*, lo stretto ed il mare di Bering, il Grande Oceano, ed il mare della Cina che ne è un braccio. Al *sud*, il mare della Cina e l'Oceano Indiano colle varie sue braccia. All'*ovest*, lo stretto di Bab-el-Mandeb ed il mar Rosso che separano l'Asia dall'Africa; quindi l'istmo di Suez, che unisce l'una coll'altra; il mar Mediterraneo, l'Arcipelago, gli stretti dei Dardanelli e di Costantinopoli, i quali, insieme col mare di Marmara, il mar Nero, e lo stretto di Ienikalé, la separano dall'Europa; più lungi il Caspio, il fiume Ural, e la catena principale di questo nome; e finalmente il fiume Kara ed il mare, o per dir meglio, il golfo di questo nome.

Mari. Segnando i confini dell'Asia abbiamo veduto quali sono principali suoi mari. Ora passiamo a delineare in iscorcio il quadro delle loro suddivisioni e dei loro seni principali.

L'**OCEANO GLACIALE-ARTICO**:

Questa parte dell'Oceano che bagna tutta la costa boreale dell'Asia, forma un gran seno fra la costa orientale della Novaia-Zemlia (Terra-Nuova), e la costa opposta dell'estremità settentrionale dei governi di Tobolsk e di Ienisseisk. Questo mare a cui non si è ancora assegnato un nome generale, potrebbe per nostro avviso chiamarsi MARE SIBERICO OCCIDENTALE. Esso presenta tre golfi principali; quello

di *Kara*, decorato del pomposo titolo di MARE DI KARA, quello dell'OB, detto anche BAIA DELL'OB, e quello del IENISSEI.

L'Oceano Glaciale-Artico forma un secondo seno detto BAIA DI TAIMURS-KAIA; piccolissimo, ma notabile perchè riceve la Taimura che è il fiume più boreale di tutto il Continente Antico.

Lo stesso Oceano forma un terzo seno che noi proponiamo di chiamare MARE SIBERICO CENTRALE, perchè occupa quasi il mezzo dell'ampia costa della Siberia; i suoi golfi principali sono: LE BAIE DI KHATANSK e di ANABARSK, così appellate dai fiumi *Khatanga* ed *Anabara* che vi mettono foce: il gran GOLFO di BORGAI che riceve la *Lena* e la *Iana*.

L'*Indigirka* e la *Kolyma* formano alle loro imboccature due altri golfi meno riguardevoli che si potrebbero dire GOLFO D'INDIGIRKA e GOLFO DI KOLYMA.

Finalmente il *Tchaun*, sebbene di breve corso, forma il GOLFO riguardevole di TCHAUN.

Il GRANDE OCEANO:

Questa parte del Gran Mare forma in primo luogo il MARE DI BERING, tra il Kamsciatka (Kamtchatka), l'estremità nord-ovest dell'America e l'arcipelago delle Aleuti.

La lunga serie di grandi isole che si svolge dal nord al sud rimpetto alla costa orientale dell'Asia, tra il capo Lopatka nella penisola di Kamsciatka, ed il capo Tamdjong-Buru in quella di Malacca, forma il MEDITERRANEO ASIATICO-ORIENTALE, il quale è il più vasto mediterraneo a molte bocche che sia nel globo. Le sue sezioni principali formano i mari secondarii seguenti: il MARE D'OKHOTSK (di Tarrakai) tra il Kamsciatka, la costa d'Okhotsk, e la grand'isola di Tarrakai o Tchoka, quella di Ieso e le Kurili; il MARE DEL GIAPPONE, tra il paese dei Mansciù (Mandchoux), la Corea, l'arcipelago del Giappone e le isole di Ieso e di Tarrakai; il MARE ORIENTALE (Toung-hai), tra la Corea, il paese dei Mansciù, la Cina, l'isola Formosa, l'arcipelago di Lieu-khieu e l'estremità sud-ovest di quello del Giappone; una parte di questo mare è nota sotto la denominazione di *Huang-hai*, ossia *mare Giallo*, e termina al nord nel golfo di *Fu-hai*, ossia *Liao-tung*; il MARE DELLA CINA, tra la Cina, l'India-Transgangetica e la parte nord-ovest della Malesia (Arcipelago Indiano) ossia le coste di Sumatra, Borneo, Paragua, Luçon, le isole Bachi e quella di Formosa; i suoi seni principali portano i nomi di *golfo di Tonchino* e di *golfo di Siam*.

Citeremo eziandio in grazia della loro grande importanza commerciale i golfi molto minori delle coste cinesi alle imboccature del Ta-Si-kiang, e del Yang-tse-kiang nelle provincie di Canton e di Kansu, e non lungi da Hang-tcheou in quella di Tche-kiang; potrebbero dirsi *golfi di Canton*, di *Yang-tse-Kiang* e di *Hang-tcheou*.

L'OCEANO INDIANO:

Questa parte dell'Oceano compresa fra l'Africa, l'Asia e l'Oceania, forma il vasto mare noto sotto il nome di MARE DELLE INDIE. Esso presenta due grandi seni detti comunemente GOLFO DEL BENGALA, tra l'India e l'India-Transgangetica, e GOLFO D'OMAN (di Arabia), tra l'Arabia, la Persia e l'India.

Il golfo d'Oman, penetrando nell'interno dell'India, forma, all'est ed al nord della penisola di Guzerate, due piccoli golfi detti GOLFO DI CAMBAIA e GOLFO DI CUTCH; ma più oltre all'ovest, insinuandosi fra la Persia e l'Arabia ne forma un altro assai più considerevole, detto GOLFO PERSICO; e più all'ovest ancora, tra l'Arabia e la costa d'Africa, il lungo golfo detto MARE D'ARABIA, più comunemente noto sotto il nome di MAR ROSSO.

Il golfo del Bengala forma anch'esso alla sua volta due seni notabili; quello di MARTABAN, alla foce del Saluen, e quello del BENGALA propriamente detto, alla foce del Megna, ossia del Gange e del Bramaputra (Brahmapoutre) riuniti.

L'OCEANO ATLANTICO:

Abbiamo veduto alle pag. 36 e 54, che l'Oceano Atlantico, penetrando entro il Continente Antico, forma il MARE MEDITERRANEO propriamente detto, il quale

appartiene all'Africa, all'Europa ed all'Asia. Nella parte che bagna le coste di quest'ultima, esso forma un seno notabile tra la Siria e l'Asia-Minore, che si dice GOLFO DI ALESSANDRETTA (di Scanderun). La costa dell'Asia-Minore contiene parecchi altri golfi, fra i quali noteremo quello di SATALIA al sud, e quelli di MACRY, di KOS (Stanchio, Budrun), di SCALA-NOVA, di SMIRNE e di ADRAMITI all'occidente. Questi ultimi appartengono all'ARCIPELAGO, il quale è egli stesso un braccio del mare Mediterraneo. Il MARE DI MARMARA ed il MAR NERO non porgono sulla costa asiatica alcuna suddivisione abbastanza importante per essere menzionata in questi Elementi.

Non parleremo del preteso MAR CASPIO, nè del MARE D'ARAL, nè del MAR MORTO, avendo già altrove avvertito che non sono punto mari, ma laghi, e perciò li abbiamo descritti insieme cogli altri laghi.

Stretti. Nell'Asia ve ne hanno parecchi; ecco i più notabili ed i più frequentati: lo *stretto* di *Bab-el-Mandeb* tra il mar Rosso ed il golfo d'Oman; esso separa l'Asia dall'Africa; lo *stretto* di *Hormuz* tra il golfo Persico ed il golfo d'Oman; lo *stretto* di *Malacca*, tra la penisola di questo nome ed il gruppo di Sumatra; quello di *Singapura* tra l'isoletta di questo nome e l'estremità della penisola di Malacca; questi due stretti sono frequentatissimi e separano l'Asia dall'Oceania; il *canale* di *Formosa* tra l'isola di questo nome e la Cina; lo *stretto* di *Corea* tra la penisola di questo nome e l'arcipelago Giapponese; lo *stretto* di *Tsugar*, detto sulle nostre carte *stretto* di *Sangar* ed impropriamente di *Matsmai*, tra l'Isola Nifon e quella di Ieso, di cui Matsmai è la capitale; per esso il mare del Giappone comunica col Grande Oceano; lo *stretto* di *La-Pérouse*, tra la grande isola Tarrakai e quella di Ieso; esso congiunge il mare di Okhotsk con quello del Giappone; la *manica* di *Tataria*, onde si volle ancora a questi ultimi tempi rivocare in dubbio l'esistenza; essa separa la grande isola di Tarrakai dal paese dei Mansciù; lo *stretto* di *Bering*, che separa l'Asia dall'America del Nord, e stabilisce la comunicazione tra il mare di Bering e l'Oceano Glaciale Artico.

Capi. L'Asia ne ha moltissimi, i più notabili dei quali sono i seguenti: sull'Oceano Glaciale Artico il *Severovostotchnoi*, ossia *Sacro* (del Nord-Est), sebbene si direbbe più acconciamente *Capo-Nord*, essendo l'estremità boreale non pur dell'Asia-Continentale, ma di tutto il Continente-Antico; esso è posto nel governo di Ienisseisk. Sul Grande Oceano e sui varii suoi bracci: il *capo Orientale*, sullo stretto di Bering; egli è la punta più orientale dell'Asia e di tutto l'Antico-Continente; il *capo Lopatka*, estremità australe del Kamsciatka; il *capo Tamdjong-Buru*, nella penisola di Malacca, il quale è la punta più meridionale del continente Asiatico; il *capo Romania*, all'ovest del precedente, indicato erroneamente da quasi tutti i geografi come il più australe del continente medesimo; il *capo Comorin*, estremità australe del continente Indiano; il *capo Mocadon*, in Arabia, all'ingresso del golfo Persico; il *capo Rasalgat*, estremità orientale dell'Arabia. Sul mar Mediterraneo v'è il *capo Chelidonia* sulla costa

meridionale dell'Asia-Minore. Sull'Arcipelago il *capo Baba*, che è il punto più occidentale di tutto il continente Asiatico, e sul mar Nero, l'*Indjé* che è la parte più boreale dell'Asia-Minore.

Penisole. L'Asia offre fra le molte sue penisole l'*Arabia* che si vuol collocare fra le più grandi del globo. Seguon poscia la *penisola* del *Decan* nell'India, quella di *Malacca* nell'India-Transgangetica, e quella di *Corea* nell'impero Cinese. Tutte queste penisole sono bagnate dall'Oceano Indiano, dal Grande Oceano, e dalle loro braccia. Tre grandi penisole sono pure in Siberia; noi proponiamo di chiamar la prima, *penisola* dei *Ciusci* (Tchoutches), perchè comprende l'estremità nord-est dell'Asia percorsa da questo popolo; giace tra lo stretto di Bering, il golfo di Pendja e la foce della Kolyma; la *penisola* di *Kamsciatka* ne forma la suddivisione principale. Le due altre sono: la *penisola* dei *Samoiedi*, che occupa l'estremità boreale del governo di Ienisseisk, il cui ultimo prolungamento nell'Oceano Glaciale Artico forma il capo Severovostotchnoi; e la *penisola Kara-Ob*, ossia dei Samoiedi, formata da quella parte del governo di Tobolsk, che s'inoltra nello stesso Oceano tra le bocche della Kara e dell'Ob. Finalmente, l'Asia occidentale presenta nella vasta *penisola* dell'*Asia-Minore* uno dei più vaghi paesi del mondo, e la culla di venti illustri popoli che ora sono intieramente spariti.

Fiumi. Sebbene l'Asia sia la più vasta di tutte le parti del mondo, nondimeno i suoi fiumi, ragguagliati a quelli del Nuovo-Mondo, non occupano che il secondo luogo. Ed appunto come nessuno dei maggiori fiumi del Nuovo-Mondo non si volge ad occidente, così tutti i principali fiumi dell'Asia discorrono verso il nord, o l'est, od il sud. Indicheremo ora i più riguardevoli per la lunghezza del loro corso, classificandoli secondo i mari diversi a cui portano il tributo delle acque loro, e rimandando quanto ai particolari i nostri lettori alle introduzioni delle regioni principali, tra cui abbiamo diviso questa parte del mondo.

L'OCEANO-GLACIALE ARTICO riceve:

L'OB formato dalla congiunzione della Kalunia e della Biya; esso è ingrossato dal potente *Irtisce* (Irtych), il quale considerato finora a torto come affluente dell'Ob, dovrebbe invece stimarsene il braccio principale; le sue sorgenti scaturiscono sul territorio dell'impero Cinese, e ad esso appartiene la parte occidentale della Siberia.

Il IENISSEI, formato dalla congiunzione dell'*Ulu-Kem* e del *Bei-Kem*, il corso dei quali appartiene all'impero Cinese; esso è ingrossato dall'*Angarà*, ossia *Tunguska-Superiore*, che esce dal lago Baikal. Riguardando la *Selenga* che entra in questo lago e l'Angarà che ne esce, come un solo fiume e come il ramo principale del Ienissei, questo fiume supererebbe quasi tutti quelli del Vecchio-Continente per la lunghezza del suo corso (Vedi quello che se ne disse alle pag. 24 e 25). Quasi tutto il suo immenso avvallamento appartiene alla Siberia, di cui occupa la parte mezzana.

Il LENA, che è il terzo gran fiume della Siberia, della quale percorre le vaste solitudini orientali.

Il GRAND'OCEANO, l'OCEANO INDIANO e i loro rami ricevono:

L'AMUR o SAKHALIAN (il Nero), formato dalla riunione del *Kerulun* o *Argun* colla *Scilka*, ma il primo de'quali è tenuto come il ramo principale. Il dominio di questo gran fiume appartiene quasi tutto all'impero Cinese; il resto è compreso nell'impero Russo. L'Amur sbocca in una specie di bacino formato dalla costa del paese dei Manciù e quella della grand'isola di Tarrakai.

L'HUANG-HO o FIUME-GIALLO, in mongolo KARA-MURÈN (Fiume Nero), è il secondo fiume della Cina; ha la sua sorgente nel paese de'Mongoli del Khukhu-noor. Dopo aver bagnato tutta la Cina-Settentrionale entra nel mar Giallo.

Il KIANG (cioè il *fiume* per eccellenza), è la maggior corrente non solo dell'impero Cinese ma di tutto l'Antico-Continente (Vedi alle pag. 24 e 25). È formato dalla riunione di tre grandi rami chiamati *Kin-cha-kiang* (Fiume dalla sabbia d'oro), *Yalu-kiang* e *Min-kiang*; quest'ultimo, riputato a torto il principale, dee cedere il luogo al *Kin-cha-kiang* per la lunghezza del corso. Il Kiang traversa il Kham o Tibet-Orientale e tutta la Cina Centrale; entra per una larga foce nel Tung-hai o mare Orientale.

Il MAYKAUNG, il SALUEN e forse l'IRAUADDI, derivano le loro sorgenti nel Tibet, traversano sotto diversi nomi quest'elevata regione, non che la parte occidentale della vasta provincia di Yun-nan nella Cina; abbandonando questa entrano nell'India-Transgangetica. Il MAIKAUNG traversa il Laos-Indipendente e quello che è sottoposto ai regni di Siam e d'An-nam, come pure il regno di Cambogia dipendente da quest'ultimo; scaricasi quindi nel mar della Cina. Il SALUEN e l'IRAUADDI, percorso l'impero Birmano, entrano nel golfo del Bengala; l'Irauaddi forma alla sua foce uno de'più ampii delta dell'Antico-Continente.

Il GANGE e il BRAHMAPUTRA riuniscono si presso la foce loro per formare il MEGNA; percorrono, segnatamente il primo, le più belle parti dell'India e formano alla loro ampia foce forse il maggior delta di tutto l'Antico-Continente.

L'INDO o SINDH, chiamato altresì MITA MORAN (il *Fiume Dolce*); a questo gran fiume l'India deve il suo nome. L'Indo il cui ramo principale par che discenda dai monti Kailas, al nord de'famosi laghi Ravanhrad e Manassarovar sotto i nomi di SINGDZING e SINGHE-TSIU, passa per Leh (Ladak), traversa il paese d'Iskardo, e percorso uno spazio non abbastanza conosciuto finora, valicando l'Indu-Kho, entra nel regno di Kabul; continuando il suo corso verso il sud, separa questo regno da quello di Lahore, attraversa quest'ultimo e i principati del Sindhy e si versa finalmente per undici foci nell'Oceano Indiano e propriamente nel golfo d'Oman. Nella descrizione dell'India, accenneremo i suoi principali affluenti; qui ci ristringiamo a far osservare che lo *Setledj*, uno de' primarii, è di tutte le correnti conosciute quella che *ha più alta sorgente*, perchè questa sorgente è il lago di Manassarovar posto a 2770 tese (5299 metri) sul livello dell'Oceano.

L'EUFRATE e il TIGRI formano colla loro riunione il CHAT-EL-ARAB (*riviera degli Arabi*) che per più foci si versa nel golfo Persico; l'Eufrate è il gran fiume della Bibbia, e il più ragguardevole dell'Asia Ottomana. Grandi memorie storiche e lo splendore dei primi imperi fondati sulle sue rive e su quelle de'suoi affluenti dai popoli dell'Asia Occidentale accrescono importanza al suo avvallamento.

L'Asia offre inoltre parecchi altri grandi fiumi versantisi solamente in Caspii; vedasi quest'articolo.

Caspii. Alla pag. 56 vedemmo che l'Asia possiede in comune coll'Europa nel preteso MAR CASPIO il *più gran bacino* di *questo genere* di tutto il globo, che è nel tempo stesso la *più estesa depressione* che si conosca. Il livello delle sue acque, che erasi stimato a 50 tese (97,5 metri) più basso di quello del mar Nero, non è realmente che di 12,72 tese (24,2 metri) sotto questo mare, secondo le esatte misure che si levarono poc'anzi per ordine dell'imperatore Niccolò. Benchè più che i due terzi delle coste del Caspio appartengano all'Asia,

non dalle coste asiatiche escono i più gran fiumi che si gettano in quest'ampio bacino; perciocchè vedemmo tutto il corso del *Volga* appartenere all'Europa, e l'Asia dividere con quest'ultima il corso dell'*Ural*. Questo nasce nelle montagne di tal nome, traversa il territorio russo e si versa per diverse foci nella parte settentrionale del Caspio. L'altro gran fiume che appartiene alla parte asiatica di questo preteso mare è il Kur, che nasce nell'Armenia Ottomana, percorre questa regione e la Georgia, e, ricevuto l'*Aras*, gettasi nel Caspio al sud di Bakù.

L'Aral è un altro caspio, cui i geografi diedero pure il nome di Mare, e posto nella metà occidentale del Turkestan-Indipendente, del quale riceve i due più gran fiumi: l'*Amu-Daria* o *Djihun* e il *Syr-Daria* o *Sihun*. Il livello delle sue acque che, alcuni anni sono, si disse di 32 tese (62,4 metri) più basso di quello del mar Nero, è al contrario di 5,6 tese (10,7 metri) sopra il livello dell'Oceano. Una così piccola altitudine, ad una così gran distanza dai mari che bagnano l'Asia, estende notabilmente i limiti della grande depressione che presenta questa parte centrale dell'Antico Continente.

Ecco gli altri caspii più ragguardevoli dell'Asia:

Il Bahr-el-Louth o mar Morto nell'Asia Ottomana. Questo preteso mare, che noi poniamo qui per cagione delle sue picciole dimensioni, riceve il celebre *Giordano*; il suo avvallamento offre la *depressione* conosciuta la *più profonda del globo*, perchè il livello delle sue acque secondo i dotti computi del sig. Russegger, poco diversi da quei del sig. Berton, e che ebbero poco fa una splendida conferma dai livellamenti eseguiti dal sig. Symond, è di 223,5 tese (435 metri) più basso di quello del Mediterraneo. L'orribile sterilità delle sue rive, le strane qualità delle sue acque, la mancanza quasi totale di esseri viventi e la natura vulcanica delle sue vicinanze, congiunta all'enorme depressione del suolo, ricordano e confermano gli sconvolgimenti fisici de'quali questi luoghi, secondo Mosè, dovettero essere il teatro al tempo che furono distrutte le antiche città di Sodoma e Gomorra.

Il Tele-kul situato quasi nel centro del Turkestan-Indipendente; riceve il *Sara-Su* che divide il paese dei Kirghis della Grand'-Orda da quello dei Kirghis della Picciola-Orda.

Il Kaban-Kulak nel paese dei Kirghis; riceve lo *Tchui*, fiume che esce dal lago *Tus-kul* nel Thian-chan-pe-lu, contrada dipendente dall'impero Cinese.

Il Lop (Lob-noor) ed il Bosteng, riuniti per mezzo della riviera *Khaidù* nel Thian-chan-nan-lu, soggetto all'impero Cinese; il Lop riceve il *Tarim* ossia *Ergheu*; è il più grande di tutti i fiumi dell'Asia che si versano in Caspii, eccettuatine quelli che sboccano nei pretesi mari d'Aral e Caspio.

Il Balkasci-noor, sui confini del Thian-chan-pe-lu e del Turkestan-Indipendente; riceve l'*Ili*, che traversa la parte meridionale di questo vasto governo dell'impero Cinese.

Il Khukhu-noor, in cinese Thsing-hai (mar Turchino) nel paese de'Mongoli del Tangut, al quale dà il suo nome.

Il Namtso, in mongolo Tengri-noor (lago Celeste), che è il più gran lago del Tibet; riceve il *Dargu-zangbo*.

Il Yarbrogh-yumtso o lago di Baldhi, nel Tibet, notabile per la singolarità della sua forma che, secondo i missionarii e Klaproth, potrebbesi paragonare ad una fossa cingente un'isola; in quest'isola abita la gran sacerdotessa lamaica tenuta come una divinità incarnata.

Il ZERRAH, nel regno di Kabul; riceve l'*Helmend* o *Hirmend*, che, dopo l'Indo, è ora la più gran corrente di questo regno.

Il BAKHTEGHIAN, nel regno di Persia; riceve il *Bend-Emir* o *Kuren*. Secondo il sig. Christie, questo lago subisce grandi variazioni periodiche nella sua estensione; al suo avvallamento appartengono le ruine di Persepoli ed altri luoghi notabili della Persia.

L'URMIAH (Maragha, Schabey), nel regno di Persia; riceve la riviera che passa per Tauris (Tavria). Questo lago è doppiamente notevole pel gran salsume delle sue acque e pe'variamenti di livello ai quali va soggetto.

Il LAGO DI VACHPURAGAN, detto pure LAGO DI VAN e dai Turchi ARDICH; il *Kochab* è il suo maggior affluente. Le iscrizioni cuneiformi e le tradizioni popolari che, malgrado l'introduzione del cristianesimo e dell'islamismo, ricordano la dominazione assira e i suoi celebri monarchi, danno un grand'interesse storico a questo lago; è, come il succennato, notevole per la sua grande altitudine. Aggiungiamo che il celebre convento d'*Akhtamar*, sull'isola di questo nome, è la residenza di un patriarca armeno.

Non metteremo coi caspii anzidetti il TCHANY situato sui confini de'governi di Tobolsk e di Tomsk, perchè, a parlar propriamente, non è un caspio, ma una vasta palude che talora pare versarsi nell'Irtisce.

Laghi e Lagune. Questa parte del mondo ne ha un gran numero; noi accenneremo soltanto alcuno de'suoi laghi principali; essi sono posti nell'impero Cinese e nell'Asia Russa, regioni che offrono i più grandi dell'Asia.

L'impero Cinese offre il DZAISANG nel Thian-chan-pe-lu; è traversato dall'*Irtisce*, affluente dell'Ob; il THUNG-THING, fra le provincie di Hu-pe e di Hu-nan; è il maggior lago della Cina; è traversato dall'*Heng-kiang* uno degli affluenti del *Kiang*; il FU-YANG, nel Kiang-si; il *Kan-kiang* affluente del *Kiang*, lo attraversa. Fra questa specie di laghi citeremo anche; il MANASSAROVAR per la sua importanza religiosa, siccome uno de'principali pellegrinaggi degli Indiani, e per la sua grande elevazione, perchè si tiene pel *lago* conosciuto *più elevato del globo*; dacchè, come dicemmo parlando dell'Indo, il livello delle sue acque trovandosi a 2770 tese (5299 metri) sopra quello dell'Oceano, la sua altitudine oltrepassa di 310 tese (604 metri) la cima del *Monte Bianco* che, come vedemmo alla pag. 64, è il punto culminante di tutto il sistema Alpico. Secondo i geografi cinesi, questo lago comunica col Ravanhrad (Ruwen-Rad) dal quale esce il *Lang-tchu*, che riunito al *La-tsciu* forma lo *Setledje*, il maggior affluente dell'Indo.

Nel Turkestan-Indipendente nomineremo il LAGO SERIKOL testè scoperto dal sig. Wood. È la sorgente principale dell'Amù od Oxo; la sua elevazione sopra il livello del mare pareggia quasi quella del Monte Bianco, poichè è di 2428 tese (4628 metri).

L'Asia Russa ci presenta il BAIKAL che è forse il più grande di tutti i laghi dell'Asia, tranne il Caspio e l'Aral; riceve il *Selenga* ed è la sorgente dell'*Angarà*, che col Selenga deesi riguardare come il ramo principale del *Jenissel*, uno de'più grandi fiumi dell'Antico-Continente. Il TAIMUR, nella penisola dei Samoiedi, all'estremità boreale del governo di Ienisseisk; n'esce la *Taimurka*; essi sono il lago ed il fiume i più settentrionali di tutto l'Antico-Continente. In questa specie di laghi si debbe anche annoverare il GOKTCHA (Goukcka, Gok-tchai, Sevan) detto altresì LAGO DI ERIVAN, perchè il *Zengue* o *Zengan* versa le sue acque nell'Aras, che è il più grande degli affluenti del Kur.

Fra le lagune mentoveremo almeno il *Backwater*, vasto *estuario* compreso fra Sciurgaut (Chourghaut) e Trivanderam, lungo la costa del Malabar nell'India.

Isole. Le principali isole dell'Asia possono classificarsi nel modo seguente secondo i mari dove son poste:

ISOLE ED ARCIPELAGHI NELL'OCEANO-GLACIALE ARTICO. A questa classe appartengono: l'isola *Khangalaunoi*, nell'arcipelago alla foce della Lena; le isole

Kotelnoi e *Nuova-Siberia*, in quello cui quest'ultima dà il nome; l'isola *Liakhovski*, al sud dell'arcipelago della Nuova-Siberia; l'*arcipelago degli Orsi* rimpetto alla foce della Kolyma.

Isole ed Arcipelaghi nel Grand'Oceano e suoi rami. Citeremo in questa serie: l'isola di *San-Lorenzo*, nel mare di Bering; l'*arcipelago delle Kurili* (Kouriles); le isole di *Ieso* e di *Tarrakai*, che chiudono il mare di Okhotsk; l'isola di *Nifon* nell'arcipelago del Giappone, la maggiore di tutta l'Asia. Vengono poscia, nello stesso arcipelago, le isole *Saikokf* o *Kiusiu* e quella di *Sikokf*; all'ovest e lungo le coste della Corea, l'*arcipelago di Corea* di più d'un migliaio d'isole; più al sud e in faccia alle coste della Cina, l'arcipelago di *Lieu-khieu*, l'isola di *Formosa* e quella d'*Hai-nan*, e vicinissimo alle coste di quest'impero, l'*arcipelago di Gian Potoki*, quello di *Tchusam* (Tcheou) la cui isola principale venne occupata nel 1842 dagl'Inglesi che devono tenerla fino all'intiero adempimento del trattato fatto nel detto anno coi Cinesi; l'*arcipelago dei Ladroni*, nome che gli venne da formidabili pirati; nelle acque di Canton è l'isola *Hong-Kong* che i Cinesi cedettero all'Inghilterra per lo stesso trattato; è un punto ad un tempo strategico e commerciale di grand'importanza.

Isole ed Arcipelaghi nell'Oceano Indiano. Questa classe ci presenta lungo la costa della penisola di Malacca un arcipelago che non ebbe ancora un nome generale, e che noi proponismo di chiamare *arcipelago di Jungselon-Pinang*, dal nome delle sue due isole principali; e più al nord l'*arcipelago di Merghi*; all'ovest di quest'ultimo trovansi gli *arcipelaghi di Nicobar* e d'*Andaman*; ancora più al nord, l'*arcipelago d'Arracan* così notabile pe'suoi fenomeni vulcanici e pe' suoi porti; e non lungi dall'estremità meridionale dell'India, il *gruppo di Ceylan* così importante pe'suoi prodotti e per la pesca delle perle; finalmente gli *arcipelaghi delle Maldive* e *delle Lakedive*. Nel *golfo Persico*, troviamo il *gruppo di Kichm* coll'isola di questo nome, la più grande di tutto il golfo e lo sterile isolotto d'*Hormuz*, così celebre negli annali del commercio orientale; più all'ovest e presso alle coste dell'Arabia, il *gruppo di Bahrain* rinomatissimo per la pesca delle perle; al nord-ovest di Buscir, in Persia, l'isolotto *Karak* (Karadji), importantissimo sotto l'aspetto commerciale e politico e che gl'Inglesi occuparono nel 1842. Nel *mar Rosso* troviamo parecchie isole; le più notabili sono: *Teer* (Djebel, Soban, ecc.), con un vulcano; l'isola *Camaran*, la più grande di quelle che appartengono all'Asia, e *Dhalac*, la maggiore di tutte, ma appartenente all'Africa, e *Gurs-Farsan*.

Isole ed arcipelaghi nel mare Mediterraneo e suoi rami. In questa serie porremo l'isola di *Cipro*, una delle più grandi di questo mare, e più all'ovest, presso la costa dell'Asia Minore, le isole di *Rodi*, di *Samo*, di *Scio* e di *Metelino*, che con altre più picciole formano la parte asiatica dell'*Arcipelago* propriamente detto, ed appartengono tutte all'impero Ottomano.

Montagne. Tutte le montagne dell'Asia possono essere ordinate nei sette sistemi seguenti:

Sistema dell'Altai, così detto dal nome della parte più cognita e nella quale trovansi i picchi più alti che siansi fin qui misurati. Le principali catene tirano dall'ovest all'est; le più notabili sono la *Kurtchum*, chiamata dipoi *Ulangum* e *Malakha;* la catena *Kholsun* che potrebbesi riappiccare alla catena *Tangnu*, la quale ne sarebbe la continuazione. Il sistema dell'Altai comprende tutte le montagne della Siberia, nell'Asia Russa, all'est dell'Obi e del Tobol affluente dell' Irtisce, tranne le montagne del Kamsciatka, come anche quelle del Thian-chan-pe-lu ed una gran parte delle alture della Mongolia e della Mansciuria (Mantchourie) nell'impero Cinese.

Sistema del Bolor-Himalaya, così chiamato dalle sue due catene più notabili, il *Bolor*, che corre dal nord al sud e dove trovansi i più

grandi nodi conosciuti di tutto il sistema, e l'*Himalaya* che, con picciola inflessione, corre dall'ovest all'est. Il Bolor separa il Thian-chan-nan-lu, parte dell'impero Cinese, dal Turkestan Indipendente. L'Himalaya separa il Tibet dall'India Settentrionale; i suoi punti culminanti sono i *più alti picchi* conosciuti di *tutto il globo*. A formarsi un'idea approssimativa dell'immensa estensione dell'Himalaya e della sua prodigiosa elevazione, è uopo immaginarsi una catena di montagne che senza interruzione si stenderebbe da Brest ad Odessa, presentando una larghezza pari a quella che separa Auxerre da Dunkerque, avendo per altitudine media il Monte-Bianco, sormontata da picchi la cui altitudine sarebbe quasi doppia di quella di questo colosso delle montagne europee. L'Himalaya è il nucleo del gruppo al quale noi rappicchiamo tutte le montagne dell'India Settentrionale e della parte occidentale dell'India-Transgangetica. Dal nodo più meridionale del Bolor si spicca, tirando verso l'ovest, l'*Hindu-Kho Meridionale*, catena ragguardevole per la sua molta elevazione; separa il Kaferistan dal regno di Kabul; questa catena è il nucleo del gruppo del suo nome, al quale appartengono le montagne del Kabul, del Belucistan e del regno di Lahore. Il secondo nodo del Bolor spinge verso l'est la lunga *catena* del *Kuenlun*, che attraversa il Tibet; è il nucleo del gruppo del suo nome, al quale provvisoriamente rappicchiamo tutte le catene di montagne che percorrono l'impero Cinese, la Corea e la penisola Transgangetica, eccettuatane la parte di quest'ultima, che appartiene al gruppo dell'Himalaya. Da questo stesso nodo del Bolor, ma in una direzione opposta spiccasi l'*Hindu-Kho Settentrionale*, che parte il Kaferistan dal resto del Turkestan-Indipendente; questa lunga catena che è per così dire la continuazione del Kuenlun corre, secondo il sig. Humboldt, verso l'ovest, traverso il Korassan, per congiungersi all'alta catena che traccia il giro meridionale del mar Caspio; l'Hindu-Kho Settentrionale è il nucleo di un gruppo cui pare appartengano le alture della parte meridionale del Turkestan-Indipendente e di una parte del regno di Persia. Il terzo nodo del Bolor caccia all'est la gran *catena* del *Thian-chan*, che divide il Thian-chan-pe-lu dal Thian-chan-nan-lu, e nell'opposta direzione la *catena* chiamata *Asferah* o *Aktag*, che va verso l'ovest fra Khodjend e Samarkand.

Sistema Marittimo, che si potrebbe anche chiamare Sistema Vulcanico pe' suoi molti picchi ignivomi, e Nifon-Kamsciatka dal nome delle sue due parti principali, la grand'isola *Nifon*, nucleo dell'arcipelago Giapponese, e la penisola *Kamsciatka;* le recenti esplorazioni dell'estremità nord-est dell'Asia Russa non permettono più di riappiccare quest'ultima al gran sistema dell'Altai. Questo sistema comprende tutte le montagne dell'arcipelago Giapponese e Kuriliano e tutte quelle del Kamsciatka.

Sistema Tauro-Caucaseo. Questo sistema abbraccia tutte le montagne della Regione del Caucaso nell'impero Russo, quelle dell'Asia Ottomana, della più gran parte del regno di Persia e dell'estremità settentrionale dell'Arabia. I suoi gruppi più notabili sono quelli del *Tauro* e dell'*Anti-Tauro*, nell'Asia-Minore; del *Libano*, nella Siria e nell'Arabia-Petrea; il *Caucaseo*, nella regione del Caucaso; e l'*Armeno-Kurdistanico*, nell'Armenia, nel Kurdistan, nel Luristan ed in altre parti della Persia Occidentale.

Sistema Arabico. Stende il suo dominio su tutte le montagne dell'Arabia, tranne quelle della parte nord-ovest, che noi abbiamo riunito al gruppo del Libano nel sistema Tauro-Caucaseo. Lo stato imperfetto della geografia non ci permette pur d'indicarne la catena principale.

Sistema Indiano. Comprende tutte le montagne dell'India al sud dei grandi avvallamenti dell'Indo e del Gange. I *Gates-Occidentali*, le *Nilgherry* (Montagne Turchine), i *Monti Vindhya* e il *gruppo* dell'*isola* di *Ceylan* sono i suoi rami principali.

Sistema Uralico. La catena principale di questa massa di monti che appartiene in comune all'Europa ed all'Asia, separa queste due parti del mondo l'una dall'altra, e appartiene tutto quanto all'impero Russo. Offre, nelle sue arene aurifere, i più ricchi lavacri d'oro e di platino di tutto l'Antico-Continente, e le sue miniere somministrano un'immensa quantità di ferro e di rame. I geografi russi il dividono in tre parti principali, che chiamano *Monti Poyas*, *Ural Verkhoturiano* e *Ural Baskiriano*, ai quali noi soggiungiamo per sinonimo le appellazioni di *Ural Boreale*, di *Ural Mezzano* e di *Ural Australe*. Le montagne del gruppo della *Novaia-Zemlia* (Nuova-Terra) possono riguardarsi come una dipendenza geografica di questo sistema; noi ne abbiamo fatto l'*Ural Insulare*.

La tavola seguente rappresenta in tese e metri l'altitudine delle più alte cime di ciascun sistema, e il punto culminante di qualcuna fra le catene principali.

TAVOLA

Dei punti culminanti de' sistemi dell'Asia.

		Tese	Metri
Sistema dell'Altai			
Catena dell' Altai.	Il *monte Bielukha* nel governo di Tomsk	1730	3372
Catena Jablonoi.	Il *monte Tchokondo* nel governo d'Irkutsk	1290	2514
Sistema Bolor-Himalaya.			
Catena Himalaya.	Il *Nanda-Devi* nel distretto di Djawahir, nel Kemaon, parte dell' India-Inglese	4026	7847
	Il *Dhawalagiri* (Monte-Bianco), sui confini del Nepal e del Tibet nell'impero Cinese	4390	8556

		Tese	Metri
Cat. Hindu-Kho Mer.	Il *punto culminante* nel regno del Kabul	3164	6167
Cat. Hindu-Kho Sett.	Il *Picco Demavend* nel Mazanderan, regno di Persia	2346?	4572?
Catena del Bolor.	I *punti culminanti*	3500?	6822?
SISTEMA TAURO-CAUCASEO.			
Cat. dell'Anti-Tauro.	Il *Monte Ardjis*, al sud di Cesarea (Kaisarieh) nell'Asia Ottomana . . .	2052	3999
Catena del Libano.	Il *Makmek*, punto culminante del Libano, in Siria, nell'Asia Ottomana .	1469	2863
Cat. dell'Anti-Lib.	Il *Djebel-chaik*, nella Siria	2400?	4678?
Gruppo Armeno-Kurdistanico .	Il punto culminante de' *Monti Djidda-Daug*, nel paese de'Cristiani Caldei .	2500?	4872?
	Il *Grande Ararat*, nell'Armenia-Russa, sulla frontiera Ottomana	2676	5216
Catena del Caucaso.	L'*Elbruz*, fra la Mingrelia e la Piccola-Abassia, nella regione del Caucaso, parte dell'impero Russo . . .	2892	5637
SISTEMA INDIANO.			
Cat. dei Gates Occidentali . . .	Il *punto culminante*	1500?	2923?
Cat. delle Nilgherry.	Il *Murchurti-Bet*	1376	2682
Gruppo di Ceylan.	Il *Picco d'Adamo* nell'isola di Ceylan.	1000	1949
SISTEMA ARABICO . . .	Il *punto culminante* del sistema . . .	1800?	3508?
SISTEMA URALICO.			
Ural Australe . .	L'*Irmel*	793	1545
Ural Mezzano . .	Il *Kondjakovsky-Kamen*	844	1645
Ural Boreale . .	Il punto culminante dei *monti Obdori*.	780	1520
Ural Insulare . .	Il *Matscin-Char*, nella Novaia-Zemlia.	543	1058
SISTEMA MARITTIMO o VULCANICO.			
Cat. del Kamsciatka.	Il *Vulcano Klutchevskoi*, nel Kamsciatka, nell'impero Russo	2465	4804
Gruppo Giapponese.	Il *Fusi-no-yama*, vulcano dell'isola Nifon	2300?	4483?

Altipiani ed **Alte Valli.** Sono nell'Asia i più vasti altipiani e le alte valli più elevate di tutto il globo. Le più notabili fra queste sono quelle del *Gherwal*, del *Nepal*, del *Butan*, del *Tibet*, del *Szu-tchhuan*, del *Yu-nan*, dell'*Armenia*, dell'*Adzarbaidjan*, del *Kurdistan*, della *Regione* del *Caucaso* ecc.; la maggior parte del loro suolo è annoverata fra gli altipiani a cagione della loro grande altitudine. Si hanno ancora troppo poche osservazioni barometriche per poter determinare l'elevazione sul livello del mare di tutte queste alte regioni. Daremo tuttavia alcuni calcoli approssimativi sull'altitudine in tese e metri di parecchie tra le più notevoli, ricordando sempre quanto abbiam detto dando la definizione dell'altopiano.

TAVOLA
dell'altitudine de' principali altipiani dell'Asia.

	Tese	Metri
ALTOPIANO GEDROSIO-PAROPAMISIANO; le parti più elevate del Belucistan, dell'Afghanistan e del Kaferistan; da	700 a 1200	1364 a 2339
ALTOPIANO BOLOR-HIMALAICO o del PICCIOLO-TIBET;		

	Tese	Metri
le alte valli dell'estremità superiore del corso dell'*Amu-Daria* (Oxo) nel Badakschau, compresavi la pianura di Pamer, del *Sind* (Indo) e la parte superiore degli avvallamenti de'suoi poderosi affluenti, il Tscenab, il Sutledje, ecc., nel picciolo-Tibet, ecc.; è l'altopiano conosciuto più alto del globo; da	1800 a 2500?	3508 a 4872
Altopiano Himalaico; le alte valli del Guddada affluente del Brahmaputre, del *Gange* e de' suoi grandi affluenti, la Djumna, la Gogra, il Gunduk e il Cosi, abbracciando il Cascemir e la parte più alta del Kohistan nel regno di Lahore, del Gherwal, nell'India Inglese, del Nepal, del Sikkim e del Butan; da	600 a 1100?	1169 a 2144
Altopiano Mongolico; la parte orientale del gran deserto di Gobi o Sciamo (Chamo), e particolarmente lungo il cammino da Urga ai monti Khing-Khan, al nord di Peking, nella Mongolia, appartenente all'impero Cinese; da	400 a 660?	780 a 1286
Altopiano Vulcanico dell'Asia interiore o di Bichbalik, quasi al centro di questa parte del mondo; la parte meno elevata del Thian-chan-pe-lu (Dzungaria) e l'estremità occidentale della provincia di Kansu nell'impero Cinese; da . .	200? a 400?	390 a 780
Altopiano Armeno-Persico o Tauro-Caucaseo; tutta l'Armenia, l'Alta-Georgia, la maggior parte dell'Adzarbaidjan, il Kurdistan, la parte orientale dell'Asia Minore e tutte le alte pianure dell'Iran o del regno di Persia, non tenendo conto di qualche non piccola depressione (quella di Kom) e di parecchie alture isolate assai forti; da . .	500 a 1000?	974 a 1949
Altopiano Taurico o dell'Asia Minore; la parte mezzana e la parte occidentale della penisola dell'Asia Minore, sulla quale serpeggiano il Tauro e l'Anti-Tauro, nell'Asia Ottomana; da . . .	200 a 600?	390 a 1169
Altopiano Siriaco; le alte valli del Libano, le pianure d'Aleppo, di Damasco, ecc., il rialto della Palestina e la parte più elevata del deserto di Siria, non facendo ragione della più alta parte del Beka (Celesiria), che a Baalbek non ha meno di 595 tese (1160 met.) d'altitudine, e rammentando che gli è in questa massa che si trova la maggior depressione conosciuta del globo, quella del mar Morto; da	200 a 500?	390 a 974
Altopiano Decanico; le alte pianure e le alte valli degli avvallamenti del Godavery (tranne quelle che appartengono ai monti Windhya), del Kistnah, del Pennar e del Cavery, e per conseguenza anche l'altopiano del *Maissur*, che ne è la parte più ragguardevole; da	150 a 600?	292 a 1169

Vulcani. L'Asia è la parte del mondo, che, avuto riguardo alla sua vasta estensione, sembra offrire presentemente, dopo l'Europa e l'Africa, il minor numero di vulcani propriamente detti. I principali e i più numerosi trovansi nella penisola di Kamsciatka, dove un dotto viaggiatore moderno ne conta 21, nelle isole Kurili e nell'arcipelago

del Giappone. Noi nomineremo almeno: il *Kliutscevscoi* nel Kamsciatka; è il più formidabile ed uno de' più attivi del globo; il *Koriazkaia* e l'*Avatcha*. Il *Pe-chan* o *Escik-bach* sul pendio settentrionale del Thian-chan nel Thian-chan-pe-lu e ad alcune miglia da Kutché, e quello di *Ho-tsceu*, sul suo pendio meridionale nel Thian-chan-nan-lu e poco discosto da Turfan, sono notevolissimi, essendo i *monti ignivomi* ancora ardenti *più lontani dal mare* che si conoscano. Nell'arcipelago del Giappone trovasi il *Fusi-no-yama*, nell'isola di Nifon; è il più grande ed il più terribile dell'impero Giapponese, dove si vede pure nell'isolotto *Koo-Sima*, all'ovest del distretto di Sangar, il *vulcano* conosciuto *più piccolo del globo*; il suo cono si alza solamente a 23 tese (44,85 metri). Il mare delle Indie offre nel vulcano, sull'isolotto *Barren*, una montagna ignivoma attivissima; e le recenti eruzioni che avvennero presso *Bakù* situato sul mar Caspio e nel *monte Ararat*, provano che la Regione del Caucaso possede essa pure de' vulcani.

Pianure e **Basse Valli.** Sarebbe superfluo il voler soltanto nominare tutte le valli e pianure principali di questa parte del mondo. Ci contenteremo di accennare le valli e le pianure che bagnano il *Gange*, l'*Irauaddi*, il *Maykaung*, il *Kiang*, l'*Huang-ho*, il *Lena*, lo *Ienissei*, l'*Ob*, il *Djihun*, il *Sihun* e l'*Eufrate*, a causa della lor grande estensione e della poca elevazione del loro suolo. Hurdward, sul Gange, non è che a 158 tese (308,1 metri) sopra il mare, benchè sia lontana di quasi 1000 miglia (1850 chilometri) dalla sua foce, e Allahabad, che è quasi al mezzo del suo lungo corso, non ha che 54 tese (105,3 met.) d'altitudine. Tutta la Siberia Occidentale fra i monti Ural e le sponde dello Ienissei, non è altro che un'immensa pianura, il cui pendio è sì dolce che Tobolsk ha appena 18 tese (35,1 met.) d'altitudine, Tomsk 54 (105,3 metri), e Ustkamenogorski sull'Irtisce, benchè posto nel mezzo del Continente Asiatico, ne ha soltanto 205 (399,55 metri)! Aggiungi che tutta la parte settentrionale della Siberia non è altro che un'immensa pianura paludosa, condannata ad un'orribile sterilità pei rigori del suo clima.

Abbassamenti. L'Asia offre non solamente le più alte montagne e gli altipiani più elevati del globo, ma eziandio la *depressione* della sua *superficie* più ragguardevole e più ampia che si conosca. Vedi alla pagina 228 la descrizione dei *caspii* d'*Aral* e *Morto*; quest'ultimo è il *più grande abbassamento* conosciuto del *globo*; mentrecchè il *Caspio* propriamente detto è il *più vasto abbassamento* che si conosca.

Deserti e **Steppe** (steps). L'Asia ha un gran numero di deserti e di steppe, parecchie delle quali sono d'immensa estensione. Si può stimare, salve alcune eccezioni, tutta la *parte settentrionale* dell'*Asia Russa*, come un'immensa steppa seminata di vasti maresi. Nella sua parte meridionale trovansi molte steppe, meno vaste però di

quella che circonda l'Oceano Glaciale Artico. Fra queste steppe si dee mentovare la grande *steppa de' Khirghiz*, gran parte della quale appartiene al Turkestan-Indipendente; è la più grande. Seguono poscia quella d'*Iscim*, fra il Tobol e l'Irtisce; quella di *Baraba* fra l'Irtisce e l'Ob. Il deserto *Gobi*, quantunque molto più ristretto che non rappresentasi sulle carte, è sempre uno de'maggiori deserti di sabbia che si conoscano; attraversa la Mongolia, e separa i Khalkha dai Mongoli propriamente detti; vedemmo che la sua altitudine, stata cotanto esagerata, oscilla fra 400 e 600 tese (780 e 1170 met.). Un altro deserto molto meno grande occupa una parte del Thian-chan-nan-lu e stendesi al sud del Tarim; è il più centrale dell'Asia; potrebbesi chiamare in grazia della sua posizione il *deserto Centrale*. Il *deserto di Khârizm* e quelli di *Kara-kum* e di *Kizylkum*, nel Turkestan-Indipendente. Il *deserto d'Adjmer* fra l'Indo e il Ban nell'India; e quei dell'*Adjemi*, di *Kirman* e di *Mekran*, nella Persia. Il *Barrai-el-Cham* o il *deserto* di *Siria*, fra questa regione e l'Eufrate. Finalmente i vasti deserti che coprono la maggior parte dell'Arabia, fra i quali quello d'*Akhaf* sembra il più esteso.

Canali. I *canali navigabili* non si trovano in questa parte del mondo che nella Cina, nel regno Annamite e nell'India; ma il *Yu-ho* o *canale Imperiale* della Cina, offre l'opera idraulica in tal genere più lunga che siavi sul globo, dacchè, non contando le riviere delle quali opera la congiunzione, ha più di 600 miglia (1111 chil.) di lunghezza. Questo gran monumento di un'industria perfezionata, applicata a grandi oggetti d'utilità, fa che si vada per acqua da Canton a Peking, e mette in comunicazione con questa metropoli le città primarie della Cina-Orientale, Occidentale e Meridionale. Il regno Annamite ne ha tre notabili: quello di *Saïgon* mette la città di questo nome in comunicazione col Camboge o Maykaung, traversando foreste e paludi; ha circa 20 miglia (37 chilometri) di lunghezza, 12 piedi (3,90 metri) di profondità e quasi 80 piedi (26 metri) di larghezza.

I *canali d'irrigazione* sono molto più numerosi, singolarmente nella Cina, al Giappone, nell'India e nelle parti meglio coltivate del Turkestan-Indipendente, come i kanati di Bukara e di Shehrisebz; i nostri limiti non ci permettono di farne menzione.

Strade. L'Asia, dove la Santa Scrittura pone la culla del genere umano e le prime monarchie del mondo, e la cui parte occidentale offriva nei tempi andati tante città popolose e fiorenti, congiunte da magnifiche strade; l'Asia, che fin dai tempi d'Erodoto possedeva una delle maggiori strade del globo, in quella *via* che da *Sardi* nell'Asia Minore andava a *Susa*, splendida sede de'monarchi persiani, l'Asia non ha più oggidì vere strade, fuorchè nella sua estremità orientale, nei vecchi imperi della Cina e del Giappone, ed in alcune parti delle

vaste contrade soggette agl'Inglesi ed ai Russi. Questi due popoli già cominciarono ad aprire grandi strade nell'*India*, a *Ceylan*, nel *Caucaso* e nella *Siberia*. Ma segnatamente nella parte dell'*Indostan*, posto tra il Gange e la Nerbuddah, si fecero i più importanti lavori di questo genere; a *Nemuch* si riuniscono le strade d'Allahabad, d'Agra e di Delhy. Per tutto altrove questa parte del mondo non offre sull'ampia sua superficie che strade agresti, irregolari ed ineguali, formate dal frequente passaggio de'viaggiatori, de'cavalli ed altre bestie da soma. In generale sono larghissime, e ciò pel gran numero d'animali che le percorrono. Arroge che ne'paesi inciviliti, come nella Persia, nell'India, nella Turchia ecc., talvolta ponti di pietra, spesso d'egregia costruzione, e passi tagliati nelle rupi, offrono un sicuro cammino e facile traverso i fiumi e le alte catene di monti. Per tal modo questi ponti, queste gole e i *caravanserragli*, specie d'alberghi dove il viaggiatore non trova che un po'di riparo contro le furie degli elementi, ma dove non gli sono somministrati viveri di sorta, sono tutto ciò che distingue queste strade asiatiche dai cammini che attraversano le solitudini immense corse dai nomadi, sia che questi ultimi siano già pervenuti allo stato sociale di popoli pastori, sia che traggano ancora il loro sostentamento dalla caccia. Bisogna tuttavia confessare che le immense linee di navigazione interna dovute ai gran fiumi dell'Asia, e le temporarie comunicazioni stabilite nei lunghi e rigidi verni nelle sue regioni boreali, vi suppliscono fino ad un certo segno alla mancanza di buone strade.

Industria. La destrezza degli Asiatici nell'esercizio delle arti non potrebbe paragonarsi con quella degli Europei. Questi, aiutati da tutti i soccorsi della meccanica perfezionata e dal gusto squisito che si acquista collo studio delle arti belle, offrono lavori perfetti superiori a tutto quanto vien prodotto da popoli non compresi nella sfera della civiltà Europea. È vero però che in parecchi articoli i nostri operai sono sorpassati dai Cinesi, Giapponesi ed Indiani, ed anche da alcun'altra nazione asiatica, ma quest'inferiorità deriva piuttosto dall'imperfezione della materia prima che non dal difetto di abilità. Dacchè le comunicazioni tra l'Europa e l'Asia moltiplicarono, e che si è meglio studiato i monumenti, le arti e le usanze delle grandi nazioni di questa parte del mondo, molti errori si rettificarono e pretesi assiomi si rigettarono fra gli errori. Si è ora d'accordo nel riconoscere gl'immensi progressi che fecero questi popoli in quasi tutto ciò che concerne le agiatezze e comodità della vita.

Presso i Cinesi, l'origine di parecchie arti si perde nella notte dei tempi, e l'invenzione ne viene attribuita a personaggi la cui esistenza storica fu spesso rivocata in dubbio. Da tempi antichissimi posseggono la scienza di preparare la *seta* e tessere *stoffe*, commercio che trasse nei loro paesi infiniti mercatanti da una gran parte dei paesi asiatici. La fabbricazione della *porcellana* fu da essi recata a un alto grado

di perfezione, non superato in Europa se non da pochi anni in qua. Il bambù serve loro a migliaia di lavori d'ogni specie. Le loro *tele* di *cotone* sono rinomate in tutto il mondo. I *mobili*, i *vasi*, gli *stromenti* ed *utensili* d'ogni maniera sono notabili per una gran solidità congiunta ad una certa semplicità ingegnosa che vorrebbe essere più spesso imitata. In ogni tempo seppero lavorare i *metalli*, fare *stromenti di musica*, pulire e tagliare le *pietre dure*. L'*incisione in legno* e la *stampa stereotipa* risalgono presso loro alla metà del X secolo. Si distinguono nel *ricamo*, nella *tintura*, nei *lavori* di *vernice* e nell'arte di *intagliare* l'*avorio*; i ventagli che ne formano sono ammirati per ogni dove; i lavori in *filigrana* sono bellissimi, i *fiori artefatti* non hanno ancora gli eguali, e noi siamo loro debitori della *carta da tappezzare*. Alcuni prodotti della loro industria non sono che imperfettamente imitati in Europa, come per esempio i loro colori vivaci ed inalterabili, la loro carta in un finissima e solida, il loro inchiostro, ed un'infinità di altri oggetti che vogliono pazienza, cura e destrezza. Si dilettano a riprodurre modelli che vengono da paesi forestieri; copianli con una scrupolosa esattezza e con una fedeltà servile. Fabbricano anche espressamente cose pel gusto degli Europei come *fantocci* o *figurine* in steatite, in porcellana, in legno dipinto; e la man d'opera è presso loro a così vil prezzo che torna spesso più conto a comandar loro dei lavori che non ad operai europei.

Rispetto all'industria, i Coreesi e segnatamente i Giapponesi si debbono mettere coi Cinesi, dai quali ebbero la civiltà e tutti gli elementi che l'accompagnano. In certe scienze e nell'applicazion loro, i Giapponesi sorpassarono anche i loro maestri, perchè meno dominati da un esagerato patriottismo, non si peritarono di accettare i miglioramenti trovati dagli Europei. Le nazioni incivilite della penisola Transgangetica, inferiori ai primi, eccellono tuttavia nella indoratura, in una specie di fabbricazione verniciata con *lacca* e adorna di un ricco mosaico in madreperla, in quella dei loro idoli dai più minuti fino ai più colossali, in certi lavorii d'oro e d'argento e nella costruzione delle navi e delle piroghe; i Cocincinesi riconoscono da certi Francesi stabilitisi fra loro i progressi che fecero nella fortificazione e nella costruzione de' vascelli da guerra.

Da secoli l'India è celebrata per l'industria e perizia de' suoi abitanti nelle arti. Le tele di cotone, dette comunemente *indiane*, perchè da tempi immemorabili formarono un articolo principale delle esportazioni dall'India, le *stoffe* di *seta*, i *panni* e gli *scialli* di *lana*, i *tappeti* e le *stuoie* sono i principali oggetti del commercio indiano. Si può dire che, per la combinazione e le felici mescolanze di varie specie di cotone, che per la loro forza, pieghevolezza e variata qualità sono appropriate alla tessitura delle varie mussoline, e a forza di ricerche e di osservazioni fatte dagli antichi e trasmesse da padre a figlio, gl'Indiani sono pervenuti a perfezionare le arti manuali e ridurle tutte ad un grado, che le più industri nazioni d'Europa non poterono aggiungere fuorchè in questi ultimi anni. Non si conta meno di cenventiquattro specie di *stoffe di cotone* che questi popoli sanno lavorare. Vizigapatnam, i dintorni di Mazulipatnam, Paliakate, Madras, ecc., parecchie città dell'Orissa e del Bengala sono i luoghi che ne somministrano di più e di miglior qualità. Le *sete broccate d'oro* e *d'argento* di Surate, le *stoffe di seta* di Murchidâbâd, Kassim-bazar ed altre città del Bengala, i *panni* e singolarmente gli *scialli* di Cascemir, tuttora superiori a quanti si fabbricarono in altri paesi, e i *tappeti* di Patna sono, con i *lavori in filigrana*, in *stuoie* e le *armi bianche*, gli altri oggetti nella fabbricazione dei quali si distinguono sommamente i popoli Indiani.

I Persiani hanno dalla natura molta attitudine alle arti meccaniche, e alcuna di esse recarono a un bel grado di perfezione. Distinguonsi specialmente nella *fabbricazione* delle *sciabole*, delle *caldaie*, nella *profumeria*, nella *preparazione dei cuoi*, nella *vaseria*, nelle *manifatture* delle *sete unite e ricamate*, de' *tappeti*, dei *feltri*, delle *tele dipinte* e degli *scialli*.

Lo stesso si può dire de' Greci e degli Osmanli che si danno alle arti nelle città dell'Asia Ottomana. I principali articoli delle fabbriche e manifatture di quest'ultimo paese sono: le *stoffe di seta* d'Aleppo, Damasco, Mardin, Bagdad e Brussa; le *stoffe di cotone* di Mossul, Damasco, Aleppo, Guzelhissar, Diarbekir, Smirne e Manissa; le *tele* di Brussa, Tokat, Amasia, Trebisonda, Rizé, Mardin,

Bagdad e Diarbekir; i *panni ordinarii* di Kanak-kalesi, Guzel-hissar, Hille; i *cambellotti* e gli *scialli* d'Angora; i *tappeti* di Brussa, Kara-hissar, Pergamo, Aleppo, Damasco; i *marocchini* di Konieh, Kaisarieh, Kuskin, Diarbekir e Orfa; il *cuoio* di Diarbekir e Konieh; le *selle* d'Aintab; le *briglie* d'Hille; il *tabacco* di Latakia; l'*oppio* di Kara-hissar; la *maiolica* di Khanak-kalesi e di Hille; i *saponi* di Damasco, Bagdad e Aleppo; la *coltelleria* di Damasco; gli *utensili di rame* di Tokat e d'Erserum, e le *vetrerie* di Mardin e d'Hebron.

L'Arabia ha fabbriche e manifatture di quasi nessun conto. Se ne trovano di più importanti nelle grandi città del Turkestan Indipendente; ma quivi non vengono esercitate che dai Bukari, singolarmente nel khanato di Bukhara.

L'Asia Russa, rispetto all'industria, appartiene all'Europa in grazia delle arti esercitate dai popoli Europei che vi sono stanziati; bisogna però eccettuarne i Bukari ed i Turchi inciviliti, i Georgiani, gli Armeni ed alcuni altri popoli dell'Asia che le esercitano con mediocre successo.

Ma si darebbe un'idea imperfetta dell'industria degli Asiatici, se non si parlasse dell'*agricoltura*, primogenita delle arti. Cadrebbe in grand'errore chi volesse giudicare del suo stato in questa parte del mondo dalla trista condizione in cui trovasi nell'Asia Ottomana e nella Persia, quelle provincie appunto dove anticamente era così fiorente. Parecchi cantoni del khanato di Bukhara, non solamente sono perfettamente coltivati, ma il sono per sì fatta guisa che rassomigliano giardini. In queste contrade, che non pochi geografi rappresentano ancora come sterili deserti, i canali d'irrigazione abbondano come nelle parti meglio coltivate dell'Italia settentrionale. Ma in nessuna parte l'agricoltura fu recata a tanta perfezione, quanto fra i popoli della Cina e del Giappone. Lasciando a parte la esagerazione di certi autori che ci rappresentano tutta la superficie della Cina propriamente detta, malgrado della sua sterminata ampiezza, e quella del Giappone, come tutte coltivate, senza pure eccettuarne le aride cime de' monti, ei pare verosimile, che questi imperi nelle loro terre coltivabili abbiano ad essere annoverati fra le parti del globo dove l'agricoltura da molti secoli è praticata con maggior senno e fortuna. I campi vi sono sarchiati con tanta cura, che il più oculato botanico durerebbe fatica a scoprirvi una pianta parassita. Al Giappone, secondo Thunberg, ogni coltivatore che trascura una parte del suo podere ne perde la proprietà.

Commercio. Dall'antichità più remota e durante tutto il medio evo, l'Asia è stata la sede del maggior commercio del mondo; se non che, ad onta della sua posizione, della ricchezza e varietà de' prodotti del suo suolo e della sua industria, il commercio non vi raggiunse mai l'importanza e l'ampiezza di quello d'Europa, il solo che nelle moltiformi sue relazioni abbracci tutti i paesi conosciuti, grazie al perfezionamento della navigazione e degli immensi progressi in ogni genere di cognizioni, necessario frutto della moderna civiltà.

Ne pare che sotto l'aspetto commerciale l'Asia si potrebbe spartire in tre grandi divisioni, cioè:

I° *Paesi dove il commercio interno e la navigazione costiera sono fiorentissimi, che rifiutano ogni comunicazione cogli stranieri, non ricevendo questi che dentro certi luoghi determinati del loro territorio.* A questa divisione appartengono gli *imperi Cinese e Giapponese* e gli *Stati* principali dell'*India-Transgangetica.*

Di tutti questi l'impero del Giappone è quello che mette più ostacoli al commercio cogli stranieri. Per un editto del 1637, fu proibito ai Giapponesi di viaggiare in paese straniero; non rimane loro che il cabotaggio o recarsi ad isole dipendenti dall'impero. I Giapponesi che,

cacciati da tempeste su piagge straniere, tornano poscia in patria, vi sono tenuti in rigorosa sorveglianza, od anche in perpetua cattività. Il porto di Nangasaki è il solo che sia aperto a tre nazioni straniere, e questo pure con grandi restrizioni. I Cinesi, i Coreesi e gli Olandesi che godono di un tal favore, non possono però introdurvi che un determinato numero di navi: dieci giunche i primi, e gli ultimi un solo grande vascello e due altri molto più piccioli. I negozianti della Cina e dell'Olanda che fanno questo commercio, sono sotto la vigilanza della polizia e possono venir riguardati come prigionieri nel sito assegnato loro per dimora. Gl' Inglesi essendosi nel 1811 impadroniti di Giava, tentarono di soppiantare, almeno momentaneamente, gli Olandesi nel Giappone; ma la tenacità giapponese a nulla innovare delle stabilite usanze, rese vano il tentativo. Anche il governo cinese ha prescritto i luoghi su terra e su mare dove possono essere ricevuti i negozianti stranieri. A Canton, dove da lungo tempo permise il commercio cogli Europei, determinò a questi ultimi la durata del loro soggiorno, ma non lasciò loro la libertà di scegliere i mercatanti cinesi co' quali commerciare. Il monopolio di questo commercio concedette a negozianti privilegiati, il cui numero fu prescritto a 12 sino al 1792, nel qual anno fu portato a 18. Questi negozianti, chiamati da' Francesi *hanistes* e dagli Inglesi *hong*, da un vocabolo cinese che significa *magazzino*, sono gl'intermediarii obbligati di tutte le operazioni commerciali. Somministrano guarentigie, malleverie e risponsali, e il loro ufficio cambiasi spesso in una specie d'intervenzione politica nelle difficoltà che sorgono frequenti tra i negozianti stranieri e le autorità del paese. Malgrado però di tutti questi ostacoli opposti al commercio straniero, i mercatanti cinesi visitano ancora sui loro vascelli i porti principali della Malesia (Arcipelago Indiano), quelli dell'India-Transgangetica, alcuni della Papuasia (Nuova-Guinea) e quello del Giappone che è loro aperto. Da quasi un mezzo secolo, sonosi pure impadroniti di tutto il commercio del regno di Siam e di quello del regno Annamite, dopo la morte di Ghia-Long. L'impero Birmano ed alcuni soltanto dei piccioli regni Malesi della penisola di Malacca sono i soli Stati ne'quali il commercio sia aperto agli Europei; ostacoli più o men grandi sono loro opposti dal re di Siam e da alcuni anni in qua altri maggiori ancora da quello di An-nam, il quale ha quasi intieramente chiuso i suoi porti agli Europei, serbando alcune relazioni commerciali colla Malesia e la Cina pel solo mezzo del cabotaggio cinese.

L'imparzialità vuole però che si faccia un'osservazione. Tanto il commercio esterno è poco esteso, tanto l'interno, singolarmente quello del Giappone propriamente detto, è operoso e fiorente. Non v'è imposta che ne arresti il corso, e le comunicazioni son rese facili da ben tenute strade. Quantunque chiusi agli stranieri, i porti del Giappone

sono coperti di grandi e piccioli navigli. Le botteghe e i mercati riboccano di derrate di ogni sorta. Nelle città grosse fiere traggono molto concorso di popolo.

II° *Paesi aperti al commercio per terra e per mare fin dalla più rimota antichità*. In questa categoria si comprende tutto il sud-ovest dell'Asia, e particolarmente l'*India*, la *Persia*, l'*Arabia*, la *Siria* e tutto il rimanente dell'*Asia Ottomana*, non che l'estremità sud-ovest della *Russia Asiatica*.

In questi paesi, e principalmente nella Siria, nell'Asia Minore, nell'India Occidentale e verso le foci del Fasi, il commercio fiorisce da antichissimi tempi. Egli è su d'una angusta striscia della costa di Siria che fiorirono, già tempo, Sidone e Tiro, primi emporii del commercio occidentale. La costa orientale del Mediterraneo ci offre quelle stazioni marittime conosciute sotto il nome di *scali del Levante;* quivi pure troviamo quelle famose strade commerciali battute già di conserva cogli Asiatici da' Veneziani e dai negozianti delle città Anseatiche, e quelle numerose e potenti colonie fondate dal *Banco di San Giorgio* di Genova, e dalla *Società degli Umili* di Pisa, le quali pel loro ordinamento commerciale e politico, possono riguardarsi come il tipo delle compagnie mercantili formate più tardi nell'India dalle nazioni abitanti lungo le coste dell'Atlantico. Cinque popoli Asiatici vivono ivi da tempo immemorabile e si distinguono per l'abilità nel commercio e per la grande loro operosità. E sono gli *Arabi*, gl'*Indiani*, più conosciuti sotto il nome di *Baniani*, i *Bukari*, gli *Armeni* e i *Parsi* o *Guebri;* i due ultimi pigliano anche parte alle più vaste speculazioni del commercio marittimo; quasi tutto quello dell'Arabia e della Persia è nelle mani degli Arabi. Gli *Israeliti*, che appartengono al ceppo arabico, devono essere contati fra questi popoli sommamente dediti al commercio, benchè in questa parte del mondo i loro affari sieno ben lungi dall'agguagliare l'importanza che hanno a' dì nostri in Europa e nel nord dell'Africa. Per questa parte si dee pure far menzione dei *Greci*, segnatamente que' della parte occidentale dell'Asia Ottomana.

Ma non si può parlare del commercio asiatico senza ricordare, che in queste stesse regioni, fin dai primordii delle umane società, si trova il *commercio a carovane*, compagnie di mercatanti e pellegrini che si associano per viaggiare con più sicurezza. Se le rivoluzioni politiche, che subirono queste ricche contrade, fecero mutare in diversi tempi la loro direzione; se la scoperta del capo di Buona Speranza scemò in gran parte l'importanza loro, indirizzandole per nuove strade, sono tuttavia ancora questi paesi che possono riputarsi come le contrade principali del commercio di carovane dell'Asia. Il precetto del Corano che impone a' suoi settatori l'obbligo di visitare *La Mecca* almeno una volta in lor vita, ha grandemente accresciuto il

numero di cotali associamenti di viaggiatori, ed ogni anno verso il solstizio d'estate, la patria di Maometto diviene il convegno delle carovane che, per Damasco, il Cairo e il porto di Djedda, vi conducono regolarmente un gran numero di Musulmani dalle parti più lontane della Terra dove si professa l'Islamismo.

Il commercio delle Indie, che aveva arricchito i Fenicii e gli Egiziani, Palmira, Petra e tante altre antiche città, che valse tante ricchezze agl'Italiani ed alla Lega Anseatica durante il medio evo, e che fece del piccolo regno di Portogallo una delle potenze preponderanti nel XVI secolo, questo commercio diede origine più tardi a quelle famose *Compagnie* commerciali *Olandese*, *Inglese*, *Francese*, *Danese*, ecc., che hanno tanta parte negli annali del commercio del globo, e che nella *Compagnia Inglese delle Indie-Orientali* offrono la più celebre associazione commerciale de' tempi antichi e moderni, divenuta, nel corto spazio di poco più che mezzo secolo, la prima potenza dell'Asia, ed uno de' più grandi imperi del mondo. Ma l'atto del parlamento del 1834, benchè rinnovante la sua carta ancora per venti anni, confermandole il godimento de' suoi diritti politici fino al 1854, pose fine alla sua esistenza commerciale, dichiarando il commercio dell'India aperto a tutti i sudditi dell'impero Britannico. L'abolizione de' diritti esorbitanti imposti sulle merci che rimontavano e scendevano l'Indo, l'occupazione di Kuratsci, di Bukkur e la fondazione di un grand'emporio commerciale a Firozpur sul Sutledje diedero una grande spinta al commercio dell'avvallamento dell'Indo, le cui acque già cominciarono ad essere solcate da battelli a vapore. Già da parecchi anni alcuni piroscafi vanno e vengono per le acque del Gange e navigano regolarmente da *Suez* a *Bombay;* altri se ne stabilirono poc'anzi fra quest'ultima città e *Aden*, vera *Gibilterra* dell'Arabia, che gl' Inglesi ultimamente occuparono, e che è per divenire senza fallo uno de' più grandi emporii dell'Oceano Indiano.

III° Questa divisione che abbraccia quasi tutta l'*Asia Russa* e tutto il *Turkestàn Indipendente*, si compone di *paesi che possono stimarsi come aperti al solo commercio terrestre*, perchè ne' limiti naturali da noi assegnati a questa parte del mondo, non vi è più che l'estremità orientale dell'Asia Russa che sia accessibile al commercio marittimo. Oltreciò questa zona dell'Asiatico Continente è abitata da una rada popolazione, quasi tutta selvaggia ed avente alle spalle, per immenso tratto, paesi incolti e quasi deserti. Da un altro lato tutta l'immensa costa Siberica, volta al nord, è priva de' benefizii dell'agricoltura e dei vantaggi del commercio marittimo per via de' rigori del suo clima e della natura paludosa del suolo. Già vedemmo che i pretesi mari Caspio ed Aral non sono, a parlar propriamente, che due vasti laghi. Le acque di quest'ultimo non sono solcate mai da navi mercantili;

tutta la costa orientale del primo è occupata da nomadi masnadieri e intrattabili; la maggior parte del suo contorno occidentale appartiene alla Russia Europea, mentrechè il resto forma soltanto una frazione dei vasti territorii asiatici Russo e Persiano. Il commercio terrestre di questa divisione è il teatro principale dell'attività dei Bukari, e dopo essi degli Armeni, dei Russi e dei Baniani.

La tavola seguente indica i gran centri del commercio terrestre e marittimo in ciascuna delle tre divisioni principali da noi stabilite.

Nella PRIMA DIVISIONE troviamo nell'impero Cinese; fra le piazze marittime: *Chang-haï* che, secondo le ultime relazioni, se non sono esagerate, sarebbe il *porto più commerciante dell'Asia;* già notammo la grand'importanza di *Canton*, che gli vien dopo; quindi *Hiamen* (Amoy; Emuy), *Fut-tsceu*, *Tchao-hing*, *Ning-Fo*, *Tchiang-tsceu*, ecc. Aggiungiamo che pel trattato del 1842 concluso fra l'Inghilterra e la Cina, i porti di *Canton*, d'*Hiamen*, di *Ning-Fo* e due altri devono essere aperti agli Inglesi; e che quello di *Hong-Kong*, nell'isola di tal nome, stata loro ceduta, diverrà fra breve una delle prime piazze mercantili di questa regione. Fra gli emporii terrestri si distingue *Maimatscin;* rimpetto Kiakhta, centro principale del commercio tra la Russia e la Cina; *Yarkand*, sui confini del Turkestan; *Leh* nel picciolo Tibet sulla frontiera dell'India; *Lassa* (Hlassa) nell'interno del Tibet; *Yung-tchhang-fu*, sui confini dell'impero Birmano e *Kuei-lin-fu* su quelli del regno Annamite. Nomineremo ancora nella Cina propriamente detta: *Lin-thsin-tcheu* nel Chantung, *Wutchhang* nell'Hu-pe; *Yo-tsceu*, nell'Hu-nan, *Nan-Kang* nel Kiang-si.

Nell'India Transgangetica i principali porti commercianti sono: *Singapur*, *Mulmein* e *Georgetown*, creazioni de'nostri giorni, nell'Asia Inglese; *Rangun* nell'impero Birmano; *Bangkok* e *Tchantibon* nel regno di Siam; *Saigong*, *Nhatrang*, *Hue-han* (Faifo); *Sinsceu* e *Turon* (Hansan) nel nuovo regno Annamite. Le principali piazze del commercio terrestre sono: *Ava*, *Prome*, *Bhanamo*, nell'impero Birmano; *Ketcho*, nel regno Annamite. Nell'impero del Giappone citeremo: *Kabigi*, *Oasaka*, *Miya*, *Muro* e *Simonoseki*, nell'isola Nifon; *Kokura* e *Sanga*, nell'isola Kiusu; *Tosa*, in quella di Sikof; *Matsmai* e *Khakodade* (Fakhodade), in quella di Ieso.

A capo de'principali *articoli esportati* dalle contrade comprese in questa divisione metteremo il *the*, che i Cinesi forniscono a tutta l'Europa ed a parecchi altri paesi delle altre parti del mondo. Vengono dopo la *seta* greggia e le *stoffe* di *seta*, il *cotone in bioccoli* e il *nankin*, l'*indaco*, il *rame*, lo *stagno*, il *borace*, il *mercurio*, lo *zinco*, la *madreperla*, la *scaglia di tartaruga*, lo *zuccaro*, il *pepe*, parecchie *droghe*, il *rabarbaro*, la *canfora*, la *cannella*, la *gomma-lacca*, il *legno di tek*, i *legni di aquila e di sandalo*, i *rubini*, i *zaffiri* ed altre pietre preziose, i *lavori verniciati*, la *porcellana* e più altri oggetti menzionati all'articolo *industria*.

L'*oppio* divenne da parecchi anni in qua l'*articolo* principale delle *importazioni;* il valore della quantità introdotta nella Cina salì nel 1838 alla somma enorme di 90,000,000 di franchi! ma, come si può argomentare dagli ultimi eventi, il commercio di questa droga subirà una grave diminuzione. Seguono le *pelliccie* della Siberia e dell'America settentrionale, il *bleu* di Prussia, parecchie preparazioni medicinali ed una quantità di prodotti dell'industria europea, singolarmente *panni*, *chincaglierie*, *cristalli*, *gioiellerie*, ecc.

Nella SECONDA DIVISIONE i principali emporii marittimi sono: *Redut-Kalé*, sul mar Nero, nella Regione Caucasea appartenente alla Russia Asiatica; *Trebisonda* e *Samsun*, nell'Asia Minore e sul mar Nero; il commercio di Trebisonda s'accrebbe tanto in questi ultimi anni, che la si può tenere siccome la prima piazza commerciale dell'Asia su questo mare; *Smirne* sull'Arcipelago, nell'Asia Minore; *Tarso* che si può riguardare come lo scalo di Kaisarieh; *Latakia* e *Bairut*, che sono per così dire i porti, quello d'Aleppo, questo di Damasco; *Tripoli* di Siria (Tarablus), *San Giovanni d'Acri* (Akka), *Jaffa*, porto di Gerusalemme, sul Mediterraneo, e *Bassorah*, sul golfo Persico, tutti nell'Asia Ottomana; *Djedda*, riguardato come il

porto della Mecca; *Yambo, Moka; Aden*, occupata poc'anzi dagl'Inglesi, è sulla via di diventar presto una delle più floride piazze marittime dell'Asia; *Makalla, Scehr, Mascate* ed *El-Katif*, nell'Arabia; *Abuscir* e *Bender-Abbassi*, in Persia sul golfo Persico; *Calcutta, Bombay, Madras* e *Surate*, indi *Kambaya, Mangalore, Broatch, Negapatnam, Calombo*, ecc. ecc., nell'India Inglese; *Pandichery*, nella Francese; *Koratsci*, nel Sindhy. Fra i più notabili emporii di terra primeggiano *Erzerum, Karahissar, Tokat, Angora, Brussa, Kaisarieh, Adana, Diarbekir, Mossul, Bagdad, Aleppo* e *Damasco*, che sono ad un tempo le stazioni principali delle carovane che attraversano l'Asia Ottomana; *Tauris, Kirmanscià, Hamadan, Kachan, Ispahan, Sciraz, Mechhed* e *Nisciabur*, nel regno di Persia; *Herat*, in quella del Khorassan Orientale; *Kabul, Ghazna* e *Kandahar*, nel nuovo regno degli Afgani; *La Mecca*, durante il pellegrinaggio, e *Sana*, nell'Arabia; *Farakhabad, Agra, Delhi, Firozpur, Mirzapur, Allahabad, Benares, Patna, Dakka, Oudeypur, Palli, Indur, Nagpur, Sumbulpur, Burhanpur, Haiderabad, Hardwar*, durante il suo celebre pellegrinaggio, *Scikarpur, Bahwalpur, Amretsir, Dera-Ghazi-Khan* e *Lahore* nell'India.

Le principali *esportazioni* di questi paesi sono: *oppio, cotone in bioccoli* ed *in istoffe*, fra queste le rinomate indiane e mussole, *tappeti, sciallì, caffè, zuccaro*, gran quantità di *frutte secche*, parecchie qualità di *vini*, e soprattutto que' di *Scio*, di *Samo* e di *Cipro*; *lane, peli di capra, sete, pelli di lepre, robbia, seme giallo, valanea, carne di bufalo, legno di costruzione, grani di sesamo* e *di lino, olio d'olivo, mignatte, droghe medicinali, gomma, resina* di *Scio*, ecc.; *cavalli, cammelli, pelli d'agnello, cuoia, zigrino, ambra, noce di galla, dragante, tabacco, olio di rosa, cannella, pepe, diamanti, zaffiri, turchine* ed altre pietre preziose, *rame, ferro*, ecc. I principali *articoli importati* sono gli stessi da noi indicati nella prima divisione, tranne l'*oppio*, della quale funesta droga queste regioni producono la maggior quantità e la miglior qualità che si conosca.

La TERZA DIVISIONE non offre sul Grand'Oceano che il porto di *Petropavlosk*, emporio principale marittimo della Compagnia Russa d'America, e quello di *Okhotsk*, sul Mediterraneo di questo nome, parimente nell'Asia Russa. I principali porti asiatici sul Caspio sono: *Baku* e *Astrakhan*, nell'impero Russo; *Enzilo* e *Balfruch*, nel regno di Persia. I maggiori emporii del commercio interno sono: *Irbit*, la cui fiera è divenuta da qualche tempo la più importante di tutta l'Asia Russa; *Kiakhta*, che già notammo come il centro principale del commercio fra gl'imperi Russo e Cinese; *Irkutsk, Jakutsk, Tomsk, Ienisseik*, ecc. nella Siberia; *Tiflis* e *Akaltsikhè*, nella Georgia. Il lettore sa già che *Oremburg*, le cui relazioni commerciali sono tanto estese, appartiene geograficamente alla Russia Europea, laddove ha veduto *Redut-Kalè* figurare fra i principali porti commercianti del mar Nero, compreso nella seconda divisione. Nel Turkestan-Indipendente, dove i feroci Kirghiz e parecchie tribù di Turcomani fanno da lungo tempo l'abbominevole commercio degli schiavi, si dee almeno nominare *Bukhara, Khokand, Tachkend*, poscia *Balkh* e *Samarkanda*, malgrado il loro sempre crescente spopolamento; *Nuova-Ourghandj* e *Khiva* che si potrebbe chiamare l'*Algeri continentale* dai pirati che ne formano la popolazione principale. I più importanti *articoli esportati* di questa divisione sono: *oro, argento, platino, rame, ferro, malachite* ed altri prodotti minerali; *pelli, prodotti della pesca* e *sale*, tutti somministrati dall'Asia Russa; si trae dal Turkestan-Indipendente: *cotone in bioccoli, filato* e *in istoffe, cavalli, turchine, lapislazzuli, stoffe di seta, pelli di volpe, pelli d'agnelli* abortiti, *frutte secche*, ecc. Le *importazioni* sono a un dipresso quelle della prima sezione.

Il procedere della civiltà europea, da parecchi anni, verso la sua antica culla, i grandi miglioramenti introdotti nella navigazione a vapore e l'immenso suo dilatarsi ne' paesi inciviliti, stanno per dare una nuova vita al commercio di queste regioni classiche dell'Asia Occidentale. Le sue antiche strade commerciali, le sue città altre volte ricche e popolose, che gli avvenimenti politici e la scoperta del capo di Buona Speranza, concentrando nei porti dell'Atlantico il

commercio del mondo, aveano fatto quasi abbandonare, stan di nuovo per essere frequentate e ripigliare, se non l'antico splendore, almeno una gran parte della loro importanza commerciale. La Francia, l'Italia, l'Alemagna Renana e Danubica già sono percorse da linee a vapore che, per terra o per acqua, facendo capo a *Marsiglia, Genova, Livorno, Napoli, Malta, Atene* e *Syra*, si rappiccano da un lato ad *Alessandria* e *Bairut*, dall'altro, per *Venezia* e *Trieste*, vanno a riuscire a queste stesse città, come pure a *Smirne* e a *Costantinopoli*, mentrechè una terza linea traversando l'Alemagna Renana e Danubica per *Rotterdam, Colonia, Magonza, Ratisbona, Linz, Vienna, Pesth* e *Galatz*, si riappicca essa pure agli Scali del Levante, dove, per una via ancor più corta, va a terminare a *Trebisonda;* da questo porto, divenuto da poco in qua così importante, essa procede per *Erzerum* e *Tauris* fino ad *Abuscir*, sul golfo Persico, e di là per mare fino a *Bombay*. Una comunicazione celere e regolare, almeno per le lettere e per gli oggetti di poco volume, è aperta da qualche tempo tra l'India e l'Inghilterra per *Alessandria*, il *Cairo* e *Suez*. Ad onta dei disastri toccati dall'armata inglese nel Kabul, ch'essa aveva occupato, dopo una delle più splendide spedizioni che siansi ancor fatte nell'Oriente, il commercio di questa parte del mondo sta per pigliare un nuovo incremento, per la recente sottomissione del Sindhy, per l'alleanza col nuovo sovrano di Lahore, per gli accomodamenti fatti dagli Inglesi per rimontare l'Indo e lo Setledje, non che per gli esperimenti fatti sotto la direzione del colonnello Chesney per discendere e rimontare l'Oronte, l'Eufrate e il Tigri con battelli a vapore. Aggiungete che parecchi piroscafi a colossali dimensioni stanno per vararsi, onde aprire altre comunicazioni dirette e preste fra l'Inghilterra e i suoi magnifici possedimenti Asiatici ed Australiani, per la via dell'Atlantico, voltando il famoso capo delle Tempeste.

Superficie. Malgrado il computo erroneo adottato da molti geografi, secondo i quali il Nuovo Continente sarebbe la più grande delle cinque parti del mondo, noi non dubitiamo di riguardare come tale l'Asia, della quale vedemmo alla pagina 39 che la *superficie*, anche toglien-done la Malesia (Arcipelago Indiano), contata dai geografi inglesi ed alemanni fra le sue dipendenze, sale a 12,118,000 miglia quadrate (41,556,927 chilom. quadr.), quando invece la superficie delle due Americhe non è che di 11,146,000 di queste stesse miglia (38,225,594 chilom. quadr.).

Popolazione. Questa parte del mondo conta pure la più gran *popolazione assoluta*, dappoichè vedemmo alla stessa pagina ch'essa sale a circa 390,000,000 d'abitanti, anche secondo i computi più moderati e fatti con tutta la diligenza possibile in simili materie. Ma la sua *popolazione relativa* è di gran lunga inferiore a quella dell'Europa;

questa conta 82 abitanti per miglio quadrato (23,9 per chil. quadr.), quando che l'Asia non ne ha che 32 (9,3 per chil. quadr.).

Etnografia. I limiti che ci siamo prefissi in quest'opera non ci permettono indicare tutti i popoli che tentammo di classificare secondo le loro lingue nell'*Atlas Ethnographique du Globe*. Ci basterà indicare qui tutte le famiglie riguardate come asiatiche, notando i loro popoli principali ed alcuni altri, i cui idiomi ancor troppo mal noti non furono sinora classificati.

TAVOLA

della classificazione de' popoli asiatici secondo le lingue.

FAMIGLIA SEMITICA: i *Giudei*, sparsi sulla maggior parte dell'Asia; i paesi dove vivono in più gran numero sono: l'Asia Ottomana e l'Arabia; quindi l'India, la Persia, il Turkestan-Indipendente e la Cina. Gli *Arabi* sono il popolo più numeroso e più potente di questa famiglia; occupano quasi tutta l'Arabia, gran parte della Siria e della Mesopotamia, nell'Asia Ottomana; una parte del Khuzistan e del Fars nel regno di Persia, e sono stabiliti in parecchi siti sulle coste di Malabar e di Coromandel nell'India, come pure in alcune altre parti dell'Asia, come il Turkestan-Indipendente e la Regione del Caucaso.

FAMIGLIA GEORGIANA: i *Georgiani*, nella Georgia e nell'Imerethi, nell'Asia Russa; i *Mingreliani*, nella Mingrelia, ed i *Suani* nel Suanethi, nell'Asia Russa; i *Lazi* stabiliti lungo il mar Nero, da Trebisonda fino al Tchorokh.

FAMIGLIA ARMENA: gli *Haikani*, chiamati comunemente *Armeni*; formano la gran massa della popolazione in quasi tutti i pascialati dell'Asia Ottomana che corrispondono all'Armenia, come anche nella già Armenia Persiana, oggidì circolo di Erivan, nel nuovo governo russo di Grusinia-Imerethi. Questo popolo è altresì numeroso in parecchie altre parti di questo stesso governo, come pure nell'Adzerbaidjan, nel regno di Persia. Gli Armeni sono oltreciò sparsi in quasi tutte le città mercantili dell'Asia Ottomana e Russa; della Persia, dell'India, dell'India-Transgangetica, del Turkestan ed anche in alcune della Cina, dove fanno le faccende più importanti.

Gli ABASSI o ABSNI, che abitano nell'Abakhssethi o Grande-Abassia; parecchie tribù sono vassalle dell'impero Russo. I *Natukhaitsci*, una delle loro tribù, sono terribili ladroni che non obbediscono ad alcun padrone.

FAMIGLIA ZENDO-SANSCRITA; divisa in due rami, *Persiano* o *Zendo*, e *Indo* o *Sanscrito*. I primarii popoli del *ramo Zendo* sono: i *Persi* o *Guebri*, il più gran numero de' quali vive a Surate e a Bombay, ecc., nell'India, a lead, in Persia; se ne trovano anche, ma in minor numero, nel Kerman, nel Multan e a Baku nello Scirvan. I *Tadjik*, più conosciuti sotto il nome di *Persiani*; formano ancora la massa principale della popolazione della Persia, e sono la nazione più numerosa e più incivilita di questa famiglia. I *Bukari*, che sono gli abitanti indigeni della Gran-Bukaria, nel Turkestan-Indipendente, e delle principali città del Turkestan Cinese. I Bukari, che i geografi a torto continuano a classificare fra i popoli turchi, si trovano pure dispersi come negozianti nelle grandi città della Siberia, in quelle dell'Asia Centrale, e nelle primarie città della Cina; fra le altre a Peking, ad Hangtsceu e a Canton. I *Kurdi* e i *Luri* nel Kurdistan e nel Luristan; i Kurdi trovansi inoltre nel Korassan e in altre provincie della Persia e dell'impero Ottomano. Gli *Afgani* o *Puchtaneh*, nazione già tempo potentissima; ella è ancora il popolo dominante ne' regni di Herat e di Kabul e forma una gran parte della popolazione delle provincie tolte a quest'ultimo Stato dal regno di Lahore; gli avvenimenti succedutisi nel loro paese negli anni 1841 e 1842 diedero una gran celebrità a questa nazione, alla quale appartengono pure i *Rohillas*, che vivono nei distretti inglesi di Murabad e di Bareily. I *Belusci*, che sono la nazione dominante del Belucistan e del Sindhy; alcune delle loro tribù vivono nel Multan. Gli è pure in questo ramo che, secondo le nuove indagini di alcuni dotti filologi, pare più

conveniente di riporre gli *Zingani*, più conosciuti in Francia sotto il nome di *Boemi*; questo popolo vagabondo sparso in quasi tutta l'Europa, in tutta l'Asia Occidentale e nell'Africa Settentrionale, sembra essere originario dalla Regione Persica, aver fatto lunga dimora in Egitto, donde sarebbe migrato in Europa verso l'VIII secolo. Il *ramo Sanscrito* abbraccia tutti i popoli della parte settentrionale dell'India, al nord del Tapty e dell'avvallamento del Godavery; essi formano una parte ragguardevolissima del genere umano. Fra i suoi primarii popoli nomineremo almeno: i pretesi *Mongoli*, in origine composti di Turchi, di Bukari e di Persiani; parlano l'indostani e formavano la nazione dominante nell'impero del Gran Mogol prima del suo smembramento; sono sparsi nella maggior parte dell'India, singolarmente nell'Indostan propriamente detto. I *Seikh*, popolo dominante nel regno di Lahore. I *Bengalesi*, uno de'popoli più numerosi di questa famiglia; formano la più gran parte della popolazione del Bengala ed una frazione di quella de'paesi limitrofi. I *Maharatti*, che, durante il decadimento dell'impero del Gran-Mogol e fino a questi ultimi tempi, furono la potenza preponderante nell'India; sono bellicosissimi ed occupano una parte delle provincie d'Aurungabad, di Bejapur, di Berar, di Gundwana, di Malwa, di Kandeisch, di Guzerate, ecc., paesi ora compresi nell'impero Anglo-Indiano. I *Cingalesi*, stabiliti nella più gran parte dell'isola Ceylan. Nè dimenticheremo i *Siahpoch* (Siahposh) che vivono nei monti al nordovest dell'India, dove da tanti secoli conservarono la loro lingua, religione e indipendenza.

FAMIGLIA MALABARICA: comprende i popoli che abitano la parte meridionale dell'India fra il capo Comorino, il Tapty e gli affluenti della riva sinistra del Godavery. I suoi primarii popoli sono: i *Malabaresi*, sparsi su di una gran parte del Malabar; i *Tamuli*, che abitano il Karnatic; i *Telinga*, disseminati dalla riviera di Paliacate fino alla costa d'Orissa.

I GARROW, i CATTYWAR, i GOND, i BHIL, i CUKIER ed altri popoli, benchè esistenti da antichissimi tempi nell'India, non appartengono alle due famiglie etnografiche che formano il grosso della sua popolazione; sono tutti più o meno selvaggi ed abbrutiti.

FAMIGLIA TIBETANA: i *Bodh* o *Tibetani*, nel Thibet (Tibet). I *Buthias*, montanari che vivono nelle più alte valli dell'Himalaya; i *Kiratas*, i *Neuar* (Newars), i *Murmi*, i *Magar*, i *Gurung* ed altri popoli del Nepal, dal Butan debbono essere annoverati in questa famiglia.

FAMIGLIA CINESE: questo ceppo è notabile per ciò che offre i popoli più numerosi, non solamente dell'Asia ma di tutto il globo; prende il suo nome dai *Cinesi*, che sono la nazione più incivilita e più numerosa dell'impero Cinese, e formano quasi tutta la popolazione della Cina propriamente detta; sono pure stabiliti lungo le coste dell'isola di Hainan, la costa occidentale di quella di Formosa, nel regno di Siam, nella penisola di Malacca ed altre parti dell'India-Transgangetica, non che a Singapur, all'isola del Principe-di-Galles e perfino nell'isola di Ceylan.

I MIANMAI o MYAMMA, più conosciuti sotto il nome di BIRMANI; sono la nazione dominante dell'impero Birmano, dove occupano la più gran parte del regno d'Ava propriamente detto; uno dei loro rami, i *Ma-ramma*, abita il regno d'Arracan ne'possedimenti Inglesi.

I MOANS, più conosciuti sotto il nome di PEGUANI; vivono nel regno di Pegù, parte dell'impero Birmano.

FAMIGLIA SIAMESE, così chiamata dal popolo più incivilito e più potente; comprende: i *Thay* o *Thay-nay* (Taï-née), chiamati *Siamesi* dagli Europei; sono la nazione dominante del regno di Siam e formano il più gran numero della popolazione del regno di Siam propriamente detto; i *Thay-jhay* (Taï-yaï), riputati dai Siamesi come loro antenati; occupano sotto il nome di *Laos*, *Law*, *Chan* (Shan), tutta la parte centrale della penisola Transgangetica. Le indagini fatte su questi popoli dai sigg. Francesco Hamilton, Buchanan Hamilton, Gütslaff e il dotto riassunto del sig. Ritter, c'inducono a ricondurre provvisoriamente in questa famiglia, non solo quasi tutti gli abitanti del *Kochampri* (Mrelapchan), dell'*Alto-Laos* (Lowa-chan), del *Laos-di-Mezzo* (Yangoma o Iûn-chan), del *Basso-Laos* (paesi dei Lenaen o Lantschang), il *Laos-Orientale* (Lactho e Tarout), paese diviso tra

l'impero Birmano e i regni Annamita e di Siam, ma eziandio i *Lolos* e i *Pape* (Papesifu) tributarii della Cina, i *Loy* (Loe) del Tsiampa, nel regno di An-nam, i *Kiain* e i *Kasichan* all'ovest dell'Irauaddi nell'impero Birmano. Aggiungeremo che il sig. Gützlaff tiene i *Kahs* come la popolazione più abbrutita di questa famiglia; sono senza leggi e senza religione. I Siamesi, i Birmani e fino i Laos inciviliti trattano da schiavi tutti gli individui di questa nazione che vengono loro alle mani.

Gli Annamiti, suddivisi in *Tonchinesi*, che sono i più numerosi, e in *Cocincinesi*, che in questi ultimi tempi divennero la nazione dominante del regno Annamite, ed una delle più potenti dell'Asia, pei progressi che fecero nell'arte della guerra adottando la disciplina degli Europei.

I Sian-pi o Coreesi; formano quasi tutta la popolazione del regno di Corea.

Famiglia Giapponese: i *Giapponesi*, sparsi per tutto l'impero del Giappone, dove formano quasi intiera la popolazione; rispetto alla possanza ed alla civiltà, sono tra i primi popoli dell'Asia. I *Lieu-khieu*, stabiliti nell'arcipelago di questo nome, appartengono a questo ceppo.

I Miaos-szu e i Mian-ting sono nazioni abbastanza numerose, che vivono nella Cina propriamente detta, senz'appartenere al ceppo cinese. I selvaggi che abitano l'interno dell'isola d'Hai-nan; i Kemoy, nelle montagne che separano il Laos dalla Cocincina; i Play o Karayn, nell'impero Birmano, sono altri popoli stranieri alle famiglie etnografiche de'popoli inciviliti in mezzo ai quali vivono.

Famiglia Tongusa: i *Tongusi* suddivisi in *Mansciù* (Mandchoux), che dal 1644 divennero la nazione dominante nell'impero Cinese; sono avanzatissimi nella civiltà, e formano la metà della popolazione del Liao-tung e tutta quella della Manscinria, fino al confluente dell'Usuri coll'Amur; i *Tongusi* propriamente detti, che sono molto indietro nella civiltà; vivono nell'impero Russo, dove sono sparsi in più di un terzo della Siberia, dallo Ienissei fino al mare d'Okhotsk. Rammenteremo che i Mansciù offrono un fenomeno notabile nella storia della civiltà, poichè sono appena 250 anni ch'erano ancora nomadi, non sapendo nè leggere nè scrivere, ed oggi hanno una letteratura ricca, importantissima singolarmente per lo studio della letteratura cinese, della quale aiuta l'intelligenza per via delle sue traduzioni dei testi originali cinesi. È il mansciù e non il cinese che da quell'epoca si parla alla corte di Peking.

Famiglia Mongolica: i *Mongoli* suddivisi in *Mongoli* propriamente detti, in *Khalkha* ed in *Charrai-gol* o *Mongoli* del *Tibet*; occupano la Mongolia ed una parte del Tibet, come anche il paese del Khokhu-noor, nell'impero Cinese; una parte vive nell'Asia Russa; i Mongoli nel XIII° secolo furono la nazione dominante di uno de'più grand'imperi di cui la storia abbia conservato la ricordanza. I *Kalmucchi* od *Olet*; occupano una gran parte della Daungaria. I *Buret*, sparsi nel governo d'Irkutsk.

Famiglia Turca: gli *Osmanli* o i *Turchi* propriamente detti degli Europei; compongono la nazione dominante dell'impero Ottomano; è il popolo più potente ed il più incivilito di questa famiglia; gli *eyaleti* d'Anadoli, d'Erzerum, di Konieh, ecc., sono le contrade dove più spesseggiano; gli *Usbeki* (Ousbecks), popolo dominatore del Turkestan-Indipendente; i *Turchi* di *Siberia* o *Turaliani*, che sono i pretesi *Tatari* di *Siberia* o *Tatari Turaliani* de'geografi; sono sparsi nei governi di Tobolsk, di Tomsk e di Ienisseisk; i *Turcomani* suddivisi in numero infinito di rami e di ramicelli, disseminati nei regni di Kabul, di Herat, nel Turkestan-Indipendente, nell'Asia Ottomana e nell'Asia Russa; in quest'ultima regione vivono nelle provincie del Caucaso; i Turcomani del regno di Persia sono divenuti da lungo tempo la nazione dominante di questa monarchia; i *Kirghiz*, suddivisi in *Burut* od *Orientali* ed in *Kazak* od *Occidentali*; una parte degli Orientali è tributaria dell'impero Cinese; la più parte degli Occidentali è vassalla dell'impero Russo; il resto vive al tutto indipendente. Tutti i numerosi popoli testè accennati s'intende che parlano dialetti della lingua turca; i seguenti parlano lingue sorelle; i *Sokha* o *Yakuti*, stabiliti nel governo di Ienisseisk e nella provincia di Iakutsk; sono i più orientali ed i più settentrionali di tutti i popoli di questa famiglia, ma eziandio i più abbrutiti; i *Ciuwasci* (Tchouwaches), detti

impropriamente *Tatari montanari* dai Russi; errano in una parte del governo d'Orenburg.

Ricorderemo al lettore che questa famiglia, come le due precedenti, comprendono i popoli generalmente conosciuti sotto il nome di *Tartari*, nome che bisogna guardarsi bene dal confondere con quello di *Tatari*, che non conviene se non ai popoli compresi nella famiglia Mongolica. Vedasi alle pagine 146 e 150 del primo volume dell'*Atlas Ethnographique du Globe*, dove noi esponemmo le ragioni che ci mossero a questa distinzione approvata dai due primi giudici competenti di nostra età, dai sigg. Klaproth e Abele Rémusat.

FAMIGLIA SAMOIEDA: i *Tawghi*, sparsi dallo Ienissei fino alla Lena; sono il popolo più settentrionale di tutto l'Antico-Continente; gli *Uriangkhai*, detti pure *Soyoti*; il maggior numero di essi vive sulle terre dell'impero Cinese fra i monti Sayan ed i monti Khangai ed Altai; il resto su quelle dell'impero Russo. La fame rende talora antropofaga una delle tribù samoiede soggette ai Cinesi; gli Uriangkhai sono il popolo più meridionale di questa famiglia.

FAMIGLIA IENISSEI, i cui diversi popoli si confondono dai geografi cogli Ostiaki che appartengono al ceppo Uraliano o Finnico. Questi popoli, poco numerosi ed abbrutiti, vivono nel governo di Ienisseisk; i *Denka*, gl'*Imbazi*, i *Pumpokoi*, i *Kotte* e gli *Assani* ne sono le principali nazioni.

FAMIGLIA KORYEKA: questo ceppo comprende soltanto alcuni popoli di questo nome, abbrutiti e poco numerosi, sparsi nella estremità nord-est dell'Asia, nei distretti d'Okhotsk, di Kamsciatka, nella provincia di Iakutsk e nel paese dei Ciuktsci (Tchouktchis).

FAMIGLIA DEGLI ESQUIMALI: abbraccia i *Namollos*, detti impropriamente *Ciuktsci* (Tchouktchis) *Asiatici* per distinguerli dai *Ciuktsci Americani* che appartengono a questo ceppo; abitano lungo le coste dell'estremità nord-est dell'Asia e sono intieramente indipendenti dai Russi, benchè abbiano con essi frequenti relazioni commerciali.

Gli ANDON-DOMNI o YUKAGHIRI, picciolissimo popolo, le cui tribù vivono tra i Iakuti ed i Koriekì lungo l'Oceano Glaciale, dall'Yana fino alla Kolyma.

FAMIGLIA KAMSCIADALA: è composta dei popoli poco numerosi e quasi intieramente ittiofagi, sparsi nella penisola di Kamsciatka.

FAMIGLIA KURILIANA: i *Kuriliani* o *Kurili*; abitano l'arcipelago delle Kurile diviso tra gl'imperi Russo e Giapponese, e l'estremità meridionale del Kamsciatka; gli *Ainos* o *Iesso*, stabiliti nell'isola Ieso nell'impero Giapponese; i *Tarrakai* o gli *Ainos* della grand'isola Tarrakai o Sagalien, ed i *Giliaki* della parte della Mansciuria all'est dell'Usuri; questi ultimi son detti *Fiaka* e *Khedjen* dai Mansciù.

FAMIGLIA URALICA o CIUDA (Tchoude): i *Voguli* o *Mansi*, sparsi fra Kurgan e Beresov, nel governo di Tobolsk; gli *Ostiaki*, distinti in *As-Iakh* od *Ostiaki* dell'*Ob*, *Ostiaki* di *Beresov*, del *Iugan*, di *Narym*, ecc. ecc.

FAMIGLIA MALESIANA: gl'*indigeni* dell'isola *Formosa* nell'impero Cinese; i *Malesi* che compongono il grosso della popolazione della penisola di Malacca e del Kamboge Occidentale, nell'India-Transgangetica, ed una gran parte di quelle delle isole vicine, quali Salanga, Principe-di-Galles, Singapur, ecc.; bisogna tuttavia eccettuare le montagne dell'interno della penisola, abitate da popoli negri o di razza al tutto diversa.

La superiorità delle RAZZE EUROPEE sulle ASIATICHE espose queste ultime a frequenti invasioni, che ebbero luogo al tempo de'Greci e de'Romani, e più tardi dalle nazioni moderne, segnatamente dai Portoghesi, Olandesi, Russi, Inglesi e Francesi. I popoli Europei più numerosi stabiliti nell'Asia sono: i *Greci* nell'Asia Ottomana ed i *Russi* nell'Asia Russa. Vengono poi i *Portoghesi*, gl'*Inglesi*, e dopo questi i *Francesi*, i *Danesi* e gli *Olandesi*. Non parleremo degli *Italiani*, perciocchè vi sono in troppo picciol numero. Ricorderemo solo che un cattivo gergo italiano molto sparso nell'Arcipelago e sulle coste del Mediterraneo, è tutto ciò che rimase ne'tempi moderni della dominazione di Venezia, di Genova, di Pisa, e di altre città italiane, che nel medio evo per mezzo dell'industria, del commercio e sovente dell'armi, aveano raccolto il retaggio dell'antica Roma in Oriente.

Religioni. L'Asia è il dominio delle favole, delle chimere, dice un celebre orientalista, delle fantastiche imaginazioni: infatti, che maravigliosa varietà, e si può ben dire, che deplorabile diversità non si scorge nel modo in cui l'umana ragione, priva di guida e in balìa alle sue sole ispirazioni, procurò di soddisfare a questo primo bisogno delle antiche società, la religione! Se il giudaismo e il cristianesimo nacquero nell'Asia, se vi sono poche verità che non sieno state insegnate in questa parte del mondo, si può dire in ricambio che vi sono pure poche stravaganze che state non vi siano in onore, o non vi abbiano avuto nascimento. La superstizione de' Sabei, il culto del fuoco e degli altri elementi, l'islamismo, il politeismo de' bramini, quello de' buddisti e de' settatori del gran lama, il culto del cielo e degli antenati, degli spiriti e dei demoni, e tante sette secondarie o poco note, l'una sorpassando l'altra nel fatto di dogmi insensati e di pratiche bizzarre e non di rado atroci, danno una debole idea della prodigiosa varietà che offrono le credenze religiose degli Asiatici.

Ecco i popoli più notabili dell'Asia, classificati secondo le principali credenze, che dividonsi tra loro la numerosa popolazione di questa parte del mondo.

Il GIUDAISMO, che contava già tanti discepoli nell'Asia Occidentale dove i Giudei aveano fondato un florido regno, non è più dominante in alcuno Stato, quando non si voglia tener come tale la parte del deserto dell'Arabia abitata dai *Recabiti*, i quali da molti secoli conservano la loro religione e la loro indipendenza. Il Giudaismo oltreciò è professato da alcune migliaia d'individui nel Turkestan-Indipendente, nella Persia, nella Cina; ma si è nell'Asia Ottomana, nell'Arabia e nell'India, singolarmente nel Malabar, che i Giudei sono più numerosi.

Il CRISTIANESIMO, altrevolte dominante in così gran parte dell'Asia-Occidentale, e così sparso nell'Asia-Centrale e nella Cina; non conta più in questi paesi se non un picciol numero di fedeli; ma dall'altro canto si estese grandemente nelle contrade boreali e nell'India-Ulteriore o Transgangetica. La *Chiesa Orientale* o *Greca Ortodossa* è dominante in tutta l'Asia Russa, e i suoi molti seguaci sono tollerati nell'Asia Ottomana. Quanto alle sette principali di questa Chiesa, che gli ortodossi tengono per eretiche, troviamo i *Nestoriani* nell'Asia Ottomana, nel Turkestan-Indipendente, nei regni di Persia e di Kabul, e, sotto il nome di *Cristiani di San-Tommaso*, nell'India. Gli *Armeni*, che sono una gran parte della popolazione dell'Armenia, sono dispersi in tutta l'Asia-Occidentale, e s'incontrano da un capo all'altro di questo Continente, in tutte le grandi città commerciali. La *Chiesa Occidentale* o *Latina* conta molti credenti; il maggior numero appartiene alla *Chiesa Cattolica* e vive nell'India, nella Cina, nell'Asia Ottomana, nella Persia e nel nuovo regno Annamite; ma in quest'ultimo è da parecchi anni crudelmente perseguitata dal monarca regnante, come lo è altresì nella Cina. Dopo i Cattolici vengono i Protestanti addetti alla *Chiesa Episcopale*; s'incontrano in tutti i vasti possedimenti Inglesi, dove vivono anche parecchie migliaia d'individui addetti alle *Chiese Luterana*, *Presbiteriana* e *Riformata*.

L'ISLAMISMO o la RELIGIONE MAOMETTANA è di tutti i culti dominanti nell'Asia il più sparso, benchè il numero de' suoi credenti non sia il più grande. Questa religione è professata dagli Arabi, dai Persiani, dagli Afgani e da tutti i popoli Turchi, fuori di quelli noti sotto gl'impropri nomi di Tartari dell'Ob, di Tsciulym, di Verkho-Tomsk, de' Katscintsi, de' Khislim e Tuliberti, dei Biriussi, degli Abintsi, de' Sayani, de' Beltiri, dei Teleuti e de' Yakuti, che tutti sono, o ancora nella più grossolana idolatria o convertiti al Cristianesimo dai Russi. L'Islamismo è pure adottato

dai Belusci, dal pretesi Mori o Mongoli dell'India, dai Malesi della penisola di Malacca, dai Circassi, dagli Abassi e da altri popoli della Regione del Caucaso, come anche dalla più parte degli abitanti del Kascemire. Pel numero de'credenti, l'Islamismo nell'India non cede che al Bramanismo; dominava pure nell'India allorquando la maggior parte di questa contrada componeva il grand'impero, il cui sovrano era conosciuto sotto il nome di *Gran-Mogol*. È pure la religione che professano ancora i sovrani dei regni del Decan o d'Haiderâbâd, d'Audh, i principi Battier nell'Adjmir, i radjas di Bopal, i principi del Sindhy, ecc. ecc. Ma noi ricorderemo che i Tadjik o Persiani, i Ghelaki, i Luri o Lur, gli Hazari ed i Belusci del distretto del Nurmanscir appartengono alla setta de'*Sciiti*.

La Religione di Nanek, riformata da Guru-Gowind, che ci sembra tenere il mezzo tra il Bramanismo e l'Islamismo, è professata dai Seikh, popolo guerriero e dominante nel regno di Lahore. La maggior parte de'suoi discepoli vivono in questo Stato e nella parte occidentale della provincia di Delhi; il celebre Randjit-Singh aderiva a'suoi dogmi.

La Religione de'Magi o di Zoroastro è professata dai Guebri (Parsi, Persi), il maggior numero de'quali vive a Bombay, Surate ed altre città del Guzerate; altri nel regno di Persia ed un piccolissimo numero in qualche altro angolo dell'Asia e nelle sue più grandi città mercantili.

Il Bramanismo stende il suo dominio su quasi tutta l'India.

Il Buddismo è la religione dell'Asia che conta maggior numero di credenti; domina essa, fuori di qualche eccezione, su tutta l'India-Transgangetica, sul Tibet, sulla Mongolia, sul paese dei Manseiù, sulla Cina, sulla Corea, sul Giappone, presso i Butbias, i Murmi, i Kirata ed altri popoli nelle alte valli dell'Himalaya; ha pure parecchie migliaia di credenti nell'Asia Russa.

Il Culto degli Spiriti e quello di Confucio son professati alla Cina, al Giappone, nella Corea, al Tonchino e in altri paesi da un picciol numero d'individui, i quali ordinariamente appartengono ai ceti alti della nazione.

La Religione del Sinto, che è la più antica di quelle che si professano al Giappone, ha gran numero di credenti in quest'impero.

Si possono qualificare d'Idolatria e di pratiche superstiziose e non di religione positiva le credenze de'popoli più abbrutiti. Noi non citeremo qui che i *Tongusi*, i *Samoiedi*, i *Ciuktsci*, i *Yukaghiri*, ecc. ecc., nell'Asia Russa; parecchie tribù di *Tongusi*, i *Soyoti*, le popolazioni dell'interno dell'isola d'*Hai-nan* e della parte orientale dell'isola *Formosa*, non che alcuni altri popoli ancor selvaggi nell'interno della Cina; gli *Ainos* o *Kurili*, nell'Asia Russa e nell'impero Giapponese; i *Nagas*, i *Kutsciung* (Koutchoung), i *Mismi*, i *Singhfo*, ecc., nell'India-Transgangetica Inglese, ed un gran numero di altri popoli selvaggi nell'impero Birmano, nei regni Annamite e di Siam; i *Gond*, i *Cattiwar* ed altri nell'India, e i *Bedahs* nell'isola di Ceylan; finalmente parecchie popolazioni del *Caucaso*, e tutti i popoli *Turchi* dell'Asia Russa da noi poc'anzi nominati parlando dell'Islamismo, e che non sono nè Maomettani nè Cristiani.

Governo. Se s'intende, diceva non ha guari un dott'uomo che non vuol essere nominato, per despota un padrone assoluto, che dispone dei beni, dell'onore e della vita de'suoi sudditi, usando ed abusando di un'autorità senza limiti e senza freno, non si vede in niuna parte degli Stati inciviliti dell'Asia Orientale di simili despoti, malgrado tutte le declamazioni onde i governi di questi paesi furono l'oggetto. Da pertutto i costumi, le usanze antiche, le idee ricevute e gli stessi errori impongono ai sovrani de' ritegni più forti che i patti scritti, e da cui la tirannia non può liberarsi se non esponendosi a soggiacere per la sua propria violenza. Soltanto in alcuni Stati musulmani e soprattutto in Persia s'incontra il più odioso despotismo, e quella bassa servilità che alcuni si piacquero di attribuire a tutte le nazioni

dell'Asia. Per quanto nuova sia questa maniera di considerare i governi di questa parte del mondo, essa non è meno vera; ed il geografo che vuole essere esatto dee ammetterla, rigettando le false opinioni accolte nella maggior parte dei trattati di geografia. Si tolsero tutti i monarchi dell'Asia per altrettanti despoti, perchè v'è l'uso di parlar loro in ginocchio e che si va loro incontro prostrandosi nella polve. Si stette alle apparenze per non aver saputo penetrare la verità; si vide in essi altrettanti dêi in terra, perciocchè non si scorgevano gli ostacoli invincibili che opponevano alle loro volontà le religioni, i costumi, gli usi ed i pregiudizii. Un re d'India non può levar tassa su d'un bramino, quando egli stesso dovesse morir di fame, nè fare un mercatante di un lavoratore, nè violare la più picciola disposizione di un codice che si tiene per rivelato, e che decide degli interessi civili come delle materie religiose. L'imperatore della Cina non può eleggere un sotto-governatore di provincia che su d'una lista di candidati fatta dai letterati, e se trascurasse il giorno d'un eclisse di digiunare e riconoscere pubblicamente i falli del suo ministero, cento mila libelli autorizzati dalla legge verrebbero a prescrivergli il suo dovere e a richiamarlo all'osservanza degli usi antichi.

L'Asia offre pure molti popoli, il cui governo potrebbe essere paragonato a quello de' nostri Stati feudali del medio evo; tali sono per esempio, i Maratti, gli Afgani, i Belusci, i Mongoli, i Calmucchi, i Mansciù, parecchi popoli Turchi e parecchie nazioni del Caucaso, fra le altre i Circassi e gli Abassi. Dal 1585 il *seogun* o *kubo* ritenendo solo il potere civile, si può riguardare il governo del Giappone come una monarchia ereditaria assoluta, sostenuta da una folla di *damios* (principi ereditarii), la cui mutua gelosia e gli ostaggi che consegnano, mallevano la sommessione al supremo potere; ciascun principe dispone delle rendite del suo feudo o del suo governo; e queste gli servono a pagare la sua corte, a mantenere una forza militare, a riparare le strade e sopperire a tutte le spese dello stato civile. Cotesti *damios* non godono però tutti degli stessi privilegi, e parecchi sono in una grandissima dipendenza del seogun; questi ultimi non solamente sono costretti a lasciare le loro famiglie nella capitale, ma eziandio di risiedervi sei mesi dell'anno. Quanto al kubo, non lascia al dairi che il titolo d'imperatore, ma si riconosce sempre per forma il suo primo suddito; gli dà contrassegni di rispetto ed anche di deferenza, perchè riceve da lui titoli onorifici, e dal dairi devono ottenerli i grandi dell'impero. Il *dairi* o *mikado* vive rinchiuso a Miyako in un magnifico palazzo, da cui non esce se non per recarsi ad alcuno de' principali templi dell'impero. Ha dodici mogli; è attorniato da numerosa corte e la sua persona è sacra. Il seogun mantiene presso di lui una guardia ed un governatore, e ciascun anno gli manda

un'ambasciata incaricata di offrirgli ricchi presenti. Il seogun risiede a Yedo.

Altri popoli sono intieramente liberi, come gli Arabi Beduini, i Kurdi Bilbas, parecchie popolazioni della Regione del Caucaso e della Siria, i Seikh; questi ultimi sono fors' anche la sola nazione asiatica incivilita, nella quale tutti gli abitanti sieno perfettamente eguali. Le picciole nazioni nomadi e parecchie tribù arabe sono rette da un governo pastorale o patriarcale, ordinariamente ereditario in certe famiglie; altri sono governati da vecchi e formano una specie di repubblica, come la città e territorio d'Antsug, nella Regione del Caucaso.

L'impero de' Wahabiti offriva testè un singolar miscuglio di monarchia, d'aristocrazia e democrazia. Il Tibet, il Butan ed una parte dell'Arabia sono governati teocraticamente; quest'ultima dagli *imami* di Sana, di Mascate e dal *gran sceriffo* della Mecca, il cui potere è temperato dai kadì; il Tibet ed il Butan da *pontefici* assoluti, ma elettivi, che hanno il titolo di *Dalai-lama*, di *Boghdo-lama* e di *Dharmalama*, e sono considerati siccome un'emanazione della stessa divinità.

Generalmente si può dire che questa parte del mondo offre tutte le gradazioni possibili di governo, dalle forme repubblicane, dominanti tra i selvaggi, i nomadi, i popoli pastori ed alcune tribù cristiane dell'India, fino al più atroce despotismo di qualche governo dell'Asia Occidentale.

Divisione. Sotto l'aspetto politico, questa parte del mondo può ora dividersi nelle 9 grandi regioni: l'Asia Ottomana; l'Arabia, suddivisa in parecchi Stati, de' quali quello di *Yemen* e di *Mascate* sono ora i più importanti; la Regione Persica, suddivisa in tre *regni*: di *Persia* propriamente detta, di *Kabul* e di *Herat*, e comprendendo pure la *confederazione* de' *Belusci*; il Turkestan-Indipendente, che abbraccia i *khanati* di *Bukhara*, di *Khokan*, di *Khiva* ecc. ecc., il territorio de' *Kirghiz-Indipendenti* ed altri paesi; l'India, suddivisa in più Stati, de' quali l'*impero Anglo-Indiano*, i *regni* di *Sindhia*, del *Nepal* e di *Lahore* sono i principali; a questa regione appartengono pure i piccioli territorii, che descriveremo sotto il titolo d'*Asia Francese*, d'*Asia Danese* e d'*Asia Portoghese*; l'India-Transgangetica, i cui principali Stati sono l'*impero Birmano* ed i *regni* di *Siam* e *Annamite*; gli Inglesi vi acquistarono poc'anzi ampii ed importanti territorii; l'Impero Cinese, che comprende la *Cina*, il *Tibet*, il *Butan*, la *Corea*, la *Mongolia*, il *Turkestan-Orientale* (Piccola Bukharia), ed il *Paese* de' *Manscìù*; l'Impero del Giappone; e l'Asia Russa, che comprende la *Siberia* e la pendice meridionale della *Regione* del *Caucaso*.

GEOGRAFIA PARTICOLARE

ASIA OTTOMANA.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, fra 24° e 27°. *Latitudine*, fra 20° e 42°. In questo computo entra l'Arabia Ottomana.

Confini. Al *nord*, lo stretto dei Dardanelli, il mar di Marmara, lo stretto di Costantinopoli, il mar Nero e l'Asia Russa. All'*est*, l'Asia Russa e il regno di Persia. Al *sud*, l'Arabia propriamente detta. All'*ovest*, il mare Mediterraneo e l'Arcipelago.

Fiumi. I fiumi di questa vasta contrada mettono foce in cinque mari diversi. Un gran numero d'altri men grandi perdesi nelle sabbie o gittasi in caspii, fra i quali si dee annoverare il preteso mar Caspio indicato dopo gli altri mari nella tavola seguente.

Il MAR NERO riceve :

Il TCHOROKH, che passa per Baiburd, e al dissotto di Bathumi entra nel mar Nero.

Lo IESCIL-IRMAK, che passa per Tocat, tocca Amasia e al dissotto di Samsun entra nel mar Nero.

Il KIZYL-IRMAK, che è formato dalla riunione del ramo *Orientale* o di *Sivas* e del ramo *Meridionale*, i quali discendono dalle alte valli del Tauro; dopo la loro congiunzione il Kizil-Irmak passa per Osmandjik e Baffra e si versa nel mar Nero. È il celebre *Halys* degli antichi e il più gran fiume dell'Asia Minore propriamente detta.

Il MAR DI MARMARA non riceve che piccioli fiumi.

Il MARE EGEO o l'ARCIPELAGO riceve :

Il MENDRES (il *Meandro* degli antichi) che passa presso Guzel-hissar, e, dopo un corso celebre per le sue molte sinuosità, si getta nell'Arcipelago al sud dell'isola di Samo.

Il MEDITERRANEO riceve :

L'ASI (*Oronte* o *Axius* degli antichi) che discende dal Djebel-el-Chaik o Anti-Libano, passa per Hems, Hamah e Antakia od Antiochia, e si scarica nel Mediterraneo.

Il GOLFO PERSICO riceve :

Il CHAT-EL-ARAB, il maggior fiume dell'Asia Ottomana, formato, come vedemmo alla pag. 227, dalla riunione dell'EUFRATE propriamente detto e del TIGRI. L'EUFRATE propriamente detto è formato, esso pure, dalla riunione del FRAT SETTENTRIONALE col FRAT MERIDIONALE (Mourad-Tchai); questo passa ad alcune miglia da Erzerum. Dopo il loro congiungimento, l'Eufrate bagna Maden, Semisat, Racca, Hilla, Cornah; riunito al Tigri al dissotto di questa città, prende il nome di CHAT-EL-ARAB, passa per Bassorah, e vassene nel golfo Persico. Il principal affluente dell'Eufrate è il *Khabur* alla sinistra. Il TIGRI (DIDJLEH degli Arabi), che gli Orientali tengono pel principal ramo dell'Eufrate o Chat-el-Arab, è formato dalla riunione di due rami chiamati OCCIDENTALE o CHATT, che è il più grande, e passa per Diarbekir, ed ORIENTALE o KHABUR. Dopo la loro congiunzione, il Tigri passa per Mossul, Bagdad e Cornah. Il *gran Zab* e il *Diyalah* sono i suoi principali affluenti alla sinistra, ma al territorio Ottomano non appartiene se non l'estremità dell'avvallamento del Diyalah.

Il preteso MAR CASPIO riceve :

Il KUR; non è che l'estremità superiore di questo fiume e quella del suo

affluente *Aras* che appartengono all'Asia Ottomana. Vedasi l'*Asia Russa* e il *regno di Persia*.

Gli altri CASPII ricevono:

L'ARDEN, il GIORDANO degli antichi; discende dal monte Hermon nell'Anti-Libano (Djebel-el-Chaik), traversa il lago di Tabarieh (Genezareth) e la Palestina, ed entra nel caspio detto MAR MORTO (*Bahar-el-Luth* dei naturali).

Il KUEIK o KOIK, che nasce nei monti al sud d'Aintab, passa per Aleppo e si perde nel caspio o LAGO KINCOIN.

Il BARRADI, che discende dall'Anti-Libano, passa per Damasco ed entra nel caspio o LAGO BOHAIRAT-EL-MARDJ.

Divisione e Topografia. Tutta l'Asia Ottomana è divisa in venti governi o *eyalet*, suddivisi in ispartimenti, *sandjak* o *liva*. Alcuni di questi ultimi sono indipendenti dal pascià governatore dell'eyalet al quale geograficamente appartengono. I governi e spartimenti sono ineguallissimi rispetto alla loro ampiezza e popolazione. Gran numero di tribù nomadi o montanare ed alcuni paesi non sono che tributarii; altri non sono che vassalli, ed alcuni pure al tutto indipendenti. Nella topografia di questa parte dell'impero Ottomano, descriveremo le principali città secondo le grandi divisioni storiche e geografiche. La contiguità del territorio ci fece riunire ad esso la parte dell'Arabia che ne dipende.

Asia Minore.

KUTAIEH, sede del *beylerbey d'Anadoli*, città di circa 50,000 abitanti. KARA-HISSAR, con 60,000, fiorente per commercio e manifatture di lana, e segnatamente per la preparazione dell'oppio. BRUSSA (*Prusa*), con circa 60,000 abit., residenza di un metropolitano greco e d'un arcivescovo armeno, posta in deliziosa e feconda valle; fu la città capitale dell'impero Ottomano fino alla presa d'Andrinopoli. Ad alcune miglia al nord-est trovasi *Isnik*, miserabile ammasso di capanne che sorgono nel sito di *Nicea*, dove i Cristiani tennero nel 325 il *primo concilio ecumenico*. SMIRNE (Izmir), città di grande industria e delle più commercianti dell'Asia, con un porto, un arcivescovo greco, un arcivescovo armeno e 130,000 abitanti. KONIEH, culla dell'impero Ottomano, in sito importante per la strategia ed il commercio, *capoluogo d'eyalet*, residenza di un metropolitano greco con più di 30,000 abitanti. SIVAS (*Sebaste*), *capoluogo d'eyalet*, già capitale della Picciola Armenia, città grandemente scaduta, ma importantissima ancora sotto l'aspetto strategico, pel suo sito in capo alla valle dell'Halys. TOCAT, città alla quale pochi anni fa si davano 100,000 abitanti, ma il cui commercio e l'industria hanno scemato di molto in questi ultimi tempi; è residenza di un arcivescovo armeno. ANGORA (*Ancyra*), città di 50,000 abitanti, celebre nella storia antica e del medio evo, e rinomata pei camelotti fatti col pelo delle capre particolari al suo distretto. KAISARIEH (*Cesarea*), già tempo una delle più popolose dell'impero Romano; situata al crocicchio di tutte le grandi strade dell'Asia

Ottomana, divenne uno de' principali emporii del commercio interno e tiene un luogo eminente come punto strategico; se le dan 60,000 abitanti. Kastamuni, città industriosissima con 48,000 abitanti all'incirca. Sinope, importante pel suo porto e suoi cantieri militari sul mar Nero. Trebisonda, *capoluogo d'eyalet*, il cui porto da parecchi anni divenne la prima piazza commerciante dell'Asia Ottomana sul mar Nero ed una delle principali stazioni della navigazione a vapore; se le concede quasi 50,000 abitanti. Da un altro lato sul pendio meridionale del Tauro è Adana, *capoluogo di pascialato*, città di circa 24,000 abitanti. Tarso, la dotta rivale di Atene e d'Alessandria, la magnifica capitale dell'antica *Cilicia*, non è più che una città di circa 9000 abit., ma ancora alquanto commerciante, per l'eccellente ancoraggio di *Mersina* e dell'aumento che prese a' dì nostri il commercio di Kaisarieh, di cui è per così dire l'emporio. Nemrum, città di 4000 abitanti, la cui altitudine è stimata un migliaio di tese; è il soggiorno delle persone agiate delle città di pianura nei calori della state, tempo in cui il numero de' suoi abitanti va fino a 24,000. Ne' suoi dintorni è *Maden-Kulek*, dove Mehemed-Aly avea rizzato un grande stabilimento metallurgico, distrutto nel 1840; e *Kulek-Boghaz*, celebre stretta che sembra dover corrispondere alle *Porte Cilicie* degli antichi, una delle principali posizioni strategiche dell'Asia Occidentale.

Tra le molte isole che geograficamente dipendono da questa gran divisione nomineremo: Metelino (*Lesbo; Midilli* dei Turchi), importante pe' suoi bei porti militari; Scio, Samo e Rodi, che formano per così dire tre piccioli Stati vassalli dell'impero, per le grandi franchigie accordate loro or sono parecchi anni dal sultano Mahmud; Rodi è oltreciò importante pe' suoi cantieri militari; finalmente l'isola di Cipro che è fra le più grandi isole del Mediterraneo, è importante per la sua posizione e i suoi prodotti; *Nicosia*, con 12,000 abitanti, ne è il capoluogo.

Armenia e Kurdistan.

Erzerum, *capoluogo d'eyalet*, città molto commerciante di circa 70,000 abitanti, residenza di un patriarca armeno e di un vescovo greco; è uno de' baluardi dell'impero dal lato della Russia e della Persia, ad onta del cattivo stato delle sue fortificazioni. Maden, piccola città; nelle sue vicinanze scavansi *miniere* di *rame* ricchissime. Kars, *capoluogo d'eyalet*, città commerciante; si esagerò molto la forza delle sue fortificazioni. Van, *capoluogo d'eyalet*, città forte e commerciante di circa 20,000 abit., situata sul caspio del suo nome; le sue immense escavazioni, le sue maestose rovine e le molte iscrizioni cuneiformi, che risalgono ai tempi de' monarchi assiri e persiani, le danno una grand'importanza archeologica.

Nel *Kurdistan*, paese quasi tutto soggetto a principi vassalli e non

dipendenti dal gran-signore, e alcuni cantoni del quale sono al tutto liberi, citeremo soltanto Betlis, città forte, residenza del pascià turco.

Mesopotamia (Al-djezyreh).

Diarbekir, *capoluogo d'eyalet*, sul Tigri, con 60,000 abitanti, fiorente per industria e commercio, sede di un patriarca caldeo cattolico, di un vescovo di questa religione e di un patriarca giacobita. Mossul, sul Tigri, *capoluogo d'eyalet*, ordinaria residenza del patriarca caldeo cattolico d'Elkoch, città di 60,000 abitanti incirca, industriosa e commerciante; nelle sue immediate vicinanze è *Nunia*, villaggio edificato, a quello che si crede, nel sito dell'antica *Ninive* capitale dell'impero degli Assiri.

Irak-Araby.

Bagdad, sul Tigri, *capoluogo d'eyalet*, già sede de' possenti califfi; benchè molto scaduta conta ancora quasi 80,000 abitanti ed è una delle città più industriose e commercianti dell'Asia Ottomana, ed uno de' suoi baloardi dal lato della Persia. Ne' suoi dintorni vedonsi le reliquie di *Babilonia*, di *Seleucia* e di *Ctesifonte*, che furono successivamente le capitali degli imperi di Babilonia, d'Assiria, di Siria e dei Parti. Bassorah, sul Chat-el-Arab, città forte e commerciante, con forse 60,000 abitanti.

Siria (El Scham).

Damasco, *capoluogo d'eyalet*, città industriosa e commerciantissima, con forse 140,000 abitanti; è una delle città più antiche del mondo e menzionata nella Bibbia prima dei tempi d'Abramo. Nei limiti di questa gran divisione dell'Asia Ottomana trovasi: Palmira (*Tadmor* di Salomone), povero villaggio in mezzo al deserto, le cui colossali ruine attestano l'antico splendore dovuto al commercio, di cui era uno de' principali emporii. Mentoveremo ancora quelle immense *solitudini* riarse dal sole e battute dagli Anezés, che sono i veri *Beduini;* questi figli del deserto seppero conservare la loro indipendenza per una trentina di secoli, in mezzo alle grandi monarchie che l'una dopo l'altra sorsero intorno ad essi per iscomparire per sempre.

Gerusalemme (*Elkods* dei Turchi e degli Arabi), riguardata come il *capoluogo* della *Palestina*, e dopo gli ultimi avvenimenti, *capoluogo* reale di un *distretto* che dipende direttamente da Costantinopoli; è forse la più celebre città del mondo, siccome *culla* del *giudaismo* e del *cristianesimo*, ed il *secondo santuario* dell'*islamismo;* poichè fu la sede di tanti re da Davide e Salomone fino ad Erode ed ai Lusignani, e fu la mira di quelle guerre religiose, che sotto il nome di *Crociate*, esercitarono una così grande influenza sui destini dell'Europa. Tutte le principali Chiese cristiane vi hanno rappresentanti, dappoichè l'Inghilterra e la Prussia vi hanno testè fondato in comune un vescovato

anglicano. Non si potrebbe passar sotto silenzio la magnifica *moschea d'Omar*, che sorge sul sito del tempio di Salomone, e la *chiesa* del *Santo-Sepolcro*, la cui cappella è senza dubbio la più venerabile del mondo pei molti Cristiani di tutte le comunioni. Gerusalemme è pure un importante punto strategico, ma la sua popolazione inferiore anche a quella di Gaza, giunge appena a 12,000 abitanti senza il presidio. Ne' suoi dintorni immediati è il *colle* degli *Olivi* (Monte Oliveto), donde, secondo la tradizione, Cristo ascese al cielo. Più lungi è *Betlemme* (Betlehm), grosso villaggio, che pei Cristiani è un de'luoghi più notabili del mondo, siccome quello che vide nascere Gesù Cristo; vi si vede una bella chiesa, nella quale è la famosa *cappella della Natività*. Hel-Khalil o Hebron, città di circa 4000 abitanti; la sua moschea, uno de'principali pellegrinaggi dei Maomettani, sarebbe, secondo essi, costrutta sulla *tomba d'Abramo*; accenneremo la sua vetreria, la sola di tutta la Siria, e ricorderemo che è per l'appunto nei dintorni di questa città che viveano già quegli *Enacim*, i quali co'*Rafaiti*, co'*Zuziti*, coi *Zonzomini* e cogli *Emini* stanziati all'est del Giordano, erano, secondo la Bibbia, popoli d'altissima statura, qualità che valse loro il sopranome di *giganti*. Gaza, nel paese degli antichi *Filistei*, città piuttosto florida, cui le recenti notizie danno 14,000 abitanti; è un punto strategico importantissimo per l'Egitto e per la Siria. Naplusa (*Sichem* dell'Antico Testamento), già capitale del *regno* di *Samaria*, e ricca di tre mila anni di memorie, pare che abbia ancora da 6 a 7000 abitanti. Tabarieh *(Tiberiade)*, con forse 4000 abitanti, nella *Galilea*, che fu la patria terrena ed il soggiorno abituale di G. Cristo; è una delle *quattro sante città* del Talmud, che nel medio evo splendette per la sua università giudaica; Tabarieh è posta sulla sponda occidentale del lago di questo nome. Notabile per la gran depressione delle sue acque che barca non fende oggidì, questo lago era un dì percorso da molti pescatori, fra i quali la Scrittura ci ricorda che Nostro-Signore scelse i suoi primi discepoli. Ad alcune miglia verso ovest s'innalza il *Monte Tabor*, sulle cui cime la tradizione pone la scena della *trasfigurazione* di Gesù Cristo; più in là è *Nazareth*, altro luogo non meno ragguardevole, malgrado la sua picciolezza, siccome il sito dove si compiè il *gran mistero dell'incarnazione di Gesù Cristo*; la sua chiesa dell'*Annunziata* è tenuta la più bella della Palestina dopo quella del *Santo Sepolcro* a Gerusalemme e della *Natività* a Betlehm. Finalmente citeremo ancora quella *pianura d'Esdrelon*, che da Sisara e Nabucco fino a Napoleone fu il campo di battaglia di quasi tutti i conquistatori della Siria.

Acri *(Tolemaide)*, *capoluogo d'eyalet*, con un porto sul Mediterraneo, città di circa 20,000 abitanti, importante per sito e fortificazioni che la resero famosa al tempo delle crociate e non ha guari

nell'ultime guerre. Ne' suoi dintorni immediati sorge il *Monte Carmelo*, notabile pel soggiorno dei profeti Elia ed Eliseo, e per le sue infinite grotte, ricovero di molti eremiti. Bairut (Berytus), una delle più antiche città della Fenicia e perciò del mondo; da parecchi anni è divenuta la prima piazza commerciante marittima della Siria, e una delle principali *stazioni* della *navigazione a vapore*. Tiro, la regina dei mari degli antichi, la culla del commercio pei popoli della parte occidentale dell'Antico Continente, la capitale della ricca e fiorente *Fenicia*, non è più che una cittaduccia di circa 800 case. Tripoli, *capoluogo d'eyalet*, città commerciante, con un porto e circa 16,000 abitanti.

Le valli del Libano e dell'Anti-Libano, abitate dai *Maroniti, Drusi, Motuali, Nosairi, Ismaeliani*, non hanno alcuna città abbastanza importante perchè se ne faccia menzione in questi *Elementi*. Tuttavia non vogliamo passar sotto silenzio due siti celebri sotto altri aspetti: Baalbek, miserabile cittaduccia edificata sul sito della magnifica *Eliopoli*, le cui gigantesche ruine figurano fra le più osservabili dell'Asia; e Kanobin, altra meschina borgata, *capoluogo* dei *Maroniti* e ne'cui dintorni, in mezzo ad una *foresta di cedri*, s'innalzano ancora *sette alberi* immensi, che la lor grandezza fa riguardare come contemporanei a quelli che servirono alla costruzione del tempio di Salomone. Questi veterani della vegetazione asiatica, rivali in età del *tasso* secolare che ombreggia il cimitero di Bradburn in Inghilterra, degli antichissimi *pini* che crescono sulle rive della *Colombia*, e degli alberi immensi che s'innalzano sulle rive dell'*Amazone*, del *Senegal* e su altri punti del globo, avrebbero così seguito col volger de' secoli tutte le fasi del genere umano, dall'infanzia della storia fino a nostri giorni, e avrebbero sorvissuto a tutti i grandi avvenimenti che da trenta secoli hanno mutato la faccia del globo!

Aleppo, *capoluogo d'eyalet*, città di circa 80,000 abitanti, sede di parecchi alti dignitarii sia dell'Islamismo sia delle varie Chiese Cristiane; essa non si è ancora rifatta dall'orribile terremoto che nel 1822 ne distrusse la metà, ma rimase sempre una delle città più industriose e più commercianti dell'impero Ottomano. Antakieh *(Antiochia)*, già capitale de' possenti Seleucidi, residenza di parecchi imperatori romani, così florida quando san Pietro ne era il primo vescovo avanti che trasferisse a Roma la sua sede, conta appena oggi 12,000 abitanti; ma essa è ancora la sede titolare di parecchi patriarchi residenti in altre città, e si annovera fra le più importanti posizioni strategiche dell'Asia Ottomana. Alessandretta (Iskanderun), miserabile cittaduccia in mezzo a pestilenti maresi; il suo porto è l'emporio principale d'Aleppo, ed un punto strategico di molta importanza dal lato del mare. Aintab, città cui si danno 20,000

abitanti, importante pel suo commercio e più ancora come punto militare.

Arabia Ottomana.

Ancora poc'anzi la potenza di Mehemet-Aly stendevasi sulla maggior parte dell'Arabia; ma dopo gli avvenimenti che ricondussero questo potente vassallo a sommettersi e la ritirata delle truppe egiziane dal Yemen e dal Nedjed, pare che la dominazione Ottomana non va al di là de' confini dell'Hedjaz e del paese che i geografi europei chiamano Arabia Petrea. In questa divisione che non contiene veruna città notabile, nomineremo il CONVENTO DI SANTA CATERINA, uno dei più celebri della Chiesa Greca; è simile ad una piccola fortezza e situato presso *Djebel-Musa* o *Monte-Sinai*, sul quale Dio diede a Mosè le *tavole della Legge;* non lungi innalzasi pure il *Monte-Oreb*, sul quale Dio gli apparve per comandargli di andare a liberar gli Ebrei dalla servitù dell'Egitto.

Nell'*Hedjaz*, trovasi: LA MECCA, *capitale* del *gran sceriffato* di questo nome, il cui sovrano è vassallo del gran-signore; città aperta la cui popolazione permanente ondeggia tra 25 e 30,000 abitanti, che vanno al di là di 80,000 al tempo del *pellegrinaggio;* la sua famosa *moschea* è il *primo tempio dell'Islamismo* e il *più gran pellegrinaggio* de' Musulmani; i 50 o 60,000 pellegrini che vi accorrono da tutti i paesi dove si professa la religione di Maometto, ne fanno ogni anno uno de' più grandi emporii del commercio asiatico durante il pellegrinaggio. DJIDAH, con un porto sul mar Rosso e circa 22,000 abitanti fissi, è divenuta a' dì nostri la prima piazza commerciante di questo mare; era poc'anzi la capitale di tutta l'Arabia dipendente da Mehemet-Aly. MEDINA, città di circa 16,000 abitanti, alla quale la *tomba di Maometto,* le sue moschee e *collegi* o alte scuole musulmane, danno una grande importanza.

ARABIA.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale,* fra 32° 30′ e 58°. *Latitudine,* fra 12° 30′ e 30°.

Confini. Al *nord,* la parte dell'Arabia Petrea e Deserta compresa nell'Asia Ottomana tagliata dal 30° parallelo. All'*est,* il golfo Persico e il golfo d'Oman. Al *sud,* quest'ultimo golfo. All'*ovest,* il mar Rosso e il golfo d'Acabah.

Fiumi. Poche contrade del mondo sono così prive d'acqua come questa vasta penisola, dove tutte le correnti, eccettuato il MAIDAM, nell'Yemen, non sono, a parlar propriamente, che torrenti chiamati *uadi* o valloni, che inaridiscono qualche tempo dopo la stagione delle pioggie prima di giungere al mare. Dopo le erudite ricerche del

sig. Jomard, pare nondimeno che l'AFTAN (riviera dell'Haça), che si versa presso Elqatyf, nel golfo Persico, è la continuazione della riviera di BISCÈ (Bicheh), che scende dalle montagne dell'Asyr; ritenendo come probabilissima questa congettura, l'Arabia pure offrirebbe un fiume notabile per la lunghezza del suo corso, ma non navigabile e spesso privo d'acqua.

Divisione e Topografia. Dopo la caduta del breve impero fondato dai Vahhabiti, si può riguardare tutta la penisola siccome divisa in un gran numero di piccioli Stati indipendenti gli uni dagli altri. Gli Arabi moderni non conoscono le denominazioni inesatte d'*Arabia Petrea*, d'*Arabia Felice* e d'*Arabia Deserta;* i loro scrittori non si accordano nemmeno nella divisione del loro paese. In questa incertezza noi non abbiamo nulla di meglio a fare che adottare le divisioni testè proposte da un dotto geografo. Secondo il sig. Jomard, tutta l'Arabia propriamente detta, o la penisola Arabica, nei limiti che, secondo il suo esempio, noi le assegnammo, si parte in otto grandi divisioni geografiche, suddivise queste in un gran numero di provincie e parti diverse; queste divisioni sono: *Mahrah, El-Oman, El-Haça* (Bahreyn, El-Hadjar), *El-Ahqâf, El-Hadramaut, El-Nedjd, El-Yemen* ed *El-Hedjâz.* Ma tali divisioni geografiche sono molto diverse dalle presenti divisioni politiche. El-Ahqâf non è che uno spazio sterile e disabitato. Avuto riguardo agli ultimi avvenimenti e a quanto dicemmo descrivendo l'Arabia Ottomana, ci limiteremo alla descrizione delle seguenti città, le sole che possono entrare nel disegno di questi *Elementi.*

Yemen.

SANAA, *capitale* dell'*imanato dello Yemen,* regno molto scaduto dalla sua potenza, e che, non ha guari, poteva riguardarsi come vassallo di Mehemet-Aly; è una graziosa città di circa 40,000 abitanti. MOKHA, città fortificata, con un porto e forse 5000 abitanti; fu nei due passati secoli il grand'emporio del caffè, della gomma e dell'incenso, che gli Europei venivano a procacciarvi. Descriveremo ADEN nell'Asia Inglese.

El-Oman.

MASCATE, *capitale* dell'*imanato* di questo nome, oggidì il più potente Stato indipendente dell'Arabia; se le danno 60,000 abit. incirca; la sua operosità commerciale e il numeroso suo naviglio mercantile le assegnano il primo posto fra tutte le città marittime dell'Arabia. L'imano di Mascate possede oltreciò, sotto la sovranità del re di Persia, una parte del Moghistan, nel Kerman, e le isole Kichm e Ormuz. Questo principe possede in Africa l'isola Zanzibar ed alcune piazze sull'opposta riva di questa parte del mondo. Vedi l'*Africa Araba.*

El-Haça.

EL-KATIF, città fortificata e mercantile, di circa 6000 abitanti;

nelle sue vicinanze è posto il *gruppo di Bahrain,* retto da un sceico. Nelle sue acque si fa *una delle più ricche pesche di perle.* Gli Inglesi vi mantengono continue relazioni.

El-Nedjd.

È la maggiore delle divisioni geografiche dell'Arabia, ma finora pochissimo conosciuta; occupa la parte centrale della penisola. Questo vasto spazio non si compone per così dire, che d'un gran numero di oasi più o meno vaste, più o meno fertili, sparse su d'un altopiano a cui sovrastano monti di mediocre altezza. I suoi abitanti sono agricoltori ne' cantoni meno sterili, e nomadi nei deserti; gli uni e gli altri sono divisi in molte tribù. Fra i numerosi paesi che abbraccia, noi parleremo soltanto di quello d'El-Ared, per la celebrità che aquistossi a' dì nostri, e perciocchè è la principale e la più ragguardevole divisione del Nedjd. Situata appiè delle montagne di Tueyk, quest'ampia oasi è la culla del wahhabismo che, per le rapide conquiste de' suoi settarii, minacciò la religione musulmana d'un generale sovvertimento, e a'nostri giorni attirossi l'attenzione del mondo politico. Battuti dalle truppe di Mehemet-Aly, i Wahhabiti videro il loro paese occupato dagli Egiziani, e Derreyeh, che ne era la capitale, dopo aver perduti i suoi principali stabilimenti letterarii, le sue moschee e le sue fortificazioni, è divenuta una città di niun conto.

REGIONE PERSICA.

Questa vasta regione, che abbraccia le alte contrade poste tra l'avvallamento del Tigri e quello dell'Indo, formò in diversi tempi e sotto diverse dinastie l'impero di Persia. L'uso le conserva ancora quest'ultima denominazione, ancorachè da lungo tempo non sia più soggetta ad uno stesso sovrano, e che i presenti re di Persia non istendano il loro dominio che sulla metà occidentale della sua vasta superficie. La divisione della Persia ebbe luogo alla morte di Thamas Kuli-kan nel 1747. Presentemente conta quattro Stati indipendenti; e sono: il *regno d'Iran* o della *Persia* propriamente detta; il *regno di Kabul* o *degli Afgani;* il *regno d'Herat;* e la *confederazione dei Belusci.*

Regno di Persia o *d'Iran.*

Posizione astronomica. *Longitudine orientale,* fra 42° e 59°. *Latitudine,* fra 26° e 39°.

Confini. Al *nord,* l'impero Russo (l'Armenia ed il Scirvan), quindi il Caspio propriamente detto e il Turkestan (i kanati di Khiva e di Bukhara). All'*est,* i regni d'Herat, di Kabul ed il Belucistan. Al *sud,* i golfi d'Oman e Persico. All'*ovest,* l'Asia Ottomana o la Turchia Asiatica.

Fiumi. Nessun corso d'acqua dell'Iran è contato fra i grandi fiumi dell'Asia; il suo suolo non è bagnato se non da qualcuno dei loro affluenti. Ma il vasto altopiano che occupa la maggior parte di questo regno dà origine a parecchie non picciole correnti che si versano in caspii o si perdono nelle sabbie.

Nel GOLFO PERSICO mettono capo:

Il CHAT-EL-ARAB, che viene dall'Asia Ottomana (*Vedi* alla pag. 254). Fra gli affluenti del TIGRI, il cui avvallamente appartiene al terratorio di questo regno, si dee menzionare: il *Diyalah* al quale le narrazioni della Bibbia danno una grand'importanza; il *Kerkhah* (Kerah) cha passa per Hawisa, o al cui avvallamento appartiene Kirmanscià (Kirmanchah).

Il KURAN (Keroun), che bagna le ruine della celebre Susan della Bibbia, irriga Schuster ed entra nel golfo Persico dopo aver confuso le sue acque con quelle del Chat-el-Arab col mezzo di un picciol ramo. Il Kuran riceve a dritta il *Dizful* che bagna Dizful, ed il *Djerrahi* alla sinistra che bagna Dorak:

Il CASPIO propriamente detto riceve:

Il KUR, che riceva l'*Aras*, il corso del quale separa il territorio persiano dal territorio russo.

Il SEFID RUD (Kizil-Ozen), che passa per Rudbar e nel Ghilan entra nel CASPIO propriamenta detto.

L'ATTRACK, che passa poco lungi dalle piazze forti di Kutchan, Sciruan, ecc., nel Khorassan, e il corso del quale è tuttora confuso con quello del Tedjen in geografie pubblicate nel 1842! si versa nel CASPIO propriamente detto, nelle acque del golfo d'Astrabad.

Gli altri CASPII ricevono:

Il BEND-EMIR, al quale appartengono le grandiose ruine di Persepoli, l'antica sede de' monarchi persiani; mette foca al LAGO BAKHTEGHAN, che è il più gran caspio della Persia dopo quello d'Urmiah.

Il ZENDEH-RUD, che passa per Ispahan e si perde nelle sabbie.

Il KUREN, che bagna Schiraz e mette foce in un CASPIO.

Il TEDJEN, che viene dal regno di Herat: la parte mezzana soltanto del suo corso appartiene al regno di Persia; entra nel Turkestan-Indipendente, dove si perde nelle sabbie in vece di versarsi nel Caspio propriamenta detto, come tutte le migliori carte il rappresentarono fino alla pubblicazione di quella dell'Asia Centrale di J. Arrowsmith.

Divisione e Topografia. Tutto il regno è diviso in 11 provincie di diversissima estensione e i cui limiti non paiono fissi. Il *vali* del Kurdistan non è che tributario, e parecchie tribù *Kurde, Lure* e *Turcomane* sono al tutto indipendenti, o soltanto vassalle o tributarie.

THEHERAN, nell'*Irak-Adjemi*, capitale moderna del regno e residenza ordinaria dello *scià;* se le assegnano 130,000 abitanti nell'inverno, ma questo numero diminuisce di molto nella state, tempo in cui il re, la corte ed un gran numero d'abitanti l'abbandonano per l'eccessivo calore e l'aria cattiva. Ne' suoi dintorni è il grosso villaggio di *Chah-Abdulazim,* edificata sulle ruine di *Rei* (*Rages* della Bibbia), che, sotto i califfi, era una delle più grandi città del mondo. ISPAHAN, già capitale della Persia ed una delle più popolose città dell'Asia; essa è ancora industriosa, commerciante, ma non conterebbe più, secondo il sig. Boré, che 60,000 abitanti. KAZBIN, del pari

importante per l'industria ed il commercio, ne avrebbe al dire di altri viaggiatori 50,000.

Balfruch, nel *Mazanderan*, di cui è la città principale; è la piazza più industriosa e più commerciante della Persia; si stima a 100,000 abitanti la sua presente popolazione. Astrabad, città commerciante di 40,000 abitanti, con una baia sul golfo Persico.

Recht, *capitale* del *Ghilan*, città industriosa, commerciante, di circa 50,000 abitanti, ma delle più mal sane.

Tauris, *capitale* dell'*Adzerbaidjan*, città grandemente scaduta, ma tuttavia fiorente per la sua industria e pel suo commercio, con una popolazione di circa 80,000 abitanti; si dee menzionare la sua *cittadella*, che è il più grande stabilimento militare del regno, e la *scuola* che un dotto orientalista, il sig. Boré, vi ha testè ordinato secondo i metodi di quelle d'Europa.

Kirmanscià, *capitale* del *Kurdistan Persiano*, la più gran parte della quale è piuttosto vassalla che suddita dello scià; se le danno 40,000 abitanti.

Dizful, divenuta da qualche tempo la prima città del *Kuzistan* per l'industria, il commercio ed anche per la popolazione, benchè quest'ultima non venga stimata che a 20,000 abitanti.

Schiraz, *capitale* del *Fars*, che è la *terra classica* dell'Iran dai tempi di Ciro; è una città industriosa e commerciante, di circa 30,000 abitanti; nelle sue vicinanze si vedono le vestigia di *Persepoli*, la splendida sede degli antichi monarchi persiani. Iezd, città commerciante ed industriosa, di circa 60,000 abitanti. Abuscehr (Bender-Abuchehr), il primo porto mercantile del regno sul golfo Persico, ma devastata dalla peste, dal cholera, dalla guerra e da altre calamità che, non ha molto, aveano ridotto a 2000 i 20,000 abitanti che se le assegnavano. Nelle sue acque è l'isolotto *Karedj* (Karak) testè occupato dagl'Inglesi. *Vedi* alla pagina 275.

Mechhed, *capitale* del *Khorassan Persiano*, città di circa 40,000 abitanti, industriosa e commerciante, colla celebre *tomba* dell'*imano Aly*, il patrono della Persia, visitata ogni anno da una folla di pellegrini; la sua popolazione permanente pare oscillare tra i 40 e i 45,000 abit.

Regno di Herat.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, fra 59°? e 62°?. *Latitudine*, fra 33°? e 36°?.

Confini. Al *nord*, il Turkestan. All'*est* ed al *sud*, il regno di Kabul. All'*ovest*, il regno di Persia.

Fiumi. Il suolo di questo regno, del quale si esagerò grandemente l'estensione, non essendo che un elevato altopiano, niuna grossa corrente l'attraversa intero e nessuna si versa nel mare.

Fra i corsi d'acqua permanenti più notabili citeremo:

Il **Tedjen**, che abbiamo descritto nel regno di Persia e che vi ha la sua sorgente; passa per Herat. *Vedi* alla pag. 263.

L'**Helmend**, che viene dal regno di Kabul; riceve alla diritta il *Khauch*. *Vedi* più sotto i *Fiumi* di questo regno.

Divisione e Topografia. Si conoscono molto imperfettamente le divisioni presenti del regno, del quale alcuni distretti sono piuttosto vassalli che sudditi.

Herat, città della quale gl'Inglesi diressero le fortificazioni, e che fu una delle più grandi dell'Asia, è la *capitale* del regno. Benchè grandemente scaduta dall'antico splendore, ella è ancora un centro d'industria, uno de' grandi emporii pel commercio terrestre ed un punto strategico di somma importanza; la sua popolazione straordinariamente esagerata, pare oscillare fra 40 e 45,000 abitanti.

Regno di Kabul o *della Persia Orientale.*

Posizione astronomica. *Longitudine orientale,* tra 59° e 68°. *Latitudine,* tra 29° e 37°.

Confini. Al *nord,* i khanati di Bukhara e di Kunduz, nel Turkestan. All'*est,* il regno di Lahore. Al *sud,* questo stesso regno e il Belucistan. All'*ovest,* il regno di Herat.

Fiumi. Un solo si scarica nell'Oceano Indiano e propriamente nel golfo d'Oman; è l'*Indo;* tutti gli altri si perdono nelle sabbie, o veramente si versano in caspii.

L'**oceano-indiano** riceve:

L'**Indo**, che non bagna se non una picciola parte del territorio del regno. Il suo principale affluente è il *Kabul*, alla destra, che bagna Kabul; è ingrossato pure alla destra dal *Logar* che passa a Ghaznah.

Il **caspio zerrah** (Loukh) riceve:

L'**Hilmend**, la più gran corrente del regno dopo l'Indo; passa per Girisch, traversa l'Afghanistan ed entra nel regno di Herat, dove mette foce nell'anzidetto caspio. Il suo principal affluente è l'*Urghendab*, al cui avvallamento appartiene la città di Kandahar.

Divisione e Topografia. Le contrade onde si compone il presente regno di Kabul, devastate dalla guerra civile dal 1800, epoca dello smembramento della vasta monarchia Afgana, formavano ancora sul cominciare del 1839, i tre *regni* di *Kabul,* di *Kandahar* e di *Peisciauer,* governati da tre fratelli; l'ultimo era vassallo del regno di Lahore. I due primi, dopo la fuga dei due usurpatori che li reggevano da parecchi anni, formarono per alcuni mesi il nuovo *regno di Kabul,* sul trono del quale gli Inglesi aveano riposto il vecchio re detronizzato Sudjah, che vivea nell'India provvigionato dalla Compagnia, di cui era per così dire divenuto vassallo. Dopo i disastri incontrati nel 1841, gl'Inglesi sgombrarono questo regno. Nello stato in cui si trovano ora questi paesi è impossibile dire qualche cosa di certo sulle loro divi-

sioni amministrative. Daremo soltanto la descrizione delle città più notabili.

Kabul, sul Kabul, in mezzo d'un altopiano rinomato per la bellezza e fertilità; benchè scaduta dall'antico splendore, se le assegnavano ancora 60,000 abitanti prima degli ultimi avvenimenti, durante i quali il suo *Balla-Hissar*, specie di fortezza, oppose una valida resistenza; è la *capitale* del regno ed una delle città più importanti sotto l'aspetto commerciale e strategico, a cagione della sua situazione che è all'incrociatura delle strade del Turkestan, della Persia e dell'India. Ghaznah, situata su di un altopiano ancora più elevato, città di forse 12,000 abitanti, assai scaduta da ciò che era quando vi faceano residenza i potenti sultani Gaznevidi; il suo passato splendore, i molti santi personaggi che vi hanno tomba e che la fecero chiamare dai Musulmani la *seconda Medina*, il suo sito e le sue fortificazioni le danno una grand'importanza. Kandahar, città fortificata, la più industriosa e commerciante del regno; è un punto strategico di gran momento per l'attacco e difesa dell'India; nel 1842 gl'Inglesi fecero saltar in aria le sue fortificazioni; nel 1809 se le assegnavano 100,000 abitanti. Djelalabad, città di mediocre estensione, le cui fortificazioni furono ristorate dagl'Inglesi nel 1841; nelle sue vicinanze trovasi la *stretta di Kaiber*, alla quale i recenti disastri della spedizione inglese han dato una trista celebrità. Convegno ordinario delle più feroci orde dell'Afghanistan e de'più formidabili masnadieri, questa stretta è senza dubbio uno de' punti strategici più importanti dell'Asia; rivaleggia per la lunghezza e difficoltà del terreno colla terribil *gola* del *Bolan*, nel Belucistan, e per questo lato sorpàssa la stretta di *Bamian* nell'Hindu-Koh, le tre famose *Porte Sarmatiche*, *Caucasee* (gola di Dariel), *Albanesi*, nella catena del Caucaso, e le *Porte* ancora più celebrate *Cilicie* ed *Amaniche*, nella catena del Tauro.

Confederazione dei Belusci (Beloutchis).

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, fra 58° e 67°. *Latitudine*, fra 25° e 30°.

Confini. Al *nord*, il regno di Kabul. All'*est*, i principati del Sindhy. Al *sud*, il golfo d'Oman. All'*ovest*, il regno di Persia.

Fiumi. Questa contrada, ad onta delle sua grand'estensione, non è bagnata da alcun fiume il corso del quale sia un po' lungo, tranne il fertile distretto del Katch Gandàvà, che appartiene alla parte inferiore dell'avvallamento dell'Indo. Quasi tutti i suoi fiumi sono a secco durante i caldi della state.

Divisione e Topografia. Il Belucistan (Balootchistan), così chiamato dai Belusci che ne sono la nazione dominante e formano la maggior parte della sua popolazione, non è, a parlar propriamente,

che una confederazione composta di parecchi piccioli territorii, i cui capí riconoscono la signoria di quello che risiede a Kelat. Quest'ultimo pure era vassallo del re di Kabul, e non acquistò la sua piena indipendenza che a' dì nostri. Dopo gli ultimi avvenimenti riconosce l'alto dominio della Compagnia Inglese che tiene a Kelat una guarnigione ed un residente; il fertile distretto del Katch Gandàvà pare in conseguenza divenuto da quel tempo un possedimento inglese.

Kelat, nella provincia di Sarovan, di cui è capoluogo, è nello stesso tempo la *capitale* di tutta la *confederazione*; è città fortificata, con circa 15,000 abitanti, posta sopra un rilevatissimo altopiano. Gandava, che sembra essere così grande come Kelat, è il *capoluogo* della provincia di *Katch Gandàvà*, la più fertile e più popolata della confederazione; prima dell'ultima guerra il khan vi avea stanza in inverno. Kuetta (Kwetta), cittaduccia importantissima come posizione commerciale e militare; ad alcune miglia al sud comincia la terribil *gola del Bolan*.

TURKESTAN.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, fra 47° e 80°. *Latitudine*, fra 36° e 51°.

Confini. Al *nord*, i territorii dei Kirghiz vassalli dell'impero Russo. All'*est*, il Thian-chan-pe-lu e il Thian-chan-nan-lu, nell'impero Cinese. Al *sud*, i regni di Lahore, di Kabul e di Persia. All'*ovest*, il Caspio propriamente detto.

Fiumi. Non si conosce ancora bene il corso de' fiumi di questa vasta contrada; mettono tutti foce in qualche caspio. Vedemmo che i due più grandi hanno il titolo di mari.

Il caspio detto MARE D'ARAL riceve:

L'Amu-Daria o Djihun (l'*Oxus* degli Antichi) formato dall'unione di cinque rami che compongono il *Pendjab Turanico*; il più orientale chiamato Pandja esce dal lago Sericol che ha quasi l'altitudine del Monte-Bianco. Questo gran fiume passa poco lontano da Termez, Tchardju, bagna Khiva e Urghendj, e per parecchie bocche si versa nell'Aral. Fra i suoi affluenti accenneremo l'*Ak-Surrak* alla manca; passa vicino a Kunduz.

Il Sir-Daria o Sihun (il *Iassarte* degli antichi) formato dall'unione di tre rami; quello che dicesi Narym pare essere il principale. Il Sir-Daria passa poco lungi da Khokhand, bagna Khodjend, Tunkat e Otrar; le città di Tasckend e di Turkestan appartengono pure al suo avvallamento immediato.

Gli altri CASPII ricevono:

Il Kara-Su che parte le terre dei Kirghis dell'Orda Mezzana da quei della Grande Orda e sbocca nel CASPIO Teleskul.

Il Tchui, che esce dal LAGO ISSIKUL, bagna il territorio dei Kirghis della Grande Orda e si getta nel CASPIO Kaban-Kulak.

Il Kohik (Kouwan e Zer-Afchan) che passa poco lungi da Samarkanda e da Bukhara, bagna Kara-Kul ed entra nel CASPIO di Kara-Kul (Dendjs).

Il Murgab, che viene dal regno di Kabul, bagna Meru-Rud, feconda la grand'oasi di Merve e si perde quindi nelle sabbie.

Il Tedjend, che viene dal Khorassan, feconda l'oasi di Charakhs e si perde nelle sabbie.

Divisione e Topografia. Il Turkestan da lungo tempo non è più soggetto allo stesso sovrano; ma è diviso in un gran numero di Stati di estensione e popolazione molto diversa. Il *khanato* di *Bukhara*, e quindi quei di *Khiva*, di *Kunduz* e di *Khokand* sono ora le potenze preponderanti di questa regione. Vengono poscia i *khanati* d'*Hissar*, di *Scersebz* ed altri Stati e paesi ancora di minor conto. Il *Paese dei Kirghiz* della *Grand'Orda* ed il *Paese de' Turcomani*, abitati da tribù turche nomadi rette da parecchi capi, formano in certo modo altrettanti Stati indipendenti. Noi non daremo la descrizione che dei quattro primi khanati, che sono i più importanti.

KHANATO DI BUKHARA. È il più ricco, il più popolato ed il più potente. BUKHARA, posta su di un canale derivato dal Zer-Afcban, ordinaria residenza del khan, città industriosa e molto commerciante, con più di 100,000 abitanti; è una delle principali sedi di studi per tutti i popoli maomettani, che dall'estrema Asia mandano i loro figliuoli nelle sue celebri scuole ad istruirsi nella medicina e teologia maomettana. SAMARKANDA, presso il Kuwan, città molto scaduta in paragone di ciò che era, quando Tamerlano ne avea fatto la capitale del suo vasto impero, ma tuttavia importante per la sua industria e le sue scuole maomettane, benchè la sua popolazione non paia sorpassare i 10,000 abit. BALKH, una delle più antiche città del mondo, e già tempo una delle più grandi e più popolose dell'Asia, quand'era la capitale del potente *regno* della *Battriana*; la sua popolazione presente pare ridotta a 3000 abitanti.

KHANATO DI KUNDUZ. Questo potente Stato, fondato a'di nostri da Murad-Beg, abbraccia tutti i paesi situati nell'avvallamento dell'alto Oxo ed una parte di quello della Kama, affluente del Kabul, che vedemmo essere un tributario dell'Indo. KUNDUZ, città molto scaduta e di aria malsanissima, di circa 2000 abitanti, vien riguardata come la *capitale* del *khanato*; Murad-Beg nondimeno non vi abita che nell'inverno. KHULUM, che si può stimare la città più popolata del khanato benchè non abbia che 10,000 abitanti. BADAKHCHAN, città scadutissima, poc'anzi ancora capitale del fiorente regno del suo nome.

KHANATO DI KHOKAND. KHOKAND, città industriosa e commerciante alla quale si attribuiscono 100,000 abitanti; è la *capitale* del *khanato*. MARGHALAN e KHODJEND, sarebbero, secondo recenti relazioni, così grandi come Khokand.

KHANATO DI KHIVA. È il più ampio del Turkestan, ma quasi l'intiera sua superficie è occupata da deserti. Parecchie orde di *Turcomani*, i *Karakalpaki*, gli *Araliani*, e fra le altre le due vaste e fertili oasi di *Charakhs* e di *Merve* ne riconoscono l'alto dominio o ne sono tributarii. KHIVA, sur un canale derivato dall'Amu-Daria, città di 6000 abitanti fissi, ne è la *capitale*. È il *più gran mercato di schiavi* di tutta l'Asia Interna; in altri tempi sarebbesi chiamato l'*Algeri terrestre*, tanto ne son feroci gli abitanti e dati al brigantaggio; cagione che mosse i Russi a farvi in questi ultimi anni una spedizione. URGHENDJ, sul canale dell'Amu-Daria, città di 12,000 abitanti fissi, emporio di commercio tra Bukhara e la Russia.

INDIA.

Posizione astronomica. *Longitudine*, fra 65° e 90°. *Latitudine*, fra 8° e 35°.

Confini. Al *nord*, il Tibet ed altre contrade comprese nell'impero Cinese. All'*est*, l'India-Transgangetica. Al *sud*, l'Oceano Indiano. All'*ovest*, il Belucistan e il regno di Kabul.

Fiumi. Poche grandi regioni dell'Antico-Continente hanno più

fiumi dell'India; oltre a ciò due ne possiede che figurano fra i maggiori del globo. A queste ampie e poderose correnti ella dee la sua grande fertilità. Ecco i fiumi che i ristretti nostri limiti ci permettono di nominare. Gli ordiniamo in due classi secondo i varii mari a cui mettono foce.

Il GOLFO D'OMAN riceve:

L'INDO, il cui ramo principale pare che discenda dai monti Kailas, al nord de' famosi laghi di Rawen-Rad e Manassarovar, e che sotto il nome di SINGDZIND passa per Leh nel picciolo Tibet, varca l'Himalaya, bagna Attock, Mittun, Rori, Bakkar, Sibuan, Hala, Haiderâbâd e Tatta. Alcune miglia sopra Haiderâbâd, nel Sindhy, comincia l'ampio delta dell'Indo formato da undici rami, di cui i tre principali sono: il BAGAR, il SATA (Hajamari) e il PINYARI. I suoi principali affluenti sono alla destra: il *Kabul*, che viene dal regno di Kabul ed al cui avvallamento appartiene Peisciauer: alla manca il *Pandjnad* formato dalla riunione di cinque riviere che danno il nome al Pendjab o provincia di Lahore; queste riviere sono il *Djhelam* (Jhylum, *Idaspe*), chiamato pure *Behat*, che riceve, secondo il sig. Hamilton, il *Tscenab* (*Acesine*) e il *Ravei* (*Hydraotes*), ed il *Setledj* (Sutledge, *Hesudrus*) che prende il nome di *Gharra* dopo aver ricevuto il *Bedjeh* (Byas, *Hyphasis*). Lo Setledj è il più notabile degli affluenti dell'Indo per la lunghezza del suo corso e per la enorme elevazione alla quale trovasi il lago Manassarovar, stimato come la sua sorgente, e mentovato alla pagina 227 e 229. Altri geografi e ultimamente il sig. Burnes, considerano il Tscenab come il ramo principale a cui fanno riuscire lo Djhelam e lo Setledj; questa è pure la nostra opinione.

La NERBUDDAH (Narmmadâ) passa per le città di Mândlah, Garrâh, Hindia e Barotch, e termina al golfo di Kambaya. Ricorderemo che la maggior parte de' geografi fanno cominciare il Dekkan al sud di questo fiume.

Il TAPTY passa per Burhânpur e Surate; e mette foce nel golfo di Kambaya.

Il GOLFO DEL BENGALA riceve:

Il KAVERY; passa per Seringapatnam, Tritscinopoly, e, per parecchi rami, si versa nel golfo di Bengala. Gli è su questi rami che trovansi Negapatam, Karikal e Tranquebar.

La KISTNAH (Krichna) che passa vicino a Satarah, Meritch, Firosghur, entra nel golfo di Bengala per due rami principali: quello del NORD, detto pure KISTNAH, passa vicino a Masulipatam; quello del SUD, che è il più largo, prende il nome di SIPPELEK. Si dee notare che questo fiume, più di ogni altra corrente dell'INDIA, è ricco di diamanti e di altre pietre preziose. I suoi primarii affluenti alla dritta sono: la *Malpdrbd* e la *Tumbadrdh* (Toombudra). Alla sinistra i principali affluenti sono: la *Bimd*, ingrossata dalla *Sina* e da altre riviere; e la *Mussy* che passa per Haidérabad.

Il GODAVERY passa per Nadere e Mangapett. I suoi primarii affluenti alla destra sono: le *Mandjera*; alla manca, la *Wardd*, ingrossata dal *Pain-Gangd* e dalla *Bain-Gangd*.

Il MAHANADDY (Kaltak) bagna Sumbhulpur e Kattak, e, dopo aver formato un largo delta composto di parecchi rami, entra nel mare.

Il GANGE è il principal fiume dell'India. È formato dall'unione di due rami: il BHAGIRATHY, che è tenuto come il vero Gange, e l'ALAKNANDA, che si congiungono in un luogo chiamato Devaprayaga, dove sorge un tempio, uno de' più celebri santuarii fra gl'Indiani. Dopo Hardwâr, il Gange entra nella vasta pianura dell'Indostan, passa per Farrakhâbâd, Allahâbâd, Mirzapor, Benares, Ghazipur, Patna, Râdjâmahala. Nel Bengala questo fiume forma un immenso delta composto di un gran numero di rami, sui quali trovansi Murchidâbâd, Kassim-bazar, Dakka ed oltre grandi città. I rami principali sono: l'HUGLY (Hâgli), che passa per Calcutta e Chandernagor; le sue acque son tenute sacre dai Bramini; questi sacerdoti di Brama giurano innanzi ai tribunali sulle sue acque, come i Maomettani giu-

rano sul Corano ed i Cristiani sul Vangelo. Vengono dopo l'HURINGOTTA, che è pure sempre navigabile, e il GANGE propriamente detto: è il ramo più orientale; dopo aver mescolato le sue acque con quella del Brahmaputra sotto Lakipur, piglia il nome di MEGNA. I principali affluenti del Gange sono alla destra: la *Djamnà* (Jumnah), che passa per Delhi, Agra e Allahâbâd, ed è ingrossata dal *Tchambal* (Chumbul) e dalla *Betwah*; la *Sone* che passa par Daudnagar. I principali affluenti a sinistra sono: la *Ramganga*, che passa a Morabad; la *Gumty* (Goomty), che bagna Lucknow; la *Gogra*, che nasce sul versante meridionale dell'Himalaya nel Nepal, forma la celebre cascata di Kanar, passa per Feizâbâd e Audh, e riceve il *Rapty*; il *Gandak* (Gunduk), che è il maggior fiume del Nepal, e le cui sorgenti si trovano nel Tibet; il *Bâgmatty* (Bogmutty), che nasce presso Khatmandù, capitale del Nepal; il *Kussy* (Kosi, Cosah), che prende la sua sorgente sul versante meridionale dell'Himalaya; la *Mahânada*; la *Tistah* (Teestah), che è l'ultimo dei grandi affluenti del Gange; passa per Dinâdjpur e divide inegualmente il tributo dalle sue acque fra il Gange e il Brahmaputra.

Il BRAHMAPUTRA, chiamato LOHIT nella parte superiore del suo corso. Questo gran fiume traversa poscia il paese dei Mismi, il regno d'Assam ed il Bengala Orientale, e, dopo aver ricevuto un ramo del Gange e qualcuno di quelli del suo affluente Tistah, il Brahmaputra passa per Lakipur; al disotto di questa città prende il nome di MEGNA, confondendo la sue acque con quelle del Gange. Questi due fiumi riuniti arrivano al golfo di Bangala, dove formano un immenso delta. I principali affluenti del Brahmaputra, il cui corso superiore appartiene, secondo le divisioni arbitrarie de'geografi, all'India-Transgangetica, sono alla destra: il *Dihong*, suo principale affluente, che, secondo le più recenti relazioni, sarebbe lo stesso che il YARU-ZANGO-TSIU, o gran fiume del Tibet, che il dotto Klaproth credeva formare la parte superiore del corso dell'IRAUADDY, dell'impero Birmano; vien dopo il *Goddado*, che scende dal Butan; alla manca, nomineremo il *Brak*, che traversa il Kassay occidentale ed il Katsciar nell'India-Transgangetica, e il Silhet nel Bengala; il *Gumty* (Goomty), che traversa l'Alto-Tiperah nell'India-Transgangetica e il Basso-Tiperah nel Bengala.

Vedi alla pagina 280 i fiumi dell'India-Transgangetica per le altre correnti di questa parte dell'impero Anglo-Indiano.

Divisioni. Affine di rendere più facile lo studio di questa parte della geografia, faremo precedere la tavola delle divisioni politiche presenti dell'India dalla tavola delle sue divisioni geografiche coordinate alle antiche divisioni politiche. Queste ultime trovansi in tutti i libri di storia e di viaggi, e sono ancora mentovate dai naturali e dagli Europei, ogni volta che trattasi de'paesi che fanno parte dell'India. Non potrebbero dunque ignorarsi senza inconvenienti; noi ne abbiamo riassunto le principali nella tavola seguente:

Tavola delle divisioni geografiche dell'India.

Considerata sotto quest'aspetto, l'India nei limiti che noi le assegnammo può essere divisa nel modo seguente:

L'INDOSTAN-SETTENTRIONALE, che comprende, secondo Hamilton, le contrade montuose che stendonsi all'est dello Setledj fino alle frontiere del Butan, e a cui ci sembra doversi aggiungere l'alta e magnifica valle del Kascemir. Le sue suddivisioni sono, andando dall'ovest all'est: il *Kascemir*; il *Gherwal*, dove bisogna distinguere il *Sirmor*, il *Gherwal* propriamente detto o *Serinagur*, il *Kemaun*, e i piccioli distretti di *Pain-khandi* e *Bhutant*; il *Nepal* suddiviso in *Nepal* propriamente detto e in principato di *Sikkim*.

L'INDOSTAN-MERIDIONALE o INDOSTAN propriamente detto, che comprende la maggior parte e la più importanti provincie del dianzi *impero del Gran-Mogol*. Queste provincie, parecchie delle quali gareggiano in ampiezza e po-

polazione coi regni principali d'Europa, sono, andando dall'ovest all'est: il *Lahore*, il *Multan*, il *Sindhy*, il *Katch*, il *Guzerate*, il *Malwa*, l'*Adjmir*, il *Delhi*, l'*Agra*, l'*Audh*, l'*Allahâbâd*, il *Behar* ed il *Bengala*.

Il DEKKAN-SETTENTRIONALE o DEKKAN (Decan) propriamente detto, che si stende al sud della Nerbuddah e di una linea imaginaria tirata dalla sorgente di questo fiume fino al golfo del Bengala. Nella sua generale accettazione, questa divisione stendesi sino al capo Comorio; ma nel significato proprio e presso i naturali, il Dekkan dal lato del sud è circoscritto, secondo il sig. Hamilton, dalla Tombadrah e dal Kistnah. Così ristretta questa divisione dell'India non comprende che il *Kandeich*, l'*Avrangâbâd*, il *Bedjapur*, l'*Haiderâbâd*, il *Bîder*, il *Berar*, il *Gandwânâ*, l'*Orissa* ed i *Circar del Nord*.

Il DEKKAN MERIDIONALE o PAESE AL SUD DEL KRISNA (Krichna). Questa parte comprende il resto del continente fino al capo Comorin, che ne è l'estremità meridionale. Le sue suddivisioni, secondo Hamilton, sono: il *Kanara*, il *Malabar*, il *Kotscin*, il *Travankore*, il *Koimbatur*, il *Karnatik*, il *Salem* o *Barrâmâhâl*, il *Maissur*, il *Balaghât*.

Le ISOLE che geograficamente ne dipendono. Taciamo della grand'isola formata dal Farrào, ramo dell'Indo, il Run, e le isole piottosto ootabili che compongono il delta del Gange e del Megna, come pure quelle molto più picciole che trovansi lungo le coste del Guzerate. Ci limiteremo a nominar qui il *gruppo di Salsette* o *di Bombay*, a causa della sua importanza politica ed archeologica; il *gruppo di Ceylan*, la cui principale isola è una delle maggiori di tutta l'Asia, e i due vasti gruppi d'infiniti scogli, che i geografi da lungo tempo distinguono col magnifico titolo d'*Arcipelago delle Lakedive* e di *Arcipelago delle Maldive*.

Tavola delle divisioni politiche dell'India.

Avuto riguardo alle diverse potenze che si dividono ora la dominazione dell'India, questa vasta contrada può venir divisa nel modo seguente:

PAESI che formano l'IMPERO ANGLO-INDIANO;
REGNO DI LAHORE;
REGNO DI SINDHIA;
REGNO DI NEPAL;
TERRITORII soggetti ai Portoghesi, ai Francesi ed ai Danesi, o INDIA PORTOGHESE, FRANCESE e DANESE. Vedi l'*Asia Portoghese, Francese e Danese*;
REGNO DELLE MALDIVE.

Impero Anglo-Indiano.

La maggior parte di quest'ampia contrada formava sul cominciare dello scorso secolo uno de' più possenti imperi del mondo, conosciuto sotto il nome d'*impero del Gran-Mogol*. Durante la lunga anarchia che tenne dietro all'invasione di Nadir-scià, i subah ed i nabab si resero indipendenti ciascuno nella sua provincia; parecchie nazioni belligere uscirono dai loro monti ed invasero i paesi che più eran loro vicini; i re di Kabul e di Maissur, i Seikh, i Maharatti, il Nidzam e gli Inglesi contesero tra loro il pingue retaggio d'Akbar e d'Avrangzeb. La bravura personale di un governatore della Compagnia Inglese, l'accorta politica di un altro, la saviezza e lealtà di un terzo, secondate da circostanze più o meno favorevoli, resero in pochi anni gli Inglesi padroni di quasi tutta l'India, e offersero ai dì nostri lo spettacolo ancor nuovo nel mondo, di un pugno d'Europei al soldo di una compagnia di commercio, conquistanti uno de' più ricchi imperi della Terra e tranquillamente governanti più di cento milioni d'Asiatici.

Confini. Al *nord*, il regno dei Seikh, l'impero Cinese (il Tibet ed il Butan) e il Nepal. All'*est*, comprendendo i territorii dell'India-Transgangetica dipendenti o tributarii degli Inglesi, l'impero Birmano e il golfo del Bengala. Al *sud*, l'Oceano Indiano. All'*ovest*, il golfo d'Oman, la confederazione dei Belusci e il regno di Lahore.

Divisione e **Topografia.** L'India Inglese si dee dividere in due parti distinte.

I POSSEDIMENTI IMMEDIATI DELL'INGHILTERRA, che son governati dal re; è la parte meno considerabile; non comprende che l'isola di Ceylan, che forma il governo di questo nome.

I POSSEDIMENTI DELLA COMPAGNIA DELLE INDIE-ORIENTALI, dove conviene distinguere ancora i *Possedimenti Mediati* ed i *Possedimenti Immediati*. Questi formano uno de' più ricchi e de' più potenti Stati del globo. Abbracciano le più belle provincie del già impero del Gran-Mogol, e sono retti da impiegati scelti dalla Compagnia. Dopo concessa la nuova carta, questi vasti territorii formano quattro gran governi chiamati: *presidenza di Calcutta, presidenza d'Agra, presidenza di Madras* e *presidenza di Bombay*. Ciascuna di queste gran divisioni è suddivisa in *distretti* amministrati da un giudice, da un ricevitor generale e da altri impiegati. I distretti sono ancora suddivisi in *pergannahs*. Vi ha distretti che non contengono paesi immediati propriamente detti; il loro territorio è intieramente composto di varii principati mediati, i cui principi o ragia hanno una così limitata autorità, che si hanno piuttosto a riguardare come gran proprietarii che come sovrani vassalli o tributarii.

I *Possedimenti Mediati* sono governati dai loro proprii principi, molti de' quali non sono che vassalli od alleati della Compagnia, che però dalla maggior parte di essi riscuote tributo. Le truppe inglesi formano la parte principale delle guarnigioni delle loro piazze forti. Alcuni di questi principi posseggono territorii così ampii e così popolati come quelli di certa potenza europea di second'ordine. Le possessioni mediate sono inegualmente divise fra le quattro presidenze.

Daremo qui appresso una succinta descrizione delle città più notabili dell'impero Anglo-Indiano, secondo le sue grandi divisioni amministrative e politiche attuali, e descrivendo nella presidenza di Calcutta l'*India-Transgangetica Inglese*, perciocchè il suo territorio le è quasi tutto contiguo e intieramente ne dipende.

POSSEDIMENTI IMMEDIATI.

Presidenza di Calcutta.

CALCUTTA, sulla riva sinistra dell'Hagli (Hougli) che vi forma un porto. Semplice villaggio nel 1717, divenne sotto la signoria inglese una delle più ricche, delle più commercianti e delle più popolate metropoli dell'Asia; è la *capitale* di *tutta l'India* e la residenza ordinaria del governator-generale. Si dee citare il *collegio* del *Fort-William*, specie di *università*, e la celebre *società Asiatica* che si

può riguardare come il primo dotto consesso dell'Asia. Calcutta è la sede di un vescovo anglicano, e la sua popolazione, comprendendovi i suoi dintorni immediati, sorpassa sicuramente i 600,000 abitanti, malgrado il computo del capitano Birch che non la valuta pel 1837 che a 229,714. Noteremo che nel 1830 vi si pubblicavano 33 giornali, e che il *Fort-William* è giustamente riputato la *fortezza* più regolare e più importante dell'India. In un raggio di 56 miglia (100 chil.) si trova: *Sirampure*, sull'Hagli, città di 13,000 abitanti, residenza del governator-generale dell'India Danese: è la sede principale de'missionarii Battisti che vi hanno un *collegio* ed una celebre tipografia. *Tchandernagor* (Chandernagore), sull'Hagli, città molto scaduta, nell'India Francese, con 32,500 abitanti compresivi quelli del territorio. *Bardwan*, città di 54,000 abitanti.

DACCA, sul Bori Gange, già capitale del Bengala, città industriosa alla quale Hamilton assegna 200,000 abitanti. MURSCIDABAD, sul Gange, capitale del Bengala dal 1704 fino al 1771, ed oggi residenza dell'ultimo nabab provvigionato di questa gran provincia dell'India; è piena di manifatture e conta 165,000 abitanti. KATTAK, nell'*Orissa*, città di 41,000 abitanti. *Djaggernat*, su di un ramo del Mâhanaddy, città di 30,000 abitanti fissi, celebrata in tutta l'India pel suo tempio riguardato come il più sacro di tutti, e visitato da un gran numero di pellegrini. PATNA, sul Gange, nel *Behar*, città commerciante e molto industriosa, di 312,000 abitanti, nelle cui vicinanze pare che sia stata *Palibothra*, la vasta e magnifica capitale dei *Prasii*. In un raggio di 60 miglia (110 chil.) trovasi: *Gaya*, con 40,000 abitanti fissi, ed un *tempio* annualmente visitato da molti pellegrini. *Monghir*, con più di 30,000 abitanti, nominata dagl'Inglesi il *Birmingham dell'India* a causa delle sue molte fabbriche d'armi.

Le città primarie dell'*India Transgangetica* che dipende da questa presidenza sono: ARRACAN, sull'Arracan, *capitale* del regno di questo nome, già popolosa e fiorente, oggi molto scaduta, contando appena 10,000 abitanti invece dei 100 e 200,000 che alcuni geografi moderni si piacciono accordarle. MULMEIN, nel *regno* di *Martaban*, città nuovamente fabbricata sulla riva sinistra del Saluen, ad alcune miglia sopra la sua foce; è la stazione principale delle truppe inglesi di questa parte dell'India, della quale potrebbe riguardarsi la capitale; è già divenuta una piazza di commercio ragguardevolissima; vi si costruiscono molte navi, e la sua popolazione pare ascendere a più di 15,000 abitanti. DJORHAT, nel *regno* di *Assam*, che si acquistò a'dì nostri una grand'importanza per via del the che vi si coltiva, pel *caoutchouc* che vi si raccoglie in gran quantità, e per le miniere di carbon fossile di ottima qualità che vi si scopersero poc'anni. TENASSERIM, piccola città, capitale della *provincia* di *Tenasserim*, della quale cominciansi a scavare le ricche *miniere* di *carbon fossile*. SINGHAPUR, sull'isola di questo nome; pochi anni bastarono per farne *una* delle *prime piazze commercianti dell'Asia*; il suo *porto* dichiarato *franco*, è divenuto il convegno di tutti i popoli marittimi dell'Asia e dell'Oceania, e la sua popolazione sorpassa i 22,000 abitanti; è la residenza di un governatore, dal quale dipendono quelli delle due seguenti città. GEORGETOWN, nell'*isola* del *Principe di Galles* (Penang), città commerciante, con un porto, una cittadella, un arsenale e quasi 14,000 abitanti; MALACCA, situata all'estremità della penisola di Malacca, sullo stretto di questo nome, già forte e commerciantissima, oggi per ogni verso grandemente scaduta, ha un porto e conta 5000 abit. in circa. Qui menzioneremo HONG-KONG, città di 8000 abitanti, edificata dagl'Inglesi sull'isola di questo nome; il suo porto, le sue fortificazioni e la sua posizione nelle acque di Canton ne fanno un punto militare e commerciale di somma importanza. Vedi pag. 230.

Presidenza d'Agra.

AGRA, sulla Djumna, città molto scaduta da ciò che era quando il gran-mogol Akbar vi facea la sua residenza, ma che si rifà ogni giorno dalle sue ruine, specialmente dacchè divenne la *capitale* di questa nuova *presidenza*; il suo governatore è pura incaricato di vegliare tutti i principi mediati e indipendenti del nord e dell'ovest dell'India. Gli Inglesi hanno testè ristorato le fortificazioni della sua cittadella e creato una *seconda scuola maomettana*, specie di picciola università; la sua

popolazione sorpassa già i 100,000 abitanti; è la sede di un vicariato apostolico romano. FARRUKHABAD, poco lungi dalla riva destra del Gange, città commerciante, di 67,000 abitanti. ALLAHABAD, al confluente della Djumna col Gange, nominata dagl'Indi la *regina* delle *città sante* e visitata annualmente da un gran numero di pellegrini; è il centro della navigazione a vapore interna; il suo sito, l'ampia e forte *cittadella* le danno una grande importanza strategica; si trattò ultimamente di farne la capitale di tutta l'India. BENARES, sul Gange, città molto industriosa e commerciante, alla quale il sig. Hamilton assegna 630,000 abitanti; si potrebbe nominare la *metropoli ecclesiastica*, o la *Roma* e l'*Atene* dell'*India*, perchè da tempo immemorabile ella è la sede principale della letteratura braminica; ed ha tal fama di santità, che parecchi radja indiani vi hanno case, dove i loro *vakil* o agenti risiedono continuamente, per farvi a loro luogo i sacrifizi e le abluzioni comandate dalla religione di Brama. A 28 miglia (50 chil.) al sud-ovest, dall'altro lato del Gange è *Mirzapur*, fiorente per industria e commercio; se le danno 200,000 abitanti. DELHI, sulla Djumna, città di 180,000 abit., alquanto florida, benchè scaduta dall'antico splendore, quando il gran-mogol vi avea la sua splendida corte; una parte del *palazzo imperiale*, che è una delle più magnifiche residenze reali dell'Asia, è occupata dall'erede e successore de' possenti Akbar I° e d'Avrangzeb; ei vive della ricca provigione assegnatagli dalla Compagnia; si dee citare l'*alta scuola musulmana* che vi si eresse da qualche tempo. BARELLY, città industriosa, di 66,000 abitanti. RAMPUR, città di 50,000 abitanti, sede di un principe mediato. HARDWAR, piccolissima città, sulla riva destra del Gange, alla quale il suo celebre *pellegrinaggio* e la ricca *fiera* che vi si tiene danno una grande importanza.

Presidenza di Madras.

MADRAS, nel *Karnatic*, città grandemente industriosa e molto commerciante, residenza d'un vescovo anglicano; se le danno 462,000 abitanti; il *Forte San-Giorgio* che ne fa parte è *una* delle *più forti piazze* dell'India; se ne dee citare l'*università* e la *società Asiatica*. Nelle sue vicinanze immediate è *Meliapur* (San-Tomè), cittaduccia industriosa, sede di un vescovato cattolico. Nomineremo ancora ARCOT, già capitale del Basso-Karnatic; VELLORE, importante per le sue fortificazioni e perchè è una delle principali stazioni dell'esercito inglese; TRIPETTY, il cui *tempio indiano* è visitato ogni anno da molti pellegrini; TANDJAORE, città fortificata, di circa 30,000 abitanti, già capitale del regno di questo nome; TRITSCINOPOLI, sul Kavery, importante per le sue fortificazioni, come stazione principale dell'esercito inglese, e per la sua popolazione. SERINGAPATNAM, nel *Maissur*, così ricca, forte e popolosa quand'era capitale del potente regno retto da Hyder-Alì e da Tippu-Saheb, non presenta più alla vista che ruine ed una popolazione ridotta a men di 10,000 abitanti. MASULIPATAM, nei *Circar*, sur un braccio del Krisna, città industriosa e commerciante, con un porto e forse 75,000 abitanti. KOCHIN, nel *Malabar*, città fortificata, sede di un vescovato cattolico, il cui prelato risiede a Coilan, con un porto. KALIKAT (Calicut), città scaduta da ciò che era quando lo *zamorino* vi risiedeva; il suo porto mezzo colmato, è celebre negli annali della geografia; è il primo dell'India a cui approdò Vasco di Gama nella sua memorabile spedizione. MANGALORE, nel *Kanara*, città commerciante, con un porto e 30,000 abitanti.

Presidenza di Bombay.

BOMBAY, nell'*Avrangâbâd*, situata sull'isoletta di Bombay, città industriosa di circa 200,000 abitanti; rispetto al commercio non la cede che a Calcutta. Il suo *porto*, dichiarato *franco*, è il migliore dell'India ed è la principale stazione della navigazione a vapore; quinci partono regolarmente piroscafi per *Koratsci* nel Sindhy, per *Aden* nell'Arabia e per *Suez*; quest'ultimo si raggiunge alla linea che pel Cairo ed Alessandria comunica con Londra. Bombay è la sede di un vescovo anglicano, di un vicariato apostolico, e il suo *arsenale marittimo* è il più grande stabilimento di questo genere nell'India. PUNA, gran città, molto scaduta dacchè cessò di essere la residenza del *peichwa*, o capo della possente confederazione dei Maharatti. SURATE, nel *Guzerate*, città ancora mediocremente industriosa e commerciante, di circa 160,000 abitanti, benchè molto decaduta da quello che era nel XVII secolo.

Ahmedabad, già capitale del Guzerate e una delle più grandi, più belle e più ricche città dell'Asia al tempo del viaggiatore Thévenot; benchè molto scaduta, avrebbe ancora, secondo parecchi autori, meglio di 100,000 abitanti. **Bedjapur** (Visapour), nel *Bedjapur*, già capitale del possente regno maomettano di questo nome, e una delle più grandi e delle più belle metropoli dell'India, più non presenta che un empio spazio tutto sparso di macerie, in mezzo alle quali sorge ancora qualche bell'edifizio che attesta lo splendore della *Palmira* del *Dekkan*. **Bisnagar**, una delle più grandi e più belle città dell'Asia, quando nel XIV e XV secolo era la capitale del possente regno del suo nome, detto anche di *Narsinga*: le sue maestose ruine superano in ampiezza e grandiosità quelle di ogni altra città dell'India.

Si debbono aggiungere alla topografia di questa presidenza due luoghi importanti testè occupati dagl'Inglesi: l'isola **Karak**, nelle acque d'Abuscir in Persia, il cui porto, le sorgenti d'acqua eccellente e il sito, così suscettivo di essere perfettamente fortificato, fanno un punto commerciale, politico e militare di sommo rilievo; e **Aden**, sulla costa dello Yemen nell'Arabia; questo celebre emporio del commercio asiatico dell'antichità e del medio evo, che poc'anni ancora non contava che un migliaio d'abitanti, nè avrebbe già, secondo recenti notizie, quasi 12,000; la sua posizione paragonabile a quella di Gibilterra, le dà una grand'importanza militare; gl'Inglesi hanno già riattato le sue fortificazioni e han fatto del suo porto una stazione principale della navigazione a vapore.

POSSEDIMENTI MEDIATI.

Usciremmo dai limiti di quest'opera se volessimo solamente descrivere tutte le più grandi città che appartengono agli Stati posti sotto la protezione della Compagnia Inglese. Quindi daremo solo la descrizione compendiosa di quelle, che per più riguardi ci paiono meritare la preferenza, pigliando sempre per norma le divisioni politiche.

Regno d'Audh.

Lucknow, sul Gumty, *capitale* del *regno*; si crede che la sua popolazione sorpassi i 300,000 abitanti. Dopo la caduta dell'impero del Gran-Mogol, la corte di Lucknow debb'essere riguardata come la più splendida e la più magnifica dell'India.

Regno del Dekkan o del Nidzam.

Haiderabad, *capitale* del *regno* e della *provincia* d'*Haiderâbâd*, posta sul Mussy; se le accordano 200,000 abitanti, compresivi i suoi vasti sobborghi. Nelle sue vicinanze immediate siede *Golconda*, già capitale del regno di *Tellingana*; le sue *fortificazioni* sono celebratissime nella storia dell'India, e le sue pretese *miniere* di *diamanti* l'han resa celebre in tutto l'Oriente; scaduta da lungo tempo, ora è mutata in una prigione di stato. **Avrangabad**, già capitale del Dekkan e residenza favorita di Avrangzeb; benchè decaduta, Hamilton le assegna 60,000 abitanti. **Davletabad** (Deoghir), già capitale di un potente regno indiano; la sua *cittadella* è creduta inespugnabile. **Elora**, picciolo villaggio notabile pe' suoi *tempii* tagliati in un monte vicino; avanzano in grandezza e in perfezione di lavoro quanto l'India ha di meglio in questo genere.

Regno di Nagpur.

Nagpur, capitale del regno maharatto di questo nome, e residenza del *bhunsla*; se le danno 115,000 abitanti.

Altri Regni e Principati.

Nella vasta PROVINCIA DI GUZERATE: **Baroda**, *capitale* del *regno* di *Baroda*, che è il più importante di questa parte dell'India; si tiene che la popolazione di questa città sorpassi i 100,000 abitanti.

Il resto di questa provincia è diviso fra parecchi piccioli Stati tributarii degl'Inglesi o del regno di Baroda. Nomineremo soltanto **Purbander**, situata nel mezzo della costa meridionale, città di 30,000 abitanti, con un porto, e fiorente pel suo commercio.

Nel KATCH (Cutch): BUDJ; città di circa 20,000 abitanti, residenza di un sovrano dal quale dipendono tutti i piccioli principi che si dividono il suolo di questa provincia. MANDAVIE, importante pel suo porto, pel suo commercio e pella popolazione stimata a 35,000 abitanti.

Nella vasta provincia d'ADJMIR, detta pure RADJPUTANA, a causa dei principati *radjeputi* fra i quali è divisa, si trova: ODEYPUR, capitale del *principato* di *Odeypur*, il cui sovrano ha il titolo di *rana*, ed è riguardato come il primo di tutti i principi radjeputi per la nobiltà della tribù onde discende. TSCITORE, già capitale di questo Stato, e rinomata in tutta l'India per le sue formidabili *fortificazioni*.

DJEYPUR, *capitale* dello *Stato* di *Djeypur*; è una delle più belle città dell'India, alla quale si attribuiscono 60,000 abitanti.

DJUDPUR, *capitale* dello *Stato* di *Djudpur*, il più potente della confederazione de'Radjeputi; se le assegnano 60,000 abitanti. PALI, con circa 50,000 abitanti, è una delle città più commercianti dell'India.

KOTAH, *capitale* dello *Stato* di *Kotah*, uno de'più potenti della confederazione; è industriosa e commerciante.

BIKANIR, *capitale* del *principato* di *Bikanir*; è una vera oasi nel deserto di Adjmir.

Nella PROVINCIA di MALWA: INDUR, *capitale* dello *Stato* d'*Indur*, uno de'più potenti della disciolta confederazione de'Maharatti; è una delle più belle città dell'India, che pare aver più di 90,000 abitanti.

BHOPAL, *capitale* dello *Stato* di *Bhopal*, uno de'più potenti fra quelli di second'ordine, che riconoscono la supremazia inglese.

Nella PROVINCIA di BEDJAPUR: SATARA, *capitale* del *regno* di *Sâtârâ*; è il nucleo della monarchia Maharatta, i cui limiti sono ora tanto ristretti; la sua *cittadella* è una delle più forti piazze dell'India.

Nel REGNO di MAISSUR, così potente sotto Hyder-Ali e Tippu-Saheb, e restituito dagl'Inglesi a'suoi principi legittimi, ma con limiti ristrettissimi, nomineremo MAISSUR, capitale del regno, alla quale si accordano 50,000 abitanti. BANGALORE, città industriosa, forte e commerciante di circa 60,000 abitanti. TSCITTELDRUG, importante per le sue formidabili *fortificazioni* ora occupate dagl'Inglesi.

Nel MALABAR: TRIPONTARI, *capitale* del *principato* di *Kotchin*. TRIVANDERAM, *capitale* del *regno* di *Travankore*, uno de'più potenti Stati di second'ordine.

Nella PROVINCIA del SINDHY, divisa in quattro principati che non sono che uno smembramento della monarchia Afgana, e che, in conseguenza della conquista del Kabul, son divenute vassalle o tributarie degl'Inglesi, citeremo: HAIDERABAD, sur un'isola formata dall'Indo, città di circa 20,000 abit., alquanto industriosa e commerciante, *capitale* del *principato* d'*Haiderâbâd*, alla quale per errore i geografi continuano a ristringere la qualificazione di *triumvirato* del *Sindhy*, che dee pure estendersi alle due seguenti: TATTA, sull'Indo, città di 45,000 abitanti, molto scaduta e quasi deserta. KORATSCI, la più commerciante dello Stato, con un porto difeso da una fortezza occupata dagl'Inglesi, e forse 15,000 abitanti.

MIRPUR, sul Baggar, ramo dell'Indo, *capitale* del *principato* di *Mirpur*, il più picciolo del preteso triumvirato; se le assegnano 10,000 abitanti.

KHIRPUR, su'di un canale derivato dall'Indo, città di circa 15,000 abitanti, *capitale* del *principato* di *Khirpur*. SCIKARPUR, città di forse 15,000 abitanti che fanno un estesissimo commercio e paiono essere sotto la dipendenza immediata della Compagnia Inglese. BAKKAR, sur un isolotto dell'Indo; le si attribuiscono 12,000 abitanti compresivi quelli di Sakkar, situata sulla riva destra di questo fiume; gli Inglesi, ai quali Bakkar venne ultimamente ceduta, ne fecero una piazza d'armi che il sito rende importante sotto il doppio aspetto commerciale e strategico.

AHMEDPUR, città di circa 9000 abitanti, *capitale* del *principato* di *Bahaulpur*, che occupa tutta la parte settentrionale del Sindhy. BAHAULPUR, poco lontana dallo Setledj e fiorente pel suo commercio, pare avere 20,000 abitanti.

Abbiamo già indicato (pag. 272) che l'isola di CEYLAN forma un governo a parte dipendente a dirittura dal re d'Inghilterra. Importante pel suo sito, pe'suoi bei porti, pe'suoi prodotti e per la ricca *pesca delle perle* che si fa nelle sue acque, questa magnifica isola è pure ragguardevole per le grandiose *ruine* che fanno fede

della potenza de'suoi antichi re. Le sue città principali sono: COLOMBO, residenza di un vescovo anglicano e del governatore generale, città forte e commerciante, con un porto e 32,000 abitanti. KANDY, altre volte capitale del regno di questo nome; non se le danno che 3000 abit. TRINKOMALI, con uno de' *più bei porti* del mondo, dove si può entrare coi due monsoni; questa circostanza e il suo sito ne fanno, per così dire, la *chiave dell'Oceano Indiano*; gl'Inglesi vi stabilirono poc'anzi de'*cantieri militari*, e v' innalzarono formidabili fortificazioni, che ne han fatto la *Malta dell'India*.

Gli stati seguenti si considerano come intieramente indipendenti dalla Compagnia Inglese; tuttavia dopo gli ultimi avvenimenti la loro indipendenza politica, tranne il Nepal, pare dover essere ristretta per più lati.

Regno di Sindhia.

Confini. Questo reame, così potente e così esteso sotto Daulet-Rau, sul cominciare di questo secolo, è ora ridotto a termini molto angusti. Essendo esso composto di una parte delle provincie d'Agra, Màlwà e Kandeich, viene circondato per ogni lato dai possedimenti mediati o immediati dell'impero Anglo-Indiano. Le diverse parti del suo territorio non sono contigue; è interrotto da parecchi distretti appartenenti a principi indiani.

Fiumi. Il TAPTY e la NARMMADA (Nerbuddah) nella provincia di Kandeich, il *Tchambal* (Chumbul) e il *Betwa*, affluente della *Djamnâ* che porta il tributo delle sue acque al GANGE, percorrono il Màlwà e l'Agra.

Topografia. Questo regno stendesi nelle provincie di Kandeich, d'Agra e di Màlwà. Le città principali sono: GUALIOR nell'*Agra;* è la *capitale* del *regno*, con circa 80,000 abitanti; su d'un vicino colle si erge la celebre fortezza di *Gudlior*, nella quale i gran-mogoli chiudevano i principi della loro famiglia quando cadevano loro in sospetto. UDJEIN, nel *Màlwâ*; è la *capitale di nome* del *regno;* le sue *scuole* sono celebri in tutta l'India, ed i geografi indiani fanno passare il loro *primo meridiano* pel suo osservatorio; pare aver 100,000 abit. BURHANPUR, sul Tapty, nel *Kandeich*, di cui era in altri tempi la capitale.

Regno di Lahore o dei Seikh.

Fin dal 1805 i Seikh sono divisi in *Seikh Orientali* alla sinistra dello Setledj e in *Seikh Occidentali* alla destra di questo fiume. I primi sono vassalli dell'impero Anglo-Indiano; i Seikh Occidentali, che sono i più numerosi, formavano a quel tempo la possente *confederazione dei Seikh*. Dopo d'allora Randjit-Singh, capo di Lahore, per l'accortezza della sua politica e pel valore del suo esercito, gran parte del quale è disciplinato all'europea, è giunto a rendersi soggetti o tributarii i principi Seikh che erano suoi eguali. Prevalendosi dell'anarchia che fin dal 1803 avea desolato e disciolto la monarchia

Afgana, questo principe intraprendente tolse a quest'ultima tutto il Kascemir, il Multân e le provincie di Peisciauer, di Tsciotch ed altre contrade. Pochi anni bastarono a quest'astuto capo per cambiare la confederazione in una monarchia quasi assoluta. L'alleanza che questo principe poco tempo prima di morire aveva fatto cogli Inglesi e le perturbazioni che ne seguirono, fecero a questi ultimi rivolgere la lor politica a questo Stato. Si dee aggiungere che pare che il presente re, dopo aver ceduto agl'Inglesi il Kascemir ed il Peisciauer, si sarebbe messo sotto la loro protezione; se ciò fosse, bisognerebbe riporre questo regno fra i possedimenti mediati della Compagnia. Ma attesa l'incertezza che dura per anco intorno a siffatti cangiamenti, non se ne tenne conto nella descrizione di questo regno.

Confini. Al *nord*, il regno attuale del Kabul, e il Piccolo-Tibet nell'impero Cinese. All'*est*, quest'ultimo paese e l'impero Anglo-Indiano. - Al *sud*, quest'ultimo. All'*ovest*, il Belucistan e il regno di Kabul.

Fiumi. L'Indo, che riceve alla sinistra il *Pendjnad*, formato dalla riunione di cinque riviere che danno il nome al Pendjâb. Vedi pagina 260.

Topografia. Lahore (Lahor), sul Râvi, già una delle residenze dei gran-mogoli, e capitale della provincia del suo nome, presentemente *capitale* del *regno*. Benchè molto decaduta dal suo antico splendore, è ancora alquanto commerciante ed industriosa, e pare che abbia 70,000 abitanti. Amretsir, città fortificata e difesa dalla forte cittadella di *Govindghur*; era ancora, pochi anni sono, la *capitale* della *confederazione*; è tuttavia rimasta la *sede principale* della *religione di Nânek* e la piazza più commerciante del regno; le si assegnano 100,000 abit. Kascemir (Cachemire; Serinagar), *capitale* del *Kascemir*, città industriosa, già popolatissima, situata sul Djilem, rinomata per la bellezza del sito, per la dolcezza del suo clima e pe' bei scialli che vi si fabbricano; le dissensioni che agitarono questa parte dell'India, il cholera e singolarmente una terribile carestia avean ridotto, nel 1835, a 40,000 abitanti i 150,000 che le si attribuivano primachè fosse visitata da questi disastri. Peisciauer (Peichaouer), città di circa 50,000 abit., capitale della provincia di questo nome; formava, non ha guari, il picciolo regno di Peisciauer, vassallo e tributario del re di Lahore; pare che la sua celebre *scuola maomettana* sia molto scaduta. Multan, a qualche distanza dal Tscinab, *capitale* della provincia di *Multan*, città di circa 60,000 abitanti, fiorente da parecchi anni per la sua industria e il suo commercio; la sua celebre *università maomettana* pare essere ancora molto frequentata.

Regno del Nepal (Nepaul).

Confini. Per le cessioni fatte nel 1815 all'impero Anglo-Indiano ed al suo alleato il principe di Sikkim, questo regno trovasi quasi intieramente ristretto fra il Kâli all'ovest e il Konki all'est. I suoi limiti attuali sono: al *nord*, il Tibet, compreso nell'impero Cinese. All'*est*, il principato di Sikkim. Al *sud* e all'*ovest*, il territorio dell'impero Anglo-Indiano.

Fiumi. La *Gogra* col suo affluente *Kâli;* il *Gandack* (Gunduk) e il *Kussy* che son tutti affluenti del Gange. Vedi pag. 269 e 270.

Topografia. Katmandu (Kâthipur), città di mezzana grandezza, alla quale il sig. Hamilton attribuisce 20,000 abitanti; è la *capitale* del *regno* dal 1768. Ne' suoi dintorni trovasi *Bhâtgang*, altre volte capitale del Nepal, meglio edificata e più grande di Kâtmându; è notabile per la sua industria, e specialmente pe' suoi tempii e le scuole e biblioteche. Malebum, città ancora più piccola, che nominiamo per accennar il distretto di questo nome, così ricco in *miniere* di *rame*, in *polvere d'oro* e specialmente così notabile per la sua posizione elevata e per la vicinanza del *Dhawalagiri*, la *più alta montagna misurata* di tutto il globo.

Regno delle Maldive.

Questo picciol regno si compone dell'arcipelago delle Maldive, ampio accozzamento di parecchie migliaia di scogli formanti 17 gruppi o attolloni. Fra questo gran numero di scogli 40 o 50 si distinguono per la loro estensione; sono coltivati ed hanno una popolazione permanente di circa 12,000 abitanti, il che non impedisce al sovrano di questo piccolo Stato di prendere il pomposo titolo di sultano; risiede egli in una bella cittaduccia, che occupa quasi tutta l'isola di Male, che malgrado della sua picciolezza figura fra le più grandi di questo arcipelago. Ma ciò che dà una specie d'importanza commerciale a questi isolotti, sono quelle graziose conchigliette chiamate *cauris*, che trovansi solamente nelle loro acque, e che servono di picciola moneta non pure nell'India, nel Kâbul, nell'Alto-Tibet e nel sud della Cina, ma eziandio in una gran parte dell'Africa. Ved. l'articolo *Commercio* di questa parte del mondo.

INDIA TRANSGANGETICA.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, fra 88° e 107°. *Latitudine,* fra 1° e 27°.

Confini. I geografi sono d'accordo ad assegnar per limiti di questa vasta regione: al *nord*, l'impero Cinese, cioè il Butan, il Tibet e la

Cina propriamente detta. All'*est*, la Cina per breve tratto, quindi il mare della Cina. Al *sud*, questo stesso mare, lo stretto di Singhapur e il golfo del Bengala. All'*ovest*, lo stretto o canale di Malacca, il golfo del Bengala, il Bengala nell'India, e il Butan nell'impero Cinese.

Fiumi. La parte superiore del corso dei quattro grandi fiumi dell'India-Transgangetica, tranne il Brahmâputra, è ancora realmente sconosciuta, benchè sulle carte si noti in modo positivo, e malgrado delle lunghe ricerche fatte dai più dotti geografi affine di poterla conoscere.

L'India-Transgangetica ha due pendii principali; uno verso il golfo del Bengala, l'altro verso il mar della Cina.

Il golfo del bengala riceve:

Il Brahmaputra, che prende nel suo corso inferiore il nome di Megna, e si congiunge al Gange un po' prima della foce di questo. Vedi i fiumi dell'India alle pagine 269 e 270.

L'Arakan, che traversa il paese dei Birmani e il dianal regno d'Arakan; ha una larghissima foce.

L'Irauaddi, che è uno de' più gran fiumi dell'Asia, ma la parte superiore del cui corso è ancora per lo meno congetturale; traversa tutto l'impero Birmano dal nord al sud. Nel Pegù si divide in parecchi rami che bagnano un immenso tratto di paese, e agevolano grandemente la navigazione; su questi rami trovansi, Bâssin, Dalla, Rângun, Syriân ed altre città. Finalmente questo gran fiume si versa nel mare per più di quattordici foci. I suoi maggiori affluenti son tutti alla destra, cioè: la *Riviera di Paiaenduen*, che i Birmani riguardano come la parte superiore del vero Irauaddi; il *Kyainduen* (Kyenduen), che nasce nei monti dell'Assam e pare il principal affluente dell'Irauaddi. Dobbiamo aggiungere che alcune correnti naturali permanenti e navigabili fanno comunicare fra essi l'Irauaddi, lo Zittang e il Saluen, i tre principali fiumi dell'impero Birmano.

Lo Zittang, che nasce nel paese dei Birmani, lo attaversa in parte, e dopo avér bagnato il Pegù, si versa nel mare per una foce talmente larga, che piuttosto si assomiglia ad un braccio di mare che ad un fiume.

Il Thsan-Luen o Saluen, il corso superiore del quale non è per anco conosciuto. Questo fiume è di una grand'importanza pel geografo, perchè segna tutto il limite orientale dell'impero Birmano; dopo aver bagnato Martaban in quest'impero e Mulmein nel territorio Inglese, entra nel golfo di Martaban.

Il Tenasserim traversa la provincia inglese di Tenasserim, passa per la città di questo nome e per quella di Merghi.

Il mare della cina riceve:

Il Menam o il Fiume di Siam, che pare aver la sua sorgente nel Yun-nan, provincia dell'impero Cinese. Questo fiume traversa il Luachan, il Yunchan o Yangoma ed il regno di Siam propriamente detto, passando per Tchang-maï (Chimay), Siam e Bankok. Nel Siam propriamente detto, il Menam si divide in parecchi rami che tagliano in gran numero d'isole questa fertile contrada. Nel paese de'Laos vi è la riviera *Anan-mytt* che congiunge il Menam del Siam col Menam-kong del Kambodje.

Il Menam-kong (*Mekon* o *Maykaung*, *Camboge*, *Kambodje*), che par nasca nelle montagne del Tibet, dove corre sotto il nome di Dza-tsciu o Sa-tsciu; traversa il Yun-nan sotto quello di Lan-thsang-kiang; questo fiume bagna quindi il Laos, e dopo aver traversato il regno di Kambodje, dipendente dal regno Annamite, dove bagna Kambodje e Panompeng (Calompe), entra nel mare sotto il nome di riviera di Kambodje.

Il Saung o Donnai, nel Basso-Kambodje; il suo corso è ristrettissimo; passa per la gran città di Saigong.

Il SANG-KOI, che è il più gran fiume del Touchino; prende la sua sorgente nel Yun-nan, dove è chiamato HOLI-KIANG, passa per Ketcho e si versa quindi nel mare.

Divisioni politiche. Non tenendo conto delle popolazioni al tutto selvaggie o semibarbare che vivono indipendenti sulle terre che noi riguardammo siccome appartenenti agli Stati inciviliti di questa contrada, si può dividere l'India-Transgangetica nelle sei parti seguenti: *India-Transgangetica Inglese*, che abbiamo già descritto colla presidenza di Calcutta nell'impero Anglo-Indiano; *impero Birmano, regno di Siam, Stati indipendenti della penisola di Malacca, regno Annamite* ed *Isole* appartenenti geograficamente all'*India-Transgangetica.*

Impero Birmano.

Confini. Dopo le grandi cessioni fatte agl'Inglesi nel 1826 col trattato di Yandabu, e mettendo che la frontiera orientale dell'impero sia il Saluen, i limiti di questo Stato sono: al *nord*, l'Assam dipendente dagl'Inglesi, i cantoni occupati da tribù montanare poco note e il Yun-nan nell'impero Cinese. All'*est*, il Yun-nan ed il Saluen che lo separa dal territorio sottoposto al re di Siam e dalla parte del Martaban appartenente agl'Inglesi. Al *sud*, il golfo di Bengala. All'*ovest*, questo stesso golfo, il regno d'Arakan, ed altri paesi riguardati come facienti parte dell'India-Transgangetica Inglese.

Divisione e Topografia. Tutto l'impero è diviso in provincie o vice-regni, il cui numero pare così variabile, come il potere dato ai governatori che li reggono. La divisione civile più comune è in *myos* o circondarii. Le parti principali dell'impero sono: il *Birma* (Mrammaphalong); il *Pegù* (Talong); il *Martaban*, la cui parte orientale appartiene agl'Inglesi; il *Laos* Birmano, ed altri paesi molto meno importanti, i cui capi sono tributarii od anche soltanto vassalli. Ecco le principali città dell'impero.

AVA (Râtnâpura; la *città delle gemme*), situata sulla sinistra dell'Irauaddi, grande città, ma poco popolata, capitale dell'impero; pare che la sua popolazione, grandemente esagerata dai viaggiatori del XVIII secolo, non arrivi che a 50,000 abitanti. Ne' suoi dintorni trovasi: *Amarapura* sulla sinistra dell' Irauaddi e sulle romantiche sponde di un lago. Edificata nel 1783, fu la capitale dell'impero fino al 1824; se le davano 30,000 abitanti prima del terribile terremoto che nel 1839 l'ha quasi interamente distrutta. *Saigaing* (Zeekâin), rimpetto ad Ava, piena di tempii antichi e moderni, parecchi de' quali vanno in ruina dacchè cessò di essere la capitale dell'impero; ebbe non ha guari la stessa sorte d'Amarapura. Queste tre città sono talmente vicine che potrebbero dirsi non formarne che una sola.

PROME, sull'Irauaddi, con de' cantieri dove si costruiscono molte navi; se le attribuiscono 10,000 abit. PEGÙ, sul Pegù; vi si ammira

il famoso *tempio di Chumadon*, uno degli edifizii più notabili di tutta l'Asia. RANGUN, nel *Pegù;* è la città più commerciante ed il primo porto dell'impero; ha de' cantieri sui quali fabbricansi i più grossi vascelli mercantili e militari; se le danno più di 20,000 abitanti. Vicinissimo, sur un colle, sorge il famoso *tempio* di *Chondagon.*

Regno di Siam.

Confini. I suoi limiti ci sembrano essere: al *nord,* il Yun-nan nell'impero Cinese; all'*est,* il regno Annamite; al *sud,* il golfo di Siam, il mar della Cina e i regni indipendenti della penisola di Malacca; all'*ovest,* la parte del golfo di Bengala chiamata comunemente il canale o stretto di Malacca; quindi le nuove provincie Inglesi di Tenasserim, di Tavay e di Ye, e l'impero Birmano.

Divisione e Topografia. Non bene si conoscono le divisioni amministrative di questo regno, che prese nuovo incremento sotto la dinastia cinese fondata da Piatak, detto comunemente il re cinese. Quest'abil uomo dopo avere nel 1768 liberato il regno dal giogo de' Birmani, ridusse all'obbedienza il *Yangoma* e le altre parti del *Laos,* che altre volte ne dipendevano, non che tutti i piccioli re della *penisola di Malacca;* ritolse pure al re di Kambodje la bella provincia di *Chantibon* e tutta la costa fino alle vicinanze del *Kankao* (Athien), come pure tutto l'arcipelago che le si stende innanzi.

Ecco le città più notabili della monarchia Siamese:

BANGKOK, sul Meinam, non lungi dalla sua foce, città industriosa e molto commerciante, la più gran parte della quale si compone di case edificate su grandi zattere legate insieme lungo le rive del Meinam; formano esse una seconda *città galleggiante,* con vie e bazar sull'acqua, frequentati da un gran numero di persone che vi si fanno condurre in battelli. La residenza ordinaria del re, il suo ampio porto, il suo arsenale, i suoi cantieri nei quali si fabbrica gran numero di navi ed una popolazione che potrebbe sommare a 160,000 abitanti, accrescono la sua importanza. SI-YO-THI-YA, la SIAM degli Europei, edificata su di un'isola del Meinam; nel secolo XVIII era ancora una delle più belle città dell'Asia, alla quale i geografi davano 600,000 abitanti; ora è una città deserta, notabile pe' suoi monumenti rovinaticci e per le sue memorie storiche. Nondimeno da parecchi anni, intorno alle sue maestose ruine si formò una nuova città, la cui popolazione composta di Siamesi, di Cinesi, di Laosesi e di Malesi, è stimata a 30,000 abitanti. CHANTIBON, sul Chantibon, città commerciante, con uno de' migliori porti e uno de' grandi *arsenali* del regno.

Malacca Indipendente.

La penisola di Malacca che, verso il fine del secolo XVIII e sul

cominciar del XIX, era giunta a scuotere il giogo del re di Siam, rientrò quasi intieramente sotto il giogo della signoria straniera. La parte che rimane indipendente non comprende oggi che le popolazioni selvaggie e in parte negre che errano nelle montagne dell'interno, e l'estremità meridionale della penisola al sud de' confini dei regni dipendenti da Siam. I regni che si possono ancora riguardare come indipendenti da quest'ultimo sono quelli di *Perak*, di *Salangore*, di *Diohore*, di *Pahang* e di *Rumbo*; le loro capitali portano lo stesso nome, tranne quello di Salangore il cui re risiede nella piccola città di *Kolong* (Kalang).

Regno Annamite (d'An-Nam *o* di Viet-Nam).

Confini. Poco ancora si conoscono i limiti occidentali di questo regno, fondato sul principio di questo secolo dal bravo ed accorto Ngai-en-chung o Gia-long, ultimo rampollo dei re di Cocincina. Ci pare tuttavia che, nel suo presente stato, si potrebbero tracciare i suoi limiti nel modo seguente: al *nord*, l'impero della Cina propriamente detto; all'*est*, il mare della Cina; al *sud*, lo stesso mare; all'*ovest*, il regno di Siam.

Divisione e Topografia. Il regno Annamite che da parecchi anni si distingue a torto col titolo d'*impero*, comprende il *regno di Cocincina* (Drang-trong, An-nam Meridionale), quello di *Tonchino* (Drang-ngay, An-nam Settentrionale), il *Tsiampa* (Binh-Tuam), il *regno di Kambogia* (Camböje, Cambodia), una gran parte del *Laos*; il *regno di Bao* (Boatam). Si dee far osservare che parecchie popolazioni, come i *Moi*, i *Meuang*, i *Loye* ed altri mantengono la loro indipendenza, benchè vivano in territorii rinchiusi nell'impero. Ecco le sue città più notabili:

HUÉ, sull'Hué, nell'*An-nam Meridionale*, grande e fortissima città, le cui fortificazioni sono opera d'ingegneri francesi, e la cui popolazione pare ascendere almeno a 100,000 abitanti; è la capitale del regno; si dee menzionare la sua forte *cittadella* ed il suo stupendo *arsenale marittimo*. KETCHO, sul Sankoi, nell'*An-nam Settentrionale*, gran città, molto scaduta dacchè non è più la residenza della corte; non si hanno che congetture sul numero della sua popolazione, che potrebbe pure sommare a 80,000 abitanti. SAIGONG, *capitale* del *Kambogia*, gran città, forte, che pare la più commerciante del regno, con una forte *cittadella*, un *arsenale marittimo* e forse 100,000 abitanti.

IMPERO CINESE.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, fra il 69° e il 141°. *Latitudine*; fra 18° e 51°. In questi computi si è compreso l'isola di Hainan e la parte settentrionale di quella di Tarrakai o Tchoka.

Confini. Al *nord*, il Turkestan, l'Asia Russa e il mare d'Okhotsk. All'*est*, il Mediterraneo Asiatico Orientale colle sue suddivisioni chiamate mare d'Okhotsk, mare del Giappone, mare Orientale e mare della Cina. Al *sud*, questo mare, il regno Annamite, il regno di Siam, l'impero Birmano, l'Impero Anglo-Indiano e il regno di Nepal. All'*ovest*, il regno di Lahore e il Turkestan.

Fiumi. La posizione delle vaste catene di monti che percorrono quest'impero, dà a' suoi numerosi fiumi cinque diversi pendii che li menano ad altrettanti mari differenti.

L'OCEANO GLACIALE ARTICO riceve:

L'OB ossia l'OBI, il cui poderoso affluente l'*Irtisce* nasce nel governo del Thian-chan-pe-lu, al piede del Grande-Altai, traversa il lago Dadisang, ed entra quindi nella dienzi provincia d'Omsk nell'Asia Russa.

Lo JENISSEI, che è formato dall'unione di due rami chiamati ULU-KEM e BEI-KEM, nel paese degli Uriangkai; dopo la loro congiunzione prende il nome di JENISSEI ed entra nell'Asia Russa. Questo gran fiume riceve alla destra l'*Angara Superiore*, del cui corso la *Selinga*, che nasce nel paese dei Khalkha ed entra nel lago Baikal, può essere riguardata come la parte superiore.

Il MARE D'OKHOTSK riceve:

L'AMUR (Sakhalian-ula o He-lung-kiang), che è formato dalla riunione del KERULUN coll'ONON. Il KERULUN, chiamato ERGUN o ARGUN dai Mongoli e dai Russi è tenuto come il ramo principale; l'ONON chiamato SCILKA, dopo aver ricevuto l'*Ingoda* alla sua sinistra, passa per Nertscinsk; l'Onon è rinomato perchè sulle sue rive ebbe culla Tchingis-Khan (Gengiskan). L'Argun o Amur traversa quindi il paese dei Manciù, passando per Sakhalien-ula-khoton, e si getta in un golfo del mare d'Okhotsk rincontro all'isola di Tarrakai. I suoi principali affluenti sul territorio cinese sono: il *Sungari* e l'*Usuri*, alla destra; il *Dzinghiri* è il suo più grande affluente a manca.

Il MARE DEL GIAPPONE riceve:

Il TUMEN, che percorre l'estremità settentrionale del regno di Corea; il suo corso è ristrettissimo paragonato a quello de'fiumi sopramentovati.

Il MARE ORIENTALE O TUNGHAI e i suoi rami ricevono:

Il YA-LU, che corre la parte settentrionale del regno di Corea, di cui è il più gran fiume; entra nel mar Giallo.

Il LIAO-HO, che attraversa sotto il nome di CHARAMUREN, una parte della Mongolia; e, sotto quello di LIAO-HO, il Scing-king; si versa nel golfo di Liao-tung, il Fu-hai de'Cinesi.

Il PE-HO, che attraversa una parte della Mongolia e la provincia di Tsci-ly, ed entra nel Fu-hai dopo esser passato non lungi da Peking e per le città di Tung-tcheu e Thian-tsing.

L'HUANG-HO, ovvero il FIUME-GIALLO, così chiamato pel colore dorato che il limo comunica alle sue acque. Le sue sorgenti sono ne' monti Kulkun, nel paese de'Mongoli del Khukhunoor; vi forma grandi avvolgimenti, passa a Lan-sceu nel Kansu, fa un giro immenso nella Mongolia, separa il Scen-si dal Scian-si, traversa l'Ho-nan, tocca lo Scian-tung e nel Kiang-su entra nel mar Giallo. I suoi principali affluenti alla destra sono: l'*Uei-ho*, che traversa il Kan-su ed il Scen-si, e l'*Hoei-ho*, che passa per l'Ho-nan, l'An-hoei e Kiang-su, e traversa il lago Hung-tse. Il *Fuen-ho*, che percorre lo Scian-si, è il principale affluente alla sinistra.

Il GRAN-KIANG (Fiume per eccellenza) detto anche FIUME-TURCHINO dai nostri geografi; è il maggior fiume dell'impero. È formato dalla riunione di tre rami chiamati KIN-CHA-KIANG, YALU-KIANG e MIN-KIANG; il KIN-CHA-KIANG (*riviera dalla sabbia d'oro*), chiamato MURUI-USSU, nel nord-est del Tibet, è il principale; il Gran-Kiang traversa il Yun-nan, il Szu-ciuan (Sau-tchhouan), l'Hupe,

tocca il Kiang-si, e, dopo aver tagliato l'An-hoei ed il Kiang-su, entra nel mare Orientale sotto il nome di YANG-TSE-KIANG (Yang-tsu-Kiang). I suoi principali affluenti, oltre il *Ya-lung-kiang* (in tibetano *Yarlung*), che percorre la provincia di K'ham, nel Tibet, ed una parte del Szu-ciuan, in Cina, e il *Min-kiang*, che viene dal K'ham e traversa il Szu-ciuan, sono alla destra: l'*Hang*, che traversa il Kuei-tcheu e l'Hu-nan, e che, ingrossato dal *Lo*, entra nel lago *Thung-thing*, e si scarica poscia nel Kiang; il *Kan*, che traversa il Kiang-si, entra nel lago Fu-yang e si versa quindi nel Kiang. I principali affluenti alla sinistra sono: il *Kia-ling*, che viene dal Kan-su e traversa il Szu-ciuan; l'*Han* che traversa il Scen-si e l'Hu-pe.

Il MARE DELLA CINA e i suoi rami ricevono:

Il SI-KIANG, chiamato TIGRE alla sua foce, formato dalla riunione di parecchi rami. È il più gran fiume della Cina-Meridionale. Percorre il Kuang-si e il Kuang-tung; l'*Hong-kiang* (Teien-kiang) ed il *Pe-kiang* sono i suoi principali affluenti. Il Si-kiang passa per Fo-scian ed entra nel golfo di Canton.

Vedi i fiumi dell'India e que'dell'India-Transgangetica, pag. 269, 270 e 280.

I CASPII ricevono i seguenti:

L'ILI; traversa la Dzungaria, passa per Ili o Guldja e si getta nel CASPIO BALKASCI.

Il CIUI (Tchoui) esce dal lago Temurtu (ferruginoso), detto anche Tuskul (salato), traversa questo lago ed il paese de'Kalmuchi Torgot, ed abbandona questa contrada per entrare nel Turkestan, dove si getta nel CASPIO KABAN-KULAK nel Turkestan-Indipendente.

Il YARKAND-DARIA, detto anche TARIM ed ERGHEU-GOL. È il più grande dei fiumi di questa specie che possegga l'Asia; traversa dall'ovest all'est tutto il Thian-chan-nan-lu, passando per Yarkand, e riesce al CASPIO LOB. I suoi principali affluenti alla destra sono: la *riviera* di *Khotan*; alla sinistra, la *riviera* di *Khaskar*, la *riviera* d'*Aksu*, il *Mussur* ed il *Kaidu*.

Divisione e Topografia. Nei molti e vasti paesi, il complesso dei quali forma l'impero Cinese, è d'uopo primamente distinguere i *paesi intieramente sottomessi*, i *paesi tributarii* e i *paesi vassalli* o *protetti*. La prima classe comprende: la CINA propriamente detta; è il nucleo dell'impero; essa forma con una parte del *paese dei Mansciù*, che è il paese natale della famiglia regnante, ed una parte della Picciola-Bukharia, le diciotto provincie della Cina. Gli altri paesi compresi in questa classe sono la DZUNGARIA od il THIAN-CHAN-PE-LU, e la PICCIOLA-BUKHARIA od il THIAN-CHAN-NAN-LU; dopo il 1760, questi paesi formano una provincia dell'impero. Nella seconda classe sono da riporre la MONGOLIA propriamente detta, il PAESE DEI MONGOLI DEL KHUKHUNOOR, una parte del PAESE DEI KIRGHIZ KAISAK (Grande Orda) e del PAESE DEI BURUT. La terza classe comprende i REGNI DI COREA e di LIEU-KHIEU, il TIBET ed il PAESE DEL DEBRADJA, impropriamente chiamato BUTAN (Bhotan) dagli Europei. Il THIAN-CHAN-PE-LU o la provincia nordica dei Monti Celesti, ed il THIAN-CHAN-NAN-LU o la provincia meridionale dei Monti Celesti, riuniti formano ciò che i Cinesi chiamano SIN-KIANG o la NUOVA-FRONTIERA; entrambi dipendono dal governatore-generale militare che risiede ad Ili. Riguardo al Tibet, che non è nè un regno, nè una provincia dell'impero Cinese, come lo danno i nostri geografi, ma sì bene una vasta regione

geografica, noi lo divideremo, col sig. Klaproth, in quattro provincie o, per meglio dire, in quattro grandi contrade, suddivisa ciascuna in parecchi Stati, il più gran numero dei quali paga un picciol tributo al *Dalai-lama;* costui, come anche il *Bogdo-lama* o *Bantchan-lama* e gli altri sono sotto la protezione dell'imperatore della Cina. I residenti di questo monarca presso le corti dei lama sovrani acquistarono da parecchi anni una così grand'influenza nell'amministrazione interna del paese, che potrebbesi riguardare come al tutto dipendente dalla Cina. Egli è pure in questa classe che bisogna riporre l'importante e ricco *regno di Corea* ed il picciolo *regno di Lieu-Kieu.* Il primo è considerato come un feudo dell'imperatore dei Mansciù, al quale egli paga un tributo; il re di Lieu-Khieu è tributario ad un tempo della Cina e del Giappone; pare anche che sia più dipendente da quest'ultimo. Noi aggiungeremo che, nella Cina propriamente detta, vi ha parecchie popolazioni che non sono sottomesse che di nome, ma che di fatto sono intieramente indipendenti, come alcune tribù dei *Mienting* e dei *Miaotse;* i *Lolos* non sono che vassalli.

Ecco le città principali dell'impero secondo le sue grandi divisioni.

Cina propriamente detta.

Peking, situata in un'ampia pianura sul Yu-ho, picciolo affluente del Pe-ho, immensa città, *capitale* del *Tscy-li* e di tutto l'*impero.* Peking si distingue dalle altre capitali e grandi città dell'Asia pe' suoi edifizii, e più ancora per molte istituzioni che ricordano la civiltà delle grandi capitali europee, malgrado le diversità enormi che il modo di fabbricare dei Cinesi e le loro usanze presentano. Citeremo: l'*Hanlinyuan* o il *tribunale della storia e della letteratura cinesi;* tutti i dotti della Cina, tutte le scuole, tutti i collegi ne dipendono; sceglie e nomina i giudici e gli esaminatori de' componimenti che si esigono dai letterati prima di promuoverli ai gradi; le leggi confidano loro l'educazione dell'erede al trono, e sono incaricati di scrivere la storia generale dell'impero e di comporre libri utili. Il *Koue-tsu-kian* o *collegio imperiale,* dove parecchi professori insegnano a ben comporre in cinese ed in mansciù. L'*osservatorio imperiale,* edificato nel 1279; la *stamperia* dalla quale escono i migliori libri e principalmente di storia, che i librai di Peking e delle altre città comprano ad un prezzo fissato dal governo. Questa stamperia pubblica parimente ogni due giorni una gazzetta contenente gli avvenimenti straordinarii che accadono nell'impero, gli editti e segnatamente la lista delle promozioni, le grazie concedute dall'imperatore, come sarebbero, vesti gialle e penne di pavone, che corrispondono appo loro agli ordini cavallereschi d'Europa; la punizione dei mandarini che hanno mal governato, ecc. Le *scuole pubbliche* vi sono numerosissime, e la *biblioteca imperiale* è

senza contrasto la più grande che esista fuor d'Europa. Peking ha pure *teatri*; la corte sola però ne ha de' permanenti. Quest'immensa città, la cui popolazione pare che ascenda ad 1,300,000 abitanti, comunica col canale Imperiale, il che facilita molto il suo approvvigionamento e rende il suo commercio estesissimo e fiorente. Tchang-Kia-Kheu (Khalgan), piccola città fortificata, commerciante e popolatissima; che nominiamo per accennare la *gran muraglia* che forma pure una parte della sua cinta. Questo monumento, che è forse il più grande eseguito dalla mano degli uomini, esiste da circa venti secoli. Su di una lunghezza di più che 1300 miglia dall'estremità occidentale dello Scen-si fino all'estremità orientale del Tscy-li, questo baluardo straordinario passa su di alti monti ed accavalcia profonde valli. La sua altezza è di 8 metri e la larghezza di circa 4 metri 30 cent. Torri, nelle quali trovansi molti cannoni di ferro fuso, s'innalzano a cento passi le une dalle altre. Inattaccabile per la cavalleria dei bellicosi nomadi dell'Asia-Centrale, quest'immenso muro non fu abbastanza forte per arrestare i conquistatori che invasero parecchie volte la Cina.

Canton (Kuang-tcheu), *capitale* del *Kuang-tung*, città industriosissima ed una delle piazze più commercianti del mondo; il suo porto è aperto alle nazioni d'Europa, e la sua popolazione pare sorpassar 500,000 abitanti. Fu-tsceu, *capitale* del *Fu-Kian*, città fiorente per commercio ed industria, con popolazione di forse 500,000 abitanti; è il soggiorno ordinario di un gran numero di letterati; forma essa con *Canton*, *Hiamen*, *Ningpo* e *Chang-Hai* i cinque porti dove, secondo il trattato di pace sottoscritto a Kiang-Ning nel 1842, gl'Inglesi hanno diritto di fare il commercio e di avere un console; il distretto dove coltivasi il *the nero*, posto a circa 60 miglia (110 chil.) all'ovest di questa città, le dà una grande importanza commerciale, e forse ne farà, a detrimento di Canton, l'emporio principale per l'esportazione di questa pianta. Hiamen (Amoy; Emuy), con un porto e molto naviglio mercantile; è una delle città più commercianti della Cina, ed il principal emporio del commercio del Fu-Kian; la sua popolazione viene ragguagliata a 250,000 abitanti. Hang-tsceu, *capitale* del *Tsce-Kiang*, città di gran commercio ed industria, con fortificazioni, un porto e forse da 6 a 700,000 abitanti; è la famosa *Kinsai* (King-szu) di Marco Polo, la *capitale* dell'*impero* dei *Song*, o Cina Meridionale. Ningpo, gran città, di molto commercio; sembra che abbia preso il posto del celebre Can-fu di Marco Polo, che più non esiste dopo che fu colmo il suo porto. Ningpo ha il privilegio di fare il commercio col Giappone; la sua popolazione stimasi a 300,000 abitanti. Kiang-ning, *capitale* del *Kiang-su*, chiamata altre volte Nan-King, perchè era la residenza meridionale degli imperatori della dinastia dei Ming; più grande di Peking, ma coperta di ruine, di giardini,

perfino di campi arati; deve ancora annoverarsi fra le principali città dell'impero per la sua popolazione stimata da 500,000 a 1,000,000 d'abitanti, per la sua industria e il suo commercio, e perchè si tiene per la *dotta città*; almeno le biblioteche e i letterati paiono esservi più numerosi che nella maggior parte delle altre città. Situata sul Kiang, quasi nel mezzo della vasta pianura che abbraccia il *Sciantung*, il *Kiang-su*, l'*An-hoei* ed il *Tscè-Kiang*, le più floride provincie della Cina, che di per se sole comprendono ⅕ della sua *superficie* e ⅓ della sua *popolazione*, Kiang-Ning vede la sua importanza ancora accresciuta pel suo sito al *centro* delle grandi *comunicazioni fluviali* e *terrestri*, che fanno di questa regione il centro dell'industria e del commercio dell'impero, e forse la sua più importante *posizione militare*. Su-tsceu, sul canale Imperiale, una delle più fiorenti della Cina, la legislatrice del gusto cinese, della moda e della lingua, ed il ritrovo de' più ricchi sfaccendati dell'impero; stimasi la sua popolazione a più di 500,000 abitanti. Sciang-Hai (Chang-hai-hien), industriosissimaa, con un porto che, secondo recenti notizie, non riceverebbe meno di 20,000 giunche (navi) all'anno; è il più grand'emporio non solamente dell'impero, ma eziandio dell'Asia. Wu-tchang, *capitale* dell'*Hupè*, sul Kiang; i missionari la paragonano a Parigi per l'ampiezza; la sua popolazione somma forse a 400,000 abit. Nan-tchang, grandissima città, con forse 300,000 abitanti; è il centro del commercio della porcellana che si lavora in questa provincia. Nelle sue vicinanze è *King-te-tscin*, immenso borgo la cui popolazione va forse ai 500,000 abit.; è la *più gran fabbrica di porcellana* del mondo; non mantiene meno di 500 fornelli. Si-an (Singan), *capitale* dello *Scensi*, sul Wei-ho, città grandissima, con forse più di 300,000 abitanti ed alcuni monumenti antichissimi.

Paese dei Manciù.

Kai-Tsceu, gran città, con un porto che pare essere il mercato principale di questa parte dell'impero; se le attribuiscono quasi 100,000 abitanti.

Tibet (Thibet).

H'lassa, situata sur un affluente del Zzangbo-tsciù, *capitale* del *Tibet*, sede del *Dalai-lama* e residenza ordinaria del *tazin*, o residente cinese, che è in fatti un vicerè; la sua popolazione permanente, al cominciare del secolo xviii, fu stimata 80,000 abitanti. La popolazione fluttuante vi è sempre grandissima, pei molti pellegrini, che dalle parti più rimote dell'Asia, vengono a visitare il suo magnifico *tempio*. Vicinissima a Lassa trovasi Botala (Potala), magnifico convento edificato sul picciolo monte del Marburi; è la residenza ordinaria del *dalai-lama* durante la state; il suo *tempio* è tenuto come il più bello di tutto il Tibet. Ladak (Lei), *capitale* del *Ladak* o del *Piccolo-Tibet*;

è una piccola città, notabilissima per la sua elevatissima posizione e molto importante sotto l'aspetto commerciale.

Butan.

Tassisudon ne è la *capitale;* a parlar propriamente, non è altro che un altissimo castello, a sette piani; nel quarto abita il *debradja,* che è il principe laico del paese od il vicario del pontefice, ed al settimo alloggia il *dharma-radja,* o pontefice sovrano, riguardato come un'incarnazione di Mahomoni.

Thian-chan-nan-lu e Thian-chan-pe-lu.

Guldia (Ili), nella *Dzungaria,* sull'Ili, città alla quale Burnes accorda 75,000 abitanti; è il grand'emporio del commercio dell'Asia Centrale colle sue estremità Occidentale ed Orientale, e la *capitale* della *Nuova Frontiera.* Yarkand, nella *Picciola Bukharia,* sul Yarkand, città industriosa e commerciante, che pare avere 50,000 abit.; gli è sulle sue terre che si raccoglie quell'immensa quantità di *diaspro melochite* (jade), che è mandata ogni anno alla corte di Peking, e che fu in ogni tempo tanto celebre nella Cina sotto il nome di *pietra* di *Yu.* Kaskar, sulla riviera dello stesso nome, città industriosa e commerciante di circa 40,000 abit.; ha una numerosa guarnigione cinese.

Regno di Corea.

Questo paese così popolato, così ricco di grandi città, ma ancora sì poco conosciuto, è diviso in 8 provincie. Le ultime notizie dicono che ha due capitali. Wang-Tscing (Oo-sio), nella *provincia* di *King-ki-Tao,* è la residenza ordinaria del re; è una gran città che potrebbe riguardarsi siccome la *capitale* del *regno;* l'altra è Tsin-Tsceu, nella *provincia* di *King-Scian-Tao.*

Isole.

Fra le molte Isole che dipendono dall'impero Cinese, ci limiteremo ad accennare le seguenti: Tchusam a 30 miglia dal porto di Ningpo; malgrado della sua poca estensione, è della più alta importanza sotto l'aspetto politico, militare e commerciale, per la sua vicinanza alle spiagge dell'impero e dei distretti più ricchi di thè e di seta; epperò gl'Inglesi se ne sono poc'anzi impadroniti. Hainan, nella provincia del Kuang-tung e Formosa, in quella di Fu-Kian, sono due grandi isole, importanti per la loro popolazione e pe'varii prodotti del suolo. Khiung-Tsceu (Huscheon), che è la capitale di quella di Hainan, è una gran città cui il capitano Purefoy assegna 200,000 abitanti. Thaiwan, città commerciante, ma con cattivo porto, è il capoluogo dell'isola *Formosa.* L'Arcipelago di Pescadores, situato all'ovest di Formosa; i suoi bei porti, così utili ai naviganti in quelle acque soggette a frequenti e terribili uragani, gli danno una grande importanza militare e commerciale. Per ischivare le ripetizioni rimandiamo alle pagine 229, 230 e 243.

IMPERO GIAPPONESE.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale,* fra il 126° e 148°. *Latitudine,* fra 29° e 47°.

Confini. Al *nord,* la parte indipendente dell'isola Tarrakai (Sakhalien), e le isole Kurili dipendenti dall'impero Russo. All'*est,* il Gran-d'Oceano. Al *sud,* questo stesso Oceano, il mar Orientale od il Tunghai dei Cinesi. All'*ovest,* il canale occidentale della Corea, il mare del Giappone, ed il suo braccio chiamato Manica di Tartaria.

Fiumi. Un impero composto d'isole non può necessariamente avere grandi fiumi. Epperò solamente nell'isola Nifon, che è la più grande, trovansi le più notevoli correnti di questo Stato; si versano tutte, come quelle delle altre isole, nei mari che circondano quest'impero. Fra i molti fiumi che lo bagnano, ci basterà accennare i seguenti, che appartengono tutti all'isola Nifon:

Il Yodô-gawa, che passa per la città di Yodo e innanzi Oasaka.

Il Tenrio-gawa (fiume del dragone celeste), che si getta nel mare per tre foci; è larghissimo, con rapidissima corrente.

L'Ara-kawa, che si divide in due bracci; l'occidentale chiamato Toda-gawa, si versa, all'oriente di Yedo, nel golfo di questa città, bagnata da parecchi bracci e canali derivati dal Toda-gawa.

Il Tone-gawa, è formato dalla riunione di parecchie grandi riviere. Si versa per un braccio nel golfo di Yedo, e per l'altro nel gran lago *Kasmiga-ura,* le cui acque comunicano coll'Oceano Orientale per via del largo scolo chiamato *Sara-gawa.*

L'Iko-gawa, che riceve alla sinistra il *Datami,* e alla destra le acque del lago salato d'*Inaba;* più sotto piglia il nome di Tsu-gawa.

Divisione e **Topografia.** Due parti molto ineguali per estensione, ricchezza e popolazione, formano l'impero Giapponese. Queste due parti sono: l'impero del Giappone propriamente detto ed il governo di Matsmai. Quest'ultimo, rigorosamente parlando, fa parte della provincia di *Muts* od *O-siu* nel Tosando; i suoi abitanti, radissimi, vivono nello stato selvaggio; comprende la grand'isola *Ieso,* la parte meridionale dell'*arcipelago delle Kurili* e l'estremità meridionale della grand'isola *Tarrakai* (Karafto, Tchoka, o Sakhalien).

L'impero propriamente detto è diviso in dieci *regioni* ovvero *do,* inegualissime per ampiezza e popolazione. Tranne le due che si compongono delle isolette Iki e Tsu-sima, le altre otto sono suddivise in parecchie *provincie* o *kokf;* queste ultime si suddividono ancora in *distretti* o *kori.* Il *Gokinai,* che è la prima regione, abbraccia le cinque provincie che compongono il dominio del *dairi.* La grand'isola *Nifon* comprende da se sola sei *do* e mezzo. Ecco le città più ragguardevoli dell'impero:

Nell'isola *Nifon:* Yedo, nel *Tokaido,* in fondo ad un golfo, è una delle più grandi e più popolate città del mondo, la cui popolazione sembra a noi che salga a 1,300,000 abitanti. Yedo è la residenza

ordinaria del *seogun* o dell'imperatore di fatto, e però può essere considerata come la *capitale* dell'impero; i gran feudatari sono obbligati a risiedervi per sei mesi; la sua *biblioteca imperiale*, come pure quella di Miako, debbono essere annoverate fra le più grandi del mondo. Kio (Miyaco; Miaco), grandissima città della provincia di Yamasiro nel *Gokinai*; è il centro dell'industria, del commercio e la sede principale delle scienze e delle lettere; vi si pubblicano l'*almanacco imperiale* e gli *annali dell'impero*. Kio fu per lungo tempo la capitale del Giappone, ed è ancora la *residenza* del *dairi*, o discendente degli antichi imperatori, venerato come persona santa e come il capo della religione dello Stato. La sua popolazione presente non pare eccedere i 600,000 abitanti, numero che ci sembra preferibile ad ogni altro. In un raggio di 30 miglia (55 chil.) trovasi: *Nara*, antica residenza degli imperatori, città dai Giapponesi veneratissima, pel gran numero de'suoi *tempii*, che vi traggono turbe di divoti della religione di Buddah. *Oasaka*, difesa da una gran cittadella; è una città *imperiale*, industriosissima e commerciante; una delle *cinque* che compongono l'appannaggio del *kubo*; i piaceri de'quali vi si gode le meritarono il nome di *teatro del piacere*; la sua popolazione par sommare a 150,000 abitanti. Nangasaki, sull'isola di *Kiusiu*, città industriosa e molto commerciante, fortificata dal lato del mare, con un porto che è il solo nel quale sia permesso alle navi straniere di gittare le áncore; essa dipende immediatamente dal kubo; il sig. Siebold non le dà che 35,000 abitanti. Matsmai, sur una vasta baia dell'isola Ieso, città commerciante, con un porto e forse 30,000 abitanti; si può considerare come la città più importante di quest'estrema parte dell'Asia.

Nell'*arcipelago* di *Lieu-khieu*, composto di 36 isole, rette da un re vassallo ad un tempo della Cina e del Giappone, citeremo: Cheu-li (Vang-tsceng, Tsiuri), *capitale* del regno; è situata nell'isola principale, chiamata *Ta-Lieu-khieu* (grande Lieu-khieu).

ASIA RUSSA.

Posizione astronomica. *Longitudine*, fra 68° orientale e 162° occidentale. *Latitudine*, fra 44° e 78°. In questi computi non si tenne conto della Regione del Caucaso che è stata tutta descritta nella Russia Europea, benchè tutto il versante meridionale del Caucaso appartenga geograficamente all'Asia. Quest'osservazione si debbe estendere agli articoli *confini* e *fiumi*.

Confini. Al *nord*, l'Oceano Glaciale Artico. All'*est*, lo stretto e il mare di Bering, il Grand'Oceano e il mare di Okhotsk. Al *sud*, lo stretto o canale della Bussola, che separa le Kurili Russe dalle Kurili Giapponesi, il mare d'Okhotsk, l'impero Cinese, il Turkestan, il Caspio propriamente detto. All'*ovest*, la Russia Europea.

Fiumi. La Russia Asiatica è traversata da parecchi gran fiumi, fra i quali conta lo Ienissei, che è uno de' più grandi del mondo. Ecco i fiumi principali ordinati secondo i mari ne' quali sboccano.

L'OCEANO ARTICO GLACIALE riceve:

L'OBI ossia l'OB; nasce nei monti Altai, passa per Barnaul, Kolyvan, Narym, Surgut e Berezov, ed entra nell'ampio golfo al quale dà il suo nome. Fra i suoi affluenti a destra citeremo: il *Tom*, che bagna Tomsk, e il *Tchulym*; alla sinistra, l'*Irtisce*, che viene dall'impero Cinese, e che per la lunghezza del suo corso, per la massa delle sue acque e per la sua larghezza, dovrebb'essere riguardato siccome il ramo principale dell'Obi, invece di esserne il principale affluente; l'Irtisce passa per Bukhtarminskaia, Semipolatinsk, Omsk, Tara e Tobolsk; riceve egli stesso alla sinistra l'*Iscim* ed il *Tobol*.

Lo IENISSEI. L'uso fa nascere questo gran fiume nel paese degli Uriangkai, nell'impero Cinese, per la riunione dell'ULU-KEM e del BEI-KEM; ma, per ragioni esposte nel Compendio, è la SELENGA che dovrebb'essere riguardata siccome il ramo principale. Quest'ultima viene dal paese de'Mongoli Khalkha, nell'impero Cinese, entra nel lago Baikal, ne esce sotto il nome d'ANGARA, o TUNGUSKA-SUPERIORE, passa per Irkutsk, e per Ust-Tunguska. Lo IENISSEI propriamente detto, nella parte superiore del suo corso, prima della sua riunione coll'Angara, passa per Krasnoiarsk, e nella parte inferiore del suo corso, per Turukhansk; poscia, dopo aver traversato il paese de'Samoiedi, questo gran fiume si versa nello stretto golfo al quale dà il suo nome. Oltre la Tunguska o Angara-Superiore, bisogna nominare tra i suoi principali affluenti: la *Nijnie-Tunguska* (la Bássa Tunguska), che è il maggiore di tutti, traversa una parte del governo d'Irkutsk, della provincia di Iakutsk e del governo di Ienisseisk.

Il TAIMURA, che è il *fiume più boreale* di tutto l'*Antico-Continente*, non tenendo conto di altre correnti troppo picciole, paragonate alla lunghezza del suo corso ed al volume delle sue acque. La Taimura traversa il paese de'Samoiedi nel governo di Ienisseisk.

Il KHATANGHA, nel governo di Ienisseisk; traversa il paese de'Samoiedi ed entra in un golfo a cui dà il suo nome; è il più grande di tutti i fiumi che bagnano questa solitudini boreali.

L'OLENEK, che traversa la provincia di Iskutsk, e, ad Ustie-Olenskoie, si getta nell'Oceano Glaciale.

Il LENA, uno de'più gran fiumi dell'Asia. Nasce nei monti che fiancheggiano la costa occidentale del lago Baikal, traversa il governo d'Irkutsk e la provincia di Iakutsk, e, dopo aver bagnato Kirensk, Olekminsk, Iakutsk e Jigansk, si versa per parecchie foci nell'Oceano Glaciale. I suoi principali affluenti alla destra sono: il *Vitim* e l'*Aldan*; quest'ultimo si distingue per la lunghezza del suo corso; alla sinistra, il *Vilui* è pur notabile per l'estensione de'paesi che attraversa.

La IANA, l'INDIGHIRKA e il KOLYMA, sono gli altri fiumi più ragguardevoli di queste solitudini artiche.

Il MARE DI BERING riceve:

L'ANADYR, che, dopo aver traversato il paese degli Tsciuktsci (Tchouktchis), si versa in un golfo al quale dà il suo nome.

Il KAMSCIATKA (Kamtchatka), traversa dal sud al nord la penisola di questo nome, e si versa nel Grand'Oceano, che in questi luoghi riceve pure il nome di mare di Kamsciatka.

Il CASPIO propriamente detto riceve:

L'URAL, che è comune all'Europa ed all'Asia Russe, e il cui corso fu descritto alla pagina 186.

Lo IEMBA, chiamato DJEM dai Kirghiz, de'quali traversa il territorio.

Divisione e Topografia. Ricordando al lettore quanto abbiam detto alle pagine 187 e 188, sulla divisione dell'impero Russo e sulla Regione Caucasea, aggiungeremo che la Russia Asiatica nei confini da

noi assegnatile, non comprende che la Siberia, suddivisa presentemente in 4 *governi*, chiamati di *Tobolsk*, di *Tomsk*, di *Ienisseisk* e d'*Irkutsk*, nella *provincia* di *Yakutsk*, nei *distretti* d'*Okhotsk* e di *Kamsciatka*, e nei *Paesi dei Kirghiz* e dei *Tsciuktsci*. Ecco le sue città più ragguardevoli secondo le suindicate divisioni:

Tobolsk, sull'Irtisce, presso il suo confluente col Tobol, *capoluogo* di *governo*, già capitale di tutta la Siberia e da parecchi anni residenza del governator generale della *Siberia Occidentale;* è una città di 16,400 abitanti, anzichenò industriosa, molto commerciante e sede di un arcivescovo russo. Tiumen, sulla Tura, città industriosa e commerciante di quasi 9600 abitanti, tenuta la più antica della Siberia. Omsk, sull'Irtisce, città fortificata e commerciante di circa 11,000 abitanti; dal 1838 cessò di essere capoluogo della provincia del suo nome, che fu divisa tra il governo di Tobolsk e quello di Tomsk.

Tomsk, città commerciante, di 11,700 abitanti, *capoluogo* di *governo*. Barnaul, presso l'Ob, città di 10,000 abitanti; è il capoluogo del *circondario* di *miniere* del suo nome; il prodotto delle sue *arene aurifere*, nel 1841, sorpassò notabilmente quello del circondario dell'Ural, già tanto ricco; faremo osservare che le *miniere d'argento* di *Riddersk* e di *Krukovski* continuano ad essere le più ricche dell'impero. Krasnoiarsk, *capoluogo* del vasto *governo* di *Ienisseisk*, città fiorente e piuttosto commerciante, di 6900 abitanti. Ienisseisk, sull'Ienissei, città di circa 6000 abitanti, la più commerciante e la più industriosa di questo governo. Non si debbon dimenticare sulle rive dello Ienissei quelle colonie penali cominciate nel 1829, e che aveano già dato risultati soddisfacenti nel 1832.

Irkutsk, sull'Angara, *capoluogo* di *governo*, sede di un vescovo russo e residenza del governator generale della *Siberia Orientale*, che estende la sua giurisdizione sul governo di Ienisseisk, sulla provincia di Yakutsk e sui distretti d'Okhotsk e del Kamsciatka. È una città di 14,200 abitanti, industriosa, grande emporio del commercio che la Russia fa colla Cina, e banco principale di quello delle pelletterie fatto dalla Compagnia Russa d'America. Malgrado la sua posizione orientale e la rigidezza del suo clima, però molto esagerata, Irkutsk presenta quasi tutti i comodi delle città europee di terz'ordine; ha un *ginnasio*, con una *biblioteca* piuttosto notabile pel luogo, una *scuola di navigazione*, parecchie *elementari*, una *tipografia*, un *teatro* ed altri stabilimenti. Nertscinsk, città di 3300 abit., importante per le sue ricche *miniere d'argento* e di *piombo*. Kiakhta, situata presso la frontiera cinese; è il grand'emporio del commercio fra gl'imperi Russo e Cinese; gli ultimi documenti ufficiali non le danno che 350 abit. permanenti. Iakutsk, sul Lena, città commerciante di 2900 abit., *capoluogo* dell'immensa *provincia* del suo nome. Petro-pavlovsk,

città di 1100 abitanti, con un bel porto sul Grand'Oceano, *capoluogo* del *distretto* del *Kamsciatka;* si dee far menzione de' *vulcani* de' suoi dintorni. OKHOTSK, *capoluogo* di *distretto,* con un cantiere e quasi 2000 abitanti.

Le solitudini che i KIRGHIZ percorrono al sud-ovest, e quelle dei TSCIUKTSCI al nord-est, come pure le ISOLE che abbiamo veduto appartener geograficamente a questa grande divisione dell'Asia, non offrono alcun che abbastanza importante per essere ammesso in questi Elementi.

ASIA PORTOGHESE.

Dopo la terribile catastrofe cui soggiacque la monarchia Portoghese alla morte del re Sebastiano, ucciso nel 1578 alla battaglia d'Alcaçar, dopo la perdita di quasi tutte le sue colonie in Oriente, che avvenne durante i 60 anni della dominazione spagnuola, non rimasero più al Portogallo che poche reliquie de' suoi vasti possedimenti in quelle lontane contrade. La loro posizione geografica, la poca estensione e i limiti del nostro lavoro ci costringono a tor via dalla loro descrizione molte particolarità.

Divisione e **Topografia.** Tutti i possedimenti attuali de' Portoghesi nell'Asia e nell'Oceania, non formano che un solo governo sotto il titolo di *vice-reynado da India* o *vice-regno dell'India.* Ecco le città più notevoli situate nell'Asia:

PANDJIM (Villa-Nova de Goa) nell'*India* e propriamente nella provincia di *Bedjapur*, alla foce del Mandava, città nuova, piuttosto commerciante, con un bel porto, dove da alcuni anni si raccolse quasi tutta la popolazione di Goa; è la residenza del vicerè; se le attribuiscono 18,000 abitanti. L'arcivescovo di Goa, che prende il titolo di *primate dell'India,* risiede nei dintorni nella piccola città di *San-Pedro*. Un po' più lontano si vede *Goa,* città piuttosto grande, ora quasi deserta; mostra ancora alcuni edifici notabili che fanno fede della sua pristina opulenza, quand' era il principal emporio del commercio dell'India coll'Europa. DAMAUN, nel *Guzerate*, piccola città con un porto. DIU, più picciola, ma notabile pel suo antico splendore, ed ancora importante pel suo porto. MACAO, nell'*impero Cinese*. e propriamente nella provincia di *Kuang-tung*, fabbricata su di un'isoletta dell'arcipelago di Canton. Malgrado la sua picciolezza, è uno dei punti più notabili dell'Asia, per essere stata il centro del commercio dell'Oriente durante la dominazione dei Portoghesi nei suoi mari, e perchè divenne un *ricettacolo* di *lumi*, dappoichè i celebri orientalisti Staunton, Davis e Morrisson l'hanno scelta per loro soggiorno e vi hanno piantato la *stamperia cinese*, i cui tipi produssero opere di tanta importanza. Macao, ancora abbastanza commerciante, è la residenza di un vescovo cattolico e conta circa 30,000 abitanti.

Vedi per gli altri possedimenti che dipendono dal vicerè di Goa l'*Oceania Portoghese*.

ASIA FRANCESE.

Tutto ciò che la Francia possiede nell'Asia trovasi nell'India. Non sono che picciole frazioni di territorio, separate le une dalle altre dalle vaste provincie che dipendono dagli Inglesi. La tavola delle divisioni qui appresso indica la loro situazione. Bisogna anche aggiungere che la Compagnia Inglese delle Indie-Orientali costituì in favore della Francia una rendita di un milione di franchi, in ricambio di varii privilegi onde godeva questa potenza in altri tempi sulla vendita del sale e dell'oppio.

Divisione e **Topografia.** Non tenendo conto della *residenza* di *Goretti* che fu distrutta, delle *logge* di *Mazulipatnam*, di *Calicut* e di *Surate*, nell'India, nè di quelle di *Mascate* e di *Mokka*, nell'Arabia, perciocchè non sono possedimenti territoriali, e che il governo non vi profitta de'suoi diritti, tutta l'Asia Francese si compone dei paesi indicati nella tavola seguente. Il loro complesso forma il governo di Pondichery, suddiviso in cinque distretti. La seconda colonna indica i nomi delle antiche provincie dell'India dove sono situati.

Nomi dei Distretti.	Provincie.	Citta' principali.
Pondichery	*Karnatic*	Pondichery.
Karikal	*Karnatic*	Karikal.
Yanaon	*Circar Settentrionali*	Yanaon.
Chandernagor	*Bengala*	Chandernagor.
Mahé	*Malabar*	Mahé.

Pondichery, situata sulla costa del Coromandel, è la residenza del governator generale, e debb'essere considerata come la *capitale* dell'*Asia Francese*. Grazie ai miglioramenti fatti dopo il 1820, questa città, che duranti le ultime guerre era tanto scaduta, acquista ogni dì in abbellimenti e popolazione. Ma tutto questo è un picciolo compenso per tutto ciò ch'aveva di potenza e di ricchezza, quando era la residenza dei Dupleix e dei Labourdonnais, e quando il suo commercio gareggiava con quello delle prime piazze dell'Asia. Vi si fondò un *collegio* e *scuole* pei Bianchi dei due sessi, ed altri per gli Indiani; deesi pur menzionare la *zecca*, il *giardino botanico* ora uno dei primi dell'India, i suoi bei passeggi, e nei dintorni le coltivazioni d'indaco, di canne da zuccaro e di gelsi. Pondichery non ha porto, ma una comoda rada. La sua popolazione, senza i dintorni, è di 21,000 abitanti. Karikal è una città di circa 10,000 abitanti. Abbiamo già descritto Chandernagor nei dintorni di Calcutta alla pagina 273. Le altre città non sono abbastanza importanti per essere descritte in quest'opera.

ASIA DANESE.

L'arcipelago di Nicobar appartiene soltanto di nome ai Danesi, è

quali non ebbero mai in alcune di queste isole che stabilimenti di missionarii, abbandonati da più anni; siamo però assicurati che trattasi di ristabilirli; le logge a *Porto-Novo*, *Calicut*, *Balassor* e *Patna*, non sono per nulla possedimenti territoriali. Tutta l'Asia Danese si riduce dunque ai due piccioli stabilimenti di Tranquebar e di Serampur. Questo, situato nel Bengala, fu descritto alla pagina 273 coi dintorni di Calcutta; diremo una parola su TRANQUEBAR: posto nel *regno* di *Tanjaore*, consiste questo in un picciolo territorio, pel quale i Danesi pagano al radia di Tanjaore un tributo annuale di 2000 rupie sicca, secondo la convenzione fatta all'epoca del suo acquisto nel 1616. TRANQUEBAR è situata sur un braccio del Kavery e difesa da una cittadella chiamata *Dansborg;* fa un discreto commercio ed è la residenza di un governatore che dipende da quello di Serampur; la sua popolazione può ascendere ai 12,000 abitanti, non compresavi quella del picciolo suo territorio.

ASIA INGLESE.

Il lettore già conosce tutti i possedimenti Inglesi in questa parte del mondo; ma noi crediamo ben fatto di ricordarli qui per rappresentargliene il complesso. Questi possedimenti sono: nell'INDIA, l'*impero Anglo-Indiano* (pag. 271-277), al quale gli ultimi avvenimenti paiono aver aggiunto il *principato* del *Sindhi* ed il *regno* di *Lahore;* nell'INDIA-TRANSGANGETICA, i paesi descritti alla pag. 273; nella REGIONE PERSICA, il *Belucistan* (pag. 266-67), divenuto uno Stato mediato, e l'isola *Karak* (pagina 275) nel golfo Persico; finalmente nell'ARABIA, la città d'*Aden* (pagina 275), e nella CINA, l'isola *Hong-Kong* (pagina 273). Nella tavola statistica seguente non si tenne conto degli acquisti fatti dopo il 1839.

TAVOLA STATISTICA DELL'ASIA.

Dopo aver descritto gli Stati principali dell'Asia, ne disegniamo ora il quadro statistico, contenente i primi elementi delle loro risorse, che, come dicemmo parlando di quello dell'Europa, sono la *superficie* e la *popolazione assoluta* e *relativa*. Ma tutti questi Stati, salve poche eccezioni, sono fuor del dominio della statistica. I nostri non saranno adunque che computi approssimativi, malgrado i numeri precisi che si incontrano in molte opere dove si trattò quest'argomento. Ma comunque approssimative, speriamo che le nostre cifre offrano ancora ciò che vi ha di men vago su questo difficile soggetto; perchè bisogna pur dirlo, i 333, i 361 e i 400 milioni d'abitanti che da qualche tempo si vanno attribuendo alla Cina propriamente detta, i 200 che si danno all'India di quà dal Gange, i 40 o 50 ai quali sembra che vogliano fermarsi rispetto al Giappone, e i 33 che dotti di riputazione diedero al Tibet, come pure i 20 e i 17 che altri assegnarono all'impero

Birmano, sono cifre inammissibili, per poco che vogliansi sottoporre ad un rigoroso esame; solo accettando computi siffattamente esagerati, autori stimabili, ma stranieri ai calcoli complicati della statistica, poterono dare più di mille milioni di abitanti alla Terra e più di 650 all'Asia. Rimandiamo, per maggiori particolarità, al notabile articolo che un illustre scienziato, il sig. Adolfo De-Candolle, inserì sulla popolazione della Cina, nella *Bibliothèque Universelle* de *Genève;* all'articolo da noi pubblicato nel Tomo I della serie 5ª della *Revue des Deux-Mondes*, e al IVº volume de' nostri *Scritti Geografici*, come anche ai fatti che verremo esponendo nella *Nuova Bilancia Politica del Globo.*

STATI E TITOLI.	SUPERFICIE in		POPOLAZIONE		
	miglia quadr.	chil. quadr.	assoluta	relativa p. mig.	relativa p. chil.
POTENZE ASIATICHE.					
IMPERO CINESE	4,070,000	13,957,476	170,000,000	42	12
IMPERO GIAPPONESE	180,000	617,284	25,000,000	139	40
REGNO ANNAMITICO	210,000	720,165	12,000,000	57	17
REGNO DI SIAM	152,000	521,262	3,600,000	24	7
IMPERO BIRMANO	153,000	524,691	3,700,000	24	7
REGNO DI SINDHIA	29,760	102,058	4,000,000	134	39
REGNO DEL NEPAL	40,000	137,174	2,500,000	63	18
REGNO DI LAHORE	130,000	445,816	8,000,000	62	18
PRINCIPATO DEL SINDHY	40,000	137,174	1,000,000	25	7
REGNO DI KABUL	110,000	377,229	4,200,000	38	11
CONFEDERAZIONE DEI BELUSCI	110,000	377,229	2,000,000	18	5
REGNO DI HERAT	50,000	171,468	1,500,000	30	9
REGNO DI PERSIA O D'IRAN	338,000	1,159,122	9,000,000	26	8
KHANATO DI BUKHARA	60,000	205,761	2,500,000	42	12
KHANATO DI KHIVA	110,000	377,229	800,000	7	2
KHANATO DI KHOKHAN	58,000	198,903	1,000,000	17	5
IMANATO DI YEMEN	40,000	137,174	2,500,000	63	18
IMANATO DI MASCATE	39,000	133,745	1,600,000	41	12
POTENZE STRANIERE.					
ASIA INGLESE O IMPERO ANGLO-INDIANO	849,650	2,913,752	114,430,000	135	39
Territ. della Comp. Inglese	349,000	1,196,845	80,800,000	231	67
Paesi vass. della Comp. Inglese	485,000	1,663,237	32,800,000	68	20
Regno d'Haiderabad o del Nidzam	72,000	246,913	10,000,000	138	40
R. di Nagpur o del Bhunsla	53,000	181,756	3,000,000	57	16
Regno del Maissur	20,000	68,587	3,000,000	148	44
Regno d'Audh	15,000	51,440	3,000,000	201	58
R. di Baroda o di Guikovar	13,600	46,639	2,000,000	147	43
Regno d'Indore o di Holkar	8,600	29,492	1,200,000	140	41
Regno di Sattarah	8,200	28,121	1,500,000	183	53
Regno di Travancor	5,800	19,890	900,000	155	45
Isola di Ceylan, del re d'Ingh.	15,650	53,669	830,000	53	15
ASIA OTTOMANA	556,000	1,906,721	12,500,000	23	6
ASIA RUSSA	4,010,000	13,751,715	3,600,000	0.89	0.26
ASIA PORTOGHESE	3,700	12,689	500,000	135	39
ASIA FRANCESE	143	490	179,000	1251	365
ASIA DANESE	70	240	35,000	500	146

Alcuni raffronti ci paiono indispensabili riguardo le popolazioni relative rappresentate in questa tavola, per evitare gli errori, nei quali si potrebbe cadere, volendo giudicare della concentrazione più o men grande della popolazione di questa parte del mondo dalle cifre esposte nella 5ª e 6ª colonna. Non contenendo queste se non medie di regioni immense, non potrebbero dare che popolazioni relative scarsissime, benchè appartenenti per l'appunto ai paesi più popolati del mondo. Li desumiamo dal *Saggio Statistico sulle Biblioteche di Vienna,* opera nella quale demmo una tavola comparativa della popolazione relativa delle provincie più popolate dell'impero d'Austria e dei principali Stati del mondo per la fine dell'anno 1826. Questi fatti serviranno oltreciò di compimento a quanto dicemmo alle pagine 217 e 218, sulla popolazione relativa degli Stati d'Europa. Si riferiscono tutti all'epoca summentovata, meno quelli dell'impero Cinese e del Regno-Unito, che risalgono agli anni indicati nella prima colonna. Gli ordinammo a tavola per render più facili i paragoni, schivando di ammettervi lo *spartimento della Senna* e la *contea* di *Middlesex,* per lo straordinario agglomeramento della popolazione dovuta alle immense metropoli che ivi si trovano.

TAVOLA COMPARATIVA

de' paesi più popolati dell'Asia paragonati ai paesi più popolati dell'Europa.

PAESI	SUPERFICIE in		POPOLAZIONE RELATIVA per	
	migl. q.	chil. q.	migl. q.	chil. q.
IMPERO ANGLO-INDIANO.				
Bengala	73,280	251,303	345	99
Bahar	39,170	134,328	281	80
Dinagepur (distretto)	4,000	13,717	743	212
Bahar (distretto)	3,984	13,662	692	198
IMPERO CINESE (nel 1792).				
Chan-tung	48,400	165,981	525	150
Kiang-su	35,200	120,714	823	235
Tsce-kiang	29,100	99,794	651	186
IMPERO D'AUSTRIA.				
Lombardia	6,307	21,629	383	109
Milano	766	2,628	616	176
Mantova	437	1,499	554	158
MONARCHIA FRANCESE.				
Spartimento del Nord	1,632	5,597	597	171
MONARCHIA PRUSSIANA.				
Düsseldorf	1,544	5,295	431	123
REGNO-UNITO (nel 1821).				
Lancaster (Inghilterra)	1,380	4,732	763	218
Warwick	680	2,332	403	115
Armagh (Irlanda)	314	1,077	629	180
Edimburgo (Scozia)	294	1,009	651	186
Louth (Irlanda)	243	833	511	146
REGNO DEL BELGIO.				
Fiandra-Orientale	821	2,816	854	244
REGNO DE'PAESI-BASSI.				
Olanda-Settentrionale	713	2,445	568	162

Nella suddetta tavola indicammo i paesi più popolati dell'Asia. I limiti di quest'opera non ci consentono di far lo stesso per altre contrade, dove al contrario, la popolazione è la più rada. Faremo però notare che il *governo* di *Ienisseisk*, nell'Asia Russa, con una *superficie* superiore alla *somma* delle *superficie* dell'Impero Austriaco, delle monarchie Francese, Spagnola e Svedo-Norvegica, ha un numero di abitanti di gran lunga inferiore a quello della città d'*Amsterdam*; e che l'immensa *provincia* di *Iakutsk*, la cui *superficie* sorpassa notabilmente la *metà* del *territorio* soggetto alle cinque Grandi Potenze dentro i limiti dell'Europa, non conta neppure tanti abitanti quanti ne aveva alla stessa epoca la città di *Lione* o quella di *Roma!*

AFRICA

GEOGRAFIA GENERALE.

Posizione astronomica. *Longitudine*, fra il 19° *occidentale*, e 49° *orientale*. *Latitudine*, fra 38° *boreale* e 35° *australe*.

Dimensioni. *Lunghezza maggiore:* dal capo Bugaroni, nell'Algeria, fino al capo degli Aghi (Aiguilles), nell'Africa Australe, 4380 miglia (8110 chil.). *Larghezza maggiore:* dal capo Verde fino ai dintorni del capo Calmez sul mar Rosso, 3170 (5870 chil.). Ma faremo notare che la *più gran larghezza assoluta* dell'Africa è fra il capo Verde e il capo d'Orfui, poichè in questa direzione la sua larghezza è di 4034 miglia (7470 chil.).

Confini. Al *nord*, lo stretto di Gibilterra ed il mare Mediterraneo. All'*est*, l'istmo ed il golfo di Sueys (Suez), il mar Rosso; il Bab-el-Mandeb, il golfo d'Aden e l'Oceano Indiano. Al *sud*, l'Oceano Australe. All'*ovest*, l'Oceano Atlantico.

Mari. Si può dire che l'Africa non ha mare che intieramente le appartenga, poichè divide il *Mediterraneo* coll'Europa e l'Asia ed il *mar Rosso* con quest'ultima; il Mediterraneo è un braccio dell'Oceano Atlantico; il mar Rosso ne è uno dell'Oceano Indiano. Abbiamo già fatto osservare che il **mar Rosso non è**, a parlar propriamente, che un golfo, da qualche tempo chiamato dai migliori geografi *golfo Arabico.*

Fra i golfi principali di questa parte del mondo, oltre il *golfo Arabico* e quello di *Sueys* (Suez) che ne è una suddivisione, nomineremo: il *golfo di Aden,* fra l'Arabia, l'Abissinia ed il Paese dei Somauli; non è propriamente che la parte anteriore del golfo Arabico; i *golfi* di *Benin* e di *Biafra,* riguardati comunemente come due suddivisioni del preteso *golfo* di *Guinea.* Vengono poscia il *golfo* della *Sidra,* nel dianzi Stato di Tripoli, e quelli di *Cabes* e di *Tunisi*, nella reggenza di Tunisi.

Ma se l'Africa ha pochi mari e golfi, conta in iscambio parecchie vaste baie. Ci contenteremo di accennare la *baia Saldanha,* che offre uno de' più bei porti dell'Africa Australe; la *False-Bay* (Falsa Baia), all'est del capo di Buona Speranza; la *baia di Lagoa,* sulla costa orientale; la *baia d'Anton Gil,* nell'isola di Madagascar, una delle più belle del mondo.

Stretti. L'Africa ne ha due soli: quello di *Mandeb*, chiamato dagli Arabi *Bab-el-Mandeb*, che, separando l'Asia dall'Africa, forma la comunicazione fra il golfo Arabico (mar Rosso) e quello d'Aden, e lo *stretto di Gibilterra*, che divide l'Africa dall'Europa, così celebre nella storia della geografia, in quella de' sistemi geologici e delle finzioni mitologiche. Il preteso *stretto di Mozambico*, fra il Continente Africano e l'isola di Madagascar, debb'essere annoverato fra i *bracci di mare* o *canali marittimi* più notabili del globo.

Capi. Fra i molti capi dell'Africa, nomineremo i seguenti come più notabili per varii rispetti. Sulla costa Settentrionale trovasi: il *capo Spartel*, sull'Oceano Atlantico, all'ingresso dello stretto di Gibilterra: per la sua posizione appartiene pure alla costa occidentale; i *capi Matifù* e *Bugaroni*, nell'Algeria; il *capo Bianco*, presso Bizerta, nella reggenza di Tunisi; è il più settentrionale di tutta l'Africa.

Sulla costa occidentale e sull'Oceano Atlantico si trova: i *capi Nun, Bojador* e *Bianco*, presso Arguin sulla costa del Sahara; il *capo Verde*, nella Senegambia, così osservabile per la sua forma come pel sito, siccome punto il più occidentale di tutto il Continente Africano; i *capi Roxo* o *Rosso* e *Verga*, nella stessa regione; i *capi Mesurado, Palmas, Formoso* e *Lopez*, nella Guinea; *capo Negro* e *capo Frio*, nel Congo, e *capo di Buona Speranza*, nell'Africa-Australe Inglese.

La costa meridionale offre, oltre il famoso *capo di Buona Speranza* summentovato, perchè per la sua posizione appartiene pure alla costa occidentale, il *capo degli Aghi* (des Aiguilles), notevole come il punto più australe di tutto il Continente Africano.

Lungo la costa orientale trovasi sull'Oceano Indiano: i *capi Corrientes* e *Delgado*, nell'Africa Portoghese; il *capo d'Orfui*, singolare per la sua forma, ed il *capo Gardafui* (Guardafui), punto il più orientale di questo continente; entrambi sono situati nel Paese dei Somauli. Accenneremo ancora, sul mar Rosso, il *capo Calmez*, nella Nubia. La grand'isola di Madagascar presenta nelle sue tre estremità australe, occidentale e boreale, i *capi Santa Maria, Sant'Andrea* e *d'Ambra*.

Penisole. Questo vasto continente ha troppo pochi tagliamenti per presentare penisole propriamente dette di una notabile ampiezza. Non ha che picciole penisole la cui descrizione appartiene piuttosto alla topografia. Ne additeremo tuttavia alcune delle più ragguardevoli, come la penisola del *Capo Verde;* quella che si stende all'est di Tunisi e che termina il capo Bon; e le due più picciole che, nell'Africa-Australe Inglese, formano uno dei lati della *False-Bay* e della *Baia Saldanha*.

Fiumi. L'idrografia dell'Africa è ancora troppo imperfetta, e non si conosce compiutamente il corso di alcuno de' suoi più grandi fiumi;

una sola delle sorgenti del Nilo è conosciuta, ed i viaggi dei fratelli Lander non hanno che in parte risolto il problema relativo al corso del Niger. Ecco i fiumi dell'Africa che si possono riguardare come i più grandi; mettono foce a tre mari diversi.

Il MARE MEDITERRANEO riceve:

Il NILO; è il solo de'gran fiumi dell'Africa che si versi in questo mare; traversa tutta la regione alla quale dà il suo nome.

L'OCEANO ATLANTICO. I suoi più gran fiumi sono:

Il SENEGAL e la GAMBIA, nella Nigrizia Occidentale.

Il DJOLIBA, KUARRA, QUORRA o NIGER; traversa una gran parte della Nigrizia-Centrale (Sudan e Guinea).

Il CUANGO o ZAIRO (Congo, Barbela) ed il CUANZA; bagnano la Nigrizia-Meridionale (Congo).

L'ORANGE, che percorre l'Ottentotia, nell'Africa-Australe.

L'OCEANO INDIANO. I principali fiumi che vi sboccano sono:

Il ZAMBEZE o CUAMA, il LIVUMA (Rovooma), il LOFFIH (Lufigy), l'OZY, il PANGANY ed il JUBO o WEBI, che varcano immensi spazii in contrade al tutto incognite dell'Africa-Orientale; hanno lor foci sulle coste di Mozambico e di Zanguebar; il corso di quasi tutti questi fiumi è finora nel dominio delle congetture.

Canali. In paesi così poco inciviliti come son quelli di questa parte del mondo, niuno deve aspettarsi di trovare molti canali. Epperò l'Egitto e l'impero d'Ascianti, che figurano fra le contrade più avanzate nell'incivilimento su questo continente, sono forse i soli che finora abbiano canali; la maggior parte però non serve che all'irrigazione; il solo Egitto ne ha di navigabili. Questi canali possono dirsi i più antichi del mondo, perchè risalgono alla più remota antichità, fino alla dominazione de'Faraoni; il loro ristauramento cominciato sotto l'occupazione francese, fu con molto ardore ripreso dal vicerè Mehemed-Aly, che fece eseguire lavori grandissimi. I 29 canali primarii di 18 provincie offrono, secondo il sig. Jomard, un'estensione di 1154 miglia (2137 chil.). Noi menzioneremo soltanto il *canale di Giuseppe* od il *calisch-el-Menhi*, che ha circa 130 miglia (240 chil.) di lungo sur una larghezza di 50 a 300 piedi (16 a 97 metri); il *canale Abu-Meneggy*, che passa per Belbeis e vicino a Tell-Bastah; ha 100 miglia (185 chil.) di lungo; finalmente il *canale di Cleopatra*, ristaurato in parte da alcuni anni dal presente vicerè affine di congiungere il Nilo al vecchio porto d'Alessandria; comincia a Fueh, sul Nilo; ha 43 miglia (80 chil.) di corso, ed ebbe il nome di *Mahmudyeh*, in onore del sultano Mahmud; 355,000 fellas o contadini furono impiegati nel 1841 ai lavori de'canali per quattro mesi. Oltre i lavori già eseguiti od in via d'esecuzione, si dee notare il progetto già approvato di una chiusa all'imboccatura del Mahmudyeh, quello dello *sbarramento del Nilo*, che raddoppierà i prodotti agricoli dell'Egitto e gli darà un altro gran canale navigabile, ed il gigantesco disegno dell'*unione* del *mar Rosso* al *mare Mediterraneo* traverso l'istmo di Suez,

che, quando fosse eseguito, accrescerebbe di molto l'importanza commerciale e politica di questa contrada.

Laghi e Lagune. Nello stato attuale della geografia, si può dire che questa parte del mondo è straordinariamente povera di laghi. La Nigrizia-Centrale (Sudan) sola ne ha parecchi, fra i quali è il lago TCHAD (Schad), scoperto dal 1824; è il più grande di tutti i laghi conosciuti dell'Africa, della quale tiene quasi il centro. Le isole che sorgono sopra la sua superficie sono il soggiorno de'feroci Biddumah, che si dicono essere terribili pirati; l'opinione più generalmente accreditata reputa questo lago siccome un caspio od un bacino interno senza uscita; ma giudicando dalla dolcezza delle sue acque, dalla testimonianza di alcuni indigeni, che sono concordi nell'affermare che esiste una comunicazione permanente tra lo Tchad ed il Niger o Quorra per via dello Tchadda, e dalla direzione di quest'ultimo, verificata già nella bassa parte del suo corso, il capitano Allen tiene il lago Tchad come la parte media del corso dello Tchadda, il maggiore degli affluenti del Quorra. Vengon poscia il LAGO DJEBU (Dibbie), che è traversato dal Djoliba. Il CALUNGA-KUFFUA (lago Morto), detto anche semplicemente Kuffua, riproduce su di una grande scala una parte dei fenomeni che distinguono il caspio detto mar Morto nell'Asia-Ottomana. Questo lago straordinario, secondo il sig. Douville, darebbe origine a parecchie riviere che scorrono all'ovest ed all'est. La più grossa verso l'ovest sarebbe il Bancora (uno de'primarii affluenti del Cuango), che a torto si credette essere lo Zaire. I sigg. Douville ed Eyriès lo credono una sola cosa col LAGO ZAMBRE ed il LAGO MARAVI, cui, secondo confuse notizie date dagl'indigeni, i cartografi fecero cangiar sito per un gran tratto dell'Africa Orientale. Aggiungeremo che dietro i riscontri ultimamente procurati dagl'Inglesi, non si può più mettere in dubbio l'esistenza di questo gran lago, chiamato ZIVOUA (Ziwa) da parecchi popoli Africani, e NASSA (N'yassa) dai popoli stanziati sulle sue rive; è forse il più gran lago dell'Africa; le sue acque sono dolci; è ripieno d'isole e pare essere l'emissario del Livuma; secondo gli Arabi sarebbe la sorgente non solo di questo fiume, ma ancora del Loffih e dell'Ozy. Nulla osiamo dire peranco sul LAGO AQUILUNDA, descritto dal sig. d'Etourville; ma menzioneremo ancora fra i laghi più notabili dell'Africa il DEMBEA (Tzana), nell'Abissinia, ed il BIRKET-EL-KERUN, nell'Egitto; sono i più gran laghi della Regione del Nilo. Ricorderemo che il secondo è la cunetta del celebre lago *Meride* (Mœris); si credette per molto tempo, sull'autorità degli autori antichi, che fosse stato scavato per mano d'uomini; ma il sig. Jomard provò che questo lago è opera della natura, benchè modificata dai lavori degli antichi Egiziani. L'isola di Madagascar ha il lago ANTSCIANAC, dal quale esce il Manguru; quattro altri

laghi leggansi ad esso e lo continuano; si riguarda questa gran massa d'acqua stagnante come la causa principale dell'insalubrità delle contrade dov'è situata.

Quanto ai pretesi laghi EDKU, BURLOS e MENZALEH, non sono che *lagune*, che riproducono nel delta del Nilo ciò che già notammo alle foci della Brenta, dell'Adige e del Po in Italia, dell'Oder, del Pregel e della Vistola nella monarchia Prussiana. Classificheremo pure fra le lagune l'EL-BAHEIRA, all'est di Tunisi, e quello di BENEZERT (Bizerta) nell'Algeria. Vi si potrebbero altresì annoverare gli estuarii lunghi e stretti che fiancheggiano una gran parte del littorale della costa degli Schiavi nella Nigrizia-Marittima, singolarmente all'ovest del gran delta del Quorra.

Caspii. L'interno del continente Africano non è ancora abbastanza conosciuto perchè possiamo menzionare molti laghi di questa specie, soprattutto dopo quanto abbiam detto nel precedente articolo. Tuttavia crediamo che, malgrado l'incertezza che regna sulla natura del LAGO FITTRÉ, è ancora più conveniente porlo qui che non coi laghi propriamente detti. Nomineremo poi il SEBGHA, al sud di Orano, nell'Algeria; il LUDEAH nello Stato di Tunisi; quest'ultimo è poco profondo; vi sono pure delle parti che le carovane possono guadare; è la *Palus Tritonis* degli antichi. Il MELGIG che pare essere un vasto marese, nel quale si versano le principali correnti che bagnano il Biledulgerid Algerino. Il LAGO ARESSA, nell'Abissinia, nel quale entra il gran fiume Hauasch (Hawash) che nasce nell'Abissinia. Finalmente nei dintorni di Tadjurah, il LAGO ASSAL, il *più notabile de' caspii africani* per la gran depressione del livello delle sue acque, che secondo il dottore Beke sarebbe di 119 tese (232 metri) al di sotto di quello dell'Oceano.

Isole. Il contorno così poco frastagliato dell'Africa fa sì che questa parte del mondo offre meno isole che le altre grandi divisioni del globo. Eccone le più ragguardevoli, classificate secondo i cinque mari dove sono poste.

ISOLE NEL MARE MEDITERRANEO. Sono tutte picciolissime; le principali sono: l'isola *Zerbi* o *Gerbi*, che è la più grande e la più importante di tutte; è situata nel golfo di Cabes ad appartiene allo Stato di Tunisi. Vengono di poi: *Pantellaria*, che politicamente dipende dalla Sicilia; e *Tabarca*, che il bey di Tunisi cedette alla Francia.

ISOLE NELL'OCEANO ATLANTICO. Questa divisione ne offra parecchie, un certo numero delle quali forma de' gruppi ed anche degli arcipelaghi. La principali sono: il *gruppo di Madera* e l'*arcipelago del Capo-Verde*, nell'Africa Portoghese; l'*arcipelago delle Canarie*, nell'Africa Spagnuola; l' *isola Gorea*, nella Senegambia-Francese. Vengono poi: l'*arcipelago dei Bissagos*, a rincontro della foce del Geba e del Rio-Grande, dove stanziano i Bijuga o Bissagos, famosi per la loro ferocia e pel carattere bellicoso; sono retti da parecchi capi indipendenti; si nota in questo arcipelago l'isola *Bissao*, che appartiene ai Portoghesi; *Bulama*, sulla quale i Francesi, nel XVIII secolo, disegnarono parecchie volte di fondare una colonia, e che più tardi fu la sede di un picciolo stabilimento inglese abbandonato nel 1793. Più

basso trovasi: l'*isola Scerbro*, che si può riguardare come la più grande di tutta la Guinea Occidentale; gli abitanti conservano la propria indipendenza. Le *isole di Anno-Bon*, di *San-Tommaso*, del *Principe* e di *Fernando-Po*; formano queste un gruppo nella parte più interna del preteso golfo di Guinea; tale gruppo è diviso fra i Portoghesi, gli Spagnuoli e gl'indigeni; questi ultimi posseggono ancora Anno-Bon, benchè la loro isola, dal 1778, appartenga di nome alla Spagna, la quale possede pure di nome la maggiore di tutte, quella di Fernando-Po, sebbene da parecchi anni sia di fatto occupata dagl'Inglesi. Le *isole* dell'*Ascensione* e di *Sant'Elena* appartengono anche agli Inglesi.

Isole nell'Oceano Australe. Queste isole son tutte picciolissime e deserte, tranne quella di Tristan d'Acunha. Le principali sono: il *gruppo di Tristan di Acunha*, che appartiene agl'Inglesi; l'*isola* di *Diego-Alvarez*, che pare la stessa dell'*isola Gugh*; ha alte montagne onde scendono belle cascate.

Isole nell'Oceano Indiano. Questa gran divisione dell'Africa marittima ha un ampio gruppo d'isole, che i geografi inglesi chiamano da parecchi anni *Arcipelago Etiopico*, denominazione poco esatta, alla quale noi proponiamo di sostituire quella d'*Arcipelago di Madagascar*. Noi descriveremo *Madagascar* che è una delle più grand'isole del mondo, e le isole *Comore*, che appartengono a quest'arcipelago, nel capitolo della regione dell'Africa-Orientale; tutte le altre, come l'*isola di Francia* o *Maurizio*, l'*isola Borbone* o *Mascarenhas*, le *Seychelles*, le *Amiranti*, ecc., saranno descritte coi possedimenti Inglesi e Francesi. Le isole *Quiloa*, *Monfia*, *Zanzibar* e *Pemba*, lungo la costa di *Zanguebar*, e quella di *Socotora*, quasi a rincontro del capo Gardafui, saranno descritte nell'Africa-Araba, per le loro relazioni politiche coll'imano di Mascate.

Isole nel mar Rosso. Fra le isole piuttosto numerose si ma di poco rilievo, che la loro prossimità alla costa africana obbliga i geografi a porre in questa parte del mondo, nomineremo l'*isola Dahlac*, che è la più grande di tutte; altre volte fiorentissima, oggi non ha per abitanti che poveri pescatori.

Montagne. L'orografia dell'Africa, salve poche eccezioni, non offre ancora che dubbii ed ipotesi. Non si conosce pienamente la direzione di nessuna delle principali catene de'suoi sistemi di montagne e solamente nelle isole, nella Regione del Nilo, in quella del Sahara-Atlante, segnatamente nell'Algeria, in parecchi luoghi della Nigrizia e all'estremità dell'Africa-Australe, se ne misurarono alcune sommità. Tutti gli altri computi sono misure approssimative, la più parte piene di grandissima incertezza. Aspettando fatti positivi proponiamo di classificare per ora tutte le montagne conosciute di questo Continente in quattro gran sistemi, che diremo *sistema Atlantico, sistema Abissino, sistema Australe* e *sistema Nigrizio* o *Centrale*.

Il sistema Atlantico, così chiamato dal *monte Atlante*, comprende tutte le montagne della regione del Maghreb, cioè degli Stati Barbareschi, dell'Algeria e le elevazioni disperse nell'immenso Sahara o Deserto.

Il sistema Abissino ha il suo nucleo principale nelle alte Alpi che coronano i grandi altipiani dell'Abissinia, e comprende non solamente tutte le montagne di questa vasta contrada, ma eziandio tutte quelle della Regione del Nilo, perciò quelle della Nubia, del Kordofan, dell'Egitto, ecc. Vuolsi avvertire rispetto ai monti che solcano il Bertat ed i paesi limitrofi al sud, che le alture di questo gruppo tengon vece, secondo il signor Russegger, delle montagne colossali che le nostre migliori carte rappresentano sotto il nome di *Djebel-el-Kumri*, o *Montagne della Luna*. Queste ultime, al dire del dotto viaggiatore austriaco, non sono che una dipendenza della gran massa del Semen, e debbono esser collocate a 10 gradi più all'est della posizione assegnata loro da tutti i geografi. I risultamenti delle due spedizioni fatte per ordine del viceré d'Egitto per iscoprire le sorgenti del Bahr-el-Abiad (Nilo Bianco), hanno testè confermato le congetture del dotto alemanno; perciocchè

notano ampie paludi al 9° di latitudine, fino al luogo stesso dove sarebbero situate queste montagne secondo l'opinione generalmente ricevuta.

Il SISTEMA NIGRIZIO o CENTRALE abbraccia tutte le montagne della Senegambia, della Guinea, del Sudan propriamente detto delle nostre carte, e del Congo.

Il SISTEMA AUSTRALE abbraccia tutte le montagne della Regione dell'Africa Australe e tutte quelle che appartengono alla Regione dell'Africa Orientale, dal corso conosciuto o supposto dell'alto Cuama o Zambese fino ai dintorni di Melinda. L'altopiano di Mocaranga, al nord, e quello dell'Ottentozia, al sud, ci paiono le masse più notabili onde si spicean le catene principali di questo sistema.

I SISTEMI INSULARI abbracciano le alture che signoreggiano le isole principali appartenenti geograficamente a questa parte del mondo. Vedi alle pag. 304 e 305.

La tavola seguente presenta in tese e metri l'altitudine de' punti culminanti dei principali sistemi del continente e delle isole.

TAVOLA

dei punti culminanti dei sistemi dell'Africa.

		Tese.	Metri.
SISTEMA ATLANTICO.			
Cat. del Gr. Atlante	I *punti culminanti* (impero di Marocco) .	2200?	4288
	Il *Monte Miltsin* (impero di Marocco) .	1782	3473
SISTEMA ABISSINO.			
Catena del Samen	Il *Monte Abba-Jaret*, nel Tigrè . . .	2333	4547
	Il *Monte Buahat*	2250	4385
Catena Eritrea	Il *Monte Langay* (Regione del Nilo) . .	1200	2339
	Il *Monte Taranta*, nel Tigrè	1219	2376
Gruppo del Bertat	Il *punto culminante*	1200	2339
SISTEMA NIGRIZIO.			
Grup. Senegambico	Il *punto culminante* della *Sierra-Leone* .	435	840
Gruppo Nigrizio	I *Monti Cameroni* (paese dei Calbongos)	2200?	4288
Gruppo Australe	Il *Monte Zambi* (regno dei Moluas) . .	2458?	4791
(del Congo)	Il *Monte Muria*, nel Cambambe . . .	2600?	5067
SISTEMA AUSTRALE.			
Monti Neuweld	I *punti culminanti* (Africa Inglese) . .	1600	3118
Catena Marittima	La *Montagna della Tavola*, presso il Capo	597	1086
SISTEMI INSULARI.			
Ar. delle Canarie	Il *picco* dell'isola di *Teneriffa* . . .	1908	3719
Ar. del Capo-Verde	Il *vulcano* dell'isola di *Fuoco*	1378	2686
Gruppo Guineese	Il *picco* dell'isola *Fernando-Po* . . .	1563	3046
Ar. del Madagascar	Le più alta cime degli *Ambostismeni*, nell'isola di Madagascar	1400?	2729
	Il *Pitone delle nevi* (isola Borbone) . .	1616	3150
	Il *Vulcano* (isola Borbone)	1129	2200
	Il più alto *picco* della *Grande Comora* .	1600?	3118

Altipiani ed **Alte Valli**. L'Abissinia, la parte alta dell'impero di Marocco e dell'Algeria; il *Bihé*, il *Muscingi*, il *Cancobella*, il *Mucangama*, il *Dombos*, nella Nigrizia-Meridionale; i distretti di *Tulbagh* e di *Graaf-Reynet*, nella colonia del Capo, ed i *paesi* d'*Antscianac*, d'*Ancova* e dei *Betsilos* nell'isola di Madagascar, hanno le valli più notabili dell'Africa. Aggiungeremo che la Regione del Nilo offre, nella maggior parte del corso di questo gran fiume, una valle che ci pare esser la più lunga che si conosca su tutto il globo; ma questa valle è spesso eccessivamente stretta, poichè in parecchi luoghi è larga solo alcune centinaia di piedi. La maggior parte dell'Africa non essendo se non una successione di alti terrazzi gli uni sugli altri sorgenti, questa

parte del mondo dee necessariamente avere molti altipiani. Gli ultimi viaggi e segnatamente quelli de' sigg. Rüppell, d'Abbadie, Russegger e Beke hanno rettificato molti errori e sparso gran luce su quest'importante soggetto. La tavola seguente offre l'altitudine approssimativa in tese e metri di alcuni de' principali altipiani di questa parte del mondo.

TAVOLA

dell'altitudine de' principali altipiani dell'Africa.

	Tese.	Metri.
ALTOPIANO ETIOPICO o d'Enara (Narea), Kaffa e paesi limitrofi, che si potrebbe pure chiamare ALTOPIANO DELL'ABISSINIA MERIDIONALE, da	1000 a 1200?	1949 a 2339
ALTOPIANO DEL SEMEN, dell'Agami e di altre provincie centrali dell'Abissinia, da	1300 a 1600	2534 a 3118
ALTOPIANO DI GONDAR, della provincia di Temben, ed altre contrade dell'Abissinia, da	1000 a 1100	1949 a 2144
ALTOPIANO DELL'ALTA-NUBIA, che comprende il Bertat, il Dinnkba, il Nuba, il Fertit, il Kordofan ed il Sennaar, da	180 a 500	351 a 974
ALTOPIANO ATLANTICO, o le alte pianure dell'impero di Marocco, dell'Algeria, della reggenza di Tunisi e del pascialato di Tripoli, da . . .	200 a 500?	390 a 974
ALTOPIANO CAFRO, dove trovansi Littakù, Machow, Kurritchane, ecc., da	600 a 900	1169 a 1754
ALTOPIANO DEL CONGO MERIDIONALE, abbracciante il Tamba, il Bai-Lundo, il Bihè, ecc., da . .	700 a 1000	1364 a 1949
ALTOPIANO OTTENTOTO, nella Colonia del Capo di Buona-Speranza, da	500 a 830	974 a 1618
ALTOPIANO DEL TCHAD, nella Nigrizia Centrale (Sudan Orientale), da	180 a 220	351 a 429
ALTOPIANO DEL FUTA-DJALO e del SANGARA (Senegambia e Sudan Occidentale), da	180 a 200?	351 a 390
ALTOPIANO MADAGASCARICO; comprendente le alte valli de' paesi d'Ancova, d'Antscianac, dei Betsilos, ecc. (regno di Emirne), da	600 a 800?	1169 a 1555

Vulcani. Il Continente Africano non offre finora che due vulcani eruttanti conosciuti: quello che ci fece non ha guari conoscere il sig. Beke nei dintorni d'Ankober nell'Abissinia, ed il vulcano menzionato dal sig. Douville nel Congo, sui confini delle provincie di Libolo e di Quisama, fra i regni d'Angola e di Benguela; è il *Mulondu-Zambi* o il *Monte-delle-Anime*, così chiamato dagli indigeni, perciocchè riguardano la gola per la quale questo monte vomita fiamme, come la porta che dà all'anime facoltà di entrare nell'altro mondo. Ma se il Continente non ha che due monti ignivomi, le isole che ne dipendono geograficamente ne contano parecchi; i principali sono: il *picco* di *Teneriffa*, sull'isola di questo nome, ed il *vulcano della Corona*, sull'isola Lanzarota, nell'arcipelago delle Canarie; il *picco* dell'*isola* di *Fuoco* (Fogo), nell'arcipelago del Capo-Verde; il *vulcano* dell'isola Borbone, e quello molto meno attivo della *Grande Comora*, nell'arcipelago di Madagascar; ed invocando l'autorità di un dotto idrografo,

del sig. Daussy, menzioneremo il *vulcano sotto-marino*, situato quasi sotto l'equatore (22' sud), in mezzo dell'Oceano-Atlantico al nord-nord-ovest dell'isola Ascensione.

Pianure e Basse Valli. I vasti deserti che occupano tanta parte della superficie africana, offrono nello stesso tempo le sue più estese pianure. Le più grandi pianure propriamente dette trovansi quindi seguendo la parte bassa del *Senegal*, della *Gambia*, del *Quorra* ed altri fiumi, la *pianura* del *Sennaar*, il famoso *Delta* del *Nilo*, la *Costa* degli *Schiavi*, ecc.

Deserti. L'Africa ne ha parecchi, ed il *Sahara* che è il più grande del globo, occupa sotto diversi nomi la maggior parte della Regione del Maghreb, e stende il suo dominio ben oltre in quella del Nilo, ed anche in alcune parti di là dalla frontiera settentrionale della Nigrizia. Il Sahara comincia quell'immensa zona di deserti di sabbia e di roccia nuda, che appartiene quasi esclusivamente alla parte calda e temperata dell'Antico-Continente, e che dall'Atlantico si stende fino all'estremità orientale del Gobi, su di uno spazio di 132 gradi di longitudine traverso l'Africa-Settentrionale, l'Arabia, la Persia, il Kandahar, il Thian-chan-nan-lu ed il paese dei Mongoli. Per la natura del suolo suscettiva di riscaldarsi durante il giorno fino a 50° o 60° del termometro centigrado, questa cintura di deserti e singolarmente il Sahara, rappresenta una gran parte nella climatologia non solamente dell'Africa, ma di tutto l'Antico-Continente. Altri deserti meno grandi si stendono fra il Nilo ed il mar Rosso, nella *Nubia* e nell'*Egitto*; quello d'*Angad* occupa la parte occidentale dell'Algeria. Tutta la costa d'*Ajan* e quella dei *Cimbeba* non sono che un deserto. I *Karrus*, nel paese degli Ottentoti, ricoperti a vicenda ogni anno di una magnifica verzura e di greggi innumerabili nella stagione piovosa, divengono nella stagione asciutta un'arido deserto ed una spaventosa solitudine.

Strade. L'Africa sotto i Faraoni offriva nell'Egitto una doppia rete di strade e di canali navigabili o d'irrigazione, che in que' tempi antichi ne facevano uno de' paesi più fiorenti del mondo. La storia ci narra che nella regione dell'Atlantico soggetta ai Cartaginesi erano quelle magnifiche strade che si crede abbiano servito di modello ai Romani per la costruzione delle loro vie militari. Oggi questa parte del mondo non ha più strade propriamente dette che in alcune parti del suo territorio soggette agli Europei ed in alcuni cantoni dell'Egitto; in quest'ultimo paese si vede la *strada* dal *Cairo* a *Chubra*, il cui bel viale richiama alla memoria le strade d'Europa, e quella ben più lunga che congiunge *Alessandria* a *Rosetta*. Nella Colonia Inglese del Capo, citeremo la superba *strada* che la percorre da un capo all'altro, malgrado l'ampiezza del giro e gli ostacoli del terreno. Nell'Algeria la

strada aperta tra *Orano* e *Masalquivir*, e quella molto più estesa che si aperse poc'anzi fra *Blida* e *Medeah*, notabili amendue per le superate difficoltà del terreno; fin dal finire dell'anno 1840, la distesa totale delle strade aperte in questa parte dell'Africa era di 576 miglia (1067 chil.), senza comprendervi le strade vicinali.

Industria. Benchè le nazioni più incivilite dell'Africa sieno non poco lungi dal pareggiare quelle dell'Asia sotto l'aspetto dell'industria, non sono generalmente così abbrutite come è la volgare opinione. Gli Ova di Madagascar paiono essere il popolo più industrioso non pure di questa grand' isola, ma ancora di tutta l'Africa, solo eccettuati l'Egitto e gli Stati Barbareschi; lavorano i metalli a un di presso colla stessa perizia degli Europei, e contraffanno colla maggior facilità la più parte degli oggetti di fabbrica straniera che si mostrano loro; fanno bellissime stoffe e di lunga durata, e quelle tele di *calin* che sono cotanto stimate. Gli abitanti delle primarie città dell'Egitto e degli Stati Barbareschi, dei regni d'Ardrah, di Dagumbà, degl'imperi d'Ascianti, di Bornù e di altri Stati esercitano parecchi mestieri e si distinguono nella fabbricazione di molte stoffe e nella preparazione delle pelli; il distretto di Tafilet e parecchie città dell'impero di Marocco, come pure il Kascenah nell'impero dei Felan o Fulah (Fulan), sono rinomati per la bellezza dei loro marocchini e per la conciatura delle pelli. Da parecchi anni specialmente le filature di cotone di Damietta, Mansurah, Mahallet-el-Kebir, Fuah, Mitcamer ed altri luoghi del Basso-Egitto acquistarono una grande importanza. All'isola di Zerbi, nello Stato di Tunisi, si fanno stoffe di lana, di lino e scialli, che sono ricercati in tutto il nord dell'Africa. I Negri sono in generale cattivi cacciatori, eccellenti pescatori, piuttosto buoni ferrai ed abili orefici; sanno dare all'acciaio una buona tempra e ridurre il filo d'oro ad un'estrema finezza. I Fulah o Fulan e i Susù fondono il ferro e l'argento, lavorano molto maestrevolmente il legno e le pelli, e tessono stoffe. Tra i Bambucani, gli Eyo (Eyéos), i Kayli (Kaylees), i Bornuani, i Baghermeh e parecchi altri popoli, l'arte del tessitore è recata ad un certo grado di perfezione. Gli abitanti di Loggun nell'impero di Bornù fabbricano le tele di cotone più belle e del tessuto più fitto di tutto questo ampio Stato. I Monjù (M'iao), i Moriza ed altri popoli dell'Africa interna, tessono belle stoffe colle fibre di foglie di palmizio, ovvero col cotone. L'orificeria di tutto l'Ascianti (Achanti), del Dagumba, di Scendi (Chendi), di Djinie, di Tombuctù e di altre contrade e città dell'interno dell'Africa godono di una gran celebrità su tutto quel continente; il lavoro che esce di colà è di una maravigliosa finitezza e rassomiglia a'lavorii di filigrana. I Bedjuana sono piuttosto buoni ferrai, armaiuoli, vasai e scultori; i Maquini, che appartengono allo stesso ceppo, sono ancora più perfezionati; lavorano

il ferro, il rame e l'avorio. Dicesi che gli abitanti di Haussa fabbricano essi medesimi i loro fucili. I Maiomba nel regno di Loango, i Molua, i Bororo, i Maravi ed altre nazioni dell'Africa-Transequatoriale, scavano miniere di rame che sanno pur lavorare. I Molua, i Bihé, gli Holo-ho ed altri popoli della Nigrizia-Meridionale, sono eccellenti nel fabbricar perizomi (*pagnes*), stuoie e ceste che vengono esportate in tutto l'interno di questa parte dell'Africa. Alcune tribù dei Mori del Sahara sono abbastanza buoni tessitori, armaiuoli ed orefici. Gli abitanti di Uidah nella Guinea, ed i Molua nel Congo, sanno anche tagliare le pietre fine per farne orecchini, braccialetti, ecc. Dicesi che a Bornù vi abbia degli incisori in pietre fine ed in sigilli.

Commercio. Ad onta degli ostacoli che la mancanza di fiumi navigabili, le montagne e i deserti oppongono al commercio in Africa, questa parte del mondo fin dalla più remota antichità vantava un ampio ed attivissimo commercio interno, e che forma uno dei tratti più caratteristici di questo continente. *Tombuctù*, *Djinie* e le altre città centrali della Nigrizia sono la meta delle carovane, che partono ogni anno dalle estremità dell'Africa per iscambiare i prodotti delle contrade esterne e quei dell'Europa e dell'Asia con i prodotti dell'Africa-Interna. *Murzuk* nel Fezzan e *Cobbé* nel Dar-Fur, sono come i due *porti settentrionale* ed *orientale* della Nigrizia. Bisogna aggiungervi da alcuni anni *Audjelah*, i cui abitanti divennero i mezzani di una gran parte del commercio della Nigrizia-Centrale (Sudan) coll'Egitto e Tripoli. Dacchè i Marocchini perdettero la politica loro influenza su Tombuctù, gli Arabi del nuovo Stato di *Sus* sonosi impadroniti di tutto il commercio che questa città faceva coll'impero di Marocco, e divennero, come i Fezzaniani al nord ed i Furiani all'est, gli agenti immediati delle relazioni commerciali della Nigrizia-Centrale coll'Africa-Settentrionale. Quasi tutto l'importante commercio esterno della costa dello Zanguebar è nelle mani degli *Arabi*. I *Fulah* ed i *Susù*, e singolarmente i *Mandinghi*, fanno il commercio dalla parte della Senegambia, i *Dagumba* e gli *Ascianti* da quella della Guinea. Nella regione del Nilo, il *Cairo* è il grand'emporio del commercio che si fa tra l'Asia e l'Africa; questa gran città, col mezzo degli abitanti delle oasi di *Syuah*, d'*Audjelah*, del *Fezzan* e del *Dar-Fur*, e dei mercanti di *Scendi* e di *Damer*, stende le sue commerciali relazioni colle città di *Tunisi*, *Algeri*, *Fez*, *Marocco*, colle grandi città della Nigrizia-Centrale, della Nubia e dell'Abissinia. La città di *Scendi* stessa era da qualche tempo divenuta il grand'emporio dell'Africa-Orientale, fra la Nigrizia-Centrale, l'Abissinia, la Nubia, l'Egitto e l'Arabia, nella stessa guisa che *Cummassie* lo divenne a' dì nostri fra la Nigrizia-Centrale e la costa della Guinea; ma il commercio della prima è molto scaduto in questi ultimi anni per cagione delle guerre che desolarono non ha

guari quasi tutta la Regione del Nilo; da qualche tempo pare che *Attisch*, nell'Alta Nubia, abbia preso il suo posto.

Generalmente parlando, si può dire che il commercio, fino ad un certo punto, è l'occupazione principale di parecchi popoli dell'Africa. Lasciando stare gli *Arabi* e gli *Ebrei*, sparsi in gran parte di questo continente, ed i *Mandinghi*, i *Fezzaniani*, i *Furiani* ed altri già mentovati, ci pare si debbano riguardare come principalmente occupati del commercio i seguenti: i *Serakhalès* (Serracoleti), nella Nigrizia-Occidentale (Senegambia), dove per gran tempo furon rinomati per destrezza ed intelligenza; ma il loro numero scema ogni giorno; i *Somauli*, che posseggono vascelli e scambiano i prodotti dell'Abissinia-Meridionale e dell'estremità orientale dell'Africa con quei dell'Arabia; i *Ghibberti*, che non sono una particolar nazione, come comunemente si crede, ma sibbene Arabi stabiliti nella Trogloditica in mezzo ai Dankali, e sono i mezzani di quasi tutto il commercio dell'Abissinia coll'Asia; i *Moviza*, tributari de'Cazambi, e fanno quasi tutte le faccende commerciali dell'interno del Monomotapa, e gli abitanti della città di *Harrar*, nell'Abissinia, giustamente celebrati per industria ed attitudine al commercio, e che fecero di questa città il maggior emporio commerciale di tutta l'Africa-Orientale. È altresì singolare il vedere i *Laoubés*, stabiliti fra i Iolofi, aver costumi ed usanze simili a quelle degli Zingari, ed i *Krus* (Krumen) della costa de'Grani non che altri Negri del littorale che abitano tra il capo Sant'-Anna ed il capo Palmas, lasciare per qualche tempo il paese per commerciare ovvero per assoldarsi come marinai sulle navi europee, come anche il vedere gran numero di Fulah e di Kenu (Kensi) fare nell'interno dell'Africa e nell'Egitto ciò che fanno in Europa i Savoiardi, gli Alvergnesi, i Tirolesi, i Gallegos, gli abitanti del Friuli, del paese di Fulda ad altri montanari attivi e laboriosi.

Le città più importanti dell'Africa rispetto al commercio sono: *Fez, Marocco, Mogador, Tangeri* e *Nun*, nell'impero di Marocco; *Tunisi, Tripoli, Murzuk* e *Gadamès, il Cairo, Alessandria, Scendi, Damer, Sennaar, Attisch, Suakin, Cosseir* e *Massuah*, nell'Africa Ottomana; *Adowa, Gondar, Ankober, Hurrur, Aussa*, nell'Abissinia; *Angornù* e *Kuka*, nell'impero di Bornù; *Kano, Sackatu* e *Kascenah*, in quello dei Felan; *Kulfa*, nel Nyffé; *Rabba, Zagozhie, Egga, Bocque, Eboè, Bonny, Calabar*, ecc., sul Quorra-Inferiore (Kouarra; Niger); *Tombuctù, Djinie, Sego, Sansanding, Kankan*, ecc., sulle parti media ed alta di questo gran fiume; *Cummassie, Gran-Bassan, Capo-Lahu, Yandy*, ecc., nell'impero d'Ascianti, nella Guinea; *Cassange, Yanvo, Bihé, Bailundo, Missel, Holo-ho*, ecc., nell'interno, e *Cabinda, Ambriz*, ecc., sulla costa della Nigrizia-Meridionale (Congo); *Algeri, Philippeville, Orano, Mostaganem, Bona, Costantina* (Algeria), *St-Louis*

(Sénégal) e *Saint-Denis* (isola Borbone), nell'Africa Francese; *Free-Town* (Senegambia), *Capo Corso* (Guinea), il *Capo* (Africa-Australe) e *Port-Louis* (isola di Francia), *Jamestown*, ecc., nell'Africa-Inglese; *Orotava* e *Santa-Cruz*, nell'Africa-Spagnuola; *Funchal* (isola Madera), *Praya* (arcipelago del Capo Verde), *San Paolo di Loanda, Benguela, Mozambico*, ecc., nell'Africa-Portoghese; *Elmina* (Guinea), nell'Africa-Neerlandese; *Christiansburg* (Guinea), nell'Africa-Danese; *Berbera* e *Zeila*, nel paese dei Somauli; *Zanzibar* e *Lammo*, nell'Africa dipendente dall'imano di Mascate; *Mombaza* e *Magadoxo*, nei regni di questo nome, sulla Costa Orientale; *Tamatave, Foulepointe, Andevourante, Mazangaye, Boina* o *Bombetoc*, ecc., nell'isola di Madagascar.

Le *più ricercate merci* nell'interno dell'Africa sono: le pistole, i fucili, le sciabole, le vetrerie di Venezia, delle quali importansi ancora quantità incredibili; le stoffe di lana grosse, le seterie, la vaseria, l'ottone, i tessuti di cotone stampati, le mussole rigate, la carta da scrivere, il corallo, i cauri, i rasoi, il sale, i profumi e le spezierie. Le principali IMPORTAZIONI negli altri paesi di questa parte del mondo, oltre a quasi tutti gli articoli anzidetti, sono: le stoffe dell'India, scialli, acquavite, rhum, la chincaglieria ed, in generale, molti prodotti di fabbriche europee. I principali articoli d'ESPORTAZIONE sono: polvere d'oro, avorio, riso, frumento, gomma, pepe, penne di struzzo, pelli non conce, cuoi, marocchini, cotone, indaco, olio di palma, datteri, sena, cera, aloè, rame, natron, sale, vini di Madera, delle Canarie e del Capo, urzelle e parecchi articoli coloniali delle isole possedute dagli Europei. Ci duole di dover ancora aggiungere a questi articoli quello degli schiavi che, prima dell'abolimento della tratta, era il ramo principale del commercio africano, e che, malgrado di tutte le proibizioni e le crociere, continua ancora e si fa sulle coste occidentale ed orientale colla più grande attività. Il sig. Buxton ha provato non ha guari con documenti ufficiali, che quest'orribile commercio toglie ancora all'Africa 475,000 individui all'anno, 100,000 de' quali tolti dai mercatanti maomettani e 375,000 dai cristiani. Le isole di Cuba e di Porto-Rico, il Texas ed il Brasile sono i principali mercati provveduti da questi ultimi; Marocco, Tunisi, Tripoli, l'Egitto, la Turchia, la Persia e l'Arabia il sono dai musulmani. I pietosi sforzi de'missionarii, quelli di parecchie società formate da qualche tempo per migliorare la condizione dei Negri su varii punti dell'Africa, e l'accordo delle Grandi Potenze nell'adottare energici mezzi di repressione per far cessare quest'abbominevole commercio, promettono risultati più consolanti per l'umanità di quelli ottenuti finora. Si dee aggiungere che varii principi maomettani, come lo sceico di Bornù, i sultani di Baghermeh e di Dar-Fur e parecchi altri, non si fanno il menomo

scrupolo di assaltare i villaggi dei Negri idolatri per trarne schiavi da vendere; questa caccia d'uomini è ciò che essi chiamano *ghazia* dalla parola araba che significa *guerra contro gl'infedeli*; ma quello che è ancora più orribile gli è il vedere i cristiani d'Abissinia correre, anch'essi, sugli sventurati Sciangalla per averne schiavi.

Le spiagge dell'Africa, da Melilla fino al capo Spartel e di là fino al capo Verde, offrono forse le più ricche stazioni di pesca del nostro emisfero. Teatro dell'operosità degl'intrepidi marinai cantabri, baschi e portoghesi durante il medio evo, queste ricche pescherie non sono più oggi fatte in modo regolare e in grandi proporzioni se non dagli abitanti dell'arcipelago delle Canarie, e principalmente da quelli della Grande Canaria. Appoggiato a documenti autentici, un'illustre scienziato dimostrò i vantaggi immensi che le nazioni dell'Europa occidentale, e segnatamente la Francia, potrebbero trarre da queste pescherie. Lasciati anche stare i vantaggi del sito e del clima in queste acque africane, in paragone di quelli dell'America Settentrionale, il sig. Berthelot ha provato che, mentre un pescatore di Terranova non prende che 200 pesci, quello delle Canarie ne prende 5357. Aggiungasi che le coste orientali dell'Africa, singolarmente nella parte al sud dell'equatore, offrirebbero pescherie di un altro genere non meno importanti. Da un altro lato, nel Mediterraneo, lungo la costa dell'Algeria, e specialmente tra Bona e l'isolotto di Tabarca, si fa la più ricca *pesca* di *corallo* del mondo, alla quale i Napoletani, quindi i Sardi ed i Toscani, prendono la parte più attiva.

L'Africa, che vide sorgere sulle sue marine la superba Cartagine, la prima potenza marittima dell'Antico-Mondo, e più tardi l'impero marittimo di Genserico; l'Africa, che vide i suoi porti coperti di numerose flotte che le assicuravano l'impero de' mari, e parecchie spedizioni della quale doveano scoprire nuove contrade e aprire nuove vie al commercio; l'Africa non ha più oggi niun popolo che meriti il nome di potenza marittima. Gli Africani più inciviliti ignorano quasi l'arte di costrurre una nave; i despoti barbareschi, il vicerè d'Egitto stesso, debbono ad ingegneri europei quasi tutti i bastimenti da guerra che posseggono. La bella flotta dell'imano di Mascate e la sua numerosa marineria mercantile appartengono, pel luogo della loro costruzione, all'industria dell'Asia. I *Krus*, i *Bissagos*, gli abitanti dell'isola *Zagozhie* formata dal Kuarra, quelli di *Bonny*, e qualche altra popolazione della Nigrizia-Marittima, i feroci corsari dell'estremità settentrionale di Madagascar e gl'industri abitanti di Fenerif, sulla costa orientale di questa grand' isola, sono coi *Somauli*, gl'indigeni littorali della costa di Zanguebar e quelli delle rive del Basso-Senegal, i soli Africani che conoscano un poco la navigazione; e poi ancora, tranne questi ultimi ed i Somauli, che sono pacifici mercatanti, non è che

per esercitare la pirateria che questi popoli costruiscono alcune grandi sciatte (canots). Quelle de' Bonny sono le più forti; possono portare cento quaranta uomini, ed hanno spesso un cannone di grosso calibro appuntato sul davanti. I corsari che vivono nelle isole del lago Tchad o del mare di Bornù, nella Nigrizia-Centrale (Sudan), non sono per così dire navigatori se non per fare i pirati dell'Africa-Interna.

Fra le diverse monete che hanno corso nell'Africa, il *sale*, il *tibbar* ed i *cauri* meritano particolare attenzione; la prima perchè ci ricorda l'infanzia delle società e del commercio; le due altre per le gran differenze che offrono rispetto al valore che si dà loro in questa parte del mondo, paragonato con quello che hanno nelle altre. Il *tibbar* o la *polvere d'oro*, la maggior parte della quale si raccoglie nella Nigrizia-Centrale (Sudan), ha corso senza eccezione in quasi tutta l'Africa, dove nei siti più abbondanti di oro, per esempio a Sansanding, il valore di questo metallo è a quello dell'argento come 1 1¦2 a 1, mentrechè al Giappone è come 12 ad 1, ed in Europa come 15 ad 1. La mancanza di miniere di *sale* in parecchi paesi dell'interno dell'Africa, e la difficoltà del trasporto di quest'articolo tanto necessario all'uomo, ne rincarisce tanto il prezzo, che il sale serve di moneta in molte contrade. Presso i Mandinghi, per esempio, un pezzo di sale lungo 2 piedi 1¦2, largo di 1 piede 2 pollici e grosso 2 pollici (81 centimetri su 38 e su 5), vale, secondo Mungo Park, 1 e fino a 2 lire sterline, o da 25 a 50 franchi; nel Dar-Kulla, secondo Browne, 12 libbre (5,87 chilog.) di sale equivalgono ad uno schiavo di quattordici anni; secondo il sig. Salt, al mercato d'Antalow nel Tigré, da 2 a 3 libbre (0,97 a 1,47 chilog.) di sale hanno il valore di un trentesimo di dollaro (18 centesimi); più in su questo valore aumenta in proporzione della distanza, fino a che il sale vi è cambiato, secondo Alvarez, con un peso eguale di oro. Nell'interno della Nigrizia-Meridionale (Congo), secondo Douville, un pezzo di sale tagliato in forma quadrangolare e lungo da 8 a 9 pollici (da 22 a 24 centim.), vale da 2 a 3 franchi. I *cauri*, il cui valore è affatto arbitrario, e che alla pagina 279 vedemmo surrogare le monete di rame sulle rive del Gange, nell'Alto-Tibet e nel regno di Kabul, sono la moneta più comune nella Nigrizia-Centrale (Sudan e Guinea) e sull'altopiano della Senegambia; ma pare che non abbiano più corso nella Nigrizia-Meridionale, dove il sig. Douville non li ha mai trovati nelle transazioni commerciali. Queste graziose conchigliette hanno nell'interno dell'Africa un valore quasi dieci volte maggiore che non hanno al Bengala; in quest'ultima contrada, 2400 cauri equivalgono ad 1 scellino o 25 soldi di Francia, mentre a Kascenah ed a Sego, non ce ne vogliono che 250 per rappresentare lo stesso valore. Nella Nigrizia-Marittima, e singolarmente nell'immenso delta del Niger, le *verghe di ferro* sono per così dire la

moneta di conto, poichè servono a rappresentare il valore delle merci; queste verghe sono sempre di una lunghezza e di un peso determinato. Così, per esempio, nel commercio dell'olio di palma, che venturosamente vi sottentrò in parte a quello degli schiavi, una misura d'olio equivale ad un dato numero di tali verghe. Aggiungiamo che la principal moneta corrente dell'Abissinia consiste in *pezze di cotone* del valore di un dollaro (5 fr. 57 c.); quando si tratta di somme più picciole si tagliano queste pezze in conveniente proporzione.

Superficie. La superficie dell'Africa può essere valutata in numeri rotondi a 8,500,000 miglia quadrate (29,149,519 chil. quadr.).

Popolazione. Pare probabile che la *popolazione assoluta* dell'Africa salga a 60,000,000 d'abitanti; il che dà per *popolazione relativa* 7 per miglio quadrato o 2 per chilometro quadrato. Ora, se si volesse paragonare questa gran divisione del globo colle altre parti del mondo, si troverebbe che l'Africa occupa il terzo luogo sotto il triplice aspetto della superficie, della popolazione assoluta e della popolazione relativa, come i nostri lettori possono convincersene dando un'occhiata alla tavola che demmo alla pagina 39.

Etnografia. L'Africa è abitata da molte nazioni, le cui lingue furono argomento di molte importanti ricerche in questi ultimi anni. La tavola seguente offre i principali popoli di questa parte del mondo, classificati secondo le diverse lingue che parlano.

TAVOLA
della classificazione dei popoli dell'Africa secondo le lingue.

La REGIONE DEL NILO presenta le famiglie o ceppi seguenti:

FAMIGLIA EGIZIANA: i *Copti*, che paiono essere i discendenti degli antichi Egiziani. Dopo l'iotroduzione dell'islamismo in Egitto la loro lingua cedette a poco a poco il luogo all'arabo fino a che non si spense intieramente verso la metà del secolo XVII. I Copti sono ora pochissimo oumerosi, e sotto l'aspetto linguistico debboo essere riguardati come Arabi e come un ramo della famiglia Semitica.

FAMIGLIA NUBIANA: i *Nuba* ed i *Kenù* nella Nubia. Parecchie migliaia di Kenù vivono nelle principali città dell'Egitto, dove sono conosciuti sotto il nome improprio di *Barbary* e *Berberi*. I lineamenti di questi popoli sono quelli che, secoodo il sig. Champollion ed altri archeologi, s'incontrano ne'monumenti che rappresentano gli antichi Egiziani.

FAMIGLIA TROGLODITICA: i *Bichariani*, gli *Hadendoa*, gli *Hammadeh*, gli *Amarer*, ecc., gli *Adareb*, de'quali i *Bartum* paiono la tribù meno incivilita, ma ad un tempo la più potente; gli *Ababdesi*, a torto confusi cogli Arabi Beduini. Tutti questi popoli occupano la parte della Nubia situata all'est del Nilo.

FAMIGLIA SCIHO-DANKALI: i *Sciho* (Shibo) propriamente detti; abitano presso il passo d'Assuali, e gli *Hazorta*, presso quello del Taranta nell'Abissinia; i *Danakil*, popolo nomade che erra lungo la costa dal Bab-el-Mandeb fino ad Arkiko; si riguardano i *Dumhoeta* come la sua più forte tribù; gli *Adaiel*; occupano il paese situato tra il Bab-el-Mandeb e i dintorni di Zeyla.

I SCELUCCHI (Schlouk), conosciuti anche sotto il nome di *Nuba* o *Fungi*, longo il Bahr-el-Abiad, e nel regno di Sennaar, di cui erano la nazione dominante prima della recente invasione degli Ottomani. I DINNKHA, abitanti pure le due rive del Bahr-el-Abiad, come i NOWER, popolo di colore di bronzo, con capelli lisci

non crespi; poi gli **Heliab**, e finalmente i **Behr**, al 4° 30' di latitudine nord, nazione nella quale si osservano particolari usanze ed il cui re ha per guardie corpi militari unicamente composti di donne.

I **Tscebet-Agow**, nel centro dell'Abissinia; sono valenti e buoni cavalieri.

I **Furiani**, che formano la massa principale della popolazione del Dar-Fur.

La REGIONE DELL'ATLANTE offre una sola famiglia, alla quale appartengono tutti quelli de'suoi abitanti che si potrebbero riguardare come indigeni; è la

Famiglia Atlantica: questo numeroso ceppo abbraccia gli *Amazig*, detti impropriamente *Berberi* (Berebber) e chiamati anche *Schila* (Shuluh), *Qobayl* (Guebalys, Kabaili), ecc.; occupano le alte valli dell'Atlante ed una parte delle pianure nell'impero di Marocco, nell'Algeria e nello Stato di Tunisi; sono divisi in più tribù, alcune delle quali affatto indipendenti. I *Tuaryk*, grande e guerriera nazione sparsa su tutta la parte meazana del Sahara; i *Tibbos*, che occupano quasi tutta la parte orientale del Sahara; gli abitanti di *Syuah* e di *Audjelah*; i *Scelluh* (Shellouh), nella parte meridionale dell'impero di Marocco, dove vivono quasi tutti governati da capi indipendenti.

La REGIONE DEI NEGRI o la NIGRIZIA presenta le famiglie o ceppi seguenti:

I **Wolof** o **Iolof**, che hanno fama di essere i più belli ed i più neri tra tutti i Negri; possedono i regni di Burb-Iolof, di Cayor e di Baol, e formano il grosso della popolazione di quelli di Bondù, del Basso-Yani e di Salum.

Famiglia Mandinga. I *Mandinghi* (Manding), nazione potente, mediocremente incivilita ed industriosa, fra le mani della quale trovasi quasi tutto il commercio dell'oro e dell'avorio, e che poc'anzi faceva quasi tutto quello degli schiavi. Oltre il vasto territorio tra la Gambia ed il Geba ed il paese della costa bagnato dal Kissi, i Mandinghi posseggono nella Senegambia i regni di Bambuk, di Kasson, di Kaarta, di Bara, di Kollar, di Badibù, dell'Alto-Yani, dell'Ulli (Woulli), il Dentilia ed il Kabù; nella parte occidentale della Nigrizia-Centrale (il Sudan-Occidentale delle nostre carte), i Mandinghi sono la nazione più numerosa del già impero di Bambara, del quale erano il popolo dominante prima della sua divisione; possedono inoltre il Kankan, il Sambatikilia, il Time ed altri paesi. I *Susù*, nazione anzi che no incivilita, che occupa la costa della Nigrizia-Occidentale (Senegambia), compresa tra il Rio Nunez ad il Kissi, come pure altre parti di questa contrada.

I **Dialonke**, i quali formano una parte considerevole della popolazione del Futa-Djalo (Fouta-Diallon), del Kuronia, del Baleya, del Firia, del Sangara, del Solimana e del Burè.

I **Kissur**, nel regno di Tombuctù, nella Nigrizia-Centrale (Sudan).

I **Kalanna**, nel regno di Kalanna, nella Nigrizia-Centrale.

Famiglia Haussa: gli *Haussa*, i quali compongono la massa principale della popolazione delle provincie di Cascenah, Guber, Kano, Dury ed altre dell'Haussa, vasta contrada che forma il nocciolo dell'impero dei Fellani o Fellatah.

I **Yarribani**, che sono la nazione dominante nel vasto regno di Yarriba.

I **Mandara**, nel regno di Mandara, nella Nigrizia-Centrale (Sudan).

I **Baghermeh** ed i **Mobba**, che sono la nazione dominante nei due regni di Baghermeh e di Mobba nella Nigrizia-Centrale (Sudan).

Famiglia Bornuana. I *Bornuani*, i quali formano la massa principale della popolazione del Bornù propriamente detto, e di alcuni altri distretti presentemente separati dall'impero di Bornù.

I **Timmani**, tra l'imboccatura del Grande-Scarcie e il capo Shilling: sopra il loro territorio è stabilita la colonia inglese di Sierra-Leone.

I **Bullam**, al sud-est dei precedenti, lungo la costa fino alle frontiere del regno di Capo-Monte, e sparsi molto innanzi nell'interno e per le isole vicine.

I **Krus** (Kroumen), stabiliti lungo la costa entro il capo Palmas ed il capo Mount, ed a parecchie miglia nell'interno; sono costoro inciviliti anzichenò e marinai eccellenti; essi formano una parte dell'equipaggio delle navi inglesi impiegate nel commercio di questa ampia regione.

Famiglia Ascianti: gli *Ascianti* (Achantis, Ashantees), nazione dominante

nell'impero di Ascianti, ed i *popoli* stabiliti nella maggior parte dei regni che ne sono tributarii o vassalli.

Famiglia Dagumba : i *Dagumba*, nel regno di Dagumba (Dagwumba), vassallo dell'impero d'Ascianti.

Gli Akkra od Inkran, nel regno di questo nome; sono tributarii degli Ascianti.

I Kerrapi (Kerrapees), nazione piuttosto numerosa, divisa in molti piccoli Stati quasi tutti tributarii degli Ascianti.

Famiglia Ardrah : i *Dahomey*, nel regno di Dahomey propriamente detto, ove sono la nazione dominante; i *Judah*, nel regno di Judah, tributario di quello di Dahomey; gli *Ardrah*, nel regno di Ardrah, tributario di quello di Yarriba; i *Benin*, nella massima parte del vasto regno di Benin, ove sono la nazione dominante.

Famiglia Kayli : i *Kayli* (Kaylees) ed i *Gungume*, nei regni di Kayli e di Gungume nell'interno della costa di Gabon.

Famiglia Congo : gli abitanti del *Congo* propriamente detto, del *Sogno* (Sooho), del *Cacongo*, del *Loango*, del *Mayumba*, dell'*Oando*, ecc., i quali parlano verii dialetti della lingua congo; gli abitanti dell'*Ho*, del *Cancobella* e del *Sala*, la cui lingua è un miscuglio dell'abunde e della congo; Douville ci rappresenta il Sala come uno dei più potenti Stati di questa parte dell'Africa; noi soggiungeremo che esso corrisponde all'Anzico ed al Micoco degli antichi viaggiatori e delle nostre carte. I *Moluas*, il cui vasto regno ci pare essere la potenza indigena preponderante di tutta la parte dell'Africa posta al sud dell'equatore; gli abitanti del *Mucangama*, del *Muscingi*, dell'*Humé*, del *Cassange*, del *Cutato*, del *Ginga*, dell'*Holo-ho*, del *Ballundo*, del *Bihè* e quelli del regno d'*Angola* soggetti ai Portoghesi; tutti i quali popoli parlano dialetti della lingua ebunda. Douville considera i Molua come lo stipite di questo gran ramo della famiglia Congo; e li colloca, insieme coi Bibé, nel primo rango fra i Negri per la loro intelligenza ed industria.

Famiglia Benguela : gli abitanti del *Benguela*, soggetti ai Portoghesi; quelli del *Quisama*, del *Libolo*, del *Quigné*, del *Nano*, dell'*Humbé*, del *Monganguela* e di altri paesi, i quali, secondo Douville, parlano dialetti o lingue appartenenti a queste famiglia.

La REGIONE DELL'AFRICA AUSTRALE contiene le famiglie seguenti:

Famiglia Cafra : i *Kussa*, i *Tambuki*, i *Mambukki*, nella Cafreria-Marittima; i *Bassuti*, gli *Abaka-Zulus* (Matabili), i *Mantoeti*, i *Mahalasyely*, i *Murutzi*, i *Betjuana* suddivisi in *Briqua*, *Tammaha*, *Barrolonghi*, ecc.; i *Macquini*, i *Morolonghi* ed i *Goka* nella Cafreria-Interiore.

Famiglia Ottentota : i *Corana*, i *Gonaaqua*, i *Namaequa*, i *Dammara* ed altri popoli che sono gli *Ottentoti* propriamente detti; essi dimorano nella colonia del Capo-di-Buona-Speranza e nella Ottentotia-Indipendente. I *Saab*, detti comunemente *Bosjemanni*; è questo il più selvaggio ed abbrutito popolo dell'Africa-Australe; la sue deformità è orribile, e presenta, insieme con alcune popolazioni dell'Australia, l'estremo grado dell'abbrutimento della specie umana; i Saab errano sulle frontiere settentrionali della colonia del Capo.

La REGIONE DELL'AFRICA ORIENTALE contiene le famiglie o stipiti seguenti, parecchi dei quali però, come quelli che occupano un ampiissimo territorio, appartengono eziandio, come i *Galla*, alla Regione del Nilo, e come i *Nineanai* ed i *Gingiros* alla Regione dei Negri.

Famiglia Monomotapa : i *Monga*, che dimorano nei dintorni di Sena nell'Africa-Orientale-Portoghese; i *Bororo*, tra Sena e Tete; i *Moviza*; i *Maravi*, che sono a'nostri giorni la nazione più potente dell'impero ora sciolto del Monomotapa. I *Macuas*, popolo negro potentissimo, che vive all'ovest di Mozambico, lungo la costa di questo nome e nell'interno; esso pare allargarsi al nord fino alle vicinanze di Melinda, ed al sud, fino alla foce dello Zambeze. I *Monjous*, che vivono entro terra, accanto ai *Mucamango*, vicino al gran lago N'yassa (Maravi). I *Sowaiel* (Soweuli), nazione negra potentissima, sparsa lungo la costa da Magadocho (Magadoxo), fino in faccia a Mombase.

Famiglia Galla : stando alle ultime notizie che abbiamo raccolto, crediamo di

poter annoverare in questa famiglia i popoli seguenti: i *Galla*, i cui tratti ed il colore della pelle differiscono essenzialmente da quelli della rassa negra; questa nazione, numerosa, potente e celebre per le sue scorrerie e la sue conquiste, predomina ora in gran parte del dianzi impero di Abissinia; i Galla sembrano anche occupare tutto il paese che si stende dai confini meridionali dell'Abissinia fino ai confini occidentali degli Stati posti lungo la costa tra Melinda e Magadocho. I *Muzimbos* (Zimbes), detti anche *Maruca*, nazione nomade la quale sembra errare per le vaste terre irrigate dal supposto corso dallo Zebi (Zebee); essa ha acquistato una funesta celebrità per le terribili irruzioni che fece sullo scorcio del secolo XVI, spingendosi fino a Melinda ed a Quiloa. Finalmente i *Somauli*, che vivono lungo la costa di Aden e sono sparsi nell'interno del gran triangolo che vi forma questa parte dell'Africa, e di cui il capo Gardafui può tenersi come il vertice.

I GINGIROS, abitanti il regno di Gingiro, che antiche relazioni collocano al sud dei monti dell'Abissinia, e sulle sponde dello Zebi.

I NINEANAI che occupano il paese di Bomba visitato dal sig. Douville. Questa identità di nome combinata colla posizione assegnatagli da questo viaggiatore, ci pare motivo sufficiente per credere questo paese identico al *Mani-emugi*, intorno a cui i più chiari geografi non hanno proposto sinora altro che dubbi o congetture. Esso è il *Mohenemugi* di Battal ed il paese dei *Niemiemay* di Dapper.

Oltre questi popoli, che si possono considerare come indigeni di questa parte del mondo, l'Africa ne alberga altri parecchi, i quali vi si sono stabiliti in varie epoche, ed alcuni dei quali divennero assai molto numerosi e potenti. Così i popoli dell'Abissinia che parlano le lingue GHEEZ (tigré) nel regno di Tigré, ed AMHARA nei regni di Amhara, di Ankober, di Angola, nella provincia di Lasta ed altre, appartengono incontestabilmente alla schiatta SEMITICA, e sembra che molto prima dei tempi storici abbiano ivi fissato le loro dimore. Gli ARABI, fino da antichissimi tempi, e più tardi durante le grandi conquiste dei primi successori di Maometto, invasero la Regione del Nilo e quella del Maghreb (Sahara-Atlanta), donde si sparsero nella Nigrizia (Sudan), ove sono molto numerosi; col volgere dei tempi riuscirono ad introdurre esclusivamente la loro lingua in parecchie contrade, come l'Egitto, gran parte della Nubia, specialmente lungo il corso del Nilo nei paesi di Scendi, di Damer, di Sceygya, ecc., in tutte le città degli Stati Barbareschi, in gran parte delle circostanti campagne e nella parte occidentale del Sahara; essi si stabilirono eziandio in alcuni Stati della Nigrizia-Occidentale (Senegambia) ed in parecchi altri della Nigrizia-Centrale (Sudan), come, per esempio, il Dar-Fur, il Mobba, il Bagbermeh, l'impero di Bornù, e perfino in quello dei Fellani; anzi s'incontrano ancora degli Arabi su quasi tutta la Costa-Orientale, nelle isole adiacenti, nel gruppo della Comore e sulla costa occidentale della grande isola di Madagascar. Più tardi gli OSMANLI, i quali appartengono allo STIPITE asiatico TURCO, si stabilirono come nazione dominante nella parte inferiore della Regione del Nilo, e nelle già reggenze di Algeri, di Tunisi e di Tripoli poste nella Regione del Maghreb.

Alla FAMIGLIA, o per parlare più esattamente, al REGNO MALESE, il quale abbraccia tutti i popoli compresi nel grande *stipite Malese*, appartengono:

I *Madecassi* (Malgaches), i quali formano la grande massa della popolazione dell'isola di Madagascar, ed appartengono incontrastabilmente a questo stipite; ma il loro arrivo nell'isola è anteriore ai tempi storici.

I *Fulah* o *Fellatah*, detti anche *Fulani*, *Fellani*, *Pull*, ecc., naziona numerosissima e potentissima, sparsa per quasi tutti gli Stati della Nigrizia-Occidentale (Senegambia), ov'essa possiede il Futa-Toro, il regno di Bondù, il Futa-Djalo (Fouta-Diallon), il Fuladu ed il Bruko; nella Nigrizia-Centrale (il Sudan delle nostre carte), essa occupa l'Uasselon, il Sangara ed altre contrade, come pure il vasto impero dei Fellani o Fellatah ove regna Bello. Superiore di gran lunga per intelligenza e per energia di carattere ai popoli Negri, e separato dalle razze Africane per i tratti fisici, i costumi e l'indole della sua lingua; questo popolo, solo pastore e nomade in mezzo a tribù agricole, non voleva essere annoverato con esse, tanto più che le sue tradizioni ce lo ritraggono come

straniero al paese sopra cui regna da lungo tempo. Le quali considerazioni, riassunte dal bel lavoro del sig. d'Eichthal, ne indussero ad assegnargli altro luogo da quello che gli assegna l'Atlante Etnografico.

Dopo i tempi dei *Greci* e dei *Romani*, poscia all'epoca delle grandi scoperte geografiche, e quindi fino ai giorni nostri, l'Europa ha dato all'Africa molti de'suoi abitanti; i *Portoghesi*, gli *Spagnuoli* ed i *Francesi* appartenenti allo STIPITE GRECO-LATINO, e gl'*Inglesi*, i *Neerlandesi*, i *Danesi* e gli *Anglo-Americani*, appartenenti alla FAMIGLIA GERMANICA, sono i soli popoli europei, o di origine europea che posseggano stabilimenti nell'Africa. Dopo la conquista dell'Algeria, molti *Italiani*, parecchi *Tedeschi* ed alcuni *Polacchi* vi hanno fermato le loro dimore.

Religione. Il FETICISMO è la religione del maggior numero degli abitanti dell'Africa, avvegnachè sia tuttavia professato da quasi tutti i Negri, da alcune popolazioni della famiglia Atlantica e da quasi tutti gli indigeni del Madagascar. Queste nazioni abbrutite, le quali vedono nelle cose più comuni che le circondano oggetti della loro adorazione, sembrano ammettere generalmente un *buono* ed un *cattivo principio;* hanno giorni fausti ed infausti; i loro sacerdoti sono destri giocolieri che pretendono di preservare uomini ed animali dall'influenza degli spiriti maligni. Taluni di questi popoli hanno un *feticcio nazionale* e *supremo.* Così, per esempio, gli Uidah o Widah, adorano il *serpente* e commettono ad un ordine di sacerdoti e di vergini di servire questo mostro in un tempio ove è sontuosamente nutrito. I feroci Bissagos adorano il *gallo;* e l'idolo principale dei Benin è il loro *re* e quindi una *lucertola.* Essi riguardano come un feticcio la propria ombra. Il *fiume Tando* è il principale feticcio degli Ascianti; il *fiume Cobi*, degli abitanti del Dankas, ed il *Rio-Volta* ossia *Adirray* (Adieri) è l'idolo degli abitanti di Odentie. Nell'Akkra, la *iena;* a Dixcova e Anamabu, l'*alligatore;* a Ussue, lo *sciacal*, e per tutto l'Ascianti, l'*avoltoio*, sono adorati siccome dei. L'*iguana* è il gran feticcio dei Bonny ed il *pesce cane* dei Calabari, intantochè quello dei Dahomey, è ora un *leopardo* ed ora una *pantera* a cui sacrificano ogni anno vittime umane. I Negri, che abitano vicino alle cataratte della Busempra sulla Costa d'Oro, adorano quelle *cascate* come supremo idolo, e gli Agow, che dimorano vicino alle sorgenti del Nilo in Abissinia, sacrificano da tempo immemorabile al *genio di questo fiume.* Le relazioni del Moro Sydy Hamed ci ritraggono gli abitanti di Wassenah adoranti la *luna*, la quale pure è adorata da molte genti della Nubia e di altre contrade della Regione del Nilo e dell'Africa-Interna; mentre d'altra parte quelli che abitano nelle vicinanze del capo Mesurado in Guinea adorano il *sole.* Ad *alberi*, a *pietre*, alla *luna* e ad alcuni *astri* si volge il culto dei feroci e potenti Galla che non hanno ancora abbracciato il maomettismo od il cristianesimo. Talvolta i Negri si foggiano *idoli di viso umano*, ed il capitano Tuckey ed il dottore Smith ebbero a maravigliarsi quando sulle sponde del Zairo nell'interno dell'Africa videro

idoli di volto europeo, e somiglianti agli Egiziani o piuttosto alle antiche figure degli Etruschi. Presso i Betjuani v'è una specie di pontefice il quale dopo il re è la persona più riguardevole. Dagumba è divenuto emporio di un gran commercio mercè un suo *oracolo* celebratissimo. I Iaga di Battel, i quali, secondo quello che abbiamo altrove accennato, non erano che nazioni appartenenti alla famiglia congo, comandate da capi che avevano il titolo di *Iaga,* avevano un sommo pontefice detto *Scitome;* lo veneravano come i Calmucchi ed i Tibetani adorano il Dalai-lama; esso dimorava in paese riputato santo, e vicino ad un tempio ove con somma cura serbavasi un fuoco sacro. La religione del regno di Magadocho pare un *miscuglio* di *maomettismo* e di *paganesimo;* e le credenze varie dei popoli di Madagascar sembrano ridursi all'*idolatria* mescolata con alcune nozioni intorno ai buoni ed ai cattivi angeli attinte dagli Arabi. A Noki, nel Loango, scorgesi una mostruosa *mescolanza* di *cristianesimo* e di *feticismo.* I Cassangi, i Molua, i Muscingi, i Mucangama ed altri popoli della Nigrizia-Australe, come molte altre nazioni della Nigrizia-Centrale, aggiungono alle stranissime superstizioni dell'idolatria la pratica orribile dei *sacrifizii umani,* e quel che è ancora più singolare, questi popoli, quantunque molto ospitali e di dolce indole, sono *antropofagi.* Questa atroce stranezza è presso di loro la conseguenza di una credenza religiosa non dissimile da quella, che persuade i Bhinderwa del Gandwânâ nell'India, ad uccidere e divorare i parenti malati od i vecchi infermi; e vedremo in seguito che presso i Batta, che sono uno dei più inciviliti popoli dell'Oceania, l'*antropofagia* è loro raccomandata dal loro codice criminale. A quali orribili traviamenti è soggetta la mente dell'uomo abbandonato a se solo! Presso i popoli del Congo or ora indicati, i sacrifizii umani non hanno luogo, a quel che riferisce il sig. Douville, se non in occasione dell'avvenimento al trono del principe o di alcuna grande malattia epidemica. La vittima è scelta sempre in terra straniera e più lungi che si può dal luogo del sacrificio; essa vuol essere un giovanetto od una fanciulla e deve ignorare la sua sorte fino al momento di venire immolata; chi gliela rivelasse sarebbe irrevocabilmente punito di morte. Intanto ne prendono somma cura, e procurano di ingrassarla per ogni possibil modo. Giunta l'ora fatale essa è subitamente uccisa in mezzo alla massima solennità ed al cospetto del re, dei nobili e di tutto il popolo convocato a quest'uopo. Il corpo ne è ordinariamente tagliato in quattro parti, arrostito e quindi distribuito agli assistenti secondo il loro grado e mangiato immantinente.

Dopo l'idolatria la RELIGIONE più seguita nell'Africa è la MAOMETTANA. Essa signoreggia in tutti i grandi Stati della Regione del Maghreb; nella miglior porzione della Regione del Nilo, cioè nell'Egitto; nella maggior parte della Nubia e nella Trogloditica, sebbene in

quest'ultima contrada gli Ababdesi siano poco rigidi maomettani, ed i Danakil non abbiano nè preti nè moschee. Questa è altresì la religione degli abitanti di parecchi Stati della Costa-Orientale, e di gran parte della popolazione dell'Abissinia, dell'impero di Bornù, del Dar-Fur, del Mobba, del Bagherimeh, dell'impero dei Fellani o Fellatah, dei regni di Tombuctù (Ten-Boktue), del Basso-Bambarra, del Paese dei Dirimani e di altre contrade della Nigrizia-Centrale (Sudan). I Fulah del Futa-Toro e del Futa-Djalo, quasi tutti i Mandinghi ed i Susù, non solo seguono l'islamismo, ma ne sono anche molto fanatici; ed i Mandinghi segnatamente lo propagarono fino a Sierra Leone da una parte, e dall'altra fino a Dahomey. Vuolsi però avvertire che i Mandinghi del Dentilia sono tuttavia *idolatri*, e che lo sono parimenti in massima parte gli abitanti dei paesi ov'essi non sono che la nazione dominante, siccome ancora pagani sono i Fulah dell'Uasselo (Ouassellon) e del Sangarari. La maggior parte degli abitanti del regno di Cayor, nella Senegambia, professano l'islamismo; intantochè la famiglia reale rimane tuttavia *idolatra*; al contrario la massa del popolo del regno di Dagumba (Degwumba) adora i *feticci*, ed il re ed i principali personaggi della corte seguono il Corano; finalmente, un piccolo tempietto di pietra che sorge forse non lungi dal lago Djebù (Dibbie) nella Nigrizia-Centrale (Sudan), tien luogo per una parte dei Maomettani dell'Africa del famoso pellegrinaggio della Mecca. Non lasceremo questo soggetto senza notare la segnalata rivoluzione operata dall'islamismo sugli Africani. Di mano in mano che questa religione s'inoltra, la vediamo abbattere gli idoli, abolire i sacrifizii umani, circoscrivere la poligamia, consacrare i diritti della donna, stabilire i legami di famiglia fino allora pressochè ignoti, rendere lo schiavo membro della famiglia, e spesso anche chiamarlo a libertà.

Il Cristianesimo annovera un numero piuttosto grande di seguaci, ma divisi fra varie Chiese. Appartengono alla *Chiesa Greca* od *Orientale* tutti i *Copti* o *Monofisiti* dell'Abissinia, ov'essi formano la gran massa della popolazione, e quasi tutti gli 80,000 individui Copti che, secondo Scholz, dimorano presentemente in Egitto. Avvertiremo però che il cristianesimo degli Abissini va mescolato a molte pratiche e superstiziosi residui del paganesimo. Laonde, a cagione d'esempio, secondo Pearce, il serpente vi è in alta venerazione, e chi alcuno ne uccidesse sarebbe punito di morte. Viene quindi la *Chiesa Cattolica* seguita dagli abitanti dell'Africa Spagnuola, da molti abitanti dell'Africa Francese e Portoghese, e da alcuni Copti in Egitto. Alle *Chiese Luterana* e *Calvinista* appartiene una parte di quelli che dimorano nelle colonie Inglesi, Danesi, Neerlandesi ed Anglo-Americane dell'Africa, ed una porzione della popolazione europea dell'Algeria. In questa, come in tutte le altre parti del mondo, il cristianesimo,

ausiliare potente della civiltà, progredisce in parecchi luoghi, non ostante le perdite recenti cagionategli da politici maneggi nel regno di Madagascar, d'onde furono cacciati i missionarii inglesi, ed ove i cristiani sono crudelmente perseguitati. E mentre la *Chiesa Protestante* va acquistando nuovi proseliti nell'Africa Australe, nella Nigrizia Marittima e nell'Abissinia, le *missioni cattoliche* vanno altresì prosperando in quest'ultima contrada, nella Nigrizia-Occidentale, e protetta dalla bandiera francese, la *Chiesa Romana* risorge su quelle spiagge d'onde esulava da ben oltre a mille anni.

Il Giudaismo è professato da un gran numero d'Israeliti sparsi nella Regione del Sahara-Atlante ed in quella del Nilo. Essi sono alquanto numerosi, segnatamente nelle grandi città dell'Egitto e soprattutto al Cairo.

Il Magismo conta alquanti *Guebri*, stabiliti a Mozambico, ove trattano gli affari di commercio più riguardevoli.

Governo. Sono in Africa tutte le forme di governo con tutte le loro varietà. Così non ha guari che il piccolo Stato arabo di Damer, nella Nubia, era ordinato in una *teocrazia monarchica*; il Futa-Toro ed il Futa-Djalo (Fouta-Djallon), nella Nigrizia-Occidentale (Senegambia), in *teocrazie oligarchiche*; ed il nuovo regno di Sus, nella Regione del Maghreb, in *oligarchia feudale*. Soggiungeremo che l'islamismo adottato dalle popolazioni negre le spinge a rovesciare le loro monarchie assolute e guerriere per sostituirvi *governi teocratici* con *forme oligarchiche*. Nell'impero di Bornù si nota il caso singolare di uno *sceiko guerriero*, che è il vero sovrano, e di un *sultano*, che gode degli onori del trono, ma la cui autorità è affatto nulla; locchè abbiamo già veduto a un dipresso al Giappone. Il *governo* di Marocco, di Benin, del Yarriba, del Burb-Iolof, del Bondù, del Dar-Fur, dell'impero dei Fellan e di molti altri paesi è *dispotico*. Il regno di Dahomey geme di più sotto un *dispotismo* che ha pochi pari sul globo; tutti i primogeniti maschi appartengono al re che li fa educare pubblicamente, anzi egli ha il monopolio di tutte le donne del regno, ed ogni Negro che voglia ammogliarsi deve pagargli 20,000 cauri per averne una sposa. Il re di Moropua è per avventura il *più assoluto* di tutti i monarchi della Terra, come quegli che prescrive a'suoi sudditi perfino il tempo in cui debbono sollazzarsi. Similmente una piena ed illimitata potestà esercitano sui loro sudditi parecchi principi della Guinea e quello di Gingiro nell'Africa-Orientale; per soddisfare alla propria cupidigia mandano i loro satelliti a rubar degli uomini nelle case che loro talenta, e quindi vendonli a mercatanti in cambio degli oggetti che ne voglion comprare. I popoli dell'Abissinia, gli Ova (Hovas), gli Antancaye, i Sekalavi ed altri di razza malese nel Madagascar, gemono sotto il doppio giogo del dispotismo e del regime

feudale. In quest'isola il dritto di uccidere certi animali e di mangiar certe carni è riserbato, come nella Polinesia, alle classi superiori. Ricorderemo ancora che i Guanci delle Canarie erano altre volte oppressi dal governo feudale più tirannico, avvegnachè i soli *achimencey* ossia nobili, avessero diritto di possedere delle terre.

Il sultano di Mobba o Saley, nella Nigrizia Centrale (Sudan), e quello d'Anjuan, nell'arcipelago di Madagascar, godono di un'*autorità molto circoscritta*. Nel Bambuk, ed in parecchi altri luoghi lungo le coste della Guinea, i principali capi dei villaggi formano, allato ad un *monarca elettivo*, delle *aristocrazie* turbolente e disastrose. Il potente regno d'Ascianti è una *monarchia mista d'aristocrazia*, la cui suprema potestà risiede nelle mani di un re, di quattro capi e dell'assemblea dei capitani. Prima degli ultimi avvenimenti il regno di Sennâar era assoluto, sebbene un consiglio dei grandi dello Stato avesse diritto di *deporre* il re ed anche di condannarlo a morte. Il governo dei Mandinghi dell'altopiano della Senegambia è *repubblicano*, intantochè nelle loro colonie esso è *aristocratico*, e nei paesi conquistati è *monarchico* moderato da un consiglio di vecchi. I Susù formano una specie di *confederazione repubblicana*, notabile pel *purrah*, società segreta simile al *tribunale vehmico* dei mezzi tempi, ed ordinato al mantenimento dell'ordine e della giustizia; questa singolare istituzione rassomiglia assai al *belli-paaro* dei Sokko. Le floride città di Cavally e di Lahù, sulla Costa dell'Avorio, quella di Bonny sulla Costa degli Schiavi ed il Paese dei Cameroni, sono *repubbliche oligarchiche*. La grande famiglia dei popoli Cafri è retta generalmente da un *governo monarchico* moderato; per l'ordinario ciascuna tribù ha il suo capo ereditario. Parecchie tribù dei Scillah (Chillah) e Cabaili (Qobayls), che dimorano nell'impero di Marocco e nell'Algeria, sono governati da capi di molto circoscritta autorità. Il governo delle varie tribù erranti nella Trogloditica è *patriarcale*, come quello degli Arabi Beduini e della maggior parte dei Mori del Deserto, ed il sig. Antonio d'Abbadie trovò sulle spiagge del mar Rosso e fra i nomadi dei dintorni di Tadjura, tali forme di governo che gli ricordavano le *tribù* e le *curie* di Roma antica. Il Borgù forma invece una specie di *confederazione* di piccoli re, il principale capo dei quali è il re di Bussa; locchè però non toglie che talvolta si guerreggino tra di loro. Gli Antavart, gli Bestimessera, gli Antaximi, gli Ambanivuli ed altri popoli dell'isola di Madagascar, sono ordinati in certa foggia di *repubbliche*, ove l'autorità suprema risiede nelle *cabare* ossia pubbliche assemblee; le conquiste di Radama hanno però modificato cotal forma di governo nelle terre ch'egli riunì al suo regno, e che sono presentemente signoreggiate dalla sua vedova. Non ha guari gli Stati Barbareschi presentavano sotto forme diverse ogni qualità di *dispotismo*

e di *anarchia militare*. I *Quaquas*, dimoranti all'est del capo Lahù nella Guinea, si partono in caste come gli Indù e gli antichi Egiziani; gli Arabi di Egitto tengono anch'essi in gran conto la distinzione delle classi loro trasmessa dagli avi. I Turchi stimano unicamente i pregi personali; ed il medesimo era dei Mamelucchi, non ha molti anni, distrutti dal presente viceré d'Egitto; similmente i Mori ed altri popoli non ammettono alcuna distinzione fondata sulla nascita, mentre presso gli Abissini, i Malesi di Madagascar ed altre nazioni, la nascita conferisce a certe classi grandissimi privilegi.

Tutti i principali popoli della Nigrizia-Meridionale sono retti da un *governo monarchico* più o meno notabile per le sue forme. Il sovrano governa secondo stabili leggi, alle quali va soggetto egli medesimo, avvegnachè i grandi dello Stato possono radunare il popolo in assemblea generale per deporlo in caso che le violasse. Presso i *Dembòs*, come presso parecchi altri popoli di questa parte dell'Africa, la *nobiltà* è la ricompensa di certe azioni determinate. La corona è ereditaria, ma con restrizioni: se l'erede ha commesso qualche azione che lo renda indegno di governare, e questa si possa provare, i due nobili principali, il quali hanno il titolo di *censori* e la cui autorità è grandissima, possono convocare il popolo in assemblea generale, la quale giudica a maggioranza di voti, e se il delitto si prova, essa pronuncia la decadenza ed elegge a maggioranza di voti un altro successore. Per l'ordinario la scelta cade sopra quegli che è dotato di più splendidi pregi. In questo ed in parecchi altri Stati il tributo pagato dal popolo è sì poca cosa che non bastando al sostentamento della famiglia e del principe, parecchie delle sue donne sono obbligate a coltivare qualche canto di terra insieme col resto del popolo. Del resto le donne dei nobili lavorano per sopperire al mantenimento dei mariti, i quali, dice Douville, non hanno punto acquistato col titolo di nobiltà nè il diritto di vessare il popolo, nè il possesso delle terre appartenenti al principe; ma questi le distribuisce a ciascuno secondo la quantità che ne può coltivare. Nel governo di quasi tutti questi paesi, il diritto di elezione appartiene al popolo; e presso quasi tutti la sovranità risiede nella persona di colui che ne è riconosciuto il più degno.

Divisione. Lo stato tuttavia molto imperfetto della geografia di questa parte del mondo non ci consente di dividerla in grandi regioni geografiche ben precise; e d'altra parte, il geografo compilatore non potrebbe pigliare per norma delle sue descrizioni le divisioni politiche, sia per la loro moltitudine, sia per le incerte notizie che si hanno intorno ai loro confini. Per queste ragioni ci siamo deliberati di spartire provvisoriamente tutta l'Africa in cinque grandi regioni, che noi proponiamo di chiamare: *Regione del Nilo*, *Regione del Maghreb* ossia

del Sahara-Atlante, Regione dei Negri ossia *Nigrizia, Regione dell'Africa-Australe* ossia del *Gariep*, e *Regione dell'Africa-Orientale* ossia del *Zambeze*. Abbiamo aggiunto una sesta divisione, sotto il tititolo di *Possedimenti delle Potenze Straniere,* nelle cui suddivisioni abbiamo radunato tutto ciò che ciascuna potenza possiede in questa parte del mondo, e che costituiscono ciò che noi diciamo: *Africa Ottomana, Africa Araba, Africa Francese, Africa Inglese, Africa Spagnuola, Africa Portoghese, Africa Danese, Africa Neerlandese* ed *Africa Anglo-Americana*. A questo metodo ci costrinse lo sminuzzamento del territorio e la situazione geografica delle varie regioni. Non ci parve invece di dover soggiungere una divisione speciale per le *isole,* già classificate alle pag. 304 e 305, e d'altra parte piccolissime. Solo l'isola di Madagascar ne dovrebbe essere eccettuata, ma secondo le norme poste nel *Compendio*, abbiamo dovuto collocarla fra le attinenze della Costa Orientale, vicino a cui essa giace.

GEOGRAFIA PARTICOLARE

REGIONE DEL NILO.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale,* tra 22° e 41°. *Latitudine boreale,* tra 3° e 32° all'incirca.

Confini. Al *nord,* il Mediterraneo. All'*est*, l'Asia Ottomana, il mar Rosso, lo stretto di Bab-el-Mandeb, ed una piccola parte del golfo di Aden. Al *sud,* la Regione dell'Africa-Orientale e la Regione dei Negri. All'*ovest,* la Regione dei Negri e la Regione del Maghreb.

Fiumi. Questa immensa regione è corsa da un solo gran fiume, cioè il *Nilo;* non se ne conosce ancora che una sola sorgente, sebbene la parte inferiore del suo corso sia conosciuta fino dalla più remota antichità. Ora ecco i bacini a cui mettono capo le acque che irrigano la Regione del Nilo.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il NILO. Le notizie più recenti raccolle da Russegger vicino ai confini dell'Abissinia, e le due esplorazioni condotte da Selim Binbasci ed ordinata dal vicerè d'Egitto negli anni 1840 e 1842, hanno alzato in parte il velo onde si coprivano finora le sorgenti misteriose del BAHR-EL-ABIAD. Da ciò che è stato recentemente pubblicato dal sig. Jomard intorno alla parte superiore di questo gran ramo del Nilo, si ricava che il BAHR-EL-ABIAD, ossia FIUME BIANCO, invece di scendere dai pretesi Monti della Luna dal sud-ovest al nord-est, discende al contrario da un altopiano di mediocre altitudine, quasi sotto il meridiano del Cairo, e per conseguente, circa dieci gradi all'est del sito che se gli assegna generalmente sulle migliori carte dell'Africa. Esso traversa il paese dei Behr, termine estremo dell'ultima esplorazione,

quindi irriga le terre degli Hellab, dei Nower, dei Dinnkha, degli Schlukh e di altre genti; più sotto a destra bagna Dar-el-Aize nel Sennaar, lasciando a sinistra il Kordofan, e vicino a Khartum, ora gran mercato dell'Alta-Nubia, mescola le soe acque con quelle del BAHR-EL-AZREK, ossia del NILO AZZURRO, il quale scende dall'Abissinia, e che molti geografi hanno creduto a torto essere il braccio principale. Nel suo lungo corso, che secondo l'ultima esplorazione ascende a 1243 miglia (2302 chilom.), il Bahr-el-Abiad riceve non più che due affluenti: il *Saubat* (Bahr-el-Seboth; Telqy) a destra; ed il *Kattak* (Bahr-el-Adda) a sinistra. Dopo la sua congiunzione col Bahr-el-Azrek, il Bahr-el-Abiad prende il nome di NILO, e sotto questo nome percorre la Nubia, ove bagna Halfay, Scendi, Damer, Dongola, Derr ed altre città di questa regione; quindi proseguendo il corso verso il nord, passa la cataratta di File (*Philæ*), entra nell'Egitto dove bagna Siene, Esnè, passa pel sito dell'antica Tebe a Luxor, Karnak e Gurnah, e quindi per Kenè, Girgeh, Syot, Monfalut, Minyeh, Atfyh, pel sito dell'antica Menfi e pel Cairo. Sotto questa grande città si parte in parecchie braccia, le quali si versano nel Mediterraneo. I bracci principali sono: quello di ROSETTA all'ovest, e quel di DAMIETTA all'est. Parecchi canali, ed alcuni dei bracci secondarii vanno a metter foce nelle lagune che formano la parte estrema del suo magnifico delta. Il BAHR-EL-AZREK, il quale fu per lungo tempo riputato il vero Nilo, nasce nel paese degli Agow, nell'Abissinia, traversa il gran lago Dembea ossia Tzana, bagna le provincie di Gojam, Damot ed altre contrade dell'Abissinia, ed uscendo da questo paese irriga il Sennaar, e ne tócca la capitale. Da Khartum, ove i due rami principali si congiungono insieme, fino al mare, il Nilo riceve un solo affluente, cioè il *Tacazze*, il quale nella parte inferiore del suo corso è più noto sotto il nome di *Atbarah*; esso nasce nelle alte montagne della provincia di Lasta nell'Abissinia, traversa il presente regno di Tigré ed il paese dei Sangalla (Shahgallas); quindi l'Alta-Nubia, ove, col Bahr-el-Azrek ed il Nilo, forma la famosa isola di Meroe.

Si versano in CASPII, o si perdono nelle sabbie:

Il MAREB, che a torto si stima un affluente dell'Atabarah; secondo Rüppell esso discende dall'altopiano di Axum, bagna il Taka, cantone della Nubia, ove si perde nelle sabbie.

L'HAUACH (Hawash) nasce sull'altopiano del Choa, nella provincia di Zamettia, traversa il sud-est dell'Abissinia e va nel CASPIO DI AUSSA.

Divisione e topografia. Considerata geograficamente, quest'ampia regione può partirsi in quattro grandi contrade, due delle quali al sud, cioè: l'*Abissinia* e quella che noi proponiamo di chiamare *Paese del Bahr-el-Abiad*, come quella che in gran parte è traversata da questo fiume; la *Nubia* nel mezzo; e l'*Egitto* colle sue attinenze al nord.

Abissinia.

Il potente impero di Abissinia, illustre fino dalla più remota antichità per ampio commercio, per industria e per civiltà inoltrata, abitato da bella e forte schiatta semitica, la quale lottò felicemente pel tratto di interi secoli, per serbare la sua fede e l'indipendenza contro gli assalti combinati dell'idolatria e dell'islamismo vincitore dell'Asia e dell'Africa, già da varii anni è abbandonato all'anarchia, e compiutamente smembrato. Quest'ampia regione non presenta più nè le divisioni politiche indicate da Salt, nè i pretesi *cinque regni*, in cui usano tuttavia dividerla alcuni geografi i quali riproducono ancora nel 1834 e 1839 le divisioni politiche da noi date provvisoriamente nel *Compendio*, avendo però gran cura di non citarlo. Riassumendo tutto ciò che

fu poscia pubblicato dai sigg. Gobat, Rüppell, Tamisier e Combes, d'Abbadie, Rochet d'Héricourt, Lefebvre, Dufey, Beke, Krapf, ecc., se ne conclude che l'Abissinia va divisa in parecchi Stati indipendenti gli uni dagli altri, ma tutti in preda più o meno agli orrori della guerra civile, e taluni anche ai disastri della guerra straniera. Il *regno* di *Gondar*, quelli di *Tigré*, di *Choa* e di *Lasta*, e la *confederazione dei Galla*, possono ora considerarsi come le potenze preponderanti di questa parte della Regione del Nilo.

Ora ecco le città più riguardevoli dell'Abissinia:

Nel *regno di Gondar*: DEVRA-TABUR, piccola città, le cui case sono sparse qua e là come in tutte le altre città dell'Abissinia; essa ne è ora la *capitale*. GONDAR, già *capitale* dell'*impero di Abissinia*, e residenza ora del *negus*, ossia *imperatore*, il quale non regna se non di nome, e vive nel suo palazzo rovinato di una meschina pensione pagatagli da Ras-Ali, che è il vero re; la popolazione da Bruce stimata di 50,000 abitanti, è ridotta secondo Rüppell appena a 6000.

Nel *regno di Tigré*: ENSCETCAB (Antchatcab), nel Samen, piccolissima città, residenza ordinaria del re presente, e che perciò può considerarsi come la *capitale* del regno; sorgono in questa provincia le montagne più alte dell'Abissinia. AXUM, nel Tigré propriamente detto; essa occupa un ampio luogo nella storia della Regione del Nilo, e specialmente dell'Abissinia come quella che fu anticamente la sede di potenti re. Ivi fioriva la civiltà etiopica congiuntamente alla civiltà ed alle arti della Grecia, siccome attestano ancora le magnifiche *rovine*, le iscrizioni e gli obelischi; la città presente conta appena 600 case. SCELICUT (Chelicout), nell'Enderta, piccola città, ma la più popolosa del regno, di cui fu per qualche tratto di tempo la capitale.

Nel *regno di Choa*, che ora è la parte più popolata, meglio coltivata e più florida dell'Abissinia, ricorderemo ANKOBER, che si può considerare come la *capitale* del *regno*, essendochè ivi risiede ordinariamente il principe; sebbene molto ampia, Tamisier e Combes non le assegnano che 5000 abitanti. ANGOLALA, notabile per essere stata la capitale del reame durante l'ultimo regno, e per essere ancora tratto tratto la dimora del re presente. AUSSA, città commerciante, di circa 6000 abitanti, e la più riguardevole del *paese di Adel*, parte del quale, da alcuni anni in qua, è soggetto a questo regno.

Nella *Confederazione dei Galla* mentoveremo GUEN, ove convengono i principali capi Galla a trattarvi dei negozi più importanti, e che perciò può riguardarsi come la *capitale* della confederazione; questa piccola città è anche la residenza ordinaria di Hassan-Dullo, che è il più potente di quei principi.

Il *Litorale Abissino*, che corrisponde all'antica *Troglodítica*, e la cui parte meridionale si dice *Samara*, si parte in moltissime piccole tribù indipendenti, feroci e quasi tutte abbrutite. Ivi, secondo d'Abbadie, nel PAESE DI GACH vivono i BILEN, cavalieri cristiani, i quali coperti di cotte di maglia e cavalcando bei destrieri, sono il terrore dei vicini e l'ultimo baluardo della cristianità etiopica. Al sud e nel *Samara* è MATZUA (Massouah), piccola città di 1500 abitanti all'incirca sull'isoletta di questo nome, con porto abbastanza buono, ove si fa il maggior commercio marittimo dell'Abissinia; la si può considerare come un'appartenenza politica del vice-regno di Egitto. Citeremo ancora ZULLA, meschino villaggio, residenza del capo degli *Hatorta*, in grazia della vicinanza delle rovine di *Aduli*, antico porto di Axum, ed emporio del commercio tra il mar Rosso e l'Oceano Indiano ai floridi tempi di questo antico regno.

I *regni di Narea* e di *Kaffa*, e le altre parti dell'Abissinia Meridionale non sono ancora abbastanza conosciute perchè la loro descrizione possa entrare nel nostro quadro; però mentoveremo nella sua estremità orientale, la quale a cagione della sua situazione potrebbe collocarsi benissimo nel paese dei Somauli: HURRUR (Hourrour; Harar), città industriosa e di grandissimo commercio, *capitale* del *regno di Hurrur*, a cui alcune relazioni moderne assegnano 12,000 abitanti.

Contrada del Sud-Ovest.

Quest'ampia contrada, pochissimo ancora conosciuta, comprende tutti i paesi della Regione del Nilo che i geografi riguardano come situati fuori dei confini dell'Abissinia e della Nubia; e fra i quali noi collochiamo provvisoriamente il Dar-Fur ed il Kordofan. Essi sono abitati da popoli per la maggior parte neri, i quali conservano ancora quasi tutti la propria indipendenza, sebbene tratto tratto, quelli che dimorano vicino al regno di Sennaar, e del già impero di Abissinia, siano stati assoggettati da questi due Stati, o dai loro tributarii. Eccone i luoghi più notabili:

OBEID, capitale del *Kordofan*, divenuto da alcuni anni in qua provincia egiziana; la sua popolazione, la quale fu stimata di 5000 abitanti da Rüppell, ascenderebbe invece a 30,000 secondo Holroyd, il quale nel 1836 la trovò fiorente in grazia del suo commercio.

COBBE, piccola città di circa 6000 abitanti, considerata siccome la capitale del regno di *Fur* (Dar-Fur), la cui potenza è assai scemata dopo la seconda metà del secolo XVIII; essa è notabile per le scuole pubbliche maomettane che vi fioriscono e per la sua operosità commerciale; il sultano risiede ordinariamente a *Tendelti* (El-Facher).

Nel *Paese del Nilo Bianco* (Bahr-el-Abiad) che noi proponiamo di così chiamare a cagione del ramo del Nilo che lo traversa, ricorderemo: FASCIURA (Fachoura), capitale del *regno* dei *Rehr*, nazione riguardevole per miti costumi; benchè ricchissima di bestiami, essa si alimenta tuttavia esclusivamente di radici e di frutta; il re ha una guardia composta unicamente di donne. Nè passeremo sotto silenzio i NOWER, popolo affatto diverso dai Negri pel colore della pelle inclinato al rosso, ed i lisci capegli; i DINNKHA adoratori della luna, e gli SCHLUK notabili non meno per alta statura e bella fisionomia che per indole feroce.

Nubia.

Dal 1822 in poi, quest'ampia regione può riguardarsi come un'appartenenza politica dell'Egitto. I luoghi che meritano specialmente di essere menzionati sono i seguenti:

KHARTUM, nell'Halfay, poco lungi dal confluente del Bahr-el-Aarek col Bahr-el-Abiad; città nuova, divenuta non ha molti anni una delle più importanti della Nubia, a cagione non solo della popolazione che ascende ad oltre 15,000 abitanti, ma eziandio del suo commercio, e perchè essa è una delle residenze del governatore generale da cui dipendono tutti i paesi al di là della seconda cataratta. MOHAMMED-ALIPOLI, nel Fasoql, sul Bahr-el-Aarek, fondata nel 1838 da Mehemed-Ali, per sopraintendere alle ricche lavature d'oro che si trovano ne'suoi dintorni. SENNAAR, nel Sennaar propriamente detto, sulla sinistra del Bahr-el-Asrek, città commerciante, già capitale di un regno, il quale nella seconda metà del secolo XVIII si allargava su tutta la Nubia-Meridionale, ed anche sul Kordofan; la sua popolazione fu assai esagerata, avvegnachè nel 1822 non ascendesse che a circa 9000 abitanti.

SCENDI (Chendi), sul Nilo, non ha guari capitale di uno Stato tributario del re di Sennaar, riguardevole principalmente perchè corrisponda alla parte più importante del celebre *Stato* teocratico di *Meroe*, il quale diffuse per molti secoli i benefizi della civiltà fra i popoli barbari ond'era circondato, ed ove parecchi scrittori supposero essere germogliati i semi delle istituzioni religiose e politiche degli Egiziani; la popolazione di Scendi fu fuori modo esagerata; prima della catastrofe patita nel 1822 era stimata di 7000 abitanti, ma nel 1833 si riduceva a 3500. NUOVO-DONGOLA, il quale sembra divenire di giorno in giorno più importante per industria e per commercio; nel 1839 se gli assegnavano 6000 abitanti. EBSAMBOL, meschino casolare del paese dei Barabra, detto anche Bassa-Nubia, vicino al Nilo,

che noi mentoviamo per segnalare all'attenzione del lettore gli scavi più magnifici di tutta la Nubia; essi vengono attribuiti a Sesostri il Grande. SUAKKIM, nella Contrada Orientale, sulla costa occidentale del mar Rosso; è la piazza marittima più commerciante di tutta la Regione del Nilo su questo mare: se le assegnavano, vent'anni fa, 8000 abitanti.

Egitto.

Questa contrada, già così potente sotto i Faraoni, così ricca sotto i Tolomei, e tuttavia così riguardevole sotto l'aspetto storico ed archeologico, acquistò a' dì nostri nuova importanza mercè le grandi riforme operatevi da Mehemet-Ali, riforme che già hanno introdotto questa culla dell'antica civiltà nella sfera della civiltà moderna. Siccome abbiamo già avvertito, l'Egitto è il nocciolo del vasto Stato vassallo e tributario dell'impero Ottomano, il cui governo è ereditario nella famiglia di questo uomo straordinario, e che è pure la parte più importante dell'Africa Ottomana. Da alcun tempo in qua, l'Egitto propriamente detto è diviso in 7 *mudirlik* ossia intendenze, suddivisi in varii *maimurlik* ossia spartimenti, e questi ultimi in *nadirlik* ovvero circondarii. L'Egitto-di-Mezzo comprende un solo mudirlik, l'Alto-Egitto due, ed il Basso 4; gli spartimenti di tutto l'Egitto sono 64. Il *Cairo*, *Alessandria*, *Rosetta* e *Damietta* sono amministrate separatamente. Le seguenti sono le città più riguardevoli; e pressochè tutte capiluoghi di provincia o di spartimento.

Egitto propriamente detto.

Nel *Basso Egitto* (Bahari): IL CAIRO (El-Kahira), vicino alla destra del Nilo; la è questa la maggiore città di tutta l'Africa, e nel tempo stesso la più popolata; perchè non ostante le gravi perdite cagionatevi recentemente dal cholera e dalla peste, se le possono tuttavia assegnare 300,000 abitanti; essa è altresì riguardevole per varia industria, per ampio commercio, per vaste moschee e per altri monumenti di architettura, non meno che per le sue celebri *scuole maomettane* e le sue biblioteche; si vuole eziandio ricordare la *cittadella* ove si contengono grandi *stabilimenti militari*, e l'*ospedale* di *Casr-el-Ain* a cui si è riunita la celebre *scuola di medicina* che era ad Abu-Zabel, ed è il più grande stabilimento di questa natura che sia nell'Africa; essa è ordinata dietro la norma delle istituzioni analoghe dell'Europa. Gli Europei colà dimoranti vi hanno ultimamente fondato una *società scientifica*, con un *gabinetto di lettura* ed un *museo*. Il Cairo si può e si dee considerare come la *capitale* di tutto il paese soggetto a Mehemet-Ali. Ne' suoi dintorni immediati, ed a poche miglia di distanza giaceiono: *Bulaq* ed il *Vecchio-Cairo* sulla destra del Nilo, riguardati come i due porti di quella sterminata città; la popolazione di Bulaq si suole recare a 18,000 abitanti; è piena di fabbriche, ed ivi è stabilita la *primaria stamperia* dell'Egitto, e si può dire dell'Africa. *Chubra*, piccolo villaggio, degno di nota per la magnifica villeggiatura ove Mehemed-Ali suole passare una parte della state. *Djyzeh*, sulla sinistra del Nilo, capoluogo di uno spartimento, piccola ed industre città, a cui hanno acquistato molta fama le *piramidi* note sotto il suo nome, ed una splendida vittoria di Napoleone; la *piramide di Cheops* è la più grande costruzione di questo genere che si conosca. Soggiungiamo che queste piramidi furono finalmente esplorate; vi si trovarono le mummie dei Faraoni, e i loro nomi sono iscritti sopra i loro sarcofagi, e questi nomi letti per mezzo dell'alfabeto di Champollion, sono quei medesimi di cui Erodoto ci ha conservato la tradizione. *Sakkara*, altro villaggio posto alla sinistra del Nilo, notabile per la vicinanza delle rovine dell'antica *Menfi*, che fu la seconda residenza dei Faraoni, e per le *piramidi* che portano il suo nome, le quali, secondo

i computi di Champollion, sembrano essere la *costruzione più antica* che si conosca su *tutto il globo*. RAHMANYEH, giace all'antica sbocco del canale di Alessandria, ossia di Cleopatra. DAMANHUR, città fra Alessandria e Rahmanyeh, di grande importanza strategica. FUAH, all'imboccatura del canale che conduce le acque del Nilo ad Alessandria. MEHALLET-EL-KEBIR, città fabbricante e commerciante. MANSURAH, celebre per la battaglia di questo nome. BELBEYS e SELEHYEH, punti militari dalla parte dell'est, come il FORTE DI EL-ARISCH, all'entrata del Deserto.

Ricorderemo ancora in questa parte: MATAREEH, piccolo villaggio, notabile perchè occupa il sito dell'antica ON ossia HON, detta più tardi ELIOPOLI dai Greci, famosa in tutta l'antichità mercè il suo magnifico *tempio* consacrato al sole, ed il *collegio*, specie di università ove i sacerdoti insegnavano le alte scienze; ivi si ammaestrarono Erodoto, Platone, Eudossio; questa città è anche mentovata nella storia biblica. TANTAH, posta quasi nel mezzo del delta, piuttosto rinomata grazie ad un celebre santuario maomettano, il quale porge occasione a tre fiere annue frequentate da molti mercatanti. ROSETTA (Rachid, *Bolbitiha*), posta su quel braccio del Nilo, che gli antichi dicevano Bolbitino; sebbena scaduta, il commercio la mantiene tuttavia in fiore; se le attribuiscono 15,000 abitanti; la famosa *pietra di Rosetta*, la cui iscrizione scolpita in tre diversi caratteri occupa tanta parte negli annali dell'archeologia, ne accresce l'importanza. DAMIETTA (*Tamiathis*), poco lungi dalla foce di quel ramo del Nilo che prende il suo nome; la è una delle più floride città dell'Egitto, sebbene sia scaduta molto, e la sua popolazione non oltrepassi i 29,000 abitanti. SAN, villaggio abitato da pescatori le cui capanne sorgono in mezzo alle ruine dell'antica ZOAN della Bibbia e TANIS dei Greci, sede dei Faraoni della 21a e 23a dinastia; ivi, secondo alcuni dotti, nacque Mosè, ed accaddero i prodigii operati da questo profeta per liberare gli Ebrei dal servaggio. ALESSANDRIA (Iscanderieh), piazza forte, sopra una lingua di terra, all'est della quale giace il nuovo porto ed all'ovest l'antico; in quest'ultimo mette foce il canale Mahmoudyeh, mercè cui esso comunica col Cairo. Questa magnifica residenza dei Tolomei, questa capitale dell'Egitto durante il lungo dominio dei Romani, che a'tempi di Augusto pare accogliesse nelle sue mura oltre a 700,000 abitanti, era divenuta al principio di questo secolo una città di nessun momento, popolata non più che da 12,000 abitanti. A Mehemet-Alì bastarono pochi anni per farne uno dei primarii porti commerciali del Mediterraneo, ed il secondo stabilimento della marineria militare dell'impero Ottomano; essa è divenuta per così dire una città europea, principalmente nella parte abitata dai Franchi. Dobbiamo accennare il bel *palazzo* ove risiede il vicerè, il magnifico e vasto *arsenale* ed il nuovo *bacino di costruzione*. Non ostante la stragi che vi menò non ha guari il cholera e la peste, Alessandria conta tuttavia da 50,000 abitanti. Dobbiamo anche soggiungere che essa è una delle *stazioni principali della navigazione a vapore* sul Mediterraneo, e che vi si è recentemente stabilito l'uffizio centrale di comunicazione accelerata fra Londra e Bombay, pel Cairo e Suez.

Nell'*Egitto di Mezzo* (Ouestanieh), mentoveremo: MEDYNET-EL-FAYUM (*Crocodilopolis, Arsinoe*), capoluogo della prefettura del Fayum, contrada di ammirabile fertilità, ed una delle più popolate e più florida città di questa parte di Egitto, sebbene se le attribuiscano solamente 10 o 12,000 abitanti. Nelle sue vicinanze v'è il celebra *lago Meride* (Moeris), ed il famoso *labirinto*, che è la più antica e la più magnifica di tutte le opere di tal natura che ricordi la storia. *Benysuef*, sulla riva occidentale, importante sotto l'aspetto strategico, ed a cagione della vicinanza di Fayum. *Minyeh*, città importante pel suo commercio. *Melauy*, vicino allo sbocco del canale Giuseppe.

Nell'*Alto-Egitto* (Said), scendendo il Nilo s'incontra: ASSUAN, alla destra del fiume, piccola città, ma notabile mercè il suo commercio e la vicinanza dell'antica *Siene* (Syène), così celebre sotto i Faraoni, e tuttavia così florida e popolata nei mezzi tempi. LUQSOR a destra, a GURNAH a sinistra del Nilo, meschini villaggi i quali, insieme ad alcuni altri, occupano il sito dell'antica *Tebe*, la cui potenza e le ricchezze celebrate da Omero, empierono l'universo di loro fama; essa è la *Diospolis Magna* dei Greci, la capitale della monarchia Egiziana sotto i Faraoni della 18a, 19a e 20a dinastia, che Champollion iuniore colloca tra 1822 e 1300 anni prima di Gesù Cristo. A quei tempi quella sterminata città era forse la

più vasta e la *più ricca* del mondo; vi risiedeva Sesostri il Grande, e le ampie rovine che di essa ne rimangono sono le più magnifiche che l'antichità ci abbia tramandate. KENEH (*Neapolis*), città di circa 10,000 abitanti, luogo di deposito delle carovane che per Qosséir vanno alla Mecca; essa è anche rinomata in tutto l'Egitto per la sua fabbrica di vasi di terra e di giare. Ne' suoi dintorni immediati giace *Denderah* (*Tentyris*), meschino villaggio, celebre presso gli archeologi mercè il suo famoso zodiaco, ed un *planisferio*, che orna da alcuni anni in qua la biblioteca reale di Parigi; la rimotissima antichità che si attribuiva a questo monumento disparve per la rivelazione di fatti certi, dovuta alle profonde ricerche di Champollion iuniore, di Richardson e di altri dotti. SYUT (*Licopoli*); sebbene scadutissima essa è ancora importante pel suo commercio col Sennaar e col Kordofan, per le carovane e la popolazione, la quale si fa ancora ascendere a 15 o 20,000 abitanti. GIRGEH, capitale dell'*Alto-Egitto*, città ricca e popolosa. *Esné*, celebre pel suo tempio ed i zodiachi che vi si trovano. *Edfù*, capoluogo di spartimento, ove sorge ancora un *tempio* magnifico, che è il meglio conservato di tutti i monumenti della Tebaide.

Dipendenze politiche.

In questa parte si vogliono ancora distinguere le *dipendenze* all'*ovest* ove sorge: SYUAH, capoluogo dell'oasi di questo nome, la quale geograficamente spetta alla Regione del Sahara-Atlante; essa corrisponde all'*Ammonium* degli antichi, già sì celebre grazie all'oracolo che vi esisteva, non meno che pel suo governo teocratico e pei tempii sontuosi visitati da Alessandro Magno, che quei sacerdoti non si vergognarono di salutare figliuolo di Giove. AUDJELAH, altra oasi dell'ovest è ancora più importante.

Le *dipendenze* all'*est* ove noteremo: QOSEYR (Cosseir) grosso borgo di 1200 abitanti e convegno delle carovane di Kus e di Keneh, con un piccolo porto. SUEZ (Soueys); posta in fondo al golfo di questo nome; piccolissima città, piuttosto commerciante, con un piccolo porto, un cantiere ed un migliaio di abitanti, ma di sommo momento sotto il rispetto commerciale, politico e militare, principalmente poichè divenne *una* delle *stazioni* principali della *navigazione a vapore* destinata ad intertenere una corrispondenza regolare tra l'Inghilterra e le Indie-Orientali. Presentemente il deserto che la separa dal delta, è già rapidamente percorso da vetture di varia forma, tirate da 4 a 6 cavalli; già in mezzo a quelle aride sabbie si sono stabiliti dei luoghi per lo scambio de'cavalli, e per albergare i viaggiatori.

REGIONE DEL MAGHREB (Sahara-Atlante).

Posizione astronomica. *Longitudine*, tra 19° *occidentale* e 26° *orientale* all'incirca. *Latitudine boreale*, tra 13° e 37° all'incirca.

Confini. Al *nord*, lo stretto di Gibilterra ed il Mediterraneo. All'*est*, la Regione del Nilo. Al *sud*, la Nigrizia. All'*ovest*, l'Oceano-Atlantico.

Fiumi. Eccettuata la pendice boreale dell'Atlante, pochi paesi al mondo presentano maggior aridità e scarsità di fiumi. Quelli che irrigano e fecondano la parte coltivabile dello Stato di Tunisi, dell'Algeria e dell'impero di Marocco, hanno rispetto ai fiumi delle altre regioni Africane un corso brevissimo. Noteremo soltanto i principali secondo i varii mari a cui mettono capo.

Il MEDITERRANEO riceve:

Il MEDJERDAH, che scende dall'Atlante, nell'Algeria, traversa la parte principale dello Stato di Tunisi ed entra nel mare al sud di Porto-Farina.

La SEIBUSÁ, che bagna Mjez-Hammar, passa poco lungi da Guelma, ed al sud di Bona entra nel mare.

Il RUMMEL che bagna Costantina, e dopo aver lasciato a sinistra Milah, si versa

nel mare sotto il nome di OUED-EL-KEBIR; riceve a sinistra un affluente che irriga Djmilah.

L'ADUSE, che irriga Hamzá, taglia la catena del Biban, lasciando a destra Callah e la famosa gola del Biban, e sbocca nel Mediterraneo vicino a Bugia; riceve a destra l'*Oued-Adjebby*, al cui avvallamento appartengono Setif e Mejana.

Lo SCELIF, che è la maggiore corrente dell'Algeria, e ne irriga la parte occidentale; forma un lago vicino a Titeri, lascia Thasa a sinistra, Medeah e Miliana a destra, ed al nord di Mostaganem entra nel Mediterraneo; riceve a sinistra l'*Ued-Mina* che bagna Tegdempt, nuova capitale di Abd-el-Kader, stata distrutta nel 1841 dai Francesi insieme con Thaza.

Il MOLUYAH (Malobia); esso è il maggiore dei fiumi della Barberia che vanno al mare, sebbene la state sia spesso privo di acqua; nasce nell'Atlante e traversa la parte orientale dell'impero di Marocco.

L'OCEANO ATLANTICO riceve i seguenti fiumi, i quali tutti appartengono all'impero di Marocco:

L'AULKOS, ossia LUCCOS, la cui massa d'acqua è grandissima rispetto agli altri fiumi di questa regione; si gitta nell'Oceano vicino a Larache.

Il SEBUE (Seboun), traversa il regno di Fez dall'est all'ovest; a Ma'murah (Marmora) entra nell'Oceano; riceve a sinistra l'*Uddy Fez* (Ouády-al-Mafrousyn), il quale traversa la grande città di Fez.

L'OMM-EL-REBY'E (Ummer-i-Bieh; il Morbeya delle carte), passa vicino a Tegegel, Bulauan-Subeit ed Azamor.

Il TENSYFT (Uàd-Marakseh, il fiume di Marocco) passa nei dintorni di Marocco e sbocca nell'Oceano tra Asafy e Mogador.

Mettono capo nei CASPII, o si perdono nelle sabbie:

L'UÈD-EL-GEDY; esso discende dall'Atlante, e dopo aver accolto parecchi affluenti si perde in un'ampia laguna detta *Mélgig*, a cui sembrano metter capo similmente l'UÈD-EL-RAHHAM, che giunge da Teqort. A questo avvallamento appartengono le città di Beskerah (Biskara), Ghardêya, Teqort ed Uerquelah.

Il ZIZ ed il FERQLA (Filcli); discendono dall'Atlante, e sembrano perdersi in paludi nel deserto; negli avvallamenti di questi fiumi fioriron le città di Segelmessa e di Tafilelt (Tafileh).

Il DARAH (Drah, Dara); discende dall'Atlante, passa per Benealí, residenza del capo supremo dei Berberi indipendenti dell'A'drar, e per Beni-Sabih, capoluogo del paese di Drat, e quindi sembra perdersi nelle sabbie del Deserto.

Divisione e Topografia. Quest'ampio paese corrisponde appunto a ciò che i geografi e gli storici arabi, ugualmente che tutti i popoli musulmani e gli stessi indigeni, chiamano *Ardh-el-Maghreb*, cioè la *Contrada dell'Occidente*. Esso abbraccia da una parte lungo il Mediterraneo, una zona coltivabile detta *Tell* ossia le *Alte-Terre* dette *Barberia* dagli Europei, oltre una striscia di oasi comprese dagli Arabi sotto la denominazione generale di *Biledulgerid* (Belad-el-Djeryd), ossia *Paese dei Datteri*; e d'altra parte, al sud, lo sterminato *Sahara* (Ssahhrâ), ossia *Deserto*. Non ha guari il dominio del *Tell* e del *Biledulgerid* si spartiva fra quattro potenze politiche principali dette *Stati Barbareschi*; le reggenze di Tripolí e di Tunisi occupavano l'*Afriqya* degli Arabi; quelle di Algeri il *Maghreb-uasath* (Occidente di Mezzo); e l'impero di Marocco corrisponde al *Maghreb-aqssay* (Occidente Lontano). Ma negli stessi limiti assegnati dall'uso a tali Stati, molte tribù sia Arabe, sia Berbere, conservano la loro indipendenza, sebbene gli Stati medesimi esercitino una sovranità effettiva sopra

alcune più rimote oasi del Deserto. Quest'ultimo si parte naturalmente in tre grandi sezioni, rispetto alle schiatte umane che lo percorrono e vi dimorano; la parte orientale designata dalla geografia volgare sotto il nome di *Deserto di Libia*, è quasi totalmente occupata dai *Tibbù*, ai quali vanno frammischiate alcune tribù arabe; la parte centrale appartiene esclusivamente ai feroci *Tuâriq*; la parte occidentale ossia *Sâhhel* (la costa), è posseduta dai *Mori* ossia Arabi d'Occidente.

Maghreb ossia *Barberia.*

Dal 1830 in poi le divisioni politiche di questa parte dell'Africa sono quasi interamente mutate per effetto dei grandi avvenimenti che vi succedettero. La *reggenza* di *Algeri* è caduta ed è divenuta possedimento francese. La *reggenza* di *Tripoli* è divenuta provincia dell'impero Ottomano fino dal 1835, nonostante che alcuni dei governatori già dipendenti dal dey si mantengano ancora in istato di ribellione, ed il sultano di Fezzan non si voglia più confessare tributario e vassallo. La *reggenza* di *Tunisi* è uno Stato vassallo del sultano; non rimane se non l'*impero* di *Marocco*, il quale possa riguardarsi come indipendente; certo esso è la principale potenza indigena di questa ampia parte dell'Africa. Passiamo ad indicare le città ed i luoghi più notabili del Maghreb, collocandoli secondo l'ordine delle presenti grandi sue divisioni politiche:

Maghreb Ottomano.

Si vogliono distinguere due parti principali:

L'antico *Stato di Tripoli*, il quale, come abbiamo or ora accennato, è divenuto una provincia dell'impero. TRIPOLI, con un porto sul Mediterraneo e forse 20,000 abitanti; le guerre ha scemato d'assai il suo commercio, non ha guari ancora molto operoso col Levante e coll'interno dell'Africa. BENGHAZY, con circa 2600 abitanti, ed un cattivo porto ma piuttosto frequentato, *capoluogo* del *Barqah*, il cui altopiano occupa una parte riguardevole della storia antica sotto il nome di *Cirenaica*. MURZUK, *capitale* del *Fezzan*, vasta oasi, il cui sultano era prima degli ultimi avvenimenti vassallo e tributario di Tripoli; essa è il gran mercato interno dell'Africa Settentrionale.

La *Reggenza di Tunisi*: TUNISI, in fondo el Boghaz, con un porto ed importanti fortificazioni, una delle più industriose e commercianti città dell'Africa; supponendo che la sua popolazione ascenda a 100,000 abitanti, essa non sarebbe per questo rispetto inferiore se non al Cairo. Ne' suoi dintorni ricorderemo: *La Goletta*, piccola città importante per le fortificazioni, i cantieri militari e la rada, e notabile per le rovine di *Cartagine*, in mezzo a cui il re dei Francesi Luigi Filippo ha fatto innalzare la bella *cappella di S. Luigi* in onore di questo santo coronato. CABES, con un piccolo porto, ma industriosa e commerciante, e la cui popolazione si fa ascendere a 20,000 abitanti. KAIRWAN, a cui si accordano da 40 a 50,000 abitanti, è importante pel suo commercio, e fu per molti secoli capitale dell'Africa Musulmana.

Maghreb Francese ossia Algeria.

Questa parte del Maghreb forma un possedimento coloniale francese sotto il regime delle ordinanze regie, e dipendente dal ministero delle guerra. Sebbene la sovranità della Francia sottentrando all'antico governo turco, si estenda nominalmente a tutto il territorio dell'antica reggenza di Algeri, composta delle provincie di

Algeri, di Titeri, di Costantina e di Orano, nondimeno l'amministrazione diretta non comprende ancora che la parte di territorio effettivamente occupato in ciascuna di queste provincie. Secondo l'ordinanza del 18 giugno 1842, tutto il territorio algerino si parte in tre *divisioni militari amministrative*, che prendono il nome dai loro capiluoghi. La tavola seguente presenta i luoghi più notabili di ciascuna di esse. Vi abbiamo collocato sotto il titolo di *possedimenti mediati*, le principali tribù i cui capi sono o nominati o solo riconosciuti dal governatore generale, e molti dei quali pagano un tributo, oltre ad alcune altre tribù ancora più lontane, le quali riconoscono la supremazia della Francia od almeno stanno sotto la influenza politica di essa, dopochè ella distrusse la effimera potenza di Abd-el-Kader.

TAVOLA
delle divisioni militari dell'Algeria.

POSSEDIMENTI IMMEDIATI.

DIVISIONI.	CAPILUOGHI, CITTÀ E LUOGHI PIU' RIGUARDEVOLI.
ALGERI	*Algeri*, Maison-Carrée, Pointe-Pescade, Kuba, Coleah, Scerscell (Cherchell), Duera, Buffarick, Blidah, Medeah, Milisnah.
ORANO	*Orano*, Mers-el-Kebir, Mostaganem, Mazagran, Arzen, Mascara, Meserguin, Tlemecen, isola di Rasgun (Rachgoun).
COSTANTINA	*Costantina*, La Calle, Bona, Guelma, Forte Orléans (Setif), Philippeville, Gigelly, Bugia.

POSSEDIMENTI MEDIATI.

ALGERI	Le *tribù* degli *Hadjuth*, dei *Beni-Mussa*, *El-Khascena*, *Isseria*, *Flissa*, *Zuaua*, *Beni-Soleiman*, *Uled-el-Hachem*, *Beni-Menasser*, ecc.
ORANO	Le *tribù* degli *Hachem-Gharaba*, dei *Gharaba*, dei *Medjaher*, degli *Scerk* (Cherk), dei *Beni-Amer*, dei *Ghosel*, dei *Trarah*, degli *Angad*; e, nel Deserto, l'*oasi d'Ain-Madhy*, punto commerciale e strategico di gran momento.
COSTANTINA	I *Califati* di *Sahe* (della Costa), di *Ferdjiuah*, di *Medjanah*; le *Tribù Kabile* dei dintorni di Bugia, agricole ed industriose, fra le quali la più numerose sono: i *Barbacha*; i *Beni-Abbas*, ove si trova *El-Kala*; i *Ghebula*; il vasto territorio più o meno dipendente dello *Scelk-el-Arab*, che comprende il *Djerid*, e si estende nel Deserto (Sahara), del quale i luoghi più riguardevoli sono *Biskarah* e *Tuggurt*.

Topografia. ALGERI, piazza forte, con un arsenale marittimo ed un porto intorno a cui si eseguiscono presentemente grandi opere per meglio ampliarlo ed assicurarlo; è la *capitale* dell'*Algeria*, sede di un vescovato suffraganeo di Aix, erettovi nel 1838, l'emporio principale del commercio di questa parte dell'Africa e la stazione principale dei piroscafi stabiliti a mantenere comunicazioni frequenti e dirette fra la Francia Meridionale ed i porti più riguardevoli del littorale Algerino. Essa possiede un *collegio*, una biblioteca pubblica ed altri stabilimenti notabili, e conta da 38,000 abitanti. Le formidabili batterie di questa città, la flotta e l'audacia degli Algerini ch'erano i più tremendi corsari del Mediterraneo, le avevano meritamente acquistato il nome di *Malta dei Musulmani*. Lo sbarco dell'esercito francese nel 1830, cui tenne dietro quasi immediatamente la presa dalla città, si vuole annoverare fra i più bei fatti d'arme dell'età nostra, e mise fine alla pirateria di quei ladroni ed alla schiavitù dei Bianchi che n'era la conseguenza. BLIDAH, posta in ameno e dilettevole sito sul crocicchio di tre strade che ne fanno un punto militare e commerciale importantissimo, non ha guari ancora ingombra di rovine e quasi deserta, conta al presente ben oltre a mille case europee, imprese di diligenze, begli alberghi, un mercato notabile, e va tutto giorno ampliandosi. MEDEAH (Madeya), già capoluogo della provincia di Titeri, in un territorio egualmente delizioso che fertile; se le assegnano da 5 a 6000 abitanti. Ne' suoi dintorni trovasi il *Passo di*

Musaia, il quale insieme colla celebre *gola del Biban* (Porte di ferro) posta ivi a parecchie miglia al sud-est, è una delle più importanti situazioni strategiche dell'Algeria.

COSTANTINA (Cirtha), posta sopra una penisola circondata dal Rummel, piazza fortissima di 20,000 abitanti all'incirca e *capoluogo* di *divisione*, già residenza dei potenti re di Numidia, e più tardi capitale di una grande provincia romana e di un regno arabo. FORTE ORLEANS (Setif), antica fortezza romana, sull'altipiano interiore dell'Algeria, di cui è uno dei più importanti punti strategici. BONA, città di 6500 abitanti; se ne sono ora ristorate le fortificazioni, con un porto, convegno principale delle navi che attendono alla *pesca del corallo* lungo la costa fino all'isola Tabarca, e centro della colonizzazione che si è cominciata nel suo fertile territorio. Ne' suoi dintorni sono le *rovine di Ippona* a cui l'episcopato di sant'Agostino diede tanta celebrità. PHILIPPEVILLE, edificata non ha guari in mezzo alle rovine di *Russicada*, conta già oltre a 5000 abitanti, e l'operosità commerciale del suo porto non è inferiore se non a quella di Algeri. BUGIA (Bougie), composta di rovine romane, moresche, spagnuole e genovesi, giace in mirabil sito; fu nel medio evo una delle città più commercianti dell'Africa, e prima de' suoi ultimi disastri se le assegnavano ancora 1800 case; ora non conta neppure un migliaio di abitanti.

ORANO, *capoluogo di divisione*, con una rada ed 8600 abitanti; i Francesi vi hanno recentemente ristorato le stupende fortificazioni erettevi dagli Spagnuoli, i quali l'abbandonarono nel 1792. Giace ne' suoi dintorni *Mers-el-Kebir*, il cui porto è riputato il migliore dell'Algeria. MOSTAGANEM, con 2400 abitanti, il cui numero s'accresce tutto giorno mercè il commercio che vi fiorisce; è provveduta di una forte cittadella che dicono *Matamora* (Matamore). TLEMECEN, non ha guari ancora notabile per industria e per popolazione, le quali però dopo le sue ultime sventure hanno dovuto scemare d'assai. MASCARA, a cui prima degli ultimi avvenimenti si assegnavano 10,000 abitanti.

Il disegno di quest'opera non ci consente di allargarci di più, ma ci sarà lecito di chiudere questo breve sunto colle parole dell'illustre capitano, il quale nel breve spazio di due anni portò le insegne francesi quasi fino agli ultimi confini di questa magnifica regione. Da ogni parte, dice il sig. Bugeaud, si vanno costruendo vasti edifizi, ripe (*quais*), porti, ponti, canali; strade immense già solcano il territorio e congiungono l'una coll'altra le città da noi occupate. Ormai riappariscono in Africa quei mezzi di comunicazione che erano spariti dopo il dominio romano. Il commercio fa sorgere novelle città quasi per incanto; tutte le città antiche risorgono, si allineano e si rinnovano conformemente ai bisogni ed agli usi dei popoli inciviliti; 40,000 Europei lavorano continuamente sotto la protezione dell'esercito, e convertono in terra ospitale questo paese non ha guari agli Europei medesimi tanto pericoloso. La conquista dell'Africa, dice altrove il sig. Bugeaud, è la conquista della civiltà sulla barbarie, è un campo nuovo aperto all'operosità di tutte le nazioni, al bene delle arti, delle scienze, del commercio e dell'industria ai quali è necessaria la pace.

Maghreb Indipendente.

Esso è diviso in due parti molto disuguali, cioè:

L'impero di Marocco. È questa pure una delle potenze preponderanti dell'Africa, importante per le sue risorse e per la sua situazione che la fa partecipare alla dominazione del celebre stretto di Gibilterra insieme colla Spagna e coll'Inghilterra. Nel suo vasto territorio citeremo: FEZ, la *prima* delle *tre residenze imperiali*, e *capitale* del *regno* di *Fez*; è la città più commerciante ed industriosa dell'impero, la cui popolazione, stata straordinariamente esagerata, ci sembra ondeggiare tra gli 80 ed i 90,000 abitanti; sono tuttavia molto celebri le *scuole* e la *biblioteca* di questa città, sebbene essa non sia ormai più che l'ombra di quello che era al tempo della sua gloria, quando era la sede della letteratura araba in Africa. MEQUINEZ (Meknesah), città di circa 50,000 abitanti, ove l'imperatore risiede gran parte dell'anno, e dov'egli serba un immenso tesoro. TANGERI (*Tingis*), città commerciante, ed una delle più antiche dell'Africa, con un porto sullo stretto di Gibilterra e circa 9000 abitanti. SALE, altre volte ricettacolo di corsari formidabili, a cui Graeberg assegna 23,000 abitanti, ed il cui porto è la *stazione principale* del

naviglio militare dell'impero, ridotto a questi ultimi anni in meschinissima condizione; in faccia a Sale sorge *Rabâth* (Nuovo Sale), importante pel *cantiere militare*, per le fortificazioni, per un piccolo porto e per la popolazione stimata di oltre a 25,000 abit. MAROCCO, una delle *tre residenze imperiali* e *capitale* del *regno di Marocco*, città commerciante ed industriosissima, la cui popolazione fu anche a questi ultimi tempi stranamente esagerata, ma che tutto al più vuolsi credere di 60,000 abitanti. MOGADOR (Soueyrah), con un porto e circa 16,000 abitanti; è forse la *piazza marittima più commerciante* dell'impero e la sua *migliore fortezza*.

Lo *Stato di Sydy' Hescham*, fondato da Hèscham nel 1810, si compone di una parte del *paese di Sus* e si estende all'est ed al sud di questa parte dell'impero di Marocco verso il *Deserto*. Abitato da un popolo industre, agricola, guerriero e mercatante, composto di *Scelluh* (Chellouks) e di *Arabi*, questo Stato ha acquistato una grande importanza commerciale, avvegnachè possa considerarsi come l'emporio del commercio fra Tombuctù e Marocco. TALENT ne è la *capitale*.

Biledulgerid e *Sahara* (Belâd-êl-Djeryd e Ssahhrâ).

Il Biledùlgerid e principalmente il Sahara, nella parte che non è compresa negli Stati ora descritti, contengono nelle loro valli, nelle oasi, e nei loro orribili deserti molti paesi che si possono, anzi si debbono riguardare come Stati affatto indipendenti, ed abitati quasi tutti da nomadi più o meno feroci. Nell'articolo *Etnografia* abbiamo già indicato le tre nazioni principali a cui essi appartengono. Ora seguendo la norma delle tre grandi divisioni etnografiche di questa regione, ne accenneremo le oasi più riguardevoli.

Le principali oasi della parte occidentale del Deserto, occupate dai *Mori*, sono: quella di TUAT molto ampia, la cui capitale è *Aghâbli*; quella di TAGHAZAY (Tagaza), celebre per le sue *miniere* di *sal gemma*. Sui confini meridionali del Sahara e sul territorio dei Mori *Trarza*, *Brackna* e *Duisci* (Douiches) sorgono le *tre* grandi *foreste* di *mimosa* che producono tutta la gomma, oggetto precipuo del commercio del Senegal Francese.

Le oasi principali appartenenti ai *Tuaryq* sono: GHAT, specie di repubblica oligarchica, la cui capitale che porta lo stesso nome è famosa per una fiera che vi ha luogo ogni anno. AHIR, grande e fertile, ma poco nota. ASBEN, una delle più grandi; si dice che la sua capitale *Aghades* sia una città così riguardevole come Tripoli; essa è certo uno dei maggiori emporii del commercio del Sahara.

Le oasi principali dei *Tibbos* sono: quella di BILMA, notabile per i due *laghi salati* de' suoi dintorni, d'onde si cava ogni anno un'enorme quantità di sale che si porta nella Nigrizia; quella di GONDA ossia di AGHADEN, già ricettacolo di masnadieri, ma i cui abitatori sono, da alcuni anni a questa parte, divenuti commercianti ed industriosi; la qual mutazione vuolsi riconoscere dalle loro comunicazioni coi mercatanti di Tripoli; questi *Tibbos* sembrano essere i più numerosi di tutti. Ricorderemo ancora i TIBBU' RESCHADEH (delle Roccie), così chiamati perchè parecchie loro tribù se ne vivono nelle caverne dei monti di Tibesty.

Il geografo non deve allontanarsi da questa regione senza fermarsi alquanto sul Sahara, il quale è certo uno dei tratti più caratteristici dell'Africa. Più vasto che non sia il Mediterraneo con tutti i suoi mari secondarii, allargandosi continuamente all'ovest sull'Atlantico, al nord-est sul Mediterraneo, ed all'est sul fertile suolo dell'Egitto di cui ha già invaso una parte, il terribile Sahara gode già da molti secoli di una trista celebrità. Gli uragani che trasportano i suoi colli di sabbia, assai più tremendi che le burrasche dei mari più tempestosi, costarono la vita a migliaia di vittime, dai tempi dell'audace impresa di Cambise fino alla grande carovana di Marocco, inghiottita a' nostri giorni nel suo tragitto a Tombuctù. Ma in mezzo a quelle orrende solitudini, alcuni spazii coperti di verzura, detti *oasi* da quei paesani, e che nei primi tempi del cristianesimo erano divenuti luoghi di esiglio, offrono l'immagine della vita, e sono come altrettanti porti collocati dalla Provvidenza, affine di

rendere praticabile quell'oceano di sabbia. Fino dalle età più remota di cui s'abbia memoria, tali oasi sono abitate da popoli, i quali già dai tempi de'Cartaginesi e dei Romani, sono le guide della carovana, ovvero i mediatori del commercio delle regioni interne dell'Africa colle settentrionali e colle orientali.

NIGRIZIA o REGIONE DEI NEGRI.

Posizione astronomica. *Longitudine*, tra 20° *occidentale* e 24° *orientale.* *Latitudine*, tra 17° *boreale* e 18° *australe.*

Confini. Al *nord*, la Regione del Maghreb e propriamente il Sahara. All'*est*, le Regioni del Nilo e dell'Africa-Orientale. Al *sud*, la Regione dell'Africa-Australe e l'Oceano-Atlantico. All'*ovest*, l'Oceano-Atlantico.

Fiumi. Questa regione è irrigata da molti fiumi, ma il loro corso ne è ancora pochissimo noto; sembra che tutti vadano nell'Oceano-Atlantico.

L'Oceano atlantico riceve:

Il Senegal; esso nasce nel Futa-Djalon sotto il nome di Ba-Fing (Fiume-Nero), presso i Mandinghi. Questo gran fiume, dopo aver corso il Futa-Dialon, bagna il Djalonkadù, il Bambuk, il'Kadjaga, il Kasson, il Futa-Toro e l'Ualò, passando per Bakel, Podor, Dagana a San-Luigi; il Senegal riceve molti affluenti nella parte superiore del suo corso, a pochissimi nella inferiore; i principali sono: il *Kokoro*, a destra, ed il *Falémé*, che è il maggiore di tutti, a sinistra; il *Neriko*, che stabilisce una comunicazione temporanea tra l'avvallamento del Senegal e quello della Gambia.

La Gambia nasce, sotto il nome di Diman, nell'altopiano del Futa-Toro, bagna il Tenda, il Bondù, il Iani, il Salum, il Badibù, il Barra, ed entra nell'Oceano per parecchie foci, le quali furono quasi tutte riguardate dalla maggior parte dei geografi come altrettanti fiumi diversi, comunicanti colla Gambia per via di canali; i più riguardevoli sono: la Cassamance e la riviera di Casceo (Cacheo), detta anche Santo-Domingo.

Il Rio-Grande, detto anche riviera dei Nalù; scaturisce nell'altopiano del Futa-Djalon, bagna il Tenda-Maiè, il Kabù, il paese dei Landemanni, e si getta nell'Oceano al sud del Geba.

Tutti questi fiumi appartengono a quel paese che i geografi europei dicono Senegambia; i seguenti irrigano quello ch'essi dicono la Guinea.

Lo Scarcies (*Scassas*) discende dalla pendice meridionale dell'altopiano dal Futa-Djalon, irriga il paese dei Susù (Sousous); il Timani ed il Bullom sono irrigati dal *Mango* suo affluente.

La riviera di Sierra-Leone, detta Rokella, nella parte superiore del suo corso; traversa il Sulimana, il Kuranko, il Limba, il Timani ed il Bullom.

Il Rio-Volta, noto nei varii paesi dell'impero di Ascianti, traverso i quali scorre, sotto i nomi di Adirrie, Amù, Asiezaw e Fando; è la maggior corrente d'acqua che si conosca di quel potente Stato. Scaturisce nel Banda, sui confini dell'impero, irriga il Banan (Bano), il Coranza, l'Iota, il Burum, il Quau, l'Aquapim, l'Aquambù ed altri paesi dipendenti dall'Ascianti, ed entra nell'Oceano vicino ad Adda, colonia danese.

Il Lagos, di cui finora si conosce soltanto la parte inferiore; si suppone che la sua sorgente sia lontanissima.

Il Djoliba, Dhioliba, Giolibà, Kuarra, Quorra o Niger. Questo misterioso fiume, il cui corso ha dato luogo a tante ipotesi, e l'esplorazione del quale costò la vita a tanti viaggiatori, è stato alla perfine, non ha guari, pressochè compiutamente riconosciuto. Detto alla sorgente Tembie, Ba, Djoliba, ecc., traversa sotto il nome di Djoliba il Sangara, il Kankan, l'Uassulo, i regni dell'Alto e del Basso-Bambarra, il Banan, il paese dei Dirimani ed il regno di Tombuctù;

dopo aver corso un *vasto spazio finora inesplorato* ove sorge, secondo la relazione degli Arabi, la città di Kaukau, ch'essi dicono essere una delle maggiori di tutta Africa; bagna la parte occidentale del vasto impero di Bello, il Borgù, il Nyffe, il Yurriba, il Funda. In questo lungo corso passa per le città di Bammakù, Yamian, Sego, Sansanding, Silla, Jinnè, Massina, Tombuctù, Kabi, Yauri, Bussa, Racca, Rabba, Egga, Kacunda, Bocqua, Attah (Iddah), Abbazacca e Kirri; sotto quest'ultima comincia l'immenso delta formato da ventidue rami, fra cui il centrale, che è altresì il ramo principale, mette foce al capo Formoso sotto il nome di RIVIERA DI NUN; essa bagna Eboe; il BENIN forma il ramo più occidentale. Owyhere, Nuovo-Calabar, Boni ed altre città sembrano poste sopra rami di quell'ampio delta. La geografia positiva dell'avvallamento del Quorra è tuttavia troppo imperfetta perchè se ne possano indicare in questi *Elementi* gli affluenti principali; ma ci contenteremo di dire che, secondo la dotta Memoria del capitano Allen, sembra che lo *Tchad* (Sharry, Chad, Tschadda), il quale ne è incontrastabilmente l'affluente maggiore, sarebbe, per mezzo dell'Yeu, l'emissario del gran lago Tchad, il cui vasto avvallamento sarebbe per conseguente tributario del Djoliba; Kuka, Bornù, la grande città di Funda e moltissime altre apparterrebbero altresì a questo avvallamento.

I seguenti fiumi appartengono ai paesi noti comunemente sotto la denominazione di Congo; le loro sorgenti e la maggior parte del loro corso sono ancora soggetto di molte incertezze. Ecco i fiumi che sono riputati di più lungo corso.

Il CUANGO, CONGO o ZAIRO. Non si conosce ancora precisamente la parte superiore del suo corso; secondo le notizie che Douville raccolse dagli indigeni, nasce nell'elevato altopiano Australe, tra il 25° e 26° di longitudine orientale ed il 9° e 10° di latitudine australe. Traversa il regno di Humè, il paese di Muscingi, i regni dei Cassangi, di Cancobella, di Holo-ho, ed entra nell'Oceano Atlantico per una foce larga e profonda, dopo essere passato poco lungi da Cancobella e da San-Salvador, ed aver irrigato Conde-Yonga, Inga, Noki ed Embomma.

Il CUENZA ossia COANZA, stando di nuovo alle notizie datene dagli indigeni a Douville, scaturisce nell'altopiano Australe, nel paese dei Mumbos. Esso traversa dalla parte del sud i regni di Cuninga, Cutato, Haco, Libolo e Quisama, e dalla parte del nord il regno di Quiçua e le provincie portoghesi di Pongo-Andongo, di Cambambe, di Massangano e di Muchima; è il maggior fiume di questa parte dall'Africa dopo il Zairo.

Divisione. I geografi europei sogliono già da lungo tempo dividere questa regione dell'Africa in quattro parti disugualissime, che dicono *Sudan, Senegambia, Guinea* e *Congo*. Il *Sudan*, secondo loro, si stende tra il Sahara e la Guinea, la Senegambia e la Regione del Nilo; danno il nome di *Senegambia* ai paesi compresi tra il Sahara-Occidentale e la costa di Sierra-Leone; dicono *Guinea* tutto il paese posto tra la Senegambia ed il Congo, l'Atlantico ed il Sudan; e comprendono sotto la denominazione generale di *Congo* o di *Guinea-Meridionale*, in opposizione alla Guinea propriamente detta, la quale chiamano anche Guinea-Settentrionale, tutte le vaste contrade che giacciono lungo l'Oceano dal capo Lopez fino al capo Negro, taluni anzi fino al capo Frio, contrade che s'inoltrano molto entro terra verso oriente. Suddividono ancora la *Guinea-Settentrionale* in molte coste, dette di *Sierra-Leona*, del *Pepe*, dei *Grani* o di *Malaghetta*, dei *Denti* o dell'*Avorio*, d'*Oro*, degli *Schiavi*, di *Benin*, di *Calabar* e di *Gabon*; suddividendo di nuovo la costa dei Denti in *costa* dell'*Avorio* propriamente detta, costa delle *Male-Genti* e *costa delle Buone-Genti* ossia *Quaquas*. Tutte queste divisioni

e loro denominazioni sono ignote agli indigeni; talune anzi di queste ultime hanno un significato diverso presso gli Arabi, che sono i soli i quali abbiano nomi generali per la geografia dell'Africa. Per non accrescere le difficoltà infinite che già s'incontrano nella descrizione di questa parte dell'Africa col proporre nuove divisioni e nuove denominazioni, passiamo a scegliere nel *migliaio di Stati* che ivi si contengono quelli che a'nostri giorni sono più importanti. Li descriveremo seguendo l'ordine delle quattro divisioni principali ora indicate; ma nelle tenebre fra cui si avvolge ancora questa parte della geografia, non oseremo assumere l'impresa difficile, anzi finora impossibile di segnare precisamente la linea di confine tra il Sudan delle nostre carte e la Guinea, tra il Congo ed i paesi che appartengono alla Regione che abbiamo detta Orientale ossia del Zambeze. Se si volesse suddividere meno inesattamente questa vastissima regione dell'Africa, pare a noi che la si potrebbe partire in tre grandi contrade geografiche, le quali si potrebbero designare coi nomi di NIGRIZIA-OCCIDENTALE, corrispondente alla *Senegambia*; NIGRIZIA-CENTRALE, che comprenderebbe il *Sudan* e la *Guinea*; il primo potrebbe dirsi *Nigrizia-Interna*; e questa *Nigrizia-Marittima*; finalmente NIGRIZIA-MERIDIONALE, che abbraccierebbe il *Congo*, spinto ai limiti assai più lontani verso oriente, che gli assegnò l'esplorazione di Douville.

Nigrizia Centrale.

I paesi che formano il SUDAN delle nostre carte, ed una parte della GUINEA sono tutti compresi nell'avvallamento del Djoliba ossia Quorra (Quorrah), tal quale abbiamo ora descritto il corso di questo gran fiume, comprendendovi l'avvallamento secondario del lago Tchad e de'suoi affluenti. Eccone gli Stati più riguardevoli, cominciando da quelli che sono posti nella parte superiore dell'avvallamento del Djoliba:

Il *Buré*, piccolo paese abitato dai Djalonké, importantissimo per lo scavo delle sue ricche *miniere d'oro*, il cui prodotto si sparge in tutto il Sudan. BURÉ, sul Tankisso, affluente del Djoliba, ne è la capitale.

Il *Bambarra* formava, non ha guari, un vasto e potente regno che era la potenza preponderante del Sudan-Occidentale. Da qualche tempo in qua sembra esser diviso nei due regni seguenti:

L'*Alto-Bambarra*. SEGO, sul Djoliba, città a cui Mungo-Park assegnava 30,000 abitanti, popolazione che a noi pare esagerata.

Il *Basso-Bambarra*, il quale è presentemente la potenza preponderante del Sudan-Occidentale. Ne è la *capitale* DJENNY, città di gran commercio, con circa 40,000 abitanti, posta all'estremità di un'isola formata dal Djoliba.

Il *regno di Tombuctù* (Ten-Boktoue), posto lungo il Djoliba, ora molto circoscritto rispetto a quel ch'era nel secolo XIV, e molto scaduto della sua antica potenza. TOMBUCTÙ, questa città misteriosa intorno a cui già da secoli si travagliano i dotti, ed intorno alla cui popolazione, non meno che alla civiltà ed al commercio coll'interno del Sudan, si avevano idee così esagerate, è, secondo Caillié, una città di mediocre ampiezza, posta in mezzo ad un'immensa pianura di sabbia, e la cui popolazione stabile non è dallo stesso autore recata a più di 10 o 12,000 abitanti, locchè ci par di gran lunga troppo poco.

La *Confederazione di Borgù*, formata da molti piccoli regni, il più riguardevole dei quali è quel di *Bussa*. BUSSA, sulla riva sinistra del Quorra, è *capitale* di questo regno e della confederazione; se ne assegnano 10 o 12,000 abitanti. Ricorderemo inoltre KIAMA, residensa di un altro principe, alla quale si assegnano 30,000 abitanti.

Il *regno di Yauri*. YAURI, città commerciante ed industriosa, sulla sinistra del Quorra e residenza del sovrano, che va annoverato fra i più potenti di tutta la Nigrizia.

Il *regno di Yarriba*, lungo il Basso-Quorra; è una delle potenze preponderanti della Nigrizia; riscuote un tributo dai re di Dahomey, d'Alladah, di Badagry e di Maha, ed è alleato di quello di Benin. KATUNGA (Eyeo), grande città, ne è la capitale.

Il *regno di Funda*, posto lungo il Tchadda; FUNDA, che ne è la capitale, va segnalata per industria e per commercio; un viaggiatore moderno reca la sua popolazione a 60 o 70,000 abitanti, ma questo numero ci pare esagerato.

Regno di Benin (Adù), uno dei più grandi e dei più potenti della Nigrizia. La capitale, Benin, di cui si è molto esagerala l'importanza, non conteneva, alcuni anni fa, al dire di Adama, più che 15,000 abitanti. Fra gli Stati che possono considerarsi come tributarii di questo regno, citeremo: BONNY, nel delta del Quorra, residenza di Pebble, specie di regolo conquistatore di Calabar e di altre città. La popolazione di Bonny si reca a 20,000 abit., ed essa era non ha guari il *maggior mercato di schiavi* di tutta la Guinea, ed anche al presente ne è una della città più commercianti.

L'*impero dei Fellatah*, fondato sullo scorcio del secolo XVIII, dal padre del sultano regnante Mohammed-Bello. SACKATÙ, nel *Guber*, ne è la capitale; stando ai computi di Clapperton e Lander, essa avrebbe 80,000 abitanti, e sarebbe per conseguente la città più popolata di tutta la Nigriaia. Noteremo ancora: CASCENAH (Cachenah), capoluogo del *Cascenah*, città grande ma molto scaduta. ZARIYA, capoluogo del *Zeg-Zeg*, a cui si assegnano 50,000 abitanti. KANO, capoluogo della provincia di *Kano*; è il *maggior emporio dell'Africa-Centrale*; e la sua popolazione si fa ascendere a 40,000 abitanti.

L'*impero di Bornù*. Questo Stato, che sembra avere in altri tempi allargato il suo dominio su tutto il Sudan-Orientale e sopra gran parte del Sudan-Centrale, è ora stretto in molto angusti confini, e rassomiglia per qualche riguardo alla Francia qual era a' tempi dei re *fainéans*. Non ostante le sue perdite, esso è tuttavia la potenza preponderante del Sudan-Orientale. NUOVO-BORNÙ (Birnie), poco lontano dal lago Tchad, con circa 10,000 abit., è la *capitale* titolare dell'impero e residenza dell'imperatore. Le altre città principali sono: *Kuka*, città di mediocre ampiezza, nuovamente edificata a poca distanza dal lago Tchad dal sceico El-kanemy, il quale è il vero principe; è la sua residenza ordinaria, e per conseguente la *capitale* dell'impero. *Angornù*, presso a Birnie e vicina al lago Tchad; è presentemente la città più grande e più commerciante di tutto l'impero; se le assegnano 30,000 abitanti senza tener conto dei moltissimi stranieri che ne frequentano il mercato.

Nigrizia Occidentale.

Questa denominazione abbiamo già veduto esser sinonima della SENEGAMBIA delle nostre carte. Questa regione è occupata da tre principali nazioni che partono tra sè la signoria del suo vasto territorio, assorbendo in sè le poche reliquie delle popolazioni che prima vi formavano varii Stati indipendenti; per modo che, ove non si tenga conto di poche eccezioni, di niun momento, non si incontrano nella Nigrizia-Occidentale se non *Stati Ghiolofi*, *Stati Peuli* e *Stati Mandinghi*. Fra le nazioni ora spente si annoverano i *Nones*, più noti sotto l'oltraggioso nome di *Sereri* o masnadieri, e la maggior parte dei

Djalonké e dei *Serakhalé*, non parlando di una quantità di altre genti meno importanti. Degno di nota è questo che ciascuna delle tre schiatte dominatrici, sebbene divisa in molti Stati indipendenti l'uno dall'altro, li ha però quasi costantemente costituiti secondo un disegno suo proprio ed uniforme; così pressochè tutti gli Stati Peuli sono monarchie sacerdotali ed elettive; presso i Mandinghi ereditarie e dispotiche; miste e feudali presso i Ghiolofi. In mezzo a tutti questi Stati sorgono alcuni villaggi di mercatanti, che a ragione si possono dire *anseatici*, tanta è la loro analogia colla celebre lega delle città libere di Alemagna. Due *anse* principali, cioè quella dei *Serakhalé* (Serracolets, Serrawoollis), e quella de' *Ghiolas* (Diolas, Julis), la prima al nord, la seconda al mezzodì, hanno ordinato i loro banchi dalla costa fino molto innanzi nella Nigrizia-Centrale, infaticabili mediatori di un commercio ampio e vario, da cui soli essi sanno ricavare profitto.

Fra gli STATI GHIOLOFI citeremo: L'*Ualo* (Wallo, Hoval, Owal), vicino alla foce del Senegal e affatto soggetto all' influenza delle colonie francesi; la capitale n'è DAGANA.

Il *Kayor*, il più riguardevole degli Stati Ghiolofi, si allarga lungo la costa fino oltre al capo Verde; GHIGHIS è la sua capitale presente.

Fra gli STATI PEULI citeremo: il *Futa-Toro*, che si stende lungo la riva sinistra del Senegal. KIELOGN (Tjilogn), n'è la capitale e la residenza ordinaria dell'Almamy.

Il *Futa-Ghialo* (Fouta-Djallon) occupa la regione montuosa ed alta ove scaturiscono il Senegal, la Gambia, il Falemé, il Rio-Grande. TIMBÒ ne è la capitale e se le assegnano 9000 abitanti. È questa una delle potenze preponderanti di questa parte della Nigrizia.

Fra gli STATI MANDINGHI vuolsi mentovare il *Bambuk* tra il Ba-Fyn, ossia Alto-Senegal ed il Falemé; *questa contrada*, coll'Ascianti ed il Buré, è *una delle più ricche d'oro* che v'abbiano al mondo. FARBANA, capitale del Bambuk propriamente detto, sembra esserne la città principale.

Nigrizia Marittima.

Abbiamo veduto che questa suddivisione della Nigrizia-Centrale corrisponde alla GUINEA delle nostre carte, salvo la parte che le recenti esplorazioni hanno chiarito appartenere all'avvallamento del Djoliba. Quest'ampia contrada è divisa in molti Stati. Noi ci contenteremo di descrivere i seguenti come quelli che sono i più importanti ed i più noti, avvertendo inoltre che l'*impero degli Ascianti* è la potenza preponderante di tutta questa parte dell'Africa, e ne occupa quasi il centro. Comincieremo la nostra descrizione dalla costa detta di Sierra-Leona.

Il *regno di Sulimana*, che è lo stato più civile della Sierra-Leona. La capitale è FALABA, città di circa 6000 abitanti.

Il *regno di Capo-Monte*, è il più riguardevole della Guinea-Occidentale. CUSCEA, vicino alla sorgente del Rio Capo-Monte, è la residenza del re, e se le attribuiscono da 15 a 20,000 abitanti.

L'*impero di Ascianti* (Ashantee), fondato da poco oltre un secolo, è divenuto la potenza preponderante di tutta la Guinea; si compone del regno di Ascianti propriamente detto, e di parecchi regni e repubbliche, parte incorporati

all'impero, parte soltanto tributarii. CUMASSIE, nell'Ascianti propriamente detto, è la capitale di tutto l'impero, ed emporio di un ampio commercio tra tutte le parti dell'impero stesso, la costa ed il Sudan, e principalmente con Tombuctù e Cascenah. Non se le assegnano che 15,000 abitanti stabili, ma un dotto viaggiatore avverte che nelle grandi solennità la sua popolazione può ascendere oltre a 100,000 abitanti. Le altre città più notabili sono: CAP-LAHU, piazza marittima molto commerciante ove risiede un regolo tributario. MANKASIM, capitale della repubblica di Fanti, in altri tempi potentissima ed ora tributaria dell'impero. YANDI, capitale del gran regno di Dagumba, città molto commerciante che è riputata più grande di Cumassie, e residenza di un re maomettano tributario dell'impero.

Il *regno di Dahomey*, molto scaduto dalla sua antica potenza, ma tuttavia uno dei principali Stati della Guinea, sebbene sia tributario od almeno vassallo del Yarriba. ABOMEY, a cui si assegnano comunemente da 24,000 abitanti, ne è la capitale.

Nigrizia Meridionale.

Abbiamo veduto che, sotto questa denominazione, comprendiamo non solo tutti i paesi che formano il CONGO delle nostre carte, ma tutti quelli altresì che l'esplorazione di Douville, e le notizie da lui raccolte ci hanno fatto conoscere verso il nord-est e l'est. Anche circoscritto nei confini comunemente assegnatigli dai geografi, il Congo non forma uno Stato solo, come ha creduto qualche dotto, e non è neppure diviso in solo quattro o cinque Stati, siccome ce lo rappresentano le carte e ce lo descrivono i fabbricatori di compendii. La è questa ampia regione divisa in moltissimi Stati indipendenti, parecchi dei quali si compongono di una moltitudine di piccoli territorii vassalli. Il geografo non ha ancora alcun modo di determinare precisamente il confine orientale di questa vasta regione, che però assegneremo provvisoriamente alle sorgenti probabili del Congo e del Coanza, sebbene il possente regno dei Molua ed alcuni altri Stati allarghino la loro signoria sopra una parte della sezione di questo continente, che abbiamo detto Regione dell'Africa-Orientale. Considerata sotto l'aspetto politico, noi dividiamo tutta la Nigrizia-Meridionale in due distinte parti, che proponiamo di designare coi nomi di *Paesi Indipendenti* e di *Paesi soggetti ai Portoghesi.*

Nei PAESI INDIPENDENTI sono:

Il *regno di Loango*. Sembra ch'esso si estenda dal capo Lopez fino ad alcune miglia al sud del Zairo; non se ne conoscono i confini orientali. Si compone del *regno di Loango* propriamente detto e di perecchi regni tributarii. LOANGO (Bonalis), nel regno di *Loango* propriamente detto, è la capitale di tutto il regno; ha un porto ed è molto commerciante; se le assegnano 15,000 abitanti.

Il *regno di Congo*, al sud del Loango ed al nord dell'Angola. Sebbene indebolito dagli effetti delle guerre civili e dalla perdita di perecchie sue provincie orientali, questo Stato ne sembra ancora uno dei più riguardevoli di tutta questa parte dell'Africa. *Bamba* (Pamba), *Sundi*, *Pango*, *Batta*, *Pemba*, una parte di *Sogno* (Sonbo) ed il *paese dei Mossusos* sono i paesi principali meno imperfettamente conosciuti che ne dipendono ancora. Già da lungo tempo questo Stato è indipendente di fatto, sebbene i Portoghesi pretendano che sia loro vassallo, e molti geografi lo annoverino ancora fra le provincie della monarchia portoghese. *San-Salvador*, detta dagli indigeni *Banza-Congo* (capitale

del Congo), è la residenza del re. Gli antichi ragguagli ne recano la popolazione a 24,000 abitanti.

Il *regno di Bomba* sembra essere lo stesso che quello di *Mani-Emugi*. È una delle potenze preponderanti dell'Africa interna. BOMBA ne è la capitale, e si dice che in grandezza uguaglia Yanvo.

Il *regno di Sala*, che è uno dei più potenti della Nigrizia-Meridionale, sembra essere identico col *regno di Anzico*. MISSEL (Monsol), posta quasi sotto l'equatore ne è la capitale, e se le assegnano 14,000 abitanti.

Il *regno dei Molua* al sud di quello di Bomba; è per avventura la prima potenza preponderante dell'Africa-Transequatoriale; molti paesi posti all'est ed al sud-est, anzi alcuni popoli che dimorano lungo la Costa-Orientale ne riconoscono l'alto dominio, o gli pagano tributo. Nel regno dei Molua si nota questa singolarità, che ha due capitali distinte: *Yanvo*, dove risiede il re, e *Tandi-a-vua* detta anche *Agattu-Yanvo* (la Città delle Donne) ove risiede la regina. *Yanvo* ci pare essere la più grande città conosciuta di tutta l'Africa al sud dell'equatore, poichè Douville le assegna 43,000 abitanti; questo viaggiatore ne assegna 40,000 all'altra residenza.

Il *regno di Cassange* si stende lontanissimo verso l'est seguendo il corso del Cuango. I suoi abitatori sono quei popoli stessi che altre volte erano noti sotto il nome improprio di *Iaggas*. CASSANÇI, sul Cassanci, affluente del Cuango, città a cui si assegnano 3000 abitanti stabili, ne è la capitale; ivi è il *maggior mercato di schiavi* di tutto l'interno della Nigrizia Meridionale.

I PAESI soggetti ai PORTOGHESI comprendono:

I due *regni di Angola* e di *Benguela* colle loro dipendenze, le quali consistono in alcune piccole fortezze sul territorio del regno di Congo e di altri Stati meno considerevoli, non che in alcune loggie poste nell'interno a grandi distanze. Questi due regni formano la gran provincia, ossia la CAPITANERIA GENERALE DI ANGOLA e CONGO. I piccoli luoghi interni abitati da popoli realmente soggetti ai Portoghesi sono separati gli uni dagli altri da vasti terreni intieramente deserti e da genti affatto indipendenti. LOANDA (San-Paolo-di-Loanda), vicino all'imboccatura dello Zenza, detto Bengo dai Portoghesi; è residenza del capitano generale e di un vescovo, città piuttosto commerciale e ben fortificata, con un porto e 5000 abitanti all'incirca.

BENGUELA (San-Felipe-de-Benguela), sopra una baia, piccola città con un antico forte in rovina, capoluogo del Benguela; è, come Loanda, un luogo d'esiglio per i rei portoghesi. Citeremo ancora la piccola provincia di Dembos, assai notabile per le sue montagne; la si potrebbe dire la *Svizzera della Nigrizia-Meridionale*; ed il Golungo-Alto, altra provincia, ove sorge il *monte Muria*, che è la *più alta vetta misurata* di tutta l'Africa.

REGIONE DELL'AFRICA AUSTRALE.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale,* tra 9° e 33°. *Latitudine australe,* tra 18° e 35°.

Confini. Al *nord,* il Congo nella Nigrizia e l'Africa-Orientale. All'*est,* l'Oceano Indiano. Al *sud,* l'Oceano Australe. All'*ovest,* l'Oceano Atlantico.

Fiumi. Tutti i fiumi di questa regione possono partirsi in quattro classi: *fiumi che vanno nell'Oceano Atlantico, fiumi che vanno nell'Oceano Australe, fiumi che vanno nell'Oceano Indiano* e *fiumi che sembrano perdersi nelle sabbie.* Noi non parleremo che dei fiumi appartenenti alle tre prime classi, contendandoci di avvertire che il KRUMAN, nel paese dei Betjuanas, è il fiume principale della quarta.

L'oceano atlantico riceve:

Lo Swakop, che scende dal grande altopiano dell'Africa-Australe; è formato dalla riunione di due braccia; traversa probabilmente il paese dei Damaras-delle-Pianure, e riesce, dopo un lungo corso quasi intieramente sconosciuto, alla baia Walvisch.

Il Kuisip, che nasce nello stesso altopiano; nella parte mediana del suo corso irriga il Paese dei-Damara-delle-Colline, e più basso quello dei Damara-delle-Pianure ed i Grandi-Namaqua, quindi entra nella baia Walvisch.

L'Orange; è il maggior fiume dell'Africa-Australe; si forma per la congiunzione del braccio settentrionale, detto Gariep (Giallo) e del braccio meridionale, ossia Nuovo-Gariep (Fiume Nero); il primo traversa i paesi dei Barolonghi, dei Batlapi, ecc.; il Nuovo-Gariep irriga quello dei Bosjemanni e riceve il tributo delle acque del *Caledon* che traversa il paese dei Bassutos e dei Mantaeti, ecc.; al suo avvallamento appartengono le nuove colonie fondate dalle società dei missionarii protestanti di Parigi e di Londra. Dopo la congiunzione di queste due braccia, l'Orange traversa il paese dei Namaqua, lasciando a destra i Grandi ed a sinistra i Piccoli-Namaqua, forma una grande cascata ed entra nell'Atlantico per un'unica ma larga foce. In questo lungo corso, l'Orange riceve a destra un affluente a cui appartiene Griquatown; quindi l'*Hoom*, che passa per la missione dei Nabi, e l'*Oup* (Fish, Gran-Pesce), che sembra scaturire nell'elevato altopiano, d'onde scendono altresì, sebbene in direzioni diverse, lo Swalop, il Kuisip, il Nosop ed altre riguardevoli correnti, tuttavia poco note. Il *Visch* (Harte-beest) pare essere il suo affluente più notabile a sinistra.

L'Elefante (Olifants-River) traversa la parte occidentale della colonia inglese del Capo-di-Buona-Speranza.

L'oceano australe riceve:

Il Gaurits, formato dalla congiunzione di due braccia dette Grande-Gamka e Piccola-Gamka, le quali nascono ambedue nell'alta catena del Nieuweld. Dopo la loro congiunzione il Gaurits corre al sud traverso alla colonia del Capo-di-Buona-Speranza, partendola in due parti quasi eguali.

Il Camtoos, formato dalla riunione di parecchie braccia che scendono dalla catena Nieuweld. Fra i suoi affluenti, il *Kareeka* nasce nella catena Schneeberg (Seeuwberg) ossia Monti-di-Neve.

Il Zondags (Nukokamma), formato anch'esso dalla congiunzione di parecchie braccia che scendono dai Monti-di-Neve, discorre gli elevati altipiani del distretto di Graaf-Reynat, ed entra nell'Oceano nella baia di Algoa.

Il Gran-Pesce (Grand-Poisson) discende dai Monti-di-Neve, bagna i nuovi distretti di Sommerset e di Albany, quindi sbocca nell'Oceano.

Il Great-Kei (Gran-Kei), formato dalla congiunzione del Black-Kei (Kei-Nero) e del White-Kei (Kei-Bianco), traversa il nuovo distretto della regina Adelaide nella parte superiore del suo corso; quindi separa il territorio appartenente alla Colonia Inglese da quello occupato dai Cafri Indipendenti.

L'oceano indiano riceve:

Il Maputa, che viene dal paese dei Mantaeti; ed il Limpopo, che scende dal paese degli Abaka-Zulu, ossia Matabili, traversa i monti Morales, e, sotto il nome di Manica, entra come il Maputa nella baia di Lagoa; il Limpopo pare essere la più grande delle cinque notabili correnti che mettono capo a quest'ampio bacino.

L'Inhambane, il Sabia ed il Sofala attraversano i paesi dello stesso nome compresi nel territorio appartenente ai Portoghesi; finora non si conosce che la parte inferiore del loro corso.

Divisione. Nello Stato presente della geografia di questa parte dell'Africa, ci sembra che la si potrebbe provvisoriamente dividere nel seguente modo, che fino ad un certo segno mette d'accordo le divisioni politiche colle etnografiche. Eccone le divisioni principali cominciando dalla costa occidentale.

La *Cimbebasia* (Costa dei Cimbebi), denominazione con cui parecchi geografi sogliono designare la parte più settentrionale della costa, dal capo Frio sino al Paese degli Ottentoti. La è questa una delle regioni più aride e più deserte del globo; è abitata in parte dai Damara-delle-Colline e dai Damara-delle-Pianure, e traversata dallo Swakop e dal Kuisip.

L'*Ottentozia* (Paese degli Ottentoti). Questa regione si estende dalla Cimbebasia al Paese dei Cafri Bedjuani fino alla colonia del Capo-di-Buona-Speranza. Il gran fiume Orange la traversa dall'est all'ovest. Gli Ottentoti si partono in parecchi popoli suddivisi in molte piccole tribù. Citeremo fra gli altri i *Damara-delle-Colline*, ove giace il grosso villaggio di NI-AIS con 1200 abitanti; i *Namaqua*, ov'è PELLA alla sinistra dell'Orange, e le missioni di GERUSALEMME e di BETHANY; i *Corana*, degni di nota pei progressi da essi fatti nella civiltà mercè i missionarii che fra essi hanno stabilita la loro dimora. Sorge sul loro territorio la piccola città di GRIQUA (Klaarwater), con 1200 abitanti.

L'*Africa Australe Inglese* (Colonia del Capo-di-Buona-Speranza). Questa importante colonia, che alcun tempo fa era olandese, forma ora il nocciolo dei possedimenti inglesi in questa parte del mondo; essa si divide in due provincie, l'*Occidentale* a l'*Orientale*, suddivise in 12 distretti, a nel piccolo *territorio* del *Capo*. Il CAPO (Capetown, Capo-di-Buona-Speranza), città di grandissimo commercio, benchè non abbia un vero porto, residenza di un vescovo anglicano e del governatore generale; è provveduta di alcuni riguardevoli stabilimenti letterarii e conta oltre a 20,000 abitanti. Sotto l'aspetto militare a commerciale, è questo *uno dei punti di maggior momento che siano sul globo*; essendochè il Capo è *la più forte piazza dell'Africa* ed insieme con *Santa-Croce* nell'isola di Teneriffa, e *Jamestown* in quella di Sant'-Elena, è per così dire il *caravanserraglio* dei *navigatori*, poichè è l'*usato ancoraggio dei vascelli* che vanno in Asia o ne ritornano. Gli altri luoghi più notabili sono: SIMONSTOWN, piccola città importantissima pei suoi bei *cantieri* e più ancora per l'operosità commerciale del suo porto, il quale non è inferiore per questo rispetto se non a quello del Capo. CONSTANCIA, grosso villaggio rinomato per la bontà de' suoi vini, detti *del Capo*. UITENHAGEN, *capoluogo* di *distretto* a della *Provincia Orientale*. GRAHAMSTOWN, nel distretto d'Albany, stimata la città più considerevole della colonia dopo il Capo.

La *Cafreria Marittima* (Cafreria propriamente detta; Costa di Natale); si stende lungo l'Oceano Indiano dal Great-Rei e dall'Ottentozia fino alla baia di Lagoa, negli stabilimenti Portoghesi. I *Cafri* che vi dimorano sono divisi in parecchie popolazioni suddivise in tribù, fra le quali le seguenti sono le più notabili; gli *Amakosa* (Koussas), i quali confinano colla colonia; questi sono quei Cafri che hanno or ora recato tanti danni agli stabilimenti Inglesi; i *Tambuki*, segnalati per la loro industria; i *Mambukki* che sono pastori ed agricoltori; ed i *Zula* (Hollontontes; Zoolas), i quali da alcuni anni in qua sono divenuti potentissimi e sono il terrore dei popoli abitanti al sud della baia di Lagoa; il piccolo stabilimento di PORTO-NATALE, detto più tardi VICTORIA, fu fondato dagli Inglesi sopra il loro territorio alcuni anni fa; e sopra questo territorio medesimo si sono stabilite parecchie migliaia di coloni Olandesi emigrati dal Capo di Buona-Speranza, e vi aveano fondato la *repubblica di Natale*, ossia dell'*Africa Australe*, chiarendosi affatto indipendenti; ma si sono non ha guari sottomessi al governo, ed il loro paese vuole perciò essere considerato come parte dell'Africa Inglese.

Gli *Stabilimenti Portoghesi* in questa parte dell'Africa sono descritti nella Regione dell'Africa-Orientale. Vedi pag. 347.

La *Cafreria Interiore* (Paese dei Cafri Bedjuani) forma la più grande divisione di questa regione. Essa è divisa fra molti popoli indipendenti e spesso in guerra fra sè. I missionarii inglesi di varie comunioni, ed i missionarii protestanti di Parigi vi hanno già convertito ed incivilito alcune tribù. FILIPPOPOLI, lungi poche miglia dalla riva destra del Fiume-Nero, e CALEDON, sul fiume di questo nome sono le stazioni principali dei missionarii francesi. Le residenze più riguardevoli dei principali principi indigeni sono: NUOVA-LITTAKÒ a cui si assegnano 6000 abitanti; KURRITCHANE, che si dice averne avuto oltre a 16,000 prima

dell'irruzione di quelle ferocissime genti che pochi anni sono l'hanno distrutta; e Machow che sembra averne 10 o 12,000.

REGIONE DELL'AFRICA ORIENTALE.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, tra 22°? e 49°. *Latitudine*, tra 12° *boreale* e 20° *australe*.

Confini. Al *nord*, la Regione del Nilo ed il golfo di Aden. All'*est*, l'Oceano Indiano. Al *sud*, per breve tratto l'Oceano Indiano, e quindi la Regione dell'Africa-Australe. All'*ovest*, la Nigrizia.

Fiumi. I dubbi che abbiamo indicato intorno alla direzione dei fiumi della Nigrizia, si fanno anche maggiori quando si tratta di segnare il corso dei grandi fiumi che irrigano quest'ampia parte dell'Africa. Si può dire che di nessun fiume principale di essa si conosce il corso compiutamente. Ecco i fiumi principali, noti finora:

L'Oceano Indiano riceve:

Il Zambeze, detto anche Cuama e Quilimane; è uno dei maggiori dell'Africa; non si conosce che la parte inferiore del suo corso; la parte superiore è ancora interamente abbandonata alle congetture dei geografi. Noi inclinamo a credere che il Rupura ed il Murucura, i quali traversano il vasto territorio dei Cazembi, siano i due bracci principali del Zambeze. Ammettendo tale ipotesi, questo gran fiume, dopo aver irrigato le contrade soggette ai Cazembi, traverserebbe il regno di Changamera, il Mocaranga e la parte centrale degli stabilimenti Portoghesi che formano la capitaneria generale di Mozambico. Il Zambeze si getta nel canale di Mozambico per quattro imboccature principali dette Luaboel, Luabo, Cuama e Quilimane; quest'ultima sembra essere presentemente la più riguardevole, ed è la più frequentata dai navigatori che salgono questo gran fiume. Fra i luoghi situati sul Zambeze citeremo Zumbo, Scicova (Chicova), Tete, Sena e Quilimane.

Il Livuma (Rovooma); sembra uscire del gran lago N'yessa (N'yassa; Maravi), traversa il lao ossia Paese dei M'iao e quello di altri popoli meno numerosi, quindi entra nell'Oceano Indiano nei dintorni di Quiloa.

Il Loffih che, secondo i ragguagli dei mercatanti Arabi, uscirebbe dal gran lago N'yessa, traverserebbe i paesi dei M'sagara, dei N'cutu e dei Dengareko; entra nell'Oceano Indiano in faccia all'isola Monfia.

Il Pangany, di cui non si conosce la sorgente, discorre il vasto regno di Cazita, e va nell'Oceano Indiano parecchie miglia al nord del precedente.

L'Ozy, fiume di corso lunghissimo, e che bagna Kao, capitale del nuovo regno di questo nome.

Il Djuba (Juba), che si crede identico col Webi (Zebi, Zebee); supponendo che tale opinione fosse vera, questo gran fiume scenderebbe, secondo D'Avezac, dall'elevato altopiano del regno di Ancober, traversando tutto il paese dei Somauli. Pensa questo dotto scrittore, ch'esso si formi per la congiunzione del Piccolo-Webi (Webi-Ganana) col Grande-Webi (Webigi-Weyna). Il Piccolo-Webi discende dal paese di Harar e passa per Loq; il Grande-Webi scende dal regno di Choa, bagna Imy, Karaule, ed è ingrossato a sinistra del *Fafans* il quale bagna Adar e Mölmil. Dopo la riunione di queste due braccia principali, il Webi passa per Chebelle, e, vicino ad Oqda, entra nell'Oceano Indiano. La parte superiore dell'avvallamento di questo gran fiume appartiene alla Regione del Nilo, ove abbiamo pure descritto Adar (Harar, Hurrur).

Divisione. Quest'ampia regione è una delle parti meno conosciute dell'Africa. Mancandoci i documenti opportuni a segnare divisioni precise sia fisiche, sia politiche, noi partiremo provvisoriamente tutti

i paesi ch'essa comprende in due sezioni, cioè in *Parte Continentale* e *Parte Insulare*.

Parte Continentale.

Per questa sezione noi proponiamo le due grandi divisioni seguenti, che diremo dalla loro situazione *Parte Interna* e *Parte Marittima*.

Nella PARTE INTERNA si trova:

L'*Impero del Monomotapa*. A quest'ampio Stato è toccata la sorte dell'impero di Abissinia; i *Maravi*, i *Cazembi*, i *Meropua* ed i *Bororo* sono i popoli principali che se n'hanno diviso le spoglie. I Maravi, che vedemmo appartenere alla famiglia Monomotapa, ne posseggono la parte più riguardevole. Changamera, il più potente dei loro capi, insignoritosi verso il fine del secolo XVIII di quasi tutto il Botonga e di tutto l'Abutua, ed assunto il titolo di *Quiteve*, fondò per così dire un nuovo impero del Monomotapa; di questo è che parlano ancora i Portoghesi, ma è molto diverso dalla potente monarchia cui è sottentrato. Quel conquistatore risedeva verso il principio del secolo a ZIMBAOÈ, l'antica capitale dell'impero. Non sappiamo se i suoi successori ne abbiano conservate tutte le conquiste; pare al contrario che v'ebbe un nuovo smembramento. A quest'impero tengono dietro, rispetto alla potenza, i *Cazembi* ed i *Meropua*, ma sono meno conosciuti. I *Movizi*, popoli di grande operosità commerciale, sono tributarii dei Casembi. I *Bororo*, che occupano il paese posto fra gli stabilimenti portoghesi di Sena e di Tete, sono piuttosto inoltrati nella civiltà, e sembrano possedere vasti territorii. I *Mongas*, dimoranti nei dintorni di Sena non furono mai soggetti ai quiteve, ossia imperatori del Monomotapa. Ignoriamo a chi appartenga ora il *Paese di Matuca*, ove giace il cantone ossia la provincia di Manica tanto celebre nel secolo XVI per la grande quantità d'oro che se ne traeva.

Non si conosce il *regno di Gingiro* (Zendero), posto al sud dell'Abissinia e traversato dallo Zebi, se non per l'antico ragguaglio del gesuita Antonio Fernandez che lo visitò nel 1613. È questo uno Stato, se pure esiste tuttavia, ove il governo è abbandonato a tutti gli orrori del dispotismo più atroce, congiunti alle pratiche superstiziose più assurde e più inumane.

La PARTE MARITTIMA potrebbe suddividersi in:

AFRICA ORIENTALE PORTOGHESE. Comprendendovi la costa di Sofala, che vedemmo appartenere geograficamente alla Regione dell'Africa-Australe, quest'ampia contrada si atende dalla baia di Lagoa fino al capo Delgado; ed è nota comunemente sotto i nomi di *Costa di Sofala* e *Costa di Mozambico*. Questa parte della monarchia Portoghese si divide in sette governi, ossia capitanerie subalterne. Sono ampii territorii molto scarsi di abitatori e situati lungo la costa. Il governo di Sena si allarga molto verso l'ovest nell'antico impero di Monomotapa, dove i Portoghesi posseggono alcune forteaze e loggie. MOZAMBICO, posta sull'isoletta di questo nome, con un porto ed una cittadella, è la residenza del governatore generale di questa parte dell'Africa e sede di un vescovato. L'insalubrità del sito indusse gli abitanti ad edificare in fondo della baia il dilettevole e vasto borgo di *Mesuril*, ora più popolato che Mozambico; la loro popolazione riunita si fa ascendere a 10,000 abitanti. Gli altri luoghi più notabili sono: SOFALA, mucchio di capanne difese da una piccola fortezza, e che alcuni geografi adornano del titolo di città ricca, industriosa e commerciante; Sofala era altre volte capitale di un regno celebre pel molto oro che se ne traeva. TETTE (Tete), sulla destra del Zambeze, piccola città con piccolo forte, capoluogo del governo delle Riviere di Sena, al quale appartengono il borgo di SENNA (Sena), con una piccola fortezza, ed i posti di *Zumbo* e di *Manica*. QUILIMANE, città di 2800 abitanti, con un porto alla foce principale del Zambeze, importante a cagione del suo commercio.

COSTA DI ZANGUEBAR. Dal capo Delgado fino alla Punta-Bassa, dove comincia la costa d'Ajan.

Il sultano ossia imano di Mascata è il padrone di nome, non sólo di questa

costa, ma anche di tutta la seguente e di quella dei Somauli; ma già da lungo tempo la sua signoria effettiva non si estende che sopra una porzione della costa di Zanguebar; tutto il rimanente si parte fra parecchi capi indipendenti, alcuni dei quali assunmono il pomposo titolo di *sultano*. Suddivideremo adunque la costa di Zanguebar nelle due parti seguenti:

Parte Araba ossia soggetta al sultano di Mascate; i luoghi più notabili sono: **Patta** e **Lammo** al nord dell'Ozy; Lammo è una delle piazze marittime più commercianti di quella costa e se le assegnano 5000 abitanti. **Quiloa**, con *uno de' più bei porti del mondo*; la sua potenza e la ricchezza si dileguarono insieme al commercio che tre secoli fa l'aveva resa così fiorente; era la capitale del regno dello stesso nome.

Fra le isole soggette a questo principe arabo vogliousi notare principalmente **Pemba**, riguardevole per gli eccellenti suoi legni di costruzione, e **Zanzibar**, divenuta da alcuni anni in qua uno dei più floridi paesi dell'Africa; la sua capitale, che porta lo stesso nome, conta già più di 10,000 abitanti: essa è la primaria piazza commerciante di tutta la costa Orientale dell'Africa. **Socotora**, la maggiore delle isole Africane nell'Oceano Indiano dopo quella di Madagascar, ma aridissima e quasi deserta. Indotti dalla sua situazione e dalle sue due rade, gl'Inglesi la occuparono con intendimento di farne una stazione principale tra Bombay e Sues; ma da qualche tempo l'abbandonarono. **Tamarida**, che ne è considerata la capitale, non conta che 150 case sparse sur un ampio spazio, ed appena un terzo di esse è abitato da 150 individui.

Parte Indipendente. Il nostro disegno non ci consente di accennare nemmeno i più notabili fra i piccoli Stati che compongono questa parte; noi ci contenteremo di ricordare alcune delle loro capitali. **Magadoxo** (Makdesha), *capitale* del *regno* di *Magadoxo*, piccola ma florida mercè il suo commercio. **Kao**, sull'Ozy, *capitale* del *regno* di *Kao*. **Mombaza**, città commerciante, con un porto nell'isola di questo nome, e *capitale* del *regno* di *Mombaza*; gl'Inglesi l'occuparono durante tre anni e vi eseguirono riguardevoli costruzioni. **Melinda** che, fino al 1833, era descritta da tutti i geografi come la florida capitale del regno di questo nome, già da parecchi anni è ridotta ad una triste solitudine, dacchè il potente Stato ond'essa era capitale è caduto.

COSTA D'AJAN. Essa comprende quella parte della Costa Orientale, che dalla costa di Zanguebar si estende fino al capo d'Orfui. Potrebbe paragonarsi alla Cimbebasia, tanto essa pare deserta ed arida. Vedi pag. 345.

COSTA DEI SOMAULI, che meglio si direbbe PAESE DEI SOMAULI (Soumâl; Somolis), avvegnachè sotto tal nome si comprenderebbe tutta quella parte dell'Africa, che sembra abitata quasi totalmente da tribù di Somauli e di Galla che vanno disperse dal Magadoxo e dalla costa d'Ajan, fino a quella che insieme coll'Arabia e coll'Abissinia forma il golfo di Aden. I Somauli sono dediti al commercio ed alla navigazione; parecchi di loro hanno stabilito le loro dimore vicino a Moka nell'Arabia, e ad Arena nel Danakil per attendere più agevolmente alle loro imprese commerciali. **Berbera** (*Barbora; Sahhel* dei Somauli), piccola città con un porto; è la piazza marittima principale di questa parte dell'Africa, e conta talora fino a 12,000 abitanti. **Zeyla**, piccola città importante a cagione del suo porto e del suo commercio. Ricorderemo ancora: **Tudjurah**, villaggio di un migliaio di abitanti, che gl'Inglesi hanno comprato or ora dalle tribù nomadi dei dintorni; in simil guisa hanno inalberato le loro insegne sopra l'isola deserta **Meshha**.

Parte Insulare.

Proponiamo di dividere questa sezione in due parti disugualissime; l'*Arcipelago di Madagascar*, così chiamato dalla grande isola che ne occupa il centro, e le *Sporadi*, ossia le *isole sparse* lungo la Costa-Orientale, e che sono indicate nella descrizione di quest'ultima. Qui faremo soltanto menzione dell'isola di Madagascar e del gruppo delle

Comore, rimandando al capitolo seguente la descrizione delle altre isole comprese nell'Arcipelago.

L'ARCIPELAGO DI MADAGASCAR, diviso in:

ISOLA DI MADAGASCAR. Da alcuni anni in qua essa è divisa in parti disuguali tra il regno di Madagascar, che ne possiede la maggior parte, quello dei *Sekalavi*, il quale quanto a potenza tiene il secondo luogo, e fra parecchi altri capi che signoreggiano il resto.

Il *regno di Madagascar*, fondato a' nostri giorni da Radama, re di Emirne; dopo la costui morte è governato dalla vedova regina Ranavale. TANANARIVA, posta sull'altopiano di questo nome, capoluogo del regno di Emirne, che fu culla della nuova monarchia degli Ova, è la *capitale* di tutto il *regno* di *Madagascar*. Voglionsi mentovare le *scuole* stabilitevi dai missionarii inglesi, e che dicesi essere state conservate anche dopo la loro cacciata, come pure la *tipografia* e principalmente il *collegio*; se le assegnano da 35 a 40,000 abitanti, compresavi certo la popolazione sparsa ne' dintorni. MUZANGAYE, residenza di un governatore generale, è la città più commerciale di tutta la costa di ponente; se ne è stranamente esagerata la popolazione, la quale fu ridotta da Leguevel a circa 4000 abitanti. BOMBETOC, sulla stessa costa, città commerciante, con un porto e forse 3000 abitanti; capitale dei Sekalavi del Nord. AMBATU-MENA, città di circa 6500 abitanti, capitale dei *Betsilos* ossia *Ova Meridionali*. FOULEPOINTE, città di gran commercio sulla costa di levante, e sede di un governatore generale; nel suo circondario giace l'isola *Santa-Maria*, appartenente alla Francia. TAMATAVE, di cui si è straordinariamente esagerata la popolazione, è residenza di un governatore generale, e la piazza forse più commerciante, non pure della costa orientale, ma di tutta l'isola.

Il *regno dei Sekalavi* si estende sopra una parte considerevole della costa occidentale, ove dimora il popolo da cui prende il nome. Dal 1825 in poi è alleato del regno di Madagascar. MENA-BEY, sulla sponda sinistra del Mena-Bey, ne è la capitale; alcuni recenti ragguagli le assegnano 2000 case; locchè vi farebbe supporre una popolazione di 10,000 abitanti.

GRUPPO DELLE ISOLE COMORE. Questo piccolo gruppo, posto all'ingresso settentrionale del canale di Mozambico, comprende le isole *Comora*, *Anjuan* (Johanna), *Mayotta* a *Mehilla*. Altrevolte popolatissime e fiorentissime, queste isola sono da alcun tempo in qua rovinate e poco abitate; le signoreggiano tre capi, fra i quali quello di *Anjuan* prende il titolo di sultano, ed è il più potente; quello di *Mayotta* è un pirata terribile. MASCIADÙ (Machadou), città fortificata, con una baia e 3000 abitanti all'incirca, è la capitale dell'isola *Anjuan*.

Quanto alle SPORADI, vedi alle pag. 352 e 353.

POSSEDIMENTI DELLE POTENZE STRANIERE.

I possedimenti delle potenze straniere nell'Africa non formano già una regione geografica, ma parecchie divisioni politiche molto fra sè disuguali e sommamente sminuzzate. Parecchi stabilimenti appartenenti agli Europei, e specialmente quelli della costa di Guinea, hanno molto perduto della loro importanza, poichè fu vietata la tratta dei Neri. Secondo ciò che avvertimmo alla pag. 325, riuniremo sotto le denominazioni di *Africa-Ottomana, Africa-Portoghese, Africa-Inglese, Africa-Francese* ecc., tutto quanto l'impero Ottomano, il Portogallo, l'Inghilterra, la Francia ecc., posseggono in questa parte del mondo.

Africa Ottomana.

Comprendiamo sotto questo titolo tutti i paesi soggetti mediatamente

o immediatamente alla Porta-Ottomana; e proponiamo di farne due divisioni principali, cioè:

I PAESI SUDDITI, i quali presentemente non comprendono se non la già *reggenza di Tripoli*, descritta alla pagina 333, ove vedemmo ch'essa è divenuta provincia dell'impero Ottomano.

I PAESI VASSALLI, i quali comprendono la *reggenza di Tunisi*, descritta alla pagina 333, e tutto il *viceregno d'Egitto*, descritto alle pagine 328-331. Mercè le conquiste fatte da Mehemed-Alì nella Regione del Nilo ed all'ordinamento ch'egli diede alle sue forze di terra e di mare, questa parte dell'impero Ottomano è divenuta la primaria potenza dell'Africa maomettana od indigena. E perchè il lettore possa formarsi un'idea esatta dei varii paesi onde essa si compone, ricorderemo qui che abbraccia la maggior parte della REGIONE DEL NILO, cioè, l'*Egitto* colle sue dipendenze (pag. 329-331), il *Kordofan* (pag. 328), la *Nubia* (pag. 328), e *Massuah* nell'ABISSINIA (p. 326-27).

Africa Portoghese.

Quanto all'ampiezza ed al numero degli abitanti dei suoi possedimenti in questa parte del mondo, la monarchia Portoghese occupa il secondo luogo fra le potenze straniere. Questi possedimenti formano i cinque seguenti governi, gli uni indipendenti dagli altri, e molto disuguali quanto a superficie ed a popolazione. Ricorderemo inoltre che quelli di *Madera* e del *Capo-Verde* formano due *distretti* del regno di Portogallo. Vedi pag. 165.

Il GOVERNO DI MADERA, formato dal *gruppo di Madera*, posto nell'Oceano-Atlantico. FUNCHAL, nell'isola di Madera, che è di gran lunga la maggiore, e celebre pe' suoi vini, ne è la capitale e sede di un vescovato; è città commerciante e fortificata, di circa 20,000 abitanti.

Il GOVERNO DI CAPO-VERDE. Si compone di due parti: l'*Arcipelago del Capo-Verde*, nell'Oceano-Atlantico, e la *Parte Continentale*.

La *Parte Continentale* non comprende che piccoli posti di poco rilievo nella Nigrizia-Occidentale (Senegambia). CACHEU, sul San-Domingo, piccola città con una fortezza, un porto e 500 abitanti, è la residenza del governatore di tutti quei posti, ed il luogo più importante.

L'*Arcipelago del Capo-Verde* si compone di dieci isole principali, le più importanti delle quali sono: *San-Thiago*, che è la maggiore. VILLA DE PRAYA, con 1200 abitanti ed una rada, è la residenza del governatore generale dell'arcipelago e dei possedimenti della Senegambia; il vescovo risiede a RIBERA GRANDE, meschino luogo di soli 200 abitanti. *San Vicente* (San-Vincenzo), importante a cagione del suo bel porto, e perchè vi si va costruendo MINDELLO, che sarà la capitale di tutto l'arcipelago. *San-Antão*, è la più popolata di tutto l'arcipelago, notabile anche pel suo alto picco; VILLA DE NOSSA-SENHORA-DO-ROSARIO, con 6000 abitanti all'incirca, ne è il capoluogo. *Fogo*, con un *vulcano*.

Il GOVERNO DI SAN-THOMÉ e DO PRINCIPE non comprende che le due isole di tali nomi, poste nel golfo di Guinea e nel gruppo delle isole Fernando-Po-ed-Annobon. *San-Thomé*, che è la seconda di tutto il gruppo, è altresì degna di nota per l'alto suo picco; SAN-THOMÉ (Panoasan), città di circa 3000 abitanti, è la residenza del governatore.

Il Governo di Angola comprende gran parte del Congo nella Nigrizia-Marittima. Vedi pagina 343.

Il Governo di Mozambico comprende una frazione della Regione dell'Africa-Australe ed una parte considerevole di quella dell'Africa-Orientale. Vedi alla pagina 347.

Africa Inglese.

Tutti i possedimenti degli Inglesi in questa parte del mondo possono partirsi in quattro grandi divisioni geografiche, cioè: *stabilimenti* nella *Nigrizia; stabilimenti* sulle *isole dell'Oceano Atlantico; stabilimenti* nell'*Africa-Australe;* e *stabilimenti* sulle *isole dell'Oceano Indiano.* Sotto l'aspetto amministrativo tutte queste colonie formano i sei governi seguenti, cioè:

Il *governo del Capo* (Capo di Buona-Speranza), descritto alla pag. 345 nell'Africa-Australe.

Il *governo di Sierra-Leona;* abbraccia le colonie della Guinea-Occidentale. Freetown, posta sulla spiaggia meridionale della Sierra-Leona, città commerciante di 10,500 abitanti, con un porto; è la residenza del governatore; il suo clima è uno dei più mortiferi agli Europei, laonde poco mancò non la si abbandonasse. Le *Colonie della Gambia*, da tutti i geografi stranieri e da taluni anche nazionali considerate come formanti un governo, non sono se non una suddivisione di questo. Bathurst, città commerciante di 2500 abitanti all'incirca, sulla piccola isola di Santa-Maria posta alla foce della Gambia, ne è il capoluogo. Accenneremo anche il nuovo stabilimento formato con ischiavi affrancati sull'isoletta Mac-Carthy, posta anch'essa vicino all'imboccatura della Gambia; il quale già venuto in fiore, è provveduto di due scuole dirette dai missionarii Wesleiani e frequentate da parecchi Negri dei dintorni, scuole che promettono di diventare un *centro di civiltà* per i popoli ancora tanto abbrutiti di questa parte dell'Africa, appunto come lo stabilimento di Acropong, nell'Africa-Danese, sulla Costa d'Oro, fondato dalla società dei missionarii di Basilea.

Il *governo di Sant'-Elena;* comprende gli stabilimenti sulle isole dell'Atlantico. James-Town, sopra una baia della piccola *isola* di *Sant'-Elena;* questo piccolo scoglio abitato da 5000 individui all'incirca, quasi perduto nell'immensità dell'Oceano, è *uno dei più riguardevoli punti del globo*, sia per l'opportunità che presenta la sua situazione centrale di stabilirvi crociere in tempo di guerra, sia per le formidabili fortificazioni che le hanno acquistato il nome di *Gibilterra dell'Atlantico-Australe*, sia per l'eccellente ancoraggio che porge alle navi che vanno alle Indie e nell'Oceania, sia finalmente per essere stato a' dì nostri la *prigione* ed il *sepolcro* dell'uomo più straordinario della storia moderna; le ceneri di *Napoleone* riposarono pel tratto di quasi vent'anni sotto alcune pietre a Longwood. George-Town, piccolissima città edificata or ora sull'isola dell'*Ascensione*, non ha guari deserta; altro scoglio arido e vulcanico, ma di grande importanza commerciale e militare a cagione del suo sito centrale, e per l'eccellente ancoraggio che vi trovano le navi che solcano i mari australi; il clima egualmente secco che salubre ne accresce l'importanza. L'*isola di Fernando-Po;* la sua importanza che sarebbe grande mercè del sito, come quella che giace in fondo al golfo di Guinea e ne domina la navigazione, è però scemata d'assai dal mortifero clima; essa appartiene di diritto alla Spagna, la quale, recentemente ancora, ha ricusato di venderla agli Inglesi, ma difatto è occupata da questi ultimi, sebbene più di una volta siasi trattato di abbandonarla; Clarence, con un porto, è una delle stazioni principali per gli incrocicchiatori destinati ad impedire il commercio infame degli schiavi. Citeremo ancora il *gruppo di Tristan d'Acunha*, notabile a cagione dell'alto picco che sorge nell'isola principale, ed importante per la sua situazione e la salubrità del clima; alcuni Inglesi vi si sono stabiliti recentemente.

Il *governo dell'isola Maurizio* (Ile-de-France). Quest'antica

colonia francese comprende l'importante isola *Maurizio* e molte isolette comprese geograficamente nell'arcipelago di Madagascar. PORT-LOUIS (Porto-Nord-Ovest) nell'isola *Maurizio*, città di circa 27,000 abitanti, compresi quelli del territorio, è la residenza del governatore, da cui dipende altresì l'agente inglese residente nel regno di Madagascar; la rada, le fortificazioni, gli stabilimenti letterarii ed il florido commercio di questa città le danno una grande importanza commerciale, politica e militare. Port-Louis, è la residenza di un vicario apostolico. MAHÉ, città di circa 6000 abitanti, sull'isoletta di questo nome, la quale è la più grande del *gruppo* delle *Seychelles*, fiorisce pel commercio e pei prodotti dell'agricoltura del suo piccolo territorio. Questo gruppo è di sommo momento, attesa la sua situazione centrale pel commercio dell'emisfero australe, pei porti eccellenti, e per la coltura delle spezierie che vi è fiorentissima. L'isola *Rodriguez*, con una *caverna* notabile per la sterminata ampiezza e le magnifiche stalattiti. *Diego-Garcia* ed *Agalega*, altre isole molto distanti, ma comprese in questo governo.

Gli *Stabilimenti della Costa d'Oro e della Costa degli Schiavi* formano un governo particolare il quale, dal 1828 in qua, non dipende più immediatamente dalla Corona, ma da un comitato scelto da una compagnia di negozianti che si è incaricata di amministrarli. Tutti questi stabilimenti sono situati nella Nigrizia-Marittima, e propriamente nella parte marittima dall'impero di Ascianti. Essi si riducono presentemente ai quattro forti che sorgono accanto alle città di cui quasi tutti portano il nome, e sono: CAPO-CORSO (Cape-Coast-Castle), residenza del governatore generale; la sua cittadella è una delle migliori di questa parte dell'Africa; la popolazione della città che ne dipende si stima di 8000 abitanti. Il FORTE-JAMES, vicino ad Accra; la popolazione dell'uno e dell'altra insieme si fanno ascendere a 5000 abitanti. ANAMABOE, la cui fortezza è riputata la migliore che gli Inglesi posseggano su quella costa, ma la cui popolazione, compresa quella dei dintorni immediati, si stima solo di 3000 abitanti. DIXCOVE, la cui popolazione, compresa quella delle sue attinenze, si dice ascendere a solo 2000 abitanti.

Africa Francese.

I possedimenti francesi in questa parte del mondo possono classificarsi nel modo seguente:

STABILIMENTI NELLA SENEGAMBIA. Sono divisi in due circondarii:

Di *San-Luigi*, che comprende l'*isola di San-Luigi*, varii stabilimenti sul Senegal, come *Richard-Tol*, *Pfaf*, *Guettandar*, *Dagana*, *Bakel*, ecc.; gli *Scali* ossia luoghi di mercato lungo il Senegal ove si fa la tratta della gomma, come lo *Scalo del Gallo* (du Coq), vicino a Podor, lo *Scalo dei Darmankur* sopra San-Luigi, e quello dei *Trarza* al di sopra di Dagana; finalmente la parte della costa che si stende dal capo Bianco fino alla baia d'Iof.

Di *Gorea*, che comprende coll'isola di *Gorea* tutta la costa dalla baia d'Iof sino alla Gambia, segnatamente il banco d'*Albreda*, sulla Gambia e quello di *Seghiù*, sulla destra della Cazamance con un piccolo forte costrutto nel 1838.

I luoghi più riguardevoli sono: SAN-LUIGI, città di 12,000 abitanti, nell'isola di questo nome, residenza del governatore generale ed emporio del commercio che si fa sul Senegal e principalmente di quello della gomma. Per agevolarla vi fu stabilita nel 1837 la navigazione a vapore. San-Luigi possiede un naviglio assai considerevole adoperato nel cabotaggio di questa parte dell'Africa. GOREA sull'isoletta di questo nome, con un porto, due forti e circa 5000 abitanti; luogo di ancoraggio per le navi francesi che vanno alle Indie. PORTENDICK, nel *paese dei Mori Aulad-Ahmed-Dahman*, non è abitata se non all'epoca della vendita della gomma ai bastimenti europei; noi la ricordiamo a cagione della sua importanza commerciale e delle contestazioni politiche di cui fu soggetto ed è ancora. Nell'interno citeremo il FORTE DI BAKEL, che sottentrò all'antico *Forte di San-Giuseppe*, notabile come punto commerciale e politico.

Dobbiamo avvertire che il territorio lungo la costa dal capo Bianco fino alla Gambia, non è posseduto di fatto, ma solo di nome, come quello che appartiene a

popoli al tutto indipendenti. Gran parte del circondario di San-Luigi apparteneva al *regno di Ualò* ossia *Hoval*, rovinato e quasi interamente disertato dalla guerra civile e dai Mori suoi vicini; da alcun tempo in qua esso riconosce l'alta sovranità della Francia, la quale estende la sua influenza commerciale e politica sopra gran parte della Nigrizia-Occidentale (Senegambia).

STABILIMENTI NELL'OCEANO INDIANO. Dopo l'infelice spedizione contro la regina Ranavale, l'abbandono del *forte* di *Tintingue* e delle *loggie* a *Tamatave*, a *Foulepointe* e vicino al sito dell'antico *Fort-Dauphin*, la Francia non possiede più in queste acque se non l'*isola Borbone* e la piccola *isola* di *Santa-Maria*; quest'ultima, la quale dopo l'abbandono del forte e delle loggie suddetti, ha perduto molto della sua importanza, giace vicino alla costa orientale della grande isola di Madagascar; v'è il piccolo forte SAN-LUIGI che dipende dal governatore dell'isola Borbone.

L'*Isola-Borbone* (isola della Riunione, isola Bonaparte), notabilissima per ampiezza e popolazione, non che pel suo vulcano, per l'altitudine delle sue montagne, la quale fu però esagerata, per la salubrità del clima e la qualità de' suoi prodotti, come zuccaro, caffè, cannella, garofani, moscati, cacao, ecc., sgraziatamente è priva di porto. SAINT-DENIS, città di circa 9000 abitanti e commerciantissima, è la residenza del governatore generale.

STABILIMENTI DELLA REGIONE DEL SAHARA-ATLANTE. Ved. a pag. 233 e 235 la descrizione dell'Algeria.

Africa Spagnuola.

In questa parte del mondo la Spagna non possiede altro che l'*arcipelago delle Canarie* nell'Atlantico, ed alcune *fortezze* nell'*impero di Marocco* all'ingresso del Mediterraneo. Vedemmo alla pagina 167 che le *Canarie* formano una delle 49 provincie di Spagna. Le fortezze nell'impero di Marocco formano ciò che gli Spagnuoli chiamano i *Presidios* e servono di luogo di deportazione ai delinquenti.

Nei *Presidios* v'è: CEUTA, piazza forte, posta sur una penisola alla estremità orientale dello stretto di Gibilterra, con un cattivo porto e circa 8000 abitanti; è residenza di un vescovo e del governatore da cui dipendono gli altri *presidios* di PEÑON-DE-VELEZ, di ALHUCEMAS e di MELILLA. Queste quattro piazze, dice un dotto militare, sono altrettanti nidi d'aquila inaccessibili, protetti principalmente dalla loro situazione, compiutamente isolati dalla terra ferma, senza alcuna importanza politica fra le mani degli Spagnuoli, ma che potrebbero averne una grandissima per una invasione dell'impero di Marocco.

L'ARCIPELAGO DELLE CANARIE si compone di venti isole ed isolotti, ma solo le sette maggiori sono abitate, e formano una delle più floride parti dalla monarchia Spagnuola. Noi mentoveremo:

Teneriffa; è la maggior isola di tutto l'arcipelago, e quella che conta più abitanti; il suo celebre *picco* è una delle montagne più alte dell'Africa, e per molti secoli fu riputata *la più alta del mondo*. SANTA-CRUZ (Santa-Croce), città commerciante di 8000 abitanti, con un buon porto, è la residenza del governatore generale di tutto l'arcipelago. LAGUNA, città di circa 8000 abitanti, sede del vescovo di Teneriffa e di una piccola *università*. OROTAVA, la più popolata, con 11,000 abitanti ed un porto. *Canaria* (Grande Canaria), quasi eguale a Teneriffa in ampiezza; dà il nome a tutto l'arcipelago, ed è celebre per la sua fertilità; abbiamo già veduto quale importante parte prendano alla pesca i suoi marinai nelle acque del Littorale della Regione del Sahara-Atlante; PALMAS, città di circa 9000 abitanti, è la sede del vescovo delle Canarie e del tribunale superiore, ossia *audiencia* di questo arcipelago. Citeremo ancora l'isola di *Palma*, a cagione della sua *Caldera*, vasto cratere circondato da alte montagne, ed aperto da un lato, e presso i geologi famosissimo; *Lancerota*, notabile per estrema aridità e pel suo *vulcano*; *Ferro*, più piccola assai che le precedenti, ma uno dei più *notabili punti* del

globo, come quello che, da Tolomeo fino a Riccioli, fu il sito per dove i geografi fecero passare il loro *primo meridiano*.

Africa Neerlandese.

Dopo la perdita dell'importante Colonia del Capo-di-Buona-Speranza, i possedimenti Neerlandesi in questa parte del mondo si riducono ad alcune fortezze di niun momento sulla Costa d'Oro nella Guinea e propriamente nell'impero di Ascianti (Achanti). Citeremo solo il principale che è di lunga mano il più importante.

Elmina, nella repubblica di Fantie, città commerciante, di 10,000 abitanti all'incirca, con *porto franco*, una buona cittadella ed un forte; è la residenza del governatore generale.

Africa Danese.

I Danesi non posseggono in questa parte del mondo se non alcuni piccoli forti circondati da territorii di breve ampiezza, ma riguardevoli per la libertà onde godono quegli abitanti, e pei progressi ch'e' fecero nelle arti più utili della civiltà europea. Questi piccoli stabilimenti poco ancora conosciuti sono posti sulle *Coste d'Oro* e degli *Schiavi* nella Guinea, e propriamente nell'impero di Ascianti. Ci contentiamo di accennare che Christiansburg nel *regno d'Incran* presso Accra, è la residenza del governatore generale.

Africa Anglo-Americana.

La Società Americana di colonizzazione, indipendentemente da ogni soccorso del governo federale, fondò l'anno 1821 nella Guinea sulle rive del Mesurado (Montserado) ed all'est del Capo-Mesurado, un piccolo stabilimento cui fu imposto il nome di *Liberia*, come quello che non dovrà essere abitato se non da liberi. Monrovia, così nomata in onore di Monroe allora presidente degli Stati-Uniti, città fortificata di circa 2000 abit., con un porto, *scuole*, una *biblioteca* pubblica ed un *giornale;* la si può riguardare come la capitale di questa piccola repubblica composta di Affricani liberati dalla schiavitù in America, e trasportati in Africa col filantropico scopo di diffondere nell'interno di quel continente i sentimenti di umanità, l'industria, le arti, le scienze di Europa. Altre simili colonie fondaronsi più tardi a Bassa-Cowe, vicino a Capo-Palmas ed a Simon dagli Stati del Maryland, di Nuova-York, di Pensilvania, del Mississipi e della Luigiana.

Africa Araba.

Comprendiamo sotto questa denominazione tutti i paesi di questa parte del mondo che dipendono ancora dall'imano di Mascata. Sebbene ridotti a meno che la metà di quelli che altre volte erano soggetti al suo dominio, essi sono lungi di essere di così poco rilievo come le geografie recenti li rappresentano. Vedi alla pagina 348.

TAVOLA STATISTICA DELL'AFRICA.

Vuolsi applicare a questa parte del mondo ciò che abbiamo detto nell'introduzione alla tavola statistica dell'Asia. Sólo avvertiremo che qui le incertezze sono anche maggiori. Infatti mentre *Champfort* e *Galletti* recavano il numero degli abitanti dell'Africa, il primo a 300 milioni, il secondo a 200, *Volney* e *Pinkerton* lo stimavano tutto al più di 30 milioni. Sarebbe inopportuno l'entrare ora in particolari per giustificare le cifre che abbiamo creduto di poter stabilire, e che abbiamo discussi nel 2° e nel 3° volume dei nostri *Scritti Geografici*, ecc.; ma non possiamo passare sotto silenzio alcuni erronei computi che altri ci potrebbe opporre come quelli che si trovano in opere generalmente assai riputate.

La popolazione dell'Impero di Marocco, stimata nel 1834 e 1835 dal *barone di Pflügl* di 4,500,000 abitanti, e nel 1832 da *Cannabich*, di 5,000,000, fu recata a 14,866,600 da *Jackson* nel 1814, opinione seguita da *Hassel* nel suo *Statistischer Umriss* e dagli autori del *Conversations Lexikon*, ed a 16,800,000 da *Norbert-Schnabel* nell'edizione di *Galletti* di *Pesth* nel 1831. Vedemmo similmente due giudiziosi viaggiatori, *Ali-Bey* e *Della-Cella*, i quali in tempi assai vicini l'uno all'altro ed alquanto recenti, visitarono la già reggenza di Tripoli, assegnarle, l'uno 2,500,000 abit., l'altro 650,000! Quasi uguali disparità si hanno nei varii computi della popolazione dell'Algeria, locchè ci deve recare tanto maggior meraviglia, che le notizie contenute nelle belle pubblicazioni fatte dal Ministero della Guerra di Francia porgevano il mezzo allo statistico ed al geografo, se non di cogliere esattamente nel vero, almeno di accostarvisi. Ed infatti l'esame appunto di questi documenti ufficiali ci indusse a conservare le cifre che avevamo stabilito nella *Bilancia Politica del Globo*, nonostante alcuni recenti computi i quali assegnano all'Algeria oltre a 5 milioni di abitanti, mentre altri esitano ad assegnargliene 800,000, sebbene rechino a 900,000 la popolazione della dianzi reggenza di Tripoli.

Non meno diversi computi si hanno riguardo alla superficie dei varii Stati dell'Africa; e per citarne un solo esempio, noteremo quella dell'impero di Marocco, stimata nel 1775 da Gatterer di 118,440 miglia quadrate, nel 1829 da *Graeberg*, di 140,000, nel 1834 da *Hoffmann*, di 219,425, e da *Malte-Brun*, nel *Précis* (1813), di 274,752. Al qual proposito avvertiremo che uno scrittore ci rimproverò di esagerare straordinariamente la superficie di questo medesimo impero, che noi appunto fra i primi avevamo notabilmente ridotto. Vedi la pagina 299 del 2° volume degli *Scritti Geografici*.

TAVOLA STATISTICA
delle potenze principali dell'Africa.

NOME DEGLI STATI.	SUPERFICIE in migl. quad.	SUPERFICIE in chil. quad.	POPOLAZIONE assoluta.	POPOLAZIONE relativa. p. mig.	POPOLAZIONE relativa. p. ch.
POTENZE AFRICANE.					
IMPERO DI MAROCCO	130,000	445,816	6,000,000	46	13
ABISSINIA (i 3 regni principali).	330,000	1,131,687	3,000,000	9,1	3,43
IMPERO DI BORNÙ	50,000	171,468	1,200,000	25	7
IMPERO DEI FELLATAH.	70,000	240,055	1,700,000	24	7
REPUBBLICA DEL FUTA-TORO	15,000	51,440	700,000	47	14
IMPERO D'ASCIANTI (ACHANTI).	100,000	342,935	3,000,000	30	9
REGNO DEI MOLUA	200,000	685,871	1,000,000	5	1,4
REGNO DI MADAGASCAR.	100,000	342,935	1,200,000	12	3,5
POTENZE STRANIERE.					
AFRICA OTTOMANA	738,000	2,530,864	5,960,000	8	2,3
Vice-regno d'Egitto	490,000	1,680,384	3,500,000	7	2
Reggenza di Tunisi	40,000	137,174	1,800,000	45	13
Pascialato di Tripoli	208,000	713,306	660,000	3,2	0,92
AFRICA PORTOGHESE	390,000	1,337,448	1,400,000	3,6	1
AFRICA FRANCESE	74,000	253,772	1,600,000	22	6
AFRICA INGLESE.	91,000	312,071	270,000	3	0,86
AFRICA SPAGNUOLA	2,430	8,333	208,000	86	25
AFRICA NEERLANDESE.	80	274	15,000	188	55
AFRICA DANESE	480	1,646	30,000	63	18
AFRICA ANGLO-AMERICANA.	3,000	10,288	25,000	8,3	2,4
AFRICA ARABA	8,000	27,434	200,000	25	7

Percorremmo quelle Terre Africane, le quali pella configurazione e lo stato sociale degli abitatori opposero fino a' nostri giorni un doppio ostacolo al genio delle scoperte ed alle conquiste della civiltà. Vedemmo che, malgrado i molti viaggi intrapresi in quasi tutte le direzioni, non si hanno ancora che incerte nozioni per gran parte di quei paesi. Ma i lumi che s'irradiano dagli stabilimenti degli Europei e la civiltà risorta sulle rive del Nilo e presso ai ruderi antichi di Cartagine, finiranno senza dubbio col sollevare del tutto il velo che copre ancora questa grande divisione del globo. Lasciando ora l'Antico Continente, valicheremo l'Atlantico per approdare alle marine di quel Nuovo-Mondo che l'instancabile attività dei popoli europei ha convertito in una Europa Novella.

AMERICA

GEOGRAFIA GENERALE.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale,* tra 36° e 170°. *Latitudine,* tra 71° boreale e 54° australe. Se si volessero comprendere anche le isole che appartengono geograficamente al Nuovo-Continente, la *longitudine* sarebbe tra 10° e 170° *occidentale,* e la *latitudine,* quanto alle parti conosciute, sarebbe tra 79° *boreale* e 67° 30′ *australe,* vale a dire dall'estremità conosciuta del Groenland fino all'isola Ramirez.

Confini. Al *nord,* l'Oceano Artico ossia Glaciale Boreale. All'*est,* l'Oceano Artico, e quindi l'Oceano Atlantico. Al *sud,* l'Oceano Australe. All'*ovest,* il Grande Oceano, quindi il mare di Bering, lo stretto di questo nome che separa l'America dall'Asia, e finalmente l'Oceano Artico.

Dimensioni. La configurazione del Nuovo-Continente, diviso in due ampie terre congiunte da uno stretto istmo, vuole che diamo le dimensioni di ciascuna di esse separatamente, locchè noi faremo cominciando dall'America-del-Nord, che vedemmo essere stata detta *Colombia* in onore di Colombo.

Lunghezza massima dell'America del Nord ossia *Colombia.* Dal capo Lisburn, sull'Oceano Artico nell'America Russa, fino all'estremità sud-est della Florida, negli Stati-Uniti, 3672 miglia (6,800 chilometri). *Larghezza massima.* Dai dintorni del capo Charles nel Labrador, fino alla costa messicana di Sonora-e-Cinaloa all'ovest di Villa-del-Foerte, 2808 miglia (5200 chilometri).

Lunghezza massima dell'America del *Sud* ossia dell'*America* propriamente detta; da un punto della costa al nord-est di La-Hacha sul mare delle Antille, fino al capo Froward, sullo stretto di Magellano nella Patagonia, 3965 miglia (7343 chil.). *Larghezza massima.* Dal capo S. Rocco nella provincia brasiliana del Rio-do-Norte, fino alla punta Malabrigo, al nord-ovest di Truxillo nella repubblica del Perù, 2625 (4861 chilometri).

Se non si badasse alla direzione della linea della massima lunghezza a cui vuol essere perpendicolare la massima larghezza, si troverebbe che la larghezza dell'America del Nord tra il capo Charles nel Labrador e la costa della nuova California vicino a Santa Barbara, è di 2880 miglia (5333 chil.), e che la larghezza dell'America del Sud, tra Pernambuco nel Brasile e la punta Parina, al nord-ovest di Truxillo nella repubblica del Perù, è di 2786 (5159 chilometri).

Mari e Golfi. Le coste del Nuovo-Mondo sono tagliate in guisa che presentano parecchi mari mediterranei e molti golfi. Tutti i mari secondarii di questa grande divisione del globo appartengono ai tre oceani seguenti, di cui non sono che i seni principali:

L'OCEANO ATLANTICO forma due grandi mediterranei con parechie uscite, ed un golfo dello stesso genere, cioè il *Mediterraneo Artico,* il *Mediterraneo Colombiano* e l'ampio *golfo di San-Lorenzo.*

Il MEDITERRANEO ARTICO, che si potrebbe anche chiamare MARE DEGLI ESCHIMALI (Esquimaux), poichè tutte le piccole tribù abitanti lungo le coste e sulle sue isole appartengono allo stipite che l'*Atlante Etnografico del Globo* designa col nome di famiglia degli Eschimali (Esquimaux), dal nome di questi popoli. Quest'ampio mare che prima delle ultime esplorazioni si credeva un mediterraneo interamente chiuso, non è propriamente parlando che un mediterraneo con parecchie uscite, e presenta due seni principali dai geografi decorati del titolo di mari, cioè:

Il MARE D'HUDSON, al sud, tra il Maine-Occidentale (la Nuova-Galles del Nord) ed il Maine-Orientale; la penisola Melville, la grande isola Southampton, e quella di Mansfield ne compiono il contorno; l'*entrata di Chesterfield*, la pretesa *riviera Wager* e la *baia Repulse*, così famose nella storia delle esplorazioni di queste regioni, ne sono i più riguardevoli seni al nord-ovest; la *baia di James* al sud-est, può riguardarsi come il maggior golfo di questo mare.

Il MARE DI BAFFIN, il quale si estende al nord del precedente, tra la costa occidentale del Groenland, il Devon-Settentrionale ed il gruppo d'isole che noi proponiamo di denominare arcipelago di Baffin-Parry. Fra i suoi principali seni o golfi, non menzioneremo che lo *stretto di Lancaster-e-Barrow*, la cui apertura è abbastanza larga per poter essere collocata in questa categoria.

Le memorabili e pericolose esplorazioni fatte ultimamente dai capitani Ross e Back al sud-ovest dello stretto di Lancaster-e-Barrow, fecero conoscere il GOLFO DI BUTHIA, il quale non è che il prolungamento dell'*Entrata del Principe Reggente* (Prince Regent Sound). Questo mare interno si stende tra l'estremità nord-ovest dell'arcipelago di Baffin-Parry, l'isola Cockburn e la penisola Melville da una parte, ed il gruppo di Buthia dalla parte opposta. Questo mare comunica al sud delle terre di Buthia col mare del Re Guglielmo, che è il maggior seno conosciuto dell'Oceano Artico.

Egli è in questi mari boreali che ha luogo la *pesca della balena*, la quale valse nel medio evo tante ricchezze alla Francia, e durante i secoli XVII° e XVIII° procacciò immensi tesori agli Olandesi e ad altri popoli marittimi. Perseguitata da tanti nemici, la regina dei mari cercò nuovi asili, ed ora i pescatori Inglesi ed Anglo-Americani vanno ad inseguirla nei mari dello Spitzberg, sulle coste del Brasile, nelle acque del capo Horn, in quelle del Nuovo-Shetland, ed altre delle Terre-Australi Antartiche, e fino nei mari del Giappone e di Bering. Queste due nazioni insieme coi marinai delle città Anseatiche e dell'Holstein, sono le sole che a' nostri giorni attendano in grande a questa pesca, cui la Francia nei mezzi tempi prese la parte principale. Però da alcuni anni in qua, questo ramo d'industria così importante per la marineria francese, e di cui essa è la scuola migliore, va pigliando nuovo incremento.

Il GOLFO DI SAN LORENZO, ove mette capo lo sterminato fiume di questo nome. Il suo contorno è formato dall'estremità del Labrador e del Canadà, le coste della Nuova-Brunswick e della Nuova-Scozia; l'ingresso ne è ristretto dalle isole di Terra-Nuova e di Capo-Breton, innanzi alle quali si svolge il *gran banco di Terra-Nuova*; quest'ultimo è incontrastabilmente uno dei punti più notabili del globo, poichè appunto su questo banco si fa principalmente, fin dal secolo XV° la *pesca del merluzzo*, la quale d'allora in poi attira tutti gli anni in quelle acque migliaia di navi (Vedi pag. 313). Gli Inglesi, gli Anglo-Americani ed i Francesi, sono le nazioni che ve ne mandano un maggior numero.

Il MEDITERRANEO COLOMBIANO, il quale si svolge fra la costa meridionale degli Stati-Uniti, le coste del Messico e dell'America-Centrale e quelle delle repubbliche della Nuova-Granata e di Venezuela; le grandi isole di Cuba, Haiti, Porto-Rico e le Piccole-Antille ne compiono il contorno. La penisola della Florida, l'isola di Cuba e la penisola aperta del Yucatan, partono questo mediterraneo in due mari secondarii che l'uso suole denominare:

GOLFO DEL MESSICO; abbraccia tutta la parte settentrionale ed occidentale del Mediterraneo Colombiano. I suoi seni più riguardevoli sono: la *baia di Campeccio*, fra gli spartimenti messicani del Yucatan e di Tabasco; la *baia di Vera-Cruz*, lungo lo spartimento messicano di questo nome; la *baia della Florida*, compresa fra l'imboccatura del Mississipi e l'estremità della penisola Floridiana.

Mare delle Antille: abbraccia tutta la parte meridionale ad orientale di questo mediterraneo. I suoi seni principali sono: il *golfo* di *Honduras*, e quelli di *Darien* e di *Maracaybo*.

L'Oceano Atlantico forma inoltre molti golfi, le cui dimensioni sono incomparabilmente più piccole. Citeremo i seguenti movendo dal nord al sud:

La BAIA FUNDY, detta altre volte Baia Francese, tra il Maine e la Nuova-Scozia. Ricorderemo che in questa baia le maree dell'Oceano sembrano giungere alla loro massima altezza; infatti le acque del mare vi si innalzano talvolta, secondo Clubert, sino a 70 piedi (22,73 metri), intantochè a Chepstow, nella contea di Monmouth in Inghilterra, esse non ascendono che a 66 (21,44 metri), ed a San-Malò in Francia a 50 (16,24 metri). E queste due ultime città sono pure celebratissime per l'altezza delle loro maree.

La BAIA DELAWARE ed i GOLFI di SANT'ANTONIO e di SAN-GIORGIO, nella Patagonia. Arroge che l'AMAZONE ed il RIO DELLA PLATA formano alle loro sterminate imboccature due seni notabilissimi che non vogliono essere trascurati dal geografo.

Rimarrebbero ancora a citarsi alcuni altri golfi che a cagione della piccola apertura delle loro entrate abbiamo creduto di dover classificare fra le *lagune*.

Il **GRANDE OCEANO** forma sulla costa occidentale del Nuovo Mondo seni molto meno considerevoli, e meno frequenti che non ne formi sulla costa opposta l'Oceano Atlantico. I principali sono i seguenti movendo dal nord al sud:

Il MEDITERRANEO DI BERING con parecchie uscite. Esso appartiene in comune all'Asia ed all'America del Nord; la costa di quest'ultima, dal capo del Principe-di-Galles fino all'estremità della penisola d'Alaska e le isole Aleute (Aleutienne), ne formano il contorno dal lato di America. I suoi precipui seni sul lido di questa parte del mondo sono: il *golfo di Norton* ed il *golfo di Bristol*, ambedue nell'America Russa.

Il MEDITERRANEO APERTO di COOK, formato dalla costa meridionale dell'America Russa e dalla costa occidentale dell'America Inglese del nord. Il suo seno più riguardevole è il golfo detto *Entrata di Cook*.

Il GOLFO di CALIFORNIA, detto volgarmente Mare Vermiglio ossia Mare di Cortes; è formato dalla grande penisola onde prende il nome e dalla costa opposta di Sonora-e-Cinaloa nella repubblica del Messico.

Il MEDITERRANEO APERTO di PANAMA; si svolge fra la bocca del Rio-Verde nello spartimento messicano d'Oaxaca e la punta Galera nella repubblica dell'Equatore; il *golfo di Tehuantepec*, nello spartimento di Oaxaca; i *golfi* di *Fonseca*, di *Papagayo* e di *Nicoya*, nell'America Centrale, ed il *golfo di Panama*, nella repubblica della Nuova Granata ne sono i seni principali.

Il GOLFO di GUAYAQUIL, formato dalla costa della repubblica dell'Equatore.

Il GOLFO di CHONOS, formato dalla costa della Patagonia e dagli arcipelaghi di Chonos e di Chiloè.

I GOLFI di PENAS e della MADRE DE DIOS, formati dalla costa dalla Patagonia, dalla penisola di Tres-Montes e dall'arcipelago dalla Madre de Dios.

Il contorno dell'**OCEANO ARTICO** appartenente al Nuovo Continente non è ancora ben conosciuto. I suoi seni principali sono:

Il GOLFO di KOTZEBUE, tra il capo del Principe-di-Galles ed il capo Golovnin, nell'America Russa.

Il GOLFO dell'INCORONAZIONE DI GIORGIO IV, all'imboccatura del Coppermine (Riviera della Miniera-di-Rame), fra il capo Krusenstern ed il capo Turnagain.

Il MARE del RE GUGLIELMO (King William's Sea). Così viene designato dal capitano Ross quell'ampio tratto dell'Oceano Artico compreso fra il gruppo di Buthia-Felix, e la parte del Nuovo Continente a cui egli dà il nome di Terra del Re Guglielmo (King William's Land).

Stretti. Il Nuovo-Mondo ne ha molti; i più notabili sono: lo *stretto di Lancaster-e-Barrow*, fra il Devon Settentrionale e l'estremità boreale dell'arcipelago di Baffin-Parry; è il passo per cui si va dal mare

di Baffin nell'Oceano Artico; lo *stretto della Furia e dell'Hecla*, fra la penisola Melville e l'isola Cockburn; esso stabilisce un'altra comunicazione fra il Mediterraneo Artico ed il golfo di Buthia; gli *stretti di Cumberland*, di *Frobisher*, e d'*Hudson*, congiungono il Mediterraneo Artico col mare di Hudson; lo *stretto*, o per parlare più esattamente, il *canale di Davis*, per cui si va dal Mediterraneo Artico nel mare di Baffin; lo *stretto di Belle-Ile*, fra l'isola Terra-Nuova e la costa del Labrador, e lo *stretto del Canso*, fra l'isola Capo-Breton e la costa della Nuova-Scozia; ambidue conducono dall'Atlantico nel golfo del San-Lorenzo; il *Nuovo canale di Bahama*, tra l'arcipelago di Bahama e la costa orientale della Florida; lo *stretto*, o piuttosto il *canale della Florida*, fra l'estremità meridionale della penisola di questo nome, e la costa nord-ovest dell'isola di Cuba; quest'ultimo, il quale si può considerare come la continuazione del precedente, congiunge l'Oceano Atlantico col golfo del Messico; il *canale di Yucatan*, ossia *di Cordova*, tra il capo Catoche nell'Yucatan, ed il capo S. Antonio nell'isola di Cuba; esso conduce dal mare delle Antille nel golfo del Messico; lo *stretto* detto *Bocca del Dragone*, fra la penisola di Paria e l'isola della Trinità; esso congiunge l'Oceano al golfo di Paria; il famoso *stretto di Magellano*, fra la Patagonia e l'arcipelago di Magellano; è questo uno de'più lunghi stretti che si conoscano ed il più riguardevole dell'emisfero australe; stabilisce la comunicazione tra l'Atlantico ed il Grande Oceano; lo *stretto di Le Maire*, fra la Terra di Fuoco e la Terra degli Stati, nell'arcipelago di Magellano; è il passo ordinario per andare dall'Atlantico nel Grande Oceano e *viceversa*; lo *stretto di Mesier*, che separa la grande isola Wellington (Campana), nell'arcipelago Patagonico, dalla costa occidentale della Patagonia; lo *stretto della Nuova-Giorgia* sulla costa Nord-Ovest, fra il continente e la grande isola di Quadra-e-Vancouver; esso è insieme col precedente uno fra i più lunghi di tutto il globo; lo *stretto di Scelekof* (di Kenaisk) fra l'isola di Kodiak e la penisola di Alaska; lo *stretto di Bering*, nell'impero Russo; separa l'America del Nord dall'Asia, e congiunge il mare di Bering coll'Oceano Artico.

Capi. Ecco i più notabili disposti secondo i mari principali a cui appartengono:

Sull'OCEANO ATLANTICO: il *capo Nord*, nell'Islanda; esso giace quasi sotto il cerchio polare artico; il *capo Farewell*, sull'isola di questo nome, estremità australe del Groenland; il *capo Charles*, nel Labrador; il *capo Cod*, nel Massachussetts; i *capi Charles* ed *Henry*, all'ingresso della baia Chesapeake; il *capo Hatteras*, nella Carolina-del-Nord; i *capi Orange* e *Nord*, nella provincia brasiliana del Parà; il *capo San-Rocco*, nella provincia brasiliana del Rio-grande-do-Norte; il *capo Frio*, in quella di Rio-de-Janeiro; i *capi Santa-Maria* e *Sant'-Antonio*, all'imboccatura del Rio de la Plata; i *capi de las Virgines* e di *Espirito-Santo*, all'ingresso orientale dello stretto di Magellano; il *capo Froward*, su questo medesimo stretto; è questa la estremità meridionale del Nuovo-Continente.

Nel **Mediterraneo Artico**: il *capo Chidley*, sulla costa occidentale della Groenlandia; il *capo Clarence*, sopra una delle isole che formano il Devon-Settentrionale; è notabile per la sua elevazione e per la sua alta latitudine; il *capo Penrhyn*, nella penisola Melville; il *capo Chidley*, nel Labrador.

Sul **Mediterraneo Colombiano**: il *capo Tancha* ossia *Sable*; estremità australe della Florida; il *capo Sant'-Antonio*, estremità occidentale dell'isola di Cuba; il *capo Cotoche*, estremità nord-est della penisola aperta del Yucatan; il *capo Gracias a Dios*, sulla costa di Honduras, nell'America-Centrale; il *capo de Vela* ed il *capo Paria*, nella repubblica di Venezuela.

I principali capi sul **Grande-Oceano** sono: il *capo Flottery*, all'ingresso del famoso preteso stretto di Giovanni di Fuca; il *capo Mendocino*, nella repubblica Messicana; il *capo San-Lucas*, all'estremità della penisola della California; il *capo Corrientes*, il *capo Blanco*, nella repubblica del Perù; i *capi Vittoria e Pilares* (Pilar), all'ingresso occidentale dello stretto di Magellano.

Il **Mare di Bering**, seno del Grande Oceano, presenta il *capo del Principe-di-Galles*, sullo stretto di Bering; è questo il *punto più occidentale* del *Nuovo-Continente*.

Sull'**Oceano Artico** v' hanno: i *capi Lisburn*, *dei Ghiacci* e *Barrow*; quest'ultimo è doppiamente considerevole sia come termine dell'esplorazione eseguitasi dal lato dell'est, sia come il *punto* conosciuto *più boreale del Nuovo-Continente*; quest'ultima circostanza fu confermata dalla memorabile esplorazione fatta nel 1837 dai signori Deasa e Simpson; esso giace alla latitudine di 71° 23' 33"; il *capo Bathurst*; la *punta Turnagain* ed il *capo Adelaide*, sullo stesso mare; quest'ultimo è uno dei più notabili punti del globo a cagione della situazione vicinissima affatto al *polo magnetico boreale*.

Sull'**Oceano Australe** sorge: il *capo Horn*, sopra una piccola isola dell'arcipelago di Magellano; punto importantissimo come quello che è riconosciuto da tutti i navigatori che vanno dall'Atlantico nel Grande Oceano e viceversa.

Penisole. Osserveremo in primo luogo che il Nuovo-Mondo si compone di due immense *penisole*, quella dell'*America del Sud*, ossia *America* propriamente detta, e quella dell'*America del Nord* o *Colombia*, congiunte dall'istmo di Panama. Le parti sporgenti che formano le penisole più notabili delle due Americhe sono; la vasta *penisola di Labrador* formata da quella parte dell'America del Nord, le cui coste sono bagnate dal mare di Hudson, dallo stretto di questo nome ed altre parti del Mediterraneo-Artico, dallo stretto di Belle-Ile, dal golfo di S. Lorenzo e dall'ampia foce del gran fiume di questo nome; la *penisola di Melville*, che è la più boreale di questa parte del mondo; essa sporge fra le grandi isole dell'arcipelago di Baffin-Parry; la *Nuova Scozia*, che si estende all'est del Nuovo-Brunswick, nell'America Inglese; la *Florida* negli Stati-Uniti, ed il *Yucatan* nella repubblica Messicana; queste due ultime non meno che la *penisola di Labrador*, van classificate tra le penisole aperte, per la grande larghezza del lato ond'esse si congiungono al Continente; la *California* nella repubblica Messicana; le *penisole* dei *Ciugasci* (Tchougaches), d'*Alaska*, e quella che, formata dal golfo di Norton, dallo stretto di Bering, e dall'Entrata-di-Kotzebue, vien detta da alcuni geografi penisola de'*Ciuktsci* (Tchouktchis); queste ultime tre penisole poste nell'America Russa, potrebbero pure considerarsi come le parti sporgenti della grande *penisola aperta*, che potrebbesi denominare *penisola di Bering*, in onore

di questo celebre navigante; essa sarebbe formata dall'Oceano Artico, dal mare e dallo stretto di Bering e dal Mediterraneo aperto di Cook.

L'America-Meridionale non difetta di penisole, ma le sono tutte piccolissime in paragone di quelle dell'America-del-Nord, eccettuata però la *penisola Magellanica*, la quale abbraccia quasi tutta la Patagonia, estendendosi fra la punta Quedal sul Grande Oceano ed il golfo senza fondo di S. Mathias (baia di S. Antonio), sull'Atlantico; la sua parte più sporgente verso il sud, forma in mezzo dello stretto di Magellano la *penisola* secondaria *di Brunswick*, notabilissima pel lungo e stretto istmo che la congiunge alla Patagonia, e pel capo Froward, che vedemmo essere l'estremità australe di tutto il Nuovo-Continente. Due altre parti sporgenti verso l'ovest e verso l'est vanno a formare l'una sul Grande Oceano la *penisola* di *Tres Montes*, l'altra sull'Atlantico la *penisola* di *S. Giuseppe*. Mentoveremo ancora la *penisola* dei *Guajiros*, che proponiamo di così denominare da' suoi feroci abitatori, e la *penisola Paraguana*; ambedue si progettano all'ingresso del golfo di Maracaybo nella repubblica di Venezuela.

Fiumi. Il Nuovo-Continente contiene i maggiori fiumi del mondo; eccone i più cospicui secondo i mari principali a cui mettono capo.

L'OCEANO ATLANTICO ed i suoi varii seni ricevono tutti i maggiori fiumi del Nuovo-Mondo. L'Atlantico riceve immediatamente i seguenti fiumi, eccettuato il S. Lorenzo, il quale sbocca nel golfo a cui dà il suo nome:

Il SAN-LORENZO. Secondo i geografi il corso del San-Lorenzo comincia nei dintorni di Kingstown, sul lago Ontario nell'Alto-Canadà, nel sito detto LAGO DELLE MILLE ISOLE. Di là questo fiume volge verso il nord-nord-est, separando il territorio dell'Alto-Canadà da quello dello Stato di Nuova-York nella confederazione Anglo-Americana; traversa quindi il Basso-Canadà sino alla sua imboccatura nel golfo a cui dà il suo nome. Ma si può e si deve considerare come la parte superiore del corso di questo fiume la serie di grandi laghi detta comunemente il *mare di Canadà*. Noi consideriamo il KAMINISTIQUIA, uno dei principali affluenti del lago Superiore, come la sorgente più alta del San-Lorenzo. Discendendo adunque il Kaministiquia incontriamo il LAGO SUPERIORE, il quale pel SALTO SANTA-MARIA, alto circa 20 piedi (5,50 m.), versa le acque sue nel LAGO HURON; questi riceve le acque del *lago Michigan*; sbocca per la RIVIERA SAINT-CLAIR, nel piccolo LAGO di SAINT-CLAIR; quest'ultimo si scarica per la RIVIERA DETROIT nel LAGO ÉRIÉ, il quale, superata la famosa cascata di NIAGARA, entra nel LAGO ONTARIO, ultimo di quelli che formano la parte superiore del corso del San-Lorenzo. I suoi maggiori affluenti sono: l'*Ottawa* ed il *Seguenai*, a sinistra. Vedi l'America-Inglese e la confederazione Anglo-Americana.

L'ORENOCO appartiene tutto alla repubbliche di Venezuela e della Nuova-Granata, ove noi lo descriveremo.

Il MARAGNONE (Marañon), detto comunemente l'AMAZONE. Esso è il maggior fiume del mondo, ed è formato dalla congiunzione del NUOVO-MARAGNONE, detto anche TUNGURAGUA, coll'UCAYALE ossia VECCHIO-MARAGNONE. Comunemente si crede, ma a torto, che il Tunguragua sia il ramo principale, e per conseguente si derivano le sorgenti dell'Amazone dal lago Lauri (Lauricocha) nelle Ande del Perù, nella repubblica di questo nome. Quanto a noi non esitiamo a riguardare l'UCAYALE come il vero Maragnone, perchè il suo corso è più lungo ed il volume delle acque non minore di quello del Tunguragua. L'UCAYALE nella parte superiore del

suo corso si dice JAUJA, MAYOC, MANTARO e TAMBO; passa per Jauja, Ocopa, Huanta ed altri luoghi nel nord della repubblica del Perù. I suoi principali affluenti a destra sono: l'*Apurimac*, al cui avvallamento appartengono le città peruviane di Caillomas, Jaure ecc., ed il *Vilcanota*, che bagna Sicuani, ed è ingrossato da un piccolo affluente che passa poco lungi da Cuzco. I suoi affluenti principali a sinistra sono: il *Perene*, al cui avvallamento appartiene Tarma, ed il *Pachitea* a cui appartiene Posuzu. L'Ucayale e la parte inferiore degli avvallamenti de' suoi affluenti traversano sterminate foreste, ed il territorio di molte nazioni più o meno selvagge. Questa grande corrente congiunge col TUNGURAGUA le acque sue poche miglia sopra la missione di S. Joaquim de Omaguas. Il Tunguragua poi, che abbiamo veduto uscire del lago Lauri, traversa dal sud al nord una parte della repubblica Peruviana; passando poche miglia lontano da Caxamarca, bagna San-Giovanni di Bracamoros, passa il famoso Pongo di Manseriche, tocca San-Regis ed irriga l'immensa pianura che si stende fino al punto ov'esso si congiunge coll'Ucayale; l'*Ualiaga* è il suo principale affluente di destra, e passa per Hanuco nella repubblica Peruviana; i principali affluenti di sinistra sono il *Santiago*, la *Morona*, la *Pastaca*, il *Tigre*. L'immensa corrente formata per la congiunzione dell'UCAYALE col TUNGURAGUA, prende il nome di MARAGNONE (Marañon) semplicemente, oppure di RIVIERA DELLE AMAZONI, bagna Omaguas (San-Joaquim de Omaguas), Pebas, Loreto e Tabatinga; poco oltre questa piccola città brasiliana prende il nome di SOLIMOENS, irriga Olivença (Yavary), Ica (Sant'Antonio), Fonteboa, e dopo accolte le acque dell'ampiissima Madeira, ripiglia di nuovo il nome di AMAZONE, e lo conserva sino alla sua foce nell'Atlantico, ove insieme col TOCANTIN forma uno sterminato estuario bipartito dalla grande isola Marajo (San-Johannes). In quest'ultima parte del suo corso l'Amazone bagna Serpa, Obidos, Almeirim, Gurupa. I principali affluenti dell'Amazone a destra sono: il *Yavari*, che separa il Brasile dal Perù e passa per Borba; il *Yutai*, il *Yuruza*, il *Tefé* ed il *Coary*; questi cinque affluenti scendono dall'Alto-Perù, irrigano le selvagge contrade dell'ampia comarca brasiliana di Rio-Negro, e sebbene quanto a lunghezza di corso e ad abbondanza di acque inferiori ai seguenti, sono tutti navigabili per le imbarcazioni degli indigeni sino ai confini dell'Alto-Perù; il *Tefé* bagna Tefé ossia Ega, ed il *Coary*, Coary ossia Avellos. Seguono quindi: il *Purus*, detto *Mano* (Manoa) nella parte superiore del suo corso; discende dagli alti monti di Carabaya, ramo della Cordigliera Orientale, ed entra per molte braccia nell'Amazone; quest'ampia corrente è di sommo momento per la navigazione interna del Brasile e dell'Alto-Perù, sebbene non traversi che regioni ancora selvagge di questi due Stati; il *Madeira*, così detto per la gran quantità di alberi che trasporta, è formato per la congiunzione del *Beni* col *Marmoré*; il *Beni* stesso si forma per la riunione di parecchi rami, i più riguardevoli dei quali sono il *Mapiri* ed il *Chequeapo*, il primo dei quali nasce vicino al picco di Sorata, che è la più alta montagna del Nuovo-Mondo; ed il secondo a'piedi del picco d'Ilimani che è la terza; soggiungasi che il Mapiri presenta la *valle più profonda* che sia nota *in tutto il globo*; il Mapiri irriga la colonia di Guanay, ed il Chequeapo passa per la Paz. Dopo l'unione dei due rami, il *Beni* passa per Reges; l'altro ramo del *Madeira* nasce nella Cordigliera di Cochabamba, sotto il nome di *Rio-Grande*, passa per Cochabamba, traversa la provincia di Santa-Cruz nella Bolivia, e prende il nome di *Marmore* dopo essersi congiunto al Chaparé (Chapari); irriga quindi la provincia straordinariamente fertile di Moxos; l'*Itenes* ossia *Guapore*, che passa presso Villa-Bella, e pella Fortezza di Beira nella provincia brasiliana di Matto-Grosso, gli porta a destra il tributo delle sue acque. La *Madeira*, ingrossata, come abbiamo veduto or ora, da tutte le acque del *Beni* e del *Marmore*, entra nella vasta pianura Brasiliana, ov'essa irriga la comarca di Rio-Negro passando per San-José, Sant'Antonia, Crato, Borba; entra nell'Amazone poche miglia sopra la città di Serpa che sorge sulla riva di questo gran fiume. Il *Topayos*, detto *Juruena* (Jurena) nella parte superiore del suo corso, nasce nei Campos-Parecis nella provincia di Matto-Grosso, la percorre dal nord al sud, come pure quella di Parà ove bagna l'aldea, ossia villaggio dei Mundrucus, Pinhel, Aveiro ed Alter-do-Chào. L'*Arinos*, a destra è il suo affluente principale;

finalmente il *Xingu*, che nasce nella parte orientale dell'altopiano dai Campos-Parecis, traversa il paese dei Bororos e di parecchie altre nazioni indipendenti nella provincia di Matto-Grosso, irriga quella di Parà e vi bagna Suael e Pombal. I principali affluenti a sinistra dell'AMAZONE sono: il *Napo*, il *Putumayo*, detto *Iça* nella parte inferiore del suo corso, ed il *Caqueta*, detto anche più basso *Yupura*; essi traversano regioni vaste e poco note, occupate tuttavia da indigeni governati in parte da missionarii ed in parte erranti in selvaggia vita, ma serbando intera indipendenza dai governi colombiani e brasiliani, entro i confini dei quali giacciono i loro territorii; il *Rio-Negro*, che è il più cospicuo di tutti gli affluenti di sinistra, nasce nella repubblica della Nuova-Granata, ove passa per San-Carlos, entra nel territorio preteso dal Venezuela e quindi nell'impero del Brasile, ove traversa dal nord-ovest al sud-est la vasta comarca a cui dona il suo nome, bagnando Thomar, Barcellos, Mura e Barra do Rio-Negro; esso à ingrossato a sinistra dal *Cassiquiare*, braccio dell'Orenoco, che viene dalla Colombia e dal *Rio-Branco*, che traversa dal nord al sud la comarca di Rio-Negro; finalmente il *Rio-Trombetas* e l'*Anauruparа*, che scendono dalla pendice meridionale della Serra di Tumueumaque e traversano la comarca del Parà.

Il TOCANTIN detto PARA nella parte inferiore del suo corso. Questo gran fiume stimato a torto da parecchi geografi un affluente dell'Amazone, col quale comunica per via di un canale naturale, la cui acqua è salsa, ed è detto TAJIPURU, si forma per l'unione del RIO DEI TOCANTINS, ossia il TOCANTIN propriamente detto col RIO-GRANDE ossia ARAGUAY; quest'ultimo è il braccio principale. Tutto l'avvallamento appartiene all'impero del Brasile.

Il SAN-FRANCISCO è uno dei cinque grandi fiumi del Brasile e vi irriga le provincie di Minas-Geraes, di Pernambuco, di Bahia, di Alagoas e di Sergipe.

La denominazione di RIO DE LA PLATA, rigorosamente parlando, non appartiene se non all'ampia corrente formata dalla congiunzione del PARANA coll'URAGUAY; tanto è vasto che rassomiglia piuttosto a braccio di mare che a fiume; passa per Buenos-Ayres, Montevideo e Maldonado. I geografi moderni riguardano a ragione il PARANA come il braccio principale di questo gran fiume, di cui collocano la sorgente nella provincia di Minas-Geraes al Brasile. Il PARANA traversa tutta la parte sud-ovest di questo impero, s'interpone tra questo Stato, la repubblica del Paraguay e la confederazione del Rio della Plata, e dopo aver corso la parte meridionale di quest'ultima, confonde le sue acque con quelle dell'URAGUAY. Il suo affluente principale a destra è il *Paraguay* ingrossato alla sua volta dal *Pilcomayo* e dal *Rio-Grande* ossia *Vermejo*; il *Tietè* sembra essere il maggior affluente del Parana a sinistra.

Il MEDITERRANEO-ARTICO, nella sua parte detta MARE D'HUDSON, riceve:

Il CHURCHILL ossia MISSINIPI, su molti punti del cui corso si hanno tuttavia molti dubbi. Esso traversa la Nuova-Bretagna nell'America-Inglese, e così pure il seguente.

Il NELSON, formato dalla riunione delle due braccia la SASKATCHAWAN-SETTENTRIONALE e la SASKATCHAWAN-MERIDIONALE; dopo la loro congiunzione esso prendeva altre volte il nome di FIUME-BORBONE; ora lo dicono NELSON. Esso accoglie le acque dal gran lago Winnipeg e de' suoi tributarii.

Il MEDITERRANEO-COLOMBIANO, nella parte detta GOLFO DEL MESSICO, riceve i fiumi seguenti:

Il MISSISSIPI, il corso del quale appartiene interamente agli Stati-Uniti; è il maggior fiume dell'America-Settentrionale ed uno dei più grandi del mondo. I suoi affluenti principali sono: il *Missuri*, che a torto si stima il maggiore dei suoi affluenti, sendochè si dovrebbe riguardare come il principal braccio del Mississipi, ch'esso supera di lunga mano per lunghezza di corso e per abbondanza di acque; l'*Arkansas* e la *Riviera-Rossa* (Red-River), sono gli affluenti principali del Mississipi a destra; l'*Ohio* a sinistra, il quale è ingrossato alla sua volta da moltissime riviere che irrigano gli Stati della parte occidentale dell'Unione. Ciò che abbiamo avvertito del Missuri, vuolsi applicare agli affluenti superiori dei fiumi Nelson e Mackenzie ed a parecchi altri grandi fiumi dell'America e delle altre parti del mondo.

Il RIO-DEL-NORTE, altre volte detto RIO-BRAVO. È il fiume più grande della repubblica Messicana; traversa il Nuovo-Méssico e l'estremità orientale del territorio della repubblica.

Il MARE DELLE ANTILLE, che è un'appendice del Mediterraneo Colombiano, riceve:

Il MAGDALENA, che traversa gli antichi spartimenti di Cundinamarca, di Boyaca e di Magdalena, nella repubblica della Nuova-Granata.

Il GRANDE-OCEANO, non ostante lo sterminato sviluppo della costa occidentale del Nuovo-Mondo, riceve pochi grandi fiumi, nessuno dei quali pareggia le dimensioni delle maggiori correnti che vanno all'Atlantico. Ecco i principali:

Il KVIKHPACK ed il KUSKOKVIM, che irrigano la parte occidentale dell'America-Russa e sboccano nel mare di Bering.

L'ATNA ossia MEDNAIA (Fiume-di-Rame), che discorre la parte orientale dell'America-Russa ed entra per cinque foci nell'Oceano.

L'OREGON ossia COLOMBIA, il cui avvallamento appartiene quasi intieramente agli Stati-Uniti. Questo fiume nasce nella cordigliera Missuri-Colombiana (Montagne Rocciose) e traversa il gran distretto che i geografi dell'Unione dicono impropriamente dell'Oregon. I suoi affluenti principali sono: l'*Otscenankane*, a destra; il *Lewis* ed il *Multnomah* a sinistra.

Vuolsi anche mentovare il RIO-COLORADO (occidentale), tutto il cui avvallamento appartiene alla repubblica Messicana; discende dalla Sierra-Verde, traversa la Nuova-California, e, dopo aver accolto il *Yaquesila* ed il *Gila* a sinistra, mescola le acque sue con quelle del golfo di California, che abbiamo veduto essere un seno del Grande Oceano.

L'OCEANO ARTICO riceve:

Il MACKENZIE, che è il maggior fiume di questo mare. Nella parte superiore del suo corso esso è noto sotto i nomi di RIVIERA DELLA PACE, di UNGIGAH (Unijah) e di RIVIERA DEL LAGO DELLO SCHIAVO. Tutto l'avvallamento del Mackenzie appartiene all'America Inglese. La *Riviera dell'Alce* (Elan) ossia *Atapeskow*, che taluni geografi riguardano come il braccio principale del Mackenzie, ne è il maggiore affluente.

Il COPPER-MINE (Fiume della Miniera di Rame) di cui non si conosce ancora esattamente la sorgente; traversa l'America Inglese al nord del forte Entreprise e si getta nel golfo della Incoronazione di Giorgio IV.

Il BACK o THLIU-A-TCHO (Tuelew-ee-choh), detto anche FIUME DEL GRAN PESCE (Great-Fish-River), esplorato ultimamente dal capitano Back; nasce nel lago SUSSEX, traversa i grandi laghi PELLY, GARRY, MACDOUGALL e FRANKLIN e va nel golfo di Buthia ossia del Reggente, gran seno dell'Oceano Polare. Tutto l'ampio suo avvallamento appartiene all'America Inglese.

Laghi e Lagune. Nessuna parte del mondo contiene maggior numero di laghi che l'America del Nord ossia Colombia, e specialmente quella parte di essa che giace tra il 42° ed il 67° gradi di latitudine boreale. Quest'ampio spazio, che nel nostro *Atlante Etnografico del Globo* proponemmo di designare col nome di *Regione dei Laghi*, comprende esso solo, non pure le maggiori masse di acqua dolce che siano in tutto il globo, ma tanti laghi e maremme, che riesce impossibile al geografo di tutti annoverarli. Tali laghi costituiscono uno dei tratti peculiari della geografia fisica che tanto distinguono la Colombia dall'America propriamente detta. Nella stagione delle piogge parecchi di essi traboccano, e, grazie al tenue pendio del suolo, il quale separa

appena l'avvallamento di un fiume da quello di un altro, vengono a stabilirsi comunicazioni temporanee naturali tra fiumi, le cui foci sono poste ad immensa distanza l'una dall'altra; così a cagione d'esempio il Mississipi-Superiore comunica con alcuni affluenti meridionali del lago Winnipeg, il quale versa le sue acque nel Nelson. Ecco i principali laghi che il disegno di quest'opera ci consente di mentovare:

Il bacino del San-Lorenzo contiene i *laghi Superiore*, *Michigan*, *Huron*, *Saint-Clair*, *Erié* ed *Ontario*, che vedemmo alla pag. 362 riuscire nel fiume San-Lorenzo; essi formano ciò che alcuni geografi dicono il *Mare di acqua dolce* ossia *Mare del Canada*. È questa la più vasta massa di acqua dolce che esista sulla superficie del globo; il lago *Superiore* supera in estensione *tutti gli altri laghi di acqua dolce conosciuti sul globo*. Ricorderemo a questo proposito che accanto a questo vuolsi collocare il lago *dello Schiavo* nell'avvallamento del Mackenzie, ed in terzo luogo il lago *Michigan*, che alcuni geografi riguardano a torto come il più gran lago di America; esso è solo il *più gran lago* compreso interamente nei confini *della Confederazione Anglo-Americana*. Molti laghi di minore ampiezza appartengono a questo avvallamento medesimo, fra i quali il *Nipissing*, il *San-Giovanni*, ecc., nel Canadà, il *Champlain*, ecc., negli Stati-Uniti.

L'avvallamento del Borbone ossia Nelson, nell'America Inglese del Nord, contiene i *laghi* della *Pioggia* (de la Pluie), dei *Boschi* (des Bois), il *Winnipeg* (Ouinipeg, Winnipic), il quale è uno dei più grandi dell'America Settentrionale; il *Manitow*, il *Piccolo-Winnipeg* e molti altri piuttosto riguardevoli.

L'avvallamento del Missinipi ossia Churchill, comprende i *laghi del Buffalo* (Buffle), della *Crosse*, dell'*Orso nero* (Ours noir), ecc., e quello delle *Renne*, per cui comunica col Mackenzie.

L'avvallamento del Mackenzie contiene in primo luogo i tre grandi *laghi Atapeskow* (Athabasca, delle Montagne), dello *Schiavo* (de l'Esclave) e del *Grand'Orso*; quindi i *laghi Aylmer*, *Clinton-Colden* ed *Artillerie*, scoperti dal capitano Back; il *lago Wollaston*, il quale appartiene pure all'avvallamento del Missinipi, e moltissimi altri di minore ampiezza inutili ora a ricordare.

L'avvallamento del Back (Thliu-i-Tcho) comprende i *laghi Pelly*, *Garry*, *Macdougall* e *Franklin*, il maggior dei quali sembra essere quello di *Garry*.

L'America Russa anch'essa possiede parecchi laghi notabili; quello d'*Ilamna*, le cui acque si scaricano nella baia di Bristol, sembra superare di lunga mano tutti gli altri in ampiezza.

Passando sotto silenzio i molti laghi che coprono per così dire la superficie della Nuova-Galles Settentrionale e Meridionale, del Maine-dell'Est, del Basso-Canadà Settentrionale ed altre parti dell'America Inglese, come quelli i quali, non ostante la loro ampiezza, hanno pel geografo poca importanza, indicheremo i laghi principali situati nell'avvallamento dell'Oregon ossia Colombia, e sono: il *Timpanagos*, sul territorio Messicano; secondo le ultime esplorazioni questo *lago* è la sorgente del Multnomah. Seguono quindi sul territorio degli Stati-Uniti i *laghi Otscenanknane*; *Cutsamin* o *Eardbebs* e *Flat-Bow*.

L'avvallamento del Missisipi ha un gran numero di laghi ma poco notabili per dimensioni; citeremo però il *lago Pontchartrain*, nel delta di questo fiume, siccome il maggiore di tutti per ampiezza.

Nell'avvallamento del Tololotlan ossia del Rio-Grande, giace il gran *lago* di *Chapala*, nel Messico; le sue vicinanze presentano parecchie vedute pittoriche di rara bellezza.

Il territorio dell'America-Centrale contiene molti grandi laghi, in capo ai quali vuolsi collocare il *lago Nicaragua*, il quale è uno dei maggiori del Nuovo-Continente; riceve le acque del lago *Managua* ossia di *Leon*, che è di assai più piccolo. Esso è noto per la bellezza delle vedute, per i vulcani e pei disegni da lungo tempo concepiti di stabilirlo a base dei lavori idraulici, che si vorrebbero intraprendere per mandare ad effetto la congiunzione dei due Oceani tanto utile e tanto desiderata; il fiume San-Giovanni (San-Juan), esce da questo lago e si getta nel mare delle

Antille. Il lago *Isaval*, che forma la parte mediana del corso del Rio-Polochic; le sue acque prendono uscendo di là il nome di Rio-Golfo, detto anche Rio-Dulce; questo lago, detto impropriamente da alcuni geografi *laguna di Isaval*, è celebre nella storia del Guatimala.

I principali laghi dell'America-Meridionale sono i seguenti:

Il *lago Lauri*, nella repubblica del Perù, notabile per la grande altitudine, e per essere riputato la sorgente del nuovo Marañon ossia Tunguragua; il piccolo lago *Amucu*, nel Brasile, è sottentrato al famoso lago *Parima*, vasta massa d'acqua immaginaria decorata dai geografi del titolo di *Mare Bianco*. Schomburgk ha esplorato or ora questa parte non ha guari si poco nota dall'America, determinando la situazione di questo lago e del sistema idrografico ond'esso è centro; la sua esplorazione ha confermato l'esattezza dei ragionamenti di Humboldt a questo proposito.

Ricorderemo anche il preteso gran *lago* dei *Xarayes*, che si estende lungo l'Alto-Paraguay, ma solo per dire che, propriamente parlando, non è che *uno* dei *più vasti paduli* di America. Nella stagione delle pioggie esso si allarga sulle due sponde del fiume ad oltre cento miglia sui territorii Brasiliano e Peruviano. Il medesimo si potrebbe dire della *laguna* d'*Ibera*, posta entro il gran gomito formato più basso dal Parana.

Nessuna parte del mondo contiene tante *lagune* quante il Nuovo-Continente; si può anzi affermare ch'esso possiede le più vaste che si conoscano, ove si vogliano annoverare in questa classe parecchi ampii tratti comunemente designati sotto i nomi di *stretti*, *sounds*, *golfi*, *baie*, ecc., la cui condizione topografica ci indurrebbe a collocare fra le vere lagune. Ecco alcune di quelle che per varii rispetti sono le più notabili:

Tutto il littorale Anglo-Americano, lungo l'Atlantico ad il golfo del Messico, non è che una serie quasi non interrotta di lagune ove si esarcita un immenso cabotaggio, e che sotto l'aspetto strategico, è di alta importanza per la difesa di questa parte del territorio dell'Unione. Qui indicheremo la BAIA di CHESAPEACKE, posta quasi nel mezzo della costa orientale, LAGUNA magnifica, ove riescono tutte le vie navigabili naturali od artificiali dall' Unione; anello intermedio, come avverte un celebre ingegnere, il quale congiunge la costa del nord con quella del sud, e donde per conseguenza le flotte nazionali possono proteggere il commercio esterno e l'interno; ivi si accolgono le acque di parecchi fiumi, ad ivi si sfoga il commercio delle metropoli della Virginia e del Maryland. Al nord della Chesapeacke indicheremo ancora: la LAGUNA del LONG-ISLAND (Long-Island-Sound), ed al sud le LAGUNE di ALBEMARLE e di PAMLICO; e nel golfo del Messico almeno quelle di PENSACOLA e di MOBILE; il nostro disegno non ci consente di accennare le altre lagune che coronano lo sterminato delta del Missisipi.

Così pure tutto il littorale delle repubbliche del Texas e del Messico presenta una serie quasi continua di lagune, fra le quali vanno segnalate per ampiezza quelle di GALVESTON, di MATTAGORDA, di SAN-BERNARDO, la LAGUNA MADRE e le LAGUNE di TAMIAGUA e di TERMINOS. Nella repubblica di Venezuela vuolsi menzionare la magnifica LAGUNA di MARACAYBO, e nell'impero del Brasile quella di LOS PATOS, la quale è una delle più grandi del mondo; essa si stende lungo la costa della provincia di Rio-Grande do Sul (San Pedro), nel Brasile; la *laguna di Mirim* è un braccio di essa; appartiene in parte alla repubblica dell'Uraguay e comunicando con quella DOS PATOS per via di un canale naturale detto *San-Gonçalo*.

Caspii. Se l'America propriamente detta contiene molto meno laghi che la Colombia, essa possiede invece non solo il maggior numero dei *Caspii* del Nuovo-Mondo, ma il più grande di tutti. Questi interni bacini vi sono così frequenti fra il 24° e il 42° parallelo, e talora vi hanno

dimensioni si grandi, che noi proponiamo di designare quest'ampio spazio col nome di REGIONE DEI CASPII; essa abbraccierebbe gran parte della confederazione del Rio de la Plata, e l'estremità settentrionale della Patagonia. Ecco le più notabili masse d'acqua appartenenti a questa classificazione idrografica; cominciando da quelle che appartengono alla Regione dei Caspii:

Il CASPIO di BEVEDRO GRANDE, che riceve il *Rio de San-Juan*, ed a cui appartengono i *laghi Guanacasce e Silverio*; le città di San-Juan e Mendozà appartengono a questo bacino; il CASPIO dell'URRE-LAUQUEN, in cui mettono foce il *Rio Diamante* e l'*Atuel*; il CASPIO di LOS PORONGOS, che riceve il *Rio Dolce*; al suo avvallamento appartengono le città di Tucuman e di Santiago. Finalmente il CASPIO di ANDALGALA e di PALCIPA, degnissimo di nota per la sua ampiezza e l'altitudine della sua situazione.

Ma il *maggior caspio* del *Nuovo-Mondo* giace sui confini delle repubbliche di Bolivia e del Perù; esso è il TITICACA, vasto bacino d'acqua, la cui altitudine, non ostante le sue grandi dimensioni, supera quella del picco di Teneriffa. Altresì notabile è questo bacino perchè coronato dalle più alte montagne del Nuovo-Mondo; perchè da una delle sue isole uscì il celebre Manco-Capac, fondatore dell'impero degli Inca; e perchè sembra che ivi si debba collocare il centro della maggiore civiltà indigena di tutta l'America Meridionale. Si vedono ancora presso ai suoi lidi le belle reliquie dei monumenti innalzativi da una delle più antiche nazioni incivilite del Nuovo-Mondo. Il Titicaca versa le sue acque per mezzo del *Desaguadero* nel PANZA, massa d'acqua molto meno ampia che forma la parte inferiore di questo caspio.

Nella repubblica di Venezuela vuolsi accennare il CASPIO di VALENCIA (lago di Tacarigua), in grazia della florida agricoltura che levò in tanta fama le sue vaghissime sponde.

Nella Colombia ossia America-Settentrionale, ricorderemo solamente il CASPIO TEGUAYO, nella Nuova-California; esso riceve il *San-Buenaventura* e l'*Ashley*; il corso di quest'ultimo fiume è piuttosto congetturale che ben noto.

La bella valle di Messico ossia di Tenochtitlan contiene cinque laghi, tre dei quali almeno sarebbero di notabile ampiezza se fossero in Europa, ma che in America non si vogliono notare se non pel vago aspetto della loro sponde, per la loro situazione elevata e pei magnifici lavori idraulici intrapresi ad impedire i danni dei loro frequenti straripamenti. Questi sono i laghi di *Tezcuco*, che è il maggiore, di *Xochimilco*, di *Chalco*, di *San-Christobal* e di *Zupango*. Nel loro stato naturale essi erano *caspii*, ma ora l'industria degli uomini ne ha mutato le condizioni topografiche; il famoso *Desague de Huehuetoca* gli ha congiunti al bacino del *Tampico* ossia *Panuco*.

Isole. Le terre insulari che appartengono geograficamente al Nuovo-Mondo possono tutte classificarsi nel modo seguente secondo i varii mari ove sono situate.

Nell'OCEANO-ATLANTICO e sue dipendenze idrografiche, v'hanno molti gruppi che noi proponiamo di classificare nel modo che segue:

L'ARCIPELAGO di TERRA-NUOVA ossia di SAN-LORENZO; appartiene interamente all'America Inglese, salvo le due isolette di *San-Pietro* e *Miquelon* che appartengono alla Francia. Le isole principali sono: *Terra-Nuova*, *Capo-Breton*, *Principe-Edoardo* (San-Giovanni) ed *Anticosti*.

Lungo le coste degli Stati-Uniti troviamo: l'isola di RHODE che dà il suo nome ad uno Stato dell'Unione, e l'isola LUNGA nello Stato di Nuova-York; quest'ultima è la principale.

Il piccolo ARCIPELAGO DELLE BERMUDE appartiene all'America Inglese; *Bermuda* è la più grande, e *San-Giorgio* l'isola principale.

L'ARCIPELAGO COLOMBIANO ossia DELLE ANTILLE; è uno dei più grandi e

più popolati del mondo, ed il più importante delle due Americhe; esso si parte fra le Americhe Inglese, Spagnuola, Francese, Danese, Neerlandese, Svedese e la repubblica di Haiti, alle quali rimandiamo i lettori per ciò che spetta ai particolari. I geografi non vanno d'accordo nelle principali divisioni di questo grande arcipelago; noi seguendo l'uso più comune lo partiremo in:

Grandi Antille; che comprendono le isole di *Cuba* e di *Haiti*, altre volte detta *San-Domingo*; esse sono le maggiori; loro tengono dietro la *Giamaica* e *Porto-Rico*.

Piccole Antille; i geografi le suddividono in varie guise secondo le varie nazioni che le posseggono; ma questi particolari non possono entrare nella nostra opera. Le isole principali sono: la *Trinità*, la *Martinica*, la *Guadalupa* e la *Dominica*, le quali sono le più grandi; la *Barbada*, *Antigoa*, *Santa-Croce*, ecc., notabili per le loro ricchezze, l'importanza del loro commercio ed i prodotti della loro agricoltura.

Arcipelago di Bahama ossia *Isole Lucaie*, fra cui le più grandi sono: *Inague*, *Grande-San-Salvador*, *Grande-Bahama*, *Provvidenza* ov' è la capitale di tutto l'arcipelago; *Hetera*, ecc. ecc.

Alle foci dell'Amazone e del Parà sorge la grande isola MARAJO ossia JOANES, che forma una comarca del Brasile. Le coste di questo impero presentano molte isole; citeremo l'isola MARANHAM, posta alla foce del Maranabo. ITAPARICA, all'ingresso della baia di Bahia; GRANDE, nella provincia di Rio de Janeiro; SANTA-CATHARINA, nella provincia di questo nome, e, circa 200 miglia (370 chilom.) al nord-est del capo San-Rocco, la sterile isoletta di FERNANDO-DE-NORONHA.

Le ISOLE MALUINE ossia l'ARCIPELAGO DI FALKLAND, occupate or ora dagli Inglesi a cagione dell'alta loro importanza commerciale, politica e strategica; esse servono ora di ancoraggio alle navi spedite alla pesca delle balene ed alla caccia delle foche. Le due più grandi sono: l'*Orientale* (Soledad) e l'*Occidentale* (West-Falkland).

Fra l'OCEANO-ATLANTICO ed il GRANDE-OCEANO si trova:

L'ARCIPELAGO DI MAGELLANO, più noto sotto il nome di TERRA-DI-FUOCO. Si compone di molte isole, fra le quali queste sono le più cospicue: la *Terra-di-Fuoco* (King-Charles-Southland); essa forma la parte orientale della Terra-di-Fuoco propriamente detta scoperta da Magellano; essa è specialmente notabile per la sua grande ampiezza, e pel *monte Sarmiento* che è la *più alta montagna* conosciuta di tutte le *isole Americane* poste in quell'alta latitudine australe. Segue l'*isola Occidentale*, denominata da King *South-Desolation*; essa è di gran lunga la maggiore di tutte dopo la precedente; la sua estremità nord-ovest forma il capo Pilares all'ingresso occidentale dello stretto di Magellano. Quindi le *isola Annover*; *dagli Stati* (Staten-Land), notabile per lo stretto di Le Maire; finalmente l'*Isola Horn*, sopra cui sorge il celebre promontorio di questo nome, così riguardevole per la sua straordinaria configurazione che per la sua altezza. Soggiungeremo che l'arcipelago di Magellano è la *terra abitata più australe di tutto il globo*.

Nel GRANDE-OCEANO, movendo dal sud verso il nord fino allo stretto di Bering, s'incontrano molte isole, le più riguardevoli fra le quali sono:

L'ARCIPELAGO PATAGONIO; esso comprende tutte le isole situate lungo la costa occidentale della Patagonia, dal golfo di Penas fino al capo Pilares, alla foce occidentale dello stretto di Magellano. Le principali movendo dal nord al sud, sono: il *gruppo di Guyanaco*, le cui isole sono tutte poco ampie; la grande isola *Wellington*, che corrisponde in parte all'isola non ha guari ancora imperfettamente esplorata, e detta *Campana* dai navigatori spagnuoli; essa è la maggiore di tutto l'arcipelago; segue l'isola della *Madre da Dios* e quella di *Annover*.

L'ARCIPELAGO DI CHONOS, formato da un gran numero d'isolette poste fra la penisola di Tres-Montes, la costa della Patagonia e la grande isola di Chiloe. L'isola principale si dice Chonos; le altre sono scogli la maggior parte.

L'Arcipelago di Chiloe, posto al nord del precedente è composto della grande isola *Chiloe* e di parecchie altre molto minori; esso forma una provincia della repubblica del Chili.

Il piccolo Gruppo di Juan-Fernandez, composto di due isole dette *Mas-a-Tierra*, la quale è la maggiore e la più importante pel suo porto, e *Mas-a-Fuero*. Esse furono sempre asilo dei pirati che vanno a rinfrescarvisi e a racconciare la loro navi.

L'Arcipelago di Gallapagos, posto sotto l'equatore, circa 500 miglia (926 chil.) all'ovest della costa di Colombia. Non ostante il clima temperato ed il fertile suolo, le molte isole ond'esso si compone erano ancora ultimamente spoglie di stabili abitatori. Le isole principali sono: *Albemarle, James, Chatam* e *Charles*. Le due prime sono notabili pei loro vulcani; l'isola *Charles*, detta anche *Floriana*, è occupata dal 1832 in qua da alcune centinaia di Anglo-Americani che vi hanno stabilito le loro dimore.

Le Isole delle Perle, nel golfo di Panama, dipendenti dalla provincia di Panama nella repubblica della Nuova-Granata.

Il Gruppo di Revilla-Gigedo, posto circa 200 miglia (370 chil.) all'ovest del Messico; si compone di tre isole deserte, la principale delle quali detta *Socorro* è notabile pel suo alto picco.

Il golfo di California contiene parecchie isole, le maggiori delle quali movendo dal sud al nord sono: Cerralbo, San-Jose e Carmen; San-Francisco, nelle cui acque si *pescano perle*, come anche intorno a quelle di San-Jose e di Santa-Cruz; Tiburon, la più grande di tutte; Santa-Ines e San-Ignacio.

La costa occidentale della California è circondata d'isole, fra le quali citeremo quelle di Santa-Margarita, di Cedros, di Santa-Catalina e di Santa-Cruz, che sono le più estese.

L'Arcipelago di Quadra-e-Vancouver abbraccia le molte isole situate rincontro alla costa del Continente-Americano, fra lo stretto di Giovanni-de-Fuca o Claaset e lo stretto Cross; è abitato in gran parte dai Wakas e dai Kolugi, ed è diviso fra l'Inghilterra e la Russia, dimodochè la grand'isola di *Quadra-e-Vancouver* e quella della *Regina-Carlotta* appartengono alla prima, e le isole del *Principe-di-Galles* e di *Sitka* alla Russia.

Il Gruppo di Kodiak, così detto dall'isola principale situata al sud-est della penisola d'Alaska, nell'America-Russa.

L'Arcipelago delle Aleute, notabile pe' suoi vulcani e perchè forma una gran parte del contorno del Mediterraneo di Bering. Le isole principali sono: *Umanak, Unalaska, Atchen, Tanagai, Atl*, ecc. Appartengono tutte all'America-Russa.

Le isole principali appartenenti all'America del Nord e poste nel mare di Bering sono: il *gruppo di Pribylov*, composto delle isole *San-Paolo* e *San-Giorgio*, oltre a parecchi isolotti, e la grand' *isola Nunivok*.

L'oceano-artico offre molte isole, la più parte delle quali, prima delle ultime esplorazioni fatte dagli Inglesi, erano rappresentate come parti del Continente-Americano. Noi proponiamo di riunirle tutte sotto la denominazione generale di *Terre Artiche Americane* o *Arcipelago Artico Americano*. Combinando le divisioni geografiche colle divisioni politiche, crediamo potersi così dividere tutte le numerose isole comprese in quest'arcipelago.

L'Arcipelago-Artico Americano o le Terre Artiche Americane, dove bisogna distinguere:

Le Terre-Artiche Orientali o Danesi, che comprendono il gran *gruppo del Groenland*, l'*Islanda* e l'*isola di Jean-Mayen*; quest'ultima è finora senza abitanti stabili; è situata all'est del Groenland ed al nord-nord-est dell'Islanda. *Jean-Mayen* è frequentata dai bastimenti che fanno la pesca delle balene; ed è notabile pel *Beerenberg*, che è la *sommità* conosciuta *più elevata di tutto il globo* ad una così alta latitudine; per l'*Esk* che è il *vulcano*

conosciuto *il più boreale di tutto il Nuovo-Mondo;* e per la prodigiosa copia di *legno galleggiante* che le correnti polari accumulano sulle sue spiagge.

La **Terre-Artiche Occidentali o Inglesi**, che stendonsi all'ovest del mare di Baffin e al nord del mare di Hudson. I suoi principali gruppi sono: il *Devon-Settentrionale;* la *Georgia-Settentrionale*, che comprende le isole *Cornwallis*, *Bathurst*, *Melville*, ecc.; l'*arcipelago di Baffin-Parry*, dove trovansi le isole *Cockburn*, *Southampton*, *Mansfield*, il *Nuovo-Galloway*, ecc.; la *Buthia-Felix* (Boothia-Felix), vasta terra la cui estremità boreale era conosciuta sotto il nome di *Nord-Sommerset*, prima della memorabile esplorazione del capitano Ross, al quale è dovuta la sua scoperta. Questo dotto navigatore la riguardava come una penisola attaccata al Continente per l'istmo di Buthia, opinione che non è più accettabile dopo i fatti osservati e pubblicati dal capitano Back e dopo il viaggio che i sigg. Dease e Simpson hanno fatto nel 1839; è una grand'isola circondata da parecchie altre incomparabilmente più picciole e sulla quale trovasi il *polo magnetico boreale*. Alle isole summentovate si debbono aggiungere le terre isolate alle quali i sigg. Dease e Simpson diedero il nome di *Victoria Land;* sono situate nel mare del Re Guglielmo.

Montagne. Tutte le montagne del Nuovo-Mondo possono essere classificate in sette sistemi, tre de' quali appartengono al continente dell'America del Sud, due alla Colombia od al continente dell'America del Nord, e i due altri ai grandi arcipelaghi che si spiegano, l'uno all'est della parte centrale della Colombia e l'altro alla sua estremità boreale. Comincieremo dal sistema delle Ande, che è il più elevato di tutti; non è inferiore che di poche tese ai più alti colossi dell'Himâlaya, che vedemmo essere i punti culminanti conosciuti di tutto il globo.

SISTEMA DELLE ANDE o PERUVIANO, così chiamato per la celebre cordigliera delle Ande, e dal nome dell'impero che abbracciava un di le ricche contrade che percorrono le sue catene principali, e sul cui suolo s'innalzano i suoi picchi più elevati. La catena principale, alla quale sola dovrebbesi conservare il nome di ANDE, descrive senza alcuna sensibile interruzione due curve immense, dal capo Paria, nella repubblica di Venezuela, fino al capo Froward, sullo stretto di Magellano nella Patagonia. Questo vasto sistema stende il suo dominio sulle parti occidentale e settentrionale della repubblica di Venezuela, sui territorii delle repubbliche della Nuova-Granata, dell' Equatore, del Perù, di Bolivia, del Chili, su quasi tutta la confederazione del Rio de la Plata, sulla Patagonia e sulle terre insulari che geograficamente ne dipendono. La catena principale nel suo lungo giro riceve denominazioni diverse; ci duole che il poco spazio non ci abbia consentito di comprendere nella tavola seguente i diversi nomi sotto i quali una stessa catena è conosciuta.

SISTEMA DELLA PARIMA o della GUIANA, che comprende tutte le alture che sorgono sul grande spazio conosciuto sotto il nome di Guiana, diviso presentemente fra la repubblica di Venezuela, l'impero del Brasile e le Guiane Inglese, Neerlandese e Francese.

SISTEMA BRASILIANO, così chiamato perchè abbraccia tutte le montagne dell'impero del Brasile. Esso comprende anche quelle delle repubbliche del Paraguay e dell'Uruguay, non che i due Stati di Corrientes ed Entre-Rios, compresi nella confederazione del Rio de la Plata.

SISTEMA MISSURI-MESSICANO, che noi proponiamo di così chiamare a causa del Missuri, le cui sorgenti ed affluenti principali scaturiscono appiedi della sua principale catena, e per la celebrità dell'impero del Messico, sul cui vasto altopiano spiccansi i suoi più elevati culmini. Quest'immenso sistema che potrebbesi anche riguardare fino ad un certo punto siccome un prolungamento del gran sistema delle Ande, abbraccia tutte le montagne della Colombia o America-del-Nord situate all'ovest del Mississipi, del lago Winnipeg e del Mackensie. La catena principale di questo gran

sistema, malgrado alcune interruzioni, stendesi dall'istmo di Panama fino all'Oceano Artico. In questo lungo giro esse chiamasi *Cordigliera di Veragua*, e *Cordigliera di Guatimala* nell'America-Centrale; *Cordigliera d'Oaxaca, Cordigliera di Messico, Sierra Madre, Sierra de Acha, Sierra de los Mimbres, Sierra de las Gruellas* e *Sierra Verde*, nelle repubbliche Messicana; finalmente *Montagne Rocciose* (Rocky Mountains) nella confederazione Anglo-Americana e nell'America Inglese; nel Compendio proponemmo il nome di *Catena Missuri-Messicana* per sua denominazione generale. Le alture che sorgono sull'arcipelago delle Aleute (Aléoutes) e su tutte le isole situate lungo le coste occidentale dell'America-del-Nord sono comprese in questo sistema.

Sistema Alleganico, così chiamato dagli *Allegani* (Allegheuys), che formano le catene principale; comprende tutte le montagne della confederazione Anglo-Americana e quelle dell'America-Inglese, situate all'est del Mississipi, del lago Uinipeg (Winnipeg) e del fiume Mackenzie.

Sistema Artico. Proponiamo di comprendere in questo sistema tutte le montagne conosciute e quelle che si scopriranno negli arcipeleghi, nei gruppi e nelle isole che formano ciò che noi chiamammo le *Terre Artiche Americane*. Vedi alla pagina 370.

Sistema Antilliano, così detto perchè abbraccia tutte le montagne che sorgono sull'arcipelago delle Antille, tranne l'isole Margarite e le altre più all'ovest, che si annoverarono colle dipendenze geografiche del sisteme delle Ande.

La seguente tavola presenta, in tese e metri, l'altitudine delle più elevate cime di ciascun sistema, ed i punti culminanti di alcuna tra le catene più notabili.

TAVOLA

Dei punti culminanti de' sistemi del Nuovo-Mondo.

		Tese	Metri
Sistema delle Ande.			
Catena Principale o delle Ande.			
Patagoniche . . .	Il *Corcovado*, nella Patagonia	1173	2286
Chiliane.	Il *Vulcano d'Aconcagua* (rep. Chili)	3745	7299
Peruviane	Il *Vulcano di Gualatieri* (rep. Perù) . . .	3440	6705
	Il *Pichu-Pichu* (rep. del Perù).	2909	5670
	Il *Vulcano d'Antisana* (rep. Equatore) . .	2993	5833
	Il *Vulcano di Cotopaxi* (rep. Equatore).	2952	5754
	Il *Caiambe* (rep. dell'Equatore)	3070	5984
	Il *Chimborazo* (rep. dell'Equatore).	3350	6527
Boliviane	Il *Nevado de Sorata* (rep. Bolivia)	3948	7695
	Il *Nevado d'Illimani* (rep. Bolivia)	3732	7274
Colombiane	Il *Nevado de Merida* (rep. Venezuela) . .	2350	4580
Catene Secondarie.			
Cat. di Quindiu.	Il *Picco di Tolima* (rep. Nuova-Granata).	2865	5584
Dipendenze.			
Sierra di S.-Marta.	Il *Picacho* e la *Horqueta*	3000?	5847
Sistema della Parima.			
Sier. Pacaraym a.	Il *Picco Roreima*	1754	3419
Sistema Brasiliano.			
Cat. Centrale.	Il *Punto culm.* della *Serra Mantequeira.*	1317	2567
	Il *M. Itacolumi* (*Serra do Espinhaço*) . .	960	1871
Sistema Missuri-Messicano.			
Cat. Principale. (Missuri-Colombiana).	Il *Vulcano Irasu* (America Centrale)	1795	3499
	Il *Vulcano d'Agua* (America Centrale).	1973	3845
	L'*Amilpas Occid. vulc.* (America Centr.).	2058	4011
	Il *Vulcano d'Orizaba* (rep. Messicana).	2717	5296
	Il *Popocatepetl, vulc.* (rep. Messicana).	2771	5401
	Il *Picco di Long* (Stati-Uniti)	2390	4658

Catene Secondarie.		Tese	Metri
Cat. Marittima.	Il *Monte Sant'Elia* (America Russa)	2793?	5444
Arc. del. Aleute.	Lo *Seichaldinskoi, vulc.* (isola *Unimak*).	1400	2729
SISTEMA ALLEGANICO.			
Monti Azzurri .	Il *Monte Washington* (gruppo delle *Montagne Bianche* del Nuovo-Hampshire) . .	1040	2027
Monti d'Allegheny.	Il *Monte Greenbrier,* in Virginia.	590	1150
Monti Katatin.	Alcuni *picchi* sui confini della Carolina del Nord e del Tennessee	1050?	2046
SISTEMA ARTICO.			
Cat. d. Groenland.	Il *Faro dei Navigatori*	1400?	2729
Cat. d'Islanda.	L'*OErafe-Joekull.*	1004	1957
	L'*Hecla,* vulcano	799	1557
Isola di Meyen.	Il *Beerenberg.*	1070	2085
SISTEMA ANTILLIANO.			
Cuba	Il *picco Tarquin*	1200?	2339
Giamaica.	Il *più alto dei picchi Coldridge,* nelle Montagne Azzurre.	1280	2495
Haiti	*Anton-Sepo*	1400	2729
Guadalupa.	La *Solfatara* (Soufrière).	778	1516
Martinica	La *Montagna Spelata* (Pelée)	692	1349

Altipiani ed **Alte Valli.** L'America del Sud offre parecchie valli notabilissime per la grand'altezza dei dirupi onde son cinte, malgrado l'altitudine del loro suolo. Debbonsi soprattutto menzionare le *valli* della *Cauca,* del *Magdalena* e di *Quito*, nelle repubbliche della Nuova-Granata e di Venezuela; del *Tunguragua* o dell'*Alto-Nuovo-Marañon* e del *Jauja*, nella repubblica del Perù; del *Mapiri* nella Bolivia. Alla pagina 363 vedemmo che quest'ultima è la *più profonda valle* conosciuta *del globo.* Il superbo avvallamento del *Titicaca,* che si può considerare come una valle tanto ragguardevole per la sua grande elevazione assoluta quanto per le sue dimensioni; la valle del *San-Francisco,* nel Brasile; la *valle* del *Rio del Norte* o del *Nuovo-Messico,* nella repubblica Messicana. Per porgere qualche esempio diremo che la *valle* di *Chota,* presso Quito, ha 804 tese (1567 metri), e quella del *Rio-Catacu*, nel Perù, ne ha più di 700 (1364 metri) di profondità perpendicolare, e nondimanco il loro fondo rimane ancora elevato di un numero eguale di tese sul livello del mare.

Il Nuovo-Mondo ha un gran numero d'altipiani, fra i quali alcuni sono notabili per la loro prodigiosa elevazione, altri per l'immensa ampiezza. Il centro della Colombia o America del Nord, invece di essere un altopiano elevatissimo, come dissero e ripetono alcuni geografi, non è al contrario che una delle parti più basse del Nuovo-Mondo, perciocchè il *lago Superiore,* che ne occupa quasi il centro e che è la parte più alta del *mare del Canadà,* non ha neppure 100 tese (195 metri) di altitudine, mentrechè il lago Ontario che ne è la più bassa parte, ne ha appena 36 (70 metri). Altrettanto si può dire di una gran parte del centro dell'America propriamente detta o dell'America del Sud.

La tavola seguente offre gli altipiani più notabili del Nuovo-Mondo, secondo le risultanze delle più recenti esplorazioni. La loro altitudine è espressa in tese e metri.

TAVOLA

de' principali altipiani del Nuovo-Mondo.

	Tese	Metri
ALTOPIANO PERUVIANO, che abbraccia tutte le alte terre delle repubbliche del Perù e di Bolivia e delle Provincie-Unite del Rio della Plata, dal 6° fino al 26° parallelo di latitudine australe. Il celebre *avvallamento del Titicaca*, che ne occupa quasi il centro, forma egli stesso un elevato altopiano assiso su quello del Perù; la sua altitudine media è di 1987 a 2100 tese (3873 a 4093 metri). Le parti più elevate dell'altopiano Peruviano, dopo questo avvallamento sono: le alte terre delle provincie di Truxillo, di Tarma, di Huamanga e di Cuzco, nella repubblica del Perù; quelle della Paz, di Charcas e del Potosi, nella repubblica di Bolivia; e quelle di Jujuy, di Salta e di Tucuman, nelle Provincie-Unite del Rio de la Plata. L'altitudine generale di quest'immenso altopiano pare poter essere stimata . . . . da	600 a 1400	1169 a 2729
ALTOPIANO COLOMBIANO, che comprende tutte le più alte valli delle repubbliche dell'Equatore, della Nuova-Granata e di Venesuela. La sua altitudine va . da	800 a 1500	1559 a 2954
ALTOPIANO BRASILIANO. Proponiamo di comprendere sotto questa denominazione la parte alta degli avvallamenti del San-Francisco e del Parana, nelle provincie brasiliane di Minas-Geraes e di San-Paulo, non che le più alte terre delle provincie di Rio-de-Janeiro, d'Espiritu-Santo, di Bahia, di Pernambuco e di Piauhy. La sua altitudine media potrebbe stimarsi . . . . da	160 a 280	312 a 546
ALTOPIANO CENTRALE DELL'AMERICA DEL SUD. Noi proponiamo di comprendervi la vasta provincia di Matto-Grosso, e parte di quelle di Goyaz e di San-Paulo, nell'impero del Brasile; la repubblica del Paraguay; il Chaco, nella confederazione del Rio della Plata; i paesi dei Chiquitos e dei Moxos, nella repubblica di Bolivia. L'altitudine media di quest'altopiano, tanto esagerata dai geografi ancora ai dì nostri, ci pare che non possa essere portata oltre i	100 a 200	195 a 390
ALTOPIANO DELLA GUIANA, che abbraccia le alte terre dell'isola immensa formata dall'Orenoco, dal Rio Negro, dall'Amazone e dall'Oceano Atlantico; la sua superficie è divisa fra la Colombia, l'impero del Brasile ed una parte delle Guiane Inglese, Neerlandese e Francese. La sua altitudine giunge forse . . . . dai	200 a 400	390 a 780
ALTOPIANO D'ANAHUAC o MESSICANO; stendesi da Oaxaca fino a Chihuahua, nella repubblica Messicana; vi si potrebbero annettere tutte le alte terre dell'America Centrale che ne è la continuazione, e stimare la sua altitudine . . . . da	600 a 1200	1169 a 2338
ALTOPIANO MISSURI-COLOMBIANO, che potrebbesi anche nominare ALTOPIANO CENTRALE DELL'AMERICA DEL		

	Tese	Metri
Nord. Noi proponiamo di comprendarvi la parte superiore degli avvallamenti del Missuri, del Saskatchawan, del Mackenzie, del Colombia od Oregon, del Lewis, del Colorado (Occidentale), del Rio del Norte, dell'Arkansas, della Rivière-Plalte e della Pierre-Jaune (Yellow-Slone) . . . . da	350 a 650	682 a 1267
Altopiano Alleganiano, comprende la alta pianura degli Stati di Georgia, delle due Caroline, del Tennessi (Tennessee), di Virginia, di una parte del Kentucky, del Maryland, della Pensilvania, di Nuova-Jersey, di Nuova-York, del Massachussets, del Vermont, del Nuovo-Hampshire, del Maine, ed alcune parti del Basso-Canadà. La sua altitudine può stimarsi . da	180 a 500	351 a 975

Vulcani. Non solamente il Nuovo-Mondo ha un gran numero di vulcani, ma conta fra i suoi le montagne ignivome più terribili e le più elevate di tutto il globo. I già spartimenti dell'Equatore e della Cauca nelle repubbliche dell'Equatore e della Nuova-Granata, le repubbliche di Nicaragua, di San Salvador e di Guatimala nell'America-Centrale, quella del Chill, l'arcipelago delle Aleute nell'America-Russa e l'Islanda nell'America-Danese, sono le parti del Nuovo-Mondo che offrono maggior numero di vulcani. Ecco i monti ignivomi più notabili, sia per attività, sia per elevazione: l'*Antisana*, il *Pichincha* e il *Cotopaxi* nel dianzi spartimento dell'Equatore nella repubblica di questo nome; il *vulcano* d'*Arequipa* e quello di *Gualatieri* nella repubblica del Perù; i *vulcani* d'*Aconcagua*, d'*Antoco*, di *Chillan* e di *Villarica* nella repubblica del Chill; i *vulcani* d'*Irasù*, d'*Omatepe*, di *Mombacho*, di *Masaya*, di *Momotombo*, di *Telica*, di *Cosiguina*, di *San Miguel*, di *San Salvador*, di *Sonsonate*, di *Pacaya*, i due *vulcani* d'*Agua* e di *Fuego*, presso Guatimala, quelli d'*Atitan* e di *Tajamulco*, tutti nell'America-Centrale e presso la sua costa occidentale; il *Popocatepetl* o *vulcano* della *Puebla*, il *Citlaltepetl* o *vulcano* d'*Orizaba*, il *vulcano* di *Colima* e quello di *Xorullo*, nella repubblica Messicana; il *vulcano* del *Bel-Tempo* (Fair-Weather), quello di *Sant'-Elia*, l'*Ilemen* sul golfo Kenai, i *vulcani* della penisola d'*Alaska*, lo *Chichaldinskoi* sull'isola *Unimak*, nell'arcipelago delle Aleute, ed i tre gran *picchi ignivomi* delle isole *Ostrova-Goreli*, *Tanjaga* e *Kanjaga*, nello stesso arcipelago, tutti nell'America-Russa; il *Krabla*, il *Leirhnukr*, l'*Œräfe-Jœkul*, il *Kœtlugiaa* (Sidu-Jëkul?) lo *Skaptafells-Jœkul* e l'*Hecla* nell'Islanda. Faremo notare, a proposito di quest'ultimo, che le sue eruzioni e la sua altezza furono di troppo esagerate, e hanno dato a questo monte ignivomo un posto ch'ei dee cedere a parecchie altre montagne di questa parte dell'America-Danese. Non si dee pretermettere nemmeno l'*Esk*, nell'isola di Giovanni-Mayen, che è la *montagna ignivoma* conosciuta *la più boreale del Nuovo-Mondo*, ed il *vulcano* di *San-Vincenzo*, che è il più terribile nell'arcipelago delle Antille.

Abbiamo già menzionato nel Chill il *vulcano* di *Aconcagua*, che

rc nti misure hanno posto non solamente fra le più alte montagne del globo, ma che debbono farlo riguardare come il *più alto di tutti i vulcani attivi* conosciuti; infatti, la sua altezza oltrepassa di molto quella dell'*Antisana* e del *Cotopaxi*, tenuti fino a'dì nostri come le montagne ignivome più alte della Terra.

Pianure e Basse Valli. Riguardo alle pianure si può dire che il Nuovo-Continente ha le più vaste del mondo, tranne forse quel'immensa pianura dell'Antico-Continente, quasi nel mezzo della quale sorge la lunga catena dell'Ural. Difatto, il vasto spazio che stendesi dalla foce del Mackenzie fino al delta del Mississipi, e fra la Catena-Centrale del sistema Missurì-Messicano e le catene principali del sistema Alleganiano, non è a parlar propriamente che la più vasta pianura del Nuovo-Continente e la seconda di tutto il globo; essa abbraccia gli avvallamenti del Mississipi, del San-Lorenzo, del Nelson e del Churchill, quasi tutto l'avvallamento del Missurì, quasi intieri gli avvallamenti del Saskatchawan e del Mackenzie e quelli della Coppermine e del fiume di Back. Noi proponiamo di chiamarla *pianura Mississipi-Mackenzie*. La seconda gran pianura del Nuovo-Continente è la *pianura* dell'*Amazone;* comprende tutta la parte centrale dell'America del Sud, prolungandosi su più che la metà dell'impero del Brasile, sul sud-est della dianzi repubblica di Colombia, sulla parte orientale di quella del Perù e sulla parte settentrionale di quella di Bolivia; i suoi limiti sono quasi identici con quelli delle parti medie e basse dell' immenso avvallamento dell'Amazone e di quella del Rio Tocantin. Viene dopo la *pianura* del *Rio della Plata,* che stendesi fra le Ande ed i loro rami principali, le montagne del Brasile, l'Atlantico e lo stretto di Magellano; in questi limiti, ella abbraccia il sud-ovest del Brasile, la repubblica del Paraguay, i paesi dei Chiquitos, il Chaco, la maggior parte della confederazione del Rio della Plata, della repubblica dell'Uruguay e del'a Patagonia; una gran parte di essa è conosciuta sotto il nome di *Pampas de Buenos-Ayres* o del *Rio della Plata.* Finalmente la *pianura* del *Guaviare-Orenoco*, che comprende i *llanos* delle repubbliche della *Nuova-Granata* e di *Venezuela.* Questa pianura stendesi dal Caqueta fino alle foci dell'Orenoco lungo il Guaviare, il Meta ed il Basso Orenoco. Humboldt fa osservare che la *pianura* da noi chiamata *Mississipi-Mackenzie,* alimenta all'una delle sue estremità de' bambusacei *(ludolfii, miega)* e de' palmizii, mentrechè all'altra, per una gran parte dell'anno, trovasi coperta di ghiacci e nevi; quest' illustre dotto stima la sua superficie a 270,000 leghe marine quadrate, o 2,430,000 miglia quadrate (8,333,333 chilometri quadrati), numero che nei limiti da noi assegnatile debb'essere portato fino a quasi 3,000,000 (10,288,066 chil.

quadr.), sorpassando così di molto l'estensione di tutta l'Europa. La *pianura* dell'*Amazone* con un clima caldo ed umido, presenta nelle sue immense foreste una forza di vegetazione, alla quale nulla può essere paragonato negli altri continenti; la sua superficie è valutata dal sig. Humboldt a 260,000 leghe quadrate, eguali a 2,340,000 miglia equivalenti a 8,024,691 chilometri quadrati. Le due altre pianure del *Guaviare Orenoco* e del *Rio della Plata*, diversificansi da quella dell'Amazone, che cingono al nord e al sud, per la mancanza d'alberi e per le innumerabili gramigne che ricoprono la loro vasta superficie, simili in ciò alle savane o praterie della pianura Mississipi-Mackenzie. La superficie della *pianura* del *Rio della Plata* monta, secondo Humboldt, a 135,000 leghe quadrate od a 1,215,000 miglia, eguali a 4,166,667 chilometri, e quella della *Guaviare-Orenoco*, a 29,000 leghe che corrispondono a 261,000 miglia od a 895,061 chilometri.

Deserti e Solitudini. Sono nell'America parecchi deserti che si possono per l'aridità del suolo e per la sabbia che li copre, paragonare a quei dell'Africa e dell'Asia, ma sono tutti assai piccioli appetto alle solitudini di questo genere che si stendono per tanto tratto della superficie di queste due parti del mondo. I deserti più grandi sono: il *deserto d'Atacama;* stendesi con qualche interruzione, da Tarapaca, nella repubblica del Perù, fino ai dintorni di Copiapo in quella del Chilì; abbraccia perciò l'angusta striscia di paese che la repubblica di Bolivia possiede sul Grand'-Oceano; il *deserto* di *Sechura*, assai più picciolo, occupa una considerevole parte della costa dello spartimento peruviano di Truxillo. In generale si può dire che la maggior parte del littorale dell'America del Sud, compresa fra il Grand'Oceano e la cordigliera Occidentale o Marittima, offre una serie di deserti sabbiosi privi di vegetazione e d'abitanti. Accenneremo ancora sul versante dell'Atlantico il *deserto* di *Pernambuco*, che è il più esteso; si allarga su di una gran parte dell'altopiano del nord-est del Brasile, che sorge fra Pernambuco, il San Francisco, Crato, Seara e Natal; il sig. Koster vi trovò delle oasi coperte di una bella vegetazione in mezzo a colli di sabbie mobili. Una parte piuttosto grande della vasta pianura del Rio della Plata è un vero deserto, in mezzo al quale trovansi i caspii situati nella regione cui danno il nome. Faremo osservare rispetto alle *solitudini*, che l'America offre le più vaste del globo; fanno esse parte delle immense pianure di cui si parlò nell'articolo precedente, come pure delle Terre-Artiche menzionate in quello delle isole. In questa classe ci parrebbe più convenevole riporre quasi tutto il preteso *deserto di Nuttal* che attraversano parecchie grandi riviere, e che è notabile per le sue ricche miniere di sal gemma, e per la sua elevata situazione; stendesi alle falde della cordigliera Missuri-

Colombiana (Montagne Rocciose), fra l'Arkansas superiore ed il Paduca, e fa parte del grande altopiano Centrale dell'America-del-Nord.

Canali. Ad onta degli ostacoli innumerabili che il sistema coloniale oppose allo sviluppo dell'industria e del commercio dalla scoperta del Nuovo-Mondo fino a' nostri giorni, ed il breve spazio di tempo trascorso dall'emancipazione de' paesi formanti la confederazione Anglo-Americana, vi si vedono con meraviglia, non solamente alcune costruzioni idrauliche degne di stare a petto di quelle dell'Europa, ma canali che, per le dimensioni, sorpassano quelli di questa parte del mondo. La tavola seguente presenta alcune di queste costruzioni più ragguardevoli.

I canali dell'*America Inglese* più notabili sono:

Il Canale Welland, nell'Alto-Canadà, aperto per evitare la caduta di Niagara e stabilire la comunicazione fra il lago Ontario ed il lago Eriè; comincia a *Port-Maitland* su quest'ultimo, e termina a *Port-Dalhousie* sul lago Ontario; la sua lunghezza è di 31 miglia (57 chilom.).

Il Canale Rideau, nell'Alto-Canadà, congiunge il lago Ontario all'Ottawa, affluente del lago San-Lorenzo; comincia a *Kingston* sul lago Ontario e termina a *Bytown*, poco lungi dal confluente dell'Ottawa col San-Lorenzo; la sua lunghezza è di 139 miglia (257 chilom.).

Nella *repubblica Messicana* si dee citare il celebre Desague (Canale di scolo) di Huehuetoca, nei dintorni di Messico, aperto per difendere questa città dallo straripamento de' laghi situati nelle sue vicinanze. Humboldt lo annovera fra le più gigantesche opere idrauliche che gli uomini abbiano mai eseguito, benchè non abbia che 11,4 miglia di lunghezza (20 chil. 585 metri).

Il *Brasile* ha alcuni piccioli canali nelle provincie di Marauhao, di Bahia e di Rio; ma da sette od otto anni in qua una compagnia Inglese vi fa grandi lavori per rendere navigabile il Rio-Dolce, schivando le cascate per via di canali laterali, coll'intento di aprirvi la navigazione a vapore e di dare un porto alla provincia di Minas-Geraes.

Ma niun paese del mondo presenta una navigazione interna così estesa come la *confederazione Anglo-Americana*; va debitrice di questo a' suoi gran fiumi, a' suoi ampii laghi ed ai molti canali che li uniscono gli uni agli altri. Il lettore potrà agevolmente avere un' idea di cotal estesa navigazione, pensando che una nave può andare dalla *Nuova-York* alla *Nuova-Orleans* passando per Albany sull'Hudson, per Utica, Rochester e Buffalo sul gran canale d'Eriè, per Cleveland e Portsmouth sul gran canale dell'Ohio, per Cincinnati e Louisville sull'Ohio, e scendendo quindi il maestoso Missisipi fino alla capitale dello Stato della Luigiana. In questa lunga corsa di 2348 miglia (4348 chil.), 584 (1081 chil.) appartengono ai canali, e 1764 (3267 chil.) ai fiumi ed ai laghi. Un dotto ingegnere inglese, il sig. Stevenson, stima a 2367 miglia (4383 chil.) la lunghezza di tutti i canali navigabili dell'Unione terminati fino al primo gennaio 1837, e porta a 1280 (2370 chil.) il giro di quelli che erano cominciati alla stessa epoca; il che fa un totale di 3647 (6754 chil.). L'immensa linea terminata ed aperta al commercio nel 1842 è stimata dal maggiore Poussin a 3504 miglia (6489 chil.). Ecco i più lunghi canali navigabili; alcuni fanno parte dell'immenso giro da noi suddescritto.

Il Canale di New-Haven, parte principale della gran via idraulica destinata a riunire il *Long-Island-Sound* al lago *Memphremagog* nel Vermont e nel Basso-Canadà; da *New-Haven* alle *cadute* della *Riviera-Bianca* (Withe-River), la sua lunghezza è di 178 miglia (330 chil.), misura nella quale è altresì compreso il *canale di Farmington*.

Il Gran Canale d'Eriè, nello Stato di Nuova-York, da *Albany* sull'Hudson dove comincia, a *Buffalo* sul lago Eriè, dove finisce; lunghezza 315 miglia (583 chil.).

Sotto la denominazione collettiva di **Canale di Pensilvania**, gl'ingegneri del paese comprendono un'immensa linea di più di 588 miglia (1089 chil.) di lavori idraulici; comincia a Middletown, sulla Susquehannah, continua lungo il suo affluente Juniata, si prolunga fino alle radici de' monti Allegani, varca questa catena e va a raggiungere i rami la cui riunione forma l'Ohio.

Il **canale dello Schuylkill**, nello stesso Stato; da *Filadelfia* a *Port-Carbon*; lunghezza, 97 miglia (180 chil.).

Il **Canale Chesapeake-e-Ohio**; comincia a *Georgetown*, sul Potomac, e mette capo a *Pittsburgh*, sull'Ohio; lunghezza, 286 miglia (530 chil.); ha un tunnel di quattro miglia a 80 yard inglesi di lunghezza (6,50 chil.) traverso gli Allegani.

Il **gran-canale dell'Ohio**; traversa dal nord al sud lo Stato dell'Ohio; da *Cleveland* sul lago Eriè a *Portsmouth* sull'Ohio; lunghezza, 263 miglia (487 chil.).

Il **canale Miami**, nello stesso Stato; da *Cincinnati* sull'Ohio a *Defiance* sul Maumee; lunghezza, 155 miglia (287 chil.).

Il **canale Genesee-ed-Alleghany**, nello Stato di Nuova-York; da *Rochester* sul gran canale Eriè ad *Olean* sulla riviera Alleghany; lunghezza, 104 miglia (193 chil.).

Il **canale del Wabasch-Eriè**, nell'Indiana; da *Lafayette* sul Wabasch al lago *Eriè*; lunghezza, 163 miglia (302 chil.).

Il **canale James-River-et-Kanawha**, nello Stato di Virginia; da *Richmond* a *Buchannan*; lunghezza, 152 miglia (281 chil.).

Il **canale Morris**, nello Stato di Nuova-Jersey; dalla città di *Jersey* ad *Easton* nella Pensilvania; è uno da' canali a piani inclinati più notabili; lunghezza, 89 miglia (165 chil.).

Il **canale Illinois-e-Michigan**, nello Stato d'Illinois; da *Chicago* sul lago Michigan nei dintorni di *Perù* sull'Illinois; lunghezza, 89 miglia (165 chil.).

A questi grandi canali bisognerebbe aggiungerne parecchi altri, i quali, benchè poco notabili per estensione, sono della più alta importanza sotto l'aspetto commerciale o strategico. E qui sarebbe d'uopo nominare:

Il **canale del lago Champlain**, che congiunge il *San-Lorenzo* all'*Hudson*.

Il **canale di Black-River**, che congiunge il porto di *Sackets* sul lago Ontario al canale d'Eriè, alla sezione di *Roma*; compia il *sistema* di *canalizzazione strategica* dalle rive dell'Hudson ai Grandi Laghi.

Il **canale di Chenango**, che riappicca tutto il sistema di canalizzazione di Nuova-Jork a quello della Pensilvania, il canale Eriè alla Susquehannah, ed i laghi Eriè ed Ontario alla Chesapeake; lega il *nord* al *centro* ed è di sommo rilievo pel *commercio* e la *strategia*.

Il **canale dalla Delaware alla Chesapeake** ed il **Canale di Dismal Swamp** (del Tristo Marese), egualmente importanti rispetto alla strategia ed al commercio. Questi due canali con altri minori ed il gran *canale* progettato *traverso* la *penisola* della *Florida* compiono la navigazione interna formata pel mirabile concatenamento di lagune, che sotto il nome di baie, di stretti e di golfi, coprono tutto il littorale dell'Unione sull'Atlantico e sul golfo del Messico.

Ma noi non ci dipartiremo da quest'importante soggetto senza accennare l'**istmo di Panama**, nella repubblica della Nuova-Granata, a quello di **Nicaragua**, nell'America-Centrale, che offrono i punti più adatti per l'aprimento di **Canali** a grande sezione, che stabilirebbero una comunicazione fra l'*Atlantico* ed il *Grand'Oceano*. Parecchi progetti furono già rassegnati ai rispettivi governi, e duole che i tumulti onde questi paesi sono il teatro abbiano sospeso l'esecuzione di questi grandi ed utili lavori. La rivoluzione che, nel 1830, separò il Belgio dal regno dei Paesi-Bassi, mandò a monte l'esecuzione del **canale di Nicaragua**, intrapresa da una compagnia Neerlandese, della quale il re Guglielmo era il principale soscrittore. Ma l'esecuzione del **canale** attraverso l'**istmo di Panama** non è più un problema. La compagnia, autorizzata dal governo della repubblica della Nuova-Granata, ha terminato l'esplorazione dei terreni ed ha già fatto costrurre una strada provvisoria partendo dalla *baia* di *Chorera* sul Grand'Oceano fino alla città di *Chagres* sull'Atlantico. Queste esplorazioni, eseguitesi sotto la condotta dell'ingegnere Morel,

dimostrarono che l'elevazione del terreno fra le due riviere, di CHAGRES che sbocca nel Mediterraneo-Colombiano, e del RIO-GRANDE che mette foce nel golfo di Panama, non è che di 6 tese 4 piedi (13 metri) sopra la più alta marea e di 11 tese (21,50 metri) sopra la più bassa. Il canale avrà in tutto 42 miglia 1/2 (79 chil.) di lunghezza, 22 tese, 2 piedi (43,50 metri) di larghezza alla superficie dell'acqua e 9 tese (17,50 metri) al fondo. La sua profondità sarà di 3 tese, 2 piedi (6,50 metri); sarà per conseguenza navigabile per navi di 1000 a 1400 tonnellate. Questa grand'impresa che costerà molto meno del *canale Caledonico*, in Iscozia, di quello del *Nord*, nel regno de'Paesi-Bassi, e di alcune altre costruzioni di tal genere in Europa e nella confederazione Anglo-Americana, farà una vera rivoluzione nella navigazione e nel commercio. Darà un'immensa importanza politica, commerciale e strategica alla stretta lingua di terra, oggi ancora quasi deserta, che riunisce le due Americhe, ravvicinando così all'Europa di parecchie migliaia di miglia non solamente le fertili contrade poste lungo la costa occidentale del Nuovo-Continente, ma eziandio le isole innumerabili della Polinesia, le magnifiche regioni che formano l'Australia e la Malesia, e le ricche e popolose contrade situate sul versante orientale e meridionale dell'immenso Continente Asiatico.

Strade. Questa parte del mondo, prima dell'invasione degli Europei, non era così indietro nella civiltà come alcuni si piacquero di rappresentarla. In fatto di strade ne possedeva di tali, che per la lunghezza, la solidità e la bellezza della costruzione pareggiavano per lo meno, se non sorpassavano anche le più magnifiche dell'Antico-Continente. All'uscire di *Cuzco*, capitale degli Incas, trovavansi due immense strade di circa 1500 miglia (2,778 chil.) di lunghezza che terminavano a *Quito;* l'una traversava il paese piano, rasentando il mare, l'altra correva attraverso i monti. Humboldt che ha veduto le colossali reliquie di quest'ultima, i cui punti culminanti sorpassavano le cime dell'Etna e del picco di Teneriffa, dice ch'essa può essere paragonata alle più belle vie romane. Un'altra ancora più lunga stendevasi verso il sud, lungo le Cordigliere, traversando il Potosi, i presenti territorii di *Salta*, *Rioja*, *San-Juan* e *Mendoza*. Lo stesso potrebbe dirsi delle *strade* dell'antico *Messico*, benchè di minor estensione. Gli Spagnuoli che succedettero agl'indigeni nel possesso di quelle vaste contrade, trascurarono molto i cammini, di maniera che le comunicazioni interne in tutte le nuove repubbliche della dianzi America-Spagnuola sono poche e difficilissime; si dee tuttavia confessare che, sotto il governo spagnuolo, si era cominciata la magnifica *strada* che doveva riunire *Messico* a *Vera-Cruz;* la parte terminata costò parecchi milioni di franchi; ma è da dolere che i tumulti che agitarono il paese ne abbiano non solo impedito il compimento, ma che ne abbiano fatto eziandio trasandare la conservazione. La compagnia Anglo-Messicana per lo scavamento delle miniere d'argento di Real-del-Monte ha fatto poc'anzi costrurre una *strada* magnifica per congiungere questa miniera alla *strada* di *Vera-Cruz*, ed un'altra per trasportare il minerale alla *Regla*. Deesi pure far parola della strada che da *Valparaiso* mena a *Santiago;* vi si varcano tre montagne, per mezzo di molte salite, alcune delle quali tagliate nella roccia. Il gene-

rale Herran, presidente attuale della Nuova-Granata, profitta della tranquillità di cui gode la repubblica per aprire il *cammino di Quindiu*, che riunisce le provincie del Centro a quelle del Sud; finora si dovea fare questo tragitto a *dorso d'uomini*, posti su di una leggerissima seggiola attaccata alle spalle del robusto Indiano *(carguero)* avvezzo a questo duro mestiere. L'impero del Brasile, malgrado della sua grand'estensione, non ha finora che poche strade, quantunque da poco tempo in qua siasi posto mano ad importanti lavori su parecchi punti per cessare quest' inconveniente; citeremo solo nei dintorni di Rio-de-Janeiro la via onde si monta alla *Serra d'Estrella*, che è una vera strada, e quella fra *Oiro-Preto* (Villa-Rica) e *Paraibuna* sui confini delle due provincie di Rio-de-Janeiro e di Minas-Geraes.

L'osservazione che facemmo rispetto all'Asia deve applicarsi a tutto il Nuovo-Continente, dove le immense linee fluviali, e nella parte boreale della Colombia (America-del-Nord), i rigidi e lunghi verni suppliscono generalmente alla scarsezza delle strade. Per trovare molte vie di comunicazione e strade su grandi linee e più o meno perfette, bisogna andare nelle ampie terre dell'Unione. Ivi si vede quell'immensa *strada*, che da *Robinstown* nel Maine conduce nella *Florida* traverso gli Stati Atlantici, e quelle lunghe *strade transversali* che, varcando gli Allegani, vanno da *Albany* a *Buffalo*, da *Filadelfia* per *Lancaster* a *Pittsburgh*, non che quella *strada* di *Cumberland*, che da *Baltimore* e *Washington* mena a *Wheeling* sull'Ohio. Le parti più fiorenti dell'America Inglese del Nord, quindi le Grandi Antille, come anche alcune parti delle Americhe Francese e Neerlandese posseggono pure strade, paragonabili alle ordinarie dell'Europa.

Strade ferrate. Per la lunghezza del giro delle strade ferrate, il Nuovo-Continente ne ha già più che ogni altra parte del mondo; si può anche dire che gli Stati-Uniti, considerati sotto questo aspetto, sorpassano tutti gli altri Stati del mondo, perciocchè, secondo la bell'opera pubblicata dal sig. Tanner, il territorio dell'Unione, nel 1840, offriva una *linea* di *strade ferrate*, la cui lunghezza era di 4623 miglia (8561 chil.), quantunque una gran parte di quest'immenso giro fosse lontana dall'essere aperta alla circolazione. Il celebre ingegnere Stevenson stimava il giro delle 37 strade, intieramente compite nel 1837, a 1390 miglia (2574 chil.), ed un altro ingegnere non meno celebre, il maggiore Poussin, valuta per la fine del 1841 a 2843 miglia (5265 chil.) tutte le strade già aperte alla circolazione; ed a 6336 miglia (11,732 chil.) il giro totale di quelle finite, in costruzione e disegnate all'epoca suddetta.

Le strade ferrate americane, dice il maggior Poussin, sono divise in quattro grandi classificazioni: la 1ª è quella che per mezzo di varie linee avvolge tutto il littorale dell'Atlantico, e riunisce in uno stesso

giro le principali città di commercio, dal Maine fino alla Florida, passando per *Portland, Portsmouth, Boston, Providence, Nuova-York, Filadelfia, Baltimore, Norfolk, Fredericksburg, Wilmington, Charleston, Augusta* e *Pensacola*. Questa linea ha uno sviluppo totale di 864 miglia (1600 chilometri).

La 2ª comprende tutte le strade ferrate costrutte nell'intento di riunire le rive dell'Atlantico colle contrade Transalleganiche. Così da *Boston*, da *Nuova-York*, da *Filadelfia*, da *Baltimore*, da *Richmond*, da *Charleston*, da *Savannah*, da *Pensacola* e dalla *Nuova-Orleans*, nuove linee di strade ferrate si spingono nell'interno, uniscono le rive dell'Atlantico alla gran valle dell'Ohio e del Mississipi, penetrano fino alle sponde del Missurì, e si riappiccano ad una terza classificazione di strade ferrate in via di esecuzione nell'interno del paese, verso le regioni del nord-ovest, legando *Indianopoli* a *Cincinnati, Milwaukee* a *Chicago* ed a *Détroit*.

Altre linee stendonsi quasi sulle sponde dei Grandi Laghi, traversano molti canali, riviere navigabili e legano così fra loro queste vie di navigazione.

Finalmente una quarta classificazione abbraccia tutte le strade ferrate eseguite per aiutare imprese industriali, di miniere o di cave di carbon fossile ; queste ultime strade sono moltissime.

Queste due reti immense di *strade ferrate* e di *canali* non pure contribuiscono grandemente a ravvivare l'industria agricola e manufatturiera dell'Unione, ma formano altresì la base principale del piano di difesa del suo vasto territorio, per la facilità che portano seco di concentrare su dati punti e in brevissimo tempo forze immense. Formano dunque, in certo modo, le linee principali d'operazione, riappiccando il punto dove sono i mezzi di difesa coi punti che possono essere attaccati. Queste osservazioni che facciamo sulle strade ferrate dell'Unione possono essere in gran parte applicate alle reti onde si va coprendo l'Europa e che abbiamo indicato alle pagine 69-73.

Ecco secondo il sig. Tanner, alcune tra le principali strade ferrate compiute od in costruzione nel 1840.

La WESTERN (Massachussets), da *Worcester* a *West-Stockbridge*; lunghezza 101 miglia (187 chil.).

La CATSKILL' e CANAJOHARIE (Nuova-York), da *Catskill* a *Canajoharie*; lungheaza 68 miglia (126 chil.).

L'AUBURN e ROCHESTER (Nuova-York), da *Auburn* a *Rochester*; lunghezza 69 miglia 1|2 (128 chil.).

La FILADELFIA e READING (Pensilvania), da *Filadelfia* a *Pottsville*; lunghezza 83 miglia (154 chil.).

La PORTAGE (Pensilvania), da *Hollidaysburg* alle falde orientali degli Allegani a *Johnstown* alle falde occidentali di questi stessi monti, lunga soltanto di 31 miglio (57 chil.), ma una delle più riguardevoli del globo pel rapido pendio di 2402 piedi (780 metri), de' quali 1883 (612 metri) vinti coll'aiuto di 10 piani inclinati; forma essa colle due sezioni *orientale* ed *occidentale* del gran canale che

congiunge Filadelfia a Pittsburg, e colla STRADA ferrata da FILADELFIA a COLOMBIA lunga da 69 miglia e mezzo (128 chil.), una sola e stessa via di 343 miglia (635 chil.) di lungo.

La PETIT-SCHUYL e SUSQUEHANNAH (Pensilvania), da *Tamaqua* a *Williamsport;* lunghezza 92 miglia (170 chil.).

La BALTIMORE-ed-OHIO (Maryland), da *Baltimore* ad *Harper's Ferry;* lunghezza 70 miglia (130 chil.).

La WILMINGTON-e-RALEIGH (Virginia), da *Wilmington* a *Weldon;* lunghezza 140 miglia (259 chil.).

La SOUTH-CAROLINA (Carolina Meridionale), da *Charleston* ad *Hamburg;* lunghezza 118 miglia (219 chil.).

La GEORGIA (Georgia), da *Augusta* a *Kalb County;* lunghezza 143 miglia (265 chil.).

La WESTERN-e-ATLANTIC (Georgia), da *Kalb County* al *Tennessee;* lunghezza 113 miglia (209 chil.).

La CENTRAL (Georgia), da *Savannah* a *Macon;* lunghezza 168 miglia (311 ch.).

L'ALABAMA-FLORIDA-E-GEORGIA, da *Pensacola* a *Montgomery;* lunghezza 136 miglia (252 chil.).

La LEXINGTON ed OHIO (Kentucky), da *Louisville* a *Lexington;* lunghezza 81 miglia (150 chil.).

Ma la riunione di più strade forma talora un' immenso giro, quantunque non abbiano ancora ricevuto un nome generale, come dicemmo poc'anzi parlando in complesso di un tal genere di viabilità. Alle due grandi linee già mentovate, aggiungeremo le seguenti: la strada che da *Boston* sull'Atlantico va a *Buffalo* sul lago Eriè, traverso gli Stati di Massachussets e di Nuova-York, passando per *Worcester, Western, Albony, Utica, Siracusa, Rochester* e *Batavio;* la sua lunghezza oltrepassa i 348 miglia (644 chil.). Un'altra strada di questo genere congiunge *Savannah* sull'Atlantico nella Georgia a *Pensacola* sul golfo del Messico nella Florida, passando per *Talbotton* e *Westpoint* nella Georgia, e per *Montgomery* nell'Alabama; il suo giro oltrepassa le 365 miglia (676 chil.).

A petto delle immense linee dell'Unione, le strade ferrate degli altri Stati del Nuovo-Mondo non sono che deboli saggi. Il Canadà, e specialmente la florid'isola di Cuba, si distinguono sopra gli altri. Quest'ultima fra pochi anni avrà una magnifica rete di strade ferrate, che congiungerà l'*Havana* a *Matanzas*, a *Muriel*, ad *Artemisa*, a *Batebano*, ecc.; essa è già unita a *Los Guines*, dalla prima strada in questo genere che siasi aperta nel paese. Da un'altra parte lavorasi per riunire: *Matanzas* a *Villa-Clara* situata nel centro dell'isola ed al porto di *Cardenas; Puerto-Principe*, nell'interno, al porto di *Nuevitas;* finalmente, *Santiago di Cuba* alle ricche miniere di rame delle sue vicinanze. Nel Canadà nomineremo la *strada* che congiunge *Saint-John* sul lago Champlain al grosso villaggio *La Prairie* sul S. Lorenzo; ha quasi 18 miglia (33 ch.) di lunghezza. L'impero del Brasile avrà, esso pure, fra qualche tempo le sue *strade ferrate*, se vengono eseguite le due che sono proposte da alcune compagnie; la prima dee congiungere *San Paulo* a *Santos;* la seconda riunire la magnifica *baia* di *Rio* col *Parahiba*, traversando le principali piantagioni di caffè di questa fiorente provincia. Non sappiamo se siasi ancora rassegnato all'approvazione la grande strada ferrata di 150 miglia (278 chil.) di lunghezza destinata a congiungere *Rio-de-Janeiro* da un lato a *San Paulo*,

dall'altro a *Minas* od *Oiro Preto; Lorena* sarebbe il punto di divisione dei due rami; quello di San Paulo passerebbe per *Iguassu, Basseuras, Valença, Pirahuy, Barra Mansa, Rezende, Areas* e *Lorena.*

Industria. È un grand'errore, non poco comune in Europa, il riguardare tutti gl'indigeni delle Due Americhe non convertiti al cristianesimo, siccome erranti, viventi della caccia e della pesca, e privi intieramente delle arti più indispensabili alla vita sociale. Benchè da lungo tempo i popoli Americani più avanzati nella civiltà siano spenti, od abbiano adottato le religioni, le leggi e la civiltà dell'Europa, non si possono ragionevolmente rivocare in dubbio i progressi, che parecchie nazioni indigene avevano fatto nelle arti e nelle sociali istituzioni. Gli storici della scoperta del Nuovo-Mondo ci tramandarono una serie di fatti che attestano l'esistenza di queste ultime nel Perù, nella Nuova-Granata, nel Messico, nel Guatimala; ed i monumenti ancora conservati sugli altipiani di Cuzco, di Cundinamarca e d'Anahuac, non che le superbe ruine delle città di Palenchè (Palenqué) e di Tulha, in mezzo alle solitudini dello Stato di Chiapa, provano irrepugnabilmente come codesti pretesi selvaggi avessero dovuto coltivare le arti che tali costruzioni suppongono. A' dì nostri, i popoli indigeni, soggetti quasi tutti alle nazioni d'Europa ed ai loro discendenti, non offrono, nel picciol numero di popolazioni indipendenti, sparse su terre riguardate da questi ultimi siccome inchiuse nelle loro possessioni, se non nazioni o al tutto abbrutite od avviate lentamente verso la civiltà. Gli Tceroki (Tcherokis), i Crik o Moskoghi, i Chacta, gli Osagi, i Yuta, i Yabipaï, i Moqui, i Casas-Grandes, gli Araucani e parecchi altri, hanno un governo regolare, esercitano l'*agricoltura* e le altre *arti* più indispensabili alla vita sociale, sanno lavorare l'argilla per fare *vasi* e *maiolica dipinta.* Il gusto per un siffatto genere di fabbricazione sembra pure essere stato già comune ai popoli indigeni delle due Americhe. Le *vaserie* dei Maniquarez, dice Humboldt, celebri da tempi immemorabili, sono ancora lavorate da donne, secondo i metodi usati prima della conquista. I Maypuri, i Guaypunabi, i Caribi, gli Ottomachi, i Guanos ed altri popoli sono conosciuti per fabbricatori di *vasi dipinti.* I Mapoy, i Pareca, i Giavarana, i Curacicana, i Macos indipendenti, e molti altri dell'America-del-Sud, non che parecchi dell'America-del-Nord, coltivano su di un piuttosto esteso territorio dei banani, del manioc, del maïz, del cotone e sanno adoperare quest'ultimo per *tessere* degli *hamac* o *tele grossolane* per vestire. Quei che vivono sotto un freddo clima sanno *conciare* le *pelli* che servono loro di vestimento, e che formano anche l'oggetto di un commercio di non poca importanza colle nazioni d'origine europea. Secondo La Pérouse, gli abitanti del Port-des-Français sanno anche lavorare il *ferro* ed il *rame;* fabbricano coll'ago una specie di *tappezzeria,*

trecciano con molt'arte e gusto *capelli* e *panieri* di canna, tagliano, scolpiscono e poliscono la *pietra serpentina*. Gli abitanti della baia Tcinkitane (Tchinkitane), mostrano una certa destrezza nel *conciar pelli*, nello *scolpire*, nella *pittura* e nelle altre *arti*. L'industria delle nazioni più abbrutite non va oltre al costruirsi i loro miserabili tuguri, i loro grossolani canotti e fabbricarsi archi e frecce; queste nazioni vivono esclusivamente del prodotto della caccia e della pesca; veggono ogni dì scemare il loro numero, e sono ricacciati nelle foreste dall'avanzarsi della civiltà delle nazioni meno selvagge e degli stabilimenti degli Europei.

Parlare dell'industria e delle arti de' presenti abitatori delle Due Americhe, è parlare dell'industria e delle arti d'Europa e de' suoi abitanti, che da tre secoli sonosi stabiliti da un capo all'altro del Nuovo-Mondo. Gli Inglesi, i Francesi e gli Alemanni vi recarono la loro industria. Ma negli Stati-Uniti ebbe il maggiore incremento; da parecchi anni il Rhode-Island, il Massachusetts, il Connecticut, la Pensilvania, la Nuova-York, la Nuova-Jersey e l'Ohio sono gli Stati nei quali l'industria ha fatto il maggior progresso; i prodotti delle loro manifatture pareggiano quasi quelli delle migliori fabbriche d'Europa; alcuni li hanno anche sorpassati, per esempio, le macchine a vapore e le locomotive. In questi Stati trovansi dappertutto gualchiere, macchine da cardare, fornelletti, fucine, fonderie, mulini da polvere, raffinerie di sale e di zuccaro, manifatture di tabacco, di candele e d'olio di balena; distillerie, birrerie, chioderie, cappellerie, concierie, vetrerie, piomberie, marmorerie, corderie, cartiere, fabbriche di vasellami e d'oggetti di legno, infine molte altre di varie sorta. Le fonderie de' caratteri e la formazione de' torchi da stampa, le fucine e fonderie di cannoni, la fabbricazione delle macchine a vapore, la costruzione de'vascelli, lo scavamento delle miniere di ferro, di piombo e di carbone, occupano da parecchi anni grandissimo numero di braccia. Le concierie del cuoiame grosso e le concierie di pelli in bianco si vanno perfezionando, e le prime sono anche in gran numero e molto fiorenti; si vide ultimamente sorgere un'immenso numero di vasti e bei mulini ad acqua per usine e per macinare il grano, in Pensilvania, in Delaware, in Virginia, e segnatamente nei dintorni di Baltimore nel Maryland. Grandissimi sono lo smercio dei libri e i prodotti della stampa periodica; favoriti da particolari circostanze, sonosi accresciuti in proporzioni tali a cui non poterono giungere ancora gli Stati più inciviliti del globo. Nel 1805 erano nell'Unione soltanto 4 filature di cotone; nel 1841 se ne contavano 1240. Tutte le sue manifatture, nel 1814 lavoravano 40,000 libbre (20,000 chilogr.) di cotone; nel 1841 ne lavorarono 80,000,000 di libbre (40,000,000 di chilogr.)! ed il valore dell'esportazione di questo ramo d'industria americana che,

nel 1826, era di 5,500,000 franchi, nel 1841 salì a 18,000,000 di franchi.

Oltre le grandi piazze di commercio di *Nuova-York*, *Filadelfia*, *Boston*, *Baltimore*, *Nuova-Orleans*, ecc., le più industriose città della confederazione Anglo-Americana sono *Lowell*, *Pittsburgh*, *Cincinnati*, *Wheeling*, *Rochester*, *Troy*, *Utica*, *Albany*, *Patterson*, ecc. Fra le città che più si distinguono per la loro industria, si debbono citare nei paesi dell'America già Spagnuola, *Messico*, *Puebla*, *Queretaro*, *Guadalaxara*, *Celaya*, ecc., nella repubblica Messicana; *Lima*, *Cuzco*, *Guamanga*, *La Paz*, ecc., nelle repubbliche Peruviane; *Quito*, *Bogota*, *Caracas*, ecc., nelle tre repubbliche Colombiane; *Guatimala*, *San-Salvador*, ecc., nell'America-Centrale; *Buenos-Ayres*, *Cordova*, nella confederazione del Rio della Plata; *Santiago*, nel Chilì. Se nell'impero del Brasile l'industria è rimasta ancora più indietro che nella già America-Spagnuola, si dee dire che in ricambio l'agricoltura vi ha preso un grande sviluppo, come il dimostra l'immenso valore delle esportazioni delle sue principali piazze marittime. Tuttavia da alcuni anni alcuni rami d'industria vi sono in progresso, particolarmente la cappelleria, la fabbricazione del sapone, l'oreficeria, la gioielleria; *Rio-de-Janeiro*, *Bahia* e *Pernambuco* si distinguono specialmente in questa parte; a *Seara* si fanno molti lavorii di gomma elastica. Parecchie arti presero a' dì nostri un grand'incremento all'*Havana*, nell'America-Spagnuola, nelle città primarie del Canadà, della Nuova-Scozia e del Nuovo-Brunswick, nell'America-Inglese; ma la prima di tutte, l'*agricoltura*, in niuna parte forse del Nuovo-Mondo andò tant'oltre, come nelle isole di *Cuba* e di *Portorico*, magnifiche reliquie dell'impero che la Spagna possedeva al di là dell'Atlantico. Non citeremo che un esempio ad appoggiare la nostra asserzione; l'esportazione di Cuba che, nel 1827, era di 50 milioni di franchi, era già arrivata a 129 milioni nel 1840, e a 133,873,070 nel 1841. I Messicani si distinguono oltreciò nella *selleria*, *carrozzeria*, nella *fabbricazione di conserve di frutti*, in quella di *fiori artefatti*, in *lavorii* di *balocchi* di legno, di osso, di cera ed in quella de' *mobili* tanto notabili per la forma quanto per la scelta del legno e la rilucente politura che sanno dar loro. Messico, Guanaxuato, Puebla, Bogota, Quito, Caracas, Lima, Cuzco, Santiago, Buenos-Ayres, Rio-de-Janeiro e Villa-Diamantina (Tijuco) distinguonsi particolarmente pel modo con cui vi si lavorano i metalli preziosi. Si deve aggiungere che la *fabbricazione* del *sapone*, quella della *polvere* destinata allo scavamento delle miniere, la *preparazione* de' *cuoi*, le diverse man d'opera che si danno al *tabacco*, come pure le *manifatture* di *tela grossolana* e di *panni comuni*, tengono impiegato un gran numero di braccia in tutti i summentovati paesi. La libertà della stampa avendo fatto nascere un numero prodigioso di

giornali, la *tipografia* trovasi ora sparsa da un capo all'altro di tutto il Nuovo-Continente. Vedremo alla pagina 399 che quest'arte mirabile è benanco penetrata fra i popoli indigeni indipendenti.

Lo *scavamento de' metalli preziosi* è ancora in tutti i nuovi Stati dell'America già Spagnuola il più importante ramo d'industria; ma i prodotti ne diminuirono straordinariamente. In seguito a' politici rivolgimenti, i lavori essendo stati sospesi, le più ricche miniere furono inondate e lasciate in abbandono, oppure divenute costosissime a scavare. Da parecchi anni tuttavia, l'associazione di parecchi capitalisti inglesi coi padroni delle miniere cambiò questo stato di cose; il prodotto di qualcheduna è già di molto accresciuto e accenna di crescere maggiormente. Il prodotto totale delle miniere d'oro e d'argento che, dal 1800 al 1810, era salito a più di 236,000,000 franchi, dopo esser disceso sotto agli 80,000,000, pare che sia risalito già sopra i 130,000,000. Aggiungiamo che la *zecca* di *Messico*, la quale per lungo tempo fu la *prima del mondo* per l'infinita quantità di piastre che vi si coniarono, secondo documenti autentici che abbiamo sott'occhio, avrebbe da parecchi anni ceduto il luogo a quelle di *Zacatecas*, *Guanaxuato*, *Durango* e *San-Luis-Potosi* stabilite in questi ultimi anni. È pur curioso l'incontrare in un tal paese una città la cui unica *moneta di cambio* è il *sapone*. Un erudito viaggiatore che, non ha guari, percorse il Messico, trovò a *Celaya* questa singolar moneta consistente in pezzetti di sapone lunghi da 78 millimetri, su 13 di altezza e 36 di larghezza, del peso di un 1/2 ettogramma; da un lato trovasi il nome di Galvan; dall'altro la cifra 2, che indica il valore nominale della moneta, cioè 2 clacos, corrispondenti a circa 17 c.

Commercio. Si può dire che la navigazione, base principale del commercio, fu ignota in ogni tempo da un capo all'altro del Nuovo-Mondo, poichè nessuna delle sue nazioni indigene seppe poco più che costrurre semplici piroghe. E questo è tanto più notabile, che nessun'altra parte del globo offre tanti fiumi navigabili per sì lungo tratto quanto le due Americhe. Questa singolarità si può spiegare, osservando che le nazioni indigene più incivilite di questo Continente sonosi tutte stabilite sopra altipiani dove la navigazione non potrebbe prosperare. E però si nota che gli *Omagua* ed i *Payagua*, i soli popoli indigeni tra i quali quest'arte era alquanto più avanzata che tra gli altri, appartengono all'America-Meridionale e vivono sulle sponde dell'Amazone e del Paraguay, de' quali signoreggiavano un tempo le rive e gli affluenti. Allato di essi debbonsi menzionare i *Miranhas* viventi sull'Yapura, affluente dell'Amazone, per le molte imbarcazioni che posseggono, ed i *Guaraunos* del delta dell'Orenoco, le cui dimore abituali sono alberi o battelli. Ma il poco progresso che questi popoli navigatori fecero nella civiltà, non permette loro d'avere più che semplici canotti.

È pure degno di nota il coraggio col quale i Caribi insulari e continentali, i *Tayabari* ed i *Cahetè*, tribù già padrone della dianzi capitaneria di Pernambuco, ed i *Neughaiba* che unitamente a selvaggi Guyana, Mamayana e Yuruana abitavano la grand'isola Marajo, montati su fragili canotti, portavano la devastazione e la strage ad immense distanze e davano sul mare terribili battaglie ai nemici. Gli abitanti della famosa laguna d'Itza o del Peten nella provincia di Vera-Paz, erano pure una nazione marittima; aveano molte barche passabilmente costrutte. Tutti conoscono la singolar costruzione de' battelli degli Eschimali e la perizia di parecchi popoli della costa Nord-Ovest nell'arte di lavorare i loro navigli.

Ma se fra le nazioni indigene non trovasi popolo veramente marittimo, per contro i popoli d'origine europea hanno già nell'America Inglese del Nord una forte marineria mercantile, e negli Stati-Uniti, non solamente una delle principali nazioni marittime del globo, ma la *seconda* nella *marineria mercantile*, la sua non essendo inferiore che a quella dell'Inghilterra. Nel *Compendio di Geografia* abbiamo classificato nel modo seguente le principali città marittime dell'Unione secondo il tonnellaggio che possedevano sul finire dell'anno 1826. *Nuova-York*, *Boston*, *Baltimore*, *Filadelfia*, *Portland*, *Nuova-Bedford* e *Nuova-Orleans*. Tredici anni bastarono per modificare questa classificazione in guisa da assegnare il terzo posto a quest'ultimo porto, ed il quinto a *Nuova-Bedford*, a *Baltimore* non restando che il sesto. Per avere un'idea dell'importanza della marineria mercantile di queste stesse città, ricorderemo che i soli tonnellaggi di *Nuova-York* e di *Boston* riuniti agguagliavano, nel 1839, quasi l'intiero di quello di tutta Francia nello stesso anno; e che il tonnellaggio di ciascuna di queste città dell'Unione, Baltimore sola eccettuata, sorpassava nello stesso anno vistosamente quello dell'*Havre*, il primo porto della monarchia Francese a questo rispetto. Aggiungasi che gli Anglo-Americani hanno già una forte marineria militare, che sostenne con onore la sua indipendenza contro la regina dell'Oceano e punì le Potenze Barbaresche che avevano ardito insultarla. La sua bandiera sventola in tutti i porti; i suoi pescatori penetrarono ne' mari glaciali dell'uno e dell'altro emisfero, ed il suo commercio salì a tanto incremento, che i suoi negozianti divennero per così dire i sensali dell'Antico e del Nuovo-Mondo.

L'attività commerciale de' *Caribi*, che un illustre viaggiatore chiama i *Bukhari* del *Nuovo-Mondo*; i grossi mercati stabiliti a *Tenochtitlan* o l'antico *Messico*, a *Tlascala* ed altre grandi città dell'America-Equinoziale, sono a un di presso tutto ciò che la storia del commercio Americano aveva di più importante prima dell'arrivo degli Europei. Ma dallo stabilimento de' popoli dell'Europa nel Nuovo-Mondo comincia

un'era novella per quest'emisfero. La varietà e l'importanza dei suoi prodotti in poco tempo ampliarono moltissimo le sue relazioni commerciali. Sventuratamente il cattivo modo col quale vi si esercitò il commercio fin quasi alla seconda metà del secolo XVIII, privò l'Europa e l'America degli immensi vantaggi che ne avrebbero tratto, se gli si fosse concessa la libertà della quale ha goduto dipoi. Il sistema di Galvez, che, nel 1778, proclamò successivamente la libertà del commercio fra i tredici principali porti della Spagna e l'America dianzi Spagnuola, accrebbe straordinariamente lo scavo delle miniere e sviluppò grandemente la coltura dei prodotti agricoli. I progressi delle colonie Francesi, Inglesi e Portoghesi, non che quelli delle colonie delle altre nazioni marittime dell'Europa non furono meno grandi; l'indipendenza delle XIII Provincie dell'America Inglese del Nord, potentemente favorita dalla Francia e riconosciuta dall'Ingilterra, nel 1783, venne ancora ad aumentar molto i prodotti dell'agricoltura, il commercio e la navigazione, non solo delle colonie dichiarate libere, ma altresì del Canadà, del Nuovo-Brunswick, della Nuova-Scozia e di altre parti rimaste ligie all'Inghilterra. Da quel tempo le manifatture e le fabbriche dell'Europa, trovando un più gran numero di consumatori, fecero maravigliosi progressi. La pesca della balena nei mari australi e boreali, quella del merluzzo sul gran banco di Terra-Nuova, il trasporto delle immense quantità di zuccaro, di tabacco, di cotone, di caffè, di riso, di frumento, di cuoi e di pelli esportate ogni anno pei porti dell'Europa, e le non meno grandi quantità dei prodotti delle fabbriche e delle manifatture di quest'ultima importate nell'America, arricchirono queste due parti del mondo, diedero un maraviglioso sviluppo all'industria europea ed alla sua marineria mercantile, ed hanno fatto con ragione riguardare il commercio dell'America come il più ricco ed il più utile che potesse farsi dall'Europa. Il sollevamento della parte Francese di San-Domingo, la sua emancipazione dapprima, e poscia la sua indipendenza riconosciuta dalla Francia; la residenza del re di Portogallo trasferita da questo regno nel Brasile, nel 1808, e la separazione definitiva che ebbe luogo nel 1822, fra questa vasta colonia e la sua metropoli; l'insorgimento di tutte le colonie Spagnuole sul Continente ed il loro ordinarsi definitivo in Stati indipendenti dalla Spagna; le innovazioni più o meno felici introdotte nell'amministrazione di tutte le colonie rimaste ligie alle Potenze Europee, e la prodigiosa prosperità delle isole di Cuba e di Porto-Rico, che ne fu una delle principali conseguenze, tutte queste cause insieme cambiarono al tutto le antiche relazioni commerciali dell'America coll'Europa, ed aprirono nuove vie all'industria di quest'ultima. Le sanguinose guerre che seguirono, prima fra gli Spagnuoli ed i coloni, poscia fra i nuovi Stati, ed i tumulti che internamente li agitano, hanno sospeso

o considerabilmente scemato lo scavo delle miniere, ed hanno arrestato i progressi dell'agricoltura e del commercio. Ad onta di tutti questi svantaggi, le relazioni commerciali di queste due parti del mondo tra di loro sono ancora di tanto momento che il commercio dell'America, benchè scaduto a' dì nostri per varii rispetti in alcune parti, serba tuttora il grado che la ricchezza e la varietà de' prodotti del Nuovo-Mondo gli avevano assegnato fino dai tempi della sua scoperta. Questi risultamenti sono naturali. In ogni tempo il commercio marittimo propagò nel mondo la civiltà; ma nell'America ha fatto la maggiore delle sue conquiste, la più feconda di conseguenze. Dopo la stanchezza prodotta dalle crociate e dalle sterili guerre del medio evo, il genio europeo si volse verso l'Oceano, cercò mondi per dare sfogo alla sua attività, e l'America divenne il gran teatro delle sue imprese militari e delle sue commerciali speculazioni. Finallora, il commercio, ristretto nei termini del Mediterraneo, poco aveva dilatato la navigazione; la scoperta del Nuovo-Mondo, ingrandendo il campo, moltiplicò i fonti ed i prodotti delle speculazioni, e cominciò la storia della marineria moderna. L'America, fino a questi ultimi tempi, ha sull'India il vantaggio di aver fornito all'Europa un commercio attivo; contribuì più d'ogni altra parte del mondo ad accrescere la sua popolazione, la sua ricchezza e ad ingrandirne la potenza, ricevendo in ricambio dall'Europa i fecondi germi della sua civiltà, i benefici lumi della sua religione e tutte le meraviglie della sua industria. Vedi pag. 75 e 76.

Il paese che ha veduto nascere Fulton dovea porsi in capo della nuova via che l'applicazione del vapore aveva aperto alla navigazione. Il *primo steamer* che siasi costrutto scendeva le acque dell'Hudson fra Albany e Nuova-York nel 1807. « Sembra infatti, dice il maggiore Poussin, che il vapore abbia specialmente in America fondato il suo impero; su questa parte del nuovo emisfero, sugli immensi suoi laghi, su'suoi giganteschi fiumi, sulle sue vaste baie, sulla terra infine sembra ch'esso sia stato chiamato per dare al mondo la prova della sua potenza creatrice; i suoi meravigliosi risultati ci rendono ivi famigliari i più favolosi racconti; sotto la sua influenza sorsero città, come per incanto; vaste solitudini si popolarono e resersi feconde; numerose popolazioni lasciano ogni giorno le antiche sedi per recare una nuova vita colà, dove il giorno innanzi ancora il silenzio delle foreste non era interrotto se non da quando a quando dall'eco del fucile del marraiuolo ».

È difficile farsi un'idea dei cangiamenti operati nelle comunicazioni da paese a paese per questo poderoso elemento. Il viaggiatore che, solamente alcuni anni fa metteva 84 giorni per andare da *Nuova-York* alla *Nuova-Orléans*, percorre oggi quest'immenso tratto in 8 o 10 giorni, ed il tragitto dell'Atlantico, che altre volte richiedeva da 40 a

60 giorni, si compie oggi in 15 o 16 giorni; e ancor non ha guari videsi lo *steamer* la *Colombia* varcare in 10 giorni la distanza che separa il littorale dell'Unione dal porto di Liverpool!

Dal 1818 comincia particolarmente l'immenso sviluppo che prese questo genere di navigazione. Fin dall'anno 1835, l'Unione contava già 588 battelli a vapore della capacità di 153,000 tonnellate; fino al 1839 se ne erano fabbricati 1300, 828 de' quali prestavano ancora un servizio attive. Nel 1841 il tonnellaggio totale de' piroscafi saliva, secondo il maggiore Poussin, a 174,342 tonnellate di staza: 400 bastimenti navigavano sulle acque dell'ovest e del sud, 70 sui laghi e 350 sulle baie e gli stretti dell'Atlantico; 260 erano stati compiutamente perduti, il resto era fuori di servizio. Lo Stato di Nuova-York ne possedeva 140, quello di Pensilvania 134, l'Ohio 79, il Missuri 42, il Kentucky 41 e la Luigiana 36.

L'America Inglese del Nord è, dopo l'Unione, il paese del Nuovo-Mondo che abbia il più gran numero di piroscafi; la maggior parte navigano i laghi Erié, Ontario ed il San-Lorenzo. In generale si può dire che tutti gli Stati e le Colonie mantengono oggidì comunicazioni regolari e più o meno frequenti fra le varie parti dei loro territorii e coi paesi stranieri, talora a grandissime distanze. Ci affrettiamo però a notare che sulla costa occidentale del Nuovo-Continente, le comunicazioni a vapore sono stabilite soltanto in pochi luoghi.

Fra i porti dell'Atlantico e delle sue attinenze geografiche dove la navigazione a vapore è maggiormente operosa, si deve citare nell'Unione, lungo il littorale: *Nuova-York, Boston, Filadelfia, Baltimore, Charleston* e la *Nuova-Orleans;* e nell'interno: *Pittsburgh, Cincinnati, Saint-Louis* (Missurì), *Louisville* e *Nashville;* nell'America-Inglese: *Halifax* e *Quebec,* sul littorale; *Montréal, Kingston,* e *Toronto,* nell'interno; nell'America Spagnuola: *L'Havana;* nell'impero del Brasile: *Rio-de-Janeiro, Bahia* e *San-Pedro.* Sulle coste del Grand'Oceano menzioneremo *Callao,* nel Perù, stazione principale dei piroscafi destinati a mantenere la corrispondenza fra i principali porti dell'America-Meridionale, da *Valparaiso* e la *Concepcion* nel Chilì, fino a *Guayaquil* ed a *Panama,* nelle repubbliche dell'Equatore e della Nuova-Granata.

Le linee principali della navigazione transatlantica già stabilite o vicine ad esserlo sono: da *Southampton* in Inghilterra all'isola di *Madera,* alle *Bermude,* all'isola *Nassau* (arcipelago di Bahama), ai primarii porti delle Antille, soprattutto delle isole di *Cuba, Portorico,* di *Santa-Croce,* della *Giamaica,* di *Curaçao,* della *Trinità,* della *Barbada,* e sul Continente, alla *Nuova-Orléans* nell'Unione, a *Tampico* e *Vera-Cruz,* nel Messico, a *Balize,* nell'Yucatan Inglese, a *Cartagena,* nella Nuova-Granata, a *Porto Cabello* e alla *Guayra* nella Venezuela;

questa linea è la più notabile per la sua lunghezza. Vengono poscia la linea da *Liverpool* a *Filadelfia*, a *Nuova-York*, a *Boston* e *Halifax;* quelle da *Londra* e da *Bristol* alla *Nuova-York;* finalmente, quella che stabilirassi fra poco fra i *porti* dell'*Inghilterra* e quei del *Brasile* e del *Rio della Plata.*

Il governo francese ha ordinato la costruzione di 12 magnifici piroscafi a grandi dimensioni destinati a questa navigazione; stabiliranno questi delle comunicazioni tra *Le Havre* e *Nuova-York*, *Bordeaux* e *Marsiglia* da un lato, e dall'altro coi principali *porti* delle *Antille Francesi*, l'*Havana*, ecc.; una quarta linea congiungerà *Saint-Nazaire* presso *Nantes* a *Rio de Janeiro* al Brasile, toccando *Lisbona, Gorea, Pernambuco* e *Bahia.* La Spagna già si associa anch'essa a questo genere d'imprese per mezzo degli *steamer* che partono da *Cadice* e dalla *Corogna* per l'*Havana;* ed il Belgio, malgrado la picciolezza della sua marineria mercantile, ha stabilito nel 1842 una linea fra *Anversa* e *Nuova-York.*

Le ESPORTAZIONI principali delle Due Americhe consistono in argento, oro, rame, diamanti, topazii, zuccaro, caffè, cotone, tabacco, riso, grano, cera, pelliccerie, cuoi, merluzzo, cacao, indaco, vaniglia, china, cocciniglia, cannella, garofani, noce muscata, salsapariglia, ipecacuanha, balsamo di copaiba, guaiaco ed altre droghe medicinali, legno di Campeggio, di Pernambuco o brasilietto ed altri legni di tintura, mahogoni o *acajou*, cedro ed altri legni di ebanisteria e di costruzione, ambra, caoutchouc, ecc. I principali articoli d'IMPORTAZIONE sono: panni, tele, stoffe di seta, velluti, cappelli, chincaglierie, armi ed una quantità di oggetti usciti dalle officine e manifatture dell'Europa; acquavite, vini, sale, the, pesci salati. A questi principali articoli ci pesa il dover aggiungere ancora quello degli *schiavi* la cui furtiva introduzione nel Nuovo-Mondo continua sempre, ad onta dei rigorosi provvedimenti fatti per farla cessare, e ad onta dell'affrancamento dei negri che il governo inglese ha proclamato nelle sue colonie con grandi sacrifizii pecuniarii. Rimandando alla pag. 312 per ciò che concerne questo infame commercio, additeremo qui quella *caccia d'uomini*, esercitatata nell'America-Equinoziale da Europei fin dal cominciamento della sua scoperta e continuata quasi fino a'nostri giorni dai Caribi, dai Marepizani, Amuizani, Manitivitani ed altre nazioni indigene, colle stesse atrocità e gli stessi orrori che accompagnano la tratta dei Negri in Africa e quella degli schiavi nell'Oceania.

Le principali piazze marittime commercianti dell'America sono: *Nuova-York, la Nuova-Orleans, Boston, Filadelfia, Charleston, Mobile, Baltimore, Sawannah* e *Richmond*, ecc., negli Stati-Uniti; *Huston*, nel Texas; *Vera-Cruz, Tampico di Tamaulipas, Mazatlan, San Blas*, ecc., nel Messico; *Omoa* e *Truxillo*, nell'America-Centrale;

La Guayra e *Puerto-Cabello*, nella repubblica di Venezuela; *Carthagena* e *Panama*, nella repubblica della Nuova-Granata; *Guayaquil*, in quella dell'Equatore; *Callao*, che è il porto di Lima, ed *Arica*, nel Perù; *Cobija* (Porto-de-Lamar), nella repubblica di Bolivia; *Valparaiso* e *La Serena*, nel Chilì; *Buenos-Ayres*, nella confederazione del Rio-de-la-Plata; *Montevideo*, nella repubblica dell'Uruguay; *Rio-de-Janeiro*, *Bahia*, *Pernambuco*, *Maranham*, *Porto-Alegre* e *San-Pedro*, ecc., nell'impero del Brasile; *Port-au-Prince*, *Les Cayes*, ecc., nella repubblica di Haiti (isola San-Domingo); l'*Havana*, *Matanzas* e *Santiago de Cuba* nell'isola di Cuba, e *San-Juan* in quella di Porto-Rico, comprese nell'America-Spagnuola; *Kingstown* nella Giamaica, *Bridgetown* nella Barbada, *Halifax* nella Nuova-Scozia, *Quebec* nel Canadà, *Georgetown*, altre volte chiamata *Stabroek*, nella Guiana, tutte nell'America Inglese; *Saint-Pierre* nella Martinica; *Pointe-à-Pitre* prima del terremoto che l'8 febbraio 1843 l'ha quasi intieramente distrutta, nella Guadalupa, e *Caienne*, nella Guiana, paesi dipendenti dall'America Francese; *Paramaribo*, nella Guiana; *Saint-Eustache* e *Willemstadt*, nelle Antille, comprese nell'America-Neerlandese; *Christianstadt*, nell'isola Santa-Croce, e *Saint-Thomas*, nell'isola di questo nome, nell'America Danese. Fra le piazze commercianti summentovate, le seguenti distinguonsi sopra le altre per la ricchezza e la vastità delle relazioni commerciali: *Nuova-York*, *La Nuova-Orleans*, *L'Havana*, *Rio-de-Janeiro*, *Boston*, *Filadelfia*, *Bahia*, *Buenos-Ayres*, *Kingstown*, *Montevideo* e *Valparaiso*; quella di *Nuova-York* può anche venir riguardata siccome la *prima piazza commerciante del Nuovo-Mondo*; la sua *marineria mercantile*, inferiore solamente a quella di Londra, è la *seconda del globo*.

Fra le molte città commercianti poste nell'interno del Nuovo-Mondo, nomineremo *Cincinnati*, *Pittsburgh*, *Buffalo*, *Rochester*, *Albany*, *Lowell*, *Wheeling*, *Augusta* (Georgia), *Louisville*, *Saint-Louis* (Missurì), *Nashville*, ecc., nella confederazione Anglo-Americana; *Messico*, *La Puebla*, *Guadalaxara*, *San-Louis-Potosi*, *Oaxaca*, ecc., nella repubblica del Messico; *Guatemala*, *San Salvador*, ecc., nell'America Centrale; *Bogota*, *Socorro*, ecc., nella repubblica della Nuova-Granata; *Valencia*, *Barquisimeto*, ecc., in quella di Venezuela; *Quito*, in quella dell'Equatore; *Cuzco*, *Arequipa*, ecc., nella repubblica del Perù; *La Paz*, ecc., in quella di Bolivia; *Cordova*, *Salta*, *Mendoza*, ecc., nella confederazione del Rio de la Plata; *San-Joào del Rey*, *San-Paulo*, ecc., nel Brasile.

Superficie. Si hanno ora computi ben più esatti di quelli forniti da scienziati per altra parte stimabili tratti in errore da cattive carte e in un tempo in cui così imperfettamente ancora si conosceva quest'emisfero. Secondo i nostri calcoli che ci diedero risultati quasi eguali a quelli

del sig. barone d'Humboldt, la superficie di questa parte del mondo, compresevi le isole che noi riguardiamo come sue attinenze geografiche, non sale che a 11,146,000 miglia quadrate (38,223,394 chil. quad.). Vedi pagina 39.

Popolazione. La popolazione del Nuovo-Mondo, malgrado l'immensa sua estensione, non va che a 39 milioni; rimanendo inferiore alle popolazioni riunite della Francia e del regno delle Due Sicilie. La popolazione relativa essendo di 3,5 per miglio quadrato, o di 1,02 per chilometro quadrato, ciascun miglio quadrato di questa parte del mondo dà solamente tre abitanti e mezzo, mentre su di uno spazio eguale, l'Oceania ne ha sei e mezzo, l'Africa sette, l'Asia ne conta trentadue e l'Europa ottantadue. Vedi alla pagina 39.

Etnografia. Malgrado la sua scarsa popolazione e lo stato ancora tanto imperfetto dell'etnografia, l'America offre ancora un più gran numero di popoli diversi che non tutte le altre parti del mondo. Dieci milioni circa d'abitanti vi parlano più di 438 lingue diverse e più di 2000 dialetti. Un tal fenomeno unico sul globo, per quanto paia incredibile, non cessa di esser vero. I fatti incontrastabili raccolti e classificati nell'*Atlante Etnografico del Globo* non lasciano più alcun dubbio ragionevole su questo punto.

Tutti i popoli del Nuovo-Mondo considerati rispetto alla lingua che parlano, offrono due grandi divisioni, cioè: *popoli americani* o *indigeni*, e *popoli d'origine straniera*. Questi ultimi, benchè divisi in un piccolo numero di popoli, formano tuttavia la più gran massa della popolazione dell'America; e, tranne i Negri, che quasi dappertutto sono schiavi, questi popoli stranieri hanno pure il vantaggio di essere, salve poche eccezioni, le nazioni dominanti del Nuovo-Mondo. Ma prima di esibire la tavola etnografica dell'America, dobbiamo notare un altro fenomeno, unico sulla Terra, offerto da questa parte del mondo; quest'è, che la sua popolazione indigena forma appena il quarto della sua intiera popolazione. Ecco alcuni fatti che vengono in appoggio alla nostra asserzione. Prendendo per base gl'importanti risultati delle difficili ricerche, alle quali si diede Humboldt per giungere a conoscere i rapporti numerici delle diverse razze che popolavano il Nuovo-Mondo sul cominciare del 1822, ed aggiungendovi i nuovi fatti che potemmo raccogliere dopo la loro pubblicazione, troviamo che, per la fine dell'anno 1826, epoca alla quale si fermano tutti i nostri calcoli intorno alla statistica del globo, le diverse razze che abitano l'America possono essere rappresentate dai seguenti numeri:

Bianchi Europei o discendenti da Europei stabiliti in America. . .	14,600,000
Indiani o Americani indigeni	10,000,000
Negri o Africani senza mescolamento, schiavi e liberi	7,400,000
Razze mescolate di neri, bianchi e indiani (mulatti, meticci, zambi e miscuglio di miscugli)	7,000,000

La cifra della popolazione africana senza mischianza, schiava o libera, che era nel Nuovo-Mondo al principio del 1827, ad onta dell'immensa importazione, la quale per tre secoli versò sulle rive delle Due-Americhe forse più di 14 milioni d'uomini, è sommamente scarsa paragonata alla cifra a cui questa popolazione avrebbe dovuto salire a questa stessa epoca, seguitando le leggi dell'aumento naturale della specie umana osservata nella razza bianca, che vi fu pure parimente importata. Questo fatto singolare che il geografo non dee lasciare inavvertito, è una grande e trista prova dei funesti effetti della schiavitù e dell'infame commercio che l'alimenta.

La tavola qui appresso indica tutti i popoli d'origine straniera ed i popoli indigeni più ragguardevoli. Per evitare le ripetizioni, noteremo che, secondo trattati successivamente conclusi dal governo federale degli Stati-Uniti coi capi delle tribù che viveano nel suo territorio all'est del Missurì e del Mississipi, tutte queste nazioni furono, non ha guari, trasportate all'ovest della frontiera occidentale degli Stati e dei Territorii dell'Unione già ordinati, mediante un'indennità consistente in terre pel loro nuovo stabilimento, in una somma di danaro ed in provigioni di vario genere. Questo straordinario trasporto è quasi compiuto, e più di 100,000 individui sono già iti a stabilirsi nelle solitudini loro assegnate. Questa traslazione non fu sempre fatta tranquillamente; al contrario, si vide una parte dei *Seminoli*, stabiliti nell'interno della penisola Floridiana, favoriti dagli accidenti del terreno e animati dalla disperazione, sostenere parecchi anni una lotta inegualissima contro le migliori soldatesche dell'Unione, e non cedere da ultimo se non quasi intieramente distrutti. Le più numerose nazioni che furono in tal guisa trasportate sono: i *Crik*, i *Tceroki* ed i *Choctaw*. Nell'ennumerazione di questi popoli indigeni, seguiremo l'ordine dell'*Atlante Etnografico del globo*, cominciando dall'estremità meridionale dell'America-del-Sud; andremo quindi risalendo verso il nord, da un lato sino al Groenland, dall'altro fino allo stretto di Bering. Si posero due ** innanzi al nome di tutti i popoli che sono rimasti indipendenti.

TAVOLA
della classificazione de' popoli dell'America secondo le lingue.

NAZIONI INDIGENE. Fra le molte nazioni comprese in questa sezione, ci limiteremo ad accennare le seguenti:

** I PESCERESI (Pecherais, Yacanacus), picciolissima nazione, ma notabile per essere *la più australe di tutta la Terra conosciuta*; abita l'arcipelago di Magellano o della Terra-del-Fuoco, ed a quanto sembra, anche alcuni luoghi lungo la costa occidentale del continente opposto a quest'arcipelago.

** I TEHUELHETI, nazione piuttosto numerosa della Patagonia, suddivisa in parecchie tribù, che, sotto nomi diversi, errano nelle vaste solitudini di questa regione dallo stretto di Magellano fino alle vicinanze del Rio-Camarones. Alcune delle sue orde offrono popolazioni di alta statura, ed *alcuni loro individui possono essere riguardati come veri giganti;* è la sola spiegazione ragionevole che ci pare si possa

dare ai molti racconti antichi e moderni così contraddittorii pubblicati sui famosi *Patagoni* di Magellano.

La FAMIGLIA CHILIANA comprende parecchi popoli, alcuni dei quali sono piuttosto numerosi; abitano le alte valli del Chili-Settentrionale e quelle del Chili-Orientale di là dalle Ande, e stendonsi quindi nel Chili-Meridionale e nella Patagonia. I più numerosi e più ragguardevoli sono: gli *Auca* o *Moluchi* propriamente detti, chiamati *Araucani* dagli Spagnuoli; quelli che abitano all'ovest delle Ande formano la potente ** *confederazione degli Araucani*, il cui territorio, chiamato *Araucania* dai geografi, stendesi all'ovest dalle Ande fra il Biobio, Valdivia ed il Grand'Oceano.

** I PUELCI, divisi in parecchie tribù, alcune delle quali sono chiamate *Pampas* dagli Spagnuoli; sono una delle più bellicose nazioni dell'America del Sud; loro stanza principale è la parte meridionale dello Stato di Buenos-Ayres, fra il Rio-Colorado ed il Rio-Negro.

La FAMIGLIA PERUVIANA o QUICHUA comprende: i *Peruviani*, che formano il grosso della popolazione nella repubblica del Perù ed in quelle di Bolivia e dell'Equatore. Benchè i Peruviani ignorassero, come tutti gli altri popoli del Nuovo-Mondo, la mirabil arte della scrittura alfabetica, e che i loro quippos e i loro simbolici dipinti fossero inferiori al sistema grafico de' Messicani, non erano meno la *nazione più incivilita dell'America-Meridionale*, all'arrivo degli Spagnuoli, come lo attestano le loro instituzioni politiche e religiose, i loro edifici, le fortezze, la magnificenza dei tempii, le superbe strade e ponti, i canali d'irrigazione, i vasi ed altri utensili d'oro, le vesti, le armi e gli ornamenti loro.

Gli *Aimara* o *Aymares* compresi in questa famiglia sono pure numerosissimi e suddivisi in parecchie popolazioni; abitano nella diocesi di La Paz e in una parte di quella della Plata o Chiquisaca, nella repubblica di Bolivia.

** I CHIQUITOS, nazione numerosa, che erra nella vasta regione che da essa ha nome, ed appartenente alla repubblica di Bolivia; gran parte dei Chiquitos ha già abbracciato il cristianesimo e dipende da questo Stato.

La FAMIGLIA GUARANIS, che comprende quattro principali nazioni, suddivise in molte tribù e popolazioni sparse per tutto il Brasile e nella maggior parte della dianzi America-Spagnuola del Sud. Citeremo solo: i *Guarani* propriamente detti lungo il Parana, l'Uruguay e l'Ihicuy. Convertiti per opera de' gesuiti verso la metà dello scorso secolo, i Guarani offrirono il fenomeno di quel *governo teocratico* così straordinario nella sua possente organizzazione.

** I BOTECUDOS (Engerecmoung), già conosciuti sotto il nome d'*Aymores* o *Ambures*; questi terribili *antropofagi* occupano lo spazio parallelo alla costa del Brasile compresa fra il Rio-Pardo ed il Rio-Doce; le loro principali abitazioni trovansi lungo quest'ultimo fiume ed il Rio-Belmonte, nelle provincie d'Espiritu-Santo e di Bahia.

** I MUNDRUCUS, bellicosissima e feroce nazione, la più grossa e più potente della provincia del Parà; abita fra il Xingu ed il Tapayos, e da parecchi anni quasi tutte le sue tribù sono amiche ed alleate de' Portoghesi.

La FAMIGLIA PAYAGUA-GUAYCURUS, che comprende cinque principali nazioni, delle quali citeremo le due più ragguardevoli: i *Payagua*, che abitano nei dintorni dell'Assunzione, nel Paraguay; ed i ** *Guaycurus*, che occupano le due rive dell'alto Paraguay.

La FAMIGLIA CARIBA-TAMANACA, che abbraccia parecchie nazioni; le principali sono: i *Caribi* o *Caraibi* o *Carina*, nazione numerosissima, un dì padrona di tutte le Picciole-Antille e di un immenso tratto del Continente; si trovano ancora nella Guiana. Secondo Humboldt, questi selvaggi sono forse, dopo i Patagoni, gli *uomini più robusti e più grandi del globo*; facevano in altri tempi la tratta degli schiavi, e benchè ferocissimi e crudelissimi nelle loro scorrerie, non furono mai antropofagi, come i loro fratelli che abitavano le Picciole-Antille, tra i quali quest'orribil costume era talmente comune che rese sinonimi i vocaboli *cannibale*, *caribo* ed *antropofago*. Nomineremo poscia i *Tamanachi*, già potentissimi e ridotti oggi a picciol numero; vivono sulla riva destra dell'Orenoco, al sud-est della missione d'Encaramuda, nella Colombia. ** I *Guaraunos*, erranti nel delta

dell'Orenoco, dove favoriscono il commercio furtivo del quale l'isola della Trinità è il centro; questa nazione non è composta, per così dire, che di marinai, e vive o sugli alberi o in battelli; è di una grand' importanza politica, dacchè potrebbe facilitare qualunque spedizione militare che volesse rimontare l'Orenoco per assaltare la Guiana Venezueliana. Accenneremo pure i *Chaymas* ed i *Cumanagotti*, grosse nazioni stabilite nel già spartimento del Maturin; e gli *Arawachi*, nello stesso spartimento e sulle rive del Berbice e del Surinam, nelle Guiane Inglese e Neerlandese.

** Gli OYAMPI, bellicosa nazione e quasi nomade, ora la più numerosa della Guiana Francese, dove abita lungo l'alto Oyapock.

** I GUAHIVA o GUAGIVOS, grossa nazione, nomade, audicia e feroce; erra lungo il Basso-Meta, dalle foci del Pauto e del Casanare fino al suo confluente coll'Orenoco.

** I MANITIVITANOS, bellicosa nazione, feroce ed antropofaga, alleata dei Portoghesi, e stabilita sulle sponde del Rio-Negro.

La FAMIGLIA CAVERE-MAYPURE, le cui nazioni principali sono: i *Caveri* o *Cabri*, già numerosi, potenti, guerrieri ed antropofagi, ora ridotti a picciol numero e stanziati nelle missioni dell'Orenoco, allato di altri popoli. ** I *Guaypunabi*, stanziati lungo l'Alto Orenoco. Benchè i più inciviliti fra tutti i popoli che abitano la parte superiore di questo fiume, i Guaypunabi sono incontrastabilmente *antropofagi*. ** I *Moxos* (Mossi; Moha), nazione numerosa che occupa una gran parte della vasta provincia dei Moxos, nella repubblica di Bolivia; una grossa parte vive soggetta nelle missioni.

** I MAYNAS o MAINAS, numerosa e guerriera nazione, stanziata lungo il Morona e la Bassa-Pastaza, nel paese al quale danno il nome; una parte già vive soggetta nelle missioni.

La FAMIGLIA MAYA-QUICHE, le cui principali nazioni ora esistenti sono: i *Mayas* o *Yucatani*, che formano il grosso della popolazione del Yucatan e di una parte della provincia di Tabasco, nel Messico; i loro antenati erano quasi tanto avanti nella civiltà quanto i Messicani. I *Mames* (Pocomam), nazione numerosa della repubblica di Guatemala e di una picciola parte di quella di San-Salvador; il territorio de' loro maggiori formava uno de' più forti Stati del Guatemala. I *Quiches* (Kiches), nazione numerosa della repubblica di Guatemala; i loro antenati erano il popolo dominante del regno di Quiche, lo *Stato più potente* e *più incivilito di tutto il Guatemala*.

I CHAPANECHI, stabiliti nel Chiapa. All'arrivo degli Spagnuoli i Chapanechi componevano una forte repubblica, che avea colle sue armi soggiogato gli Zoques, gli Tzendales ed i Quelenes, popoli a loro inferiori nella civiltà e nell'industria.

I MIXTECHI, numerosa nazione dell'Oaxaca, nel Messico.

Gli ZAPOTECHI, numerosa nazione dell'Oaxaca; i suoi maggiori distinguevansi dagli altri Americani pei loro progressi nella civiltà, anche prima che fossero soggiogati dai Messicani.

I TOTONACHI, nazione disseminata in una gran parte della provincia di Vera-Cruz e nel distretto di Zacatlan in quella di Puebla; sul loro territorio è l'importante piazza di Vera Cruz ed eravi situata quella di *Cempoallan*, dove Cortez sbarcò per andare alla conquista del Messico.

La FAMIGLIA MESSICANA, alla quale appartengono più nazioni, fra le quali sono da distinguere i *Messicani* o *Aztechi*, nazione la più estesa della dianzi America-Spagnuola del Nord, dappoichè il territorio che occupa, sebbene interrotto da quelli d'altre nazioni, si stende dal 37° parallelo fino ai dintorni del lago di Nicaragua. La divisione dell'anno più esatta che non quella de' Greci e Romani, una scrittura ideografica, la carta di *pita*, il modo di lavorare immensi massi di pietra, le carte geografiche del paese e di quelli visitati dai loro maggiori; le loro città, strade, dighe, canali; le loro immense piramidi con grandissima esattezza orientate; le istituzioni civili, militari e religiose, tutto dà ai popoli di questa famiglia il diritto di venir considerati siccome i più inciviliti che gli Europei abbiano trovato in tutto il Nuovo-Mondo.

La FAMIGLIA TARAHUMARA, alla quale appartengono i *Tarahumara*, numerosa

nazione che vive nelle missioni di Tarahumara, nella diocesi di Durango; essa si stende in una parte delle valli della Sierra-Madre, dal 24° fino al di là del 30° parallelo.

Gli YACHI (Hiaqui), nazione numerosa della Sonora, nel Messico; abita sulle sponde del Yachi o Hiaqui.

I TARASCHI, nazione numerosa del Mechoacan; era la nazione dominante del potente regno di questo nome, che avea per capitale Tzintzontzan; i Taraschi distinguevansi e si distinguono ancora per la dolcezza dei loro costumi e per la loro perizia nelle arti meccaniche.

** I MOQUI, nazione quieta, agricola, vestita e passabilmente inoltrata nella civiltà; le sue principali abitazioni sono lungo le rive settentrionali del Yaquesila.

** Gli APACI (Apaches), nazione numerosa, divisa in parecchie tribù sparse dalle frontiere occidentali dell'Unione fino all'estremità settentrionale del golfo di California. Tranne alcune tribù fisse al suolo, che riuniscono le loro capanne in villaggi, e coltivano il mais, tutti gli Apaci sono nomadi; sono nemici de' Ietani e più ancora degli Spagnuoli; tengono questi ultimi in uno stato di continua ansietà pei loro attacchi terribili e frequenti; la più gran parte dei loro guerrieri hanno cavalli e sono armati di lunghe lance.

La FAMIGLIA PANIS-ARRAPAHOE, che abbraccia parecchie nazioni; noi citeremo solo i ** *Pani* (Pawnis), nazione guerriera e alquanto numerosa, vivente in tre grossi villaggi edificati sulle rive del Loup, affluente sinistro della Platte.

** Gli *Arrapahoe* (Arrapahay), nazione numerosa errante lungo la Platte, e che, alleata ad altre, forma da parecchi anni una confederazione formidabile, non pure agli indigeni, ma eziandio agli abitanti delle frontiere orientale e settentrionale della repubblica Messicana.

** Gli *Ietani* (Teutani, Tetani), nazione nomade, potente ed ancora abbastanza numerosa, chiamata *Camanci* (Cumanches) dagli Spagnuoli, e *Paduca* dai Pani e dagli Osagi. Questi nomadi errano nelle ampie contrade che atendonsi all'est del Nuovo-Messico e nel nord del Texas. Spingono talvolta le loro scorrerie fino a Sant'Antonio, ed anche fino a Chihuahua; questi selvaggi, del pari che i Patagoni, i Guaycurù, gli Apaci e parecchie altre nazioni dell'America impararono a domare i cavalli. Sul dorso di questi percorrono con gran rapidità immensi spazii, portando la desolazione e la morte negli stabilimenti spagnuoli, dei quali costringono gli abitanti a non viaggiare se non ben armati e riuniti in carovane; è il popolo selvaggio più numeroso che sia sul territorio della nuova repubblica del Texas.

La FAMIGLIA COLOMBIANA comprende gran numero di popoli indipendenti, sparsi nel grande avvallamento del Colombia e nell'estremità superiore dell'avvallamento del Missuri; nomineremo i ** *Tuscepaus* (Tushepaws), abitanti presso le sorgenti del Missuri e del Colombia, e stendentisi anche più basso di questo ultimo fiume; i ** *Serpenti* (Snake), chiamati pure *Alliatan* e *Shoshonees*; errano lungo gli affluenti meridionali del Colombia, singolarmente lungo il Lewis ed il Multnomah. Si può dire in generale che la maggior parte dei popoli compresi in questa famiglia hanno miti costumi, abitano in larghe capanne ben costrutte, e vivono quasi soltanto di pesci e di radici. Quasi tutti hanno *l'uso di appiattire* straordinariamente *la testa dei loro bambini*, il che valse loro il soprannome generale di *Teste-Piatte* (*Flat-Head* degl'Inglesi).

La FAMIGLIA SIUX-OSAGI, alla quale appartengono molti popoli, tutti indipendenti, i primarii de' quali sono: ** i *Siux* o *Dacotas*, detti pure *Otscenti-Chakong*, *Narcotah* e *Nadowessies*; era ancora poco fa la nazione indigena più potente e forse più numerosa di quelle che vivono ancora indipendenti nell'America del Nord. I Dacotas errano tra il Missuri e l'alto Mississipi, e gli Assiniboini fra il Missuri ed il Saskatchawan. I Dacota formano una gran confederazione; è una delle nazioni che più soffersero pel flagello che, non ha guari, portò via tanto numero di selvaggi.

** I *Mandani*, nazione ragguardevolissima per la singolarità delle sue credenze religiose, per la gran *bianchezza* de'suoi individui e per la mitezza de'suoi costumi; è oramai intieramente distrutta da una malattia contagiosa e dai Siux. ** Gli

Uauasah (Ouaouasah, Wawsah), generalmente conosciuti sotto il nome d'*Osagi*, nazione prode e guerriera; sono ora in gran parte agricoltori. Molti già abbracciarono il cristianesimo ed han fatto qualche progresso nella civiltà.

La Famiglia Mobile-Natchez o Floridiana, comprende sei nazioni principali ed indipendenti, ciascuna suddivise in parecchie tribù. ** I *Muskohgi* o *Crik* (Creeks), poc'anzi ancora stabiliti nelle feconde valli degli Stati d'Alabama e di Georgia, dove viveano raccolti in città e villaggi; fecero grandi progressi nella civiltà. ** I *Seminoli*, ai quali la guerra testè sostenuta nel centro della penisola della Florida ha dato una grande celebrità. ** I *Cikkasah* (Tchikkasah; Chikkasah; Chickasaws), nazione ancor numerosa e discretamente avanzata nella civiltà, che riunita ai *Yazus*, dimorava ancor non ha guari nella parte settentrionale dello Stato del Missisipi. ** I *Ciaktah* (Chactaws; Choctaws), detti pure *Teste-Piatte*, nazione numerosa che vivea in grossi villaggi negli Stati del Missisipi, della Luigiana e d'Arkansas. Popolo agricoltore e già con *leggi scritte*, esso è celebre per la pietosa *storia di Atala* e per le splendide pitture che ne fece Chateaubriand.

** I *Tceroki* (Cherokees; Cheleki), nazione numerosa, poc'anzi ancora stanziata nella parte nord-ovest della Georgia e nel nord-est dell'Alabama. Quasi tutti uscirono dello stato selvaggio e adottarono la religione e gli usi de' popoli inciviliti loro vicini; quasi tutti parlano mediocremente l'inglese. Fin dall'anno 1826 aveano una *biblioteca*, un *museo*, una *stamperia* ed un *giornale* ebdomadario intitolato la *Fenice-Tceroki*, pubblicato da un Tcerochese nella lingua nazionale colla traduzione inglese di fronte. Ma ciò che farà maggior meraviglia, gli è che nel 1827 compilarono e promulgarono una *costituzione* in conformità della quale il loro governo si compone delle tre potestà distinte, legislativa, esecutiva e giudiziaria, e le cui forme sono un'imitazione del governo degli Stati-Uniti. Si può, e si dee pure riguardare questa picciola repubblica come lo *Stato indigeno* indipendente *più incivilito* del Nuovo-Mondo.

La Famiglia Mohawk-Urona od Irochese abbraccia un gran numero di popoli, che sono i discendenti di nazioni altrevolte molto più numerose e potenti; il numero degl'individui onde si compone scema con ispaventosa rapidità. Le nazioni principali sono: ** i *Mohawaki*, ridotti ora a picciol numero; una parte abitava alcuni anni fa presso Niagara, un'altra di là dalla baia di Kenty. I Mohawaki, per numero e per bravura meritarono di dare il nome alla forte confederazione chiamata comunemente delle *Cinque-Nazioni* dagli Europei, e la cui origine risale fino al secolo XV. Questa confederazione componesi al presente di varii popoli, i più numerosi de' quali sono i ** *Seneca*, gli ** *Uroni* e gli ** *Irochesi*.

La Famiglia Lennappe, chiamata da Vater Chippaways-Delaware o Algonchino-Mohegana. Tutte le nazioni comprese in questa famiglia, come tutti i popoli selvaggi delle Due-Americhe, scemarono d'assai; molte si confusero con altre famiglie, mentre alcune altre sonsi affatto spente. Si dee pur notare che non rimangono più che reliquie di tutte quelle numerose nazioni che, prima dell'arrivo degli Europei, abitavano all'est dei monti Allegani, dal capo Breton fino al capo Hatteras. Fra le principali nazioni tuttora esistenti, nomineremo i ** *Sakis* e gli *Ottogami* (i *Foxes* degl'Inglesi ed i *Renards* dei Francesi), che sono le due più grosse frazioni di una stessa nazione; sono pochi anni che viveano ancora lungo l'alto Missisipi e del suo affluente Ayooa; sono alleati dei Siux ed agricoltori.

** I *Miami* e gli *Illinesi*, sono le popolazioni più conosciute fra le varie tribù di questa nazione, alla quale appartengono pure i ** *Pottawatameh* ed i *Winnebagoes*. ** I *Lenni-Lennappe* o *Lenoppea*, chiamati *Delawares* dagl'Inglesi, e *Loups* dai Francesi, erano altrevolte numerosissimi e sparsi in una gran parte della costa orientale del territorio dell'Unione.

** Gli *Algonchini* (Algonquins) ed i *Cippauè* (Chippaways), che sono i due rami principali ed i più conosciuti di una nazione sparsa nel Canadà e nella parte settentrionale del territorio dell'Unione. Questi popoli sono sempre in guerra contro i Siux, sui quali hanno spesso il sopravvento, in grazia de' fucili dei quali son quasi tutti armati. ** I *Knistenò* (Knistenaux), numerosa nazione e disseminata in tutto il Basso-Canadà, in una parte del Labrador, nella Nuova-Galles; e più

all'ovest fino al Fort-George sul Saskatchawan-Settentrionale, sulla Riviera dell'Elan o Athapeskow, e fino al lago delle Montagne o Athapeskow. ** I *Chappewiani* o *Chepayani*, le cui numerose tribù sono disseminate per tutto l'avvallamento del Mackenzie, su quello della Riviera della Miniera di Rame (Coppermine) e sur una parte del Tacutce-Tesse (Tacoutche-Tesse).

** Gli Uakasci (*Wakash*) detti anche Nutcka, bellicosissima nazione, vivente in grossi villaggi, sulla grand'isola di Quadra-e-Vancouver o Nutka.

La Famiglia Koluscia (Kolouche), alla quale appartengono i popoli che abitano lungo la costa da Jakutat fino alle isole della Regina-Carlotta, benchè in parecchi luoghi il loro territorio sia interrotto da quello di popoli compresi in altre famiglie etnografiche. Tutti questi popoli vanno distinti per coraggio, industria e particolarmente per la perizia loro nel tagliare, scolpire e polire la pietra. Meritano singolar menzione i ** *Kolusci* (Kolengis) propriamente detti, nazione bellicosissima e feroce, sparsa negli arcipelaghi del Re-Giorgio, del Duca di York, del Principe di Galles e nell'isola dell'Ammiragliato. Sul costoro territorio i Russi fabbricarono la Nuova-Arkhangel. ** Gli *Haidah* dell'isola della Regina Carlotta, la cui tribù *Kyganies* potrebbe essere riguardata come la più incivilita di tutta questa grossa parte del Littorale del Nuovo-Mondo. Sono quasi bianchi, agricoltori ed eccellenti marinai; le loro flottiglie di 50 a 60 canotti rimontano i fiumi della costa, per provvedere di patate gli indigeni del Continente da cui hanno pelli in ricambio.

La Famiglia degli Eschimali, che abbraccia cinque nazioni principali, una delle quali vive nell'Asia. Ecco le nazioni più ragguardevoli che vivono dentro i limiti del Nuovo-Mondo; gli *Eschimali*, picciola nazione, ma disseminata su tutta l'estremità boreale dell'America del Nord; è suddivisa in tre rami principali, cioè: i *Kalaliti* (Karalits), detti comunemente Groenlandesi, perchè occupano le solitudini del Groenland; gli *Eschimali* propriamente detti, viventi sulla costa nord-est del Labrador; sono i più meridionali ed i meno inculti; una parte di questi due rami conserva ancora pienamente la sua indipendenza; ** gli *Eschimali-Occidentali* erranti presso le foci del Mackenzie e del Copper-Mine (fiume della Miniera di Rame), nei dintorni del capo Dobb, in quelli della Repulse-Baie, sulla penisola Melville, sulle coste delle isole Inverno (Winter), Iglulik (Igloolik), Southampton ed altre che compongono l'arcipelego che noi chiamammo arcipelago di Baffin-Parry, come anche quelli che vivono nelle ghiacciate solitudini del Buthia-Land, che stimammo dover riporre fra le isole. Al ramo groenlandese appartiene la popolazione d'Eschimali ** scoperta nell'Alta-Regione-Artica (Artic-Highland), dal capitano Ross. Sconosciuti ai vicini per secoli, questi Eschimali non aveano idea di quello che fosse un albero e del legno, e credevansi i soli abitanti dell'universo, stimando che tutto il resto del mondo non fosse che una massa di ghiaccio. Gli *Aleuti* (Aleutes), picciola nazione che vive nell'arcipelago delle Aleute, sotto l'alto dominio dell'impero Russo, e a quanto pare, all'estremità occidentale della penisola di Alaska; due colonie di questo popolo occuparono ultimamente le isole deserte di San-Paolo e di San-Giorgio nel mare di Bering, per darvisi alla ricca pesca dei lioni marini. ** I *Tciuktci-Americani* (Tchouktchis), denominazione sotto la quale l'*Atlas Ethnographique* comprende parecchie nazioni dell'America-Russa che errano nelle solitudini della parte occidentale di questa regione del Nuovo-Mondo, alcune delle quali sonosi stabilite lungo le coste ed abitano grossi villaggi sulle sponde del Kvikhpack, del Kaskokvim e del Nuscegack, fra i quali i *Kuskokvimi* sono i più numerosi e gli *Aglemuti* i più conosciuti. Altre tribù abitano nelle isole Nuniwok e Stuart, e lungo una parte dalla costa del continente vicino; altri infine chiamati *Tciuakak*, vivono nell'isola di Tciuakak, conosciuta anche sotto i nomi di Tcibono, San-Lorenzo, Sindow o Clark. Si debbono annoverare fra i popoli di questa grande famiglia gli *Atna*, picciolissima nazione, ma notabile per miti costumi e per industria; abita sulle sponde dell'Atna o Mednoja (Riviera del Rame) nella parte orientale dell'America-Russa.

Parecchie particolarità rendono osservabili le popolazioni comprese in questa famiglia. Sparse su d'immenso tratto, presentano il curioso fenomeno di non

essersi in alcuna parte inoltrate nell'interno delle terre. Sono tutte dedite alla pesca e nulla o poco alla caccia; vivono sotto latitudini più boreali che non quelle di tutte le altre nazioni conosciute; in niuna parte questi popoli seppero addimesticare la renna così utile ai Lapponi e ad altre tribù boreali; il cane è il solo animale che sien giunti a farsi compagno nei loro lavori; sono audici poco meno degli Ottentoti; finalmente, salva forse una sola eccezione, adottarono tutti quell'ingegnosa *costruzione di battelli*, che fa del navigatore, per così dire, un *uomo pesce*.

NAZIONI STRANIERE. Già notammo alla pagina 394 il fenomeno unico che offre questa parte del mondo rispetto all'origine de' suoi abitanti. Già vedemmo la grande superiorità numerica delle razze straniere sulle razze indigene. Si può dire in generale che gli *Spagnuoli*, gli *Inglesi* ed i loro discendenti, i *popoli d'origine africana*, i *Portoghesi* e gl'*Irlandesi* sono le nazioni straniere più numerose. Vengono dopo, riguardo al numero, gli *Scozzesi*, gli *Alemanni* ed i *Francesi*. I *Neerlandesi* ed i *Danesi* vi sono ancora in minor numero. Nomineremo pure gli *Svedesi* che dominano nell'isola San-Bartolomeo, e parecchi migliaia di *Baschi* e d'*Italiani*, specialmente di Genovesi, che in questi ultimi anni stabilironsi in varii luoghi, ma segnatamente nella repubblica dell'Uruguay, ed in qualcuno degli Stati orientali della confederazione del Rio della Plata.

Religione. Dopo lo stabilimento degli Europei nel Nuovo-Mondo, quasi tutti i suoi abitanti professano il cristianesimo. Non vi è che una picciola parte della sua popolazione che ancora non l'abbia adottato.

Il CRISTIANESIMO, che stende la sua benefica influenza su tutto il Nuovo-Mondo, dalle Terre-Artiche fino alla Patagonia, offre le suddivisioni seguenti:

La *Chiesa Cattolica* è dominante nell'impero del Brasile ed in tutta l'America già Spagnuola, e per conseguenza in tutti i nuovi Stati che sorsero sulle ruine delle colonie fondate dagli Spagnuoli, da noi indicate all'articolo *Divisione politica*. Ma bisogna confessare che, in alcuni villaggi remoti dalle grandi città del Messico, della Colombia, del Perù, ecc., gli indigeni conservano i loro antichi idoli allato dei santi recati loro dai sacerdoti spagnuoli; queste genti superstiziose coronano ancora di fiori gli oggetti del culto antico e volgono loro di preferenza segrete preghiere; si accerta che in parecchi luoghi l'adorazione del sole al suo levarsi è praticata furtivamente. La religione cattolica è pur quella che professanò gli abitanti di Haiti, quelli del Basso-Canadà, delle isole Trinità, Santa Lucia, Tabago ed altre parti dell'America-Inglese, non che di buona parte degli Stati-Uniti, specialmente della Luigiana, del Maryland, della Pensilvania, dell'Ohio, del Missurì, e del Kentucky. Si può anzi dire che il cattolicismo vi fece progressi molto più notevoli che quelli delle altre Chiese cristiane. Infatti il numero dei cattolici che, nel 1790, giungeva appena ai 100,000, sorpassa oggi 1,300,000.

Le *Chiese Episcopale* o *Anglicana*, *Presbiteriana*, *Riformata* e *Luterana* dominano negli Stati-Uniti e nell'America-Inglese. La più gran parte degli abitanti de' Possedimenti Danesi e

quelli dell' isola San Bartolomeo professano il *Luteranismo,* mentre quasi tutta la popolazione de'Possedimenti Neerlandesi seguita i dogmi del *Calvinismo.* Negli Stati-Uniti e nell'America-Inglese incontransi seguaci di tutte le sette nate fra i protestanti; i *Metodisti,* i *Quaccheri,* i *Battisti,* ecc., sono le sette più numerose; queste tre sette hanno pure fatto molti proseliti fra i Negri, specialmente nell'Arcipelago delle Antille; i Battisti e più i Metodisti fecero da 25 anni maggiori progressi degli altri; si contava che nel 1836 essi formavano il decimo della popolazione totale dell'Unione. Non taceremo la setta de' *liberi Pensatori* (Free Inquirers), de' quali è capo il famoso Abner Kuceland, a causa del gran numero di proseliti che ha nell'Unione.

La *Chiesa Greca Ortodossa* domina nell'America-Russa, dove i suoi ministri giunsero a convertire molti selvaggi.

Non si potrebbe abbandonare quest'argomento senza notare che il Nuovo-Mondo fu ed è ancora il teatro delle pacifiche conquiste dei *Missionari.* Tutte le Chiese Cristiane vi prendono una nobile parte, ma la più bella è quella della Chiesa Cattolica. Si videro i suoi apostoli civilizzare e convertire ad un tempo le tribù erranti, e fondare non solamente borghi e città, ma veri Stati, come la celebre *repubblica Cristiana* del *Paraguay,* e quella meno conosciuta, ma non meno estesa e fiorente, de' *Cichitos* (Chiquitos).

Il Giudaismo è professato da pochi individui; gli Stati-Uniti, le Antille-Inglesi, Neerlandesi e Francesi, e le Guiane Neerlandese ed Inglese sono i paesi dove si trovano in più gran numero.

Il Feticismo più assurdo, o sistemi religiosi che potrebbero dirsi sabeismo o dualismo, esercitano ancora la trista loro influenza su molte picciole nazioni, quasi tutte indipendenti, il cui complesso forma appena un quarantesimo dell'intiera popolazione delle Due-Americhe. Ed è cosa singolarissima che, presso quasi tutte queste nazioni anche le più abbrutite, si trovò un'idea più o meno chiara di un essere supremo che governa il cielo e la terra, quella di un genio del male o cattivo spirito, che divide il dominio della natura collo spirito buono, e l'idea dell'immortalità dell'anima. Molti hanno de' sacerdoti o degli incantatori; molti non hanno nè gli uni nè gli altri, ma tutti credono all'esistenza di esseri invisibili ed alla vita futura. Gli uni rappresentansi Dio sotto la forma di una stella, altri sotto quella d'un animale; alcuni, al contrario, nol vedono che nei fenomeni della natura. Molte di cotali credenze religiose, come le *religioni* degli antichi *Peruviani,* dei *Messicani* e dei *Muysca,* fondate su di una rivelazione, scomparvero dopo la conversione di quelli che le professavano; ma alcune credenze e pratiche religiose di queste tre ultime nazioni paiono essersi conservate tra i loro discendenti. È pure curioso l'osservare nell'antico culto de' Peruviani le tracce del *trimurti* o della trinità

degli Indi; l'incontrare il dogma della metempsicosi nella credenza dei *Tlascaltechi;* il vedere i *Pastoux*, in mezzo dell'America-Meridionale alimentarsi soltanto di vegetali ed aver in orrore i mangiatori di carne; come eziandio il trovare fra i *Messicani*, tradizioni sulla madre del genere umano scaduta dal suo primiero stato di felicità e d'innocenza; l'idea di una grand'inondazione nella quale una sola famiglia scampò su di una zattera; la storia di un edifizio piramidale innalzato dall'orgoglio degli uomini e distrutto dalla collera degli dei; le cerimonie d'abluzione praticate al nascere de'bambini; idoli fatti colla farina del maiz impastata, e distribuiti in pezzettini al popolo radunato nel recinto dei tempii; confessioni di peccati, fatte dai penitenti; compagnie religiose, simili ai nostri conventi d'uomini e di donne. Ma a tutto questo bisogna aggiungere che dal XIV secolo il culto dei Messicani era divenuto il più sanguinario ed il più orribile di quanti esistessero, così grande era il numero delle vittime umane, il cui sangue sgorgava sui *teocalli*, tempii di questo popolo crudele e dei Maya. Da un'altra parte le *tribù Peruviane* offrivano sull'altopiano di Cuzco, prima dell'apparire di Manco-Capac, tutti i crudeli sacrifizi che i superstiziosi Indi fanno a Brama sulle sponde del Gange. Il *culto* del *sole* introdotto dagli Inca, benchè infinitamente più mite, non era esente di sacrifizi umani; migliaia di vittime erano pure immolate sulla tomba del monarca. Più al nord, sull'altopiano di Cundinamarca, il *capo spirituale* de'*Muysca* aveva in varii punti rassomiglianza col Dalai-Lama del Tibet. Le nazioni antropofaghe del Brasile aveano all'opposto un culto meno sanguinario, e la loro credenza improntavasi di evidente dualismo, quale si rinviene ancora oggidì in alcune nazioni di questa vasta contrada. Si pretende tuttavia che i Cahetè non hanno nè culto nè religione di sorta.

I popoli dell'alto Orenoco, dell'Atabapo e dell'Inirinda, come gli antichi Germani ed i Persi, non hanno altro culto fuor quello delle potenze della natura; chiamano il buon principio *Cachimana;* è il *manitù*, il grande spirito che regola le stagioni e prospera le ricolte. A fianco di Cachimana, è un cattivo principio *Iolokiamo*, meno potente però, ma più accorto e soprattutto più attivo. Sulle rive dell'Orenoco, dice Humboldt, non esistono idoli, come presso tutti i popoli rimasti fedeli al primo culto della natura; ma il *botuto*, o la tromba sacra, è divenuta un oggetto di venerazione. Per essere iniziato ai misteri del *botuto* e divenire *piache* o giuntatore, bisogna avere costumi illibati ed essere vissuto celibe. Gli iniziati sommettonsi a flagellazioni, digiuni ed altri duri esercizii. Di tali sacre trombe vi è picciol numero. La più anticamente celebre è quella di un colle posto vicino al confluente del Tomo e del Guayna o Rio-Negro. Non è permesso alle donne vedere il maraviglioso stromento; sono pure escluse da tutte le cerimonie

del culto. Se per caso una di esse avesse la sventura di vedere la tromba, viene uccisa irremissibilmente.

I Siux, i Cippauè, i Saùki, i Renard, i Winebagos, i Menomeni ed altri selvaggi dell'America del Nord, credono forse tutti a un grande spirito, ma non vi è selvaggio che non abbia il suo *manitù* favorito, di sua elezione, o in un animale od in un albero, o in erbe, o in radici; e, nella stessa tribù, il *manitù* di un selvaggio non è quasi mai quello di un altro. Ogni capo di famiglia, ogni vecchia donna, e quasi ogni individuo, ha la sua particolar collezione d'erbe, di radici medicinali, ed è ciò che essi chiamano *sacco di medicina*, tenuto come il santuario di parecchie divinità. Serbano gelosamente questo sacco nelle loro tende, e quando sono in viaggio od in guerra, non se ne dipartono mai. Presso parecchi di questi popoli stessi, quando sono sedentarii per una parte dell'anno, vi sono logge dove sono deputate giovinette a *custodire il fuoco* che vi arde nel mezzo, come già a Roma le vestali, le vergini del sole al Perù, i guardiani del Pritaneo ad Atene, e come usano ancora a' dì nostri i Guebri della Persia e dell'India. Pare che lo consacrino al sole, o che il riguardino siccome l'emblema di quell'astro di vita.

La religione degli Araucani, dei Natchez, dei Chactas e di altre nazioni indigene, è una specie di *sabeismo*. I Cabani fanno i gesti più bizzarri volgendo le loro preghiere all'essere supremo, che implorano ogni mattina. I Knistenò credono spiriti le nebbie che ricoprono le paludi del loro paese. I Ceppeviani (Cheppewyans) si credono discesi da un cane, e tengono perciò sacro quest'animale; s'immaginano il creatore del mondo sotto la figura di un uccello, i cui occhi lanciano baleni e la voce genera il tuono. Le idee di un diluvio e della lunga vita de' primi uomini sono tra essi ereditarie.

Fra parecchi selvaggi dell'America del Nord, ed anche fra alcuni dell'America del Sud, il fanatismo dà luogo a scene non meno crudeli di quelle che, da secoli, insanguinano le rive del Gange, quando gli Indi celebrano il *currackpuja*. Citeremo fra le altre la gran danza di *medicina* o di *penitenza*, celebrata ogni anno nel mese di luglio dai Minetari, che abitavano alcuni anni sono le sponde del Missurì. In quest'orribil festa, veggonsi i penitenti mutilarsi, o pregare i loro sacerdoti a strappar loro col coltello pezzi di carne; un si fa tirar via la pelle a liste; un altro vuole che il taglio sia in forma di mezzaluna; un terzo si fa forare la spalla e vi introduce poscia una correggia che pende fin a terra, ed alla quale è appesa una testa di bisonte. Ve ne ha che traforansi colle frecce le parti muscolose delle braccia, delle gambe ed anche del tronco. Gli sciagurati che così per penitenza vannosi mutilando, cantano o guaiscono, ma senza lagnarsi delle volontarie torture. Le stesse superstizioni dobbiamo notare nell'altro emisfero,

tra gli Mbaya, i Guana, i Payagua ed altre nazioni del Paraguay che celebrano una non meno orribil festa. Gli uomini pizzicandosi l'un l'altro alle braccia, alle cosce, alle gambe, abbrancano colle dita quanta carne più possono, e abbrancatala la vanno traforando con una scheggia di legno od una grossa spina di pesce. Quest'operazione ripetono tratto tratto fino a sera, di modo che trovansi tutti foracchiati nella stessa guisa di dito in dito sulle due cosce, le due gambe, e le due braccia dal pugno fino alla spalla. Non si finirebbe più se tutte si volessero accennare le stravaganze e le crudeli bizzarrie generate dall'ignoranza e dalla superstizione tra i popoli indigeni di questa parte del mondo.

Governo. L'America, all'arrivò degli Spagnuoli, avea ogni sorta di governo, dal dispotismo paterno degli Incas, fino alla più assoluta indipendenza che trovasi ancora fra le tribù più selvagge, dove ogni individuo non dipende che da sè. Notiamo tuttavia che il governo di quasi tutte le nazioni indigene, qualunque sia lo stato della loro civiltà, presentasi sempre sotto forme mitigate, che singolarmente contrastano col dispotismo dell'Asia e dell'Africa, anche di quasi tutte le nazioni più incivilite. Se il florido impero del Perù era governato da un *despotismo teocratico;* se l'altopiano di Cundinamarca offriva, tra i Muysca come tra i Giapponesi, un *pontefice* ed un *re assoluto*, il governo dei Natchez era *teocratico*, e quello del forte impero Messicano rassomigliava più a quello delle nostre *monarchie feudali* del medio evo, che non agli imperi dispotici dell'Antico-Continente. Tlascala, Cholula e Huetxocingo erano *repubbliche* e si possono come tali considerare i piccioli Stati composti dalle feroci popolazioni che signoreggiavano le coste orientale e settentrionale del Brasile, che nulla decidevano se non a pluralità di voti.

Ora la più parte delle nazioni indipendenti del Nuovo-Mondo formano altrettante picciole *repubbliche* con capi talora elettivi, tal altra ereditari; alcune, riunite insieme, formano *confederazioni*, come la famosa confederazione delle Cinque Nazioni, quelle dei Siux, degli Arrapahoe, dei Crik-Superiori, ecc., nell'America del Nord. I capi de' Guarauni, nel delta dell'Orenoco, e quelli de' Maquiritari, sul Ventuari, uno de' suoi affluenti, tra loro collegati, altre ne compongono nell'America del Sud. Il governo degli Osagi, dei Kansi, dei Pani o Paduca, dei Missuri, dei Mahaw, degli Oto, dei Guaycùru e di parecchie altre nazioni, è una specie d'*oligarchia repubblicana*. Il governo degli Araucani presenta un miscuglio d'*aristocrazia* e di *democrazia*, e quello dei Tceroki (Tcherokis) ritrae già dell'amministrazione interna degli Stati-Uniti, mentrechè tutta la nazione degli Otomacos e quella de' Yaruros, sul territorio della repubblica di Venezuela, non fanno per così dire che una *sola famiglia*, dove la

proprietà è in comune. Si può dire in generale, che le nazioni indigene indipendenti vivono sotto un *governo patriarcale*, e che i loro capi, elettivi tra gli uni, ereditarii tra gli altri, non godono che di una limitatissima autorità. Per l'ordinario queste tribù scelgono per capo il più bravo guerriero, il più abile e coraggioso cacciatore.

Le Americhe Inglese, Francese, Spagnuola, Neerlandese, Danese, Russa e Svedese presentano, tranne poche modificazioni, le forme amministrative delle loro rispettive metropoli.

L'Unione o gli Stati-Uniti costituiscono una potente *confederazione* di 26 repubbliche, governandosi ciascuna per mezzo delle sue autorità locali in tutto che concerne le relazioni civili e municipali, ma sottoposte ad una potestà centrale per tutto che riguarda la difesa comune, la politica esterna, le dogane e le poste; la costituzione loro servì di modello ai nuovi Stati che sorsero sulle ruine delle colonie Spagnuole. Un'ostinata lotta arse dipoi tra il *federalismo* e l'*unitarismo;* essa fu ed è ancora la causa od il pretesto di gravi turbazioni ed anche di guerre civili, segnatamente nell'America-Centrale e nella confederazione del Rio de la Plata. Avuto riguardo allo Stato presente ed alla natura dei governi di *fatto* o di *diritto* costituiti, e senza tener conto della guerra civile che desola parecchie parti del Messico, dell'America-Centrale, del Perù, del già viceregno del Rio de la Plata e dell'impero del Brasile, si può dire che tutta l'America Indipendente presenta ora: due *confederazioni*, cioè: quella degli *Stati-Uniti* propriamente detta o dell'*Unione,* e quella del *Rio de la Plata;* sedici *repubbliche,* cioè: la *repubblica del Messico,* che fino al 1835 fu una confederazione; la *repubblica del Texas,* che nel 1837 separossi dalla Messicana; le cinque *repubbliche* di *Guatemala*, di *San-Salvador,* di *Honduras,* di *Nicaragua* e di *Costa-Rica,* che tengono il luogo della confederazione dell'America-Centrale; le tre *repubbliche* della *Nuova Granata,* di *Venezuela* e dell'*Equatore*, che formavano prima, sotto la presidenza di Bolivar, la repubblica di Colombia, il che ci mosse a chiamarle *repubbliche Colombiane;* la *repubblica del Perù,* e quella di *Bolivia;* quest'ultima, sotto la presidenza del generale Santa-Cruz, formò per qualche tempo con quelle dell'Alto e del Basso-Perù la confederazione Perù-Boliviana; la *repubblica* del *Chilì;* quella dell'*Uruguay;* finalmente la *repubblica di Haiti.* Il *Paraguay*, dopo essere stato parecchi anni sottoposto al dispotismo del dottore Francia, che sotto il titolo di *dittatore* era ad un tempo il capo della Chiesa e dello Stato, divenne, lui morto, una *repubblica* retta da consoli. Le forme amministrative di questi Stati molto si rassomigliano a quelle dell'Unione. Tutte hanno un congresso diviso in due camere, quella de' rappresentanti e quella de' senatori; quest'ultima è presieduta dal capo della repubblica, che ha il titolo di *primo presidente.* L'impero

del Brasile è una *monarchia costituzionale*, il cui potere legislativo risiede presso l'imperatore, il senato e la camera dei deputati o rappresentanti delle provincie; ma, per la creazione delle legislature provinciali nel 1835, questo Stato assomigliasi piuttosto ad una federazione repubblicana che ad una monarchia costituzionale.

Divisione. Il Nuovo-Mondo, considerato dal lato puramente geografico, presenta dapprima, come abbiamo già fatto osservare, due grandi divisioni, cioè: l'*America del Nord*, che alcuni geografi hanno giustamente proposto di chiamare *Colombia*, e l'*America del Sud* o l'*America* propriamente detta. Tra le innumerabili isole che geograficamente appartengono al Nuovo-Continente, e che noi classificammo nell'articolo che le concerne, vi sono due gruppi che debbono essere menzionati quando parlasi delle grandi divisioni geografiche dell'America, e sono: le *Terre Artiche*, o le isole che stendonsi al nord del Nuovo-Continente; e le *Antille*, che l'uso chiama impropriamente *Indie-Occidentali*.

La geografia politica, dovendo esibire le possessioni rispettive delle varie nazioni che tra loro dividonsi il suolo del Nuovo-Mondo, non può seguire le sue divisioni naturali; essa presenta oggi gruppi molto ineguali che corrispondono ai limiti dei diversi Stati. Per ischivare le ripetizioni, riserbiamo per le descrizioni particolari degli Stati e per l'introduzione alla tavola statistica dell'America, parecchie suddivisioni che stimammo necessario di proporre, affine di dare un'idea precisa delle presenti divisioni del Nuovo-Mondo, paragonate a quelle che offriva prima dei memorabili avvenimenti che a' dì nostri ne hanno quasi intieramente mutato l'aspetto. Considerato dal lato politico, e non tenendo conto dei tumulti che agitano ancora i nuovi Stati, il Nuovo-Mondo presenta due divisioni principali, cioè:

L'America-Indipendente, che abbraccia: *due confederazioni*: la *Confederazione Anglo-Americana*, detta anche l'*Unione* o gli *Stati-Uniti* propriamente detti, e la *Confederazione del Rio de la Plata* o gli *Stati-Uniti del Rio de la Plata*; *sedici Repubbliche*, cioè, quelle del *Messico* e del *Texas*, le 5 *repubbliche* dell'*America-Centrale*; le 3 *repubbliche Colombiane*; le due *repubbliche Peruviane*; finalmente le *repubbliche* del *Chilì*, del *Paraguay*, dell'*Uruguay*, e d'*Haiti*; un'*Impero*, quello del *Brasile*; e l'*America-Indigena-Indipendente*.

L'America-Coloniale, suddivisa in *America Inglese*, *America Spagnuola*, *America Francese*, *America Neerlandese*, *America Danese*, *America Russa* ed *America Svedese*.

GEOGRAFIA PARTICOLARE

L'UNIONE (Stati-Uniti, ecc.).

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 70° e 127°. *Latitudine boreale*, fra 25° e 52°.

Confini. Al *nord*, l'America Inglese. All'*est*, il Nuovo Brunswick nell'America Inglese, l'Oceano Atlantico ed il canale di Bahama. Al *sud*, lo stretto o canale della Florida, il golfo del Messico e la repubblica Messicana. All'*ovest*, le repubbliche del Texas e del Messico e il Grande-Oceano.

Fiumi. Tutti i fiumi che bagnano il suolo dell'Unione si versano in cinque diversi mari, cioè: il mare d'Hudson, il Golfo di S. Lorenzo, l'Atlantico, il Golfo del Messico ed il Grand'Oceano. Tralascieremo le correnti che appartengono al mare d'Hudson, perciocchè soltanto una frazione della parte superiore del loro corso appartiene al territorio della confederazione. Si scrisse in caratteri tondi il Missurl e i suoi affluenti per distinguere l'immenso avvallamento di questa gran corrente, alla quale conserviamo il titolo d'affluente per conformarci all'uso che a torto la riguarda come un tributario del Mississipi.

Il **golfo di san-lorenzo** riceve:

Il San-Lorenzo, di cui parlammo alla pagina 362. Questo gran fiume tocca soltanto in una piccola parte del suo corso il territorio dell'Unione; ma in quella vece, una gran parte delle acque che appartengono al suo avvallamento, trovasi nei suoi confini.

L'**oceano-atlantico** riceve:

Il Saint-Jean, la cui sola parte del corso superiore appartiene allo Stato del Maine; tutto il rimanente è compreso dentro i confini del Nuovo-Brunswick. Il corso di questo fiume e quello del suo affluente destro, *Aroostook* sono di una grand'importanza politica, come quelli che segnarono i confini adottati provvisoriamente fra il Maine e il Nuovo-Brunswick sul territorio contrastato, sul quale dopo più di mezzo secolo l'Inghilterra e gli Stati-Uniti sonosi, non ha guari, accordati.

Il Penobscot. È il maggior fiume del Maine; passa a Bangor e mette foce nella baia Penobscot; il *Piscataqua*, alla destra, è il suo principal affluente.

Il Merrimac; traversa il Nuovo-Hampshire e il Massachussets, bagna Concord (Nuovo-Hampshire), Lowell, Chelsmford e Newburyport nel Massachussets.

Il Connecticut; è il più gran fiume del Nuovo-Hampshire e del Vermont, ch'ei separa l'un dall'altro, come anche del Massachussets e del Connecticut ch'ei traversa. Bagna Windsor nel Vermont; Springfield, nel Massachussets; Hartford, nel Connecticut, e si versa nella laguna detta Long-Island-Sound, formata dall'isola Lunga e la costa degli Stati di Nuova-York e del Connecticut.

L'Hudson; è il fiume principale dello Stato di Nuova-York, del quale traversa dal nord al sud la parte orientale; è pure la maggior corrente dello Stato di Nuova-Jersey, del quale bagna l'estremità nord-est; il *Mohawk*, suo affluente, passa per Roma, Utica e Schenectady; il *gran canale d'Eriè* congiunge l'Hudson

al lago Eriè, ed il *canale Sandy-Hill* lo mette in comunicazione col lago Champlein. L'Hudson bagna le città di Sendy-Hill, Troy, Albany, Hudson e Nuova-York.

Il DELAWARE è formato dalla riunione di due rami e bagna Wilford, Easton, Trenton, Filadelfia e Chester nella Pensilvania, e New-Castle nel Delaware, dopo di che entra nella magnifica baia alla quale dà il nome. I suoi principali affluenti a destra sono: il *Lehigh*, che bagna Northampton ed Easton; quest'affluente è notabile pei lavori idraulici ai quali servì di base; il *Schuylkill*, che passa per Reading dove comincia il gran *Canale Unione*, per Norristown e per Filadelfia, sotto la quale città entra nel Delaware.

Il SUSQUEHANNA, formato dalla riunione di due rami: il SUSQUEHANNA-ORIENTALE, che nasce nello Stato di Nuova-York, ed il SUSQUEHANNA-OCCIDENTALE, che nasce nei monti Allegani, nella Pensilvania, passa per Clearfield, Williams-port, e dopo aver ricevuto parecchi affluenti, si congiunge a Northumberland col ramo orientale. Il Susquehanna passa quindi per Sundbury, Harrisburg e, al disopra di Havre-de-Grâce, entra nel Chesapeake. I suoi principali affluenti sono: la *Juniata*, alla destra, e la *Swatara*, alla sinistra, entrambi di picciol corso, specialmente il secondo, ma entrambi importanti pei grandi lavori idraulici ai quali servirono di base; appartengono al gran sistema idraulico conosciuto sotto il nome collettivo di *Canale di Pensilvania*.

Il PATAPSCO traversa la parte centrale del Maryland, e si versa nel Chesapeake; sulla sua sinistra è posta la fiorente città di Baltimore.

Il POTOMAC nasce nei monti Allegani e traversa il distretto Federale di Columbia. Cumberland, nel Maryland, Georgetown, Washington ed Alessandria, nel distretto Federale, sono le principali città bagnate da questo bel fiume che mette foce nel Chesapeake.

Il JAMES, formato dalla riunione di due rami, traversa la parte media della Virginia, passa per Lynchburg, Richmond e termina alla Chesapeake.

Il ROANOKE percorre la parte nord-est della Carolina-Settentrionale, e mette foce nella vasta laguna chiamata Albemarle-Sound.

Il NEUSE traversa dal nord al sud-est la Carolina-Settentrionale, passa alcune miglia all'est di Raleigh, a Newbern, ed entra nel Pamlico-Sound.

Il CAPE-FEAR bagna la parte centrale della Carolina-Settentrionale, Wilmington e Brunswick, ed entra nell'Atlantico.

Il PEDIE (Pedee) traversa le due Caroline, e, sotto Georgetown, entra nell'Atlantico.

Il SANTEE, tenuto come il più gran fiume della Carolina-Meridionale, è formato dalla riunione di parecchi rami; la città di Columbia, capitale della Carolina-Meridionale, è bagnata dal ramo chiamato Congari (Congaree). Un canal navigabile congiunge la Santee al Cooper, che sbocca nel porto di Charleston.

Il SAVANNAH, formato da due rami, il TUGALOO ed il KIOEOEE; separa la Georgia dalla Caroline-del-Sud; Augusta e Savannah sono le città principali situate sulla sua riva destra; Amburgo è sulla sinistra.

L'ALATAMAHA; è il fiume centrale della Georgia; è formato da due rami chiamati l'OAKMULGEE, che passa per Hartford, e l'OCONEE, che bagna Milledgeville. Dopo la loro congiunzione l'Alatamaha passa pel forte James e Darien e si getta quindi nell'Alatamaha-Sound.

Il SAINT-JEAN; percorre dal sud al nord la maggior parte della penisola della Florida e si versa nell'Atlantico.

Il GOLFO DEL MESSICO riceve:

L'APPALACICOLA (Appalachicola); è il maggior fiume della Georgia; è composto dalla riunione di due rami, separa la Georgia dall'Alabama e traversa le Florida, dove per varie foci entra nel golfo del Messico.

Il MOBILE, formato dalla riunione della TOMBECKBE e dell'ALABAMA; alcune miglia sotto del confluente dei due rami, il Mobile si divide in due bracci detti MOBILE all'occidente e TENSAW all'oriente, bagna Mobile all'ovest e Blakely all'est, ed entra nella laguna cui dà il suo nome. Quasi tutto il corso di questo gran fiume appartiene allo Stato d'Alabama, la minor parte a quello del Missisipi.

Il PEARL che prende la sua sorgente nello Stato del Missisipi, drl quale

bagna la parte centrale, partendolo sul finire del suo corso da quello di Luigiana. Il Pearl passa per Jackson, e si versa nella laguna detta impropriamente Lac Borgne (lago Cieco).

Il MISSISSIPI, che vedemmo essere il più gran fiume dell'America Settentrionale ed uno de' maggiori del mondo, esce dal lago ITASCA; il suo corso appartiene intieramente agli Stati-Uniti; la sua direzione principale è dal nord al sud; il Mississipi passa pei forti Sant'Antonio e Crawford nel territorio dell'Ouisconsin; pel forte Armstrong, nello Stato d'Illinois; per San-Luigi, nello Stato del Missuri; per Natches e la Nuova-Orleans, nello Stato di Luigiana. Dopo aver ricevuto il tributo delle acque della *Riviera Rossa* (Rivière Rouge), il Mississipi si divide in due rami principali, chiamati ATCHAFALAYA, l'Occidentale, e MISSISSIPI, propriamente detto, l'Orientale; questi suddividonsi poscia in altri minori che coi primi compongono il delta di questo gran fiume, così notabile per le molte paludi, laghi, lagune e seni che trovansi nella sua parte inferiore. I suoi principali affluenti alla destra sono: la *Riviera San-Pietro* (Rivière Saint-Pierre), che traversa il territorio di Iowa ed ha la sua foce presso il forte Snelling; il Missuri, che non solamente è il più grande degli affluenti del Mississipi, ma che sorpassa anche di molto questo fiume nella lunghezza del corso e nel volume delle acque. Il Missuri è formato dalla riunione di tre rami detti: Jefferson, Madison e Gallatin, che scendono dalle montagne Missuri-Colombiane (Rocky-Mountains; Montagne-Rocciose); quest'immenso affluente traversa le solitudini percorse dai Siux ed altri indigeni, come pure lo Stato cui dà il nome, passando pel forte Calhoun, e poscia per le picciole città di Jefferson a San-Carlo nello Stato di Missuri, ove al dissopra di San-Luigi confonde le sue acque con quelle del Mississipi. I suoi principali affluenti alla destra sono: la Pierre Jaune (Yellow-Stone); la Platta (Paduca), la Konzas. Alla sinistra non faremo menzione che della Riviera-Jacques (Des Yanktons). Il MISSISSIPI riceve poi: l'*Arkansas* che scende dalle nevose cime delle montagne Missuri-Colombiane, traversa il nuovo Stato cui dà il suo nome, separa, nella parte superiore del suo corso, la confederazione Anglo-Americana dalla repubblica del Messico, e dopo aver passato per Arkopoli e per Arkansas entra nel Mississipi; la *Riviera Rossa* (Red-River), che viene dalle frontiere delle repubbliche Messicana e del Texas, separa quest'ultima dalla confederazione Anglo-Americana e, dopo traversato lo Stato di Luigiana e bagnato Nacitoce (Natchitoches), entra al disotto di Natchez nel Mississipi. I principali affluenti alla sinistra del MISSISSIPI sono: l'*Uisconsin* (Wisconsin) che traversa il territorio di questo nome; l'*Illinois* che traversa pure lo Stato cui dà il nome; l'*Ohio*, che è il più grande di tutti gli affluenti alla sinistra del Mississipi. Questa bella riviera alla quale mettono capo parecchi gran canali e la gran strada ferrata che parte da Baltimore, è formata dalla riunione dell'*Alleghany* colla *Monongahela*, riunione che ha luogo a Pittsburgh in Pensilvania; l'Ohio passa quindi per Marietta, Portsmouth e Cincinnati nello Stato cui dà il suo nome; per Vevay, nell'Indiana, per Louisville nel Kentucky, e si rende poscia nel Mississipi. I suoi principali affluenti alla destra sono: il *Muskingum*, che passa per Zanesville e Marietta; lo *Scioto*, che bagna Columbus, Chillicothe e Portsmouth, ed al quale termina il gran canale dell'Ohio; il *Miami*, che tocca Dayton; tutti questi affluenti traversano lo Stato dell'Ohio e sono importanti pei canali che vi mettono capo; l'*Uabasce* (Wabash), che passa per Vincennes e che è ingrossato dalla Riviera Bianca (White-River), che lambe Indianopoli, capitale dello Stato d'Indiana, bagnato da questa riviera. I principali affluenti alla sinistra dell'Ohio sono: il *Gran-Kenhawa*, nella Virginia; il *Kentucky*, che dà il suo nome allo Stato che attraversa e dove bagna Frankfort; il *Cumberland*, che bagna gli Stati di Kentucky e di Tennessee, passando per Nashville nel secondo; il *Tennessee*, che traversa lo Stato di questo nome, l'estremità settentrionale di quello d'Alabama e l'estremità occidentale di quello di Kentucky; questa riviera bagna Knoxville nel Tennessee, e Fiorenza nell'Alabama.

Il SABINE, di picciolissimo corso in paragone del Mississipi, ma segna i limiti fra gli Stati-Uniti e la repubblica del Texas, circostanza che gli dà una grand' importanza geografica.

Il GRAND'OCEANO riceve i fiumi che bagnano l'immenso distretto dell'Oregon. I più ragguardevoli sono:

Il COLUMBIA od OREGON, che nasce nelle montagne Missuri-Colombiane (Rocky-Mountains). Secondo la carta del sig. Tanner, questo gran fiume è composto dalla riunione di due rami chiamati FLAT-HEAD o CLARK e FLAT-BOW o SETTENTRIONALE. Hanno un corso opposto e tortuosissimo. Dopo la loro riunione, il Columbia fa un gran gomito e corre quasi dal nord al sud sin dove è raggiunto dal Lewis; ivi forma un altro gran gomito dirigendosi verso occidente, direzione che segue fino alla sua foce nell'Oceano, che ha luogo nei dintorni del sito ove era il forte Astoria. I suoi maggiori affluenti sono tutti alla sinistra; essi sono: il *Lewis*, che è il più grande di tutti; il *Multnomah*, che esce dal gran lago Timpanagos nel Messico, dove sotto questo nome percorre una parte del paese; l'*Otchenankane* è il maggior affluente alla destra del Columbia; scarica le acque del gran lago al quale dà il suo nome.

Il CALEDONIA, il corso del quale è alquanto più lungo di quello dell'Otchenankane, affluente del Columbia. Si versa nello stretto chiamato canale di Georgia, formato dalla costa del Continente e dalla grand'isola di Quadra-e-Vancouver.

Divisione. La confederazione Anglo-Americana si compone oggi di 26 *Stati*; di un *Distretto Federale*, dove è la capitale della Confederazione; di 3 *Territorii* dipendenti dal governo federale e dell'immenso *Distretto Occidentale* (Western District), suddiviso dal sig. Tanner in: distretto dell'*Oregon*, all'ovest delle Montagne-Rocciose, e distretti d'*Ozark*, dei *Siux*, degli *Osagi* e dei *Mandani*, all'est di queste montagne. I piccioli posti, che trovansi per così dire perduti sull'immensa superficie di quest'ultimo, dipendono direttamente dal ministro della guerra ed, in certi casi, dai governatori degli Stati e Territorii limitrofi. Le parti de' Territorii sui quali abitano le principali nazioni indigene ancora indipendenti, furono già indicate nell'articolo *Etnografia*, e saranno ancora argomento di alcune osservazioni nel capitolo dell'America-Indigena-Indipendente. La tavola seguente porge ad un tempo le grandi divisioni geografiche e le divisioni politiche attuali del territorio dell'Unione.

STATI sull'**ATLANTICO**, suddivisi in:

STATI SETTENTRIONALI: *Maine*, *Nuovo-Hampshire*, *Vermont*, *Massachussets*, *Rhode-Island* e *Connecticut*; questi sei Stati compongono ciò che dicevasi la *Nuova-Inghilterra*. Il Maine, il Nuovo-Hampshire ed il Vermont fiancheggiano la frontiera dell'America-Inglese.

STATI MEZZANI o del CENTRO: *Nuova-York*, *Nuova-Jersey*, *Pensilvania*, *Delaware*, *Maryland*, *Distretto Federale* o *Colombia*, *Virginia*; l'uso pone i tre ultimi fra gli Stati Meridionali; quello di Nuova-York tocca l'America-Inglese; la Pensilvania tocca il lago Eriè.

STATI MERIDIONALI: *Carolina-del-Nord*, *Carolina-del-Sud*, *Georgia* e *Territorio della Florida*.

STATI e **TERRITORII** sul **GOLFO** del **MESSICO**:

La più gran parte del *Territorio della Florida*; *Alabama* e *Mississipi*, Stati composti dell'antico territorio della Georgia; *Luigiana*, Stato composto di una parte della Luigiana; la Luigiana tocca la repubblica del Texas.

TERRITORIO sul **GRAND'OCEANO**: il *Distretto dell'Oregon*.

STATI, TERRITORII e DISTRETTI nell'**INTERNO**, suddivisi in:

STATI INTERNI: *Indiana* ed *Illinois*, parti del Canadà; *Missuri*, parte della Luigiana; *Tennessee*, parte della Carolina; *Kentucky*, parte della Virginia.

STATI, TERRITORII E DISTRETTI SULLE FRONTIERE DELL'AMERICA-INGLESE: *Ohio*, *Michigan* e *Territorio dell'Uisconsin*, poc'anzi parti del territorio Michigan e del Distretto Huron, tutte parti del Canadà; *Territorio di Iowa* (poc'anzi parte orientale del distretto dei Siux); *Distretto dei Siux* (parte occidentale) e *Distretto dei Mandani*, parti della Luigiana.

DISTRETTI E TERRITORII SULLE FRONTIERE DELLE REPUBBLICHE DEL TEXAS E DEL MESSICO: *Arkansas*, *Distretto Ozark*, *Distretto degli Osagi*, parti della Luigiana.

Città capitale. WASHINGTON, nel distretto Federale.

Topografia. Comincieremo dagli Stati marittimi sull'Atlantico, che sono la parte principale dell'Unione, seguendo l'ordine tenuto nella tavola delle divisioni, ma descrivendo prima il distretto Federale, per la capitale dell'Unione che trovasi in esso. Si indicò fra parentesi il numero delle suddivisioni amministrative di ciascuno Stato e Territorio.

Distretto Federale o di Colombia (2 contee).

È la più piccola divisione territoriale della confederazione. WASHINGTON, nella contea di questo nome, situata sul Potomac, capitale del distretto e di tutta l'Unione; una picciola porzione soltanto del suo vasto recinto è occupata da case; la popolazione, nel 1841, non era ancora salita che a 18,827 abitanti. Washington è la sede del congresso, la residenza del presidente, dei ministri, del corpo diplomatico e del quartier generale dell'esercito federale; si dee citare il *Campidoglio*, tenuto pel più bell'edifizio dell'Unione, nel quale radunasi il congresso; l'*arsenale* della *marineria*, il nuovo *Patent-Office* e l'*osservatorio*. Ne' suoi dintorni immediati è *G e o r g e t o w n*, con 7300 abitanti; ha un collegio cattolico molto bene avviato, eretto in *università* nel 1815.

Stato del Maine (10 contee).

AUGUSTA, sul Kennebeck, con 5300 abitanti; dal 1831 è la *capitale* dello Stato. PORTLAND, poc'anzi capitale dello Stato, è la sua principal città sott'ogni aspetto; ha 15,000 abitanti, una numerosa marineria mercantile ed uno dei migliori porti del Nuovo-Mondo.

Stato di Nuovo-Hampshire (8 contee).

CONCORD, sul Merrimack, con 4900 abitanti, *capitale* dello Stato. PORTSMOUTH, sul Piscataqua, città di 7900 abitanti, con *uno de' più bei porti dell' Unione*, ed uno de' suoi *arsenali marittimi*; numerosa è la sua marineria mercantile, estesissimo il commercio, ed è la più importante dello Stato.

Stato di Vermont (13 contee).

MONTPELLIER, sull'Onion, affluente del lago Champlain, con 3700 abitanti, *capitale* dello Stato. BURLINGTON, sul lago Champlain; benchè non conti che 4300 abitanti, è la più ragguardevole dello Stato pel suo commercio e pe' suoi stabilimenti letterarii.

Stato di Massachussets (14 contee).

BOSTON, sede di un vescovo cattolico, giace in fondo della laguna o baia di Massachussets, che ivi forma uno de' più bei porti dell'Unione; è una delle più belle città dell'America, la *capitale* dello Stato, la più grande della Nuova-Inghilterra, e la quinta di tutta la confederazione pel numero degli abitanti che sale a 93,000; è pure una delle città dell'Unione che abbia più stabilimenti scientifici e letterarii, fra i quali va distinto il suo celebre *ateneo*. Le sue molte tipografie, i suoi 88 giornali, il suo eccellente *American Almanac*, una delle migliori e delle più utili pubblicazioni di questo genere, le assegnano un posto distinto nel commercio librario.

La sua vantaggiosa posizione, la molta marineria mercantile, i canali che vi mettono capo, le *sei strade ferrate* che la congiungono a *Portsmouth*, al fiume *Hudson*, al *Connecticut*, a *Providenza*, a *Taunton* ed a *Lowell*, ne fanno una delle città più commercianti delle due Americhe.

Ne' suoi dintorni immediati nomineremo: *Charlestown*, città di quasi 11,500 abitanti, importante pel suo commercio, ma specialmente pel suo *arsenale marittimo* federale. *Cambridge*, città di 8400 abitanti, col *collegio Harvard*, ch'è la più antica *università* dell'Unione; in questa città pure sorse la *prima tipografia* degli Stati-Uniti.

Le altre principali città dello Stato sono: SALEM, con 15,000 abitanti, la terza dello Stato pel commercio, la ricchezza e la popolazione. LOWELL, vera creazione dell'industria, il cui sito nel 1820 non aveva che 100 abitanti, numero che nel 1840 salì a 20,796. Potrebbe chiamarsi il *Manchester Americano*. NUOVA-BEDFORD, città di 12,000 abitanti; la sua grossa marineria mercantile le assegna il quinto luogo a questo riguardo fra tutte le città dell'Unione; essa forma, colla seguente, i due centri principali delle navi impiegate per la pesca della balena. NANTUCKET, con 9000 abitanti, sull'arido isolotto di questo nome; l'industria de' suoi abitanti, tutti marinai o pescatori, ne fece uno de' più bei paesi dell'America dal Nord.

Stato di Rhode-Island (5 contee).

PROVIDENZA, situata al fondo della baia Narraganset, *capitale* dello Stato, città industriosa e commerciante, di 23,000 abitanti. Ne' suoi dintorni si veda: *Pawtucket*, grosso villaggio pieno di manifatture e rinomato per la sua bella cascata prodotta dalla riviera Pawtucket. NEWPORT, sull'isola Rhode (Rhode-Island), nella baia di Narraganset, *uno* dei *quattro convegni* delle flotte dell'Unione; è una città commerciante di 8300 abitanti, che con Providenza *divide* il privilegio di essere la *capitale* dello Stato; le sue formidabili *fortificazioni* ne hanno fatto una delle piazze marittime più rilevanti della Confederazione.

Stato di Connecticut (8 contee).

HARTFORD, sulla riva destra del Connecticut; città industriosa, con 13,000 abitanti ed un bel porto; è *alternativamente* con New-Haven la *capitale* dello Stato. NEW-HAVEN, la più popolata e la più commerciante dello Stato, con un bel porto, pregevoli stabilimenti letterarii e 14,000 abitanti.

Stato di Nuova-York (56 contee).

ALBANY, sulla riva destra dell'Hudson, e dove comincia il canale Eriè; è la *capitale* dello Stato e la sua seconda città pel commercio e la popolazione che somma a 34,000 abitanti. Il canale Eriè, che ivi comincia, le strade ferrate onde viene intersecata, la danno una grandissima importanza commerciale e strategica. Ne' suoi immediati dintorni, trovasi *Troy*, città con circa 19,000 abitanti, fiorente per commercio e per industria; e più in là, *Saratoga*, con *acque minerali* frequentatissime.

NUOVA-YORK (New-York), sede di un vescovado cattolico, edificata sulla punta meridionale dell'isola Manhattan, su di una magnifica baia alla foce dell'Hudson. È la città *più commerciante* delle Due-Americhe, uno dei centri principali dell'industria anglo-americana, ed uno de' più *grandi emporii del commercio* del mondo; alla pag. 388 indicammo il posto eminente che tiene Nuova-York per la *marineria mercantile*, ed alle pag. 391 e 392, quello ch'ella tiene per la *navigazione a vapore*, delle quali è il *maggior centro* nel Nuovo-Mondo. La sua popolazione, che nel 1786 non andava che a 23,614 abitanti, essendo salita nel 1841 a 312,710, la pone per questo rispetto in capo a tutte le città delle Due-Americhe. Nuova-York possiede gran numero d'istituti letterarii e di pubblica istruzione, fra i quali si distingue il *Columbia college*, vera *università*; il suo commercio librario, superiore per certi riguardi a quello di Boston, gareggia con quello di Filadelfia, ed è alimentato dai suoi torchi, il cui numero eccede quello di ogni altra città del Nuovo-Mondo. Questa bella e fiorente città si è pienamente ristorata dal terribile incendio che, nel 1835, ne avea distrutto una gran parte. Non entra nel nostro disegno indicare i suoi più

ragguardevoli edifizii; accenneremo soltanto il suo magnifico *acquidotto* che, cominciato nel 1835, distribuisce già nella città un enorme volume di acqua tratta dal Croton, percorrendo uno spazio di 39 miglia (72 chil.); questa costruzione sarebbe la *più ragguardevole* in questo genere edificata a'di nostri, se non venisse sorpassata nella grandezza del disegno da quella che la città di *Marsiglia* sta ora facendo. Nei dintorni immediati di Nuova-York, trovasi l'isola Lunga (Long Island), sulla cui estremità occidentale sorge, rimpetto alla metropoli americana, *Brooklyn*, città di 36,000 abitanti, fiorente per commercio e per industria; vi si trova uno de' più grandi *arsenali marittimi* dell'Unione. Aggiungiamo che validissime *fortificazioni* difendono gli approcci di Brooklyn e di tutta la magnifica laguna, alla quale appartengono i dintorni di Nuova-York; essa è, come Boston, Newport ed Hampton, *uno* dei *convegni* delle flotte dell'Unione.

Nomineremo ancora in questo Stato: ROCHESTER, sul Genessee, presso il canale Eriè, città commerciantissima, con 20,000 abitanti. UTICA, situata verso la metà di quel gran canale, e BUFFALO, nel sito dove mette capo sul lago Eriè; fiorenti città pel loro commercio, la prima delle quali ha 12,800 abitanti, la seconda 18,000. WESTPOINT, sull'Hudson, riguardevole per la *scuola militare* che vi si trova; è il solo stabilimento di questo genere che possegga l'Unione. SACKET'S HARBOUR, sul lago Ontario, importante pel suo commercio e pe' suoi *cantieri militari* e mercantili. SALINA, con 11,000 abit., e le più ricche *sorgenti salse* della Confederazione.

Stato di Nuova-Jersey (New-Jersey) (14 contee).

TRENTON, presso la Delaware, città di 4000 abitanti, fiorente per industria e commercio, *capitale* dello Stato. NEWARK, sul Passaic, nelle vicinanze di Nuova-York, città industriosa e commerciante; è la più rilevante dello Stato; la sua popolazione va oltre ai 17,000 abitanti. *Patterson*, situata ne' suoi dintorni, notabile specialmente per le molte manifatture di cotone; ha 7600 abitanti.

Stato di Pensilvania (51 contee).

HARRISBURG, sulla riva sinistra della Susquehanna, città di 6000 abitanti, *capitale* dello Stato. FILADELFIA, edificata presso il confluente dello Schuylkill colla Delaware; è tenuta la città più regolare e la *più industriosa* dell'Unione, della quale tiene il *secondo luogo* rispetto alla popolazione che sale a 229,000 abitanti, ed il *quarto* rispetto la *marineria mercantile*. Si dee citare la *Zecca*, che fino a questi ultimi anni fu il solo stabilimento di questo genere della Confederazione; l'*arsenale della marineria*, uno de' più grandi dell'Unione; l'*università*, la cui Facoltà medica è rinomata in tutta l'America, ed il *Girard college* che, fondato dalla filantropia di un banchiere di questo nome, è uno de' maggiori stabilimenti di tal fatta. Le sue molte e grandi tipografie la pongono, per certi rispetti, in capo al commercio librario di tutto il Nuovo-Mondo. Filadelfia è la residenza di un vescovo cattolico e di un vescovo protestante.

Le altre città più ragguardevoli dello Stato sono: PITTSBURGH, situata al confluente dell'Alleghany e del Monongahela, alla diramazione di un'immensa linea di navigazione interna e di parecchie strade ferrate, circondata di *miniere* di *carbon fossile* e di *ferro*; questa città, *punto strategico* di sommo rilievo, è già divenuta un *gran centro manifatturiero* ed un *emporio commerciale* di prim'ordine; chiamasi il *Birmingham Americano*; vi si costruisce un gran numero di macchine a vapore e di piroscafi; l'ultimo censimento le dà 21,115 abitanti. ALLEGHANY, importante per la sua industria e la sua popolazione che va a 10,000 abitanti. POTTSVILLE, con più di 3000 abitanti, riconosce il suo prospero stato dalle *miniere* di *carbone* e di *ferro* scavate nelle sue vicinanze.

Stato di Delaware (3 contee).

DOVER, posta in sito insalubre, con 3800 abitanti, è la *capitale* dello Stato. WILMINGTON, poco lontano dalla Delaware, industriosa e commerciante, principale dello Stato, benchè con una popolazione di soli 8460 abitanti.

Stato del Maryland (19 contee).

ANNAPOLI, posta sulla baia Chesapeake, con 2800 abitanti, *capitale* dello Stato.

Baltimore, sulla riva sinistra del Patapsco che vi forma uno spazioso porto; è una delle più belle città dell'America, che i protestanti chiamano la *Roma degli Stati-Uniti*, per la sua sede arcivescovile da cui dipendono tutti i vescovi cattolici dell'Unione. La sua popolazione va oltre i 102,000 abitanti. Baltimora è *uno* dei *più gran mercati di farina* del mondo ed uno de' più gran centri del commercio americano. Accrescono la sua importanza i molti stabilimenti letterarii. Alla pagina 367 notammo il luogo eminente che tiene la baia di Chesapeske sotto l'aspetto commerciale e strategico.

Stato di Virginia (110 contee).

Richmond, sulla riva sinistra del James, città industriosa e di gran commercio, con più di 20,000 abitanti ed un vescovato cattolico; è la *capitale* dello Stato; si dee menzionare la sua gran manifattura di tabacco, il suo vasto mulino, forse il più grande del mondo, e le *miniere* di *carbone* da' suoi dintorni che non poco contribuiscono alla sua prosperità. **Norfolk**, presso la foce dell'Elisabeth, città commerciante, con 10,900 abitanti ed uno de' migliori porti dell'Unione. Ne' suoi dintorni immediati è *Gosport*, sull'Elisabeth, con un magnifico *arsenale*, che è il gran deposito marittimo per gli Stati del Sud, come quello di Charlestown, presso Boston, lo è per gli Stati del Nord, ed *Hampton* (Hampton-road), la cui magnifica rada, secondo il nuovo sistema di difesa, è destinata ad essere il *punto* principale di *raccozzamento* delle forze navali della Confederazione; essa domina tutta la Chesapeak, che un canale a grandi dimensioni fa comunicare colla baia Delaware, e per conseguenza con Filadelfia, dove trovasi un altro grand'*arsenale federale*; formidabili fortificazioni, ne' suoi prossimi dintorni, fecero di Hampton *una* delle *più forti posizioni* del Nuovo-Mondo. **Petersburg**, città industriosa e commerciante, con 11,000 abit.; una *strada ferrata* la congiunge da un lato a *Richmond*, dall'altro al *Roanoke*, nella Carolina del Nord. **Wheeling**, con 7900 abitanti; la sua posizione sull'Ohio, le strade ed i *railways* che vi mettono capo, e le ricche *miniere* di *carbon fossile* eccellente ond'è circondata, ne hanno fatto un *emporio commerciale di prim'ordine*, una delle città più industriose dell'interno, ed *uno* de' *punti strategici* di maggior momento. Sotto quest'ultimo aspetto e sotto quello dell'industria è pure da nominare **Harpers-Ferry**, sul Potomac, dov'è una delle più grandi fabbriche d'armi dell'Unione. **Charlottesville**, con un migliaio d'abitanti, che nominiamo per la sua *università* (University of Virginia).

Stato della Carolina del Nord (64 contee).

Raleigh, città di 2200 abitanti, *capitale* dello Stato. **Wilmington**, città di 4700 abitanti, il cui porto ha un più gran numero di navi mercantili che tutti gli altri porti dello Stato. **Charlotte**, picciolissima città, ma la cui prosperità e popolazione crescono a cagione della vicinanza delle *miniere d'oro* che da parecchi anni vi si scavano.

Stato della Carolina del Sud (29 distretti).

Questo *Stato* ed il *Mississipi* sono i soli ne' quali nel 1841 il numero degli schiavi sorpassasse ancora quello de' liberi abitanti. **Columbia**, sulla Congaree, città di 4300 abitanti, *capitale* dello Stato. **Charleston**, con ampio porto, ben difeso; è la più popolata di tutti gli Stati-Meridionali dopo la Nuova-Orleans, e la sesta città dell'Unione rispetto al commercio, sede di un vescovato cattolico, di uno protestante e di parecchi stabilimenti letterarii, in capo ai quali si dee porre l'*istituto scientifico e letterario* creatovi poc'anni. L'ultimo censimento le assegna 29,261 abitanti, numero sovventi anzichenò decimato dalle febbri gialle. Una *strada ferrata* la congiunge ad **Hamburg**, città commerciante, situata rimpetto ad Augusta nella Georgia.

Stato della Georgia (76 contee).

Milledgeville, sull'Oconee, uno de' rami dell'Alatamaha, città di 2000? abitanti, *capitale* dello Stato. **Savannah**, presso la foce del Savannah, che vi forma un bel porto; è per ogni rispetto la prima città dello Stato; la sua popolazione va oltre gli 11,000 abitanti. **Augusta**, sul Savannah, rimpetto ad Hamburg nella

Carolina Meridionale, con 6400 abitanti; è dessa l'emporio dall'immensa quantità di bel cotone che, raccolto nell'Alta-Georgia, è quindi imbarcato a Savannah ed a Charleston.

Territorio della Florida (20 contee).

TALLAHASSEE, nella Florida-Occidentale, città di 1646 abitanti, è la *capitale* del territorio e un grand'emporio di cotone; una miserabile strada ferrata la congiunge a *San-Marks*, posta sulla baia Appalachee, che può esserne riguardata come il porto. PENSACOLA, picciolissima città, ma importante pel suo porto, le sue fortificazioni e gli stabilimenti della *marineria militare* federale. APPALACHICOLA, sulla laguna di questo nome, città di recente costruzione; vien già tenuta come la *prima piazza commerciante* della *Florida*, per la gran quantità di cotone che se n'esporta. SANT'-AGOSTINE, poc'anzi capitale di tutta la Florida sotto il reggimento spagnuolo; è città fortificata con 2500 abitanti, situata sulla costa orientale della penisola.

Stato d'Alabama (36 contee).

TUSCALOOSA, picciolissima città di circa 2000 abitanti, *capitale* dello Stato. MOBILE, presso la foce del braccio occidentale della Mobile, sede di un vescovato cattolico; città fiorente pel *commercio*, singolarmente di cotone, del quale è il *principal deposito* per l'Unione dopo la Nuova-Orleans; puossi anche aggiungere ch'essa divenne il *terzo porto* dell'Unione pel valsente delle esportazioni; la sua popolazione presente è stimata a più di 12,000 abitanti.

Stato del Mississipi (56 contee nel 1837).

JACKSON, sul Pearl, picciolissima città di un migliaio d'abitanti, *capitale* dello Stato. NATCHEZ, sulla sinistra riva del Mississipi, città fiorente pel commercio del cotone e la più importante dello Stato, comecchè la sua popolazione non vada oltre li 6 o 7000 abitanti.

Stato di Luigiana (31 parocchie).

NUOVA-ORLEANS, sulla sinistra del Mississipi, sede di un vescovato cattolico e *capitale* dello Stato. Questa città la cui aria è insalubre, spesso decimata dalla febbre gialla, è la più grande, la più popolata, la più commerciante di tutti gli Stati Meridionali. L'ultimo censimento porta la sua popolazione a 102,193 abitanti. Dacchè vi s'introdussero i battelli a vapore, divenne lo sbocco naturale dell'immenso e fertile avvallamento del Mississipi, ed *uno de' più gran mercati* del mondo, e per l'esportazion del cotone si può anzi dire che *è il primo*. La sua posizione e le nuove fortificazioni che ne difendono gli approcci per mare, l'hanno reso la *più forte piazza* dell'Unione. Nomineremo ancora NATCHITOCHES, la più commerciante dello Stato dopo la capitale; e BATON-ROUGE, con circa 2000 abitanti, importante pel suo *arsenale* e per la sua posizione strategica.

Stato d'Indiana (64 contee).

INDIANOPOLI, sul ramo occidentale della Riviera-Bianca (White-River), città di 2700 abitanti, *capitale* dello Stato. NUOVA-ALBANY, presso la riva destra dall'Ohio; vi si fanno molti battelli a vapore; è la più popolata dello Stato, quantunque non conti più di 4200 abitanti.

Stato d'Illinois (66 contee nel 1836).

SPRINGFIELD, città di 2600 abitanti, è la *capitale* dello Stato dopo il 1839; VANDALIA, sulla Kaskaskia, città di 1500 abitanti, eralo prima. GALENA, città di 1800 abitanti, importante per le *miniere di piombo* scavate ne' suoi dintorni; esse formano parte della regione *plombifera* che abbraccia l'estremità nord-ovest dello Stato d'Illinois ed una striscia lungo il Mississipi nei territorii d'Uisconsin e di Iowa; è la più ricca di tutto il Nuovo-Mondo. CHICAGO, all'estremità sud-ovest del lago Michigan, con 4500 abitanti; è la più popolata dello Stato; la *strada ferrata* progettata ed il canale che deve unire il lago Michigan all'Illinois le promettono una grande prosperità.

Stato del Missurì (33 contee).

Jefferson, sulla riva destra del Missuri, piccola città la cui popolazione non arriva ad un migliaio d'abitanti, *capitale* dello Stato. San-Luigi, sulla riva destra del Mississipi, sede di un vescovato cattolico. Il suo vantaggioso sito sur uno de' più gran fiumi del mondo e la vicinanza de'suoi due grandi affluenti, il Missuri e l'Illinois, le diedero il più rapido accrescimento e la resero per così dire il *centro* degli *affari* importanti che si fanno tra la Nuova-Orleans, Cincinnati e Pittsburgh, ed il *nocciolo* del *commercio* della Compagnia Americana delle *pelliccerie*; si può dire ch'ella deve quest'operosità commerciale alla navigazione a vapore che vi si è stabilita in larghe proporzioni e di cui essa è una delle *stazioni principali* per l'Unione, ed uno de' maggiori *cantieri* per la costruzione de' piroscafi; essa è pure la residenza del quartier-generale della divisione occidentale dell'esercito della confederazione. Insomma è per ogni rispetto la prima città dello Stato; la sua popolazione sorpassa oggi 16,500 abitanti. Potosi, picciola città importante per le *miniere di piombo* scavate nelle sue vicinaze. Jefferson's Barracks, sulla riva destra del Missuri; è una stazione militare che *serve di scuola pratica per la fanteria dell'Unione*.

Stato di Tennessee (62 contee).

Nashville, sulla sinistra del Cumberland, città di 7900 abitanti, industriosa e commerciante, *capitale* dello Stato e sede di un vescovato cattolico. Knoxville, con circa 2000 abitanti, la più importante del Tennessee-Orientale.

Stato di Kentucky (83 contee).

Frankfort, sulla destra del Kentucky, città di 2000 abitanti, *capitale* dello Stato. Lexington, città di 7000 abitanti, importante per la sua industria e per la sua *università* (Transylvania University). Louisville, sulla sinistra dell'Ohio, con più di 21,000 abitanti; è la più industriosa, la più popolata e la più commerciante di tutto lo Stato. Bardstown, con circa 1600 abitanti ed il celebre *collegio* cattolico di *San-Giuseppe*; essa è residenza del vescovo cattolico del Kentucky.

Stato dell'Ohio (73 contee).

Columbus, sulla sinistra dello Scioto, affluente dell'Ohio, città di 6000 abitanti, *capitale* dello Stato. Cincinnati, sulla destra dell'Ohio, nel punto dove comincia il canale che congiunge questa riviera alla città di Dayton sul Miami. È uno dei maggiori centri dell'industria Anglo-Americana, e la rivale di Pittsburgh; essa è la sede di un vescovato cattolico, conta più di 46,000 abitanti, e può venir riguardata come il *principal emporio del commercio* di tutta la parte nord-ovest del territorio dell'Unione. Cincinnati ha comune con Pittsborgh il vantaggio di essere la città dell'interno dove più si costruiscono battelli a vapore; distinguesi pure pe'suoi numerosi ed importanti stabilimenti letterarii, che, nell'ovest e nell'interno dell'Unione, le assegnano il primo posto. Cleveland, sul lago Erié, e Portsmouth, sull'Ohio, sono anche picciole città che diverranno in breve grandi emporii del commercio interno, pel loro sito alle due estremità del canale che congiunge il lago Erié all'Ohio, e per conseguenza il bacino del Sao-Lorenzo ed il mare dolce del Canadà al bacino del Mississipi; Cleveland conta già 6100 abit. Portsmouth è inoltre notabile per le *antiche fortificazioni* degl'indigeni che trovansi ne'suoi dintorni come pure in quelli di Circleville, di Newark e di Chillicothe, ecc.

Stato del Michigan (39 contee nel 1838).

Détroit, sulla destra della riviera Détroit, città commerciante di 9100 abitanti, *capitale* dello Stato e sede di un vescovato cattolico; già si pose mano a costruire *tre strade ferrate* che debbono riunirla a *Pontiac*, a *Newburyport* ed a *Maumee*. Ypsilanti, con 2400 abitanti, è la seconda città dello Stato rispetto alla popolazione.

Territorio dell'Uisconsin.

Madisson ne è la *capitale*. Milwaukie, col miglior porto sulla costa del lago Michigan, è la città principale, benchè non conti ancora che 1712 abitanti.

MINERAL-POINT, importante per le ricche *miniere* di *rame* e di *piombo* scavate nel suo territorio.

Territorio di Iowa (16 contee nel 1838).

JOWA (Jowa City), *capitale* del territorio. BURLINGTON e DUBUQUE sembrano i luoghi più importanti dopo la capitale.

Stato d'Arkansas (30 contee nel 1835).

LITTLE ROCK (Arkopoli), sulla destra dell'Arkansas, città di circa un migliaio d'abitanti, *capitale* dello Stato. WASHINGTON, che pare la più importante dopo la capitale.

Nell'immenso spazio che corrisponde ai distretti de' *Mandani*, dei *Siux*, degli *Osagi* e d'*Ozark*, del sig. Tanner, e che forma la parte orientale del WESTERN-DISTRICT, regione dove non sono che alcuni posti isolati, menzioneremo soltanto COUNCIL-BLUFF, sulla riva destra del Missuri, col *Fort-Calhoun;* nella sua parte occidentale corrispondente al *Distretto dell'Oregon* di questo dotto geografo, nomineremo soltanto il sito ove sorgeva il picciolo stabilimento d'ASTORIA, presso la foce del Columbia, notando che nelle sue vicinanze trovansi parecchi *pini* giganteschi forse i *più alti alberi* che siensi veduti sul globo. Ma un'importante osservazione dobbiamo fare sull'Oregon, ed è che, quando gl'Inglesi s'impadronirono d'Astoria, nel 1813, gl'impiegati della Compagnia Inglese della Baia d'Hudson vi fondarono parecchi banchi ed anche colonie d'Indiani, non solamente lungo il Columbia ed i suoi affluenti, ma eziandio su tutte le altre correnti principali fino alle loro foci. Gli Anglo-Americani non vi posseggono che alcuni posti isolati sull'Alto-Columbia. Da ciò si vede di che natura sia la dominanazione degli Stati-Uniti su quest'immenso tratto di paese che, secondo le migliori carte e le più gravi autorità, noi riguardammo come parte del loro territorio. Aggiungiamo che questo *distretto dell'Oregon*, che ogni sua importanza trae dalla sua posizione sul Grand'Oceano e dal ricco commercio di pelli, come anche la *contesa striscia* di *terreno*, nell'avvallamento del *San-Giovanni*, fra il Canadà e lo Stato del Maine, divennero, particolarmente da parecchi anni, argomento di gravi discussioni politiche fra l'Inghilterra e l'Unione. Alla pag. 408, già dicemmo che un recente trattato ha posto un termine ai dispareri suscitati intorno al limite nord-est; ma l'immensa frontiera che stendesi dai Gran-Laghi al Grand'Oceano, rimane ancora soggetto di contesa.

Possedimenti e Colonie. Vedi l'*Africa Anglo-Americana* alla pagina 354.

REPUBBLICA DEL TEXAS.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 96° e 106°. *Latitudine Boreale*, fra 27° 30' e 34°.

Confini. Al *nord*, la confederazione Anglo-Americana e la repubblica del Messico. All'*ovest*, questa stessa repubblica. Al *sud*, ancora questa repubblica, il golfo del Texas, parte di quello del Messico. All'*est*, la confederazione Anglo-Americana.

Fiumi. Il golfo del messico li riceve tutti; i principali sono:

La Sabina, importante perchè segna i limiti dal lato dell'Unione.

Il Brassos (Brassos da Dios); è il più gran fiume della repubblica; bagna Austin, Washington, San-Felipe de Austin, Braaoria e Colombia.

Il Rio-Colorado (Rio-Colorado de Texas); bagna tutta la parte centrale della repubblica, toccando Bastrop e Matagorda.

Il Nueces separa il Texas dalla repubblica Messicana.

Divisione e Topografia. Il territorio di questa nuova repubblica formava immediatamente prima dell'insurrezione lo spartimento messicano del Texas. Secondo l'ultimo ordinamento, la repubblica è divisa in tre spartimenti. Le città principali sono:

Austin, sul Brassos, città fondata non ha guari nel sito di Waterloo; è la capitale della repubblica e va ogni dì crescendo. Houston, sul Buffalo-Bayou, poco fa ancora capitale della repubblica; è la più popolata e la più importante pel commercio e l'industria, comecchè la sua popolazione stabile non arrivi a 2500 abitanti. Battelli a vapore intrattengono frequenti e regolari comunicazioni con *Galveston*, che in certo modo se ne può dire il porto; strade ferrate già approvate debbon congiungerla ai fiumi Brassos e Colorado. Bexar (San-Antonio de Bexar), con una cittadella e circa 2500 abitanti.

REPUBBLICA MESSICANA.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 89° e 126°. *Latitudine boreale*, fra 16° e 42°.

Confini. Al *nord*, la confederazione Anglo-Americana. All'*est*, la stessa confederazione, la repubblica del Texas, il golfo del Messico e l'America-Centrale. Al *sud*, l'America-Centrale ed il Grand'Oceano. All'*ovest*, il Grand'Oceano.

Fiumi. Le contrade più popolate della repubblica non hanno grandi fiumi navigabili, stante la loro elevatissima posizione; soffron talora anche penuria d'acqua, nelle più interne parti dell'altopiano sul quale sono poste. Le altre contrade sono bagnate da parecchi gran fiumi. Noi classificheremo nel modo seguente le principali correnti che attraversano il suolo di quest'ampio Stato.

Il golfo del messico riceve:

Il Mississipi. Una parte sola dell'avvallamento di questo gran fiume appartiene alla repubblica Messicana, quella che è bagnata dal suo grand'affluente destro, l'*Arkansas*, che nasce al nord del Nuovo-Messico, e percorre grandi tratti di paese dove errano parecchie tribù indigene indipendenti, separando il territorio Messicano da quello degli Stati-Uniti.

Il Rio del Norte, altrevolte detto Rio Bravo; è il più gran fiume del Messico. Nasce nel gruppo che forma la Sierra Verde colla Sierra de las Grullas nel Nuovo-Messico, traversa in tutta la sua lunghezza la parte orientale del territorio messicano ed entra nel golfo del Messico. In questo lungo giro passa non lungi da Santa-Fe, per Albuquerque, Passo del Norte ed El-Refugio. Fra' suoi affluenti che

non son proporsionati colla massa delle sue acque e colla lunghezza del suo corso, si dee nominare il *Conchos* alla destra, ingrossato da correnti, sur una delle quali sorge l'importante città di Cihuahua.

Il TIGRE, di picciolissimo corso; traversa gli spartimenti del Nuevo-Leon e di Tamaulipas, passando per Monterey e Linares prima di versarsi nel golfo del Messico.

Il SANTANDER, di limitatissimo corso; nasce nei monti dello spartimento di Zacatecas, passa vicino a Charcas e Guadalcazar, in quello di San-Luis-Potosi, e dopo aver bagnato Nuevo-Santander e Soto-la-Marina, entra nel golfo del Messico.

Il TAMPICO o PANUCO, il quale malgrado del poco esteso corso, è uno dei fiumi più notabili della contrada dal lato storico ed idraulico; piglia sorgente presso San-Luis-Potosi, passa per Altamira, riceve le acque del lago di Tampico ed entra nel golfo del Messico. Il suo principal affluente è il *Moctezuma*, chiamato *Tula* nella parte superiore del suo corso; versa, pel famoso Desague di Huehuetoca nello spartimento di Messico, le acque dei laghi della valle di Messico o di Tenochtitlan; passa per Tula e non lungi d'El-Doctor.

L'USUMASINTA (Sumasinta) viene dalle montagna dell'America-Centrale, bagna lo spartimento di Chiapa, ed a Port-Victoria entra nel golfo del Messico. Il suo principal affluente sul territorio messicano è alla sinistra il *Chacamas*, uno de' più ragguardevoli dell'America, perchè discende dai colli sui quali trovansi le magnifiche ruine di Palenque, che vengono concordemente annoverate fra le più notabili del Nuovo-Mondo.

Il GRAND'OCEANO ed il GOLFO DI CALIFORNIA ricevono:

Il COLUMBIA, di cui parlammo alla pagina 365; ma una parte sola del suo avvallamento appartiene alla repubblica Messicana, quella che è percorsa dal *Timpanagos*, detto *Multnomah*, nella parte inferiore del suo corso.

Il magnifico porto di San-Francisco forma un ampio estuario, con due sfondi notabili, ai quali mettono foce il RIO-SACRAMENTO, il RIO-JESUS MARIA ed il RIO-SAN-JOAQUIN da un lato, dall'altro un gran FIUME, il corso del quale nella parte di mezzo, è occupato dai due ampii laghi TULES.

Il COLORADO DE OCCIDENTE od il FIUME ROSSO OCCIDENTALE. È il più gran fiume della repubblica dopo il Rio del Norte. Nasce nella Sierra Verde sotto il nome di SAN-RAFAEL, continua il suo corso sotto quello di ZAGUANARAS, e al disotto del confluente col Yaquesila, piglia il nome di COLORADO. Dopo la sua congiunzione col *Rio-Gila*, il Colorado molto si allarga e forma un gran lago; alcune miglia dopo essere uscito da questo, entra nel golfo di California. In questo lungo corso traversa paesi pochissimo conosciuti ed abitati da indigeni indipendenti, dei quali gli Yutas, gli Chemeguabas ed i Juma paiono essere i popoli principali.

Il HIAQUI, detto anche SONORA, nasce nelle più alte montagne della Cordigliera-Centrale, traversa il Sonora, e, sotto Betlen, si versa nel golfo di California.

Il RIO-TOLOLOTLAN o RIO-GRANDE (San-Yago). È uno de' più gran fiumi della repubblica. Incerte ne sono ancora le sorgenti; tenendo il LERMA come il suo ramo principale, questo fiume nascerebbe nei dintorni di Messico, al piè del Nevado di Toluca. Dopo esser passato poco lontano da Salamanca, per Zapositlan e San-Blas, entra per tre foci nel Grand'Oceano. Il bel lago di Chapala, del quale si esagerò l'ampiezza, viene a mescolare le sue colle acque del Rio-Grande, e coll'agreste bellezza de' suoi montuosi dintorni, rende doppiamente interessante al naturalista l'avvallamento di questo fiume ancora si poco conosciuto.

Il ZACATULA, che traversa la parte sud-ovest dello spartimento di Messico ed ha la sua foce nel Grand'Oceano; le ricche miniere d'argento di Tasco sembrano poste dentro il suo avvallamento.

Il TLASCALA (*Naspa*), sorge al disopra di Tlascala, traversa la città ed il territorio di questo nome, e dopo aver bagnato dal nord al sud quasi tutto lo spartimento della Puebla e toccata la città di questo nome, entra nel Grand'Oceano.

Il RIO-VERDE piglia sorgente nella parte occidentale dello spartimento d'Oaxaca, che attraversa fino a che non mette foce nel Grand'Oceano, passando per Oaxaca.

Divisione e Topografia. La sommossa che scoppiò nel 1810 nel vasto viceregno del Messico o della Nuova-Spagna, smembrò intieramente dalla monarchia Spagnuola questa magnifica colonia. Dopo aver formato l'effimero impero del Messico sotto Iturbide, si costituì in repubblica federativa coll'atto costituzionale emanato dal congresso sul cominciare del 1824. Il suo ordinamento modellato su quello dell'Unione Anglo-Americana, dove i distretti ed i territorii non godono dei diritti politici concessi agli Stati, durò, con alcune modificazioni, fino al 1835, anno in cui il presidente Santa-Anna, sostenuto dal clero, dall'esercito e dall'aristocrazia, mutò la federazione in una repubblica il cui capo ha il titolo di *Xefè supremo*, corrispondente a quello di primo presidente. Dopo quest'ultimo riordinamento e dopo la separazione del Texas, tutto il territorio della repubblica è diviso in 25 spartimenti, i cui limiti, con poche eccezioni, corrispondono ai già Stati e territorii della Confederazione. Rammenteremo che lo *Yucatan* forma da qualche tempo una repubblica indipendente, ma che non essendo ancora stata riconosciuta da nessuna potenza, non può entrare nella nostra topografia , se non come spartimento della repubblica Messicana ; lo stesso dicasi di alcune altre parti della repubblica, dove succedettero sommosse più o meno prolungate.

Messico, *capitale* di tutta la repubblica, *capoluogo* dello *spartimento* di *Mexico,* edificata sulla parte media dell'altopiano d'Anahuac, presso la riva occidentale del lago di Tezcuco, nel sito dell'antica *Tenochtitlan*, residenza di Moctezuma. È una delle più regolari e delle più belle città del mondo. La sua *cattedrale* che è il *più grande* ed il *più bel tempio* dell'America, pei ricchi ornamenti di preziosi metalli, non ha l'eguale sul globo, tranne forse quella di Puebla. La *Zecca* di Messico, malgrado le imperfette macchine adoperate alla fabbricazione delle monete, debb'essere riguardata come lo stabilimento in tal genere *più notabile* che sia mai stato, per la prodigiosa quantità di piastre che vi si coniarono e che girano per tutto il mondo. Si potrà apprezzare la giustezza di questa nostra osservazione ponendo mente che, dal 1733 al 1825, vi si coniò pel valore di 295,794,760 lire sterline (7,394,869,000 fr.), laddove nella zecca di Londra, dal 1727 al 1826 non se ne coniò che per 126,592,342 (3,164,808,550 fr.), ed in tutte le zecche della Francia, durante lo stesso periodo, per 257,303,300 (6,432,582,500 fr.). Messico è la sede di un arcivescovato, e potrebbesi dire la *città Santa del Nuovo-Mondo*, tanto grande è il numero delle sue chiese, delle sue cappelle e de' suoi conventi. È pure la *terza città* di questa parte del mondo per la sua popolazione, che, sembrando salire a quasi 200,000 abitanti, non sarebbe inferiore se non a quella di Nuova-York e di Filadelfia. La sua *università* ed i suoi molti stabilimenti letterarii la mettono, per questa parte, allato delle principali

città dell'America, e le assegnano il primo luogo fra quelle di tutti gli Stati composti dalle dianzi Colonie-Spagnuole; tiene pure il primo luogo rispetto all'industria e rivaleggia colle principali piazze commercianti del Nuovo-Mondo, per la ricchezza ed il lusso delle opulenti famiglie che vi fanno loro ordinaria dimora. Aggiungeremo che l'ampia residenza di Moctezuma (Montezuma), sulle cui ruine sorse la capitale della repubblica Messicana, pare aver avuto 300,000 abitanti. Accettando questo numero, *Tenochtitlan*, all'arrivo di Cortez, nel 1520, sarebbe stata non pure la città *più popolata* di tutta l'America, ma sarebbe stata allora *una delle più popolose città* del mondo, dacchè, eccettuate alcune grandi città della Cina ed alcune città dell'Asia e dell'Africa Musulmana, la sua popolazione avrebbe sorpassato, a quel tempo, quella di tutte le metropoli dell'Europa, *Londra*, *Parigi*, *Costantinopoli* e forse *Siviglia* sole eccettuate.

Ne' suoi dintorni immediati, nomineremo i LAGHI di TEZCUCO e di CHALCO, notabili pei loro *giardini galleggianti* conosciuti sotto il nome di *Chinampas*, e più ancora per le terribili loro inondazioni, che fecero dar opera al famoso *desague* de *Huehuetoca* menzionato alla pag. 378. TLALPAN (San-Agustin de las Cuevas), città fiorente di circa 6000 abitanti, poc'anzi ancora capitale dello Stato di Messico. GUADALUPE, villaggio di circa 2000 abitanti, col celebre *santuario di Nostra-Donna-di-Guadalupe*, tenuto come il più venerato di tutto il Nuovo-Mondo. TEZCUCO (già Acolhuacan), città di 5000 abitanti; le ruine onde è sparsa la sua campagna attestano la grande ampiezza dell'antica città sulla quale ella sorge, residenza degli storici, degli oratori e dei poeti, degli artisti e degli uomini celebri in tutte le scienze coltivate dai popoli Aztechi, era per così dire l'*Atene* dell'*America*. Nomineremo ancora in questo spartimento: ACAPULCO, città di circa 3000 abitanti stabili, con un porto riguardato come il più bello della parte centrale del Messico, ma di aria pestilenziale; da alcuni anni ha perduto la sua importanza commerciale. ZIMAPAN, REAL-DEL-MONTE e TASCO, notabili per le loro *miniere d'argento*.

VALLADOLID, città vescovile, *capoluogo* dello *spartimento* di *Mechoacan*; la sua popolazione sembra giungere a 25,000 abitanti. QUERETARO, *capoluogo* di *spartimento*, una delle più belle città del Messico; le si assegnano 30,000 abitanti. EL-DOCTOR, con una delle più ricche *miniere d'argento* della repubblica. CELAYA, graziosa città di circa 10,000 abitanti, fiorente per la sua industria e per l'importanza agricola del suo territorio. GUANAXUATO, edificata nel sito a cui metton capo tutte le gole che conducono alle *più ricche miniere d'argento del mondo*; i loro prodotti ne han fatto una magnifica città ad onta degli svantaggi del suolo. La sua popolazione, che immediatamente prima della rivoluzione era salita con quella delle sue vicinanze a 90,000 abitanti, è stimata oggi a circa 60,000. Si dee citare la *zecca* che dicesi la meglio organizzata del Messico.

AGUAS-CALIENTES, città fiorente per la sua industria e pei prodotti agricoli; *acque termali* celebri in tutto il Messico le fruttarono il nome, che diede allo *spartimento* ond'essa è il *capoluogo*; le vengono assegnati sossopra 30,000 abitanti. ZACATECAS, *capoluogo* di *spartimento*, città fiorente per le ricche *miniere d'argento* scavate nella sua campagna; ha una gran *zecca*, divenuta la prima della repubblica, e conta più di 30,000 abitanti. SOMBRERETE, con 15,000 abitanti, importante per le sue *ricche miniere d'argento*.

GUADALAXARA, città vescovile, con un'*università* ed altri stabilimenti letterarii che, colla sua popolazione stimata a più di 80,000 abitanti, ne fanno la seconda piazza fra le principali città della repubblica. È il *capoluogo* dello *spartimento* di *Xalisca*, la cui popolazione assoluta non è inferiore se non a quella dello spartimento di Messico. SAN-BLAS, piccolissima città, importante pel suo porto sul Grand'Oceano e pel suo *arsenale marittimo*; mucchi di macerie stanno in vece dei

magnifici stabilimenti fondati sotto il reggimento coloniale spagnuolo; l'aria sua pestilente nella state la fa abbandonare dalla maggior parte de' suoi abitanti che ritiraosi a *Teple*, città fiorente, in elevato sito, cui si danno 10,000 abitanti.

CULIACAN, città vescovile con 12,000 abitanti circa, *capoluogo* dello *spartimento* di *Cinaloa*. MAZATLAN, con un porto e circa 3000 abitanti; essa divide con San-Blas e Guaymas, tutto il commercio che si fa sul Grand'Oceano, del quale già diveone il maggior emporio al nord dell'istmo di Panama. Nelle sue acque si fa la *pesca delle perle*. ARISPE, città di 9000 abitanti, *capoluogo* del vasto *spartimento* di *Sonora*. GUAYMAS, importante pel suo commercio e pel suo *porto*, uno de' migliori del Messico. Debbonsi citare verso il nord le PLACERES DE ORO, che sur una superficie di circa 9000 miglia quadr. (30,864 chil. quadr.), offrono gli *strati auriferi* più ricchi del Nuovo-Mondo. Impiegansi al loro scavamento gl'Indiani delle Missioni; ma i *Papagos* ed altre tribù indigene, colle loro scorrerie, ne turbano e talora ne fanno sospendere i lavori. MONTEREY (San-Carlos de Monterey), *capoluogo* del vasto *spartimento* delle *Californie*. SAN-FRANCISCO, città di circa un migliaio d'abitanti, il cui magnifico *porto* è tenuto dai marinai il *più bel porto* di tutto il Nuovo-Mondo. La *Vecchia* o *Bassa-California*, che abbraccia la penisola, è notabile per la sua grande sterilità; la *Nuova* od *Alta*, al contrario, lo è per la sua mirabile fertilità, e per quelle *Missioni* e *Presidios* che, a' tempi del loro splendore, partendo da Monterey, formavano un compiuto *sistema* di *colonizzazione* e di difesa sur un'immensa linea di 2900 miglia (5370 chil.). SANTA-FE, città di circa 4000 abitanti, *capoluogo* dello *spartimento* del *Nuovo-Messico*; il suo commercio da alcuni anni è grandemente cresciuto.

CHIHUAHUA, *capoluogo* di *spartimento*; le ricche *miniere d'argento* scavate nei suoi dintorni, l'*accademia militare* ed una popolazione che vuolsi oltre ai 30,000 abitanti, la pongono fra le città più importanti della repubblica. DURANGO, *capoluogo* di *spartimento*, città vescovile, con una *zecca*, una popolazione di 25,000 abitanti e ricche *miniere d'argento*. LEONA-VICARIO, città cui si danno 15,000 abitanti; è il *capoluogo* dello *spartimento* di *Cohahuila*. MONTEREY, città vescovile, cui si attribuiscono 15,000 abitanti, *capoluogo* dello *spartimento* del *Nuovo-Leon*. SAN-LUIS-POTOSI, *capoluogo* di *spartimento*; è il grand'emporio di Tampico pei paesi interni. Le celebri *miniere d'argento* de' suoi dintorni, rivali ab antico di quella di Potosi nel Perù per la ricchezza, sono esauste; ma i prodotti dell'industria e più ancora quelli dell'agricoltura del suo fertilissimo territorio, ampiamente ristorano i suoi abitanti, il cui numero è cresciuto a segno, che si reca a più di 50,000. Nomineremo ancora in questo spartimento CATORCE e CHARCAS, rinomate per le loro *miniere d'argento* annoverate fra le più ricche del mondo.

TAMPICO (Tampico de Tamaulipas), picciola città sulle rive del lago, che comunica col Panuco; benchè fondata nel 1824, è divenuta la *prima piazza marittima* della repubblica e per conseguente la più importante città dello *spartimento* di *Tamaulipas*, dove è situata. VERA-CRUZ, *capoluogo* di *spartimento*, costrutta sulle rive del golfo Messicano, circondata da colli di sabbia mobile e presso paludi i cui miasmi deleterii misti al soffocante calore prodotto dal riverbero del sole, rendono il suo clima uno de' più insalubri del mondo. Non ostanti siffatti disagi, la mancanza di acqua, i difetti del suo *porto* e la *febbre gialla* che vi è *endemica*, Vera-Cruz fu per lungo tempo la *prima piazza commerciante* non solo del Messico, ma di tutto il Nuovo-Mondo; la sua presente popolazione ondeggia tra i 10 ed i 12,000 abitanti, ed il movimento del suo commercio è talmente diminuito dopo la rivoluzione, che è pure minore di quello di Tampico. La sua magnifica *cittadella* di *San-Juan-de-Ulua* (Ulloa), costrutta su di un isolotto, è la *prima fortezza* della repubblica; malgrado le formidabili sue fortificazioni, venne presa nel 1838 dalla squadra francese, che la tenne per qualche tempo. ORIZABA, una delle città più fiorenti del Messico, notabile soprattutto per le sue immense piantagioni di tabacco e per la vicinanza del suo *vulcano* colossale.

LA PUEBLA (Puebla de los Angeles), grande e bella città, *capoluogo* di *spartimento*, posta sur una delle più alte pianure dell'altopiano d'Anahuac. La sua sede vescovile, la sua magnifica *cattedrale*, una popolazione, che quantunque diminuita, pare ancora essere maggiore di 75,000 abit., molte fabbriche ed alcuni stabilimenti

letterarii importanti le assegnano il terzo luogo fra le città della repubblica. Ne' suoi dintorni nomineremo *Cholula*, città bella anzichenò con circa 16,000 abit.; è celebrata negli annali messicani per essere stata la *Romo*, la *Gerusalemme*, la *Mecca* dell'*Anahuac*, il luogo dove tutti i popoli di queste elavate regioni recavansi in pellegrinaggio per visitare i *santi luoghi*. La sua gran *piramide* così diversa per la sua forma e pei materiali ond'è composta, da quelle di *Papantla* e di *Remedios*, fu l'argomento di profonde indagini de' più grandi archeologi de' nostri tempi; quella di Remedios, recentemente scoperta dal sig. Lövenstern, diede a questo dotto occasione di classificare in luminosa guisa e nuova tutti i monumenti di questo genere che incontransi nel Nuovo-Mondo, ricordanti ad un tempo le piramidi egizinne e i templi piramidali dell'India-Transgangetica. Più lungi, verso occidente, alzasi il *vulcano Papocatepetl*, che è la più alta cima delle Cordigliere Messicane.

OAXACA, sulle sponde del Rio-Verde, in mezzo a giardini e piantagioni di fichi d'India, in un clima celebrato per la sua bontà e per la lunga vita de'suoi abitanti, è una delle più belle città del Messico, sede di un vescovato, e *capoluogo* di *spartimento*; se le assegnano più di 25,000 abitanti; nella deliziosa valle dov'è posta raccogliesi la più bella *cocciniglia* dell'America.

SAN-DOMINGO-DE-PALENQUE, grosso villaggio nello *spartimento* di *Chiopa*, che nominiamo per indicare al lettore il sito delle maestose ruine di *Culhuacan*, della *Tebe Americana*; presentano esse senza fallo colle ruine di Uxmal i *monumenti* più *curiosi*, più *grandiosi* e più *rogguardevoli* del Nuovo-Mondo. MERIDA, città vescovile, *copoluogo* dello *spartimento* di *Yucatan*; se le danno 40,000 abitanti. CAMPECCIO (Campêche), città fortificata e commerciante, con un porto e 19,000 abitanti. VALLADOLID, città commerciante di 25,000 abitanti. Questo spartimento abbraccia la penisola del suo nome che, per la configurazione e la natura del suolo, costituisce uno de' tratti fisici più sorprendenti del Nuovo-Mondo; nè meno è notabile per le molte e magnifiche rovine sparse sulla vasta sua superficie. Quelle che il sig. Waldeck visitò presso la fattoria d'UXMAL, ch'ei crede occupare il sito d'ITZALANE, capitale degli *Itzaexl*, per lo stile grandioso degli edifizii e pel finito delle scolture, son tenute da alcuni archeologi superiori anche a quelle di Culhuacan. Il sig. de la Renaudière, che nella sua storia del Messico riepilogò in luminosa e dotta guisa le ricerche dei sigg. Waldeck, Stephens, Dupaix e Kingsborough, inclina a credere che il monumento principale (*la casa del governatore*), dal lato dell'architettura può stare al paragone degli avanzi dell'arte egizia, romana e greca. Tuttavia, dice l'illustre geografo, sotto qualunque aspetto si affaccino queste quistioni, il nome di un tal popolo, la patria, le leggi, i costumi, il suo primitivo culto religioso, rimangono avvolti in profondo mistero. Ma ciò che non può negarsi, sono le maravigliose traccie del suo passaggio sulla terra d'America.

REPUBBLICA DELL'AMERICA CENTRALE.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 85° e 97°. *Latitudine boreale*, fra 8° e 17°.

Confini. Al *nord*, la repubblica Messicana ed il mar delle Antille. All'*est*, il mare delle Antille e la repubblica della Nuova-Granata. Al *sud*, il Grand'-Oceano. All'*ovest*, questo stesso Oceano e la repubblica Messicana.

Fiumi. Il corso di parecchi fiumi di questa regione offre ancora molte incertezze, malgrado la fallace precisione delle migliori carte che ne danno i particolari. Tutti i fiumi dell'America-Centrale mettono foce o nel mar delle Antille o nel Grand'-Oceano. Segneremo il corso dei principali:

Il MARE DELLE ANTILLE ed i suoi seni ricevono:

L'USUMASINTA (Sumasinta) che nasce nel distretto del Peten nella repubblica di Guatemala, sotto il nome di SANTA-ISABEL, e corre poscia sotto quello di RIO-DE-LA-PASSION; gli è sotto questo nome che attraversa il territorio dei Maya indipendenti e selvaggi, ed entra in quello della repubblica Messicana. Vedi la pagina 420.

Il RIO-GRANDE, che traversa una parte della repubblica di Guatemala, si versa nel lago Izaval o Laguna Dolce, e ne esce sotto il nome di GOLFO o RIO-DOLCE, per isboccare nel golfo di Honduras; il lago Izaval riceve dal lato occidentale la *Polocic* (Polochic) che passa per Coban e per Santa-Cruz.

Il MOTAGUA (Montagua); nasce negli alti monti che stendonsi all'ovest del Viejo Guatemala, traversa la repubblica di questo nome, e si scarica nel golfo di Honduras. Il Motagua sembra il fiume di questa regione che presenta la più lunga linea navigabile.

L'ULUA è formato dalla riunione di due rami, dei quali l'OCCIDENTALE passa per Comayagua nella repubblica di Honduras, traversa questo Stato ed entra nel golfo d'Honduras.

Il NUEVO-SEGOVIA, detto BLEWFIELD nella parte inferiore del suo corso. Nasce nei monti della repubblica di Honduras, passa per Nueva-Segovia, ed attraversati i territorii di parecchie tribù indipendenti e lo stabilimento inglese abbandonato, conosciuto sotto il nome di Blewfield, si getta nel mar delle Antille. Il Nuevo-Segovia pare il fiume dell'America-Centrale di più lungo corso.

Il SAN-JUAN; questo fiume ha sorgente nel punto in cui esce dal gran lago di Nicaragua nella repubblica di questo nome, passando pel forte San-Carlos; traversa quindi un paese incolto e dopo varcate parecchie cascate, entra nel mar delle Antille. Il suo avvallamento è importante pel progetto di canalizzazione nuovamente ripreso. Vedi alla pag. 379.

Il GRAND'OCEANO:

Tutti i fiumi appartenenti a questa grande divisione idrografica hanno un troppo picciol corso per trovar luogo in questi Elementi.

Divisione e Topografia. L'America-Centrale e lo spartimento Messicano di Chiapa formavano, fino al 1821, una grande divisione amministrativa dell'America-Spagnuola, sotto il titolo di Capitaneria Generale di Guatemala. Incorporata in quel tempo al Messico, se ne separò alla caduta d'Iturbide, e, nel 1824, si costituì in repubblica federativa indipendente, dapprima sotto il titolo di *Provincias-Unidas-del-Centro-America*, ed alcuni mesi dopo sotto quello di *Republica-Federale-de-Centro-America*. Il 17 aprile 1839, la confederazione fu sciolta di comune accordo fra gli Stati che la componevano. Dopo quel tempo i cinque Stati formano altrettante repubbliche indipendenti, ma diversissime rispetto all'ampiezza e più ancora alla popolazione. Quella di Guatemala è di gran lunga la più importante; la sua popolazione sembra anche sorpassare quella delle quattro altre repubbliche riunite. Il territorio di ciascuna repubblica è suddiviso in *partidos* o distretti.

Repubblica di Guatemala.

GUATEMALA (Guatemala-la-Nueva, o Nuova-Guatemala), *capitale* della repubblica e poc'anzi ancora del *distretto federale* e provvisoriamente di tutta la confederazione. Posta in delizioso clima, sur un elevato altopiano, ed in mezzo a fertili campagne piuttosto ben coltivate, Guatemala divenne in poco tempo la più fiorente città della confederazione; la sua popolazione pare eccedere i 50,000 abit., compresovi

il circondario immediato. La sua *università*, la sede arcivescovile ed alcuni stabilimenti letterarii, come pure la sua industria ed il suo commercio, la pongono in capo a tutte le città di questa regione. GUATEMALA L'ANTIGUA, poc'anzi *capitale* dello *Stato di Guatemala*, ed in altri tempi di tutta la capitaneria generale di Guatemala; si è molto bene ristorata dei guasti cagionatile dai due *vulcani* d'*Agua* e di *Fuego*, fra i quali è situata; se le assegnano 18,000 abitanti; si dee citare la sua ampia e magnifica *cattedrale*. SOCONUSCO, notabile pel suo *vulcano* e molto più pel *cacao* che produce il suo territorio, stimato il *migliore che si conosca*. CHIQUIMULA, cui il sig. Thompson non accorda meno di 37,000 abitanti. YSABAL (Isabal), piccolissima borgata di 3 a 400 abitanti stabili, sul lago di questo nome; è il magazzeno principale del commercio della repubblica dal lato dell'Atlantico. OMOA, piccola città fortificata, importante pel suo porto riguardato come il più commerciante dell'America-Centrale. SAN-THOMAS, superbo porto, sul quale la compagnia Belgica di colonizzazione è per fondare la *Comunità dell'Unione*, sotto il patrocinio del re, ma nella dipendenza politica del governo di Guatemala, che le ha venduto 1181 miglia quadrate (404,666 ettari) di eccellenti terre nello spartimento di Vera-Paz, fra la Montagna ed il Rio-Grande; vi si debbono stabilire grandi colture di derrate coloniali per provvederne il Belgio ed aprire nello stesso tempo uno sfogo alle sue molte fabbriche. Già una spedizione di prova è partita nel marzo del 1843 da Anversa e da Ostenda, sotto la direzione dell'ingegnere in capo Simons, che in così onorata guisa associò il suo nome alle strade ferrate del Belgio.

Repubblica di San-Salvador.

SAN-SALVADOR, *capitale* della repubblica, città industriosa e commerciante alla quale, or sono parecchi anni, si accordavano 39,000 abitanti; dopo i terribili guasti sofferti per l'eruzione del suo *vulcano* nel 1835, fu quasi intieramente ruinata per quella del 1839. SONSONATE, con un porto sul Grand'Oceano, divenuto il principale emporio del commercio dell'America-Centrale su questo mare.

Repubblica di Honduras.

COMAYAGUA, città vescovile cui si assegnano 18,000 abitanti, *capitale* della repubblica. COPAN, meschina borgata, notabile per le magnifiche *ruine* di un'*antica capitale*, molto simili a quelle di Palenque.

Repubblica di Nicaragua.

LEON, città vescovile, con un'*università*, e secondo il sig. Thompson, con 38,000 abitanti; è la *capitale* della repubblica. NICARAGUA, presso il vasto lago del suo nome, florida città, con una popolazione che le assegna il secondo luogo fra le altre dello Stato. REALEJO, piccolissima, ma importante pe' suoi *cantieri* e singolarmente pel suo magnifico *porto*, riguardato da alcuni autori come il più bello dell'America già Spagnuola.

Repubblica di Costa-Rica.

SAN-JOSE DE COSTA-RICA, città cui si danno 20,000 abitanti, *capitale* della repubblica. CARTAGO, città scaduta, ma cui il sig. Thompson accorda ancora 20,000 abitanti; si debbono citare le sue *acque termali*, ed il gran *vulcano* che le deve il nome.

REPUBBLICHE COLOMBIANE.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 61° e 85°. *Latitudine*, fra 12° *boreale* e 6° *australe*.

Confini. Al *nord*, il mar delle Antille e l'Oceano-Atlantico. All'*est*, l'Oceano-Atlantico, la Guiana-Inglese e l'impero del Brasile. Al *sud*, l'impero del Brasile e la repubblica del Perù. All'*ovest*, una frazione del territorio della stessa repubblica, il Grand'-Oceano e la repubblica di Costa-Rica nell'America-Centrale.

Fiumi. Tutti i grandi fiumi della Colombia appartengono all'Oceano-Atlantico ed a' suoi seni; il Grand'-Oceano non riceve, sulle coste di questa regione, se non fiumi di picciolissimo corso, massime quando si paragonano a quello dei primi.

L'oceano atlantico e i suoi seni ricevono:

Lo Chagres, di picciolissimo corso, ma importante pei lavori che vi si stanno facendo per la congiunzione dei due Oceani. Vedi alla pagina 379. Lo Chagres traversa l'istmo di Panama dall'est all'ovest, e dopo esser passato per Cruces e Chagres, entra nel mar delle Antille.

L'Atrato passa per Quibdo, capoluogo della provincia del Choco, e sbocca nel golfo di Darien.

Il Magdalena è uno de' gran fiumi di second'ordine di tutta l'America; nasce nella Cordigliera Centrale, passa per Neyva, Honda, Mompox, Teneriffe, ed entra per parecchie foci nel mar delle Antille. I suoi principali affluenti alla destra sono: il *Bogota*, di picciolissimo corso, ma importante come quello che bagna la pianura dov'è posta Bogota, capitale della repubblica della Nuova-Granata, e perchè forma ne' suoi dintorni una delle più magnifiche cascate del mondo; il *Sogamozo* (Galina); è il maggior affluente del Magdalena alla destra. Dal lato sinistro, il Magdalena non ha che un solo affluente di rilievo, ed è la *Cauca*, il corso della quale è parallelo e quasi così lungo come quello del fiume principale: questo grand'affluente passa per Popayan, Cartago ed Antioquia.

Il Zulia, formato da parecchie correnti; entra nella laguna detta comunemente il lago di Maracaybo e diede il nome ad uno spartimento della cessata repubblica della Colombia. Stabilironsi non ha guari sulle sue rive e su quelle del Magdalena de' battelli a vapore.

L'Orenoco, uno de' tre gran fiumi dell'America-Meridionale; malgrado l'estensione immensa del suo bacino, appartiene intieramente alle due repubbliche di Venezuela e della Nuova-Granata. Questo fiume discende dalle montagne del sistema di Parime, passa per Esmeralda, Santa-Barbara, San-Fernando de Atabapo, Atures, Carichana, Urbana, Caycara, Angostura (San Tomé de Nueva-Guyana), Vieja Guyana, San-Raphael e per più foci entra nell'Oceano-Atlantico. La Boca-de-Navios ne è il braccio principale. Parecchi affluenti dell'Orenoco sono eguali ai più gran fiumi dell'Europa, eccettuatine soli, il Volga, lo Dnieper ed il Danubio. Fra gli affluenti alla destra nomineremo il *Caroni*, che è il più grande; è formato dalla riunione di due rami, il *Caroni-Orientale* ed il *Caroni-Occidentale*, che potrebbesi anche dire *Meridionale*; dopo la congiunzione di questi due rami, il Caroni passa per Guri e Caroni nelle già Missioni de' Cappuccini Catalani; il suo principale affluente è il *Paragua*, che passa per San-Jose e per Barceloneta, altre antiche Missioni de'Cappuccini Catalani. I principali affluenti alla sinistra dell'Orenoco sono: il *Cassiquiare*, il quale a dir vero non è se non un ramo che questo fiume manda al Rio-Negro, uno de' maggiori affluenti dell'Amazone, formante così la famosa *biforcazione dell'Orenoco*; passa per Mandavaca e Francisco-Solano; il *Guaviare*, che provvisoriamente puossi riguardare come il più grande degli affluenti dell' Orenoco; nasce nella Cordigliera Orientale o di Santa-Fe, bagna il San-Juan di los Llanos, ed, a San-Fernando de Atabapo, entra nell'Orenoco; il *Meta*, che nasce parimente nella Cordigliera Orientale, passa per Buenavista, Santa-Rosalia, ed altre picciole borgate nei Llanos, e si mescola all'Orenoco poco sotto San-Borja; l'*Apure*, che per la lunghezza ed il volume delle acque è quasi eguale al Guaviare e gli è superiore pei comodi che porge all'interna navigazione; passa per San-Fernando d'Apure; riceve anche parecchie altre riviere sulle quali sono situate Varinas, Guanare, Barquisimeto, San-Carlos, fra cui citeremo la *Portuguesa* che le sorpassa tutte.

L'Amazone, del quale vien descritto l'immenso corso alle pagine 362 e 363, viene dalla repubblica del Perù. I suoi principali affluenti, sul territorio Colombiano, sono tutti alla sinistra; nomineremo il *Santiago*, che passa per Santiago; il *Pastaca*, il *Tigre*, e sovratutti il *Napo*, il *Putumayo* ed il

Caqueta, notabili per la lunghezza del corso; essi traversano regioni poco note, occupate ancora da nazioni indigene rette in parte da missionari ed in parte erranti in istato selvaggio.

Il GRAND'OCEANO riceve:

Il SAN-JUAN, che passa per Novita; dopo aver bagnato dal nord al sud la provincia del Choco, entra per parecchie foci nel Grand'-Oceano.

Il PATIA, l'ESMERALDA ed il GUAYAQUIL sono gli altri fiumi più ragguardevoli che, scendendo dall'alta catena delle Ande, recansi nel Grand'-Oceano.

Divisione. L'ampio territorio di queste repubbliche si compone del già *vice-regno della Nuova-Granata* e della già *capitaneria generale di Caracas* o *di Venezuela*. Dal 1819 fino al 1831, formò un grande Stato sotto il titolo di *repubblica di Colombia*, diviso, secondo il suo ultimo riordinamento definitivo, in 12 *spartimenti*, che più tardi separaronsi per formare le tre *repubbliche* indipendenti della *Nuova-Granata*, dell'*Equatore* e di *Venezuela*.

Repubblica della Nuova-Granata.

Confini. Al *nord*, il mar delle Antille e la repubblica di Venezuela. All'*est*, questa stessa repubblica e la provincia Brasiliana del Parà. Al *sud*, questa stessa provincia e la repubblica dell'Equatore. All'*ovest*, il Grand'-Oceano e la repubblica di Costa-Rica nell'America-Centrale.

Divisione e **Topografia.** Tutta la repubblica è ora divisa in 20 *provincie*, suddivise in 114 *cantoni* (cantònes).

BOGOTA (Santa-Fe de Bogota), *capoluogo* di *provincia*, poc'anzi *capitale* della *Colombia* ed ora della *repubblica* della *Nuova-Granata*. È posta su di un altopiano elevatissimo in uno de' più umidi e piovosi climi che si conoscano, non però insalubre, ma soggetto a frequentissimi terremoti. La sua *università*, la sua sede arcivescovile ed una popolazione di circa 40,000 abitanti compresevi le vicinanze, la mettono in capo a tutte le città della repubblica.

Ne' suoi dintorni ed entro un raggio di 60 miglia trovasi: ZIPAQUIRA, piccola ma vivissima città, importante per la sua ricca *salina*. FUSAGASUGA, grosso borgo, notabile pei *ponti naturali d'Icononzo*, posti nelle sue vicinanze; debbonsi questi insieme coi due *ponti* naturali della *Virginia*, col *ponte di Rumichaca* nella provincia di los Pastos, col *Danto* presso Totonilco nel Messico, colla *roccia traforata*, presso Grandola, nell'Alemtejo in Portogallo, ed il superbo *ponte* di *Veja*, sul Veronese, annoverare tra i fenomeni geologici più notabili di questo genere che si conoscono. SOACHA, grosso villaggio rinomato per la vicinanza della celebre *cascata di Tequendama*, una delle maggiori del globo. MUZO, altro villaggio vicino al quale è la *più ricca miniera di smeraldi* che si conosca. TUNJA, già ricca città, popolosa e fiorente, dove risiedeva lo *Zaque* o re dei Muysca, potentissima nazione, padrona dell'altopiano di Bogota prima dell'arrivo degli Spagnuoli; oggi in parte rovinata e deserta, malgrado l'*università secondaria* ed il *collegio* che vi si stabili, e benchè sia *capoluogo* di *provincia*. MARIQUITA, celebre per le sue *miniere d'oro* e *d'argento*.

MEDELLIN, *capoluogo* della *provincia* d'*Antioquia*, città commerciante e piuttosto popolata. ANTIOQUIA, che nominiamo perchè sede arcivescovile, e SANTA-ROSA DE OSOS, notabile per l'alto suo sito e per le sue ricche *lavature d'oro*. POPAYAN, *capoluogo* di *provincia*, posta appiè de' grandi *vulcani* di *Puracè* e di *Sotara*; la guerra ed il terribile terremoto del 1834 vi fecero molti guasti; ciò

non ostante la sua secca, la sua sede vescovile, la sua *università secondaria* e particolarmente il commercio, la rendono ancora molto ragguardevole. Pasto, *capoluogo di provincia*, notabile per la grand'elevazione dell'altopiano sul quale essa è posta; è una pianura circondata da *vulcani* e da *solfatare*, che manda fuori continui nembi di fumo, e cui si arriva per burrati stretti e profondi come le gallerie di una miniera; venne in gran parte rovinata pei tremuoti del 1834. Quiedo (Citara), *capoluogo* della *provincia* di *Choco*, una delle parti meno popolate della Colombia ed una delle più umide contrade del globo, ma pur anco una di quelle che, avuto riguardo all'ampiezza, *produce maggior quantità* di *oro* e di *platino*.

Panama, città vescovile di circa 10,000 abitanti, in fondo di un'ampia baia, già deposito dei tesori del Perù destinati per la Spagna; è una città fortificata, poc'anzi *capoluogo* di *provincia* ed in altri tempi dello *spartimento* colombiano dell'*Istmo*, che, da qualche tempo separatosi dalla repubblica, forma uno Stato-Indipendente. Vedi l'articolo *Canali*, pagina 379 ed il Messico pagina 421.

Cartagena, *capoluogo* di *provincia*, città vescovile, con uno de'*più bei porti dell'America*, già ordinaria stazione di una parte della marineria militare della Colombia; era pure la *prima piazza forte* di questa repubblica; le sue fortificazioni vogliono essere riparate; un'*università secondaria*, una popolazione che si reca a 16,000 abit., un esteso commercio e regolari comunicazioni mantenute da navi corriere coll'Europa, cogli Stati-Uniti e colle Antille, ne accrescono l'importanza. La guerra civile nocque da qualche tempo a'suoi progressi. Mompox, *capoluogo* di *provincia*, città commerciante con 8000? abit. Santa-Marta, *capoluogo* di *provincia*, città vescovile, fortificata e piuttosto commerciante, con un *porto franco*; primachè venisse guasta dal terribile terremoto del 1834 la sua popolazione ragguagliavasi a 6000 abitanti. Soccorro, *capoluogo* di *provincia*, città industriosa e commerciante di circa 12,000? abitanti.

Repubblica dell'Equatore.

Confini. Al *nord*, la repubblica della Nuova-Granata ed una picciola frazione della provincia Brasiliana del Parà; all'*est*, questa medesima provincia; al *sud*, la repubblica del Perù; all'*ovest*, il Grand'-Oceano.

Divisione e Topografia. Secondo il nuovo riordinamento, il suo territorio vien diviso in 8 provincie.

Quito, città vescovile, *capoluogo* della *provincia* di questo nome e *capitale* della *repubblica*, in deliziosa valle che ha 1480 tese (2885 met.) d'altitudine. Questa città e i suoi dintorni così notevoli per tanti rispetti, trovansi al livello della sommità del Canigù, una delle più alte cime de'Pirenei. Quito si distingue per la sua industria, pel commercio e pe'suoi stabilimenti letterarii, tra i quali è l'*università*, una delle più frequentate dell'America. La sua popolazione che stimasi ancora a 70,000 abitanti, le assegna il primo luogo fra le città più popolate della dianzi Colombia.

Ne'suoi dintorni immediati ed in un raggio di 60 miglia, trovansi: il Vulcano di Pichincha, notabile per la sua attività e per la parte che ha nella *misura del grado del meridiano* fatta dagli accademici francesi; il Cayambé, la cui maestosa cima vien *traversata dall'equatore*; l'Antisana, uno de' *più alti vulcani* del globo; sugli stessi suoi fianchi, all'altezza di 2104 tese (4101 metri), è posta la *masseria d'Antisana* tenuta, alcuni anni sono, siccome il *luogo abitato più alto* di tutto il Nuovo-Continente; il Cotopaxi, il *più terribile di tutti i vulcani* della Colombia. Otavalo, città industriosa, cui si assegnano 16,000 abitanti di vantata bellezza. Latacunga, la cui popolazione ragguagliasi a 17,000 abitanti, malgrado le perdite toccate per le terribili eruzioni del Cotopaxi.

Riobamba, città cui si danno quasi 20,000 abitanti, *capoluogo* della provincia del *Chimborazo*. Ambato, picciolissima ma notabile per la vicinanza del *Chimborazo*, riguardato fino a questi ultimi anni come la *più alta montagna* del Nuovo-Mondo, ma che già cedette il luogo non solo ai due picchi nevosi di Sorata e d'Illimani, ma eziandio ai due vulcani d'Aconcagua e di Gualatieri. Guayaquil, cui si accordann 22,000 abitanti, *capoluogo* di *provincia*; il suo porto era l'ordinaria stazione della marineria militare della repubblica di Colombia sul Grand'Oceano, nella stessa guisa che il suo *arsenale* ne era il primo stabilimento marittimo; alcuni anni sono, i naviganti riguardavano il suo *cantiere* come il *primo* su tutta la costa occidentale dell'America, della quale rimane sempre uno de' principali emporii commerciali.

Cuenca, *capoluogo* di *provincia*, città vescovile ed industriosa cui si accordano 20,000 abitanti; la sua altitudine sorpassa quella dell'Ospizio del Gran-San-Bernardo. Alla distanza di 30 miglia s'innalza il celebre *Paramo d'Assuay*, che diede il nome ad uno degli spartimenti colombiani; le sue terribili bufere uccidono ogni anno molti viaggiatori. Nelle sue vicinanze trovansi molte rovine di *monumenti peruviani*. Loxa, *capoluogo* di *spartimento*; ne'suoi dintorni veggonsi le ampie *foreste* dove cresce l'albero che somministra il famoso specifico contro le febbri intermittenti, usato con tanta fortuna contro molte altre malattie e conosciuto sotto il nome di *cascarilla de Loxa* o *quinquina*. Ricorderemo che *foreste* di questo prezioso albero e di eccellente qualità trovansi pure nelle *montagne* di *Quito*, in quelle di *Merida*, nella repubblica di Venezuela, e nelle *montagne* di *Santa-Fe* e di *Popayan*, nella repubblica della Nuova-Granata.

Repubblica di Venezuela.

Confini. Al *nord*, il mar delle Antille; all'*est*, questo stesso mare e la Guiana-Inglese; al *sud*, la provincia Brasiliana del Parà; all'*ovest*, la repubblica della Nuova-Granata.

Divisione e **Topografia.** Tutto il territorio della repubblica è diviso in 13 *provincie* suddivise in cantoni.

Caracas, altre volte *capitale* della *capitaneria generale* di questo nome, ed oggi della *repubblica* e *capoluogo* di *provincia*. Prima del tremuoto del 1812, che quasi tutta la rovinò, se le davan 45,000 abit., ridotti oggi a 35,000. Caracas è sede di un arcivescovato, centro di un gran commercio coll'interno e distinta per alcuni stabilimenti letterarii, primo de' quali è l'*università*.

Ne' suoi dintorni immediati trovansi: la Guayra, in clima molto insalubre, con quasi 4000 abitanti ed un cattivo porto; è lo sbocco delle faccende commerciali di Caracas e la prima piazza commerciante della repubblica. Molto più lontano è La Victoria, grosso borgo fiorente per commercio ed agricoltura; una nuova strada lo congiunge a *Tovar*; è la *colonia agricola* modello, che il governo sta ora fondando sotto la direzione del colonnello Codazzi; questo valente ingegnere vi ha già condotto la prima divisione di coloni composta di seicento Alemanni, tutti con qualche mestiere od agricoltori; già si dissodarono i terreni e tutto è preparato per riceverli.

Valencia, presso al Tacarigua, *capoluogo* della *provincia* di *Carabobo*; città di 16,000 abitanti, fiorente pel commercio e l'agricoltura del suo fertile territorio. Puerto-Cabello, riguardata come la seconda piazza forte della Colombia, picciola città commerciante di circa 3000 abitanti, con un bel porto, ma con aria molto insalubre. Barquisimeto, città di 12,000 abitanti, *capoluogo* di *provincia*, importante pel suo commercio e per la sua posizione strategica. Aroa, miserabil sito, importantissimo tuttavia per la *miniera* di *rame*, che una compagnia Inglese vi scava da parecchi anni.

Maracaybo, *capoluogo* di *provincia*, città fortificata e commerciante di 14,000 abitanti, posta sulla riva occidentale dello stretto che separa la laguna di Maracaybo dal golfo di questo nome. **Merida**, città di 6000 abitanti, con un'*università* di second'ordine. **Varinas**, *capoluogo* di *provincia*, città fiorentissima prima della guerra, che ridusse a circa 4000 abitanti la sua popolazione di 10,000. **Angostura**, (Nueva-Guyana), città vescovile di 4000 abitanti, la più importante dal lato commerciale e strategico di tutte quelle che bagna l'Orrenoco; è il *capoluogo* della *provincia* della *Guiana*, la cui superficie di per se sola sorpassa di gran lunga quella insieme delle dodici altre provincie.

Cumana, città piuttosto commerciante di circa 8000 abitanti, importante per le sue fortificazioni e per la sua magnifica baia, *capoluogo* di *provincia*. **Pampatar**, picciolissima città con un *porto franco*, che nominiamo per indicare l'isola Margarita di cui essa è la città più importante; forma una *provincia* malgrado la sua poca estensione. Citeremo ancora l'isolotto sterile e deserto di *Cabagua*, in molto splendore nella prima metà del XVI° secolo, per le ostriche la ricca *pesca delle perle* vi accomulava; i pescatori aveanvi fatto edificare il *Nuovo-Cadice*, le cui ricchezze e lusso passarono in proverbio, ma i cui vestigi sono oggi pure scomparsi.

REPUBBLICHE PERUVIANE.

Il già vicerregno del Perù, i cui limiti erano stati molto ristretti nella seconda metà del diciottesimo secolo, formò, dal 1821 fino al 1835, la *repubblica del Perù*, detta pure del *Basso-Perù*, per distinguerla da quella di *Bolivia*, chiamata comunemente dell'*Alto-Perù*. Solamente dopo il 1824, e dopo la memorabil battaglia d'Ayacucho, questa repubblica avea preso una certa consistenza. In seguito ai torbidi ed alle guerre che più tardi l'agitarono, si divise in due repubbliche chiamate *repubblica del Perù-Settentrionale* (Estado Nort-Peruano) e *repubblica del Perù-Meridionale* (Estado Sud-Peruano). Riunironsi poscia alla *repubblica di Bolivia*, per formare alcun tempo, sotto il generale Santa-Cruz, la *Confederazione Perù-Boliviana*, che venne disciolta all'abdicazione di questo celebre uomo di Stato. Da qualche tempo le due repubbliche del Perù-Settentrionale e Meridionale sono nuovamente riunite per formare la repubblica del Perù e sono intieramente separate da quella di Bolivia.

Repubblica del Perù.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 69° e 84°. *Latitudine australe*, fra 3° e 22°.

Confini. Al *nord*, il golfo di Guayaquil, la repubblica dell'Equatore e l'impero del Brasile. All'*est*, questo impero e la repubblica di Bolivia. Al *sud*, questa repubblica ed il Grande-Oceano. All'*ovest*, il Grande-Oceano.

Fiumi. Il territorio di questa repubblica non ha gran fiumi che all'est della catena delle Ande, e sono tutti affluenti dell'immenso Amazone. Tutti quelli che scendono dalla china occidentale di questa stessa catena hanno picciolissimo corso. Abbiamo veduto alla pag. 368 che il lago Titicaca va messo in capo de' caspii del Nuovo-Mondo.

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

L'Amazone, il cui corso superiore appartiene al territorio delle repubbliche Peruviane da noi descritto alle pagine 362-364.

Il **GRAND'OCEANO** riceve correnti troppo piccole perchè possiamo qui nominarle.

Il **CASPIO TITICACA** non presenta, sulle terre della repubblica del Perù, alcun fiume che i limiti del nostro lavoro ci permettano di nominare.

Divisione e Topografia. Tutto il territorio della repubblica pare ancora diviso in 7 spartimenti.

Lima, gran città, *capoluogo* di *spartimento*, altre volte *capitale* del *viceregno* del *Perù* ed oggi della *repubblica*, sede di un arcivescovato che è il più antico di tutta l'America-Meridionale. Lima è tenuta la città più ricca di tutta la dianzi America-Spagnuola-del-Sud; distinguesi pure per svariata industria, per alcuni stabilimenti letterarii, fra i quali l'*università*, una delle più celebri e delle più frequentate dell'America, come anche per l'operosità delle sue tipografie. Le sue principali chiese gareggiano in ricchezza con quelle di Messico e di Puebla; nel 1826 le venivano assegnati presso a 70,000 abitanti.

Ne' suoi dintorni immediati è *Callao*, città di circa 4000 abitanti, riguardata come la *miglior fortezza* del Perù e come il porto di Lima, circostanza che le dà una grand'importanza strategica.

Huaura, picciolissima città, preso la costa del Grand'Oceano, al nord-ovest di Lima, con delle *saline* e circa un migliaio d'abitanti; essa venne scelta per essere la capitale del Perù-Settentrionale. Jauja, cui si assegnano 14,000 abitanti, fiorente pei prodotti dell'agricoltura; essa è posta nella valle della Jauja, rinomata per la sua grande fertilità, non ostante la sua grande altitudine. Lauricocha, città di circa 6000 abitanti, importantissima per la vicinanza delle *miniere d'argento* di *Pasco*, annoverate fra le *più ricche* del mondo. Truxillo, con un cattivo porto, *capoluogo* dello *spartimento* di *Livertad* (Libertà), città vescovile, cui si assegnano da 12 a 14,000 abitanti; è una delle più antiche dell'America. Caxamarca, celebre nella storia del Perù a teatro dei patimenti e dell'assassinio dell'inca Atahualpa. Nei suoi dintorni immediati trovansi i famosi *bagni caldi*, dove risiedeva Atahualpa all'arrivo di Pizzarro a Caxamarca.

Cuzco, città vescovile, la cui altitudine è di 1795 tese (3499 metri), ed alla quale nel 1833 si assegnavano 40,000 abitanti; essa ha un'*università*, distinguesi pel suo commercio ed industria, ed è per ogni riguardo la seconda città della repubblica; Cuzco fu la *capitale* dell'*impero* degli *Inca*, e serba ancora alcune reliquie de' suoi antichi monumenti, fra gli altri della sua celebre *cittadella* stimata la *costruzione più massiccia* di tutto il Nuovo-Mondo. Nelle sue vicinanze ed in parecchi altri luoghi dello spartimento ond'essa è il *capoluogo*, il sig. Gay osservò parecchie antiche costruzioni non meno notabili, fra le altre: a Coyaftiana, i *casini* di *campagna* degli Inca, quasi intieramente cavati nella roccia; a Zurita, Oropessa ed Ollaytaytambo grandi *fortezze* e città semi diroccate; finalmente, presso Vilcobamba, l'immensa città di *Choquiquirau*, abbellita di magnifici edifizi e superbe colonne. Nomineremo ancora Sicuani, posta sur un elevatissimo altopiano, al sud-sud-est di Cusco, perchè venne dichiarata *capitale* della *repubblica* del *Perù-Meridionale*; se le assegnano 4000 abitanti.

Huamanga, città vescovile di circa 25,000? abitanti, con un'*università*, fiorente per industria a commercio, *capoluogo* dello *spartimento* d'*Ayacucho*. Huancabelica, notabile per la sua grande altitudine stimata a 1925 tese (3752 metri) ed importantissima per la sua *miniera* di *mercurio*, la *più ricca* del Nuovo-Mondo. Arequipa, *capoluogo* di *spartimento*, città vescovile fiorente per industria e commercio, notabile per la sua grande altitudine, per la sua popolazione stimata sopra a 30,000 abitanti,

e per la vicinansa del *Guagua-Putina*, uno de' più terribili e de' più alti *vulcani* del globo. ARICA, città di 2000? abitanti, importantissima pel suo porto, duve si concentrò tutto il commercio del Perù-Meridiooale e di gran parte della repubblica di Bolivia; tutti i sooi abitanti un po' agiati fuggooo l'aria sua pestilenziale duraote la state, e vanno a *Tacna*, città fioreote di 10,000? abitanti. PUNO, *capoluogo* di *spartimento*, piccola città situata sul Titicaca; la sua popolazione venne grandemeote esagerata; il sig. Pentland la riduce a 5000 abitanti; sono da menzioonarsi le sue ricche *miniere d'argento* scavate un tempo nelle sue vicinanae.

Repubblica di Bolivia.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 60° e 73°. *Latitudine australe*, fra 11° e 24°.

Confini. Al *nord*, una frazione della repubblica del Perù e le provincie Brasiliane del Parà e di Matto-Grosso; all'*est*, la provincia di Matto-Grosso, alcune parti del territorio della repubblica del Paraguay e della confederazione del Rio de la Plata; al *sud*, la repubblica del Paraguay, la confederazione del Rio de la Plata e la repubblica del Chilì; all'*ovest*, il Grand'-Oceano e la repubblica del Perù.

Fiumi. Il territorio di questa repubblica offre il gran *divortiâ aquarum*, ovvero la linea di divisione delle acque dell'America del Sud, e le più alte contrade conosciute di tutto il Nuovo-Mondo. Tutte le acque della vasta sua superficie sono inegualmente divise fra l'Oceano-Atlantico ed alcuni Caspii.

L'OCEANO ATLANTICO. A questa grao divisione idrografica del globo appartengono quasi tutte le correnti che bagnaoo il territorio della Bolivia, perocchè metton foce oell'AMAZONE ed al RIO DE LA PLATA. Iofatti vi si trovano le sorgenti del *Beni*, il quale, col *Marmore*, forma la *Madeira*, il maggiore degli affluenti dell'immenso AMAZONE e quelle del *Pilcomayo*, uno de' principali affluenti del Paraguay, che è esso stesso uno dei rami del poderoso LA PLATA.

Il **GRAND'OCEANO** riceve solo alcuni piccoli torrenti i qoali bagoano temporaoeamente la stretta ed arida striscia che forma il littorale della repubblica.

Il **CASPIO TITICACA** riceve parecchi altri fiumi di gran lunga più piccoli; il *Desaguadero*, come il nome lo significa, ne è il solo sbocco. Traversata la gran valle longitudioale dello stesso nome, pare che si perda per evaporasiooe in mezzo al suolo muriatifero che forma la parte bassa della provincia di Caraogas.

Divisione e Topografia. Il territorio di questa repubblica, spiccato nel 1778 dal viceregno del Perù per far parte del nuovo viceregno del Rio della Plata, ebbe la sorte di questo ultimo, ribellandosi parecchie volte agli Spagnuoli. Scosso il giogo di costoro in seguito alla vittoria riportata dal generale colombiano Sucre ad Ayacucho il 10 dicembre 1824, il congresso radunato a Chuquisaca dichiarò l'indipendenza della repubblica il 6 agosto 1825. Alcuni giorni dopo decretò che la repubblica assumerebbe il titolo di *Bolivia*, in onore di Bolivar, che tanto aveva fatto per la sua indipendenza, e che si fondasse una città che dovesse portare il nome di *Sucre*, in onore del vincitore d'Ayacucho; è questa la città che debb'essere col tempo la capitale della repubblica. Intanto che questa si fondasse, Charcas o Chuquisaca venne dichiarata capitale dello Stato. Prima dell'ultima guerra che

portò seco la distruzione della confederazione Perù-Boliviana, il territorio della repubblica era diviso in 6 *spartimenti*, suddivisi in *provincie* e *distretti* e in due *provincie* separate, di *Tarija* e del *Littorale*.

Chuquisaca (Charcas; la Plata), su di un elevatissimo altopiano, è bagnata da un affluente del Pilcomayo, è una delle più antiche città dell'America-Spagnuola, sede di un arcivescovato e di una frequentatissima *università*; la sua popolazione, or son parecchi anni, saliva a 13,129 abitanti.

La Paz (La Paz de Ayacucho), città vescovile cui il sig. Pentland dà 40,000 abitanti; è la più popolate e la più commerciante della repubblica; la sua altitudine sorpassa quelle delle più alte cime de' Pirenei. Ne' suoi dintorni ed in un raggio di 50 miglia trovasi il *Nevado d'Illimani*, la *terza montagna* del Nuovo-Mondo. Più lungi Tiaguanaco, villaggio situato presso il Titicaca, rinomato per le reliquie de'giganteschi monumenti degli antichi Peruviani; e nel lago l'Isolotto di Titicaca, sul quale sorgeva il famoso *tempio del Sole* che dicesi essere stato tutto quanto ricoperto di lamine d'oro. Finalmente Sorata, villaggio notabile per la vicinanza del maestoso *Picco di Sorata*, che è la *più alta montagna* conosciuta di tutto il *Nuovo-Mondo*.

Potosi, *capoluogo* di *spartimento*, scaduttissima città posta al piè del *Cerro de Potosi*, una delle *più ricche miniere d'argento* del mondo; secondo il sig. d'Humboldt, questa miniera, dalla sua scoperta fino al 1789, avea somministrato l'enorme quantità di 107,736,299 marchi d'argento! Il più alto punto dove essa è scavata ha un'altitudine superiore a quella del Monte-Bianco! La città stessa è 2210 tese (4307 metri), essa è più alta che il *Finster-Aar-Horn*, che alla pag. 61 vedemmo essere il punto culminante della Svizzera. La popolazione di Potosi che, colle vicinanze, pare salisse a 150,000 abitanti nel tempo del suo maggior splendore, era alcuni anni fa ridotta a 12,650.

Puerto-Lamar (Cobija), poc'anzi ancora meschino villaggio, situato in mezzo al deserto d'Atacama, divenne a'dì nostri una graziosa cittadinecia, *capoluogo* del *Littorale*, e fiorente pel suo commercio favorito dal suo *porto franco*. Cochabamba, *capoluogo* di *spartimento*, circondata di fertili campagne e piuttosto ben coltivate, con 27,000 abit., compresivi quei delle vicinanze. Santa-Cruz della Sierra, città vescovile di 5600 abitanti, posta in mezzo di un'immensa pianura; è il *capoluogo* dello *spartimento* del suo nome, al quale appartengono le vaste *provincie* dei *Chiquitos* e dei *Moxos*, abitate in gran parte da nazioni indipendenti.

REPUBBLICA DEL CHILI.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 72° e 77° compresovi l'arcipelago di Chiloé. *Latitudine australe*, fra 25° e 44°.

Confini. Al *nord*, la repubblica di Bolivia. All'*est*, gli Stati-Uniti del Rio della Plata ed una picciola frazione della Patagonia. Al *sud*, la Patagonia e l'arcipelago di Chonos, che ne fa parte. All'*ovest*, il Grand'-Oceano.

Fiumi. La posizione delle Ande, che lasciano poco spazio tra esse e la costa, rende sommamente picciolo il corso dei molti fiumi che bagnano il territorio di questa repubblica; mettono tutti foce nel Grand'-Oceano.

Il grand'oceano riceve, andando dal nord al sud:

Il Copiapo, l'Huasco ed il Coquimbo, che bagnano le città del loro nome.

Il **Limari**, il **Quillota** detto anche **Aconcagua** ed il **Maypo**, che bagnano la parte centrale del Chilì; il **Maypo** è notabile per la sua grande rapidità e perchè riceve il *Mapocho*, che passa per Santiago; il **Quillota**, perchè al suo avvallamento appartiene il gran vulcano d'Aconcagua.

Il **Maule** ed il **Biobio** che si possono considerare come i principali fiumi di questo Stato, perchè sono navigabili quasi per la metà del loro corso. Ricorderemo che il **Maule** fu per qualche tempo il *limite meridionale* del grand'*impero degli Inca*. Il **Biobio** separa il Chilì propriamente detto dall'Araucania, ancora indipendente, e pare a noi il più gran fiume della repubblica.

L'**Itata**; riceve il tributo delle acque del *Chillan*, che passa per la città di questo nome; e del *Nuble*, che nasce vicino al gran vulcano di Chillan. L'Itata bagna la parte del Chilì compresa tra il Maule ed il Biobio.

Il **Cauten**, il **Tolten** ed il **Valdivia** traversano l'Araucania, notabile il primo per la sua grande profondità; l'ultimo bagna la parte di questo paese che forma la provincia di Valdivia.

Divisione e Topografia. La repubblica del Chilì corrisponde all'antica capitaneria generale di questo nome. Dopo parecchi cambiamenti nelle sue divisioni amministrative, trovasi ora definitivamente divisa in dieci provincie suddivise in distretti. Il suo territorio non è continuo, ma viene interrotto dalla parte dell'Araucania, che è occupata dagli Araucani; tutto ciò che rimane di questa contrada al sud, consiste in alcuni stabilimenti isolati e nell'arcipelago di Chiloé. Aggiungasi che le due isole deserte di *Juan-Fernandez* e di *Mas-Afuera* appartengono al Chilì, benchè degli Anglo-Americani e dei Taitiani siensi stabiliti ultimamente nella prima.

Santiago, sul Mapocho, in una gran pianura elevata, in delizioso clima, ma grandemente soggetto ai terremoti; è la sede di un vescovato eretto poc'anzi in arcivescovato, e di parecchi stabilimenti letterarii, fra i quali distinguonsi l'*università* del *Chilì* e l'*istituto*. Santiago era altre volte la residenza del capitan-generale; oggi *capoluogo* della *provincia* del suo nome e *capitale* di tutta la *repubblica*. Malgrado il rimprovero che ci venne fatto di aver esagerato la sua popolazione valutandola a 55,000 abitanti nel 1832, crediamo non esagerare ora recandola a 70,000. La capitale del Chilì, come Valparaiso, Buenos-Ayres, Lima e Messico, distinguesi pel numero de' fogli periodici che vi si pubblicano.

Valparaiso, *capoluogo* di *provincia*, divenuta da alcuni anni la *prima piazza commerciante* del Nuovo-Mondo sul Grand'Oceano; la sua popolazione ci par sorpassare i 30,000 abitanti. San-Felipe, *capoluogo* della provincia d'*Aconcagua*, fiorente città cui si danno 8000 abit.; ad alcune miglia verso il nord-est s'innalza l'*Aconcagua*, la *più alta montagna ignivoma* del globo ed il *secondo picco* di tutto il *Nuovo-Mondo*. Quillota e Petorca, con ricche *miniere* di *rame*. La Serena (Coquimbo), città vescovile e *capoluogo* di *provincia*, con un porto, ricche *miniere* di *rame* e d'*argento* ed, a quello che pare, 12,000 abitanti. San-Francisco de la Selva, cui se ne assegnano altrettanti, importante per le ricche *miniere* di *rame* e d'*argento* scavate nel suo territorio, dove trovasi pure il porto di *Copiapo*, che ne è lo sbocco. Pajonales, villaggio posto in un territorio sul quale dopo il 1832 scavansi ricche *miniere* d'*argento*. Huasco (Guasco), città commerciante, con un porto e forse 7000 abitanti; nel suo distretto scavansi ricche *miniere* di *rame* e d'*argento*.

Da un altro lato, verso il sud, nomineremo ancora: LA CONCEPCION, presso il Biobio, città vescovile, cui si assegnavano quasi 12,000 abitanti prima del tremuoto del 1835, che la ridusse in rovina; ora si è già ristorata, come anche *Talcahuano*, che ne è il porto. VALDIVIA, città di circa 2000 abitanti, importante per le sue fortificazioni, pel suo magnifico porto, e perchè è il *capoluogo* di una *provincia* staccata dalla massa principale del territorio Chiliano. SAN-CARLOS, altra piccola città, con un porto; è la città principale dell'*arcipelago* di *Chiloe*, che forma una *provincia*.

REPUBBLICA DEL PARAGUAY.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 56° e 61°. *Latitudine australe*, fra 20° e 28°.

Confini. Al *nord*, l'impero del Brasile. All'*est*, quest'impero e la confederazione del Rio della Plata. Al *sud*, questa confederazione. All'*ovest*, il vasto paese del Gran-Chaco, occupato da indigeni indipendenti e riguardato come parte integrante del territorio della confederazione del Rio della Plata.

Fiumi. Il PARANA ed il *Paraguay*, suo affluente alla destra, sono le principali correnti di questo Stato. Alla pagina 364, abbiamo già veduto che il primo è il ramo principale del RIO DELLA PLATA.

Divisione e **Topografia.** Fino al 1808, epoca in cui cominciarono i moti che agitarono l'America-Spagnuola del Sud, questo Stato formava, sotto il nome di *Paraguay*, una delle più grandi provincie del viceregno della Plata. Il celebre dottor Francia seppe valersi di tutte le favorevoli circostanze che presentavano gli avvenimenti per recare in sua mano il potere supremo. I suoi disegni furono coronati dall'esito il più felice, e quest'uomo straordinario trovossi per più anni investito della più assoluta autorità, ch'egli esercitò sotto il titolo di *dittatore* fino al 1839, nel qual anno morì. Vedemmo che venne surrogato da consoli nella presidenza della repubblica, il cui territorio è diviso in una ventina di circoli; le *missioni*, alla destra del Parana, sono amministrate in modo particolare, e formano particolari distretti. La topografia attuale del Paraguay è così imperfetta che noi non diremo che due parole sulla sua capitale e su Villa-Rica, che pare esserne la seconda città sotto ogni rispetto.

ASUNCION, sulla riva sinistra del Paraguay, città irregolarmente fabbricata; è la *capitale* della repubblica; alcuni anni sono i suoi abit. ragguagliavansi a 12,000. VILLA-RICA, con 4000; ne' suoi dintorni si raccoglie l'*erba* detta del *Paraguay* (maté), sorta di tè ricercatissima in quasi tutta l'America del Sud.

CONFEDERAZIONE DEL RIO DE LA PLATA.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 54° e 72°. *Latitudine australe*, fra 22° e 41°. Si esclusero dai nostri computi tutta la Patagonia e l'arcipelago delle Maluine.

Confini. Al *nord*, la repubblica di Bolivia. All'*est*, la repubblica del Paraguay, l'impero del Brasile, la repubblica Orientale dell'Uruguay e l'Oceano-Atlantico. Al *sud*, quest'Oceano e la Patagonia. All'*ovest*, il paese degli Araucani e le repubbliche del Chilì e di Bolivia.

Fiumi. Quasi tutti i fiumi di questa vasta confederazione rendonsi nell'Oceano-Atlantico. Gli altri metton foce in caspii o perdonsi nelle sabbie.

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

Il RIO DE LA PLATA; come abbiam già veduto alla pag. 364, questo fiume è formato dalla riunione del PARANA coll'URUGUAY, tutti e due provenienti dal Brasile. Il PARANA, che è il ramo principale, bagna dentro i confini di questa confederazione, Corrientes, Santa-Fe, Baxada e Rosano; alla destra riceve il *Paraguay*, ingrossato alla sinistra dal *Pilcomayo*, dal *Rio-Vermejo* (Rio-Grande). Il PARANA riceve ancora alla destra il *Salado*, che traversa gli Stati di Tucuman e di Santa-Fe, il *Rio Quarto* ed il *Rio Terceiro*. Dopo la sua congiunzione coll'Uruguay, il Parana prende il nome di RIO DE LA PLATA, bagnando alla destra Buenos-Ayres ed Ensenada nello Stato di Buenos-Ayres, ed alla sinistra Colonia, Montevideo ed altre città principali della repubblica dell'Uruguay. Nell'ampia baia di Sanborombon, che forma la sua riva destra, il Rio de la Plata riceve il *Rio Quinto*, detto *Salado*, nella bassa parte del suo corso; quest'ultimo piglia sorgente nello Stato di San-Luiz, bagna i Pampas ed il Forte Federacion nello Stato di Buenos-Ayres.

Il RIO COLORADO (Cumleubu); ha la sua foce nella baia Unione.

Il RIO-NEGRO (Cusu-Leuwu), il maggiore di quelli che trovansi fra il Rio de la Plata e lo stretto di Magellano; bagna il Forte del Carmen.

Pei **CASPII** della Confederazione, vedi pag. 368.

Divisione e Topografia. Il territorio di questa confederazione formava, prima dell'insurrezione, la maggior parte del viceregno di Buenos-Ayres, eretto nel 1778 a spese di quello del Perù, dal quale non pure si staccarono tutti questi vasti paesi, ma eziandio quelli che formano oggi le repubbliche di Bolivia, del Paraguay e dell'Uruguay. Dall'anno 1810 la provincia di Buenos-Ayres proclamò la sua indipendenza. L'anno seguente tutte le provincie ribellate di questa parte dell'America-Spagnuola fecero causa comune ed assunsero il titolo di *Stati-Uniti del Rio della Plata.* Più tardi sotto il memorabile governo del sig. Ribadavia, questi paesi ordinaronsi a repubblica col titolo di *Repubblica-Argentina.* Ma le discordie, la gelosia e le gare di alcuni governatori delle provincie e qualche raggiro straniero impedirono i progressi di questo Stato. Il sig. Ribadavia ritirossi, e l'anarchia e la guerra civile desolarono queste belle contrade. Quando noi facciam uso della parola *confederazione* parlando di questi paesi, non si deve intendere in un senso assoluto, ma sibbene relativo allo stato in cui essi si trovano, stato che non lascia al geografo alcun mezzo di determinare con esattezza nè il suo titolo nè le sue divisioni amministrative. Dal 13 di aprile 1835, tempo in cui Rosas pervenne alla dittatura, la costituzione ha subìto grandi mutamenti nella sua interna amministrazione. La confederazione lungamente desolata dalla guerra civile, e

dalla guerra straniera colla repubblica dell'Uruguay, pare che sia ancora composta di 14 Stati, non tenendo conto della separazione temporanea dello Stato di *Jujuy*. Ecco le sue città principali.

Buenos-Ayres, *capitale* dello *Stato* di questo nome, e potrebbesi quasi dire di tutta la *confederazione;* è una città vescovile, non solamente la più popolata, la più ricca e la più commerciante della confederazione, ma altresì una delle prime piazze di commercio del Nuovo-Mondo e uno de'suoi principali centri d'istruzione e di civiltà. Benchè posta sulla riva dritta e presso la foce d'uno de'più gran fiumi del mondo, non ha porto per le grosse navi, a cagione di parecchi banchi di sabbia che impediscono la navigazione; la sua popolazione, ad onta dei disastrosi effetti della guerra e del lungo blocco che sostenne, può ancora ragguagliarsi a 90,000 abitanti. Rispetto alle risorse letterarie, Buenos-Ayres tiene il primo posto fra le grandi città dell'America-Meridionale dianzi Spagnuola; e un tal vantaggio le viene da'suoi stabilimenti fra i quali si distingue l'*università*, ed alla operosità delle sue tipografie i cui prodotti sorpassavano, or fa parecchi anni, quelli di tutte le altre città delle Americhe Spagnuola e Portoghese.

Corrientes, *capitale* dello *Stato*, situata sul Parana, poco sotto alla sua congiunzione col Paraguay; questa città di circa 5000 abitanti offre una delle più belle posizioni dell'America del Sud per divenire un grand'emporio commerciale. Santa-Fe, parimente sul Parana, *capitale* dello *Stato;* se le assegnano 4000 abitanti. Cordova, *capitale* dello *Stato*, città vescovile, industriosa e molto commerciante, con un'*università;* se le danno quasi 10,000 abitanti. Tucuman, *capitale* dello *Stato;* nel 1816 vi si tenne il congresso generale che pubblicò la dichiarazione dei diritti delle *Provincie-Unite del Rio de la Plata* alla loro indipendenza assoluta, sia rispetto alla Spagna sia verso ogni altra potenza straniera; se le accordano da 6 ad 8000 abitanti.

Salta, *capitale* dello *Stato*, di 9000 abitanti? centro del commercio interno della confederazione e residenza del vescovo di Tucuman. Mendoza, *capitale* dello *Stato*, edificata appiè delle Ande, su di un elevato altipiano e sulla grande strada che mena al passo d'Upsallata, rinomata pe' suoi vini ed i prodotti della sua agricoltura fiorente anzi che no. Si esagerò soverchiamente la sua popolazione che pare debba ridursi da 7 ad 8000 abitanti. Upsallata non era, alcuni anni sono, che una misera bicocca nella valle dello stesso nome, ma rinomata per la vicinanza della ricca *miniera d'argento*, i cui scavi furono ripresi nel 1824. San-Juan de la Frontera, *capitale* dello *Stato;* la sua popolazione fu straordinariamente esagerata; alcuni anni fa stimavasi a 16,000 abitanti; un viaggiatore che la visitò nel 1834 dà appena 18,000 abitanti a tutto lo Stato, e siamo assicurati che quella della città ondeggia tra i 5 ed i 6000 abitanti. San Juan è fiorente pei prodotti d'agricoltura, specialmente pei vini e l'acquavite. Jujuy, *capitale* dello *Stato*, è una piccola città di circa 3000 abitanti, presso la quale è un *vulcano* che si può mettere a canto di quei di Macaluba e di Taman. Vedi alla pag. 195.

Non ci partiremo da questa confederazione senza rammentare che le sue ampie pianure, come quelle della repubblica dell'Uruguay, sono il soggiorno dei *Gauchos*, que' pastori cavalieri che, discesi dagli Spagnuoli, guardano gli armenti di *cavalli* e di *buoi*, i *più grandi* forse che esistano sul globo. Semi-selvaggi abitatori di queste solitudini immense, vivono ivi sempre a cavallo. Robusti, superstiziosi, feroci e ad un tempo ospitali, questi *Beduini* del Nuovo-Mondo ebbero gran parte nella guerra dell'indipendenza.

REPUBBLICA ORIENTALE DELL'URUGUAY.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 55° e 61°. *Latitudine australe*, fra 30° e 35°.

Confini. Al *nord*, l'impero del Brasile. All'*est*, l'impero del Brasile ed il territorio già neutro, spazio di terra compreso fra la laguna di Merim e l'Oceano-Atlantico, quindi quest'Oceano. Al *sud*, l'Oceano-Atlantico ed il Rio della Plata. All'*ovest*, l'Uruguay, che la separa dagli Stati d'Entre-Rios e Corrientes compresi nella confederazione del Rio de la Plata.

Fiumi. Parecchi grandi fiumi bagnano le ampie solitudini che compongono questo Stato; appartengono tutti all'Oceano-Atlantico.

L'Oceano atlantico riceve:

Il Rio de la Plata, del quale già segnammo il corso alla pagina 364, bagna Colonia del Sacramento, Montevideo e Maldonado. Il suo principale affluente in questo Stato è l'*Uruguay*, che passa vicino a Paysandu; esso è ingrossato alla sinistra dal *Rio-Cuareim*, che segna il limite provvisorio fra il Brasile e questo Stato; e dal *Rio-Negro*, che traversa tutta la repubblica dall'est all'ovest; quest'ultimo bagna Mercedes, e passa vicino a Soriano (San-Domingo-Soriano).

Divisione e **Topografia.** Le ampie solitudini che compongono il territorio di questo Stato facevano parte del viceregno di Buenos-Ayres sotto il nome di *Banda-Orientale*. Dopo essere stata retta nove anni da Artigas, che invase l'Entre-Rios, sollevò Santa-Fè, desolò il Paraguay, e che, battuto dai Portoghesi, ritirossi al Paraguay, la Banda Orientale fu riunita al Brasile sotto il titolo di *Provincia Cisplatina*. Separata da quest'impero per un articolo del trattato di pace conchiuso nel 1829, fra il Brasile e Buenos-Ayres, venne dichiarata indipendente e prese il nome di *Repubblica Orientale dell'Uruguay*. È pure conosciuta sotto il nome di *Nuovo-Stato-Orientale dell'Uruguay*. Tutto il territorio della repubblica è diviso in nove spartimenti che si nominano dai loro capiluoghi rispettivi.

Montevideo, *capoluogo* di *spartimento* e *capitale* della *repubblica*, edificata a modo d'anfiteatro sulla riva sinistra del Rio della Plata e sur una penisoletta; il suo porto è tenuto il migliore de la Plata. Montevideo a cagione del lungo blocco sostenuto da Buenos-Ayres e dei nuovi emigrati che vi posero stanza e contribuirono alla coltivazione delle sue fertili terre, è divenuta, da alcuni anni, uno de'principali emporii del commercio americano; la sua popolazione che era scesa a 10,000 abitanti, pare che oggi sorpassi i 40,000.

Paysandu, sull'Uruguay, *capoluogo* dello *spartimento* più grande della repubblica; miserabil bicocca di una dozzina di capanne non è gran tempo, fu dal commercio e dall'industria trasmutata in florida città di circa 7000 abitanti.

IMPERO DEL BRASILE.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale,* fra 37° e 75°. *Latitudine*, fra 4° *boreale* e 33° *australe*.

Confini. Al *nord*, le repubbliche Colombiane, le Guiane Inglese, Neerlandese e Francese e l'Oceano-Atlantico. All'*est*, quest'Oceano. Al *sud*, ancora l'Oceano-Atlantico, le repubbliche Orientale dell'Uruguay, del Paraguay, di Bolivia e del Perù. All'*ovest*, la confederazione del Rio de la Plata, le repubbliche del Paraguay, di Bolivia, del Perù, dell'Equatore e della Nuova-Granata.

Fiumi. Molti fiumi bagnano il vasto territorio di quest'impero; ci basti descrivere il corso dei seguenti, fra i quali quattro, l'*Amazone*, il *Tocantin*, il *San-Francisco* ed il *Rio della Plata* sono nel numero de'più gran fiumi del Nuovo-Mondo. Tutti si versano nell'Oceano-Atlantico, e parecchi sono ingrossati da affluenti, il corso dei quali pareggia quello dei più gran fiumi d'Europa, tranne il Volga.

L'OCEANO ATLANTICO riceve dal nord al sud i seguenti fiumi:

L'AMAZONE; viene questo dalle repubbliche dell'Equatore e del Perù, traversa dall'ovest all'est l'ampia provincia del Parà, e, bagnate le città o borghi d'Olivença, Obidos o Pauxis, Santarem, Almerim, Gurupa e Macapa, entra nell'Atlantico. I suoi principali affluenti alla destra e alla sinistra nell'impero del Brasile, già furono descritti alle pagine 362-364.

Il TOCANTIN o PARÀ', formato dalla riunione di due grandi rami, il TOCANTIN propriamente detto ed il RIO-GRANDE o ARAGUAY (Araguaya); l'ampio suo avvallamento occupa la provincia di Goyaz e parte di quelle di Matto-Grosso e di Parà. A San João de Duas-Barras, i due rami si riuniscono; questa gran corrente bagna poscia Villa-Viçosa o Cametà e Parà o Belem, e per una larga foce entra nell'Oceano; il principal affluente dell'Araguay è il *Rio das Mortes*, che percorra la parte orientale della provincia di Matto-Grosso. Vedi alla pag. 364.

Il MARANHAO, detto MIARIM o MEARI nella parte superiore del suo corso; questo fiume traversa la provincia alla quale dà il suo nome, ed entra nella baia di San-Marcos rimpetto all'isola Maranhão.

Il PARANAHIBA (Parnahiba); nasce nella Serra dos Guacuruagnas (Curucuruaguas) e separa in tutta la lunghezza del suo corso la provincia di Maranhão da quella di Piauhy.

Il RIO SAN-FRANCISCO è uno dei cinque gran fiumi del Brasile; sorge nella Serra da Canastra nella provincia di Minas-Geraes, la traversa dal sud al nord, e corre dall'ovest all'est quelle di Pernambuao e di Sergipe; in questo lungo tragitto passa a traverso o vicinissimo ad Urubù, Rio-Grande, Pilao-Arcado, Santa-Maria e Villa Nova de San-Francisco. I suoi principali affluenti sono: il *Rio das Velhas* ed il *Rio-Verde* alla destra; il *Paracatu* ed il *Rio-Grande* alla sinistra; tutti nella provincia di Minas-Geraes.

Il RIO-GRANDE DE BELMONTE; questo fiume è formato dalla riunione dei due rami chiamati d'ARAÇUAHY e di JIQUITINHONHA; quest'ultimo è il più occidentale ed è rinomato pei diamanti che vi si trovano; entra nell'Oceano a Belmonte.

Il PARAHIBA, detto anche PARAHIBA-DO-SUL, per distinguerlo dal Parahiba-do-Norte, è il maggior fiume della provincia di Rio-de-Janeiro. Nasce nella comarca di San-Paolo, nella provincia di questo nome, bagna Campos (San-Salvador dos Campos), ed entra nell'Oceano.

Il RIO-GRANDE DE SAN-PEDRO, detto pure RIO-GRANDE-DO-SUL, per distinguerlo da Rio-Grande-do-Norte. Questo fiume non è altro che il canale per cui

le laguna dus Patos e di Mirim comunicano coll'Oceano. Potrebbesi riguardare il JACUHY, che è la maggior corrente che si versi in quest'ampio estuario, come suo ramo principale; il Jacuhy traversa la provincia di San-Pedro, e bagna o costeggia la città di Caxocira, Rio-Pardo, Triunfo e Porto-Alegre; mescola quindi le sue acque con quelle della laguna di los Patos; il Rio-Grande di San-Pedro propriamente detto passa per la città di San-Padro (Rio-Grande).

Vedemmo alla pagina 364 che il RIO DE LA PLATA è formato dalla congiunzione dell'URUGUAY (Uraguay) col PARANA. I suoi principali affluenti alla destra, dentro i limiti dell'impero sono: il *Parana-Iba*, che traversa la parte meridionale della provincia di Goyaz; il *Rio-Pardo*, che separa l'estremità sud-ovest di quest'ultima da quella di Matto-Grosso; malgrado le sue molte cateratte, esso serve alla navigazione su canotti, che ha luogo tra San-Paolo e Cuyaba. I principali affluenti del Parana alla sinistra sono: il *Tietè*, che passa ad una picciola distanza da Ytu ed a Porto-Felia, nella provincia di San-Paolo; l'*Iguazu*, *Guazu* (Corityba), che passa per Corityba, e che nella parte inferiore del suo corso separa questa provincia dal territorio dello Stato di Corrientes, nella confederazione del Rio de la Plata; il *Paraguay*, che piglia sorgente nella provincia di Matto-Grosso, percorre l'estremità meridionale di questa gran provincia, traversando il *lago* temporaneo *degli Xarayes*, passa per Coimbra, e, seguitando il suo corso, va a separare la confederazione del Rio de la Plata dalla repubblica del Paraguay.

Divisione e **Topografia.** Fino al 1808, il Brasile formava la più vasta e la più importante delle colonie della monarchia Portoghese. Dopo gli avvenimenti che costrinsero il re di Portogallo ad abbandonare i suoi Stati d'Europa per andar a risiedere nel Brasile, questa contrada fu dichiarata *regno*, e più tardi, nel 1822, *impero*, due anni circa dopo la partenza del re per Lisbona. Allora mutaronsi le divisioni amministrative del Brasile, che subirono in seguito varie importanti modificazioni. Colla creazione delle legislature provinciali, nel 1835, l'impero del Brasile rassomiglia piuttosto ad uno Stato federativo che ad una monarchia costituzionale. Tutto l'impero è diviso in diciotto provincie differentissime per l'ampiezza, suddivise in comarche *(comarcas)*, composte di parecchi *municipios* o *termos*; ogni *termo* è suddiviso in distretti *(districtos)*, ed ogni distretto in *quarteirões*.

RIO DE JANEIRO, detta anche semplicemente Rio, nella provincia del suo nome, sede di un vescovato e *capitale* dell'*impero*. È una grande e bella città edificata sur un'ampia baia che forma *uno* dei *più bei porti* dell'America, difeso da parecchi forti, che lo rendono pure un punto strategico d'importanza. I suoi molti istituti letterarii, segnatamente la *scuola di medicina e di chirurgia*, la *scuola militare* e l'operosità della stampa periodica, la pongono a capo di tutte le città dell'impero, posto che ella occupa eziandio per la sua industria, per la sua popolazione, che, nel 1838, saliva, compresivi i dintorni, a 147,000 abitanti, e specialmente pel suo commercio, che non ha rivale in tutta l'America del Sud; in grazia di quest'ultimo, essa dee annoverarsi fra le *prime piazze mercantili* del mondo. Questa sua operosità commerciale sta ancora per accrescersi collo stabilimento delle comunicazioni a vapore coll'Inghilterra e colla Francia.

Ne' suoi dintorni, così giustamente rinomati per la mirabili scene che vi presenta la natura, accenneremo: SAN-CRISTOVAO, dove trovasi il castello di *Boa-Vista*, nel quale l'imperatore risiede gran parte dell'anno. Il GIARDINO BOTANICO, che, grazie al suo direttore ed alla illuminata munificenza del giovine monarca regnante, è divenuto *uno* dei *più notabili* del Nuovo-Mondo. NITEROY (Praya-Grande), fiorente città di circa 11,000 abitanti, *capoluogo* di *comarca* e *capitale* della *provincia* di *Rio-de-Janeiro*.

BAHIA (San-Salvador), *capoluogo* di *provincia*, fabbricata in parte sulla piaggia della magnifica baia di Ognissanti (Todos-os-Santos), che vi forma *uno dei più bei porti* del Nuovo-Mondo; essa fu la capitale del Brasile fino al 1763, ed è rimasta ancora la sua *metropoli ecclesiastica*, siccome residenza del suo arcivescovo. È la *prima piazza forte* dell'impero, del quale possiede il primo *stabilimento* di *marineria militare*, e la *seconda piazza commerciante*; se le assegnano 80,000 abit. all'incirca. Va menzionata la sua *scuola di chirurgia* imitata da quella di Rio-de-Janeiro. I dintorni di Bahia, chiamati dai Brasiliani il *Reconcavo*, offrono la parte del Brasile dove la popolazione sembra più concentrata; è sparsa di grossi borghi e di molti villaggi fiorenti pei ricchi prodotti dell'agricoltura. Quello di *Tapagipe* (Nossa Senhora da Penha) possede la casa di campagna dell'arcivescovo ed ampii *cantieri* dove costruisconsi molte navi mercantili. *Cachoeira* (Caxoeira), città fiorente, alla quale prima degli ultimi sconvolgimenti si attribuivano più di 20,000 abitanti.

RECIFE (Cidade do Recife; Pernambuco), città molto commerciante e piuttosto ben fortificata dal lato del mare, *capoluogo* della *provincia* di *Pernambuco*, con un porto, il più frequentato del Brasile, dopo quelli di Rio-de-Janeiro e di Bahia, e *cantieri* della *marineria militare*; se le assegnano più di 60,000 abitanti. Ne' suoi dintorni immediati trovasi *Olinda*, cittaduccia di 7000 abitanti, importante per la sua sede vescovile, pel suo *giardino botanico* e per la *scuola di diritto* erettavi da poco tempo.

SAN-PAOLO, città vescovile di circa 22,000 abit., situata quasi *sotto il tropico del Capricorno*, in clima tanto piacevole quanto salubre, di cui essa va debitrice all'elevata sua posizione. Citeremo la *scuola* di *diritto* e ne'suoi dintorni le *piantagioni di tè* le più grandi di tutto l'impero; quest'arbusto vi prospera perfettamente. Questa città è il *capoluogo* della *provincia* del suo nome, i cui abitanti acquistaronsi molta celebrità sotto il nome di *Paolisti*; alla loro prodigiosa attività è dovuta la scoperta di tutte le più ricche miniere del Brasile. SANTOS, città commerciante di 5900 abitanti, che si tiene come il porto di San-Paulo. SOROCABA, fiorente per la sua industria e per le *fucine imperiali* d'*Ypanema*, poste nelle sue vicinanze.

DESTERRO (Nossa Senhora do Desterro), *capoluogo* della *provincia* di *Santa-Catharina*, città mercantile, con un porto e 7200 abitanti, situata sull'isola che porta il suo nome. LAGUNA, sul continente, con 6500 abitanti, città fiorente annichenò. Aggiungiamo che in questi luoghi e poco discosto dal mare sonosi scoperti *immensi strati* di eccellente *carbon fossile*. PORTO-ALEGRE, una delle più floride città del Brasile, la cui popolazione prima della guerra che desola questa parte dell'impero, saliva sopra a 15,000 abitanti; è la *capitale* della *provincia* del *Rio-Grande do-Sul*. RIO-GRANDE (San-Pedro), importante pel suo porto e pel commercio; se le assegnano più di 6000 abitanti.

MATTO-GROSSO, città di circa 6000 abitanti, *capoluogo* di *provincia* ed importante per l'oro che si raccoglie sul suo territorio. CUYABA, cui si danno 6000 abitanti; è la residenza di un vescovo; faremo osservare che essa può riguardarsi come la *città più centrale* dell'America del Sud. GOYAZ, città di circa 8000? abit., residenza di un vescovo e *capoluogo* della *provincia* del suo nome, dove trovansi, come nella precedente, parecchie *miniere* d'oro e di *diamanti*.

OURO PRETO (Villa Rica), nella vicinanze dell'Itacolumi, che poc'anzi ancora era riguardato siccome il punto culminante di tutto il sistema delle Alpi Brasiliane. Benchè scaduta da ciò che era al florido tempo delle famose *miniere d'oro* che la fecero nascere, questa città che pare avere ancora quasi 10,000 abitanti, è la *capitale* della *provincia* di *Minas-Geraes*, e tiene un distinto luogo fra le città più

importanti dell'interno dell'impero. **Gongo-Soco**, dove una Compagnia Inglese fa scavare ricche *miniere* d'oro. **Marianna**, città di 6000? abitanti, sede di un vescovo. **Sabara**, città industriosa di più di 9000 abitanti, con ricche *lavature* d'oro. **Villa Diamantina** (Tijuco), capoluogo del *Distretto Diamantino*, territorio governato con particolari regolamenti, e celebre nell'Antico e nel Nuovo-Mondo per lo *scavo* de' *diamanti* che si fa nell'alveo del Jiquitinhonha, ma del quale si è grandemente esagerato e si esagera ancora il prodotto.

Alagoas, *capoluogo* di *provincia*, città di 14,000? abitanti, fiorente pel commercio che fa coi prodotti della sua agricoltura. **Ciara** (Cidade da Fortaleza), *capoluogo* di *provincia*, deve la sua importanza al *commercio* del *caoutchouc* del quale è forse il *maggior centro* di fabbricazione; da 9 a 10,000 persone sono continuamente impiegate a raccoglierlo nelle vicine foreste, ed a lavorarne una quantità di oggetti nella città. **Aracaty**, città mercantile di 9000? abitanti all'incirca. **Maranhao** (San-Luis), sull'isola di Maranhão, *capitale* di *provincia*, città vescovile, fiorente per commercio e pei ricchi prodotti della sua agricoltura; prima degli ultimi sconvolgimenti contava 29,000 abitanti.

Belem (Parà), sulla riva destra del Parà, *capoluogo* della vasta *provincia* del *Parà* e sede di un vescovato; immediatamente prima delle sommosse e delle stragi di cui fu teatro nel 1834 e 1835, era una delle più floride città dell'impero pel suo commercio e per la sua popolazione che è ancor oggi stimata a 15,000 abitanti. **Cameta** (Villa-Viçosa), città importante pei ricchi prodotti della sua agricoltura e per la sua popolazione stimata prima degli sconvolgimenti a più di 12,000 abitanti. **Barcelos**, miserabil cittaduccia, i cui abitanti non sommano a 3000, ma che nominiamo per indicare il *capoluogo* della *comarca* del *Rio-Negro*, la cui *superficie sorpassa* di gran lunga quella di tutte le più grandi *monarchie* dell'*Europa*, eccettuatone il solo impero Russo.

REPUBBLICA D'HAITI.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 71° e 77°. *Latitudine boreale* fra 18° e 20°.

Confini. Questa repubblica, bagnata dall'Oceano-Atlantico e dai suoi rami al *nord*, e dal mare delle Antille al *sud*, trovasi circondata da parecchie altre isole, di cui le principali sono: le Lucaie, al *nord*, dipendenti dall'Inghilterra; Porto-Rico, all'*est*, appartenente alla Spagna; la Giamaica e Cuba, all'*ovest*; la prima dipende dall'Inghilterra; la seconda è soggetta alla Spagna.

Fiumi. Quattro correnti principali bagnano questa bella isola, scendendo dalla parte centrale della principal catena dei monti che la percorrono in più direzioni. Questi fiumi sono:

Il **Neiba**, che corre verso il sud; il **Yuna**, verso l'est; il **Yayn** (Monte-Christi), verso il nord; finalmente l'**Artibonite**, che è la maggior corrente dell'isola; nasce nel Cibao, traversa tutta la parte già Francese d'Haiti ed entra nel mare ad alcune miglia al sud delle Gonaive.

Divisione e Topografia. L'isola di San-Domingo che, con alcune isole vicine molto più picciole, forma il territorio di questa repubblica, era già divisa inegualmente fra i Francesi che ne possedevano la parte occidentale, e gli Spagnuoli, padroni della parte orientale, la cui estensione era quasi doppia della prima. La terribile ribellione dei Negri che scoppiò nel 1791, terminò coll'espulsione di tutti i Bianchi della

parte Francese e coll'intiera indipendenza dei Neri rivoltosi. Dall'8 ottobre 1804 fino al 17 ottobre 1806, San-Domingo formò l'effimero *impero* d'*Haiti* sotto Dessalines, che aveva preso il titolo di Giacomo I. Cristoforo, suo luogotenente, recossi tosto in mano la somma delle cose col titolo di *capo del governo*, e giunse poscia, nel 1811, a farsi nominare *re ereditario d'Haiti*, comechè il suo regno non si componesse che dell'antica provincia del Nord della colonia francese; regnò col nome di *Enrico I*. Caduto costui nel 1820, il regno d'Haiti si riunì spontaneamente alla repubblica Haitiana retta da Boyer, e nel 1822, tutta l'isola venne a formare, sotto il governo di quest'uomo di Stato, la *repubblica d'Haiti*, la cui indipendenza fu riconosiuta dalla Francia e dalle altre grandi Potenze. Tutto il territorio della repubblica è diviso in 6 spartimenti.

Port-au-Prince, *capoluogo* dello *spartimento* dell'*Ovest* e *capitale* di tutta la repubblica, edificata al fondo del golfo della Gonave, con sicuro e comodo porto ed una bella rada, ma in clima insalubre. Merita special menzione il *liceo* e la *scuola di medicina* annessa all'ospedale. Benchè la sua popolazione non sia stimata che a 15 o 17,000 abitanti, Port-au-Prince è oggi, non solamente la città più popolata dell'isola, ma eziandio la piazza più commerciante.

Le altre città più notabili sono:

Les Cayes, *capoluogo* dello *spartimento* del *Sud*; può stimarsi la seconda città della repubblica dal lato commerciale; fu la *capitale* dello Stato effimero fondato dal generale Rigaud. Capo-Haitiano, *capoluogo* dello *spartimento* del *Nord*, già *capitale* del *regno* d'*Haiti*; prima della rivoluaione divideva con Port-au-Prince l'onore di essere in tempo di guerra la residenaa del governator generale della parte Francese di San-Domingo. L'orribile tremuoto del 1842, i cui guasti si estesero a quasi tutte le città d'Haiti, la ridussero ad un muechio di ruine; prima di questo disastro se le assegnavano 10,000 abitanti. L'isola Tortue, rinomata per essere stata il *nascondiglio* dei troppo celebri *flibustieri*, il *primo stabilimento* de' Francesi a San-Domingo; si acquistò un infausto nome nei fasti militari della Francia, essendo stata la tomba di 40,000 soldati mandati per sottomettere questa fiorente colonia ribellata. San-Domingo, *capoluogo* dello *spartimento* del *Sud-Est*, già *capitale* di tutta la parte Spagnuola, con un bel porto difeso da parecchie opere militari; è la sede di un arcivescovato; il tremuoto del 1842 l'ha in gran parte distrutta; aggiungiamo che il suo *arsenale* è annoverato fra i più grandi dell'America e che San-Domingo si tiene come la *prima città fabbricata* dagli Spagnuoli nel Nuovo-Mondo.

AMERICA-INDIGENA INDIPENDENTE.

Sotto questa denominazione comprendiamo ampie contrade ancora occupate dalle nazioni che serbano la loro indipendenza, benchè viventi disperse nelle solitudini che le Potenze Europee ed i nuovi Stati dell'America riguardano come parti integranti dei loro rispettivi territorii. La geografia fisica di questi paesi già venne data nella descrizione degli Stati de' quali s'intende facciano parte, e la loro popolazione e superficie figurano colla popolazione e superficie

corrispondenti di questi medesimi Stati. Le nostre indagini intorno a questo soggetto ci fecero stimare a circa 6,000,000 di miglia quadr. la *superficie* delle terre sulle quali sono disseminate le nazioni indigene indipendenti, ed a recare ad un milione tutto al più la loro *popolazione* collettiva nel 1826. Per evitare ripetizioni inutili, rimandiamo alle pagine 395-401, dove si classificarono secondo le lingue tutte queste picciole nazioni, alcune delle quali trovansi divise fra parecchi Stati. Il segno **, che precede il nome di certi popoli, denota quelli che, essendo indipendenti, appartengono all'America-Indigena Indipendente.

Siccome l'estremità dell'America del Sud, che da qualche tempo i geografi si accordano a chiamare *Patagonia*, non venne peranco occupata da niuna potenza, e che le pretese degli Spagnuoli su queste ampie solitudini sono ben lungi dall'essere riconosciute dalle Potenze Europee, crediamo esser più convenevole il dar qui piuttosto che in qualsiasi luogo altrove la descrizione di questa parte del Nuovo-Mondo. Vi annettiamo le isole meno lontane che geograficamente ne dipendono, e l'ARAUCANIA, che, su tutte le carte, figura come parte integrante del territorio della repubblica del Chilì, mentre al contrario, è quest'ultima che, verso la sua estremità meridionale, possiede solamente alcuni punti sul territorio degli Araucani. Questa circostanza e la sua contiguità alla Patagonia ci mossero a separarla dal territorio Chiliano.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale,* fra 65° e 78°. *Latitudine australe,* fra 37° e 56°, compresovi l'arcipelago di Magellano, per la sua grand'ampiezza e prossimità.

Confini. Al *nord,* la confederazione del Rio de la Plata e la repubblica del Chilì. All'*est,* la confederazione del Rio de la Plata e l'Oceano Atlantico. Al *sud,* l'Oceano Australe. All'*ovest,* il Grand'Oceano.

Fiumi. Ecco i soli fiumi che, per la lunghezza del loro corso, meritino d'essere menzionati:

L'OCEANO ATLANTICO riceve:

Il RIO NEGRO; separa questo la Patagonia dallo Stato di Buenos-Ayres. Vedi pag. 437.

Il RIO-CHUPAT, il corso del quale è ancora pochissimo conosciuto.

Il RIO SANTA-CRUZ, il maggiore di tutta la Patagonia, non essendo inferiore che al Rio-Negro; l'ampia sua foce forma il porto di Santa-Cruz.

Il RIO-GALLEGO, di un corso molto inferiore agli altri, è notabile per la rapidità e volume delle sue acque, e perchè è il più meridionale di tutti i fiumi principali che bagnano la parte continentale del Nuovo-Mondo; la marea vi monta a 43 piedi (14 metri), elevazione che notiamo come *la più grande* che siasi finora osservata in così alte latitudini australi.

Divisione e Topografia. Queste vaste solitudini, il cui suolo, generalmente parlando, è arido, mancante di alberi e d'acqua dolce, ma a cui l'alta statura osservata fra alcune delle tribù che il percorrono diede da tre secoli una grande celebrità, sono la patria dei *Patagoni*, dei

Chunchi, dei *Puelci* e d'altri popoli indigeni descritti nell'*Etnografia*. I particolari che ne demmo in quell'articolo e in quello delle *isole*, alla pagina 369, sono i soli che comportino i limiti di quest'opera. Aggiungeremo solamente che il PORT-FAMINE, su di un seno della penisola di Brunswik, offre il sito della CIUDAD REAL DE FELIPE (Filippopoli), fondata nel 1582 da Sarmiento, coll'intento di assicurare alla Spagna il possedimento dello stretto di Magellano; era senza contrasto la *fortezza più australe* del globo; si può anche aggiungere che niuna *fortificazione permanente* fu mai costrutta a così alte latitudini. Il sig. Dubozet, che accompagnò d'Urville nel suo memorabil viaggio al polo sud, lo propone alla Francia siccome un eccellente sito per fondarvi una *colonia penale*.

AMERICA DANESE.

Posizione astronomica della parte principale. *Longitudine occidentale*, fra 17° e 78°. *Latitudine boreale*, fra 59° e 76°.

Confini della parte principale. Al *nord*, la parte ancora inesplorata del Groenland e l'Oceano Artico. All'*est*, l'Oceano Artico. Al *sud*, questo stesso Oceano e l'Oceano Atlantico. All'*ovest*, il Mediterraneo Artico ed il mare di Baffin, che ne è una dipendenza.

Le Antille Danesi, nel mare delle Antille, sono circondate dagli stabilimenti Inglesi e Spagnuoli situati in quel mare.

Fiumi. La configurazione della parte conosciuta di queste regioni boreali non comporta nessun gran fiume. Que' dell'Islanda sono i più noti ed i più ragguardevoli. Veduto lo stato presente di quest'isola e la sua poca popolazione, ci limiteremo a citare lo HVITAA, che passa per Skalholt, già sede di un vescovato ed una delle sue più fiorenti città.

Divisioni e **Topografia.** Dopo le importanti scoperte ultimamente fatte ne' mari boreali dai navigatori inglesi, pare fuori di dubbio che il Groenland non è una penisola del Nuovo-Continente, come generalmente si crede, ma un gruppo di due o tre grandi isole circondate da più altre di molto minor grandezza. I Danesi non posseggono dunque più nulla sul Nuovo-Continente. Tutti i loro possedimenti in questa parte del mondo, formano tre gruppi distinti che corrispondono anche alle loro divisioni amministrative, e sono: il GRUPPO DEL GROENLAND, l'ISLANDA e le ANTILLE DANESI; ma questi tre gruppi differiscono considerabilmente rispetto al modo della loro amministrazione; perciocchè le *Antille* sono rette come colonie; il *Groenland* è per così dire governato dai missionarii; l'*Islanda*, divisa in tre prefetture (*amt*), offre l'amministrazione regolare della Danimarca.

L'America Danese, non che le estremità boreali dell'America Inglese e dell'America Russa, non ha, nella sua immensa estensione, che orribili contrade, dove

nuno albero ombreggia il suolo, dove la verdura di poco musca e di poche piante intristite è la sola vegetazione onde si adorni; e dove l'uomo, simile al bruto, non ha in molti luoghi per suo ricovero che una caverna, che spesso è costretto di scavarsi in mezzo alle nevi. Le sole eccezioni che si debbono fare a questo tristo quadro si riferiscono alla *striscia marittima* dell'*Islanda* nelle sue parti meno povere d'abitanti, ad alcune *frazioni* del *Groenland-Meridionale*, e, come è quasi superfluo il notarlo, alle *Antille*, che godono de' benefizi dalla natura prodigati alle regioni equatoriali. Ma queste contrade polari, che senza esagerare, potrebbonsi chiamare l'*asilo del verno* ed il *soggiorno privilegiato delle burrasche e delle brine*, malgrado il picciol numero dei loro abitanti e lo stato abbrutito nel quale vivono ancora alcune tribù indipendenti, muovono la curiosità non meno di altre regioni altrimenti favorite dalla natura. Offrono al geografo le *contrade* con abitatori permanenti le *più boreali* di tutto il globo e molti altri notevoli tratti che accennammo nel *Compendio*. Ecco i luoghi che possono capire entro i limiti del nostro disegno.

Nell'*Islanda:* REIKEVIG, città di circa 800 abitanti, *capitale* dell'isola, con una piccola scuola superiore decorata del nome di *liceo*, una biblioteca, una *tipografia* che pubblica due giornali e *tre società scientifiche*; potrebbesi chiamare l'*Atene delle regioni boreali del Nuovo-Mondo*.

Nel *Groenland:* JULIANAHAAB, che, ad onta della scarsa popolazione, è il più importante fra gli stabilimenti di questa parte della monarchia Danese.

Nelle *Antille:* CHRISTIANSTED, *capoluogo* dell'*isola Santa-Croce* e residenza del governator-generale; ha un porto ben fortificato, un discreto commercio e conta circa 5000 abit., alla pag. 391 vedemmo che è pure una delle stazioni principali della navigazione a vapore. SAN-TOMMASO, *capoluogo* dell'*isola* di questo nome, con un *porto franco*; malgrado della sua piccolezza, è il centro di un gran commercio.

AMERICA INGLESE.

Posizione astronomica. Gli stabilimenti Inglesi nelle Due-Americhe, stendendosi, benchè con immense interruzioni, da un capo all'altro di questa parte del mondo, noi indicheremo solamente la longitudine e la latitudine della parte più ampia, di quella cioè che si può considerare come formante una massa di paesi contigui, ad onta dei grossi bracci di mare che ne separano le isole riguardate dagl'Inglesi e dai geografi siccome appartenenti a questa gran divisione del Nuovo-Mondo. Le posizioni astronomiche che siamo per indicare non si riferiscono dunque che al *Canadà*, al *Labrador*, a quella che parecchi geografi moderni chiamano *Nuova-Bretagna*, non che agli arcipelaghi, nei mari boreali, novellamente esplorati da' navigatori Inglesi, ed alle vaste contrade che, verso l'ovest, stendonsi fra le Montagne Missurì-Colombiane (Rocky Mountains) ed il Grand'Oceano.

Longitudine occidentale della Nuova-Bretagna e dipendenze, fra 55° e 142°. *Latitudine boreale*, fra 42° e 78°.

Confini della Nuova-Bretagna e dipendenze. Al *nord*, l'Oceano Artico. All'*est*, il mare di Baffin e lo stretto di Davis che la separano dall'America Danese, quindi l'Atlantico. Al *sud*, l'Atlantico e la confederazione Anglo-Americana. All'*ovest*, il Grand'Oceano e l'America Russa. Le altre parti dell'America Inglese sono troppo sparpagliate perchè i limiti del nostro lavoro ci permettano di segnarne i confini;

una semplice occhiata ad una carta geografica farà molto meglio che non tutti i particolari che noi potessimo darne.

Fiumi. Questa parte del Nuovo-Mondo presenta un gran numero di fiumi che l'inclinazione varia del suolo fa riuscire a sei diversi mari; abbiamo creduto di poter omettere le frazioni di territorii appartenenti all'avvallamento del MISSISSIPI, che si versa nel GOLFO del MESSICO.

L'OCEANO ARTICO riceve:

Il MACKENZIE, che è il più gran fiume di questo mare nell'emisfero occidentale. Comincia il suo corso sul versante orientale delle Montagne Missuri Colombiane (Rocky-Mountains) colla riunione di parecchi piccoli bracci, fra i quali quello della PACE, detto anche OUNGIGAH od UNIJAH, è riguardato come il principale. Il Mackenzie continua il suo corso sotto il nome di RIVIERA DELLA PACE, entra nel gran LAGO ATAPESKOW (detto anche dalle Montagne), ne esce sotto il nome di RIVIERA DEL LAGO DELLO SCHIAVO, bagna il Fort-Entreprise, traversa il gran LAGO DELLO SCHIAVO, sul quale sorge il Forte-Providenza, ne esce sotto il nome di MACKENZIE. Questo fiume passa quindi pel Forte-Speranza, ed attraversate la solitudini che percorrono gl' Indiani dei Monti, gl' Indiani-Areattahrighe e gli Eschimali (des Montagnes, Querelleurs e Esquimaux), entra finalmente nell'Oceano-Artico. Non tenendo conto dei molti affluenti che vanno a metter capo nei gran laghi Atapeskow e dello Schiavo, i principali affluenti del Mackenzie alla destra sono: la *Riviera dell'Alce* (Elan) o *Atapeskow*, riguardato a torto da alcuni geografi come il braccio principale dell'Ungigah o Riviera della Pace; ed il *Fiume dell'Orso* (Ours), che scarica l'ampio lago del *Grand'-Orso*. Fra gli affluenti conosciuti alla sinistra, nomineremo solamente la *Riviera delle Montagne*, che finora ne pare il più considerabile.

Il COPPERMINE (Fiume della Miniera di Rame), del quale abbiamo descritto il corso alla pagina 365.

Il BACK o THLIOU-I-TCHO, il corso del quale fu descritto alla pagina 365.

Il MARE D'HUDSON riceve:

Il CHURCHILL o MISSINIPI, di corso molto incerto; traversa il LAGO DE LA CROSSE, quello dell'ORSO, ed al Forte Churchill entra nel mare d'Hudson; alcuni laghi intermedii mettono in comunicazione questo avvallamento con quello del Mackenzie.

Il NELSON, che è la maggior corrente di questo mare; è formato dalla riunione di due rami: la SASKATCHAWAN-SETTENTRIONALE e la SASKATCHAWAN-MERIDIONALE, che scendono dalle Montagne Missuri-Colombiane (Rocky-Mountains). Dopo la loro riunione il Saskatchawan, chiamato già FIUME BORBONE, passa per Cumberland-house, entra nel gran lago Winnipeg, ne esce sotto il nome di Nelson, e, dopo aver traversata la Nuova-Galles, si versa a Fort-York nel mare d'Hudson.

Il SEVERN esce dal lago Winnipeg, passa pel Forte Canadien, e, dopo aver bagnato la Nuova-Galles, entra a Severn-house nel mare d'Hudson. Il lago Winnipeg riceve la RIVIERA-ROSSA (Red-River) ed il WINNIPEG, il maggiore de' quali potrebbe tenersi come la parte superiore del corso del Severn. Tutti i paesi bagnati da questi fiumi sono occupati dagl' Indiani Cippauè (Chippaways), Knistenò (Knistenaux), Assiniboini ed altre tribù indipendenti; non vi si trovano che alcuni fortini appartenenti alla Compagnia della Baia d'Hudson.

Il GOLFO DI SAN-LORENZO riceve:

Il SAN-LORENZO, il maggior fiume dell'America Inglese; descrivemmo il corso della sua parte superiore alla pagina 362. Al suo uscire dal lago Ontario, il San-Lorenzo forma ciò che si chiama il LAGO DELLE MILLE-ISOLE, passa quindi per Brockville, Johnstown, Cornwall; più sotto si allarga per formare ciò che chiamasi il LAGO SAN-FRANCESCO; proseguendo il suo corso verso il nord-est, bagna Monreale, e forma poscia l'allargamento chiamato LAGO SAN-PIETRO, bagna Trois-Rivières, Quebec ed altre città di molto minor conto, e per una foce che la sua larghezza

assomiglia ad un braccio di mare, entra nel golfo al quale dà il suo nome. I suoi principali affluenti alla destra sono: il *Richelieu* (Sorel o Chambly), che esce dal lago Champlain, passa quindi per l'Ile-aux-Noix, San-John e Fort-William-Henry, già chiamato Sorel; la *Chaudière*, notevole per la sua bella cascata. I principali affluenti alla sinistra del San-Lorenzo sono: l'*Ottawa* (Outtawa o Grande-Riviera), il più grand'affluente di questo fiume; traversa il *lago Temiscaming*, forma gli allargamenti chiamati *lago Chat*, *lago Chaudière* ed altri, e, dopo aver separato l'Alto-Canadà dal Basso-Canadà, mescola le sue alle acque del San-Lorenzo presso l'isola Monreale; fra gli affluenti dell'Ottawa, bisogna nominare il *Rideau* alla destra, così importante per il canale che lo congiunge al lago Ontario; ed il *Saguenay*, il più grande dopo l'Ottawa; è chiamato *Pikuagamis* al dissopra del lago San-John che attraversa; a Tadusac il Sagnenay mescola le sue acque a quelle del San-Lorenzo.

La BAIA FUNDY riceve:

Il SAN-GIOVANNI (San-John), che viene dalla frontiera del Maine negli Stati-Uniti, traversa una parte del Basso-Canadà e la miglior parte del Nuovo-Brunswick, del quale è il più gran fiume, passa per Frederictown, ed, a San-John, entra nella baia Fundy. Vedi alla pagina 408.

L'OCEANO ATLANTICO riceve immediatamente:

L'ESSEQUEBO (Essequibo), il maggior fiume di tutta l'America-Meridionale, fra l'Orenoco e l'Amazone; è notabile la sua foce per l'ampiezza; il sig. Schomburgk, che poc'anzi esplorò questo fiume, il corso del quale, come quei del Demerari, del Berbice e del Corentyn, era ancora così mal rappresentato sulle migliori carte, inclina a credere che la sua sorgente, al pari di quella del Berbice e del Corentyn, sia un lago situato verso il 2° parallelo nord. Nel lungo suo corso l'Essequebo non attraversa che solitudini corse da orde selvagge. I suoi principali affluenti sono tutti alla sinistra; nomineremo solamente: il *Rupunununy*, che attraversa il paese dei Warpeshana e dei Macoosie, ed entra per molta parte nel mito d'Eldorado; il *Siparoony*, che discende dalla Serra di Pacaraima; il *Cuyuny*, il maggiore degli affluenti dell'Essequebo; percorre la parte orientale della provincia della Guiana nella repubblica di Venezuela e viene ingrossato dal *Masarony*, che varca molte cascate, fra le quali citeremo quella di Merumeh, che non ha meno di 1500 piedi (487 metri) d'alto secondo il sig. Hillhouse.

Il DEMERARI, di cui si esagerò straordinariamente la lunghezza del corso, la quale è di non poco inferiore a quella dei tre altri. Ciò non ostante il Demerari è il più importante della Guiana-Inglese, della quale attraversa la parte più fiorente passando per Seba, Amsterdam a Georgetown.

Il BERBICE, che ha il corso quasi parallelo a quelli del Demerari e dell'Essequebo. Questo fiume dà il nome al governo di Berbice, e traversa quest'importante colonia passando per Nuova-Amsterdam; nella sua parte superiore ha parecchie grandi cateratte.

Il CORENTYN o CORENTINE, corre dal sud al nord separando la Guiana-Inglese dalla Guiana Neerlandese; la lunghezza del suo corso fu straordinariamente diminuita sulle migliori carte. Verso il 4° parallelo nord forma una serie di cascate, delle quali quella di *Barrow*, per le sue colossali dimensioni, dee porsi fra le più grandi dell'America. Nel suo lungo corso non passa che per ampie solitudini percorse da selvaggi; ma, come fa osservare il sig. Schomburgk, il suo avvallamento offre un suolo più adatto alla colonizzazione di quelli del Berbice e dell'Essequebo.

Il **GRAND'OCEANO** riceve parecchi fiumi dentro i limiti dell'America Inglese, ma sono ancora tutti non abbastanza conosciuti e troppo poco importanti perchè possano trovar luogo in questi Elementi. Ci basterà nominare il TACUTSCE-TESSE, detto anche FRASER, che ha la sua foce nel canale di Georgia, formato dalla costa del Continente e dalla grand'isola di Quadra-e-Vancouver.

Divisione e Topografia. La *Nuova-Bretagna*, nei limiti da noi assegnatile alla pagina 447, offre la più grande delle divisioni geografiche dell'America Inglese; oltre di che vuol essere riguardata siccome

il nucleo de' Possedimenti Britannici nell'America del Nord, in grazia della continuità del suo immenso territorio e dello sviluppo che in questi ultimi anni vi ebbero la popolazione, l'industria, il commercio e l'agricoltura. Le altre regioni geografiche sono le *isole Bermude*, le *Antille Inglesi*, la *Guiana Inglese* e la *Patagonia Inglese.* Rispetto all'amministrazione, le divisioni di questa parte dell'impero Britannico sono troppe per poter aver luogo in questi Elementi, ne'quali per la descrizione delle più ragguardevoli città ci basti indicare la divisione amministrativa nella quale son poste. Aggiungeremo ciò nonostante che gli scrittori e geografi inglesi s'accordano a dividere tutta l'America, che dipende dalla loro monarchia, in due principali divisioni, cioè: le British North-American Colonies (Colonie Inglesi dell'America del Nord), che comprendono il *Basso* e l'*Alto-Canadà* riuniti in un solo governo dal parlamento nel 1840, il *Nuovo-Brunswick*, la *Nuova-Scozia*, l'*isola di Capo-Bretone*, quelle del *Principe-Eduardo* e di *Terra-Nuova*, come pure i vasti spazii percorsi dai cacciatori stipendiati dalla nuova Compagnia della Baia d'Hudson; le British West-Indian Colonies (Colonie Inglesi delle Indie Occidentali), che abbracciano le *Antille*, le *Lucaie*, le *Bermude*, la *Guiana* e lo *stabilimento del Yucatan.* Gli stessi autori vanno pure d'accordo nel comprendere sotto la denominazione generale di *Leeward-Islands* (Isole Sotto-Vento), le isole Antigoa, Montserrat, Nevis, San-Cristoforo, Barbuda, Anguilla, le Vergini-Inglesi e Dominica; e sotto quella di *Windward-Islands*, le isole Barbada, San-Vincenzo, Granada e Tabago.

Gli ampii tratti di paese che noi proponiamo di chiamare *Regione Mackenzie-Saskatchawan* e *Regione dell'Ovest*, non che la *Nuova-Galles*, il *Maine Orientale*, il *Labrador* e tutte le solitudini ghiacciate delle *Terre-Artiche*, sono possedimenti inglesi soltanto di nome; debbono perciò essere annoverate coi pretesi possedimenti dello stesso genere che sono tanta parte dell'America dianzi Spagnuola, dell'impero del Brasile e del territorio della confederazione Anglo-Americana. Cotali vaste solitudini non sono, a vero dire, che una delle parti più rilevanti di quella che noi dicemmo *America-Indigena Indipendente.* Rimandiamo perciò il lettore a quel capitolo ed all'articolo *etnografia* per tutto quello che concerne le nazioni che vivono in queste terre inospite. Considerate dal lato amministrativo, tutte le ampie solitudini della Nuova-Bretagna, entro i limiti che le abbiamo assegnati, sono per così dire il dominio della nuova *Compagnia delle pelleterie della Baia-d'Hudson*, composta, dal 1821, dell'antica *Compagnia della Baia-d'Hudson* e di quella del *Nord-Ovest* o di *Montreal.* Da questa potente società, e non dai governi delle provincie summentovate, dipendono immediatamente i fortini e gli stabilimenti fondati per facilitare il commercio delle pelliccerie ch'essa fa per mezzo de'suoi molti

impiegati coi popoli indigeni intieramente indipendenti. Una striscia del Labrador offre il governo teocratico delle Missioni, che si trova in tanti altri paesi del Nuovo-Mondo, e che notammo nell'America Danese.

Ecco i luoghi più ragguardevoli dell'America Inglese secondo le grandi divisioni geografiche sovra descritte:

Nella NUOVA-BRETAGNA nomineremo primieramente: KINGSTON, nell'*Alto-Canadà*, alla quale si assegnano circa 12,000 abit.; fu per qualche tempo, per così dire, la *capitale* dei *Due Canadà*, perchè il Parlamento vi si raccoglieva; la sua posizione all'uscita del San-Lorenzo dal lago Ontario, e vicina alla foce del canale Rideau, i suoi importanti stabilimenti della marineria militare, le sue fortificazioni e l'ampiezza delle sue relazioni commerciali, ne hanno fatto ad un tempo una delle prime *piazze commerciali* dell'interno del Nuovo-Continente ed uno de'suoi *punti strategici* di maggior rilievo. TORONTO (York), con un bel porto sul lago Ontario, e forse 18,000 abitanti; è una delle più fiorenti città dell'America Settentrionale in grazia del suo commercio; si dee citare il *collegio* dell'*Alto-Canadà*, specie di piccola *università*. NIAGARA, città di 2000 abitanti, nelle cui vicinanze immediate trovasi la magnifica cascata del suo nome, uno de' più sublimi spettacoli della natura, e più in là il *canale di Welland*, una delle più belle *opere idrauliche* del Nuovo-Mondo.

QUEBEC, sulla riva sinistra del San-Lorenzo, residenza di un arcivescovo cattolico e di un vescovo anglicano; prima della riunione dei due Canadà essa era la *capitale* del *Basso-Canadà* e la residenza del governator generale dal quale dipendono quelli dell'Alto-Canadà, della Nuova-Scozia, del Nuovo-Brunswick e dell'isola del Principe-Eduardo; benchè più non vi si raccolga il parlamento provinciale, pare ch'essa continui sempre ad essere la residenza del governator generale. Quebec divenne da alcuni anni *uno* delle *più forti piazze dell'America* ed uno de' suoi maggiori emporii commerciali; i suoi molti istituti letterarii, la sua numerosa marineria mercantile e la sua popolazione, che ora deve eccedere i 40,000 abitanti, ne accrescono lo splendore. MONTREAL, sur un'isola del San-Lorenzo, sede di un vescovato cattolico, ed oggi dichiarata sede del governo centrale dei *Due Canadà*. I suoi molti istituti letterarii, primo de'quali il *collegio francese*, specie d'*università* pei cattolici, e l'*università inglese* per gli anglicani, i suoi molti giornali, la popolazione che va oltre i 40,000 abit., non che il rapido crescervi della navigazione a vapore e del commercio, le assegnano il primo luogo per questi varii riguardi su tutte le città dell'America-Inglese. SAN-JOHN, piccola città commerciante; ne' suoi dintorni immediati sorge il *Fort-Chombly* e più lungi l'*Ile-aux-Noix*; le loro *fortificazioni*, gli stabilimenti militari, e la loro posizione rispetto alla confederazione Anglo-Americana, ne fanno de' *punti* strategici del maggior rilievo.

FORT-WILLIAM, situato sulla costa settentrionale del lago Superiore, nella *regione* che noi proponemmo di chiamare *Mackenzie-Saskatchawan*; è forse il maggiore stabilimento fatto dagl'Inglesi nell'interno di queste ampie solitudini. Può riguardarsi come l'*emporio principale* di tutto il *commercio delle pelli* dell'interno dell'America-Settentrionale; è il convegno di tutti gl'impiegati della Compagnia delle Pelliccerie; dalla fine di maggio fino a quella d'agosto presenta, per dir così, una continua fiera e la *riunione* d'*uomini più eterogenea* forse che si trovi sul globo.

WEST-CALEDON, stabilimento fondato nel 1818 dalla Compagnia di Montreal, nella *regione* che abbiamo proposto di nominare dell'*Ovest*, e che abbraccia lungo la costa del Grand'Oceano le parti del Continente chiamate *Nuova-Georgia*, *Nuovo-Annover* e *Nuovo-Cornovaglia*, il cui interno è da alcuni anni chiamato *Caledonia-Occidentale* dai cacciatori inglesi. Benchè piccolo, questo stabilimento era ancora, non ha guari, il più considerevole di questa parte dell'America-Inglese, alla quale appartengono le due più grand'isole di *Quadra-e-Vancouver* e della *Regina-Carlotta*.

FORT-YORK, presso la foce del Nelson; è ad onta della sua piccolezza, il più

rilevante degli stabilimenti fondati dalla Compagnia della Baia d'Hudson, nella *Nuova-Galles* detta anche *Maine-Occidentale*.

Per le solitudini alle quali noi proponemmo di dare il nome di *Terre Artiche Inglesi* che formano una parte del grand'*Arcipelago-Artico*, rimandiamo a quanto ne dicemmo parlando delle isole alla pagina 371.

SAN-JOHN, sulla foce del San-John, che vi forma un buon porto, è per ogni rispetto la città più importante del *governo* del *Nuovo-Brunswick* e la sede di un vescovato anglicano testè creato; la franchigia conceduta al suo porto diede un gran movimento al suo commercio ed alla marineria mercantile; la sua popolazione pare eccedere i 15,000 abitanti.

HALIFAX, graziosa città, *capitale* del *governo* della *Nuova-Scozia*, sede di un vescovato cattolico e di uno anglicano; il suo porto sull'Atlantico, aperto in ogni stagione, è *uno de' più belli* dell'America; gl'Inglesi vi stabilirono un ampio *cantiere* pei loro vascelli, de'quali Halifax è la stazione ordinaria in tempo di guerra; le importanti sue fortificazioni, il suo *Dalhousie college*, specie d'*università*, l'operosità della sua stampa periodica, la sua ricca marineria mercantile, una popolazione che pare andar oltre ai 20,000 abit., e le molte *navi corriere* a vela ed a vapore, di cui Halifax è la stazione principale, la rendono una dalle più importanti città del Nuovo-Mondo. WINDSOR, città di circa 4000 abitanti, ragguardevole pel suo *King's College*, specie d'*università*, tenuto come il migliore stabilimento di questo genere che possegga l'America-Inglese. TRURO, borgata posta all'estremità del seno della baia Fundy chiamato *Bason of Minas*, notabile per le sue alte maree, che montano spesso fino a 66 piedi (21,44 metri). Vedi pag. 359. PICTOU, piccolissima città mercantile, con un bel porto, un collegio fiorente e ricche *miniere* di *carbon fossile* eccellente. SIDNEY, altra città ancora più piccola, sull'isola *Capo-Breton* (isola Royale dei Francesi), di cui è il capoluogo; nelle sue vicinanze scavansi abbondanti *miniere* di eccellente *carbon fossile*.

CHARLOTTE-TOWN, città di circa 3000 abitanti, con un bel porto, *capitale* dell'isola del *Principe Eduardo*, che forma un *governo*; è la residenza d'un vescovo cattolico, la cui diocesi abbraccia il Nuovo-Brunswick, l'isola Capo-Bretone ed il gruppo delle Maddalene.

SAN-JOHN, sulla grand'isola di *Terra-Nuova* (Newfoundland), di cui è il *capoluogo* e la *capitale* d'un ampio *governo*, che abbraccia inoltre il *Labrador*, il *Maine-Orientale* e l'isola *Anticosti*. Il suo bel porto, una popolazione da 12 a 15,000 abitanti, un vescovato cattolico, e il gran numero di battelli che arma per la pesca del merluzzo, le danno una grand'importanza. Nelle sterminate ed orribili solitudini del *Labrador*, le cui acque dal 1814 sono il convegno di molti abitanti di Terra-Nuova, della Nuova-Scozia e del Nuovo-Brunswick, che vi si recano per la pesca, nomineremo soltanto NAIN, che è lo stabilimento principale de'missionari Moravi.

Prima di spiccarci dalla Nuova-Bretagna rammenteremo al lettore che la *Nuova-Scozia*, il *Basso-Canadà*, il *Nuovo-Brunswick*, le *isole* di *Terra-Nuova*, del *Capo-Bretone* e del *Principe-Eduardo* posseggono di per se soli una *marineria mercantile*, che supera il terzo di tutta la marineria mercantile della Francia; che somministrano ogni anno ai negozianti del Regno Unito un gran numero di vascelli costrutti nei loro porti; che i cantieri della marineria militare e mercantile della Gran-Bretagna e dell'Irlanda traggono da queste medesime colonie enormi quantità di legno di costruzione d'ottima qualità; che finalmente le ricche miniere di carbon fossile scavate nell'isola di Capo-Bretone ed a Pictou, nella Nuova-Scozia, accrescono l'importanza che danno loro le pescherie, superbi porti ed una magnifica posizione pel commercio e per la signoria dei mari di questa parte del mondo.

Nelle ANTILLE nomineremo: SPANISH-TOWN, città di mediocre ampiezza, residenza del governator generale della *Giamaica*, di cui è la *capitale* e da cui dipendono l'*arcipelago di Bahama* e la *colonia* di *Balize* nel Yucatan; è pure la sede di un vescovato anglicano e di un vicariato apostolico pei cattolici di quest'isola. KINGSTON, città di circa 13,000 abitanti, al fondo di una magnifica baia; il valsente delle sue importazioni ed esportazioni sorpassa il valore corrispondente di tutte le città dell'America Inglese. PORTO-REALE, con 6300 abitanti, notabile per

le sue fortificazioni ed il suo magnifico porto. Nell'*arcipelago* di *Bahama* (Lucaie) trovasi: NASSAU, sull'isola *Providenza*, sede del governatore di tutto l'arcipelago; il suo porto ed il suo sito, rispetto al canale della Florida, le danno una grande importanza commerciale e strategica. Non dimenticheremo la *Grande-San-Salvador*, che le dotte ricerche del sig. Washington Irwing dimostrarono essere identica coll'isola *Guanahoni* di Colombo, la *prima terra* del *Nuovo-Mondo* scoperta dal gran navigatore. BALIZE, sulla costa orientale del Yucatan, città di circa 3000 abitanti, *capoluogo* della *colonia* che gl'Inglesi chiamano d'Honduras; essa fa un gran commercio, specialmente di contrabbando, colle provincie limitrofe del Messico e del Guatemala. RATTAN, piccola isola che gl'Inglesi occuparono testè per la quarta volta; la sua posizione nel golfo d'Honduras le dà una grand'importanza strategica e commerciale.

BRIDGETOWN, città commerciantissima, *capoluogo* dell'isola *Barbada*, residenza di un vescovo anglicano la cui diocesi abbracciava poco fa tutte le piccole Antille Inglesi, a di un *governatore generale*, dal quale dipendono la Windward-Islands. Molti forti ed una formidabile artiglieria proteggono il suo bel porto e fanno di Bridgetown *una* delle *più forti piazze marittime* delle Antille; è pure il quartier generale delle forze inglesi di terra e di mare dell'America, destinate a difendere questa parte della monarchia Inglese ed i suoi possedimenti nella Guiana e nel Yucatan. GEORGETOWN, nell'isola di *Granada*, residenza del governatore, con un porto superbo perfettamente difeso a 10,000 abit. compresivi quelli del suo piccolo circondario. KINGSTON è la capitale dell'isola *San-Vincenzo*, una delle isole meno soggette agli ursgani, ma spesso esposta alle eruzioni del suo vulcano.

JOHNS-TOWN, *capoluogo* dell'isola *Antigoa*, importante pel suo commercio, pel suo porto e perchè è la *residenzo* del *governator generole* delle *Leeward-Islonds* e di un vescovo anglicano. Nelle sue vicinanze è *English-Harbour*, luogo importante per la bellezza del suo porto, per parecchi stabilimenti della marineria inglese e per le sue belle fortificazioni. Nell'isola *San-Cristoforo* trovasi SAN-GIORGIO (Bassa-Terra), città di circa 7000 abit., fiorente pel suo commercio e per le sue *saline*. TORTOLA, nell'isola *Tortola*, la più importante delle *Vergini-Inglesi*; e ROSEAU, nell'*isola Dominica*, con un arsenale ed un porto.

SPANISH-TOWN (Puerto España), capitale dell'isola *Trinità*, che forma un *governo*, sede di un vescovato cattolico, con un porto e quasi 13,000 abitanti; la dolcezza del suo clima fecela chiamare il *parodiso delle Antille*, ad onta de' suoi due *vulcani sotto-marini* ed i suoi molti *vulcani fangosi*. Aggiungasi che quest'isola è di grande importanza rispetto al commercio ed alla strategia.

PORT-CASTRIES, con un porto e 4000 abitanti; è il capoluogo dell'isola di *Santa-Lucia* che forma un altro governo.

Nella GUIANA, malgrado la sua grand'estensione, non menzioneremo che che GEORGE-TOWN (Stabroeck), sul Demerari, città commerciante, di circa 15,000 abitanti, *capoluogo* della *Guiana-Inglese* e sede di un vescovato cattolico e di un altro anglicano recentemente creato.

Il picciol GRUPPO delle ISOLE BERMUDE (Somer-Isles), composto di parecchi isolotti perduti per così dire nell'immensità dell'Atlantico, è *uno* de' *punti più importanti* del globo, presentando nell'IRELAND-ISLAND, che ne è il *capoluogo*, una nuova *Gibilterra* nelle acque del gran Mediterraneo-Colombiano; è una piccola città che occupa tutto quest'isolotto, con vasti *cantieri* ed un magnifico *porto* protetto da una superba diga e difeso da validissime fortificazioni.

Alla pagina 369, già menzionammo l'ARCIPELAGO DELLE MALUINE, dipendenza geografica della PATAGONIA.

AMERICA RUSSA.

Posizione astronomica. *Longitudine occidentale*, fra 133° e 170°. *Latitudine boreale*, fra 55° (precisamente 54° 40') e 71°. In questi computi non entrano le isole.

Confini. Al *nord*, l'Oceano Artico. All'*est*, l'America Inglese. Al *sud*, il Grand'Occano. All'*ovest*, il Grand'Oceano, il mare e lo stretto di Bering e l'Oceano Artico.

Fiumi. Molti ne ha quest'ampia contrada, parecchi de'quali, nella calda stagione, recano al mare una gran massa d'acque; ma le sorgenti de'più grandi sono tuttora ignote, e la parte inferiore del loro corso è la sola che sia conosciuta finora. Ecco quanto il nostro disegno e le più recenti notizie ci permettono di menzionare:

Il MARE DI BERING riceve:

Il KVIKHPACK, che viene dal nord-est, e, per cinque foci, entra nel mare dopo aver traversato parecchi villaggi degl'Inkaliti ed altre popolazioni d'Eschimali.

Il KUSKOKVIM, vegnente pure dal nord-est; è il maggior fiume dell'America-Russa; bagna parecchi villaggi di Kuskokvimi, la più grossa nazione di questa parte dell'America.

Il GRAND'OCEANO riceve:

La MEDNAJA (Riviera del Rame), che traversa il paese dei Kabtchani, quello degli Atna e di altre popolazioni, e per cinque foci entra nel mare.

Divisione e **Topografia.** Si può dire che questa parte dell'impero Russo, considerata dal lato amministrativo, appartiene alla Siberia-Orientale, e dipende immediatamente dalla Compagnia Americano-Russa menzionata alla pagina 293, nella descrizione di quella vasta regione. Aspettando che la civiltà penetri pure in queste solitudini, ed i Russi vi aumentino ed estendano nell'interno i loro stabilimenti, noi proponiamo di dividere questa regione in *Parte Continentale* ed in *Parte Insulare.* Secondo queste due divisioni naturali e geografiche, descriveremo alcuno de' piccioli stabilimenti, che l'operosità commerciale degli agenti della Compagnia Russa e lo zelo di alcuni missionari greci giunsero a creare in mezzo a que' selvaggi. Dopo la cessione temporanea dello stabilimento di *Bodega*, nella Nuova-California, fatta alla Compagnia Inglese della Baia d'Hudson, nel 1839, tutta l'America Russa è divisa in 6 *distretti* chiamati di *Sitka*, di *Kodiak*, d'*Unalachka*, d'*Atkha*, del *Nord* e d'*Urup;* quest'ultimo geograficamente appartiene all'Asia ed abbraccia la parte dell'Arcipelago delle Kurile soggetta all'impero Russo.

La **PARTE INSULARE**; rimandando al Compendio per maggiori particolarità ci basterà nominare:

L'ARCIPELAGO KOLUSCIANO; è abitato dai bellicosi Kolusci; vi si trova l'isola *Sitka* (del *Re Giorgio III* di Vancouver; *Baranoff* dei Russi), sulla quale è la NUOVA ARKHANGEL, città d'un migliaio d'abitanti, sede del governatore dal quale dipendono tutti gli altri stabilimenti dell'America-Russa; i suoi cantieri e la sua piccola marineria mercantile ne accrescono l'importanza in mezzo a quelle solitudini.

Il GRUPPO DI KODIAK, formato dalla grand'isola di questo nome e da parecchie altre molto minori; SAN-PAOLO sull'isola di *Kodiak* (San-Paolo; Kikhtak), piccola borgata; prima della fondazione della Nuova-Arkhangel era il capoluogo di tutta l'America-Russa.

Nell'ARCIPELAGO DELLE ALEUTE, diviso in quattro principali gruppi, e tanto

degno di attenzione pe'suoi *fenomeni vulcanici*, ei basterà menzionare l'isola *Unimak*, notabile per l'estensione e pei *vulcani*, fra i quali si distingue il *Chichaldinskol*; ed *Unalachka*, che è la più popolata e la più grande di tutto l'arcipelago; è la residenza del governatore del *distretto* del suo nome, da cui dipendono tutte le isole di questo gruppo e quelle del picciol gruppo delle isole *Pribylov*, così importanti per la ricca *pesca* che vi si fa de' *lioni marini* e per la loro popolazione discretamente grande rispetto a queste regioni così scarse d'abitanti.

La **PARTE CONTINENTALE** offre nel presente suo stato stabilimenti ancora di minor conto che non i summentovati nella parte insulare; ciò non ostante è degna d'attenzione per altri rispetti. Sulla *Costa Occidentale* trovasi il ridotto SAN MICHELE, *capoluogo* del *distretto del Nord*; e sulla *Costa Meridionale* è il FORTE-ALESSANDRO, sull'entrata del bel golfo Kenai, uno dei principali stabilimenti di queste regioni. Nel *Paese dei Kolusci* s'innalza il *monte Sant'-Elia*, che è il *punto culminante* di tutto il mondo conosciuto al nord del 50° parallelo.

AMERICA FRANCESE.

Posizione astronomica della parte Continentale fino all'Oyapock. *Longitudine occidentale*, fra 54° e 57°. *Latitudine boreale*, fra 2° e 6°. In questi limiti non si tenne conto dello spazio ancora disputato, che stendesi all'est dell'Oyapock.

Confini della Parte Continentale. Al *nord*, l'Oceano Atlantico. All'*est*, l'Oceano Atlantico e l'impero del Brasile o la Guiana già Portoghese. Al *sud*, la stessa contrada. All'*ovest*, la Guiana Neerlandese. La parte Insulare è circondata dalle colonie Inglesi, eccettuata la porzione dell'isola di San-Martino, dove i Neerlandesi sono i vicini immediati di questo picciolo stabilimento.

Fiumi. La parte superiore del corso de' più grandi fiumi che bagnano questa parte dell'America è finora pochissimo nota; si versano tutti nell'OCEANO ATLANTICO.

L'OYAPOCK, del quale è ancora poco esattamente conosciuta la sorgente, che dabb'essere in una delle catene del sistema della Parima, come quelle di tutti gli altri fiumi di questa parte dell'America. È il più grande della colonia dopo il Maroni; segna provvisoriamente dal 1815 la sua frontiera dal lato dell'impero del Brasile.

L'APPRUAGUE, che bagna Appruague.

L'OYAC (La Comté); uno de' suoi bracci al quale si riunisce La Cayenne, concorre a formare l'isola di questo nome, sulla quale è posta la capitale di questa colonia.

Il KURÙ, il SINNAMARY ed il MANA, notabili pel lungo corso, e per gli stabilimenti fatti sulle loro sponde.

Il MARONI; è il più gran fiume della colonia, che attraversa dal sud al nord, dal 2° parallelo fino alla sua foce nell'Oceano-Atlantico; separa la Guiana Francese dalla Guiana Neerlandese.

Divisione e **Topografia.** L'America Francese offre due divisioni geografiche principali, cioè: la PARTE CONTINENTALE, che abbraccia la *Guiana*, appartenente alla Francia; e la PARTE INSULARE, che comprende gli *isolotti di Saint-Pierre* e di *Miquelon*, nelle acque dell'isola Terra-Nuova e le *Antille Francesi;* queste, secondo gli ultimi trattati,

non comprendono che la Martinica e la Guadalupa colle sue attinenze. Noteremo che solo i due terzi dell'isola di San-Martino appartengono alla Francia; l'altro terzo, che comprende la parte meridionale dell'isola, appartiene alla monarchia Neerlandese. La tavola seguente offre le divisioni amministrative di questa parte della monarchia Francese coordinate colle grandi divisioni geografiche. I nomi scritti in corsivo sono i capiluoghi di circondario, tranne Sinnamary nella Guiana, semplice capoluogo di cantone.

NOMI DELLE COLONIE.	CAPILUOGHI, CITTA' E SITI PIÙ RAGGUARDEVOLI.
PARTE CONTINENTALE.	
GUIANA.	Cayenne; l'isolotto Remire; Rura; Macoria; Appruague; Kaw; Oyapock; nello spazio ancora conteso, il Forte-Mapa e l'isola Maraca; *Sinnamary*; Kurù ed il gruppo del Salut; Mana.
PARTE INSULARE.	
ANTILLE.	
Martinica.	Fort-Royal; Lamentin; Anses d'Arlet; le Marin; Vauclin; Rivière Pilote; *San-Pietro*; Grande-Aose; Prêcheur; Carbet; la Trinità; Gros-Morne; François.
Guadalupa.	Bassa-Terra (nella Guadalupa propriamente detta); Vieux-Habitans; Bouillante; il picciol gruppo delle Saintes; Marigot (nella parte Francese di San-Martino); *Pointe-à Pitre* (nella Gran-Terra o Terra-Orientale); Lamentin; Petit-Bourg; Moule; San-Francesco; Picciolo-Canale; l'isola Desirada; *Gran-Borgo* nell'isola Marie-Galande.
GR. DI ST.-PIETRO-E-MIQUELON. . . .	San-Pietro, nell'*Isola* di questo nome. Miquelon, nell'*isola Miquelon*.

Ecco le città ed i luoghi più notabili:

Nella GUYANA: CAIENNA (Cayenne), sull'isola Cayenne, con 5200 abitanti ed un'ampia rada; è la *capitale* della colonia e la residenza di un prefetto apostolico. Nomineremo ancora, malgrado la poca popolazione: RURA, con 2000 abitanti e le maggiori *piantagioni* di *garofani* e di *oriana* della colonia. MACURIA, con 1600 abitanti e le più grandi *piantagioni* di *cotone*. APPRUAGUE, con 1900 abitanti e le più grandi *piantagioni* di *canne* da *zuccaro*. Nel cantone di Sinnamary nomineremo: KURÒ, con 900 abitanti, e le *piantagioni* più grandi di *cotone* dopo quelle di Macuria. Questo luogo è di una trista celebrità per l'infelice colonizzazione del 1763, che costò la vita a più di dieci mila persone e 30 milioni al governo. LA MANA, piccola colonia agricola di 522 abitanti, condotta specialmente dalle religiose della congregazione di San Giuseppe di Cluny; secondo documenti ufficiali, 550 negri liberati vi si trovavano raccolti nel 1837 per esservi apparecchiati, col lavoro e i buoni costumi, alla libertà, della quale poi debbono godere senza riserva.

Prima di partirci da questa sì importante colonia, benchè ancora così poco produttiva, rammenteremo che nel 1837, malgrado della sua gran fertilità, l'immensa estensione, ed i considerabili progressi fatti dal 1818 in poi, essa ancor non aveva che 11,826 ettari (35 miglia quadr.) di coltivato; questo numero, nel 1818, non ascendeva che a 5223. Aggiungeremo pure che il prodotto dello zuccaro è salito, nello stesso spazio di tempo, da 57,154 chilog. a 2,221,127; quello delle spezierie, da 31,018 chilog. a 103,860; e quelle de' legni di tintura, da 18,532 chilogrammi a 608,701. Alleghiamo questi fatti per mostrare qual partito potrebbe trarre la Francia da una colonia che finora le fu solamente a carico. La prosperità di alcune delle colonie inglesi dell'America del Nord, dovuta in gran parte al diboscamento

delle loro foreste, e la prosperità della Guiana Inglese e Neerlandese dovuta all'immensa quantità di caffè, di zuccaro e di altre derrate coloniali, ogni anno esportate dai terreni, altre volte allagati, di queste contrade, mostrano ai capitalisti francesi i gran benefizii che promette loro la coltivazione di questo vergine suolo, dotato di una gran fertilità, ed atto alla coltura de' prodotti più variati e più preziosi, il quale non aspetta altro che braccia e capitali per largamente compensare gli uomini accorti che prendessero a dissodarlo. Il sig. Ternaua Compans che, in una dotta memoria, ha dimostrato con tutta evidenza le vere cause, che mandarono a male tutti i tentativi fatti finora per trar profitto di questo bel paese, ha rassegnato, non ha guari, al governo francese, coi sigg. Jules Lechevalier e Joly de Lotbinière, un *progetto* per usufruttare questa colonia con un nuovo disegno. Loro intenzione è di stabilire famiglie di bianchi sulle terre anticamente coltivate e sottrarli per tal modo ai miasmi dei dissodamenti così perniciosi agli Europei, mentre la popolazione nera, abituata al clima da lungo tempo, farebbe al contrario il mestiere di marrainoli. Battelli a vapore stabiliti sui principali fiumi manterrebbero facili comunicazioni colla costa e darebbero il mezzo di trar partito dell'immensa quantità di legno di costruzione di cha son piene quelle vergini foreste.

Nell'ISOLA DELLA MARTINICA: il FORT-ROYAL, città di 10,000 abitanti, piuttosto ben fabbricata, quantunque la più parte delle case sia in legno, con *uno* de' più bei *porti* delle Antille, è il *capoluogo* della colonia e la sede di una corta reale e di un tribunale di prima instanza; riparò in parte i guasti causati dal tremuoto del 1839 che la distrusse quasi intieramente, recando gravissimo danno alle magnifiche fortificazioni del *Fort-Bourbon*, una delle più forti cittadelle del Nuovo-Mondo. SAN-PIETRO, con una superba rada e quasi 21,000 abitanti, compresivi quei della campagna; è la sede di un prefetto apostolico, la più grande e la più popolata di tutta l'America-Francese, ed una delle più commercianti dell'Arcipelago Colombiano. LAMENTIN, grosso borgo di quasi 9000 abitanti, il cui territorio ha le più grandi *zucchererie* e la più gran *coltura* di *vegetali alimentari* della Martinica. RIVIERE-PILOTE, con 3800 abitanti, e le più grandi *piantagioni* di *caffè*. LE PÊCHEUR, con 3400 abitanti, e le più grandi *piantagioni* di *cacao*; il suo *caffè* è stimato con quello delle Anses d'Arlet, il migliore della Martinica. LA TRINITÉ, capoluogo di cantone, con 5700 abitanti ed un porto; è la terza piazza commerciante dell'isola, ed il suo territorio ha molte *zucchererie* e grandi *piantagioni* di *vegetali alimentari*.

Nella COLONIA DELLA GUADALUPA: LA BASSA-TERRA, sulla costa occidentale della parte dell'isola, detta comunemente la *Bassa-Terra*; ed anche *Guadalupa* propriamente detta; è la residenza del governatore e di un prefetto apostolico, ha una rada mal sicura e 12,400 abit., compresivi quei della campagna; questa offre le più grandi *piantagioni* di *caffè* della colonia. POINTE-A-PÎTRE, posta sulla spiaggia occidentale della Gran-Terra, ancor poco fa annoverata fra le più deliziose città delle Piccole-Antille, giace ora distrutta dall'orribile tremuoto del 1843, i cui guasti si estesero ad altre isole di quest'arcipelago; ha un buon porto, dove prima di questa catastrofe erasi accumulato quasi tutto il commercio dell'isola; a questo rispetto era essa rivale di San-Pietro nella Martinica. Il MOULE, capoluogo di cantone, con 10,000 abitanti; le sue grandi *piantagioni* di *canne da zuccaro* e di *vegetali alimentari* le assegnano per questa parte il primo posto nella colonia. MARIGOT, piccol borgo di 2500 abitanti, capoluogo del cantone che abbraccia la parte francese di San-Martino. Il GRAND-BOURG, con 1900 abitanti, capoluogo di un circondario che abbraccia l'isola di *Marie-Galande*. Menzioneremo ancora il piccol gruppo delle SAINTES, malgrado l'esile sua popolazione che non va oltre i 1139 abit., e la sua piccola estensione di soli 1206 ettari, per la sua bella ed ampia *rada*, stimata dai marinai *una* delle *più sicure* delle Antille.

Nel GRUPPO DI SAINT-PIERRE E MIQUELON, situato ad alcune miglia dalla costa meridionale della grand'isola di Terra-Nuova, appartenente agli Inglesi, e formato dalle due isolette *Miquelon* e *San-Pietro*, menzioneremo: SAN-PIETRO (Saint-Pierre), piccola borgata sull'isolotto di questo nome, residenza del governatore di questa colonia e di un prefetto apostolico. Ad onta della sua poca estensione e de' pochi abitanti stabili, stimati ad 800, è di non poco rilievo per la sua rada

utile ai marinai, che vi accorrono a migliaia dai lidi della Bretagna e della Normandia nel tempo della *pesca del merluzzo.*

AMERICA NEERLANDESE.

Posizione astronomica della Parte Continentale. *Longitudine occidentale*, fra 54° e 60°. *Latitudine boreale*, fra 1° e 6°.

Confini della Parte Continentale. Al *nord*, l'Oceano Atlantico. All'*est*, la Guiana Francese. Al *sud*, la Guiana appartenente all'impero del Brasile. All'*ovest*, la Guiana Inglese. Vedi per la Parte Insulare, l'articolo *Divisione* e *Topografia.*

Fiumi. Tre fiumi principali e parecchi altri di molto minor corso bagnano il territorio di questa colonia che, malgrado la sua scarsa popolazione, è la più fiorente e la più ricca parte della Guiana. Tutti questi fiumi hanno lor foce nell'Oceano Atlantico, ma poco nota è la parte superiore del loro corso. Come quelli delle Guiane Francese ed Inglese offrono il fenomeno di parecchie *biforcazioni*, circostanza troppo rara nelle altre parti conosciute del globo per essere passata sotto silenzio; forma essa uno de' tratti caratteristici di questa regione. Ecco i suoi fiumi principali:

L'Oceano Atlantico riceve:

Il Maroni; è uno de' più grandi; viene dalla Guiana-Francese ed il suo corso forma il limite delle due colonie.

Il Surinam, che dee avere le sue sorgenti nella serra d'Acaray, dove pare che sia conosciuto sotto i nomi di Kaffu e di Apene; traversa dal sud al nord la Guiana-Neerlandese, e, dopo aver bagnato Paramaribo, entra nell'Oceano; è il maggior fiume della colonia. Il suo principal affluente è il *Commewyne* (Commawina; Comowioie), che è ingrossato esso pure dalla *Cottica.*

Il Sarameca (Surameca, Saramaca) passa per Corom; nella parte bassa del suo corso un canale lo riunisce al Surinam.

Il Cupanama, il Nikeri ed il Corentyn (Corantine); il secondo dà il nome al maggior distretto della colonia; l'ultimo è notabile, perchè il suo alveo separa la Guiana-Neerlandese dalla Guiana-Inglese.

Divisione e **Topografia.** L'America Neerlandese presenta essa pure due divisioni geografiche ben distinte, cioè: la Parte Continentale e la Parte Insulare; questa si compone di due gruppi d'isolette comprese nel grand'arcipelago Colombiano o delle Antille, che per la loro posizione e per le loro isole principali, noi proponiamo di nominare, *Gruppo Settentrionale* o di *Sant'Eustachio*, e *Gruppo Meridionale* o di *Curaçao;* il primo è circondato dalle Antille Inglesi, Francesi, Svedesi e Danesi; il secondo è situato a ricontro alla costa della repubblica di Venezuela. La Parte Continentale comprende la Guiana Neerlandese. Questa parte, come la Guiana Francese ed Inglese, è ancora quasi tutta occupata da nazioni indigene indipendenti, specialmente quella che stendesi al sud. A queste nazioni indigene indipendenti debbonsi aggiungere le tre piccole repubbliche di Negri

formatesi da parecchi anni, cioè la *repubblica* degli *Auka* lungo l'Alto-Maroni, quella dei *Sarameca* sull'Alto-Sarameca e dei *Cottica* sull'Alto-Cottica. Sono Marroni o Negri schiavi che sonosi rifugiati nei boschi, e giunsero a far riconoscere la loro indipendenza dai coloni. Dal lato amministrativo, l'America Neerlandese offre tre divisioni, cioè: il *governo di Paramaribo* o di *Surinam*, che abbraccia la Guiana; è suddiviso in 8 distretti, che prendon nome dal loro sito sulle riviere che li bagnano; il *governo di Curaçao* e quello di *Sant'Eustachio*. Ecco le città e luoghi più ragguardevoli:

Nel GOVERNO DI SURINAM trovasi PARAMARIBO, *capoluogo* della *Guiana*, su d'una vasta rada formata dal Surinam; è una delle più belle città dell'America-Equinoziale, difesa dal *forte Zelandia*; vi risiede un prefetto apostolico; se le assegnan da 18 a 20,000 abitanti. Ne' suoi dintorni immediati e in un raggio di 40 miglia (74 chil.) trovasi: il FORTE-AMSTERDAM, tenuto la miglior *fortezza* della Guiana. SAVANNA, grazioso villaggio, sulla destra del Surinam, edificato ed abitato soltanto da Ebrei che attendono all'agricoltura; merita menzione la sua *scuola superiore*.

Nel GOVERNO DI CURAÇAO nomineremo: VILLEMSTADT, città fortificata, di 8000? abitanti, capoluogo dell'isola di Curaçao e del governo di questo nome, e residenza di un prefetto apostolico; è notabile singolarmente per la bellezza e sicurezza del suo *porto*, ed importantissima pel commercio.

Nel GOVERNO DI SANT'EUSTACHIO: SANT'EUSTACHIO (St. Eustache), città di circa 6000? abitanti, ben fortificata, con un picciol porto, importante pel fiorentissimo suo commercio, dovuto in gran parte al suo *porto franco*.

AMERICA SPAGNUOLA.

Posizione astronomica dell'ISOLA DI CUBA. *Longitudine occidentale*, fra 76° e 87°. *Latitudine boreale*, fra 20° e 23°.

Confini dell'ISOLA DI CUBA. Al *nord*, il golfo del Messico, lo stretto della Florida, il canale di Bahama. All'*est*, il medesimo canale, quindi il canale chiamato dai marinai Passe-du-Vent, che separa Cuba dalla repubblica d'Haiti. Al *sud*, il mare delle Antille che la separa dalla Giamaica e dall'America-Centrale. All'*ovest*, il canale di Yucatan, che la separa dalla repubblica Messicana.

L'ISOLA DI PORTO-RICO, situata fra l'Oceano Atlantico ed il mare delle Antille, all'*est*, ha le Antille Danesi ed Inglesi, ed all'*ovest*, la repubblica d'Haiti.

Fiumi. Benchè l'isola di Cuba sia la più gran terra dell'Arcipelago Colombiano, non ha grossi fiumi, specialmente quando si paragonino alla sua estensione. Tutti sono di picciolissimo corso, e la maggior parte disseccansi nei gran caldi.

Divisione e **Topografia**. Dopo la perdita finale dei magnifici e vasti possedimenti che la Spagna avea sul Nuovo-Continente, questa potenza non istende più il suo dominio che sulle due isole di Cuba e di Porto-Rico; la prima è la più estesa dell'Arcipelago delle Antille; la seconda è la più piccola del gruppo delle Grandi-Antille. Queste due

isole formano due capitanerie generali con varie suddivisioni, le cui particolarità andrebbero oltre il nostro disegno. Ci basti il dire che quella di Cuba è divisa in tre grandi spartimenti detti *Occidentale*, del *Centro* ed *Orientale;* e quella di Porto-Rico, dal 1827, lo è in 7 *distretti*. Eccone le città e luoghi più notabili.

L'AVANA (La-Havane), gran città sulla costa settentrionale dell'isola di Cuba, di cui è la *capitale* ed il *capoluogo* dello *spartimento Occidentale;* è la residenza del *capitano generale* che è pure governator civile e di un vescovo; le sue fortificazioni che costarono somme enormi, ne hanno fatto *una* delle *più forti piazze* del mondo. L'Avana ha *uno* de'*più bei porti* del globo ed un *arsenale* marittimo, che debbe annoverarsi fra i principali stabilimenti di questo genere; pe' suoi molti letterarii istituti distinguesi in particolar modo da parecchie altre grandi capitali dell'America dianzi Spagnuola, in capo ai quali va posta la sua *università*. L'Avana coi sobborghi, nel 1840, contava 137,470 abitanti. Alla pagina 393 abbiamo veduto ch'essa debb'essere annoverata fra le prime piazze commercianti del mondo; aggiungiamo che il movimento del suo commercio nel 1841 salì a 164 milioni di franchi.

Ne' suoi dintorni immediati nomineremo: REGLA con 6800 abitanti e GUANABACOA con 6600; le colline che sorgono fra queste due grosse borgate son coronate di bei casini di campagna, dove si ritira la popolazione agiata della città, quando la febbre gialla (*vomito negro*) vi porta le sue troppo frequenti stragi. MATANZAS, divenuta da alcuni anni la *seconda piazza commerciante* dell'isola; nel 1840, essa aveva 19,247 abitanti compresavi la campagna. PUERTO-PRINCIPE, *capoluogo* dello *spartimento del Centro*, città di 24,000 abitanti. CIUDAD FERNANDINA DE JAGUA, sulla baia di Jagua (Xagua) che vi forma *uno* de' *migliori porti del mondo*, difeso dal *forte di Nuestra Señora de los Angeles*, la miglior fortezza dell'isola dopo le fortificazioni dell'Avana ed il Morro di Santiago di Cuba; questa circostanza ed il commercio che vi cresce ogni dì più le danno una grand'importanza, malgrado il picciol numero degli abitanti che giungono appena ad un migliaio. TRINITAD, capoluogo di una divisione marittima, città di florido commercio; la sua popolazione va ai 12,800 abit. SANTIAGO DI CUBA, *capoluogo* dello *spartimento Orientale*, sede di un vescovato, con *uno de' più bei porti* dell'America difeso dal formidabil *forte del Morro*, e 24,800 abit.; è una città di gran commercio che va posta fra le più antiche del Nuovo-Mondo. COBRE, con 2700 abitanti, ed HOLGUIN, con 4200 sono borghi importantissimi per le miniere di rame che scavansi nelle loro vicinanze; esse ci paiono le *più ricche* di tutta l'America.

Un felice concorso di circostanze politiche, la libertà de' cambii colle nazioni estere, le molte concessioni della metropoli, i maravigliosi progressi della popolazione, dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, bastarono per fare di *Cuba* in pochi anni la *più ricca* e la *più fiorente* di tutte le colonie fondate dagli Europei nel Nuovo-Mondo. Si aggiunga che la sua posizione geografica ed i suoi grandi stabilimenti militari le danno una grand'importanza politica e strategica.

PORTO-RICO (San-Juan de Porto-Rico), *capoluogo* del *distretto* del suo nome, *capitale* dell'isola di *Porto-Rico* e residenza del vescovo; è una città di circa 10,000 abitanti, edificata su di una penisola della costa settentrionale, nel mezzo di un'ampia baia che vi forma un capace e profondo porto; il sito e gl'importanti lavori che vi si fecero l'hanno resa *una* delle *più forti piazze* dell'America. SAN-GERMAN, *capoluogo* di *distretto*; è da annoverarsi fra le più antiche città dell'America, essendo stata fondata nel 1510; è pure la più popolata dell'isola; il censimento

del 1828 le assegna 32,000 abitanti. MAYAGUEZ, grossissimo borgo di 18,000 abitanti; il tentativo di Ducoudray per formare una repubblica di tutta l'isola, sotto il nome di *repubblica di Boiqua*, le valse una certa celebrità. PONCE, grosso borgo di quasi 15,000 abitanti, fiorente per la sua agricoltura.

Già dicemmo che *Porto-Rico* è la meno estesa delle quattro Grandi-Antille. La sua popolazione concentrata, il picciol numero di schiavi, la fertilità del suolo e i gran progressi che vi fece l'agricoltura in questi ultimi anni, i suoi grandiosi porti, gli stabilimenti militari ed il suo sito favorevolissimo al commercio ed alle operazioni strategiche di una guerra nell'Arcipelago Colombiano e nelle regioni circostanti, danno una grand'importanza a quest'isola che pella sua posizione fra le due Americhe potrebbesi chiamare la *Malta* del *Mediterraneo Colombiano;* ma una Malta in grandi proporzioni, irrigata da fresche riviere, coperta di piantagioni e magnifiche foreste che spiegano tutto il lusso della vegetazione tropicale.

AMERICA SVEDESE.

La Svezia non possiede nel Nuovo-Mondo che la piccola isola di *San-Bartolomeo*, cedutale dalla Francia nel 1784. È la più piccola delle divisioni politiche dell'America. Circondata da isole occupate da'Neerlandesi, Francesi, Inglesi e Danesi, ha un certo grado d'importanza per lo stato fiorente della sua agricoltura; ma il commercio scapitò molto col cessare della guerra marittima, durante la quale il suo porto, aperto a tutte le nazioni, era operosissimo. GUSTAVIA (longitudine occidentale 65° 10′; latitudine boreale 17° 55′) è la residenza del governatore; è una piccola città, con un *porto franco*, ancora uno de'principali emporii del commercio delle Piccole-Antille; se le assegnano 10,000 abitanti.

TAVOLA STATISTICA DELLE DUE AMERICHE.

La tavola seguente offre la *superficie* e le *popolazioni assoluta* e *relativa* delle divisioni politiche attuali del Nuovo-Mondo sul finire del 1826. Nella confederazione Anglo-Americana si tenne conto de'nuovi *Stati* aggregati all'Unione e de' *territorii* creati dopo quest'epoca. Faremo osservare che il nuovo *Stato* di *Michigan* corrisponde all'antico *territorio* di questo nome; che il nuovo *territorio* d'*Uisconsin* tiene il luogo del *distretto Huron* del sig. Tanner, chiamato del *Nord-Ovest* da parecchi geografi americani; finalmente che il nuovo *territorio* di *Iowa* corrisponde alla parte orientale del *distretto* dei *Siux* del Tanner. Si tenne conto delle modificazioni che il trattato dei confini fra il Canadà e gli Stati-Uniti introdussero nella superficie dello Stato del Maine; ma, avuto riguardo all'immensità dei due territorii dell'Unione e dell'America Inglese, si è creduto poter tralasciare questa frazione nelle due somme generali, per quanto importante ella sia relativamente allo Stato cui particolarmente riguarda. La differenza fra la somma delle superficie delle divisioni politiche dell'Unione, data

dal sig. Tanner, e la nostra stima della sua superficie generale è la conseguenza del diverso modo di computare certe parti di questo vasto territorio; è nondimeno tanto piccola che si può non farne caso trattandosi di quantità così grandi. Si pose un'asterisco dopo i nomi dei tredici Stati primitivi; sono le tredici antiche provincie che fecero la guerra dell'indipendenza, e che vennero riconosciute col trattato di Versailles nel 1783. Dopo la qualificazione di ciascuna parte organizzata del territorio dell'Unione, si aggiunse l'epoca in cui venne ammessa a far parte di questo gran corpo politico, e vennero scritti in caratteri differenti i distretti del sig. Tanner, perchè non furono per anco organizzati. Esponemmo nell'Introduzione a questi *Elementi* i motivi che ci condussero a ritenere i computi del *Compendio di Geografia* ed offrire nella tavola le popolazioni dell'Unione calcolate in modo approssimativo per la fine del 1826. Senza dubbio, se presentar si volesse la popolazione delle due Americhe esistente sul finire del 1840, si avrebbero cifre alquanto diverse da quelle della nostra tavola: la popolazione dell'Unione, per esempio, sarebbe di 17,068,666 abitanti; quella della repubblica del Texas salirebbe probabilmente a 160,000, e quella dell'Uruguay a 180,000. La prima di queste tre stime è il risultato dell'ultimo censimento, e le due altre sono le somme approssimative che noi crediamo poter ammettere per la fine di quest'anno, rigettando le esagerazioni spacciatesi in questa materia. Il sig. di Castelnau, che così ben descrisse i paesi dell'America del Nord testè da lui percorsi, non istima oggi che a 200,000 abitanti al più la popolazione del Texas, che certi autori portarono fino al di là dei 500,000. Le ricerche da noi fatte dopo la pubblicazione della *Bilancia Politica del Globo*, ci mossero a modificare alcuna delle popolazioni alle quali abbiamo creduto poterci fermare alla fine del 1826. Ma ci guarderem bene di seguitare le opinioni erronee venute fuori per la stessa epoca sulle popolazioni del Paraguay, del Chill, dell'America-Centrale, dell'Araucania, della confederazione del Rio della Plata, ecc. Vedemmo con piacere che il sig. Woodbine Parish diede a quest'ultima una cifra quasi identica alla nostra, benchè scritti periodici ed opere stimate la facessero quasi quattro volte maggiore, indotti in errore dallo sbaglio di un dotto statistico, errore già tempo da noi notato. Le popolazioni dell'America Indipendente e Coloniale, che, in generale, porgerebbero un aumento abbastanza grave se si volessero portare alla fine del 1840, porgerebbero al contrario una fortissima diminuzione nelle parti il cui complesso forma la nostra *America Indigena Indipendente*. La popolazione di quest'ultima fu di troppo esagerata; ultimamente ancora si portavano a 1,516,000 i selvaggi che errano nell'America Inglese del Nord ed a quasi altrettanti quei che vivono entro i limiti dell'Unione. Il sig. Michele Chevalier,

i cui pregevoli scritti sparsero tanta luce sull'Unione e sul Messico, ridusse cotali stime al loro valore per quei che vivono in queste due regioni; il sig. Castelnau fece lo stesso per quei dell'Unione e di gran parte dell'America Inglese del Nord, mentre il sig. Codazzi ridusse notabilmente il numero degli indigeni indipendenti del Venezuela. Rimandiamo ai volumi III e IV de' nostri *Scritti Geografici* ecc., pel complesso dei fatti che servono di base a questa tavola.

STATI E TITOLI.	SUPERFICIE		POPOLAZIONE		
		in	assoluta.	relativa.	
	migl. quad.	in ch. quad.		p. m. q.	p. ch. q
AMERICA INDIPENDENTE.					
AMERICA dianzi INGLESE, FRANCESE, SPAGNUOLA.					
Stati-Uniti o **l'Unione**. .	1,570,000	5,384,088	12,000,000	7,6	2,2
Le XIII Provincie Inglesi dell'America-del-Nord, la Florida, la Luigiana, ecc.					
ALABAMA, *Stato*, nel 1819 .	30,865	105,847	243,000	7,9	2,3
ARKANSAS, *Terr.* nel 1819, e *Stato* nel 1836	45,743	156,869	24,000	0,5	0,16
CAROLINA-MERIDION. *Stato**	23,925	82,047	550,000	23	6
CAROLINA-SETTENTR. *Stato**	36,303	124,496	699,000	19	5
COLOMBIA, *dist. fed.* nel 1800	75	257	37,000	493	144
CONNECTICUT, *Stato**. . . .	3,843	13,472	289,000	75	22
DELAWARE, *Stato**	1,657	5,682	75,000	45	13
FLORIDA, *Terr.* nel 1822. .	41,960	143,896	25,000	0,6	0,2
GEORGIA, *Stato**	46,346	158,937	446,000	9	3
ILLINOIS, *Stato*, nel 1818 .	43,633	149,633	117,000	2,7	0,8
INDIANA, *Stato*, nel 1816. .	27,506	94,328	264,000	9	3
IOWA, *Territorio*, nel 1838.	70,000?	240,055?			
KENTUCKY, *Stato*, nel 1792.	30,521	104,667	639,000	21	6
LUIGIANA, *Stato*, nel 1811.	37,152	127,407	491,000	5	1,5
MAINE, *Stato*, nel 1820 . .	26,400	90,535	360,000	13	4
MARYLAND, *Stato**	8,402	28,813	434,000	51	15
MASSACHUSSETS, *Stato** . . .	6,593	22,640	575,000	87	25
Mandani, *Distretto*. . . .	222,463	762,905			
MICHIGHAN, *Terr.* nel 1823, e *Stato* nel 1836	28,636	98,203	23,000	0,8	0,2
MISSISSIPI, *Stato*, nel 1817.	35,931	123,220	112,000	3,1	0,9
MISSURI, *Stato*, nel 1821. .	49,361	169,276	111,000	2,2	0,7
NUOVO-HAMPSHIRE, *Stato**.	6,932	23,772	262,000	37	11
NUOVA-JERSEY, *Stato** . . .	5,652	19,383	304,000	54	16
NUOVA-YORK, *Stato**. . . .	36,926	195,219	1,697,000	46	9
OHIO, *Stato*, nel 1802 . . .	29,955	102,726	795,000	26	8
Oregon, *Distretto*. . . .	225,655	773,851			
Osagi, *Distretto*	69,315	237,706			
Ozark, *Distretto*.	62,811	215,401			
PENSILVANIA, *Stato**	35,796	122,757	1,228,000	34	10
RHODE-ISLAND, *Stato** . . .	980	3,361	92,000	93	27
Siux, *Distr.* (la parte occid.).	52,373	179,606			
TENNESSEE, *Stato*, nel 1796.	30,294	103,889	580,000	19	6
UISCONSIN, *Terr.* nel 1836.	91,166	312,641			
VERMONT, *Stato*, nel 1791.	7,385	25,326	263,000	35	10
VIRGINIA, *Stato**	50,207	172,178	1,153,000	22	6

AMERICA dianzi SPAGNUOLA.					
Repubblica del Messico.	1,117,000	3,830,590	7,430,000	6,67	1,94
Quasi tutto il vice-regno del Messico, una frazione del capitan. gen. di Guatemala.					
Repubblica del Texas. .	125,000	428,669	70,000	0,56	0,16
L'estremità orientale del vice-regno del Messico.					
Rep.e dell'Amer. Centr.	139,000	476,680	1,650,000	12	3
La capitaneria gener. di Guatemala, meno alcune frazioni del suo territorio diviso in cinque *repubbliche* dal 1839, cioè di *Guatemala*, di *San-Salvador*, di *Honduras*, di *Nicaragua* e di *Costa-Rica*.					
Rep. della N.-Granata.	245,000	840,192	1,300,000	5,30	1,55
La parte principale del vice-regno di Santa Fè.					
Repubbl. dell'Equatore.	280,000	960,219	600,000	2,14	0,62
Il resto del vice-r. di Santa-Fè.					
Repubbl. di Venezuela.	303,000	1,039,095	800,000	2,64	0,76
La capitan. gener. di Caracas.					
Repubblica del Perù . .	373,000	1,279,149	1,700,000	4,55	1,32
Il vice-regno del Perù.					
Repubblica di Bolivia. .	310,000	1,063,100	1,300,000	4,19	1,22
L'Alto-Perù, parte del vice-regno de la Plata.					
Repubblica del Chilì . .	129,000	442,387	1,000,000	7,76	2,26
La capitan. gener. del Chilì.					
St.-Uniti del Rio de la Plata.	690,000	2,366,255	700,000	1,01	0,29
La maggior parte del vice-regno de la Plata.					
Repubbl. dell'Uruguay.	53,000	181,756	70,000	1,32	0,38
La Banda-Orientale, parte del vice-regno de la Plata.					
Repubbl. del Paraguay.	67,000?	229,767	250,000	3,73	1,08
Parte del vice-reg. de la Plata.					
AMERICA dianzi PORTOGHESE.					
Impero del Brasile . . .	2,253,000	7,726,337	5,000,000	2,22	0,64
AMER. dianzi FRANCESE e SPAGNUOLA.					
Repubblica d'Haiti . .	22,100	75,789	800,000	36	10
Isola di San-Domingo.					
AMER. SPAGNUOLA, PORTOGHESE, INGLESE, ecc.					
Amer. Indigena Indip.	6,000,000	20,176,132	1,000,000	0,17	0,05
Gli *Araucani*, i *Tceroki*, i *Crik*, i *Tcikkasah*, i *Tciaktsak*, gli *Apaci*, i *Siux*, gli *Algonchini*, i *Ceppewiani*, gli *Eschimali*, ed una turba di altri popoli indicati nell'etnografia, il cui territorio e la popolaz. sono compresi negli Stati summentovati delle Americhe Coloniale ed Indip.					

AMERICA COLONIALE.

America Inglese . . . . . Il Canadà, la Nuova-Scozia, il Nuovo-Brunswick ed altri paesi già appartenenti alla Francia; la Giamaica, la Barbada, San-Cristoforo, Antigoa, parte della Guiana dianzi Neerlandese.	1,930,000	6,618,656	1,900,000	0.98	0;29
America Spagnuola . . . Le isole di Cuba e Porto-Rico, ed altre molto più piccole.	35,400	121,399	1,000,000	28.	8
America Francese . . . . Parte della Guiana, le isole Martinica, Guadalupa, le Saintes, Marie-Galande e parte di San-Martino.	30,000	102,881	240,000	8,08	2,33
America Neerlandese . . Parte della Guiana, le isole St-Eustachio, Saba, Curaçao, ecc.	30,000	102,881	114,000	3,80	1,11
America Danese . . . . . Il gruppo del Groenland, coll'Islanda, le isole Santa-Croce, San-Tommaso e San-Giovanni nelle Antille.	324,000?	1,111,110	110,000	0;34	0;1
America Russa. . . . . . L'estremità nord-ovest dell'America-Settentrionale, le isole Kodjak, Sitka, l'arcipelago delle Aleute, ecc.	370,000	1,268,861	50,000	0,14	0;04
America Svedese . . . . . L' isola San-Bartolomeo nella Antille.	45	154	16,000	311	90

Gli elementi di questa tavola potrebbero dar luogo a molti raffronti se si mettessero a ragguaglio con quelli della tavola corrispondente dell'Europa. Vedesi, per esempio, 1° che la *Virginia*, il più esteso degli Stati dell'Unione, è il *terzo* della superficie della *Francia* e sorpassa di molto la *metà* di quelle del *Regno-Unito* e della *monarchia Prussiana*, mentre la sua *popolazione assoluta* sorpassa appena quella del *gran-ducato* di *Baden*. Da un altro lato, il *Rhode-Island*, il più piccolo degli Stati dell'Unione, è quasi eguale in ampiezza al *gran-ducato di Sassonia-Weimar*, sorpassa in superficie tutti i cantoni della *confederazione Svizzera*, quelli de' Grigioni, di Berna e del Valese soli eccettuati, ed è più grande che i ventiquattro più piccoli *Stati della confederazione Germanica;* ma la sua popolazione assoluta è così poca, che sorpassa appena quella del *cantone de' Grigioni*, uno dei meno popolati della confederazione Svizzera, e che è pure inferiore al numero d'abitanti che nel 1826 contavano le città di *Bordeaux*, *Praga*, *Cork*, ecc.

2° Gli *Stati* di *Nuova-York*, di *Pensilvania* e di *Virginia* sono i soli

dell'Unione il cui numero d'abitanti sorpassi il milione; i tre più piccoli per questo rispetto sono: il *Delaware*, il *Rhode-Island* ed il *Missuri*. La popolazione dello Stato di *Nuova-York* è quasi eguale a quella della *confederazione Svizzera;* se non che, mentre quest'ultima conta 177 abitanti per miglio quadrato, lo Stato di Nuova-York non ne ha che 46. La popolazione assoluta della *Pensilvania* pareggia quasi quella del *gran-ducato di Toscana;* ma le popolazioni loro relative presentano enormi differenze; perciocchè quella della *Toscana* è sei volte maggiore di quella della *Pensilvania*. Il *Rhode-Island*, che è pure lo Stato più popolato dell'Unione, non ha che 93 abitanti per miglio quadrato, ed il *Massachussets*, che in questa parte gli vien subito dopo, non ne ha che 87, mentre il *Regno de'Paesi-Bassi* ne conta 230 e quello del *Belgio* 404. Vedi pag. 298.

Non estenderemo questi paragoni agli altri Stati del Nuovo-Mondo; la loro esistenza è ancora soggetta a troppo violente scosse. Si può dire infatti, che ad eccezione del *Chilì*, del *Venezuela* e del *Brasile*, questi vasti paesi sono ancora il teatro di avvenimenti che potrebbersi quasi credere inseparabili dall'era di transizione in cui si trovano. Speriamo tuttavia che la prova non sarà lunga, e che questi Stati, tanto notabili per ricchezza, bella situazione ed ammirabile fecondità di vasto territorio, attireranno ancora una volta l'attenzione dell'Europa, e porgeranno al suo commercio, alla sua industria e singolarmente alla sua crescente popolazione immensi sfoghi. « Ancora alcuni anni » dice il sig. Claudio Gay, il cui viaggio nel Chilì e nel Perù allargherà senza dubbio i confini della geografia, della statistica e delle scienze naturali « ancora alcuni anni, e l'America, uscita da'suoi moti rivoluzionari ed arricchita delle nostre arti e dell'industria nostra, terrà ne'destini umani quel posto che la natura, così larga nei suoi benefizii, sembra averle da lunga mano riservato ».

OCEANIA

GEOGRAFIA GENERALE.

Posizione astronomica. Fra 91° di *longitudine orientale* e 105° di *longitudine occidentale. Latitudine*, fra 35° *boreale* e 56° *australe.* In tutti questi computi non si tenne conto delle Terre Antartiche; tranne alcuni isolotti situati a latitudini più basse, queste Terre abbracciano tutte le longitudini; non cominciano esse se non al di là del 56° parallelo sud e stendonsi fino al 78° 30′.

Confini. Al *nord*, l'Oceano Indiano, lo stretto di Malacca, il mar della Cina, l'isola di Formosa ed il Grand'Oceano preso sotto il 35° parallelo boreale. All'*est*, il Grand'Oceano, che separa l'Oceania dall'America, preso sotto il 105° grado di longitudine occidentale. Al *sud*, questo stesso Oceano preso sotto il 56° di latitudine australe. All'*ovest*, l'Oceano Indiano fino al 91° grado di longitudine orientale. È inutile ricordare al lettore che le isole, le quali per la loro vicinanza coll'Antico e Nuovo Continente annoveremmo fra le dipendenze geografiche di questi, non vanno comprese nei limiti dell'Oceania, benchè la longitudine e latitudine di alcune trovinsi minori dei gradi di longitudine e di latitudine che noi pigliammo come limiti estremi di questa parte del mondo. Vedasi pure quanto asseriamo nell'articolo *Posizione astronomica.*

Dimensioni. La configurazione dell'Oceania, composta di un piccolo Continente e di un'infinità d'isole, non ci permette di seguire esattamente, rispetto ad essa, il metodo adottato per le altre parti del mondo. Tuttavia noteremo che la maggior linea retta che si possa condurre nei confini dell'Oceania, è quella che misura la distanza fra l'estremità nord-ovest dell'isola Sumatra e l'isoletta Sala, la più orientale delle Sporadi-Meridionali. Questa linea non ha meno di 9450 miglia (17,500 chil.) di lunghezza. Sarebbe vano il valutare la larghezza di questa parte del mondo, poichè offre in questa direzione spazii di mare ancora più estesi di quelli sui quali passa la linea della sua maggiore lunghezza.

La *più gran lunghezza* dell'Australia propriamente detta o del Continente-Australe (Nuova-Olanda), trovasi fra il capo Cuvier nella terra d'Endracht, sulla costa occidentale, ed il capo Byron nella Nuova-Galles del Sud, sulla costa orientale; essa è di 2150 miglia (3981

chil.). La sua *larghezza maggiore* è di 1600 miglia (2963 chil.), dal capo York, sullo stretto di Torres, nella Nuova-Galles del Sud, fino al capo Jervis nella Terra-di-Flinders; ma la sua *maggior larghezza assoluta* trovasi fra il capo York, sullo stretto di Torres, ed il capo Wilson, sullo stretto di Bass; essa è di 1860 miglia (3444 chil.).

Mari e **Golfi**. La posizione di parecchie isole le une alle altre vicinissime, forma, sia colla costa del Continente Asiatico, sia con quella del Continente Australiano, sia tra esse solamente, bacini abbastanza estesi perchè si possano riguardare come *mari interni*, che entrano nella classe dei *mari mediterranei a parecchie uscite*. Già ricevettero dall'uso varie denominazioni, secondo i nomi de' paesi e delle isole delle quali questi mari interni bagnano le coste. Ecco i mari più ragguardevoli che i limiti di questi Elementi e lo stato attuale della geografia dell'Oceania ci permettono di menzionare. Si possono tutti considerare siccome seni del Grand'Oceano.

Il **GRAND'OCEANO** stende il suo dominio sui seguenti mari:

Il MARE DELLA CINA; è il più gran mare dell'Oceania; ma la sua parte occidentale appartiene all'Asia. Vedi alla pag. 224. Questo mediterraneo è formato dalle coste dell' India-Transgangetica e della Cina, e dalle isole Formosa, Bashi, Luçon, Palawan, Borneo, Billiton, Banka e Sumatra.

Il MAR DI GIAVA, che abbraccia la parte del Grand'Oceano compresa fra quest'isola e quelle di Sumatra, Banka, Billiton e Borneo; la sua parte orientale è chiamata da alcuni geografi MARE DELLA SONDA, per le isole che ne segnano il contorno meridionale, dette isole della *Piccola Sonda*; la parte orientale di Giava, le isole Bali, Lombock, Sumbava, Mangaray, Flores, il gruppo di Calaur, Celebe e Borneo ne segnano il contorno.

Il MARE DI CELEBE, fra la costa settentrionale di Celebe, la costa orientale di Borneo, l'arcipelago di Sulù e l'isola di Mindanao.

Il MARE DI SULÙ, detto anche MARE DI MINDORO o delle FILIPPINE, fra l'arcipelago di Sulù, l'estremità nord-est di Borneo, le Filippine, e particolarmente le isole Mindanao e Palawan.

Dietro l'esempio di alcuni geografi, si potrebbe nominare MARE DELLE MOLUCCHE il vasto spazio compreso fra Celebe, Gilolo, Waigiù, Salwatty, la Papuasia (Nuova-Guinea), il gruppo di Arrù e le isole Laurat (Laarat), Timorlaul, Baber, Sermatta, Lakar, Moa, Letti, Timor e Ombay. Ma anche adottando questa denominazione, entro i limiti suddetti, noi proponiamo di rendere l'antico nome di MARE DI LANCHIDOL allo spazio di mare che stendesi al sud e all'est del precedente, e che ha per limiti Timor, Timorlaut, la costa settentrionale dell'Australia (Nuova-Olanda) e la Papuasia (Nuova-Guinea); la maggiore delle sue suddivisioni sarebbe il *golfo di Carpentaria*, che i Bughi chiamano *Lamkai*.

Il MARE DI CORALLO; è la parte dell'Oceano compresa fra la Nuova-Caledonia, le isole di Salomone, la Papuasia e l'Australia propriamente detta; il capitano Flinders l'ha con ragione così chiamata, pei molti banchi di corallo ond'è sparsa, e che ne fanno uno de' mari più pericolosi a percorrere. Comunica col mare di Lanchidol per mezzo dello stretto di Torres.

Sarebbe superfluo il voler indicare, anche coi loro soli nomi, tutti i golfi e grandi baie di questa parte del Mondo-Marittimo. Ci basterà il far osservare che la bizzarra configurazione dell'isola di Celebe presenta tre golfi formati dalle sue quattro grandi penisole; ebbero il nome di BAIA DI BONI, BAIA DI TOLO e BAIA DI TOMINI. L'isola di Gilolo, che ripete in proporzioni minori i bizzarri frastagliamenti di Celebe, offre, essa pure, tre golfi. Si deve notare, nella Papuasia-Occidentale, le vaste BAIE DEL GEELVINK e della PROVIDENZA e quella molto più piccola,

conosciuta sotto il nome di BAIA DI MAC-CLUER; finalmente la BAIA ILLANA nell'isola Mindanao.

L'OCEANO INDIANO forma colle terre Oceaniche parecchi seni de' quali i più ragguardevoli sono:

Il MARE GIAVA-AUSTRALIANO, che noi proponiamo di così chiamare, perciocchè è formato dalle coste meridionali del gruppo di Giava e dell'arcipelago di Sumbava-Timor, e la costa settentrionale dell'Australia; la sua estremità orientale si confonde col MARE DI LANCHIDOL; sulla costa della terra di Van-Diemen, esso forma la BAIA DI KING (King's Bay) e quella di VAN-DIEMEN.

Il MARE aperto AUSTRALIANO, formato dalla costa meridionale dell'Australia; il *golfo di Spencer* e quello di *San-Vincenzo* ne sono i più ragguardevoli seni.

All'**OCEANO ANTARTICO GLACIALE** appartengono quasi tutti i bracci di mare formati dalle Terre Antartiche.

Stretti. Nessuna parte del mondo ne ha e ne può avere un così gran numero; citeremo alcuni de' più frequentati: lo *stretto di Malacca*, fra la penisola di questo nome, in Asia, e la costa di Sumatra, nell'Oceania; lo *stretto di Sincapura*, fra le isole Sincapura e Binton (Bintang); lo *stretto di Banka*, fra Sumatra e Banka; lo *stretto della Sonda*, fra Sumatra e Giava; lo *stretto di Bali*, fra Giava e Bali; lo *stretto di Timor*, fra Ombay e Timor; lo *stretto di Gilolo*, fra Gilolo e Waigiù; lo *stretto di Macassar*, fra Celebe e Borneo; lo *stretto di Dampier*, fra la Nuova-Bretagna e la Papuasia (Nuova-Guinea); quello di *Torres*, fra la Papuasia e l'Australia (Nuova-Olanda); questo stretto irto di scogli formati dai coralli, è il terrore dei naviganti; lo *stretto di Bass*, fra l'Australia e la Diemenia (Terra di Diemen); finalmente gli *stretti di Cook* e *di Foveaux*, fra le tre più grand'isole che formano il gruppo della Tasmania (Nuova-Zelanda).

Capi. Fra i molti capi che presentano le isole innumerabili del Mondo-Marittimo, ci basti accennare i seguenti: la *punta del Diamante*, nella parte settentrionale di Sumatra; il *capo Gidva*, in Giava; il *capo Kenneungan*, sulla costa orientale di Borneo; il *capo Engano*, nell'estremità nord-est di Luçon; il *capo Walsh*, nell'isola Frédéric-Henry, che, fino al 1835, tenevasi parte della Papuasia, ma che ne è separata dallo stretto recentemente scoperto della Principessa Marianna; i *capi York, Wilson, Leeuwin, Arnheim*, ecc. ecc., nell'Australia (Nuova-Olanda); il *capo Sud*, nella Diemenia (Terra di Diemen); il *capo Nord*, nel gruppo della Tasmania (Nuova-Zelanda).

Penisole. Il Mondo-Marittimo essendo quasi intieramente composto d'isole, non ha penisole propriamente dette, tranne quelle del Continente-Australe. Le penisole più notabili di quest'ultimo sono: la *penisola di York*, nella Terra di Flinders; quella di *Peron*, nella Terra d'Endracht, e la *penisola di Coburg*, nella Terra di Van-Diemen, quasi al centro della costa settentrionale, e propriamente nella nuova colonia di Vittoria. Parecchie se ne trovano nelle grand'isole dell'Oceania Occidentale e Centrale. Abbiamo già menzionato le quattro penisole così notabili dell'isola di Celebe, e le quattro non meno ragguardevoli

dell'isola Gilolo. Nomineremo ancora la *penisola d'Akaroa* (Banks), nella Tasmania-del-Sud (Nuova-Zelanda). Notiamo per ultimo che l'isola di *Tahiti* è composta di due penisole ragguardevoli. Quanto alla dianzi penisola dei Papua, che abbracciava la parte nord-ovest della grand'isola dei Papua (Nuova-Guinea), le ultime esplorazioni dei Neerlandesi avendo fatto riconoscere uno stretto che taglia il lungo istmo formante l'estremità meridionale della gran baia di Geelwink, deve porsi fra le isole.

Fiumi. Il Mondo-Marittimo, come dicemmo, essendo composto quasi intieramente d'isole, e non possedendo che il più piccolo dei Continenti, non ha alcun fiume che possa paragonarsi ai gran fiumi dell'Antico e del Nuovo-Mondo. Il Continente-Australe o l'Australia propriamente detta (Nuova-Olanda), che, per l'estensione, potrebbe averne almeno dei tanto grandi come quei dell'Europa, non offerse finora, tranne il *Murray*, se non fiumi di picciolissimo corso, avuto riguardo alla grandezza della sua superficie. Aspettando che si diano più precisi particolari intorno a questo gran fiume, e intorno a quelli che bagnano l'interno delle grandi terre insulari dell'Oceania, ci basterà nominare i seguenti, che sono i più notabili; li abbiamo ordinati secondo i diversi mari ai quali mettono foce:

Il **GRAND'OCEANO** riceve dalla costa orientale dell'Australia o Continente-Australe (Nuova-Galles Meridionale):

Il BRISBANE, del quale si esagerò la lunghezza; nasce nelle montagne Turchine (Bleues) e sbocca nella laguna (baia) Moreton.

L'HAWKESBURY, che è il fiume più considerabile della parte orientale della Nuova-Galles-Meridionale propriamente detta; bagna Castlereagh e Richmond nella contea di Cumberland, ed entra nella baia Broken.

L'**OCEANO INDIANO** riceve dalle coste meridionale ed occidentale del Continente-Australe, e propriamente dall'estremità meridionale della Nuova-Galles del Sud e dall'Australia-Meridionale, e dalla costa occidentale di Sumatra:

Il GLENELG, testè scoperto nell'Australia-Felice; è il più grande de' fiumi che vanno direttamente al mare, in questa nuova colonia; nasce nei monti Grampiani.

Il MURRAY, che, nello stato attuale dell'idrografia dell'Oceania, dee riguardarsi come il *più gran fiume* del Mondo-Marittimo. Secondo le più recenti esplorazioni, pare che ei pigli sorgente nel lago Omio, situato nelle Alpi Australiane; tutta la parte superiore del suo corso è pochissimo conosciuta; nel suo lungo cammino verso l'ovest e quindi verso il sud, bagna tutta la parte sud-est dell'Australia; dopo aver traversato la laguna ALESSANDRINA, entra nell'Oceano Australe, e propriamente nel golfo d'Encounter. I suoi principali affluenti alla destra sono: il *Murrumbidgee*, che nasce nelle Alpi Australiane, bagna la parte occidentale della contea di Murray nella Nuova Galles-Meridionale, ed è ingrossato verso l'estremità inferiore del suo corso dal *Lachlan*; il *Darling*, che, pel suo lungo corso, doppio di quello del Murray, dovrebb'essere riguardato come il ramo principale di questo gran bacino, invece di essere annoverato fra i maggiori affluenti di questo fiume, secondo il sig. Mitchell, nella parte superiore del suo corso, che offre ancora molti dubbii e grandi interruzioni, porta i nomi di *Dumaresq* e di *Karaula*; il Darling riceve esso pure alla sinistra il *Gwydir*; il *Nammoy*, chiamato *Peel* nella parte superiore del suo corso; il *Castlereagh*, ingrossato alla sinistra dal marese *Morrisett*; finalmente, il *Macquarie*, che bagna Bathurst, nella parte occidentale della Nuova-Galles-Meridionale. Fra gli affluenti alla sinistra del Murray, nomineremo

il *Bayungun*, il solo che sia conosciuto, benchè ancora molto imperfettamente; bagna una parte dell'Australia-Felice, le cui inferiori correnti pare debbano annoverarsi fra gli affluenti del Bayunguo e del Murray, suo fiume principale.

La Riviera dei Cigni (Swao River), che nomineremo, benchè di piccole proporzioni, perchè bagna la colonia che da essa ebbe il nome.

La Riviera Fiz-Roy, recentemente scoperta dal sig. Wickham; sbocca nel Kings-Sound, appartenente alla Terra di Witt; piccolo è il suo corso; ma non debb'essere passata sotto silenzio in questa regione così povera di fiumi; il che pure ha da dirsi della

Riviera del Principe Reggente (Prince Rrgent's River), la cui maggior parte del corso inferiore è formata da un braccio di mare; appartiene alla Terra di Witt.

Il Singkel, che bagna una parte dei territorii del regno d'Achem e del paese dei Batta, nella grand'isola di Sumatra.

Il **MARE DELLA CHINA** riceve:

Il Kapuas (Kapoeas), chiamato Pontianak nella parte estrema del suo corso; è il maggior fiume dell'isola Borneo, di cui traversa quasi i tre quarti dall'est all'ovest, bagna Benoet, Sintang, e, dopo aver formato un ampio delta, entra nel mare della Cina; è il secondo fiume conosciuto di tutta l'Oceania, non essendo inferiore che al Murray nell'Australia. Un affluente alla destra gli reca il tributo delle acque del Danau-Soembah, del Danau-Samar e d'altri laghi insieme congiunti per mezzo di una corrente principale.

Il Tajo; è il maggior fiume dell'isola Luçon; dopo averne traversato una gran parte dal sud al nord, mette foce nel mare di contro alle isole Babuiane.

Il Siak, che ha le sue sorgenti nel dianzi impero di Mrnangkabù, nell'isola Sumatra, e traversa il regno di Siak per recarsi al mare.

L'Indragiri (Kawantan), il più gran fiume dell'isola Sumatra; traversa il dianzi impero di Menangkabù e si versa nel mare.

Il Palembang o Musi, che percorre il regno di Palembang, nell'isola Sumatra, ed entra nel mare.

Il **MAR DI GIAVA** riceve:

Il Solo o Beng-Awan, che è il più gran fiume dell'isola di Giava, di cui percorre la parte centrale.

Il Kediri, che bagna la parte orientale dell'isola di Giava dopo aver traversato la città di Surabaia. Appartengono al suo avvallamento le magnifiche ruine dell'antica metropoli di Giava, e moltitudine di notabili antichità.

Il Fiume di Banjer-Massing; si esagerò stranamente la lunghezza del suo corso; le ultime notizie pongono la sua sorgente quasi sotto l'equatore, e gli fanno percorrere dal nord al sud tutto il paese di Banjer-Massing che occupa la parte sud-est della grand'isola di Borneo; il Banjer-Massing passa per la città di questo nome.

Laghi e Lagune. Quanto abbiam detto dei fiumi, può in certo modo applicarsi ai laghi di questa parte del mondo, dove non se ne conosce alcuno, che possa paragonarsi ai grandi laghi dell'antico e del Nuovo-Continente. I seguenti possono stimarsi i più gran laghi conosciuti del Mondo-Marittimo: il *Danau-Sumbah*, che pare essere il più grande d'una serie di laghi, le cui acque mettono capo alla destra del Kapuas per uno degli affluenti di questo gran fiume di Borneo; il *Sinkara*, nell'isola Sumatra, appartiene alla parte superiore dell'avvallamento dell'Indragiri; il *lago* detto *laguna di Bay* e quello chiamato *laguna di Taal*, il primo al sud-est, il secondo al sud di Manilla, nell'isola Luçon; il *lago Tempe* (Tamparang-Labaija), che è la sorgente del Tjinrana, fiume dell'isola Celebe, mette foce nel golfo di Boni; il *Taupe*, nella Tasmania del Nord (Nuova-Zelanda); è la sorgente

dell'Horotù, che pare il più gran fiume di questa parte dell'Oceania. L'Australia, ad onta della sua grand'estensione, non offre ancora nelle sue parti esplorate che piccoli laghi; spesso non sono che ammassi d'acqua precarii; il *lago Giorgio*, per esempio, situato fra le contee d'Argyle e di Murray nella Nuova-Galles del Sud, secondo recenti notizie, fin dall'anno 1836, era divenuto una bassa pianura coperta d'erba. Il *lago Alessandrina*, che vedemmo traversato dal Murray all'estremità del suo corso, è una vera laguna, che ci pare più conveniente di riporre in questa categoria.

Oltre l'*Alessandrina*, classificheremo fra le lagune il *Kaipara-Harbour*, vero estuario al quale mettono capo quattro de'principali fiumi della Tasmania del Nord (Nuova-Zelanda), e fra gli altri il Kaipara, che gli dà il nome; la *Bahia de Manila*, nell'isola Luçon; la *baia Moreton*, nel nord della Nuova-Galles del Sud od Australia-Orientale.

Caspii. Noi crediamo che, nello stato attuale della geografia dell'Oceania, si potrebbe provvisoriamente classificare in questa categoria: il *Laat-Ayer-Tawar* (Tobah), nel Paese dei Batta, nell'isola Sumatra; il *Rotorua*, nella Tasmania del Nord (Nuova-Zelanda). Il Continente-Australe pare che ne abbia parecchi; ma le vaghe descrizioni che se ne fecero, rappresentanli come poco ampii e temporanei. Forse il *Torrens*, nell'Australia-Meridionale, scoperto dal sig. Espy nel 1840, poco lungi dal golfo Spencer, debb'esser posto a capo di tutti i caspii dell'Australia; il salsume delle sue acque, la natura limacciosa delle sue sponde e la sua bizzarra configurazione ne fanno uno de'caspii più notabili. È senza dubbio il più gran lago finora scoperto nell'Oceania.

Isole. L'Oceania ne ha più che tutte le altre parti del mondo. Si può anzi dire che offre nell'isola di *Borneo*, la *più grande* delle *isole* propriamente dette, e nella *Papuasia-Orientale* (Nuova-Guinea), l'*isola* forse *più lunga* che si conosca. Le altre isole più ragguardevoli per estensione sono: *Sumatra*, *Giava*, *Luçon*, *Mindanao*, *Celebe*, *Tavai-Punamù* (Tasmania del Sud) ed *Ika-na-mawi* (Tasmania del Nord) nella Tasmania o gruppo della Nuova-Zelanda, e la *Papuasia-Occidentale* (Nuova-Guinea), che recenti esplorazioni separarono dalla Papuasia-Orientale.

Oltreciò l'Oceania, più che ogni altra parte del mondo, offre, nelle sue innumerabili *isole basse*, quelle maravigliose costruzioni dovute in gran parte all'azione continua dei litofiti. L'*arcipelago Pomotù* (Pericoloso, ecc.), quello delle *Caroline* e l'*arcipelago Centrale* (Mulgrave, ecc.), sono i gruppi d'isole di tal fatta più estesi e più notabili di questa parte del mondo.

Montagne. La posizione di parecchie isole dell'Oceania, le une rispetto alle altre, ed i piccoli intervalli di mare che le separano,

autorizzano i geografi a riguardare quelle lunghe catene di terre insulari come formanti altrettanti sistemi di montagne. Applicando questo modo di considerare le altezze del globo a quelle del Mondo-Marittimo, noi stimiamo potersi per ora dividere le sue principali montagne conosciute fra i sistemi seguenti:

SISTEMI MALESIANI. Proponiamo questa denominazione comune pei due sistemi che stendonsi su tutte le montagne della Malesia. Sono il *sistema Vulcanico* o *Sumatra-Giavanese*, così chiamato pe' suoi molti vulcani, e pel nome delle sue due isole principali; abbraccia tutte le montagne dei gruppi ed arcipelaghi di Sumatra, di Giava e di Sumbava-Timor; ed il *sistema Borneo-Luçoniano*, così detto dalle sue due isole principali, Borneo e Luçon; è composto delle montagne che percorrono i gruppi ed arcipelaghi di Borneo e di Celebe, delle Molucche e delle Filippine.

SISTEMI AUSTRALIANI. Proponiamo questa denominazione generale pei quattro sistemi seguenti, che abbracciano tutte le montagne dell'Australia, cioè: il *sistema Continentale* od *Australiano* propriamente detto, nel quale annoveriamo per ora tutte le altezze del Continente-Australe o dell'Australia (Nuova-Olanda), e quelle della sua dipendenza geografica, la Diemenia (Terra di Diemen); il *sistema Papuasiano*, così chiamato dalle due grand'isole che formano la *Papuasia* (Nuova-Guinea); esso comprende i gruppi e gli arcipelaghi della Papuasia, della Nuova-Bretagna e di Salomone; il *sistema Neo-Caledonico*, denominazione che togliamo dalla sua terra principale, la *Nuova-Caledonia*; comprende tutte le altezze che dominano il gruppo della Nuova-Caledonia e gli arcipelaghi di Quiros (delle grandi Cicladi) e di La Pérouse (Santa-Cruz); il *sistema Tasmaniano*, nel quale annovariamo tutte le montagne del gruppo della Tasmania (Nuova-Zelanda).

SISTEMI POLINESIANI. Proponiamo di riguardare come altrettanti sistemi particolari le montagne che dominano le alte terre disseminate per l'immensa estensione del Grand'Oceano appartenente alla Polinesia.

SISTEMI ANTARTICI. Proponiamo questa denominazione pel nome collettivo delle montagne che sorgono sulle Terre Antartiche, sulle isole situate lungo le loro coste, non che per quelle che dominano il suolo delle Sporadi Antartiche.

La tavola seguente offre l'altezza in tese e metri delle montagne più notabili dell'Oceania.

TAVOLA

dei punti culminanti dell'Oceania.

SISTEMI MALESIANI.		Tese.	Metri.
SISTEMA VULCANICO.	Il *Gunong* o *Sago* (isola Sumatra)	2347?	4574?
	Gunong-Pasaman (M. Ofir) Sumatra.	2166?	4222?
	Merapi, vulcano (isola Sumatra).	1417?	2762?
	Smirù, vulcano (isola Giava).	2000	3898
	Tagal, vulcano (isola Giava)	1833	3572
	Djedè, vulcano (isola Giava)	1666	3247
	Il *Pic* dell'isola *Lombock*	1358	2647
	Il *Tomborò*, vulcano (isola Sumbava)	1200?	2339?
SIST. BORNEO-LUÇONIANO.	Il *punto culminante* della *Catena-Centrale* (Borneo)	1300?	2534?
	Il *Kinibalo* nel nord di *Borneo*.	1200?	2339?
	Monte Mayon (Albay) vulc. (Luçon).	1700	3313
	Monte Mahayè, isola Luçon	1000?	1949?
	Monte Cavayan, isola Negros.	800?	1559?
	Il *Picco di Ceram* (arcip. delle Moluc.)	1333	2598
	Il *Picco* dell'isola *Ternate*, vulcano (arcipelago delle Molucche).	640	1247

		Tese.	Metri.
SISTEMI AUSTRALIANI.			
SISTEMA CONTINENTALE.	Il *Sea-View-Hill*, punto culminante delle *Montagne Turchine*, nella Nuova-Galles	1017	1982
	Il *p. culmin.* delle Alpi Australiane.	1400?	2729?
	Il *Monte Bulka*, nella catena dei *Monti Murrumbidgee*, nel territorio dei Menero-Downs.	1251	2438
	Il *punto culminante* dei *Monti Barren*, nella Diemenia	782	1524
SISTEMA PAPUASIANO	Il *punto culminante* dei *Monti Arfak*, nella Papuasia Occidentale	2000?	4288?
	L'*Astrolabio*, nella Papuasia Orient.	674	1314
	Il *Monte Balbi*, nell'isola *Bougninville* (arcipelago di Salomone)	1653	3223
SISTEMA TASMANIANO	Il *Picco Egmont* (Puke-e-upapa) nella Tasmania del Nord	1149	2240
	Il *punto culminante* della *Tasmania del Sud.*	1000?	1949?
SISTEMI POLINESIANI.			
SISTEMA DELLE CAROLINE.	Il *Monte Santo*, nell'isola Puinipet	458	893
	Il *Dol*, nell'isola Hogoleu.	385	750
SISTEMA D'HAWAII	Il *Mauna-Ron*, isola Hawaii.	2133	4157
	Il *Mauna-Koa*, isola Hawaii.	2067	4029
	Il *Mauna-Vororay*, vulc. is. Hawaii.	1687	3288
	Il *Kiraueah*, vulcano, isola Hawaii.	606	1181
SISTEMA DI MENDANA	Il *Picco* dell'isola *Hivn-noa.*	646	1260
SISTEMA DI TAHITI.	Il *Tobronu* (isola di Tahiti).	1257	2449
SISTEMA DI TONGA.	Il *vulcano* dell'isola *Tofon.*	500	974
SISTEMA DI VITI.	Il *punto culm.* dell'isola *Tabe-Uni*	1000?	1949?
	Il *Picco* dell'isola *Kandabon.*	600	1169
SISTEMA DI HAMOA.	Il *Picco* dell'isola *Mauna.*	430	837
SISTEMI ANTARTICI.			
PAESE DI VITTORIA	L'*Erebo*, vulcano	1940	3781
ISOLE BALLENY.	Il *più alto picco.*	1900?	3703?
TER. DI LUIGI-FILIPPO	Il *Monte d'Urville*	478	931
SHETLAND AUSTRALE.	Il *Picco* dell'isola *Clarence.*	713	1389
ORCADI AUSTRALI	Il *Picco* dell'isola *Coronazione*	841	1615

Altipiani ed **Alte Valli.** Un vasto altopiano stendesi all'ovest di Sydney nell'interno del Continente-Australe; potrebbesi chiamare *altopiano di Bathurst*, dal nome di questa città la prima che siasi fondata nell'interno; si può stimare la sua elevazione assoluta sopra il livello del mare da 300 a 380 tese (585 a 741 metri). Le recenti esplorazioni ci permettono di riguardare come suo prolungamento verso l'ovest ed il sud-ovest la vasta pianura elevata, coronata da monti, che è bagnata dal Murrumbidgee, dal Murray ed altre correnti; e verso il nord-ovest, l'ampio paese traversato dal Darling e suoi affluenti. L'interno della *Tasmania del Sud* (gruppo della Nuova-Zelanda), pare che abbia un'altitudine di 500 a 600 tese (975 a 1169 metri). Non si conosce l'interno delle grand'isole di *Borneo* e della *Papuasia* (Nuova-Guinea), dove è probabilissimo che siano pianure molto elevate. È probabile eziandio che l'altitudine dell'*altopiano* del dianzi

impero di Menangkabù e di altre contrade dell'interno dell'isola Sumatra va da 300 a 700 tese (585 a 1364 metri). L'elevazione delle *alte pianure* dell'interno dell'isola di *Giava* ci pare da 250 a 600 tese (487 a 1169 metri). L'isola *Luçon* altresì pare che abbia pianure elevate, la cui altitudine può giungere da 100 a 300 tese (195 a 585 met.), ed anche più. Tutto l'interno d'*Hawaii* è un altopiano, che potrebbe bene avere 200 tese (390 metri) d'elevazione; gli è senza dubbio il *più grande* ed il *più alto* di *tutta la Polinesia*.

Vulcani. Niuna parte del mondo ne presenta tanti come l'Oceania, specialmente quando si voglia por mente alla sua superficie paragonata a quella delle altre grandi divisioni del globo. L'isola di *Giava* conta più di *trenta vulcani*; quella di *Luçon*, almeno *quattro*; *cinque* se ne danno a *Sumatra*; *Mindanao*, *Mindoro*, *Sumbava* e *Flores* ne hanno *parecchi*; molte altre isole ne hanno *uno* ciascuna, e l'*arcipelago Munin-Vulcanico* deve in parte il suo nome ai *vulcani* che racchiude. Ecco i monti ignivomi più ragguardevoli, sia per la loro funesta attività, sia per la loro altezza; in *Giava* e *Sumatra* quasi tutti i picchi da noi menzionati nella tavola delle montagne; vengono poscia il *Mayon* (Albay) e l'*Arayet*, in *Luçon*; il *vulcano* di *Ternate*, nell'arcipelago delle Molucche propriamente dette; il *Gunong-api*, nel gruppo di Banda; il *Tomboro* (Tombora), in Sumbava; il *vulcano* di *Tinakoro* (Tinnacoraw), nell'arcipelago di La Pérouse (Santa-Cruz), così singolare per la regolarità delle sue frequenti eruzioni; il *vulcano* di *Tofoa*, nell'arcipelago di Tonga; il *vulcano* di *Tanna* in quello di Quiros (Espiritu Santo); la *Rupe Mathews*, che non è che un cratere eruttante fuoco; il *Mauna-Vororai* ed il *Kerauia* (Keraueah), nell'isola d'Hawaii, nell'arcipelago di questo nome. Faremo anzi osservare che il *Kerauia* è singolare in ciò che non trovasi alla sommità di una montagna, ma in una pianura di mediocre altitudine, appiè dell'enorme colosso chiamato *Mauna-Roa*. La Tasmania (Nuova-Zelanda) ha pure i suoi vulcani, de' quali il *Tunariva*, nel centro della Tasmania del Nord, pare essere il più alto ed il più attivo.

Pianure e Basse Valli. Le più grandi sono nell'interno del Continente-Australe (Nuova-Olanda) e delle grand'isole Sumatra, Giava, Borneo, Celebe, Luçon, ecc. Le pianure che corrono all'ovest delle Montagne Turchine, nella Nuova-Galles-del-Sud, sono le più estese di questa parte del mondo. Vengono poscia quelle della costa orientale di Sumatra e delle parti conosciute di Borneo e della Papuasia (Nuova-Guinea). Le altre isole hanno pianure inferiori in ampiezza alle suindicate.

Deserti. L'Oceania ne ha parecchi, benchè inferiori in ampiezza a quelli dell'Antico e del Nuovo-Mondo. Il Continente-Australe (Nuova-Olanda) ha i più grandi.

Canali. L'Oceania non possiede finora alcun canale abbastanza grande per dover essere menzionato in questi Elementi.

Strade. Quello che dicemmo dell'Asia e dell'Africa può applicarsi al Mondo-Marittimo, dove non trovansi strade che nella Nuova-Galles Meridionale, nella Diemenia ed in alcune parti della Malesia dipendenti dagli Spagnuoli e dai Neerlandesi. L'isola di Giava a questo rispetto vi tiene un posto eminente per la magnifica rete delle sue strade; la superba via che la traversa in tutta la sua lunghezza dall'*ovest* all'*est* può stare al paragone delle migliori d'Europa; le poste vi sono stabilite a stazioni vicinissime, ed il servizio vi si fa con tanta prestezza come in Francia. Aggiungasi che quest'isola, la cui civiltà risale a tempi rimoti anzichenò, offre le reliquie d'antiche *strade* che colle ruine delle sue grandi città e de' suoi superbi tempii attestano la sua antica prosperità prima dell'invasione musulmana e cristiana. La Polinesia pure comincia a coprirsi di strade; a Tahiti vedevamo poco fa il lavoro delle strade figurare fra le pene più ordinarie del codice penale de' missionarii anglicani.

Strade ferrate. Dicasi di queste quanto si è detto dei canali; notiamo tuttavia che si ha il progetto d'aprire una strada ferrata fra la costa settentrionale e la costa meridionale di Giava, per agevolare il trasporto dei ricchi prodotti dell'agricoltura di quest'isola fiorente.

Industria. Rispetto all'industria, il Mondo-Marittimo presenta nelle due varietà principali de' suoi abitanti e loro suddivisioni le più notabili differenze. Mentre la razza Negra vive pressochè dappertutto ne' boschi cogli orang-utang, da cui quasi non si diversifica a modo di dire che per la facoltà della parola, e che le sue tribù anche le meno abbrutite, salve pochissime eccezioni, ignorano ancora le arti ed i mestieri più indispensabili allo stato sociale, i numerosi popoli del ceppo Malesiano giunsero quasi tutti ad un certo grado di civiltà, ed i più avanzati dannosi pure con successo all'agricoltura, alla navigazione, alla pesca, ed, in parecchi luoghi, anche allo scavo delle miniere. Nondimeno l'*arte del vasaio*, sconosciuta ai Polinesiani più incivili, è praticata dai Papua di Dory e dagli abitanti dell'arcipelago di Viti. I Celebiani, i Bughi, i Redjang, i Giavanesi, gli Ylocò, i Camarina e i Malesi propriamente detti, sono i più abili *tessitori* della Malesia (Arcipelago Indiano). Gli Australiani, al contrario, ed i Polinesiani, anche i più inciviliti, non conoscono il *telaio* e non adoperano per tessere le loro stoffe che cortecce battute ed assottigliate in forma di carta; in quest'arte distinguonsi principalmente gli abitanti degli arcipelaghi, d'Havaii, di Tahiti, di Viti, del gruppo della Tasmania (Nuova-Zelanda) e dell'isola Rotuma. Si debbono pur accennare le stuoie, così singolari pel lavorio, fatte dai naturali di Hamoa (Samoa; arcipelago dei Navigatori). Per un vero fenomeno nella civiltà così poco avanzata

di tutti i popoli dell'Australia e della Polinesia, i Carolini soli furono trovati possedere un picciol *telaio*, col quale tessono una vera tela con un processo simile a quelli onde si valgono i popoli dell'Antico-Continente fin da' più remoti tempi. Questo fatto è tanto più singolare, in quanto l'America intiera, al tempo della sua scoperta, non ebbe un sol popolo che conoscesse il *telaio*. Si può dire in generale che gli abitanti degli arcipelaghi di Viti (Fidji), di Tonga (degli Amici), di Tahiti (della Società) e dell'isola Rurutù (Ohiteroa) nel gruppo di Tubuai, sono i più industriosi della Polinesia.

Parecchie nazioni incivilite dell'Oceania-Occidentale, come le tribù sbarbarite dell'Asia e dell'interno dell'Africa, mostrano una singolare abilità a *lavorare* di *gioielli*, d'*ornamenti* d'*oro* e d'*argento*, e specialmente in *filigrana*. I naturali di Manado, gli Achinesi, i Menangkabù, i Redjang e gli abitanti di Padang, nell'isola di Sumatra, quelli di Manilla, sorpassano tutti gli altri nell'esecuzione di questi ultimi lavori. I naturali dell'isoletta di Dao, nell'arcipelago di Sumbava-Timor, si distinguono pure in questo ramo d'industria, e sono gli *orafi* ed i *gioiellieri* di tutte le isole vicine. I Malesi di Borneo ed i Giavanesi sanno tagliare e polire il diamante ed altre pietre preziose, ed i secondi, che lavorano il legno con una singolare abilità, forniscono agli Europei della Malesia tutti i mobili onde abbisognano.

Non si dee tacere il gusto e le disposizioni per la scoltura che mostrano negli ornamenti delle loro piroghe, delle loro pagaie, dei loro tamburi, ed anche, in alcune tribù, in quelli delle loro capanne, non solamente i Tasmaniani, i Taitiani, gli Havaiani (Sandwichesi), i naturali delle isole Pelew, delle Caroline e di altre isole della Polinesia, ma altresì alcune tribù Negre dell'Australia, particolarmente gli abitanti degli arcipelaghi della Nuova-Bretagna e di Salomone, le cui scolture sono talvolta capilavori d'eleganza, singolarità che ebbimo occasione di notare, parlando delle tribù selvagge che abitano la costa occidentale dell'America del Nord. Gli abitanti delle isole Salomone, dice il sig. Vincendon Dumoulin, fabbricano, con alcune conchiglie e colle scaglie di tartaruga, una specie di diademi bellissimi per la perfezione dei loro frastagli. Quest'erudito ed il sig. Desgraz riguardano pure come un vero capolavoro di scoltura i *trampoli* dei Nukahiviani.

Ma non si può lasciare quest'argomento senza parlare dello *screziamento* (tatouage) usato con tant'arte dai Polinesiani e Tasmaniani. È una vera incisione fatta sulla pelle in modo indelebile. La razza Negra, dice il sig. Lesson, raramente usa questi screziamenti, e sempre in modo imperfetto e rozzo. Il vero *screziamento* trovasi fra gli abitanti della Tasmania (Nuova-Zelanda) e presso la maggior parte di quelli della Polinesia; in alcune tribù è portato ad una singolar perfezione;

tutto il corpo de'Polinesiani ne è coperto. Circoli, spirali, dentellati capricciosi s'incrocicchiano, si frammischiano, stendendosi talora fino alle estremità rase della testa e sulle parti più delicate, come le palpebre, le labbra, l'interno della bocca, le narici. Alla cintola, dicono i sigg. Vincendon Dumoulin e Desgraz, al basso delle gambe, intorno ai pugni, vedonsi abitualmente larghe strisce nere, che incorniciano in certo modo le screziature più delicate, alle quali danno maggior risalto. Questa curiosa pittura fa meraviglia per la varietà e regolarità delle sue linee. Potrebbe appena paragonarsi ai fantastici disegni di certe vecchie armature, ed il paragone riuscirebbe ancora inadequato. Ogni cosa fa credere che la screziatura è una specie di blasone per distinguere le caste, una maniera di scrittura rozza, i cui caratteri indecisi ritraggono vagamente il sunto della storia di ciascun individuo.

Commercio. La vera sede del commercio del Mondo-Marittimo è nella Malesia (Arcipelago Indiano); quivi, prima de' tempi storici, i Giavanesi, i Malesi, i Bughi ed i Macassar paiono averlo più o meno ampiamente esercitato, secondo le particolari circostanze di queste grandi nazioni oceaniche. Ora i popoli che più vi si esercitano, sono, oltre le summentovate nazioni, i Tagali, gl'isolani di Bali e di Lombock. Aggiungasi che i Bughi son la prima nazione indigena commerciante dell'Oceania, e che fra essi, gli abitanti dello Stato d'Uadjù hanno in loro mano la maggior parte del commercio straniero. Questa tribù ha coloni stabiliti in tutti i porti della Malesia, da Achem a Manilla, e somministra quasi tutti i marinai alle barche dei Bughi che navigano quelle acque. Quasi tutti i principi e capi delle nazioni marittime della Malesia ed i loro primarii ufficiali fanno il commercio per conto loro, ed in alcuni Stati il fanno anche esclusivamente.

Nell'Australia, il commercio fra gl'indigeni è, per così dire, nullo, eccettuato il gruppo della Nuova-Zelanda; nella Polinesia, i soli Carolini occidentali e gli abitanti degli arcipelaghi d'Hawaii (Sandwich) e di Tahiti, possono riguardarsi siccome popoli commercianti. Dal 1805, un'armatetta composta di parecchie vele, parte da Ulilea, da Setoan e da altre isole dell'arcipelago delle Caroline, si riunisce a Lamurek, e va regolarmente ogni anno a Guam nelle Marianne, dove fa il commercio cogli Spagnuoli. Si accerta che il governatore d'Agaña adoperi spesso questi bastimenti per mantenere la sua corrispondenza colle altre isole sottoposte alla sua amministrazione, e qualche volta pure con Manilla nelle Filippine. Il porto d'Hanarurù, nell'arcipelago d'Hawaii (Sandwich), è già divenuto il convegno delle navi che veleggiano in America, alle Filippine ed a Canton.

Fra gli stranieri, i Cinesi sono quelli che fanno più affari, e il loro commercio sorpassava, anni sono, di un terzo quello degli stessi Inglesi. Sono nella Malesia ciò che erano gli Ebrei in Europa nel medio

evo, e ciò che sono ancora in gran parte dell'Asia, dell'Africa ed in alcune contrade dell'Europa. Ma più attivi e più industriosi che i discendenti d'Abramo, oltre il commercio all'ingrosso ed al minuto per mare e per terra, veggonsi per ogni dove fare il mestiere del giardiniere, del sarto, del calzolaio, del pittore, del distillatore e del vasaio; provvedono d'ogni cosa gli stabilimenti civili e militari; riscuotono le tasse, le imposte prediali e i diritti d'entrata e d'uscita; scavano le miniere e dirigono od eseguiscono i lavori nelle zecche.

La posizione insulare di quasi tutte le tribù Oceaniche ne fa dei marinai esperti ed intrepidi, ed ha senza fallo contribuito a recare ad un sì alto grado di perfezione l'arte di costrurre le loro piroghe ed i loro *korokoros* (corocori) o barche di guerra. Gli Achinesi ed i Siak di Sumatra, i Macassar ed i Bughi di Celebe, i Tagali di Luçon e i naturali di Mindanao e di Sulù distinguonsi più che gli altri popoli della Malesia nella costruzione dei loro bastimenti. Quelli degli Achinesi, de'Siak, dei Sulù e dei Mindanao sono i più grandi e son guerniti di cannoni. Le piroghe a bilancieri, leggere, rapide ed appropriate alla navigazione delle coste e dei mari tranquilli, trovansi usate dai Timoriani, fra gli abitanti della costa nord-est dell'Australia (Nuova-Olanda), fra quelli degli arcipelaghi delle Marianne e delle Caroline, e fra quasi tutte le popolazioni della Polinesia. I Carolini, segnatamente quelli del gruppo di Guliai (Ules, Ulie), sono i più esperti e più intrepidi navigatori di questa parte della Polinesia; le loro piroghe, che ebbero il nome di *volanti*, sono le più rapide e più perfette che si conoscano. Già menzionammo il viaggio che fanno alle Marianne; ricorderemo qui l'interessante osservazione fatta da Malte-Brun, dietro i ragguagli che il sig. Gaimard aveagli somministrato; ed è che questi insulari dividono la rosa dei venti precisamente come facevano, secondo Timostene, i Greci ed i Romani da Alessandro sino a Claudio. All'altra estremità della Polinesia i naturali dell'arcipelago Pomotù, che abitano parimente isole basse o attole, hanno grandi piroghe doppie, nel condurre le quali mostransi egualmente abili navigatori. I Tasmaniani (Nuovi-Zelandesi) posseggono superbe piroghe da guerra senza bilanciere; ma non si allontanano mai fuor della vista della terra come i Carolini ed i Pomotù che piglian norma dagli astri. Trovasi presso tutti i popoli negri sparsi dal nord della Papuasia (Nuova-Guinea), su queste catene di grand'isole, una forma piuttosto generale di piroghe. Quelli del Porto-Praslin (Nuova-Irlanda), della Nuova-Bretagna, dell'isola d'York, di Buka ed altri hanno barche svelte, leggere, formate di legnami riuniti e cuciti, i cui interstizii sono turati con un mastice tenace, e le cui due estremità si rialzano e sono spessissimo sormontate da qualche attributo. Ma tutte queste piroghe, dice il sig. Lesson, non hanno bilanciere, laddove quelle che trovansi

nel giro boreale delle isole dette de'Papua, destinate ai bisogni ordinarii, hanno, senza eccezione, due bilancieri; quelle da guerra tuttavia, rassomigliano alle precedenti. Noi aggiungeremo pure in opposizione a codesti insulari così abili nel costrurre e dirigere le loro barche, che le piroghe degli Australiani, i quali viveano nei dintorni del Porto Jackson, non erano fatte che di una lunga corteccia d'eucalyptus solidamente legata alle estremità; che nella regione intertropicale del Continente Australe, un tronco d'albero scavato ne tien luogo; che più all'ovest, dice il sig. King, alla baia di Hanovre, è una zattera formata di tronchi di manglio invecchiati e leggeri; che finalmente, nell'arcipelago di Dampier ed in altre parti dell'Australia (Nuova-Olanda), l'intelligenza degli Australiani non potè innalzarsi a segno di passare le riviere e traversare le baie ed i golfi salvo che su d'un semplice tronco d'albero galleggiante!

Rispetto agli Oceanici che debbono tutta od in parte la loro civiltà agli Europei, faremo osservare che i Tagali ed altri popoli del ceppo Malesiano di Luçon (Manilla), sono impiegati quasi universalmente nella Malesia come cannonieri e timonieri, qualità che posseggono in grado eminente. Noteremo pure che gli Hawaiani (isole Sandwich) ed i Tasmaniani (gruppo della Nuova-Zelanda) piglian qualche volta servizio come marinai sulle navi inglesi ed anglo-americane che vanno a Canton ed alla costa nord-ovest d'America, o che fanno la pesca della balena nel Grand'Oceano.

In mezzo a tutti questi popoli navigatori, l'Oceania ha forse maggior numero di pirati che tutte le altre parti del mondo. Le popolazioni più famigerate per le loro piraterie sono gli Achinesi ed i Siak dell'isola Sumatra, gli isolani di Lingen, gli abitanti di Kali e Tuli-Tuli sulla costa nord-ovest di Celebe, i Tedonghi, tribù dei Dayak, e gli abitanti del regno di Sambas in Borneo, i Mindanao, gl'Illanos ed i Sulù nell'arcipelago delle Filippine. Si dee tuttavia confessare che da alcuni anni in qua il numero di questi corsari è molto scemato, in grazia delle crociere inglesi e neerlandesi. Solo le coste delle Filippine sono quasi ogni anno infestate dai corsari di Sulù, di Mindanao e di Borneo, malgrado i battelli armati e le barche cannoniere che gli Spagnuoli mantengono in quelle acque. Le colonie inglesi di deportazione sparsero nell'Australia ed anche nella Malesia alcuni disertori sia degli stabilimenti coloniali, sia delle navi mercantili. Finora non si videro compagnie di pirati europei in queste due sezioni dell'Oceania; però alcuni luoghi del Continente, parecchie isole e segnatamente gl'isolotti dello stretto di Bass, accolsero un gran numero di marinai rivoltosi e di *condannati* scappati, minaccianti di rinnovare nel Mondo-Marittimo le Reggenze Barbaresche, che per più di due secoli furono il flagello del commercio del Mediterraneo. Si aggiunga che le

proba o piroghe sono per gli Oceanici ciò che il cavallo ed il cammello pei nomadi dell'Antico-Mondo; i feroci pirati sopradetti fanno nel Mondo-Marittimo la parte che i Kalmucchi, i Mongoli, i Kurdi, gli Arabi Beduini, i Mori ed i Tuaryk fanno nei deserti e nelle vaste solitudini dell'Asia e dell'Africa.

Ma il commercio dell'Oceania Inglese, e specialmente quello dell'Oceania Neerlandese, meritano che vi ci arrestiamo un momento a motivo della loro grand' importanza; è l'effetto delle grandi imprese agricole di Giava, dei progressi sempre crescenti delle colonie Inglesi nell'Australia e nella Diemenia, e della grand'estensione che ebbe la pesca della balena in tutte le acque del Grand'Oceano. Secondo autentici documenti che abbiamo sott'occhio, il valore della *lana* e dell'*olio* di *balena* esportati nel 1826 dalla Nuova-Galles del Sud era di 106,600 lire sterline (2,478,130 fr.); questo stesso valore, nel 1835, salì a 682,193 lire sterline (15,858,941 franchi), e sommò a 948,776 (22,056,196 fr.) nel 1839. Il valore di questi due articoli esportati dalla Diemenia, nel 1826, era salito a 44,498 lire st. (1,034,444 fr.); a 320,679 lire sterl. (7,454,825 fr.), nel 1835, ed a 581,475 lire sterl. (13,517,549 fr.) nel 1838.

Il *peso* della *lana* esportata da queste due colonie, nel 1810, non era che di 300 libbre; nel 1814, non era ancora che di 33,000 libbre; salì ad 1,106,000 nel 1826; a 3,533,000 libbre nel 1835 e toccò i 10,949,680 libbre nel 1839!

Il *valore* delle *importazioni* del Regno-Unito nella Nuova-Galles del Sud è stato di 360,000 lire st. (8,368,920 fr.) nel 1826; di 1,114,805 lire sterl. (25,915,872 franchi) nel 1835, e di 2,236,371 lire sterline (51,988,917 fr.) nel 1839. Questi stessi valori, per la Diemenia, salirono, nel 1826, a 99,847 lire sterl. (2,321,143 fr.); 583,646 lire st. (13,568,019 fr.) nel 1835, ed a 702,956 lire sterl. (16,341,618 fr.) nel 1838.

I savii provvedimenti cominciati durante la memoranda amministrazione del governator-generale Van der Capellen e quelli continuati da' suoi successori i sigg. Du Bus, Van den Bosch, ecc., congiunti ai poderosi capitali anticipati dalla *Società di Commercio de'Paesi-Bassi*, bastarono per fare, in pochi anni, dell'isola di Giava la rivale commerciante dell'India Inglese. Ecco alcuni fatti positivi in appoggio alla nostra asserzione. Li ordiniamo nelle due tavole seguenti per far maggiormente risaltare l'andar progressivo de'principali articoli d'esportazione e del movimento del commercio di questa fiorente parte del Mondo-Marittimo.

TAVOLA

dei cinque principali articoli esportati dall'isola di Giava.

ANNI.	CAFFÈ.	ZUCCARO.	STAGNO.	RISO.	INDACO.
	picul.	picul.	picul.	coian.	libbre.
1828 . . .	216,182 . . .	25,870 . . .	19,505 . . .	15,558 . . .	23,010
1830	288,740	108,640	21,126	13,521	22,063
1835 . . .	466,871 . . .	439,543 . . .	40,836 . . .	25,577 . . .	535,753
1840	1,132,375	1,013,878	62,335	?	2,123,911

TAVOLA

delle principali importazioni ed esportazioni dell'isola di Giava.

ANNI.	IMPORTAZIONI.	ESPORTAZIONI.
	fiorini neerlandesi.	fior. neerlandesi.
1835	21,962,830	34,114,961
1838	31,463,208	44,892,935
1840	39,308,013	76,143,445

Risulta da quest'ultima tavola che il movimento del commercio di Giava, che, nel 1835, non ascendeva peranco a 56,077,791 fiorini, nel 1840 andò fino ai 115,451,458 fiorini, che corrispondono a 246,539,200 fr. Per apprezzare tutta l'importanza di queste cifre, ricorderemo che il *movimento commerciale* dell'immenso e popoloso *impero Indo-Britannico*, nel 1837, epoca nella quale avea già preso un grand'incremento dopo essersi liberato dagli impacci che aveanlo impedito fino al 1832, non salì che a 29,519,217 lire sterl., somma che corrisponde a 686,233,238 fr. Dunque il *movimento commerciale* dell'*isola* di *Giava*, ad onta della picciolezza della sua superficie e della sua popolazione paragonate all'immensa ampiezza e popolazione dell'*India Inglese*, sorpassa di non poco il *terzo* del *movimento commerciale* di quest'ultima!

La navigazione a vapore ha già fatto il giro del mondo; è fiorente fin negli ultimi Possedimenti Inglesi. *Sydney*, capitale dell'Australia, vuol esserne riguardata come il centro principale; nel 1841 essa sola possedeva 17 piroscafi della portata di 1680 tonnellate. Già si ideò il disegno per istabilire comunicazioni regolari coll'Inghilterra traverso al mar Rosso; le sue principali stazioni sarebbero da *Sydney* a *Port-Essington*; da questo a *Batavia* ed a *Trincomali* nell'isola di Ceylan; in quest'ultimo porto arrivano già gli *steamers* della Compagnia delle Indie, che, per Bombay, vanno ad Alessandria ed a Malta. Vedi pagina 245.

La schiavitù che le leggi riconoscevano e sanzionavano in tutta la Malesia, tranne l'isola di Giava e forse poche altre, la ferocia di certe tribù e la debolezza ed abbrutimento di parecchie altre, davano origine, in questa parte dell'Oceania, a tutti gli abusi, a tutte le violenze

ed a quelle atrocità che il commercio di schiavi produce ancora nell'Africa. Tutte le nazioni che altrove accennammo come dedite particolarmente alla pirateria, fanno quest'abbominevol commercio, che qui, come in Africa, ricevette altrevolte un grande aumento per le domande degli Europei e segnatamente dei Neerlandesi. I feroci Mindanao escono spesso ancora dai loro porti per andare alla *tratta degli schiavi* nell'arcipelago delle Filippine. Le isole di Celebe, Pulo-Nias, Bali ed alcune altre, sono le contrade dell'Oceania che somministrano il più gran numero di vittime alla crudele rapacità dei mercanti cinesi, bughi ed achinesi, coi quali non vergognano di entrare in rivalità anche mercanti europei.

I *principali articoli d'esportazione* del Mondo-Marittimo sono: noce moscata, garofani, cannella, pepe, caffè, indaco, zuccaro, lino e lana della miglior qualità, riso, stagno, oro, diamanti, perle, madreperle, avorio, nidi d'uccelli, legno di sandalo, legno di tarsia, cera, cotone, tabacco, legno di costruzione specialmente di tek, canfora, terebentina, betel, ambra grigia, carbone di terra, grano, cavalli, pelliccierie, olio e barbigli di balena, scaglie di tartaruga, oloturie, uccelli di paradiso, cocco, zenzevero, sagù, giunchi, canne d'India, noce d'areca, bambù, alberi da pane. A questi articoli potrebbesi aggiungere l'antimonio scavato in Borneo, e tra poco dovrassi senza dubbio aggiungere il platino che, secondo le più recenti relazioni de' Neerlandesi, trovasi in copia non solamente in questa grand' isola dov'è mescolato coll'oro, ma eziandio nell'arcipelago delle Molucche. I *principali articoli d'importazione* sono: oppio, sale, tele ordinarie, seterie, oggetti di moda, porcellana, rame, olio, sapone, vini, liquori, armi bianche e da fuoco, polvere, ed un gran numero d'articoli provenienti dalle fabbriche e manifatture dell'Europa.

Le principali piazze commercianti dell'Oceania sono: *Batavia, Samarang, Surabaya, Riow* (Rhio), *Padang, Palembang, Amboina, Cupang, Macassar*, ecc., nell'Oceania Neerlandese; *Manilla, Bulacan, Santa-Cruz de la Laguna, Vigan, Albay, Iloilo, Zebù*, ecc., nella Spagnuola; *Sydney, Melburne, Port-Macquarie*, nella Nuova-Galles del Sud; *Hobart-Town* e *Launceston*, nella Diemenia; *Adelaide*, nell'Australia Meridionale; *Perth*, nell'Australia Occidentale; *Kororareka* e *Russel* (nella baia delle Isole), *Hukianga, Wellington*, nella Tasmania (Nuova-Zelanda), tutte nell'Oceania-Inglese; *Matavai* e *Papeiti*, nell'arcipelago di Tahiti, *Taiohae* e *Vaitahù*, in quello di Mendana, nell'Oceania-Francese. Nomineremo nella Malesia Indipendente, *Achem, Borneo* e *Bevan;* nella Polinesia Indipendente, *Hanarurù* e *Raheina* nell'arcipelago d'Hawai (Sandwich). Ci bisognerà citare ancora l'*arcipelago* di *Viti* pel legno di sandalo ; le *isole Pomotù* per le perle ed i tripang. Inoltre faremo osservare che tutti questi mari sono frequentati

per la pesca dei cascialoti, e tutte le isole australi per la caccia delle foche. Aggiungi che, da alcuni anni, le balene mostrandosi in maggior numero nelle acque de' mari antartici, la pesca di questo gran cetaceo vi trae navi dai principali porti dell'Europa e dell'America. Le navi dell'Unione, poi quelle dell'Inghilterra vi prendono la più gran parte; quelle della Francia vi crescono in numero ogni anno.

Superficie. Un po' più grande dell'Europa e molto più piccola delle altre parti del mondo, la superficie dell'Oceania può valutarsi a 3,100,000 miglia quadrate (10,631,001 chilom.).

Popolazione. Abbiamo veduto nei Principii Generali, che la *popolazione assoluta* di questa parte del mondo può essere stimata approssimativamente a 20,300,000 abit. Questo numero diviso pei 3,100,000 miglia quadrate che rappresentano la sua superficie, dà una *popolazione relativa* di 6.5 abitanti per miglio quadrato e 1.9 per chilometro. L'Oceania è dunque una volta più popolata dell'America; è quasi tanto popolata quanto l'Africa, circa quattro volte meno dell'Asia e dieci volte meno dell'Europa. Se si volessero estendere questi raffronti, si troverebbe che la popolazione totale dell'Oceania non solamente è inferiore a quella dell'impero d'Austria, della Francia e del Regno-Unito, ma che non pareggia pure quella dell'Italia, la cui superficie non è nemmeno un trentaduesimo della superficie totale del Mondo-Marittimo.

Etnografia. Le innumerabili tribù che abitano il continente e le terre insulari del Mondo-Marittimo, considerate rispetto alle lingue che parlano, possono ordinarsi in due classi diverse: le *tribù* della *razza Malesiana* e le *tribù* della *razza Negro-Oceanica.* Tralasciate alcune eccezioni prodotte da mescolamenti fra queste due classi di popoli diversissimi, si può dire che la classificazione secondo le lingue corrisponde perfettamente a quella delle varietà della specie umana. Infatti, tutte le tribù che parlano idiomi compresi nel ceppo che l'*Atlante Etnografico* chiama Malesiano, appartengono alla varietà che parecchi celebri naturalisti chiamano varietà *Malese*, e differisce intieramente dalle popolazioni *Negre*, sì nel colore, sì nelle forme del corpo e sì nell'enorme differenza che notasi nella loro civiltà. Oltre questi due ceppi principali, ai quali appartengono tutti i popoli che son riguardati siccome indigeni dell'Oceania, v'è una terza classe nella quale si debbon riporre tutte le nazioni straniere, che la religione, il commercio e la politica hanno spinto a quivi stabilirsi. La tavola seguente offre i principali popoli dell'Oceania, ordinati secondo le loro lingue e suddivisi nelle tre classi sopra indicate.

TAVOLA

della classificazione dei popoli dell'Oceania secondo le lingue.

POPOLI MALESIANI. Dispersi su più di un terzo della circonferenza del globo, gli uni dagli altri separati da immensi mari e da tutto il Continente Australe, i popoli di razza malesiana parlano tutti lingue evidentemente sorelle, mentre parecchie di esse posseggono da tempo immemorabile degli alfabeti, i cui caratteri sono tanto gli uni dagli altri diversi, quanto le lettere greche il sono degli alfabeti sanscrito e coreano. Gradazioni quasi infinite di civiltà e di barbarie, di dolcezza e di ferocia; molti usi comuni e un gran numero di tribù per immensi intervalli separate, non che pratiche singolari proprie di alcune altre solamente; le più assurde superstizioni, accompagnate da mutilazioni crudeli e umani sacrifizii; miti costumi uniti all'uso orribile dell'infanticidio e dell'antropofagia; sublimi tratti d'eroismo allato a spaventevoli ed inauditi accessi di vendetta: ecco i tratti più caratteristici de' popoli compresi nella gran famiglia Malesiana. Fra i 78 popoli i cui idiomi classificammo nell'*Atlante Etnografico del Globo*, scegliemo i seguenti, che sono troppo importanti per non essere ammessi in quest'opera, malgrado la strettezza de' suoi limiti.

I GIAVANESI; ci paiono la nazione più numerosa del Mondo-Marittimo, dacchè formano più dei due terzi delle popolazione dell'isola di Giava. Si possono considerare i Giavanesi come la nazione indigena più incivilita di tutta l'Oceania, e la sua letteratura siccome la più ricca e la più importante di tutte le letterature indigene del Mondo-Marittimo.

I MONTANARI delle residenze di *Bantam*, *Batavia*, *Buitenzoorg*, *Preangan* e *Cheribon*; occupano buon tratto della parte di Giava chiamata *Sunda* dagl'indigeni.

GL'ISOLANI DI BALI; è uno de' popoli più inciviliti dell'Oceania.

I MALESI propriamente detti. È la nazione più sparsa di tutte quelle che abbraccia questa famiglia etnografica, e ad un tempo uno de' popoli più dediti al commercio di tutta l'Oceania. Occupano il dianzi impero di Manangkabù, i regni di Siak, di Palambang ed altri nell'isola Sumatra, le isole di Lingen e di Bintang, la più gran parte della coste di Borneo, fra le altre i regni di Pontianak, di Sambas, di Borneo e di Banjer-Massing, e buona parte di quelle delle isole principali dell'arcipelago delle Molucche e di Sumbava-Timor. I Malesi hanno una letteratura quasi tanto ricca quanto quella de' Giavanesi, quantunque meno originale.

I BATTAK (Battas), che occupano il paese di questo nome nell'isola di Sumatra. Presentano forse il miscuglio più straordinario che siesi mai osservato dei costumi di un popolo dolce ed abbastanza incivilito, possedente da tempi immemorabili un alfabeto particolare, una letteratura originale, con una istruzione elementare grandemente diffusa, e ad onta di ciò offrente l'orribil uso dell'*antropofagia*, legalmente esercitata e con istrane circostanze.

GLI ACHINESI, nel regno di Achem, nell'isola di Sumatra. Verso il finire del XVI secolo e fino alla metà del XVII, furono la nazione preponderante della Malesia, e gli alleati od amici di tutte le nazioni commercianti dal Giappone fino all'Arabia; e sono ancora uno dei popoli della Malesia più dediti al commercio ed alla navigazione.

I BIMA; occupano la maggior parte dell'isola Sumbava, di cui sono il popolo dominante; sono esiandio la nazione più incivilita dell'arcipelago di Sumbava-Timor.

I BELLOS ed i WAIKENOS, dividono tra loro la più gran parte dell'isola Timor.

I BUGHI (Wugi o Bugis), che sono ora la nazione più potente dell'isola Celebe, e la più dedita al commercio ed alla navigazione di tutta l'Oceania; formano quasi tutti gli equipaggi dei *prahus* impiegati nel commercio marittimo della Malesia. Vedi pag. 478.

I MACASSAR (Mangkasar); occupano la penisola sud-ovest di Celebe; il regno di Macassar ne è lo Stato principale; nel XVII secolo furono la prima potenza marittima della Malesia.

I **Turajas**, che occupano il centro dell'isola Celebe, della quale paiono i più antichi abitanti, sono gli *Alfurù* dell'interno di quest'isola menzionati da alcuni autori.

I **Biadiù**, numerosa nazione, guerriera e bastantemente industriosa, ma antropofaga e ferocissima, occupa una parte dell'interno dell'isola di Borneo.

I **Dayak** (Dayakkers) di Borneo, che paiono una sola cosa cogli *Harafora* e gli *Idan* dell'interno di questa grand'isola. La loro fisionomia, i lineamenti, gli usi, la credenze religiose, paiono avere molta consonanza coi tratti fisici e morali, non pure dei popoli che abitano l'interno delle grandi terre degli arcipelaghi delle Filippine, delle Molucche e del gruppo di Celebe, ma eziandio con un gran numero delle popolazioni della Polinesia.

I **Tagali**; occupano la maggior parte dell'isola Luçon, cioè: le provincie di Tondo, Cavite, Valangas, Bulacan, Laguna, Batangas, Tayabas e Nueva-Ecija, come pure l'isola Marinduque. Questo popolo ha un alfabeto particolare; ma la sua letteratura non si compone, in gran parte, che di traduzioni di opere spagnuole.

I **Bissayos**; abitano le isole di Samar, Leyte, Zebu, Calamianes, Mindoro, Masbate, Panay, Ticao, Buriss ed altre terre meno considerabili nell'arcipelago delle Filippine.

I **Sulù** (Soulous); occupano l'arcipelago di questo nome, che è una suddivisione di quello delle Filippine. Sono, coi Miudanao e gl'Illanos, terribili corsari.

I **Mindanao**, che sono la nazione più potente dell'isola di questo nome, nell'arcipelago delle Filippine.

Gl'**Isolani** d'**Eap** (Guap, Yap), **Ugoli** ed altre isole nella parte occidentale dell'arcipelago delle Caroline, del quale paiono i più inciviliti abitanti.

I **Naturali** dei gruppi di **Guliai** (Ulie), d'**Hogoleu**, di **Mugmug** ed altre isole dell'arcipelago delle Caroline, delle quali son riputati i più esperti navigatori.

I **Naturali** dell'isola *Ualan*, nell'arcipelago delle Caroline; inciviliti anzichenò, hanno un governo monarchico, e non sono navigatori.

I **Naturali** della **Tasmania** (Nuova-Zelanda). Questi feroci isolani, molto meno avanzati nella civiltà che parecchie nazioni della Polinesia, colle quali hanno tanta rassomiglianza e tante relazioni, mostrano una grande attitudine per le arti e mestieri d'Europa, ma sono indubitatamente crudeli antropofagi. I missionari anglicani, wesleiani e cattolici sono già pervenuti ad incivilirne buon numero.

Gl'**Isolani** dell'**Arcipelago di Tonga** (arcipelago degli Amici), quelli dell'**Arcipelago** di **Mendana** (Marchesi e Washington) e quelli dell'**Arcipelago** d'**Hamoa** (dei Navigatori), sono notabili pei progressi che han fatto nella civiltà e per la loro perizia nella navigazione. Buon numero di essi già abbracciò il cristianesimo. Gli abitanti d'Hamoa distinguonsi per forme atletiche; i naturali delle Marchesi, segnatamente quelli di Nukahiva, sono riguardati da tutti i navigatori che li visitarono come il più bel tipo della razza Oceanica; le armoniche proporzioni del corpo e la perfetta simmetria delle membra ne fanno, dice il signor Vincendon Dumoulin, preziosi modelli per la statuaria.

POPOLI NEGRI. Le popolazioni comprese in questa classe, con poche eccezioni, sono tutte di un nero più o meno cupo, vanno quasi tutte nude o tutt' al più coperte di un meschino perizoma; vivono talora sugli alberi o nel cavo delle rupi; loro vitto sono gl'incerti prodotti della caccia e della pesca, od i frutti spontanei della terra; ignorano le arti più indispensabili alla vita, ed alcune pure l'uso dell'arco; formano quasi tutte anzi delle piccole società che piccoli Stati; tutte son più o meno feroci, superstiziose e barbare, ed alcune anche antropofaghe. Queste nazioni abbrutite paiono aver un tempo occupato tutto l'interno delle grand'isole della Malesia; occupanvi ancora gran parte di Borneo, di Luçon, di Mindanao, di Timor e di altre isole, e sembrano conservarsi ancora in qualche angolo di Sumatra e forse di Celebe. Son questi i Negri che popolano tutta l'Australia (Oceania Centrale) eccetto la Nuova-Zelanda ed alcune isole di minor conto. Si può dire senza tema di sbaglio che non si conosce la centesima parte dei gerghi parlati dalle popolazioni della razza Nera-Oceanica. Ci basti menzionare alcune delle 38 nazioni, delle quali tentammo classificare gl'idiomi nell'*Atlante Etnografico del Globo*.

I **Naturali** dei dintorni di **Sydney**, nel Continente-Australe. Questi selvaggi sono

molto abbrutiti e mostrano meno attitudine ad istruirsi che gli altri Negri conosciuti dell'Oceania; sono ridotti a piccolissimo numero e presso ad estinguersi.

I NATURALI dei dinturni di PORT-WESTERN; meno abbrutiti di quelli di Sydney, ma di carattere feroce ed innspitale; il numero ne va pora ogni ginrno scemando.

Gl'ISOLANI della DIEMENIA (Terra di Diemen). Debbono annoverarsi colle tribù più selvagge dell'Australia fra i popoli negri più abbrutiti. Questa nazione è intieramente scomparsa dalla Diemenia, ed il piccol numero ancora sussistente venne trasportato in un'isola vicina.

Gli ARFAKI (Endameni), della parte orientale della Papuasia Occidentale (Nuova-Guinea) chiamati anche *Alfurù*; pare che molto si distendano nell'interno di questa gran terra e di quella ancor più grande che forma la Papuasia Orientale.

I PAPUA propriamente detti, che occupano una parte della Papuasia e che non bisogna confondere coi *Negro-Malesi* o *Papua*.

I NEGRO-MALESI o PAPUA-METICCI, stabiliti sul littorale delle isole Waigiù, Salawatti, Gammen e Batenta, e lungo la costa della Papuasia Occidentale (Nuova-Guinea) dalla punta Sabelo fino al capo di Dory. Secondo i sigg. Quoy e Gaimard, che furono i primi a perfettamente descriverli, questi negri costituiscono una specie ibrida proveniente senza dubbio dai Papua e dai Malesi.

Gl'ISOLANI dell'ARCIPELAGO della NUOVA-BRETAGNA (Birara), quelli della NUOVA-IRLANDA (Tombara), i NATURALI dell'ARCIPELAGO di QUIROS (Santa-Cruz), debbon essere posti fra i popoli negri che più si avanzarono nella eivìltà.

I NATURALI dell'ARCIPELAGO di SALOMONE; è forse, dice il sig. Vincendon Dumoulin, il popolo dell'Oceania che ha il senso della musica più sviluppato. Loro stromenti sono i bambù; ma radunansi in numerose bande per eseguire dei pezzi nei quali le leggi dell'armonia sono perfettamente conservate.

Gl'ISOLANI dell'ARCIPELAGO di VITI (Fidji), feroci ed antropofagi, ma con leggi, arti e componenti talora un corpo di nazione. La loro lingua è al tutto diversa da quella delle popolazioni gialle dell'Oceania, sebbene, dice il sig. Desgraz, il contatto dei Tonga, che invasero parecchie isole del loro arcipelago, abbia frammisto parecchi vocaboli della loro lingua all'idioma vitiano.

Gli ABITANTI dell'alta isola di PULO-PA (Seniavin, Quirosa, Polu-Pet o Puni-Pet), nell'arcipelago delle Caroline; sono feroci e buoni navigatori.

POPOLI STRANIERI. Tutte le nazioni comprese in questa classe poco numerosa appartengono all'Europa od all'Asia. Questa fornì i CINESI, che sono di gran lunga i più numerosi e vivono sparsi su tutta la Malesia ed anche sull'estremità nord-ovest dell'Australia o dell'Oceania Centrale. Vengono poscia i TELINGA ed alcuni altri popoli dell'India-Meridionale; i TZENGARI (Bohemiens, Zingari), chiamati BIADJAK nei gruppi di Borneo e di Celebe e nell'arcipelago delle Filippine; gli ARABI; i GIUDEI; questi ultimi seguirono gl'Inglesi ed i Neerlandesi nei loro stabilimenti.

L'Europa fornì all'Oceania un piccol numero de'suoi abitanti, che sono già divenuti le nazioni dominanti del Mondo-Marittimo; sono NEERLANDESI e PORTOGHESI, stabiliti da lungo tempo nella Malesia; SPAGNUOLI, che trovansi nel nord di questa divisione come dominatori dell'arcipelago delle Filippine e di quello delle Marianne; finalmente INGLESI, che s'incontrano nelle tre grandi divisioni dell'Oceania, ed i cui stabilimenti contengono famiglie di quasi tutte le nazioni dell'Europa. A questi popoli bisogna ora aggiungere i FRANCESI, per le colonie poc'anzi fondate nella Tasmania-Meridionale e negli arcipelaghi di Mendana (Marchesi) e di Tahiti.

Religioni. Considerando gli Oceanici rispetto alle varie religioni che professano, se ne può tracciare la tavola seguente:

L'ISLAMISMO è professato dal maggior numero degli abitanti del Mondo-Marittimo, poichè i dogmi di Maometto, più o meno puri, sono seguiti da quasi tutti i Giavanesi, i Malesi propriamente detti di Sumatra, Borneo, delle Molucche, ecc., gli Achinesi, i Siak, i Bughi, i

Macassar, i Sulù; dal più gran numero degli abitanti dell'arcipelago delle Molucche propriamente dette; dai Mindanao e dagl'Illanos dell'isola di Mindanao; dal maggior numero degli abitanti di Samar e da gran parte di quelli di Leyte; da alcune tribù dei Lampong e dei Redjang in Sumatra; dagli Haraforas di Borneo e dell'arcipelago delle Molucche; finalmente da buon numero degli abitanti dell'arcipelago di Arrù e della vasta Papuasia (Nuova-Guinea); quest'ultima può anche venir riguardata siccome la *più orientale contrada del globo* nella quale il *culto di Maometto* sia dominante. Bisogna però dire che i veri musulmani vi si trovano in picciol numero, e che la più parte non sono che idolatri che accoppiano al paganesimo alcuni riti del culto di Maometto.

Il CRISTIANESIMO ha pure gran numero di credenti nell'Oceania, ma vi sono molto disugualmente divisi fra le chiese seguenti:

La *Chiesa Cattolica;* è quella che conta di gran lunga il maggior numero di credenti, ed alla quale appartengono quasi tutti i naturali delle Filippine sottomessi agli Spagnuoli, non che i Timoriani dipendenti dai Portoghesi, parecchie migliaia d'individui nelle isole Sabrao, Flores ed altre dell'arcipelago di Sumbava-Timor, e negli stabilimenti inglesi dell'Australia (Nuova-Olanda) e della Diemenia (Terra di Diemen), come anche gli abitanti delle Mariane, di Gambier, di Wallis, ecc., nella Polinesia. La sede arcivescovile di Manilla, nelle Filippine, può essere considerata come il centro della Chiesa Cattolica nel Mondo-Marittimo. Aggiungiamo che, dal lato religioso, la vasta Polinesia fu, non ha guari, divisa in due vicariati apostolici o diocesi, separati l'uno dall'altro dal meridiano che passa all'ovest dell'arcipelago d'Hawaii; il vicariato Occidentale comprende quest'arcipelago, quello di Tahiti e tutte le isole poste dal lato dell'America; tutte quelle che rimangono dal lato dell'Asia formano il vicariato Orientale. Ne abbiamo fatto qui menzione, perciocchè la Propaganda nel 1839 non avea ancora fissato la loro sede permanente.

La *Chiesa Calvinista* ha buon numero di credenti nell'arcipelago delle Molucche, particolarmente nel gruppo d'Amboina, ed alcune migliaia d'individui ne' varii stabilimenti Neerlandesi.

Appartengono alla *Chiesa Anglicana*, o seguono i dogmi di altri rami del cristianesimo, la pluralità degli abitanti delle Colonie Inglesi nell'Oceania-Centrale, ed alcuni altri individui nei dianzi stabilimenti inglesi della Malesia, che nel 1824 furono ceduti ai Neerlandesi.

I successi dei missionarii cristiani furono tanto notevoli nel Mondo-Marittimo quanto li vedemmo nell'Antico-Mondo e nel Nuovo, benchè in proporzioni minori. I *Missionari Wesleiani* hanno faticato in tutto l'arcipelago d'Hawaii, presso parecchie tribù d'altri arcipelaghi e presso

alcune della Tasmania del Nord; quelli della *Chiesa Anglicana* fecero altrettanto negli arcipelaghi di Tahiti, di Tonga, di Viti, di Hamoa. Da tre secoli i *Missionari Cattolici* hanno piantato la croce sulle rive della Malesia, dove a' dì nostri continuano ancora a fare molte conversioni, specialmente nelle Filippine; giunti più tardi nella Polinesia, gareggiarono coi loro predecessori con uno zelo illimitato per la causa di Cristo. Il loro mirabile disinteressamento, i principii di carità, d'umiltà che predicano e che avvalorano coll'esempio, la loro affezione verso i neofiti, che curano malati, la loro bontà verso i fanciulli ed i vecchi, han domato le più feroci tribù. L'intiera conversione degli antropòfagi dell'arcipelago di Gambier, i loro molti neofiti nell'arcipelago di Mendana ed altri, debbonsi riporre fra le più belle vittorie ottenute a' giorni nostri in quelle lontane regioni.

Il BUDDISMO, che fiorì a Giava dalla metà del XIII secolo fino alla metà del secolo XIV non vi è più professato che da stranieri. Sono i Cinesi che, dappertutto fedeli ai loro costumi come alle loro credenze, seguono la religione di Budda in tutte le isole della Malesia dove sono stabiliti. Fra gl'indigeni, questa religione non v'è più professata fuorchè da una parte degli abitanti dell'isola di Bali.

Il BRAMANISMO, che già tempo dominò a Giava, dalla metà del secolo XIV fino all'epoca della sua distruzione per opera dei missionarii maomettani, non vi è più professato che dai Kelang, picciola popolazione che vive disseminata nei distretti di Kendal, Kalisungu e Demak, dai Bedui, altra picciola tribù e da parecchi abitanti dei monti Tengger; la maggior parte degli isolani di Bali e di Madura professa pure il Bramanismo, ma senza l'offensiva distinzione delle caste.

Il POLITEISMO più grossolano, una specie di SABEISMO e parecchie sorta di PANTEISMO miste ad alcuni dogmi che paiono aver preso origine nelle antiche religioni dell'Asia, si dividono tutte le altre tribù Oceaniche. Alcune pure, come certe popolazioni degli Harafora dell'interno di Borneo, degli Aeta o Negritos *del Monte* dell'interno di Luçon e parecchie tribù del Continente Australe (Nuova-Olanda), come anche i naturali della Diemenia (Terra di Diemen), paiono vivere senza religione alcuna. Si può dire che in generale le razze Negre le più abbrutite non mostrano altro segno d'idee religiose tranne alcune vaghe nozioni sull'esistenza di genii maligni sempre pronti a tormentarli, ed il sentimento confuso di una nuova vita che li aspetta dopo morte.

Tra le diverse credenze appartenenti a questa divisione, bisogna notare la *religione dei Batta* di Sumatra, che ammette una specie di trinità, un paradiso ed un inferno, e della quale parecchi dogmi e nomi di dèi minori sembrano d'origine indiana. La pratica dei *guruh*,

o preti di questa singolar religione, di sgozzare animali per interrogare l'avvenire coll'ispezione delle interiora, ci ricorda i riti di Grecia, di Roma e di altri popoli idolatri dell'antichità. Un tal costume trovasi pure fra i naturali di Timor, delle isole Poggi o Nassau e di Tonga (arcipelago degli Amici). Non si conoscono i dogmi della *religione degli Harafora di Mindanao,* ma si sa che essa ha tempii e sacerdoti, e che questi ultimi osservano pure il volo degli uccelli per iscoprire l'avvenire. I *Redjang di Sumatra,* che non sembrano aver culto, ammettono la metempsicosi. La *religione* di parecchie tribù indipendenti di *Luçon* e delle altre isole dell'*arcipelago delle Filippine* propriamente dette, consiste nell'adorazione de' buoni e de' cattivi spiriti; e, benchè non abbia nè altari, nè tempii, nè idoli, ha nondimeno sacrifizii, sacerdotesse e maghi. Gli abitanti di *Waigiù* e della *Nuova-Irlanda* (Tombara) hanno tempii pieni d'idoli grossolani, ai quali fanno delle offerte. I *Papua di Dory* portano al collo de' feticci ai quali attribuiscono un gran potere. La credenza dei *Biadjù* di *Celebe* pare una specie di *Sabeismo.*

Alcune tribù delle *Caroline* adorano una specie di *trinità* i cui personaggi si chiamano *Aluelap, Lageleng* e *Olifat,* e quelli della *trinità* adorata in altri tempi dai *Tahitiani* erano *Tane* o *Te medua* (il padre, l'uomo), *Oro* o *Mattiù* (dio il figlio, il dio sanguinario o crudele), *Taroa* o *manu te hooa* (l'uccello, lo spirito, il dio creatore). Le leggende popolari di alcune isole, oltre la *trinità* ed il *diluvio,* fanno menzione di altri fatti che ricordano le narrazioni della Bibbia; Mariner ne riferisce una che ha moltissima rassomiglianza colla storia di Caino ed Abele; i particolari che l'accompagnano, se è veramente autentica, sono tali che non si potrebbe mettere in dubbio la sua derivazione. Il nostro amico il sig. Lesson, che ordinò con molto ingegno tutto ciò che concerne lo stato fisico e morale dei popoli del Mondo-Marittimo, così si esprime parlando della religione degli abitanti degli arcipelaghi di Tonga, di Tahiti, d'Hawaii, di Mendana, del gruppo della Tasmania (Nuova-Zelanda), ecc. « I Nuovi-Zelandesi, come tutti gli altri Oceanici, qualunque siano state le variazioni della loro teogonia, riconoscono una *trinità.* Chiamano *Atua, Akua,* i loro dèi, e pensano che le anime dei giusti sono i genii buoni (*Eatuas*), che i cattivi non si migliorano in un altro mondo, e che, sotto l'attributo di *tii,* sono investiti del potere di spinger l'uomo al male. Malgrado leggiere variazioni, non ritroviam noi questo complesso di fatti in ciò che si sa del culto delle altre popolazioni? E, sia che *Taroa,* rompendo la conchiglia che tenevalo imprigionato, se ne servisse per gettare le fondamenta della gran terra (*Fenoa nui*) o l'isola di Tahiti, e ne componesse colle particelle che se ne spiccarono, le altre isole che la circondano; sia che *Tangaloa* traesse il mondo (le isole di Tonga)

dal mare, pescando coll'amo, dappertutto fra gli Oceanici vediamo stabilita un'identità di credenza maravigliosa, la divinizzazione delle anime, l'adorazione di parecchie sorta d'animali e di certe piante, la potenza intellettuale de' preti e degli auguri, i sacrifizii umani, i *morai* (maraes), gl'idoli e l'antropofagia, che nacque dai loro pregiudizii religiosi, ma che scomparve da parecchie isole abbondanti di sostanze alimentari, e che si conservò intatta presso quelle dove il rigore del clima e la povertà del suolo fecero sentire il bisogno di un nutrimento sostanziale. Le isole della Società aveano il loro paradiso dove rifugiavansi le anime felici dei *tavanas*, che il dio spirito alato si portava seco e purificava; quelle dei *matabuli* delle isole degli Amici abitavano il delizioso soggiorno di *Bolotù*, donde erano sbandite le anime del volgo, che morivano intieramente. I Nuovi-Zelandesi, dopo la loro morte, hanno la ferma credenza che gli spiriti dei padri loro libransi sull'*hippah*, che diede loro la vita, e recansi all'Eliso, ch'essi chiamano *Ata-Mira*, tuffandosi nel mare, nel luogo chiamato *Reinga*, verso il capo Nord. Queste anime, al contrario, errano intorno al *Puke-Tapù*, o montagna sacra, e sono eternamente infelici, quando i corpi che le contenevano furono divorati sul campo della strage, che le loro teste rimasero in potere de'nemici, e che i cadaveri sono così privati dell'*udupa* o sepoltura dei loro padri. A questi principii d'una religione corrotta, ma il cui complesso ci è sventuratamente poco conosciuto; a queste reliquie di un barbaro fanatismo, collegansi idee di sabeismo; e, nella credenza loro, pongono in cielo qualcuno dei loro organi, che trasformano in meteore celesti. Strappare gli occhi ad un nemico, berne il sangue, divorarne le carni palpitanti, gli è eredare il suo coraggio, il suo valore, comandare al suo dio, e finalmente, accrescere così la potenza cui ambisce ogni guerriero ».

Prima che il cristianesimo fosse introdotto negli arcipelaghi d'Hawaii e di Tahiti, e ancora di presente in parecchi arcipelaghi della Polinesia, il sacerdozio viene esercitato da uomini influenti, le cui misteriose funzioni hanno un potere straordinario sulle menti degli isolani. Il re o capo supremo tra questi popoli è considerato in ogni Stato come il primo pontefice, e, dopo lui, le più alte dignità sono distribuite alle diverse classi della società, secondo l'importanza delle funzioni loro. I preti, nell'opinione di questi isolani, godono della scienza più sopranaturale; leggere nel futuro, annunziare i voleri degli dei, interpretare i sogni, guarire le più inveterate malattie, chiedere offerte, sono le loro più ordinarie attribuzioni e loro giornaliera occupazione. Onorati, rispettati, la loro persona è generalmente sacra nei combattimenti; perciocchè codesti Calcanti, come gli antichi sacerdoti di Marte, uniscono l'incensiere alla spada, e, dopo essersi battuti in un campo di strage, volgono agli dei le preghiere della tribù vitto-

riosa. Se l'Asia ci offerse nei *gran-lama* del Tibet e il *dairi* del Giappone uomini viventi divinizzati, la Polinesia ci offre ne' suoi *atua* la stessa bizzarria, ma con proporzioni minori e con atroci superstizioni. Per fortuna il numero di questi uomini privilegiati è piccolo. Gli onori ed il potere di cui godono, dicono i sigg. Vincendon Dumoulin e Desgraz, non sono sempre ereditarii, benchè talora vengano tramandati. L'atua che vivea, or son parecchi anni, nella valle d'Hana-tetena, nell'isola di Nukahiva, ricevea più sacrifizii che alcun altro dio. Spesso sedevasi sur una specie di palco rizzato innanzi alla sua casa, e domandava due o tre vittime umane per volta; era sempre obbedito, poichè grandissimo era il terrore che ispirava. Era invocato per tutta l'isola, e da ogni parte pioveangli offerte. Del resto, tutti questi *atua* vivono in un ritiro ed in un misticismo fatti a posta per abbagliare i creduli selvaggi. Aggiungiamo che nella maggior parte delle religioni della Polinesia, della Tasmania (Nuova-Zelanda), ed in parecchie altre della Malesia, trovasi l'orribil uso de' *sacrifizii umani*; e che barbare mutilazioni son praticate da un capo all'altro del Mondo-Marittimo.

La *religione* degli abitanti dell'*arcipelago Tonga* (degli Amici) ha un culto pubblico ed una folla di divinità, ed i loro *Tuitonga* e *Veachi* sono una specie di gran pontefici che rendono oracoli; quella dell'*arcipelago di Viti* è a un dipresso la medesima. La *religione* delle *isole Mogemug, Eap* e *Ngali*, nell'arcipelago delle Caroline, ha pure un culto pubblico e templi e sacrifizii, circostanza notabile in questa parte della Polinesia Occidentale, dove la religione dei naturali non ha culto pubblico. Gli abitanti delle *isole Mulgrave* (Radack) si contentano di offrire alla divinità frutti che appendono agli alberi. Nell'*isola d'Ualan*, che è pure molto incivilita, non si osservò finora segno di culto o di superstizione.

Governo. Il Mondo-Marittimo, come l'Antico ed il Nuovo-Mondo offre ogni maniera di governo, dalle popolazioni negre più abbrutite dell'Australia e delle grandi terre della Malesia, e le selvagge tribù degli Harafora di Borneo e dell'arcipelago delle Molucche; fra le quali ogni famiglia a parte forma una piccola società il cui capo non riconosce superiori, fino alle confederazioni aristocratiche dei Bughi, alle monarchie limitate di Sulù, di Mindanao, di Borneo, ed agl'imperi dispotici di Suracarta e di Djocjocarta, nell'isola di Giava, dove il supremo potere e le politiche istituzioni presentansi sotto mille forme diverse. Ma un tratto caratteristico di questa grande divisione del globo, è di esser retta da un capo all'altro da un governo che è sempre più o meno feudale; governo che trovasi adottato da quasi tutte le numerose tribù di razza Malesiana, nell'Oceania, e che esse portarono seco in Asia (penisola di Malacca) ed in Africa (isola di Madagascar).

Nella Malesia (arcipelago Indiano), questa specie di governo prende le forme delle monarchie elettive, il cui capo è scelto da una aristocrazia ereditaria che molto ne ristringe l'autorità; rassomiglia essa singolarmente al feudalismo che regnava altre volte nella più gran parte dell'Europa. Nella Polinesia trovasi lo stesso governo, ma con maggiori gradazioni, e la nobiltà che vi forma una casta a parte, vi è di una fierezza incredibile, e tiene il popolo in una soggezione di cui non si potrebbe avere un'idea adeguata.

La più parte degli abitanti inciviliti delle isole Celebe, Sumatra, Borneo e Mindanao, sono governate da re elettivi, con pochissima autorità, come i capi de' Passumah e dei Redjang, a Sumatra, quegli degl'isolani di Timor, degli abitanti di Rotuma, delle isole Mendana (Marquesas) e di altre parti della Polinesia, mentre i naturali degli arcipelaghi di Radack (Mulgrave), delle Caroline, di Pelew, d'Hawaii (Sandwich), di Tonga (degli Amici), della Società, di Salomone, di La-Pérouse (Santa-Cruz) ed altre isole, godono del maggior potere e sono trattati coi maggiori riguardi. È singolare trovare in mezzo alla Polinesia qualche cosa che ricorda gli usi di Roma; i capi Tonga vi hanno de'veri *clienti* che, col mezzo di questo patronato, formano una classe intermedia fra popolo e patrizi. Ad Ualan il popolo non s'avvicina ai capi che in ginocchio, e dicesi che le barche le quali passano in vista dell'isola di Mogemug, sede del capo supremo del gruppo di questo nome nell'arcipelago delle Caroline, debbon piegare le vele in segno di rispetto. Il governo degli Achinesi, in Sumatra, essenzialmente feudale, ondeggia continuamente tra il despotismo e l'anarchia. Quello del susunan o dell'imperatore di Suracarta, non che quello del sultano di Djocjocarta, nell'isola di Giava, era, non è gran tempo, dispotico, ed il potere di questi due monarchi, ora vassalli de' Neerlandesi, non era limitato che da certi usi de' quali il popolo è così tenace, che il principe non osava derogarvi. In quest'isola, come nell'Indostan, ogni villaggio col suo distretto, forma per così dire un piccolo Stato a parte governato da un capo eletto dal popolo. Il trono di Sulù è ereditario, ma l'autorità del sultano è limitata da quella dei *datù* o nobili ereditarii, che compongono il consiglio di Stato; dal *Maha-Radja-Lela*, che è una specie di censore deputato a vegliare la condotta del sultano e dei datù, e dall'*Orang-Kai-Mallik*, che è una specie di rappresentante del popolo il cui dovere è difendere i suoi diritti. Si possono riguardare tutti gli Stati di Celebe come altrettante repubbliche aristocratiche, il cui supremo potere risiede in una nobiltà ereditaria che sceglie il re, al quale non concede che pochissima autorità e che essa ha pure il diritto di deporre. Potrebbesi paragonare il sovrano di Luhù all'antico doge di Venezia, circondato di gran pompa, ma povero d'autorità. Gli otto piccoli re di

Bali, non che i capi che dominano nell'arcipelago di Salomone, regnano al contrario dispoticamente sui loro sudditi. Deesi ancora aggiungere che parecchie popolazioni della razza negra nell'Australia e nella Malesia (Arcipelago Indiano), ed alcune tribù degli Harafora, in quest'ultima divisione, sono rette da capi che godono autorità piuttosto grande; e che prima dello stabilimento degl'Inglesi nell'Australia una tribù delle vicinanze di Botany-Bay, più numerosa e più robusta delle altre, pare che avesse lo strano privilegio di strappare un dente ai giovani delle tribù limitrofe.

I preti, fra i Nuovi-Zelandesi, godono di un'autorità quasi così grande come quella dei capi; ed il *Chaù* od il capo supremo eletto a ciascuna 21ª luna dai capi ereditarii de' 24 distretti di Rutuma, la più importante delle Sporadi, congiunge il sacerdozio allo scarso potere che gli viene concesso. Il *Tuitonga* sembra essere stato già nell'arcipelago degli Amici ciò che era altre volte al Giappone il Dairi, e nella stessa guisa che il pontefice giapponese, alla fine del XVI secolo, venne privato delle sue prerogative politiche da un accorto generale, così il pontefice oceanico, dopo aver visto a poco a poco diminuire la sua autorità, la vide intieramente distrutta dal savio successore dell'accorto e destro Finau 1° (Finow).

Nella Malesia, come nella Polinesia, le donne, anche fra le nazioni professanti l'islamismo, godono di grandi privilegi, pigliano gran parte negli affari pubblici, ed hanno, specialmente tra i Bughi ed i Macassar, diritti al tutto eguali a quelli degli uomini. Parecchi Stati di queste due grandi divisioni dell'Oceania sono retti da donne. Quest'uso contrasta bizzarramente con quello che osservasi fra i numerosi proseliti del buddismo e del maomettismo dell'Antico-Mondo.

Già toccammo della gran potenza de' preti nella Polinesia, e dell'immenso potere ond'erano investiti negli arcipelaghi d'Hawaii e di Tahiti, prima dell'introduzione del cristianesimo; si dee pure notare che per tutto dove questo penetrò, recò grandi modificazioni nel governo; quello di questi due arcipelaghi, come anche il governo del gruppo di Wawao nell'arcipelago di Tonga, può essere qualificato di *monarchia costituzionale teocratica*. I missionari inglesi instituendo una cerimonia per l'incoronazione del figlio di Pomaré II, hanno consacrato i principii di un governo completo. Altre volte l'*arii-rahi*, o capo supremo, perdeva la sua qualità alla nascita del suo erede e non esercitava più il potere che col titolo di reggente. L'influenza de' missionarii stabilì un modo più regolare nella trasmessione del potere. La morte prematura del giovane Pomaré, che ebbe luogo nel 1827, cambiò l'ordine di successione regolare; in difetto d'eredi maschi, l'autorità passò alla giovane Aimata, figlia naturale di Pomaré II, oggi regina di Taiti. Secondo la loro costituzione, i 27 distretti, onde si

compongono Tahiti e l'isola vicina d'Eimeo, hanno ciascuno il loro governatore ed il loro giudice, l'uno scelto dal parlamento, l'altro eletto dal popolo; i poteri legislativo ed esecutivo sono, in apparenza, divisi fra il re ed i deputati, ed, in sostanza, riuniti nelle mani dei missionarii: nè re, nè deputato, dice un recente viaggiatore, non conserverebbe il suo posto se venisse a dispiacer loro. L'occupazione francese dell'arcipelago di Tahiti vi recherà senza dubbio grandi modificazioni. Si potrebbe credere, dice il sig. de Morineau, che il governo degli Havaiani è dispotico: tutto appartiene al re, eredita tutto, dispone di ogni cosa; eppure il suo potere è limitato, e leggi conservate per tradizione rappresentano la costituzione di queste isole, dove l'influenza europea nell'amministrazione ha finora prodotto molto minori cangiamenti che nell'arcipelago di Tahiti.

Nelle isole sottoposte alle nazioni dell'Europa, il governo ha preso le forme regolari e moderate che reggono i popoli di questa parte del mondo, e subì modificazioni più o meno grandi, secondo le relazioni più o meno frequenti ed i legami più o meno intimi che sonosi stabiliti, nelle altre isole, dove alcuni Europei presero stanza, o giunsero ad introdurre la loro religione ed i loro usi.

Ci rimane ancora a dire una parola intorno ad un'istituzione ad un tempo religiosa e politica che, prima dell'introduzione del cristianesimo, stendeva la sua influenza sulla Tasmania e su quasi tutta la Polinesia. Noi ne parliamo qui, perchè, sia che colpisca temporariamente o per sempre certi oggetti, certi uomini o certi luoghi, il *tabù* contribuisce potentemente a modificare il governo stabilito nel paese dov'è proclamato. Il *tabù*, dicevamo nel Compendio, citando l'autorità d'un illustre navigatore, è una specie di *veto* d'illimitata estensione, il cui potere è consacrato da un pregiudizio religioso della più intima natura. In mancanza di leggi positive per suggellare la loro potenza, e di mezzi diretti per appoggiare i loro ordini, i capi non hanno altra guarentia che il tabù. Così, teme un capo di vedere i porci, il pesce, le conchiglie, ecc., mancare alla sua tribù per un consumo imprevidente e prematuro dalla parte de' suoi sudditi? impone il tabù su questi diversi oggetti, e ciò per quello spazio di tempo che giudicherà convenevole. Vuol egli allontanare da casa sua, da' suoi campi, dei vicini importuni? mette sotto il tabù la sua casa, i suoi campi. Brama egli assicurarsi il monopolio d'una nave europea ancorata alle sue rive? un tabù parziale allontanerà tutti coloro coi quali non vuol dividere un così lucrativo commercio. È egli scontento del capitano, ed ha egli risoluto di privarlo d'ogni sorta di provigioni? un tabù assoluto interdirà l'accesso della nave a tutti gli uomini della sua tribù. Per via di quest'arma mistica e terribile, e destramente usandone, un capo può condurre i sudditi ad un'obbedienza cieca. Ben inteso che i

capi e gli ariki o preti sanno sempre mettersi d'accordo per assicurare ai tabù tutta la loro inviolabilità, tanto più che esso emana dai preti e che la sua esecuzione è affidata al capo.

Divisione. Nel capo VIII del Compendio dimostrammo quali fossero le basi sulle quali il geografo, che cammina colla scienza, può e dee fissare le grandi divisioni del globo e la classificazione delle isole che ne dipendono, considerate dal lato geografico. Notammo in altro luogo di quell'opera gl'inconvenienti che derivano dalle classificazioni proposte da stimabili dotti, secondo le lingue o la differenza nel colore, nei lineamenti e nella costituzione fisica delle nazioni. Partendo dal principio inalterabile, finora non contrastato da alcun geografo illustre, che la forma e la posizione delle grandi terre debbono esser la base d'ogni classificazione geografica, ci pare che non siavi alcun motivo che possa giustificare le innovazioni state ultimamente proposte per la classificazione delle terre dell'Oceania. Le tre grandi divisioni del Mondo-Marittimo, disegnate con abile mano dal celebre Malte-Brun, ritoccate e leggermente modificate dipoi dall'erudito Walckenaer, e da noi stessi, sono troppo fortemente tracciate dalla natura stessa, per non essere seguite dal geografo. Questo appunto ci determina a ritenerle, intercalandovi tutte le picciole terre, delle quali le esplorazioni fatte in questi ultimi anni hanno arricchito la geografia. Queste tre divisioni sono: la Malesia, l'Australia e la Polinesia. La prima è conosciuta da lungo tempo sotto il nome d'*Arcipelago Indiano*, e da parecchi anni sotto le denominazioni improprie d'*Arcipelago d'Oriente* e di *Grand'Arcipelago Asiatico*. Noi adottammo senza più il nome sonoro e convenevole di *Malesia*, proposto da Lesson, a causa delle nazioni di razza Malesiana che ne occupano quasi senza eccezione tutte le coste delle grandi terre; potrebbesi anche chiamarla Oceania-Occidentale, avuto riguardo alla sua posizione, rispetto alle due altre suddivisioni del Mondo-Marittimo. L'Australia od il Continente-Australe, colle sue dipendenze; è la parte chiamata *Notasia* da parecchi geografi; quest'ultimo nome ci pare meno adatto del primo da noi adottato, dandogli per sinonimo quello di Oceania-Centrale. Finalmente la Polinesia o l'Oceania-Orientale, che abbraccia tutti gli arcipelaghi e le Sporadi disseminate sull'immensa superficie del Grand'Oceano, all'est dell'Australia o dell'Oceania-Centrale.

Le importanti scoperte fatte dal 1830 nell'emisfero australe più non permettono di annettere all'Africa, all'America ed all'Oceania le terre insulari, che sono a distanze più o meno grandi dalle estremità australi di queste tre parti del mondo, distribuendole in tre gruppi al tutto l'uno dall'altro indipendenti. Non seguiremo nemmeno l'esempio di certi geografi, che s'affrettarono d'imporre il pomposo nome di *Continente Australe* od *Antartico* alla Gran-Terra che Wilkes,

d'Urville e Ross scopersero poco fa quasi ad un tempo; primieramente perchè non è niente affatto dimostrato che questa gran terra sia tutta contigua; quindi, perchè ci pare anzi probabile che spazii di mare più o meno grandi la dividano in parecchie isole; finalmente, perchè, quand'anche un terzo di tutto lo spazio che forma il vertice australe da esplorarsi non fosse che una terra contigua, questo spazio non potendosi valutare tutt'al più che ad 1,450,000 mig. quad., sarebbe sempre troppo picciolo per poter aver posto fra i continenti. Tuttavia siccome la Gran-Terra scoperta è la più ampia che si conosca in queste alte latitudini australi, e che, attesa la simultaneità della sua scoperta fatta da tre navigatori di tre nazioni diverse, benchè quella del capitano Wilkes sia posta in dubbio, non si potrebbe dare la preferenza a nessuno dei tre nomi che se le imposero, noi proponiamo quello di *Terra Antartica* per abbracciare le tre esplorazioni contemporanee; in tal guisa vi si potrà distinguere la *Terra di Wilkes?* la *Terra d'Adelia* e la *Terra Victoria,* conservandole così i tre nomi primitivi ch'ella ebbe dagl'illustri navigatori, che primi l'hanno esplorata. A questa Gran-Terra noi annettemmo le isole che, per ragioni altrove addotte, avevamo provvisoriamente annoverato fra le dipendenze geografiche delle estremità australi dell'Africa, dell'America e dell'Australia nelle tre prime edizioni del *Compendio di Geografia.* Tutte queste terre formano la quarta grande suddivisione dell'Oceania, che noi proponiamo di nominare TERRE ANTARTICHE ossia OCEANIA CIRCUMPOLARE.

Noi abbiamo ordinato sotto queste quattro grandi divisioni tutte le terre conosciute di questa parte del mondo, combinando per quanto era possibile le divisioni geografiche colle divisioni politiche attuali, e presentando nella tavola statistica che dà compimento alla loro descrizione gli Stati principali del Mondo-Marittimo. Credemmo dovervi aggiungere, sotto i nomi d'*Oceania Neerlandese,* d'*Oceania Spagnuola,* d'*Oceania Inglese,* d'*Oceania Portoghese* e d'*Oceania Francese,* tutti i paesi che debbonsi riguardare come occupati da Europei, o come facienti parte delle monarchie Neerlandese, Spagnuola, Inglese, Portoghese e Francese. In questo modo le molte frazioni di paesi onde si compongono i possedimenti di queste cinque Potenze, formano un complesso che permette di poterne misurare l'estensione e l'importanza.

GEOGRAFIA PARTICOLARE

OCEANIA OCCIDENTALE o MALESIA.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, fra 93° e 132° (precisamente 131° 30'). *Latitudine*, fra 12° (precisamente 12° 30') *australe* e 21° *boreale*.

Divisione. Questa gran sezione dell'Oceania comprende le belle contrade conosciute sotto il nome di *Grand' Arcipelago Asiatico* e d'*Arcipelago Indiano*. Nel Compendio noi la dividemmo in 7 gruppi o arcipelaghi, che riepilogheremo cominciando dal più occidentale.

Gruppo di Sumatra.

Questo gruppo comprende la grand'isola Sumatra e parecchie altre, molto meno estese, che noi riguardiamo come sue dipendenze geografiche. Le sue divisioni principali sono:

L'ISOLA SUMATRA, dove bisogna distinguere la *Parte Indipendente* e la *Parte Neerlandese*.

La PARTE INDIPENDENTE. Dopo la conquista recentemente fatta dai Neerlandesi di *Barus*, di *Tapus*, di *Sinkel* e d'altre piazze lungo le coste, ed il riconoscimento della loro sovranità per parte di parecchi radjah dell'interno, potrebbesi riguardare questa parte importante dell'isola come una dipendenza del governo di Padang, trattine i regni di Siak e d'Achem, la cui politica indipendenza diviene nullameno ogni giorno più precaria e più ristretto il territorio. Ecco le città più notabili di questa parte:

ACHEM, tenuta come la *capitale* del *regno d'Achem*, già estesissimo e potentissimo, ridotto oggi alla sola estremità settentrionale dell'isola; le si danno 8000 case, la più parte edificate di *bambou* ed innalzate su palafitte. SIAK, *capitale* del *regno di Siak*, che occupa la parte media della costa orientale dell'isola.

La PARTE NEERLANDESE comprende i *Paesi immediati* ed i *Paesi vassalli*, ed è divisa in quattro *residenze*. Le sue città principali sono: PADANG, città a cui si assegnano 10,000 abitanti, importante pel suo commercio; è la residenza di un governatore, dal quale dipendono due *residenze*. PALEMBANG, città commerciante di circa 25,000 abitanti, *capitale* del *regno* di *Palembang*, divenuto una *residenza* Neerlandese: Il FORTE MARLBOROUGH, fino al 1824 capoluogo di tutte le Colonie Inglesi in Sumatra. La città di BENCULEN, che è nelle sue vicinanze, è un soggiorno mal sano; stimasi a circa 10,000 abitanti la sua popolazione; è fortificata, ma il suo commercio ha perduto molto. BOEMIAGOENG, piccola città, capoluogo della *residenza Lampon* che abbraccia l'interessante *distretto* montuoso di *Passummah*, abitato da una razza d'uomini di forme atletiche; il *Paese dei Redjang* e quello dei *Lampong*. BARUS (Varus), nel *paese dei Batta*, che si può riguardare come vassallo dei Neerlandesi, e del quale questo grande villaggio è tenuto per la *capitale*.

Le **DIPENDENZE GEOGRAFICHE** di **SUMATRA.** Queste isole sono quasi tutte governate da capi che, da qualche tempo, riconoscono l'alto dominio o sono anche tributarii dei Neerlandesi. Nomineremo soltanto *Tanjong-Pinang*,

isolotto notevole, perchè vi si trova RIOUW (Rhio), città di circa 5000 abitanti, *capoluogo* di *residenza*; è una creazione de' nostri giorni; ma la troppa vicinanza di Batavia, di questo gran centro del commercio neerlandese, le permette appena di vegetare allato di Singapur, così ben situata per essere il convegno delle numerose flotte di giunche cinesi, dei proas malesi, delle navi siamesi e di altre nazioni dell'India-Transgangetica, che volentieri si commettono alle tranquille acque dei mari della Cina, di Giava e delle Molucche, ma che si periterebbero a lanciarsi nel vasto Oceano Indiano. *Banka*, la più grande e la più importante di tutte per le sue *ricche miniere* di *stagno*, ma scarsa di popolazione. MUNTOK (Mintao), con 2500 abitanti, *capoluogo* della *residenza* di *Banka*, che abbraccia pure l'isola *Billiton* ed altre di minor conto.

Lontanissimo e quasi ad egual distanza da Sumatra e da Giava trovasi il picciol *gruppo di Keeling* (isole di *Corallo*; di *Cocco*), verso il 12° latitudine australe, che i Neerlandesi considerano come compreso nei limiti dei loro possedimenti; è importante pel suo sito e pel suo ancoraggio.

Gruppo di Giava.

Questo gruppo comprende la grande e fiorente isola di Giava e parecchie altre molto meno grandi. Noi vi distinguiamo due principali divisioni, cioè:

L'ISOLA DI GIAVA. Dopo gli ultimi accomodamenti fatti dai Neerlandesi coi principi indigeni, Giava puossi riguardare come al tutto soggetta alla loro signoria. Epperciò viene essa divisa in 23 *residenze* suddivise in *reggenze*, e queste in *distretti*. Eccone le città di maggior riguardo:

BATAVIA, città che conta meglio di 60,000 abitanti, con una bella rada, comecchè incomoda per la sua lontananza dalla città; quantunque non poco scaduta dal suo antico splendore, essa è ancora importantissima siccome capitale dell'Oceania Neerlandese, e la *prima città commerciante* di questa parte del mondo, poichè essa è assolutamente il centro del ricco commercio che fanno i Neerlandesi colla Cina, col Giappone, coll'India e colle altre isole della Malesia. Da alcuni anni è la sede di una prefettora apostolica. Ne' suoi dintorni è *Weltevreden*, dove risiede il governator generale. MAGUELAN, grosso borgo, *capoluogo* della *residenza di Kadù*, una delle più fertili, delle più popolate e meglio coltivate parti dell' isola; a 16 miglia (19,60 chil.) verso il sud trovansi le celebri *ruine* di *Borobodo*, annoverate fra le più ragguardevoli dell'Oceania. SAMARANG, *capoluogo* di *residenza*, città mercantile con un porto e forse 40,000 abitanti. SURABAYA, *capoluogo* di *residenza*, sulla foce del Kediri, città di oltre 50,000? abitanti; dopo Batavia è la più commerciante e la più florida dell'isola; ha un *arsenale*, de' *cantieri* ed una *zecca*. In mezzo alle immense foreste di tek, che coprono la parte occidentale di questa residenza, veggonsi le ruine di MADJAPAHIT, antica capitale de' Giavanesi ai floridi tempi del loro impero; esse giacciono sparse pel tratto di parecchie miglia.

SURACARTA (Solo), città cui si assegnano ancora 105,000 abitanti, dove in vasto palagio risiede il *susunan* o imperatore, i cui avi possedettero l'impero di Mataram, ora vassallo de' Neerlandesi; meglio si direbbe un accozzamento di parecchi villaggi che una città nel significato comunemente ricevuto in Europa; l'osservazione valga per questa come per la seguente e parecchie altre città della Malesia. DJOCJOCARTA, alla quale si danno ancora 100,000 abitanti; è la residenza del *sultano* di *Djocjocarta*, altro vassallo de' Neerlandesi.

Le **DIPENDENZE GEOGRAFICHE** di **GIAVA**. Fra queste isole mentoveremo: *Madura*, la quale forma una delle reggenze della *residenza* di Surabaya; il suo territorio è diviso fra tre principi indigeni che governano sotto la sovranità de' Neerlandesi. *Bali*, chiamata da alcuni geografi *Piccola Giava*, è divisa in otto piccoli regni indipendenti; quello di *Carrang-Assem* (Karang-Assem) ne à il più potente; l'isola di Lombock dipende da esso; Bali è una delle parti più popolata a più interessanti dell'Oceania, per la bella razza degli uomini

che l'abitano, la cui religione ed istituzioni furono ne' tempi andati quelle della più parte della Malesia incivilita. Finalmente *Lombock*, retta da un radjah tributario di quello di Carrang-Assam; gli abitanti suoi sono molto incivilitj e buoni agricoltori.

Questo gruppo forma il nocciolo de' Possedimenti Neerlandesi nell'Oceania, nel tempo stesso che è la contrada più popolosa e più florida di questa parte del mondo; deve questa prosperità ai maravigliosi progressi fatti dall'agricoltura in questi ultimi anni, che sono tali da metter Giava nel novero delle contrade del globo che producono la maggior quantità di *zuccaro*, di *caffè* e *d'indaco*; vi si coltiva pure con successo il *the* e la *cannella*, e già vi si cominciò la coltura del *garofano* e della *noce moscata*. Sommamente importante dal lato commerciale e politico, quest'isola superba lo è pure dal *lato archeologico*, perciocchè sotto questo aspetto Giava, e segnatamente la sua parte orientale, è per l'Oceania quello che le Regioni del Nilo e dell'Atlante sono per l'Africa, colla differenza però che una gran parte de' superbi monumenti della Regione del Nilo sono incontrastabilmente dovuti a nazioni indigene, laddove quelli di Giava portano chiare le impronte di un'origine asiatica. Quale immensa distanza non vi ha egli tra i rozzi monumenti di *Tinian* e di *Saypan*, le statue colossali ed informi dell'isola di *Pasqua*, gl'idoli schifosi che trovansi nei *morai* della Polinesia e le sculture finite di *Prudung*, di *Brambanan*, le belle statue colossali di *Singhasari*, di *Kobudalam*, i magnifici templi di *Brambanan*, di *Boro-Bodo* ed altri! Finalmente Giava cogli altri Possedimenti Neerlandesi in questa parte dell'Oceania che stiamo per descrivere, forma un vero impero, che uno de' minori popoli dell'Europa fondò sugli ultimi confini dell'Oriente, siccome un monumento della superiorità europea sulle numerose ma deboli ed inerti nazioni di queste magnifiche contrade.

Arcipelago di Sumbava-Timor.

Questo gruppo componesi di parecchie isole; le principali sono:

SUMBAVA (Sumbauwa), divisa in parecchi piccoli regni de' quali quello di *Bima* che occupa la sua estremità orientale è di gran lunga il più forte; esercita esso una specie di alto dominio non pure su quasi tutti gli altri, ma signoreggia eziandio l'isola di Manggaray e la parte occidentale di quella di Flores. BIMA, piccola città con un bel porto, è la residenza del sultano, vassallo egli stesso de' Neerlandesi.

FLORES (Ende, Floresfica, Floris, Grand-Solor o Manggaray). La parte occidentale dipende dal sultano di Bima; il rimanente dell'isola sembra diviso fra parecchi piccoli sovrani indipendenti. Alcuni di questi erano poc'anzi vassalli del governatore portoghese residente a LARENTUKA (Larantuca), nell'estremità orientale; ma si può considerare oggi questo stabilimento come abbandonato da questa nazione.

TIMOR. È la più grande di tutto l'arcipelago; è divisa in 63 piccoli regni, quasi tutti vassalli de' Portoghesi o de' Neerlandesi. Quelli posseduti dalle tribù dei *Bellos* sono vassalli de' primi; que' che son popolati dalle tribù dei *Vaiquenos* riconoscono la signoria de' Neerlandesi.

DILLÈ (Diely), città di circa 2000 abitanti, con un porto sulla costa nord-est, è la residenza del governatore portoghese.

CUPANG, nella parte meridionale della magnifica baia di questo nome, con un porto che i Neerlandesi dichiararono *franco*. Il *residente* neerlandese abita presso il *forte Concordia;* da esso dipendono i posti di Solor, di Savou, di Rotti, di Simao, i piccoli regni de' Vaikenos vassalli e tutti gli altri stabiliti sulle isole di quest'arcipelago.

SUMBA (Tchiudana, Sandelbosh, Sandalwood, ecc.). È una delle più grand'isole di questo gruppo; è divisa fra parecchi capi, i quali da circa trent'anni hanno scosso il giogo de' Neerlandesi; nuovi riscontri però s'accordano a rappresentarli come riconoscenti ancora da poco tempo la loro sovranità.

Arcipelago delle Molucche.

Questo grand'Arcipelago si compone di molte isole quasi tutte dipendenti, sia mediatamente, sia immediatamente, dai Neerlandesi, i quali le hanno divise in tre *residenze*. Noi proponiamo di ridurre tutte queste isole nei tre seguenti gruppi:

GRUPPO D'AMBOINA. È questo il principale sotto l'aspetto politico e amministrativo; componesi di undici isole, le primarie delle quali sono: *Amboina* (Amboyna, Amboun), piccola, ma ragguardevolissima per più lati; è il centro della ricca *coltivazione* de' *garofani*. AMBOINA, nel fondo di una profonda baia, città di circa 7000 abitanti, discretamente commerciante, è la *residenza* del *governatore delle Molucche*, dal quale dipendono altresì gli stabilimenti Neerlandesi di Manado e di Gorontalo in Celebe. La Papuasia Occidentale e l'arcipelago d'Orange-Nassau sono tenuti far parte di questo governo.

Ceram (Sirang), la più grande di tutte le Molucche dopo Gilolo; è divisa fra parecchi capi; que' della parte occidentale dipendono dal *residente* d'Amboina; que' dell'orientale dal *residente* di Banda. Buona parte dell'isola dipende immediatamente dal sultano di Ceram, vassallo de' Neerlandesi.

GRUPPO DI BANDA, formato da un gran numero d'isole tutte più o meno dipendenti dal *residente* neerlandese che abita a *Nassau* e da cui dipendono tutto il gruppo, le isole *Ceram*, *Goram* e quelle formanti le *catene* del *Sud-Est* e del *Sud-Ovest*. Ci basterà parlare del gruppo di Banda propriamente detto, che, malgrado la piccolezza delle sue isole, è il solo che per la sua importanza possa aver luogo in questi Elementi. Osserveremo nondimeno che l'isola *Wetter* è la più grande della catena del sud-ovest; e che quella di *Timorlaut* è la più grande di tutto il gruppo di Banda.

Il GRUPPO DI BANDA, propriamente detto, è composto di dieci isolotti, tutti più o meno insalubri e soggetti a frequenti ed orribili terremoti. Fra questi isolotti quelli di *Banda*, di *Lonthoir* e di *Aij* (Pulù-Aij) sono importantissimi, perchè riservati esclusivamente alla *coltura* del *muscato*, divenuto per questo gruppo ciò che il *garofano* è per quello d'Amboina. Nell'isola di Banda trovasi NASSAU, città di un migliaio d'abitanti, sede del *residente* o governatore Neerlandese.

GRUPPO DELLE MOLUCCHE propriamente dette, che tornerebbe meglio chiamare GRUPPO DI GILOLO, in grazia dell'isola di questo nome, che ne è la maggior terra. Questo gruppo abbraccia 13 isole principali ed un gran numero di più piccole. Citeremo solo le seguenti:

Gilolo (Almaheira, Halamahera); è la più grande di tutte le Molucche. La parte centrale di Gilolo è retta da parecchi capi indipendenti; il resto dipende dai sultani di Ternate e di Tidor.

Ternate, piccolissima, ma notabile per la sua alta montagna ignivoma, e più ancora perchè possiede la capitale del più antico regno di tutta la parte orientale della Malesia. I suoi re nel XIV e XV secolo signoreggiarono su quasi tutte le isole del vasto arcipelago delle Molucche. Ridotto alla condizione di vassallo dei Neerlandesi, il sultano di Ternate è ancora uno de' primarii principi di queste contrade, dappoichè stende il suo dominio su di una parte delle isole Gilolo e Celebe e su quella di Morty. TERNATE, città di circa 5000 abitanti, ne è la *capitale*; la terribile eruzione del suo vulcano nel 1840 l'ha distrutta da capo a fondo. Questo stabilimento è della più alta importanza pei Neerlandesi, siccome punto centrale del commercio della Malesia e come punto militare atto alla difesa di questi lontani possedimenti; dal suo *residente* dipendono, oltre Ternate, le isole *Tidor*, *Motir*, *Batchian*, *Uby*, *Sallwatty*, ecc.

Tidor, più piccola dalla precedente, ma ancor più popolata ed ugualmente notabile pel suo alto picco. TIDOR, alla quale si assegnano quasi 5000 abitanti, è la *residenza* del *sultano* di questo nome, vassallo de' Neerlandesi. L'isola Mysol,

una delle più grandi del gruppo, una parte di Gilolo e della costa settentrionale della Papuasia (Nuova-Guinea), come pure le isole dei Papua, della quali Sallwatty e Waigiù sono le principali, dipendono da questo principe.

Batchian, una delle più grandi di questo gruppo. BATCHIAN (Bachian), città di circa 4000 abitanti, è la *residenza* del *sultano* vassallo de' Neerlandesi; le isole vicine di *Mandoly*, *Tavally* e *Dammer*, quelle più lontane di *Oby*, una delle più grandi del gruppo, *Typa* e *Mya* ne dipendono; ma quelle di *Ceramlaut* e di *Goram* più non riconoscono la sua signoria.

Gruppo di Celebe.

Questo gruppo si compone della grand'isola di Celebe e di alcune altre molto minori che geograficamente ne dipendono. Distingueremo dunque in questo gruppo:

L'ISOLA DI CELEBE. I suoi singolari frastagliamenti la dividono in quattro grandi penisole. Eccettuate le parti meno incivilite, si può riguardare quest'isola come suggetta ai Neerlandesi, i quali l'hanno divisa in parecchie reggenze tutte comprese nel *governo* di *Mangkassar* tranne quella di *Menado*, che riconosce il governo delle Molucche o d'Amboina. Considerata dal lato politico ed amministrativo noi la divideremo nel modo seguente:

POSSEDIMENTI IMMEDIATI NEERLANDESI. Questa parte dell'isola di Celebe forma ciò che i Neerlandesi chiamano il *Governo di Macassar* (Mangkassar), che abbraccia la parte meridionale della penisola di occidente. Alla pretesa città di Macassar, la quale da lungo tempo più non esiste, è sottentrato il *Forte di Rotterdam* e la città di VLAARDINGEN, dove oggidì hanno stanza gli abitanti europei in numero di 800 circa, non compresa la guarnigione; è la residenza del governatore, dal quale dipendono i tre *residenti* di questa parte dell'isola. *Manado*, capoluogo della *residenza* di *Manado*, che occupa l'estremità nord-est della penisola settentrionale, è dipendente dal governo delle Molucche.

POSSEDIMENTI MEDIATI NEERLANDESI. Comprendono questi la maggior parte dell'isola. Il territorio vi è diviso fra molte piccole sovranità, governate da re o principi indigeni, i quali, per la maggior parte, fecero trattati d'alleanza con l'antica Compagnia Olandese delle Indie-Orientali, e che si posero sotto la sua protezione. Quasi tutti i numerosi regni di questa grand'isola formano da lungo tempo una specie di confederazione, della quale il governatore generale è tenuto come il *primo alleato*. I membri principali di questo corpo politico sono: gli Stati di *Boni*, *Uadjù*, *Luhù* (Loehoe), *Sidindring*, *Mandhar*, *Tanete*, *Soping* (Sopen), *Uncuila* e *Goa*.

Nel *regno di Boni*, che è il più potente, trovasi BAYOA, città di circa 8000 abitanti, che ne è la *capitale*. Menzioneremo pure il *regno di Uadjù* (Wajù), nel centro dell'isola ed abitato dai *Bughi*, molto esperti nel commercio e nella navigazione; e quello di *Macassar* che, nel XVII secolo, fu la prima potenza marittima della Malesia; la piccola città di GOA ne è la capitale.

Le DIPENDENZE GEOGRAFICHE di CELEBE. Queste isole sono molte, ma picciolissime quasi tutte e poco note. Nomineremo: SANGIR, a causa del suo *vulcano*; essa è retta da diversi capi indipendenti; XULLA-MANGALA, a causa della sua ampiezza, e BUTON, seda di un sultano vassallo de'Neerlandesi.

Gruppo di Borneo.

Questo gruppo comprende la vastissima isola di Borneo e parecchie isole incomparabilmente più piccole, che la loro prossimità alla gran terra autorizza a classificare fra le sue dipendenze geografiche. Noi vi distingueremo:

L'ISOLA DI BORNEO (*Voruni* o *Klemantan* dei naturali). Poco si conoscono finora le coste ed ancor meno l'interno di questa grand'isola. È dessa divisa in molti piccoli Stati indipendenti, alcuni de' quali sono piuttosto degni di riguardo. Il sultano di Sulù, e segnatamente i Neerlandesi vi hanno grandi possedimenti. Avuto riguardo alle attuali divisioni politiche, partiremo Borneo nella maniera seguente:

Nella PARTE INDIPENDENTE da ogni influenza europea, nomineremo i seguenti Stati, tenuti oggi come i più potenti:

Il *Regno di Borneo* (Burni), che dominava già sulla maggior parte dell'isola; oggi pare che non possegga se non la costa settentrionale molto innanzi nelle terre fino e compresavi la baia di *Labuk*. BORNEO, sul Borneo, città commerciante di circa 10,000 abitanti fabbricata su palafitte, è la residenza del sultano.

Il *Territorio* soggetto al sultano di *Sulù*. Si esagerò di troppo la sua estensione; le più recenti notizie non gli assegnano che una piccola parte dell'estremità nord-est dell'isola; vi si trova PAYSAN.

Il *Regno di Cotti*, sulla costa orientale, è la seconda potenza indigena dell'isola. COTTI, sul Cotti, è la *residenza* del sultano, i cui sudditi non che quelli di Borneo e di Sulù sono terribili corsari.

Il *Territorio* occupato dai *Dayak* indipendenti, nazione indigena, numerosa, guerriera e passabilmente industriosa, ma antropofaga e feroce molto; abbraccia gran parte dell'isola, ma è così poco conosciuta che non possiamo nella presente opera entrare in maggiori particolarità a suo riguardo.

La PARTE SOTTOPOSTA AI NEERLANDESI forma due *residenze*, le cui città principali sono: PONTANIAK, città di circa 3000 abitanti, *residenza* del *sultano* di *Pontaniak* e capoluogo della *residenza* della *Costa d'Occidente*. SAMBAS, piccola città, *capitale* del *regno* vassallo di questo nome. MONTRADO, cui si danno 6000 abitanti, quasi tutti Cinesi, è il *capoluogo* del *paese di Munpava* (Mompauwa), notabile per le sue *miniere d'oro*, stimate le *più ricche dell'Oceania*. Si dee pure menzionare il PAESE DI LANDAK, famoso in tutto l'Oriente per le sue *ricche miniere di diamanti* SUCCADANA, molto scaduta, già fiorentissima, quand'era la *capitale* dell'antico *impero* di *Succadana*. BANJERMASSING, città mercantile di circa 7000 abitanti, *capoluogo* della *residenza* della *Costa-Sud-Est*, posta sulla gran riviera alla quale questa città dà il nome.

Le **DIPENDENZE GEOGRAFICHE** di **BORNEO**. Sono quasi tutte piccolissime; accenneremo solo le seguenti:

La GRANDE NATUNA, che è la principale del gruppo di questo nome. Il piccolo arcipelago degli ANNAMBA, ultimamente visitato dal capitano Bougainville; i 50 isolotti che lo compongono sono abitati da 2000 Malesi dediti alla pirateria.

GRAN-SOLOMBO, in mezzo al mar di Giava; piccolissima, ma di trista rinomanza, siccome rifugio di pirati. CAGAYAN (Cagayan, Jolo, Sulù); è l'isola principale del gruppo di questo nome dipendente dal sultano di Sulù; è abitata da Bissagos e serve di riparo ai pirati che infestano quelle acque.

Arcipelago delle Filippine.

Noi proponiamo di suddividere in quattro sezioni principali o gruppi le molte isole che da qualche tempo i più celebri geografi si accordano a designare sotto questa denominazione; questi gruppi sono: l'*arcipelago delle Filippine* propriamente dette; l'*isola Mindanao*, l'*arcipelago di Holo* (Sulù) e l'*isola Paragoa*. Eccettuato tutto l'arcipelago di Holo, la più gran parte delle isole Mindanao e Paragoa ed una frazione nel nord-est di Luçon, gli Spagnuoli sono padroni di questa parte importante della Malesia. Essa dipende tutta dal *capitano generale di Manilla*, dal quale dipende eziandio l'arcipelago delle *Marianne* nella Polinesia. Tutte le isole dell'arcipelago

delle Filippine sono scompartite in 30 *corregimientos* e *alcadias*, che formano altrettante provincie portanti titoli diversi; la grand'isola di Luçon ne comprende 17 da se sola; le altre formano le 13 rimanenti, delle quali *Panay* ne conta 3 ed altrettante *Mindanao*. In questo numero non si compresero le *Marianne*, formanti una sola provincia, nè quella parte di Luçon alla quale si diede, non ha guari, il nome di *Nueva-Provincia*. Ecco le quattro grandi sezioni di questo magnifico arcipelago:

ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE propriamente dette. Si compone di un gran numero d'isole e d'isolotti, fra i quali nove di notevole grandezza. Queste isole sono:

LUÇON (Manilla); la sua superficie agguaglia quasi quella di tutte le altre isole riunite di quest'arcipelago. Vi si dee distinguere: la *parte soggetta agli Spagnuoli* e la *parte affatto indipendente*.

La PARTE SPAGNUOLA è divisa in 17 *corregimientos*, le cui città e luoghi più ragguardevoli sono: MANILLA (Manila), città industriosa e commerciante, residenza del capitan generale, con un magnifico *porto*. La città fortificata è piccolissima, ma grandissimi i sobborghi. Comprendendovi la sua campagna, come faremo per tutti gli altri luoghi che stiamo per menzionare, la sua popolazione salirebbe a 140,000 abitanti. Così Manilla sarebbe la città *più popolata* dell'*Oceania*. Potrebbe a ragione esser chiamata la *Roma del Mondo Marittimo* per l'importanza del suo *arcivescovato* dove si consacrano per lo più i vescovi che non possono venire in Europa. Sulla baia che forma il porto di Manilla trovasi *Cavite*, piazza fortificata di circa 6000? abitanti, importante pel suo *arsenale*, e in altri tempi pe' suoi bei *cantieri*. BULACAN, *capoluogo* di *provincia*, città industriosa di 17,000 abitanti. MALOLOS, con 31,000 abitanti. VIGAN, *capoluogo* della *provincia* d'*Ylocos-Sud*, sede del vescovato di Nueva-Segovia, con 17,000 abitanti. LAUAG, *capoluogo* della *provincia* d'*Ylocos-Nord*, con circa 34,000 abit. NUEVA-CAZERES, città vescovile di 13,000 abit., *capoluogo* della *provincia* di *Camarines-Sud*, situata quasi nel mezzo della penisola di Camarines, si notevole per le sue alte montagne ed i suoi vulcani. ALBAY, città di 13,000 abitanti, *capoluogo* di *provincia*; nelle sue vicinanze s'innalza il *vulcano* d'*Albay*. TAAL, grossissimo borgo della *provincia* di *Batangas*, con quasi 33,000 abitanti; ne' suoi dintorni, in mezzo al lago di Taal, è un'isola deliziosa sulla quale sorge il *vulcano* di *Taal*; è questo coll'*Albay* ed il *Mayon*, una delle *montagne ignivome più attive* dell'arcipelago.

La PARTE INDIPENDENTE si va ogni di più ristringendo pei progressi de' missionarii Spagnuoli. Secondo il dottore Mallat, è oggidì ridotta ad una frazione dell'isola verso il nord-est; ivi, dice questo dotto, vivono parecchie popolazioni negre, quei NEGRITOS DEL MONTE, al tutto selvaggi; numerose tribù di razza malese, fra le quali si annoverano gl'IGORROTI; i TINGUIANI, di razza meticcia, provenienti dal mescolamento de' Cinesi cogl' Igorroti; i Tinguiani distinguonsi per la loro industria ed operosità commerciale; gl'IFUGAOS, i GADDANI, gli ITETEPANI, gl'IBILAOS ed altre tribù più o meno feroci. Gli è pure sul territorio di queste varie popolazioni che si raccoglie la maggior quantità d'*oro di lavaggio*.

Le altre isole più notevoli dell'arcipelago sono: SAMAR, il cui interno è abitato da popolazioni indipendenti. CATBALOGAN, *capoluogo* della *provincia* di *Samar*, con 6000 abitanti. Uno strettissimo canale separa Samar da LEYTE, di cui gli Spagnuoli posseggono solamente le coste.

Le isole ZEBU e BOHOL che formano la *provincia di Zebu*; nell'isola di Zebu nomineremo ZEBU, città di 8300 abitanti; è il *capoluogo* e la sede di un vescovato. NEGROS, onde gli Spagnuoli posseggono soltanto le coste.

PANAY, che è una delle più grandi e che vedemmo essere divisa in tre provincie,

quantunque alcune frazioni dell'interno siano ancora indipendenti dagli Spagnuoli; nella *provincia* d'*Ytoylo* trovasi il grosso borgo di XARO, con 17,000 abitanti, e CABANATUAN con 16,000; questa provincia, dice il dottor Mallat, è una delle parti più industriose dell'arcipelago; vi si fabbricano i *pigna* ed i *synamais*, stoffe tessute coi filamenti delle foglie d'ananas e di palma, con un po' di seta, oggetto di gran commercio in tutto l'arcipelago.

MINDORO, non ancora abbastanza conosciuta e della quale soltanto una piccolissima parte è sottomessa agli Spagnuoli; vi si trova CALAPAN, città di circa 2800 abitanti, sede dell'alcade.

Finalmente, i GRUPPI delle CALAMIANE, delle BABUIANE e di BASCI, tutti composti di piccolissime isole.

L'ISOLA MINDANAO (Magindanao, Melindeno), una delle più grandi della Malesia e la seconda, per estensione, di quest'arcipelago.

La PARTE SPAGNUOLA comprende tre piccoli territorii separati l'uno dall'altro, che formano tre piccole provincie: SAMBOANGAN, sulla punta sud-ovest dell'isola, città di 8600 abitanti, sede del governatore; dopo Manilla, è la meglio fortificata delle Filippine.

La PARTE INDIPENDENTE comprende quasi tutta l'isola; essa è divisa in parecchi Stati, il più potente de' quali è il *regno di Mindanao*, che abbraccia quasi tutta la costa sud e sud-ovest e la più grande e miglior parte dell'isola; dicesi che il piccol gruppo di Mengis nell'arcipelago delle Molucche ne dipenda pure. SELANGAN, città di circa 10,000 abitanti, è presentemente la residenza del sultano. Gli abitanti di questo regno, come anche quelli della confederazione degli Illanos, sono corsari operosissimi, ma poco formidabili.

L'ARCIPELAGO DI SULÙ, formato da un gran numero d'isole; è suddiviso nei tre gruppi di *Holo*, di *Tawitawi* e di *Bassilan*, ciascuno de' quali prende il nome dall'isola principale. Il suo complesso forma ciò che chiamasi il *regno di Holo o Sulù*, il cui sultano vuolsi che regni pure sul gruppo di Cagayan, su alcuni punti dell'estremità settentrionale dell'isola di Borneo e su gran parte dell'isola Paragoa. Questo Stato è per l'*Oceania* ciò che era l'*Algeria* prima dell'occupazione francese; tutti i suoi abitanti sono dediti alla pirateria. BEWAN, nel gruppo e sull'*isola* di *Holo*, è la residenza del sultano, città di 6000 abitanti, la più commerciante di tutto l'arcipelago.

L'ISOLA PARAGOA (Palauan, Palawan). È una delle più grandi dell'arcipelago, ma anche delle meno conosciute. Tutto l'interno è occupato da popolazioni indipendenti; una gran parte delle coste pare esser soggetta al sultano di Holo; gli Spagnuoli non vi posseggono che un piccolo distretto sulla riva nord-est, dove trovasi il posto di TAY-TAY.

Le Filippine furono sottomesse piuttosto colla dolcezza della religione che per la forza dell'armi; formano, per dir così, una *grand'oasi cattolica* in mezzo alle numerose nazioni buddiste, maomettane, pagane, le quali, con alcuni credenti delle chiese protestanti, le circondano da tutte parti. Pare che la natura abbia trattato con ispecial predilezione questa parte del Mondo Marittimo. Le sue montagne nelle quali notammo alcune punte vulcaniche molto ragguardevoli, contengono in copia il più prezioso de'metalli ed il più utile, l'*oro* ed il *ferro*; mirabili vi sono i prodotti del suolo: il *cotone*, per la sua bianchezza e finezza vien preferito a tutti quelli dell'Antico Continente; lo *zuccaro* vi dà, a quello che dicesi, il 90 per cento di beneficio al suo coltivatore, ed il *riso* quasi cento volte la semenza; il *caffè* ed il *cacao* vi rivaleggiano coi prodotti di Moka e di Guayaquil; vi cresce la *cannella* nello stato selvaggio; il *phormium tenax* vi abbonda, ed il *tabacco* è di un'ottima qualità e se ne fanno grandi ricolte, mentre l'*indaco* vi sorpassa quello di Giava, della Cina e del Bengala. Senza dubbio quest'arcipelago posto fra la Cina, Borneo e le Molucche, con magnifici porti, abitati da una grossa popolazione dotata di una speciale capacità per le cose d'industria, per poco che una savia amministrazione sappia valersi di tanti vantaggi naturali, può col tempo divenire *uno* dei *centri principali* delle frequenti relazioni che vanno stabilendosi traverso il Grand'Oceano, fra l'Antico ed il Nuovo Continente.

AUSTRALIA od OCEANIA-CENTRALE.

Posizione astronomica. *Longitudine orientale*, fra 110° e 181°, *Latitudine*, fra 1° *boreale* e 55° *australe*.

Divisione. Nello stato presente della geografia, fintantochè nuove esplorazioni non vengano a levar via i dubbii e ad empir molte lacune, noi divideremo in nove gruppi geografici questa parte dell'Oceania. Comincieremo da quello che abbraccia il Continente-Australe, come il più grande del Mondo-Marittimo

Australia o *Continente Australe*.

L'Australia propriamente detta, chiamata comunemente Nuova-Olanda, è, come abbiam detto altrove, troppo grande per essere annoverata fra le isole; noi ne abbiam fatto un Continente che proponemmo di chiamare Continente Australe. Si conosce poco oltre le coste ed una parte dell'interno. I soli Inglesi tra gli Europei vi hanno stabilimenti; già sulle sue quattro spiagge fondarono colonie; quelle della costa orientale sono anche tra loro abbastanza vicine e stendonsi nell'interno in guisa da formarvi l'ampia regione ch'essi chiamano *Nuova-Galles-Meridionale*, e che si potrebbe più convenevolmente nomare *Australia-Orientale* per contrapposto degli stabilimenti sulle coste del sud e dell'ovest, i quali compongono ciò ch'essi chiamano a ragione *Australia-Meridionale* ed *Australia-Occidentale*. Sulla costa del Nord non vi è finora che un piccolo stabilimento permanente, nocciolo senza dubbio dell'*Australia-Settentrionale*. Nulla abbiamo da aggiungere a quanto si disse negli articoli *etnografia*, *religione*, *governo*, ecc., intorno alle deboli tribù selvagge ed abbrutite che errano nelle vaste solitudini dell'interno del Continente-Australe. Ma aggiungeremo in quella vece le principali denominazioni date alle sue coste dai navigatori che ne fecero la scoperta; sono queste: *Nuova-Olanda* e *Terra* di *Tasmann* sulla costa nord-ovest; *Terra* d'*Arnheim*, fra la precedente ed il gran golfo di Carpentaria; *Nuova-Galles del Sud*, tutta la costa orientale; *Terra* di *Grant*, *Terra* di *Baudin* e *Terra* di *Flinders*, la parte sud-est della costa meridionale; *Terra* di *Nuyts*, il resto della costa meridionale; *Terra* di *Leeuwin*, di *Vlaming*, d'*Edel*, d'*Endracht* e di *Witt*, la costa occidentale. Avuto riguardo alle divisioni amministrative presenti del Continente Australe, alla gran vicinanza della Diemenia ed alla poca estensione di quest'ultima, proponiamo di dividere l'Australia propriamente detta in *Continente Australe* e *Dipendenze Geografiche*.

Il **CONTINENTE AUSTRALE** offre al presente quattro divisioni amministrative principali, corrispondenti alle sue grandi divisioni geografiche; sono queste:

L'AUSTRALIA ORIENTALE o la NUOVA-GALLES-DEL-SUD; occupa essa la *costa orientale* stendentesi dal capo York sullo stretto di Torres a quella di Wilson sullo stretto di *Bass*. La parte che immediatamente circonda Sydney è divisa in 20 *contee*. Tutto il rimanente di questa vasta regione, dal 1839, è diviso in 9 *distretti*, de' quali i due più importanti sono il *distretto* del *Port-Macquarie* ed il *distretto* di *Port-Phillip*. Eccone le città più ragguardevoli:

SIDNEY, posta sul porto Jackson, *uno de' più belli del mondo*; è il *capoluogo* della *contea* di *Cumberland*, la residenza del governator generale, del vescovo anglicano e del vicario apostolico; benchè fondata nel 1784, essa è la più antica città del Continente Australe, e la città più industriosa, più commerciante e più popolata di tutta l'Oceania-Centrale ed Orientale; conta già 26,000 abitanti; citeremo l'*Australian college*, il più importante stabilimento di questo genere di tutta l'Australia, la sua numerosa marineria mercantile a vela ed a vapore, ed i suoi bei *cantieri*. Trovasi ne' suoi dintorni Paramatta, città di 3000 abitanti incirca, notabile singolarmente pel suo celebre *osservatorio*. NEWCASTLE, vicina alla foce dell'Hunter nella *contea* di *Northumberland*, piccolissima città, importante per la ricca *miniera* di *carbon fossile* che vi si sta scavando. BATHURST, con circa 3000 abitanti, sul Macquarie, *capoluogo* della *contea* di *Bathurst*; è la prima città fondata nell'interno all'ovest delle Montagne Turchine.

Nel *distretto* del *Nord* o del *Port-Macquarie*, nomineremo PORT-MACQUARIE, piccola città fiorentissima pel suo commercio; è il *capoluogo* del *distretto* più importante della Nuova-Galles al nord di Sidney. Nel *distretto* del *Port-Phillip* nomineremo MELBOURNE, *capoluogo* di *distretto*, con un magnifico porto; rivale di Sidney pel commercio e l'industria, questa città s'aggrandisce ogni di più e conta già più di 6000 abitanti.

L'AUSTRALIA-MERIDIONALE (South-Australia), che stendesi lungo la costa meridionale fra i meridiani 134° a 143° di longitudine est di Parigi. ADELAIDETOWN, sulla costa orientale del golfo San-Vincenzo, ne è la capitale; la sua svantaggiosa situazione già le tolse una parte degli abitanti, che preferiscono PORT-LINCOLN, sulla costa sud-ovest del golfo Spencer; i rapidi progressi di quest'ultima ne faranno tra poco la prima città di questa nuova colonia; il suo porto è magnifico.

L'AUSTRALIA-OCCIDENTALE (Western-Australia). Questa colonia, la quale oltre alla Terra di Leeuwin abbraccia l'estremità occidentale di quella di Nuyts, è già divisa in 14 contee, non ostante la piccola sua popolazione, che nel 1839 non era ancora salita a 2154 abitanti. PERTH, nella contea di questo nome, sulla Riviera dei Cigni (Swan River), ne è la capitale. ALBANY, sul King-George's-Sound è l'altra città più ragguardevole.

L'AUSTRALIA-SETTENTRIONALE. La necessità di un luogo di fermata per le navi che passano per lo stretto di Torres, e il desiderio di profittare delle relazioni commerciali collè popolazioni Malesi impiegate alla pesca sulla costa settentrionale dell'Australia, hanno indotto il governo Inglese a fondare la nuova colonia di VICTORIA, sul magnifico *Port-Essington*, il maggior seno della penisola di Coburg. Sarà questa senza fallo il nocciolo dell'AUSTRALIA SETTENTRIONALE; sventuratamente un terribile uragano distrusse non ha guari compiutamente questo nuovo stabilimento.

Le DIPENDENZE GEOGRAFICHE. Per non eccedere i limiti della nostra opera accenneremo soltanto il gruppo seguente:

GRUPPO DELLA DIEMENIA. Così ci piace nomarlo per ricordare uno de' più grandi promotori di scoperte geografiche fra gli Olandesi; comprende la grand'isola che da lungo tempo l'uso chiama *Terra-di-Van-Diemen* ed alcune isole più piccole che le son vicine. Noi vi distingueremo:

La DIEMENIA (*Terra-di-Van-Diemen*, chiamata pure *Tasmania* da alcuni geografi); forma essa un governo indipendente da Sidney. Ultimamente la parte media nella direzione dal nord al sud e la parte orientale erano divise in 11 *contee*, delle quali ecco le città più ragguardevoli: HOBART-TOWN, città commerciante, che cresce ogni giorno; conta 10,000 abitanti incirca, compresavi la campagna; è la sede del vescovo anglicano e del governatore. LAUNCESTON, tenuta come la

seconda città, e GEORGETOWN, di maggior importanza dal lato commerciale. Nomineremo ancora il PORT-MACQUARIE, in grazia della sua vicinanza all'isolotto *Sarah*, dove si è stabilita la *seconda colonia penale* della Diemenia e della ricca *miniera* di *carbon fossile* scavata nelle sue vicinanze.

Le DIPENDENZE GEOGRAFICHE della DIEMENIA. Nomineremo oltre l'isolotto SARAH già menzionato, quello di MARIA, dove è una *colonia penale*, ed il GRUPPO DI FURNEAUX, dove sulla grand'isola di questo nome (*Flinders* degli Inglesi), si trasportarono tutti gl'indigeni della Diemenia, rimasti dopo la guerra micidiale che i coloni avevan fatta a questi selvaggi non meno orridi di volto che feroci di costume.

Il Continente-Australe, le cui parti interne ci sono quasi al tutto ignote, ad onta delle reiterate indagini, è il meno favorito di tutti rispetto ai prodotti della natura. È singolarmente notabile per la bizzarria e stranezza di forme di parecchie sue piante e di parecchi animali; gli è come un *mondo a rovescio* quando paragonasi all'Antico ed al Nuovo. Il botanico vi vede delle *ciliegie* che ingrossano col nocciolo di fuori, *pere* col picciuolo nella parte più larga del frutto, mentre il zoologo vi trova quegli *animali* giustamente detti *paradossali*, fra i quali pone l'*ornitorinco* col corpo ricoperto di peli, col becco d'anitra, coi piedi guerniti di speroni velenosi, e producente ova, il quale si può egualmente annoverare fra i quadrupedi, fra gli uccelli o fra i rettili. L'Europeo, il quale per ogni parte della Terra ove fece sua dimora recò modificazioni e cambiamenti, ha già introdotto nell'Australia e nella Diemenia i vegetali e gli animali che l'accompagnano nei nuovi paesi dove pianta la sua sede. Ricche messi già ricompensano i lavori degli agricoltori Australiani, e numerose gregge forniscono di colà all'Inghilterra un'immensa quantità di *lana* eccellente, che minaccia di chiudere in pochi anni questo sfogo alle lane spagnuole, alemanne ed ungheresi. Immensi strati di *carbon fossile* e di *ferro* di ottima qualità cominciano ad esservi scavati e promettono di contribuire potentemente alla prosperità di questi stabilimenti, la cui primitiva creazione venne fatta con un disegno ed uno scopo ancora sconosciuti negli annali delle nazioni. Già vedemmo il grand'incremento che vi ebbe la navigazione a vapore. Ma le enormi somme che costarono queste *colonie penali* non ebbero tutto il vantaggio che sembravano promettere. La prosperità meravigliosa dell'Australia e della Diemenia è dovuta al lavoro dell'uomo libero, e specialmente ai capitali che vi si impiegarono in questi ultimi anni. Convenne rilegare i condannati più pericolosi in istazioni isolate, come *Norfolk*, *Sarah* ed altre, affine di sbrivare il loro commercio con la nuova popolazione, che vi affluisce da parecchi anni da tutte le parti del Regno-Unito. In somma, si può dire che, ad onta delle frequenti arsure che affliggono le terre del Continente-Australe, ad onta della scarsezza de' suoi fiumi, quasi tutti di piccol corso, e de' quali una sola frazione è navigabile, ad onta della natura paludosa di una gran parte dell'interno e della spaventosa sterilità d'immensi tratti lungo il lido occidentale e meridionale, la perseveranza inglese è giunta in meno di un mezzo secolo a fondarvi colonie già divenute fiorentissime, alle quali uno splendido avvenire pare che si apparecchi. Saranno senza fallo il nucleo di una Nuova Inghilterra, assisa in mezzo al Mondo Marittimo, fra la Malesia, tanto importante pe' suoi ricchi prodotti e la fitta popolazione, e la Tasmania, la quale per ampiezza e magnifici porti e felicità di sito, siccome punto commerciale e strategico ad un tempo, pare destinata a signoreggiare la Polinesia.

Gruppo della Papuasia.

Questo gruppo comprende la gran terra da lungo tempo conosciuta sotto il nome improprio di *Nuova-Guinea*, alla quale noi sostituimmo quello di PAPUASIA, derivato dal nome della parte più ragguardevole de' suoi abitanti, i *Papua*. Vi si distingue:

La PAPUASIA o la **TERRA DEI PAPUAS**. La bella carta del sig. Derfelden separa con uno stretto tutta la parte nord-ovest, mentre le recenti esplorazioni

dell'ammiraglio d'Urville e le belle carte che ne disegnò il sig. Vincendon Dumoulin aggiungono alla sua estremità sud-est grandi terre che fino al presente si credettero esserne separate e formar parte dell'arcipelago della Luisiade. Da ciò risulta che, senza tener conto della grand'isola *Kasamoen* (Van-den-Bosch) e di quella di *Walsh*, meno estesa, dalle recenti esplorazioni degl'idrografi neerlandesi separate dalla gran Terra, la Papuasia è di presente formata di due isole principali, che noi proponiamo di nominare *Papuasia Orientale* ovvero *Papuasia* propriamente detta, e *Papuasia Occidentale*.

La PAPUASIA OCCIDENTALE. Essa è molto meno ampia ed è abitata da parecchie popolazioni Negre ed Harafora; le coste il sono da tribù di razza Malese. Quest'isola è divisa in molti piccoli territorii governati da capi indipendenti, tranne la piccola parte soggetta al sultano di Tidor, nell'arcipelago delle Molucche, che già vedemmo essere vassallo de' Neerlandesi. I suoi più notabili siti sono: PORT-DORY e PORT-DE-L'AIGUADE, la BAIA DI GEELWINK la quale, collo stretto, la separa dalla gran Terra, la Papuasia Orientale; il GOLFO DI MAC-CLUER, la BAIA DEL TRITONE. In quest'ultima, alla latitudine australe di 3° 41', i Neerlandesi fondarono nel 1828 il FORTE DU BUS, prendendo possesso di tutta la parte dell'isola fino al capo Buona-Speranza (Good Hope); questo stabilimento è abbandonato da alcuni anni; alberi da 20 a 25 piedi già ne coprono le ruine.

La PAPUASIA ORIENTALE. È *una* delle *più grand'isole* del mondo, e pare a noi che sia pure la *più lunga*. Potrebbesi chiamare PAPUASIA propriamente detta, perciocchè i suoi abitanti sono *Papua* senza miscuglio. Sono più avanzati nella civiltà, dice il sig. Vincendon Dumoulin, e più attivi di quelli della gran Terra Occidentale, specialmente nella costruzione delle loro piroghe. Notabilmente fertili sono le ampie sue pianure e portano non interrotte foreste di alberi di cocco. I suoi più notabili siti, oltre la BAIA DI GEELWINK, sono: quella di HUMBOLDT, i GOLFI dell'ASTROLABIO ed HUON, ed il piccolo SFONDO dall'ORANGERIE, che le carte anteriori a quella dell'esplorazione del polo-sud, fatta da d'Urville, ponevano nella Luisiade.

Le **DIPENDENZE GEOGRAFICHE** della **PAPUASIA**. Noi proponiamo di distinguere in esse:

Le DIPENDENZE della PAPUASIA OCCIDENTALE;

L'isola GUEBÈ (Goby), posta quasi sotto l'equatore, piccola, ma fertile e abbastanza ben popolata.

Il GRUPPO DEI PAPUA, le cui isole principali sono: *Waigiù* e *Salwatty*. Questo gruppo è ben popolato e dipende dal sultano di Tidor nell'arcipelago delle Molucche.

L'ARCIPELAGO NASSAU-ORANGE, che, secondo il barone Derfelden, si compone della grand'isola *Kasamoen* (Koesterub; Van den Bosch), dell'isola *Pulo-Adie* (Wessel), molto più piccola, e di altre minori.

Le DIPENDENZE della PAPUASIA ORIENTALE; esse abbracciano:

L'ARCIPELAGO DI DAMPIER, tanto notabile pe' suoi *vulcani*, e quello di SCHOUTEN, composto d'isole piccolissime.

L'ARCIPELAGO DELLA LUISIADE, le cui isole principali sono quelle di *Rossel*, di *Saint-Aignan*, del *Sud-Est* e di *Trobriand*. I suoi abitanti sono Papua *antropofagi*, i quali, come quelli della gran Terra, sono espertissimi a costrurre piroghe. Le sue montagne, come quelle della Papuasia, sono abitate da un'altra razza.

Arcipelago della Nuova-Bretagna.

Quest'arcipelago è posto all'est della Papuasia (Nuova-Guinea). È una delle parti meglio popolate dell'Australia, quantunque la sua popolazione non sia numerosa. I suoi abitanti appartengono alla razza dei Papua; quei della Nuova-Irlanda sono i più inciviliti. Eccovi le sue isole più ragguardevoli:

La **NUOVA-BRETAGNA** (*Birara* dei naturali): È la più grande di tutto l'arcipelago; trovasi in essa il PORT-MONTAIGU.

La **NUOVA-IRLANDA** (*Tombara* dei naturali). La seconda per l'ampiezza; è notabile per la civiltà de' suoi numerosi abitanti, per la loro religione, la loro eccessiva gelosia e la nettezza dei loro villaggi. In essa trovasi il porto PRASLIN.

La **NUOVA-ANNOVER**, notabile per la civiltà de' suoi abitanti.

Il **GRUPPO DELL'AMMIRAGLIATO**, del quale l'ISOLA DELL'AMMIRAGLIATO è piuttosto grande.

Arcipelago di Salomone.

Corrisponde in parte alle *Terre degli Arsacidi* di Surville ed alla *Nuova-Georgia* di Shortland. Queste isole che prima dell'ultima esplorazione di Dumont-d'Urville, erano quasi sconosciute e quasi tutte così mal rappresentate sulle carte, sono in generale abbastanza ben popolate, ed il grosso della popolazione appartiene alla varietà dei Negri Oceanici. Molto diversi, dice il sig. Vincendon Dumoulin, dagli altri Negri dell'Oceania, che scelgono le rive del mare per piantarvi le loro stanze, questi antropofagi abitano l'interno delle terre e più spesso le sommità dei monti; non hanno altre abitazioni sulla costa che quelle ove ricoverano le loro piroghe. E queste sono notabili per leggerezza, finezza di forme, e quasi tutte sprovviste di bilanciere. Le sue isole principali sono:

BUKA (Anson o Winchelsea), notabile per la sua numerosa popolazione.

BOUGAINVILLE, una delle più grandi di quest'arcipelago; essa possiede il *Monte Balbi*, punto culminante di tutte queste isole.

SANTA-ISABELLA, dove trovasi il PORT-PRASLIN e la BAIA DE' MILLE VASCELLI; ha montagne altissime ed è la più grande di tutto l'arcipelago.

CHOISEUL, **MALAITA**, **GUADALCANAR** e **SAN-CHRISTOVAL** sono eziandio fra le più grandi.

Arcipelago di la Pérouse.

Questo gruppo, che corrisponde alle *isole della regina Carlotta*, di Carteret, e di *Santa-Cruz*, comprende soltanto piccolissime isole, tranne quella di Santa Cruz, che è pure soltanto di una mediocre ampiezza; è posto al sud-est dell'arcipelago di Salomone. Il grosso de' suoi abitanti appartiene alla razza dei Negri Oceanici. Quei dell'isola Santa-Cruz potrebbero anche, di tutte le popolazioni comprese in questa varietà, tenersi siccome i più inciviliti. Le sue isole più importanti sono:

ANDANY o **NITENDY** (Santa-Cruz degli Spagnuoli, Egmont's-Island degli Inglesi). È di gran lunga la più ampia di tutte le altre.

TINNACÒRO (Tinnàcoraw; Vulcano), piccolissima, ma notabile per la regolarità delle frequenti eruzioni del suo *vulcano*.

Il **GRUPPO DI VANIKORO** (Vanikolo o La-Ricerca), composto di tre isolotti e così chiamato da quello di Vanikoro che è il più esteso. Quello di *Tewai*,

molto più piccolo, è di trista memoria perchè sulle sue pericolose coste perirono le due navi di La Pérouse. Un modesto monumento vi innalzò il capitano d'Urville allo sventurato navigatore, dal cui nome togliemmo il titolo di quest'arcipelago.

Arcipelago di Quiros.

È questo l'arcipelago che il gran navigatore Quiros scoprendo, chiamò *Espiritu-Santo*, e che ebbe più tardi i nomi di *Grandi-Cicladi* da Bougainville e di *Nuove-Ebridi* da Cook, che ne compierono l'esplorazione. Queste isole sono abitate da Negri Oceanici, alcune tribù de'quali sono senza fallo *antropofaghe*. Questi popoli feroci vivono in un continuo stato di guerra. Ecco le sue isole principali:

ESPIRITU-SANTO, la maggiore di tutte; Quiros volle fondarvi la NUOVA-GERUSALEMME.

MALLICOLO, la seconda in grandezza. I suoi abitanti, come quelli di alcuni luoghi della Nuova-Galles-del-Sud, possono tenersi come i *più brutti di tutti* i Negri-Oceanici conosciuti.

SANDWICH ed **ERROMANGO**, notabili per ampiezza. Quest'ultima è abitata da feroci *antropofagi* i quali vivono in continua guerra non solamente fra loro, ma eziandio cogli abitanti delle altre isole. Abbonda di foreste di legno di sandalo, la qual cosa vi attirò in questi ultimi anni degli Inglesi ed Anglo-americani, che vi formarono temporanei stabilimenti pel tagliò di questo legno.

TANNA ed **AMBRYM**, ragguardevoli per estensione e pei loro *vulcani*.

Le **DIPENDENZE GEOGRAFICHE** di quest'arcipelago sono: l'isoletta TICOPIA (Tucopia, Barwel), notabile pei miti costumi de' suoi abitatori, che sono della razza malese, ed il GRUPPO delle ISOLE BANCKS, notabile per la grandezza della sua isola principale.

Gruppo della Nuova-Caledonia.

Questo gruppo comprende la grand'isola chiamata *Nuova-Caledonia* e parecchi isolotti che la circondano. È posto al sud-ovest dell'arcipelago di Quiros ed è abitato da Negri Oceanici, alcune tribù de'quali sono *antropofaghe*.

La **NUOVA-CALEDONIA** sorpassa di gran lunga in estensione tutte le terre di questo gruppo. Vi si trova l'HAVRE DE BALADE, dove Cook soggiornò, ed il PORTO SAN-VINCENZO vicino ad un *vulcano*.

Le **DIPENDENZE GEOGRAFICHE** più ragguardevoli di questo gruppo sono: l'ISOLA dei PINI, nella quale sono *cipressi* colonnari *alti più di cento piedi*; ed il piccolo isolotto *Mathew*, con un *vulcano*.

Gruppo di Norfolk.

Questo gruppo piccolissimo è situato fra la Nuova-Caledonia e la Tasmania (Nuova-Zelanda). Componesi di tre isolotti chiamati NORFOLK, NEPEAN e PHILLIP. In quello di Norfolk trovasi la *colonia penale* che dipende immediatamente dal governo di Sydney; notabile è quella di Phillip per la sua prodigiosa fertilità, per la sua magnifica vegetazione e per la bontà del clima.

Gruppo della Tasmania.

Comprendiamo sotto questa denominazione, non solamente le due grand'isole formanti ciò che i geografi ed i navigatori chiamano la *Nuova-Zelanda*, ma varie altre eziandio molto men grandi che ne sono vicine, ed altre situate a piuttosto ragguardevole distanza che noi proponiamo di riguardare come dipendenze geografiche delle due grandi terre. Quest'isole sono abitate da tribù di razza malese che, ad onta della loro condizione sociale, superiore a quella di parecchi altri Oceanici, sono senza fallo *antropofagi*. Ecco le isole principali componenti questo gruppo :

La **TASMANIA** (Nuova-Zelanda), composta delle isole seguenti:

IKA-NA-MAUWI (Eaheinomauwe) o la TASMANIA DEL NORD. È molto più popolata che l'isola Meridionale, ed è divisa in un'infinità di piccole tribù indipendenti, sempre in guerra le une contro le altre. La BAIA DELLE ISOLE, la LAGUNA DI KAIPARA, i PORTI WANGAROA, MANU-KAO, TARRANARKI e MERCURY; la CALA-WAIKATO; la riviera SHOOUKIANGA a la riviera SHURAKI (Tamigi), sono i suoi siti più ragguardevoli. Dopo le pacifiche conquiste de' missionari, dopo la fondazione della colonie agricole e commerciali fatta dalla *Compagnia Territoriale* della *Nuova-Zelanda*, e l'impossessarsi che fece il governo inglese del gruppo, la Tasmania del Nord fece grandi progressi verso la civiltà, non ostanti i dissapori insorti tra il governatore e la Compagnia. AUCKLAND, sul porto Waitemata, in fondo al golfo Shuraki, è il *capoluogo*, residenza di un vescovo anglicano e del governatore, al tutto indipendente da quello di Sydney nell'Australia. KORORAREKA è una borgata già divenuta una delle piazze più importanti dell'Australia; è la residenza de' *missionari Cattolici* e del vicario apostolico. Debbonsi pure mentovare gli *stabilimenti* de' *Missionari Wesleiani* lungo il bel bacino dell'HOKI-ANGA; e gli *stabilimenti* de' *Missionari Anglicani*, alla BAIA-DELLE-ISOLE. Nei dintorni di quest'ultima trovasi una parte delle ampie terre che il barone Thierry comperò nel 1820, sulle quali era suo disegno fondare una colonia; è questo il preteso REGNO DI ROHAHERA cha alcuni giornali facevano esteso su quasi tutta la Tasmania del Nord, e dal quale il suddatto signore sarebbe stato il re. Nella parte meridionale di questa grand'isola, e propriamente sullo stretto di Cook, la Compagnia ha fondato, non ha guari, PORT-WELLINGTON, del quale vorrebbe fare il capoluogo di queste nuove colonie; fin dalla prima metà del 1842, questa città contava 5500 abitanti compresivi que' della campagna; il suo bel porto, la fecondità delle terre e la sua posizione sull'ingresso orientale dello stretto, *uno da' punti più importanti* del Mondo Marittimo, le promettono uno splendido avvenire. NELSON aveva nello stesso tempo 2500 abitanti.

TAVAI-PUNAMU o la TASMANIA DEL SUD. È la più grande, ma la meno popolata. Il granda stretto di Cook la separa dalla precedente. Le popolazioni viventi presso il capo Sud sono molto diverse dalle altre. L'ENTRATA DELLA REGINA CARLOTTA, la BAIA TASMAN, la CALA MILFORD, le BAIE DUSKY, CHALKY e PRESERVATION, il PORT MACQUARIE, la penisola AKAROA (Banks), sono i luoghi più ragguardevoli. In quest'ultima trovasi il bel porto d'AKAROA, dove i Francesi fondarono uno stabilimento, che ha già parecchie centinaia di coloni; è questa la stazione delle navi da guerra che la Francia mantiena in questi mari lontani per proteggere i suoi balenieri.

STEWART, creduta fino a questi ultimi tempi una penisola di Tavai-Punamù, dalla quale per altro è divisa per mezzo dello stretto di Foveaux. Vi si trovano i PORTI MASON, FACILE, WILLIAMS e PEGASUS; quest'ultimo bellissimo.

Le **DIPENDENZE GEOGRAFICHE** della **TASMANIA**. Sono tutte senza abitanti stabili, eccettuato il gruppo di Broughton. Nomineremo:

Il GRUPPO DI BROUGHTON, composto dell'isola *Chatam*, cha ne

è di gran lunga la più grande, e di quella di *Pitt*. Le altre non sono che isolotti. Questo gruppo acquistava testè una grand'importanza pel disegno di colonizzazione fatto da una compagnia di Tedeschi, ma che il governo inglese rigettava.

Il Gruppo di lord Auckland, del quale l'isola di *lord Auckland* è di molto la più grande; i suoi comodi ancoraggi, la vegetazione e la mitezza del suo clima lo rendono importante.

Il Gruppo di Macquarie, notabile perchè venne lungo tempo riguardato come la *terra conosciuta la più australe* di tutta l'Oceania, e pel gran numero di foche che ivi si trovano, come pure nelle acque delle altre isole di questa divisione dell'Australia.

La dolcezza del clima, la natura del suolo atto a produrre in copia le biade che sì spesso mancano all'Australia; le molte e magnifiche foreste di legno da costruzione; il prezioso *phormium tenax*, le cui fibre hanno una forza inferiore soltanto a quella della seta; i suoi numerosi e bei porti, de' quali la Tasmania del Nord sola possiede forse più che tutta la parte esplorata del Continente-Australe; una popolazione avida de' progressi materiali dell'Europa, e dotata di grande attitudine alla navigazione; una posizione centrale nella *regione* oggi la più *abbondante di balene* del globo, e che è per così dire la *stazione forzata* fra Sydney e Valparaiso; ecco senza fallo di che formare in poco tempo una delle più fiorenti colonie del mondo, la cui importanza commerciale andrebbe di paro coll'importanza politica e strategica.

POLINESIA od OCEANIA ORIENTALE.

Posizione astronomica. *Longitudine*, fra 123° *orientale* e 105° *occidentale*. *Latitudine*, fra 56° *australe* e 35° *boreale*.

Divisione. La *Polinesia*, come indicano le due parole greche che compongono il suo nome, si compone di molte isole, generalmente disposte in piccole catene o gruppi più o meno grandi, ma tutte piccolissime in paragone delle ampie terre appartenenti alle due altre parti dell'Oceania. L'isola d'*Hawaii*, nell'arcipelago di questo nome (Sandwich), che è la *più gran terra conosciuta della Polinesia*, ha solamente 3442 miglia quadrate (11,804 chil. quad.). Di tutte le grandi divisioni del globo, l'Oceania-Orientale presenta la minor superficie di terra, ad onta dell'enorme spazio sul quale sono disseminate le sue isole.

Ecco i 17 arcipelaghi e gruppi principali nei quali noi proponiamo di dividere questa vasta sezione dell'Oceania; questa classificazione, intieramente geografica, è il risultato di lunghe ricerche nelle quali fummo aiutati da un dotto geografo, dal nostro amico Giulio de Blosseville, del quale la marineria francese e tutti i dotti che si occupano di scienze naturali e geografiche lamentano la perdita.

Arcipelago Munin-Vulcanico.

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione, che ricorda il nome delle sole isole abitate e la natura del maggior numero delle altre, parecchie isole ancora imperfettamente conosciute, la più parte

delle quali corrisponde all'*arcipelago di Magellano* di alcune carte recenti. Noi le abbiamo raccolte in gruppi, benchè ampii tratti di mare separino le une dalle altre. Ecco i nomi di questi gruppi e quelli delle isole onde si compongono.

GRUPPO DI MUNIN-SIMA (Bonin-Sima), che noi poniamo qui per ora sull'autorità degli autori giapponesi citati da Abel Rémusat, Klaproth e da Siebold, l'illustre autore della geografia statistica del Giappone, intanto che nuove indagini vengano ad indicar meglio la divisione geografica dell'Oceania dove debba essere collocato. È formato da 89 isole, 19 delle quali non sono che scogli, ed abitato da una colonia di Giapponesi, che sino al finire dello scorso secolo conservavasi indipendente dall'impero del Giappone.

GRUPPO VULCANICO, così chiamato dai *vulcani* che ardono in parecchie sue isole. Il GRUPPO DI PEEL, ultimamente scoperto dal capitano Beechey, ne forma parte. Nell'isola di PEEL, la più grande, gl'Inglesi hanno testè formato una piccola colonia al *Port Lloyd*.

I **GRUPPI ORIENTALE** ed **OCCIDENTALE** non presentano particolarità degna di essere notata in questi Elementi.

Arcipelago delle Marianne.

È questo l'*arcipelago des Ladrones* di Magellano e dei *Larrons* di alcuni geografi; stendesi dal nord al sud, al mezzodì dell'arcipelago Munin-Vulcanico e propriamente del Gruppo-Orientale di quest'ultimo. Appartiene alla monàrchia Spagnuola e non ha abitanti che nelle cinque isole più meridionali. Le sue isole principali, andando dal sud al nord, sono:

GUAM (Gouam, Guahan o San-Juan). È la più grande dell'arcipelago. Vi si trova AGAÑA (San-Ignazio d'Agaña), capitale dell'isola e residenza del governatore di quest'arcipelago, il quale dipende dal capitan-generale delle Filippine; si porta la sua popolazione a quasi 3000 abitanti. Guam era altrevolte popolata da una razza d'uomini pervenuta ad una certa civiltà.

Nomineremo quindi le isole: **ROTTA** (Zarpan, Santa-Anna), la più popolata dopo Guam, benchè di piccolissima popolazione. **TINIAN** (Buenavista), notabile per le ruine dei monumenti innalzati da' suoi antichi abitatori. **PACAN** (Pagon) ed **ASSUNZIONE** (Song-Song), notabili pei loro *vulcani*.

Arcipelago di Palaos.

Quest'arcipelago, conosciuto anche sotto i nomi di *Pelew*, *Peli*, *Panlog* o *Pannong*, è formato da parecchie isolette poste all'ovest dell'arcipelago delle Caroline. È diviso tra parecchi capi in guerra tra loro. La bontà di questi isolani fu straordinariamente esagerata da Wilson. Oggidì, dice un illustre navigante, il sig. Lutke, saccheggiano e rubano le navi come gli abitanti della Nuova-Zelanda, delle isole Marchesi, in ciò solo diversi che non mangiano i loro prigionieri.

Ecco le isole principali che lo compongono; noi le ordineremo nelle due sezioni seguenti:

L'**ARCIPELAGO DI PALAOS**, che comprende l'isola BABELTHUAP (Baubelthouap), che è la più grande; CORROR, che le vien dopo in ampiezza; ERIKLITHOU, sede di uno de' principali capi; nel 1783 fece presente agl'Inglesi dell'isola *Oroulong*, della quale essi non presero possesso.

Le **DIPENDENZE GEOGRAFICHE**, che comprendono le isole SANSEROL (Soroosol), ANNA, MARIERES, ed alcune altre che stendonsi al sud-ovest.

Arcipelago delle Caroline.

È uno de' più grandi della Polinesia; alcuni geografi dannogli il nome di *Nuove-Filippine*. Le sue isole sparse per ampio tratto di mare, formano una lunga catena fra l'arcipelago di Palaos ed il grande arcipelago Centrale. Il capitano Lutke, che diede le più ampie notizie di quest'arcipelago, parecchi gruppi del quale furono campo alle dotte esplorazioni di non meno illustri uomini di mare, Freycinet, Duperrey e d'Urville, lo divide in 46 gruppi composti di parecchie centinaia d'isole e d'isolotti. I popoli che le abitano sono molto diversi dagli altri Polinesiani pei loro costumi ed usi, non quanto però si volle da taluno far credere. I Caroliniani dei gruppi Lugunor ed Uluthy sorpassano tutti gli altri Polinesiani nell'arte del navigare, nella costruzione delle loro piroghe e nella conoscenza degli astri; sono retti da varii capi i cui territorii formano altrettanti piccoli Stati diversi. Eccone le isole più ragguardevoli, notando però che la superficie di ognuna delle *isole Alte* sorpassa parecchie volte quella di tutte le *isole Basse* insieme.

Le **ISOLE ALTE** sono:

EAP (Yap, Gouap), una delle più grandi, ma poco conosciuta. Secondo le ultime esplorazioni dell'*Astrolabio*, sarebbe divisa in due per mezzo di uno strettissimo canale; i suoi abitanti si distinguono pei loro progressi nell'agricoltura.

Il GRUPPO DI RUG (Hogoleu, Torres), composto di una sessantina d'isolotti che circondano la gran terra; i suoi abitanti hanno fama, a quello che dicesi, meritata, di essere antropofagi.

Il GRUPPO DI SENIAVINE, formato della grand'isola *Puinipete* e di 15 isolotti; i suoi abitanti sono neri e ferocissimi.

Il GRUPPO D'UALAN, formato dall'isola *Ualan* e dall'isololto *Lella*, i cui abitanti distinguonsi per civiltà e dolcezza di costumi.

Le **ISOLE BASSE**. Fra le molte isole contenute in questa classe nomineremo soltanto: il GRUPPO D'ULUTHY, uno de' più popolati, dove trovansi le isole *Mogmog* e *Falalep*.

Il GRUPPO D'ULEAI (Guliay, Ulea); è il più popolato di tutto l'arcipelago ed i suoi abitanti sono i più inciviliti; l'isola *Uleai* è la più grande; il suo *tamon* o capo è pure il più potente di tutte le isole Basse.

Il GRUPPO DI LUGUNOR (Mortlok, Lougoullos), uno de' più popolati.

Il GRUPPO NAMONUITO, uno de' più popolati. È singolarmente notabile per la sua formazione; è, dice il sig. Lutke, come il comincismento, come la base di un numeroso gruppo d'isole, o meglio di una sola grande isola; presenta infatti l'apparenza di tutte le isole di corallo nella loro origine; merita l'attenzione del geologo, che sorprende, per così dire, la natura nella formazione di queste piccole terre.

Arcipelago Centrale.

Noi proponiamo di riunire sotto questa denominazione, sì conveniente per la posizione delle isole onde si compone, una quantità di terre piccole e basse che ancora non ebbero un nome generale, malgrado dei piccoli tratti di mare che separano i gruppi e gli arcipelaghi, che i geografi ed i navigatori distinguono già con nomi particolari. Quest'ampio arcipelago, il quale corrisponde all'*arcipelago di Mulgrave* di parecchi geografi, a quei di *Marshall* e di *Gilbert* di alcune carte moderne, occupa infatti quasi il centro della Polinesia. Si noti che, salve poche eccezioni, l'Arcipelago Centrale non si compone che di attoli come quello di Pomotù. Eccone le principali suddivisioni:

ARCIPELAGO DI RALIK-RADAK, così chiamato dalle due catene principali ond'è formato. In quella di RALIK nomineremo il gruppo d'ODIA (Elmore), che è il principale dove risiede uno dei due capi signori di questa catena. In quella di RADAK (arcipelago di Marshall di alcuni geografi) menzioneremo il GRUPPO D'AUR, il più importante della catena, perchè residenza del suo re o *tamon*; e quello di MILLE, soggetto ad un altro capo indipendente; esso corrisponde alle isole *Mulgrave* di parecchie carte moderne.

ARCIPELAGO DI GILBERT, al sud della catena di Radak. Dividesi questo in tre gruppi; noi citeremo solamente quello dello SCARBOROUGH, che comprende l'attolo MATHEWS, notabile per la sua grande popolazione, e quello di Gilbert che dà il nome a tutto l'arcipelago.

ARCIPELAGO DI KRUSENSTERN. Sotto questo nome avviseremmo doversi riunire, in onore dell'esperto navigante che primo tentò di recare le nostre cognizioni sul Grand'Oceano al pari di quelle degli altri grandi mari, parecchie isole che noi non sapremmo annettere ad altre divisioni della Polinesia, quando non si vogliano classificare fra le *Sporadi Meridionali* pei gran tratti di mare che la separano; queste isole sono: Il GRAN-COCAL; SANT'AGOSTINO; NEDERLANDISH, PEYSTER; ELLICE; INDIPENDENZA (Mitchel?).

Arcipelago di Viti (Fidji).

Quest'arcipelago così importante per tante ragioni, è posto al sud del precedente ed è il più occidentale degli arcipelaghi della Polinesia-Australe. Corrisponde alle *Isole del Principe Guglielmo* di Abele Tasman ed alle *isole Fidji* di quasi tutti i geografi. I suoi numerosi abitanti non si possono dir Negri, quantunque ne abbiano parecchi lineamenti. Benchè già abbastanza dirozzati, questi feroci e bellicosi isolani sono indubitatamente *antropofagi*. La parte di quest'arcipelago che fu per qualche tempo soggetta a Finau I (Finow), re delle isole di Tonga, dopo la costui morte ricuperò la sua indipendenza. Tutto l'arcipelago è diviso fra parecchi capi indipendenti gli uni dagli altri e spesso in guerra. Ecco le isole principali onde si compone:

VITI-LEBÙ, la più ragguardevole di tutto l'arcipelago; dopo l'isola Hawaii, la *più gran terra* conosciuta di tutta la Polinesia.

VANUA-LEBÙ (Pau; Psou), poc'anzi riguardata come la più grand'isola di tutto l'arcipelago e la seconda di tutta la Polinesia. Da parecchi anni gli Anglo-Americani la frequentano per farvi compra del legno di sandalo, che vanno poscia a rivendere nella Cina.

TABE-UNI (Lambert); sembra poco popolata, ma è notabile per ampiezza e per la sua alta montagna.

KANDABON (Nawihi-Lewon, Amboa o Bawo), notabile per l'ampiezza, pel suo elevato picco e per l'umor bellicoso de' suoi abitanti.

LAGUEMBA, i cui abitanti distinguonsi per bravura e paiono essere una mescolanza di Tonga coi Viti. Quest'isola è la residenza del capo che governa tutte le isole dell'est.

Arcipelago di Tonga.

Quest'arcipelago, chiamato *Isole degli Amici* da quasi tutti i geografi, è composto di tre isole principali chiamate *Tonga*, *Vavao*, *Eua* e di un gran numero d'isolotti e d'attoloni. È una delle parti meglio conosciute dell'Oceania, e formava non ha guari il regno di Finau I, dal quale dipendeva eziandio una parte dell'arcipelago di Viti (Fidji). Ora è diviso fra parecchi capi indipendenti. I suoi abitanti sono dolci in apparenza, ma congiurano sempre per impadronirsi delle navi che approdano ai loro lidi, e talvolta vi riescono. Sono espertissimi nel fabbricare le loro armi e discretamente inciviliti. I missionari Wesleiani i quali dal 1822 al 1830 avevano fatto inutili sforzi per convertire gli abitanti di Tongatabù, recatisi l'anno scorso al gruppo d'Hapai, non solamente vi convertirono tutta la popolazione, ma l'anno dopo ebbero modi di guadagnare alla fede cristiana gli abitanti di Vavao. Altri missionari van facendo numerosi proseliti nell'isola di Tongatabù. Tutto l'arcipelago può essere diviso nei tre seguenti gruppi, dei quali accenneremo soltanto le principali isole:

GRUPPO DI TONGA, formato di due isole principali e di parecchi isolotti: TONGA (Tongatabù, isola Sacra, Amsterdam di Tasman); è la più grande e la più popolata di tutto l'arcipelago; è retta da tre capi, da' quali Taofa è il più potente. EUA (Eoa, Middelburg di Tasman), mediocremente popolata ed una delle più grandi dell'arcipelago.

GRUPPO D'HAPAI, le cui isole più notevoli sono: LEFUGA, già residenza dei re di Tonga; NAMUKA (Rotterdam); TOFUA, notabile pel suo *vulcano*.

GRUPPO DI HAFULU-HU, le cui isole principali sono; VAVAO (Mayorga), la più grande del gruppo.

Arcipelago d'Oua-Horn.

Sotto questa denominazione potrebbonsi riunire alcune isole separate per gran tratti di mare le une dalle altre, ma che non si potrebbero ancora congiungere agli arcipelaghi di Viti (Fidji), di Tonga (isole degli Amici) e di Hamoa (isole dei Navigatori), fra le quali son poste.

Queste isole sono: OUA, la più orientale; ONONARÙ (Goede-Hoop, Buona-Speranza); FUDUNATÙ (Horn), ben popolata anzichenò e soggetta ad un capo di molta autorità sugli abitanti; WALLIS, i cui abitanti si son fatti cattolici; poc'anzi ancora avevano il barbaro uso comune a parecchie popolazioni dell'Australia, di tagliarsi il dito mignolo.

Arcipelago di Hamoa o *di Bougainville.*

Proponiamo l'una o l'altra di queste due denominazioni per sostituire al nome improprio d'*arcipelago dei Navigatori*, che da lungo tempo i geografi ed i cartografi s'accordano a dargli, perchè l'epiteto di *navigatori* non è una designazione caratteristica de' suoi abitanti, tutti i Polinesiani essendo più o meno abili a costrurre e dirigere le loro piroghe; abbiamo anzi veduto che parecchie tribù delle Caroline avanzano tutte le altre nell'arte nautica. A queste ultime dunque, meglio che a tutti gli altri abitanti di questa parte dell'Oceania, si addirebbe una tal qualificazione. Quest'arcipelago, trovato o scoperto da Bougainville, è chiamato *Hamoa* (Samoa) dagl' indigeni. È composto di sette isole principali rette da capi diversi. Queste isole presentano una numerosa popolazione; gli abitanti sono d'alta statura e distinguonsi per la loro civiltà. Secondo le ultime esplorazioni dell'*Astrolabio*, queste isole offrono parecchi comodi ancoraggi. Eccone le più ragguardevoli:

SEVAI (Pola; Otawhi). La più grande dell'arcipelago, ed una delle maggiori di tutta la Polinesia.

OPULÙ (Oyalava; Utonah), la seconda in estensione; il sig. de Kotzebue la riguarda come la più bell'isola della Polinesia, senza pure eccettuarne la deliziosa isola di Tahiti.

TUTUILA (Maouna; Toutouilla), quasi grande come Oyalava, ma abitata da una popolazione della quale si esagerò la cattiveria.

Gruppo di Kermadec.

Noi comprendiamo sotto questa denominazione tre piccole isole abitate ed alcuni isolotti deserti, situati al sud dell'arcipelago di Viti (Fidji), e a troppa distanza per poterne essere riguardate come dipendenze geografiche. CURTIS pare esserne la più grande. RAOUL ha un *vulcano*.

Arcipelago di Cook.

Quest'arcipelago si compone di parecchie isole, tre delle quali sono recenti scoperte. Quasi tutti i suoi abitanti rassomigliano a quelli dell'arcipelago di Tahiti, e molti già abbracciarono il cristianesimo. Ecco le sue isole più ragguardevoli:

MANGIA (Manaia, Mangea), che è la principale di tutto l'arcipelago.

ATIÙ (Waliou o Wateo), una delle più importanti e delle più popolate. Il suo capo domina le isole di Mittiero e di Mauti. Si vuole che questi isolani, dopo aver abbracciato il cristianesimo, sian ridivenuti idolatri.

AITUTATE (Whitoutacké), la più settentrionale.

RAROTONGA (Barotoa), la più meridionale e la più popolata di tutto l'arcipelago; il suo capo, chiamato Maké, è cristiano, come molti de' suoi sudditi; sono inciviliti come i Taitiani.

Gruppo di Tubuai.

Noi proponiamo di comprendere sotto questa denominazione cinque isole poste al sud dell'arcipelago della Società o di Tahiti; sono alte e a gran distanza le une dalle altre; gli abitanti rassomigliano molto a quei di Tahiti. Le isole principali sono: **TUBUAI**, che sola ha un porto; **RURUTÙ** (Ohiteroa); **RIMATARA**, i cui abitanti furon tutti convertiti al cristianesimo da missionari Taitiani.

Arcipelago di Tahiti.

Non adottiamo la suddivisione fatta da alcuni geografi inglesi che dividono questo gruppo d'isole in due sezioni, da essi chiamate *Isole della Società* ed *Isole di Giorgio*. Quest'arcipelago è il più conosciuto ed il più frequentato dagli Europei e, tranne le Marianne, il primo che rinunziasse all'idolatria. Dal 1815, i suoi abitanti pare abbiano abbracciato il cristianesimo, recato loro da missionari anglicani. Sono avanzatissimi nella civiltà, segnatamente gl'isolani di Tahiti, di Raiatea, d'Huainé e d'Eimeo, dove, già da più anni, si fondarono scuole e *stamperie*. Vi si pubblicò una traduzione della Bibbia e parecchie opere ascetiche e d'istruzione elementare. I missionari vi avevano stabilito un collegio nel quale i loro figliuoli ed alcuni giovani indigeni riceveano una conveniente educazione; questo stabilimento conosciuto sotto il pomposo nome d'*Accademia del mare del Sud*, è oggi al tutto abbandonato. Sottomesso poc'anzi tutt'intiero a Pomaré II, quest'arcipelago è oggi diviso fra parecchi capi che riconoscono nondimeno l'alto dominio della regina di Tahiti. A compiere quanto abbiam detto nella geografia generale della Polinesia, aggiungeremo che l'agricoltura ed il commercio vi fecero grandi progressi. I negozianti di Tahiti posseggono già alcune navi costrutte nei cantieri d'Eimeo, impiegate alternativamente alla pesca delle perle nell'arcipelago di Pomotù, ed a trasportare i prodotti del loro suolo a Woahu (Sandwich), al Chilì, alla costa nord-ovest dell'America e fino alla Cina. Gl'Inglesi e gli Anglo-Americani mandaronvi consoli a proteggere i loro marinai ed i molti Europei che vi sono stanziati. Annuendo

alla richiesta della regina di Tahiti, la Francia accordò poc'anzi il suo protettorato alle isole della Società, che tra breve saranno probabilmente possedimenti francesi. Quasi 300 navi approdano ogni anno ai porti di quest'arcipelago; ecco le principali isole onde si compone:

TAHITI (O' Tahiti, Sagittaria di Quiros, Nuova-Citera di Bougainville). È di gran lunga la più grande di tutte e una delle più ampie della Polinesia, della quale possiede la *più alta montagna* dopo i piechi dell'isola Hawaii. PARI (Paré), PAPAOA (Papava), MATAVAE (Matavai), PAPÉ-ITI, PAPARA, AITI-PEHA, sono i luoghi più notabili; traggono tutti la loro importanza dai loro ancoraggi. Aggiungasi che PAPÉ-ITI è la residenza del governatore francese. Quest'isola forma; con quelle di *Tethuroa* (Tethoroa) e d'*Eimeo*, il *regno* di *Tahiti*, retto oggi da Aimata, sorella di Pomaré III, morto nel 1827.

TETHUROA, rinomata in tutto l'arcipelago per la salubrità del suo clima divenuta proverbiale; è il *Margate* de' Taitiani, che, dice il sig. Beechey, vanno a ristorarvi la guasta salute e pigliarvi bagni. Dalla relazione di questo dotto navigatore sembra che parecchie isole dell'arcipelago di Pomotù, e fra le altre il Gruppo della Catena (Chain-Island, Annaa), sieno tributarie del re di Tahiti.

EIMEO (Moorea), malgrado della sua piccolezza, è *uno dei punti più importanti di tutta la Polinesia* per la sua fertilità, pe' suoi paesaggi, pe' suoi due bei porti, per la sua fabbrica di coloni, per la sua officina di leguami e pel collegio ordinalovi dai missionari. Quest'isola ha un de' più alti picchi della Polinesia.

HUAHINE, la più commerciante dopo Tahiti; FARE ne è il principale stabilimento; essa è retta da Hautia, da cui dipende eziandio l'isola di TABUAI-MANÙ.

RAIATEA (Uliete), una delle principali, è mediocremente popolata e dipende da un altro capo; i suoi abitanti son molto inciviliti; ha buoni porti.

BORABORA, divisa fra due capi; piccola, ma una delle più belle dell'arcipelago, del quale vanta il miglior porto, chiamato VAITAPÉ.

Arcipelago Pomotù o *delle Isole-Basse.*

Questo vasto gruppo d'isole comprende non solamente tutte le isole dei tre arcipelaghi chiamate da parecchi navigatori e geografi *Arcipelago Pericoloso*, del *Mare-Cattivo* ed *Arcipelago Meridionale*, ma eziandio gran numero d'isole ultimamente scoperte che empierono gl'intervalli che separavano i suddetti arcipelaghi. Tutte queste isole sono bassissime e presentano piuttosto attoloni d'isolotti che isole propriamente dette; alcune hanno forme bizzarre, che valsero loro i nomi dell'*Arco*, della *Catena*, dell'*Arpa*, ecc. Parecchie sono affatto deserte e le altre con iscarsissima popolazione. Gli abitanti del maggior numero ritraggono molto da quei dell'arcipelago di Tahiti (della Società); non sono però tanto innanzi nella civiltà ed hanno un carattere meno dolce; parecchi sono pure *antropofagi*. Ecco gli attoloni od attoli e le isole più notabili onde si compone quest'arcipelago:

L'ATTOLONE delle **MOSCHE** (Vliegen); è il più grande.

Il **GRUPPO** di **PALISSER**. È uno de' più grandi; suddividesi in quattro attoloni, dei quali il terzo solamente è abitato.

Il **GRUPPO** del **RE GIORGIO** (Zunder-Grond), dove trovansi due attoloni, TIUKEA, il più grande, ed OURA, il più piccolo. Nelle acque di Tiukea si fa

la *pesca delle perle*. Gli abitaoti di qoest'isola dicesi abbiano abbracciato il cristianesimo, ma secondo altre relazioni sarebbero aocora *antropofagi*.

L'ATTOLONE della **CATENA** (Chain-Islands, Annaa); il carattere intraprendeote e rapace degli abitaoti può, al dire del capitano Beechey, farli riguardare come i *flibustieri di questa parte dell'Oceania*. Si dicono vassalli del regno di Tahiti, come quelli di Tiokea e di parecchie altre isole di quest'arcipelago.

L'ATTOLONE dell'**ARPA** (Bow; Heyou); è notabile per la *pesca delle perle* che si fa nelle sue acqoe; i suoi abitaoti ancora poc'anni eraoo *antropofagi*.

Arcipelago di Mendana.

Proponiamo di riunire sotto questa denominazione, che ricorda l'onorato nome del primo scopritore, i due gruppi conosciuti sotto i nomi di *Marchesi* e di *Washington*. Quest'isole son poste al nord dell'arcipelago di Pomotù; i loro abitanti distinguonsi per la bellezza delle forme e la bianchezza della carnagione. Questi isolani han nome di cattivi navigatori e sono crudeli *antropofagi*, che fanno spesso la guerra per aver nemici a divorare. Sono soggetti a parecchi capi indipendenti gli uni dagli altri; l'isola di Nukahiva pare essere divisa fra sei. La Francia prese poc'anzi possesso di quest'arcipelago. Già due stabilimenti si formarono nelle isole di Tahuata e di Nukahlva. Sembra che quest'arcipelago, la cui superficie è stimata a 376 miglia quadrate (1289 chil.) dal sig. Vincendon Dumoulin, e la popolazione a 20,000 abitanti, formerà una divisione de' Possedimenti Francesi nell'Oceania, la sede del cui governo verrà fissata nell'isola di Tahiti. Avuto riguardo alle epoche diverse in cui si vennero scoprendo le isole di quest'arcipelago, noi le suddivideremo nei due gruppi seguenti:

GRUPPO DELLE MARCHESI (Marquesas di Meodaoa). Compreode le isole scoperte da Meodana, le cui priocipali sono:

FATUHIVA (*Magdalena*); è la più meridiooale del gruppo e di totto l'arcipelago.

TAHUATA (*Santa-Christina*); la più frequentata dai navigatori per la comoda baia di VAITAHU (Madre de Dios di Mendaoa); i Francesi v'ionalzarooo un forte e formarouvi uno stabilimento.

HIVA-OA (*Santa-Dominica*, *Oevahoa*); è la più granda e la più fertile di tutto l'arcipelago, e la più popolata dopo Nukahiva; le sue montagne sono piuttosto alte.

GRUPPO DI WASHINGTON. Comprende le isole scoparte nello stesso anno da Ingraham a Marchand; le sue principali isole sono:

UAPU' (*Adams* d'Ingraham, *Travenion* di Marchand); è coperta di una ricchissima vegetazione, e dominata da molti picchi basaltici, molto straordinarii per le svelte loro forme, che danno loro l'aspetto d'obelischi o de' campanili acuti della chiese del medio evo.

HOUA-HUNA (Ouahouga, *Washington*); è la sesta in ampiezza di tutto l'arcipelago; è coperta di montagne e di uoa bella vegetaziona.

NUKAHIVA (*Federal-Island* d'Ingraham, isola *Beaux* di Marchand). È la prima per la popolazione e la seconda per l'ampiezza di totto l'arcipelago; ha tre magnifiche baie: quella di TAIO-HAE (*Anna-Maria* di Hergest, *Massachussetts-Bay*

di Porter) è, dice il sig. Vincendon Dumoulin, un porto fortificato dalla natura, suscettibile di essere coll'arte reso inespugnabile. I Francesi vi hanno appunto costrutto or ora il *Fort-Collet*.

Arcipelago di Hawaii.

Situato vicino al tropico del Cancro, ed a molta distanza al nord-ovest del precedente, quest'arcipelago da lungo tempo conosciuto sotto il nome di *Sandwich*, sembra destinato a grandi cose sia per la bontà de' suoi porti, che pel carattere intraprendente de'suoi abitanti e pel posto che occupa sulla grande strada marittima che unisce i tre mondi. Gli Hawaiani posseggono una piccola flotta piuttosto bene equipaggiata ed una piccola marineria mercantile; già fanno viaggi alla costa nord-ovest dell'America, al Kamsciatka, a Canton, e visitano alcuni porti dell'Oceania. I missionari Anglo-Americani giunti ad Hawaii (Owhyhee) nel 1820, portarono la notizia del Vangelo ai suoi abitanti, vi apersero scuole oggi frequentate da parecchie migliaia d'individui e vi stabilirono pure una *tipografia* nella quale già si stamparono libri ascetici e libri d'istruzione elementare scritti nella lingua d'Hawaii. V'ebbero de'missionari cattolici che anche in quest'isole acquistarono proseliti. Dal 1784 fino al 1819, tutto quest'arcipelago fu soggetto al celebre Tamehameha I° (Tamahama), detto dai navigatori inglesi l'*Alfredo* ed il *Pietro I° dell'Oceania*. Dal 1824, è retto da Kauikeuli, sotto il nome di Tamehameha III. Gli Stati-Uniti, l'Inghilterra e la Francia hanno consoli presso questo principe. Ecco le isole principali che compongono quest'arcipelago:

WOHAÙ (*Ohau, Ovahou*); è la quarta per grandezza, e la più importante di tutto l'arcipelago dal lato politico ed amministrativo; il suo aspetto è veramente magnifico; chiamanla *il giardino delle Isole Sandwich*, perchè tutti i frutti dei tropici vi sono naturalizzati. HANARURU (Honolulù), città di circa 6000 abitanti, posta in bella pianura vicino alla baia di questo nome, col miglior porto dell'arcipelago, è la *capitale* di questo picciol regno. Due forti la proteggono; ha cantieri benissimo provveduti, nei quali navi da 150 a 300 tonnellate possono essere racconciate in brevissimo tempo, come in qualunque stabilimento europeo di tal genere. Da parecchi anni vi si pubblica una *gazzetta* in lingua nazionale, e dal 1838, una rassegna trimestrale col titolo di *Osservatore Hawaiano*, che, per la copia delle notizie che contiene, promette di divenire per la Polinesia ciò che il giornale pubblicato dalla Società Asiatica del Bengala è stato per l'Asia; l'Osservatore è compilato da una società d'Europei.

HAWAII (*Owhyhee, Ovaihi, Oahié*). È di gran lunga la più grande dell'arcipelago, e pare a noi la più gran terra di tutta la Polinesia. Il suo *Mauna-Roa* è la *più alta montagna* conosciuta di tutto il Mondo-Marittimo, tranne la Malesia; presenta essa nel *Mauna-Koa*, uno de' suoi *picchi più elevati*; e nel *Mauna-Vororay*, uno de' più *singolari vulcani* del globo. Fra i luoghi più notabili di quest'isola, nomineremo: KOAI-HAI, antica residenza favorita di Tamehameha I; si raccoglie un' immensa quantità di sale sugli stagni delle sue vicinanze; ha perduto molto dacchè cessò di essere la capitale del regno; KAI-RUA, residenza abituale del governatore dell'isola; un forte regolare signoreggia la città e la rada; è uno dei luoghi più popolati dell'arcipelago.

MAUVI (*Mowi*), dove trovasi RAHEINA, grosso borgo fiorente pel commercio; possiede un tempio cristiano riguardato come il più grande della Polinesia. Quest'isola è la più grande dopo Hawaii, ed una delle più popolate.

ATUI (*Atowai, Atool*); la terza per estensione. Fu per qualche tempo retta da Timuri che dominava pure l'isola Onihau, quando formava un picciol *regno* separato ed indipendente. Non ha comodi porti ed è montuosa.

ONIHAU (*Oneehow*) è piccola, bassa e ben popolata, e rinomata pe'suoi ignami, pe' suoi frutti e per le sue stuoie.

Sporadi.

Comprendiamo sotto questa denominazione tolta dai mari della Grecia, quelle isole e quei piccoli gruppi della Polinesia, che, nello stato attuale della geografia, non possono essere annessi alle divisioni principali di questa parte del Mondo-Marittimo, pei gran tratti di mare che ne li separano. La geografia di quasi tutte queste isole è pochissimo avanzata; la maggior parte sono mal determinate e presentano, senza alcun dubbio, molti doppii significati. Parecchie sono prive d'abitanti, e quelle che ne hanno son popolate da tribù che appartengono alla razza malese e ne serbano i costumi e gli usi. I limiti della nostr'opera non permettendoci di nominarle tutte, ci basterà accennarne le principali, che divideremo nelle due seguenti serie:

SPORADI-BOREALI, così chiamate perchè poste al nord dell'equatore. Le principali sono: MOOR e CRESPO? che potrebbonsi considerare come la *terre più settentrionali* del *Mondo-Marittimo*; SAN-BARTOLOMEO, notabile per la sua grandezza; PALMYRA; FANNING, già abitata; NATALE (Noël; Christmas).

SPORADI-AUSTRALI, così chiamate perchè poste al sud dell'equatore. Le principali sono: SAN-BERNARDO, che è forse identico colle ISOLE DEL PERIGLIO, e i cui abitanti sono quasi bianchi; PENRHYN, popolatissima; gli abitanti rassomigliano a quelli dell'arcipelago di Mendana, singolari in ciò che non sono screziati (tatoués).

PASQUA (*Vaihù*), piccola ma notabile come la *terra abitata* la *più orientale* dell'Oceania, e per la civiltà alla quale dovevano esser giunti i suoi antichi abitanti per poter tagliare e mettere su piedestalli le *statue colossali* vedute da Roggewain, da Cook e da La Pérouse. SALA, all'est della precedente; è deserta, ma importante perchè viene riguardata come l'*estremità* del *Mondo-Marittimo* dal lato dell'America.

Il GRUPPO DI GAMBIER, che noi separiamo dall'arcipelago di Pomotù o delle Isole-Basse, dacchè è composto di cinque isole alte e di parecchie altre molto più piccole; è una delle più belle conquiste della Chiesa Cattolica, e, coll'arcipelago di Mendana, il principal centro de' suoi missionarii. MANGAREVA ne è l'isola principale.

AOKENA è ragguardevole come residenza del prelato che porta il titolo di vescovo di *Nilopoli*. Questo gruppo è di un'alta importanza pe' marinai, pel suo picco, che serve a dirigerli nella navigazione di questi difficili mari.

L'ISOLA PITCAIRN, alta e senza porto, popolata nel 1833 da 79 individui discendenti da 9 marinai rivoltosi della nave inglese la *Bounty* e di 19 indigeni dei due sessi di Tahiti e di Tubuai che menarono seco.

Il GRUPPO DI BASS, composto delle *Isole Coronados* che sono deserte; e dell'*Isola Rapa* (*Oparo*), abitata da gente simile a quella di Tahiti, però non screziata; furono convertiti al cristianesimo.

SAUVAGE, (Savage), abitata da feroci isolani simili nelle fattezze a quei di Tonga; ROTUMA (Grenville), al nord dell'arcipelago di Viti (Fidji); la più importante e la più popolata di tutte le Sporadi.

TERRE ANTARTICHE od OCEANIA CIRCUMPOLARE.

Questa grande divisione dell'Oceania comprende tutto il vertice australe compreso fra il polo ed il 60° parallelo, eccettuate alcune delle Sporadi-Antartiche, poste a molto più basse latitudini. È questa la parte del globo meno favorita dalla natura; perpetuo vi regna l'inverno, ed il ghiaccio e la neve ne coprono tutta l'immensa superficie. La terra nuda d'alberi e d'arbusti, non porta ivi che licheni e porracine, ma in ricambio gli abissi del mare offrono in qualche parte delle loro acque quelle foreste sottomarine formate dal *fucus giganteus*, che si può riguardare come il colosso del regno vegetale. Immensi cetacei, schiere innumerabili di *foche*, i *lupi di mare*, così notabili per la loro agilità in questa specie di animali pesanti, popolano l'Oceano, mentre l'*albatros*, il più grand'uccello di mare, il *corvo australe* (pétrel géant), il *pinguino*, così singolare di costume come d'aspetto, ed alcuni altri animali corrono quelle piagge deserte. « È uno spettacolo imponente ad osservarsi, dice il sig. Giacomo Arago, quello di questa zona ghiacciata, nella quale vivono famiglie innumerabili di pesci, di crostacei, di uccelli, di molluschi, come per provare che non vi ha luogo nell'Universo dove la potenza di Dio non abbia fatto penetrare la vita. » Sarebbe però in grande inganno chi tenesse queste immense solitudini senza alcun valore. Dal tempo della loro scoperta fino a'dì nostri valsero molti milioni ai naviganti Inglesi ed Anglo-Americani che le hanno frequentate; e quelle pesche, così lontane e così prodottive per le preziose pelli e per la gran quantità d'olio che somministrano, sono un'egregia scuola pe' marinai delle nazioni marittime. Ecco le poche particolarità nelle quali lo stato della geografia e i ristretti limiti della presente opera ci consentono di entrare.

Aspettando nuove scoperte, noi proponiamo di dividere tutte queste terre nel modo seguente:

Le **TERRE ANTARTICHE** propriamente dette. Queste terre son poste tra il 45° ed il 180° meridiani Est di Parigi, che tagliano i gruppi di Madagascar e della Tasmania (Nuova-Zelanda). Supponendo che questo spazio immenso la cui latitudine media sarebbe notata dal 70° parallelo, sia tutto contiguo, presenterebbe la più gran terra australe del globo; andando dall'ovest all'est vi si distinguerebbe: la TERRA D'ENDERBY; la TERRA DI KEMP; la TERRA DI WILKE, per vero ancora contrastata e che in parte corrisponde alla TERRA DI SABRINA, scoperta dal capitano Balleny; la TERRA-ADELIA, dall'ammiraglio d'Urville; e la TERRA DI VITTORIA. In quest'ultima, che è la parte che più si avanza verso il polo, alla latitudine del 77° 32' s'innalza il maestoso *Erebo*, il *vulcano* più australe del globo, che è nello

stesso tempo il *punto culminante* di quest'*emisfero* oltre il 50° parallelo, ed una dalle montagne ignivome più elevate del mondo, sorpassando in altezza i vulcani d'Antuco nel Chili, il picco di Teneriffa nelle Canarie, il *Colima* nel Messico, l'*Etna* in Sicilia ed il *Mauna-Wororai* nell'arcipelago d'Hawaii. Gli è pure all'ovest della Terra Vittoria ed al sud della Terra Adelia che secondo il sig. Vincendou Dumoulin dee trovarsi il *polo magnetico australe*. Nelle acque della sua costa meridionale è il GRUPPO delle ISOLE BALLENY, composto di tre isole; la più piccola è ragguardevole per le sua due *montagne ignivome*, la cui altitudine è soltanto inferiore a quella dell'Erebo.

La **TERRA** di **LUIGI-FILIPPO**, quelle di **PALMER**, della **TRINITA'**, di **GRAHAM** e d'**ALESSANDRO**, sono grandi terre forse contigue; stendonsi nei meridiani opposti alle Terre Antartiche propriamente dette, al sud dell'estremità dell'America, e propriamente fra il 54° ed il 70° all'ovest di Parigi ed alla latitudine media del cerchio polare australe. Nelle acque di queste terre, dall'ovest all'est trovansi parecchie isole delle quali le più ragguardevoli sono:

Le NUOVE-ORCADI; le isole principali sono: *Pomono* (Coronation), notabile pe' suoi alti monti e *Lourie* (Melville).

Lo SHETLAND-AUSTRALE; le isole più notabili sono: *Re Giorgio*, *Livingston* ed *Elefante*; dessi pure menzionare l'isolotto *Deception* pei suoi fenomeni vulcanici e pel suo magnifico porto; e l'isolotto *Bridgemon*, pel suo *vulcano*, singolare per le sue piccole dimensioni.

L'ISOLA PIETRO I, che durante questi ultimi vent'anni valse ai Russi l'onore di aver scoperto la *terra più meridionale del globo*, circostanza che ci aveva indotti a chiamarla la *Thule Australe*.

Le **SPORADI ANTARTICHE**. Proponiamo di così chiamare le isole intieramente perdute, per così dire, nell'immensità dell'Oceano, fra il 40° meridiano all'ovest di Parigi e l'80° all'est. Noi le nomineremo andando dall'ovest all'est.

L'ISOLA SAN-PIETRO, chiamata *Georgia Australe* da Cook, che la visitò un secolo dopo La Roche, il quale aveala scoperta; è una delle più grandi terre di questa divisione; le sue ghiacciate solitudini e quelle delle seguenti valsero non pochi milioni ai naviganti che le hanno frequentate.

L'ARCIPELAGO DI SANDWICH, del quale l'*isola Bristol* è tenuta la più grande; gli è a quest'arcipelago che appartiene il *gruppo* del *Marchesa di Traversay*, notabile pel *vulcano* dalla sua isola principale.

L'ISOLA BOUVET, che pare corrisponda al *capo della Circoncisione* delle vecchie carte.

I piccioli GRUPPI del PRINCIPE-EDUARDO e di CROZET (Marion).

L'ISOLA KERGUELEN, chiamata da Cook, *Isola della Desolazione*, con porti eccellenti; è la *più gran terra* conosciuta di questa divisione dopo l'isola San-Pietro.

Il picciol GRUPPO di SAN-PAOLO e di SAN-PIETRO (Amsterdam), situato quasi ad eguale distanza dalle estremità meridionali dell'Africa e dell'Australia; acquistò una certa importanza pel disegno del governo neerlandese di farne una delle stazioni intermedie per la navigazione a vapore, che si è in via di stabilire tra il regno de' Paesi-Bassi e le sue magnifiche colonie Oceaniche.

POSSEDIMENTI DEGLI EUROPEI NELL'OCEANIA.

Cinque nazioni europee sole fecero stabilimenti in questa parte del mondo: i *Portoghesi*, i *Neerlandesi*, gli *Spagnuoli*, gl'*Inglesi* ed i *Francesi*. I Neerlandesi ne posseggono oggi le più ricche e le più popolate contrade; è la nazione preponderante dell'Oceania. Gli Inglesi dominano sulle più vaste, ma meno popolate. Gli Spagnuoli reggono

la maggior parte del magnifico arcipelago delle Filippine e quello delle Marianne; la popolazione di cotali loro possedimenti è soltanto minore di quella de' possedimenti Neerlandesi. I Portoghesi più non serbano altro che le reliquie del vasto impero fondato nell'India e nella Malesia da Albuquerque e da' suoi valorosi successori nel XVI secolo. I Francesi sonsi da qualche tempo stabiliti nei due arcipelaghi di Mendana e di Tahiti, ed hanno una stazione navale nella Tasmania.

Ecco i diversi paesi che formano queste cinque divisioni politiche del Mondo-Marittimo:

OCEANIA-NEERLANDESE. Questa parte della monarchia Neerlandese abbraccia le più belle e le più importanti contrade della Malesia, cioè: l'ISOLA DI GIAVA, coll'isola di *Madura* descritta alla pagina 499; la maggior parte dell'isola di SUMATRA (pag. 498) e di CELEBE (pag. 502), gran parte di quella di BORNEO (pag. 502-503) e dell'ARCIPELAGO DI SUMBAVA TIMOR (pag. 500); finalmente quasi tutto l'ARCIPELAGO DELLE MOLUCCHE (pag. 501-502). Come aventi l'alto dominio sopra il sultano di Timor, i Neerlandesi posseggono nell'Australia una frazione della PAPUASIA OCCIDENTALE (pagine 508-509) e le isole Papua. *Batavia* nell'isola di Giava è la capitale di tutti i loro possedimenti.

OCEANIA-SPAGNUOLA. Questa frazione della monarchia Spagnuola comprende la più gran parte dell'ARCIPELAGO DELLE FILIPPINE propriamente dette (pag. 503-504); una piccola parte di MINDANAO (pag. 505) ed una frazione di quella di PARAGOA (pag. 505). Tutti questi paesi appartengono all'arcipelago delle Filippine. Nella Polinesia, gli Spagnuoli non posseggono che il piccolo ARCIPELAGO DELLE MARIANNE (pag. 514). *Manilla* nell'isola di Luçon è la capitale di tutti i loro possedimenti.

OCEANIA-INGLESE. Questa vasta parte della monarchia Inglese comprende tutto il CONTINENTE-AUSTRALE, benchè la parte realmente colonizzata non sia che una frazione di quest'immensa terra (pag. 506-507); la DIEMENIA (pag. 507-508), il gruppo di Norfolk (pag. 511); la TASMANIA (Nuova-Zelanda) (pag. 512-513). *Sydney*, nella Nuova-Galles-del-Sud, potrebbesi riguardare come la capitale di tutti i loro possedimenti, quantunque i governatori dell'Australia-Meridionale, dell'Australia-Occidentale, della Diemenia e della Tasmania non dipendano da quello che risiede in questa città.

OCEANIA-PORTOGHESE. Questa parte della monarchia Portoghese non comprende oggi che la parte nord-est dell'isola di TIMOR e le due isolette di SABRAO (Atinara) e SOLOR (pag. 500). Siamo accertati che lo stabilimento di Laraatuea, nella grand'isola di Flores, è abbandonato da alcuni anni. *Dillè* (Diely), sulla costa settentrionale di Timor, è la capitale de' Possedimenti Portoghesi. Il suo governatore dipende dal viceré residente a *Goa* nell'India. Vedi alla pag. 294.

OCEANIA-FRANCESE. Questa parte della monarchia Francese non comprende finora che l'ARCIPELAGO DI MENDANA (pag. 521), quello di TAHITI (pag. 519), la parte di Pomotù che ne dipende e la stazione militare d'AKAROA nella Tasmania del Sud (pag. 512). Converrà forse aggiungervi il piccolo ARCIPELAGO DI GAMBIER (pag. 523), nelle Sporadi Australi. *Papeiti*, sull'isola Tahiti, è la residenza del governatore.

TAVOLA STATISTICA DELL'OCEANIA.

A que'che nuovi non sono alle scienze ausiliari della geografia, la superficie del Mondo-Marittimo, eccettuate le Terre Antartiche, offre ben pochi dubbii, e le differenze de'computi ch'esser potessero manifestate da geografi coscienziosi, si ridurrebbero a ben poca cosa. Ma enormi diverrebbero se, imitando l'esempio di certi autori, che senza citarli s'appropriano i lavori de'loro predecessori, si riproducessero oggi i computi fatti, anni or sono, da chiarissimi scienziati, sui documenti che potevano allora raccorre. Hassel, a cagion d'esempio, fondando i suoi calcoli su carte evidentemente antiche, reca nelle ultime sue opere a 602 miglia quadrate tedesche la superficie dell'isola *Mindoro* ed a 197 quella di *Masbate*. Il dotto Berghaus, nella memoria che accompagna la sua bella carta delle Filippine, riduce nondimeno, e con ragione, la prima a 196 e la seconda a 57, diminuendo così Mindoro di più di 2|3 e Masbate di quasi 3|4! Le memorabili esplorazioni di Freycinet, Duperrey, Lutke e d'Urville resero il vasto *arcipelago* delle *Caroline*, poc'anzi ancora così poco conosciuto, una delle parti meglio descritte della Polinesia. Vi è dunque ragione di meravigliare, quando in opere recenti trovansi riprodotti i computi di Hassel, che ne porta la superficie a 350 miglia quadrate d'Alemagna. Il signor Lutke dimostrò tuttavia ch' essa non poteva giungere neppure a 18 di queste miglia. Aggiungasi che comprendendovi la superficie di Guap e quella del gruppo di Pally, esclusi dai computi del dotto navigatore russo, non potrebbesi senza esagerazione recare oltre ai 23. Ecco dunque una stima dello statista alemanno e di quei che il copiarono senza citarlo, che è *quindici volte* maggiore della stima reale!

I computi esagerati che ultimamente si mandaron fuori sulla popolazione delle parti più importanti del Mondo-Marittimo, c'inducono a dire una parola anche intorno a questo importante soggetto; sarà pur questa un'occasione di chiarir falso il rimprovero che ci venne fatto di esagerare la popolazione dell'Oceania-Neerlandese e di far convenevolmente stimare le congetture di parecchi distinti navigatori, che mal si confonderebbero coi fatti autentici ricavati da documenti officiali.

Le liste di popolazione per l'anno 1840, che abbiamo sott'occhio, dimostrano quanto noi fossimo lungi dalla rimproverataci esagerazione, quando, secondo altri documenti statistici gentilmente comunicatici dal sig. barone Van der Capellen, antico governator generale dei Possedimenti Neerlandesi, noi primi la recavamo sì alto.

Le liste delle famiglie sottoposte al *tributo* porgono un mezzo approssimativo di stimare con una certa esattezza il numero degli abit. dell'Oceania Spagnuola, che per l'agglomerata popolazione viene immediatamente dopo l'Oceania Neerlandese. Un viaggiatore francese, il sig. Mallat, il quale da parecchi anni risiede a Manilla come medico in capo dell'ospedale civile di quella metropoli, e che da lungo tempo attende ad un gran lavoro sulle Filippine, intorno alle quali, durante il suo lungo soggiorno, ebbe modi di raccogliere molti preziosi e nuovi documenti, ebbe la gentilezza di comunicarci le liste riferentisi all'anno 1837. Paragonate ai riscontri corrispondenti di anni anteriori, che sono in nostra mano, dimostrano un movimento progressivo notabilissimo. Rigettando come troppo alti coefficienti 6 e 6 1|2 adottati da alcuni viaggiatori, ed ammettendo col sig. Mallat quello di 5 per famiglia, troviamo pel detto anno una popolazione di molto maggiore a quella, che generalmente si assegna a quest'arcipelago. Ed un tale aumento viene in appoggio ai computi nostri, e fa vedere quanto lontani eravamo dall'esagerare il numero de' suoi abit., benchè lo stimassimo molto più grande che non tutti i nostri predecessori. Pigliando per norma ai nostri calcoli le liste del 1818, le più recenti che avessimo allora, non l'abbiamo stimata che 3,300,000 abitanti, per la fine del 1826, nella Tavola statistica dell'Europa (pagina 212). Ma la popolazione ragguardevole data dalle liste del signor Mallat, richiederebbe che si recasse ancora più in là per la fine del 1826, anno al quale riferisconsi tutti gli elementi delle tavole statistiche del Compendio e quelle della presente opera.

La Tasmania (Nuova-Zelanda) avrebbe, secondo il sig. Villiams, un mezzo milione di abitanti e 250,000 solamente secondo d'Urville; ma il sig. Polack, in un'opera pubblicata a Londra nel 1840, la riduce ancora a 130,000.

L'arcipelago di Mendana, la cui intiera popolazione venne singolarmente esagerata, offre pel numero degli abitanti dell'isola Nukahiva le più strane contraddizioni. Vediamo Porter recarla da 80,000 a più di 100,000 dietro il numero de' guerrieri; Krusenstern ridurla a 12,000, mentre a' dì nostri, gli autori della dotta monografia pubblicata col titolo: *Le isole Marchesi*, ecc., l'abbassano con ragione a quasi 8000, numero che il comandante Dupetit-Thouars crede poter anche ridurre a 5 o 6000.

Le notizie che finora possediamo sul Continente-Australe non ci consentono di stimare, neppure approssimativamente, la sua popolazione indigena. Nondimeno se si volesse far stima di quella della parte che ancora rimane ad esplorarsi secondo le regioni che già conosciamo, giunger non si potrebbe a risultamenti gran fatto diversi da quelli ai quali credemmo poterci fermare nella *Bilancia Politica*

del Globo. Ma tutto il contrario accade della popolazione di origine europea. Questa cresce rapidamente per un continuo immigrare, e per l'eccesso delle nascite sulle morti. Però siamo ben lungi dall'accettare le cifre che troviamo in una recente geografia, nella quale la popolazione della Nuova-Galles del Sud è stimata a 65,000 individui pel 1840, laddove pel seguente anno documenti offiziali la fanno salire a 113,390.

Per maggiori particolarità rimandiamo i lettori alla *Bilancia Politica del Globo*, al *Compendio* di *Geografia* ed agli *Scritti Geografici*, ecc. Notiamo solamente che gli Stati che figurano nella tavola come Potenze Oceaniche dovrebbero tutti sparire, tranne il regno d'Hawaii, tanto grande è l'incertezza della loro statistica, segnatamente per quella del regno di Mindanao.

TAVOLA STATISTICA

delle principali Potenze dell'Oceania.

NOMI DEGLI STATI.	SUPERFICIE in		POPOLAZIONE		
			assoluta.	relativa per	
	migl. quad.	chil. quad.		m. q.	c. q.
POTENZE OCEANICHE.					
REGNO DI SIAK	20,000	68,587	600,000	30	9
REGNO D'ACHEM	17,000	58,299	500,000	29	8
REGNO DI BORNEO	30,000	102,881	400,000	13	4
REGNO DI MINDANAO	12,000	41,152	360,000	30	9
REGNO D'HAWAII	5,100	17,490	130,000	26	7
POTENZE STRANIERE.					
OCEANIA NEERLANDESE	203,000	696,159	9,360,000	46	13
OCEANIA SPAGNUOLA	80,000	274,346	3,300,000	41	12
OCEANIA INGLESE	1,496,000	5,130,315	100,000	0.05	0.02
OCEANIA PORTOGHESE	8,000	27,435	137,000	17	5
OCEANIA FRANCESE	1,000	3,429	40,000	40	11.14

L'Oceania è l'ultima delle cinque grandi divisioni geografiche della Terra che abbiamo percorso. Vedesi dalla tavola precedente in qual ordine si classificano i suoi principali Stati ed i possedimenti delle potenze europee. Qui è la monarchia Neerlandese che è la potenza preponderante per ogni verso, eccettuatone solamente quello dell'estensione. Vien poscia la monarchia Spagnuola, se si ha riguardo alla popolazione assoluta. Il terzo luogo appartiene alla monarchia Inglese la quale, per ampiezza, è la prima di tutte. La monarchia Portoghese ha il quarto. Finalmente la Francia, le cui navi aveano tante volte solcato a benefizio della scienza i mari del Mondo Marittimo, ha testè inalberata la sua bandiera sull'arcipelago di Mendana ed esteso il suo protettorato su quello di Tahiti. Questi possedimenti, ad onta della poca loro superficie e della tenue presente loro popolazione,

acquisterebbero una grand'importanza, se il progetto di una colonia francese sullo stretto Magellanico, posizione di prim' ordine come punto strategico e commerciale, venisse ad effettuarsi. Ma un nuovo avvenire si aprirebbe a tutte le contrade dell'Oceania se il trasforamento dell'istmo di Panama fosse operato. Allora le navi partite dai lidi d'Europa, veleggiando dritte all'ovest passerebbero dall'Atlantico al Grand'Oceano, senza mutar direzione, per approdar alle rive di quelle magnifiche regioni della Malesia e dell'Asia-Orientale, avverando per così dire la falsa ma ingegnosa ipotesi, e fors'anco il dilemma profondo ed infallibile che conduceva, or fa tre secoli e mezzo, le caravelle di Cristoforo Colombo alle arene del Nuovo-Mondo.

Lettori che ci foste compagni nella nostra pellegrinazione, qui sia la dipartita. Scorrendo il globo col pensiero notammo la sua struttura, le relazioni sue cogli altri corpi celesti ed i multiformi ed innumeri esseri organici di cui è il soggiorno; visitando poscia ad una ad una le grandi divisioni naturali in cui si ripartisce, per noi furono passati in rassegna i popoli diversi che lo abitano, sia uniti in grandi aggregazioni politiche o geografiche, sia divisi e sparsi in piccole tribù. Vedemmo di essi l'industria, il commercio, i prodotti offerti e ricevuti ed i prodigii dell'intelletto nelle varie sue manifestazioni. Più volte posammo nelle grandi metropoli e nei luoghi notabili del Mondo Moderno, e talora eziandio in quelli oggi di poco momento ma pieni delle antiche e venerande memorie della storia e della religione. Così proseguendo il viaggio siam giunti ormai al fine del nostro còmpito. Molti sono i pensieri destati dal maraviglioso spettacolo che il globo ci offerse; ed un grande e sublime concetto scaturisce alla vista di tante nazioni diverse per schiatte, favella, religioni e civiltà, tutte mirabilmente dirette ad un fine dalla mano onnipossente del Creatore.

FINE.

APPENDICE

I.

OUVRAGES DE L'AUTEUR.

Ce n'est pas pour satisfaire aux exigences d'une ambition puérile que nous offrons l'indication des ouvrages que nous avons publiés depuis près de quarante ans. Par cette liste chronologique, nous croyons servir la science à laquelle nous avons consacré nos longues veilles, et garantir en même temps notre propriété littéraire et celle des nombreux savans qui ont bien voulu nous aider de leur collaboration en indiquant la *date précise de la publication d'un certain ordre de faits.*

Le Prospetto politico-geografico dello stato attuale del Globo est une véritable géographie par bassins, extraite de notre *Atlas hydrographique, statistique et politique du Globe*, encore inédit. Cet ouvrage a précédé de quelques années toutes les autres géographies tracées d'après les grandes régions hydrographiques. En effet, celle de *Hahnzog* a paru à Stuttgart en 1812; celle d'*Œtzel*, à Berlin, en 1817; et, plus tard encore, celles de M. *Hoffmann*, à Breslau, et du *colonel Denaix*, à Paris. Nous ajouterons que l'illustre auteur de l'*Atlas physique, politique et historique de l'Europe* et de l'*Atlas physique, politique et historique de la France* publiés sous les auspices du Ministère de la guerre, n'a pas hésité, il y a quelques années, à proclamer, par l'un des premiers organes de la presse française, la priorité de notre ouvrage, avec cette loyauté qui accompagne le mérite éminent.

Dans le Compendio di Geografia, dans notre Dissertation sur la population du Nouveau-Monde et dans notre Essai sur la population des Deux-Mondes publiés dans la *Revue Encyclopédique* en 1828, et dans la *Revue des Deux-Mondes* en 1830, nous avons tâché d'évaluer, à l'aide des faits les plus positifs rassemblés jusqu'alors, le nombre approximatif des habitans des cinq parties du monde; c'est encore dans le même Compendio et dans l'Essai statistique sur le royaume de Portugal, que nous avons signalé le développement extraordinaire que prenait la population de l'Europe et de l'Amérique depuis la fin du dix-huitième siècle. Dans l'Atlas éthnographique du Globe, après cinq ans d'étude, et aidé que nous étions des lumières d'un grand nombre de savans de tous les pays, nous avons offert la *première classification générale* de tous les peuples connus anciens et modernes d'après leurs langues, en suivant une *méthode scientifique* et *raisonnée*. Dans l'Essai statistique sur le royaume de Portugal, dans la Monarchie Française comparée aux principaux États du Monde, et dans les autres tableaux statistiques qui l'ont suivie, nous avons fait les *premiers essais de l'application de la statistique à la morale des peuples*. Enfin, c'est dans la Revue Britannique, en 1831 et 1832, et dans l'Abrégé de Géographie, qu'en coordonnant tout ce qui avait été publié par nos devanciers, nous avons essayé d'indiquer les *principaux foyers de civilisation indigène et étrangère* de l'Afrique, de l'Amérique et de l'Océanie.

Tableau chronologique de la publication des ouvrages.

1808. Prospetto politico-geografico dello stato attuale del Globo sopra un nuovo piano. Venise, un volume in-4.

1817. Compendio di Geografia universale, conforme alle ultime politiche transazioni e più recenti scoperte, corredato di cinque tavole sistematiche delle principali lingue e di altrettante dissertazioni sulla popolazione delle cinque parti del mondo. Venise, un volume in-8.

1818. Prospetto fisico-politico dello stato attuale del Globo. Venise, un tableau in-plano.

1818. Elementi di Geografia ad uso de' giovanetti. Venise, un volume in-12.
C'est l'abrégé du *Compendio*.

1819. Compendio di Geografia universale (seconde édition du Compendio), avec beaucoup d'augmentations.

1819. Elementi di Geografia (seconde édition des Elementi).
De nombreuses réimpressions de ces deux ouvrages ont été faites en Italie, mais sans la coopération de l'auteur.

1820. Tableau politico-statistique de l'Europe en 1820. Lisbonne, un tableau in-plano.

1822. Variétés politico-statistiques sur la Monarchie Portugaise. Paris, un volume in-8.

1822. Essai statistique sur le Royaume de Portugal et d'Algarve, comparé aux autres États de l'Europe, et suivi d'un coup-d'œil sur l'état actuel des

sciences, des lettres et des beaux-arts parmi les Portugais des deux hémisphères. Paris, 2 gros volumes in-8.

1826. ATLAS ETHNOGRAPHIQUE DU GLOBE, ou Classification des peuples anciens et modernes d'après leurs langues. Paris, un vol. in-folio et un vol. in-8.

Cet ouvrage est complet. Le *Tableau physique, moral et politique des cinq parties du monde* qui, d'après le premier plan, devait en former la seconde et dernière partie, étant tout à fait étranger au sujet de l'Atlas, l'auteur a préféré rattacher une partie de ce travail à la nouvelle *Balance Politique du Globe*, à laquelle, par son sujet, il appartient naturellement. V. à la pag. XXXVI.

1827. ESSAI HISTORIQUE ET STATISTIQUE SUR LE ROYAUME DE PERSE. Paris, un tableau in-plano avec carte de la Perse, par Brué.

1828. BALANCE POLITIQUE DU GLOBE, à l'usage des hommes d'État, des administrateurs, de la jeunesse et des gens du monde. Paris, un tableau in-plano.

Ce tableau a été traduit en anglais à Edimbourg et à Calcutta et reproduit presque en entier dans des ouvrages périodiques anglais et anglo-américains; en espagnol à Madrid et à Valparaiso en Amérique; en allemand à Stuttgart; en italien à Milan et à Venise.

1828. LA MONARCHIE FRANÇAISE comparée aux principaux États du monde, etc. Paris, un tableau in-plano.

1829. STATISTIQUE COMPARÉE des crimes et de l'instruction en France, publiée avec M. Guerry. Paris, un tableau in-plano.

1829. L'EMPIRE RUSSE comparé aux principaux États du monde. Paris, un tableau in-plano.

1830. THE WORLD compared with the British Empire. Paris, un tableau in-plano.

1830. LE MONDE comparé avec l'Empire Britannique. Paris, un tableau in-plano.

1831. ESSAI HISTORIQUE, GÉOGRAPHIQUE ET STATISTIQUE SUR LE ROYAUME DES PAYS-BAS. Paris, un tableau in-plano.

La partie historique est rédigée par M. De Laroquette.

1831. ABRÉGÉ DE GÉOGRAPHIE UNIVERSELLE, physique, historique et politique, ancienne et moderne, par Malte-Brun. La mort ayant enlevé cet illustre géographe, cet ouvrage fut exécuté d'après son plan par MM. De Larenaudière pour l'Histoire de la Géographie et la Géographie Ancienne; Balbi pour les Principes Généraux de cette science, Huot pour la Géographie Descriptive. Paris, 2 volumes in-8.

1832. ABRÉGÉ DE GÉOGRAPHIE, première édition (Voir plus loin 1837 et 1844).

1833. BILANCIA POLITICA DEL GLOBO, ossia Quadro statistico della Terra. Padoue, un volume in-8.

1834. ABRÉGÉ DE GÉOGRAPHIE (second tirage de l'), avec d'importantes rectifications, et avec la table alphabétique de tous les noms propres.

1834. COMPENDIO DI GEOGRAFIA, secondo un nuovo disegno, ecc. Première traduction italienne de l'Abrégé, avec des additions. Turin, 2 volumes in-8.

1835. ESSAI STATISTIQUE SUR LES BIBLIOTHÈQUES DE VIENNE, précédé de la Statistique de la Bibliothèque impériale comparée aux plus grands établissemens de ce genre anciens et modernes, et suivi d'un APPENDICE offrant la statistique des Archives de Venise, celle de l'empire d'Autriche, etc. Vienne, un volume grand in-8.

1837—1842. ABRÉGÉ DE GÉOGRAPHIE, rédigé sur un nouveau plan, d'après les derniers traités de paix et les découvertes les plus récentes, etc. etc.; suivi d'une table générale alphabétique, pouvant tenir lieu de Dictionnaire Géographique. Troisième édition, considérablement augmentée par l'auteur, et accompagnée de 24 cartes et plans. Paris, un volume in-8.

De cet ouvrage parurent également trois traductions allemandes, trois en grec moderne, une en portugais, une en russe, une en tchèque: une abrégée en anglais à Boston; deux italiennes approuvées par l'auteur, de nombreuses contrefaçons en Italia et en Belgique, etc. etc.

1840. COMPENDIO DI GEOGRAFIA, ecc. Deuxième édition italienne de l'Abrégé, d'après la troisième édition française, avec de nombreuses additions de l'auteur pour l'Italie et l'empire d'Autriche. Turin, 2 volumes in-8.

1841. DELLE FORZE MILITARI DELLE PRIMARIE POTENZE. *Première partie:* Aperçu sur les forces de terre et la richesse hippique de la France, de l'Angleterre, de la Russie, de l'Autriche, de la Prusse et de la Confédération Germanique, en 1840. Milan, in-8.

Cet aperçu doit être suivi d'une *seconde partie* offrant les forces navales et la marine marchande des Grandes Puissances.

1841—1842. SCRITTI GEOGRAFICI, STATISTICI E VARII, ecc. Turin, 5 vol. in-18.

C'est la collection presque complète des articles publiés, depuis 1828, par l'auteur, dans divers journaux de France, d'Allemagne et d'Italie, recueillis et mis en ordre par Eugène Balbi fils de l'auteur.

1843. ÉLÉMENS DE GÉOGRAPHIE GÉNÉRALE. Paris, un volume in-12.

1844. ABRÉGÉ DE GÉOGRAPHIE; troisième édition; nouveau tirage avec d'importantes additions exécutées sous les yeux de l'auteur. Paris, un volume in-8.

1844. L'IMPERO D'AUSTRIA, finanze e progresso. Tiré de la Gazette Privilégée. Milan, in-8.

1844. INTORNO ALLA POPOLAZIONE DELL'IMPERO D'AUSTRIA E PARTICOLARMENTE QUELLA DELL'UNGHERIA; mémoire lu à l'Institut imp. roy. de Milan, et tiré de la Gazette Privilégée. Milan, in-8.

1844. ELEMENTI DI GEOGRAFIA GENERALE, ecc. ecc. Première édition italienne approuvée par l'auteur. Turin, un volume in-12, avec cartes géographiques.

Pour paraître prochainement.

NOUVELLE BALANCE POLITIQUE DU GLOBE.

LES PUISSANCES PRÉPONDÉRANTES DU GLOBE; Tableau statistique comparatif des cinq Grandes Puissances Européennes et des États-Unis.

L'ITALIA NEI SUOI NATURALI CONFINI; Description géographique et statistique de l'Italie et de ses dépendances géographiques.

Qu'il nous soit permis d'insister sur la date de ces travaux et des idées qui y dominent. Elle est de la plus haute importance pour nous et pour nos lecteurs, et elle suffit seule pour déceler les emprunts que quelques auteurs ont cru pouvoir nous faire sans citer la source à laquelle ils les puisaient, ou les présentant comme fruits de leurs propres recherches. L'imposition de noms nouveaux, quelques modifications légères dans l'exposition des faits, quelques ornemens de style, ne suffisent pas pour changer la nature des choses et transformer un *plagiaire* en un *auteur original.*

Quant à cet argument trop souvent répété, que nous-mêmes, dans ce que nous présentons comme original, nous employons des données, ou déjà connues, ou dues à l'obligeance de nos collaborateurs, nous y répondrons une fois pour toutes: l'originalité d'un travail consiste, non pas à créer tous les élémens qu'on y voit figurer, mais à les *découvrir* dans les recueils, dans les pièces inédites, dans la conversation des hommes spéciaux; à les *réunir*, tandis qu'ils étaient éparpillés en vingt, en cent endroits différents; à les *vérifier*, en *éliminant* tout ce qui est ou faux ou douteux; à les *rendre comparables*, tandis que la plupart du temps ils ne le sont pas; à les *coordonner;* à *combler* les *lacunes*, ou du moins à dire quelles lacunes existent et

quelle en est l'importance; en un mot, à *élever* des élémens, jadis épars et suspects, *à l'état scientifique.* C'est là le but que nous nous sommes proposé. Et s'il arrivait qu'on prît ainsi chez nous des faits suspects, des faits épars et sans portée, pour leur donner une valeur scientifique, honneur à celui qui remplirait cette tâche; ce n'est pas à lui que s'adresseraient nos réclamations.

Mais si nous réclamons contre ce procédé indigne, la justice nous oblige à faire une honorable, une éclatante exception à l'égard de ceux qui ont franchement cité nos travaux. C'est ici que nous nous plaisons à nommer particulièrement MM. *James Laurie* et les savans qui coopérèrent au SYSTEM OF UNIVERSAL GEOGRAPHY; *Hugh Murray* et ses doctes collaborateurs dans l'ENCYCLOPEDIA OF GEOGRAPHY, deux ouvrages publiés en Angleterre qui se placent au premier rang parmi les productions scientifiques contemporaines; et MM. *Cannabich, Vogel* et *Wimmer*, qui dans l'ALLGEMEINE ERDBESCHREIBUNG, reproduisirent en Allemagne l'ABRÉGÉ avec de judicieuses et savantes additions, qui leur étaient dictées par le but spécial de leur travail; M. *Bradford*, qui a fait paraître à Boston l'ABRIDGMENT OF UNIVERSAL GEOGRAPHY, tiré principalement de notre ouvrage; le compilateur consciencieux de l'importante publication qui paraît à Calcutta, sous le titre de THE BENGAL AND AGRA GUIDE AND GAZZETTEER, et qui dans les deux gros volumes de l'année 1841 a reproduit les élémens statistiques de notre BALANCE POLITIQUE DU GLOBE, en suivant scrupuleusement l'ordonnance de sa composition; enfin, M. *Codazzi*, colonel du génie au service de la république de Venezuela, qui a poussé la délicatesse, dans son RESUMEN DE LA GEOGRAFIA DE LA REPUBLICA DE VENEZUELA, jusqu'à nous citer dans le titre de cet important ouvrage, pour lequel il déclare avoir suivi le plan de l'ABRÉGÉ. Nous nommerons ensuite MM. *de Humboldt, M'Culloch, Littrow, Malchus, Hassel, Sommerhausen, Quételet, Villermé, Worcester, Woodbridge, Denaix, Lavallée, d'Eichthal, Rougemont, Schnitzler, Jarry de Mancy, Ferdinand Denis, Zuccagni Orlandini, Graeberg de Hemso, De Luca, Marzola, Schmidt, Zeune, Seebode, Hoffmann,* etc. etc. La conscience d'avoir contribué aux progrès d'une branche quelconque des connaissances humaines, le suffrage des hommes compétens, un peu de renommée, sont, sans aucun doute, la plus belle récompense d'un auteur. Ceux qui ont consacré leurs veilles à l'étude d'une science, qui ont fait de cette étude leur occupation de tous les jours, comprendront sans peine la valeur de nos paroles.

II.

LES ÉLÉMENS DE GÉOGRAPHIE GÉNÉRALE JUGÉS.

Il est un inconvénient qu'un auteur ne peut éviter, du moment qu'il livre au public ses travaux scientifiques ; c'est de les voir tomber aux mains de juges parfois très-incompétens. L'*Annuaire des Voyages et de la Géographie*, qui a paru cette année à Paris pour la première fois, et dont tous les hommes sincèrement dévoués aux sciences géographiques ne pourront que louer le but, a voulu nous faire sentir cette petite misère de la vie littéraire. Nous ne nous en plaindrons pas ; aussi bien croyons nous devoir protester, que nous n'attachons pas la moindre importance à de pareilles sentences, et que nous n'avons jamais pensé d'écrire pour ceux, qui jugent des *ouvrages sérieux* après un *examen rapide*, qui ne leur laisse pas même le temps de prendre connaissance du titre et de la préface, où l'auteur expose le plan de son travail.

Nous éprouvions donc une répugnance bien naturelle à prendre la plume pour répondre à la critique, dont nous a honoré le directeur de cette publication, qui, par la légèreté et l'excessive inexpérience qu'elle décèle, nous dispensait sans doute aux yeux des adeptes d'entrer sur le terrain ingrat de la polémique. Mais nous avons pensé qu'il convenait de rétablir la vérité, que notre jeune aristarque, obéissant peut-être à des préoccupations, dont il connaît tout le secret, a étrangement défigurée.

Le critique de l'Annuaire nous reproche d'abord d'avoir conservé dans les Élémens notre méthode de géographie politique combinée avec la géographie naturelle, méthode qui offre selon lui de *graves inconvéniens*. Remarquons d'abord, que les inconvéniens qu'on pourrait justement reprocher à la méthode *purement politique* se reproduiraient en sens inverse en suivant exclusivement la méthode naturelle, préconisée dans l'Annuaire sous le nom de *géographique pure*. Nous ne sachons vraiment pas pourquoi nous aurions dû renoncer à un système, que les juges les plus compétens ont regardé, dès l'apparition de nos premiers travaux géographiques, comme un véritable perfectionnement dans l'enseignement de la géographie ; perfectionnement, dont une longue expérience nous a fait sentir tous les avantages, justifié par l'accueil que l'Abrégé de Géographie a

trouvé auprès des véritables savans des deux mondes, et suivi entre autre par les célèbres géographes, qui ont reproduit cet ouvrage dans la docte Allemagne. Au reste l'Introduction de l'Abrégé et même celle des Élémens contiennent les motifs, qui nous ont engagé à suivre cet *ordre* que le jeune écrivain, encore novice sûrement en géographie, appelle *bâtard* et *boiteux!!*

Ceci posé, les *exemples pris au hasard* par le critique ne justifient plus son opinion. Ils montrent seulement une déplorable confusion de la géographie politique avec la géographie naturelle et avec l'éthnographie. Le titre d'Élémens réfute à lui seul une bonne partie de sa critique; car il désigne *une description abrégée de la Terre d'après ses divisions politiques combinées avec ses grandes divisions naturelles.* Il ne fallait donc pas chercher en Europe les possessions coloniales de ses différens États, qui ne pouvaient y être indiquées que sous l'appellation générale de la partie du monde à laquelle elles appartiennent géographiquement.

Malte, dépendance administrative du Royaume-Uni, et non une *possession coloniale*, comme la qualifie le jeune directeur de l'Annuaire, devait trouver sa description en Europe, ainsi que les Iles Anglo-Normandes, le petit groupe d'Helgoland et Gibraltar; tandis que la république des Iles Joniennes, qui est un État vassal de cette monarchie, devait être décrite à la place que lui assigne sa position géographique.

Les dénominations que le critique désapprouve ne sont que des appellations politiques données à des possessions, quelle que soit d'ailleurs leur étendue. Destinées à rappeler au lecteur les États dont elles dépendent, ces appellations, on le conçoit, devaient être indépendantes de toute idée d'importance, soit au point de vue de l'étendue et de la population, soit sous celui de leur importance commerciale ou autre. Nous avons dit et nous devions dire *Asie Française, Portugaise*, etc. etc. comme on a dit depuis trois siècles et demi *Amérique Espagnole*, comme l'on dit de nos jours *Afrique Française*, etc.

Quant à l'insinuation odieuse relativement à Toulon, si nous avions écrit notre ouvrage à l'époque où les Anglais occupaient ce port, nous n'aurions pas créé pour cela une *France Anglaise*, comme se plait à le supposer le critique, mais nous aurions fait à son égard ce que nous avons fait pour Gibraltar, que nous n'avons pas qualifié d'*Espagne Anglaise*, ce que nous avons fait aussi pour Helgoland, que nous n'avons pas non plus qualifié de *Danemark Anglais.* On voit donc que notre système, une fois bien compris, ne va pas jusqu'aux puérilités que le critique dans son inexpérience se plait à lui attribuer.

Quant à la dénomination d'*Afrique Américaine*, que Mr. le directeur

appelle une *étrange logomachie*, nous dirons d'abord qu'aux pag. 368 et 370 (354 et 356 édit. ital.) le territoire possédé par l'Union sur la côte occidentale d'Afrique est indiqué sous le nom d'*Afrique Anglo-Américaine* et non d'*Afrique Américaine*, bien que l'on s'accorde généralement à désigner sous la qualification d'*Américains* les habitants des États-Unis proprement dits. Et notre censeur, qui se montre si sévère à l'égard de cette appellation, s'en est servi lui-même à plusieurs reprises dans son Annuaire. On voit que pour le même fait il a deux poids et deux mesures.

Après ce que nous venons de dire, il est tout naturel que parmi les divisions politiques de l'Afrique il y ait aussi une *Afrique Arabe*, qui désigne les territoires soumis à l'Iman de Mascate. Il eût été absurde et contraire au système suivi dans les Élémens d'étendre cette dénomination comme le voudrait le critique à tous les pays habités par la race arabe. Le lecteur trouvera ces derniers indiqués à la pag. 331 (318 éd. ital.) à l'article *éthnographie*, où ils devaient naturellement trouver leur place.

L'orthographe des noms géographiques a été le sujet de nombreuses et difficiles recherches, que nous avons consignées dans l'Introduction à l'Abrégé; cette partie du travail, qui a puissamment contribué au succès de cet ouvrage, a été approuvée par des hommes tels que St. Martin, Abel Rémusat, Klaproth et son savant ami Eyriès, dont à coup sûr le critique n'osera pas contester la compétence. Nous renvoyons donc à l'Abrégé pour tout ce qui regarde les principes qui nous ont guidé. Quant au *système mixte*, que Mr. le directeur nous attribue, nous renvoyons encore à cet ouvrage, où à la page XVIII de la première édition (XVI des éditions suivantes) il trouvera l'exposition des motifs qui nous ont engagé à ajouter entre parenthèse l'orthographe différente du même nom. Voilà pourquoi dans les Élémens on trouve pag. 282 (272 éd. ital.) *Hagli* (Hougli); pag. 284 (274 éd. ital.) *Kalikat* (Calicut); pag. 288 (édit. ital.) *Nepâl* (Nepaul) etc. etc. Voilà l'orthographe mixte que le critique *ne saurait approuver!!*

Pour tout géographe à la hauteur de la science, l'Abrégé de Géographie et les Élémens sont des travaux, qui offrent dans toutes leurs parties à un si haut dégré le cachet de longues et difficiles recherches, que jamais un homme de bonne foi et tant soit peu versé dans les matières qui y sont traitées ne pourra supposer, que l'auteur n'ait pas donné l'indication des longitudes et des latitudes des lieux pour s'éviter un *travail opiniâtre*. Nous nous sommes borné à donner seulement la position astronomique des États et des Régions géographiques parceque nous croyions mieux employer notre temps et l'espace en admettant dans ces ouvrages un ordre de faits plus importants et plus utiles dans un traité de géographie. D'ailleurs il n'eût pas été

aussi difficile que le critique le pense de recueillir ces indications, qui nous étaient offertes par les meilleures cartes, et surtout par la savante monographie due à Mr. Coullier, où la position de chaque lieu est consciencieusement discutée.

Mr. le directeur est étrangement inexact quand il affirme, que *lors de la publication de l'Abrégé de Géographie on nous a beaucoup reproché de donner trop de place à la statistique au détriment de la description*. Nous pouvons au contraire l'assurer, qu'aucun reproche de ce genre nous a été adressé. Ce n'est que sept ans après qu'un écrivain de tout point étranger à la géographie, et dont les opinions paraissent avoir un grand poids aux yeux de notre jeune critique, a bien voulu nous consacrer un acerbe pamphlet, publié dans un journal justement célèbre, dont nous avions été nous-mêmes collaborateurs. Nous ne nous étonnons donc pas, si le directeur de l'Annuaire ressuscite ce reproche à propos des Élémens, *et s'il va même encore plus loin*, comme il veut bien nous en prévenir, en *nous accusant de donner quelquefois des documens statistiques inexacts*. Il faut être complètement étranger aux premières notions de la statistique pour ignorer, qu'une somme de population exacte pour la fin de 1826 peut ne l'être plus à une époque postérieure. Comment peut-on nous reprocher comme une erreur, que les populations des monarchies Suédo-Norvégienne et Danoise, que nous offrons calculées pour la fin de l'année 1826, diffèrent considérablement des populations existantes à l'époque actuelle? Si l'examen de notre aristarque n'avait pas été aussi rapide, il aurait pu expliquer les différences en moins qu'il nous reproche en lisant les pages XXXV et XXXVI de l'Introduction.

La surface que nous accordons à la monarchie Danoise paraît exciter au plus haut dégré l'étonnement du directeur de l'Annuaire, et lui arrache comme un cri d'allarme les singulières questions: *si par hasard nous avons compris dans ce calcul la superficie du Gröenland, et sur quelle autorité nous nous sommes appuyés*. Pour la première question nous le renvoyons aux pages 465 et 484 (446. 465 éd. ital.), où il est dit explicitement ce que nous entendons par Amérique Danoise. Pour la seconde nous lui dirons, qu'ayant professé pendant long temps les mathématiques, nous avons l'habitude de calculer nous-mêmes sur les meilleures cartes cet élément essentiel de toute statistique, lorsqu'il n'existe pas de données officielles à cet égard. Et comme nous le disons à la page 469 (450 éd. ital.) à propos de l'Amérique Anglaise, il était naturel de donner le groupe du Gröenland à la Monarchie Danoise, du moment que l'on donne à la Monarchie Anglaise les solitudes glacées des terres Arctiques qui ne sont des possessions Anglaises que de nom, et que le géographe doit ranger, avec les prétendues possessions du même genre, qui forment une si

grande partie de l'Amérique ci-devant Espagnole, de l'empire du Brésil, de l'Amérique Russe et du territoire de l'Union. Mais la vérité exige un aveu, c'est que la mince érudition, que ces critiques sur les royaumes Scandinaves pourraient faire supposer dans le directeur de l'Annuaire, n'est que la copie des observations que notre savant ami et collègue Mr. De Laroquette nous avait adressées en réponse à nos questions, et qu'il a cru devoir publier dans le Bulletin de la Société de Géographie de Paris.

Le jeune censeur continuant son examen rapide *trouve,* à ce qu'il dit, à *côté de bons renseignemens des choses qui prêtent singulièrement à la critique.* Qui ne s'attendrait après un semblable préambule à voir signaler les erreurs les plus graves? Mr. le directeur se borne cependant à remarquer, que dans un endroit nous écrivons *républiques Pérouviennes* et dans un autre les *Péruviens!!* Ensuite il nous reproche d'admettre sans hésitation que Manco Capac naquit dans une des îles du lac Titicaca et de nous être approprié sans restriction l'opinion de Mr. d'Orbigny, qui place sur les bords de ce lac le berceau de la civilisation péruvienne. Quant au lieu de naissance de Manco Capac, c'est notre opinion. Quant au plagiat qu'il nous attribue aussi injustement, nous l'invitons à parcourir les pages 939 et 992 de la première édition de l'Abrégé de Géographie, publié à la fin de 1832, c'est à dire long temps avant que le savant voyageur français eût fait connaître les résultats de sa mémorable exploration. Le critique y verrait que dans notre article sur l'*état social des Américains*, article qui a fourni une facile érudition à bien des plagiaires, nous exposons une opinion sanctionnée plus tard par l'imposante autorité de Mr. d'Orbigny. Nous aimons à attribuer à *la rapidité de son examen*, plutôt qu'à toute autre cause, ces étranges assertions. A la page 382 (368 édit. ital.) des Élémens nous disons qu'il *paraît qu'on doit y placer le foyer de la civilisation indigène la plus avancée de toute l'Amérique du Sud.* Où est donc la phrase *sans restriction* sur le *berceau de la civilisation péruvienne?*

Le critique nous reproche d'avoir mal compris l'opinion de M. De Larenaudière pag. 442 (424 éd. it.) sur les monumens d'Uxmal. Nous ne pouvons lui répondre si non qu'il a lui-même mal compris notre passage, que nous l'engageons à relire avec *moins de précipitation.*

Notre censeur est étrangement inexact, quand il affirme que dans les Élémens *nous renvoyons à chaque instant à notre Atlas Éthnographique du Globe.* D'abord, cet ouvrage n'est cité que 6 fois seulement aux articles *Éthnographie* dans les Principes Généraux et dans la Géographie Générale des cinq Parties du Monde. Un homme qui s'érige en censeur des travaux d'autrui ne devrait pas ignorer, qu'un auteur a le droit de citer ses travaux spéciaux dans un travail général.

Et il est étrange qu'on nous conteste le droit de citer une labeur qui, malgré les travaux spéciaux de plusieurs savans très-distingués, tient encore comme ouvrage général la place que les juges les plus compétens lui ont accordée lors de sa publication. Voici au reste le jugement qu'en prononçait un savant, dont les sciences géographiques ne sauraient assez déplorer la perte, l'illustre Malte-Brun, dans le *Journal des Débats* (1er décembre 1826): « Il manquait à la propaga« tion de cette science (des langues) un ouvrage fondamental et en « même temps élémentaire, qui en réunit toutes les notions actuelle« ment acquises dans un résumé méthodique. Cette lacune vient « d'être remplie de la manière la plus heureuse par Mr. Balbi, savant « vénitien, déjà honorablement connu par plusieurs excellens ouvra« ges de statistique ».

« L'*Atlas Ethnographique* se compose de 41 tableaux etc. etc. etc. « . . . . Ce ne sont pas comme dans les savans ouvrages « d'Adelung, de Vater, de Klaproth, des morceaux détachés très-cu« rieux, très-profonds, mais séparés par des lacunes, ou remplis de « contradictions; c'est un ensemble didactique, qui répand une lu« mière égale sur toutes les parties du sujet: un système élémentaire, « semblable à ceux que Linnée et Jussieu nous ont donné sur le monde « végétal, Cuvier sur le règne animal, Brongniart sur les minéraux; et « si quelquefois ce tableau offre encore des imperfections, elles tien« nent uniquement à l'état d'une science qui ne fait que de naître.— « Certes on fera mieux dans vingt ans; on aura augmenté ou rectifié « les classifications; les philologues feront comme les botanistes; ils « observeront des genres et des espèces; mais la jalousie et l'ingrati« tude ne pourront jamais refuser à Mr. Balbi la gloire d'avoir le pre« mier ramené la science des langues à un type fondamental ».

Le directeur de l'Annuaire termine enfin son *examen rapide* en regrettant que le style des Élémens soit aussi négligé, et leur reprochant de n'être pas clairement écrits. Nous n'avons rien à dire à ce sujet, car *de gustibus non est disputandum;* cependant nous pourrions opposer à cette assertion qu'aucune citation ne justifie, le jugement d'autres savans, qui au contraire dans l'Abrégé ainsi que dans les Élémens ont trouvé dignes de leurs éloges la clarté de l'exposition et parfois même le style. Nous croyons au reste que notre nouvelle œuvre est aussi convenablement et surtout aussi clairement écrite que tout autre bon livre de géographie publié en France.

Notre censeur se résume à la fin de son mince compte-rendu en ces termes: « Malgré ces critiques et celles que nous pourrions y « ajouter, si nous voulions faire une lecture détaillée des Élémens de « Géographie, ce livre a toute l'utilité que peuvent avoir ces sortes « d'abrégés; et il a même sur ses pareils l'avantage d'avoir été écrit

« par un homme plus consciencieux, et dans tous les cas beaucoup « plus compétent, que la plupart des auteurs de traités géographi- « ques. Nous croyons donc à son succès, que favorisera la vogue « plus ou moins légitime du gros ouvrage, auquel Mr. Balbi doit sa « brillante réputation ».

On voit que le jeune critique, d'accord avec sa methode d'*examen rapide*, n'aime pas l'hésitation en fait de jugemens: ses sentences ont toujours la même âpreté incisive. Mais nous pouvons assurer Mr. le directeur que s'il connaissait l'histoire de la science pendant les vingt dernières années, il aurait vû que notre réputation, quelle qu'elle soit, n'est pas basée uniquement sur l'*Abrégé*, comme il peut s'en convaincre en parcourant la *Liste chronologique de nos ouvrages*; et il aurait pû s'assurer lui même que l'*Abrégé de Géographie* tient une place dans les annales de la science toute autre que celle qu'il a bien voulu lui assigner. Ce *gros ouvrage*, dont la vogue est à ses yeux *plus ou moins légitime*, a trouvé en France l'accueil le plus flatteur, auprès des juges les plus compétens; nous citons entre autres *Mr. de Larenaudière* (*Moniteur* 10 décembre 1832), *Klaproth* (*Temps* 4 janvier 1833); en Allemagne l'Abrégé a été honoré de l'approbation des *Humboldt*, des *Zeune*, des *Litrow*, etc. Le critique aurait pu savoir qu'en France l'Abrégé de géographie était adopté par l'Université, et que le Conseil Royal de l'Instruction publique le mettait au nombre des ouvrages destinés aux études supérieures; que *Mr. Lavallée* empruntait à cet ouvrage la partie statistique de son excellente Géographie Militaire adoptée par le ministre de la guerre pour l'école spéciale militaire de Saint-Cyr; qu'en Allemagne des géographes très-distingués se réunissaient deux fois pour le traduire; qu'en Angleterre l'*Encyclopedia of Geography* lui empruntait beaucoup de renseignemens, et que naguère encore il était suivi par les savans, qui sous la direction de *Mr. Laurie* ont publié le *System of Universal Geography*. Quatre éditions françaises, deux éditions italiennes approuvées par l'auteur, des traductions dans les principales langues de l'Europe, enfin plus de 100,000 exemplaires répandus dans les Deux Mondes prouvent assez quel jugement les savans et le public ont prononcé sur l'Abrégé de Géographie. La vogue d'un mauvais ouvrage ne dure pas quatorze ans; et s'il ne mérite pas une semblable épithète, nous croyons qu'il peut braver l'hostilité d'une coterie et les épigrammes d'un inconnu.

Quant aux conclusions de Mr. le directeur de l'Annuaire relativement aux Élémens, il nous serait facile d'opposer à ses assertions hasardées et malveillantes l'opinion de juges bien autrement compétens. Nous pourrions citer par exemple le jugement prononcé sur les Élémens par la commission nommée pour en rendre compte au cinquième

Congrès Scientifique d'Italie; le suffrage de l'illustre Nestor des Géographes Italiens, de Mr. Graeberg de Hemsö, et celui d'un géographe non moins distingué, le respectable Zeune, un des fondateurs de la Société de Géographie de Berlin. Mais nous nous bornerons à rapporter seulement le jugement prononcé par un des savans les plus distingués, par un écrivain français, dont le directeur de l'Annuaire ne contestera pas la compétence en fait de géographie; nous voulons parler de Mr. Berthelot, secrétaire général de la Commission Centrale de la Société de Géographie de Paris, qui dans son rapport sur les progrès de la science lu dans l'assemblée générale du 15 décembre 1843 s'exprimait de la sorte:

« Mr. De Laroquette a fait imprimer dans le Bulletin de juillet des « observations sur le Danemark, la Suède et la Norvège à propos « des Élémens de Géographie Générale de Mr. Adrien Balbi, dont la « récente publication a été annoncée par anticipation dans le rapport « de l'année dernière. Aujourd'hui que cet ouvrage est acquis à la « science, je profiterai de l'opportunité pour le mentionner parmi les « travaux émérites, qui constatent les progrès de la géographie clas- « sique, et facilitent son étude. Les Élémens de Géographie Générale « de Mr. Balbi sont, il est vrai, une reproduction de l'Abrégé de Géo- « graphie du même auteur; mais les nombreuses additions que récla- « mait l'état actuel de la science, les changemens politiques, les no- « tions plus précises de la statistique et les nouvelles découvertes, en « ont fait un ouvrage nouveau. La Géographie est une science émi- « nemment progressive, et à mesure que son domaine s'agrandit, il « faut modifier les premières données, et consigner dans les réper- « toires, qui doivent servir à l'enseignement, la marche ascendante « des connaissances acquises. C'est ce qu'a fait Mr. Balbi, avec son « zèle infatigable et l'esprit de méthode qui l'a si bien guidé dans ses « autres travaux ».

Quand on s'érige en juge des travaux scientifiques d'autrui, il est indispensable de connaître la science dans toutes ses parties. Alors, seulement alors, peut-on formuler un jugement sur un ouvrage, signaler jusqu'à quel point il est au niveau des connaissances de l'époque, et dans quels rapports il se trouve avec ceux qui l'ont précédé. Nous pensons donc que, si le directeur de l'Annuaire avait rempli ces conditions, il n'aurait pas trouvé dans cet ouvrage des erreurs imaginaires, en réservant pour nous seul toute la sévérité de la critique, lorsqu'il était si prodigue d'éloges, même envers des publications très-médiocres; il aurait pu et dû apprécier tout ce que les *Élémens* offraient de faits nouveaux et importans, dont la science s'est enrichie depuis la publication de l'Abrégé, et qui pour la première fois se trouvent classés dans un livre de Géographie élémentaire.

Pour un *vrai géographe* les généralités des cinq parties du monde ne seraient pas passées inaperçues; plusieurs de leurs articles ont déjà eu l'honneur d'être reproduits dans quelques uns des premiers organes de la presse allemande. C'est ici que le critique aurait pu et dû remarquer aussi entre autres les articles *routes*, *chemins de fer*, *canaux*, *fleuves*, *lacs*, *lagunes*, *caspiennes*, *plaines*, *montagnes*, *industrie*, *commerce*, *navigation à vapeur*, *gouvernemens*, *religions*, les *considérations sur les Puissances Prépondérantes du monde*, etc. etc.; et dans la géographie particulière de chaque partie du monde il aurait dû au moins signaler les nombreux faits qui constituent les points culminans de la géographie naturelle, commerciale, industrielle, militaire, biblique etc. etc., et dont nous avons enrichi la topographie. Quelques descriptions de villes, quoique très-abrégées, mais offrant ces faits caractéristiques, ces détails plus ou moins spéciaux, si difficiles à saisir et qui constituent la physionomie locale, auraient pu aussi attirer son attention; nous nommons au hasard *Paris*, *Londres*, *Vienne*, *Berlin*, *Rome*, *Pétersbourg*, *Jérusalem*, *New-York* etc. etc.

Nous ne pousserons pas plus loin cette énumeration, et on concevera sans peine le sentiment de convenance qui nous empêche d'en dire davantage. Mais nous croyons pouvoir déclarer à notre critique, qu'il ne trouvera dans aucun livre du même volume un nombre égal de ces faits géographiques, dont l'ensemble constitue la science dans son état actuel, bien qu'il ait cru devoir qualifier les *Élémens* de *livre avare de renseignemens utiles!!*

De ce que nous venons de dire il résulte que, malgré l'influence sous laquelle notre jeune censeur a écrit, il n'a pu relever dans nos Élémens que des *erreurs imaginaires*. De véritables erreurs, qui nous étaient échappées s'y trouvaient, mais elles devaient passer inaperçues aux yeux d'un écrivain aussi novice en géographie. C'est nous même qui les avons corrigées dans l'édition italienne de cet ouvrage. Au reste, nous nous empressons de déclarer que ce n'est pas pour nous défendre que nous sommes descendus dans les détails de cette réponse; car nous sommes bien loin de reconnaître dans l'Annuaire une autorité compétente. Mais nous l'avons fait pour signaler l'esprit qui préside à cette nouvelle publication, et pour démontrer le peu d'impartialité et le mince savoir de celui qui la dirige, bien que dans un programme pompeux on nous promette une nouvelle ère à la géographie en France.

Nous protestons hautement contre toute préoccupation qu'on voudrait nous attribuer à l'égard du directeur de l'Annuaire. Loin de nous toute idée d'insulte, puisque nous n'avons pas même l'honneur de le connaître personnellement. Aussi est-ce pour lui donner une preuve que nous sommes étrangers à tout sentiment hostile, que nous

nous permettrons de lui donner quelques-unes de ces indications utiles, qu'il réclame des amis de la géographie dans l'exposé du but de son Annuaire; et nous nous permettrons d'y ajouter aussi quelques conseils, qui nous sont inspirés par l'expérience que nous donne près d'un demi siècle consacré aux études géographiques.

Lorsqu'on analyse un ouvrage, on peut rendre justice à son auteur, sans enlever pour cela à ceux qui l'ont précédé la part qui leur revient. Nous sommes les premiers à faire echo aux éloges, que le directeur de l'Annuaire donne à la dernière production du savant et spirituel Mr. Marmier; mais pour relever le mérite de cet écrivain, il n'était pas nécessaire de représenter la Finlande comme une *terra incognita* (pag. 268). Le directeur d'un Annuaire Géographique ne pouvait et ne devait pas ignorer le beau travail publié à Paris dès l'année 1835 par Mr. Schnitzler sous le titre *La Russie, la Pologne et la Finlande,* où en 20 pages ce savant consciencieux a su réunir tous les élémens d'une excellente description; et si la langue allemande, devenue de nos jours indispensable pour toute étude sérieuse de la géographie, lui était familière, il aurait eu connaissance de l'excellente statistique de cette grande division administrative de l'empire Russe, publiée par Mr. Rein en 1839.

Les devoirs de la critique exigent parfois des jugemens sévères; mais c'est justement alors que les formes doivent en être aussi douces que possible. Nous n'approuvons donc pas le ton acerbe avec lequel le directeur de l'Annuaire (pag. 47) reproche à un officier supérieur de la marine royale, aussi distingué que l'est Mr. Ducampe de Rosamel, d'avoir placé sur une île voisine la petite colonie anglaise de Balize. Le critique devait être d'autant plus mesuré dans ses expressions, que lui même, dans la partie de l'Annuaire qui lui appartient, a commis plusieurs erreurs de ce genre aussi peu et encore moins pardonnables. Ainsi, par exemple, Mr. de Rosamel pourrait lui reprocher à son tour d'avoir placé le pays d'Harrar vers le sud-ouest du Schoa, position diamétralement opposée à la véritable (pag. 29); et d'avoir attribué une position occidentale (pag. 32) relativement au détroit de Bab-el-Mandeb, transformé dans l'Annuaire en *Bal-el-Mandeb,* à la partie de la côte explorée avec un talent remarquable par Mr. Jéhenne; et, ce qui est bien plus singulier, d'avoir placé (pag. 342) dans la Chine le *Taal*, une des montagnes ignivomes les plus actives de l'Océanie, qui s'élève au milieu du Bong-Bong, vaste nappe d'eau intérieure de l'île Luçon, que tout écolier de géographie connaît et dont on a même publié le plan en une feuille en 1839!! Serait-ce par hasard l'homonimie de ce mot avec *Hong-Kong*, qui lui aurait fait transporter dans les limites du Céleste Empire une montagne des Philippines?

Nous sommes loin de partager l'opinion du directeur de l'Annuaire relativement à la guerre de l'Afghanistan, qu'il affirme (pag. 23) *n'avoir rien produit en géographie*, opinion servilement reproduite par un littérateur italien, qui a cru un instant pouvoir improviser dans la science du géographe. Les ouvrages importans de Masson, d'Outram, la Géographie comparée de l'Afghanistan du major Rawlinson, etc., prouvent combien cette assertion est hasardée; aussi Mr. Hamilton, l'illustre président de la Société Royale géographique de Londres, dans son discours lu à la séance annuelle du 22 mai 1843, a-t-il jugé tout autrement les résultats scientifiques de cette mémorable campagne.

Quand on ne veut ou l'on ne peut consacrer au résumé des voyages de l'année que 42 pages d'un si mince format, que l'est celui de l'Annuaire, alors il faut être bien économe de l'espace, et ne l'employer que pour signaler de véritables progrès de la géographie. Il ne fallait donc pas consacrer 3 pages (35, 36 et 37) à la commission scientifique d'Algérie présidée par l'illustre Bory de St. Vincent, et cela sans nous apprendre absolument rien, ci ce n'est les noms de quelques villes, et la discordance des opinions émises sur la position de El-Kef et Tifech ; donner presque deux pages (48 et 50) sur le petit groupe de Wallis; trois quarts de page (45 à 46) sur le prétendu massacre de l'équipage du *Jean Bart*. Enfin les mésaventures du Baron Thiérry, déjà connues de tout le monde, méritaient-elles deux pages entières (43, 44 et 45) spirituellement écrites, il est vrai, mais à coup-sur fort déplacées dans un pareil résumé? Nous insistons d'autant plus sur ce point que, quelques noms de voyageurs allemands, russes et anglais cités dans ce résumé, démontrent que Mr. le directeur y embrassait les voyages exécutés dans tout le globe. Mais alors pourquoi ne pas citer les résultats des mémorables voyages du baron *Hugel*, de *Russegger*, de *Hamilton*, de *Kiepert*, de *Schönborn*, *Fellows*, *Schomburgk*, *Murchinson*, etc. etc.?

Le directeur de l'Annuaire est français, et comme tel il devait faire une belle part à la France dans sa publication; aussi nous n'entendons nullement blâmer par ces paroles sa juste prédilection pour sa belle et noble patrie. Mais ce sentiment si honorable peut marcher de pair, ce nous semble, avec ce que l'impartialité exige. La justice n'a jamais fait de tort à personne que nous sachions.

Dans ce même résumé, dont chaque page prête à la critique, après avoir indiqué (page 39) d'une manière tout à fait erronée le tracé du grand voyage d'exploration de Mr. de Castelnau à travers l'Amérique du Sud, en *faisant remonter* au lieu de *descendre* l'Amazone à ce savant et intrépide voyageur, Mr. le directeur étale une érudition inutile et parfois inexacte à propos des explorations du Maragnon, et se laisse entraîner dans le domaine de la géographie descriptive pour nous

tracer dans des pages destinées aux progrès de la science les sublimes scènes de la nature sur les bords de ce grand fleuve. Après avoir nommé quelques voyageurs modernes, il nous dit sérieusement (page 40), *que d'autres reconnaissances ont sans doute été tentées et même effectuées, mais qu'elles ont passé complétement inaperçues en Europe, ou du moins dans le monde savant*. C'est donc dans cette catégorie qu'il faudra placer, selon notre jeune censeur, les remarquables voyages exécutés de nos jours par *Spix* et *Martius* et plus tard par *Pöppig!!* Les noms seuls de ces voyageurs illustres suffisent pour démontrer la profonde inexpérience de celui, qui a pu ignorer leurs mémorables explorations.

Une chose qui frappe encore davantage au premier coup d'œil, c'est l'absence dans l'Annuaire de toute indication de ces grands travaux géodésiques et hydrographiques, qui sont cependant les premiers élémens de la géographie, et qui de nos jours prennent place parmi les plus belles œuvres de l'intelligence humaine. Quelques faibles indications sur une carte spéciale ne suffisent pas pour compenser cette grave omission. Il est vrai qu'on ne recueille pas de pareilles données sans un travail assidu, et que le choix et la critique de semblables travaux sont bien autrement difficiles, que le compte-rendu en peu de mots d'*une excursion à Scilla et Cariddi*, d'*un voyage en Russie*, ou d'*un été en Espagne*.

C'est ici que nous nous permettrons de donner un conseil au directeur de l'Annuaire, qui pourra lui éviter, s'il veut le suivre, les erreurs et les omissions graves qui déparent son premier essai. C'est de différer la publication de son Annuaire jusqu'à celle du rapport fait dans la séance générale de la Société de Géographie de Paris, où les Berthelot, les De Larenaudière, les De Laroquette etc. etc. offrent annuellement un résumé concis et consciencieux des principales acquisitions de la science. Si l'anglais, l'allemand et l'italien lui sont familiers, il pourrait aussi profiter de ces remarquables *Discours d'ouverture* prononcés à la Société Royale Géographique de Londres, par les *Hamilton*, les *Greenough*, les *Washington* etc. etc.; comme aussi des *Comptes-rendus mensuels* de la Société Géographique de Berlin, où il trouverait consignés les résultats des savantes recherches des *Ritter*, *Zeune*, *Ehrenberg* etc. etc.; enfin il trouverait dans les *Sunti*, que le savant Graeberg de Hemso lit annuellement dans nos Congrès scientifiques d'Italie de quoi combler bien des lacunes. Et nous l'engagerions aussi à donner un coup d'œil à la Bibliothèque Universelle de Genève, où parmi d'excellens aperçus sur l'état actuel des differentes sciences, il trouverait aussi les *progrès de la Géographie* exposés avec une grande impartialité et un talent remarquable par *Mr. Paul Chaix*

On ne peut que louer l'idée d'avoir consacré un chapitre particulier de l'Annuaire aux changemens survenus dans la géographie politique dans le courant de l'année, et nous sommes tellement pénétrés de l'utilité de ce travail, que nous l'avons proposé nous-même dans la première édition de l'Abrégé dès la fin de 1832. Mais pour qu'un semblable travail atteigne son but, il faut non seulement qu'il soit exact, mais qu'il soit complet. Or ces deux qualités manquent entièrement à cette partie de l'Annuaire. Ainsi, par exemple, après de bons renseignemens sur les nouveaux établissements de la France, il se borne pour la Monarchie Anglaise, à nous donner les résultats du traité de Nankin, omettant entièrement des faits beaucoup plus importants, tels que l'aggrégation du Sind à l'empire Anglo-Indien et le passage à l'état de prince médiat du souverain de Sindiah, naguère encore rangé parmi les potentats les plus puissans de l'Inde. Pourquoi ne pas dire un mot du traité entre les États-Unis et l'Angleterre, qui a mis fin à une contestation qui durait depuis un demi-siècle, concernant les limites entre le Canada et l'État du Maine? Nous aurions bien d'autres observations de ce genre, que nous passons sous silence. Nous ne saurions pas non plus partager l'opinion du directeur de l'Annuaire qui s'empresse de faire du Yucatan un État indépendant du Mexique. Le géographe doit se garder d'admettre avec trop de précipitation ces États auxquels les événemens contemporains prêtent une existence éphémère; et celle des États du Nouveau Monde en particulier est encore sujette à de trop violentes secousses, pour se hâter de les inscrire parmi les corps politiques indépendans.

La section de l'Annuaire consacrée à l'examen des principaux livres de Géographie, ou des voyages publiés dans le courant de l'année, nous offre également à côté de quelques aperçus bien rédigés, des choses qui prêtent singulièrement à la critique; et il faut bien le dire, ce sont précisément les articles écrits par Mr. le directeur de cette publication. Le point de vue d'ailleurs de cette section est, ce nous semble, bien étroit et bien peu correspondant au titre de l'Annuaire. Il n'y est question que d'un petit nombre d'ouvrages publiés à Paris et encore assez mal choisis. Ainsi pour ne citer qu'un couple d'exemples, pourquoi ne pas dire un mot du *Dictionnaire Géographique et Statistique* de *M. Adrien Guibert*, qu'on doit ranger parmi les meilleures publications de ce genre; et passer entièrement sous silence les *Voyages au Mexique et aux États-Unis* de *M. de Loewenstern*, qui malgré tout ce qui a été écrit sur ces pays a su offrir des pensées nouvelles et quelques nouveaux faits importans? Parmi ces comptes-rendus nous ne saurions approuver celui sur l'*Asie Centrale du baron de Humboldt*. Dans un livre tel que l'Annuaire, au lieu de s'étendre sur des questions déjà épuisées, ou d'un intérêt secondaire

pour le géographe, il valait mieux envisager dans ses généralités cette magnifique production de l'illustre Allemand, en signalant aux lecteurs quelques-uns de ces grands traits de la géographie physique, que Mr. de Humboldt sait si bien saisir. Ainsi il fallait au moins signaler l'*immission de l'Oxus* dans la Caspienne, point capital de l'hydrographie de l'Asie, démontrée comme encore existante vers le milieu du 17e siècle; ce *Kouenloun*, qui est la plus longue de toutes les chaînes du globe dirigées dans le sens d'un parallèle; cette *bande aurifère*, qui avec quelques interruptions s'étend depuis la Kama jusqu'à la mer d'Okhotsk, entre les parallèles de 50 et 60 à travers tout l'Ancien-Continent, sur une étendue de la moitié plus vaste que la plus grande largeur de l'Afrique; cette *autre bande de réactions volcaniques*, vraisemblablement la plus longue et la plus régulière qui existe sur le globe, qui sur une largeur de deux dégrés entre 38° et 40°, embrasse 120 méridiens, s'étendant depuis le Ho-tcheou dans le Tourfan jusqu'à l'archipel des Açores, etc. etc. C'est encore dans cet ouvrage que Mr. le directeur aurait trouvé des faits propres à rectifier les nombreuses erreurs, qui déparent son tableau des hauteurs principales du globe.

Nous avons habité trop long temps la France pour ne pas apprécier tout ce que ce noble pays renferme de hautes capacités intellectuelles et de sommités scientifiques; mais, tout en rendant justice à la place éminente que tient sa capitale pour tout ce qui regarde l'activité intellectuelle en général et pour les sciences géographiques en particulier, nous demanderons au directeur de l'Annuaire, s'il a pu croire un seul instant, que Paris est la seule ville du monde, où se publient des ouvrages de géographie vraiment importans? Les travaux de ce genre des autres villes de l'Europe et du monde civilisé n'existent donc pas pour l'Annuaire? Cependant il est incontestable que l'Allemagne, le Royaume-Uni, la Russie, l'Italie, les Pays-Bas, la Belgique, les États-Unis etc. etc., offrent des publications bien dignes de fixer l'attention du géographe. Et la seule apparition d'un volume de la *Géographie Comparée de l'Asie de Ritter* ou de l'*Examen Critique* etc. de *Humboldt*, ou une *Livraison de l'Atlas Historique de Sprunner*, de l'*Atlas Physique de Berghaus*, du *Dictionnaire géographique de M.c Culloch*, ou bien la publication d'ouvrages tels que l'*Encyclopedia of Geography* dirigée par Murray, ou le *System of Universal Geography* sous la direction de Laurie, sont pour les sciences géographiques des faits bien autrement importans, qu'une douzaine d'*Esquisses* ou d'*Impressions de voyages*, ou de ces *Collections d'articles divers* publiés sous un titre de circonstance, dont le bon sens public ne manque pas de faire justice.

Le tableau des hauteurs des principales montagnes du globe au

dessus du niveau de l'Océan est on ne peut plus mauvais, étant aussi erroné sous le rapport de la distribution et du choix des montagnes, que sous celui de leurs mesures. On y voit les hauteurs de l'Islande figurer parmi celles de l'Europe, tandis que les montagnes des archipels de Hawaï et Otaïti figurent parmi celles de l'Amérique! Mais ce qui est encore plus bizarre, la *Sierra Nevada* point culminant de la république de Venezuela dans l'Amérique du Sud, comme tout le monde sait, est déplacée à plus d'un millier de milles et transportée au Mexique dans l'Amérique du Nord!! Le déplacement, signalé plus haut, du volcan de Taal des Philippines en Chine, nous a déjà habitués à ces voyages des montagnes, quelque extraordinaires qu'ils puissent paraître, et pour lesquels le directeur de l'Annuaire semble avoir un goût décidé. Dans ce même tableau des principales montagnes du globe, tandis qu'on y trouve des hauteurs d'un rang inférieur, on y cherche en vain le *Mont Olympe*, point culminant de tout le système Slavo-Hellénique et dépassant de plus d'un tiers le *Mont Athos*, seule montagne de ce système qui s'y trouve indiquée. On n'y voit pas non plus ni l'*Hindou-Kho*, ce grand colosse de l'Afghanistan qui s'élève à 6167 mètres, ni le *Grand-Ararat* qui domine le plateau de l'Arménie, lançant son sommet à 5216, et auquel les souvenirs de la Bible et de l'Histoire ainsi que sa récente éruption donnent tant d'importance! Pourquoi ne pas citer dans la Région du Nil l'*Abba-Jaret*, auquel des mesures exactes de l'illustre Ruppell accordent 4547 mètres? Enfin pourquoi dans l'Amérique Méridionale ne pas mentionner le *Gualatieri*, qui dépasse de 165 mètres le *Chimboraço*, et le *volcan d'Aconcagua*, la montagne ignivome la plus élevée que l'on connaisse, et qui dépasse à son tour ce même pic de 769 mètres? Bien d'autres remarques critiques se présenteraient encore si nous voulions prolonger cette analyse; qu'il nous suffise de dire, que presque toutes les hauteurs de ce tableau sont surannées, n'offrant pas les résultats des dernières mesures et des dernières explorations. C'est ainsi que le *Mowna Roa* dans l'archipel d'Hawaï y est évalué encore d'après d'anciennes mesures à 4838 mètres au lieu des 4157 que lui accorde la mesure barométrique de Mr. Douglas, tandis que l'*Elbrouz*, point culminant de tout le Caucase, n'y est encore evalué qu'à 5216 mètres, au lieu des 5637 que lui donne la mesure trigonométrique des académiciens russes!!

Le *tableau des hauteurs de quelques lieux habités du globe* (pag. 346) est également suranné et incomplet. Il n'y est question que de lieux de l'Europe et de l'Amérique, omettant entièrement les altitudes de l'Asie si remarquables sous tant de rapports!!

Si un sentiment qu'il est facile d'apprécier ne nous imposait pas l'obligation de parler le moins possible de nos travaux, nous suggé-

rerions au directeur de l'Annuaire de remplacer son tableau des hauteurs par l'orographie des cinq parties du monde, telle qu'elle se trouve dans nos Élémens. Nous pouvons l'assurer, qu'elle offre les points culminans connus et mesurés les plus remarquables du globe, rangés d'après ses grandes divisions et d'après les meilleures autorités. Nous nous permettrons d'insister sur ce point; car nous pouvons l'assurer, que nous connaissons parfaitement tous les travaux de ce genre qui ont été faits non seulement en France, mais aussi dans tous les autres pays.

Le tableau des principales découvertes géographiques décèle une si déplorable ignorance dans l'histoire de la science, que nous croyons peine perdue d'en signaler les imperfections. Nous engageons Mr. le directeur à le refaire entièrement pour l'Annuaire de l'année prochaine.

Il est temps de clore cette discussion rien moins qu'agréable, et nous déclarons une fois pour toutes que nous ne la reprendrons pas, quelque chose que le directeur de l'Annuaire eût à nous répondre. Nos argumens seront sans réplique pour tout homme instruit et de bonne foi. D'ailleurs de pareilles discussions sont trop médiocrement intéressantes pour que nous leur consacrions des instans, que nous pouvons facilement mieux employer. Mais nous ne pouvons nous abstenir de relever encore trois propositions que nous trouvons placées en tête de son livre. Nous lisons à la page 12, que la *critique géographique passagèrement naturalisée en France par le zèle et le talent de Malte-Brun, mourut avec cet illustre écrivain;* à la page 13 on déplore *l'absence de toute critique géographique*, et à la page 57 on trouve cette singulière phrase: *en attendant que la critique géographique renaisse des ses cendres pour repondre aux besoins nouveaux*, etc. De pareilles assertions sont bien mal à leur place, au début d'une entreprise, et conviennent encore moins à un jeune écrivain qui n'a pas pour lui d'antécédens scientifiques. Ces assertions d'ailleurs ont lieu d'étonner dans un pays, où paraissent regulièrement depuis plusieurs années des publications telles que les *Nouvelles Annales des Voyages*, les *Annales Maritimes*, le *Bulletin de la Société de Géographie de Paris*, celui de la *Société Française de Statistique Universelle*, le *Journal de la Société Asiatique* etc. etc. etc., où des hommes tels que *Eyriès*, *Jomard*, *Letronne*, *d'Avezac*, *Berthelot*, *Daussy*, *De Larenaudière*, *Ternaux-Compans*, *Moreau De Jonnès*, *Bory de St. Vincent*, *Denaix*, *Jouannin*, *Champollion-Figeac*, *Burnouf*, *Reinaud*, *Albert-Montémont*, *Roux de Rochelle* etc. etc., consignent le fruit de leur savantes études, ou analysent avec un talent remarquable et une honorable impartialité les travaux d'autrui. Nous ne saurions donc partager l'opinion du critique; mais ce dont nous sommes

convaincus, c'est qu'au temps que le directeur de l'Annuaire semble regretter, on n'aurait peut-être pas vû un écrivain aussi novice en géographie vouloir juger des hommes qui ont consacré leur vie à une science, et leur envier un peu de renommée, qui est le seul fruit de quarante années de travaux et de sacrifices.

ADRIEN BALBI.